

La versione elettronica integrale del volume è liberamente disponibile sull'archivio digitale OpenstarTs dell'Università di Trieste all'indirizzo:
<http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/8286>

AVVERTENZA

Le citazioni sono strettamente conformi ai testi originali:
refusi tipografici, grafia,
grammatica e punteggiatura
sono stati rigorosamente rispettati.

impaginazione Verena Papagno

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2013.

Proprietà letteraria riservata.
I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa
pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,
le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-8303-470-1

EUT - Edizioni Università di Trieste
Via E. Weiss, 21 – 34128 Trieste
<http://eut.units.it>

La felicità
è un'idea nuova
in Europa
Contributo
al lessico
della rivoluzione
francese

Tomo II

a cura di
Cesare Vetter
Marco Marin

sommario

	Cesare Vetter		
13	Introduzione		
28	Note all'introduzione		
	 TOMO II – PARTE PRIMA		
	Elisabetta Gon		
36	1. Presentazione del corpus		
46	Note alla presentazione del corpus		
50	2. FREQUENZA ASSOLUTA E RELATIVA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PRIME 100 PAROLE NELLE ŒUVRES DI ROBESPIERRE	56	5. FREQUENZA ASSOLUTA E RELATIVA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PRIME 100 PAROLE NEL DISCORSO DI ROBESPIERRE SUR LE PARTI QUE L'ASSEMBLÉE NATIONALE DOIT PRENDRE RELATIVEMENT À LA PROPOSITION DE GUERRE, ANNONCÉE PAR LE POUVOIR EXÉCUTIF, 18 décembre 1791, t. VIII, pp. 47-64
52	3. FREQUENZA ASSOLUTA E RELATIVA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PRIME 100 PAROLE NEL DISCORSO DI ROBESPIERRE CONTRE LE VETO ROYAL, SOIT ABSOLU, SOIT SUSPENSIF, septembre 1789, t. VI, pp. 86-95	58	6. FREQUENZA ASSOLUTA E RELATIVA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PRIME 100 PAROLE NEL DISCORSO DI ROBESPIERRE RÉPONSE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE À L'ACCUSATION DE J.-B. LOUVET, 5 novembre 1792, t. IX, pp. 77-101
54	4. FREQUENZA ASSOLUTA E RELATIVA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PRIME 100 PAROLE IN ADRESSE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE AUX FRANÇAIS, juillet 1791, t. XI, pp. 347-376	60	7. FREQUENZA ASSOLUTA E RELATIVA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PRIME 100 PAROLE NEL DISCORSO DI ROBESPIERRE SUR LES PRINCIPES DU GOUVERNEMENT RÉVOLUTIONNAIRE, 5 nivôse an II, 25 décembre 1793, t. X, pp. 272-282

62	8. FREQUENZA ASSOLUTA E RELATIVA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PRIME 100 PAROLE NEL DISCORSO DI ROBESPIERRE <i>SUR LES PRINCIPES DE MORALE POLITIQUE QUI DOIVENT GUIDER LA CONVENTION DANS L'ADMINISTRATION INTÉRIEURE DE LA RÉPUBLIQUE</i> , 17 pluviôse an II, 5 février 1794, t. X, pp. 350-367	111	11.7 Indice delle concordanze di «bon sens» e «sens commun»
		122	11.8 Indice delle concordanze di «liberté publique»
		139	11.9 Indice delle concordanze di «liberté commune»
		140	11.10 Indice delle concordanze di «liberté(s) individuelle(s)»
		148	11.11 Indice delle concordanze della stringa «*conom*»
		157	11.12 Indice delle concordanze della stringa «*tax*»
64	9. FREQUENZA ASSOLUTA E RELATIVA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PRIME 100 PAROLE NEL DISCORSO DI ROBESPIERRE <i>SUR LES RAPPORTS DES IDÉES RELIGIEUSES ET MORALES AVEC LES PRINCIPES RÉPUBLICAINS, ET SUR LES FÊTES NATIONALES</i> , 18 floréal an II, 7 mai 1794, t. X, pp. 442-465	161	11.13 Indice delle concordanze di «ennemi(s) de l'humanité»
		164	11.14 Indice delle concordanze di «ennemi(s) du peuple»
		176	11.15 Indice delle concordanze di «hors (de)(-)-la(-)-loi»
		178	11.16 Indice delle concordanze di «droit(s) naturel(s)» e «droit(s) de (la) nature»
		184	11.17 Indice delle concordanze di «nature humaine»
		186	11.18 Indice delle concordanze di «terreur»
		204	11.19 Indice delle concordanze della stringa «veng*»
		250	11.20 Indice delle concordanze di «vindicté(s)»
		250	11.21 Indice delle concordanze di «san(s)(-)culot(t)e(s)»
66	10. FREQUENZA ASSOLUTA E RELATIVA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PRIME 100 PAROLE NEL DISCORSO DI ROBESPIERRE <i>CONTRE LES FACTIONS NOUVELLES ET LES DÉPUTÉS CORROMPUS</i> , 8 thermidor an II, 26 juillet 1794, t. X, pp. 542-576	268	12. FREQUENZA ASSOLUTA E RELATIVA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PRIME 100 PAROLE NELLE <i>ŒUVRES POLITIQUES</i> DI MARAT
68	11. INDICI DELLE CONCORDANZE DELLE <i>ŒUVRES</i> DI ROBESPIERRE		
68	11.1 Indice delle concordanze di «bonheur» nell'XI tomo		
76	11.2 Indice delle concordanze di «félicité» nell'XI tomo	270	13. INDICI DELLE CONCORDANZE DELLE <i>ŒUVRES POLITIQUES</i> DI MARAT
77	11.3 Indice delle concordanze della stringa «dictat*»	270	13.1 Indice delle concordanze di «félicité»
92	11.4 Indice delle concordanze di «tribun(s)(at)»	279	13.2 Indice delle concordanze di «liberté publique»
97	11.5 Indice delle concordanze di «cens(e)ur(e)(s)»	307	13.3 Indice delle concordanze di «liberté et la * publique(s)»
108	11.6 Indice delle concordanze di «triumvir(s)(at)»		

310	13.4 Indice delle concordanze di «hors (de)(-)la(-)loi»	390	16. FREQUENZA ASSOLUTA E RELATIVA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PRIME 100 PAROLE NE <i>LE PÈRE DUCHESNE</i> DI HÉBERT
312	13.5 Indice delle concordanze di «droit(s) naturel(s)» e «droit(s) de (la) nature»	392	17. INDICI DELLE CONCORDANZE DE <i>LE PÈRE DUCHESNE</i> DI HÉBERT
316	13.6 Indice delle concordanze di «nature humaine»	392	17.1 Indice delle concordanze di «bonh(n)eur»
317	13.7 Indice delle concordanze di «terreur»	405	17.2 Indice delle concordanze di «félicité»
334	13.8 Indice delle prime cinquanta e delle ultime cinquanta concordanze di «vengeance(s)»	405	17.3 Indice delle concordanze di «ennemi(s) de l'humanité»
345	13.9 Indice delle concordanze di «vindicte(s)»	406	17.4 Indice delle concordanze di «terreur»
350	13.10 Indice delle concordanze di «san(s)(-)culot(t)e(s)»	408	17.5 Indice delle concordanze della stringa «veng*»
368	14. FREQUENZA ASSOLUTA E RELATIVA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PRIME 100 PAROLE NELLE <i>ŒUVRES COMPLÈTES</i> DI SAINT-JUST	425	17.6 Indice delle prime cinquanta concordanze di «san(s)(-)culot(t)e(s)»
370	15. INDICI DELLE CONCORDANZE DELLE <i>ŒUVRES COMPLÈTES</i> DI SAINT-JUST	429	17.7 Indice delle ultime cinquanta concordanze di «san(s)(-)culot(t)e(s)»
370	15.1 Indice delle concordanze di «félicité(s)»	434	18. INDICI DELLE CONCORDANZE DI CO-OCCORRENZE
372	15.2 Indice delle concordanze di «liberté publique»	434	18.1 Indice delle concordanze delle co-occorrenze di «peuple»-«san(s)(-)culot(t)e(s)» in Robespierre a distanza 10
373	15.3 Indice delle concordanze di «ennemi(s) de l'humanité»	436	18.2 Indice delle concordanze delle co-occorrenze di «peuple»-«san(s)(-)culot(t)e(s)» in Robespierre a distanza 50
373	15.4 Indice delle concordanze di «hors (de)(-)la(-)loi»	442	19. INDICE DELLE COLLOCATIONS DI «SAN(S)(-)CULOT(T)E(S)» IN ROBESPIERRE
374	15.5 Indice delle concordanze di «droit(s) naturel(s)» e «droit(s) de (la) nature»	448	20. GRAFICI E DIAGRAMMI TEMPORALI
375	15.6 Indice delle concordanze di «nature humaine»	448	20.1 Distribuzione di «san(s)(-)culot(t)e(s)» per segmenti temporali (Robespierre, Marat, Saint-Just, Hébert)
375	15.7 Indice delle concordanze di «terreur»		
380	15.8 Indice delle concordanze della stringa «veng*»		
386	15.9 Indice delle concordanze di «san(s)(-)culot(t)e(s)»		

449	20.2 Distribuzione di «terreur» per segmenti temporali (Robespierre, Marat, Saint-Just, Hébert)	538	24.4 Indice delle concordanze di «dictateurs» e «dictature»
450	20.3 Specificità di «peuple»/«sans-culotte» per segmenti temporali (Robespierre, Marat, Saint-Just, Hébert)	539	24.5 Indice delle concordanze di «tribunitienne»
	TOMO II – PARTE SECONDA	540	24.6 Indice delle concordanze di «triumvirat» e «triumvirs»
	Marco Marin	541	24.7 Indice delle concordanze di «bon sens» e «sens commun»
454	21. Presentazione del <i>corpus</i> dei catechismi rivoluzionari e dei lavori di lessicometria relativi ai catechismi	549	24.8 Indice delle concordanze di «liberté publique»
480	<i>Note alla presentazione del corpus</i>	554	24.9 Indice delle concordanze della stringa «*conom*»
487	22. FREQUENZA ASSOLUTA E RELATIVA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PRIME 100 PAROLE PIÙ FREQUENTI NEI CATECHISMI RIVOLUZIONARI	562	24.10 Indice delle concordanze della stringa «tax*»
490	23. FREQUENZA ASSOLUTA E RELATIVA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PRIME 100 PAROLE CON SIGNIFICATO SOCIO-POLITICO SIGNIFICATIVO PIÙ FREQUENTI NEI CATECHISMI RIVOLUZIONARI	568	24.11 Indice delle concordanze di «ennemis de l'humanité»
493	24. INDICI DELLE CONCORDANZE DEI CATECHISMI RIVOLUZIONARI	569	24.12 Indice delle concordanze di «ennemis du peuple»
493	24.1 Indice parziale delle concordanze più significative di «bonh(n)e(é)ur(s)»	571	24.13 Indice delle concordanze di «hors (de)(-)la(-)loi»
521	24.2 Indice delle concordanze di «fé(e)l(l)icité(s)»	572	24.14 Indice delle concordanze di «droit(s) naturel(s)» e «droit(s) de (la) nature»
532	24.3 Indice delle concordanze di «censeur(s)», «censure(s)» e di tutte le forme del lemma «censurer»	586	24.15 Indice delle concordanze di «nature humaine»
		589	24.16 Indice delle concordanze di «terreur»
		595	24.17 Indice delle concordanze della stringa «veng*»
		619	24.18 Indice delle concordanze di «san(s)(-)culot(t)e(s)»
		625	<i>Note agli indici delle concordanze dei catechismi rivoluzionari</i>
		626	25. INDICE DELLE COLLOCATIONS DI «BONHEUR» NEI CATECHISMI
		632	26. ALTRE TABELLE E GRAFICI
		632	26.1 Tabella e <i>tag-clouds</i> delle co-occorrenze significative di «bonheur» più frequenti nei catechismi (periodo 1788-1792)

634	26.2 Tabella e <i>tag-clouds</i> delle co-occorrenze significative di «bonheur» più frequenti nei catechismi (periodo 1793-anno III)
636	26.3 Tabelle delle interrogazioni più frequenti nei catechismi rivoluzionari
	<i>Marco Marin e Elisabetta Gon</i>
640	27. J.-M. Lequinio, <i>Du Bonheur</i> , deuxième décadi de brumaire, l'an II de la République
640	27.1 Presentazione
644	27.2 Trascrizione
653	27.3 Lemmatizzazione
728	27.4 <i>Tag-cloud</i> della lemmatizzazione
729	28. RAPPORTI LESSICOMETRICI
729	28.1 Tabella del rapporto lessicometrico fra «bonheur» e «félicité» all'interno dei <i>corpora</i> informatici
729	28.2 Tabella del rapporto lessicometrico fra «bonheur public» e «bonheur» e fra «félicité publique» e «félicité» all'interno dei <i>corpora</i> informatici
730	29. Tabella delle lessie ricercate che non presentano nessuna occorrenza
731	NOTA SUGLI AUTORI

INDICE DELLE ABBREVIAZIONI PIÙ COMUNI

A. H. R. F.	<i>Annales Historiques de la Révolution Française</i>
A. N.	<i>Archives Nationales</i>
B. N. F.	<i>Bibliothèque Nationale de France</i>
FRN	Frequenza relativa normalizzata

Introduzione

La Rivoluzione francese: evidenze lessicologiche, evidenze lessicometriche e interpretazioni storiografiche

CESARE VETTER

1. STRUTTURA DEL VOLUME: FONTI, METODOLOGIE, INTENDIMENTI

Questo secondo tomo de *La felicità è un'idea nuova in Europa* ha un filo conduttore ben preciso: permettere al lettore di testare attraverso evidenze lessicologiche e lessicometriche i più recenti e importanti dibattiti sulle questioni attinenti alla Rivoluzione francese. Le evidenze che qui proponiamo provengono dall'interrogazione di due *corpora* informatici distinti: il *corpus* informatico di testi della Rivoluzione francese che in questi anni abbiamo costituito e stiamo continuando a implementare – con l'apporto decisivo e determinante di Marco Marin – presso il Dipartimento di Storia (ora Dipartimento di studi umanistici) dell'Università di Trieste e il *corpus* di catechismi rivoluzionari costituito autonomamente nell'ambito di una tesi di dottorato per il SUM da Marco Marin. Il *corpus* sulla Rivoluzione francese nella mia disponibilità (che per il momento non può essere messo in rete per vincoli dovuti alle normative sui diritti editoriali) comprende la seguente bibliografia: *Œuvres politiques* di Marat (10 voll., Bruxelles, 1989-1993) e altri scritti di Marat del periodo precedente la Rivoluzione; *Œuvres* di Robespierre (11 voll., Paris, 2000-2007); *Œuvres complètes* di Saint-Just (Paris, 1984); il giornale di Hébert (*Le Père Duchesne*, 10 voll., Paris, 1969); *Du Bonheur* di Lequinio (20 brumaire an second). Il *corpus* informatico costituito da Marco Marin comprende 112 catechismi, dei quali 105 a stampa e 7 manoscritti. La maggior parte di

questi catechismi è stata trascritta manualmente non utilizzando programmi di riconoscimento automatico del testo. Marco Marin e Elisabetta Gon hanno inoltre trascritto, digitalizzato e analizzato lessicometricamente la lettera inedita di Robespierre del 1792 venuta recentemente alla luce¹.

Per quanto riguarda il versante Rivoluzione francese (un altro fronte aperto riguarda il Risorgimento italiano)² presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Trieste stiamo procedendo alla digitalizzazione degli scritti giornalistici di Babeuf (2 voll., Paris, 1966), del secondo tomo delle *Œuvres complètes* di Jean Meslier (Paris 1974; gli altri due tomi sono interrogabili presso il sito dell'ATILF) e del materiale pubblicato da W. Markov e A. Soboul in *Die Sansculotten von Paris. Dokumente zur Geschichte der Volksbewegung. 1793-1794* (Berlin, 1957). In prospettiva conto di acquisire (finanziamenti e forze permettendo) le *Œuvres* di Desmoulins (10 voll., Paris, 1980), le *Œuvres* di Condorcet (12 voll., Paris, 1847-1849), la raccolta di fonti *Aux origines de la République 1789-1792* (6 voll., Paris, 1991), alcuni segmenti temporali del *Moniteur* e delle *Archives parlementaires*. Sulla bibliografia acquisita (cioè trasformata da documento cartaceo in documento elettronico) stiamo applicando programmi di interrogazione dei testi, che permettono di produrre elaborazioni lessicologiche e lessicometriche (occorrenze, co-occorrenze, *collocations*, frequenze assolute e frequenze relative, espressioni di sequenza, concordanze, flussi temporali, concordanze di co-occorrenze). Per le tecnicità legate a questi aspetti rinvio all'*Introduzione metodologica* di Marco Marin alla seconda parte del primo tomo de *La felicità* e alle presentazioni di Marco Marin e di Elisabetta Gon del materiale lessicologico e lessicometrico proposto in questo volume. Qui vorrei solo ribadire che l'approccio informatico (l'acquisizione di documenti in formato elettronico e l'applicazione di programmi di interrogazione dei testi) costituisce, a mio avviso, la nuova frontiera nello studio della storia delle idee (e forse nell'attività storiografica *tout court*). Il «*tournant linguistique*», su cui ha richiamato più volte l'attenzione Jacques Guilhaumou³ anche a proposito della Rivoluzione francese, ha prodotto e sta producendo risultati importanti e apprezzabili. Molto però resta da fare e – per quanto riguarda la Rivoluzione francese – un significativo salto di qualità sarà possibile solo acquisendo *corpora* vasti, in primo luogo il *Moniteur* e le *Archives parlementaires*. È un vero peccato che il *corpus* di testi rivoluzionari messo in campo dall'ATILF (FRAN-TEXT) sia sostanzialmente ancora molto esiguo e che il materiale digitale messo a disposizione da Gallica non permetta indagini lessicometriche. Altre banche dati, come *Internet Archive*, hanno motori di ricerca molto primitivi, che si limitano alla funzione cerca e trova, tra l'altro non del tutto affidabile vista la cattiva qualità della digitalizzazione. Per restare sul caso di *Internet Archive*, la formattazione in TXT (Full Text) – che, una volta scaricata, potrebbe essere trattata con *software* linguistico proprietario adeguato (*Concordance*, ...) – ha molte imperfezioni e un tasso di errori che la rende inutilizzabile. Anche se si scarica il formato PDF del testo non si ottengono risultati. La conversione dal formato PDF (scaricato) in TXT ripropone infatti un materiale identico al TXT (Full Text) in rete. Evidente-

mente i PDF sono stati creati non con una digitalizzazione autonoma ma con le stesse immagini acquisite dal cartaceo. Di conseguenza, per esempio, le *Œuvres* di Condorcet non possono essere trattate con i metodi e gli strumenti della linguistica dei *corpora*. Analoghe considerazioni vanno fatte per i volumi del *Moniteur* messi in rete da *Internet Archive*. In prospettiva bisognerà arrivare a una testoteca della Rivoluzione francese il più possibile completa, consultabile da tutti e interrogabile con adeguati motori di ricerca. È un progetto che implica enormi investimenti in organizzazione, coordinamento, lavoro, impegno finanziario e che richiede scelte coraggiose (perché non immediatamente spendibili sul piano della visibilità e dei risultati) nell'allocazione delle risorse. Le grandi istituzioni e le grandi strutture si sono mosse e si stanno muovendo con lentezza e vischiosità burocratiche, anche se per la Rivoluzione francese la situazione è indubbiamente di gran lunga migliore rispetto al Risorgimento italiano (i due ambiti di ricerca che frequento con maggiore assiduità e che conosco meglio: ma il discorso potrebbe essere tranquillamente esteso, per quanto riguarda l'Italia, al fascismo).

Le evidenze lessicologiche e lessicometriche proposte da Marco Marin e da Elisabetta Gon hanno attinenza con le più recenti e le più importanti discussioni storiografiche sulla Rivoluzione francese. Elisabetta Gon ha costruito queste evidenze sul *corpus* a disposizione presso il nostro Dipartimento (5.572.407 *tokens*). Marco Marin ha lavorato sul *corpus* dei catechismi rivoluzionari (985.256 *tokens*). Sulle caratteristiche dei *corpora*, sul *software* linguistico usato per l'interrogazione dei testi digitalizzati (*Bruco*, *Concordance*, *Lexico 3*, *Treetagger*) e sulle tecniche di analisi del discorso e di linguistica dei *corpora* messe in campo rinvio alle presentazioni del materiale linguistico. Io qui mi limiterò a esplicitare i criteri di attinenza storiografica con cui abbiamo scelto le parole da mettere al centro della nostra analisi lessicologica e lessicometrica.

2. DICTATURE E BONHEUR

Le concordanze della stringa «dict*» rinviano alle ricerche sulla nozione di dittatura che ho portato avanti in questi anni⁴. Conto di poter presentare nel terzo volume un quadro completo delle parole che hanno attinenza con queste problematiche nel lessico di Marat («dictateur», «dictature», «tribun», «triumvir(s)», «chef(s)», ...).

Le concordanze della lessia «bonheur» integrano i risultati di ricerca già esposti nel primo tomo e rinviano a una parola chiave del lessico della Rivoluzione. Resto convinto – come ho avuto modo di ribadire in più occasioni – che la nuova idea di felicità elaborata nell'anno secondo (1793-1794) sia uno dei lasciti più importanti che la Rivoluzione francese consegna ai secoli XIX e XX e mi sembra che questo aspetto sia rimasto decisamente in ombra nei recenti tentativi di disegnare una storia dell'idea di felicità (Fulvia de Luise e Giuseppe Farinetti, Darrin M. McMahon, Antonio Trampus, Georges Minois)⁵. La que-

stione della felicità sta al centro della narrazione che fin dagli inizi la Rivoluzione francese produce su se stessa. La promessa e la speranza di felicità sono ingredienti fondamentali della sua capacità di riaccendere speranze millenaristiche e del suo presentarsi ed essere vissuta come «buona novella». La parola *bonheur* è largamente presente – anche se in una misura che allo stato degli studi non è quantificabile con precisione – nel lessico della Rivoluzione. Alla «felicità vegetativa»⁶ di chi si accontenta comunque della propria condizione la Rivoluzione francese contrappone una idea emancipativa di felicità. Esempio al riguardo la risposta di Condorcet (1789) alle obiezioni dei proprietari di schiavi secondo cui non aveva senso liberare gli schiavi perché questi ultimi erano pienamente soddisfatti della vita che conducevano: «il ne s'agit pas de savoir si les noirs sont heureux, mais s'ils jouissent des droits dont tous les hommes doivent jouir»⁷.

Le caratteristiche e i contenuti di questa felicità tanto evocata variano a seconda delle fasi della Rivoluzione e degli orientamenti ideali e politici che si contendono il campo. Per alcuni (Condorcet, girondini, ...) si tratta di creare le condizioni in cui ogni individuo possa cercare al meglio la propria felicità, sviluppando i propri talenti e le proprie capacità. È questa l'impostazione che potremmo chiamare procedurale. Altri (montagnardi, giacobinismo robespierrista e sanculotti) propongono una visione sostantiva della felicità: la politica deve intervenire concretamente nella costruzione della felicità rieducando l'uomo e rimuovendo le ineguaglianze sociali. Anche le formule cambiano: «bonheur de tous», «bonheur commun», «bonheur commun de tous», «bonheur républicain», «bonheur du peuple», «bonheur de la nation» etc. Non abbiamo trovato – ma lo dico con cautela, perché risultati definitivi si potranno avere solo avendo a disposizione *corpora* digitali completi – l'espressione «le plus grand bonheur du plus grand nombre», ossia il corrispettivo francese della formula utilitarista «the Greatest Happiness of the Greatest Number»⁸. Anche se non alla lettera, la sostanza liberale della formula benthamiana – largamente circolante nel Settecento francese e italiano – risuona però in molti interventi, in particolare girondini. Così per esempio – nella discussione sulla costituzione – Vergniaud l'8 maggio 1793 afferma che «la constitution la plus parfaite sera celle qui fera jouir de la plus grande somme de bonheur possible et le corps social et les individus qui le composent»⁹.

La formula *bonheur commun* – recepita nella *Déclaration* del 1793 e ampiamente usata nell'anno secondo – attraversa tutta la Rivoluzione. La si ritrova, per esempio, in Mirabeau e Condorcet, con significati diversi da quelli del giacobinismo e della sanculotteria e ancor più radicalmente diversi dall'accezione che assumerà con Babeuf. Il «bonheur commun» del filone babuvista-buonarottiano («communauté des biens») radicalizza il «bonheur commun» dell'anno secondo («bonheur partagé»). In tutte e due le varianti comunque l'espressione non ha nulla a che vedere con la nozione di «bene comune» con cui viene a volte erroneamente tradotta¹⁰. Non ha nulla a che vedere inoltre con il «common bles-

sing» di Pope (tradotto in francese con «bonheur commun»)¹¹, con il «common good» evocato nella costituzione del Massachusetts del 1780 e con il «commonwealth» del lessico politico britannico del Settecento. Non abbiamo elementi per tematizzare l'eventuale nesso tra «bonheur commun» e «sens commun», nozione – come è noto – al centro di una recente e affascinante indagine di Sophia A. Rosenfeld¹². In Robespierre abbiamo individuato solo 8 occorrenze di «sens commun», tutte generiche e non in relazione con «bonheur». Anche le altre occorrenze e co-occorrenze di «sens commun» individuate nei *corpora* a nostra disposizione non sono significative. Analogo discorso vale per la lessia «bon sens».

Nella dialettica tra spazio di esperienza e orizzonte di aspettativa¹³ l'anno secondo rappresenta per l'idea di felicità una svolta decisiva. Il «bonheur commun» dell'anno secondo rafforza la cifra emancipativa della felicità rivoluzionaria e lascia in eredità al XIX e al XX secolo un'idea nuova di felicità: una felicità accessibile a tutti, connotata socialmente in senso egalaritario e suscitata politicamente per via rivoluzionaria. Sono questi aspetti – tra loro strettamente correlati – che costituiscono la novità evocata da Saint-Just nella celebre frase del 3 marzo 1794 («La felicità è un'idea nuova in Europa»). Il nesso rivoluzione-eguaglianza sociale-felicità segna uno spartiacque tra la felicità degli antichi e la felicità dei moderni. Il concetto di felicità si arricchisce di una nuova concezione¹⁴. Una concezione eversiva, che mette in crisi la «felicità vegetativa» delle masse popolari di antico regime, evocata da Tocqueville, e spazza via i supporti teorici alla rassegnazione, quelli tradizionali di ispirazione filosofica e religiosa ma anche quelli messi in campo nel secolo dei lumi con l'intrigante dottrina del «compenso» e della «bilancia»¹⁵. Gli estensori della *Dichiarazione dei diritti e dei doveri dell'uomo e del cittadino* del 1795, come è noto, rinunceranno a inserire la felicità tra i diritti dell'uomo, in base alla considerazione che era impossibile mettersi d'accordo sul significato preciso della parola. Nella seduta della Convenzione del 16 messidoro anno III (4 luglio 1795) verrà ricordato che «il y a deux mille ans que l'on comptait 288 espèces de bonheur»¹⁶. Il vero motivo è però la potente carica eversiva della promessa di felicità. L'impegno – espresso insistentemente in molti documenti dell'anno secondo¹⁷ – a continuare la rivoluzione fino a che sulla terra fosse rimasto un solo essere povero e infelice («malheureux» indica nella maggior parte dei casi sia l'infelice che il povero) configurava l'idea di una rivoluzione permanente, in netto contrasto con gli orientamenti di chi (foglianti e girondini prima, termidoriani poi) era intenzionato a chiudere la rivoluzione¹⁸.

In questo secondo tomo, come già nel primo con riferimento ai primi dieci volumi delle *Œuvres* di Robespierre, presentiamo anche le concordanze di «félicité», nelle varie grafie con cui la lessia compare nei nostri *corpora*. Le concordanze di «félicité» a questo punto sono complete. Nel terzo volume pubblicheremo le concordanze di «bonheur», che ancora mancano all'appello. Sono molte: 96 occorrenze in Saint-Just e 533 occorrenze in Marat. Alla luce delle evidenze lessicologiche e lessicometriche ottenute attraverso l'interrogazione dei testi con il

software linguistico a nostra disposizione, posso però già segnalare che nei nostri corpora «bonheur» e «félicité» sono sinonimi e termini assolutamente intercambiabili. Ciò che risulta – all'interno di questa intercambiabilità – è la netta prevalenza di «bonheur» rispetto a «félicité»¹⁹. In Hébert il rapporto è di 139 occorrenze di «bonh(n)eur» (frequenza relativa: 0,0254%) a fronte di 4 occorrenze di «félicité(s)» (frequenza relativa: 0,0007%). Nel discorso *Du bonheur* di Lequinio (4.618 tokens) troviamo 28 occorrenze di «bonheur» (FRN²⁰: 0,6063%) e 6 di «fé(e)licité» (FRN: 0,1299%). In Marat sono presenti 533 occorrenze di «bonheur» (FRN: 0,0213%) e 81 occorrenze di «fé(e)licité» (FRN: 0,0032%). In Robespierre si possono riscontrare 501 occorrenze di «bonheur» (FRN: 0,0232%) contro 59 occorrenze di «félicité» (FRN: 0,0027%). In Saint-Just sono 96 le occorrenze di «bonheur» (FRN: 0,0264%) e 12 quelle di «félicité» (FRN: 0,0033%). Nei catechismi, infine, le occorrenze di «bonh(n)e(é)ur(s)» sono 938 (FRN: 0,0952%) e 96 quelle di «fé(e)l(l)icité(s)» (FRN 0,0097%)²¹.

La distinzione tra «bonheur» (situazione occasionale di benessere dettata da fattori esterni) e «félicité» (situazione continuativa di benessere attinente a una dimensione interiore), suggerita da Gabriel Girard nei *Synonymes François* del 1736 e ripresa da molti altri autori settecenteschi²², tra cui Voltaire, che la ripropone con una curvatura ironica e scherzosa nella voce *Félicité* pubblicata nell'*Encyclopédie*²³, non risulta recepita nei corpora a nostra disposizione. Dai sondaggi che ho fatto sul cartaceo e sul materiale disponibile in rete il dato sembra essere lo stesso per l'intero lessico della Rivoluzione: è evidente però che sulla questione saranno necessari ulteriori supplementi di indagine.

Un'ultima considerazione. Il *mainstream* sull'idea di felicità nella Rivoluzione francese – che riprende un cliché elaborato nel periodo termidoriano²⁴ – insiste sulla prevalenza della felicità pubblica sulla felicità privata. La felicità dei giacobini in particolare sarebbe essenzialmente «felicità pubblica». È un'impostazione che non condivido. La contrapposizione tra felicità pubblica e felicità privata non si confronta con la polisemia dell'espressione «felicità pubblica» nel lessico dei rivoluzionari²⁵ ma soprattutto espunge o banalmente dimentica la nozione di felicità individuale. La questione meriterebbe una trattazione specifica. Mi limiterò ad osservare che – sul piano analitico e al di là degli usi lessicali e delle sovrapposizioni che di volta in volta è possibile riscontrare nelle varie fonti – sarebbe opportuno tener ben distinte non solo le nozioni di felicità pubblica e felicità privata ma anche le nozioni di felicità privata e felicità individuale. La felicità individuale, ovviamente sempre presente nella felicità privata, può espandersi sia nella dimensione privata (nelle due articolazioni fondamentali della *vita activa* e della *vita contemplativa*) che nella dimensione pubblica del rapporto con gli altri e del confronto politico. La dimensione pubblica del confronto politico è stata considerata a lungo l'ambito di eccellenza della *vita activa*. La felicità della tradizione repubblicana è anche una felicità individuale, che trova fioritura nell'ambito pubblico del confronto politico. La felicità evocata nel fortunato saggio di Hirschman²⁶ è una felicità individuale, che ciclicamente si rivolge alla

dimensione privata (*vita activa* del cittadino consumatore) e alla dimensione pubblica (*vita activa* del cittadino che si dedica ai pubblici affari). Nel caso della Rivoluzione francese il rapporto triadico tra felicità individuale, felicità privata e felicità pubblica²⁷ andrebbe studiato con maggiore attenzione, non dimenticando – tra l'altro – che il giacobinismo non annulla l'individuo né nella società né nello stato²⁸. Esemplare al riguardo il discorso *Du Bonheur* del 20 brumaio anno secondo (10 novembre 1793)²⁹. La «*félicité publique*» invocata da Lequinio significa in primo luogo «*le bonheur des autres*», ma configura anche un'idea relazionale di felicità in cui l'individuo si realizza attraverso il lavoro, gli affetti familiari e amicali, la cura per gli altri e l'impegno politico.

Il materiale che qui presento può suggerire utili spunti di riflessione. Per quanto riguarda le formule «*bonheur public*» e «*félicité publique*» abbiamo i seguenti dati: in Hébert la prima compare 3 volte (FRN su «*bonheur*»: 2,16%³⁰), la seconda 2 volte (FRN su «*félicité*»: 50%); in Lequinio si riscontrano 2 occorrenze di «*bonheur public*» (FRN su «*bonheur*»: 7,14%) e 1 di «*félicité publique*» (FRN su «*félicité*»: 16,66%); in Marat «*bonheur public*» ricorre 27 volte (FRN su «*bonheur*»: 5,07%) e «*félicité publique(s)*»³¹ 62 (FRN su «*félicité*»: 76,54%); in Robespierre 51 sono le occorrenze di «*bonheur public(s)*» (FRN su «*bonheur*»: 10,18%) e 14 quelle di «*félicité publique(s)*» (FRN su «*félicité*»: 23,73%); in Saint-Just abbiamo 6 occorrenze di «*bonheur public*» (FRN su «*bonheur*»: 6,25%) e 2 di «*félicité publique*» (FRN su «*félicité*»: 16,66%); nei catechismi, infine, «*bonheur public*» ha una frequenza assoluta di 23 (FRN su «*bonheur*»: 2,45%) e «*fé(e)licité publique(s)*» di 13 (FRN su «*félicité*»: 13,54%).

3. LIBERTÉ PUBLIQUE

Strettamente legata alla questione della felicità è la messa a punto del significato della lessia «*liberté publique*» nel lessico della Rivoluzione. Nel saggio *On Revolution* (1963, 1965) Hannah Arendt – come è noto – legge il diritto configurato nella *Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America* (4 luglio 1776) come «*pursuit of Happiness*» in chiave prevalentemente di «*public happiness*» e suggerisce che ciò che gli americani del XVIII secolo chiamavano «*public happiness*» veniva definito dai francesi nello stesso periodo «*liberté publique*» («*public freedom*», «*public liberty*»)³². I concetti veicolati dalle due espressioni andrebbero equiparati e indicherebbero la felicità provata dal cittadino nel partecipare attivamente ai processi di decisione politica. L'unica vera e autentica felicità dell'uomo secondo l'interpretazione proposta da Hannah Arendt, che assolutizza e radicalizza elementi presenti nell'idea di felicità della tradizione repubblicana e in Tocqueville. Secondo la Arendt questa felicità era un'esperienza («*experience*») in America e un gusto ed una passione («*passion*», «*taste*») in Francia. La distinzione di Robespierre tra libertà civile («*civil liberty*») e libertà pubblica («*public liberty*») corrisponderebbe «*to the vague, conceptually ambi-*

guous american use of the term happiness». La libertà civile robespierriana indicherebbe l'area del «private welfare», la libertà pubblica il «well-being as well as being a participator in public affairs». Sulla nozione di felicità dei padri fondatori americani (Jefferson in particolare) il discorso resta aperto e potrà essere messo ulteriormente a fuoco recependo gli spunti e le sollecitazioni del paradigma repubblicano applicato alla Rivoluzione americana, non dimenticando però che l'espressione «pursuit of happiness» – come ha evidenziato correttamente Darrin M. McMahon – è più volte usata da Locke nel *Saggio sull'intelletto umano* (1689)³³. Ho trovato invece finora – tramite la tradizionale schedatura del cartaceo e i sondaggi sul materiale digitale in rete – scarsi riscontri alle suggestioni linguistiche della Arendt. Il materiale digitalizzato a nostra disposizione – come si può vedere dalle concordanze qui presentate – non offre alcun riscontro. Forse Hannah Arendt ha sovrapposto – senza verifiche documentarie adeguate – al lessico dell'Illuminismo francese e della Rivoluzione il lessico di Tocqueville, che nell'*Ancien régime et la révolution* (1856: livre III, ch. III) si sofferma analiticamente su «l'idée et le goût de la liberté publique» nella Francia del XVIII secolo e usa indistintamente le espressioni «liberté publique» e «liberté politique» per indicare la partecipazione ai pubblici affari, partecipazione che Tocqueville descrive secondo i canoni della tradizione repubblicana:

Je me suis souvent demandé où est la source de cette passion de la liberté politique qui, dans tous les temps, a fait faire aux hommes les plus grandes choses que l'humanité ait accomplies, dans quels sentiments elle s'enracine et se nourrit [...] Ce qui, dans tous les temps, lui a attaché si fortement le cœur de certains hommes, ce sont ses attraits mêmes, son charme propre, indépendant de ses bienfaits; c'est le plaisir de pouvoir parler, agir, respirer sans contrainte, sous le seul gouvernement de Dieu et des lois. Qui cherche dans la liberté autre chose qu'elle-même est fait pour servir.

4. REPUBBLICANESIMO

La messa a fuoco dei significati di «liberté publique» impatta anche sulle recenti riflessioni riguardo ai rapporti tra repubblicanesimo e Rivoluzione francese. Il repubblicanesimo, da alcuni decenni, ha guadagnato una significativa rilevanza nel dibattito intellettuale contemporaneo, investendo una pluralità di ambiti disciplinari: teoria politica, filosofia politica, storiografia, storia del pensiero e delle dottrine politiche, storia del pensiero giuridico, filosofia del diritto³⁴. L'avvio è costituito dall'opera di John Pocock (1975)³⁵. Come paradigma storiografico il repubblicanesimo ha rovesciato l'interpretazione tradizionale della Rivoluzione americana (Rivoluzione americana = rivoluzione liberale)³⁶ e ora sta investendo con forza la Rivoluzione francese, mettendo in discussione – con approcci diversi e contrapposti – l'«eccezionalismo» francese³⁷. Le concordanze di «liberté publique» possono portare un utile contributo ai dibattiti in corso. Così come le concordanze di altre lessie complesse che hanno al centro il sintagma nomi-

nale «liberté». Sulla nozione di libertà – come è noto – i neo-repubblicani sono profondamente divisi e può essere un esercizio interessante ed euristicamente produttivo verificare quale libertà (la libertà come partecipazione à la Pocock, la libertà come non dipendenza à la Skinner, la libertà come non dominio à la Pettit) sia effettivamente riscontrabile nel lessico della Rivoluzione. E se e come queste diverse articolazioni della libertà repubblicana incrociano la concezione liberale della libertà come non interferenza. Ovviamente le concordanze che presentiamo sono solo un piccolo tassello di un mosaico che dovrà essere costruito con molto lavoro e molta pazienza. Personalmente io resto ancora molto legato alla distinzione di Berlin tra libertà positiva e libertà negativa ma ritengo che non sia assolutamente possibile prescindere dalle sollecitazioni che provengono dalla tradizione repubblicana e dalla riflessione neo-repubblicana.

Alle problematiche del repubblicanesimo fanno riferimento anche le concordanze delle stringhe «*conom*» e «tax*». Secondo alcune interpretazioni infatti l'«économie politique populaire» configurerebbe una delle modalità con cui il repubblicanesimo – attraverso Robespierre, i montagnardi e i sanculotti – si presenta sulla scena della Rivoluzione. La nozione di «économie politique populaire» – come è noto – è stata al centro di recenti e vivaci dibattiti storiografici³⁸. Allo stato attuale degli studi l'espressione risulta un *hapax*. Ma ovviamente questo è un dato provvisorio in attesa di avere a disposizione *corpora* digitali se non completi almeno più significativi. Le concordanze che presentiamo possono contribuire a mettere meglio a fuoco il campo semantico di «économie» nel lessico di Robespierre.

Alle problematiche del repubblicanesimo ma anche alle problematiche del terrore fanno riferimento le concordanze di «ennemi(s) de l'humanité», «ennemi(s) du peuple», «hors (de) (-) la (-) loi», «droit(s) naturel(s)», «droit(s) de la nature», «nature humaine». Le tesi storiografiche da testare in questo caso sono quelle avanzate da Dan Edelstein³⁹. Dan Edelstein così come Keith Baker, di cui è allievo, usa la nozione di «repubblicanesimo classico» con riferimento alla tradizione esplorata da Pocock e a Pocock stesso. Non si adegua quindi alla distinzione tra umanesimo civico e repubblicanesimo classico proposta da Rawls e accettata da molti altri⁴⁰. Per Dan Edelstein – così come per Keith Baker – c'è un «repubblicanesimo classico» e un «repubblicanesimo moderno». È questa in fondo l'impostazione di larga parte della storiografia anglosassone. I giacobini e i montagnardi si ricollegerebbero al repubblicanesimo classico, i girondini e Condorcet al repubblicanesimo moderno. Per Baker i giacobini (Robespierre, Marat, Saint-Just) portano a metastasi il repubblicanesimo classico⁴¹, per Edelstein i giacobini (che non distingue dai montagnardi) trasformano il repubblicanesimo classico in un «repubblicanesimo naturale», facendo confluire nel repubblicanesimo classico tematiche legate al diritto naturale. Per Dan Edelstein il Terrore nasce dalla confluenza nella politica giacobina di tre filoni culturali: il mito dell'età dell'oro, il re-

pubblicanesimo classico, le teorie del diritto naturale. La contaminazione di questi tre filoni culturali confluiti nella politica giacobina dell'anno secondo avrebbe trasformato il repubblicanesimo classico dei giacobini in un «repubblicanesimo naturale», imperniato sulla nozione di «nemico del genere umano» e sulla categoria di «hors (de) la loi»⁴². Da qui il nesso tra giacobinismo dell'anno secondo e Terrore. A mio avviso l'interpretazione culturalista di Dan Edelstein – che ha il merito, tra l'altro, di insistere sull'importanza del decreto del 19 marzo 1793, già studiato in termini di incidenza statistica nel lavoro del 1935 di Donald Greer⁴³ e riportato all'attenzione degli storici dai lavori di Jean-Clément Martin sulla Vandea e sulla Controrivoluzione⁴⁴ – è suggestiva e molto intrigante e meriterebbe di essere testata in modo organico e sistematico. Potrebbe essere – per di più – integrata proficuamente con le sollecitazioni di David Bell sulle origini culturali settecentesche della «guerre absolue»⁴⁵. Il quadro che qui presentiamo è ovviamente insufficiente per poter trarre qualsiasi conclusione.

Dan Edelstein sottolinea insistentemente l'importanza dei miti nella strutturazione delle culture politiche e – nella sua esposizione dei filoni culturali che conducono al Terrore – assegna un ruolo centrale al mito dell'età dell'oro⁴⁶. C'è un altro mito, a mio avviso, che meriterebbe di essere testato: il mito di Armageddon. Nel mito di Armageddon esiste un popolo (secondo la tradizione apocalittica ebraica e paleocristiana il popolo di Dio) puro e incontaminato. Questo popolo è attaccato da forze interne corrotte e corruttrici, sostenute da potenti forze esterne, a loro volta corrotte e corruttrici. Un ristretto gruppo di virtuosi sotto la guida di un Salvatore riuscirà a condurre il popolo di Dio alla vittoria, sconfiggendo e sterminando i nemici interni ed esterni. Dopo lo scontro finale (la battaglia di Armageddon nell'*Apocalisse* di San Giovanni) il popolo di Dio continuerà a vivere felice e incontaminato, in una società perfetta e armoniosa, liberata da ogni impurità e corruzione. Il mito di Armageddon è stato relazionato con vari momenti storici e varie culture politiche da molti studiosi. Tra gli altri da Norman Cohn, André Glucksmann, Paul Berman⁴⁷. Come ho già avuto modo di ribadire in più occasioni, io ritengo che potrebbe essere messo in campo anche per la Rivoluzione francese. L'affermazione di Robespierre (*Sur les crimes des rois coalisés contre la France*: 7 prairial an II, 26 mai 1794)⁴⁸ che in Francia esistono due popoli – uno virtuoso e l'altro corrotto e corruttore, in combutta con gli stranieri corrotti e corruttori – tenderebbe a confermare questa mia ipotesi. Lascio il discorso aperto e spero di riuscire a produrre materiale al riguardo nel terzo volume.

5. TERREUR

Le concordanze di «terreur» ci portano a una questione chiave dei dibattiti storiografici sulla Rivoluzione francese, già affrontata nel primo tomo con riferimento specifico a Robespierre. Recentemente, come è noto, Jean-Clément Martin ha avanzato una tesi suggestiva: il Terrore è un'invenzione storiografica che – sulla

scorta della costruzione memoriale termidoriana – ha proiettato in una dimensione di sistema e di paradigma un momento della storia (l'anno secondo) in cui il potere ha reso visibile attraverso discorsi espliciti e dibattiti pubblici il suo sostanziale rapporto con la violenza⁴⁹. Che il Terrore – contrariamente a quanto ha sempre affermato una vulgata storiografica ripetitiva e una manualistica poco attenta alla documentazione – non sia mai stato messo ufficialmente all'ordine del giorno è un dato certo ed acquisito, che Jean-Clément Martin ha fatto bene a ribadire e a evidenziare⁵⁰. Quanto poi il discorso pubblico dell'anno secondo abbia usato la parola «*terreur*» con accezione positiva è questione tuttora aperta e difficile da quantificare⁵¹. Sicuramente c'è una divaricazione tra la prudenza dei membri della Convenzione e le disinvolture dei gruppi militanti. Solo quando avremo a disposizione anche dati complete o comunque ampie e significative potremo però dare risposte certe. Le concordanze che qui presentiamo sembrano suggerire che anche nell'anno secondo la parola continua ad essere usata con cautela e con significati non sempre univoci.

Alle problematiche del Terrore ci conducono anche le concordanze della stringa «*veng**». In questo caso l'intendimento è testare le interpretazioni di Arno Mayer⁵² che, nell'ambito della dialettica Rivoluzione-Controrivoluzione, individua nella vendetta⁵³ l'elemento esplicativo del Terrore. Nello schema di Mayer la vendetta – invariante antropologica, che prescinde dalle ideologie e dagli orientamenti politici – viene messa in moto dalla Rivoluzione, che toccando inevitabilmente interessi concreti e corposi suscita reazioni aspre e cicli di violenza. La vendetta – di cui Mayer sottolinea le potenzialità euristiche come categoria interpretativa storiografica – appare quando la sovranità e il sistema giudiziario si decompongono e lasciano il posto a forme di violenza pre-moderne. La vendetta dal basso esplode quando il sistema di sovranità affonda. Il Terrore del 1793-1794 – che secondo Mayer è un terrore istituzionalizzato – sarebbe un tentativo di regolamentare in forma moderna la vendetta e la violenza arcaica. Le concordanze che presentiamo tentano di verificare – nell'ambito ovviamente di un campione molto ristretto – quanto di queste dinamiche si rifletta sul piano lessicale. Abbiamo inserito anche «*vindictes*», che pur avendo un significato diverso da «*vengeance*» rientra nelle problematiche sollevate da Mayer. Nel terzo volume presenteremo le concordanze di «*violence*», strettamente legata alla «*vengeance*» nello schema esplicativo di Mayer. Il rapporto «*violence*»-«*terreur*» – da sempre al centro dei dibattiti storiografici sul Terrore – è stato declinato di volta in volta in modi diversi (tra i più suggestivi forse quello suggerito da Georges Lefebvre nella sequenza paura-reazione difensiva-volontà punitiva)⁵⁴. Recentemente è tornato alla ribalta nei dibattiti sollevati dalle sopracitate suggestioni di Jean-Clément Martin e da altri e importanti lavori tra i quali mi limiterò a segnalare quelli di Sophie Wahnich⁵⁵ e di David Andress⁵⁶. Nel terzo volume tenteremo anche di verificare la consistenza della «*bestialisation prégnante de l'ennemi*» nel discorso pubblico, indicata da Pierre Serna come elemento prodromico delle

violenze rivoluzionarie⁵⁷. Proveremo inoltre a testare sul piano lessicale alcune interpretazioni del Terrore, che dopo le celebrazioni del bicentenario⁵⁸ si sono proposte di portare il dibattito storiografico fuori dalle secche della contrapposizione tra scuola classica (teoria delle circostanze) e scuola revisionista (filiazione ideologica): quella di Patrice Higonnet⁵⁹, per esempio, che interpreta il Terrore come conseguenza della schizofrenia del giacobinismo, incapace di ricomporre e di portare a sintesi la dialettica tra due suoi valori fondamentali, l'individuo e la società («private rights and public good»), e quella di Patrice Guennifey, che applica al Terrore la nozione di «radicalisation cumulative du discours», messa in campo da Hans Mommsen nell'analisi del nazionalsocialismo⁶⁰.

6. IL SANCULOTTO

L'ultimo gruppo di concordanze che presentiamo rinvia a una figura che è tornata centrale negli studi sulla Rivoluzione: il sanculotto. Dopo la vivace stagione degli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento (Albert Soboul, Richard Cobb, Georges Rudé, Walter Markov, Kare Tonnesson, ...) e le successive messe a punto, tra gli altri, di Marcel Reinhard, Daniel Roche, Michael Sonenscher, Steve Kaplan, il cantiere sulla sanculotteria – come è noto – è stato riaperto da Haim Burstin⁶¹. Recentemente sono usciti il documentato lavoro di Michael Sonenscher⁶² e il bel dizionario di Michel Biard sul lessico del *Père Duchesne*⁶³. Mancano tuttora studi organici ed esaustivi sull'uso della lessia «sans(-)culotte(s)» nel lessico della Rivoluzione. I contributi più importanti rimangono i saggi di Annie Geffroy⁶⁴ e il sopracitato lavoro di Sonenscher. L'indagine di Sonenscher ha spostato le datazioni lessicografiche tradizionali e ha evidenziato che il neologismo nasce nei salotti del Settecento come «plaisanterie» per indicare i letterati privi di protezione e – dopo un iniziale uso diffamatorio da parte dei pubblicisti anti-rivoluzionari – si afferma man mano con connotazione positiva nel corso della Rivoluzione a partire dall'inverno 1791-1792. Nell'anno secondo diventa un emblema repubblicano carico di suggestioni e di simbolismi. Anche dopo queste preziose messe a punto resta aperta una grande questione storiografica, che riguarda la consistenza e le caratteristiche di coloro che il lessico della Rivoluzione definisce sanculotti. Qual è il referente concreto che sta dietro e oltre il significante e il significato? «Sanculotto» è fondamentalmente – come suggerisce Sonenscher – uno stratagemma linguistico escogitato dai girondini e successivamente confiscato dai giacobini e dai montagnardi? Una categoria dell'«esprit public», un idealtipo, costruito dai giacobini e dalle altre avanguardie rivoluzionarie in funzione delle alleanze da mettere in campo nella lotta rivoluzionaria, come suggerisce Burstin? I sanculotti corrispondono a un gruppo sociale effettivo anche se composito, come suggeriva Soboul? E quale è il perimetro di questo gruppo sociale? Le classi popolari urbane nel loro insieme o il mondo dell'artigianato («échoppe») e del piccolo commercio («boutique»)? Se i sanculotti non corrispondono a un gruppo sociale reale

anche se differenziato, almeno lo rappresentano in modo significativo? E quanti sono i sanculotti? 100.000 a Parigi, come sostiene Marat⁶⁵? 16.000 a Parigi e tra i 12.000 e i 15.000 a Marsiglia come sostiene Vovelle⁶⁶? O poche migliaia di militanti («sectionnaires», «clubistes» nel lessico dell'epoca) armati e organizzati a Parigi e poche centinaia nelle altre grandi città, come sostengono studi recenti⁶⁷? I sanculotti in carne e ossa sicuramente sono esistiti nel senso che attori importanti – e in certi momenti decisivi – del processo rivoluzionario si sono definiti sanculotti. È esistita anche un'ideologia e una pratica politica sanculotta, che ha condizionato fortemente l'anno secondo. Ma – come suggeriva a suo tempo, e a mio avviso giustamente, Claude Mazauric⁶⁸ – il combinato disposto dei tratti sociali, politici e ideologici che caratterizza la sanculotteria parigina sembra un *unicum*, che non trova riscontro nelle altre realtà della Francia. I sanculotti fuori Parigi possono essere definiti tali solo scomponendo e selezionando di volta in volta i tratti connotativi che si integrano e si saldano nell'esperienza della capitale. A volte selezionando e privilegiando i tratti politici e i tratti ideologici, se si fa riferimento ai sanculotti che sostengono Chalier a Lione e Carrier a Nantes. A volte selezionando e privilegiando i tratti sociali, se si evocano i sanculotti di Marsiglia presenti – con linee di frattura tra l'«échoppe» e la «boutique» – negli schieramenti contrapposti che si contendono il potere nella città. La riapertura del cantiere sui sanculotti potrà scompaginare molte certezze e potrà mettere in discussione narrazioni e schemi interpretativi consolidati. Potrà forse confermare la prospettiva indicata da Jean-Clément Martin, che suggerisce di leggere la Rivoluzione – almeno fino al 1794 – come un insieme di dinamiche caratterizzate da rivalità permanenti tra gruppi e correnti rivali alla ricerca di legittimità politica⁶⁹. Qui noi ci limitiamo a documentare l'uso del termine nei *corpora* digitalizzati a nostra disposizione. Le evidenze che risultano tendono a confermare la polisemia del designante «sans-culotte» nel lessico della Rivoluzione. In particolare risulta confermata la divaricazione tra l'uso politico e l'uso sociale di questo sintagma, diventato nell'anno secondo una parola chiave. Una divaricazione che il tuttora fondamentale lavoro di Soboul del 1958⁷⁰ ma anche il recente lavoro di Vovelle sui sanculotti marsigliesi⁷¹ non sono riusciti a risolvere sul piano della concettualizzazione e del lessico storiografico, generando non poche ambiguità.

7. CONSIDERAZIONI FINALI: LESSICO STORICO E LESSICO STORIOGRAFICO

L'interrogazione del materiale linguistico alla luce dei dibattiti storiografici è il tratto connotativo di questo tomo. Ho discusso a lungo con i miei collaboratori su tale impostazione, che può prestarsi a molte obiezioni. La più importante è che gli uomini fanno la storia ma non sanno la storia che fanno⁷² e che quindi il lessico dei protagonisti non è decisivo per testare le interpretazioni storiografiche. Che il lessico dei protagonisti non sia decisivo per verificare la fondatezza di una interpretazione storiografica è una verità quasi ovvia, che condivido pienamen-

te. «Assolutismo» non compare nel lessico politico fino alla fine del XVIII secolo: ciononostante è una categoria storiografica valida per indicare l'organizzazione del potere negli Stati monarchici europei dal XVI al XVIII secolo. Per restare nell'ambito delle problematiche affrontate in questo volume, possiamo legittimamente accreditare alla Rivoluzione francese la nascita del militante – figura chiave nella lotta politica dell'Ottocento e del Novecento – anche se nel lessico francese dell'epoca e fino al 1830 il termine «militant» non compare mai come sostantivo per designare il militante rivoluzionario. È legittimo accreditare a Marat la teorizzazione della violenza rivoluzionaria – elemento cardine di molte impostazioni politiche del XIX e del XX secolo – anche se la lessia «violence révolutionnaire» non compare mai nei suoi scritti. Così come è legittimo individuare i prodromi della «dittatura rivoluzionaria» in autori e filoni di pensiero che non usano l'espressione specifica. Analogo discorso vale per l'«économie politique populaire». Anche se fosse un *hapax* in tutto il lessico della Rivoluzione – e allo stato attuale degli studi è così – le caratteristiche evocate nel suo uso storiografico potrebbero effettivamente corrispondere alla visione di società e alla sostanza del progetto politico di alcuni dei protagonisti delle vicende rivoluzionarie. Insomma, e per concludere su questo punto: l'uso nel lessico storiografico di parole ed espressioni che non ricorrono nel lessico storico è legittimo e può essere euristicamente valido. Vale anche la regola inversa: certe parole possono essere state usate con frequenza dai protagonisti degli eventi storici («circonstances» per esempio nel caso del Terrore) e non corrispondere alla sostanza degli eventi in questione. Interpretare la storia con le parole dei protagonisti della storia può portare a gravi distorsioni di giudizio. Per quanto riguarda la Rivoluzione francese, la questione – come è noto – è stata posta con vigore da François Furet e sta al centro delle contestazioni mosse dalla scuola revisionista alla scuola classica. Furet aveva di mira soprattutto lo snodo continuità-discontinuità⁷³ e il rapporto circostanze-terrore⁷⁴. Ma il discorso può essere facilmente allargato. Mi limiterò qui a segnalare l'uso indiscriminato di «despotisme», «fédéralisme», «contre-révolution», «contre-révolutionnaire(s)» nel lessico dei rivoluzionari. Il mestiere dello storico è complesso. Ogni interpretazione storiografica deve misurarsi non solo con le intenzioni consapevoli e con i fini professati ma anche con le forze in campo, le pulsioni inconscie e i condizionamenti di ogni tipo che spingono gli uomini ad agire. Compito dello storico è descrivere ciò che è avvenuto, il contesto in cui è avvenuto, ciò che è stato detto, ciò che è stato fatto e ciò che è stato percepito. Nella dialettica tra realtà e intenzioni vanno colti anche e forse soprattutto i risultati delle azioni promosse dagli attori della storia, mettendo in luce gli eventuali contrasti tra etica della responsabilità e etica dei fini. L'influenza di ciò che è stato detto o è stato fatto inoltre passa anche attraverso il percepito e si estende al di là dei limiti temporali in cui è stato detto o è stato fatto per prolungarsi in culture politiche e filoni di pensiero che a loro volta produrranno azioni e comportamenti in tempi successivi. La controversa nozione di causa in storia comprende ciò che è stato detto, ciò che è stato fatto e ciò che è stato percepito⁷⁵.

Attraverso il lessico un fatto diventa evento⁷⁶: il lessico dei protagonisti, il lessico della costruzione memoriale, il lessico dell'interpretazione. In questo quadro lo storico deve riuscire a trovare un equilibrio tra il lessico della storia vissuta, il lessico della storia ricordata e il lessico della storia raccontata o tematizzata. Il lessico della storia vissuta fornisce un materiale indiziario delle tensioni tra spazio di esperienza e orizzonte di aspettativa di un'epoca. Va opportunamente integrato con altri tasselli per arrivare ad una concettualizzazione il più possibile compiuta e completa, in grado di saldare al meglio schemi interpretativi ed erudizione fattuale. Ma anche il lessico dello storico rifletterà inevitabilmente – come il lessico della storia vissuta e il lessico della storia ricordata – la tensione tra spazio di esperienza e orizzonte di aspettativa. È con questo spirito e con la consapevolezza di questi limiti che presento il volume al giudizio del lettore.

- 1 Il documento, acquisito dalle Archives nationales, è ora disponibile in rete: *Lettre inédite de Robespierre à un destinataire inconnu sur le bonheur et la vertu, non datée* [1792]: 683AP/1/dossier 2, URL: <<http://www.culture.gouv.fr/documentation/archim/ROB/ROB-accueil.htm>>. A mio avviso più che di una lettera si tratta di una bozza di saggio e il destinatario non è un destinatario reale ma un interlocutore immaginario: forse Rousseau. È solo un'ipotesi e sulla questione sarà necessario un supplemento di indagine.
- 2 Cfr. C. Vetter, A. Stefanel, Giuseppe Mazzini. Felicità, reincarnazionismo e sacralizzazione della politica, in «Contemporanea», a. XIV, n. 1, gennaio 2011, pp. 5-32.
- 3 J. Guilhaumou, *À propos de l'analyse de discours: les historiens et le «tournant linguistique»*, in «Langage et société», n. 65, settembre 1993, pp. 5-38. Cfr. inoltre Idem, *Discours et événement. L'histoire langagière des concepts* (2006), Paris, 2008, pp. 43-86.
- 4 Cfr. in particolare C. Vetter, *Il dispotismo della libertà. Dittatura e rivoluzione dall'Illuminismo al 1848*, Milano, 1993; Idem, *Dittatura e rivoluzione nel Risorgimento italiano*, Trieste, 2003; Idem, *Dictature: les vicissitudes d'un mot. France et Italie (XVIII et XIX siècles)*, in «Révolution Française.net», *Mots*, messo in linea il 1° marzo 2008, URL: <<http://revolution-francaise.net/2008/03/01/212-dictature-vicissitudes-mot-france-italie-xviii-xix-siecles>>; Idem, *Marat et la dictature: évidences lexicométriques, précisions philologiques, conceptualisation*, in «Révolution Française.net», *Mots*, messo in linea il 1° aprile 2009, URL: <<http://revolution-francaise.net/2009/04/01/305-marat-dictature-evidences-lexicométriques-philologiques-conceptualisation>>.
- 5 F. de Luise, G. Farinetti, *Storia della felicità. Gli antichi e i moderni*, Torino, 2006, pp. 489 ss.; D. M. McMahon, *Happiness. A History*, New York, 2006, pp. 253-267; A. Trampus, *Il diritto alla felicità. Storia di un'idea*, Roma-Bari, 2008, pp. 203-210; G. Minois, *L'âge d'or. Histoire de la poursuite du bonheur*, Paris, 2009, pp. 346-360. La Rivoluzione francese è completamente assente nel volume curato da Alexander Schnell: A. Schnell (a cura di), *Le bonheur*, Paris, 2006.
- 6 A. de Tocqueville, *Mémoire sur le paupérisme*, in *Mémoires de la Société Académique de Cherbourg*, Cherbourg, 1835, pp. 293-344, URL: <http://classiques.uqac.ca/classiques/De_tocqueville_alaxis/memoire_pauperisme_1/memoire_pauperisme_1_texte.html>.
- 7 M.-J.-A.-N. Condorcet, *Sur l'admission des députés des planteurs de Saint-Domingue*, dans *l'Assemblée Nationale* (1789), in *Œuvres de Condorcet*, publiées par A. Condorcet, O' Connor et M. F. Arago, 12 voll., Paris, 1847-1849, t. IX, Paris, 1847, pp. 477-485, a p. 484, URL: <<http://archive.org/stream/oeuvresdecondorcet/page/477/mode/1up/search/planteurs>>.
- 8 Per una messa a fuoco sulle vicende di questa formula, usata per la prima volta dal filosofo scozzese Francis Hutcheson (1725), cfr. R. Shackleton, *The Greatest Happiness of the Greatest Number: the History of Bentham's phrase*, in «Studies on Voltaire», vol. XC, 1972, pp. 1461-1482; G. Francioni, nota 27, in P. Verri, *Meditazioni sulla felicità* (1763), a cura di G. Francioni, Como-Pavia, 1996, alle pp. 82-83.
- 9 *Réimpression de l'ancien Moniteur*, t. XVI, Paris, 1860, p. 345.
- 10 Gastone Manacorda – per esempio – traduce nel seguente modo l'articolo 1 della *Déclaration* del 1793 («Le but de la société est le bonheur commun»): «Lo scopo

della società è il bene comune» (F. Buonarroti, *Cospirazione per l'eguaglianza detta di Babeuf*, Introduzione e traduzione di G. Manacorda, Torino, 1971, p. 275). Cfr. L. Canfora, *Saggio introduttivo*, in G. Minois, *La ricerca della felicità. Dall'età dell'oro ai giorni nostri* (2009), Bari, 2010, pp. 7-21, nota 5, a p. 20.

11 Nella traduzione francese (*Essai sur l'homme*, Paris, 1761, p. 59) l'idea che in ogni parte dell'universo, e quindi anche in tutti gli uomini, ci sia lo stesso grado di felicità è espressa con la formula «bonheur commun» (nel testo originale inglese: «common blessing»): «Le Ciel, qui a soufflé dans tous les membres de l'Univers une âme commune, leur a aussi donné un bonheur commun».

12 S. Rosenfeld, *Common Sense. A political history*, Cambridge (Mass.)-London, 2011. Per un approccio linguistico cfr. G.-A. Sarfati, *Analyse du discours et sens commun: institutions de sens, communauté de sens, doxa, idéologie*, in J. Guilhaumou, Ph. Schepens (a cura di), *Matériaux philosophiques pour l'analyse du discours*, Toulouse, 2011, pp. 139-173.

13 Per le categorie di «spazio di esperienza» («Erfahrungsraum») e «orizzonte di aspettativa» («Erwartungshorizont») cfr. R. Koselleck, *Futuro passato. Per una semantica dei tempi storici* (1979), Bologna, 2007, pp. 300-322. Cfr. inoltre P. Ricoeur, *Temps et récit*, tome 3: *Le temps raconté*, Paris, 1985, pp. 374-390.

14 Per la distinzione tra concetto e concezione cfr. J. Rawls, *Una teoria della giustizia* (1971), Milano, 2002, p. 23. Come è noto, la distinzione è stata contestata da Quentin Skinner: Q. Skinner, *Un troisième concept de liberté au-delà d'Isaiah Berlin et du libéralisme anglais*, in «Actuel Marx», 2002/2, n. 32, pp. 15-49, nota 125 a p. 42, URL: <<http://www.cairn.info/revue-actuel-marx-2002-2-page-15.htm>>.

15 Cfr. C. Rosso, *Moralisti del «bonheur»* (1954), Pisa, 1977, pp. 59 e ss., 87 e ss.; Idem, *Illuminismo, felicità, dolore*, Napoli, 1971, pp. 61 e ss.

16 *Réimpression de l'ancien Moniteur*, t. XXV, Paris, 1862, p. 150.

17 Cfr., per esempio, *Instruction. Adressée aux Autorités Constituées des Départemens de Rhône et de Loire, par la Commission Temporaire [établie à Ville Affranchie (Lyon)]*, 26 brumaire an II (16 novembre 1793), in W. Markov, A. Soboul, *Die Sansculotten von Paris. Dokumente zur Geschichte der Volksbewegung. 1793-1794*, Berlin, 1957, pp. 218-236, a p. 220: «Tout est permis pour ceux qui agissent dans la sens de la révolution [...] Tant qu'il y aura un être malheureux sur la terre, il y aura encore des pas à faire dans la carrière de la liberté». «Le but de la Révolution est le Bonheur du Peuple» si legge nell'intestazione del documento, citato frequentemente, ma interpretato in modo diverso. Albert Soboul lo definisce il manifesto dei sanculotti, François Brunel il manifesto di quella parte della Montagna più sensibile ai «droits sociaux». Donald Sutherland sottolinea che i suoi firmatari sono militanti radicali di estrazione sociale prevalentemente non popolare e Hannah Arendt prende il documento come cartina di tornasole per testare le diversità tra Rivoluzione francese e Rivoluzione americana. Cfr. A. Soboul, *Storia della rivoluzione francese* (1983), Milano, 2001, p. 121; D. M. G. Sutherland, *Rivoluzione e controrivoluzione. La Francia dal 1789 al 1815* (1985), Bologna, 2000, pp. 211 e ss., 243 e ss.; F. Brunel, *Thermidor. La chute de Robespierre*, Bruxelles, 1989, pp. 12-13; H. Arendt, *On Revolution* (1963, 1965), New York-London, 2006, p. 82. Sulla *Commission temporaire* resta tuttora fondamentale R. Cobb, *La Commission temporaire de Commune-Affranchie (brumaire-germinal an II). Étude sur le personnel d'une*

institution révolutionnaire («Cahiers d'histoire», 1957, tome 2, pp. 23-57), in *Terreur et Subsistances 1793-1795*, Paris, 1965, pp. 55-94.

18 «Chiudere» nel significato di porre fine, arrestare, porre un limite. Nel lessico della Rivoluzione «clore la révolution», «terminer la révolution» significa ciò ma significa anche portare ad adempimento fino in fondo tutte le promesse e quindi continuare a radicalizzare ulteriormente la rivoluzione. Manca tuttora uno studio esauriente sui diversi significati delle espressioni «clore la révolution» e «terminer la révolution». Per un primo orientamento cfr. B. Baczko, *Thermidoriani*, in F. Furet, M. Ozouf, *Dizionario critico della rivoluzione francese* (1988, 1992), 2 voll., Milano, 1994, vol. I, pp. 475 - 489, alle pp. 484 - 485.

19 I dati sono stati elaborati da Marco Marin e da Elisabetta Gon.

20 Nel volume questa sigla indica l'indice di frequenza relativa normalizzata. La frequenza relativa normalizzata viene calcolata dividendo il numero delle occorrenze di una lessia per il totale delle parole presenti nel testo e moltiplicando questo dato per cento in modo da esprimerlo in termini percentuali.

21 Le eventuali discordanze con i dati forniti nel primo tomo sono da imputarsi a implementazioni dei corpora informatici. Dal 2005 ad oggi, infatti, abbiamo lavorato sull'eliminazione delle note redazionali che erano presenti nelle edizioni cartacee, base dei corpora su cui lavoriamo.

22 La distinzione è ripresa anche da Jean-François Féraud nel *Dictionnaire critique de la langue française* (Marseille, 1787-88), URL: <http://portail.atilf.fr/cgi-bin/getobject__?p.o:576/var/artfla/dicos/feraud/IMAGE/>; <http://portail.atilf.fr/cgi-bin/dico1look.pl?strippedhw=bonheur>>.

23 Voltaire, *Félicité*, in *Encyclopédie*, tome VI, Paris, 1756, pp. 465-466. Cfr. L. Canfora, *Saggio introduttivo*, cit., p. 19. La distinzione tra «bonheur» e «félicité» è proposta da Gabriel Girard nei *Synonymes François*, che Voltaire cita esplicitamente: G. Girard, *Boneur* (sic!), *Félicité, Béatitude*, in *Synonymes François*, Paris, 1736, pp. 72-73. L'opera fu ripubblicata tre volte dall'autore in vita e successivamente – dopo la sua morte – ebbe varie edizioni con titoli diversi e con aggiunte e integrazioni di altri autori. Voltaire riprende la distinzione tra «bonheur» e «félicité» – senza però citare in questo caso Gabriel Girard – anche nella voce *Heureux, heureuse, heureusement* pubblicata nel tomo VIII dell'*Encyclopédie* (Paris, 1765, pp. 194-195). Sia la voce *Félicité* che la voce *Heureux* verranno riproposte nell'edizione postuma del *Dictionnaire philosophique* (1785). Alla distinzione di Gabriel Girard fa riferimento anche Diderot nella voce *Béatitude, bonheur, félicité*, in *Encyclopédie*, tome II, Paris, 1752, p. 169. Le sopracitate voci di Diderot e di Voltaire sono consultabili nell'edizione in rete dell'*Encyclopédie*, URL: <<http://portail.atilf.fr/encyclopedia/>>. Anche la prima edizione dei *Synonymes François* è consultabile in rete, URL: <<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k57126368.r=.langFR>>.

24 Cfr. E. B. Courtois, *Rapport fait au nom de la commission chargée de l'examen des papiers trouvés chez Robespierre et ses complices* (séance du 16 Nivôse, An III), Paris, 1795, p. 5: «On avait oublié que le bonheur public ne se compose que des élémens du bonheur individuel, et l'on tuait le bonheur individuel pour créer le bonheur public; c'est-à-dire, que pour rendre les hommes heureux en général, on les accoutumait en particulier à

être malheureux; comme pour leur apprendre à devenir libres collectivement, séparément on les ployait à l'esclavage».

25 L'espressione «felicità pubblica», elemento costante nel lessico del potere e nel lessico dei critici e dei competitori per il potere, ha avuto e continua ad avere vari e distinti significati. Nel Settecento francese e nel lessico della Rivoluzione è usata in molte accezioni: la somma delle varie felicità individuali, il grado di prosperità di uno stato, le possibilità offerte dallo stato ai propri membri di realizzare e incrementare la propria felicità individuale, la felicità degli altri, il bene pubblico, la felicità che l'individuo prova nell'esercitare la «sociabilità», la «bienfaisance» e la «bienveillance». Le espressioni più usate sono: «bonheur public», «bonheur général», «bonheur collectif», «bonheur social», «félicité publique», «félicité générale», «félicité sociale». Per la declinazione della «pubblica felicità» nel Settecento italiano cfr. L. Bruni, *L'economia, la felicità e gli altri. Un'indagine su beni e benessere*, Roma, 2004, pp. 84-90.

26 A. O. Hirschman, *Shifting Involvements. Private Interest and Public Action*, Princeton, 1982.

27 Le tre dimensioni sono ben evidenziate linguisticamente da Jacques Necker, che distingue il «bonheur individuel», il «bonheur domestique» e il «bonheur social». Cfr. *Cours de morale religieuse*, 3 voll., Paris, 1800, vol. II, p. 72. Nel *Cours* il «bonheur social» è a volte definito «bonheur public» e «bonheur commun». Il «bonheur individuel» è definito anche «bonheur particulier», URL: <<http://books.google.it/books?id=x4QfAAAAAYAAJ&printsec=frontcover&dq=bibliogroup:%22Cours+de+morale+religieuse%22&source=ble-ots=0VWZsDklG&sig=K>

I6lmwh2n9z2CovDFN268vvMJv-Qe-hl-it#v=onepage&q&f=false>.

28 Cfr. C. Vetter, *La fragile e dolente felicità di Robespierre*, in «Filosofia Politica», a. XXVI, n. 3, dicembre 2012, pp. 419-437. Sulla nozione di «individuo» nel giacobinismo il dibattito storiografico resta aperto. Per un primo orientamento – anche bibliografico – cfr. L. Jaume, *Le discours jacobin et la démocratie*, Paris, 1989, pp. 151 e ss.; P. Higonnet, *Goodness beyond Virtue. Jacobins during the French Revolution*, Cambridge (Mass.), 1998, pp. 3, 68-69, 325-327; J. Guilhaumou, *Jacobinisme et marxisme. Le libéralisme politique en débat*, in «Révolution Française.net», *Notions*, messo in linea il 1° ottobre 2006, modificato il 28 marzo 2008, URL: <<http://revolution-francaise.net/2006/10/01/68-jacobinisme-et-marxisme-le-liberalisme-politique-en-debat>>.

29 Cfr. in questo volume il capitolo 27.

30 La frequenza relativa di una lessia complessa nel volume indica la percentuale delle occorrenze della lessia in questione in rapporto alle occorrenze della lessia semplice di base.

31 Sono state prese in considerazione anche le occorrenze in cui «bonheur» e «félicité» sono affiancate dall'aggettivo «publics/publicques».

32 H. Arendt, *On Revolution*, cit., p. 110.

33 D. M. McMahon, *Happiness*, cit., ad nomen.

34 Per un primo orientamento sul repubblicanesimo cfr. M. Geuna, *La tradizione repubblicana e i suoi interpreti: famiglie teoriche e discontinuità concettuali*, in «Filosofia Politica», XII, 1998, n. 1, pp. 101-132; Idem, *Alla ricerca della libertà repubblicana*, Prefazione a Philip Pettit, *Il repubblicanesimo. Una teoria della libertà e del governo*, Milano, Feltrinelli, 2000, pp. V-XXVII.

- 35 J. G. A. Pocock, *The Machiavellian Moment. Florentine Political Thought and the Atlantic Republican Tradition*, Princeton, 1975.
- 36 Per una buona ricostruzione del dibattito storiografico sulla Rivoluzione americana cfr. G. Morgan, *The Debate on the American Revolution*, Manchester-New York, 2007.
- 37 Per un primo orientamento cfr. Y. Bosc, *Révolution française: refonder les problématiques du républicanisme*, in «Révolution Française.net», aprile 2012, URL: <<http://revolution-francaise.net/2012/04/24/485-revolution-francaise-refonder-les-problematiques-du-republicanisme>>.
- 38 L'espressione «économie politique populaire» è usata da Robespierre nel *Discours sur la Constitution* del 10 maggio 1793. Risulta nell'edizione originale conservata presso la Bibliothèque Nationale de Paris e nella raccolta antologica curata da J. Poperen (3 voll., Paris, 1957). Per un refuso tipografico, non risulta nel tomo IX delle *Œuvres*, che, al posto di «économie politique populaire», propone «économie populaire» (Séance du 10 mai 1793, *Discours de Maximilien Robespierre. Sur la Constitution*, in *Œuvres*, 11 voll., Paris, 2000-2007, t. IX, pp. 494-510, p. 507). Il refuso – riprodotto tra l'altro in molte raccolte antologiche – è stato segnalato da Florence Gauthier: F. Gauthier, *De Mably à Robespierre. De la critique de l'économie à la critique du politique*, 1775-1793, in E. P. Thompson, F. Gauthier, G.-R. Ikni, *La guerre du blé au XVIII^e siècle. La critique populaire contre le libéralisme économique au XVIII^e siècle*, Montreuil, 1988, pp. 111-144, nota 4, a p. 112; Idem, *Le droit naturel en révolution*, in E. Balibar [et al.], *Permanences de la Révolution*, Montreuil, 1989, pp. 31-51, nota 7, a p. 51; Idem, *Triomphe et mort du droit naturel en Révolution*, 1789-1795-1802, Paris, 1992, nota 51, a p. 93; Idem, *Robespierre critique de l'économie politique tyrannique et théoricien de l'économie politique populaire*, in J.-P. Jessenne, G. Derognaucourt, J.-P. Hirsch, H. Leuwers (a cura di), *Robespierre. De la Nation artésienne à la République et aux Nations (Actes du colloque Arras, 1-2-3 avril 1993)*, Lille, 1994, pp. 235-243, nota 1, a p. 235. Per l'uso della nozione di «économie politique populaire» nei recenti dibattiti storiografici cfr. *Révolution Française.net*. Cfr. in particolare: Florence Gauthier, *Très brève histoire de la Révolution française, révolution des droits de l'homme et du citoyen*, in «Révolution Française.net», *Synthèses*, messo in linea il 2 dicembre 2005, URL: <<http://revolution-francaise.net/2005/12/02/10-tres-breve-histoire-de-la-revolution-francaise-revolution-des-droits-de-l-homme-et-du-citoyen>>. Per un giudizio critico, che contesta la legittimità storiografica e la validità euristica della formula «économie politique populaire» cfr. D. Margairaz, Ph. Minard, *Marché des subsistances et économie morale: ce que «taxer» veut dire*, in «A. H. R. F.», n. 352, avril-juin 2008, pp. 53-99, alle pp. 76-78.
- 39 D. Edelstein, *The Terror of Natural Right. Republicanism, the Cult of Nature and the French Revolution*, Chicago-London, 2009.
- 40 J. Rawls, *Political Liberalism*, New York, 1993, pp. 205-206. John Rawls recepisce e sistematizza la distinzione tra «civic humanism» e «classical republicanism», già prospettata in precedenza da Quentin Skinner.
- 41 K. M. Baker, *Transformations of Classical Republicanism in Eighteenth Century France*, in «The Journal of Modern History», vol. 73, n. 1, march 2001, pp. 32-53.
- 42 Per una lettura diversa della categoria di «hors de la loi» cfr. E. de Mari, *La mise hors de la loi sous la Révolution française* (19 mars 1793 – 9 Thermidor an II), thèse de droit sous la direction de J.-P. Royer, 2 voll., Université de Montpellier, 1991; A. Simonin, *Le déshonneur dans la république. Une histoire de l'indignité*, 1791-1958, Paris, 2008, pp. 315 ss.
- 43 D. Greer, *The Incidence of the Terror during the French Revolution. A Statistical Interpretation* (1935), Harvard, 1966, pp. 14, 71-85. Sul decreto del 19 marzo 1793 cfr. anche i sopracitati lavori di Eric de Mari e di Anne Simonin.
- 44 J.-C. Martin, *Blancs et Bleus dans la Vendée déchirée*, Paris, 1986, p. 47; Idem, *La Vendée et la France*, Paris, 1987, pp. 31, 194, 206 ss.; Idem, *Contre-Révolution, Révolution et Nation en France. 1798-1799*, Paris, 1998, pp. 170-171; Idem, *La Vendée et la Révolution*, Paris, 2007, p. 26.
- 45 D. Bell, *Les origines culturelles de la guerre absolue. 1750-1815*, in J.-C. Martin (a cura di), *La Révolution à l'œuvre. Perspectives actuelles dans l'histoire de la Révolution française*, Rennes, 2005, pp. 229-239; Idem, *The First Total War. Napoleon's Europe and the Birth of Warfare as We Know It*, Boston-New York, 2007.
- 46 D. Edelstein, *The Terror of Natural Right*, cit., pp. 6, 11-14, 45 e ss., 82-86, 87 e ss., 231 ss., *passim*.
- 47 N. Cohn, *I fanatici dell'Apocalisse* (1957), Torino, 2000; A. Glucksmann, *L'undicesimo comandamento* (1992), Milano, 1992; P. Berman, *Terrore e liberalismo* (2003), Torino, 2004, in particolare pp. 55 ss.
- 48 M. Robespierre, *Sur les crimes des rois coalisés contre la France*, 7 prairial an II, in *Œuvres*, cit., t. X, pp. 473-478, alle pp. 476-477.
- 49 J.-C. Martin, *La Terreur. Part maudite de la Révolution*, Paris, 2010. Cfr., in particolare, ivi, p. 88. Cfr. inoltre J.-C. Martin, *Violence/s et R/révolution, les raisons d'un malentendu*, in M. Biard (a cura di), *La Révolution française. Une histoire*

toujours vivante, Paris, 2010, pp. 169-181, alle pp. 174-177. Il tema de la «publicité» è solo sfiorato in J.-C. Martin, *Massacres, tueries, exécutions et meurtres de masse pendant la Révolution, quelles grilles d'analyse?*, in «La Révolution française. Cahiers de l'Institut d'histoire de la Révolution française», 2011 (3), *Les massacres aux temps des Révolutions*, messo in linea il 15 febbraio 2011, URL: <<http://lrf.revues.org/201>>.

50 J.-C. Martin, *La Terreur. Part maudite de la Révolution*, cit., pp. 56-58, 104. Cfr. J.-C. Martin, *Violence et révolution. Essai sur la naissance d'un mythe national*, Paris, 2006, pp. 186-193; Idem, *Violences et justice*, in M. Biard (a cura di), *Les politiques de la Terreur. 1793-1794* (Actes du colloque international de Rouen: 11-13 janvier 2007), Paris-Rennes, 2008, pp. 129-140, alle pp. 132-133, 137; Idem, *La machine à fantasmes. Relire l'histoire de la Révolution française*, Paris, 2012, p. 86; Idem, *Nouvelle histoire de la Révolution française*, Paris, 2012, p. 395. Su *Violence et Révolution* di Jean-Clément Martin cfr. il forum di H-France con interventi di Lynn Hunt, David Andress, Sophie Wahnich, D. M. G. Sutherland e una risposta dello stesso Martin: H-France Forum, Volume 2, Issue 2 (Spring 2007), URL: <<http://www.h-france.net/forum/h-franceforumvol2.html>>.

51 Sui percorsi dell'espressione «la terreur à l'ordre du jour» nel discorso pubblico della Rivoluzione cfr. J. Guilhaumou, *La terreur à l'ordre du jour: un parcours en révolution (1793-1794)*, in «Révolution Française.net», *Mots*, mis en ligne le 6 janvier 2007, URL: <<http://revolution-francaise.net/2007/01/06/94-la-terreur-a-lordre-du-jour-un-parcours-en-revolution-juillet-1793-mars-1794>>.

52 A. J. Mayer, *The Furies: Violence and Terror in the French and Russian Revolutions*, Princeton, 2000. Per i dibattiti sollevati dal libro di

Mayer cfr. in particolare «French Historical Studies», 24, n. 4, 2001.

53 Per un primo orientamento bibliografico sulla nozione di «vendetta» (R. Verdier, J.-P. Poly, G. Courtois) cfr. A. J. Mayer, *The Furies*, cit., note al capitolo V.

54 Cfr. G. Lefebvre, *Les foules révolutionnaires* (1932, 1934), in *La grande peur de 1789* (1932), Paris, 1988, pp. 241-264, alle pp. 257-258; Idem, *La Révolution française* (1930, 1951), Paris, 1989, p. 118. Per un allargamento dell'analisi dei meccanismi della paura (in particolare la paura del complotto) dalle masse popolari alle élites cfr. T. Tackett, *When the King took Flight*, Harvard, 2003; Idem, *La Révolution et la violence*, in J.-C. Martin (a cura di), *La Révolution à l'oeuvre. Perspectives actuelles dans l'histoire de la Révolution française*, cit., pp. 207-216. Per il ruolo della paura nei comportamenti del «personnel révolutionnaire» cfr. B. Bacsko, *Les peurs de la Terreur*, in J. Berchtold, M. Porret (a cura di), *La peur au XVIII^e siècle. Discours, représentations, pratiques*, Genève, 1994, pp. 69-86.

55 S. Wahnich, *La liberté ou la mort. Essai sur la terreur et le terrorisme*, Paris, 2003; Idem, *La longue patience du peuple. 1792. Naissance de la République*, Paris, 2008; Idem, *Peuple et violence dans l'histoire de la révolution française*, URL: <<http://revolution-francaise.net/2009/06/02/326-peuple-et-violence-dans-lhistoire-de-la-revolution-francaise>>; Idem, *Des mécanismes de dépacification du jeu politique. Pourquoi la Révolution française n'a pas été de velours?*, URL: <<http://revolution-francaise.net/2011/06/06/439-des-mecanismes-de-depacification-du-jeu-politique>>.

56 D. Andress, *The Terror. Civil War in the French Revolution*, London, 2005. Sui dibattiti sollevati dal libro di David Andress cfr. *La Terreur. Dossiers, textes réunis*

par Y. Bosc et J. Guilhaumou, in «Révolution Française.net», messo in linea l'11 gennaio 2007, ultimo aggiornamento 11 febbraio 2009, URL: <<http://revolution-francaise.net/2007/01/11/99-la-terreur>> ().

57 P. Serna, *Pour un épilogue: Le massacre au XVIII^e siècle ou comment écrire une histoire de l'in-humain des Lumières aux Révolutions, puis à la conquête de l'Algérie*, in «La Révolution française. Cahiers de l'Institut d'histoire de la Révolution française», 2011 (3), *Les massacres aux temps des Révolutions*, messo in linea il 14 gennaio 2011, URL: <<http://lrf.revues.org/248>>.

58 Per una buona messa a punto su alcuni lavori pubblicati tra il 1992 e il 2002, cfr. A. de Baecque, *Apprivoiser une histoire déchaînée: dix ans de travaux historiques sur la Terreur*, in «Annales. Histoire, Sciences Sociales», a. 57, n. 4, 2002, pp. 851-865, URL: <http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/ahess_0395-2649_2002_num_57_4_280083>.

59 P. Higonnet, *Goodness beyond Virtue*, cit. Cfr. in particolare pp. 3, 68-69, 325-327.

60 P. Guennifey, *La politique de la Terreur. Essai sur la violence révolutionnaire. 1789-1794*, Paris, 2000. Per il riferimento a Hans Mommsen cfr. *ivi*, p. 230, nota 4.

61 H. Burstin, *I sanculotti: un dossier da riaprire*, in «Passato e presente», 1986, n. 10, pp. 23-52; Idem, *La politica alla prova. Appunti sulla rivoluzione francese*, Milano, 1989, pp. 139-180; Idem, *L'invention du sans-culotte. Regards sur Paris révolutionnaire*, Paris, 2005.

62 M. Sonenscher, *Sans-Culottes: An Eighteenth-Century Emblem in the French Revolution*, Princeton (New Jersey), 2008. Sul lavoro di Sonenscher cfr. il forum di H-France con interventi di Th. Kaiser, J. Hardman, Ch. Walton, J.

K. Wright e la risposta dello stesso Sonenscher: H-France Forum, Volume 4, Issue 2 (Spring 2009), URL: <<http://www.h-france.net/forum/h-franceforumvol4.html>>.

63 M. Biard, *Parlez-vous sans-culotte?* Dictionnaire du Père Duchesne. 1790-1794, Paris, 2009.

64 Cfr. A. Geffroy: *Sans-culotte(s)* (novembre 1790-juin 1792), in Équipe «18^{ème} et Révolution», *Dictionnaire des usages socio-politiques* (1770-1815), fasc. 1: *Désignants socio-politiques*, Paris, 1985, pp. 159-186; Idem, *Désignation, dénégation: la légende des sans-culottes (1780-1980)*, in Ch. Croisille, J. Ehrard, M.-C. Chemin (a cura di), *La légende de la Révolution. Actes du colloque international de Clermont-Ferrand* (juin 1986), Clermont-Ferrand, 1988, pp. 581-592.

65 J.-P. Marat, *Publiciste de la République française*, n. 181, 29 avril 1793, in *Œuvres politiques*, 10 voll., Bruxelles, 1989-1993, t. IX, pp. 6212-6217.

66 M. Vovelle, *La Révolution française. 1789-1799* (1992), Paris, 1998, pp. 143-145; Idem, *Les sans-culottes marseillais. Le mouvement sectionnaire du jacobinisme au fédéralisme. 1791-1793*, Aix-en-Provence, 2009, p. 12. Vovelle, sulla scorta di Soboul, afferma che i sanculotti a Parigi costituiscono dall'8 al 9% della popolazione maschile adulta. Nel 1792 a Parigi i maschi con età superiore a 21 anni sono circa 162.000.

67 J.-C. Martin, *La Révolution française, 1789-1799. Une histoire socio-politique*, Paris, 2004, p. 218.

68 C. Mazauric, *Sans-culottes/Sans-culotterie/Sans-culottisme*, in A. Soboul, *Dictionnaire historique de la révolution française*, Paris, 1989, pp. 957-964, p. 959.

69 Cfr. H-France Forum, Volume 2, Issue 2 (Spring 2007), URL: <<http://www.h-france.net/forum/h-franceforumvol2.html>>.

70 A. Soboul, *Les sans-culottes parisiens en l'an II. Mouvement populaire et gouvernement révolutionnaire* (2 juin 1793 – 9 thermidor an II), Paris, 1958.

71 M. Vovelle, *Les sans-culottes marseillais*, cit.

72 Cfr. R. Aron (1965), *Leçons sur l'histoire* (1972-1973, 1973-1974), Paris, 2007, p. 511: «Les hommes font leur histoire, mais ils ne savent pas l'histoire qu'ils font». Mi limito qui a segnalare che sarebbe opportuna una messa a punto sulla fortuna di questa formula, spesso citata e disinvoltamente attribuita a Marx. Anche Furet la riconduce a Marx: F. Furet, *Penser la Révolution française* (1978), Paris, 1983, pp. 38, 220. In realtà il passo di Marx implicitamente o esplicitamente evocato esprime un concetto diverso, l'idea cioè che gli uomini fanno la storia ma sono condizionati dalle circostanze che trovano davanti a sé. Cfr. K. Marx, *Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte* (1852): «Gli uomini fanno la propria storia, ma non la fanno in modo arbitrario, in circostanze scelte da loro stessi, bensì nelle circostanze che essi trovano immediatamente davanti a sé, determinate dai fatti e dalla tradizione»: <<http://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1852/brumaio/cap1.htm>>.

73 Cfr. in particolare F. Furet, *Le catéchisme révolutionnaire*, in «Annales. Économies. Sociétés. Civilisations», a. 26, n. 2, 1971, pp. 255-289, a p. 257. Il saggio è riproposto – con alcune integrazioni – in *Penser la Révolution française*, cit., pp. 113-172 (cfr. p. 117).

74 Cfr. in particolare F. Furet, *La Révolution française est terminée* (1978), in *Penser la Révolution française*, cit., pp. 13-109, alle pp. 88-101.

75 Cfr. G. Lefebvre, *Les foules révolutionnaires*, cit., pp. 245-246, 257; Idem, *La révolution française*, cit., p. 117.

76 Sulla dialettica fatto – evento cfr. J.-C. Martin, *Pour une typologie des «événements»*, in *La Vendée et la Révolution*, cit., pp. 19-39.

Tomo II

parte prima

1. Presentazione del corpus

ELISABETTA GON

1. PRESENTAZIONE DEL CORPUS E DEI RELATIVI SUBCORPORA DIGITALIZZATI

L'intero *corpus* comprende testi significativi prodotti nel periodo della Rivoluzione francese e conta un totale complessivo di 5.572.407 *tokens*. È suddiviso in cinque *subcorpora* distinti. Premetto che l'applicazione degli strumenti lessicometrici e lessicologici che permettono di produrre un'analisi automatica dei testi rende possibile e al contempo necessario un nuovo tipo di approccio al *corpus* testuale, che in un primo momento ci conduce a considerare gli elementi costitutivi del testo a prescindere dal loro significato. In tal modo, questi elementi acquisiscono lo *status* di forme grafiche, di *word tokens*.

Il primo tra i *subcorpora* corrisponde agli undici volumi delle *Œuvres* di Robespierre, il quale consta di 2.157.335 *tokens* (59.417 *word types*). Sottolineo che, rispetto al primo tomo de *La felicità è un'idea nuova in Europa*, il *corpus* informatizzato delle *Œuvres de Maximilien Robespierre*, grazie all'intervento di digitalizzazione messo in atto da Marco Marin, si è arricchito di un ulteriore volume, edito nel 2007 e curato da Florence Gauthier¹. Questo undicesimo volume non è di minore importanza rispetto ai precedenti, anzi, rappresenta effettivamente un completamento e un impreziosimento delle *Œuvres*. A questo proposito, negli indici delle concordanze inerenti gli scritti di Robespierre², considerando la naturale esigenza di assecondare il dispiegarsi di una linea di continuità con

il primo tomo de *La Felicità*, ritroviamo nuovamente le lessie «bonheur», «félicité», «liberté publique» e «terreur». Per quanto concerne le prime due lessie, le cui concordanze contenute nei primi dieci volumi delle *Œuvres* erano già state indicizzate nel primo tomo de *La Felicità*, si è scelto di aggiungere solo gli indici mancanti all'appello, ovvero quelli presenti nell'undicesimo volume. Nel caso delle lessie «liberté publique» e «terreur», delle quali invece Marco Marin aveva indicizzato unicamente le concordanze del decimo volume delle *Œuvres*, si è scelto di riproporre queste ultime e di aggiungere le restanti, vale a dire quelle dei primi nove volumi e dell'undicesimo.

Nonostante l'accorpamento dell'undicesimo volume al corpus informatizzato delle *Œuvres*, il numero di tokens, corrispondente a 2.177.512 nel primo volume de *La Felicità* edito nel 2005, è sceso a 2.157.335. Ciò che potrebbe sembrare un controsenso è, in realtà, il risultato del prezioso lavoro di Marin che, nel corso degli anni, ha perseverato nel perfezionamento del corpus, vale a dire in tutte quelle operazioni di pulizia che permettono di ottenere dei testi il più possibile incontaminati dai contributi, seppur preziosissimi, dei curatori delle *Œuvres*.

Per ciò che concerne l'organizzazione pratica degli indici delle concordanze e delle concordanze di co-occorrenze inerenti a Robespierre, mi sono attenuta in modo quasi fedele alla struttura proposta da Marin nel primo tomo de *La Felicità*. Una differenza che emerge chiaramente è data dalla scelta dei segni di interpunzione che limitano il contesto locale del termine *pivot*. Ho infatti optato per il punto fermo, il punto esclamativo e il punto di domanda. Questa preferenza naturalmente si impone a ciascuno dei quattro autori per i quali ho costruito gli indici delle concordanze.

Il *subcorpus* comprendente la digitalizzazione delle *Œuvres politiques* di Marat e degli altri suoi scritti redatti nel periodo precedente la Rivoluzione, consta di 2.503.711 tokens (41.254 word types) e si suddivide in dieci volumi³ che ripropongono la cronologia 1789-1793. La scelta dei curatori delle *Œuvres politiques* di Marat di attualizzarne la grafia e la punteggiatura oltre che di correggere gli errori grammaticali, è stata a suo tempo oggetto di riflessione da parte di Cesare Vetter⁴ e Marco Marin⁵. La stessa decisione è stata presa anche dai curatori delle *Œuvres complètes* di Saint-Just⁶.

I dieci volumi delle *Œuvres politiques* di Marat annoverano i seguenti giornali: *Journal de la République française*, *L'Ami du Peuple*, *Le Junius français*, *Moniteur patriote*, *Observations à mes commettants*, *Publiciste de la République française* e *Publiciste parisien*, oltre che differenti scritti, la corrispondenza di Marat e gli interventi pubblici tenutisi principalmente alla Convenzione nazionale e alla Società dei giacobini.

Ancora due considerazioni di carattere pratico; la prima è che, per soddisfare un'esigenza di continuità e omogeneità, ho optato per l'eliminazione dal file TXT, che contiene tutti i documenti informatizzati delle *Œuvres politiques* di Marat, lo scritto intitolato *The Chains of slavery*, pubblicato a Londra in lingua inglese nel 1774 in occasione delle nuove elezioni parlamentari. Di questo scritto dunque, edito nel settimo volume delle *Œuvres politiques* nella versione bilingue inglese e

francese, è stata mantenuta unicamente la versione francese *Les Chaînes de l'esclavage*. Il mantenimento della versione inglese avrebbe infatti "inquinato" di lessie in lingua inglese l'indice delle frequenze assolute e relative delle prime 100 parole nelle *Œuvres politiques* di Marat e al tempo stesso avrebbe generato non poche ambiguità a causa del fenomeno chiamato omografia translinguistica⁷.

L'ultima considerazione riguarda il manoscritto di Marat intitolato *Eloge de Charles de Secondat*, più comunemente conosciuto con il nome di *Eloge de Montesquieu*, datato 19 marzo 1793. La versione PDF dell'opera, non presente nei dieci volumi delle *Œuvres politiques*, è stata messa a disposizione gratuitamente dall'associazione Pôle Nord⁸. Naturalmente, è stato creato un file TXT con la trascrizione dell'opera, che è stato accorpato al file TXT che comprende i dieci volumi delle *Œuvres politiques*. Ho scelto di inserire le concordanze delle parole di volta in volta ricercate in questo documento in coda ai dieci volumi delle *Œuvres politiques*.

Passiamo ora al terzo *subcorpus*, costituito dalle *Œuvres complètes* di Saint-Just. Esso consta di 363.900 *tokens* (21.111 *word types*) e la sua digitalizzazione è basata sull'edizione stabilita da Michèle Duval del 1984. Essa raggruppa, come esplicitato nell'*Avertissement*, la quasi totalità della produzione scritta di Saint-Just. Sul versante della strutturazione dell'opera, si può osservare che essa è suddivisa in quattro parti; tutte seguono un ordine prettamente cronologico. La quarta e ultima parte raccoglie unicamente gli scritti incompiuti dell'autore.

Il quarto *subcorpus*, che raccoglie le pubblicazioni del giornale di Hébert, corrisponde alla digitalizzazione compiuta da Giuseppe Micalef dell'opera intitolata *Le Père Duchesne, 1790-1794*, edita da EDHIS nel 1969 e composta da dieci volumi. Il totale di *word tokens* corrisponde a 547.461 (24.368 *word types*). Credo convenga innanzitutto sottolineare che gli scritti inerenti il processo contro Hébert, che ha avuto inizio il 1° germinale dell'anno II (21 marzo 1794) presso il Tribunale rivoluzionario, sono stati eliminati dal *subcorpus*, in modo tale che esso sia costituito unicamente dalle pubblicazioni del *Père Duchesne*.

Vorrei ora affrontare il problema riguardante le datazioni: due sono gli strumenti bibliografici dei quali mi sono avvalsa al fine di risalire – ove possibile – alle date di pubblicazione corrette: il primo si intitola *Presse populaire et feuilles volantes de la Révolution à Paris 1789-1792* di Ouzi Elyada⁹, il secondo è l'articolo di Jacques Guilhaumou intitolato *Dater Le Père Duchesne d'Hébert (juillet 1793-mars 1794)*¹⁰. Elyada suddivide le pubblicazioni del *Père Duchesne* in tre serie distinte, delle quali ci interessano la *série B* e la *série C*. La prima mi ha permesso di datare i 30 componimenti non numerati (dal primo, datato 4 novembre 1790, al trentesimo, datato 30 dicembre 1790) presenti nel primo volume digitalizzato de *Le Père Duchesne, 1790-1794* (considerando che questi non sono numerati, nell'ambito degli indici delle concordanze ho scelto di mantenere il titolo della pubblicazione come riferimento).

La *série C* espone invece le datazioni delle prime 163 pubblicazioni del *Père Duchesne* numerate (dalla n° 1 del 1° gennaio 1791 alla n° 163 del 13 agosto 1792). Queste ultime sono comprese all'interno dei volumi II, III, IV, V e VI del *subcorpus* digitalizzato. Il titolo della pubblicazione negli indici delle concordanze lascia in

questo caso il posto alla numerazione progressiva del giornale. Beninteso, il titolo viene riportato unicamente nel qual caso l'occorrenza ricercata sia stata rinvenuta al suo interno.

D'altra parte, l'articolo di Guilhaumou è stato prezioso nella misura in cui implica la possibilità di datare gli ultimi 96 numeri del *Père Duchesne* (dal n° 260 del 17 luglio 1793 al n° 355 dell'11 marzo 1794), compresi nei volumi VIII, IX e X del *subcorpus* digitalizzato. Alla luce dei fatti, non mi è stato purtroppo possibile datare i numeri dal n° 164 al n° 259.

2. INDICI DI CONCORDANZE

Mi soffermo brevemente sulla modalità con la quale sono stati organizzati gli indici delle concordanze, che è intuitiva e riprende la strutturazione già operata per le *Œuvres* di Robespierre nel primo tomo de *La Felicità*¹¹. Sia le concordanze riguardanti il giornale di Hébert che le *Œuvres politiques* di Marat sono suddivise in dieci tomi, mentre le concordanze in Saint-Just si suddividono nelle quattro *parties* che contraddistinguono le *Œuvres complètes*. I titoli degli scritti, degli interventi o dei giornali nei quali è stata rinvenuta l'occorrenza della lessia ricercata, in maiuscoletto, sono seguiti dal numero indicante l'intervallo di pagine che li delimitano. Segue l'indicazione della pagina all'interno della quale si è riscontrata la lessia in questione (nel qual caso il contesto locale si trovi a cavallo tra due pagine, vengono indicate entrambe) e, nell'eventualità in cui le occorrenze della suddetta siano più di una, tra parentesi vi è l'indicazione del numero di occorrenze comprese nella stessa pagina. Sempre tra parentesi, la dicitura «nel titolo» o «in nota» indica se la lessia è presente nel titolo dell'opera oppure in una nota dell'autore. Può accadere che i differenti scritti, interventi o giornali citati negli indici delle concordanze siano ripartiti per esempio in capitoli, in articoli, o più in generale in parti, in questo caso segue, in corsivo, l'indicazione del sottotitolo. Inoltre, tenuta presente la decisione di inserire i contesti locali di tutte le occorrenze, anche se non attribuibili all'autore di volta in volta preso in considerazione, l'eventuale presenza del segno grafico asterisco (*) indica che la lessia non è utilizzata dall'autore. Il doppio asterisco (**) implica invece che la lessia è attribuita all'autore in modo indiretto (resoconti giornalistici in terza persona, ecc.). Infine, viene fornito il contesto locale dell'occorrenza.

Le numerose lessie *pivot*, intorno alle quali sono stati realizzati gli indici delle concordanze, sono state scelte in modo mirato, con riferimento ai più recenti e importanti dibattiti storiografici sulla Rivoluzione francese. Nell'introduzione di Cesare Vetter vengono evidenziati e illustrati i criteri di scelta delle lessie presentate negli indici.

Le lessie complesse quali «bon sens» e «sens commun» (Robespierre) sono state riunite nel medesimo indice. Lo stesso vale per le lessie «droit(s) naturel(s)» e «droit(s) de (la) nature» (Robespierre, Marat e Saint-Just), tra le quali lo scarto

di significato è marginale. Alcune lessie hanno posto il problema dell'omonimia, nella fattispecie la parola «félicité(s)» (Robespierre, Marat, Saint-Just ed Hébert) e la parola «taxer» (Robespierre): dagli indici delle concordanze della prima lessia sono state espunte le forme che riconducono al verbo «féliciter» coniugato al participio passato. Egualmente, dagli indici inerenti alla seconda lessia sono state espunte le forme che riconducono al verbo «taxer», qualora riferite al significato di «accusare», «tacciare».

Per ciò che concerne la lessia «liberté publique», gli indici di concordanze inerenti alle *Œuvres politiques* di Marat sono stati arricchiti dagli indici delle venti occorrenze dell'espressione di sequenza «liberté et la * publique(s)», là dove il segno grafico asterisco ha la funzione di sostituire le lessie riscontrate, ovvero «félicité», «sûreté» e «tranquillité».

Si è inoltre reso necessario, al fine di contenere all'interno di uno spazio ragionevole la presente pubblicazione, limitare gli indici delle concordanze delle lessie «vengeance(s)» in Marat e «san(s)(-)culot(t)e(s)» in Hébert alle prime e ultime 50 occorrenze presenti nei rispettivi *subcorpora*.

D'altro canto alcune lessie ricercate non sono presenti in alcuni *subcorpora*. Per questo motivo si è deciso di fornire al lettore una tabella in cui è riportata la lista di queste lessie, alla luce della convinzione che anche l'assenza di occorrenze di una lessia è un dato numerico dal quale l'approccio ermeneutico non può prescindere.

Rimanendo in tema di tabelle, si troverà, a capo di ogni indice, uno specchio che illustra l'ordine di apparizione delle lessie che lo compongono, corredato dai numeri indicanti la frequenza assoluta e, per le lessie semplici, anche la frequenza relativa normalizzata¹². A seconda dell'occasione, questa lista può presentare: le diverse varianti ortografiche della lessia in questione, come nel caso di san(s)(-)culot(t)e(s); la variante singolare/plurale, come in «ennemi(s) de l'humanité»; o le varianti implicate dal segno asterisco, come nel caso di «dictat*».

3. FREQUENZA ASSOLUTA E RELATIVA DELLE 100 PAROLE PIÙ FREQUENTI NEI SUBCORPORA

Ciascuna lista di indici delle concordanze è preceduta, per ognuno dei quattro *subcorpora*, da una tabella recante la frequenza assoluta e relativa in ordine decrescente (criterio lessicometrico) delle prime 100 occorrenze. Inizialmente si era scelto di presentare unicamente le parole piene (chiamate anche parole principali proprio perché «portatrici di parti “sostantive” del contenuto di un discorso [nomi e aggettivi], delle sue modalità di enunciazione [avverbi] o di azione [verbi]»¹³), a discapito di quelle vuote (dette anche parole grammaticali)¹⁴. In seguito ho ritenuto più idonea la scelta di non operare una selezione tra le parole, poiché ritengo che le parole grammaticali, nonostante non abbiano un significato in sé, possono comunque rivelare aspetti importanti del *subcorpus* oggetto di analisi e comunque credo che sia molto stimolante tener conto anche della successione in cui parole piene e vuote si dispongono, si alternano e si susseguono.

4. FREQUENZA ASSOLUTA E RELATIVA DELLE 100 PAROLE PIÙ FREQUENTI IN SETTE DISCORSI E UN'ADRESSE DI ROBESPIERRE

Di seguito alla frequenza assoluta e relativa in ordine decrescente delle prime 100 parole nelle *Œuvres* di Robespierre, troviamo le otto tabelle, che si succedono secondo la disposizione cronologica dei documenti cui fanno riferimento, riportanti la frequenza assoluta e relativa (ordine lessicometrico) delle prime 100 parole in sette discorsi e un'adresse del medesimo autore, selezionati tenendo conto dell'importanza e dell'interesse storico che essi rivestono. Il primo documento preso in considerazione, del settembre 1789, si intitola *Contre le veto royal, soit absolu, soit suspensif*. Sebbene Robespierre non poté pronunciare questo discorso poiché il 7 settembre gli venne annunciato che la discussione si era ormai conclusa, esso rimane rilevante, nella misura in cui è il primo significativo discorso preparato per l'Assemblea Nazionale Costituente da questo autore. L'*Adresse de Maximilien Robespierre aux Français*, del luglio 1791, sfuggito ai curatori della prima edizione delle *Œuvres*, è stato pubblicato da Florence Gauthier nell'undicesimo tomo. Il terzo documento interrogato lessicometricamente è il primo discorso di Robespierre pronunciato al Club dei Giacobini (18 dicembre 1791). Seguono i cinque discorsi pronunciati alla Convenzione nazionale rispettivamente il 5 novembre 1792, il 25 dicembre 1793, il 5 febbraio 1794, il 4 maggio 1794 e infine l'ultimo discorso pronunciato da Robespierre, del 26 luglio 1794.

5. INDICI DI CO-OCCORRENZE

Se l'analisi delle concordanze permette di gettare luce sui designanti socio-politici che si è scelto di considerare, in alcuni casi è anche utile capire in che modo essi entrino in relazione gli uni con gli altri. Ho ritenuto quindi opportuno avvalermi dello strumento lessicometrico che consente la ricerca di una coppia di lessie simultaneamente presenti nel medesimo contesto (nella fattispecie «peuple» e «san(s)(-)culot(t)e(s)» in Robespierre). Naturalmente questa ricerca ha implicato la necessità di un'operazione preliminare, consistita nello stabilire la distanza, intesa come numero di lessie, che intercorre tra «peuple» e «san(s)(-)culot(t)e(s)». Nel caso specifico, si è preferito creare due indici distinti: il primo presenta una distanza massima di 10 lessie tra l'una e l'altra e il secondo una distanza massima pari a 50. Da quest'ultimo indice sono state detratte le concordanze delle co-occorrenze di «peuple» e «san(s)(-)culot(t)e(s)» a distanza 10.

6. COLLOCATIONS

Un'ulteriore possibilità offerta dal software *Concordance* consiste nella messa a punto delle *collocations*, termine inglese che identifica tutte le forme grafiche (fino ad

un massimo di quattro a sinistra e quattro a destra) che immediatamente precedono e seguono all'interno di un intero *corpus* una determinata lessia che funge da polo. Si può scegliere di visualizzare le *collocations* secondo il numero decrescente delle loro occorrenze, come nell'indice delle *collocations* di «san(s)(-)culot(t)e(s)» in Robespierre. L'apporto più interessante che quest'operazione fornisce consiste in primo luogo nel rendere visibili i rapporti tra le varie lessie in termini di contiguità e in secondo luogo nella possibilità di identificare le lessie composte e complesse.

7. LEXICO3: SUDDIVISIONE DEI SUBCORPORA IN SEGMENTI TEMPORALI

Un ulteriore spunto di riflessione è scaturito dalle possibilità di esplorazione offerte dal software *Lexico3*. Il progetto *Lexico* affonda le proprie radici negli studi di André Salem condotti negli anni '90 in seno al laboratorio «Lexicométrie et textes politiques» dell'E.N.S. di Fontenay/Saint-Cloud (Lione); l'ultima versione del software (versione 3.45.0.1) risale al 2001 ed è stata sviluppata dal «Centre de Lexicométrie et d'Analyse Automatique des Textes (SYLED-CLA²T)» all'Université de la Sorbonne nouvelle – Paris 3. L'intervento lessicometrico interessa i *subcorpora* presi in considerazione fino a ora. Come vedremo, esso mi ha permesso di creare dei grafici che rendono visibili le specificità¹⁵ di alcune lessie distribuite per segmenti temporali. È la stessa strutturazione interna dei *subcorpora*, vale a dire la disposizione cronologica con la quale si susseguono i documenti che li compongono, che ha offerto questa ulteriore opportunità di analisi.

In primo luogo, si è scelta la modalità con la quale suddividere in segmenti temporali ognuno dei quattro *subcorpora* digitalizzati; per quanto riguarda Robespierre, questi sono cinque e corrispondono ai volumi VI, VII, VIII, IX e X delle *Œuvres*, i quali raccolgono documenti redatti tra il 1789 e il 1794 disposti in ordine cronologico. In Marat, le dieci partizioni corrispondono ai dieci volumi delle *Œuvres politiques*, così come in Saint-Just esse corrispondono alle prime tre parti in cui sono suddivise le *Œuvres complètes* (la quarta parte, che raccoglie gli scritti incompiuti dell'autore e la cui cronologia riparte dal 1792, è stata esclusa dalle partizioni). Parimenti, in Hébert le partizioni coincidono con i dieci volumi de *Le Père Duchesne* digitalizzato.

8. LEXICO3: FUNZIONAMENTO E CREAZIONE DEI GRAFICI DI DISTRIBUZIONE

Una volta creato il file TXT in formato ASCII (formato richiesto da *Lexico3*) per ciascun *subcorpus* così costituito, si è dovuto procedere con la normalizzazione del testo, consistente sia nella standardizzazione di tutte le forme grafiche maiuscole in minuscole (poiché il software riconosce le parole con lettere maiuscole come diverse rispetto a quelle, identiche, ma con lettere minuscole) che nell'eliminazione di tutte le virgolette basse singole (< >), che si renderanno indispensabili, in

un secondo momento in veste di chiavi di partizione. Infatti, affinché i *subcorpora* possano divenire oggetto di un'analisi lessicometrica a carattere comparativo, il pretrattamento del testo richiede l'inserimento di una chiave di partizione, che nel nostro caso delimita i differenti segmenti temporali. Essa deve essere inserita all'inizio di ogni segmento, secondo una codifica costituita da cinque elementi, come nell'esempio riassunto qui di seguito:

1	<	virgoletta bassa aperta
2	segmento	nome della chiave
3	=	carattere «uguale»
4	1	contenuto della chiave
5	>	virgoletta bassa chiusa

Es: Per Robespierre <volume=01> equivale al primo volume, <volume=02> al secondo e così via.

Con il completamento di quest'ultimo passaggio, la preparazione dei *files* è conclusa e l'esplorazione dei *subcorpora* può avere inizio.

Successivamente alla scelta dei *word separators* e all'apertura del TXT corrispondente al *subcorpus* di volta in volta preso in considerazione, è stato possibile, tramite l'icona presente nella barra degli strumenti denominata *Statistiques par partie*, generare una finestra all'interno della quale visualizzare i grafici di distribuzione di alcune lessie opportunamente scelte.

La forma «terreur» per esempio, è stata prima ricercata all'interno del *dictionnaire* e in seguito trascinata nella finestra contenente il grafico di distribuzione, il quale ne restituisce la rappresentazione all'interno dei vari segmenti temporali, permettendo in questo modo di apprezzarne le specificità.

Si possono così apprezzare tre distinti grafici per ognuno dei quattro autori: il primo propone le specificità della stringa «culot*»¹⁶, il secondo della lessia «terreur» e infine il terzo le specificità di «culot*»/«peuple».

9. TREETAGGER: LEMMATIZZAZIONE DI DU BONHEUR DI LEQUINIO

Mi sono servita infine di un altro *software*, che mette in campo l'ampliamento dell'orizzonte di ricerca dall'analisi per forme grafiche all'analisi per lemmi, operazione che anima la traslazione dalla lessicometria alla logometria, in grado quindi di restituire una stratificazione più ampia alle risorse a disposizione del ricercatore. Al fine di attuare questo intervento sul testo, ho utilizzato *Treetagger*, *software open source*¹⁷ su base probabilistica utilizzabile su numerose lingue europee, il cui compito consiste nel riportare in modo sistematico ogni forma grafica al suo corrispondente lemma, al quale viene associata una categorizzazione morfosintattica relativa al riconoscimento delle parti del discorso.

Il software *Treetagger* affonda le proprie radici negli studi di linguistica computazionale, è stato sviluppato da Helmut Schmid nell'ambito del «TC project» presso l'Università di Stoccarda (Institute for Computational Linguistics).

Il testo su cui si è lavorato è *Du Bonheur* di Lequinio, la cui lemmatizzazione segue la presentazione e la trascrizione dello stesso.

«Lemmatizzare significa trasformare la forma nel lemma corrispondente», là dove per «forma» si intende «parola nella sua grafia originale nel testo (forma flessa assunta nel discorso dal corrispondente lemma)» e per «lemma» «forma canonica corrispondente all'entrata del termine nel dizionario, che rappresenta tutte le flessioni con cui quell'unità lessicale può presentarsi nel discorso»¹⁸. Ne consegue che ogni lemma è di per sé una forma, mentre non tutte le forme sono necessariamente anche lemmi. La lemmatizzazione automatica presenta il vantaggio di restituire un'organizzazione alle forme presenti in un testo, senza compromettere il legame sintattico che queste intrattengono l'una con l'altra¹⁹.

La lemmatizzazione offre un vantaggio pressoché evidente, ovvero permette di snellire notevolmente la quantità di *wordtypes*: basti pensare che, per quanto concerne il discorso pronunciato da Lequinio, il numero di *wordtypes* scende da 1.186 (testo non lemmatizzato) a 914 (testo lemmatizzato); applicando la medesima operazione a un *corpus* testuale di ingenti dimensioni, naturalmente l'ottimizzazione appare in tutta la sua evidenza. L'altro vantaggio, non meno importante, consiste nella possibilità di un'analisi interna alle categorie grammaticali in cui le varie forme possono essere raggruppate.

Nella fattispecie, questo strumento è in grado di decodificare le forme di un dato testo in formato TXT ricevuto in *input* (input__lequinio.txt), restituendone in *output* (output__lequinio.txt) una rappresentazione dettata da regole formali precedentemente stabilite. *TreeTagger*, in quanto lemmatizzatore automatico, analizza le forme nel loro contesto e, rifacendosi a regole morfosintattiche precise, restituisce anche il *tagging* grammaticale per ciascuna forma. Il *Tagset* di *TreeTagger* per la lingua francese raggruppa le parti del discorso in 33 categorie distinte, come riportato nella tabella seguente:

TAGSET	CATEGORIA GRAMMATICALE
ABR	abbreviazione
ADJ	aggettivo
ADV	avverbio
DET:ART	articolo (determinativo o indeterminativo)
DET:POS	aggettivo possessivo
INT	interiezione
KON	coniunzione
NAM	nome proprio

NOM	sostantivo
NUM	numerale (aggettivo o pronome)
PRO	pronome
PRO:DEM	pronome dimostrativo
PRO:IND	pronome indefinito
PRO:PER	pronome personale
PRO:POS	pronome possessivo
PRO:REL	pronome relativo
PRP	preposizione
PRP:det	preposizione articolata
PUN	segno d'interpunzione
PUN:cit	virgolette
SENT	segno d'interpunzione forte
SYM	simboli, lettere eufoniche
VER:cond	condizionale presente o passato
VER:futu	futuro semplice o futuro anteriore
VER:impe	imperativo
VER:impf	imperfetto
VER:infi	infinito presente o passato
VER:pper	passato prossimo o trapassato prossimo, participio passato
VER:ppre	participio presente
VER:pres	presente
VER:simp	passato remoto
VER:subi	congiuntivo passato
VER:subp	congiuntivo presente

Esemplificando, il primo verbo che compare nel discorso di Lequinio è «parloit», che nella tabella riportante la lemmatizzazione si trova nella colonna di sinistra. La colonna centrale rivela il *tagging* grammaticale («VER:impf» indica che abbiamo a che vedere con un verbo coniugato all'imperfetto), mentre la colonna a destra mostra il lemma corrispondente («parler»).

L'unica complicazione che ho riscontrato risiede nel fatto che in alcuni casi ho dovuto ricorrere alla correzione manuale sia del *tagging* grammaticale sia dei lemmi. Effettivamente, alcune parole del discorso pronunciato da Lequinio, trascritte con grafia settecentesca, non sono state riconosciute dal *software*, il quale ha generato degli errori; per esempio, la parola «mouvemens», non è stata ricondotta al lemma corretto, poiché il plurale di «mouvement» nel francese contemporaneo è «mouvements».

- 1 M. Robespierre, *Œuvres de Maximilien Robespierre, Compléments (1784-1794)*, édition présentée et annotée par Florence Gauthier, Société des études robespierristes, Paris, 2007.
- 2 Segnalo che per gli indici delle concordanze di «san(s)(-)culot(t)e(s)» in Marat e in Robespierre ho potuto avvalermi di una prima bozza fatta da Sabina Pugliese nell'ambito di una tesi di laurea triennale in Storia seguita dal Prof. Cesare Vetter e non ancora portata alla discussione.
- 3 J.-P. Marat, *Œuvres politiques 1789-1793*, Tome I, Janvier 1789 – Janvier 1790, Pôle Nord, Bruxelles, 1989; J.-P. Marat, *Œuvres politiques 1789-1793*, Tome II, Février 1790 – Août 1790, Pôle Nord, Bruxelles, 1991; J.-P. Marat, *Œuvres politiques 1789-1793*, Tome III, Septembre 1790 – Décembre 1790, Pôle Nord, Bruxelles, 1993; J.-P. Marat, *Œuvres politiques 1789-1793*, Tome IV, Janvier 1791 – mars 1791, Pôle Nord, Bruxelles, 1993; J.-P. Marat, *Œuvres politiques 1789-1793*, Tome V, Avril 1791 – Août 1791, Pôle Nord, Bruxelles, 1993; J.-P. Marat, *Œuvres politiques 1789-1793*, Tome VI, Août 1791 – Avril 1792, Pôle Nord, Bruxelles, 1993; J.-P. Marat, *Œuvres politiques 1789-1793*, Tome VII, Avril 1792 – Août 1792, Pôle Nord, Bruxelles, 1995; J.-P. Marat, *Œuvres politiques 1789-1793*, Tome VIII, Août 1792 – Janvier 1793, Pôle Nord, Bruxelles, 1995; J.-P. Marat, *Œuvres politiques 1789-1793*, Tome IX, Janvier 1793 – Juin 1793, Pôle Nord, Bruxelles, 1995.
- 4 C. Vetter, *Marat et la dictature : évidences lexicométriques, précisions philologiques, conceptualisation*, in «Révolution Française.net», *Mots*, messo in linea il 1° aprile 2009.
- 5 M. Marin, *Introduzione metodologica*, in *La felicità è un'idea nuova in Europa. Contributo al lessico della rivoluzione francese*, Tomo I, a cura di C. Vetter, EUT, Trieste, 2005, p. 110.
- 6 L.-A. Saint-Just, *Œuvres Complètes*, édition établie par Michèle Duval, Éditions Gérard Lebovici, Paris, 1984, p. 5.
- 7 Si tratta dei casi in cui l'ortografia di una parola in una lingua è identica a quella di una parola in un'altra lingua. Questo riguarda allo stesso modo le grafie identiche per uno stesso senso e i “falsi amici”. È possibile distinguere le omografie con o senza diacritici.
- 8 Essa è scaricabile dal sito internet, URL: <www.marat-jean-paul.org>.
- 9 O. Elyada, *Presse populaire et feuilles volantes de la Révolution à Paris 1789-1792*, Société de études robespierristes, Paris, 1991.
- 10 J. Guilhaumou, *Dater Le Père Duchesne d'Hébert (juillet 1793-mars 1794)*, in «A. H. R. F.», n. 303, 1996, pp. 67-75.
- 11 M. Marin, *Introduzione metodologica*, cit., pp. 113-115.
- 12 Dopo un dibattito interno al gruppo di lavoro, si è deciso che l'indice di frequenza relativa normalizzata non è un indice valido per quanto concerne le lessie complesse.
- 13 S. Bolasco, *Analisi multidimensionale dei dati. Metodi, strategie e criteri d'interpretazione*, Carocci, Roma, 1999, p. 193.
- 14 Le parole vuote sono parole dalle quali non si può prescindere per la formazione di una frase, sono anche dette “parole grammaticali” o “di legame”.
- 15 La specificità (*spécificité*) viene calcolata automaticamente dal programma Lexico3. L'indice di specificità è valutabile per ogni lessia di un corpus diviso in segmenti (solitamente temporali). È la differenza della frequenza di una lessia in un segmento rispetto alla media della frequenza della stessa lessia in tutto il corpus analizzato.
- 16 Vorrei precisare che la scelta delle lessie da inserire nei grafici

era ricaduta inizialmente anche sulla lessia «san(s)(-)culot(t)e(s)»; tuttavia, la funzione di *word separator* esercitata dal trattino che separa «san(s)» da «culot(t)e(s)», mi ha impedito la visualizzazione della lessia all'interno del *dictionnaire*. Tramite l'icona *groupes de formes*, ho avuto accesso alla funzionalità che mi ha consentito di selezionare tutto l'insieme delle forme inizianti per «culot» e trascinarle all'interno del grafico.

17 Treetagger può essere scaricato dal seguente sito internet:
<<http://www.ims.unistuttgart.de/projekte/corplex/TreeTagger/DecisionTreeTagger.html>>.

18 S. Bolasco, B. Bisceglia, F. Baiocchi, *Estrazione automatica d'informazione dai testi*, in «Mondo digitale», n. 1, marzo 2004, p. 29.

19 Questo significa che se una forma fuori dal proprio contesto sintattico può avere due o più valori diversi (ad esempio «porte», che può essere o sostantivo o indicativo presente del lemma «porter»), una volta contestualizzata, potrà essere disambiguata e ricondotta al lemma che le è consono (può capitare però che gli omografi, nel caso appartengano alla stessa categoria grammaticale, debbano essere disambiguati manualmente, come nel caso di «suis», indicativo presente sia del verbo «être» che di «suivre»).

Robespierre

2. Frequenza assoluta e relativa in ordine decrescente delle prime 100 parole nelle *Œuvres* di Robespierre

Rango	Lessia	Frequenza assoluta	Frequenza relativa				
1	De	106.146	4,920 %	16	Un	18.420	0,854 %
2	La	73.171	3,392 %	17	N	18.049	0,837 %
3	Les	50.140	2,324 %	18	A	18.043	0,836 %
4	Et	48.068	2,228 %	19	En	17.255	0,800 %
5	Le	45.528	2,110 %	20	Dans	16.674	0,773 %
6	L	45.139	2,092 %	21	Pour	16.348	0,758 %
7	À	40.129	1,860 %	22	Ne	15.436	0,716 %
8	Que	35.062	1,625 %	23	Par	14.780	0,685 %
9	Des	33.896	1,571 %	24	Une	13.676	0,634 %
10	Il	28.560	1,324 %	25	Ce	13.568	0,629 %
11	Qui	24.378	1,130 %	26	Vous	13.527	0,627 %
12	D	23.762	1,101 %	27	On	11.685	0,542 %
13	Du	22.898	1,061 %	28	Je	11.561	0,536 %
14	Est	21.570	1,000 %	29	Pas	11.470	0,532 %
15	Qu	20.392	0,945 %	30	Au	10.922	0,506 %
				31	Sur	10.391	0,482 %
				32	Plus	9.698	0,450 %
				33	Nous	9.534	0,442 %

34	P	9.282	0,430 %	73	J	3.792	0,176 %
35	S	9.145	0,424 %	74	Faire	3.739	0,173 %
36	Cette	8.965	0,416 %	75	Leurs	3.595	0,167 %
37	M	8.334	0,386 %	76	Ceux	3.311	0,153 %
38	Ils	7.903	0,366 %	77	Où	3.212	0,149 %
39	Se	7.356	0,341 %	78	Peut	3.122	0,145 %
40	Aux	7.251	0,336 %	79	Bien	3.096	0,144 %
41	Robespierre	7.176	0,333 %	80	Citoyen	3.029	0,140 %
42	Tous	6.566	0,304 %	81	Toutes	2.929	0,136 %
43	Elle	6.495	0,301 %	82	Nos	2.863	0,133 %
44	Ont	6.344	0,294 %	83	Journal	2.848	0,132 %
45	Mais	6.222	0,288 %	84	Encore	2.775	0,129 %
46	Avec	6.199	0,287 %	85	Comité	2.752	0,128 %
47	C	6.186	0,287 %	86	Paris	2.716	0,126 %
48	Sont	6.145	0,285 %	87	Hommes	2.637	0,122 %
49	Si	5.960	0,276 %	88	Ai	2.606	0,121 %
50	Peuple	5.944	0,276 %	89	Convention	2.579	0,120 %
51	Leur	5.909	0,274 %	90	Après	2.571	0,119 %
52	Contre	5.722	0,265 %	91	Avoir	2.553	0,118 %
53	Ces	5.707	0,265 %	92	Société	2.494	0,116 %
54	Assemblée	5.650	0,262 %	93	Faut	2.470	0,114 %
55	Lui	5.607	0,260 %	94	Me	2.417	0,112 %
56	Même	5.455	0,253 %	95	Constitution	2.410	0,112 %
57	Ses	5.345	0,248 %	96	Public	2.306	0,107 %
58	Son	5.318	0,247 %	97	Soit	2.296	0,106 %
59	Liberté	5.185	0,240 %	98	Dit	2.288	0,106 %
60	Être	5.073	0,235 %	99	Nation	2.268	0,105 %
61	Ou	4.992	0,231 %	100	Cet	2.251	0,104 %
62	T	4.832	0,224 %				
63	Été	4.389	0,203 %	Totale occorrenze		1.174.355	54,435 %
64	Dont	4.127	0,191 %				
65	Sa	4.076	0,189 %	Totale tokens (11 voll.)		2.157.355	100 %
66	Nationale	4.038	0,187 %				
67	Comme	4.019	0,186 %				
68	Y	4.001	0,185 %				
69	Tout	3.957	0,183 %				
70	Point	3.917	0,182 %				
71	Fait	3.897	0,181 %				
72	Sans	3.865	0,179 %				

3. Frequenza assoluta e relativa in ordine decrescente delle prime 100 parole nel discorso di Robespierre *Contre le veto royal, soit absolu, soit suspensif*, septembre 1789, t. VI, pp. 86-95

Rango	Lessia	Frequenza assoluta	Frequenza relativa				
1	De	203	4,717 %	14	Vous	45	1,046 %
2	La	163	3,787 %	15	Une	41	0,953 %
3	Et	121	2,811 %	16	Ne	36	0,836 %
4	Les	101	2,347 %	16	Un	36	0,836 %
5	À	100	2,323 %	17	Dans	35	0,813 %
6	Le	91	2,114 %	18	En	32	0,743 %
7	Que	87	2,021 %	18	Nous	32	0,743 %
8	L	84	1,952 %	18	Par	32	0,743 %
9	Des	82	1,905 %	19	Pas	29	0,674 %
10	Il	53	1,231 %	19	Pouvoir	29	0,674 %
11	Qu	50	1,162 %	20	Cette	26	0,604 %
12	D	48	1,115 %	20	N	26	0,604 %
12	Qui	48	1,115 %	20	Nation	26	0,604 %
13	Du	47	1,092 %	21	Plus	25	0,581 %
14	Est	45	1,046 %	21	Pour	25	0,581 %
				22	Au	24	0,558 %
				22	Ce	24	0,558 %
				23	Peuple	22	0,511 %

24	Représentans	20	0,465 %	34	Volonté	10	0,232 %
24	Si	20	0,465 %	35	C	9	0,209 %
25	Je	19	0,441 %	35	Celui	9	0,209 %
26	Elle	18	0,418 %	35	Doit	9	0,209 %
26	Liberté	18	0,418 %	35	Étoit	9	0,209 %
26	On	18	0,418 %	35	Exécutif	9	0,209 %
26	Sur	18	0,418 %	35	Point	9	0,209 %
27	Être	17	0,395 %	35	Sa	9	0,209 %
27	Leur	17	0,395 %	35	Sera	9	0,209 %
28	Ces	16	0,372 %	36	Bien	8	0,186 %
28	Mais	16	0,372 %	36	Citoyens	8	0,186 %
29	Constitution	15	0,349 %	36	Législative	8	0,186 %
29	Veto	15	0,349 %	36	Loix	8	0,186 %
30	Aux	14	0,325 %	36	Moins	8	0,186 %
30	Ils	14	0,325 %	36	Son	8	0,186 %
30	Même	14	0,325 %	37	Alors	7	0,163 %
31	Dont	13	0,302 %	37	Autre	7	0,163 %
31	Ou	13	0,302 %	37	Cahiers	7	0,163 %
31	Se	13	0,302 %	37	Encore	7	0,163 %
32	A	12	0,279 %	37	Faire	7	0,163 %
32	Comme	12	0,279 %	37	Homme	7	0,163 %
32	Droit	12	0,279 %	37	Principes	7	0,163 %
32	Législatif	12	0,279 %	37	Royal	7	0,163 %
32	Loi	12	0,279 %	37	Toujours	7	0,163 %
32	Ses	12	0,279 %	38	Assemblées	6	0,139 %
33	Assemblée	11	0,256 %	38	Autorité	6	0,139 %
33	Nos	11	0,256 %	38	Cet	6	0,139 %
33	Puissance	11	0,256 %	38	Contraire	6	0,139 %
33	S	11	0,256 %				
33	Sans	11	0,256 %	Totale occorrenze		2.611	60,664 %
33	Tous	11	0,256 %				
34	Avec	10	0,232 %	Totale tokens		4.304	100 %
34	Corps	10	0,232 %				
34	Donc	10	0,232 %				
34	Droits	10	0,232 %				
34	Faut	10	0,232 %				
34	Leurs	10	0,232 %				
34	Ont	10	0,232 %				
34	Sont	10	0,232 %				

4. Frequenza assoluta e relativa in ordine decrescente delle prime 100 parole in *Adresse de Maximilien Robespierre aux Français*, juillet 1791, t. XI, pp. 347-376

Rango	Lessia	Frequenza assoluta	Frequenza relativa				
1	De	660	5,272 %	15	Du	111	0,887 %
2	La	507	4,050 %	16	Je	102	0,815 %
3	Les	334	2,668 %	17	Par	101	0,807 %
4	Et	311	2,484 %	18	Il	96	0,767 %
5	Des	278	2,220 %	19	Ce	95	0,759 %
6	L	261	2,085 %	19	Nous	95	0,759 %
7	Que	239	1,909 %	20	Ne	92	0,735 %
8	À	225	1,797 %	21	Un	87	0,695 %
9	Le	223	1,781 %	22	N	80	0,639 %
10	Qui	192	1,534 %	23	En	73	0,583 %
11	Dans	142	1,134 %	24	Au	70	0,559 %
12	Qu	121	0,966 %	24	Pas	70	0,559 %
13	Pour	113	0,903 %	25	On	69	0,551 %
14	Est	112	0,895 %	26	Ils	68	0,543 %
15	D	111	0,887 %	27	Sur	67	0,535 %
				28	Une	61	0,487 %
				29	Elle	59	0,471 %
				30	J	58	0,463 %

30	Plus	58	0,463 %	52	Ses	25	0,200 %
31	Aux	56	0,447 %	52	Toutes	25	0,200 %
32	Citoyens	55	0,439 %	53	Comme	24	0,192 %
32	Même	55	0,439 %	53	Droits	24	0,192 %
33	Cette	54	0,431 %	53	Nationale	24	0,192 %
34	Ceux	51	0,407 %	53	Notre	24	0,192 %
34	Ont	51	0,407 %	53	Tout	24	0,192 %
35	Leur	49	0,391 %	54	Avaient	23	0,184 %
35	Liberté	49	0,391 %	54	Factieux	23	0,184 %
36	Ai	48	0,383 %	54	Peut	23	0,184 %
36	Tous	48	0,383 %	55	Fut	22	0,184 %
37	Se	45	0,359 %	55	Hommes	22	0,184 %
38	A	44	0,351 %	55	Mes	22	0,184 %
38	Contre	44	0,351 %	55	Société	22	0,184 %
39	Avec	43	0,343 %	56	Cause	20	0,160 %
39	Être	43	0,343 %	56	Fait	20	0,160 %
40	Était	41	0,327 %	56	Me	20	0,160 %
40	Ou	41	0,327 %	56	Moins	20	0,160 %
41	Peuple	37	0,296 %	56	Sans	20	0,160 %
41	S	37	0,296 %	57	Encore	19	0,152 %
41	Si	37	0,296 %	57	Patrie	19	0,152 %
42	Constitution	35	0,280 %	57	Sa	19	0,152 %
43	Ces	34	0,272 %	57	Vous	19	0,152 %
43	Dont	34	0,272 %	58	Avait	18	0,144 %
43	M	34	0,272 %	58	Lui	18	0,144 %
43	Nation	34	0,272 %	58	Publique	18	0,144 %
43	Ni	34	0,272 %	59	Amis	17	0,136 %
44	Mais	33	0,264 %	59	Étaient	17	0,136 %
45	C	32	0,256 %				
46	Principes	31	0,248 %				
47	Point	30	0,240 %				
48	Ennemis	29	0,232 %				
48	Nos	29	0,232 %				
49	Assemblée	28	0,224 %				
50	Où	27	0,216 %				
51	Sont	26	0,208 %				
52	Été	25	0,200 %				
52	Leurs	25	0,200 %				
52	Roi	25	0,200 %				

5. Frequenza assoluta e relativa
in ordine decrescente
delle prime 100 parole nel discorso
di Robespierre *Sur le parti que
l'Assemblée Nationale doit prendre
relativement à la proposition de guerre,
annoncée par le pouvoir exécutif,*
18 décembre 1791, t. VIII, pp. 47-64

Rango	Lessia	Frequenza assoluta	Frequenza relativa				
1	De	381	4,842 %	16	Par	69	0,977 %
2	La	351	4,461 %	17	Ce	68	0,864 %
3	Et	229	2,911 %	17	En	68	0,864 %
4	Les	223	2,834 %	18	Du	67	0,852 %
5	L	163	2,072 %	19	Guerre	65	0,826 %
6	Le	155	1,970 %	20	D	64	0,813 %
7	Que	144	1,830 %	21	Un	63	0,801 %
8	À	133	1,690 %	22	Ne	61	0,775 %
9	Des	128	1,627 %	23	Ses	49	0,623 %
10	Qui	112	1,423 %	23	Une	49	0,623 %
11	Est	90	1,144 %	24	Plus	48	0,610 %
12	Il	83	1,055 %	25	Au	46	0,585 %
13	Pour	80	1,017 %	26	Si	44	0,559 %
14	Qu	76	0,966 %	27	Dans	41	0,521 %
15	Vous	71	0,902 %	27	N	41	0,521 %
				28	Elle	39	0,496 %
				28	Pas	39	0,496 %
				29	Je	38	0,483 %

30	Tous	35	0,445 %	46	Son	16	0,203 %
31	Cette	34	0,432 %	46	Sous	16	0,203 %
31	Leur	34	0,432 %	47	Encore	15	0,191 %
32	Ils	33	0,419 %	47	Faut	15	0,191 %
32	Mais	33	0,419 %	47	Ou	15	0,191 %
32	On	33	0,419 %	48	Comme	14	0,178 %
33	A	32	0,407 %	48	Là	14	0,178 %
33	Leurs	32	0,407 %	49	Moins	13	0,165 %
34	C	31	0,394 %	49	Moment	13	0,165 %
35	Aux	28	0,356 %	49	Non	13	0,165 %
35	Avec	28	0,356 %	50	Avoir	12	0,153 %
35	Liberté	28	0,356 %	50	Fait	12	0,153 %
35	Peuple	28	0,356 %	50	Ministres	12	0,153 %
35	Se	28	0,356 %	50	Nos	12	0,153 %
36	Ont	27	0,343 %	50	Patriotes	12	0,153 %
36	S	27	0,343 %	50	Veulent	12	0,153 %
37	Cour	26	0,330 %	51	Déjà	11	0,140 %
37	Même	26	0,330 %	51	Dont	11	0,140 %
37	Nous	26	0,330 %	51	Droits	11	0,140 %
38	Nation	25	0,318 %	51	Être	11	0,140 %
39	Contre	23	0,292 %	51	Eux	11	0,140 %
39	Sur	23	0,292 %	51	Ministre	11	0,140 %
39	Toutes	23	0,292 %	51	Nationale	11	0,140 %
40	Point	22	0,280 %	51	Parti	11	0,140 %
41	Lui	21	0,267 %	51	Pouvoir	11	0,140 %
41	Sont	21	0,267 %	52	Alors	10	0,127 %
41	Tout	21	0,267 %	52	Autres	10	0,127 %
42	Ceux	20	0,254 %	52	Bien	10	0,127 %
42	Constitution	20	0,254 %				
43	Ministère	19	0,241 %				
44	Sans	18	0,229 %				
45	Assemblée	17	0,216 %				
46	Ces	16	0,203 %				
46	Ennemis	16	0,203 %				
46	État	16	0,203 %				
46	Étoit	16	0,203 %				
46	Faire	16	0,203 %				
46	Où	16	0,203 %				
46	Sa	16	0,203 %				
				Totale occorrenze	4.677	59,443 %	
				Totale tokens	7.868	100 %	

6. Frequenza assoluta e relativa in ordine decrescente delle prime 100 parole nel discorso di Robespierre *Réponse de Maximilien Robespierre à l'accusation de J.-B. Louvet*, 5 novembre 1792, t. IX, pp. 77-101

Rango	Lessia	Frequenza assoluta	Frequenza relativa				
1	De	390	4,882 %	16	Qu	68	0,851 %
2	La	266	3,330 %	17	Du	65	0,814 %
3	Les	208	2,604 %	18	Un	64	0,801 %
4	Et	178	2,228 %	19	En	61	0,764 %
5	Que	170	2,128 %	19	Pour	61	0,764 %
6	Le	150	1,878 %	20	Dans	60	0,751 %
7	L	148	1,853 %	20	Par	60	0,751 %
8	À	145	1,815 %	21	A	55	0,689 %
9	Des	118	1,477 %	21	Ce	55	0,689 %
10	Vous	115	1,440 %	22	Est	52	0,651 %
11	Qui	108	1,352 %	23	Pas	49	0,613 %
12	D	94	1,177 %	24	Plus	46	0,576 %
13	Je	92	1,152 %	25	Au	45	0,563 %
14	Il	86	1,077 %	26	Une	44	0,551 %
15	Ne	78	0,976 %	27	J	42	0,526 %
				28	N	40	0,501 %
				28	On	40	0,501 %
				29	Nous	36	0,451 %

30	M	35	0,438 %	47	Vos	16	0,200 %
31	Cette	33	0,413 %	48	Fait	15	0,188 %
31	Étoit	33	0,413 %	48	Leurs	15	0,188 %
32	Si	32	0,401 %	48	Moi	15	0,188 %
33	Aux	31	0,388 %	48	Ni	15	0,188 %
34	Mais	30	0,376 %	48	Paris	15	0,188 %
35	Ces	29	0,363 %	49	Avez	14	0,175 %
35	Commune	29	0,363 %	49	Corps	14	0,175 %
36	Citoyens	28	0,351 %	49	Son	14	0,175 %
36	Ont	28	0,351 %	50	Ennemis	13	0,163 %
37	Assemblée	27	0,338 %	50	Faire	13	0,163 %
37	C	27	0,338 %	50	Moins	13	0,163 %
38	Ai	26	0,325 %	50	Quelques	13	0,163 %
38	Ou	26	0,325 %	50	Sans	13	0,163 %
39	Contre	25	0,313 %	50	Sont	13	0,163 %
39	Dont	25	0,313 %	51	Août	12	0,150 %
39	Peuple	25	0,313 %	51	Avoient	12	0,150 %
39	S	25	0,313 %	51	Bien	12	0,150 %
40	Même	23	0,288 %	51	Conseil	12	0,150 %
40	Se	23	0,288 %	51	Depuis	12	0,150 %
40	Tous	23	0,288 %	51	Dire	12	0,150 %
41	Avec	22	0,275 %	51	Donc	12	0,150 %
41	Me	22	0,275 %	51	Être	12	0,150 %
41	Mes	22	0,275 %	51	Homme	12	0,150 %
41	Où	22	0,275 %	51	Hommes	12	0,150 %
42	Liberté	21	0,263 %	51	Nos	12	0,150 %
43	Leur	20	0,250 %	51	Point	12	0,150 %
44	Comme	19	0,238 %	51	Public	12	0,150 %
44	Ils	19	0,238 %				
44	Lui	19	0,238 %				
44	Révolution	19	0,238 %				
45	Avoir	18	0,225 %				
45	Avoit	18	0,225 %				
45	Elle	18	0,225 %				
45	Sur	18	0,225 %				
45	Votre	18	0,225 %				
46	Nationale	17	0,213 %				
47	Été	16	0,200 %				
47	Tout	16	0,200 %				

7. Frequenza assoluta e relativa in ordine decrescente delle prime 100 parole nel discorso di Robespierre *Sur les principes du gouvernement révolutionnaire*, 5 nivôse an II, 25 décembre 1793, t. X, pp. 272-282

Rango	Lessia	Frequenza assoluta	Frequenza relativa				
1	De	194	4,968 %	15	Du	40	1,024 %
2	La	182	4,661 %	16	Dans	33	0,845 %
3	Les	143	3,662 %	17	D	29	0,743 %
4	Et	104	2,663 %	18	A	26	0,666 %
5	Le	86	2,202 %	18	Sont	26	0,666 %
6	L	81	2,074 %	19	En	25	0,640 %
7	Des	77	1,972 %	19	Nos	25	0,640 %
8	À	59	1,511 %	19	Plus	25	0,640 %
9	Est	52	1,332 %	20	Par	24	0,615 %
9	Ils	52	1,332 %	20	Un	24	0,615 %
10	Nous	50	1,280 %	21	Leurs	22	0,563 %
11	Il	49	1,255 %	21	Qu	22	0,563 %
12	Qui	47	1,204 %	21	Tous	22	0,563 %
13	Pour	42	1,076 %	22	N	20	0,512 %
14	Que	41	1,050 %	22	Se	20	0,512 %
				23	Gouverne- ment	19	0,487 %
				23	Vous	19	0,487 %

24	Aux	18	0,461 %	34	Guerre	8	0,205 %
24	Ne	18	0,461 %	34	Loi	8	0,205 %
24	Ont	18	0,461 %	34	Mais	8	0,205 %
25	Liberté	17	0,435 %	34	Nationale	8	0,205 %
25	Une	17	0,435 %	34	Patriotisme	8	0,205 %
26	Leur	16	0,410 %	35	Cette	7	0,179 %
26	Patrie	16	0,410 %	35	Convention	7	0,179 %
26	République	16	0,410 %	35	Être	7	0,179 %
27	Au	15	0,384 %	36	Assez	6	0,154 %
27	Ce	15	0,384 %	36	Citoyens	6	0,154 %
27	Ou	15	0,384 %	36	Comité	6	0,154 %
27	Peuple	15	0,384 %	36	Dont	6	0,154 %
27	Révolution- naire	15	0,384 %	36	Défenseurs	6	0,154 %
				36	Europe	6	0,154 %
28	Si	14	0,359 %	36	Faire	6	0,154 %
29	Avec	13	0,333 %	36	Généraux	6	0,154 %
29	On	13	0,333 %	36	Lois	6	0,154 %
29	S	13	0,333 %	36	Où	6	0,154 %
29	Ses	13	0,333 %	36	Patriotes	6	0,154 %
29	Son	13	0,333 %	36	Publique	6	0,154 %
30	Elle	12	0,307 %	36	Quelquefois	6	0,154 %
30	Sur	12	0,307 %	36	Sa	6	0,154 %
30	Tyrans	12	0,307 %	36	Sang	6	0,154 %
31	Ennemis	11	0,282 %	36	Sous	6	0,154 %
31	Même	11	0,282 %	36	Tout	6	0,154 %
31	Pas	11	0,282 %	36	Trop	6	0,154 %
31	Toutes	11	0,282 %	36	Étrangers	6	0,154 %
32	Doit	10	0,256 %	37	Bons	5	0,128 %
32	Moins	10	0,256 %	37	But	5	0,128 %
33	Point	9	0,230 %	37	Cherchent	5	0,128 %
33	Public	9	0,230 %				
33	Sans	9	0,230 %	Totale occorrenze		2.344	60,026 %
33	Votre	9	0,230 %				
34	Aussi	8	0,205 %	Totale tokens		3.905	100 %
34	C	8	0,205 %				
34	Ces	8	0,205 %				
34	Contre	8	0,205 %				
34	Faut	8	0,205 %				
34	Français	8	0,205 %				

8. Frequenza assoluta e relativa in ordine decrescente delle prime 100 parole nel discorso di Robespierre *Sur les principes de morale politique qui doivent guider la Convention dans l'administration intérieure de la République*, 17 pluviôse an II, 5 février 1794, t. X, pp. 350-367

Rango	Lessia	Frequenza assoluta	Frequenza relativa				
1	La	405	5,141 %	16	Dans	69	0,876 %
2	De	398	5,052 %	17	D	66	0,838 %
3	Les	288	3,656 %	18	Vous	60	0,762 %
4	Et	196	2,488 %	19	Un	57	0,724 %
5	Le	194	2,463 %	20	Qu	56	0,711 %
6	L	168	2,133 %	21	A	54	0,685 %
7	Des	130	1,650 %	22	On	53	0,673 %
8	À	125	1,587 %	22	Peuple	53	0,673 %
9	Que	123	1,561 %	23	Ne	51	0,647 %
10	Est	116	1,472 %	24	En	50	0,635 %
11	Du	102	1,295 %	24	Nous	50	0,635 %
12	Qui	100	1,269 %	25	Tous	48	0,609 %
13	Il	97	1,231 %	26	Ils	46	0,584 %
14	Pour	88	1,117 %	27	Au	43	0,546 %
15	Par	84	1,066 %	28	Même	42	0,533 %
				29	Une	41	0,520 %
				30	N	38	0,482 %
				30	Ou	38	0,482 %

31	Ce	37	0,470 %	47	Ces	15	0,190 %
32	Gouvernement	34	0,432 %	47	Principes	15	0,190 %
33	Liberté	31	0,394 %	47	Public	15	0,190 %
34	Plus	30	0,381 %	47	Si	15	0,190 %
34	Se	30	0,381 %	48	Aristocratie	14	0,178 %
35	Contre	29	0,368 %	48	Moins	14	0,178 %
35	Mais	29	0,368 %	49	But	13	0,165 %
35	République	29	0,368 %	49	Cause	13	0,165 %
36	Pas	26	0,330 %	49	Cette	13	0,165 %
37	S	25	0,317 %	49	Été	13	0,165 %
38	Aux	24	0,305 %	49	Hommes	13	0,165 %
38	Faut	24	0,305 %	49	Son	13	0,165 %
38	Où	24	0,305 %	49	Tyrannie	13	0,165 %
38	Ses	24	0,305 %	50	Démocratie	12	0,152 %
38	Vertu	24	0,305 %	50	Doit	12	0,152 %
39	Elle	23	0,292 %	50	Politique	12	0,152 %
39	Patrie	23	0,292 %	51	Ceux	11	0,140 %
39	Sur	23	0,292 %	51	Deux	11	0,140 %
40	Ennemis	22	0,279 %	51	Justice	11	0,140 %
40	Lui	22	0,279 %	51	Raison	11	0,140 %
41	Avec	21	0,267 %	51	Terreur	11	0,140 %
41	Comme	21	0,267 %	52	Celui	10	0,127 %
41	Être	21	0,267 %	52	Convention	10	0,127 %
41	Sont	21	0,267 %	52	Crime	10	0,127 %
41	Toutes	21	0,267 %	52	Égalité	10	0,127 %
42	Leur	20	0,254 %	52	Faire	10	0,127 %
42	Leurs	20	0,254 %	52	Force	10	0,127 %
42	Votre	20	0,254 %	52	Patriotes	10	0,127 %
43	C	19	0,241 %				
43	Peut	19	0,241 %	Totale occorrenze		4.757	60,383 %
44	Ont	18	0,228 %				
44	Révolution	18	0,228 %	Totale tokens		7.878	100 %
44	Tyrans	18	0,228 %				
45	Encore	17	0,216 %				
45	Notre	17	0,216 %				
45	Tout	17	0,216 %				
46	Bien	16	0,203 %				
46	Nos	16	0,203 %				
47	Autre	15	0,190 %				

9. Frequenza assoluta e relativa in ordine decrescente delle prime 100 parole nel discorso di Robespierre *Sur les rapports des idées religieuses et morales avec les principes républicains, et sur les fêtes nationales*, 18 floréal an II, 7 mai 1794, t. X, pp. 442-465

Rango	Lessia	Frequenza assoluta	Frequenza relativa				
1	De	517	5,009 %	15	Est	88	0,853 %
2	La	472	4,573 %	16	Dans	87	0,843 %
3	Les	326	3,158 %	17	Vous	84	0,814 %
4	Et	313	3,032 %	18	A	82	0,794 %
5	L	266	2,577 %	19	Il	80	0,775 %
6	Le	226	2,189 %	20	Ne	73	0,707 %
7	À	190	1,841 %	21	Au	70	0,678 %
8	Des	188	1,821 %	22	Plus	68	0,659 %
9	Qui	144	1,395 %	23	Qu	66	0,639 %
10	Que	139	1,347 %	24	En	64	0,620 %
11	Pour	115	1,114 %	25	Ce	58	0,562 %
12	Un	111	1,075 %	26	Ils	55	0,533 %
13	Du	94	0,911 %	27	Une	54	0,523 %
14	Par	92	0,891 %	28	Nous	52	0,504 %
15	D	88	0,853 %	29	Ses	51	0,494 %
				30	Tous	44	0,426 %
				31	Avec	43	0,417 %
				32	Peuple	42	0,407 %

33	Leur	41	0,397 %	52	Tu	18	0,174 %
34	Pas	40	0,388 %	53	Dont	17	0,165 %
34	S	40	0,388 %	54	Autre	16	0,155 %
35	Lui	39	0,378 %	54	Bonheur	16	0,155 %
35	On	39	0,378 %	54	Ces	16	0,155 %
36	Ont	37	0,358 %	54	Ennemis	16	0,155 %
37	Patrie	35	0,339 %	54	Français	16	0,155 %
38	N	33	0,320 %	54	Notre	16	0,155 %
39	Homme	32	0,310 %	54	Révolution	16	0,155 %
40	Sur	31	0,300 %	55	Celui	15	0,145 %
41	Être	30	0,291 %	55	Faire	15	0,145 %
41	Se	30	0,291 %	55	Fêtes	15	0,145 %
42	Liberté	29	0,281 %	55	Humanité	15	0,145 %
42	Même	29	0,281 %	56	Grand	14	0,136 %
42	Ou	29	0,281 %	56	Monde	14	0,136 %
42	Son	29	0,281 %	56	Morale	14	0,136 %
43	Hommes	28	0,271 %	56	Politique	14	0,136 %
44	Aux	27	0,262 %	56	Publique	14	0,136 %
44	Leurs	27	0,262 %	56	Raison	14	0,136 %
45	Étoit	26	0,252 %	56	Sous	14	0,136 %
45	Mais	26	0,252 %	56	Votre	14	0,136 %
46	C	24	0,233 %	57	Avez	13	0,126 %
46	Contre	24	0,233 %	57	Ceux	13	0,126 %
46	Elle	24	0,233 %	57	Elles	13	0,126 %
46	Tout	24	0,233 %	57	Fait	13	0,126 %
47	Y	23	0,223 %	57	Rois	13	0,126 %
48	Nature	22	0,213 %	57	Terre	13	0,126 %
49	République	21	0,203 %	58	Bien	12	0,116 %
49	Sont	21	0,203 %				
49	Vertu	21	0,203 %				
50	Avoient	20	0,194 %				
50	Comme	20	0,194 %				
50	Sans	20	0,194 %				
50	Si	20	0,194 %				
50	Toutes	20	0,194 %				
51	Cette	19	0,184 %				
51	Je	19	0,184 %				
52	Nos	18	0,174 %				
52	Sa	18	0,174 %				

10. Frequenza assoluta e relativa
in ordine decrescente
delle prime 100 parole nel discorso
di Robespierre *Contre les factions
nouvelles et les députés corrompus*,
8 thermidor an II, 26 juillet 1794,
t. X, pp. 542-576

Rango	Lessia	Frequenza assoluta	Frequenza relativa				
1	De	647	4,716 %	16	Qu	122	0,889 %
2	La	569	4,148 %	17	Je	114	0,831 %
3	Les	482	3,513 %	18	Ce	111	0,809 %
4	Et	356	2,595 %	19	Par	109	0,795 %
5	À	254	1,851 %	20	Pour	107	0,780 %
6	L	248	1,808 %	21	Nous	105	0,765 %
7	Le	244	1,779 %	22	Du	102	0,743 %
8	Des	236	1,720 %	22	Il	102	0,743 %
9	Que	218	1,589 %	23	En	99	0,722 %
10	Qui	200	1,458 %	24	Ils	97	0,707 %
11	Est	182	1,327 %	24	Vous	97	0,707 %
12	On	173	1,261 %	25	Une	85	0,620 %
13	D	148	1,079 %	26	N	82	0,598 %
14	Dans	129	0,940 %	27	Ne	81	0,590 %
15	Un	123	0,897 %	28	A	80	0,583 %
				29	Tous	76	0,554 %
				30	Plus	73	0,532 %
				31	Pas	66	0,481 %

32	S	64	0,467 %
33	Peuple	59	0,430 %
34	Mais	55	0,401 %
35	Sont	54	0,394 %
36	Au	53	0,386 %
37	Leur	51	0,372 %
37	Sur	51	0,372 %
38	Ont	49	0,357 %
39	C	46	0,335 %
40	Liberté	45	0,328 %
41	Aux	44	0,321 %
41	Nationale	44	0,321 %
42	République	42	0,306 %
43	J	39	0,284 %
44	Leurs	38	0,277 %
44	Si	38	0,277 %
45	Ceux	37	0,270 %
45	Même	37	0,270 %
45	Patrie	37	0,270 %
46	Avec	36	0,262 %
46	Tout	36	0,262 %
47	Toutes	35	0,255 %
48	Ces	34	0,248 %
48	Cette	34	0,248 %
48	Contre	34	0,248 %
49	Ennemis	33	0,241 %
50	Principes	32	0,233 %
51	Elle	31	0,226 %
51	Où	31	0,226 %
51	Se	31	0,226 %
52	Convention	30	0,219 %
52	Me	30	0,219 %
53	Comité	29	0,211 %
53	Ou	29	0,211 %
54	Crime	28	0,204 %
54	M	28	0,204 %
55	Hommes	27	0,197 %
55	Sa	27	0,197 %
56	Bien	25	0,182 %

56	Justice	25	0,182 %
56	Révolution	25	0,182 %
57	Ai	24	0,175 %
57	Dont	24	0,175 %
57	Tyrans	24	0,175 %
58	Donc	23	0,168 %
58	Été	23	0,168 %
58	Nos	23	0,168 %
58	Sans	23	0,168 %
58	Seul	23	0,168 %
59	Point	22	0,160 %
59	Ses	22	0,160 %
59	Tyrannie	22	0,160 %
59	Votre	22	0,160 %
60	Crimes	21	0,153 %
60	Être	21	0,153 %
60	Non	21	0,153 %
60	Public	21	0,153 %
60	Salut	21	0,153 %
61	Citoyens	20	0,146 %
61	Comme	20	0,146 %
61	Fait	20	0,146 %
61	Patriotes	20	0,146 %
61	Révolution- naire	20	0,146 %
62	Publique	19	0,138 %
62	Sous	19	0,138 %
63	Était	18	0,131 %
63	Eux	18	0,131 %

Totale occorrenze	8.024	58,488 %
-------------------	-------	----------

Totale tokens	13.719	100 %
---------------	--------	-------

11. Indici delle concordanze delle *Œuvres* di Robespierre

11.1 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «BONHEUR» NELL'XI TOMO

Lessia	N° occorrenze (XI tomo)	Frequenza relativa normalizzata
bonheur	74	0,0508

MÉMOIRE POUR HYACINTHE DUPOND, 1789, pp.
53-126

p. 53

Mes malheurs ont commencé avec le règne d'un Prince dont les vertus promettaient dès lors le BONHEUR de la France; ils se terminent à cette époque à jamais mémorable, où elles vont enfin l'assurer.

pp. 53-54

Presqu'en sortant de ces cachots dont les infortunés habitants ont au moins le droit de

douter s'il existe parmi nous des mœurs et des lois, mon oreille long-temps accoutumée à n'entendre que les sanglots de la douleur et les cris du désespoir a été frappée des acclamations de tout un peuple, excitées, par une révolution qui semble annoncer la régénération des mœurs et le règne des lois; mes yeux ont vu le plus sublime de tous les spectacles, un souverain échappé à une affreuse conspiration tramée contre sa justice se réfugiant dans le sein de ses peuples, pour chercher au milieu d'eux la vérité, qui approche si difficilement des trônes, pour s'entourer de leurs lumières, de leur amour, de leur magnanimité, comme d'une sauvegarde contre les ennemis communs de son BONHEUR et de la félicité publique, enfin appelant autour de lui tous les talents, toutes les vertus qui illustrent cette superbe monarchie et la soutiennent presque seuls, sur le penchant de sa ruine, pour affermir sur les bases inébranlables d'une législation faite pour des hommes, et les droits imprescriptibles des nations et l'autorité sacrée des Rois.

p. 112

Dès ce principe important, que toutes les formes de sociétés, que toutes les espèces de gouvernements, sous quelque nom qu'on les désigne, sont bonnes dès qu'elles peuvent conduire à ce but et qu'elles sont essentiellement vicieuses et nulles toutes les fois qu'elles le contrarient; voilà la base de ce contrat social, dont on parle tant, qui n'est point l'ouvrage d'une convention libre et volontaire de la part des hommes, mais dont les conditions fondamentales, écrites dans le ciel furent de tout temps déterminées par ce législateur suprême, qui est la source unique de tout ordre, de tout BONHEUR et de toute justice.

pp. 117-118

Conduire les hommes au BONHEUR, par la vertu, et à la vertu, par une législation fondée sur les principes immuables de la morale universelle, et faite pour rétablir la nature humaine, dans tous ses droits et dans toute sa dignité première; renouer la chaîne immortelle qui doit unir l'homme à Dieu et à ses semblables, en détruisant toutes les causes de l'oppression et de la tyrannie, qui sèment sur la terre, la crainte, la défiance, l'orgueil, la bassesse, l'égoïsme, la haine, la cupidité, et tous les vices qui entraînent l'homme loin du but que le législateur éternel avait assigné à la société; voilà, Sire, la glorieuse entreprise à laquelle il vous a appelé; et, quand bien même cette vocation sublime ne serait pas écrite dans la loi imposée en général à tout homme, quel qu'il soit, de faire à ses semblables tout le bien qui est en son pouvoir, et dans la loi particulière, prescrite plus impérieusement encore, à tous les chefs des gouvernements, de les mener par la voie la plus sûre, au terme unique, pour lequel ils ont été institués; elle éclaterait d'une manière assez évidente, dans les circonstances extraordinaires que la Providence a préparées dès long-tems, pour vous faciliter l'accomplissement de ce grand et difficile ouvrage, que les plus illustres souverains de l'univers n'avaient pu exécuter, avant vous.

p. 119 (2)

Le BONHEUR et la liberté des Français à rétablir. [...]
Pour vous assurer ce BONHEUR, il a fallu qu'elle fut préparée et mûrie par tous les siècles qui nous ont précédés; il fallait que la raison humaine, réveillée d'un long sommeil,

par les derniers attentats de l'ignorance, étendue et fortifiée par des découvertes inconnues à tous les siècles passés, par des révolutions étonnantes qui devaient changer la face du globe, et encouragée par mille causes locales qui animaient continuellement ses efforts, ramenât et répandît insensiblement parmi nous la connaissance des principes de la morale publique, trop long-tems méconnus, et des titres de l'humanité, presque entièrement perdus.

pp. 120-121

Observez autour de vous des souverains puissans, en dépit de toutes les réclamations de la raison publique, traînant encore leurs peuples épuisés à des expéditions meurtrières, qui les dévorent; expiant par des revers humiliants cette cruelle manie, dont les funestes succès n'auraient fait, aujourd'hui, que leur assurer davantage le blâme et l'indignation de ces mêmes hommes dont ils prétendaient acheter le suffrage et l'admiration, au prix du BONHEUR et du sang de leurs semblables.

pp. 121-122

Que la paix, le BONHEUR, et toutes les vertus qui brillent sous l'empire des loix, commencent à régner dans ces vastes et superbes contrées, soumises à mon autorité, et que, dès ce moment les générations futures reçoivent elles-mêmes, le gage immortel de leur gloire et de leur félicité.

pp. 122-123

Car outre qu'il n'y a point d'empire assuré que celui qui est fondé sur le BONHEUR de ceux qui sont gouvernés, cet empire, fut-il nécessairement inébranlable, serait à la fois un fantôme et un fléau, pour celui qui l'exercerait, s'il était absolu et indépendant; un fantôme, parce qu'il est contre la nature qu'un seul homme, revêtu d'un pouvoir illimité, puisse suffire aux soins qu'exige le gouvernement d'un vaste empire, que par conséquent il est nécessairement exposé à être le jouet de tous les intrigans que l'ambition et la cupidité appellent autour de lui pour le décharger de cet immense fardeau, et qu'alors ce n'est pas lui qui règne, mais les caprices et les vices de tous ceux qui abusent de son autorité; un fléau, parce que le plus grand des malheurs est celui d'avoir à rendre compte des malheurs et de la perte de plusieurs millions d'hommes.

p. 124 (2)

Venez donc, Sire, venez, sous tant d'heureux auspices, environné de ce cortège auguste de toutes vos vertus, plus imposant que toute la pompe du trône, former, à la face du ciel et de la terre, cette alliance immortelle, qui doit réconcilier la politique humaine, avec la morale, et unir à jamais la liberté et le BONHEUR des peuples, avec celui des rois.

[...]

Le salut et le BONHEUR de la France.

OBSERVATIONS SUR CETTE PARTIE DE LA LÉGISLATION QUI RÈGLE LES DROITS ET L'ÉTAT DES BÂTARDS, 27 avril 1786, pp. 137-183

p. 141 (2)

C'est là l'objet important qui doit attirer l'attention de ceux qui peuvent influencer sur le BONHEUR public.

[...]

Mais dès qu'une fois on a connu l'horrible secret de déconcerter la nature, étonnée de voir le cours de ses lois renversé par le crime, son ouvrage détruit par le crime, dès que l'on a osé se dépouiller de cette sauvegarde précieuse dont elle avait environné la vertu des femmes, et s'assurer le fatal privilège de goûter les douceurs du vice sans en redouter les dangers, tout est perdu: les crimes de la débauche succèdent aux faiblesses de l'amour; les générations futures sont étouffées dans le silence; toutes les vertus périssent et le BONHEUR public est empoisonné dans sa source.

p. 142 (2)

Il est toujours bon de fixer l'attention des peuples et de ceux qui les gouvernent sur le pouvoir des bonnes mœurs; il ne saurait être tout à fait inutile de présenter un nouvel exemple de leurs rapports sur l'ordre politique et sur le BONHEUR social. Si les souverains et les hommes d'État ne peuvent prétendre au BONHEUR de les changer, ils peuvent au moins leur rendre les services les plus importants par l'empire de leur exemple et par les ressources infinies de leur autorité.

pp. 142-143

Ceux d'entre eux qui se sentiraient dignes de faire le BONHEUR public et dont l'attention se tournerait vers l'objet particulier qui nous occupe, pourraient au moins être tentés de se procurer des jouissances si douces.

p. 143 (3)

C'est sous ce point de vue que l'objet de cette discussion a été envisagé par un grand homme qui semble n'avoir été montré au peuple que pour lui faire entrevoir toute l'étendue du BONHEUR dont il pouvait jouir, dont l'élévation fut le triomphe du génie, de la vertu et de patrie, dont la retraite fut une calamité publique, dont les ouvrages, devenus le code de tous les gouvernements, le consolèrent de n'avoir pu achever le BONHEUR d'une nation puissante, par la gloire d'influer sur le BONHEUR de toutes les nations et de tous les siècles.

p. 146

la philosophie s'épuise à imaginer de beaux systèmes; l'éloquence s'empresse à les orner de ses couleurs séduisantes; mais quand vous le voudrez, on n'aura point besoin d'un si grand appareil pour opérer le BONHEUR public.

p. 150

Le premier de ces principes, la véritable base sur laquelle repose le BONHEUR public, ce sont les lois éternelles de la justice et les règles immuables du droit naturel.

p. 154

C'est ainsi que le bien public est toujours le fruit de la justice et de la modération; et que, pour les nations comme pour les individus, la vertu est la seule route du BONHEUR.

p. 155

Elle ne cesse de les rappeler à la vertu par la douce voix de la tendresse paternelle; elle engage le père à payer la dette de l'honneur et de la nature; elle arrache la mère à la misère, à l'opprobre et au désordre, tandis qu'elle assure à la fois et la conservation et le BONHEUR des êtres malheureux qui lui doivent le jour.

p. 161

Il n'est point d'avantage, quelque borné qu'il paraisse, qui ne soit intéressant, lorsqu'il s'agit du salut ou du BONHEUR des hommes.

p. 165

Avec quel vif intérêt les peuples n'observeraient-ils pas dans cette conduite de leurs souverains la vivante image des vertus qui font leur BONHEUR!

ROBESPIERRE PRÉSIDE LA RÉCEPTION DE LOUISE DE KÉRALIO ET CHRISTOPHE OPOIX, 18 avril 1787, pp. 185-188

p. 186 **

Ici l'Orateur trace un tableau propre à faire envier le BONHEUR dont les sociétés littéraires jouiraient dans son système.

p. 187 **

D'après ces faits, l'Orateur invite son siècle et son pays à rendre aux femmes des privilèges aussi utiles à l'humanité que glorieux pour elles-mêmes, en accueillant toutes les institutions qui peuvent tendre à diriger leurs efforts et les nôtres vers des objets salutaires au bien public: il exhorte les Académies à les adopter, et les femmes et surtout nos concitoyennes à ne point dédaigner les Lettres, mais à se souvenir qu'elles sont les protectrices naturelles des talents, et que le Ciel ne leur a point prodigué les dons qui les embellissent pour être, dans l'Univers, une vaine décoration, mais pour concourir au BONHEUR et à la gloire de la société.

RÉPONSE DE MAXIMILIEN DE ROBESPIERRE AVOCAT AU PARLEMENT ET DIRECTEUR DE L'ACADÉMIE, AU DISCOURS DE M^{ELLE} DE KÉRALIO, 1787, pp. 189-201

p. 197 (2)

La tâche de l'homme sera de supporter de grands travaux et d'exécuter de grandes entreprises; celui de la femme sera d'animer ces généreux efforts par le prix qu'il attache au BONHEUR de lui plaire; et de les récompenser par les applaudissements. De là le devoir imposé aux femmes de se souvenir quelle est la dignité du rôle qui leur est imposé et quelle est l'importance de cet empire touchant que l'auteur de la nature leur confia pour le BONHEUR et pour la perfection de l'humanité; et par conséquent de n'attacher leur bienveillance qu'à des objets et à des hommes dignes d'un si noble prix et de ne jamais prostituer à des qualités ou frivoles ou ridicules le précieux encouragement des talents et la récompense sacrée de la modestie.

p. 200

Nous les lisons, nous les entendons, nous leur parlons, mais nous ne les voyons pas. Pour réaliser le BONHEUR dont j'ai tracé la peinture, pour atteindre le but que j'ai marqué, il faut aller beaucoup plus loin; et pour

trancher le mot, il faudrait que l'Académie comptât parmi ses membres plusieurs de nos concitoyennes.

p. 201

Il y a plus: c'est un devoir de leur sexe, car le ciel ne leur a pas prodigué tous les dons qui les embellissent pour être dans l'univers une vaine décoration, mais pour contribuer à la gloire et au BONHEUR de la société.

A LA NATION ARTÉSIENNE, SUR LA NÉCESSITÉ DE RÉFORMER LES ÉTATS D'ARTOIS. NOUVELLE ÉDITION CONSIDÉRABLEMENT AUGMENTÉE DE NOUVEAUX FAITS, RECUEILLIS DEPUIS LA PREMIÈRE, 1789 (première édition), pp. 205-245

p. 206

Nous touchons au moment qui doit décider à jamais de notre liberté ou de notre servitude, de notre BONHEUR ou de notre misère.

p. 207

Il est temps d'avertir la Nation Artésienne des pièges funestes dont on l'environne; il est temps de l'inviter à réfléchir sur les objets qui intéressent le plus essentiellement son BONHEUR.

pp. 210-211

Au contraire, rendez-lui la liberté de choisir lui-même ses Représentants, l'Ordre renaît et les abus disparaissent; on n'arrive plus aux honneurs municipaux que par les talents et les vertus qui captivent son attachement et sa confiance; la médiocrité et la bassesse n'osent plus former ces prétentions indécentes, qui déshonorent le caractère des Peuples chez qui elles sont encouragées, et restent dans le néant auquel elles étaient destinées; l'intérêt des États se lie à celui des Citoyens; l'esprit public et l'amour de la Patrie se raniment; le Peuple, qui est compté pour quelque chose, apprend à s'estimer lui-même; ses idées et ses sentiments s'élèvent; comme il est plus respecté par des Administrateurs qui lui doivent leur pouvoir, il voit sa cause défendue, ses besoins sentis et soulagés, le commerce et l'agriculture protégés, toutes les branches de l'industrie vivifiées, les charges publiques réparties avec une sévère équité, et l'abondance et le BONHEUR renaissant sous les auspices d'une administration patriotique, chère à tous les Citoyens, parce que tous peuvent y être appelés par le choix de tous.

p. 219

l'administration de cette Province, déjà épuisée par toutes les rapines du Génie fiscal, est réduite à la nécessité de négliger les objets les plus intéressants au BONHEUR public, elle ne peut fournir les fonds suffisants à la confection et aux réparations des chemins, aux travaux publics les plus indispensables l'agriculture languit, le commerce et l'industrie restent dans le néant, parce qu'elle est incapable de faire, en leur faveur, des avances assez considérables; une calamité publique la trouve dans l'impuissance de porter aux Peuples des secours qui aient la moindre proportion avec leur misère; nos campagnes, dévastées par un fléau destructeur que la colère du Ciel vient de nous envoyer, pour combler la mesure de nos maux, offrent de toutes parts à nos yeux des infortunés, qui arrosent des larmes du désespoir cette terre, que leurs sueurs avaient en vain fertilisée; <...> la plus grande partie des hommes qui habitent nos villes et nos campagnes, sont abaissés par l'indigence, à ce dernier degré de l'avilissement, où l'homme, absorbé tout entier par les soins qu'exige la conservation de son existence, est incapable de réfléchir sur les causes de ses malheurs, et de connaître les droits que la nature lui a donnés; <...> et nous trouvons encore des sommes immenses, pour fournir aux vaines dépenses du luxe, et à des largesses aussi indécentes que ridicules!

p. 223

Si ces affaires leur semblent minutieuses, en sont-elles moins un des objets les plus intéressants pour le BONHEUR et la subsistance de leurs Citoyens?

p. 224 (première édition)

Je conviens que la multitude des affaires qui occupent les députés ordinaires, ne peuvent leur laisser le loisir d'entrer dans des détails de cette nature; mais cela même est un des abus de l'Administration; car, puisque l'égalité de répartition des charges publiques est un des objets qui intéressent le plus le BONHEUR des Peuples, c'est un grand mal qu'une pareille tâche soit confiée à des hommes qui ne peuvent la remplir; ces affaires qui, aux yeux des Administrateurs, peuvent paraître minutieuses, sont infiniment intéressantes pour les particuliers qui voient un subalterne rejeter sur eux cette même contribution dont il décharge ses amis, ses connaissances, et les hommes aisés, qui

ont toujours tant de moyens d'opprimer les pauvres; il est tel père de famille, à qui pareille injustice enlève le pain qui était destiné à nourrir l'un de ses nombreux enfants; et il est impossible qu'il ne soit point pénétré d'un sentiment pénible, quand il songe que les réclamations qu'il pourra élever contre un tel désordre, seront soumises à la décision du même Commis, qui l'a causé.

p. 228

Il y a peu d'années, sous le règne de M. de Coup <...>, Député ordinaire de la Noblesse, les États arrêtaient la construction d'un chemin large de soixante pieds, qui devait traverser la Province, depuis le pont Dugi près d'Arras, jusqu'à Frévent; en conséquence, toutes les terres labourables qui devaient être absorbées par ce chemin, sont achetées et enlevées à l'Agriculture; les Fermiers, les Habitants de la Campagne sont condamnés à la corvée pendant l'espace de plusieurs années; mais notre prodigue Administration succomba sous le poids de cette dépense nouvelle; il fallut abandonner les travaux; et des richesses incalculables, qui auraient pu faire le BONHEUR de plusieurs milliers de Citoyens, furent dévorées en pure perte par cette folle entreprise <...>; mais ce qui est plus déplorable, c'est qu'elle n'avait aucun objet d'utilité réelle; la communication d'Arras à Frévent était établie par le chemin de St-Pol; et la dépense énorme que la confection du nouveau chemin devait coûter, n'aurait pu procurer que le faible avantage d'abrégier la route d'une lieue; quel fut donc le motif de cette grande entreprise?

pp. 237-238

Hélas il n'a pas tenu à eux que notre franchise si célèbre, que notre courage antique ne disparut sans retour, pour faire place à l'égoïsme, à la pusillanimité, à la plus lâche indifférence pour le bien public: mais des étincelles de ce feu sacré, qu'ils ont voulu éteindre, ont été conservées dans les âmes nobles d'un certain nombre de Citoyens, et le moment est arrivé où elles doivent nous rendre la vie, le courage et le BONHEUR <...> Le premier signe de cette heureuse régénération sera le mouvement généreux qui nous forcera à rougir des chaînes déshonorantes que nous portons, et à reconnaître la nécessité de nous soustraire à l'empire de notre administration illégale et tyrannique.

p. 241

La Nation Artésienne assemblée, si on veut les en croire, doit comparaître devant eux, non pas pour parler en souveraine, mais pour reconnaître solennellement leur empire, et baisser en leur présence un front respectueux *c'est à l'Assemblée des États qu'il appartient de convoquer l'Assemblée nationale, qui sans doute se fera un DEVOIR de garantir le maintien d'un Ordre, auquel elle a dû jusqu'à présent sa PROSPÉRITÉ ET SON BONHEUR Un devoir!*

p. 242 (2)

Auquel elle doit sa prospérité et son BONHEUR!
Ah! certes, il faut que l'habitude du despotisme, inspire un mépris bien profond pour les hommes, puisqu'on les croit assez stupides, pour entendre, de sens froid, vanter leur BONHEUR, lorsqu'ils gémissent dans l'oppression, et qu'ils commencent à s'indigner de leurs fers.

p. 245

Réveillons-nous, il en est temps, de ce profond sommeil: écoutons la voix auguste et touchante de notre Roi, qui nous offre le BONHEUR et la liberté; secondons les sublimes desseins de ce Ministre, dont le génie et la vertu sont nécessaires à notre salut; mais qui a lui-même besoin d'être soutenu par notre courage et par notre patriotisme, pour triompher de cette funeste conspiration, que tous les ennemis de l'État ont formé contre le salut de la France; et tandis qu'en dépit de leurs clameurs et de leurs cabales, il cherche à assurer à tous les Citoyens les moyens de faire entendre leurs vœux par des organes libres et indépendants de leur sinistre influence, n'allons pas du moins nous trahir nous-mêmes, en abandonnant nos intérêts à des hommes suspects.

LES ENNEMIS DE LA PATRIE DÉMASQUÉS PAR LE RÉCIT DE CE QUI S'EST PASSÉ DANS LES ASSEMBLÉES DU TIERS-ÉTAT DE LA VILLE D'ARRAS, Avril 1789, pp. 247-274

p. 272

détournes de nous ces funestes présages, et inspires plutôt à tous les Citoyens, cet esprit de droiture, de vérité, de courage, de désintéressement, et cet amour céleste de l'humanité, et cette sainte passion du bien public, auxquels sont attachés le BONHEUR des Peuples, et le salut des Empires.

p. 273 (3)

Le salut, la gloire, le BONHEUR des générations présentes et des races futures, ou leur humiliation, leur servitude, leur misère éternelle.

[...]

Et s'il est vrai que le plus sacré des devoirs de l'homme, est celui qui l'appelle à se consacrer au BONHEUR de ses semblables, quand le remplira-t-il, si ce n'est dans ces révolutions uniques qui font époque dans l'Histoire des Empires, et qui décident de leur destinée?

[...]

Est-ce pour nous occuper sans cesse, avec une inquiétude malade, à écarter tous les objets qui peuvent altérer notre tranquillité, ou déranger le système des puériles jouissances de notre mollesse ou de notre vanité, que l'Éternel Fondateur de la société humaine a mis dans le cœur de l'homme, cette sensibilité généreuse qui l'entraîne, sans réflexion, au secours des opprimés, ce courage, inébranlable au milieu des dangers, calme au sein des orages, enfin toutes ces vertus divines qui le rendent digne de s'immoler tout entier à la gloire et au BONHEUR de son Pays?

p. 274

que sa mémoire soit chère et précieuse à tous les Gens de bien, tandis que son âme ira goûter, dans le séjour immortel de l'ordre et de la justice, le BONHEUR que la tyrannie et l'injustice des hommes ont banni de la terre <...> !

DOLÉANCES DU CORPS DES CORDONNIERS MINEURS DE LA VILLE D'ARRAS, Mars 1789, pp. 275-277

p. 277

Cet usage trop commun ne peut qu'avilir le peuple qu'on méprise, au lieu que le premier devoir de ceux qui le gouvernement est d'élever autant qu'il est en eux son caractère, pour lui inspirer le courage et les vertus qui sont la source du BONHEUR social.

ADRESSE AU PEUPLE BELGIQUE PAR PLUSIEURS DE SES REPRÉSENTANTS, Fin 1789, pp. 281-297

p. 283

Nous savons que, dans notre province surtout, presque toutes les lois qu'elle a faites pour le BONHEUR du peuple, n'ont été publiées, enregistrées ni dans les tribunaux, ni dans les Municipalités, ni dans les villes, ni dans les campagnes.

pp. 287-288

Pour rétablir son BONHEUR sur des fondements solides, il fallait donc commencer par renfermer le pouvoir des ministres dans ses véritables bornes, anéantir les privilèges injustes des corps et des particuliers, régler l'autorité de tous les magistrats, élever par-dessus tout la puissance de la nation à qui il appartient de réprimer tous les attentats commis contre ses droits <...> et voilà la Constitution que l'assemblée nationale s'est efforcée d'établir, et que le peuple doit regarder comme le plus cher et le plus sacré de ses biens.

p. 288

1°. Le but de la société, c'est le BONHEUR de tous.

p. 293

mais tous ceux qui sont vraiment religieux méprisent les trésors qui les environnent un très grand nombre, qui ne sont ni plus heureux, ni plus riches, au milieu de l'opulence de leurs monastères, regrettent des biens plus précieux, le BONHEUR, la paix, la liberté; elle sera accordée avec une honnête subsistance à ceux qui voudront rompre leur chaîne; ceux qui voudront la conserver, pourront finir leur carrière dans le cloître.

p. 294

qu'est-ce donc, après tout, qui fait le BONHEUR du peuple?

p. 297 (3)

Non, ce ne sont pas là vos amis, ce ne sont pas ceux qui aideront l'assemblée nationale à achever les grands travaux qu'elle a entrepris pour votre BONHEUR.

[...]

Pour nous, immobiles dans le poste où vous nous avez envoyé, quelque soit l'issue de ce combat immortel entre le despotisme et la liberté, la sainte mission que vous nous avez confiée, ne nous laisse rien apercevoir au-dessus du BONHEUR de la remplir; placés entre ces deux alternatives, ou de partager le triomphe de la patrie, ou de périr en combattant pour elle, nous sommes incertains laquelle est la plus glorieuse et la plus digne d'envie; le seul désir de votre BONHEUR pourrait déterminer notre choix.

PROJET D'ADRESSE À NOS SEIGNEURS DE L'ASSEMBLÉE NATIONALE MOTION POUR LA RESTITUTION DES BIENS COMMUNAUX ENVAHIS PAR LES SEIGNEURS, Février 1790, pp. 299-300

p. 300 (3)

Puisque pour le BONHEUR de la France vous êtes occupés à rétablir les droits imprescriptibles envahis, à former une constitution inébranlable et inaccessible aux concussions; nous vous supplions de nous faire rentrer dans nos biens communaux, de nous faire restituer tous leurs fruits indument perçus.

[...]

Ainsi, nous recevrons un gage du BONHEUR que vous préparez à la Nation; ainsi, nous bénirons votre sagesse et votre zèle pour le BONHEUR du peuple, et armés de ce bienfait, nous confondrons toutes les insinuations sinistres et tous les perfides discours par lesquels vos ennemis et les nôtres ne cessent d'aggraver le sentiment pénible des maux que nous souffrons encore.

LETTRE DE ROBESPIERRE A M. DE BEAUMETS, pp. 318-329

pp. 323-324

Et, en vérité, quand je recevais des témoignages de satisfaction, non seulement des patriotes de nos contrées, mais encore de diverses parties du royaume; quand la ville de Paris, depuis cette époque, réclamait les mêmes principes par des pétitions présentées à l'assemblée nationale; quand le vœu et l'opinion de la nation entière, quand les adresses, envoyées de toutes parts au comité de constitution, les consacraient; quand la notoriété publique lui confirmait que l'intention de l'assemblée nationale était de réformer bientôt une disposition qu'elle regardait elle-même comme peu assortie à toutes les grandes choses qu'elle a faites pour le BONHEUR des hommes, je ne m'attendais pas, Monsieur, que vous seul me feriez un jour un crime, aux yeux de mes concitoyens, d'avoir, le premier, défendu le plus précieux et le plus sacré de tous leurs intérêts.

p. 328

Nous ignorons si l'audace des gens que j'ai dépeints peut s'élever jusqu'à cet excès; mais nous sommes résignés à tous les événements; et nous emporterons du moins avec

nous cette consolation, que les crimes des tyrans ne feront désormais qu'affermir la liberté et le BONHEUR des peuples.

pp. 328-329

J'ai été appelé, par le vœu du peuple, à défendre ses droits, dans la seule assemblée où, depuis l'origine du monde, ils aient été invoqués et discutés; dans la seule où ils aient jamais pu triompher, au milieu des circonstances presque miraculeuses que l'éternelle providence s'était plu à rassembler, pour assurer aux représentants de la nation française le pouvoir de rétablir sur la terre l'empire de la justice et de la raison, pour rendre à l'homme ses vertus, son BONHEUR, et sa dignité première; j'ai rempli, autant qu'il était en moi, la tâche sublime qui nous était imposée; je n'ai transigé ni avec l'orgueil, ni avec la force, ni avec la séduction: toute espérance, toute vue d'intérêt personnel, fondée sur une pareille mission, m'a toujours paru un crime et un opprobre.

*AVIS AU PEUPLE ARTÉSIEEN PAR M. DE ROBESPIERRE
DÉPUTÉ DE LA PROVINCE D'ARTOIS À L'ASSEMBLÉE
NATIONALE, pp. 330-336*

pp. 335-336

pourquoi regardiez-vous l'Assemblée Nationale comme votre dernière espérance, si vous vous lassiez déjà d'attendre le BONHEUR qu'elle vous prépare, pour vous rejeter entre les bras de vos anciens oppresseurs?

p. 336 *

Réservez-vous au moins quelques défenseurs; ne souffrez pas qu'ils nous disent, avec le ton de l'insulte: « vous vous sacrifiez pour le BONHEUR et pour la liberté du peuple, et le peuple ne veut être ni libre ni heureux! »

ADRESSE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE AUX FRANÇAIS, Juillet 1791, pp. 347-376

p. 349

J'ai vu que le moment de fonder sur elles le BONHEUR et la liberté de notre patrie était arrivé, et que, s'il nous échappait, la France et l'humanité entière retombaient pour la durée des siècles dans tous les maux et dans tous les vices qui avaient presque partout dégradé l'espèce humaine; et j'ai juré de mourir, plutôt que de cesser un instant de les défendre.

p. 356

Et d'ailleurs, l'opinion publique à part, il était facile, d'après mes principes, de prévoir d'avance que je préférerais, à toute la politique des partisans de l'inviolabilité absolue des rois, les grands principes de la liberté, qui vengent la majesté du peuple outragé, abaissent devant la loi toutes les têtes coupables, et refusent aux rois le pouvoir de se jouer impunément du BONHEUR et des droits des nations.

p. 373

si je pouvais du moins rendre les derniers jours de ma mission utiles à ton BONHEUR et à ta gloire!

pp. 373-374

Elle est dans ces clubs anti-populaires; elle est dans ce système machiavélique, inventé pour étouffer l'esprit public dans sa naissance, pour nous ramener, par une pente insensible, sous le joug des préjugés et des habitudes serviles dont nous n'étions pas encore entièrement affranchis; elle est dans cet art funeste d'éluder tous les principes par des exceptions, de violer les droits des hommes par un raffinement de sagesse, d'anéantir la liberté par amour de l'ordre, de rallier contre elle l'orgueil des riches, la pusillanimité des esprits faibles et ignorants, l'égoïsme de ceux qui préfèrent leur vil intérêt et leurs lâches plaisirs au BONHEUR des hommes libres et vertueux, et qui regardent les moindres agitations inséparables de toute révolution, comme la destruction de la société, comme le bouleversement de l'univers.

pp. 375-376

Si l'activité des cabales, si l'influence de la cour et des factions, l'emportent dans les élections sur l'intérêt public; si les intrigants et les ambitieux, si les citoyens faibles ou égoïstes sont élus sous le titre d'hommes sages et modérés, si les citoyens vertueux et zélés pour les droits du peuple et pour le BONHEUR public, sont éloignés par les calomnies dont les plus lâches et les plus corrompus des hommes cherchent à flétrir le courage et le dévouement à la patrie; vous verrez une législature faible ou perverse se liquer avec nos anciens tyrans, pour rétablir sous des formes nouvelles le pouvoir du despotisme et de l'aristocratie.

OBSERVATIONS SUR LA NÉCESSITÉ DE LA RÉUNION
DES HOMMES DE BONNE FOI CONTRE LES INTRI-
GANS PROPOSÉES À TOUS LES FRANÇAIS PAR JÉRÔME
PÉTION, MAIRE DE PARIS, ET MAXIMILIEN ROBES-
PIERRE, ACCUSATEUR PUBLIC DU DÉPARTEMENT DE
PARIS, Mars 1792, pp. 381-389

pp. 381-382

Nous avons vu luire les jours de la justice et de la liberté; nous avons vu le plus généreux de tous les peuples déployer sa majesté, sa force et sa vertu; nous avons vu le plus grand de tous les spectacles qui ait jamais frappé les regards des hommes, les représentants d'une grande nation, s'élevant tout à coup de la nuit des préjugés et du néant de la servitude à toute la hauteur de la raison et de la philosophie, proclamer solennellement les vérités immortelles sur lesquelles reposent l'ordre social et les droits des nations, publier à la face de l'univers le manifeste du genre humain contre tous les tyrans, et marquer, pour ainsi dire, l'époque où l'homme, si long-temps dégradé, devait commencer une nouvelle existence digne de sa nature, digne de l'Être éternel qui l'a créé pour la vertu et pour le BONHEUR.

p. 382

Déjà nous croyons voir la liberté, fixée dans notre heureuse patrie, étendre rapidement ses paisibles conquêtes dans le reste du monde, et sans doute nous étions au moins excusables de nous abandonner à ces douces illusions; car si les prodiges dont nous étions les témoins paraissaient étonnants, c'était une espèce de prodige bien plus inconcevable encore, que des hommes, qui tenaient dans leurs mains le BONHEUR de leur pays et du monde entier, pussent être assez vils pour le vendre aux tyrans qu'ils avaient vaincus.

p. 386

Le BONHEUR des autres hommes détruit-il le vôtre?

p. 388

Considérez non ce que vous fûtes, mais ce que vous devez être, ou plutôt considérez ce que la révolution a fait pour votre BONHEUR.

11.2 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «FÉLICITÉ» NELL'XI TOMO

Lessia	N° occorrenze (XI tomo)	Frequenza relativa normalizzata
félicité	7	0,0003

NB. Da questo indice sono state espunte le concordanze del verbo «féliciter», ovvero una forma in «félicité» (p. 134).

MÉMOIRE POUR HYACINTHE DUPOND, 1789, pp. 53-126

pp. 53-54

Presqu'en sortant de ces cachots dont les infortunés habitants ont au moins le droit de douter s'il existe parmi nous des mœurs et des lois, mon oreille long-temps accoutumée à n'entendre que les sanglots de la douleur et les cris du désespoir a été frappée des acclamations de tout un peuple, excitées, par une révolution qui semble annoncer la régénération des mœurs et le règne des lois; mes yeux ont vu le plus sublime de tous les spectacles, un souverain échappé à une affreuse conspiration tramée contre sa justice se réfugiant dans le sein de ses peuples, pour chercher au milieu d'eux la vérité, qui approche si difficilement des trônes, pour s'entourer de leurs lumières, de leur amour, de leur magnanimité, comme d'une sauvegarde contre les ennemis communs de son bonheur et de la FÉLICITÉ publique, enfin appelant autour de lui tous les talents, toutes les vertus qui illustrent cette superbe monarchie et la soutiennent presque seuls, sur le penchant de sa ruine, pour affermir sur les bases inébranlables d'une législation faite pour des hommes, et les droits imprescriptibles des nations et l'autorité sacrée des Rois.

p. 112

Cet être infini qui a créé l'homme pour des fins sublimes et qui l'a orné de facultés dignes de ces fins ne l'a destiné à la société, que comme à l'état le plus propre à développer ces facultés précieuses dont la perfection est à la fois l'objet de tous ses devoirs

et le gage de la FÉLICITÉ dont sa nature est susceptible.

pp. 121-122
Que la paix, le bonheur, et toutes les vertus qui brillent sous l'empire des loix, commencent à régner dans ces vastes et superbes contrées, soumises à mon autorité, et que, dès ce moment les générations futures reçoivent elles-mêmes, le gage immortel de leur gloire et de leur FÉLICITÉ.

p. 122
Bientôt, sans doute, tous les Rois, doués de quelque élévation, tous les peuples capables de quelque énergie, mettront leur gloire à suivre cet exemple sublime; et je ne serai point le bienfaiteur d'une seule nation; je serai celui du genre humain; et, lorsqu'au milieu des regrets et des larmes de tous les peuples, je finirai la noble carrière que la providence m'avait tracée, je dirai à celui qui tient dans sa main la destinée des sujets et celle des rois: Dieu puissant, j'ai rempli autant qu'il était en moi, la tâche que tu m'avais imposée; regarde cette portion de la société humaine que tu m'avais confiée, et assigne-moi le rang que ta bonté infinie m'a destiné, dans le séjour immortel de l'ordre, de la justice et de la FÉLICITÉ.

pp. 123-124
Tu peux voir d'un œil indifférent les nuages passagers qui semblent s'élever autour de toi, pour obscurcir l'aurore de la FÉLICITÉ publique; tu vogues, sous les auspices de la première nation du monde, sous l'égide invincible de l'honneur, de la raison et de l'humanité, sous la garde de l'esprit sacré du grand Henri, qui dans un moment si intéressant, guide sans doute, et inspire lui-même son auguste descendant.

pp. 124-125
La Magistrature a défendu la cause publique, la Noblesse, le Clergé, toute la nation a appuyé les courageuses réclamations de la Magistrature, de toutes les forces de l'honneur et du patriotisme, et le Monarque exauçant les vœux de la nation, ne règne et ne respire, que pour assurer sa gloire et sa FÉLICITÉ; il est donc impossible que tous les sentimens et tous les intérêts ne s'accordent pas bientôt, et que ces contradictions apparentes ne finissent pas, par serrer plus

étroitement les liens sacrés qui doivent unir à jamais tous les citoyens.

ADRESSE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE AUX FRANÇAIS, Juillet 1791, pp. 347-376

pp. 349-350
Loin d'adopter leurs transactions éternelles avec la raison et la vérité, j'ai vu qu'il était plus facile à l'Assemblée nationale de fonder la liberté, que de rétablir le despotisme; j'ai vu que dépositaire du pouvoir souverain, victorieuse de toutes les tyrannies qui avaient disparu devant la majesté du peuple, environnée de la confiance et de la force d'une grande nation, il ne lui restait qu'à seconder cet élan généreux qui portait les Français vers la liberté; qu'en réprimant les complots de l'aristocratie déconcertée, en protégeant les faibles opprimés, en punissant les oppresseurs puissans, en déployant, envers le dépositaire provisoire du pouvoir exécutif, la dignité qui convenait aux représentans du souverain; enfin, en présentant aux peuples des lois toujours puisées dans les principes éternels de la justice, toujours conformes à l'intérêt général, elle eût bientôt établi et consolidé les bases de la régénération et de la FÉLICITÉ publique.

11.3 INDICE DELLE CONCORDANZE
DELLA STRINGA « DICTAT*»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
dictateur	33	0,0015
dictature	94	0,0044
dictatorial	5	0,0002
dictatoriale	5	0,0002
dictatoriat	2	0,0001
dictateurs	8	0,0004
Totale	147	0,0068

TOMO I

DISCOURS ADRESSÉ A MESSIEURS DE LA SOCIÉTÉ LITTÉRAIRE DE METZ SUR LES QUESTIONS SUIVANTES PROPOSÉS POUR SUJET D'UN PRIX QU'ELLE DOIT DÉCERNER AU MOIS D'AOÛT 1784, pp. 20-47

pp. 25-26
M. Manlius accusé d'avoir conspiré contre la république est condamné à être précipité du haut de la roche tarpeienne: 14 où 15 ans après son supplice, les Romains déferent à Publius Manlius, l'un de ses descendants, avec le titre de DICTATEUR, la puissance la plus absolue à laquelle un citoyen pût aspirer.

ÉLOGE DE GRESSET, texte du manuscrit de l'Académie d'Amiens (1785), pp. 88-115

p. 112
Il pensa que la DICTATURE ne convenoit pas à la constitution d'une république littéraire, et il se seroit fait un scrupule d'accepter un titre de prééminence sur ceux dont il s'honorait d'être l'égal.

ÉLOGE DE GRESSET, texte de l'édition de 1786, pp. 119-147

p. 143
Il pensa que la DICTATURE ne convenoit pas à la constitution d'une république littéraire, et il se seroit fait un scrupule d'accepter un titre de prééminence sur ceux dont il s'honorait d'être l'égal.

TOMO II: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III

CXXXVII – SANEGON À ROBESPIERRE (17 juillet 1792)

p. 150 *
La Révolution va prendre un cours plus rapide, si elle ne s'abîme dans le despotisme militaire et DICTATORIAL.

CCLXIV – NIVEAU À ROBESPIERRE (Amsterdam, 1^{er} frimaire an II)

p. 221 *
Il conseille à Robespierre de prendre la DICTATURE.

CDXXXIV – LETTRE ANONYME À ROBESPIERRE (sans date)

p. 297 *
Accusation de DICTATURE.

TOMO III – APPENDICE: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IV

LE DÉFENSEUR DE LA CONSTITUTION

N° 1 (19 mai 1792)

EXPOSITION DE MES PRINCIPES, pp. 5-15

p. 9
Oui, je veux défendre les principes de l'égalité et l'exercice des droits sacrés que la constitution garantit au peuple contre les systèmes dangereux des intrigans qui ne le regardent que comme l'instrument de leur ambition; j'aime mieux voir une assemblée représentative populaire et des citoyens libres et respectés avec un roi, qu'un peuple esclave et avili sous la verge d'un sénat aristocratique et d'un DICTATEUR.

N° 2 (24-25 mai 1792)

SUR LA NÉCESSITÉ ET LA NATURE DE LA DISCIPLINE MILITAIRE, pp. 49-60

p. 55
Qu'il étoit loin du bon sens et de la vérité, ce représentant, qui, voulant investir les généraux de cette formidable DICTATURE, après une longue suite de blasphèmes contre le peuple qui l'a créé, invoquait, avec emphase, la sévérité de la discipline chez les Romains et chez les peuples libres!

N° 3 (31 mai 1792)

CONSIDÉRATIONS SUR L'UNE DES PRINCIPALES CAUSES DE NOS MAUX, pp. 77-99

p. 98 (nota di Robespierre)
On se rappellera que M. Merlin fut censuré le jour où M. Guadet demanda la DICTATURE pour les généraux.

N° 4 (7 juin 1792)

OBSERVATIONS SUR LES CAUSES MORALES DE NOTRE SITUATION ACTUELLE, pp. 109-119

p. 110
Si les noms sont changés, et non les abus, si la forme du gouvernement est autre, mais

non meilleure, si la servitude et l'oppression doivent être son éternel apanage, que lui importe un DICTATEUR, un roi, un parlement, un sénat, des tribuns, des consuls?

N° 5 (15-17 juin 1792)

SOCIÉTÉ DES AMIS DE LA CONSTITUTION
SÉANCE DU 13 JUIN 1792, pp. 150-156

p. 155

Elle ne délibérera plus qu'au milieu des bayonnettes; elles ne fera que sanctionner la volonté des généraux et d'un DICTATEUR militaire.

N° 6 (22-23 juin 1792)

RÉPONSE DE M. ROBESPIERRE, CITOYEN FRANÇAIS
À MONSIEUR LAFAYETTE, GÉNÉRAL D'ARMÉE, pp.
165-190

pp. 165-166

Lorsque, du fond de votre camp, vous me déclariez la guerre, que vous n'aviez point faite jusqu'ici aux ennemis de l'État, lorsque, dans une lettre publiée par tous les papiers qui sont à votre solde, vous me dénonciez à l'armée, aux gardes nationales et à la nation, comme un *ennemi de la liberté*, je croyais n'avoir affaire qu'à un général, au chef d'une grande faction, mais non encore au DICTATEUR de la France, à l'arbitre de l'État; j'ignorais que, quelques jours après, vous parleriez en maître aux représentants de la nation; j'étais loin de prévoir, que vous étiez assez puissant pour vous déclarer ouvertement le législateur des législateurs même, le protecteur des rois, l'adversaire de tous les bons citoyens.

p. 168

Peut-être un général d'armée, un DICTATEUR présomptif, a-t-il une manière d'interpréter la constitution, différente de celle des simples citoyens: pour moi, général, je vous avoue, qu'à mon sens, la constitution défend aux corps armés de *délibérer*, et comme un bataillon de gardes nationales ne peut prendre la résolution de se déclarer le champion de M. Lafayette contre un individu, sans une délibération préalable sur ce point, je conclus que le bataillon du Gros-Cailloux auroit violé la constitution en votre faveur, si c'était lui qui eût fait la démarche dont je parle; mais, comme il est prouvé qu'elle est uniquement

le fait de deux de vos créatures qui vous flagornent avec une liberté dont votre modestie doit être offensé, il s'ensuit que la violation de la loi est encore plus criminelle; et que l'on pourrait soupçonner même qu'elle ne vous est point tout à fait étrangère <...>

p. 169

Heureux rapprochement des armées étrangères que rassemblent les tyrans, et des discours où je rappelois toutes les atteintes que vous avez portées à la constitution, et qui rendoient suspecte la DICTATURE militaire dont vous vous êtes fait revêtir!

pp. 169 (nota di Robespierre)

Pour avoir le privilège de se contredire ainsi, il faut sans doute, comme le général DICTATEUR, être également au-dessus des lois et de la raison.

p. 182

Il repoussa ce titre avec les armes de la constitution, et comme César repoussait le diadème; content des avantages que lui donnoit cette seule proposition, il s'appliqua à exercer de fait la DICTATURE, qui ne pouvait lui être conférée formellement.

p. 189

L'Assemblée nationale, trompée par ses nombreux partisans, a secondé elle-même ses funestes projets, en investissant les généraux d'une DICTATURE contraire à tous les principes de la liberté, en lui prodiguant à lui-même des hommages indignes d'elle, démentis par le sang innocent qu'il a versé, et par la juste indignation de tous les citoyens éclairés.

N° 7 (29-30 juin 1792)

DEUXIÈME LETTRE DE M. ROBESPIERRE À M. LAFAYETTE SUR LES LETTRES DE M. LAFAYETTE À L'ASSEMBLÉE NATIONALE ET AU ROI, pp. 195-219

pp. 212-213

Il falloit faire ce que le peuple français aurait déjà fait sans vous; il fallait vaincre, et rentrer aussitôt dans la condition des simples citoyens, et non jouer déjà le DICTATEUR, avant d'avoir vaincu.

p. 214

Mais eût-il été le plus grand des humains, le congrès américain lui auroit-il permis de transiger avec lui du DICTATEUR et du souverain?

N° 8 (5 juillet 1792)

RÉFLEXIONS SUR LA MANIÈRE DONT ON FAIT LA GUERRE, pp. 225-232

p. 230

On s'est hâté d'augmenter leur pouvoir et de les revêtir d'une DICTATURE terrible.

N° 10 (25 juillet 1792)

LES CITOYENS RÉUNIS À PARIS, AU MOIS DE JUILLET 1792, AUX FRANÇAIS DES QUATRE-VINGT-TROIS DÉPARTEMENTS, pp. 307-309

p. 309

Ceux qui ne combattent que pour faire remplacer des patriciens par d'autres patriciens, des intrigans par d'autres intrigans, des abus par d'autres abus, et qui voient le salut de l'état dans un changement de ministres, ne nous en imposeront pas plus, que le DICTATEUR qui veut nous égorger au nom de la constitution, qu'il viole avec impudence.

N° 11 (5 août 1792)

DES MAUX ET DES RESSOURCES DE L'ÉTAT, pp. 317-334

p. 324

Lafayette et depuis, d'autres généraux, à son exemple, encouragés par l'impunité dont il jouit, lui ont dicté des lois, au mépris de la constitution; ils ont déclaré la guerre au peuple français, et usurpé la DICTATURE.

TOMO V

LETTERS À SES COMMETTANS

Première série

N° 1 (30 septembre 1792)

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE DEPUIS LE PREMIER MOMENT DE SA SESSION, pp. 21-32

p. 28 *

Merlin de Thionville avoit entendu Lasource déclamer selon son usage, contre la députation de Paris, qu'il accusoit d'aspirer à la DICTATURE; et il avoit déclaré qu'il le mettait

dans la nécessité de s'expliquer, en présence de l'assemblée nationale.

p. 29 (4) *

Merlin prend en effet la parole et dit: « Une partie de l'assemblée accuse l'autre, de vouloir établir la DICTATURE, ou le tribunal, ou le triumvirat; ceux à qui on impute ce projet accusent leurs adversaires de méditer la ruine de Paris et le démembrement de la république, sous le titre de fédération.

[...] *

Lasource s'élance à la tribune et dit: « Oui, il existe un parti qui veut se délivrer de tous les membres de la législature qui ont montré de l'énergie, qui aspire au pouvoir DICTATORIAL, et qui veut despotiser la France, après avoir despotisé la Convention nationale.

[...] *

Le chef du parti qui aspire à la DICTATURE, s'écrie Rebecqui, je le dénonce nommément, c'est Robespierre; il monte en même temps au bureau, comme s'il vouloit signer cette dénonciation.

[...] *

Il fait sa profession de foi politique, à l'appui de laquelle il cite ses actions; expose les inquiétudes que beaucoup de bons citoyens ont conçues sur le projet de morceler la république et demande deux décrets, pour calmer toutes les allarmes ou réelles ou simultanées; le premier qui déclare l'unité de la république française; le second, qui porte la peine de mort, contre quiconque proposeroit, ou la DICTATURE, ou le tribunal, ou le triumvirat.

p. 30 (5) *

Panis nous désigna Robespierre comme l'homme vertueux, le plus digne de cette DICTATURE. Mais nous lui répondîmes que jamais les marseillais ne courberoient la tête ni devant un roi, ni devant un DICTATEUR.

[...] *

On ne veut pas la DICTATURE!

[...] *

Boileau, maire d'Avalon, prouve le projet de DICTATURE par le récit d'une conversation qu'il eut à Auxerre avec des commissaires du pouvoir exécutif, qui lui ont annoncé que la commune de Paris s'étoit emparée de tous les pouvoirs.

p. 31 *

Je ne l'ai vu que deux fois, et j'atteste, sur la patrie, que jamais je ne lui ai parlé de DICTATURE.

p. 32 (2) *

Quant à Barbaroux, je jure la liberté, que je n'ai eu d'entretien avec lui que relativement à la translation des marseillois à la caserne des cordeliers; que je ne lui ai jamais dit un mot de DICTATURE et de Robespierre.

[...] *

Et à qui persuadera-t-on que je pouvois concevoir le projet d'élever une puissance DICTATORIALE lorsque moi et tous les patriotes étions tous sous le couteau de la cour, et n'avions ni trop de forces, ni trop de tems, pour étouffer l'horrible conspiration dont nous étions environnés?

N° 2 (20 octobre 1792)

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE (25-26 SEPT.), pp. 40-45

p. 40 (3) *

On l'accuse d'aspirer à la DICTATURE, au triumvirat, ou au tribunat; cette inculpation absurde n'a pu trouver des partisans que parce que j'en fais partie.

[...] *

Eh bien ! je dois à la justice de déclarer que mes collègues, notamment Robespierre, Danton, tous les autres ont constamment repoussé l'idée du DICTATORIAT, que j'ai publié dans mes écrits; que j'ai même eu à rompre sur ce sujet plusieurs lances avec eux.

[...] *

Le peuple lui-même vous démentiroit; car, s'il n'a point suivi mes conseils, il a senti plus tard, de lui-même, qu'il ne lui restait plus d'autre ressource pour échapper à la fureur de ses tyrans; et c'est en devenant DICTATEUR lui-même qu'il s'est délivré des traîtres.

p. 41 *

Au reste, la preuve que je ne voulois point faire de cette espèce de DICTATEUR, de tribun, de triumvir (le terme n'y fait rien) un tyran tel que la sottise pourroit se le figurer d'après ce mot, mais une victime vouée à la patrie, dont nul ambitieux n'auroit envié le sort, c'est que je voulois en même tems que son autorité ne durât que peu de jours; qu'elle fut bornée au pouvoir de condamner les traîtres, et même qu'on lui attachât, durant ce tems, un boulet au pied, afin qu'il fut toujours lui-même sous la main du peuple.

p. 42 *

Boileau se présente, un numéro de Marat à la main, qu'il prétend avoir paru dans la matinee même; il en cite un passage, qui portoit en termes exprès: « à voir la trempe de la plupart des députés, je désespère du salut public; si, dans les huit premières séances, les bases de la constitution ne sont pas décrétées, cinquante ans d'anarchie vous attendent, et vous n'en sortirez que par un DICTATEUR.

N° 3 (30 octobre – 2 novembre 1792)

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE (25-30 SEPT. 1792), pp. 46-51

p. 50 *

On vous a dénoncé des projets de DICTATURE et de triumvirat, s'écrit-il: ils ont existé.

N° 6 (22 novembre 1792)

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE (18-30 OCTOBRE 1792), pp. 77-96

p. 81 *

Ils apprennent à la Convention nationale, qu'il lui faut absolument une garde prétorienne; qu'elle est entourée d'agitateurs; qu'il y a des tribuns, des triumvirs, des DICTATEURS; que Paris est le séjour du crime et de la rébellion.

p. 83

Quelques particuliers, soi-disant marseillois, vinrent à la barre répéter si exactement les déclamations journalières de quelques membres de la Convention, contre les citoyens de Paris, contre certains membres de la Convention, et la ridicule fable de la DICTATURE, du tribunat <...>, ils lièrent si gauchement à ces lieux communs l'éloge du projet favori de la garde prétorienne, que cette grossière intrigue frappa les yeux les moins clairvoyans.

p. 92 *

Louvet se présente, et tire de sa poche un discours volumineux; il parle deux heures contre les jacobins, contre la commune, contre toutes les autorités constituées de Paris, contre la députation de ce département, et surtout contre Robespierre qu'il accuse formellement d'avoir aspiré à la DICTATURE.

N° 7 (29 novembre 1792)

RÉPONSE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE À JÉRÔME PÉTION, pp. 97-115

p. 101

Prenez-y garde, mon cher Pétion, ce langage ne tient-il pas un peu de la DICTATURE?

p. 109

C'est sur le projet de DICTATURE dont j'étais accusé que vous vouliez vous expliquer.

N° 8 (6-7 décembre 1792)

OBSERVATIONS SUR LE PROJET ANNONCÉ, AU NOM DU COMITÉ DES FINANCES DE SUPPRIMER LES FONDS AFFECTÉS AU CULTE, ADRESSÉES À LA CONVENTION NATIONALE, pp. 116-121

p. 121

Ce seraient celles qui ne laisseroient point à un seul l'administration presque arbitraire des domaines immenses de la nation, avec une DICTATURE aussi ridicule que monstrueuse.

N° 9 (13 décembre 1792)

EXTRAIT DE LA LETTRE DE DUBOIS CRANCÉ À SES COMMETTANS, pp. 130-135

p. 131 *

Je ne sais où doit aboutir cette nouvelle faction; mais je crois avoir mis le doigt sur la blessure; je crois que ceux qui ont tant fait de reproches absurdes à Robespierre, veulent eux-mêmes un DICTATEUR; et que c'est pour y parvenir *constitutionnellement*, qu'ils violent la liberté et toutes les bases de l'égalité politique, en accaparant à Rolland l'opinion des départemens, et en calomniant, à outrance, les antagonistes et leur système.

N° 11 (20-28 déc. 1792)

SUR LA PROPOSITION FAITE DE BANNIR TOUS LES CAPETS, pp. 160-168

p. 162

L'auteur même de la motion, monsieur Louvet, renonçant au projet de décréditer les amis de la liberté sous les noms de DICTATEURS ou de triumvirs, avoit pris le parti d'en faire tout simplement des royalistes.

Deuxième série

N° 1 (5 janvier 1793)

LETTE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE À MM. VERGNIAUD, GENSONNÉ, BRISSOT ET GUADET SUR LA SOUVERAINETÉ DU PEUPLE ET SUR LEUR SYSTÈME DE L'APPEL DU JUGEMENT DE LOUIS CAPET, pp. 189-204

p. 203

Ailleurs vous m'attribuez un fragment de discours qui dit *Que le peuple est moins jaloux d'exercer ses droits, que de les déléguer à des mandataires purs*; pour en conclure judicieusement que j'invite par-là le peuple à conserver la DICTATURE à mes amis ou à moi.

N° 2 (10 janvier 1793)

OPINION DE CAMILLE DESMOULINS, DÉPUTÉ DE PARIS À LA CONVENTION NATIONALE, SUR LA QUESTION DE L'APPEL AU PEUPLE, DANS LE PROCÈS DE LOUIS XVI, pp. 211-223

p. 212 *

Etrange part de tyrannie, de triumvirat, de DICTATORIAT que la mienne dans une assemblée, ou pour qu'il me fût possible, depuis quatre mois, de dire une fois mon opinion, il n'a pas fallu moins qu'un appel nominal de tous les orateurs.

N° 5 (5 février 1793)

AMENDEMENT DE MONESTIER, pp. 281-282

SUR L'ORGANISATION DU MINISTÈRE DE LA GUERRE, pp. 273-274

p. 273

Syeyes présenta un projet qui remettoit entre les mains du ministre et des généraux, une véritable DICTATURE.

p. 281 *

Il a, suivant moi, un grand mérite; il fait bien ressortir les défauts de celui présenté par Syeyes; il présente bien le caractère de DICTATEUR militaire imprimé, par ce métaphysicien, au ministre de la guerre; il fait bien sentir les inconvénients d'un éconamat national, déjà connu sous d'autres noms, entre les mains duquel toute la fortune de la république se réuniroit de toutes les extrémités, sans que, de ce centre, ou plutôt de ce

gouffre d'agiotage, devenu légal, il reflût jamais rien vers les points extrêmes de cette même république, etc. etc.

N° 7 (fin de févr. 1793)

TABEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE (23 janvier au 28 du même mois), pp. 307-320

p. 318 (2) *

Ils avoient juré, avant de partir de leurs départemens, une haine immortelle aux triumvirs, aux DICTATEURS, à tous les usurpateurs de la souveraineté: ils les exterminèrent pour remplir leur serment.

Mais ils jurent aujourd'hui la même haine aux intrigans qui, seuls, ont paru ambitionner le suprême pouvoir, en criant contre la DICTATURE et le triumvirat.

N° 9 (25-31 mars 1793)

DES CAUSES DE NOS REVERS, DE LA DISCIPLINE, pp. 346-353

p. 352 (2)

Il a emprisonné ses agens, paralysé les sociétés populaires, ressuscité l'aristocratie, aliéné la Belgique, sous le prétexte de quelques abus; qu'il étoit facile de prévenir et non moins facile de réparer; déjà, il agit en DICTATEUR, et vous parle en homme supérieur; il s'est emparé du trésor public; il a méprisé ceux à qui la loi en confiait la garde; il a fermé l'entrée de la Belgique à nos assignats; et si vous n'y apportez un prompt remède, la Belgique est perdue; et vous n'avez même pas osé examiner sa conduite; vous n'avez pas voulu faire lire les ordres arbitraires qu'il a donnés, et la lettre impérieuse qu'il vous a adressée, de peur d'être obligé de sévir contre lui.

[...]

Chaque jour n'amènera-t-il pas de nouvelles raisons de montrer la même faiblesse et de laisser cimenter la puissance de ce nouveau DICTATEUR?

TOMO VI

Séance du 22 février 1790

SUR LES TROUBLES DES CAMPAGNES, pp. 237-268

p. 249, *Courier de Madon*, t. II, n° 20, pp. 280-282

Je suis moins encore d'avis d'adopter la DICTATURE momentanée dont on vous a fait la motion.

p. 257, *Journal des Débats*, t. V, n° 182, pp. 6-7 *

Plus de salut pour la Patrie sans l'établissement d'une DICTATURE.

p. 259, *Journal des Etats généraux* (Le Hodey), t. VIII, p. 457

Eh! c'est dans ces moments de crise qu'on nous propose de donner tout au pouvoir exécutif, de l'investir de la DICTATURE!

p. 261, *Journal de Paris*, t. III, n° 54, p. 213
Il n'y a qu'un moment, disoit M. de Robespierre, dans l'histoire des Peuples pour l'établissement solide de la liberté; c'est celui où tous les anciens pouvoirs sont suspendus: s'ils perdent ce moment, les Peuples ne le retrouvent plus; et on veut que nous le perdions; ils le veulent ceux au moins qui nous proposent de déferer une DICTATURE absolue au Pouvoir exécutif, lorsque l'esprit public n'est pas formé encore, lorsque la liberté naissante est beaucoup plus connue, jusqu'à présent, par ces agitations que par ses paisibles jouissances.

p. 264, *Courier Français*, t. III, n° 54, p. 426 **

M. Robespierre, excellent citoyen, ami du peuple et de la liberté, a fait sentir les dangers qu'il y aurait à porter une telle loi, qu'il seroit à peine admissible dans un moment où la France seroit réduite au désespoir; et il a sensément observé que l'on propose de confier au Roi les pouvoirs de la DICTATURE, et de l'inviter à déployer toute la force militaire, dans un moment où les corps administratifs vont se former, et dans l'intention de faire élire les ennemis du peuple et les fauteurs du despotisme; que des bruits qu'on répand avec affectation sur les insurrections des provinces, sont dénués de fondement; qu'on a imaginé ce moyen pour calomnier le peuple, et pour obtenir le droit de l'opprimer; que, dans le mémoire adressé à l'Assemblée par M. garde-des-sceaux, où l'on se plaint avec tant d'amertume de ces troubles, on ne parle que d'un évènement arrivé à Béziers, où le peuple, las d'un impôt destructeur, s'est permis une

insurrection passagère contre les percepteurs de la gabelle; qu'en Bretagne, en Normandie, par-tout où la voix de l'Assemblée nationale a pu se faire entendre, les habitants des campagnes, trompés par de faux décrets, sont rentrés dans le devoir; que des lois menaçantes ne peuvent qu'aigrir le peuple; que, s'il existe encore des brigands dans quelques provinces, les milices nationales sont plus que suffisantes pour les écarter; que les officiers municipaux, qui tous sont citoyens et propriétaires, ne négligeront pas de provoquer la force publique; s'ils en ont besoin, et que jamais l'homme, le Français surtout, ne résiste à l'autorité paternelle qui le protège, quand elle est bien employée.

p. 266, *Mercur national ou Journal d'Etat et du Citoyen*, t. I, n° 10, p. 632 **

M. de Robespierre, fidèle défenseur du peuple et de ses droits et libertés, a représenté que l'on donnoit quelques troubles pour des subversions; que le moment favorable pour l'établissement solide de la liberté étoit celui où tous les pouvoirs étoient suspendus; que ce moment perdu ne se retrouvoit plus; et qu'on vouloit nous le faire perdre, du moins eux qui proposoient une DICTATURE absolue; que des lois martiales peuvent faire verser le sang du peuple sans dissiper ces erreurs.

p. 267, *Chronique de Paris*, t. II, n° 54, p. 215
Ceux, a-t-il dit, qui vous ont proposé de déferer la DICTATURE à l'autorité royale, vous ont assuré que le royaume étoit dans l'anarchie, et cependant, Messieurs, vous n'ignorez pas que ces maux dont on s'est plu à charger le tableau, se réduisent à quelques châteaux <...> Je laisse aux partisans de l'ancien régime, le triste plaisir d'exagérer les fautes du peuple; mais j'en appelle aux amis de la liberté, de l'humanité: qu'ils disent si jamais révolution a coûté moins de sang que celle qui s'opère, en ce moment, sous nos yeux?

Séance du 18 mai 1790

SUR L'ATTRIBUTION AU ROI DU DROIT DE PAIX ET DE GUERRE (suite), pp. 363-371

p. 365, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 139, p. 563
Bulletin de l'Assemblée nationale, n° 284, pp. 16-17
Mais c'est le Roi armé d'une puissante DICTATURE qui peut le rendre formidable, qui peut attenter à la Liberté, à la Constitution.

p. 366, *Assemblée nationale, Commune de Paris* (Perlet), n° 288, t. V, p. 6
Courier national (Beuvin), 19 mai 1790, p. 6
Tandis qu'un roi, trop souvent despote, entraîné par sa propre ambition ou par celle de ses ministres, n'a pas la même raison de maintenir la paix; en temps de guerre, le roi est armé d'une grande puissance, il est revêtu d'une espèce de DICTATURE, tous les liens de la discipline sont plus resserrés; c'est alors que ses ordres sont absolus, et c'est alors qu'il peut menacer la liberté publique, si la constitution sur-tout n'est ni achevée ni affermie.

TOMO VII

Séance du 11 janvier 1791

SUR LES POUVOIRS DU COMITÉ COLONIAL, pp. 16-18

p. 17 (2), *Le Patriote français*, n° 525, p. 59 *
N'a-t-elle pas déjà manifesté les sentimens qui l'inspirent, en rejetant avec dédain tant de prétentions de ce comité colonial, où l'on ne sait trop qui domine le plus de l'ignorance ou de la perversité; en rejetant cette DICTATURE que vouloit attribuer à ce comité Moreau, afin de paralyser les bras des hommes de bien, qui veulent effacer les taches nombreuses imprimées à la constitution par ce comité; DICTATURE si heureusement combattue par MM. Pétion et Robespierre!

Séance du 11 avril 1791

SUR LE PROJET D'ORGANISATION DU MINISTÈRE (suite), pp. 221-226

p. 223, *Le Point du Jour*, t. XXI, n° 640, p. 148
Cette DICTATURE correctionnelle supposeroit nécessairement qu'un ministre mériteroit plus de confiance, seroit préjugé meilleur juge des mœurs, de la délicatesse, de la décence, que les magistrats populaires: c'est ce qu'aucun homme sensé ne sera tenté de soutenir.

Séance du 30 mai 1791

SUR LA NOMINATION D'UN COMMISSAIRE DU ROI PRÈS DU TRIBUNAL CRIMINEL DE PARIS, p. 431

p. 431, *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXVI, p. 484
Je réclame donc le décret déjà rendu par l'assemblée nationale: si on pouvoit tous

les jours proposer sous d'autres formes des motions repoussées, alors la DICTATURE des comités seroit irrésistible, puisqu'ils seroient toujours les maîtres des moyens qu'ils jugeroient à propos de choisir pour faire prévaloir enfin leur système chéri.

Séance du 29 septembre 1791 (soir)
SUR LE PROJET DE CODE PÉNAL MILITAIRE, pp.
752-753

pp. 752-753, *Le Point du jour*, t. XXVI, p.
542 **
M. Robespierre a dit que c'étoit violer tous les principes et tous les droits que d'établir ainsi une DICTATURE, espèce de dignité au-dessus des loix, contraire à la sûreté des individus et au bien de la société; que c'étoit un moyen de faire commettre des vexations et des atrocités; qu'un pareil genre d'autorité étoit incompatible avec les principes de la constitution, et qu'elle avoit été déjà rejetée avec horreur.

TOMO VIII

Séance du 12 décembre 1791
SUR LA GUERRE (suite), pp. 39-43

p. 40, *Journal Débats Sté Amis de la Constitution*, n° 110, p. 4, et n° 111, p. 312
Mercur universel, 20 décembre 1791, p. 312
Mais la difficulté de vous fier [est] aux agens du pouvoir exécutif, il vaut mieux attendre qu'ils l'aient provoquée; je ne me fixe point ici à la DICTATURE, je porte seulement mon attention sur le gouvernement tel qu'il est, et je laisse aux circonstances à amener les moyens extraordinaires que le salut du peuple peut exiger.

Séance du 18 décembre 1791, 2^{ème} intervention
SUR LA GUERRE (suite), pp. 46-67

p. 48, *Discours de Maximilien Robespierre, sur le parti que l'Assemblée Nationale doit prendre relativement à la proposition de guerre, annoncée par le pouvoir exécutif*
C'est pendant la guerre que le pouvoir exécutif déploie la plus redoutable énergie, et qu'il exerce une espèce de DICTATURE qui ne peut qu'effrayer la liberté naissante; c'est pendant la guerre que le peuple oublie les délibérations qui intéressent essentiellement ses

droits civils et politiques, pour ne s'occuper que des événements extérieurs, qu'il détourne son attention de ses législateurs et de ses magistrats, pour attacher tout son intérêt et toutes ses espérances à ses généraux et à ses ministres, ou plutôt aux généraux et aux ministres du pouvoir exécutif.

Séance du 1^{er} janvier 1792
SUR UN INCIDENT AVEC LASOURCE, pp. 72-73

p. 73, *Sabats Jacobites*, t. III, n° 52, p. 25
M. Robespierre, pour imposer silence à ces trois Candidats, leur dit d'un ton DICTATORIAL: *Je vous rappelle tous à l'ordre.*

p. 73, *Feuille du Jour*, n° 7, p. 52
M. Robespierre s'écrie d'un ton DICTATORIAL, *je vous rappelle tous à l'ordre.*

Séance du 2 janvier 1792
SUR LA GUERRE (suite), pp. 74-94

p. 88, *Discours de Maximilien Robespierre sur la guerre, prononcé à la Société des Amis de la Constitution*
A-t-on répondu à tous ces faits par la disertation sur la DICTATURE des Romains, et par le parallèle de César avec nos généraux?

Séance du 10 février 1792
SUR LES MOYENS DE SAUVER LA PATRIE, pp. 157-190

p. 169, *Discours de Maximilien Robespierre, Sur les moyens de sauver l'Etat et la Liberté, Prononcé à la société, le 10 février 1792, l'an 4^e de la liberté*
La-Tour-du-Pin, Duportail, écrivoient, dénonçoient, le comité militaire appuyoit, l'assemblée nationale croyoit voir la subversion de l'empire; et les soldats patriotes étoient immolés, et Bouillé étoit armé d'une DICTATURE terrible, et la garnison de Nancy étoit égorgée, le régiment de Vivarais étoit dissout à Béthune, Champagne voué à la proscription dans Hesdin, Beausse désarmé, emprisonné à Arras, rassasié d'outrages et menacé d'un massacre général.

Séance du 7 mars 1792
SUR LA SITUATION POLITIQUE, pp. 217-218

p. 218 (2), *Journal débats et corresp., Sté Amis de la Constitution*, n° 156, p. 1
Et c'est dans ces circonstances encore, qu'il se trouve dans l'assemblée nationale, des

hommes assez vils pour oser réclamer la DICTATURE, comme moyen répressif de ces désordres. Et pour qui la réclament-ils la DICTATURE?

Séance du 28 mars 1792, 2^{ème} intervention
SUR LE PROJET DE DÉCERNER UNE COURONNE À
MACHENAUD, LOUSTALOT ET SIMONNEAU, pp.
241-246

p. 246, *Journal universel*, n° 859, p. 1455 **
Il a fait aussi la motion expresse que la société signât individuellement une pétition avec les sections de Paris, à l'effet d'inviter la municipalité à jeter, hors de la salle du conseil général de la commune, les bustes de Bailly et Lafayette; ces hommes, disait-il, qui ont encore les mains teintes du sang de leurs frères égorgés au champ de la fédération, de Lafayette, ajoutait M. de Robespierre, de Lafayette qui, caressant et trompant les deux partis, n'a cessé de conspirer contre la liberté sous le masque d'un patriotisme hypocrite; de Lafayette qui, avec des agens dans toute la France pour y enfanter des séditions, n'a toujours aspiré qu'à un bouleversement général, au milieu duquel il se fût emparé de la DICTATURE, de l'autorité absolue.

Séance du 18 avril 1792
CONTRE LAFAYETTE, pp. 287-288

p. 288, *Journal débats et corresp.*, *Sté Amis de la Constitution*, n° 180, p. 4
Journal général, n° 113, p. 460
Il veut donc s'emparer de la DICTATURE.

Séance du 20 avril 1792, 3^{ème} intervention
SUR LA GUERRE ET CONTRE LAFAYETTE, pp. 291-294

p. 292, *Journal débats et corresp.*, *Sté Amis de la Constitution*, n° 181, p. 3
Journal général, n° 114, p. 464
Lafayette attendait la fin de la session de l'assemblée nationale et de sa DICTATURE dans le commandement de la garde-nationale; et il est placé à la tête d'une armée; il a fallu fasciner les yeux de la nation sur cette manœuvre; de là tous les efforts employés pour faire prévaloir la guerre; de là les divisions feintes à la cour, la disgrâce de Narbonne pour faire croire que Lafayette et Narbonne voulaient la guerre et qu'ils étaient attachés à la came du peuple; rien n'est changé dans le plan de la cour ni dans l'intérêt des factions.

Séance du 30 avril 1792, 1^{ère} intervention
CONTRE TOUTE ENTRAVE À LA LIBERTÉ DE PAROLE, pp.
322-327

pp. 323-324, *Journal débats et corresp.*, *Sté Amis de la Constitution*, n° 187, p. 1
Maintenant tout ce qui s'est passé doit être oublié; mais, dit-on, pour empêcher de pareilles dénonciations à l'avenir, il faut établir un comité revêtu d'une DICTATURE suprême.

Séance du 18 juin 1792
CONTRE LAFAYETTE, pp. 378-384

p. 380 (2), *Journal débats et corresp.*, *Sté Amis de la Constitution*, n° 216, p. 2
Voyez la Fayette divisant la garde-nationale, faisant partir le roi, l'avilissant sans cesse, se donnant ensuite pour son protecteur; la Fayette abandonnant la DICTATURE de la capitale, allant à la tête d'une armée qu'il s'efforce de s'attacher par tous les moyens de séduction; la Fayette dans ces circonstances écrivant à l'assemblée nationale, lui dictant des lois.

[...]

La nation fatiguée de secousses sans nombre, effrayée des horreurs d'une guerre civile, demeurerait indifférente sur le choix de ses oppresseurs; et la Fayette recevrait d'une main quelconque la puissance DICTATORIALE, qui est l'objet de tous ses vœux.

p. 383
Aujourd'hui la Fayette veut encore faire fuir le roi; mais ce serait pour ne plus revenir: il l'essayerait en vain: alors nous verrions un parlement et un DICTATEUR, et vous savez, messieurs, ce que l'on doit espérer de ces belles institutions.

Séance du 29 juillet 1792
SUR LA DÉCHÉANCE DU ROI ET LE RENOUVELLEMENT
DE LA LÉGISLATURE, pp. 408-421

p. 413, *Des maux et des ressources de l'état*
Lafayette et depuis, d'autres généraux, à son exemple, encouragés par l'impunité dont il jouit, lui ont dicté des lois, au mépris de la constitution; ils ont déclaré la guerre au peuple français, et usurpé la DICTATURE.

Séance du 25 septembre 1792

SUR L'INCULPATION DE DICTATURE, pp. 13-27

pp. 14-15, *Lettres de Maximilien Robespierre à ses commettans*, n° 1, p. 37 et s.

Quand ces hommes pourroient concevoir quelque possibilité d'attacher les quatre-vingt-trois départemens qui composent cet empire immense, au joug d'un simple citoyen, sans trésors, sans armées, sans autorité, qui compte autant d'ennemis qu'il existe en France d'aristocrates et d'intrigans, connoissoient-ils quelque moyen de faire qu'un défenseur de la liberté voulut descendre jusqu'à la DICTATURE, c'est-à-dire, jusqu'à la puissance absolue?

p. 15

Décrétez même, si vous le jugez convenable, la peine de mort contre ceux qui pourroient proposer la DICTATURE; et parcourons ensuite, d'un pas rapide, la carrière glorieuse où le peuple nous a appelés.

pp. 17-18, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 270, p. 1145

Quoi! l'on voudrait que je réduisisse ma justification à ces termes simples: Je n'ai point proposé la DICTATURE et le triumvirat!

p. 18

Un des membres qui m'ont interrompu, a supposé que je devais répondre simplement à cette question: avez-vous proposé la DICTATURE ou le triumvirat?

p. 20

On nous a dit sans preuves: vous aspirez à la DICTATURE; et nous, nous avons soupçonné, d'après des faits, que nos accusateurs voulaient nous donner un gouvernement étranger à nos mœurs, étranger à nos principes d'égalité; nous avons soupçonné qu'on voulait faire de la République française un amas de Républiques fédératives qui seraient sans cesse la proie des fureurs civiles ou de la rage des ennemis.

p. 21 (3), *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 270, p. 1145

Est-ce accuser un citoyen que de lui dire: vous aspirez à la DICTATURE?

[...]

J'en ai trop dit sur cette misérable inculpation; je viens aux propositions qui ont été faites: la première, de décerner une peine de mort contre quiconque proposerait la DICTATURE, le triumvirat, ou toutes autres autorités contraires au système de liberté adopté par la République française; je dis que cette proposition ne peut être éludée que par ceux qui auraient conçu le système d'accaparer toutes les places et l'opinion, ou qui se croiraient soutenus par les puissances étrangères. Sans doute nous mourrons tous pour arrêter cette coalition des despotes; mais si ces hommes se croyaient assez près de la victoire pour affecter la couronne DICTATORIALE, demain ils ne seraient plus; le peuple aurait prononcé leur arrêt de mort.

p. 23, *Journal des débats et décrets* n° 6, p. 80

On m'accusa de vouloir m'ériger en DICTATEUR, moi qui, dans l'assemblée constituante, m'étois fermé le chemin des honneurs et de la puissance.

p. 24

Quoi! on voudrait que je réduisisse ma justification, et que je me bornasse à déclarer si j'ai proposé la DICTATURE, on voudrait qu'en repoussant purement et simplement un fait aussi absurde, je laissasse sur ma conduite les nuages amoncelés par tant de calomnies?

p. 25

On nous a vaguement accusés d'avoir tramé des desseins ambitieux sur la liberté de notre pays; c'est lorsque je demandois à grands cris la destitution de Lafayette avant la guerre, qu'on disoit, dans ces papiers publics, que j'avois eu des conférences avec la reine, avec la Lamballe, et que ma démission d'accusateur public étoit la suite de cette infâme transaction; et c'est en même temps qu'un écrivain patriote, mais inconsidéré, m'accusoit d'aspirer à la DICTATURE: et c'est au moment où la Convention nationale alloit commencer ses travaux, que l'on a reproduit ces misérables imputations.

p. 26

O mes concitoyens! qui m'avez accusé d'aspirer à la DICTATURE, quels sont vos faits, quelles sont vos preuves?

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 28 octobre 1792

SUR L'INFLUENCE DE LA CALOMNIE, pp. 43-62

p. 47, *Discours sur l'influence de la calomnie sur la Révolution, prononcé à la Société dans la séance du 28 octobre 1792, l'an I de la République* J'ai vu les délégués d'un grand peuple, vils jouets des perfides charlatans qui trahissaient la patrie, redouter, calomnier le peuple, déclarer la guerre à ceux de ses mandataires qui voulaient rester fidèles à sa cause; leur imputer à crime, et l'estime de leurs concitoyens, et les mouvements spontanés de l'indignation publique, provoqués par la tyrannie; croire stupidement à tous ces fantômes de complots, de brigandage, de DICTATURE, dont on les épouvantoit; je les ai vus applaudir eux-mêmes à leur sagesse, à leur modération, à leur civisme, lorsqu'ils renversoient, de leurs propres mains, les bases sacrées de la liberté qu'ils avoient fondée.

p. 48
Le mérite de bien payer, ou de caresser des faiseurs de journaux, lui tint lieu de talents et de vertus; et peu s'en fallut que ce petit homme s'élevât à la DICTATURE, sur des tas de pamphlets.

p. 59
Ils nous accusent de marcher à la DICTATURE, nous, qui n'avons ni armée, ni trésor, ni places, ni parti; nous, qui sommes intraitables comme la vérité, inflexibles, uniformes, j'ai presque dit insupportables, comme les principes.

p. 62, *Feuille de Paris*, n° 72, p. 2
Journal du soir (Sablier), 30 oct. 1792, p. 3
C'est elle qui pensa élever Lafayette à la DICTATURE sur un tas de pamphlets, car les écrivains lui ont rendu plus de services en un jour, que tous ses exploits n'auraient pu lui en rendre dans un an.

Séance du 5 novembre 1792
RÉPONSE À L'ACCUSATION DE LOUVET, pp. 77-104

p. 79, *Réponse de Maximilien Robespierre à l'accusation de J.-B. Louvet*
De quoi suis-je accusé? d'avoir conspiré pour parvenir à la DICTATURE ou au triumvirat, ou au tribunal.

p. 83
Aux Jacobins, j'exerçois, si on l'en croit, un despotisme d'opinion, qui ne pouvoit être regardé que comme l'avant-coureur de la DICTATURE.

p. 100 (2)
Indépendamment de ce décret de la force armée, que vous cherchez à extorquer par tant de moyens; indépendamment de cette loi tyrannique contre la liberté individuelle et contre celle de la presse, que vous déguisez sous le spécieux prétexte de la provocation au meurtre, vous demandez, pour le ministre, une espèce de DICTATURE militaire; vous demandez une loi de proscription contre les citoyens qui vous déplaisent, sous le nom d'ostracisme.

[...]
Ainsi, vous ne parlez de DICTATURE que pour l'exercer vous-même sans aucun frein; vous ne parlez de proscriptions et de tyrannie que pour proscrire et pour tyranniser.

p. 102, *Le Patriote françois*, n° 1184, p. 522
Accusé d'avoir aspiré à la DICTATURE, il a répondu que, pour y aspirer, il auroit fallu être fou; ce qui ne prouve point qu'il n'y ait pas aspiré.

Séance du 3 décembre 1792, 2^{ème} intervention
SUR LE JUGEMENT DU ROI (suite), pp. 134-136

p. 135, *Mercure universel*, t. XXII, p. 64 *
Robespierre s'y refuse; longs débats; tumulte, c'est un DICTATEUR, il veut des privilèges, s'écrie-t-on.

p. 135, *Le Courrier des départements*, t. III, n° 5, p. 78 *
Est-il DICTATEUR, s'écrie-t-on?

Séance du 4 décembre 1792
SUR LE JUGEMENT DU ROI (suite), pp. 136-142

p. 142, *Le Courrier des départements*, t. III, n° 7, pp. 104-105 *
C'est vous-même qui faites le DICTATEUR, lui réplique-t-on, les tribunes murmurent.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 16 décembre 1792
SUR LA PROPOSITION DE BANNIR TOUS LES CAPET, pp. 166-171

p. 168, *Jal des débats et correspond. Sté des Jacobins*, n° 321, pp. 2-3
On a parlé de DICTATURE; on a vu que cette calomnie ne faisait pas fortune; en conséquence on veut faire mouvoir un autre ressort, on veut nous appeler la faction orléaniste.

p. 170, *Le Créole patriote*, n° 176, p. 705
Ils amusent le peuple en nous faisant passer tantôt pour des triumvirs, tantôt pour des DICTATEURS; mais ils ont un but bien décidé: c'est de rétablir ou l'aristocratie ou le royalisme, en se ralliant autour d'un chef quelconque.

Séance du 28 décembre 1792

SUR L'APPEL AU PEUPLE DANS LE JUGEMENT DE LOUIS XVI, pp. 183-203

p. 197, *Second discours de Maximilien Robespierre*, <...> *sur le jugement de Louis Capet*
Non, c'est la DICTATURE de je ne sais quels députés du peuple qui sont là tous prêts à le remplacer.

Séance du 11 mars 1793

SUR LA RÉORGANISATION DU MINISTÈRE, pp. 316-318

p. 318, *Le Logotachigraphe*, n° 73, p. 78
Nous ne sommes pas dans des circonstances où nous devions recommencer ces dissensions, ces sentimens de discorde, ces éternelles déclamations de DICTATURE de tel ou tel citoyen, cette ridicule calomnie ne peut plus qu'être livrée au mépris de tous ceux qui ont quelque bon sens et quelque bonne foi.

p. 318, *Mercur universel*, t. XXV, p. 189
Nous ne sommes plus au moment où l'on puisse renouveler ces calomnies de DICTATURE de Paris sur le reste de la république; toutes ces calomnies ont été repoussées avec trop de mépris de toute la France; ainsi je demande que l'assemblée, s'attachant aux principes, discute la question sur le ministère avec tout l'intérêt qu'elle comporte.

Séance du 27 mars 1793, 1^{ère} intervention
SUR LE CHOIX DES GÉNÉRAUX ET POUR L'EXPULSION DES BOURBONS, pp. 332-341

p. 334, *Le Logotachigraphe*, n° 87, pp. 208 à 210
Gazette nationale ou le Moniteur universel, n° 88, p. 392
Nous apprenons qu'un général commande en DICTATEUR dans la Belgique, qu'en partant il a laissé quatre millions à nos ennemis.

Séance du 3 avril 1793 (soir)

SUR LES COMPLICES DE DUMOURIEZ, pp. 360-369

p. 363, *Le Logotachigraphe*, n° 96, pp. 282-285
Les mêmes hommes calomnioient les soldats, provoquoient contre eux des loix de sang, et investissoient les perfides généraux d'alors d'un pouvoir DICTATORIAL.

Séance du 10 avril 1793

CONTRE BRISSOT ET LES GIRONDINS, pp. 376-413

p. 380, *Lettre de Robespierre à ses commettans*, n° 10, p. 475 et s.
Ils inventèrent, ils répétèrent cette ridicule fable de la DICTATURE, qu'ils imputoient à un citoyen sans pouvoir comme sans ambition, pour faire oublier, et l'affreuse oligarchie qu'ils exerçoient eux-mêmes, et le projet de la tyrannie nouvelle qu'ils vouloient ressusciter.

p. 402 (2), *Le Logotachigraphe*, n° 102, pp. 331-339

Si vous doutez que les objets, dont j'ai parlé, n'aient pas occupé une délibération, lisez seulement le procès-verbal de votre séance, ils répètent cette ridicule farce de la DICTATURE; ils imputoient le projet de la DICTATURE à un citoyen sans pouvoir, pour faire oublier l'affreuse oligarchie qu'ils exerçoient eux-mêmes, et le projet de tyrannie nouvelle qu'ils vouloient ressusciter.

pp. 404-405
Voyez comme ils prétendent que les députés de cette cité, où s'est opérée cette révolution, et qui eux-mêmes y ont participé, ne sont que des brigands, des hommes de sang; que Paris n'est qu'un théâtre de carnage, qu'on n'a renversé le trône de Louis XVI que pour choisir un DICTATEUR.

pp. 411-412, *Courrier des départemens*, t. VII, n° 12, p. 191, et n° 13, p. 202
L'opinant accuse ensuite la faction d'avoir traité d'assassins les patriotes les plus énergiques; d'avoir dénoncé la commune du 10 août; d'avoir accusé de prétendre à la DICTATURE un citoyen irréprochable; d'avoir provoqué une force départementale; d'avoir exagéré les événemens du 2 septembre; d'avoir voulu sauver le tyran; de s'être opposé à la réunion de la Belgique; d'être d'accord avec Dumouriez pour faire égorger les anarchistes.

Société de Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 24 mai 1793
SUR KELLERMANN ET CONTRE LA FORMATION D'UNE
GARDE POUR LA CONVENTION, pp. 519-524

p. 521, *Jal des débats et correspond <...> Sté des Jacobins*, n° 420, p. 3
Premier journal <...> ou le Point du jour, t. III, n° 57, p. 231
Les généraux se regardent comme des souverains en France, ils se croient les DICTATEURS de la république; ils pensent qu'il n'y a point d'autre puissance qu'eux et la faction des hommes d'Etat.

Séance du 28 mai 1793
CONTRE BRISSOT ET LES « HOMMES CRIMINELS », pp. 532-535

p. 533 (2), *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 150, p. 649
Journal universel, n° 1285, p. 4857
On nous parle d'une troisième faction, d'une faction de régicides, qui veut créer un DICTATEUR et établir une République.
[...]
Vous voyez par ce passage d'un ouvrage d'un homme dont ceux qui veulent nous subjuguier, proclament l'ardent civisme, le républicanisme imperturbable, et qui cependant disait à la tribune que ceux qui pouvaient attaquer le roi étaient des ennemis de la patrie; vous voyez qu'on cherchait à déshonorer la sainte entreprise des fédérés en les accusant de vouloir faire un DICTATEUR.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 29 mai 1793
POUR LA RÉSISTANCE À L'OPPRESSION, pp. 536-539

p. 538, *Journal français*, n° 194, p. 1
Un autre membre ajoute que toutes les sections de Marseille ont déclaré à la Convention qu'elles regardoient Barbaroux comme le représentant souverain de tout le peuple de Marseille, revêtu d'une autorité suprême et DICTATORIALE.

TOMO X

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 21 nivôse an II (10 janvier 1794)
POUR L'AJOURNEMENT DE LA DISCUSSION SUR BOURDON (DE L'OISE) ET CAMILLE DESMOULINS, pp. 318-323

p. 319 (3), *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 115, p. 461
Journal de la Montagne, t. II, n° 60, pp. 478-479, n° 61, pp. 486-487
Mercure universel, XXXV, 872-874 et 889-391
Parce que j'ai exercé dans le Comité de salut public un douzième d'autorité, on m'appelle DICTATEUR <...> ma DICTATURE est celle de Le Peletier, de Marat. Vous m'avez mal entendu; je ne veux pas dire que je ressemble à tel ou tel: je ne suis ni Marat ni Pelletier; le ne suis point encore le martyr de la Révolution; j'ai la même DICTATURE qu'eux, c'est-à-dire les poignards des tyrans.

Séance du 24 prairial an II (12 juin 1794)
CONTRE LES CONTINUATEURS DE DANTON, D'HÉBERT ET AUTRES, pp. 491-498

pp. 497-498, *Correspondance politique*, n° 101, p. 418 *
Là, le DICTATEUR Robespierre prit la parole, et répliqua que tout représentant qui aimait sa patrie, et qui était prêt à mourir pour elle, était de la Montagne, que Bourdon de l'Oise était un intrigant, un conspirateur, digne successeur de Lacroix et Brissot, etc. qu'on avait insulté des courriers du Comité, qu'on avait entendu des représentans du peuple crier: on veut nous guillotiner, mais nous en ferons guillotiner bien d'autres; enfin qu'il vaudrait mieux que les partisans de la faction d'Orléans, siégeassent encore parmi eux, que de voir la Convention partagée entre les amis de la République et la monarchie.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 13 messidor an II (1^{er} juillet 1794)
SUR LES CALOMNIES DONT IL EST L'OBJET ET LES INTRIGUES AU SEIN DES COMITÉS DE GOUVERNEMENT, pp. 511-518

p. 514, *Journal de la Montagne*, t. III, n° 68, pp. 553-55
Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 287, p. 1173
Conservateur des principes républicains, n° 12 et 13, 10 et 20 fructidor, pp. 369-376
Correspondance politique, n° 118, pp. 483-84
Feuille de la République, n° 364, pp. 3-4
A Londres on me dénonce à l'armée française comme un DICTATEUR; les mêmes calomnies ont été répétées à Paris: vous frémiriez si je vous disois dans quel lieu.

p. 515 (2)
Défendez la cause de la justice, vous ne pourrez pas dire une parole sans être appelé tyran et despote; vous ne pourrez pas invoquer l'opinion publique, sans être désigné comme un DICTATEUR.

[...]
Les conjurés y citent tout ce qui s'est passé dans la Révolution, à l'appui de leur dénonciation contre un prétendu système de DICTATURE.

Séance du 8 thermidor an II (26 juillet 1794)
CONTRE LES FACTIONS NOUVELLES ET LES DÉPUTÉS CORROMPUS, pp. 542-586

p. 549, *Discours prononcé par Robespierre, à la Convention nationale, dans la séance du 8 thermidor...trouvé parmi ses papiers par la commission chargée de les examiner*
Telle est cependant la base de ces projets de DICTATURE et d'attentats contre la liberté nationale, imputés d'abord au Comité de salut public en général.

p. 553 (2)
N'avez-vous pas remarqué que, pour vous isoler de la nation, ils ont publié à la face de l'univers que vous étiez des DICTATEURS régnant par la terreur, et désavoués par le vœu tacite des Français?
[...]
Cependant ce mot de DICTATURE a des effets magiques; il flétrit la liberté; il avilit le gouvernement, il détruit la République, il dégrade toutes les institutions révolutionnaires, qu'on présente comme l'ouvrage d'un seul homme; il rend odieuse la justice nationale, qu'il présente comme instituée par l'ambition d'un seul homme; il dirige sur ce point toutes les haines et tous les poignards du fanatisme et de l'aristocratie.

p. 558
En développant cette accusation de DICTATURE mise à l'ordre du jour par les tyrans, on s'est attaché à me charger de toutes leurs iniquités, de tous les torts de la fortune ou de toutes les rigueurs commandées par le salut de la patrie.

p. 559
On écartait avec soin le soupçon qu'on eût contribué à un acte qui pût déplaire à quelqu'un; j'avais tout fait, tout exigé, tout

commandé; car il ne faut pas oublier mon titre de DICTATEUR.

p. 565
Quoi qu'il en soit, voilà au moins six semaines que ma DICTATURE est expirée, et que je n'ai aucune espèce d'influence sur le gouvernement.

p. 566
J'ai cru deviner le véritable but de cette bizarre imputation de DICTATURE; je me suis rappelé que Brissot et Roland en avaient déjà rempli l'Europe dans le temps où ils exerçaient une puissance presque sans bornes.

p. 575
Ainsi donc les scélérats nous imposent la loi de trahir le peuple, à peine d'être appelés DICTATEURS!

p. 577 (3), *Journal des Hommes libres*, n° 219 (9 thermidor), pp. 878-879
est-il vrai que l'on m'accuse de vouloir marcher à la DICTATURE sur les ruines sanglantes de la représentation nationale?
[...]
Pour vous isoler de la nation, les tyrans ne vous ont-ils pas aussi prodigué les noms de DICTATEURS?
[...]
Cependant ce mot de DICTATEUR a des effets magiques: il avilit le gouvernement révolutionnaire, il détruit la République, et rend odieuse la justice nationale, qu'il peint comme un instrument utile à un seul homme qui le dirige à son gré.

p. 579, *Abrégiateur universel*, t. V, n° 573, p. 2292 **
Robespierre prend la parole, se plaint de calomnies répandues contre lui, de faux bruits, de listes de proscription, de terreurs tellement accrues que plusieurs représentants du peuple ne restent pas chez eux la nuit; d'imputations de DICTATURE.

p. 580, *Gazette française*, 9 thermidor, p. 2578
Courrier républicain, t. V, n° 269, pp. 209-10 **
L'orateur a parlé de listes de proscription qu'on veut lui attribuer, de terreurs qu'on sème contre les patriotes, de cotteries où l'on envenime sa conduite, de discours par

lesquels on le peint comme aspirant à la puissance DICTATORIALE, d'efforts que l'on fait pour lui enlever l'estime publique.

TOMO XI: NESSUNA OCCORRENZA

11.4 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «TRIBUN(S)(AT)»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
tribuns	12	0,0006
tribun	18	0,0008
tribunat	11	0,0005
Totale	41	0,0019

TOMO I

DISCOURS ADRESSÉ A MESSIEURS DE LA SOCIÉTÉ LITTÉRAIRE DE METZ SUR LES QUESTIONS SUIVANTES PROPOSÉS POUR SUJET D'UN PRIX QU'ELLE DOIT DÉCERNER AU MOIS D'AOUT 1784, pp. 20-47

p. 25 (4)

Immédiatement après sa mort, je vois Caius Claudius son oncle briller encore aux premiers rangs des citoyens, soutenir avec hauteur les prérogatives du Sénat, s'élever contre les entreprises des TRIBUNS avec cette fierté héréditaire que ses ancêtres avoient toujours déployée dans les affaires publiques.

[...]

Il y a plus; je vois le fils même de cet Appius gouverner après son père en qualité de TRIBUN militaire la république dont ce dernier avoit été l'oppresseur et la victime.

[...]

A peine le peuple a-t-il condamné Duillius, qu'il choisit pour TRIBUN un citoyen de son sang et de son nom. Les jugemens qui flétrirent Fabius Vibulanus, M. Servilius et M. Cornelius ne precedent que de quelques années l'élévation de leurs descendants ou de leurs proches au TRIBUNAT militaire et au consulat.

TOMO II

SECOND PLAIDOYER OU RÉPLIQUE POUR LE SIEUR DE VYSSERY, pp. 171-202

p. 190

O vous, Messieurs, qui pour rejeter les plaintes que les préjugés pourroient porter à votre TRIBUNAT contre cette découverte, n'auriez certainement pas besoin d'interroger des experts, comment pourriez vous juger ces formalités nécessaires, pour vous autoriser à accorder la même protection aux par-à-tonnerres.

TOMO III: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IV

LE DÉFENSEUR DE LA CONSTITUTION

N° 1 (19 mai 1792)

EXPOSITION DE MES PRINCIPES, pp. 5-15

p. 8

Depuis le moment où j'ai annoncé le dessein de combattre tous les factieux, j'ai vu des hommes qui naguère, conservoient encore quelque réputation de patriotisme, me déclarer une guerre plus sérieuse que celle qu'ils prétendent faire aux despotes, je les ai vus épuiser tous les moyens dont on ne manque jamais, lorsqu'on a remis la fortune publique entre les mains de ses amis, et qu'on participe, sous différens titres, à toutes les espèces de pouvoir, pour me peindre à la fois, dans toutes les parties de l'empire, tantôt comme un royaliste, et tantôt comme un TRIBUN ambitieux.

p. 14

Nous aurons donc le courage de défendre la constitution, au risque d'être appelés royaliste et républicain, TRIBUN du peuple, et membre du comité autrichien.

N° 1 (19 mai 1792)

RÉPONSE DE M. ROBESPIERRE AUX DISCOURS DE MM. BRISSOT ET GAUDET DU 25 AVRIL 1792, PRONONCÉE À LA SOCIÉTÉ DES AMIS DE LA CONSTITUTION, LE 27 DU MÊME MOIS, ET IMPRIMÉE PAR ORDRE DE LA SOCIÉTÉ, pp. 28-46

pp. 29-30

Il ne dit presque rien sur les faits allégués par les trois citoyens que j'ai nommés; il nous assure que nous ne devons pas craindre de voir une autorité trop grande entre les mains des patriciens; se livre à une longue dissertation sur le TRIBUNAT, qu'il présente comme la seule calamité qui menace la nation; nous garantit que le patriotisme règne partout, sans en excepter le lieu qui fut jusqu'ici le foyer de toutes les intrigues et de toutes les conspirations; loue la dénonciation en général: mais prétend que cette arme sacrée doit rester oisive par la raison que nous sommes en guerre avec les ennemis du dehors: il va jusqu'à nous reprocher de crier contre la guerre, tandis qu'il n'est pas question de cela; et que nous n'en avons jamais parlé, que pour proposer les moyens ou de prévenir en même tems la guerre étrangère et la guerre civile, ou au moins de tourner la première au profit de la liberté.

p. 34

Ils vous diroient que je déterminai l'assemblée électorale représentative d'une province importante, à annuler des actes illégaux et concussionnaires que les états de la province et l'intendant avoient osé se permettre; ils vous diroient qu'alors comme aujourd'hui, en bute à la rage de toutes les puissances conjurées contre moi, menacé d'un procès-criminel, le peuple m'arracha à la persécution, pour me porter dans le sein de l'assemblée nationale; tant la nature m'avoit fait pour jouer le rôle d'un TRIBUN ambitieux et d'un dangereux agitateur du peuple!

p. 39

Je ne suis ni le courtisan, ni le modérateur, ni le TRIBUN, ni le défenseur du peuple; je suis peuple moi-même!

N° 4 (7 juin 1792)

OBSERVATIONS SUR LES CAUSES MORALES DE NOTRE SITUATION ACTUELLE, pp. 109-119

p. 110

Si les noms sont changés, et non les abus, si la forme du gouvernement est autre, mais non meilleure, si la servitude et l'oppression doivent être son éternel apanage, que lui importe un dictateur, un roi, un parlement, un sénat, des TRIBUNS, des consuls?

N° 7 (29-30 juin 1792)

DEUXIÈME LETTRE DE M. ROBESPIERRE À M. LAFAYETTE SUR LES LETTRES DE M. LAFAYETTE À L'ASSEMBLÉE NATIONALE ET AU ROI, pp. 195-219

pp. 198-199

A-t-elle institué les généraux TRIBUNS du peuple, et Juges du sénat?

TOMO V

LETTRES À SES COMMETTANS

Première série

N° 1 (30 septembre 1792)

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE DEPUIS LE PREMIER MOMENT DE SA SESSION, pp. 21-32

p. 29 (2) *

Merlin prend en effet la parole et dit: «Une partie de l'assemblée accuse l'autre, de vouloir établir la dictature, ou le TRIBUNAT, ou le triumvirat; ceux à qui on impute ce projet accusent leurs adversaires de méditer la ruine de Paris et le démembrement de la république, sous le titre de fédération.

[...] *

Il fait sa profession de foi politique, à l'appui de laquelle il cite ses actions; expose les inquiétudes que beaucoup de bons citoyens ont conçues sur le projet de morceler la république et demande deux décrets, pour calmer toutes les allarmes ou réelles ou simultanées; le premier qui déclare l'unité de la république française; le second, qui porte la peine de mort, contre quiconque proposeroit, ou la dictature, ou le TRIBUNAT, ou le triumvirat.

N° 2 (20 octobre 1792)

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE (25-26 SEPT.), pp. 40-45

p. 40 *

On l'accuse d'aspirer à la dictature, au triumvirat, ou au TRIBUNAT; cette inculpation absurde n'a pu trouver des partisans que parce que j'en fais partie.

p. 41

Au reste, la preuve que je ne voulois point faire de cette espèce de dictateur, de TRIBUN, de triumvir (le terme n'y fait rien) un tyran tel que la sottise pourroit se le figurer d'après ce mot, mais une victime vouée à la patrie, dont nul ambitieux n'auroit envié le sort, c'est que je voulois en même tems que son autorité ne durât que peu de jours; qu'elle fût bornée au pouvoir de condamner les traîtres, et même qu'on lui attachât, durant ce tems, un boulet au pied, afin qu'il fût toujours lui-même sous la main du peuple.

N° 6 (22 novembre 1792)

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE (18-30 OCTOBRE 1792), pp. 77-96

p. 81

Ils apprennent à la Convention nationale, qu'il lui faut absolument une garde préto-rienne; qu'elle est entourée d'agitateurs; qu'il y a des TRIBUNS, des triumvirs, des dicta-teurs; que Paris est le séjour du crime et de la rébellion.

p. 83

Quelques particuliers, soi-disant marseil-lois, vinrent à la barre répéter si exactement les déclamations journalières de quelques membres de la Convention, contre les citoyens de Paris, contre certains membres de la Convention, et la ridicule fable de la dictature, du TRIBUNAT <...>, ils lièrent si gauchement à ces lieux communs l'éloge du projet favori de la garde prétorienne, que cette grossière intrigue frappa les yeux les moins clairvoyans.

N° 10 (13-15 décembre 1792)

DEUXIÈME LETTRE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE EN RÉPONSE AU SECOND DISCOURS DE JÉRÔME PETION, pp. 140-159

p. 141

Vous étiez un très-bon municipal, sur-tout en tems de paix; vous auriez pu même être le rival de Caton, Edile, ou Questeur, mais il eût été injuste de vouloir que vous fussiez Caton TRIBUN, tonnait contre Clodius, et combat-tant contre César.

Deuxième Série

N° 1 (5 janvier 1793)

LETTRE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE À MM. VERGNIAUD, GENSONNÉ, BRISSOT ET GUADET SUR LA SOUVERAINETÉ DU PEUPLE ET SUR LEUR SYSTÈME DE L'APPEL DU JUGEMENT DE LOUIS CAPET, pp. 189-204

p. 199

Pour moi, malgré l'air factieux que se donne ici, M. Vergniaud, je crois qu'à Rome, il n'eût pas été des derniers à poursuivre les deux TRIBUNS.

TOMO VI: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VII

Séance du 12 mai 1791

SUR LA CONDITION DES HOMMES DE COULEUR LIBRES, pp. 346-361

p. 360, *Journal de Rouen*, 1791, n° 133, p. 643 *

Ainsi parloit et raisonnoit M. Robespierre (reconnu pour le TRIBUN du peuple).

TOMO VIII

Séance du 9 décembre 1791, 1^{ère} intervention SUR LA PÉTITION DU DIRECTOIRE DU DÉPARTEMENT (suite), pp. 31-35

p. 35 (nota di Robespierre), *Le Gardien de la Constitution*, 1791, n° 7, p. 85
La tyrannie la plus odieuse, mais heureuse-ment la moins durable, est celle d'un TRIBUN audacieux qui appelle la hache populaire sur la tête de quiconque ne fléchit pas le genoux devant son opinion.

Séance du 18 décembre 1791, 2^{ème} intervention SUR LA GUERRE (suite), pp. 46-67

p. 49, *Discours de Maximilien Robespierre, Sur le parti que l'Assemblée Nationale doit prendre relativement à la proposition de guerre, annoncée par le pouvoir exécutif*
A Rome, quand le peuple, fatigué de la tyran-nie et de l'orgueil des patriciens, réclamoit

ses droits par la voix de ses TRIBUNS, le sénat déclarait la guerre; et le peuple oubliait ses droits et ses injures pour voler sous les étendards des patriciens, et préparer des pompes triomphales à ses tyrans.

Séance du 10 février 1792

SUR LES MOYENS DE SAUVER LA PATRIE, pp. 157-190

p. 190, *Le Courier des LXXXIII Départemens*, n° 12, p. 180

Ce n'est pas la faute du peuple romain, si ses mœurs n'étoient plus les mêmes sous les empereurs que sous les TRIBUNS <...> Suivons la nature pas à pas; ne calomnions pas le peuple, ne lui donnons pas des maîtres; ne soyons pas injustes, et on le verra donner l'exemple de toutes les vertus.

Séance du 25 avril 1792

CONTRE BRISSOT ET GAUDET, pp. 297-302

p. 302, *Journal de la guerre*, n° 4, p. 6 *
MM. Robespierre, Merlin, Chabot, Collot d'Herbois, Tallien, veulent dominer impérieusement, et se déclarer les TRIBUNS du peuple, et chasser MM. Condorcet, Brissaud, Fauchet, Gensonné, Vergniaud et Roederer.

Séance du 27 avril 1792, 2^{ème} intervention

RÉPONSE AUX DISCOURS DE BRISSOT ET DE GAUDET, pp. 304-321

p. 305, *Réponse de M. Robespierre aux discours de MM. Brissot et Gudet du 25 avril 1792, prononcée à la Société des Amis de la Constitution le 27 du même mois, et imprimé par ordre de la Société*
Il ne dit presque rien sur les faits allégués par les trois citoyens que j'ai nommés; il nous assure que nous ne devons pas craindre de voir une autorité trop grande entre les mains des Patriciens; se livre à une longue dissertation sur le TRIBUNAT, qu'il présente comme la seule calamité qui menace la Nation; nous garantit que le patriotisme règne par-tout, sans en excepter le lieu qui fut jusqu'ici le foyer de toutes les intrigues et de toutes les conspirations; loue la dénonciation en général; mais prétend que cette arme sacrée doit rester oisive par la raison que nous sommes en guerre avec les ennemis du dehors: il va jusqu'à nous reprocher de crier contre la guerre, tandis qu'il n'est pas question de cela; et que nous n'en avons jamais parlé, que pour proposer les moyens ou de prévenir en

même tems la guerre étrangère et la guerre civile, ou au moins de tourner la première au profit de la Liberté.

p. 308

Ils vous diroient que je déterminai l'Assemblée Electorale représentative d'une Province importante, à annuler des actes illégaux et concussionnaires que les Etats de la Province et l'Intendant avoir osé se permettre; ils vous diroient qu'alors comme aujourd'hui en but à la rage de toutes les Puissances conjurées contre moi, menacé d'un procès criminel, le peuple m'arracha à la persécution pour me porter dans le sein de l'Assemblée Nationale; tant la nature m'avoir fait pour jouer le rôle d'un TRIBUN ambitieux et d'un dangereux agitateur du peuple!

p. 311

Je ne suis ni le courtisan, ni le modérateur, ni le TRIBUN, ni le défenseur du peuple; je suis peuple moi-même!

p. 321, *Feuille du jour*, n° 131, p. 960

Puisque les petites maisons ont de l'attrait pour ce TRIBUN aliéné, nous lui conseillons de donner la préférence à celles de la rue de Sèvres, fauxbourg Saint Germain.

Séance du 30 avril 1792, 1^{ère} intervention

CONTRE TOUTE ENTRAVE À LA LIBERTÉ DE PAROLE, pp. 322-327

p. 324, *Journal débats et corresp.*, Sté Amis de la Constitution, n° 187, p. 1

Maintenant telle est votre situation, qu'ils seront dénoncés comme des factieux, comme aspirant au TRIBUNAT, ceux qui témoigneront leurs craintes sur les dangers de la liberté.

p. 326 (2)

Oui, il faut se défendre de prononcer le nom du peuple sous peine de passer pour un factieux, pour un TRIBUN.

[...]

Mais continuons; car c'est ici qu'est tout le venin: «C'est que le libelle connu sous le nom de Marat, ce libelle qui ne prêche que cruauté, sang et carnage, c'est que ce libelle enfin désigne M. Robespierre pour TRIBUN.

Séance du 10 mai 1792, 2^{ème} intervention

SUR L'ADMISSION DES SEULS CITOYENS AYANT PAYÉ LEURS CONTRIBUTIONS, pp. 346-351

p. 348, *Journal débats et corresp. Sté Amis de la Constitution*, n° 193, p. 2
On dira qu'une motion très patriotique dont l'objet était de presser la rentrée des fonds publics a été faite par les meilleurs amis de la constitution; qu'elle a été combattue par ces hommes à principes exagérés, qui ne veulent point de constitution; par des chefs de faction, par des TRIBUNS, par des agitateurs du peuple, qui se co-alisent pour calomnier ses plus zélés défenseurs.

TOMO IX

Séance du 3 décembre 1792, 1^{ère} intervention
SUR LE JUGEMENT DU ROI, pp. 120-134

p. 131, *Le Courier des départemens*, t. III, n° 5, pp. 75-77 *
Robespierre insiste pour prononcer son opinion; on lui observe qu'un décret s'y oppose, et que les discours que les membres avoient à produire devaient être déposés sur le bureau et remis à l'impression; mais ce TRIBUN est au-dessus des décrets, et son peuple était là!

Séance du 5 novembre 1792
RÉPONSE À L'ACCUSATION DE LOUVET, pp. 77-104

p. 79, *Réponse de Maximilien Robespierre à l'accusation de J.-B. Louvet*
De quoi suis-je accusé? d'avoir conspiré pour parvenir à la dictature ou au triumvirat, ou au TRIBUNAT.

Séance du 4 décembre 1792
SUR LE JUGEMENT DU ROI (suite), pp. 136-142

pp. 141-142, *Le Courier des départemens*; t. III, n° 7, pp. 104-105 *
Ce despotisme la révolte; Robespierre se permet quelques applications injurieuses; le TRIBUN est piqué au vif, s'écrie une voix!

Séance du 10 mai 1793
SUR LA CONSTITUTION, pp. 494-510

p. 499, *Discours de Maximilien Robespierre sur la Constitution*
C'est par la même raison que le ne suis pas plus partisan de l'institution du TRIBUNAT; l'histoire ne m'a pas appris à la respecter.

p. 500 (3)
La protection des TRIBUNS suppose l'esclavage du peuple.
[...]
Je hais, autant que les Patriciens eux-mêmes, et je méprise beaucoup plus ces TRIBUNS ambitieux, ces vils mandataires du peuple, qui vendent aux grands de Rome leurs discours et leur silence; qui ne l'ont quelquefois défendu que pour marchander sa liberté avec ses oppresseurs.
Il n'y a qu'un seul TRIBUN du peuple que je puisse avouer; c'est le peuple lui-même.

TOMO X: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO XI

OBSERVATIONS SUR LA NÉCESSITÉ DE LA RÉUNION DES HOMMES DE BONNE FOI CONTRE LES INTRIGANS PROPOSÉES À TOUS LES FRANÇAIS PAR JÉRÔME PÉTION, MAIRE DE PARIS, ET MAXIMILIEN ROBESPIERRE, ACCUSATEUR PUBLIC DU DÉPARTEMENT DE PARIS, (mars 1792), pp. 381-389

p. 385
Quand on a vu tant d'intrigans succéder aux intrigans qu'ils avaient combattus dans l'odieux emploi de trahir adroitement le peuple, lorsque de prétendus TRIBUNS du peuple, qui n'étaient que les chefs de plusieurs factions rivales, se pressaient autour du trône, attendant le moment de vendre leur influence et leurs commettans; lorsque les hommes dont on pouvait citer la fidélité constante au plus sacré de tous les devoirs, étaient presque regardés comme des phénomènes, il était facile sans doute d'exciter la défiance; tant de corruption et de bassesse était fait même pour décourager les esprits faibles et timides.

11.5 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «CENS(E)UR(E)(S)»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
censeurs	10	0,0005
censures	5	0,0002
censeur	17	0,0008
censure	81	0,0038
Totale	113	0,0052

TOMO I

ÉLOGE DE GRESSET, texte du manuscrit de l'Académie d'Amiens (1785), pp. 88-115

p. 93
CENSEURS austeres et mélancoliques, dédaignez, tant qu'il vous plaira, la petitesse du sujet de ces deux productions; blamez l'enjouement qui a imaginé le Lutrín vivant; mais pardonnez moi, si je ne puis rougir des ris, qu'obtient de aloi cet ingénieux badinage, et dont vous l'avez sans doute vous même honoré; souffrez que je rende justice au talent original dont il est l'ouvrage; que j'observe avec quel art l'auteur a sçu répandre tant de sel et de grâces sur une matière qui sembloit les exclure, et permettre, pour ainsi dire, à sa muse, de se livrer aux accès d'une gaieté folle, sans perdre ni la finesse ni la décence qui la caractérise.

p. 99
Ces fougueux CENSEURS, persuadés que la Nature ne connoissoit que des Comédies et des Tragédies prenoient tout ouvrage dramatique, qui ne portoit pas l'un de ces deux noms, pour un monstre en littérature, qu'il falloit étouffer dès sa naissance; comme si cette inépuisable variété de tableaux intéressans que nous présentent l'homme et la Société devoit être nécessairement renfermée dans ces deux cadres; comme si la nature n'avoit que deux tons; et qu'il n'y eut point de milieu pour nous entre les saillies de la gaieté et les transports des plus furieuses passions.

p. 104
Esprits fiers et sublimes, le sentiment généreux qui produisit un tel sacrifice vous paroît donc digne de vos mépris et de vos CENSURES?

p. 110
Personne n'ignore que ce discours, trouva beaucoup de CENSEURS; et personne n'en doit être surpris.

p. 114
Je méprise une plume complaisante qui peut prostituer à la médiocrité l'hommage qui n'est du qu'au mérite éclatant, et je hais presque autant la méthode de ces écrivains, qui prenant avec leur héros la morgue d'un juge et la fierté d'un CENSEUR, relevent minucieusement les plus foibles taches; parlent froidement des plus grandes beautés, et changent l'éloge d'un grand homme en une sèche et severe critique.

ÉLOGE DE GRESSET, texte de l'édition de 1786, pp. 119-147

p. 124
CENSEURS austères, mélancoliques, dédaignez, tant qu'il vous plaira, la petitesse du sujet de ces deux productions; blâmez l'enjouement qui a imaginé le Lutrín vivant; mais pardonnez-moi si je ne puis rougir des ris qu'obtient de moi cet ingénieux badinage, et dont vous l'avez, sans doute, vous-mêmes honoré; souffrez que j'observe avec quel art l'Auteur sçait répandre tant de sel et d'agrément sur une matière qui sembloit les exclure, et permettre, pour ainsi dire, à sa Muse, de se livrer aux accès d'une gaieté folle, sans perdre ni la finesse ni la grace qui la caractérise.

pp. 130-131
Ces fougueux CENSEURS, persuadés que la Nature ne connoissoit que des Tragédies et des Comédies, prenoient tout ouvrage Dramatique, qui ne portoit pas l'un de ces deux noms, pour un monstre en littérature, qu'il falloit étouffer dès sa naissance: comme si cette inépuisable variété de tableaux intéressant que nous présentent l'homme et la société, devoit être nécessairement renfermée dans ces deux cadres; comme si la Nature n'avoit que deux tons, et qu'il n'y eut point de milieu pour nous entre les saillies de la gaieté, et les transports des plus furieuses passions.

p. 133

Je ne m'amuserai point ici à en relever les beautés; je ne répéterai point tout ce que les gens de goût ont tant de fois observé sur la finesse et l'énergie avec lesquelles les caractères sont tracés et approfondis; sur l'aisance, le naturel et la vivacité du dialogue; sur la conduite de l'action, que certains CENSEURS ont trouvée un peu foible et languissante, parce qu'elle étoit simple, et qui n'en mérite que plus d'éloge, puisqu'elle réunit cette qualité précieuse à l'intérêt soutenu et gradué avec le plus grand art, jusqu'au dénouement.

p. 135

Esprits fiers et sublimes qui foulez aux pieds ce que vous appelez les préjugés avec tant de hauteur, le sentiment généreux qui produisit un tel sacrifice, vous paroît donc digne de votre mépris et de vos CENSURES?

p. 142

Personne n'ignore que ce discours trouva beaucoup de CENSEURS, et personne n'en doit être surpris.

p. 145

Je méprise une plume complaisante qui peut prostituer à la médiocrité l'hommage qui n'est dû qu'au mérite éclatant; et je hais presque autant la méthode de ces Écrivains qui prennent avec leurs héros la morgue d'un Juge, et la fierté d'un CENSEUR, relèvent minutieusement les plus foibles taches, parlent froidement des plus grandes beautés, et changent l'éloge d'un grand homme en une sèche et sévère critique.

ÉLOGE DE MESSIRE CHARLES-MARGUERITE-JEAN-BAPTISTE MERCIER DUPATY PRÉSIDENT A MORTIER AU PARLEMENT DE BORDEAUX, pp. 155-181

p. 176

Il n'entre point dans une ville, il ne traverse point une province, il ne visite point un gouvernement nouveau, qu'il n'examine les mœurs, les usages, les opinions du peuple, l'influence des grands, le génie ou le manège des ministres, les opérations grandes et franches, ou les petites combinaisons adroites et détournées des pouvoirs souverains: et l'on ne sait s'il est plus admirable dans cette étendue d'esprit qui saisit les détails, dans cette finesse qui démêle les nuances les plus déliées, dans cet instinct

indéfinissable, quand on ne sait pas qu'une ame aimante le donne à un esprit juste; ou dans cette sagesse profonde qui pèse au poids de la raison, les abus et les ridicules, dans cette philosophie toujours douce et raisonnable qui souffre les préjugés en même-temps qu'elle les condamne et les CENSURE et dans cette sagacité longtemps exercée par la méditation qui lui fait démêler les ressorts cachés, d'où résultent chez le même peuple tant de mouvemens contradictoires en apparence, et qu'on s'étonne de voir ramener à une cause unique, avec cette simplicité qui caractérise le génie.

TOMO II

MÉMOIRE POUX FRANÇOIS DÉTEUF, DEMEURANT AU VILLAGE DE MARCHIENNES; CONTRE LES GRANDS-PRIEURS ET RELIGIEUX DE L'ABBAYE D'ANCHIN, pp. 234-254

p. 235

Quoique l'on ne fasse en cela que remplir un devoir sacré, on ne se flatte point encore d'échapper à la CENSURE.

TOMO III: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III – APPENDICE

XCVII - Beyerlé à Robespierre

p. 146 *

J'avais pris pour cadre un Almanach ou décadaire suivi d'un dictionnaire de Commémoraisons, que je me proposais de soumettre à la CENSURE et à la correction du Comité d'instruction publique avant de le présenter à la Convention.

TOMO IV

LE DÉFENSEUR DE LA CONSTITUTION

Prospectus, pp. 1-4

p. 3

Celui qui se déclare le CENSEUR du vice, l'apôtre de la raison et de la vérité, ne doit

être ni moins pur ni moins courageux que le législateur lui-même.

N° 5 (15-17 juin 1792)

SUR LE RESPECT D'ÊTRE AUX LOIS ET AUX AUTORITÉS CONSTITUÉES, pp. 144-149

pp. 146-147

Si vous l'enchaînez, les représentants, déjà supérieurs à toute autorité, délivrés encore de la voix importune des CENSEURS, éternellement caressés par l'intérêt et par l'adulation, deviennent les propriétaires ou les usufruitiers paisibles de la fortune et des droits de la nation; l'ombre même de la souveraineté disparaît, il ne reste que la plus cruelle, la plus indestructible de toutes les tyrannies, c'est alors qu'il est au moins difficile de contester la vérité de l'anathème foudroyant de Jean-Jacques Rousseau contre le gouvernement représentatif absolu.

p. 149

Tout fonctionnaire public qui montre une vive sensibilité pour les imputations dont il est l'objet, qui prétend qu'on avilit les autorités constituées toutes les fois qu'on CENSURE sa conduite, est un mandataire qui crie à ses commettants de fermer les yeux, parce qu'il a quelque trame perfide à achever contre le salut et contre la liberté du peuple.

N° 7 (29-30 juin 1792)

DEUXIÈME LETTRE DE M. ROBESPIERRE À M. LAFAYETTE SUR LES LETTRES DE M. LAFAYETTE À L'ASSEMBLÉE NATIONALE ET AU ROI, pp. 195-219

p. 197

Après avoir fait connoître votre volonté impérieuse sur ce qui concerne le ministère, vous déclarez que *ce n'est point assez d'avoir délivré cette branche du gouvernement d'une funeste influence*; et vous portez votre CENSURE sur la conduite du corps législatif.

N° 9 (14 juillet 1792)

OPINION DE J. M. COLLOT – D'HERBOIS. SUR LES COUPABLES DÉMARCHES DU GÉNÉRAL LAFAYETTE, pp. 262-274

p. 268 *

Ah! sans doute, par-tout où se rassembleront des citoyens courageux, dont l'âme sera haute

et fière le langage franc, la CENSURE ouverte, sans ménagemens et sans prostitution, et le cœur tout passionné pour la liberté; là, sans doute, Lafayette et ses semblables trouveront toujours d'intraitables ennemis.

TOMO V

LETTRES À SES COMMETTANS

Première série

N° 1 (30 septembre 1792)

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE DEPUIS LE PREMIER MOMENT DE SA SESSION, pp. 21-32

p. 22

On voit que leurs députés ont au moins l'avantage d'avoir été soumis à la CENSURE des assemblées primaires; et que, seuls depuis le commencement de la révolution, ils ont réuni aux suffrages des électeurs, le choix direct du peuple.

N° 7 (29 novembre 1792)

RÉPONSE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE À JÉRÔME PETION, pp. 97-115

p. 98

D'ailleurs, le droit de CENSURE est réciproque; il est la sauve-garde de la liberté; et vous aimez tant les principes, que vous trouverez plus de plaisir, j'en suis sûr, à en être vous-même l'objet, que vous n'en avez éprouvé à l'exercer contre moi.

p. 111

Au reste, vous vous dédommangez bien de la violence que vous vous êtes faite, pour accuser tant de monde; vous déposez la verge du CENSEUR pour prendre l'encensoir du panégyriste.

Deuxième série

N° 2 (10 janvier 1793)

NOTE DE POULTIER, DÉPUTÉ DU NORD DANS SON OPINION SUR LA MÊME AFFAIRE INSÉRÉE PAR CAMILLE DESMOULINS À LA SUITE DE SON OPINION, pp. 224-225

p. 224 *
Couthon a été rejeté de même par ces CENSEURS à la queue du régiment Brissotin.

N° 6 (15-20 février 1793)

OBSERVATIONS SUR LE PLAN D'ORGANISATION DE L'ARMÉE, PROPOSÉ PAR DUBOIS-CRANCÉ AU NOM DU COMITÉ MILITAIRE, pp. 292-296

p. 292
La CENSURE n'a pu atteindre une grande partie de ses dispositions: toutes les objections ont été dirigées vers celle qui concerne l'uniformité de l'organisation des troupes de ligne et des volontaires nationaux.

Tomo VI

Séance du 21 août 1789
SUR L'AFFAIRE DU JUGE-MAGE DE VILLEFRANCHE-DE-ROUERGUE, pp. 54-55

p. 55, *Journal Politique ou Gazette des Gazettes* (septembre 1789, 2° quinzaine) *Journal de Paris*, 24 août 1789 *
C'était peut-être s'écarter de la question, puisque, si par un sentiment de justice qui devait faire excuser tout au moins les suites malheureuses de cette affaire, il était échappé à M. Salomon quelques paroles d'improbation sur les lenteurs du juge de Ville-franche à faire la convocation, nulle CENSURE n'était cependant ni proposée par lui contre cet Officier au nom du Comité, ni demandée par M. de Bournazel.

Séance du 5 octobre 1789, 1^{ère} intervention
SUR LA SANCTION DE LA DÉCLARATION DES DROITS DE L'HOMME (suite), pp. 99-106

p. 105, *Le Point du Jour*, t. III, st° 99, p. 216 *Etats généraux. Assemblée nationale* (Audran, Rennes), t. II, n° 35, p. 281 **
La réponse du roi est contraire aux lois de la nation, disoit M. Robert-Pierre; elle contient une CENSURE de la déclaration des droits et de la constitution; mais ce n'est pas au roi à censurer la constitution que la nation veut se donner.

p. 106, *Courier de Provence*, t. I, n° 50, p. 10 **
M. Robespierre et Prieur soutenoient que la Nation n'avoit pas besoin du Monarque pour se constituer - que la réponse du

Roi n'étoit pas une acceptation, mais une CENSURE et par conséquent une atteinte aux droits de la Nation.

p. 106, *Le Spectateur à l'Assemblée nationale*, n° 12, p. 194
La réponse, disoit M. Robespierre, est une CENSURE de nos décrets; ce n'est pas au roi à censurer la constitution que le peuple veut se donner.

Séance du 29 mars 1790
SUR LES POUVOIRS DES COMMISSAIRES DU POUVOIR EXÉCUTIF, pp. 290-305

p. 292, *Journal des Etats généraux* (Devaux), t. X, p. 35 et s.
Et cependant, nous, qui sommes revêtus des pleins pouvoirs de la nation, nous avons remis à ce même pouvoir ministériel, le soin de promulguer nos décrets; à ce pouvoir ministériel, dont nous devons nous défier continuellement; à ce pouvoir qui a mis deux fois dans la bouche royale la CENSURE de vos décrets; à ce pouvoir enfin qui a cherché deux fois à rejeter la constitution: quels effets attendiez vous donc de ces ministres?

p. 300, *Courier Français*, t. IV, n° 89, p. 236 **
M. Roberstpierre s'est fortement élevé, et contre l'institution de ces commissaires, et contre les pouvoirs qu'on vouloit leur confier, il s'est d'abord fort étendu sur les dangers que courroit l'Assemblée de mettre sa confiance dans les ministres du Roi, qui ont tant d'intérêt à favoriser les abus, et à maintenir le peuple dans l'esclavage; et il a observé que deux fois ces mêmes ministres, quoique pris dans le sein de l'Assemblée, se sont efforcés de renverser la constitution; que deux fois ils ont mis dans la bouche du Roi, une CENSURE contraire aux droits du peuple, et injurieuse à ses représentans; qu'il y a deux mois, l'un d'eux s'étant présenté à la barre, pour rendre compte de la négligence qu'il avoit mise à faire parvenir dans les provinces les décrets de l'Assemblée, sa réponse seule avoit démontré combien il étoit coupable; que, si on leur permet d'envoyer des émissaires dans les provinces, pour présider aux premiers actes de la liberté naissante, ils n'oubliroient pas d'accaparer les suffrages, et de faire pencher la balance en faveur des ennemis du peuple: qu'on voit sur cette liste des commis-

saïres, une foule de personnages qui ne sont rien moins que les amis de la liberté, qu'on n'y apperçoit que des prélats ou des riches; et que la classe plébéienne en a été écartée; qu'il n'appartient pas d'ailleurs au pouvoir exécutif de juger de la validité des élections; et qu'un tel droit ne peut par conséquent être délégué à ses agens.

p. 302, *Assemblée nationale et Commune de Paris* (imitation), t. III, n° 236, pp. 3 et 4
Courier national (Beuvin), 30 mars 1790, p. 3 **
M. Robertspierre, après ce début, a longuement déclamé contre les ministres; a prétendu qu'on devoit tout craindre de l'influence qu'auroient nécessairement les Commissaires du Roi dans la formation des Assemblées administratives; il a fait sentir combien il importait d'écarter dans ce moment décisif pour la Constitution, tout ce qui pourroit y apporter les principes de l'ancien ordre de choses; il a prétendu que sur la liste de ces Commissaires, se trouvaient inscrites plusieurs personnes attachées à l'ancien régime, et la liberté lui a paru être dans le plus grand danger; il a trouvé que le pouvoir exécutif avoit passé les bornes de son pouvoir, en donnant aux Commissaires le droit de juger les difficultés relatives aux élections; enfin, après s'être livré à la plus sévère CENSURE de la conduite des Ministres, il a conclu qu'il n'y avoit pas lieu à délibérer sur le projet du Comité de Constitution, et à ce qu'il fût défendu aux Commissaires du Roi, d'exercer des fonctions qui leur avoient été attribuées.

Séance du 25 mai 1790
SUR L'ORGANISATION DU TRIBUNAL DE CASSATION,
pp. 374-385

p. 374, *Le Point du jour*, t. X, n° 314, pp. 206-208 **
Il n'est point le juge des citoyens; mais le protecteur des loix, et le surveillant et le CENSEUR des juges: en un mot, il est placé hors de l'ordre judiciaire, et au-dessus de lui pour le contenir dans les bornes et dans les règles où la constitution le renferme.

pp. 377-378, *Mercure national ou Journal d'Etat et du Citoyen*, t. II, n° 7, p. 495 **
M. de Robespierre, remontant à son ordinaire su principe, a dit que le tribunal de cassation étoit le protecteur des lois, le sur-

veillant et le CENSEUR des juges, placé hors de l'ordre judiciaire, et au-dessus de lui, pour le contenir dans les bornes que la constitution a posées.

Séance du 9 août 1790
SUR LE MINISTÈRE PUBLIC, pp. 503-506

p. 505, *Journal universel*, t. VI, p. 2082 *
Les accusations doivent-elles être déléguées aux procureurs ou commissaires du roi, ou bien à un CENSEUR public nommé par le peuple?

Séance du 9 novembre 1790
SUR LE TRIBUNAL DE CASSATION, pp. 571-582

p. 581, *L'Ami du Roi* (Royou), t. I, n° 165, p. 3 *
Il n'a pas été rassasié des vapeurs méphistiques et des exhalaisons empestées, que, dans sa CENSURE emportée, M. Goupil, ce jeune vieillard, avoit fait partir de la cour et du cabinet des ministres.

Société des Amis de la Constitution
Séance du 5 décembre 1790
SUR L'ADMISSION DE TOUS LES CITOYENS DANS LA GARDE NATIONALE, pp. 612-655

p. 613, *Les Révolutions de France et de Brabant*, t. V, n° 55, p. 111 *
Les applaudissements dont il fut couvert, si forte CENSURE du décret du matin, parurent alarmer Mirabeau, président des Jacobins.

Discours sur l'organisation des gardes nationales par Maximilien Robespierre, Membre de l'Assemblée nationale, pp. 616-655

p. 648, *Révolutions de France et de Brabant*, t. V, n° 65, 21 février 1791, pp. 575-586 *
Dans les éditions qui s'en multiplieront sans doute, pour se dédommager de l'approbation du CENSEUR royal, qui manque aux ouvrages du nouveau régime, nous conseillons à l'auteur de placer en tête la lettre suivante:
Lettre de la société des amis de la constitution de Marseille à Maximilien Robespierre.

p. 649, *Lettre de la société des amis de la constitution de Marseille à Maximilien Robespierre* *
Nous avons suspendu jusqu'à ce moment notre indignation contre ce décret capital, dont la CENSURE manquoit à notre journal hypercritique.

p. 651, *Correspondance générale des départements de France*, t. I et II, n° 20, 21, 22, p. 305 et s. *
Le CENSEUR va plus loin; il trouve très-représentable, dans les principes de la constitution, d'avoir envoyé des croix de Saint-Louis aux gardes nationales qui assistèrent à l'expédition de Nancy.

p. 655
Ce sera ce que voudra le CENSEUR; mais les délits sont sans nombre, les prisons regorgent, et l'on dit que la liberté règne. *

Séance du 28 décembre 1790
SUR L'ATTRIBUTION DE FONCTIONS DE POLICE AUX OFFICIERS DE GENDARME (suite), pp. 681- 687

p. 681, *Le Point du Jour*, t. XVII, p. 508
Je n'examinerai pas si ce système, tout à fait nouveau, seroit plus utile que nuisible; s'il n'occasionneroit pas leur négligence, en leur laissant le prétexte de se reposer l'un sur l'autre; s'il ne leur fourniroit pas le moyen d'échapper, l'un par l'autre, à la CENSURE ou à la responsabilité.

TOMO VII

Séance du 9 avril 1791
SUR LA DÉLIMITATION DES FONCTIONS MINISTÉRIELLES, pp. 207-215

p. 207 (2), *Le Point du jour*, t. XXI, n° 638, p. 118
Elles sont fixées d'avance par vos décrets sur toutes les parties de la constitution, sur le pouvoir exécutif; car les fonctions des ministres ne sont que les fonctions du pouvoir exécutif; c'est donc de vous faire décréter une nouvelle description de ces fonctions; leur donner une extension arbitraire, à fournir à l'ambition des ministres un texte inépuisable, pour aggrandir leur pouvoir et sapper insensiblement les fondemens de la liberté naissante, donner au ministre de la justice le pouvoir d'interpréter les lois, c'est-à-dire d'usurper le pouvoir législatif; lui donner le droit de maîtriser, de gourmander, d'avilir, les juges par de prétendus avertissemens nécessaires, par des ordres, par des CENSURES arbitraires, sous le prétexte vague de les rappeler à la règle, à la décence de leurs fonctions, de les flétrir, de les insulter

au moins, sous le prétexte de rendre compte de leur conduite à chaque législature?

[...]

Quel CENSEUR pour une nation!

p. 209 (2), *Gazette nationale ou Extrait <...>*, t. XVI, p. 20

Pourquoi soumettre tous les citoyens à la CENSURE d'un de ses ministres? Pourquoi accorder à celui de la justice, cette étendue effrayante d'autorité? Quoi! il ne me sera pas permis d'observer, de faire sentir les inconvéniens d'un pouvoir aussi abusif?

[...]

La CENSURE attribuée au ministre de la justice et le droit qu'on lui donne d'interpréter les lois, sont un attentat contre les droits de l'homme.

p. 210, *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXIV, p. 101

Et, certes, c'est une disposition bien étonnante, dans les circonstances où nous sommes, que de soumettre tous les magistrats nommés par le peuple à la CENSURE générale du ministre, à l'accusation solennelle du ministre devant la magistrature.

pp. 210-211, *Journal du Soir* (Beaulieu), 1791, n° 99, p. 2

Le Législateur Français, 10 avril 1791, p. 3

Courrier des Français, n° 41, p. 322

M. Robespierre a trouvé dans le plan du comité des vues qui compromettoient la liberté et la constitution; la CENSURE qui est attribuée au ministre de la justice, et le droit d'interpréter les lois, lui ont paru un attentat contre les premiers droits de l'homme: si les ministres, disoit-il, ont de pareils pouvoirs, n'est-il pas à craindre qu'ils n'en usent que contre les partisans de la liberté, et que ceux qui iront dans le sens ministériel, ne puissent s'assurer d'avance d'une coupable indulgence.

Société des Amis de la Constitution

Séance du 10 avril 1791 (suite)

SUR LA DÉLIMITATION DES FONCTIONS MINISTÉRIELLES, pp. 217-221

p. 219, *Mercur universel*, t. II, pp. 183-196
Quel beau CENSEUR pour les mœurs publiques, et surtout dans un grand empire, qu'un ministre de cour qui gourmande et corrige des magistrats nommés par le peuple.

Séance du 11 avril 1791, 1^{ère} intervention
SUR LE PROJET D'ORGANISATION DU MINISTÈRE
(suite), pp. 221-226

p. 222 (2), *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXIV, p. 140
Cependant, ne voyez-vous pas que par ces mots vous donnez au ministre de la justice le pouvoir d'infliger des peines correctionnelles, une CENSURE flétrissante au moins dans l'opinion, puisqu'elle suppose toujours un délit, un manquement au devoir de magistrat.
[...]

Si après les avoir fait nommer par le peuple, vous les soumettez tellement à l'opinion, au caprice du garde-des-Sceaux, qu'ils soient jugés par lui, vous les obligez à trembler devant lui, à craindre toujours sa CENSURE.

p. 225, *Journal du soir* (Beaulieu), n° 101, p. 2
Le Législateur français, 17 avril 1791, p. 4
Courrier des Français, n° 43, p. 338 **
Il a pensé qu'un tel droit, attribué au ministre de la justice sur magistrats nommés par le peuple, étoit une véritable CENSURE qui rame-
noit le despotisme des anciens chanceliers.

Séance du 11 avril 1791, 2^{ème} intervention
SUR LE PROJET D'ORGANISATION DU MINISTÈRE
(suite), pp. 226-227

p. 226, *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXIV, p. 143
Cette CENSURE tend à dépraver les mœurs des magistrats en les faisant dépendre, non pas de l'opinion publique, mais de celle du ministre, et par conséquent de l'opinion des cours et de tous les hommes corrompus qui les habitent.

p. 227, *Journal des Décrets de l'Assemblée nationale*, 11 avril 1791, p. 69 **
Il a soutenu qu'en armant les Ministres d'un droit de CENSURE aussi étendu, c'étoit leur fournir les moyens de dépraver, de maîtriser despotiquement les Magistrats, et que rien n'étoit plus immoral, plus impolitique et plus inconstitutionnel que cette disposition.

Séance du 9 mai 1791
SUR LE DROIT DE PÉTITION, pp. 312-318

p. 316, *Le Patriote François*, 1791, n° 640, p. 510 **
L'assemblée a expié ses précédents applaudissemens, en couvrant ces deux défenseurs

de la liberté; sur-tout quand le dernier a justifié, avec la noblesse d'un Romain, ces hommes irréprochables qu'on accuse de prêcher l'anarchie, parce qu'ils prêchent la surveillance; qui ne sont attaqués que par des hommes flétris par l'opinion publique, et qui cherchent, en gênant la liberté de la presse, à écarter une CENSURE importante.

Société des Amis de la Constitution
Séance du 9 mai 1791
SUR LA LIBERTÉ DE LA PRESSE, pp. 319-334

p. 319, *Journal de la Révolution*, 10 mai 1791 **
L'exercice de ce droit produit une CENSURE perpétuelle et salutaire sur la vice.

p. 322, *Discours sur la liberté de la presse, prononcé à la Société des Amis de la Constitution le 11 mai 1791, par Maximilien Robespierre, Député à l'Assemblée Nationale et Membre de cette Société*
Décréterez-vous que les hommes ne pourront donner l'essor à leurs opinions, si elles n'ont obtenu le passeport d'un officier de police, ou qu'ils ne penseront qu'avec l'approbation d'un CENSEUR, et par permission du gouvernement?

p. 326
L'opinion publique, voilà le seul juge compétent des opinions privées, le seul CENSEUR légitime des écrits.

Séance du 18 mai 1791, 1^{ère} intervention
SUR LA RÉÉLIGIBILITÉ DES DÉPUTÉS DE L'ASSEMBLÉE NATIONALE À LA PREMIÈRE LÉGISLATURE (suite), pp. 403-420

p. 417, *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXVI, p. 133
Le Logographe, Journal national, 18 mai 1791, pp. 110-111
Au reste, je ne veux pas juger, avec trop de sévérité, cette longue CENSURE prononcée, il n'y a pas longtemps, contre l'assemblée nationale entière, et contre chaque fraction de l'assemblée nationale, sans en excepter aucune; je ne parle pas de ces anathèmes, lancés du haut de la tribune, contre une doctrine qui n'étoit point celle du professeur.

Séance du 31 mai 1791
SUR UNE LETTRE DE L'ABBÉ RAYNAL, pp. 446-458

p. 447, *Le Point du Jour*, t. XXII, p. 563
Quelqu'un se seroit-il flatté qu'il existe en France ou ailleurs un homme assez grand pour opposer avec succès sa CENSURE aux opérations des représentants de la nation française et au vœu général de cette même nation?

p. 449, *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXVII, p. 17
Le Logographe, Journal national, 30 mai 1791, p. 171
Gazette nationale ou le Moniteur universel, n° 153, p. 635
J'ignore quelle impression a faite sur vos esprits la lettre dont la lecture vient de vous être faite, mais l'assemblée ne m'a jamais paru tant au-dessus de ses ennemis qu'au moment où je l'ai vue écouter avec une tranquillité si expressive la CENSURE la plus véhémement de sa conduite et de la révolution qu'elle a faite et qu'elle doit protéger.

p. 452, *Mercure de France*, 11 juin 1791, pp. 131-132 **
A peine a-t-on eu fini cette désolante lecture, que M. Robespierre s'est emparé de la tribune, et a dit que jamais l'Assemblée ne lui avoit paru tant au-dessus de ses ennemis, qu'au moment où il l'a vue écouter avec une tranquillité si expressive, la CENSURE la plus violente de sa conduite et de la révolution qu'elle a faite, et qu'elle doit protéger.

p. 453, *L'Ami du Roi* (Royou), 3 juin 1791, pp. 2-3 **
M. Robespierre s'est chargé de venger l'honneur du corps; après avoir félicité la compagnie sur l'héroïque patience avec laquelle elle avoit écouté cette CENSURE humiliante; il a témoigné sa surprise de ce que l'abbé Raynal qui, depuis le commencement de la révolution, n'a point pris la plume pour éclairer ses concitoyens, eût choisi pour rompre le silence, le moment où les ennemis de la révolution réunissent leurs efforts pour l'anéantir dans son cours.

p. 454, *Journal des Débats*, n° 738, pp. 17-18
L'Assemblée, a-t-il dit, ne m'a jamais paru tant au-dessus des reproches de ses accusateurs, que quand elle a écouté avec silence la CENSURE véhémement de sa conduite et de la révolution qu'elle a faite.

p. 456, *Courier de Provence*, t. XV, n° 295, p. 53 **
M. Robespierre a fini par dire que l'assemblée qui s'étoit honorée en entendant avec une majesté tranquille, une indécente CENSURE, devoit s'honorer encore en passant à l'ordre du jour.

Séance du 10 juin 1791
SUR LE LICENCIEMENT DES OFFICIERS DE L'ARMÉE, pp. 468-498

p. 488, *L'Ami du Roi* (Royou), 13 juin 1791, pp. 1-3 *
Après la CENSURE qu'il a osé se permettre des œuvres de l'assemblée même, qu'il sait pourtant bien n'être pas disposée à recevoir favorablement les critiques, on ne sera pas étonné de l'audace des calomnies qu'il a vomies contre le corps entier des officiers.

Séance du 15 août 1791, 1^{ère} intervention
SUR LA REVISION DE LA CONSTITUTION (suite), pp. 632-633

p. 633, *L'Ami du Roi* (Montjoie), 16 août 1791, p. 911 **
On n'a tenu aucun compte de sa CENSURE, non plus que de celle de MM. Guillaume et Reubell.

Séance du 22 août 1791
DISCUSSION DU PROJET DE CONSTITUTION (suite)
SUR LA LIBERTÉ DE LA PRESSE, pp. 646-652

p. 647, *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXXII, p. 173
Est-il vrai que la liberté de la presse consiste uniquement dans la suppression de la CENSURE et de toutes les entraves qui peuvent arrêter l'essor de la liberté?

p. 649 (2), *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXXII, p. 173
Quand la liberté de la presse règne, quand on est accoutumé à la voir s'exercer en tous sens, elle fait par cela même des blessures moins dangereuses, et il n'y a réellement que les hommes dont la vertu est nulle ou équivoque, qui puissent redouter la plus grande liberté de la CENSURE de leurs concitoyens.
[...]
Ce vice se trouve dans la seconde disposition de l'article II; voilà par conséquent une espèce de CENSURE établie sur les écrits.

p. 650, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 235, p. 973

Les entraves peuvent exister ailleurs que dans la CENSURE; il ne faut pas abandonner le jugement des opinions aux intérêts des partis.

p. 652, *Mercure universel*, t. VI, p. 375
Il n'y a que les hommes dont la vertu est ou nulle ou équivoque, qui puissent redouter la libre CENSURE de ces concitoyens; jamais Aristide se plaignît-il des dénonciations portées contre lui?

Société des Amis de la Constitution
Séance du 22 août 1791
SUR LA LIBERTÉ DE LA PRESSE, pp. 652-653

p. 653, *Journal des Débats de la Société des Amis de la Constitution*, n° 47, p. 2
Mercure universel, t. VI, p. 426
Je pense bien que les calomniateurs doivent être poursuivis en justice: cependant je crois que les fonctionnaires doivent être soumis à la CENSURE de l'opinion publique qui doit toujours être parfaitement libre.

Séance du 23 août 1791
DISCUSSION DU PROJET DE CONSTITUTION (suite)
SUR LA LIBERTÉ DE LA PRESSE (suite), pp. 653-660

p. 654 (4), *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXXII, p. 207
Je disois donc que M. d'André paroisoit accorder aux citoyens le droit d'exercer une CENSURE salutaire et libre sur les actes administratifs. Si effectivement l'article que nous combattons (je parle de ceux qui ont combattu le projet du comité), si, dis-je, l'article remplissoit cet objet, ce seroit alors qu'on pourroit dire, avec vérité, que nous sommes d'accord; mais la difficulté consiste en ce que nous prétendons qu'en même tems que le comité reconnoit la nécessité d'exercer cette CENSURE, la rédaction avec laquelle son article est rendu la détruit entièrement. En effet, messieurs, qu'est-ce que la liberté d'exercer la CENSURE de l'opinion? [...]
Quelle est donc cette CENSURE libre que l'on prétend accorder aux citoyens sur les actes administratifs?

p. 655 (3), *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXXII, p. 207
Eh! quand on propose des articles de cette espèce, quel peut en être le résultat, si ce n'est

d'affaiblir l'énergie de la CENSURE, si ce n'est d'empêcher qu'elle ne s'exerce avec la force et l'étendue nécessaire pour être réellement utile au salut public.

[...]
Ils ont toujours supposé que, lorsque l'on réclamoit le droit d'exercer la CENSURE de l'opinion sur la conduite des hommes en place, c'étoit le droit de calomnier que l'on réclamoit. C'est précisément tout le contraire: ce sont ceux qui prétendoient qu'il falloit bien se garder de laisser la moindre ouverture à la calomnie contre les hommes en place; ce sont ceux-là qui anéantissoient évidemment la CENSURE la plus légitime et la plus nécessaire sur la conduite des hommes publics.

p. 656
La conclusion de tout ceci est simple, c'est qu'il est impossible d'exercer librement, sur la conduite des hommes publics, même les plus coupables, une CENSURE, si l'avertissement que l'on donne sur sa conduite, si l'exercice que l'on fait de ce droit vous expose à une peine presque inévitable.

656 (2), *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 236, p. 977
Je dis donc que M. Dandré paraissait accorder le droit d'une CENSURE salutaire et libre sur les actes d'administration; si l'article remplissoit cet objet, alors on pourrait dire que nous sommes d'accord; mais il ne le remplit pas. Qu'est-ce que la liberté d'exercer la CENSURE?

p. 657 (4)
Je dis que cette CENSURE sur les actes d'administration ne pourra pas s'exercer sans que, en vertu de l'article qui vous est proposé, on puisse poursuivre le CENSEUR comme calomniateur.
[...]
A quoi sert cette distinction qu'il est si facile d'éluder dans son usage entre un délit commis et l'intention si ce n'est à gêner la CENSURE sur tous les points.
[...]
Lorsque les chances de l'équité sont tellement incertaines en faveur de l'un et de l'autre système, je demande s'il faut priver la société de l'avantage suprême d'une CENSURE illimitée sur les fonctionnaires publics.

p. 660, *L'Ami du Peuple* (Marat), n° 538, p. 5
En soutenant la négative, il a démontré la nécessité de la liberté illimitée d'écrire contre

les fonctionnaires publics; mais bientôt, forcé de céder au torrent des ennemis de la patrie, il a voté lui-même pour le tempéremment, proposé par le sieur la Rochefoucauld, et il a été décrété « que la CENSURE est licite à tout homme contre les actes des pouvoirs constitués, mais que les calomnies volontaires contre la probité des fonctionnaires publics, et contre la droiture de leurs intentions dans l'exercice de leurs fonctions, pourront être poursuivies par les personnes qui en sont l'objet; de même que les injures relatives aux actions de leur vie privée.

TOMO VIII

Séance du 10 février 1792

SUR LES MOYENS DE SAUVER LA PATRIE, pp. 157-190

p. 169, *Discours de Maximilien Robespierre, Sur les moyens de sauver l'Etat et la Liberté, Prononcé à la société, le 10 février 1792, l'an 4^e de la liberté*

Je le mets au rang de ces monarques d'Egypte, dont la mémoire, aussitôt après leur mort, étoit soumise au jugement solennel des peuples qu'ils avoient gouvernés avec un pouvoir absolu; j'userai de ce droit; je tâcherai de prouver, par mon exemple, que toute idolâtrie est funeste et indigne de la nation; je tâcherai de lui faire comprendre qu'elle seroit aujourd'hui plus heureuse, plus libre, moins agitée, si elle eût adressé quelquefois à ses premiers mandataires de justes CENSURES à la place des éloges exagérés dont elle les accabla; que loin de transporter à ses représentants l'idolâtrie à laquelle elle étoit accoutumée envers ses rois, elle doit se regarder comme souveraine des uns et des autres, sous peine de redevenir bientôt leur esclave.

pp. 170-171

Le seul amour du bien public a ici guidé l'assemblée nationale, je le crois; mais n'avons-nous pas vu les législateurs précédents, en lançant cette espèce de CENSURE contre les ministres d'alors, en excepter le ministre Montmorin, avec une partialité aussi absurde que funeste au bien public, et trouver dans cet acte même de rigueur, le moyen de donner un brevet éclatant de patriotisme au plus dangereux ennemi de notre liberté que renfermât alors le ministère?

Séance du 10 mai 1792, 2^{ème} intervention
SUR L'ADMISSION DES SEULS CITOYENS AYANT PAYÉ LEURS CONTRIBUTIONS, pp. 346-351

p. 351, *Journal général de France*, n° 136, p. 543 *

M. Collot d'Herbois veut qu'on CENSURE le président.

Séance du 8 juin 1792

SUR LA FORMATION D'UN CAMP SOUS PARIS (suite), pp. 367-369

p. 367, *Journal débats et corresp. Sté Amis de la Constitution*, n° 209, p. 4 **

Ce dernier a fait sentir combien il importait à la liberté, de se permettre des CENSURES raisonnables des actes du corps législatif.

pp. 368-369, *Le Patriote François*, n° 1035, p. 646, et n° 1036, p. 650 **

M. Robespierre a bien voulu consentir à l'adresse; mais à condition qu'elle contienne droit la CENSURE du sage décret de l'assemblée nationale, et lui-même il en a fait la satire la plus absurde et la plus amère, aux grands applaudissemens des tribunes, toujours garnies des mêmes individus, d'une partie de la société, qui a renoncé, en faveur de M. Robespierre, à l'usage de sa raison, enfin de quelques complices des fureurs de cet énergomène.

TOMO IX

Séance du 4 décembre 1792

SUR LE JUGEMENT DU ROI (suite), pp. 136-142

p. 137, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 341, p. 1446 *

Je demande qu'il le soit avec CENSURE.

Séance du 6 janvier 1793

CONTRE ROLAND ET SUR LA PERMANENCE DES SECTIONS, pp. 212-224

p. 214, *Gazette nationale ou Le Moniteur universel*, n° 9, p. 37

Il est tems que la République apprenne s'il y a une Convention nationale, si ses représentants existent; car je ne vois ici qu'un comité anarchique, je rappelle ces deux tribunes au respect, et Robespierre à l'ordre, ave CENSURE.

p. 215, *Gazette nationale ou Le Moniteur universel*, n° 9, p. 37

Quant à la CENSURE, ma réponse est qu'elle n'est point déshonorante, quand on ne l'a pas méritée, et que le mépris de la Nation doit porter sur celui-là seul qui l'a injustement exercée.

p. 218 (3), *Le Logotachigraphe*, n° 7, p. 49
La CENSURE ne déshonore point un représentant du peuple, c'est la violation de ses devoirs, et si la CENSURE n'est appliquée que sur ceux qui ne veulent que l'ordre et la tranquillité publics, la CENSURE retombe sur la tête de ceux qui l'appliquent, et c'est à eux à répondre de leur conduite à la nation.

p. 223, *Le Courrier des départemens*, t. IV, n° 7 et 8, pp. 112 et 122
J'ai donc enfin la parole, dit-il; je vais m'en servir <...> La CENSURE est honorable pour un homme qui ne l'a pas méritée, et elle retombe sur celui qui la prononce.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 27 février 1793
SUR LE RAPPEL DES DÉPUTÉS INFIDÈLES, pp. 277-281

p. 279 (2), *Jal des débats et correspond <...> Sté des Jacobins*, 1^{er} mars, p. 2
Les sociétés populaires doivent s'armer de la CENSURE; les patriotes, armés du sceptre de l'opinion, briseront aisément le spectre du despotisme et de l'intrigue.
[...]
Je conclus que le Comité de correspondance doit déclarer aux Sociétés affiliées que nous partageons leurs principes, que nous sommes animés du même esprit qu'elles, mais qu'au lieu de demander le rappel des députés infidèles, nous croyons devoir les flétrir de la CENSURE civique, et les livrer à la honte de la nullité et de l'impuissance de nuire.

p. 280, *Premier Journal <...> ou le Point du jour*, n° 61, p. 243
Opposons leur l'arme redoutable de la CENSURE civique!

Séance du 12 avril 1793, 2^{ème} intervention
CONTRE PETION, pp. 417-422

p. 418, *Gazette nationale ou Le Moniteur universel*, n° 104, p. 465
Et moi je demande la CENSURE de ceux qui protègent les traîtres.

TOMO X

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 25 août 1793
POUR DES MESURES DE SURETÉ GÉNÉRALE, pp. 79-81 **

p. 80
Il voudrait que la Convention fixât l'heure à laquelle le Comité devra tenir ses séances, afin que l'inconvénient dont se plaint Gailard, de n'y trouver personne, ne put pas se renouveler; faute de s'y rendre, il encourrait la CENSURE de la Convention.

Séance du 1^{er} frimaire, 2^{ème} intervention
POUR LA LIBERTÉ DES CULTES, pp. 193-201

pp. 196-197, *Discours imprimé par ordre de la Société*
Le peuple, les malheureux m'applaudissent; si je trouvois des CENSEURS, ce seroit parmi les riches et parmi les coupables.

Fin ventôse an II
DISCOURS NON PRONONCÉ SUR LES FACTIONS, pp. 397-407

p. 402, *Brouillon de discours, s. d.*
Son auteur, redoutant la CENSURE de la Convention nationale, s'efforça de la prévenir, en le mettant sous la sauvegarde des Jacobins qui le rejetèrent, et en le présentant à la municipalité de Paris qui rétracta, sur la pétition des Jacobins, l'acceptation qu'on lui avait surprise.

Séance du 18 floréal an II (7 mai 1794)
SUR LES RAPPORTS DES IDÉES RELIGIEUSES ET MORALES AVEC LES PRINCIPES RÉPUBLICAINS, ET SUR LES FÊTES NATIONALES, pp. 442-465

p. 447, *Rapport imprimé par ordre de la Convention nationale*
Stanhope, ne demande point acte à tes indignes collègues de ton opposition à leurs crimes; la postérité te le donnera, et leur CENSURE est pour toi le plus beau titre à l'estime de ton siècle même.

p. 457
Aristocrates, de quelques dehors spécieux que vous veuillez vous couvrir aujourd'hui; en vain cherchiez-vous à vous prévaloir de notre CENSURE contre les auteurs d'une trame criminelle, pour accuser les patriotes

sincères que la seule haine du fanatisme peut avoir entraînés à des démarches indiscrètes.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 6 messidor an II (24 juin 1794)
SUR UN COMPTE-RENDU DU MONITEUR ET CONTRE
LES JOURNALISTES INFIDÈLES, pp. 502-504

p. 503, *Journal de la Montagne*, t. III, n° 60,
p. 490

Abrégiateur universel, n° 543, p. 2170

Mercur universel, XLI, 136-137

Courrier universel, 9 messidor, pp. 2456-2457

Courrier de l'Égalité, n° 679, pp. 678-679

Courrier républicain, t. IV, n° 239, pp. 455-456

Feuille de la République, n° 357, pp. 3-4

Annales de la République française, n° 208, p. 2

Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n°
279, p. 1137

Courrier de Cahors, 12 messidor, n° 2, p. 16

Celui dont je vais parler, n'est pas un de ceux
sur qui tombe ma CENSURE.

Tomo XI

OBSERVATIONS SUR CETTE PARTIE DE LA LÉGISLA-
TION QUI RÈGLE LES DROITS ET L'ÉTAT DES BÂTARDS,
27 avril 1786, pp. 137-183

p. 138

On pourrait imaginer un peuple chez qui
elles pourraient être encore assez pures pour
que l'on ne dût pas même présenter l'idée
d'une institution de ce genre; par exemple,
tant que Rome fut vertueuse et libre, qui-
conque aurait proposé la question que je
traite, aurait peut-être mérité l'animadver-
sion du CENSEUR.

p. 153

Alors la loi ne fait plus à la pudeur une injuste
violence en la forçant à venir, la rougeur sur
le front, s'anéantir aux pieds d'un homme,
aux pieds du CENSEUR austère des mœurs,
et de faire inscrire son déshonneur dans les
registres publics.

ADRESSE À L'ASSEMBLÉE NATIONALE PAR LA SOCIÉTÉ
DES AMIS DE LA CONSTITUTION SÉANTE AUX JACO-
BINS À PARIS, 20 juillet 1791, pp. 339-345

p. 340

Enfin, ils ont pensé que, dans des conjon-
ctures si importantes, un rassemblement de
citoyens paisibles, sans armes, réunis par le
plus pur sentiment du patriotisme, (après
avoir rempli la formalité de prévenir la muni-
cipalité) pour vous adresser une Pétition
légitime en soi, n'avait rien qui pût mériter la
CENSURE des bons citoyens ni la vôtre: voilà
tout leur crime.

LES NOTES DE ROBESPIERRE CONTRE LES DANTO-
NISTES, pp. 419-449

p. 423, II – *Les notes de Robespierre*

11. Le voyage de Chaumette dans la Nièvre, où
commença l'intrigue religieuse, où la société
de Moulins, par une adresse insolente, CEN-
SURE le décret de la Convention sur la liberté
des cultes, et vante les principes de Hébert et
de Chaumette.

11.6 INDICE DELLE CONCORDANZE

DI «TRIUMVIR(S)(AT)»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
triumvirat	11	0,0005
triumvir	1	0,0000
triumvirs	5	0,0002
Totale	17	0,0008

TOMO I: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO II: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III – APPENDICE: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IV

N° 3 (31 mai 1792)

CONSIDÉRATIONS SUR L'UNE DES PRINCIPALES
CAUSES DE NOS MAUX, pp. 77-99

pp. 93-94

Qui ne sent que la vertu sévère ne peut avoir cette influence qu'à la cour; que même l'ancien ami et l'associé de Morande, que le secrétaire de l'académie des sciences, que quelques avocats, arrivés de Bordeaux à la législature, n'auroient pas eu ce crédit, s'ils n'avoient été eux-mêmes protégés par des personnages puissans, dans ce séjour de l'intrigue et de l'aristocratie; et lorsqu'en suivant le fil de cette trame, on arrive à un TRIUMVIRAT féminin, à M. Narbonne qui, frappé alors d'une apparente disgrâce n'en nommoit pas moins les ministres, à M. La Fayette, arrivé dans ce tems de l'armée à Paris, et qui assista à des rendez-vous secrets avec les députés de la Gironde, à quelles vastes conjectures ne peut-on pas se livrer?

TOMO V

LETTRES À SES COMMETTANS

Première série

N° 1 (30 septembre 1792)

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION
NATIONALE DEPUIS LE PREMIER MOMENT DE SA
SESSION, pp. 21-32

p. 29 (2)

Merlin prend en effet la parole et dit: « Une partie de l'assemblée accuse l'autre, de vouloir établir la dictature, ou le tribunal, ou le TRIUMVIRAT; ceux à qui on impute ce projet accusent leurs adversaires de méditer la ruine de Paris et le démembrement de la république, sous le titre de fédération. M. Lasource assure publiquement qu'il a la preuve du premier de ces deux projets; je le requiers, pour le bien public de la donner à la Convention.

[...]

Il fait sa profession de foi politique, à l'appui de laquelle il cite ses actions; expose les inquiétudes que beaucoup de bons citoyens

ont conçues sur le projet de morceler la république et demande deux décrets, pour calmer toutes les allarmes ou réelles ou simultanées; le premier qui déclare l'unité de la république française; le second, qui porte la peine de mort, contre quiconque proposeroit, ou la dictature, ou le tribunal, ou le TRIUMVIRAT.

N° 2 (20 octobre 1792)

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVEN-
TION NATIONALE (25-26 sept.), pp. 40-45

p. 40

On l'accuse d'aspirer à la dictature, au TRIUMVIRAT, ou au tribunal; cette inculpation absurde n'a pu trouver des partisans que parce que j'en fais partie.

p. 41

Au reste, la preuve que je ne voulois point faire de cette espèce de dictateur, de tribun, de TRIUMVIR (le terme n'y fait rien) un tyran tel que la sottise pourroit se le figurer d'après ce mot, mais une victime vouée à la patrie, dont nul ambitieux n'auroit envié le sort, c'est que je voulois en même tems que son autorité ne durât que peu de jours; qu'elle fût bornée au pouvoir de condamner les traîtres, et même qu'on lui attachât, durant ce tems, un boulet au pied, afin qu'il fût toujours lui-même sous la main du peuple.

N° 6 (22 novembre 1792)

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVEN-
TION NATIONALE (18-30 octobre 1792), pp. 77-96

p. 81 *

Ils apprennent à la Convention nationale, qu'il lui faut absolument une garde préto-rienne; qu'elle est entourée d'agitateurs; qu'il y a des tribuns, des TRIUMVIRS, des dictateurs; que Paris est le séjour du crime et de la rébellion.

N° 11 (20-28 déc. 1792)

SUR LA PROPOSITION FAITE DE BANNIR TOUS LES
CAPETS, pp. 160-168

p. 162

L'auteur même de la motion, monsieur Louvet, renonçant au projet de décréditer les amis de la liberté sous les noms de dictateurs

ou de TRIUMVIRS, avoit pris le parti d'en faire tout simplement des royalistes.

Deuxième série

N° 2 (10 janvier 1793)

OPINION DE CAMILLE DESMOULINS, DÉPUTÉ DE PARIS À LA CONVENTION NATIONALE, SUR LA QUESTION DE L'APPEL AU PEUPLE, DANS LE PROCÈS DE LOUIS XVI, pp. 211-223

p. 212 *

Étrange part de tyrannie, de TRIUMVIRAT, de dictatorial que la mienne dans une assemblée, ou pour qu'il me fût possible, depuis quatre mois, de dire une fois mon opinion, il n'a pas fallu moins qu'un appel nominal de tous les orateurs.

p. 221

C'est lorsque depuis quatre mois ces véritables TRIUMVIRS qui négocioient avec le roi, ces Seize membres, dont parle la correspondance de Sainte-Foy, se sont appliqués avec une opiniâtreté sans exemple, à calomnier les meilleurs citoyens, à éconduire de la tribune sous le nom de MARATISTES tous ceux dont ils redoutoient le bon Sens et le patriotisme, rectiligne, à s'emparer de toutes les délibérations, à jeter l'assemblée dans des mesures grossièrement impolitiques, et à déconsidérer une Convention de républicains par les lenteurs du procès du tyran, et les législateurs, les pères conscrits par un enthousiasme d'écolier, par une multitude de décrets injustes, obtenus de la légèreté, ou arrachés par la passion et rapportés le lendemain par la réflexion et la pudeur.

N° 7 (fin de févr. 1793)

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE 23 JANVIER [SUITE] AU 28 DU MÊME MOIS, pp. 307-320

p. 318 (2)

Ils avoient juré, avant de partir de leurs départemens, une haine immortelle aux TRIUMVIRS, aux dictateurs, à tous les usurpateurs de la souveraineté: ils les extermineront pour remplir leur serment.
Mais ils jurent aujourd'hui la même haine aux intrigans qui, seuls, ont paru ambitionner le suprême pouvoir, en criant contre la dictature et le TRIUMVIRAT.

TOMO VI: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VII: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VIII: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IX

Séance du 25 septembre 1792

SUR L'INCUPLATION DE DICTATURE, pp. 13-27

pp. 17-18 (2), *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 270, p. 1145
l'on voudrait que je réduisisse ma justification à ces termes simples: Je n'ai point proposé la dictature et le TRIUMVIRAT!

[...]

Un des membres qui m'ont interrompu, a supposé que je devais répondre simplement à cette question: avez-vous proposé la dictature ou le TRIUMVIRAT?

p. 21

J'en ai trop dit sur cette misérable inculpation; je viens aux propositions qui ont été faites: la première, de décerner une peine de mort contre quiconque proposerait la dictature, le TRIUMVIRAT, ou toutes autres autorités contraires au système de liberté adopté par la République française; je dis que cette proposition ne peut être éludée que par ceux qui auraient conçu le système d'accaparer toutes les places et l'opinion, ou qui se croiraient soutenus par les puissances étrangères.

Séance du 5 novembre 1792

RÉPONSE À L'ACCUSATION DE LOUVET, pp. 77-104

p. 79, *Réponse de Maximilien Robespierre à l'accusation de J.-B. Louvet*

De quoi suis-je accusé? d'avoir conspiré pour parvenir à la dictature ou au TRIUMVIRAT, ou au tribunal. L'opinion de mes adversaires ne paroît pas bien fixée sur ce point.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité

Séance du 16 décembre 1792

SUR LA PROPOSITION DE BANNIR TOUS LES CAPET, pp. 166-171

p. 170, *Le Créole patriote*, n° 176, p. 705
Ils amusent le peuple en nous faisant passer
tantôt pour des TRIUMVIRS, tantôt pour des
dictateurs; mais ils ont un but bien décidé: c'est
de rétablir ou l'aristocratie ou le royalisme, en
se ralliant autour d'un chef quelconque.

TOMO X

Séance du 9 thermidor an II (27 juillet 1794)
ROBESPIERRE TENTE VAINEMENT D'OBTENIR LA
PAROLE, pp. 588-595

p. 594 *
Il parle d'un TRIUMVIRAT formé entre ses
membres et Robespierre l'aîné.

TOMO XI: NESSUNA OCCORRENZA

11.7 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «BON SENS» E «SENS COMMUN»

Lessia	N° occorrenze
bon sens	79
sens commun	8
Totale	87

TOMO I

DISCOURS ADRESSÉ A MESSIEURS DE LA SOCIÉTÉ
LITTÉRAIRE DE METZ SUR LES QUESTIONS SUIVANTES
PROPOSÉES POUR SUJET D'UN PRIX QU'ELLE DOIT DÉCER-
NER LE MOIS D'AOÛT 1784, pp. 20-47

p. 30 [éd. de 1785]
J'avoue que je n'ai jamais pu concevoir com-
ment les sentimens [les avis] pouvoient etre
partagés sur un point que le BON SENS [que la
raison] et l'humanité décident si clairement.

APPENDICE III, VARIANTE DE L'ÉDITION DE 1785,
pp. 55-63

p. 59
Interrogeons là-dessus tout homme de BON
SENS et il nous l'indiquera, tant il est simple,
naturel et infaillible.

APPENDICE IV, ARTICLE LE LACRETELLE, pp. 64-72

p. 65, *Sur le discours de Robespierre sur les
peines infamantes discours qui avait obtenu un
second prix à l'Académie de Metz*
Avant ces auteurs, elles existaient dans le
BON SENS éternel, et sans eux, il les aurait
trouvées.

ÉLOGE DE GRESSET, TEXTE DE L'ÉDITION DE 1786,
pp. 119-147

p. 127
Amie de la licence et de la volupté, elle
sembloit avoir acquis le privilège d'attaquer,
en se jouant, le BON SENS et la morale, dont la
gravité paroissoit faite pour détruire toute sa
grace et toute sa gaité.

p. 131
Mais les Drames et le BON SENS ont triomphé
de toutes leurs clameurs.

TOMO II

PLAIDOYERS POUR LE SIEUR DE VISSERY DE BOIS-
VOLÉ, pp. 136-170

p. 140
Pour exécuter ce plan hardi, elle fait d'abord
fabriquer une requête, chef d'œuvre de BON
SENS, de raisonnement et d'érudition, dans
laquelle on expose que le Sieur de Visserly a
fait élever sur sa cheminée une machine pour
attirer le tonnerre sur sa maison et faire tom-
ber le, feu du Ciel sur tout son voisinage; on
décide que l'invention des par-à-tonnerres;
est pernicieuse, et l'on prouve cette assertion
par la mort tragique dit célèbre Bernouilli, qui
mourut de maladie.

SECOND PLAIDOYER OU RÉPLIQUE POUR LE SIEUR
DE VYSSERY DE MONSIEUR L'AVOCAT GÉNÉRAL, pp.
171-202

p. 188
Toutes les découvertes que nous devons
aux sciences, offrent dans leur origine, des
problèmes, que les Sçavans seuls peuvent
résoudre; leur utilité n'est alors appuyée que
sur des raisons de théorie qui ne peuvent
être appréciées que par ceux qui consacrent
leurs veilles à ce genre d'études; mais quand
l'expérience l'a clairement établie, quand un

usage généralement répandu a fixé l'opinion publique sur cet objet, alors il n'est plus nécessaire d'être sçavant pour en connoître les avantages, il suffit d'avoir du SENS COMMUN et des yeux pour les appercevoir; et les Magistrats peuvent prononcer hardiment sur ce point.

ANNEXE V – AUTRE CONSULTATION, 15 SEPTEMBRE 1782, pp. 213-215

p. 215

C'est d'après ces règles, que le seul BON SENS suggère, que les Échevins de Saint-Omer, auroient dû se conduire.

RÉPLIQUE POUR DAME MARIE SOMMERVILLE, pp. 337-403

pp. 373-374

c'est que les premiers principes du droit et du BON SENS l'exigeoient; c'est que cette exception étoit fondée sur la nature et sur toutes les idées reçues; c'est que l'on interprète point à la rigueur une loi odieuse; si elle ne s'est expliquée avec cette précision et cette exactitude; c'est que par sa nature toute loi qui établit la contrainte par corps est censée excepter les femmes, tant qu'elle se renferme dans des termes généraux; sur-tout dans un Pays où toutes les raisons d'humanité, de décence, et de bien Public qui sollicitent cette exception, sont encore soutenues de toute la force de l'opinion et des mœurs publiques; la généralité que désigne une telle disposition est toujours presumée ne porter que sur tous ceux qui ne sont point naturellement exceptés suivant toutes les idées reçues; à moins que le législateur n'ait clairement manifesté une intention contraire en déclarant qu'il veut y comprendre même ces personnes-là; ces raisonnemens sont ici singulièrement fortifiés par une circonstance remarquable; c'est que l'expression générale de l'ancienne Coutume de Saint-Orner est restreinte par la signification rigoureuse des termes aux personnes du sexe masculin; elle ne porte pas même qu'il sera permis d'arrêter toutes personnes non bourgeoises ou étrangères; mais tous étrangers, et ici c'est le sens le plus étroit qu'il faut adopter, d'après le principe qu'un droit rigoureux doit être restreint avec la plus grande sévérité; et qu'il ne peut être entendu de *persona ad personam, de sexu ad sexum*.

p. 388

Ils m'opposent le sentiment de l'Auteur de l'article *Clain* dans le nouveau répertoire de Jurisprudence, qui n'examine point la question particulière dont il s'agit ici, mais qui s'élève, je ne sçais pourquoi, contre la prohibition d'arrêter un débiteur dans sa propre maison, et déclare à ce qu'ils disent, que cette disposition lui paroît contraire au BON SENS.

TOMO III

XLI – ROBESPIERRE À CAMILLE DESMOULINS (Paris, 7 juin 1790)

pp. 83-84

J'ai lu dans votre dernier numéro des Révolutions de France et de Brabant, où vous parlez du décret porté le 22 mai sur le droit de pais et de guerre, le passage suivant: Le samedi 22 mai le petit dauphin applaudissoit un décret de *Mirabeau* avec un BON SENS fort au-dessus de son âge.

TOMO III – APPENDICE: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IV

LE DÉFENSEUR DE LA CONSTITUTION

N° 2 (24-25 mai 1792)

SUR LA NÉCESSITÉ ET LA NATURE DE LA DISCIPLINE MILITAIRE, pp. 49-60

p. 55

Qu'il étoit loin du BON SENS et de la vérité, ce représentant, qui, voulant investir les généraux de cette formidable dictature, après une longue suite de blasphèmes contre le peuple qui l'a créé, invoquait, avec emphase, la sévérité de la discipline chez les Romains et chez les peuples libres.

N° 3 (31 mai 1792)

CONSIDÉRATIONS SUR L'UNE DES PRINCIPALES CAUSES DE NOS MAUX, pp. 77-99

p. 96

La justice, le BON SENS, la liberté civile et politique, vous avez tout sacrifié à l'intérêt

de votre ambition et à une lâche vengeance; vous aviez à vous plaindre de l'un des écrits dénoncés; et vous n'avez pas rougi d'être à la fois accusateurs, juges et parties.

N° 11 (5 août 1792)

DES MAUX ET DES RESSOURCES DE L'ÉTAT, pp. 317-334

p. 325

Quelle témérité, ou quelle ineptie dans des hommes que la nation a choisis, de lui contester à-la-fois, le *SENS COMMUN* et l'incorruptibilité, dans les occasions critiques, où il s'agit de son salut et de sa liberté!

TOMO V

LETTRES À SES COMMETTANS

Première série

N° 1 (30 septembre 1792)

TABEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE DEPUIS LE PREMIER MOMENT DE SA SESSION, pp. 21-32

p. 22

Ce qui, pour le dire en passant, prouve le *BON SENS* de leurs détracteurs, qui ne s'aperçoivent pas apparemment que c'est aux citoyens de Paris qu'ils insultent, toutes les fois qu'ils les calomnient.

N° 5 (15 novembre 1792)

SUR LE PARTI À PRENDRE À L'ÉGARD DE LOUIS XVI, pp. 56-64

p. 58

Je demanderois par quel principe de bien public, ou de *BON SENS*, on voudroit préférer ceux qui outragent la raison et la liberté, à ceux qui les respectent, ou qui les consacrent.

p. 64

Je suis donc d'avis que ce soit la Convention nationale qui prononce sur Louis XVI, selon les formes les plus simples, et sur-tout, selon les règles du *SENS COMMUN* et de la bonne-foi.

N° 6 (22 novembre 1792)

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE, pp. 77-96

p. 88

Buzot développe cette opinion avec une nouvelle véhémence. Saint-André justifie la démarche de la municipalité, avec beaucoup de succès, par les premiers principes du *BON SENS* et de la liberté.

N° 9 (13 décembre 1792)

SUR LA POLICE DES ASSEMBLÉES DÉLIBÉRANTES, pp. 127-129

p. 129

Ce qui est certain, c'est que nous n'aurons ni liberté, ni paix publique, que quand nous aurons assez de mœurs, pour suivre nos principes, et assez de *BON SENS*, pour ne plus nous abandonner aux frippons et aux charlatans.

N° 10 (13-15 décembre 1792)

DEUXIÈME LETTRE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE EN RÉPONSE AU SECOND DISCOURS DE JÉRÔME PETION, pp. 140-159

p. 155

Je ne vois là rien qui puisse décréditer absolument le nom de Jérôme; dans tous les cas, son alliance avec le vôtre auroit dû suffire pour le réhabiliter; et s'il ne paroissoit pas aussi imposant que vous pourriez le désirer, j'atteste le *BON SENS* que ce ne seroit ni la faute de saint Jérôme, ni celle de Jérôme Pointu, ni la mienne.

p. 158

Voyez, sire, s'il est une infortune semblable à la nôtre, et un renversement de toutes les idées du *BON SENS*, comparable à celui dont nous sommes les témoins; la Bastille même eût été préférable au supplice de voir chaque jour, le crime et la perfidie ourdir de nouvelles trames contre la justice et contre le bonheur public.

N° 12 (31 déc. 1792-4 janv. 1793)

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE, pp. 182-186

p. 184

Les orateurs du même parti ne négligeoient pas un autre moyen oratoire, très-puissant

sur l'ame d'un certain nombre de membres; c'étoit de déclamer contre les parisiens, qui avoient l'air de regarder la prompte punition du tyran, comme la préface de la constitution républicaine, dont ils n'avoient encore vu que le titre: aussi c'étoit une émulation véritablement louable, parmi les orateurs feuillantins, anglais et berninois, d'épier si le public n'applaudissoit point à quelque principe; ou si quelque blasphème contre le BON SENS et contre la liberté, n'avoit point excité un murmure d'improbation, pour dénoncer le peuple qui avoit vu et entendu, au peuple qui n'avoit pu ni voir, ni entendre, pour appeler aux armes les français qui ne résident point à Paris, contre les français qui habitent cette cité; car, c'est un principe constant, que les citoyens présens aux séances de l'assemblée nationale, sont tous natifs de Paris; et qui pis est, qu'ils sont payés, par les sans-culottes, pour applaudir à la raison, et pour improuver les aristocrates et les hypocrites, malgré la liste civile de ceux qui disposent de tous les trésors de la nation.

Deuxième série

N° 2 (10 janvier 1793)

OPINION DE CAMILLE DESMOULINS, DÉPUTÉ DE PARIS À LA CONVENTION NATIONALE, SUR LA QUESTION DE L'APPEL AU PEUPLE, DANS LE PROCÈS DE LOUIS XVI, pp. 211-223

p. 216 *

si elles se disent, comme elles en ont le droit, comme le BON SENS ne manquera pas de leur indiquer, et la liste civile des puissances étrangères de leur suggérer: nous ne pouvons prononcer sur la peine sans une discussion sur le délit?

p. 221

C'est lorsque depuis quatre mois ces véritables triumvirs qui négocioient avec le roi, ces seize membres, dont parle la correspondance de Sainte-Foy, se sont appliqués avec une opiniâtreté sans exemple, à calomnier les meilleurs citoyens, à éconduire de la tribune sous le nom de MARATISTES tous ceux dont ils redoutoient le BON SENS et le patriotisme, rectiligne, à s'emparer de toutes les délibérations, à jeter l'assemblée dans des mesures grossièrement impolitiques, et à déconsidérer une Convention de républicains par les lenteurs du procès du tyran, et

les législateurs, les pères conscrits par un enthousiasme d'écolier, par une multitude de décrets injustes, obtenus de la légèreté, ou arrachés par la passion et rapportés le lendemain par la réflexion et la pudeur.

N° 3 (25 janvier 1793)

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE, pp. 241-242

p. 241

Carra développe, avec simplicité et avec vérité, toute la futilité des moyens sur lesquels l'appel au peuple est fondé; il oppose aux terreurs dont on vouloit remplir les esprits, les principes mâles des hommes libres, et au jargon feuillantins des partisans de l'appel, le langage du BON SENS et de la liberté.

N° 4 (30 janvier 1793)

[RÉPERCUSSIONS DES ÉVÉNEMENTS DE LA GUERRE SUR LA LIBERTÉ], pp. 243-246

pp. 245-246

Il faut renoncer à tous ces faux systèmes qui n'ont d'autre base que de vains sophismes, et l'intérêt de l'avare opulence, pour revenir aux principes de la justice et du BON SENS.

N° 6 (15-20 février 1793)

OBSERVATIONS SUR LE PLAN D'ORGANISATION DE L'ARMÉE, PROPOSÉ PAR DUBOIS-CRANCÉ AU NOM DU COMITÉ MILITAIRE, pp. 292-296

p. 294 *

Mais il est certain au contraire que le seul moyen de gagner l'estime et l'amitié, soit de ses camarades; soit de ses inférieurs; c'est de remplir ses devoirs avec distinction et avec fidélité, et supposer que les soldats français sont naturellement disposés à prostituer leur confiance à de lâches militaires, qu'ils mépriseroient, aux dépens du salut public et du leur, au préjudice de leurs braves compagnons d'armes, c'est à-la-fois outrager le BON SENS, et démentir l'expérience.

N° 7 (fin de février 1793)

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE, pp. 307-320

p. 320

On murmure; on lui reproche les déclamations éternelles, par lesquelles il consume le tems de l'assemblée, depuis le commencement de sa session, en outrageant le BON SENS et la vérité.

TOMO VI

Séance du 7 avril 1790

SUR L'INSTITUTION DES JURÉS TANT AU CIVIL QU'AU CRIMINEL, pp. 307-319

p. 314, *Gazette nationale ou Le Moniteur universel*, n° 99, p. 404
Bulletin de l'Assemblée nationale, n° 230 bis, p. 1
Vous voulez donc que le BON SENS, que la raison soit exclusivement affectée aux hommes qui portent une certaine robe?

pp. 315-316, *Courier de Provence*, t. VII, pp. 287-288
Malgré notre complication de loix, nos exceptions, nos commentaires, les faits sont toujours des faits; le commun des hommes peut en être juge; le BON SENS, la judiciaire sont-ils donc le partage exclusif des hommes de robe?

Séance du 9 juin 1789 (suite)

SUR LE PLAN DE CONSTITUTION DU CLERGÉ (suite)
ELECTION DES ÉVÊQUES, pp. 397-404

p. 401, *Gazette nationale ou Le Moniteur universel*, n° 161, p. 657
Quand on dit que cet article contrevient à l'esprit de piété; qu'il est contraire aux principes du BON SENS; que le Peuple est trop corrompu pour faire de bonnes élections, ne s'aperçoit-on pas que cet inconvénient est relatif à toutes les élections possibles; que le Clergé n'est pas plus pur que le Peuple lui-même?

Séance du 1^{er} juillet 1790

SUR LE PROCÈS-VERBAL DE LA SÉANCE DU 30 JUIN 1790, RÉDIGÉ PAR ROBESPIERRE, pp. 450-451

p. 450 (in nota) *
Les trois secrétaires et les deux derniers, suppléants ont été portés là par la démocratie; on ne peut que s'affliger d'y voir M. Lapoule, homme sans talent, sans BON SENS, et qui avec cela a une bonhomie d'orgueil qui le rend insupportable; M. Robespierre a plus de talent sans doute, il en a même beaucoup, mais une

assemblée devrait se respecter assez pour ne pas mettre en avant un tel homme.

Séance du 5 décembre 1790

SUR L'ADMISSION DE TOUS LES CITOYENS DANS LA GARDE NATIONALE, pp. 610-611

p. 611, *Journal universel*, t. VIII, p. 3044 *
Un membre osoit dire: il n'y a pas de SENS COMMUN à demander ce qu'il demande (en parlant de Robespierre); ce servit le moyen d'armer des troupes de vagabonds.

Société des Amis de la Constitution

Séance du 5 décembre 1790

SUR L'ADMISSION DE TOUS LES CITOYENS DANS LA GARDE NATIONALE, pp. 612-655

p. 640, *Discours sur l'organisation des gardes nationales par Maximilien Robespierre, Membre de l'Assemblée nationale*

D'après ces seules notions du BON SENS, vous pourriez donner quelque attention à ces rassemblemens de troupes extraordinaires qui ne peuvent être suffisamment expliqués par le prétexte qu'on leur donne; vous pourriez remarquer que tout annonce une intelligence parfaite de ce despote dont je vous parle avec un autre despote, naguère son ennemi, qui, lui-même, pour la querelle de sa sœur, se fit, il y a peu d'années, un jeu de soumettre un peuple libre au joug de son beau-frère; vous pourriez observer que l'un et l'autre viennent de manifester leurs véritables inclinations, l'un en abandonnant, en trahissant; l'autre en remettant dans les fers d'un prêtre détesté, le peuple du monde le plus intéressant par son courage et par sa magnanimité.

p. 647, *Révolutions de France et de Brabant*, t. V, n° 65, 21 février 1791, pp. 575-586

C'est le commentaire vivant de la déclaration des droits, et le BON SENS en personne.

TOMO VII

Séance du 1^{er} février 1791

SUR L'ORGANISATION DE LA JUSTICE CRIMINELLE (suite), pp. 44-46

p. 45, *Le Point du Jour*, t. XIX, n° 571, p. 13 **
Le Rapporteur méconnoît ici, a dit M. Robespierre, les premiers principes du droit naturel et du BON SENS.

Séance du 2 février 1791

SUR L'ORGANISATION DE LA JUSTICE CRIMINELLE (suite) SUR LA NÉCESSITÉ DE L'UNANIMITÉ DES JURÉS, pp. 46-54

p. 47, *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXI, p. 39
En effet, messieurs, dans l'ordre que la société détermine pour les jugemens criminels, elle exige le plus haut degré de certitude morale possible pour asseoir la condamnation: et toutes les fois que le très-petit nombre de juges destinés pour prononcer sur le sort des accusés, c'est point unanime, alors le plus grand degré de certitude morale où vous voulez parvenir est bien loin d'être acquis; au contraire, je conclus de ce qu'un de ces juges seroit d'un avis différent, qu'il en résulteroit une présomption considérable, qu'il manque quelque chose à la preuve du crime: et toutes les fois que des hommes revêtus de la confiance de la loi, des hommes de BON SENS et intègres, sont convaincus, malgré l'opinion de ceux qui ont délibéré avec eux et qui ont trouvé l'accusé coupable, sont convaincus dis-je et persistent à soutenir que l'accusé est innocent, il y a une très grande présomption morale que la preuve n'est pas assez claire, et que l'on s'exposeroit à sacrifier l'innocence en voulant punir le crime.

Séance du 28 février 1791 (suite)

SUR LE SECRET DE LA CORRESPONDANCE, pp. 85-87

p. 86, *Journal général*, 1791; n° 30, p. 118 *
Le BON SENS dit à M. Robespierre, que si l'on se permet d'arrêter un envoi sous prétexte d'aristocratie, les lettres les plus démocrates seront bientôt exposées au même inconvénient.

Séance du 9 mars 1791

SUR LA NOMINATION DES ADMINISTRATEURS DU TRÉSOR NATIONAL, pp. 112-119

p. 113, *Le Point du Jour*, t. XX, n° 607, p. 105
Certes, pour résoudre cette question, il ne faut point se perdre dans des raisonnemens subtils; il suffit de suivre les premiers principes du BON SENS, et les premiers mouvemens de sa conscience.

Avril 1791

SUR LE MARC D'ARGENT, pp. 158-174

p. 166, *Discours de M. De Robespierre à l'assemblée Nationale Sur la nécessité de révoquer les décrets qui attachent l'exercice des droits du citoyen à la contribution du marc d'argent, ou d'un nombre déterminé de journées d'ouvriers*
Pour moi, j'atteste tous ceux que l'instinct d'une âme noble et sensible a rapprochés de lui et rendus dignes de connoître et d'aimer l'égalité, qu'en général il n'y a rien d'aussi juste ni d'aussi bon que le peuple, toutes les fois qu'il n'est point irrité par l'excès de l'oppression; qu'il est reconnoissant des plus foibles égards qu'on lui témoigne, du moindre bien qu'on lui fait, du mal même qu'on ne lui fait pas; que c'est chez lui qu'on trouve, sous des dehors que nous appelons grossiers, des âmes franches et droites, un BON SENS et une énergie que l'on chercheroit long-tems en vain dans la classe qui le dédaigne.

Séance du 16 mai 1791, 2^{ème} intervention

SUR L'ÉLIGIBILITÉ DES DÉPUTÉS DE L'ASSEMBLÉE NATIONALE À LA PREMIÈRE LÉGISLATURE, pp. 377-402

pp. 387-388, *Discours de Maximilien Robespierre à l'Assemblée nationale Sur la réélection des membres de l'Assemblée nationale, Imprimé par ordre de l'Assemblée nationale*
Au reste, je pense que toutes les ressources de l'éloquence et de la dialectique seroient ici inutiles, pour obscurcir des vérités que le sentiment, autant que le BON SENS, découvre à tous les hommes honnêtes; et que s'il est facile en général de tenir l'opinion suspendue par des raisonnemens plus ou moins spécieux, il est au moins dangereux, dans certaines occasions, qu'un œil attentif ne voit l'intérêt personnel percer à travers les plus beaux lieux communs sur les droits et sur la liberté du peuple.

Séance du 10 juin 1791

SUR LE LICENCIEMENT DES OFFICIERS DE L'ARMÉE, pp. 468-498

p. 471, *Discours de Maximilien Robespierre Sur le licenciement des officiers de l'armée*
Les premières notions de la prudence et du BON SENS sont-elles l'apanage exclusif des monarques absolus, et ne sont-elles d'aucun usage dans la conduite des législateurs, et des représentans du peuple?

p. 475

Est-ce ainsi que vous observerez les règles les plus simples de la justice et du BON SENS, qui veulent que les supérieurs, auteurs du mal, soient punis plus sévèrement que les inférieurs?

Séance du 14 juillet 1791, 1^{ère} intervention

SUR L'INVOLABILITÉ ROYALE

SUR L'ADOPTION DU RAPPORT DES COMITÉS CONCERNANT LA FUITE DU ROI, pp. 553-569

p. 556, *Journal des États Généraux ou Journal Logographique*, t. XXIX, p. 453

Rien; mais on fait tout contre eux; car d'abord, en élevant un homme au-dessus des loix, en lui assurant le pouvoir d'être criminel impunément, on le pousse, par une pente irrésistible, dans tous les vices et dans tous les excès; on le rend le plus vil, et par conséquent, le plus malheureux des hommes; on le désigne comme un objet de vengeance personnelle à tous les innocents qu'il a outragés, à tous les citoyens qu'il a persécutés: car la loi de la nature, antérieure aux loix de la société, crie à tous les hommes que, lorsque la loi ne les venge point, ils recouvrent le droit de se venger eux-mêmes; et c'est ainsi que les prétendus apôtres de l'ordre public renversent tout, jusqu'aux principes du BON SENS et de l'ordre social.

Séance du 14 juillet 1791, 2^{ème} intervention

SUR L'INVOLABILITÉ ROYALE, pp. 553-570

SUR UNE PROPOSITION DE DÉMEUNIER RELATIVE À LA SUSPENSION DU ROI, p. 570

Journal des États Généraux ou Journal Logographique, t. XXIX, p. 477

Je dis que l'article qui on vous propose ne présente aucun avantage en ce moment, puisqu'il étoit convenu généralement, et qu'il étoit dicté par le SENS COMMUN, que si le roi n'acceptoit pas la constitution, il ne pouvoit point exercer les fonctions royales.

Séance du 11 août 1791

DISCUSSION DU PROJET DE CONSTITUTION (suite)

SUR LE MARC D'ARGENT ET SUR LE CENS ÉLECTORAL, pp. 617-631

p. 628, *L'Ami du Roi* (Royou), 13 août 1791, p. 3 *

On ne peut répondre à M. Robespierre qu'en avouant que la constitution est vicieuse; qu'elle a promis un nivellement imprati-

cable; qu'il a fallu tromper le peuple pour l'attacher à cette constitution à laquelle le BON SENS et la nécessité de faire rouler la machine tant bien que mal, contraignent de porter des atteintes continuelles.

Séance du 1^{er} septembre 1791

SUR LA PRÉSENTATION DE LA CONSTITUTION AU ROI, pp. 694-705

p. 695, *Discours de Maximilien Robespierre à l'Assemblée nationale Sur la présentation de la Constitution au roi, Imprimé par ordre de la Société des Amis de la Constitution*
Pour moi je le résous facilement, par les premières notions de la prudence et du BON SENS.

p. 698 (2), *Journal des États Généraux ou Journal Logographique*, t. XXIII, p. 75

Le pouvoir exécutif tout entier assuré comme un patrimoine à lui et à sa race; le droit d'arrêter les opérations de plusieurs assemblées nationales consécutives; la faculté de les diriger par la proposition des loix qu'il peut suspendre encore lorsqu'elles sont faites par l'influence de ses ministres admis au sein du corps législatif; le pouvoir de régler les intérêts et les rapports de la nation avec les nations étrangères; un empire immense sur tous les corps administratifs; des armées innombrables dont il dispose; le trésor public grossi de tous les domaines nationaux réunis en ses mains (murmures); tous les immenses avantages dont l'énonciation ne peut être regardée comme une calomnie par un homme de BON SENS, puisque c'est la constitution même; tous ces avantages me paroissent autant de garans de l'empressement avec lequel il acceptera la constitution qui les lui assure.

[...]

Pour moi, je le résouds facilement par les premières notions de la prudence et du BON SENS.

TOMO VIII

Séance du 2 janvier 1792

SUR LA GUERRE (suite), pp. 74-94

pp. 85-86, *Discours de Maximilien Robespierre sur la guerre Prononcé à la Société des Amis de la Constitution, le 2 janvier 1792, l'an quatrième de la Révolution*

Mais vous prétendez que ce soin ne doit pas même vous occuper, comme si les régles

ordinaires du BON SENS n'étoient pas faites pour les grands politiques.

p. 90

Le peuple cependant sent plus vivement, et voit mieux tout ce qui tient aux premiers principes de la justice et de l'humanité que la plupart de ceux qui se séparent de lui; et son BON SENS à cet égard est souvent supérieur à l'esprit des habiles gens; mais il n'a pas la même aptitude à démêler les détours de la politique artificieuse qu'ils employent pour le tromper et pour l'asservir, et sa bonté naturelle le dispose à être la dupe des charlatans politiques.

Séance du 11 janvier 1792

SUR LA GUERRE (suite), pp. 95-116

p. 105, *Suite du discours de Maximilien*

Robespierre, sur la guerre, prononcé à la société des amis de la constitution, le 11 janvier 1792, l'an quatrième de la révolution

Peut-être avec moins d'avantage et de facilité: ce n'est pas que les représentans du peuple n'aient toujours le droit de le sauver; ce n'est pas qu'ils puissent jamais renoncer à ce droit; ce n'est pas que je ne pense encore qu'ils ont assez de crédit auprès de lui pour lui faire connoître son véritable intérêt, quand c'est de bonne foi qu'ils le défendent, et même que le BON SENS du peuple éclairé par cet intérêt sacré n'aille quelquefois plus loin à cet égard que la sagacité même de ses représentans; je pense même que l'opinion publique sur les causes et sur le but de la guerre proposée, s'est déjà assez clairement manifestée pour faire pressentir que le peuple désire de voir l'assemblée nationale revenir à une résolution plus utile à ses intérêts et moins favorable aux projets criminels de ses ennemis.

Séance du 13 janvier 1792

SUR LES CHASSEURS VOLONTAIRES DE LA GARDE NATIONALE PARISIENNE, pp. 117-118

pp. 117-118, *Journal débats et corresp. Sté Amis de la Constitution*, n° 128, p. 1

Voilà pourquoi il avait été reconnu par les hommes qui avaient du BON SENS et quelque pudeur, que la garde nationale n'était que la nation armée et que si elle dérogeait à ces principes elle ne serait plus qu'une garde pré-torienne, qu'une garde de janissaires, propre à anéantir la liberté et à subjuguer son pays.

Séance du 25 janvier 1792

SUR LA GUERRE (suite), pp. 132-153

p. 141, *Troisième discours de Maximilien*

Robespierre sur la guerre prononcé, à la société, dans la séance du 26 janvier 1792 l'an quatrième de la liberté

Est-ce donc un autre BON SENS que celui dont nous avons l'idée?

Séance du 26 janvier 1792

SUR LA MISE A L'ORDRE DU JOUR DE LA QUESTION DES CONTRIBUTIONS PUBLIQUES, pp. 153-155

p. 154, *Journal débats et corresp. Sté Amis de la Constitution*, n° 141

De ce nombre est celle qui a été bien discutée dans cette assemblée, mais qui n'a jamais été suffisamment éclairée, jamais suffisamment approfondie; c'est sur elle que les froides observations du BON SENS doivent être appelées, parce qu'il y a une propension considérable en faveur d'une opinion.

Séance du 10 février 1792

SUR LES MOYENS DE SAUVER LA PATRIE, 157-190

pp. 157-158 (2), *Discours de Maximilien*

Robespierre Sur les Moyens de sauver l'État et la Liberté, Prononcé à la société, le 10 février 1792, l'an 4° de la liberté

Excepté un trop petit nombre de législateurs anciens, qui cherchèrent dans le cœur humain et dans la morale, les bases de la prospérité publique, l'histoire ne nous présente que des charlatans politiques, qui plongent les peuples dans un abyme de malheurs et de vices, parce qu'ils dédaignent d'avoir de la probité et du SENS COMMUN.

Aussi les moyens qui peuvent rendre à ma patrie le bonheur, la liberté, la santé et la vie, fussent-ils aussi simples que la nature, aussi communs que le BON SENS, aussi certains que l'évidence, aussi salutaires, aussi paisibles que la raison, ce ne sera pas pour moi un motif de les repousser.

Séance du 26 mars 1792

SUR LES CIRCONSTANCES ACTUELLES, pp. 229-241

p. 240, *Feuille du Jour*, t. IX, pp. 731-732

M. Robespierre s'échappe, désolé de cette impopularisation, et se retire bien assuré qu'avoir le SENS COMMUN, n'est pas sans inconvénients, dans ces circonstances philosophiques.

Séance du 9 juillet 1792
SUR LES DANGERS DE LA PATRIE, pp. 388-390

p. 389, *Journal débats et corresp. Sté Amis de la Constitution*, n° 229, p. 3
Avant d'adopter des mesures extraordinaires, il faut avoir épuisé celles que commande le SENS COMMUN.

TOMO IX

Séance du 2 décembre 1792
SUR LES SUBSISTANCES, pp. 109-120

p. 110, *Opinion de Maximilien Robespierre sur les subsistances*
Je n'indiquerai que des mesures simples qui ont déjà été proposées, car il s'agit moins de créer de brillantes théories, que de revenir aux premières notions du BON SENS.

p. 112
Le BON SENS, par exemple, indique cette vérité, que les denrées qui ne tiennent point aux besoins de la vie, peuvent être abandonnées aux spéculations les plus illimitées du commerçant; la disette momentanée qui peut se faire sentir est toujours un inconvéniement supportable; et il suffit qu'en général la liberté indéfinie de ce négoce tourne au plus grand profit de l'état et des individus; mais la vie des hommes ne peut être soumise aux mêmes chances.

p. 114
On prétend qu'ils sont impraticables; je soutiens qu'ils sont aussi simples qu'infail-
libles; on prétend qu'ils offrent un problème insoluble, même au génie; je soutiens qu'ils ne présentent au moins aucune difficulté au BON SENS et à la bonne foi; je soutiens qu'ils ne blessent ni l'intérêt du commerce, ni les droits de la propriété.

pp. 117-118, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n. 339, pp. 1436 et 340, p. 1439
Ce n'est pas la cause seule des citoyens indigens que je veux plaider, mais celle des propriétaires et des commerçans eux-mêmes; je n'indiquerai que des mesures simples, qui ont déjà été proposés; car il s'agit moins de créer de brillans systèmes que de revenir aux simples notions du BON SENS; il ne s'agit pas non plus d'un système de législation, mais d'une loi provisoire et instantane.

Séance du 3 décembre 1792, 1^{ère} intervention
SUR LE JUGEMENT DU ROI, pp. 120-134

p. 127, *Opinion de Maximilien Robespierre sur le jugement de Louis XVI*
Pourquoi ce que le BON SENS du peuple décide aisément, se change-t-il, pour ses délégués, en problème presque insoluble?

Société des Amis de la Liberté et de l'Egalité
Séance du 15 février 1793
SUR UN PLAN DE CONSTITUTION PROPOSÉ À LA SOCIÉTÉ, pp. 267-269

p. 268, *Courrier français*, t. XXII, n° 49, pp. 388-389
Journal des débats et correspond <...> Sté des Jacobins, n° 356, p. 2
La nation ne peut plus être asservie par l'intrigue et le machiavélisme; les aristocrates sont en une très petite minorité, et leurs sophismes disparaissent devant le BON SENS du peuple.

Séance du 11 mars 1793
SUR LA RÉORGANISATION DU MINISTÈRE, pp. 316-318

p. 318, *Le Logotachigraphe*, n° 73, p. 78
Nous ne sommes pas dans des circonstances où nous devons recommencer ces dissensions, ces sentimens de discorde, ces éternelles déclamations de dictature de tel ou tel citoyen, cette ridicule calomnie ne peut plus qu'être livrée au mépris de tous ceux qui ont quelque BON SENS et quelque bonne foi.

Séance du 13 avril 1793, 6^{ème} intervention
SUR LA DISCUSSION DU RAPPORT RELATIF À MARAT, pp. 428-429

p. 428, *Mercure universel*, t. XXVI, p. 233
Après les principes du BON SENS, de l'équité, j'ai prouvé que l'accusation n'étant pas discutée il y a un vice dans la délibération.

Séance du 10 mai 1793
SUR LA CONSTITUTION, pp. 494-510

p. 506, *Discours de Maximilien Robespierre sur la Constitution*
Ici, je vois répandre de dangereuses erreurs; ici je m'aperçois qu'on abandonne les premiers principes du BON SENS et de la liberté, pour poursuivre de vaines abstractions métaphysiques.

Société des Amis de la Liberté et de l'Egalité
Séance du 10 mai 1793

POUR DES MESURES DE SALUT PUBLIC (suite), pp. 511-513

p. 511, *Feuille de Paris*, n° 270, p. 2
Les officiers de vos armées sont les créatures de Lafayette et de Dumouriez, votre Conseil exécutif est en partie composé de gens suspects; l'intérieur n'est pas plus rassurant: les riches et les insoucians soupirent après l'Ancien régime, et le peuple seul, qui n'a que le BON SENS de la nature, est obligé de défendre ses droits contre la perfidie et l'astuce de ceux qui ont fait une étude particulière de le tromper.

TOMO X

Séance du 17 septembre 1793, 2^{ème} intervention

CONTRE LE RAPPORT DU DÉCRET DU 9 SEPTEMBRE 1793, pp. 109-113

p. 111 (2), *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 262, p. 1112
Journal universel, n° 1396, pp. 5749-5751
Elles ont dit: nous ne pourrons plus régner dans les sections, les artisans s'y rendront et leur BON SENS déjouera notre astuce.
[...]

Vous le devez pour le peuple qui a trop de BON SENS pour ne pas sentir la nécessité de recevoir l'indemnité que vous avez décrétée; et ceux qui osent s'élever contre cette mesure conservatrice des droits du peuple, ne sont que les avocats des aristocrates, des riches et des muscadins.

Séance du 15 frimaire an II (5 décembre 1793), 1^{ère} intervention
RÉPONSE AU MANIFESTE DES ROIS LIGUÉS CONTRE LA RÉPUBLIQUE, pp. 226-233

p. 229, *Réponse de la Convention Nationale au manifeste des rois ligués contre la République, proposée par Robespierre, au nom du Comité de salut public*
Peuples, célébrez la bonne foi de Tibère & la candeur de Louis XVI; admirez le BON SENS de Claude & la sagesse de George; vantez la tempérance & la justice de Guillaume & de Léopold; exaltez la chasteté de Messaline, la fidélité conjugale de Catherine & la modestie

d'Antoinette; louez l'invincible horreur de tous les despotes passés, présents & futurs, pour les usurpations & la tyrannie, leurs tendres égards pour l'innocence opprimée, leur respect religieux pour les droits de l'humanité.

Société des Amis de la Liberté et de l'Egalité
Séance du 9 pluviôse an II (28 janvier 1794), 2^{ème} intervention
SUR LES MOYENS DE DÉNONCER LES CRIMES DU GOUVERNEMENT ANGLAIS, pp. 344-346

p. 344, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 133, p. 534
Journal de la Montagne, n° 79, p. 627
Mercure universel, XXXVI, 200
Un homme qui, abusant de l'influence qu'il a acquise dans une île jetée par hasard dans l'Océan, veut lutter contre le peuple français; celui qui ne devine pas l'explosion que la liberté doit faire dans son pays, celui qui prétend servir long-tems la ligue des rois aussi lâches et aussi bêtes que lui; celui qui croit qu'avec des vaisseaux, il va bientôt affamer la France; qu'il va dicter la loi aux alliés de la France; celui-là, dis-je, ne peut avoir conçu un plan aussi absurde que dans la retraite des Petites-Maisons, et il est étonnant qu'il se trouve au dix-huitième siècle, un homme assez dépourvu de BON SENS, pour penser à de pareilles folies.

Séance du 18 floréal an II (7 mai 1794)
SUR LES RAPPORTS DES IDÉES RELIGIEUSES ET MORALES AVEC LES PRINCIPES RÉPUBLICAINS, ET SUR LES FÊTES NATIONALES, pp. 442-465

p. 446
Qu'il étoit exquis le BON SENS de ce pirate qui répondit à Alexandre: «On m'appelle brigand, parce que je n'ai qu'un navire: et toi, parce que tu as une flotte, on t'appelle conquérant»!

pp. 455-456
Les prodiges qui ont immortalisé cette époque de l'histoire humaine, ont été opérés sans vous et malgré vous; le BON SENS sans intrigue, et le génie sans instruction, ont porté la France à ce degré d'élévation qui épouvante votre bassesse et qui écrase votre nullité.

Séance du 7 prairial an II (26 mai 1794)
SUR LES CRIMES DES ROIS COALISÉS CONTRE LA FRANCE, pp. 473-478

pp. 474-475

Ils ont essayé de dépraver la morale publique et d'éteindre les sentiments généreux dont se compose l'amour de la liberté et de la patrie, en bannissant de la République, le BON SENS, la vertu et la divinité.

Séance du 8 thermidor an II (26 juillet 1794)
CONTRE LES FACTIONS NOUVELLES ET LES DÉPUTÉS
CORROMPUS, pp. 542-586

pp. 550-551, *Discours prononcé par Robespierre, à la Convention nationale, dans la séance du 8 thermidor <...> trouvé parmi ses papiers par la commission chargée de les examiner*
Je ne connais que deux partis, celui des bons et celui des mauvais citoyens; que [Je sais que] le patriotisme n'est point une affaire de parti, mais une affaire de cœur; qu'il ne consiste ni dans l'insolence, ni dans une fougue passagère qui ne respecte ni les principes, ni le BON SENS, ni la morale; encore moins dans le dévouement aux intérêts d'une faction.

p. 552 (2)

Le BON SENS et la justice. Ah! combien le BON SENS et la justice sont nécessaires dans les affaires humaines!

p. 584, *Journal des hommes libres*, n° 220, pp. 882-883 **
Robespierre confesse qu'il ne se connaît pas en finances, mais que la seule lumière du BON SENS lui a fait voir les funestes effets du plan de finances, qui, dit-il, a ruiné une multitude de familles pauvres.

TOMO XI

MÉMOIRE POUR ME JEAN-MARIE GOSSE AVOCAT
EN PARLEMENT, DEMEURANT À ARRAS CONTRE LE
SIEUR LEMERRE, MARCHANT BRASSEUR, DEMEURANT
À LILLE, ET CONSORS, HÉRITIERS DE FEU SIEUR
ANTOINE-JOSEPH CRETAL PAR DEVANT MESSIEURS
LES PRÉVOT, MAYEUR ET ÉCHEVINS DE LA VILLE DE
LILLE, pp. 17-48

p. 30

Si celle qui a régné entre le s^r Cretal et la Veuve Duhem, n'a rien d'incompatible avec l'idée de la société en commandite, il répugne au BON SENS et à tous les principes, de la travestir en une société anonyme; car puisque

la société générale et la commanditaire sont les seules sociétés proprement dites, les seules adoptées par la Loi, puisque ce qu'on appelle société anonyme, n'est qu'une espèce de traité ainsi nommé, parce qu'il a quelque ressemblance avec les véritables sociétés; puisqu'elle est beaucoup moins favorable, sujette à beaucoup d'inconvénients, suivant tous les auteurs, et plus propre que toute autre à tromper la foi publique, il s'ensuit qu'une association ne peut jamais être regardée comme une société anonyme, que lorsqu'il est absolument impossible de la ranger dans l'une des deux autres classes; et que si en pareille matière la ressemblance qui rapproche la société que l'on appelle anonyme, des autres sociétés, laissait quelque nuage sur sa nature, la balance devrait toujours pencher du côté des deux autres.

p. 42

Oublions tous les moyens que j'ai développés jusques ici, et consultons les premières notions du BON SENS et de l'équité.

MÉMOIRE POUR HYACINTHE DUPOND (1789), pp. 53-126

pp. 62-63

<...> À ce mélange de mauvaise foi et d'inepties, on reconnaît d'abord l'esprit des calomnieux, qui croient pouvoir offenser le BON SENS, d'autant plus impunément qu'ils mettent toute leur confiance, dans les ressources de l'intrigue.

p. 86

Soit; mais, quand parmi tous ceux qui influent sur ma destinée, je rencontre partout les amis de mes ennemis, je deviens défiant, et quand je vois ce commissaire, que l'on va tout exprès chercher à Arménitières, violer toutes les obligations qui lui sont imposées, en dépit des plus simples actions du BON SENS et de l'équité, en dépit de la sentence même qui les lui rappelait; quand, de plus le procès-verbal même de la prétendue information, qui est énoncé, fait dans l'une des chambres de la maison des Bons-fils, m'atteste qu'il a oublié la dignité de ses fonctions, au point d'aller établir chez eux son tribunal pour recevoir amicalement et familièrement les dépositions de ces geôliers, alors je ne reconnais point le juge; je ne vois que le neveu du frère Ange, le médecin et le

serviteur des Bons-fils, l'homme enfin adopté par la confiance de mes persécuteurs.

p. 87

Alors le sieur Drolès, au lieu de l'interroger comme tous les principes l'exigeaient, sur tous les faits qui étaient la base de cette procédure et du jugement de l'échevinage d'Hesdin, se borne à lui faire quelques questions, qui, à la vérité, ont servi à faire éclater son BON SENS, sa sagesse, sa droiture; mais tellement combinées que, loin de lui donner lieu de deviner qu'il s'agissait de l'interdire, elles ne pouvaient dans la situation où il se trouvait, que le tromper par la fausse idée que l'on s'occupait à lui rendre la liberté.

LES ENNEMIS DE LA PATRIE DÉMASQUÉS PAR LE RÉCIT DE CE QUI S'EST PASSÉ DANS LES ASSEMBLÉES DU TIERS-ÉTAT DE LA VILLE D'ARRAS, Avril 1789, pp. 247-274

pp. 270-271

Le lendemain au matin, les vingt-quatre Députés nommés dans cette Assemblée, se rendirent à celle du Bailliage; là, grâce au changement de lieux et de Président, le patriotisme des bons Citoyens eut beaucoup moins à gémir mais il fut bien loin d'être entièrement satisfait; parce que ceux des Députés de la Ville qui étaient Échevins ou attachés au parti échevinal, ne portèrent dans les discussions les plus importantes, qu'un esprit de déraison, d'intérêt personnel et d'animosité, qui fut un obstacle éternel au bien public, qu'elles auraient dû produire; il faudrait avoir le courage de dire que leur opiniâtreté à repousser toujours les propositions les plus raisonnables, qui n'étaient point faites par eux ou par leurs amis, leur prétention affectée de subjuguier les suffrages, par l'abondance de leurs paroles, et la perpétuité de leurs clameurs, l'imperfection du Cahier de Doléances, tronqué, indigeste, incohérent, qui fut le résultat de ces conférences, révolta la droiture et le BON SENS des Habitants de la Campagne, présents à cette Assemblée, et excita parmi eux un mécontentement et une défiance dont ceux mêmes qui les avaient causés, eurent la bonhomie de se plaindre en pleine Assemblée, comme s'il était un autre moyen de rallier la confiance, que des vues droites et un amour sincère du bien public.

ADRESSE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE AUX FRANÇAIS, Juillet 1791, pp. 347-376

p. 349

Je n'ai cru ni aux principes ni au génie de ceux qui se donnant pour des hommes d'état, parce qu'ils n'étaient ni philosophes, ni justes, ni humains affectaient de se défier ou du BON SENS ou du patriotisme des Français, pour prolonger éternellement parmi nous l'ignorance et la servitude.

11.8 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «LIBERTÉ PUBLIQUE»

Lessia	N° occorrenze
liberté publique	134

TOMO I

DISCOURS ADRESSÉ A MESSIEURS DE LA SOCIÉTÉ LITTÉRAIRE DE METZ SUR LES QUESTIONS SUIVANTES PROPOSÉES POUR SUJET D'UN PRIX QU'ELLE DOIT DÉCERNER LE MOIS D'AOÛT 1784, pp. 20-47

p. 25

A Rome, par exemple, le décemvir Appius Claudius convaincu d'avoir opprimé la LIBERTÉ PUBLIQUE, souillé du sang innocent de Virginie, meurt dans les fers sur le point de subir la peine due à tant de forfaits.

TOMO II: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III

XVII- ROBESPIERRE À BUISSART, 23 juillet 1789, pp. 42-50

p. 44

Cependant Paris allarmé se préparait déjà à défendre la LIBERTÉ PUBLIQUE contre les dernières entreprises du despotisme, le renvoi des ministres avait été le signal d'une insurrection générale, une armée patriotique de trois cent mille hommes, composée de citoyens de toutes les classes, à laquelle

s'étoient joints les gardes françoises, des Suisses et d'autres soldats sembloit être sortie de terre par une espèce de prodige; déjà le peuple de Paris, maire de la Bastille, prise avec une célérité qui étoit un autre prodige, avoit puni le gouverneur de cette forteresse, et le prévôt des marchands, convaincus le premier d'avoir fait tirer le canon de la Bastille sur les députés des habitans qui étoient allés l'engager à faire disparaître l'artillerie qui du haut de ces tours menaçoit la sûreté des citoyens, l'autre d'avoir trempé, avec les plus hauts personnages de la Cour, dans la conjuration formée contre le peuple; la terreur qu'inspire cette armée nationale prête à se rendre à Versailles décida la Révolution.

TOMO III - APPENDICE: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IV

LE DÉFENSEUR DE LA CONSTITUTION

N° 1 (17-18 mai 1792)

RÉPONSE DE M. ROBESPIERRE AUX DISCOURS DE MM. BRISSOT ET GAUDET DU 25 AVRIL 1792, PRONONCÉE À LA SOCIÉTÉ DES AMIS DE LA CONSTITUTION, LE 27 DU MÊME MOIS, ET IMPRIMÉE PAR ORDRE DE LA SOCIÉTÉ, pp. 28-46

p. 31

Mais j'ai cru que dans le moment de la justice, les principes de la LIBERTÉ PUBLIQUE et individuelle, m'imposaient la loi de faire ces légères observations sur le procédé de M. Rœderer, avant de parler de ce qui me regarde personnellement.

N° 2 (24-25 mai 1792)

SUR LA NÉCESSITÉ ET LA NATURE DE LA DISCIPLINE MILITAIRE, pp. 49-60

p. 53

On peut en conclure: 1° que tout excès de sévérité, dans les peines, est un crime social; 2° Que toute forme arbitraire et tyrannique, dans les jugemens, est un attentat contre l'innocence et contre la LIBERTÉ PUBLIQUE et individuelle.

NOUVEL ATTENTAT CONTRE LA LIBERTÉ INDIVIDUELLE ET CONTRE LES DROITS DU PEUPLE, pp. 61-65

p. 62

En France, où la déclaration des droits de l'homme a été promulguée, comme la loi éternelle sur laquelle la constitution doit être fondée, l'idée seule de cette institution épouvanteroit une infinité de gens, qui ne sont point du tout effrayés des attentats que chaque instant voit renaître contre la LIBERTÉ PUBLIQUE et contre la liberté individuelle.

N° 3 (31 mai 1792)

CONSIDÉRATIONS SUR L'UNE DES PRINCIPALES CAUSES DE NOS MAUX, pp. 77-99

p. 78

A quoi tenoient le bonheur et la LIBERTÉ PUBLIQUE? à l'une ou à l'autre de ces deux choses.

N° 4 (7 juin 1792)

OBSERVATIONS SUR LES CAUSES MORALES DE NOTRE SITUATION ACTUELLE, pp. 109-119

p. 111

Quiconque veut conserver des privilèges injustes, des distinctions incompatibles avec le bien général, quiconque veut attirer à lui une puissance nouvelle, aux dépens de la LIBERTÉ PUBLIQUE, est également l'ennemi de la nation et de l'humanité.

N° 5 (15-17 juin 1792)

SUR LE PROJET DE RASSEMBLER UNE ARMÉE DE VINGT-TROIS MILLE HOMMES À PARIS, PROPOSÉ À L'ASSEMBLÉE NATIONALE PAR LE MINISTRE DE LA GUERRE, pp. 137-144

p. 142

Du moins, les principes et l'intérêt de la LIBERTÉ PUBLIQUE, exposés par le rassemblement d'une armée à Paris ou sous ses murs, ont été absolument oubliés dans cette discussion.

Société des Amis de la Constitution
Séance du 13 juin 1792, pp.150-156

pp. 151-152

La patrie est en danger, lorsqu'en même tems qu'elle est menacée au dehors, elle est agitée encore par des discordes intestines; elle est en danger, lorsque les principes de la LIBERTÉ PUBLIQUE sont attaqués; lorsque la liberté individuelle n'est pas respectée, lorsque le gouvernement exécute mal les lois, et que ceux qui doivent le surveiller sans cesse, en négligent le soin, ou ne le remplissent qu'à demi, elle est en danger, lorsque les grands coupables sont toujours impunis, les foibles accablés, les amis de la patrie persécutés; lorsque les intrigues ont pris la place des principes, et que l'esprit de faction succède à l'amour de la patrie et de la liberté!

N° 8 (5 juillet 1792)

AUX AMIS DE LA CONSTITUTION SUR LES CIRCONSTANCES ACTUELLES, du mois de mars 1792, pp. 244-253

p. 246

Est-il clair que le but de la faction qui dirigeoit la cour étoit d'établir ce système des deux chambres, annoncé dès long-tems, et d'élever la puissance d'un parti sur les ruines de la LIBERTÉ PUBLIQUE?

N° 10 (25 juillet 1792)

PÉTITION DES FÉDÉRÉS À L'ASSEMBLÉE NATIONALE, pp. 287-294

p. 294 *

3° Destituez et punissez selon le vœu de la constitution, les directoires coalisés avec Lafayette et la cour contre la LIBERTÉ PUBLIQUE.

SUR LA FÉDÉRATION DE 1792, pp. 294-300

p. 297

Pourquoi laisserois-je croire qu'il faut s'élever à ces mesures extraordinaires que le salut public autorise pour demander la punition d'une cour conspiratrice, des généraux traîtres et rebelles, la destitution des directoires contre-révolutionnaires; l'exécution de toutes les lois qui doivent protéger la LIBERTÉ PUBLIQUE et individuelle; lorsque ce ne sont là que les devoirs les plus rigoureux que la constitution impose à nos représentans?

DÉCRET SUR LA REBELLION DE LAFAYETTE, pp. 301-307

p. 301

Il étoit bien convaincu de conspiration contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, de sédition et de désertion; mais il falloit savoir s'il étoit vrai que M. Luckner avoit dit qu'un certain M. Puzi lui avoit conseillé de la part de M. Lafayette, de marcher sur Paris.

N° 11 (5 août 1792)

DES MAUX ET DES RESSOURCES DE L'ÉTAT, pp. 317-334

p. 328 (2)

Quels que soient les noms des fonctionnaires publics, et les formes extérieures du gouvernement, dans tout état où le souverain ne conserve aucun moyen de réprimer l'abus que ses délégués font de sa puissance, et d'arrêter leurs attentats contre la LIBERTÉ PUBLIQUE et contre la constitution de l'état, la nation est esclave; puisqu'elle est abandonnée absolument à la merci de ceux qui exercent l'autorité, et comme il est dans la nature des choses, que les hommes préfèrent leur intérêt personnel à l'intérêt public, lorsqu'ils peuvent le faire impunément, il s'ensuit que le peuple est opprimé, toutes les fois que ses mandataires sont absolument indépendans de lui.

[...]

Ou bien, les deux espèces de mandataires se feront la guerre; ou ils se liguèrent pour élever leur puissance commune sur les ruines de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

TOMO V

LETTRES À SES COMMETTANS

Première série

N° 1 (30 septembre 1792)

EXPOSÉ DES PRINCIPES ET BUT DE CETTE PUBLICATION, pp. 15-21

p. 18

Que conclure de là? que le principal objet des lois constitutionnelles doit être de défendre la LIBERTÉ PUBLIQUE contre les usurpations de ceux qui gouvernent.

N° 6 (22 novembre 1792)

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE (18-30 octobre 1792), pp. 77-96

p. 82

Le traitement des mandataires du peuple n'est pas seulement une dette de la société, c'est la sauve-garde de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 94

Lepelletier discute les principes, avec autant de sagacité que d'énergie. Il prouve qu'une loi de cette nature est impossible, à moins que l'on ne veuille renoncer à la liberté de la presse, et à la LIBERTÉ PUBLIQUE.

N° 7 (29 novembre 1792)

RÉPONSE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE À JÉRÔME PETION, pp. 97-115

p. 101 (2)

La LIBERTÉ PUBLIQUE, entrain pour quelque chose dans ses délibérations, les 12 ou 13 août! Il avoit tort, sans doute, que ne s'occupait-il uniquement des boues et lanternes. Le peuple l'avait-il nommé pour autre chose. On y parloit de complots contre la LIBERTÉ PUBLIQUE!

N° 9 (13 décembre 1792)

SUR LA POLICE DES ASSEMBLÉES DÉLIBÉRANTES, pp. 127-129

p. 129

C'est ainsi que les intrigans se rendent maîtres des délibérations, et par conséquent de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

EXTRAIT DE LA LETTRE DE DUBOIS CRANCÉ À SES COMMETTANS, pp. 130-135

p. 132 *

Les honnêtes gens, dévoués au système contraire, craignent l'influence de Paris, et ses moyens de rappeler à l'ordre celui qui tenteroit d'abuser de son pouvoir, et de violer la LIBERTÉ PUBLIQUE.

N° 11 (20 décembre 1792)

SUR LA PROPOSITION FAITE DE BANNIR TOUS LES CAPETS, pp. 160-168

p. 163

Mais ce n'est pas tout; on vouloit étendre cette diffamation sur la ville de Paris, en général; on vouloit persuader à toute la France que cette immortelle cité, qui fut le tombeau de la royauté et le fléau de l'aristocratie, n'avait enfanté la république que pour l'étouffer; car, encore une fois, pour réaliser ses funestes projets, la faction a besoin de sortir de Paris, et de se soustraire aux regards d'un grand peuple; mais pour donner enfin quelque apparence de fondement à toutes ces absurdes calomnies, répandues par les mêmes canaux dans toutes les parties de la France, on ne trouvoit pas d'occasion plus favorable que celle-ci; en effet, si les députés patriotes, devinant le but où on vouloit aller, croyaient que l'expulsion d'un membre de la représentation nationale étoit un attentat dangereux à la LIBERTÉ PUBLIQUE, quelqu'en fût le prétexte, et un moyen de les éconduire eux-mêmes dans la suite; si les bons citoyens de Paris regardoient tout acte arbitraire de proscription comme un péril éminent qui menaçait la liberté individuelle de tous les amis de la liberté; dès-lors il étoit démontré aux yeux du reste de la France que les parisiens vouloient un roi.

DE L'OSTRACISME, pp. 168-169

p. 168

Il peut déplaire aux commis précisément, parce qu'il sert trop fidèlement les commettans. L'ostracisme, entre les mains d'un tel corps, pourroit donc être une arme contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, et un instrument d'oppression contre les fidèles délégués de la nation. Il résulte de ce que nous venons de dire, que l'ostracisme ne peut convenir qu'au gouvernement purement démocratique.

DU POUVOIR DES REPRÉSENTANS LES UNS SUR LES AUTRES, pp. 169-170

p. 170

S'il en étoit autrement, les représentans pourroient modifier, ou altérer la représentation nationale, au gré de leurs passions et de leurs intérêts; la souveraineté et la LIBERTÉ PUBLIQUE ne seroient plus.

DE LA CONDUITE QU'UN PEUPLE LIBRE DOIT TENIR
À L'ÉGARD DES PARENS DU TYRAN DÉTRÔNÉ, pp.
170-171

p. 171

Si jamais le retour de la royauté étoit possible; si un individu, quelqu'il soit, pouvoit être redoutable à la LIBERTÉ PUBLIQUE, ce malheur ne pourroit donc être imputé qu'à sa foiblesse, ou à sa corruption.
Deuxième série

N° 1 (5 janvier 1793)

LETRE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE À MM.
VERGNAUD, GENSONNÉ, BRISSOT ET GUADET, SUR
LA SOUVERAINETÉ DU PEUPLE ET SUR LEUR SYSTÈME
DE L'APPEL DU JUGEMENT DE LOUIS CAPET, pp.
189-204.

p. 199

Quelle est donc cette politique, de jouer le démagogue forcené, pour cacher des projets contraires à la LIBERTÉ PUBLIQUE?

pp. 200-201

La constitution monarchique existoit; il n'y avoit point eu d'insurrection qui eût renversé le tyran du trône; le petit nombre de membres qui osèrent élever la voix contre cette conspiration contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, opposèrent au système dominant, la ressource du jugement du peuple, qui désiroit la punition de Louis.

N° 4 (30 janvier 1793)

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTIONS
NATIONALE

JUGEMENT DE LOUIS CAPET, pp. 246-264

p. 255 *

Guadet, eut la sagesse de ne pas s'opposer directement à cette mesure qui réunissoit la grande majorité des suffrages: mais il l'appuya par des motifs étrangers aux principes de la LIBERTÉ PUBLIQUE, et qui ne tendoient qu'à les affoiblir.

N° 5 (5 février 1793)

SUR LE PROJET D'ÉCONOMAT NATIONAL ET SUR LES
MOYENS D'APPROVISIONNER LES ARMÉES, PAR P. F.
N. FABRE D'ÉGLANTINES, DÉPUTÉ À LA CONVENTION

NATIONALE DE FRANCE PAR LE DÉPARTEMENT DE
PARIS, pp. 274-281

p. 277 *

Or, cette concentration est, sans contredit, l'un des plus grands vices de l'économie politique et l'acheminement le plus prompt vers les abus et l'envahissement de la fortune et de la LIBERTÉ PUBLIQUE.
N° 8 (2-5 mars 1793)

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION
NATIONALE, pp. 328-339

p. 334

Sous ce rapport, la dernière disposition proposée, avec tant d'empressement, par le marquis de Pontecoulant, est aussi impolitique que contraire aux premiers principes de la LIBERTÉ PUBLIQUE; elle est d'autant plus suspecte, que les menées des comités diplomatique et de défense générale ont dès long-tems manifesté le projet d'engloutir, nos armées à Madrid, à Vienne et à Rome, en même tems qu'ils s'opposaient de toutes leurs forces à l'entrée des français dans la Hollande, à la réunion de la Belgique et de tous les peuples voisins que la nature a destinés à se confondre avec nous.

N° 9 (25-31 mars 1793)

SUR LES TROUBLES DE PARIS, pp. 340-345

p. 342

Mais la victoire même du 10 août ne termina point la guerre de la liberté contre la tyrannie. La conspiration même tramée par la cour, avant cette immortelle journée, n'étoit rien auprès de celle que nous avons vu près d'éclater, à l'époque du jugement de Louis Capet; quand les émigrés, ouvertement protégés, reparurent au sein de cette grande cité; quand tous les perfides agens des despotes étrangers, quand tous les scélérats soudoyés de la France et de l'Europe affluèrent ici, pour l'arracher à la justice du peuple; lorsque dans cette crise fatale, l'intrigue et la calomnie agitoient les brandons de la guerre civile sur toute la République; quand elles osoient en élever le signal au sein de cette cité, et cherchoient à armer le peuple contre le peuple, et la Convention contre la Convention même; lorsque la bonne foi égarée de quelques-uns conspiroit même avec la scélératesse de nos

ennemis contre la LIBERTÉ PUBLIQUE; lorsque par des libelles perfides et par des harangues publiques, qui retentissoient dans toute la France, on appeloit des corps armés contre les représentans du peuple qui poursuivoient la condamnation du tyran; lorsqu'on les désignoit comme des factieux à punir, comme des tyrans à poignarder, comme des victimes vouées à-la-fois aux attentats de l'aristocratie protégée, et aux erreurs des patriotes indignement trompés.

N° 10 (25-30 avril 1793)

DÉCLARATION DES DROITS DE L'HOMME ET DU
CITOYEN PRÉSENTÉE PAR MAXIMILIEN ROBESPIERRE,
pp. 360-363

pp. 362-363
XXIX. Dans tout état libre, la loi doit sur-tout défendre la LIBERTÉ PUBLIQUE et individuelle contre l'abus de l'autorité de ceux qui gouvernent.

TOMO VI

Séance du 20 juillet 1789
SUR LA MOTION DE LALLY-TOLENDAL, pp. 39-42

p. 40, *Le Courrier de Versailles à Paris*, t. I, p. 305
Loisirs d'un patriote français, 26 juillet 1789, p. 141
La LIBERTÉ PUBLIQUE, peu de sang de répandu, quelques têtes abattues sans doute, mais des têtes coupables.

Séance du 27 juillet 1789
SUR LE SECRET DE LA CORRESPONDANCE, pp. 43-48

p. 46, *Mercure de France*, t. IV, p. 65 **
Pompée était un tyran, un oppresseur de la LIBERTÉ PUBLIQUE, et nous en sommes les restaurateurs. L'Assemblée et le Peuple seroient exposés aux plus grands périls si l'on rejetoit ou si l'on brûloit ces papiers.

pp. 46-47, *Courier Français, Assemblée Nationale*, t. I, 15^{ème} séance, p. 4
L'assemblée nationale doit-elle, peut-elle rejeter les pièces qui lui sont indiquées par l'opinion publique, pour jeter quelques lumières sur la conspiration tramée contre la LIBERTÉ PUBLIQUE?

p. 47 (2), *Le Point du jour*, t. II, n° 35, pp. 314-315
Il faut rechercher avec activité la preuve des attentats commis contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, dont les preuves vous sont envoyées par les chefs d'une municipalité. On vous a fait une objection prise de l'inviolabilité des lettres; mais ce principe doit céder à la sûreté nationale. On vous a dit qu'il falloit brûler ces lettres, en portant l'exemple de Pompée. Quelle comparaison y-a-t-il entre un tyran qui avoit opprimé la LIBERTÉ PUBLIQUE, et les représentans d'une nation libre chargés de la rétablir?

Séance du 21 octobre 1789
SUR LA LOI MARTIALE, pp. 121-130

p. 122, *Journal manuscrit du comte de Castellane*, 21 octobre 1789 **
M. Robert-Pierre s'est cependant opposé à la proposition faite d'une loi contre les attroupements sous prétexte qu'il étoit cruel de faire tirer sur le peuple, parce qu'il avoit faim; il a dit que tous nos maux, les émeutes comprises venoient d'une conspiration formée contre la LIBERTÉ PUBLIQUE; qu'il falloit instituer un tribunal dans l'assemblée afin d'en punir les auteurs.

p. 122, *Journal de Duquesnoy*, t. I, p. 454 **
M. Robespierre a beaucoup parlé d'une conjuration qui existe contre la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 129, *La Sentinelle du peuple*, 22 octobre 1789, p. 6 **
M. Robespierre a montré avec force que tous les événements qui investissent l'ass. nat. ont été prévus, calculés par les ennemis de l'état et les conspirations contre la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Séance du 16 janvier 1790
SUR L'AFFAIRE DE TOULON, pp. 184-192

p. 186, *Le Point du jour*, t. VI, p. 81 **
M. de Robespierre, après avoir prouvé que M. d'Albert de Rioms avait manifesté des principes contraires à ceux de la révolution actuelle, et s'étoit permis des procédés contraires aux droits de la LIBERTÉ PUBLIQUE; après avoir présenté la conduite des habitans de Toulon comme une résistance nécessaire à l'oppression, il a conclu que rien ne seroit

aussi injuste et aussi impolitique à la fois que de donner ou des éloges ou une sentence d'absolution précise à M. d'Albert et aux autres officiers, ou le moindre signe d'impro-
bation à la conduite des habitants de Toulon.

p. 188, *Journal des Débats*, t. 1, p. 147 **
Il est revenu sur tous les faits de l'affaire de Toulon; il les a analysés pour y trouver des complots criminels contre la LIBERTÉ PUBLIQUE; et il a fini par demander que, sans s'expliquer sur les Officiers de la Marine, l'Assemblée décernât des éloges à la conduite ferme tenue par la Municipalité et la Milice Nationale de la Ville de Toulon.

p. 188, *Journal de Versailles*, n° 96, p. 627 **
M. Robertspierre n'a pas considéré les choses de cette manière: il a regardé les événements de Toulon comme une suite des complots formés d'un bout du royaume à l'autre contre la LIBERTÉ PUBLIQUE: il a réuni les circonstances propres à accréditer son opinion: il a parlé du prévôt de Marseille, qui méprise les décrets de l'Assemblée Nationale, comme d'un fait devant former un des anneaux de la chaîne de systèmes oppressifs contre une nation redevenue libre.

Séance du 22 février 1790
SUR LES TROUBLES DES CAMPAGNES, pp. 237-268

p. 251, *Assemblée nationale et Commune de Paris* (imitation), t. III, n° 201, pp. 2-5
Vous avez dû être encore rassurés jusqu'à un certain point, par le Mémoire même du Garde-des-Sceaux, où vous avez sans doute remarqué plutôt une grande énergie de style et des tableaux effrayants, que des faits capables de vous allarmer sur le sort de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 258 (2)
Les Anglois, dont la liberté est affermie, ont fait de sages lois pour prévenir le danger de l'emploi des forces militaires; et nous qui travaillons à la Constitution qui doit assurer la LIBERTÉ PUBLIQUE, nous irions abandonner imprudemment toutes les forces militaires à des Agens du pouvoir exécutif qui pourroient les diriger suivant leur caprice, qui pourroient les employer contre les Citoyens! N'avons-nous pas des Gardes Nationales pour arrêter les désordres? ne sont-elles pas assez puissantes pour repousser les brigands; ne les

ont-elles pas repoussés? qu'avons-nous tant à craindre pour exposer la LIBERTÉ PUBLIQUE?

p. 260, *Journal général de France*, n° 54, p. 213 **

M. Robertspierre, parlant de la motion faite samedi pour déférer au Pouvoir exécutif la plénitude du Pouvoir réprimant, de la conformité de cette motion avec les vues manifestées dans le Mémoire du Garde-des-Sceaux, a dit qu'il ne concevoit pas comme l'on pouvoit fonder ou conserver la LIBERTÉ PUBLIQUE, par les mêmes moyens précisément employés, depuis tant de siècles, par le despotisme, pour l'opprimer; il a examiné ensuite si les troubles qui existoient dans quelques parties du Royaume étoient de nature à nécessiter le développement formidable de toutes les forces publiques.

p. 265, *Courier national* (Beuvin), 23 février 1790, p. 5 **

M. de Robertspierre, cet ardent et infatigable défenseur des droits du peuple, a parlé avec beaucoup de force et d'énergie contre toute loi qui tendroit à menacer la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Séance du 23 février 1790
SUR LES TROUBLES DES CAMPAGNES (suite), pp. 268-270

p. 270, *Journal des Débats* <...>, t. V, n° 183, p. 6
« M. Robespierre a trouvé cet article dangereux pour la LIBERTÉ PUBLIQUE naissante. »

Séance du 29 mars 1790
SUR LES POUVOIRS DES COMMISSAIRES DU POUVOIR EXÉCUTIF, pp. 290-305

p. 305, *Assemblée nationale, Correspondance de Rennes* (Votar), t. IV, n° 15, p. 214 **
« M. Robespierre a longuement parlé pour improuver la nomination de ces commissaires, comme tendant à représenter les commissaires départis et à gêner la LIBERTÉ PUBLIQUE. »

Séance du 30 mars 1790 (soir)
SUR L'EXÉCUTION DES JUMENTS PRÉVÔTAUX, pp. 305-306

p. 306, *Annales Patriotiques et Littéraires*, n° 181, 1^{er} avril 1790
Le Nouvelliste national ou journal de Toulouse, t. II, n° 120, p. 475 **
Il préjuge le maintien de la juridiction prévôtale, il préjuge l'exécution de nombre

d'ordres prévôtaux attentatoires à la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Séance du 29 avril 1790

SUR UNE ADRESSE DE LA MUNICIPALITÉ DE DIEPPE, pp. 340-342

p. 341, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 121, p. 488
Bulletin de l'Assemblée nationale, n° 260, pp. 4-5
Ce qui me donne des inquiétudes et des soupçons, c'est que je vois, dans l'adresse de la municipalité de Dieppe, un style qui n'est pas celui de la douleur; et la manière dont est conçue sa demande semble tendre à faire donner au pouvoir exécutif une extension de force qui pourrait être funeste à la LIBERTÉ PUBLIQUE, je ne puis, à la vérité, me dissimuler que le pays manque de subsistances; mais, avant d'employer les moyens violens, ne seroit-il pas convenable de s'assurer si les faits contenus dans l'adresse sont parfaitement exacts?

p. 342, *Journal des Débats*, t. VII, n° 260, p. 4 **
M. Roberspierre a dit que les faits énoncés dans l'adresse lui paraissent exagérés; que le projet de décret proposé pourroit être d'une dangereuse conséquence; il a cru que l'adresse de Dieppe, présentait un vœu pour faire donner au pouvoir exécutif un ressort plus que suffisant pour soutenir la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Séance du 18 mai 1790

SUR L'ATTRIBUTION AU ROI DU DROIT DE PAIX ET DE GUERRE (suite), pp. 363-371

p. 366, *Assemblée nationale, Commune de Paris* (Perlet), n° 288, t. V, p. 6
Courrier national (Beuvin), 19 mai 1790, p. 6 **
Tandis qu'un roi, trop souvent despote, entraîné par sa propre ambition ou par celle de ses ministres, n'a pas la même raison de maintenir la paix; en temps de guerre, le roi est armé d'une grande puissance, il est revêtu d'une espèce de dictature, tous les liens de la discipline sont plus resserrés; c'est alors que ses ordres sont absolus, et c'est alors qu'il peut menacer la LIBERTÉ PUBLIQUE, si la constitution sur-tout n'est ni achevée ni affirmée.

Séance du 25 juin 1790

SUR L'INVOLABILITÉ DES DÉPUTÉS, pp. 429-435

p. 430, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 178, p. 725
Bulletin de l'Assemblée nationale, n° 352, pp. 5-6 *

Il est impossible, sans renoncer à toutes les règles d'une bonne Constitution, sans renverser l'édifice de la LIBERTÉ PUBLIQUE, de supposer qu'un Tribunal quelconque puisse, sans avis préalable des Représentans de la Nation, décréter et juger un Député.

p. 431, *Le Point du jour*, t. XI, p. 243
Je viens invoquer, en faveur des représentans de la nation et de la LIBERTÉ PUBLIQUE, les premiers principes du droit national et de toute constitution raisonnable.

p. 433, *Assemblée nationale et Commune de Paris* (imitation), t. IV, n° 324, p. 6 **
MM. Robertspierre et Pethion de Villeneuve ont soutenu qu'en bonne constitution, un membre de l'assemblée nationale ne pouvoit être soumis à l'autorité d'aucun tribunal particulier, sans une délibération du corps législatif qui décida (sic) préalablement (sic) qu'il y avoit lieu à l'information; ils ont établi que l'inviolabilité d'un député de la nation étoit quelque chose de plus que le droit de tout autre citoyen, et que sans ces principes il n'y avoit évidemment plus de LIBERTÉ PUBLIQUE, puisqu'une simple corporation sous prétexte d'un délit pourroit se permettre de décider en détail du sort des représentans de la nation, et se mettre ainsi au-dessus de la puissance du corps législatif; ils ont trouvé dans la procédure même, de grandes probabilités en faveur de l'innocence de l'accusé; innocence que faisoit encore présumer son caractère, et, en conséquence de leurs principes, ils ont demandé que M. de Lautrec fut entendu à la barre.

Séance du 3 juillet 1790

SUR L'ADMISSION DU COMTE D'ALBERT DE RIOMS A LA FÉDÉRATION, pp. 457-461

p. 458, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 186, p. 762
Bulletin de l'Assemblée nationale, n° 366, p. 3
Je prends la liberté de faire une question aux plus zélés partisans de M. Albert; je leur demande si M. Albert est de tous les Citoyens, celui qui ait le mieux servi la LIBERTÉ PUBLIQUE <...> (*Les applaudissemens d'une partie du côté gauche et des tribunes interrompent l'orateur*).

Séance du 17 juillet 1790

SUR LA DÉTENTION D'UN OFFICIER PAR ORDRE DU ROI, pp. 480-481

p. 481, *Annales patriotiques et littéraires*, n° 290 **

M. Robertspierre, zélateur ardent de la LIBERTÉ PUBLIQUE, a été frappé de cette allégation et s'est chargé de la présenter à l'Assemblée en demandant que le Comité des Recherches <...> fut chargé de s'en instruire.

Séance du 9 août 1790

SUR LE MINISTÈRE PUBLIC, pp. 503-506

p. 505, *Courrier extraordinaire*, 10 août 1790, p. 3.

Journal de la Liberté, t. IV, p. 1200 **

«MM. Le Pelletier et Robespierre pensent également que ce grand droit doit être délégué par la nation et exercé par un représentant du peuple, et le dernier de ces deux membres prétend non seulement que ce droit n'appartient pas au roi, mais même qu'il est incompatible avec le pouvoir exécutif, et que la LIBERTÉ PUBLIQUE est compromise toutes les fois que le pouvoir exécutif est chargé de rendre la justice.»

Séance du 25 août 1790

SUR L'INCOMPATIBILITÉ DES FONCTIONS DE PRÊTRES AVEC CELLES DE JUGES, pp. 522-523

p. 522, *Le Point du jour*, t. XIII, n° 409, p. 301
On ne doit point en réunir plusieurs, dans les mêmes mains: 1° parce que celui qui est chargé par la société de quelque emploi doit avoir tout le temps et toute la liberté nécessaire pour s'y livrer tout entier; 2° parce qu'un citoyen qui réunirait plusieurs fonctions publiques, seroit trop puissant et trop redoutable à la LIBERTÉ PUBLIQUE; je demande que l'on consacre ce principe comme constitutionnel, et que l'exclusion que l'on propose ici contre les ecclésiastiques, qui, par cette qualité même, sont des fonctionnaires publics, soit décrétée comme une conséquence de ce principe.

Séance du 25 octobre 1790, 1^{ère} intervention
SUR LA HAUTE COUR NATIONALE, pp. 555-567

p. 558, *Journal du Soir*, t. I, n° 110, p. 3
Courier Français, t. VII, n° 298, p. 446

Assemblée nationale, Commune de Paris (imitation), t. VI, n° 444, p. 6

Courier de Madon, t. VI, n° 21, pp. 341-342

Il n'y a alors que les hommes publics armés de grands pouvoirs, et les *grands corps*, qui puissent miner l'édifice de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 560, *Gazette nationale ou le moniteur universel*, n° 299, p. 1240

Il n'y a alors que les hommes publics armés de grands pouvoirs qui puissent ruiner l'édifice de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 563, *Chronique de Paris*, t. III, n° 299, p. 1196
Le Patriote François, t. III, n° 444, p. 1 **

Il n'y a que les hommes publics armés de grands pouvoirs, et les *grands corps*, qui puissent miner l'édifice de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 565, *L'Ami du Peuple*, t. III, n° 265, p. 5 **
Quand la constitution d'un état est affirmée, elle comprime de toutes parts avec la force générale les individus qui seroient tentés d'être factieux; et il n'y a alors, selon lui, que les hommes publics armés de grands pouvoirs, et les *grands corps*, qui puissent miner l'édifice de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Séance du 9 novembre 1790

SUR LE TRIBUNAL DE CASSATION, pp. 571-582

p. 578, *Journal de Paris*, pp. 1276-1277
Un examen, dont l'unique objet est de savoir si des jugemens ont été rendus sur les Loix, n'est qu'un complément de la Puissance législative: c'est la même puissance, et le Roi et les Ministres ne doivent pas plus nommer les juges d'un tel Tribunal, qu'ils ne doivent nommer les membres de l'Assemblée Nationale: dans l'un et l'autre cas, la LIBERTÉ PUBLIQUE seroit en péril, quoi qu'elle ne le fût pas au même degré.

Séance du 18 novembre 1790

SUR LE RENOUVELLEMENT DU TRIBUNAL DE CASSATION, pp. 583-585

p. 584, *Le Point du jour*, t. XVI, n° 496, p. 249
Ils disoient que si on décrétait que les juges seroient élus pour six ans, on allait donner au tribunal de cassation une puissance formidable; qu'un esprit de corps funeste à l'autorité du peuple, ou à celle de ses repré-

sentans en serait le principal système; et ils demandaient pour le bien de la constitution et de la LIBERTÉ PUBLIQUE, que le tribunal de cassation soit réélu tous les deux ans.

Société des amis de la constitution

Séance du 5 décembre 1790

SUR L'ADMISSION DE TOUS LES CITOYENS DANS LA GARDE NATIONALE, pp. 612-655

p. 618, *Discours sur l'organisation des gardes nationales par Maximilien Robespierre, membre de l'Assemblée nationale*

Posons donc pour premier principe qu'elles doivent être organisées de manière quelles mettent le pouvoir exécutif dans l'impuissance de tourner, contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, les forces immenses dont il est sans cesse armé.

pp. 636-637

Détachez seulement trois à trois, deux à deux, un à un quelques uns de vos défenseurs-automates de la constitution; et si l'on pouvoit redouter encore l'opinion publique, n'a-t-on pas à sa solde une autre armée d'intrigant et de libellistes? avec des récits infidèles répandus par-tout, et pavés du trésor de l'état, avec les mots d'incendiaires, de factieux, de subordination, d'anarchie, de licence, on pourra mettre en état de ne plus craindre que le mépris des citoyens éclairés; on pourra ériger en héros de la liberté ceux qui n'aspirent qu'à élever leur fortune particulière sur la ruine de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 641

C'est cette fatale sécurité où nous demeurons plongés, par de perfides insinuations, ou par l'ordre exprès du ciel irrité; c'est cette légèreté avec laquelle nous semblons juger et les hommes et les évènements, et nous jouer, pour ainsi dire, des destinées de l'humanité; c'est ce retour insensible et funeste vers nos antiques préjugés et vers nos frivoles habitudes, qui commencent à remplacer l'enthousiasme passager que nous avons fait éclater pour la liberté; ce sont ces petites factions, dont les chefs, voulant tout diriger par de petits moyens et par des vues personnelles, s'appliquent sans cesse à étouffer l'esprit public et les élans du patriotisme en les calomniant; gens dont le système paroît être d'échapper à tous les principes, par des exceptions, par des circonstances, par des sophismes politiques; d'attaquer tous les sentimens droits et généreux

par le reproche d'excès et d'exagération; de rendre ridicules, s'il étoit possible, les saintes maximes de l'égalité et de la morale publique; contens, si par quelques déclamations contre les débats impuissans des aristocrates les plus outrés, ils peuvent cacher leur profonde indifférence pour la LIBERTÉ PUBLIQUE et pour le bonheur des hommes, et leur dévouement secret à tous les abus qui favorisent leur ambition particulière.

p. 649, *Annales patriotiques et littéraires*, n°

497, p. 1036 (11 février 1791)

La grande difficulté politique, c'est de placer le corps militaire de manière qu'il serve la LIBERTÉ PUBLIQUE et ne l'opprime pas; car la même force qui soutient, peut détruire.

Séance du 14 décembre 1790

SUR LA SUPPRESSION DES OFFICIERS MINISTÉRIELS ET DES AVOCATS, pp. 659-673

pp. 659-660, *Le Point du Jour*, t. XVII, p. 202

S'il ne m'est pas permis de défendre ma vie, ma liberté, mon honneur, ma fortune, ou par l'organe de celui que je regarde comme le plus probe, le plus éclairé, le plus humain, le plus attaché à mes intérêts; si le législateur veut me forcer à donner ma confiance à une classe d'individus que d'autres auront désignés; loin d'établir la LIBERTÉ PUBLIQUE, il sappe jusqu'aux premiers fondemens de la liberté individuelle; il viole à la fois les plus saintes lois de la justice et de la nature, et tous les principes de l'ordre social qui ne peut reposer que sur elles.

Séance du 28 décembre 1790

SUR L'ATTRIBUTION DE FONCTIONS DE POLICE AUX OFFICIERS DE GENDARME (suite), pp. 681-687

pp. 684-685, *Assemblée nationale, Com-*

mune de Paris (imitation), t. VI, n° 508, p. 3

La discussion a été très-vive sur ces deux articles; MM. Robespierre, Mougins, Pethion et Buzot ont fait remarquer qu'il seroit dangereux de déléguer une des fonctions les plus délicates de la société, celle de ravir la liberté à des citoyens, à des officiers militaires, qui ayant la force en main, seroient toujours tentés d'en abuser; ils ont encore relevé les inconvéniens qui résulteroient de la concurrence entre ces officiers et les juges de paix: ou, il y auroit de la négligence dans le service, parce que l'un se reposerait sur l'autre, ou il

y auroit de la jalousie, de la mésintelligence, des rivalités qui tourneroient nécessairement au détriment de la liberté individuelle, et bientôt de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Séance du 30 décembre 1790

SUR L'ATTRIBUTION DE FONCTIONS DE POLICE AUX OFFICIERS DE GENDARMERIE (suite), pp. 687-690

p. 689, *Journal de Paris*, 31 décembre 1790, p. 1481

Les Soldats de la Maréchaussée pouvoient arrêter dans deux cas seulement: dans le cas de flagrant délit et dans le cas de vagabondage, et aussi-tôt qu'ils avaient arrêté, ils remettoient entre les mains des juges: au lieu que, dans la nouvelle Loi qui vous est proposée, on donne aux Officiers le droit de faire amener, de faire arrêter, droits qui ne peuvent être exercés que par les Ministres pacifiques de la loi, dans un pays qui a quelque idée de la LIBERTÉ PUBLIQUE et de la nature des lois.

TOMO VII

Assemblée Nationale Constituante

Séance du 20 janvier 1791

SUR L'ORGANISATION DE LA JUSTICE CRIMINELLE (suite), pp. 20-36

p. 26, *Principes de l'Organisation des Jurés, et Réfutation du Système proposé par M. Duport, au nom des Comités de Judicature & de Constitution, par Maximilien Robespierre Député du Département du Pas-de-Calais à l'Assemblée Nationale* Ces inconvénients sont si frappants, que je n'ai pas même songé à relever une atteinte directe qu'il porte aux premiers principes de notre Constitution, en donnant le droit d'élire des Fonctionnaires publics (& quels Fonctionnaires) à un autre Fonctionnaire public, à un Officier que le peuple n'a pas chargé de cette mission, & dont le pouvoir est enfermé dans les bornes des affaires de l'Administration. Défions-nous de cette tendance à investir les Directoires de toutes ces prérogatives; elles sont autant d'attentats à l'autorité nationale & à la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Séance du 8 février 1791

SUR LE SIÈGE DE LA HAUTE COUR NATIONALE, pp. 72-76

p. 73, *Courier de Provence*, t. XIII, n° 254, p. 99 **

Toujours ardent à saisir ce qui peut assurer la LIBERTÉ PUBLIQUE, et par conséquent la punition des crimes de lèze-nation, M. Robespierre a soutenu que la haute-cour nationale devait siéger dans le même lieu que la législature: [Suit le texte du Journal des Etats Généraux.]

Séance du 28 février 1791

SUR LE RESPECT DÛ A LA LOI, pp. 80-84

pp. 81-82, *Journal de la Noblesse*, t. I, n° 11, p. 283

Vous avez fait, lui dira-t-on, une déclamation contre la loi, vous avez fait des réflexions si amères qu'elles ont dû naturellement exciter à la révolte, vous ouvrez la porte à l'arbitraire, vous préparez la destruction de la liberté de la presse <...> Une loi qui intéresse aussi essentiellement la LIBERTÉ PUBLIQUE et individuelle mérite une discussion solennelle, et m'autorise à conclure à ce qu'elle ne soit pas perdue, et à ce qu'elle soit ajournée.

pp. 82-83, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 60, pp. 242-243

Courier de Provence, t. XIII, p. 281

Il me suffit d'observer qu'une loi sur la presse, une loi qui intéresse aussi essentiellement la LIBERTÉ PUBLIQUE et individuelle, mérite une discussion solennelle, pour que je puisse en conclure qu'elle ne doit pas être insérée dans le préambule d'un règlement particulier, et pour que je sois autorisé à en demander l'ajournement.

Séance du 13 mars 1791

SUR LE JUGEMENT DES CONTESTATIONS EN MATIÈRE ÉLECTORALE, pp. 123-128

pp. 127-128, *Assemblée nationale et Commune de Paris* (imitation), n° 583, p. 7 **

MM. Péthion et Robespierre se sont particulièrement attachés à la combattre; ils appelloient l'attention de l'assemblée sur le danger d'étendre la puissance des corps administratifs, en leur déléguant un pouvoir judiciaire; ils faisaient sur-tout remarquer combien leur dépendance à l'égard du pouvoir exécutif pouvoit devenir funeste à la LIBERTÉ PUBLIQUE, en influençant le jugement des élections.

Séance du 17 mars 1791

SUR L'AFFAIRE DU CURÉ D'ISSY-L'EVÈQUE, pp. 129-135
p. 131, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*,
n° 78, p. 316

Ce crime ne peut être déferé arbitrairement
aux tribunaux, parce que par de pareilles ac-
cusations malignement prodiguées, on pour-
rait porter atteinte à la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Séance du 19 mars 1791

SUR LES TROUBLES DE DOUAI, pp. 135-148

p. 137, *Journal des Etats Généraux ou Journal*
Logographique, t. XXIII, p. 65

Il s'agit ici d'une mesure faite pour mieux
assurer la tranquillité et la LIBERTÉ PUBLIQUE,
et on ne veut pas que je dise mon opinion: or
ne veut pas <...>

p. 139, *Gazette nationale ou le Moniteur*
universel, n° 80, p. 324

A l'intérêt général qui m'attache à tout ce qui
peut contribuer à la LIBERTÉ PUBLIQUE, se
joint celui qui me lie à mon pays.

p. 140

Un pareil décret serait du plus grand danger
pour la LIBERTÉ PUBLIQUE; il serait contraire à
tous les principes.

p. 141, *Journal des Débats*, t. XVIII, n° 657, p. 6
Je suis de l'avis de ce premier article du Dé-
cret, parce qu'il convient en effet que sur une
affaire qui intéresse aussi essentiellement
la LIBERTÉ PUBLIQUE, que sur des faits qui se
sont passés loin de l'Assemblée Nationale,
l'on entende toutes les parties.

p. 147, *Gazette nationale ou extrait <...>*, t.
XV, pp. 256-257

Mes principes sont entièrement conformes
à la LIBERTÉ PUBLIQUE, ils sont ceux des
membres qui réclament en ce moment
contre moi, et ils les développeroient sans
doute, s'il n'étoit question d'ecclésiastiques.

Séance du 27 avril 1791

SUR L'ORGANISATION DES GARDES NATIONALES, 2^{ème}
intervention

SUR L'ADMISSION DANS LA GARDE NATIONALE DES
CITOYENS DOMICILIÉS, pp. 261-277

p. 263, *Journal des Etats Généraux, ou Jour-*
nal Logographique, LXXIV, p. 495

Posons donc pour premier principe qu'elles
doivent être organisées de manière qu'elles
mettent le pouvoir exécutif dans l'impuis-
sance de tourner, contre la LIBERTÉ PUBLIQUE,
les forces immenses dont il est armé par la
constitution même, mais ce ne sera point
assez; il faudra encore qu'elles ne puissent
jamais opprimer la liberté ni le pouvoir exé-
cutif, puisque tant qu'il se renferme dans les
bornes que la constitution lui prescrit, il est
lui-même une portion des droits de la nation.

p. 267, *Gazette nationale ou le Moniteur*
universel, n° 118, p. 485

Les gardes nationales. D'après ce principe
fondamental il faut organiser la garde
nationale de manière que le pouvoir exécutif
ne puisse abuser de la force immense qui lui
est confiée, ni la garde nationale opprimer la
LIBERTÉ PUBLIQUE et le pouvoir exécutif.

p. 268

Sous le second point de vue il faut recon-
naître comme principe général, la nécessité
d'empêcher que les gardes nationales ne
forment un corps et n'adoptent un esprit par-
ticulier qui serait un esprit de corps, et qui
menacerait bientôt, soit la LIBERTÉ PUBLIQUE,
soit les autorités constitutionnelles.

Séance du 16 mai 1791

SUR L'ÉLIGIBILITÉ DES DÉPUTÉS DE L'ASSEMBLÉE
NATIONALE A LA PREMIÈRE LÉGISLATURE, 2^{ème}
intervention

Discours de Maximilien Robespierre à l'Assem-
blée nationale sur la réélection des membres
de l'Assemblée nationale imprimé par ordre de
l'Assemblée nationale, pp. 383-402

p. 391, *Journal des Etats Généraux ou Journal*
Logographique, t. XXVI, p. 67

Je n'aime pas que des hommes habiles
puissent, en dominant une assemblée par
des moyens quelconques, perpétuer ainsi des
coalitions de parti qui secouent le fléau de la
tranquillité et de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Séance du 18 mai 1791, 1^{ère} intervention

SUR LA RÉÉLIGIBILITÉ DES DÉPUTÉS DE L'ASSEMBLÉE
NATIONALE A LA PREMIÈRE LÉGISLATURE (suite),
pp. 404-420

p. 405, *Second discours prononcé à l'Assemblée nationale le 18 mai 1791 par Maximilien Robespierre, député du département du Pas-de-Calais sur la réligibilité des membres du corps législatif*

Or, l'expérience a toujours prouvé qu'autant les peuples sont indolents ou les foules à tromper, autant ceux qui les gouvernent sont habiles et actifs pour étendre leur pouvoir et opprimer la LIBERTÉ PUBLIQUE: c'est cette double cause qui a fait que les magistratures électives sont devenues perpétuelles et ensuite héréditaires.

Séance du 10 juin 1791

SUR LE LICENCIEMENT DES OFFICIERS DE L'ARMÉE, pp. 468-498

p. 482, *Journal des Etats Généraux ou journal Logographique*, t. XXVII, p. 307

L'Ami du Peuple, t. VIII, n° 488, pp. 2-4

Le Législateur français (Beaulieu), t. II, 12 juin 1791, pp. 1-3

Le Courrier d'Avignon, n° 143, p. 571

Il n'y a que les amis de la LIBERTÉ PUBLIQUE à qui le licenciement puisse convenir.

Séance du 18 juin 1791

SUR LES TROUBLES DE BRIE-COMTE-ROBERT, pp. 500-509

p. 505, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 171, p. 708

C'est en qualité de membre de l'Assemblée nationale que je lui expose des faits qui intéressent essentiellement le maintien de la constitution et de la LIBERTÉ PUBLIQUE; je n'ai pas parlé sur cet objet sans avoir entre mes mains des pièces propres à déterminer l'homme le plus prudent.

Séance du 5 juillet 1791

SUR LA POLICE MUNICIPALE, 2^{ème} intervention
Sur la déclaration des réunions des sociétés et des clubs, pp. 540-541

p. 541, *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXIX, p. 160

Quel est le but de cet article? C'est de mettre des obstacles à la formation des sociétés dont l'existence a été jusqu'ici le plus ferme rempart de la LIBERTÉ PUBLIQUE et individuelle, c'est de donner aux municipalités le pouvoir de chicaner celles qui voudraient se former.

Séance du 14 juillet 1791

SUR L'INVOLABILITÉ ROYALE, 1^{ère} intervention
Sur l'adoption du rapport des comités concernant la Mîe dis roi, pp. 553-569

p. 554, *Journal des États Généraux ou Journal Logographique*, t. XXIX, p. 453

Je n'examinerai pas si les peuples en sont encore aujourd'hui au point de croire qu'on enlève les rois comme les femmes; je n'examinerai pas non plus si, comme l'a pensé M. le rapporteur, le départ du roi n'étoit qu'un voyage sans objet, une absence indifférente, ou s'il faut le lier à tous les événements qui ont précédé; s'il était la suite ou le complément des conspirations impunies, et par conséquent toujours renaissantes, contre la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 557 (2)

Dans le premier cas, le rétablir dans toute sa puissance, n'est-ce pas évidemment exposer la LIBERTÉ PUBLIQUE à un danger perpétuel? [...]

Je ne vois point parmi nous, je l'avoue, le génie puissant qui pourrait jouer le rôle de Cromwell: je ne vois pas non plus personne disposé à le souffrir; mais je vois des coalitions plus actives et plus puissantes qu'il ne convient à un peuple libre; mais je vois des citoyens qui réunissent entre leurs mains des moyens trop variés et trop puissants, d'influencer l'opinion; mais la perpétuité d'un tel pouvoir dans les mêmes mains pourrait alarmer la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 559, *Le Point du Jour*, t. XXIV, n° 736, p. 243
Gazette nationale ou le Moniteur universel, n° 196, p. 811

Où le roi supposé coupable envers la nation conserverait toute son autorité, ou les ressorts du gouvernement se relâcheraient dans ses mains, s'il conserve toute son autorité, à quoi voulez-vous qu'il l'emploie, si ce n'est à persécuter la LIBERTÉ PUBLIQUE?

p. 567, *Le Postillon* (Calais), t. XI, n° 507, p. 4

Une réflexion bien simple détruit toutes les objections qu'on fait: ou le roi coupable conservera toute l'énergie de son pouvoir, et dans ce cas la LIBERTÉ PUBLIQUE est en danger; ou les ressorts du gouvernement se relâcheront, et alors l'état tombe dans l'anarchie.

Séance du 15 août 1791

SUR LA REVISION DE LA CONSTITUTION (suite), 3^e intervention

Sur l'admission des ministres aux séances de l'Assemblée législative, pp. 634-639

p. 637, *Le Point du jour*, t. XXV, n° 768, p. 294
Il aura bien des moyens pour séduire, pour corrompre, pour entraîner les délibérations et attenter à la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Séance du 24 août 1791

DISCUSSION DU PROJET DE CONSTITUTION (suite)
SUR LA GARDE DU ROI, pp. 660-664

p. 661, *Journal des Etats Généraux ou journal Logographique*, t. XXXII, p. 233
Et s'il est vrai qu'un corps de 1.800 hommes ne peut menacer la LIBERTÉ PUBLIQUE dans un tems de calme, il est également certain qu'il peut être, très funeste à l'ordre public, et très propre à occasionner un mouvement dangereux dans des tems d'orages et de conspirations.

p. 663, *L'Ami du Roi (Royou)*, 26 août 1791, p. 2 *
Nous sommes, à ce qu'il dit, entourés de malveillants, menacés d'hostilités et d'invasions de la part de toutes les puissances de l'Europe. On va mettre en péril la LIBERTÉ PUBLIQUE.

TOMO VIII

Séance du 25 janvier 1792

SUR LA GUERRE (Suite), pp. 132-153

p. 143, *Troisième discours de Maximilien Robespierre sur la guerre prononcé, à la société, dans la séance du 26 janvier 1792 l'an quatrième de la liberté*
Comment pourroit-elle disputer avec lui sur les entreprises qu'il tenteroit à chaque instant contre les principes constitutionnels, compris par trop peu d'esprits, quoiqu'ils intéressent la LIBERTÉ PUBLIQUE?

Séance du 10 février 1792

SUR LES MOYENS DE SAUVER LA PATRIE, pp. 157-190

p. 158, *Discours de Maximilien Robespierre sur les moyens de sauver l'état et la liberté, prononcé à la société, le 10 février 1792, l'an 4^e de la liberté*
J'ai parlé d'abord des moyens de nous mettre dans un état imposant de défense convenable

à la sûreté et à la LIBERTÉ PUBLIQUE, c'est une chose si simple, qu'elle n'est encore venue à l'esprit de personne.

p. 164

Quand vous conspirez dans les ténèbres contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, vous nommez paix la tranquillité trompeuse qui précède les éruptions des volcans!

Séance du 15 février 1792, 2^{ème} intervention
SUR LE RÔLE D'ACCUSATEUR PUBLIC, pp. 193-199

p. 196, *Discours prononcé par Maximilien Robespierre, à la société des amis de la constitution, le jour de l'installation du tribunal criminel du département de Paris*
Je dois observer encore, non pour les hommes les plus instruits, mais pour les citoyens qui n'ont pas encore eu le loisir d'étudier nos loix nouvelles, qu'ils se trompent s'ils pensent que les accusateurs publics puissent avoir une influence immédiate sur les crimes qui intéressent directement le sort de la LIBERTÉ PUBLIQUE et le dénouement de la révolution; car les crimes de lèse-nation sont réservés à l'haute-cour nationale, et le commissaire du roi du tribunal criminel a reçu l'ordre formel de la loi, de requérir le renvoi cette cour de tous les délits qui pourroient tenir à ceux-là; et le président du tribunal criminel, de l'ordonner de lui-même, sous peine de forfaiture.

Séance du 27 avril 1792, 2^{ème} intervention
RÉPONSE AUX DISCOURS DE BRISSOT ET DE GUADET, pp. 304-321

p. 306

Je n'ai eu aucune espèce de part ni directement ni indirectement aux dénonciations faites ici par MM. Collot, Merlin et Chabot: je les en atteste eux-mêmes; j'en atteste tous ceux qui me connoissent; et je le jure par la Patrie et par la Liberté; mon opinion sur tout ce qui tient à cet objet est indépendante, isolée; ma cause ni mes principes n'ont jamais tenu, ni ne tiennent à ceux de personne. Mais j'ai cru que dans ce moment la justice, les principes de la LIBERTÉ PUBLIQUE et individuelle, m'imposaient la loi de refaire ces légères observations sur le procédé de M. Røederer, avant de parler de ce qui une regarde personnellement.

Séance du 29 juillet 1792

*SUR LA DÉCHÉANCE DU ROI ET LE RENOUVELLEMENT
DE LA LÉGISLATURE*, pp. 408-421

p. 416 (2), *Des maux et des ressources de l'état*
Quels que soient les noms des fonctionnaires publics, et les formes extérieures du gouvernement, dans tout état où le souverain ne conserve aucun moyen de réprimer l'abus que ses délégués font de la puissance; et d'arrêter leurs attentats contre la LIBERTÉ PUBLIQUE et contre la constitution de l'état, la nation est esclave; puisqu'elle est abandonnée absolument à la merci de ceux qui exercent l'autorité, et comme il est dans la nature des choses, que les hommes préfèrent leur intérêt personnel à l'intérêt public, lorsqu'ils peuvent le faire impunément, il s'ensuit que le peuple est opprimé, toutes les fois que ses mandataires sont absolument indépendants de lui.

[...]

Ou bien, les deux espèces de mandataires se feront la guerre; ou ils se liguèrent pour élever leur puissance commune sur les ruines de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Assemblée législative

Séance du 12 août 1792

*SUR LE RENOUVELLEMENT DU DIRECTOIRE DU
DÉPARTEMENT DE PARIS* (suite), pp. 429-431

p. 429, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 227, p. 954
Vous savez que c'est de la communication des lumières que naîtra la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Conseil général de la commune de Paris

Séance du 18 septembre 1792

SUR UNE ADRESSE AUX SECTIONS, pp. 464-468

p. 466, *Feuille de Paris*, n° 32, p. 4 *
Pourquoi la tribune des électeurs n'est-elle libre qu'à lui ou à ses amis? <...> à ses amis, dont le plus grand nombre est très estimable, j'en conviens, mais qui, par leurs qualités même, et par leur patriotisme prêtent, sans le vouloir, à ce chef que tout le monde désigne, une prépondérance et une autorité, dont l'homme libre s'indigne, et dont la LIBERTÉ PUBLIQUE a droit de s'effrayer?

TOMO IX

Société des amis de la liberté et de l'égalité
Séance du 15 octobre 1792

SUR LE PROJET D'UNE GARDE DÉPARTEMENTALE, pp. 31-40

p. 39, *Discours de Maximilien Robespierre, Sur l'institution d'une nouvelle garde pour la convention nationale, prononcé à la société, dans la séance du 24 octobre 1792, l'an premier de la République*
Paris avoit un tort irréparable aux yeux de tous les frippons politiques; c'était de renfermer une immense population, qui étoit à chaque instant témoin de tous les événements qui intéressent la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Séance du 3 décembre 1792, 1^{re} intervention
SUR LE JUGEMENT DU ROI, pp. 120-134

p. 130, *Opinion de Maximilien Robespierre sur le jugement de Louis XVI*
Son fils sera gardé au Temple, jusqu'à ce que la paix et la LIBERTÉ PUBLIQUE soient affermies.

Société des amis de la liberté et de l'égalité
Séance du 12 décembre 1793, 1^{ère} intervention
SUR LES DANGERS QUI MENACENT LA LIBERTÉ, pp. 154-159

p. 157, *Jal des débats <...> et correspond. Sté des Jacobins*, n° 319, p. 2
Quant à moi, j'espère si peu de la LIBERTÉ PUBLIQUE que je demande à être assassiné par Roland.

p. 159, *La Révolution de 92*, n° 87
Tant que vous aurez un ministre qui voudra enchaîner les meilleurs patriotes, la liberté n'existera pas. Quant à moi, j'espère si peu de la LIBERTÉ PUBLIQUE, que je demande à être assassiné par Roland.

Séance du 6 janvier 1793
CONTRE ROLAND ET SUR LA PERMANENCE DES SECTIONS, pp. 212-224

p. 219, *Le Logotachigraphe*, n° 7, p. 49
Il falloit discuter cette motion; et il le faut encore; et un des motifs de ma réclamation opinâtre contre le président, c'est que lorsque j'annonçois que ma motion cachoit un objet

d'incivisme très fatal à la sûreté publique, à la LIBERTÉ PUBLIQUE, au grand intérêt de la république, le grand motif d'intérêt n'a pas pu m'obtenir la parole; et parce que j'ai paru craindre un ministre tout-puissant, une moitié de l'assemblée s'est levée avec fureur contre moi, de manière qu'il est aujourd'hui passé en principe qu'un représentant du peuple, qui n'a que la loyauté et la franchise, est infiniment au-dessous d'un ministre qui tient l'intérieur de tous les départemens, tout le pouvoir exécutif avec les trésors immenses que la révolution a mis dans ses mains.

Séance du 16 janvier 1793
POUR LA MORT DU ROI, pp. 228-230

p. 228, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 24, p. 99

Tout ce que je sais, c'est que nous sommes des représentants du peuple, envoyés pour cimenter la LIBERTÉ PUBLIQUE par la condamnation du tyran et cela me suffit. Je ne sais pas outrager la raison et la justice, en regardant la vie d'un despote comme d'un plus grand prix que celle des simples citoyens, et en me mettant l'esprit à la torture pour soustraire le plus grand des coupables à la peine que la loi prononce contre des délits beaucoup moins graves, et qu'elle a déjà infligée à ses complices.

Séance du 17 janvier 1793, 2^{ème} intervention
CONTRE L'APPEL AU PEUPLE, pp. 231-235

p. 233, *Le Logotachigraphe*, 20 janv., p. 149
Gazette nationale ou le Moniteur universel, n° 21, p. 101

Les défenseurs de Louis n'ont pas le droit d'attaquer les grandes mesures prises pour la sûreté générale. adoptées par les représentants de la Nation; ils n'ont pas le droit de produire des mesures dangereuses à la puissance des représentants, et à la mission qu'ils ont reçue; enfin, à tous les principes de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Séance du 15 avril 1793
SUR LA CONSTITUTION, pp. 433-441

p. 436, *Le Logotachigraphe*, n° 107, p. 387 à 390
Citoyens, loin de nous ces idées si funestes: gardons-nous que quelque motif que ce puisse être, soit capable de nous arrêter: que jamais le prétexte des dangers extérieurs

dont la patrie est menacée, que jamais des craintes indignes de nous, puissent influencer sur la constitution que nous devons donner à la France nous devons être aussi calmes, aussi immobiles au milieu des orages politiques, que si nous étions environnés du calme le plus profond s'il en était autrement, ne serait-il pas évident aux yeux de la nation et de l'univers, que nous pourrions violer les droits de la LIBERTÉ PUBLIQUE; que nous mettrions dans les loix que nous faisons pour la nation entière, et peut-être, pour l'univers, le vœu de la pusillanimité et de la crainte des nations étrangères, et de l'influence des armées ennemies.

Séance du 10 mai 1793
SUR LA CONSTITUTION, pp. 494-510

p. 496, *Discours de Maximilien Robespierre sur la constitution*
Concluez donc que le premier objet de toute constitution doit être de défendre la LIBERTÉ PUBLIQUE et individuelle contre le gouvernement lui-même.

p. 500
Mais avant de poser les digues qui doivent défendre la LIBERTÉ PUBLIQUE contre les débordements de la puissance des magistrats, commençons par la réduire à de justes bornes.

Séance du 8 juin 1793
CONTRE LES MESURES PROPOSÉES PAR LE COMITÉ DE SALUT PUBLIC, pp. 544-547

pp. 544-545, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 161, p. 694
Ce seul motif suffirait pour engager tous les bons citoyens à oublier ces sortes de mesures, qui ne sont propres qu'à exciter des troubles et des désordres, pour marcher de concert à la paix et à la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Séance du 18 juin 1793, 3^{ème} intervention
DISCUSSION DE LA CONSTITUTION SUR LES CONVENTIONS NATIONALES, pp. 578-580

p. 579, *Jal des débats et décrets*, n° 275, p. 306
Jal universel, n° 1307, p. 5034
Gazette nationale ou le Moniteur universel, n° 172, p. 740
Et ce sont elles qui ont fait la révolution; ce sont elles qui ont maintenu la LIBERTÉ PUBLIQUE.

5^{ème} intervention

DISCUSSION DE LA CONSTITUTION, pp. 581-582

p. 581, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 172, p. 740
Journal des débats et décrets, n° 275, p. 324
Je crains que des conspirateurs ne tirent de l'article constitutionnel qui consacrera la liberté des cultes, le moyen d'anéantir la LIBERTÉ PUBLIQUE; je crains que des hommes qui voudront former des associations contre-révolutionnaires, ne les déguisent sous des formes religieuses.

TOMO X

Séance du 25 août 1793, 2^{ème} intervention
AUX ENVOYÉS DES ASSEMBLÉES PRIMAIRES, pp. 78-79

p. 79, P.-V. Convention, t. XIX, p. 289
Enflammez le zèle des citoyens; prêchez la doctrine de la liberté et de la morale publique;

Séance du 3 brumaire an II (24 octobre 1793), 1^{ère} intervention
CONTRE LA COMMUNICATION DES MOTIFS D'ARRESTATION DES SUSPECTS, pp. 156-157

pp. 156-157, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 35, p. 144
Journal universel, n° 1433, pp. 6041-6042
Sans doute il faut protéger la liberté individuelle; mais s'en suit-il qu'il faille, par des formes subtiles, laisser périr la LIBERTÉ PUBLIQUE?

Séance du 5 nivôse an II (25 décembre 1793), 1^{ère} intervention
SUR LES PRINCIPES DU GOUVERNEMENT RÉVOLUTIONNAIRE, pp. 272-282

p. 274, *Rapport sur les principes du Gouvernement révolutionnaire, fait au nom du Comité du Salut Public, par Maximilien Robespierre*
Le gouvernement constitutionnel s'occupe principalement de la liberté civile: et le gouvernement révolutionnaire, de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 275
Il doit se rapprocher des principes ordinaires et généraux, dans tous les cas où ils peuvent

être rigoureusement appliqués, sans compromettre la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Fin ventôse an II
DISCOURS NON PRONONCÉ SUR LES FACTIONS, pp. 397-407

p. 397, *Brouillon de discours, s. d.*
Quel autre guide peut nous diriger, dans de telles recherches, que les grands principes de la LIBERTÉ PUBLIQUE?

Séance du 24 prairial an II (12 juin 1794)
CONTRE LES CONTINUATEURS DE DANTON, D'HÉBERT ET AUTRES, pp. 491-498

p. 493, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 266, pp. 1084-1085
Conservateur des principes républicains..., t. II, n° 12 et 13, pp. 356-364
Oui, Montagnards, vous serez toujours le boulevard de la LIBERTÉ PUBLIQUE; mais vous n'avez rien de commun avec les intriguans et les pervers, quels qu'il soient.

Séance du 8 thermidor an II (26 juillet 1794)
CONTRE LES FACTIONS NOUVELLES ET LES DÉPUTÉS CORROMPUS, pp. 542-586

p. 558 (lignes raturées), *Discours prononcé par Robespierre, à la Convention nationale, dans la séance du 8 thermidor...trouvé parmi ses papiers par la commission chargée de les examiner*
La LIBERTÉ PUBLIQUE est violée, quand les ennemis du peuple français peuvent réduire ses représentants à l'impuissance de défendre ses intérêts;

p. 572
Qu'importe que nos armées chassent devant elles les satellites armés des rois, si nous reculons devant les vices destructeurs de la LIBERTÉ PUBLIQUE?

p. 576
Disons donc qu'il existe une conspiration contre la LIBERTÉ PUBLIQUE; qu'elle doit sa force à une coalition criminelle qui intrigue au sein même de la Convention;

TOMO XI

OBSERVATIONS SUR LA NÉCESSITÉ DE LA RÉUNION DES HOMMES DE BONNE FOI CONTRE LES INTRI-

GANS PROPOSÉES À TOUS LES FRANÇAIS PAR JÉRÔME PÉTION, MAIRE DE PARIS, ET MAXIMILIEN ROBESPIERRE, ACCUSATEUR PUBLIC DU DÉPARTEMENT DE PARIS, (mars 1792) pp. 381-389

p. 389

Ce n'est pas lorsque ses représentants posèrent les bases de la constitution qu'ils furent des factieux et des rebelles; ils ne le devinrent que lorsqu'ils voulurent vous sacrifier ces principes éternels de la raison et de la justice, que lorsqu'ils voulurent étendre votre autorité aux dépens de la LIBERTÉ PUBLIQUE, que lorsqu'ils dégradèrent un ouvrage commencé avec tant de gloire, sous prétexte de le perfectionner.

11.9 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «LIBERTÉ COMMUNE»

Lessia	N° occorrenze
liberté commune	3

TOMO I: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO II: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III

LIII-ROBESPIERRE AUX ADMINISTRATEURS DE LA VILLE D'AVIGNON

p. 97

Et quelle contrée nous en offrira, si ce n'est la vôtre! Si Rome donnoit le droit de cité aux peuples qu'elle avoit vaincus, pourquoi repousserions-nous des frères, vainqueurs comme nous du despotisme et destinés à combattre avec nous pour la conservation de la LIBERTÉ COMMUNE?

TOMO III – APPENDICE

IX - ROBESPIERRE À LA MUNICIPALITÉ D'AVIGNON (3 janvier 1791)

p. 18

Si Rome donnoit le droit de cité aux ennemis qu'elle avoit vaincus, pourquoi repousserions-nous des frères, vainqueurs, comme nous, du despotisme, destinés à combattre, avec nous, pour la conservation de la LIBERTÉ COMMUNE?

TOMO IV: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO V: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VI: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VII

Séance du 19 mars 1791

SUR LES TROUBLES DE DOUAI, pp. 135-148

p. 147, *Mercur de France*, 26 mars 1791, p. 289

Généralisez vos voix et vos punitions; mais vous ne pouvez faire rendre de décret qui prive d'une LIBERTÉ COMMUNE à tous, une classe particulière de citoyens.

TOMO VIII: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IX: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO X: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO XI: NESSUNA OCCORRENZA

11.10 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «LIBERTÉ(S) INDIVIDUELLE(S)»

Lessia	N° occorrenze
liberté individuelle	53
libertés individuelles	1
Totale	54

TOMO I: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO II: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IV

LE DÉFENSEUR DE LA CONSTITUTION

N° 1 (19 MAI 1792)

EXPOSITION DE MES PRINCIPES, pp. 5-15

p. 10

Que m'importe que l'on reconnaisse, avec tout le monde, les vices de la constitution qui concernent l'étendue du pouvoir royal, si on anéantit le droit de pétition; si on attente à la LIBERTÉ INDIVIDUELLE, à celle même des opinions; si on laisse déployer contre un peuple alarmé une barbarie qui contraste avec l'éternelle impunité des grands conspirateurs; si on ne cesse de poursuivre et de calomnier tous ceux qui, dans tous les tems, ont défendu la cause de la nation contre les entreprises de la cour et de tous les partis?

RÉPONSE DE M. ROBESPIERRE AUX DISCOURS DE MM. BRISSOT ET GAUDET (SIC) DU 25 AVRIL 1792, PRONONCÉE À LA SOCIÉTÉ DES AMIS DE LA CONSTITUTION, LE 27 DU MÊME MOIS, ET IMPRIMÉE PAR ORDRE DE LA SOCIÉTÉ, pp. 28-46

p. 41

Mais j'ai déclaré que dans la crise orageuse qui doit décider de la liberté de la France et de l'Univers, je connoissois un devoir encore plus sacré que d'accuser le crime ou de

défendre l'innocence et la LIBERTÉ INDIVIDUELLE, avec un titre public, dans des causes particulières, devant un tribunal judiciaire; ce devoir est celui de plaider la cause de l'humanité et de la liberté, comme homme, et comme citoyen, au tribunal de l'Univers et de la postérité; j'ai déclaré que je ferois tout ce qui seroit en moi pour remplir à la fois ces deux tâches: mais que si je m'apercevois qu'elles étoient au-dessus de mes forces, je préférerois la plus utile et la plus périlleuse: que nulle puissance ne pouvoit me détacher de cette grande cause des nations que j'avois défendue, que les devoirs de chaque homme étoient écrits dans son cœur et dans son caractère, et que, s'il le falloit, je saurois sacrifier ma place à mes principes et mon intérêt particulier à l'intérêt général.

p. 45

Défendez la LIBERTÉ INDIVIDUELLE, attaquée sans cesse par cette faction; protégez les citoyens les plus éprouvés contre ses attentats journaliers; ne les calomniez pas; ne les persécutez pas vous-mêmes, le costume des prêtres a été supprimé; effacez toutes ces distinctions impolitiques et funestes, par lesquelles votre général a voulu élever une barrière entre les gardes nationales et la généralité des citoyens; faites réformer cet état-major, qui lui est ouvertement voué, et auquel on impute tous les désordres, toutes les violences qui oppriment le patriotisme.

N° 2 (24-25 mai 1792)

NOUVEL ATTENTAT CONTRE LA LIBERTÉ INDIVIDUELLE ET CONTRE LES DROITS DU PEUPLE (ICI), pp. 61-65

p. 62 (2)

Elle est à la fois, le monument du respect de ce peuple pour la LIBERTÉ INDIVIDUELLE, et le frein nécessaire des agens de l'autorité publique. Suivant l'esprit de cette loi, les trois citoyens arrêtés illégalement par des gens d'armes, auroient eu le droit de repousser la violence par la force.

En France, où la déclaration des droits de l'homme a été promulguée, comme la loi éternelle sur laquelle la constitution devoit être fondée, l'idée seule de cette institution épouvanteroit une infinité de gens, qui ne sont point du tout effrayés des attentats que chaque instant voit renaître contre la liberté publique et contre la LIBERTÉ INDIVIDUELLE.

p. 66

Cependant à ne considérer le décret de l'assemblée nationale que comme un hommage rendu aux principes de la LIBERTÉ INDIVIDUELLE, on doit lui rendre des actions de grâces; que la même sévérité s'étende seulement aux véritables attentats, aux violences arbitraires qui ont un principe tout-à-fait opposé, qui, loin de réprimer les complots de l'aristocratie, ne font qu'opprimer le patriotisme, et tous les vœux des amis de la patrie seront remplis.

N° 5 (15-17 juin 1792)

Société des Amis de la Constitution
SÉANCE DU 13 JUIN 1792, pp. 150-156

pp. 151-152

La patrie est en danger, lorsqu'en même tems qu'elle est menacée au dehors, elle est agitée encore par des discordes intestines; elle est en danger, lorsque les principes de la liberté publique sont attaqués; lorsque la LIBERTÉ INDIVIDUELLE n'est pas respectée, lorsque le gouvernement exécute mal les lois, et que ceux qui doivent le surveiller sans cesse, en négligent le soin, ou ne le remplissent qu'à demi; elle est en danger, lorsque les grands coupables sont toujours impunis, les foibles accablés, les amis de la patrie persécutés; lorsque les intrigues ont pris la place des principes, et que l'esprit de faction succède à l'amour de la patrie et de la liberté!

LETTRE DE STRASBOURG, 5 juin, pp. 156-159

p. 158 (3) *

Il arriveroit alors que les brabançons pourraient prendre notre liberté politique pour une chimère, puisque la LIBERTÉ INDIVIDUELLE dont elle ne peut être que le résultat, auroit été si injustement violée, et si cet événement arrivé à un étranger sur le sol de la liberté, reste impuni, publié dans son pays avec toutes les précautions qu'emploient les despotes dans pareilles circonstances, et confirmé par la déposition de celui même qui en est la victime, peut retarder, selon moi, l'opinion publique sur la révolution française, au moins pour dix ans, dans l'esprit du peuple, qui ne croira jamais à la justice d'une administration, d'après les procédés inhumains qu'il en a sous

les yeux; car enfin, dira-t-on, dans le lointain, ou le maire de Strasbourg a été puni, comme ayant attenté à la LIBERTÉ INDIVIDUELLE, ou non; s'il a été puni, il ne doit plus exister, car au terme de la constitution française, un pareil attentat mérite la mort; s'il n'a pas été puni, il n'y a pas en France de LIBERTÉ INDIVIDUELLE; car, comme dit très bien le brabançon, on se plaint du despotisme dans mon pays; mais certes, jamais il n'est échappé aux magistrats du peuple un trait d'arbitraire si contraire à l'humanité.

N° 6 (22-23 juin 1792)

RÉPONSE DE M. ROBESPIERRE, CITOYEN FRANÇAIS,
À MONSIEUR LA FAYETTE, GÉNÉRAL D'ARMÉE, pp.
165-190

p. 176

Déjà les signes du ressentiment de Lafayette, ou les caprices de ses satellites, remplaçoient les lettres de cachet; et les premiers attentats contre la LIBERTÉ INDIVIDUELLE, furent commis ou nom de celui qui avoit proposé une déclaration des droits de l'homme et du citoyen.

p. 179

Il invoquoit les lois, lorsqu'il faisoit massacrer les citoyens désarmés; il invoquoit les lois lorsqu'il attentoit, tous les jours, à la LIBERTÉ INDIVIDUELLE; il invoquoit les lois, lorsque, pour venger sa querelle, ses satellites empêchoient les officiers municipaux de délibérer sur la suppression des bustes que l'adulation avoit érigés dans la maison commune, à lui et à ses amis; les menaçoient sur leurs sièges, et les maltraitoient dans l'exercice de leurs fonctions.

TOMO V

LETTRES À SES COMMETTANS

Première série

N° 11 (20-28 décembre 1792)

SUR LA PROPOSITION FAITE DE BANNIR TOUS LES
CAPETS, pp. 160-168

p. 163

Mais ce n'est pas tout; on vouloit étendre cette diffamation sur la ville de Paris, en gé-

néral; on vouloit persuader à toute la France que cette immortelle cité, qui fut le tombeau de la royauté et le fléau de l'aristocratie, n'avait enfanté la république que pour l'étouffer; car, encore une fois, pour réaliser ses funestes projets, la faction a besoin de sortir de Paris, et de se soustraire aux regards d'un grand peuple; mais pour donner enfin quelque apparence de fondement à toutes ces absurdes calomnies, répandues par les mêmes canaux dans toutes les parties de la France, on ne trouvait pas d'occasion plus favorable que celle-ci; en effet, si les députés patriotes, devinant le but où on vouloit aller, croyaient que l'expulsion d'un membre de la représentation nationale étoit un attentat dangereux à la liberté publique, quelqu'en fût le prétexte, et un moyen de les éconduire eux-mêmes dans la suite; si les bons citoyens de Paris regardoient tout acte arbitraire de proscription comme un péril éminent qui menaçait la LIBERTÉ INDIVIDUELLE de tous les amis de la liberté; dès-lors il étoit démontré aux yeux du reste de la France que les parisiens vouloient un roi.

TOMO VI

Séance du 7 avril 1790

SUR L'INSTITUTION DES JURÉS TANT AU CIVIL QU'AU CRIMINEL, pp. 307-319

p. 316, *Journal de Versailles*, n° 163, p. 906 **
« M. Robertspierre a parlé après lui (M. de Lameth) en faveur de l'établissement actuel des jurés même au civil; il a été sur ce point plus loin que M. Barnave, et a soutenu que dès ce moment on pouvoit les établir et que sans eux il ne pouvoit y avoir ni liberté politique, ni LIBERTÉ INDIVIDUELLE. »

Séance du 25 juin 1790

SUR L'INVIOLABILITÉ DES DÉPUTÉS, pp. 429-435

p. 434, *Annales universelles et méthodiques*, t. IV, n° 101, p. 217 **
« Ces deux membres ont conclu à ce que M. de Lautrec fût mandé à la barre, pour rendre compte de sa conduite, et décider préalablement s'il y avoit lieu à l'accusation; qu'il étoit dangereux de livrer aux hasards d'une procédure criminelle la LIBERTÉ INDIVIDUELLE des membres, etc <...> »

Séance du 14 décembre 1790

SUR LA SUPPRESSION DES OFFICIERS MINISTÉRIELS ET DES AVOCATS, pp. 659-673

pp. 659-660, *Le Point du Jour*, t. XVII, p. 202
S'il ne m'est pas permis de défendre ma vie, ma liberté, mon honneur, ma fortune, ou par l'organe de celui que je regarde comme le plus probe, le plus éclairé, le plus humain, le plus attaché à mes intérêts; si le législateur veut me forcer à donner ma confiance à une classe d'individus que d'autres auront désignés; loin d'établir la liberté publique, il sappe jusqu'aux premiers fondemens de la LIBERTÉ INDIVIDUELLE; il viole à la fois les plus saintes lois de la justice et de la nature, et tous les principes de l'ordre social qui ne peut reposer que sur elles.

p. 667, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 349, pp. 1441-1442

Si le législateur ne se défend pas de la manie qu'on a reprochée au gouvernement, de vouloir tout régler, s'il veut donner à l'autorité ce qui appartient à la confiance individuelle; s'il veut faire lui-même les affaires des particuliers, et mettre pour ainsi dire les citoyens en curatelle; s'il veut se mettre à ma place pour choisir mon défenseur et mon homme de confiance, sous le prétexte qu'il sera plus éclairé que moi, sur mes propres intérêts, alors loin d'établir la liberté politique, il anéantit la LIBERTÉ INDIVIDUELLE, et appesantit à chaque instant sur nos têtes le plus ridicule et le plus insupportable de tous les jougs.

Séance du 26 décembre 1790

SUR L'ATTRIBUTION DES FONCTIONS DE POLICE AUX OFFICIERS DE GENDARMERIE, pp. 674-676

p. 675, *L'Ami du Roi* (Royou), t. I, n° 213, p. 3 **

Les gendarmes nationaux, disoit-il, seront tirés des armées, ce seront des agens du pouvoir exécutif, des ministres du despotisme, des tyrans de la LIBERTÉ INDIVIDUELLE.

p. 675, *Journal des Etats Généraux* (Le Hodey), t. XIX, p. 133 **

Il a trouvé que c'étoit cumuler des fonctions militaires et civiles et attenter à la LIBERTÉ INDIVIDUELLE.

p. 675, *Journal du Soir* (Beaulieu), t. I, n° 171, p. 2 **

M. de Robespierre s'est attaché à combattre la partie du projet de décret du comité, qui attribue le droit d'exercer la police à la gendarmerie nationale: il a pensé que cette attribution donnée à des hommes tirés des armées, et par conséquent agents du pouvoir exécutif, seroit extrêmement dangereuse pour la LIBERTÉ INDIVIDUELLE.

Séance du 28 décembre 1790

SUR L'ATTRIBUTION DE FONCTIONS DE POLICE AUX OFFICIERS DE GENDARMERIE (suite), pp. 681-687

pp. 684-685, *Assemblée nationale, Commune de Paris* (imitation), t. VI, n° 508, p. 3 **

La discussion a été très-vive sur ces deux articles; MM. Robespierre, Mougins, Pethion et Buzot ont fait remarquer qu'il seroit dangereux de déléguer une des fonctions les plus délicates de la société, celle de ravir la liberté à des citoyens, à des officiers militaires, qui ayant la force en main, seroient toujours tentés d'en abuser; ils ont encore relevé les inconvénients qui résulteroient de la concurrence entre ces officiers et les juges de paix: ou, il y auroit de la négligence dans le service, parce que l'un se reposerait sur l'autre, ou il y auroit de la jalousie, de la mésintelligence, des rivalités qui tourneroient nécessairement au détriment de la LIBERTÉ INDIVIDUELLE, et bientôt de la liberté publique.

TOMO VII

Séance du 20 janvier 1791

SUR L'ORGANISATION DE LA JUSTICE CRIMINELLE (suite), pp. 20-36

p. 31, *Principes de l'Organisation des Jurés, et Refutation du Système Proposé par M. Duport, au nom des Comités de Judicature & de Constitution, par Maximilien Robespierre Député du Département du Pas-de-Calais à l'Assemblée Nationale* Que les Anglois, contemplant d'un côté les Loix bienfaisantes qui adoucissoient les inconvénients de cette formation vicieuse de leurs Jurés, comparant de l'autre leur système judiciaire avec le honteux esclavage des peuples qui les entouroient, & avec les vices mêmes des autres parties de leur Gouver-

nement, aient regardé ce système comme le Palladium de leur LIBERTÉ INDIVIDUELLE, & qu'ils nous aient communiqué leur enthousiasme dans le temps où nous n'osions même élever nos regards vers l'image de la liberté, tout cela étoit dans l'ordre naturel des choses.

Séance du 5 février 1791, 2^{ème} intervention
SUR L'ORGANISATION DE LA JUSTICE CRIMINELLE (suite)

SUR LE CHOIX DES JURÉS, pp. 64-72

p. 64, *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXI, p. 115

C'est là la question: car les jurés sont des fonctionnaires publics. Il n'en est point de plus intéressans, puisque leur pouvoir pèse à chaque instant sur les droits particuliers et sur la LIBERTÉ INDIVIDUELLE des citoyens.

Séance du 9 avril 1791

SUR LA DÉLIMITATION DES FONCTIONS MINISTÉRIELLES, pp. 207-215

p. 214, *Journal de Normandie*, 1791, n° 100, p. 483

Que ce soient des mandats d'arrêter ou des lettres de cachet que le ministre distribue, peu importe, la LIBERTÉ INDIVIDUELLE n'en est pas moins compromise. Je persiste donc à demander que l'assemblée ne s'occupe point de cet objet.

Société des amis de la constitution

Séance du 10 avril 1791 (suite)

SUR LA DÉLIMITATION DES FONCTIONS MINISTÉRIELLES, pp. 217-221

p. 218, *Mercure universel*, t. II, pp. 183-196

Ainsi l'on n'attaque pas seulement la liberté politique, mais la LIBERTÉ INDIVIDUELLE.

Séance du 13 avril 1791, 2^{ème} intervention
SUR LE PROJET D'ORGANISATION DU MINISTÈRE (suite)

SUR LES POUVOIRS DU MINISTRE DE L'INTÉRIEUR, p. 232

Journal de Normandie, n° 104, p. 506 **

Et qu'importe, a dit M. Robespierre, que se soit médiatement ou immédiatement que ce ministre fasse mouvoir la force publique intérieure, il n'en sera pas moins redoutable pour la LIBERTÉ INDIVIDUELLE!

Séance du 27 avril 1791, 2^{ème} intervention
SUR L'ORGANISATION DES GARDES NATIONALES
SUR L'ADMISSION DANS LA GARDE NATIONALE DES
CITOYENS DOMICILIÉS, pp. 261-277

p. 273, *Le Creuset*, t. II, n° 36, pp. 188-9 **
M. Roberspierre a d'avance déclaré dangereux toute espèce de décret tendant à inspirer aux gardes nationales cet esprit militaire, le plus funeste de tous à la LIBERTÉ INDIVIDUELLE.

p. 274, *Journal du Soir* (Beaulieu), 1791, n° 116, p. 3

Le Législateur Français, 28 avril 1791, p. 5 **
En second lieu, M. Roberspierre trouve très-dangereux toute espèce de décret, tendant à donner aux gardes nationales un esprit militaire le plus funeste de tous à la LIBERTÉ INDIVIDUELLE.

pp. 275-276, *Annales patriotiques et littéraires*, n° 573, p. 1344

2° Rien ne seroit plus dangereux qu'un décret qui tendrait à donner aux gardes nationales un esprit militaire, le plus funeste de tous à la LIBERTÉ INDIVIDUELLE.

Séance du 2 mai 1791

SUR L'AFFAIRE D'AVIGNON (suite), pp. 299-308

p. 301, *Journal des États Généraux ou journal Logographique*, t. XXV, p. 133

Où, les Avignonois, en dépit de la modicité de l'impôt, et les comtadins ont voulu se soustraire à la domination du pape, parce que, chez eux, comme chez nous, il y avoit des tyrans subalternes qui opprimoient leurs concitoyens; parce que la justice y étoit vénale et arbitraire; parce que des ordres arbitraires attentoient aux LIBERTÉS INDIVIDUELLES; parce que tous les fléaux, qui sont la suite inséparable du gouvernement absolu, désoloient la majorité des citoyens; et certes ce seroit un phénomène bien étrange dans le monde, qu'il y eût une contrée où le despotisme régnaît, et où cependant, le peuple fût heureux; c'est la force, vous a-t-on dit, qu'on a subjugué le vœu du peuple avignonois et du peuple comtadin, c'est au milieu des troubles et des insurrections que le vœu du peuple d'Avignon s'est fait entendre; c'est dans cette guerre civile que la majorité du Comtat a fait entendre le sien.

Séance du 9 mai 1791

SUR LE DROIT DE PÉTITION, pp. 312-318

p. 318, *Le Courrier des LXXXIII départemens*, t. XXIV, n° 10, 10 mai 1791 **

Il a soutenu que le corps législatif ne pouvoit pas délibérer sur un projet de loi qui priveroit une partie de la société du droit de pétition: ce droit est inhérent à la LIBERTÉ INDIVIDUELLE, nul homme ne peut en être privé. Je trouve, d'ailleurs, très-étonnant, pour ne pas dire ridicule qu'on vous propose de décréter que des hommes auront le droit de se plaindre.

Séance du 1^o juin 1791

SUR UNE DEMANDE DE POURSUITES JUDICIAIRES
CONTRE UN JOURNALISTE, pp. 458-461

p. 459, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 154, p. 640

Quand un ministre se plaint d'un écrivain, et que l'Assemblée législative se charge de la vengeance ministérielle, et arme le pouvoir judiciaire contre l'écrivain, elle devient le plus grand fléau de la LIBERTÉ INDIVIDUELLE.

pp. 459-460, *Journal des États Généraux ou Journal Logographique*, t. XXVII, p. 68

Si lors qu'un ministre se plaint d'une injure qu'il a reçue d'un écrivain (à droite: C'est le roi! C'est le roi!), soit que ce ministre parlât en son nom, soit qu'il se couvrit du nom plus respecté du roi, si dans ce moment, dis-je, il sortoit du corps législatif un décret qui chargeât le corps législatif lui-même en quelque sorte de la vengeance de ce ministre, par lequel l'assemblée législative se chargeât elle-même d'armer le pouvoir judiciaire contre l'individu qui seroit accusé devant elle, le corps législatif seroit le plus terrible fléau de la LIBERTÉ INDIVIDUELLE.

Séance du 18 juin 1791 (soir)

SUR LES TROUBLES DE BRIE-COMTE-ROBERT, pp. 500-509

p. 506, *Le Point du Jour*, t. XXIII, n° 708, p. 278

Quand un représentant, a-t-il dit, dénonce un fait ou un délit, sa dénonciation seule suffit, et quand il s'agit de la LIBERTÉ INDIVIDUELLE, l'assemblée qui a établi la liberté des citoyens doit s'occuper de la recherche d'un tel délit et le punir s'il existe.

p. 507, *La Feuille du Jour*, t. IV, n° 172, pp. 698-699
L'Ami du Roi (Montjoie), 2 juillet 1791, p. 731
Journal de la Cour et de la Ville, n° 56, p. 144
 Je dénonce, dit M. Robespierre à l'assemblée nationale dans la séance du 18, les chasseurs du Hainaut, pour avoir commis des attentats contre la LIBERTÉ INDIVIDUELLE <...> pour avoir, presque sous les yeux de l'assemblée nationale, livré la ville de Brie-Comte-Robert à l'esclavage militaire; pour avoir enfoncé des portes au milieu de la nuit, traité cruellement des femmes, des citoyens, etc., etc., etc. <...>

p. 509, *Journal des Décrets de l'Assemblée nationale*, 19 juin 1791, p. 462 **
 L'Assemblée a encore renvoyé au Comité des Rapports la dénonciation faite par M. Robespierre, des attentats commis contre la LIBERTÉ INDIVIDUELLE, par les Chasseurs de Hainaut, à la réquisition de la Municipalité de Brie-Comte-Robert.

Séance du 5 juillet 1791, 1^{ère} intervention
 SUR LA POLICE MUNICIPALE
 SUR L'INVOLABILITÉ DU DOMICILE, pp. 539-540

p. 540 (2), *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXIX, p. 158
 Je sais qu'il existe un préjugé contraire, et cela doit être puisque tel étoit l'ancien usage et l'esprit de l'ancienne police; mais, messieurs, il vous appartient d'examiner si la sûreté publique exige la violation arbitraire, et très dangereuse de la LIBERTÉ INDIVIDUELLE. [...]
 Sans doute dans ce cas, il doit être permis à l'officier de police de pénétrer dans l'intérieur des maisons, parce qu'aucun citoyen ne peut souffrir une atteinte dans sa LIBERTÉ INDIVIDUELLE, à moins qu'il ne soit suspect; et surtout pour que l'on puisse entrer, arbitrairement dans sa propre maison, et violer le secret de ses affaires.

Séance du 7 juillet 1791
 SUR L'EXPOSITION ET LA VENTE D'IMAGES OBSCÈNES,
 pp. 542-544

p. 543, *Journal Général du Pas-de-Calais*, 1791, n° 4, p. 60 **
 L'honorable opinant voit dans le projet du comité de constitution une marche insidieuse, qui tend à altérer la LIBERTÉ INDIVIDUELLE.

Séance du 26 août 1791
 DISCUSSION DU PROJET DE CONSTITUTION (suite)
 SUR LE TITRE À DONNER AUX MEMBRES DE LA FAMILLE ROYALE (suite), pp. 674-678

p. 677, *L'Ami du Roi* (Rouyou), 28 août 1791, p. 3
 Si les distinctions honorifiques n'ont aucune importance, il faut les rétablir toutes; si elles peuvent influer sur la LIBERTÉ INDIVIDUELLE ou publique, il faut continuer à les proscrire toutes sans pitié et sans distinction; ou si on en conserve quelques-unes, en augmenter le nombre; car plus elles sont étendues, moins elles sont dangereuses.

TOMO VIII

Séance du 13 avril 1792, 3^{ème} intervention
 SUR LA FÊTE DES SOLDATS DE CHÂTEAUVIEUX, pp. 273-278

p. 275, *Journal débats et corresp., Sté Amis de la Constitution*, n° 177, p. 2
 Ce sont ceux qui dans l'assemblée constituante et dans les premiers jours de la liberté naissante ont contredit ces principes; ce sont ceux qui n'ont jamais voulu convenir que la majorité du genre humain dût être comptée pour quelque chose; ce sont ceux qui ont toujours voulu nous persuader que le peuple français devait être nul et qu'il n'y a dans les états au nombre des citoyens, qu'une caste privilégiée; ceux qui sans cesse ont réunis leurs efforts pour effacer les principes de notre révolution et empêcher que le genre humain ne recouvre ses droits; ce sont ceux qui ont toujours cherché à substituer le nom de licence à celui de liberté et qui, n'osant pas attaquer en face cette sainte liberté, ont sans cesse taxé ses partisans, d'exagération, d'extravagance; ce sont ceux qui, oubliant que le peuple s'était armé tout entier pour la liberté ont voulu, en n'en laissant qu'une portion armée, replonger dans l'esclavage ceux qui avaient abattu le despotisme; ce sont ceux qui ont voulu substituer l'esprit militaire à l'esprit de civisme et au sentiment profond de la liberté, qui devait opérer, chez les Français, le plus grand degré de bonheur; ce sont ceux qui, couverts d'un masque, et grossissant leur parti de tous les hommes trompés, ont cherché à former une masse imposante pour tromper la majorité

des citoyens armés; ce sont ceux qui ont marqué leur carrière politique par une foule de décrets fatals à la liberté, et leur carrière civile par des crimes et par des attentats contre la LIBERTÉ INDIVIDUELLE des citoyens et qui se sont emparé par intrigue des places que le peuple avait en sa disposition.

Séance du 27 avril 1792, 2^{ème} intervention
RÉPONSE AUX DISCOURS DE BRISSOT ET DE GUADET, pp. 304-321

p. 314

Mais j'ai déclaré que dans la crise orageuse qui doit décider de la liberté de la France et de l'Univers, je connoissois un devoir encore plus sacré que d'accuser le crime ou de défendre l'innocence et la LIBERTÉ INDIVIDUELLE, avec un titre public, dans des causes particulières, devant un Tribunal judiciaire; ce devoir est celui de plaider la cause de l'humanité et de la Liberté, comme homme et comme Citoyen, au Tribunal de l'Univers et de la Postérité; j'ai déclaré que je ferois tout ce qui seroit en moi pour remplir à la fois ces deux tâches: mais que si je ni l'apercevois quelles étoient au dessus de mes forces, je préférerois la plus utile et la plus périlleuse: que nulle puissance ne pouvoit me détacher de cette grande cause des Nations que j'avois défendue, que les devoirs de chaque homme étoient écrits dans son cœur et dans son caractère, et que s'il le falloit, je saurois sacrifier ma place à mes principes et mon intérêt particulier à l'intérêt général.

p. 317

Défendez la LIBERTÉ INDIVIDUELLE attaquée sans cesse par cette faction; protégez les Citoyens les plus éprouvés contre ses attentats journaliers; ne les calomniez pas; ne les persécutez pas vous-même; le costume des prêtres a été supprimé, effacez toutes ces distinctions impolitiques et funestes par lesquelles la Fayette a voulu élever une barrière entre les gardes nationales et la généralité des Citoyens; faites réformer cet Etat major ouvertement voué à la Fayette et auquel on impute tous les désordres, toutes les violences qui oppriment le patriotisme.

Séance du 13 juin 1792
SUR LE RENVOI DES MINISTRES, pp. 369-376

p. 370, *Journal débats et corresp. Sté Amis*
Constit., n° 212, p. 4, n° 213, p.1
Car c'est le signe de l'esclavage que d'être indulgent pour les grands et inexorable pour les faibles; la première fois qu'elle s'abaissa devant des généraux ou des ministres, la liberté fut en danger, lorsque pendant plus de deux ans on souffrit que des hypocrites dangereux conspirassent contre les loix; lorsqu'on leur permit d'attenter à la LIBERTÉ INDIVIDUELLE.

Conseil général de la Commune de Paris
Séance du 1^{er} septembre 1792, 2^{ème} intervention
SUR LA DÉMISSION DU CONSEIL GÉNÉRAL, pp. 448-457

p. 453, *Adresse des représentans de la commune de Paris a leurs concitoyens*
Bientôt enhardis par l'impunité, comptant sur leur influence dans l'assemblée nationale, ils n'ont pas craint de dénoncer formellement les représentans de la Commune, comme des factieux, comme des ennemis de la LIBERTÉ INDIVIDUELLE, comme les usurpateurs des pouvoirs de la Nation.

TOMO IX

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 15 octobre 1792
SUR LE PROJET D'UNE GARDE DÉPARTEMENTALE, pp. 31-40

p. 37, *Discours de Maximilien Robespierre, Sur l'institution d'une nouvelle garde pour la convention nationale, prononcé à la société, dans la séance du 24 octobre 1792, l'an premier de la République*
Déjà je crois voir renouveler ces actes arbitraires contre la LIBERTÉ INDIVIDUELLE, provoqués par les haines personnelles et par l'esprit de parti. Je vois d'un côté l'oppression, de l'autre la résistance; par-tout l'animosité et les défiances, c'est-à-dire la guerre civile commençant dans Paris.

Séance du 5 novembre 1792
RÉPONSE A L'ACCUSATION DE LOUVET, pp. 77-104

p. 100, *Réponse de Maximilien Robespierre à l'accusation de J.-B. Louvet*
Indépendamment de ce décret de la force armée, que vous cherchez à extorquer par tant

de moyens; indépendamment de cette loi tyrannique contre la LIBERTÉ INDIVIDUELLE et contre celle de la presse, que vous déguisez sous le spécieux prétexte de la provocation au meurtre, vous demandez, pour le ministre, une espèce de dictature militaire; vous demandez une loi de proscription contre les citoyens qui vous déplaisent, sous le nom d'ostracisme.

Séance du 10 mai 1793
SUR LA CONSTITUTION, pp. 494-510

pp. 501-502, *Discours de Maximilien Robespierre sur la Constitution*
En un mot, rendez à la LIBERTÉ INDIVIDUELLE tout ce qui n'appartient pas naturellement à l'autorité publique, et vous aurez laissé d'autant moins de prise à l'ambition et à l'arbitraire.

p. 509
XII. La Constitution ne veut pas que la loi même puisse garantir la LIBERTÉ INDIVIDUELLE, sans aucun profit pour le bien public; elle laisse aux communes le droit de régler leurs propres affaires, en ce qui ne tient point à l'administration générale de la République.

Séance du 14 juin 1793, 1^{ère} intervention
DISCUSSION DE LA CONSTITUTION SUR LES DÉPUTÉS DÉMISSIONNAIRES, p. 556

p. 556, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 167, p. 722
Il est contre tous les principes d'exiger d'un fonctionnaire public de conserver ses fonctions quand il ne veut plus les remplir, c'est vouloir le priver de la LIBERTÉ INDIVIDUELLE.

TOMO X

Séance du 3 brumaire an II (24 octobre 1793), 1^{ère} intervention
CONTRE LA COMMUNICATION DES MOTIFS D'ARRÊTATION DES SUSPECTS, pp. 156-157

pp. 156-157, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 35, p. 144
Journal universel, n° 1433, pp. 6041-8042
Sans doute il faut protéger la LIBERTÉ INDIVIDUELLE; mais s'en suit-il qu'il faille, par des formes subtiles, laisser périr la liberté publique?

TOMO XI

ADRESSE À L'ASSEMBLÉE NATIONALE PAR LA SOCIÉTÉ DES AMIS DE LA CONSTITUTION SÉANTE AUX JACOBINS À PARIS, 20 juillet 1791, pp. 339-343

p. 342
C'est à vous de réprimer l'activité des factions; c'est à vous de pourvoir à la défense de l'état, par des moyens qui ne compromettent point les vrais principes de la constitution; c'est à vous de protéger les amis de la liberté contre les vexations qu'ils peuvent éprouver, contre les attentats arbitraires à la LIBERTÉ INDIVIDUELLE, qui troublent en effet la tranquillité publique, en provoquant l'indignation, les alarmes et la résistance.

ADRESSE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE AUX FRANÇAIS, juillet 1791, pp. 347-376

p. 366
La liberté de la presse violée, la LIBERTÉ INDIVIDUELLE attaquée par des attentats continuels; les hommes que le despotisme eût emprisonnés, ceux qui étaient suspects d'avoir montré le plus d'énergie et de patriotisme, arrêtés, insultés, persécutés; les ennemis de la révolution levant une tête altière, les sociétés patriotiques, celle des amis de la constitution menacées d'une prochaine dissolution. Je m'arrête sur cet objet important.

11.1.1 INDICE DELLE CONCORDANZE
DELLA STRINGA «*CONOM*»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
économie	53	0,0025
économe	3	0,0001
économies	8	0,0004
économique	4	0,0002
économiques	2	0,0001
économés	3	0,0001
économat	21	0,0010
économiser	1	0,0000
économisent	1	0,0000
Totale	96	0,0044

TOMO I: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO II

MÉMOIRE POUR FRANÇOIS DÉTEUF (1783), pp.
226-254

p. 243
C'est sur ce principe que repose toute
l'ÉCONOMIE sociale.

ANNEXE II, MÉMOIRE JUSTIFICATIF DE DOM BRON-
GNIARD, pp. 266-272

p. 270 *
Vous m'avez toujours connu, Messieurs,
ÉCONOME et peu porté à la dépense.

TOMO III

CCLXXXI - CHABOT À ROBESPIERRE (au secret du
Luxembourg, 23 frimaire)

p. 226 *
Sa fortune consiste en 11.800 livres de biens
nationaux achetés il y a long-tems avec ses
ÉCONOMIES et celles de sa famille.

TOMO III - APPENDICE

XXXVIII – LES REPRESENTANTS DU PEUPLE PRÈS
L'ARMÉE D'ITALIE AU COMITÉ DE SALUT PUBLIC
(Nice, 7 octobre 1793)

p. 54 *
Nous travaillons continuellement à augmen-
ter les ÉCONOMIES <...> nous espérons vous
envoyer à la fin du mois un tableau de toutes
celles que nous aurons faites, ce qui vous
donnera une idée des dilapidations que nous
avons trouvées exister dans cette année.

CVIII - OBSERVATIONS SOUMISES AUX LUMIÈRES
PATRIOTIQUES ET DÉMOCRATIQUEMENT RÉPUBLI-
CAINES DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC

p. 161 *
Autant il en coûte pour l'envoi des com-
missaires nationaux dans les divers
Départemens, où souvent il s'en trouve qui
contrarient les opérations salutaires des
Représentants du peuple commissaires,
autant la dépense des agents secrets serait
ÉCONOMIQUE.

p. 161 *
Leurs fonctions seraient infiniment utiles
et salutaires, car, en voyageant tantôt à pied,
tantôt dans des voitures publiques, vivant
dans des auberges communes, avec les sans-
culottes, et d'autres fois en table d'hôte dans
les fortes auberges, donnant quelquefois des
repas ÉCONOMIQUES à ceux de leur connais-
sance et en en recevant d'eux, ils connaî-
traient parfaitement l'esprit public, qu'on
ne peut bien appercevoir à travers les glaces
commodes d'une voiture traînée rapidement
par six chevaux, ou dans les sociétés des
richards, des intrigants et des administrants
qui s'emparent des commissaires nationaux
et autres qui voyagent fastueusement et avec
éclat, munis d'une commission, dès leur
arrivée dans leur ville ou commune.

TOMO IV

LE DÉFENSEUR DE LA CONSTITUTION

N° 5 (15 ou 17 juin 1792)

SUR LE RESPECT DÛ AUX LOIS ET AUX AUTORITÉS
CONSTITUÉES, pp. 144-149

p. 145

Tels sont les élémens simples de l'ordre social et de l'ÉCONOMIE politique.

p. 149

L'ÉCONOME fidèle aime bien à agir sous l'œil du maître, et à lui rendre compte.

N° 12 (20 août 1792)

PIÈCES TROUVÉES DANS LE SECRÉTAIRE DU ROI LUES À L'ASSEMBLÉE NATIONALE LE 15 AOÛT, L'AN 4^e DE LA LIBERTÉ IMPRIMÉES ET ENVOYÉES AUX QUATRE-VINGT-TROIS DÉPARTEMENTS PAR SON ORDRE, pp. 378-381

p. 378 *

Votre majesté verra avec quelle ÉCONOMIE et quelle fidélité elle a toujours été servie, sous tous les rapports, par cette troupe, si cruellement traitée.

TOMO V

LETTRES À SES COMMETTANS
Première série

N° 6 (23 novembre 1792)

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE, pp. 77-96

p. 82 (2)

Cambon propose un projet d'ÉCONOMIE, qui consiste à rogner les appointemens des juges et des administrateurs.

[...]

Ces questions ne peuvent être regardées comme des objets de finance et d'ÉCONOMIE; elles sont liées aux principes de toute constitution libre, et aux plus grandes vues de la législation.

N° 8 (7 décembre 1792)

OBSERVATIONS ...SUR LE PROJET ANNONCÉ AU NOM DU COMITÉ DES FINANCES, DE SUPPRIMER LES FONDS AFFECTÉS AU CULTE ADRESSÉS À LA CONVENTION NATIONALE, pp. 116-121

p. 116 *

Les questions qui tiennent aux idées politiques, morales et religieuses peuvent-elles être discutées, comme de simples questions de confiance ou d'ÉCONOMIE?

p. 118 *

Si vous voulez être heureux et libre, il faut que le peuple croie à sa propre vertu; il faut qu'il croie à celle de ses représentans; il ne suffit pas qu'il dise: «Mes représentans sont ÉCONOMES»; il faut qu'il dise: «Mes représentans sont justes et intègres», et il n'aura pas de vous cette idée, s'il vous voit immoler à des intérêts pécuniaires, des objets qu'il regarde comme sacrés.

p. 120 *

2) Si c'est une mesure d'ÉCONOMIE, il faut qu'elle porte sur les dépenses les plus inutiles, et qui peuvent être supprimées avec le moins d'inconvénient.

p. 121 (7) *

Pour adopter un système d'ÉCONOMIES vraiment utiles, il ne faudrait pas proposer des mesures isolées; il faudrait embrasser le système entier des dépenses et des dilapidations, et frapper sur les abus les plus crians. Les ÉCONOMIES salutaires seraient celles qui rendraient impossibles les déprédations du gouvernement, en résolvant le problème encore nouveau pour nous d'une comptabilité sérieuse.

[...]

Les véritables ÉCONOMIES sont celles qui assurent, par des moyens infaillibles et simples, la subsistance publique.

Les véritables ÉCONOMIES sont celles qui enchaînent l'agiotage, qui proscrirent ce commerce scandaleux de l'argent, qui s'exerce sous vos yeux avec une impudence hydeuse, et qui préviennent les faux publics. Les véritables ÉCONOMIES seraient celles qui combleraient les gouffres dévorans qui menacent d'engloutir la fortune publique, en fixant des bornes sages à nos entreprises militaires.

[...]

Si vous êtes convaincus qu'après avoir affranchi les peuples voisins, chez qui vous avez porté vos armes, vous devez défendre leur liberté, comme une partie de la vôtre; et ramenant ensuite votre attention sur vous-mêmes, appliquer toute votre énergie à vos affaires domestiques, pour fixer au milieu de nous la liberté, la paix, l'abondance et les lois, si tous les ministres et tous les généraux conformément leur conduite à ces principes, vous serez également ÉCONOMES et du sang, et des larmes et de l'or de la nation.

[...]
Législateurs, point de mesures mesquines et partielles, mais des vues générales et profondes; point d'engouement, point de précipitation, mais de la sagesse et de la maturité; point de passions, ni de préjugés, mais des principes et de la raison; enfin, des lois et des mœurs; voilà la plus utile de toutes les ÉCONOMIES; voilà le seul moyen de sauver la patrie.

Deuxième série

N° 5 (5 février 1793)

SUR LE PROJET D'ÉCONOMAT NATIONAL ET SUR LES MOYENS D'APPROVISIONNER LES ARMÉES, PAR P.F.N. FABRE D'ÉGLANTINES, DÉPUTÉ À LA CONVENTION NATIONALE DE FRANCE PAR LE DÉPARTEMENT DE PARIS, pp. 274-282

p. 275 (8) *
Les preuves suivent pour démontrer que mon moyen d'approvisionnement nos armées, comporte encore plus de facilité, de célérité, de fidélité, d'ÉCONOMIE et d'avantages politiques, que ne renferme de lenteurs, d'infidélités, de dilapidations et d'absence d'esprit public, le projet que je combats.

[...]
Cette commission doit porter le nom d'ÉCONOMAT *national*.

Quelqu'important qu'il soit, pour l'esprit public, de prendre garde aux dénominations; quoiqu'il soit vrai de dire que l'habitude et la mémoire ont une grande influence sur les idées; que c'est en raison du plus ou moins de justesse des idées du peuple sur les institutions, qu'il en aperçoit plus ou moins les abus et les dangers, que cette dénomination cléricale d'ÉCONOMAT n'est pas sans inconvénient: je passe sur cette légère inconvenance, si, toutefois, il en peut exister qui ne soient graves en législation.

[...]
L'ÉCONOMAT *national* n'est autre chose que ce que vous avez déjà sous le nom de *Comité des achats*. Toute la différence que je vois entre l'ÉCONOMAT et le *comité*, c'est que celui-ci n'est qu'une institution non nationale, crée par un pouvoir subordonné; mais qui, par cela même, investie de moins de puissances et de privilèges que n'en auroit l'ÉCONOMAT, agit peut-être avec un peu plus de lenteur, mais procède aussi avec moins de tendance vers

l'intérêt particulier, vers le despotisme de plus d'une espèce.

[...]
Car, citoyens, je vois bien, par l'article trois du projet de décret, que l'ÉCONOMAT ne pourra préparer et livrer des fournitures que sur la demande expresse et authentique du conseil exécutif.

Mais je ne vois pas comment on pourroit parer à l'inaction de l'ÉCONOMAT, au vuide de ses magasins, pendant tel espace de tems, en un mot, à ses retards, lorsque le conseil n'aura pas été d'accord sur telle et telle demande de fournitures, qui seroient nécessaires à tel ministre.

p. 276 (5) *
qu'aurez-vous à dire à l'ÉCONOMAT?

[...]
Si je réfléchis maintenant sur l'article IV, je vois bien que les fournitures ne passeront dans les magasins de l'ÉCONOMAT, qu'après que deux officiers municipaux et des experts du lieu où se trouveront les fournitures, auront attesté la bonne qualité de ces fournitures; mais je ne vois pas comment on me rassurera sur la collusion entre les deux municipaux, assistés de deux experts, et l'ÉCONOMAT, ou entre les fournisseurs et les deux municipaux. Lorsque l'ÉCONOMAT voudra favoriser un fournisseur, qui l'empêchera de se taire sur la complaisance des deux municipaux et des deux experts?

[...]
Dans une autre hypothèse, lorsque l'ÉCONOMAT ne voudra pas accepter le marché et la livraison de tel homme, et cela, pour des raisons qui se devinent, qui me rassurera contre la grande rigidité, toujours écoutée et toujours bien vue, des deux municipaux?

p. 277 (4) *
Mais ceux qui, comme moi, pensent que l'esprit particulier est bientôt celui de toute corporation, que bientôt, dans un comité de quinze personnes, l'influence et l'intérêt d'un seul membre sont plus puissans que l'intérêt et l'influence du peuple entier; que dans une hiérarchie d'agens nommés par descendance de l'un à l'autre et soumis par ascendance l'un à l'autre, tout doit aller selon l'intérêt et les passions, et au gré des fonctionnaires supérieurs les plus en crédit; ceux-là demeureront d'accord que l'ÉCONOMAT, projeté ne tendroit qu'à faire dépendre le service et le salut

public, ainsi que l'industrie des citoyens, d'un très-petit nombre de personnes. Or, cette concentration est, sans contredit, l'un des plus grands vices de l'ÉCONOMIE politique et l'acheminement le plus prompt vers les abus et l'envahissement de la fortune et de la liberté publique.

Il semble que l'on aurait voulu rien oublier pour déterminer l'agence de l'ÉCONOMAT vers un esprit de corps, et pour lui ménager le dévouement et la complaisance de tout agent qui seroit choisi pour concourir à ses opérations. Par exemple, il est indiqué dans l'article VII, qu'il sera établi des correspondances permanentes, pour aboutir au bureau central de Paris; d'où l'on peut conjecturer, que s'il arrivoit que, par esprit de parti ou autrement, un mauvais dessein entrât dans les combinaisons de l'ÉCONOMAT ou dans celles de leurs supérieurs immédiats, rien ne seroit plus facile à la commission des Quinze, que d'accaparer ou de tarir toutes les espèces de fournitures nécessaires au service public, et les grains y sont compris.

p. 278 (3) *

En dernière analyse, je ne vois dans le projet d'ÉCONOMAT, qu'une concentration de pouvoir administratif très-dangereuse.

[...]

En un mot, et ceci est déterminant, vous confiez, par l'ÉCONOMAT, à quelques hommes aggrégés, la mission de servir exclusivement la république, relativement aux subsistances et à toutes les fournitures; mais aussi vous leur confiez la faculté de perdre la patrie; et certes, le dépôt est trop précieux pour qu'il ne soit pas hasardé.

Citoyens, j'oppose au projet d'ÉCONOMAT présente par Syeves, un plan plus vaste, mais aussi plus simple; un plan indiqué par la nature, à laquelle l'esprit républicain doit toujours remonter; un plan qui repose sur la confiance et la bonté du peuple, et qui ne laisse au fonctionnaire public que le devoir d'être juste, sans la faculté d'être pervers, pour son intérêt particulier.

AMENDEMENT DE MONESTIER, pp. 281-282

p. 281

Il a, suivant moi, un grand mérite; il fait bien ressortir les défauts de celui présenté par Syeyes; il présente bien le caractère de dictateur militaire imprimé, par ce méta-

physicien, au ministre de la guerre; il fait bien sentir les inconvénients d'un ÉCONOMAT national, déjà connu sous d'autres noms, entre les mains duquel toute la fortune de la république se réuniroit de toutes les extrémités, sans que, de ce centre, ou plutôt de ce gouffre d'agiotage, devenu légal, il reflût jamais rien vers les points extrêmes de cette même république, etc. etc.

N° 7 (fin de février 1793)

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE, pp. 307-320

p. 313

Créer sous le titre d'ÉCONOMAT, une commission de quinze personnes, chargée de tous les vivres et de tous les approvisionnements des armées, de la subsistance de la république, indépendante du corps législatif, soumise uniquement au conseil exécutif; assurer aux généraux une puissance absolue, pécuniaire et administrative, autant que militaire; tel est l'objet et l'esprit de ce projet, dont la Convention nationale décrète l'impression et l'ajournement.

TOMO VI

Séance du 19 novembre 1789

SUR LE NOMBRE DES ADMINISTRATEURS DE DÉPARTEMENTS, pp. 141-143

p. 141, *Journal des Etats généraux* (Le Hodey), t. VI, p. 51

Etats généraux, Assemblée nationale (Audran, Rennes), t. III, p. 194 *

M. de Robespierre, sans entrer dans tous les détails d'ÉCONOMIE qu'il regardoit comme au-dessous des considérations propres à conserver la liberté des citoyens, vouloit qu'on augmentât le nombre des administrateurs, et qu'il fût porté jusqu'à quatre-vingts, prétendant que les assemblées nombreuses sont constamment l'appui de la liberté, qui devoit être le principal objet des démarches de l'Assemblée.

p. 141, *Mercure de France*, 28 novembre 1789, p. 305

Les préopinans se fondent sur deux avantages, l'ÉCONOMIE et l'expédition des affaires; ils sont précieux, je l'avoue, mais ils doivent céder à de plus hautes considérations.

p. 141, *Bulletin de l'Assemblée nationale*, t. I, n° 95, p. 3

Il faut sacrifier la considération de l'ÉCONOMIE à l'avantage essentiel de multiplier les soutiens et les défenseurs du Peuple.

Séance du 16 juin 1790, 2^{ème} intervention
SUR LE PLAN DE CONSTITUTION DU CLERGÉ (suite)
SUR LE TRAITEMENT DES ÉVÊQUES, pp. 407-414

p. 407, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 168, p. 688
Bulletin de l'Assemblée nationale, n° 338, p. 14 *
J'adopte les principes du Préopinant (Cazalès), mais j'en tire une conséquence un peu différente: on vous a parlé de Religion et de charité: saisissons l'esprit de la Religion, agrandissons les idées de charité, et nous verrons que l'article du Comité ne pêche rien moins que par l'ÉCONOMIE.

p. 408, *Discours de M. Robespierre sur le traitement des évêques pour l'avenir*
Mercure national ou Journal d'Etat et du Citoyen, t. II, n° 12, pp. 802 à 805
Eh bien! saisissons l'esprit de la religion; agrandissons les idées de charité ou de bienfaisance, et vous verrez que le taux, proposé par votre comité, ne pêche rien moins, que par un excès d' ÉCONOMIE.

Séance du 22 juin 1790 (suite)
SUR LE TRAITEMENT DES ÉVÊQUES EN FONCTION, pp. 417-427

p. 420, *Discours de M. de Robespierre sur le traitement des évêques actuels*
Mercure national ou Journal d'Etat et du Citoyen, t. II, n° 12, p. 805
J'ajouterai encore que 30000 liv. de rentes, et l'ÉCONOMIE qu'exigent leur état et les principes de la constitution nouvelle doivent suffire au payement de leurs dettes.

p. 422, *Le Point du Jour*, t. XI, p. 205
J'ajoute encore que 30 mille livres et l'ÉCONOMIE peuvent suffire au paiement des dettes. Je conclus pour le plan du Comité ecclésiastique.

p. 423, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 174, p. 710
Bulletin de l'Assemblée nationale, n° 347, p. 7
S'ils veulent ÉCONOMISER, ils pourront aisément faire face à leurs affaires.

p. 426, *Mercure de France*, 3 juillet 1790, p. 35
Qu'ils ÉCONOMISENT, ils les paieront.

p. 426, *Annales patriotiques et littéraires*, t. II, n. 264 *
«Le plan ÉCONOMIQUE du comité a eu, dans MM. Robertspierre et Treilhard, deux vigoureux soutiens»

Séance du 3 juillet 1790
SUR LE NOMBRE ET LE TRAITEMENT DES ADMINISTRATEURS DE LA LOTERIE ROYALE, pp. 455-457

p. 456, *Journal des États Généraux* (Le Hodey), t. XIII, p. 165
M. de Robespierre: il est une autre ÉCONOMIE dont votre Comité ne parle point, je veux dire la réduction du nombre des régisseurs.

Séance du 8 juillet 1790
SUR UNE LETTRE PRÉSENTÉE A L'ASSEMBLÉE, PAR ROBESPIERRE, SECRÉTAIRE, pp. 468-470

p. 469, *Mercure de France*, 17 juillet 1790, p. 194 *
Parmi les Adresses mentionnées au commencement de la Séance, M. Robespierre, Secrétaire, a cru devoir lire en entier, en invoquant l'attention particulière de son auditoire, composé alors d'une soixantaine de Membres, une lettre signée de M. Colmard, Avocat et Auteur de plusieurs Ouvrages d'ÉCONOMIE politique.

p. 470, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 191, p. 783 *
Elle est signée Colmard, Avocat, Auteur de plusieurs Ouvrages d'ÉCONOMIE politique.

Séance du 21 septembre 1790, 1^{ère} intervention
SUR UNE PÉTITION DES FRÈRES LAIS DE ST. FRANÇOIS, p. 544

p. 544, *L'Ami du Roi*, n° 115, p. 1 *
Puisqu'on n'accorde, en effet, à ceux-ci que le strict nécessaire, c'étoit bien le cas de proscrire toute distinction anti-sociale, et contraire au système de l'égalité constitutionnelle, mais celui de l'ÉCONOMIE est encore bien plus en faveur; et la demande de M. de Robespierre a été rejetée pour venir à l'ordre du jour.

Société des Amis de la Constitution
Séance du 5 décembre 1790
SUR L'ADMISSION DE TOUS LES CITOYENS DANS LA
GARDE NATIONALE, pp. 612-655

p. 617, *Discours sur l'organisation des gardes nationales par Maximilien Robespierre, Membre de l'Assemblée nationale*
Examinons donc, avant tout, quel est l'objet précis de l'institution des gardes nationales, quelle est la place qu'elles doivent tenir, quelle est la fonction qu'elles doivent remplir dans l'ÉCONOMIE politique; et toutes les règles de leur organisation s'offriront d'elles-mêmes à nous comme des conséquences palpables de ce principe.

p. 627
Quelle seroit cette étrange ÉCONOMIE qui, prodiguant tout au luxe funeste et corrupteur des cours, ou au faste des suppôts du despotisme, refuseroit tout aux besoins des fonctionnaires publics et des défenseurs de la liberté!

TOMO VII

Séance du 12 février 1791
SUR LA PERCEPTION DES DROITS SUR LES EAUX-DE-VIE
DANS LE DÉPARTEMENT DU PAS-DE-CALAIS, pp. 76-77

pp. 76-77, *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*
J'observe à l'assemblée que les objections de M. Folleville ont été discutées pendant plusieurs séances au Comité des finances avec les députés du Pas-de-Calais et des députés extraordinaires envoyés par cette province; qu'on n'a pas trouvé la moindre solidité à ces objections, le moindre embarras pour faire face aux engagements que la province d'Artois avait contractés avec le trésor public, 1° parce qu'il est notoire que tous les ans la province d'Artois avait en réserve dans son trésor des sommes d'ÉCONOMIE qui excédaient tous les ans ce qu'elle devait au trésor public, et qu'elle se trouve déchargée des dépenses pour le militaire.

Séance du 30 mars 1791
SUR LA NOMINATION DES COMMISSAIRES DU ROI
PRÈS LES TRIBUNAUX CRIMINELS, pp. 153-155

p. 154, *Journal de Paris*, n° 90, p. 361 **
L'ÉCONOMIE, la liberté, la simplicité de l'orga-

nisation, ces trois grands motifs, disoient-ils, doivent donc faire rejeter la proposition de placer des Commissaires du Roi auprès des Tribunaux Criminels.

Séance du 11 avril 1791, 4^{ème} intervention
SUR LE PROJET D'ORGANISATION DU MINISTÈRE
(suite)
SUR LE TRAITEMENT DES MINISTRES, pp. 228-230

p. 228 (2), *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXIV, p. 151
Je crois que l'on pourroit, sans beaucoup d'inconvénients, porter encore plus loin les vues d'ÉCONOMIE proposées par le comité. [...]
Des prétextes si puérils, si étrangers à la dignité de fonctionnaires publics, si étrangers surtout à l'utilité publique, ne doivent pas être mis en parallèle avec les principes d'ÉCONOMIE que je réclame.

P. 229, *Le Point du Jour*, t. XXI, n° 640, p. 158 **
M. Robespierre s'est élevé contre cette proposition, qu'il trouvoit contraire à l'ÉCONOMIE, principal devoir des représentans du peuple, dangereuse même par la corruption que les richesses doivent faire naître.

p. 229, *Journal général*, n° 71, p. 285 **
C'est le Mirabeau du jour; mais voyant les choses un peu moins en grand, il recommande l'ÉCONOMIE pour le maintien du nouvel ordre des choses et conclut, en bornant ces traitemens à 50.000 l. pour chacun des Ministres.

p. 229, *Le Courier des LXXXIII départemens*, t. XXIII, n° 13, 13 avril 1791 **
M. Robertspierre a vivement tancé le comité sur son peu d'ÉCONOMIE.

Séance du 13 avril 1791, 3^{ème} intervention
SUR LE PROJET D'ORGANISATION DU MINISTÈRE
(suite)
SUR LA RETRAITE DES MINISTRES, pp. 232-235

p. 233, *Journal du Soir* (Beaulieu), n° 103, p. 3
Le législateur français, 14 avril 1791, p. 5
Courier Français, t. X, n° 104, p. 348 *
L'honorable membre n'a pas eu de peine à se faire entendre de l'Assemblée; dont les opérations sont toutes marquées au coin de la plus

sévère ÉCONOMIE; et il a été décrété qu'il n'y avoit pas lieu à délibérer sur la proposition du comité.

Séance du 27 avril 1791, 2^{ème} intervention
SUR L'ORGANISATION DES GARDES NATIONALES
SUR L'ADMISSION DANS LA GARDE NATIONALE DES
CITOYENS DOMICILIÉS, pp. 261-277

p. 267, *Journal des Etats Généraux, ou Journal Logographique*, t. XXIV, p. 495
Quelle seroit cette étrange ÉCONOMIE qui, prodiguant tout au luxe funeste et corrupteur des cœurs, ou au faste des suppôts du despotisme, refuseroit tout aux besoins des fonctionnaires publics et des défenseurs de la liberté!

Séance du 30 mai 1791
SUR LA NOMINATION D'UN COMMISSAIRE DU ROI PRÈS DU TRIBUNAL CRIMINEL DE PARIS, p. 431

p. 431, *Le Point du jour*, t. XXII, n° 688, p. 542 **
M. Robespierre a réclamé l'exécution du décret déjà rendu à ce sujet, et qui répète la création de commissaires du roi près les tribunaux criminels; il a dit que l'assemblée devait cette disposition à l'ÉCONOMIE nécessaire dans les établissemens judiciaires, et aux vues du bien public qui furent développées lors du premier décret.

TOMO VIII

Séance du 10 février 1792
SUR LES MOYENS DE SAUVER LA PATRIE, pp. 157-190

p. 174, *Discours de Maximilien Robespierre, sur les moyens de sauver l'Etat et la Liberté, prononcé à la société, le 10 février 1792, l'an 4^e de la liberté*
Auroit-on la bassesse de vous parler ici d'ÉCONOMIE?

p. 187, *Journal débats et corresp. Sté des Amis de la Constitution*, n° 142
Je dis aussi, messieurs, qu'il faut que le peuple soit présent aux délibérations de l'assemblée nationale, que le concours nombreux du peuple doit contribuer à élever la majesté de l'assemblée nationale, que sur les ruines de la Bastille ou ailleurs, on élève aux représentans du peuple, un temple digne de

lui; qu'on ne m'allègue point l'ÉCONOMIE, le peuple qui a toujours abandonné ses trésors à ses tyrans, ne pourrait-il consacrer une légère partie de ses trésors à élever un temple à la liberté?

TOMO IX

Séance du 2 décembre 1792
SUR LES SUBSISTANCES, pp. 109-120

p. 113, *Opinion de Maximilien Robespierre sur les subsistances*
Sans doute si tous les hommes étoient justes et vertueux; si jamais la cupidité n'étoit tentée de dévorer la substance du peuple; si dociles à la voix de la raison et de la nature, tous les riches se regardoient comme, les ÉCONOMES de la société, ou comme les frères du pauvre, on pourroit ne reconnaître d'autre loi que la liberté la plus illimitée; mais s'il est vrai que l'avarice peut spéculer sur la misère, et la tyrannie elle-même sur le désespoir du peuple; s'il est vrai que toutes les passions déclarent la guerre à l'humanité souffrante, pourquoi les lois ne réprimeroient-elles pas ces abus?

Séance du 10 mai 1793
SUR LA CONSTITUTION, pp. 494-510

p. 507, *Discours de Maximilien Robespierre sur la Constitution*
Par là vous aurez résolu le problème encore indécis de l'ÉCONOMIE populaire; de placer dans la vertu du peuple et dans l'autorité du souverain, le contre-poids nécessaire des passions du magistrat et de la tendance du gouvernement à la tyrannie.

TOMO X

Séance du 29 juillet 1793
SUR LE PLAN D'ÉDUCATION NATIONALE DE MICHEL LEPELETIER, pp. 10-42

p. 19, *Plan de Michel Lepeletier, Éducation nationale* *
J'ai toujours pensé qu'en politique, en législation, en ÉCONOMIE sociale, des conceptions trop fines, trop déliées, et si je peux m'exprimer ainsi, trop parfaites, sont d'un médiocre usage.

p. 21 *
J'appelle sur cette vue importante d'éCONOMIE politique, l'attention et le génie des citoyens intelligents dans les arts.

pp. 22-23 *
J'adopte entièrement, pour l'institution publique, la nomenclature que le comité vous a présentée pour le cours des écoles primaires: apprendre à lire, écrire, compter, mesurer, recevoir des principes de morale, une connaissance sommaire de la Constitution, des notions d'éCONOMIE domestique et rurale, développer le don de la mémoire en y gravant les plus beaux récits de l'histoire des peuples libres et de la Révolution française; voilà le nécessaire pour chaque citoyen; voilà l'instruction qui est due à tous.

p. 25 *
Jusqu'ici je n'ai considéré le sujet que je traite, que sous le rapport de l'éducation: maintenant je vais vous le présenter sous un autre aspect bien important, celui de l'éCONOMIE politique.

p. 27 *
Là, par l'injustice vraiment odieuse de notre éCONOMIE sociale, tous les sentiments naturels se trouvent dépravés et anéantis.

p. 28 *
Je n'ajoute plus qu'une observation pour terminer cet aperçu; c'est que les intéressés devant eux-mêmes administrer, ainsi que je vais le développer dans un instant, la plus sévère éCONOMIE sera apportée dans les dépenses.

p. 29 *
Tous les citoyens du canton ayant un intérêt commun à l'éCONOMIE, chacun y mettra un peu du sien; l'un y mettra son étoffe, l'autre le métier qu'il fait, les mères de famille leur travail; tous se partageront tâche à l'envi, et ainsi la charge deviendra plus légère pour tous.

p. 30 (2) *
Avec ces précautions, avec cette surveillance, avec cette éCONOMIE de l'intérêt personnel, nous pouvons être assurés que la taxe toujours légère pour le pauvre et pour le propriétaire d'une fortune médiocre, ne sera jamais excessive, même pour le riche. Au

surplus, en fait de taxe publique, c'est moins sa mesure qui appauvrit et énerve un État; que sa mauvaise répartition ou son emploi; or, ici les caractères les plus heureux d'une saine éCONOMIE politique se réunissent; puisque la taxe proposée n'a d'autres effets que de placer une somme du superflu, pour la verser sur le besoin.

p. 33 *
Les champs, les ateliers sont ouverts, ce n'est point à la République à instruire chaque cultivateur et chaque artisan en particulier: tout ce qu'elle peut faire, c'est de surveiller en général le perfectionnement de l'agriculture et des arts, surtout d'en développer les progrès par des encouragements efficaces et par les lois d'une saine éCONOMIE.

p. 37, *Projet de décret sur l'éducation nationale par le citoyen Robespierre*
Ils recevront aussi des notions de la constitution de leur pays, de la morale universelle, & de l'éCONOMIE rurale & domestique.

pp. 38-39
Elles recevront aussi des notions de morale & d'éCONOMIE domestique & rurale.

p. 39
Enfin, à défaut de ces ressources, il sera pourvu autrement à la formation la plus éCONOMIQUE (& par devis) de ces établissements.

p. 41
Principes sommaires de la constitution, de la morale, de l'éCONOMIE domestique & rurale; récit des faits les plus remarquables de l'histoire des peuples libres & de la révolution française: le tout divisé par leçons propres à exercer la mémoire des enfans, & à développer en eux le germe des vertus civiles & des sentiments républicains.

p. 42
1° Quelle est la forme d'habillement complet des enfans de l'un & de l'autre sexe, le plus commode & le plus éCONOMIQUE?

[...]

2° Quels sont les divers genres d'alimens les plus convenables aux enfans, depuis l'âge de cinq ans jusqu'à douze, & en même temps les plus éCONOMIQUES?

Séance du 15 octobre 1793
POUR LE MAINTIEN D'UN DÉCRET RELATIF À LA VENTE
DES BIENS DES ÉMIGRÉS, pp. 152-153

p. 153, *Journal des Débats et Décrets*, n° 392,
p. 193

Mais, jusqu'ici, les assemblées nationales
ont ressemblé à un père de famille, qui s'en
rapporte à un ÉCONOME infidèle.

Séance du 17 pluviôse an II (5 février 1794)
SUR LES PRINCIPES DE MORALE POLITIQUE QUI
DOIVENT GUIDER LA CONVENTION NATIONALE DANS
L'ADMINISTRATION INTÉRIEURE DE LA RÉPUBLIQUE,
pp. 350-367

p. 360

Il s'oppose aux mesures énergiques, et les
exagère quand il n'a pu les empêcher sévère
pour l'innocence, mais indulgent pour le
crime: accusant même les coupables qui
ne sont point assez riches pour acheter son
silence, ni assez importants pour mériter
son zèle; mais se gardant bien de jamais se
compromettre au point de défendre la vertu
calomniée: découvrant quelquefois des
complots découverts, arrachant le masque à
des traîtres démasqués et même décapités;
mais prônant les traîtres vivants et encore
accrédités: toujours empressé à caresser
l'opinion du moment, et non moins attentif à
ne jamais l'éclairer, et sur-tout à ne jamais la
heurter toujours prêt à adopter les mesures
hardies, pourvu qu'elles aient beaucoup
d'inconvénients: calomniant celles qui ne
présentent que des avantages, ou bien y
ajoutant tous les amendemens qui peuvent
les rendre nuisibles: disant la vérité avec
ÉCONOMIE, et tout autant qu'il le faut pour
acquérir le droit de mentir impunément:
distillant le bien goutte-à-goutte, et versant
le mal par torrens: plein de feu pour les
grandes résolutions qui ne signifient rien;
plus qu'indifférent pour celles qui peuvent
honorer la cause du peuple et sauver la patrie
donnant beaucoup aux formes du patrio-
tisme; très-attaché, comme les dévots dont il
se déclare l'ennemi, aux pratiques exté-
rieures, il aimeroit mieux user cent bonnets
rouges que de faire une bonne action.

Séance du 8 thermidor an II (26 juillet 1794)
CONTRE LES FACTIONS NOUVELLES ET LES DÉPUTÉS
CORROMPUS, pp. 542-586

p. 571, *Discours prononcé par Robespierre,
à la Convention nationale, dans la séance du 8
thermidor...trouvé parmi ses papiers par la com-
mission chargée de les examiner*
La contre-révolution est dans toutes les par-
ties de l'ÉCONOMIE politique.

TOMO XI

À LA NATION ARTESIEENNE, SUR LA NÉCESSITÉ DE
REFORMER LES ÉTATS D'ARTOIS, NOUVELLE ÉDITION
CONSIDÉRABLEMENT AUGMENTÉE DE NOUVEAUX
FAITS, RECUEILLIS DEPUIS LA PREMIÈRE (1789), pp.
205-245

p. 220 (2)

S'il était une époque où l'administration
même la plus dissipatrice et la plus tyran-
nique dût être forcée, au moins par une sorte
de pudeur, à respecter la fortune publique
et les droits de l'humanité, c'était sans doute
celle où fut tenue la dernière Assemblée des
États d'Artois, au milieu des vœux universels
qui appelaient de toutes parts, l'ordre, l'ÉCO-
NOMIE, la justice et la liberté.

[...]

Des demandes très justes, j'en conviens,
furent rejetées, sous le prétexte de l'ÉCONO-
MIE: mais en revanche on a accordé au nou-
veau Gouverneur, 1° 28.000 livres en argent;
2° 7000 livres en fourrages; 3° en outre on a
entièrement renouvelé son ameublement,
qui a coûté des sommes énormes; tous les
meubles dont l'Hôtel était orné auparavant
gisent maintenant dans les greniers des
États, d'où l'on s'attend à les voir passer
insensiblement dans les mains de ceux qui
auront assez d'adresse ou de crédit, pour se
les approprier.

ADRESSE AU PEUPLE BELGIQUE PAR PLUSIEURS DE
SES REPRÉSENTANTS (fin 1789), pp. 281-297

p. 292

Si vous ne pouvez goûter encore, dans
ces moments difficiles, l'avantage de voir
diminuer la quantité des impôts; songez
du moins que l'assemblée nationale vous a
assuré cet espoir pour l'avenir; songez que
désormais vous ne les verrez plus augmen-
ter arbitrairement par les déprédations des
courtisans, et par le despotisme secondé de
la complaisance de vos Etats Provinciaux;
songez que la nation n'en payera plus

d'autres, que ceux qu'elle aura librement établis; songez qu'ils seront nécessairement réduits par l'effet de l'ÉCONOMIE et de l'ordre qui régnera dans les finances, adoucis par l'égalité de la répartition, entre tous les citoyens, par la perception qui sera confiée à des administrateurs que vous aurez choisis, par la réforme du système entier des finances, qui, à des contributions injustes et funestes, en substituera de plus équitables et de plus conformes aux intérêts du peuple; songez enfin que votre province, accablée depuis longtemps sous le poids des impôts, malgré ses vains privilèges, toujours violés, et comme anéantis depuis longtemps, pourra respirer sous l'empire de la nouvelle constitution, qui va rétablir les droits de la nation entière.

11.12 INDICE DELLE CONCORDANZE
DELLA STRINGA «*TAX*»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
taxer	4	0,0002
taxe	28	0,0013
taxerait	1	0,0000
taxera	1	0,0000
taxes	2	0,0001
taxé	3	0,0001
taxés	1	0,0000
surtaxe	1	0,0000
taxées	1	0,0000
Totale	42	0,0020

TOMO I

ÉLOGE DE MESSIRE CHARLES-MARGUERITE-JEAN-BAPTISTE MERCIER DUPATY PRÉSIDENT A MORTIER
AU PARLEMENT DE BORDEAUX, pp. 161-181

p. 171
On va vous TAXER de présomption et de témérité; on ira même jusqu'à vous accuser d'être l'ennemi de la magistrature; la calomnie réunira tous ses efforts pour vous perdre.

TOMO II

POUR JOSEPH DEZOMBRE (1784), pp. 277-279

pp. 278-279 *
Le Conseil d'Artois rend l'arrêt suivant: « La Cour jugeant en dernier ressort en vertu de l'attribution contenue en l'article dix de l'édit du mois de novembre mil sept cent soixante quatorze et au nombre de plus de sept juges reçoit la partie de Lesage opposante au jugement du cinq février dernier faisant droit sur son opposition ordonne que led. jugement sera rapporté, au principal met l'appellation au néant ordonne que ce dont est appel sortira effet condamne la partie de Candelier en l'amende de six livres et aux dépens des causes d'appel et demandes envers toutes les parties et néanmoins faisant droit sur les plus amples conclusions du procureur général du Roy ordonne que les frais exposés en première instance par les parties de Blanquart Dourlens et Petit demeureront réduits aux frais d'une simple déclaration de ce qu'elles doivent, suivant la TAXE qui en sera faite par le Procureur Jouenne que la Cour commet à cet effet, le surplus restant à la charge de chacune leur procureur sans répétition contre elles, sur le surplus des demandes fins et conclusions met les parties hors de cour, et le présent jugement ne sera levé et signifié que par le procureur de la partie de Dauchez sur les qualités qu'il fera seul signifier.

TOMO III

XXIX – CHARLOTTE ROBESPIERRE À MAXIMILIEN ROBESPIERRE (Arras, 9 avril 1790)

p. 70 *
M. le maire de la ville, qui, apparemment, a su qu'on refuserait de payer, s'est imaginé de dire que si on refusait de payer il se ferait autoriser de l'Assemblée nationale et TAXERAIT lui-même ce que l'on doit payer.

TOMO III – APPENDICE: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IV: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO V: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VI

Séance du 2 octobre 1789

SUR LA SANCTION DE LA DÉCLARATION DES DROITS DE L'HOMME, pp. 97-98

p. 98, *Le Point du jour*, t. III, n° 97, p. 195 *
Il est d'ailleurs une vue supérieure à toutes les autres, c'est qu'il importe à la sûreté nationale que la déclaration des droits et les bases de la constitution, déjà délibérées, soient acceptés par le monarque et publiés sans délai, avant de consentir définitivement la TAXE extraordinaire et patriotique.

Séance du 26 mars 1790

SUR LA CONTRIBUTION PATRIOTIQUE, pp. 286-289

p. 286, *Journal des Etats généraux* (Devaux), t. IX, pp. 472-473
Un officier municipal vous TAXERA arbitrairement; on vous livre aux plus funestes inquisitions.

Séance du 31 mai 1790

SUR LE PLAN DE CONSTITUTION DU CLERGÉ, pp. 385-396

p. 388, *Journal des Etats Généraux* (Le Hodey), t. IX, p. 12
Assemblée nationale. Correspondance de Rennes (Vatar), t. V, n° 1, p. 12
Le comité a donc raison d'être modéré dans sa TAXE.

Séance du 20 juillet 1790 (soir)

SUR UNE ADRESSE DE LA MUNICIPALITÉ DE SOISSONS, pp. 481-483

p. 482 (2), *Journal des Débats*, t. X, n° 352, p. 2
Journal de Versailles, t. II, n° 53, p. 217 **
M. Robespierre a fixé le point de la question en ces termes: la TAXE des denrées de première nécessité est-elle une fonction judiciaire ou une fonction administrative? [...]
Les décrets de l'Assemblée n'ont point dérangé cet ordre; donc la municipalité de Soissons a dû et pu fixer la TAXE du pain, dont le Bailliage ne pouvoit pas se mêler s'il ne se fut occupé que de la portion des pouvoirs qui lui est transmise.

p. 482, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 203, p. 834

La véritable question que présente cette affaire est celle-ci: la TAXE du pain est-elle une fonction judiciaire ou une fonction administrative?

p. 483

La Municipalité de Soissons, en fixant la TAXE du pain, s'est donc renfermée dans les fonctions sur lesquelles le pouvoir judiciaire ne devoit se permettre aucune entreprise.

Séance du 31 août 1790, 2^{ème} intervention

SUR L'AFFAIRE DE NANCY, pp. 529-534

p. 533, *L'Ami du Roi* (Royou), t. I, n° 94, p. 2 **

Ne faut-il pas avoir un grand courage pour TAXER les seigneurs de faire mettre de gaieté de cœur le feu à leurs châteaux, et les nobles d'exciter les soldats à verser le sang de leurs officiers, pour le seul plaisir de causer des troubles?

TOMO VII

Séance du 11 avril 1791

SUR LE MARC D'ARGENT, pp. 158-174

p. 168, *Discours de M. de Robespierre à l'Assemblée Nationale, Sur la nécessité de révoquer les décrets qui attachent l'exercice des droits du citoyen à la contribution du marc d'argent, ou d'un nombre déterminé de journées d'ouvriers*.
Quel spectacle déplorable, que celui que nous ont donné ces villes, ces contrées où des citoyens dispuoient aux citoyens le pouvoir d'exercer des droits communs à tous; où des officiers municipaux, où les représentants du peuple, par des TAXES arbitraires et exagérées des journées d'ouvriers, sembloient mettre au plus haut prix possible la qualité de citoyen actif!

Société des Amis de la Constitution

Séance du 27 mai 1791

SUR LE RENOUVELLEMENT DES COMITÉS DE CORRESPONDANCE ET DE PRÉSENTATION DE LA SOCIÉTÉ, pp. 426-427

p. 426, *Mercure universel*, t. III, p. 486
Cependant, ignorez-vous que votre comité de correspondance a excité quelquefois, le ne dirai pas des mécontentemens, ni des

plaintes, mais qu'il a été TAXÉ d'une sorte de modération, d'une sorte de froideur qui, si j'ose le dire, ne convient pas à votre patriotisme: ignorez-vous qu'à Marseille, à Toulon, et tout ce qu'il y a de fervens patriotes dans le département des Bouches-du-Rhône, tout ce qu'il y a de plus patriotique en France, n'a pas trouvé dans votre comité ce dévouement, cet appui qu'il avoit droit d'en attendre; et ces lettres ne contenoient pas le vœu des amis de la Constitution!

Séance du 31 mai 1791

SUR UNE LETTRE DE L'ABBÉ RAYNAL, pp. 446-458

p. 455, *Journal général de France*, 1^{er}-5-7 juin 1791, pp. 606, 625, 637 *
Cet illustre Vieillard, en improuvant les principales opérations de nos législateurs, qu'il a le courage de critiquer, devoit s'attendre à être TAXÉ d'aristocratie par le côté gauche: aussi M. Robertspierre a-t-il remarqué qu'il est bien singulier que cette lettre ait été écrite à l'Assemblée, dans un moment où l'on cherche à détruire son ouvrage.

Séance du 6 août 1791

SUR LES TROUBLES DE BRIE-COMTE-ROBERT (suite), pp. 604-609

p. 605, *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXXI, p. 226
J'observe que ces citoyens prétendent prouver que ce sont leurs adversaires qui ont employé la violence; qu'on les a TAXÉS d'insurrection, tandis qu'ils n'ont opposé que la résistance à l'insurrection et à la violence coupable des adversaires.

Séance extraordinaire du 5 septembre 1791

SUR LES TROUBLES DES COLONIES, pp. 708-719

p. 716, *Le Courrier des LXXXIII départemens*, 7 sept. 1791, n° 7, pp. 98-110
Si l'on me TAXE de calomnie, je prouverai quand on voudra que ce sont ces membres qui sont cause des désordres des colonies.

p. 718, *Le Point du Jour*, t. XXVI, n° 790, p. 155
Si l'on me TAXE de calomnie, je prouverai quand l'on voudra, que ce sont ces membres qui ont occasionné une partie des désordres dans les colonies.

TOMO VIII

Séance du 13 avril 1792, 3^{ème} intervention
SUR LA FÊTE DES SOLDATS DE CHÂTEAUVIEUX, pp. 273-278

p. 275

Ce sont ceux qui dans l'assemblée constituante et dans les premiers jours de la liberté naissante ont contredit ces principes; ce sont ceux qui n'ont jamais voulu convenir que la majorité du genre humain dût être comptée pour quelque chose; ce sont ceux qui ont toujours voulu nous persuader que le peuple français devait être nul et qu'il n'y a dans les états au nombre des citoyens, qu'une caste privilégiée; ceux qui sans cesse ont réunis leurs efforts pour effacer les principes de notre révolution et empêcher que le genre humain ne recouvre ses droits; ce sont ceux qui ont toujours cherché à substituer le nom de licence à celui de liberté et qui, n'osant pas attaquer en face cette sainte liberté, ont sans cesse TAXÉ ses partisans, d'exagération, d'extravagance; ce sont ceux qui, oubliant que le peuple s'était armé tout entier pour la liberté ont voulu, en n'en laissant qu'une portion armée, replonger dans l'esclavage ceux qui avaient abattu le despotisme; ce sont ceux qui ont voulu substituer l'esprit militaire à l'esprit de civisme et au sentiment profond de la liberté, qui devait opérer, chez les Français, le plus grand degré de bonheur; ce sont ceux qui, couverts d'un masque, et grossissant leur parti de tous les hommes trompés, ont cherché à former une masse imposante pour tromper la majorité des citoyens armés; ce sont ceux qui ont marqué leur carrière politique par une foule de décrets fatals à la liberté, et leur carrière civile par des crimes et par des attentats contre la liberté individuelle des citoyens et qui se sont emparé par intrigue des places que le peuple avait en sa disposition.

TOMO IX: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO X

Séance du 29 juillet 1793

SUR LE PLAN D'ÉDUCATION NATIONALE DE MICHEL LEPELETIER, pp. 10-42

p. 15, *Plan de Michel Lepeletier. Éducation nationale*
Par ce mode, suivant lequel je vous proposerai de répartir la charge de ces établissements, presque tout portera sur le riche; la TAXE sera presque insensible pour le pauvre.

p. 18
Mais ce délai expiré, lorsque nous aurons acquis, si je peux m'exprimer ainsi, la force et la maturité républicaines, je demande que quiconque refusera ses enfants à l'institution commune, soit privé de l'exercice des droits de citoyen pendant tout le temps qu'il se sera soustrait à remplir ce devoir civique, et qu'il paie, en outre, double contribution dans la TAXE des enfants, dont je vous parlerai dans la suite.

p. 25 (3)
Maintenant j'évalue par aperçu la TAXE pour l'éducation commune des enfants à une moitié en sus de la contribution directe.
[...]
L'homme aux trois journées de travail paiera pour la TAXE des enfants 1 livre 10 sous.
[...]
Et celui qui est riche de 100 000 livres de rente, mettra pour sa part dans la TAXE 10 000 livres.

p. 26 (3)
L'homme aux trois journées de travail moyennant la SURTAXE de 30 sous, se verra affranchi du poids d'une famille souvent nombreuse; tous ses enfants seront nourris aux dépens de l'État; avec ce faible sacrifice de 30 sous, il pourra avoir jusqu'à 7 enfants à la fois, élevés aux frais de la République. J'ai cité l'homme aux trois journées, et cependant ce citoyen était dans la classe ci-devant privilégiée, il était doué de l'activité: quelle foule innombrable ne profitera pas, d'une manière encore plus sensible, de la bienfaisance de cette loi; puisque toute la classe des citoyens ci-devant inactifs, au moyen d'une TAXE moindre que 30 sous, jouira du même avantage.
[...]
D'après ce système, vous voyez qu'il n'y a que le riche dont la TAXE se trouverait plus forte que ce qui lui en coûterait pour élever sa famille.

p. 27 (2)
Quelque considérable que dût être la TAXE des enfants, ce ne serait pas un motif suffisant

pour se priver des avantages d'une aussi belle institution, puisque cette TAXE ne grèverait que le riche; tandis que les parents dont la fortune est médiocre paieraient au-dessous de ce qui leur en coûterait chez eux pour élever leurs enfants.

p. 28
3° Le surplus sera fourni par les produits d'une TAXE imposée sur tous les citoyens du canton, chacun dans la proportion de ses facultés.

p. 30 (3)
Avec ces précautions, avec cette surveillance, avec cette économie de l'intérêt personnel, nous pouvons être assurés que la TAXE toujours légère pour le pauvre et pour le propriétaire d'une fortune médiocre, ne sera jamais excessive, même pour le riche. Au surplus, en fait de TAXE publique, c'est moins sa mesure qui appauvrit et énerve un État, que sa mauvaise répartition ou son emploi; or, ici les caractères les plus heureux d'une saine économie politique se réunissent; puisque la TAXE proposée n'a d'autres effets que de placer une somme du superflu, pour la verser sur le besoin.

pp. 30-31
En Angleterre, la seule TAXE des pauvres monte à 60 millions, en Angleterre, dont le territoire et la population ne formeraient qu'un tiers de la France.

p. 31 (2)
En France, la TAXE des enfants opérera des effets plus généraux et plus salutaires, puisqu'elle renouvellera tous les éléments de l'État, qu'elle épurera pour ainsi parler, tous les germes nationaux, et qu'elle portera dans la République les principes impérissables d'une vigueur et d'une santé toute nouvelle. Ce mot de TAXE des pauvres me fait concevoir une pensée à laquelle je crois quelque moralité.

Séance du 4 septembre 1793
SUR UNE ADRESSE DE CHAUMETTE RELATIVE AUX TROUBLES DES SUBSISTANCES, pp. 91-92

p. 92, *Journal du soir*, n° 348, p. 4 **
Le président répond au procureur que la Convention vient de s'occuper des subsistances et qu'elle a rendu un décret qui

ordonne que les denrées de première nécessité seront TAXÉES.

Séance du 22 prairial an II (10 juin 1794)
CONTRE TOUT AJOURNEMENT DU PROJET DE LOI
PRÉSENTÉ PAR COUTHON, pp. 483-487

p. 485, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 264, p. 1075
Conservateur des principes républicains, t. II, n° 12 et 13, pp. 341-345 et 348
Nous braverons les insinuations perfides par lesquelles on voudrait TAXER de sévérité outrée les mesures que prescrit l'intérêt public.

TOMO XI

OBSERVATIONS SUR CETTE PARTIE DE LA LÉGISLATION QUI RÈGLE LES DROITS ET L'ÉTAT DES BÂTARDS, 27 AVRIL 1786, pp. 137-183

p. 148
Il ne s'agirait que de réduire la multitude inutile des valets, soit par une loi directe qui en réglerait le nombre, soit par des TAXES considérables qui, pesant sur les funestes jouissances des riches, contribueraient à alléger le fardeau qui accable le peuple.

A LA NATION ARTÉSIENNE, SUR LA NÉCESSITÉ DE RÉFORMER LES ÉTATS D'ARTOIS. NOUVELLE ÉDITION CONSIDÉRABLEMENT AUGMENTÉE DE NOUVEAUX FAITS, RECUEILLIS DEPUIS LA PREMIÈRE, 1789, pp. 205-245

p. 212
Songez qu'en 1640, époque de votre réunion à la Couronne de France, les impositions de cette Province étaient presque bornées à ce qu'on appelle l'ancienne composition d'Artois; que vos Capitulations vous garantissent encore, de la manière la plus solennelle, la conservation de tous vos privilèges, dont l'un des principaux, fondé d'ailleurs sur les maximes essentielles de toute société humaine, consistait dans le droit de ne pouvoir être assujetti à aucune TAXE, sans votre consentement exprès; et voyez la masse épouvantable de vos impositions actuelles <...>. Songez à cette dette énorme de huit millions cent vingt et un mille livres, qui pèse sur cette malheureuse Province, si peu étendue, et qui trouve si peu de ressource dans l'industrie de ses Habitants sans que les exactions les plus

révoltantes du Gouvernement aient jamais éprouvé le moindre refus de la part des Administrateurs dociles qui osaient se charger de consentir pour vous à votre propre ruine.

p. 214
Le droit de contrôle et insinuation, TAXE odieuse imposée sur les actes les plus nécessaires au Commerce de la Société, n'a pas éprouvé plus d'obstacles.

LE CARNET DE ROBESPIERRE, pp. 397-415

p. 402
La TAXE du tabac rompt nos relations commerciales avec l'Amérique.

p. 403
TAXER les gros marchands en gros de manière que les débitants puissent vendre.

11.13 INDICE DELLE CONCORDANZE
DI «ENNEMI(S) DE L'HUMANITÉ»

Lessia	N° occorrenze
ennemis de l'humanité	10
ennemi de l'humanité	3
Totale	13

TOMO I: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO II: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III – APPENDICE: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IV

LE DÉFENSEUR DE LA CONSTITUTION

N° 8 (5 juillet 1792)

RÉFLEXIONS SUR LA MANIÈRE DONT ON FAIT LA GUERRE, pp. 225-232

p. 229

Malheureux brabançons, et vous tous, peuples de l'Europe, qui fondiez sur notre exemple, l'espoir de votre liberté, ne vous découragez point; gardez-vous de seconder les vues abominables des ENNEMIS DE L'HUMANITÉ, en désespérant de la révolution universelle; et sur-tout en nous imputant les crimes, commis en notre nom.

TOMO V

LETTRES À SES COMMETTANS

Première série

N° 5 (15 novembre 1792)

SUR LE PARTI À PRENDRE À L'ÉGARD DE LOUIS XVI,
pp. 56-64

p. 59

Voulez-vous laisser à la merci des ENNEMIS DE L'HUMANITÉ votre liberté, votre patrie, vos fortunes même?

Deuxième série

N° 6 (15-20 février 1793)

*OBSERVATIONS SUR UNE PÉTITION RELATIVE AUX
SUBSTANCES PRÉSENTÉE À LA CONVENTION, LE 12
FÉVRIER, L'AN 2^e DE LA RÉPUBLIQUE,* pp. 283-287

p. 285

Quel doux spectacle pour cet ENNEMI DE L'HUMANITÉ, et pour ses complices, d'affamer et d'agiter le peuple à contre-sens, lorsqu'il a besoin de s'armer contre les tyrans étrangers!

TOMO VI: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VII: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VIII

Séance du 2 janvier 1792

*DISCOURS DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE SUR LA
GUERRE PRONONCÉ À LA SOCIÉTÉ DES AMIS DE LA
CONSTITUTION, LE 2 JANVIER 1792, L'AN QUATRIÈME DE LA RÉVOLUTION,* pp. 74-94

p. 90

Il est vrai que je ne sais point le flatter pour le perdre; que j'ignore l'art de le conduire au précipice par des routes semées de fleurs: mais en revanche c'est moi qui sus déplaire à tous ceux qui ne sont pas peuple, en défendant, presque seul, les droits des citoyens les plus pauvres et les plus malheureux contre la majorité des législateurs; c'est moi qui opposai constamment la déclaration des droits à toutes ces distinctions calculées sur la quotité des impositions, qui laissoient une distance entre des citoyens et des citoyens; c'est moi qui défendis non-seulement les droits du peuple, mais son caractère et ses vertus; qui soutins contre l'orgueil et les préjugés que les vices ENNEMIS DE L'HUMANITÉ et de l'ordre social alloient toujours en décroissant, avec les besoins factives et l'égoïsme, depuis le trône jusqu'à la chaumière; c'est moi qui consentis à paroître exagéré, opiniâtre, orgueilleux même, pour être juste.

TOMO IX

Séance du 3 décembre 1792, 1^{ère} intervention
SUR LE JUGEMENT DU ROI, pp. 120-134

p. 127, *Opinion de Maximilien Robespierre
sur le jugement de Louis XVI*

Si alors on l'arracha à l'indignation publique, ce fut sans doute uniquement pour que sa punition, ordonnée solennellement par la Convention nationale au nom de la nation, en devint plus imposante pour les ENNEMIS DE L'HUMANITÉ; mais remettre en question s'il est coupable ou s'il peut être puni, c'est trahir la foi donnée au peuple français.

Séance du 28 décembre 1792,
*SUR L'APPEL AU PEUPLE DANS LE JUGEMENT DE LOUIS
XVI,* pp. 183-203

p. 184, *Second discours de Maximilien Robespierre, <...> sur le jugement de Louis Capet*

Inexorable quand il s'agit de calculer, d'une manière abstraite, le degré de sévérité que la justice des lois doit déployer contre les ENNEMIS DE L'HUMANITÉ, j'ai senti chanceler dans mon cœur la vertu républicaine, en présence du coupable humilié devant la puissance souveraine.

Séance du 27 brumaire an II (17 novembre 1793)

RAPPORT SUR LA SITUATION POLITIQUE DE LA RÉPUBLIQUE, pp. 167-188

p. 176, *Rapport fait au nom du comité de salut public par le citoyen Robespierre, membre de ce Comité, sur la situation politique de la République*

Quel que soit le résultat de ce plan de conduite, il ne peut être que favorable à notre cause; & s'il arrivoit qu'un génie ENNEMI DE L'HUMANITÉ poussât le gouvernement de quelques nations neutres dans le parti de nos ennemis communs, il trahiroit le peuple qu'il régit, sans servir les tyrans.

p. 185, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 60, p. 241

Quel que soit le résultat de ce plan de conduite, il ne peut être que favorable à notre cause; et s'il arrivait qu'un génie ENNEMI DE L'HUMANITÉ poussât le gouvernement de quelque nation neutre dans le parti de nos ennemis communs, il trahirait le peuple qu'il régit sans servir les tyrans; du moins il ce perdrait.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 8 frimaire an II (28 novembre 1793), 2^{ème} intervention

SUR LA POLITIQUE GOUVERNEMENTALE, PARTICULIÈREMENT EN MATIÈRE RELIGIEUSE, pp. 204-215

p. 209, *Journal de la Montagne*, t. II, n° 18, pp. 139-143

Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 71, p. 286 *

La Convention nationale maintiendra la liberté des cultes en proscrivant le fanatisme et en punissant la rébellion; elle protégera les patriotes mêmes contre leurs erreurs; elle fera justice des contre-révolutionnaires malgré le masque dont ils se couvrent; elle imposera silence à toutes les disputes religieuses, et elle ralliera tous les citoyens contre les ENNEMIS DE L'HUMANITÉ.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 6 nivose an II (26 décembre 1793), 3^e intervention

SUR UNE ADRESSE DE LA SECTION DES QUINZE-VINGTS, pp. 288-292

p. 289, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 101, p. 405

Journal de la Montagne, t. II, n° 46, pp. 364-365

Journal universel, n° 1499, pp. 6573-6574

Journal de Sablier, n° 1041, p. 3

Journal historique et politique, 28 et 29 décembre

Il doit bien s'applaudir des petites trames qui engagent les tristes faits pour porter la foudre contre les tyrans, et dont le cœur brûlant de patriotisme est le foyer d'où viennent partir les traits destinés à frapper tous les ENNEMIS DE L'HUMANITÉ; il doit, dis-je, s'applaudir des trames qui engagent les patriotes à oublier les grands objets de salut public, pour nous entretenir des principes qui sont déjà gravés dans nos cœurs.

Séance du 18 floréal an II (7 mai 1794)

SUR LES RAPPORTS DES IDÉES RELIGIEUSES ET MORALES AVEC LES PRINCIPES RÉPUBLICAINS, ET SUR LES FÊTES NATIONALES, pp. 442-465

p. 456, *Rapport imprimé par ordre de la Convention nationale*

Non, la conduite de ces personnages artificieux tenoit sans doute à des vues politiques plus profondes; ils sentoient que pour détruire la liberté, il falloit favoriser par tous les moyens tout ce qui tend à justifier l'égoïsme, à dessécher le cœur et à effacer l'idée de ce beau moral, qui est la seule règle sur laquelle la raison publique juge les défenseurs et les ENNEMIS DE L'HUMANITÉ.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité

Séance du 13 messidor an II (1^{er} juillet 1794)

SUR LES CALOMNIES DONT IL EST L'OBJET ET LES INTRIGUES AU SEIN DES COMITÉS DE GOUVERNEMENT, pp. 511-518

pp. 512-513, *Journal de la Montagne*, t. III, n° 68, pp. 553-55

Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 287, p. 1173

Conservateur des principes républicains, n° 12 et 13, 10 et 20 fructidor, pp. 369-376

Correspondance politique, n° 118, pp. 483-84

Feuille de la République, n° 364, pp. 3-4

La faction des indulgens, sont des termes par lesquels on a cherché à caractériser les anthropophages, dont l'humanité consiste à parer les coups portés aux ENNEMIS DE L'HUMANITÉ, pour leur donner la facilité d'en porter de nouveaux aux patriotes.

Séance du 8 thermidor an II (26 juillet 1794)
CONTRE LES FACTIONS NOUVELLES ET LES DÉPUTÉS
CORROMPUS, pp. 542-586

p. 567, *Discours prononcé par Robespierre, à la Convention nationale, dans la séance du 8 thermidor <...> trouvé parmi ses papiers par la commission chargée de les examiner* [lignes raturées]: Qu'ils me préparent la ciguë; je l'attendrai sur ces sièges sacrés, je léguerai du moins à ma patrie l'exemple d'un constant amour pour elle, et aux ENNEMIS DE L'HUMANITÉ l'opprobre et la mort.

TOMO XI: NESSUNA OCCORRENZA

11.14 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «ENNEMI(S) DU PEUPLE»

Lessia	N° occorrenze
ennemis du peuple	83
ennemi du peuple	6
Totale	89

TOMO I: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO II: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III

XXVII - ROBESPIERRE À BUISSART, 1^{er} avril 1790, pp. 68-69

p. 68
Au milieu des efforts que tous les ENNEMIS DU PEUPLE et de la liberté ne cessent de faire contre elle, il me restera toujours la consolation d'avoir défendu l'une et l'autre avec tout le zèle dont j'étois capable.

XXXIII - AUGUSTIN ROBESPIERRE À SON FRÈRE, pp. 74-75

p. 75 *
Je t'en conjure, donne-nous de tes nouvelles, rends compte au public de ta motion et de la

scène scandaleuse que tu as essuyé de la part d'un ENNEMI DU PEUPLE; il faut que tes vertus, ton patriotisme triomphe.

TOMO III – APPENDICE

VI - ROBESPIERRE À BUISSART, Paris, 1^o avril 1790, pp. 14-15

pp. 14-15
Au milieu des efforts que tous les ENNEMIS DU PEUPLE et de la liberté ne cessent de faire contre'elle, il me restera toujours la consolation d'avoir défendu l'une et l'autre avec tout le zèle dont j'étois capable.

TOMO IV

LE DÉFENSEUR DE LA CONSTITUTION

N° 3 (31 mai 1792)

CONSIDÉRATIONS SUR L'UNE DES PRINCIPALES
CAUSES DE NOS MAUX, pp. 77-99

p. 89
Vous avez accusé Lessart, et Lessart est parti pour Orléans, cet acte isolé est digne d'éloges, car Lessart étoit un ENNEMI DU PEUPLE.

N° 7 (29-30 juin 1792)

DEUXIÈME LETTRE DE M. ROBESPIERRE À M. LAFAYETTE SUR LES LETTRES DE M. LAFAYETTE À L'ASSEMBLÉE NATIONALE ET AU ROI, pp. 195-219

p. 206
A Paris sur-tout, centre de toutes les intrigues, séjour des plus puissans ENNEMIS DU PEUPLE, comment la cour ou ses partisans n'auroient-ils pas essayé d'y introduire des émissaires, pour y semer le trouble et la discorde, et même pour y hasarder quelques-unes de ces propositions indiscrettes qui leur servent ensuite de prétextes, pour calomnier le patriotisme même?

p. 209
Là, on sait que ce que vous appelez l'assassinat de Desilles, est un événement fortuit, étranger aux soldats immolés par la rage liberticide des ENNEMIS DU PEUPLE; qui ne peut être imputé qu'aux chefs perfides qui venoient les mas-

sacrer de sang-froid: une calomnie inventée pour faire oublier l'assassinat plus réel de tant de victimes intéressantes <...>, non pas à vos yeux, ni à ceux de vos pareils; mais à ceux des hommes justes et sensibles <...> Vous, on vous permet de gémir sur les héros de l'aristocratie; laissez-nous pleurer sur les héros de l'infortune et du civisme.

p. 212

Léopold n'est point mort pour nous; il vit dans tous les ENNEMIS DU PEUPLE français, qui respirent au milieu de nous; de tous les factieux qui menacent la constitution et l'assemblée nationale; qui prodiguent le sang des citoyens, autant qu'ils épargnent le sang des ennemis; qui, après avoir déjà commis des crimes, pour anéantir les sociétés patriotiques, profitent de la guerre même qu'ils nous ont suscitée, pour en exiger la destruction.

N° 10 (25 juillet 1792)

SUR LA FÉDÉRATION DE 1792, pp. 294-300

p. 296

Pour remplir cette tâche, ce ne sera ni le courage, ni l'amour de la patrie qui leur manquera: mais il leur faudra encore toute la sagesse et toute la circonspection nécessaires, pour choisir les véritables moyens de sauver la liberté, et pour éviter tous les pièges que les perfides ENNEMIS DU PEUPLE ne cesseront de tendre à leur franchise.

DÉCRET SUR LA REBELLION DE LAFAYETTE, pp. 301-307

p. 302

Il restera à la tête de cette armée, où il a semé la division, dont l'état-major est composé de ses créatures ou de ses complices, qu'il s'efforce d'attacher à sa fortune et à la cause des ENNEMIS DU PEUPLE, par les moyens de séduction les plus dangereux.

TOMO V

LETTRES À SES COMMETTANS

Première série

N° 7 (29 novembre 1792)

RÉPONSE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE À JÉRÔME PETION, pp. 97-115

p. 106

Il fut heureux pour vous d'avoir été attaqué, à cette occasion, par les ENNEMIS DU PEUPLE, et défendu par les patriotes mêmes qui vous blâmoient intérieurement; car vous aviez furieusement compromis votre réputation de sagesse et de droiture; et quelqu'atroce que fut, dans ses motifs et dans ses moyens, le directoire qui vous persécutoit, il est certain qu'il n'avoit que trop de raison sur certains faits; et quelque constitutionnel que fut Camus, dans une opinion dirigée contre vous, que j'étois bien loin d'approuver, il ne déraisonnoit pas du moins, lorsqu'il vous accusoit très-malhonnetement d'avoir menti au public et à l'Assemblée législative, dans le compte que vous leur rendiez de votre conduite à cet égard.

Deuxième série

N° 6 (15-20 février 1793)

LES DÉPUTÉS DU DÉPARTEMENT DE PARIS À LEURS COMMETTANS, pp. 287-291

p. 287

Les principes que nous avons constamment professés, nous donnent le droit de dire que nous ne pouvons être rangés dans la première classe de ces ENNEMIS DU PEUPLE; il nous appartient donc de démasquer la seconde.

p. 288

L'un affirmoit que nous étions des ENNEMIS DU PEUPLE, l'autre pousoit l'extravagance jusqu'à nous menacer de faire révoquer la députation de Paris.

TOMO VI

Séance du 22 février 1790

SUR LES TROUBLES DES CAMPAGNES, pp. 237-268

pp. 244-245, *Le Point du jour*, t. VII, 22 février 1790

Le Courrier d'Avignon, n° 53, p. 211

Dans l'Agenois cet accident n'est point tombé sur les ENNEMIS DU PEUPLE, mais sur des députés nobles qui se sont montrés constamment ses défenseurs, et qui ont réclamé dans

cette tribune que de pareils évènements ne devinssent pas un prétexte de provoquer contre le peuple des mesures violentes et fatales à la liberté.

p. 245

Je laisse les ENNEMIS DU PEUPLE déclamer éternellement contre quelques actes violents commis à la première époque de cette révolution; au moins j'observe que jamais un plus grand spectacle ne s'est offert aux yeux des hommes, que celui d'un peuple immense, qui, maître de sa destinée voyant tous les pouvoirs qui l'avoient opprimé, abattus autour de lui, est rentré de lui-même dans le calme et dans l'ordre, malgré sa misère et ses victimes <...> S'il a été commis quelques désordres et quelques voies de fait contre la propriété des seigneurs soit par ignorance de vos décrets qu'on lui cache, soit par de funestes préventions contre certains droits, pardonnez quelques erreurs en faveur de tant de siècles de servitude et de misère.

p. 252, *Assemblée nationale et Commune de Paris*, t. III, n° 201, pp. 2-5

Ce qui le formera, cet esprit public, ce qui fera le véritable caractère national, ce sera la conduite, ce seront les principes de ceux qui composeront les Administrations; et s'il arrivoit que les Corps Administratifs fussent formés de gens à certains principes, il arriveroit que les Législatures suivantes ne seroient composées que des ENNEMIS DU PEUPLE.

p. 256, *Assemblée nationale. Correspondance de Rennes (Vatar)*, t. III, n° 38, pp. 462-464
Il nous reste encore beaucoup de choses à faire, et l'esprit public peut seul nous conduire à notre but <...> Tout le succès dépend dans ce moment de la manière dont vont être formés les divers corps administratifs <...> S'il arrivoit que ces corps fussent composés de gens ennemis du bien public, les législatures suivantes ne seroient composées que des ENNEMIS DU PEUPLE <...> Prenons garde que des troupes ne soient employées pour garder la liberté des élections, sous prétexte d'assurer la tranquillité publique.

p. 262, *Courier de Provence*, t. VI, pp. 302-304
Je laisse les ENNEMIS DU PEUPLE déclamer éternellement contre quelques actes violents commis à la première époque de la révolution; au moins j'observe que jamais il ne s'est

offert aux yeux des hommes un plus grand spectacle que celui d'un peuple immense, qui maître de sa destinée, voyant tous les pouvoirs qui l'avoient opprimés, abattus autour de lui, est rentré de lui-même dans le calme et dans l'ordre malgré sa misère et ses victoires.

p. 264, *Courier Français*, t. III, n° 54, p. 426 **

M. Robespierre, excellent citoyen, ami du peuple et de la liberté, a fait sentir les dangers qu'il y auroit à porter une telle loi, qui seroit à peine admissible dans un moment où la France seroit réduite au désespoir; et il a sensément observé que l'on propose de confier au Roi les pouvoirs de la dictature, et de l'inviter à déployer toute la force militaire, dans un moment où les corps administratifs vont se former, et dans l'intention de faire élire les ENNEMIS DU PEUPLE et les fauteurs du despotisme; que des bruits qu'on répand avec affectation sur les insurrections des provinces, sont dénués de fondement; qu'on a imaginé ce moyen pour calomnier le peuple, et pour obtenir le droit de d'opprimer; que, dans le mémoire adressé à l'Assemblée par M. le garde-des-sceaux, où l'on se plaint avec tant d'amertume de ces troubles, on ne parle que d'un événement arrivé à Béziers, où le peuple, las d'un impôt destructeur, s'est permis une insurrection passagère contre les percepteurs de la gabelle, qu'en Bretagne, en Normandie, par-tout où la voix de l'Assemblée nationale a pu se faire entendre, les habitants des campagnes, trompés par de faux décrets, sont rentrés dans le devoir; que des loix menaçantes ne peuvent qu'aigrir le peuple; que, s'il existe encore des brigands dans quelques provinces, les milices nationales sont plus que suffisantes pour les écarter; que les officiers municipaux, qui tous sont citoyens et propriétaires, ne négligeront pas de provoquer la force publique; s'ils en ont besoin, et que jamais l'homme, le Français surtout, ne résiste à l'autorité paternelle qui le protège, quand elle est bien employée.

Séance du 29 mars 1790
SUR LES POUVOIRS DES COMMISSAIRES DU POUVOIR EXÉCUTIF, pp. 290-305

p. 293, *Le Point du Jour*, t. VIII, p. 353
Il reste une dernière ressource au despotisme et à l'aristocratie, c'est la mauvaise organisation des assemblées administratives, et

qu'elles soient composées en très grande partie des ENNEMIS DU PEUPLE; c'en est fait de la liberté, et la nation retombe sous le joug de la servitude, avant d'avoir acquis cet esprit public, ces vertus fières et courageuses, qui sont les véritables gardiennes de la liberté!

pp. 299-300, *Courier Français*, t. IV, n° 89, p. 236 **

M. Roberst pierre s'est fortement élevé, et contre l'institution de ces commissaires, et contre les pouvoirs qu'on vouloit leur confier, il s'est d'abord fort étendu sur les dangers que courroit l'Assemblée de mettre sa confiance dans les ministres du Roi, qui ont tant d'intérêt à favoriser les abus, et à maintenir le peuple dans l'esclavage; et il a observé que deux fois ces mêmes ministres, quoique pris dans le sein de l'Assemblée, se sont efforcés de renverser la constitution; que deux fois ils ont mis dans la bouche du Roi, une censure contraire aux droits du peuple, et injurieuse à ses représentans; qu'il y a deux mois, l'un d'eux s'étant présenté à la barre, pour rendre compte de la négligence qu'il avoit mise à faire parvenir dans les provinces les décrets de l'Assemblée, sa réponse seule avoit démontré combien il étoit coupable; que, si on leur permet d'envoyer des émissaires dans les provinces, pour présider aux premiers actes de la liberté naissante, ils n'oublieront pas d'accaparer les suffrages, et de faire pencher la balance en faveur des ENNEMIS DU PEUPLE: qu'on voit sur cette liste des commissaires, une foule de personnages qui ne sont rien moins que les amis de la liberté, qu'on n'y apperçoit que des prélats ou des riches; et que la classe plébéienne en a été écartée; qu'il n'appartient pas d'ailleurs au pouvoir exécutif de juger de la validité des élections; et qu'un tel droit ne peut par conséquent être délégué à ses agens.

Séance du 25 octobre 1790, 1^{ère} intervention
SUR LA HAUTE COUR NATIONALE, pp. 555-567

p. 558, *Journal du Soir*, t. I, n° 110, p. 3
Courier Français, t. VII, n° 298, p. 446
Assemblée nationale, Commune de Paris, t. VI, n° 444, p. 6
Courier de Madon, t. VI, n° 21, pp. 341-342
Il faut que le tribunal que vous allez former soit investi de forces, armé de courage, puisqu'il aura à combattre les grands, qui seront ENNEMIS DU PEUPLE.

p. 561, *Gazette nationale ou le moniteur universel*, n° 299, p. 1240

Il ne doit ressembler en rien à ce siège anti-constitutionnel à qui vous avez remis le soin de punir les forfaits des nombreux ennemis qui ont entouré le berceau de la liberté, il faut que le tribunal que vous avez formé soit investi de courage, de force armée, puisqu'il aura à combattre les grands, qui sont ENNEMIS DU PEUPLE.

p. 564, *Mercur de France*, 6 novembre 1790, p. 33

Les crimes de Lèze Nation, dit-il, sont rares quand la Constitution est affermie <...> Mais dans un temps de révolution <...> le Tribunal de surveillance doit scruter plus particulièrement les factions particulières <...> Il faut qu'il soit composé de personnes amies de la Révolution <...> investi de courage, de force armée, puisqu'il aura à combattre les Grands qui sont ENNEMIS DU PEUPLE <...> Conférer au Roi une partie de ce droit d'Election, ce seroit faire un écueil de ce qui doit être un rempart pour la Liberté.

Séance du 18 novembre 1790 (soir)
SUR LA PÉTITION DES AVIGNONNAIS POUR LEUR RÉUNION À LA FRANCE, pp. 585-608

p. 590, *Discours de M. de Robespierre Député du Département du Pas-de-Calais, à l'Assemblée Nationale sur la pétition du peuple Avignonois*
Ce n'est pas parce que le siège de l'Assemblée du Comtat est l'asyle et l'arsenal de tous les ENNEMIS DU PEUPLE français, et qu'Avignon est l'objet de leur haine, de leur terreur et de leurs complots.

p. 592
Il est vrai que, par une contradiction assez bizarre, en même temps qu'on couvroit ces faits d'un voile mystérieux, sous le prétexte de l'illégalité de cette procédure, on tiroit de cette même procédure des inductions en faveur des ENNEMIS DU PEUPLE avignonois, pour déterminer l'Assemblée nationale à rendre la liberté à ceux de leurs complices qui étoient détenus prisonniers à Orange.

p. 594
C'est là que les ENNEMIS DU PEUPLE Avignonois et du peuple François peuvent vous préparer de nouveaux troubles.

TOMO VII

Séance du 20 janvier 1791

SUR L'ORGANISATION DE LA JUSTICE CRIMINELLE
(suite), pp. 20-36

p. 30, *Principes de l'Organisation des Jurés, et Réfutation du Système proposé par M. Duport, au nom des Comités de Judicature et de Constitution, par Maximilien Robespierre Député du Département du Pas-de-Calais à l'Assemblée Nationale*
Les Jurés d'Angleterre ont-ils été établis, ont-ils fleuri au milieu des troubles civils, au sein des intrigues des ENNEMIS DU PEUPLE qui nous environnent?

Séance du 17 mars 1791 (soir)

SUR L'AFFAIRE DU CURÉ D'ISSY-L'ÉVÊQUE, pp. 129-135

p. 130, *Le Point du jour*, t. XX, n° 616, pp. 248-249
Ah! s'il eût été un ENNEMI DU PEUPLE, il ne gémirait pas depuis sept mois dans une prison <...> Peut-être n'y serait-il jamais entré <...> ne serrons-nous donc inexorables que pour les infortunés, pour les amis de la patrie, accusés d'un excès d'enthousiasme pour la liberté <...> Non, ce n'est point le moment d'accabler des citoyens sans appui <...> lorsque tant de coupables jadis illustres ont été absous.

Séance du 31 mai 1791

SUR UNE LETTRE DE L'ABBÉ RAYNAL, pp. 446-461

p. 448, *Le Point du jour*, t. XXII, p. 563
Le peuple français a donc acquis le droit de donner un exemple salutaire aux autres peuples, puisque les fauteurs du despotisme poussent leur délire jusqu'au point de faire servir l'autorité d'un homme qui conserve encore un nom, à accréditer, s'il étoit possible, toutes les opinions insensées que nous entendons tant répéter par les ENNEMIS DU PEUPLE et de la liberté.

p. 449
Il suffit que l'assemblée nationale soit au-dessus de toutes les calomnies, et que réparant la faiblesse qu'elle auroit pu montrer quelquefois pour les ENNEMIS DU PEUPLE, et qu'on se gardera bien de lui reprocher, elle confonde tous les siens en servant le peuple et la liberté avec le courage et cette énergie qu'elle a déployée dans le commencement de la révolution.

Séance du 15 août 1791, 1^{re} intervention

SUR LES DÉLAIS DE LA SANCTION ROYALE, pp. 632-633

p. 633, *Journal de la Noblesse*, t. II, n° 34, p. 467 **

M. Robespierre a fait un discours sur les deux mois accordés pour la sanction; il trouvoit ce délai trop long; parce qu'il croit toujours voir un ENNEMI DU PEUPLE dans un roi; il suppose que le roi s'opposera à une loi salutaire, ou qu'il n'aura point assez de conception pour en juger les effets.

Séance extraordinaire du 5 septembre 1791

SUR LES TROUBLES DES COLONIES, pp. 708-719

p. 717 (2), *Journal des Décrets de l'Assemblée Nationale*, 5 septembre 1791, p. 420
Indigné des inculpations que M. Lameth s'étoit permises contre eux, il a fait entendre ces mots terribles, à travers les cris et les murmures qui couvroient son discours: «Ceux-là, sont les ENNEMIS DU PEUPLE et les traîtres à la patrie, qui ont empêché l'exécution de la loi; ce n'est pas le ministre qu'il faut accuser, car le ministre vous a dit que les mesures à prendre avoient dépendu du comité colonial, et s'il faut dénoncer ces traîtres et ces ENNEMIS DU PEUPLE, je nommerai MM. Barnave et Lameth.

TOMO VIII

Société des Amis de la Constitution

Séance du 2 janvier 1792

SUR LA GUERRE (suite), pp. 74-94

p. 83, *Discours de Maximilien Robespierre sur la Guerre Prononcé à la Société des Amis de la Constitution*
D'après cette vérité historique et morale, vous pouvez juger à quel point vous devez compter sur les nations de l'Europe en général; car, chez elles, loin de donner le signal de l'insurrection, les aristocrates, avertis par notre exemple même, tout aussi ENNEMIS DU PEUPLE et de l'égalité que les nôtres, se sont ligüés comme eux avec le gouvernement, pour retenir le peuple dans l'ignorance et dans les fers, et pour échapper à la déclaration des droits.

Société des Amis de la Constitution

Séance du 11 janvier 1792

SUR LA GUERRE (suite), pp. 95-116

p. 104, *Suite du discours de MAXIMILIEN ROBESPIERRE, sur la guerre, prononcé à la Société des Amis de la Constitution, le 11 janvier 1792, l'an quatrième de la Révolution*

Or, je pense que les intriguans de la cour et tous les ENNEMIS DU PEUPLE n'aimeraient pas mieux son tribunal que celui de ses délégués.

Société des Amis de la Constitution
Séance du 10 février 1792

SUR LES MOYENS DE SAUVER LA PATRIE, pp. 157-190

p. 181, *Discours de Maximilien Robespierre Sur les Moyens de sauver l'État et la Liberté, Prononcé à la société, le 10 février 1792, l'an 4° de la liberté*
Résumez, combinez, réunissez les différens moyens que j'ai développés; calculez-en les effets, et voyez déjà les ENNEMIS DU PEUPLE qui s'agitent dans notre sein, rentrer dans la poussière; voyez tous les tyrans de la terre pâlir sur leurs trônes ébranlés, et renoncer à leur ligue impuissante; voyez le sénat François devenu respectable aux yeux même de cette poignée de citoyens égarés par l'orgueil que nous avons honorés du nom d'aristocrates, que votre seule faiblesse enhardit; voyez-le plus terrible pour les rois étrangers que ne le fut le sénat romain pour les monarques qui attendaient leurs destinées de sa colère ou de sa faveur.

Société des Amis de la Constitution
Séance du 2 mars 1792

SUR UNE CIRCULAIRE A PROPOS DE LA DÉCLARATION DE L'EMPEREUR LEOPOLD, pp. 210-212

p. 211, *Journal débats et corresp., Sté Amis de la Constitution*, n° 153, p. 2 *
Léopold, je dis que c'est un instrument, le prête-nom, le valet d'une autre puissance, et cette puissance qu'elle est-elle? le roi? non; les ministres? non; les aristocrates de Coblenz? non: tout ce qui existe en France d'ennemis de d'égalité, d'ennemis de la révolution, d'ENNEMIS DU PEUPLE, voilà tous ceux qui déclarent la guerre aux Jacobins, aux sociétés des amis de la constitution; et quand vous avez cette guerre à soutenir, il n'est point de la modestie ou de la politique, de vous attribuer une dénonciation particulière.

Société des Amis de la Constitution
Séance du 7 mars 1792

SUR LA SITUATION POLITIQUE, pp. 217-218

p. 218, *Journal débats et corresp., Sté Amis de la Constitution*, n° 156, p. 1

Et pour qui la réclament-ils la dictature? pour des hommes vendus à la cour, des intriguans, des ENNEMIS DU PEUPLE, enfin.

Société des Amis de la Constitution
Séance du 11 avril 1792, 2^e intervention
CONTRE LAFAYETTE, pp. 263-272

p. 268, *Journal universel*, n° 873, p. 1565 **
Je reviens au patriote Robespierre qui a demandé que, pour que les assassins apostés par Lafayette, à d'effet de se défaire de lui, apprissent que c'est au moment même où l'on dirige contre son sein des poignards et des épées qu'il dénonce avec le plus d'ardeur cet ENNEMI DU PEUPLE, les écrivains patriotes donnassent un précis de son opinion.

Société des Amis de la Constitution
Séance du 17 avril 1792, 2^e intervention
SUR LES SOLDATS DE CHÂTEAUVIEUX, pp. 281-285

p. 282, *Journal débats et corresp., Sté Amis de la Constitution*, n° 179, p. 2
C'est ce jour-là qu'il a été prouvé que nul ne pouvait calomnier le peuple, excepté ceux qui ont déposé toute pudeur, excepté les hommes qui aiment toute la bassesse des esclaves et l'or qu'on leur prodigue: ce fut ce jour-là que fut décidé le grand procès pendant depuis la révolution contre les ENNEMIS DU PEUPLE et les amis de la liberté: c'est ce jour-là qu'il fut connu de tout le monde que la liberté serait établie, que le bonheur, le silence et l'ordre régneraient sur la terre, s'ils n'étaient dominés par une classe corrompue qui ne fait que disputer les anciens privilèges et les exécrales intérêts de l'orgueil contre la justice et la liberté, contre les droits de l'humanité entière.

TOMO IX

Séance du 5 novembre 1792
RÉPONSE À L'ACCUSATION DE LOUVET, pp. 77-104

p. 89, *Réponse de Maximilien Robespierre à l'accusation de J.-B. Louvet*
A peine les circonstances qui avoient enchaîné les ENNEMIS DU PEUPLE ont-elles cessé, ces mêmes corps administratifs, tous les hommes qui conspiroient contre lui, sont

venus les calomnier devant la Convention nationale elle-même.

Séance du 3 décembre 1792, 1^{re} intervention
SUR LE JUGEMENT DU ROI, pp. 120-134

p. 128, *Opinion de Maximilien Robespierre sur le jugement de Louis XVI*
Citoyens, défiez-vous de ce piège; quiconque oseroit donner un tel conseil, ne serviroit que les ENNEMIS DU PEUPLE.

Séance du 28 décembre 1792
SUR L'APPEL AU PEUPLE DANS LE JUGEMENT DE LOUIS XVI, pp. 183-203

p. 191, *Second discours de Maximilien Robespierre, ...sur le jugement de Louis Capet*
Ne sont-ce pas eux qui, depuis ce tems ont été persécutés par la cour, par Lafayette, par tous les ENNEMIS DU PEUPLE?

p. 192
Ainsi la guerre civile unira ses fureurs au fléau de la guerre étrangère; et les intrigans ambitieux transigeront avec les ENNEMIS DU PEUPLE, sur les ruines de la patrie, et sur les cadavres sanglans de ses défenseurs.

Société des Amis de la Liberté et de L'Égalité
Séance du 25 février 1793
SUR LES TROUBLES DES SUBSISTANCES, pp. 274-276

p. 275, *Jal des débats et correspond <...> Sté des Jacobins*, n° 363, p. 2
Il y a une autre cause: cette cause, ce sont les desseins perfides des ennemis de la liberté, des ENNEMIS DU PEUPLE, bien convaincus que le seul moyen de nous livrer aux puissances étrangères est d'alarmer le peuple sur ses subsistances et de le rendre victime des excès qui en résultent.

Séance du 13 avril 1793 (soir), 8^e intervention
SUR L'APPEL NOMINAL CONTRE MARAT, pp. 431-433

p. 432, *Brochure imprimée par ordre de la Convention*
Comme la phrase de Marat qui dit que la liberté ne sera établie que quand les traîtres et les conspirateurs seront exterminés, quelque illégale qu'elle puisse paraître, n'a jamais tué un seul traître et un seul conspirateur, et que les hypocrites ENNEMIS DU PEUPLE ont déjà fait égorger 300.000 patriotes et conspirent pour égorger le reste.

Séance du 8 mai 1793, 2^e intervention
SUR LES TROUBLES SECTIONNAIRES OCCASIONNÉS PAR LE RECRUTEMENT CONTRE LA VENDÉE, pp. 483-486

pp. 484-485, *Gazette nationale, or le Moniteur universel*, n° 131, p. 576
Vous qui connaissez les manœuvres des ENNEMIS DU PEUPLE, vous qui savez que tous ont invoqué dans les mêmes circonstances, les droits de l'homme, qu'ils n'ont jamais cessé d'outrager, comment êtes-vous si faciles à laisser surprendre votre pitié?

Société des Amis de la Liberté et de L'Égalité
Séance Du 28 Juin 1793
CONTRE JACQUES ROUX ET POUR DES MESURES DE SALUT PUBLIC, pp. 600-604

p. 602, *Jal des débats et correspond <...> Sté des Jacobins*, n° 441, pp. 3-4
Journal de la Montagne, n° 30, p. 134
Je dis donc que ceux qui vont prêchant contre la Montagne de la Convention, sont les seuls ENNEMIS DU PEUPLE.

p. 603
Gardez vos armes, vos canons; la France doit se lever toute entière, mais nous resterons ici pour écraser les ENNEMIS DU PEUPLE et assurer son indépendance.

Séance du 7 juillet 1793
SUR LES INTRIGUES CONTRE-RÉVOLUTIONNAIRES, pp. 609-612

p. 610, *Journal des débats et décrets*, n° 293, p. 88
Gazette nationale ou le Moniteur universel, n° 190, p. 818
Journal universel, 10 juillet, p. 5193
Les monstres! ils ont voulu sauver le tyran; ils se sont ligüés avec tous les ENNEMIS DU PEUPLE, pour ressusciter la tyrannie, et ils osent encore vous imputer leurs forfaits, au moment où vous venez à jamais de sceller son tombeau par la Constitution républicaine qu'ils avoient si longtemps arrêtée.

TOMO X

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 5 août 1793
CONTRE JACQUES ROUX ET LECLERC, pp. 52-54

p. 52, *Journal des Jacobins*, n° 465, pp. 1-2,
Journal de la Montagne, t. 1, n° 67 **
Deux hommes salariés par les ENNEMIS DU
PEUPLE, deux hommes que Marat dénonça,
ont succédé, ou cru succéder à cet écrivain
patriote.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 7 août 1793, 1^{ère} intervention
SUR UNE ADRESSE DES ENVOYÉS DES ASSEMBLÉES
PRIMAIREs, pp. 54-55

p. 54, *Journal de la Montagne*, t. I, n° 69,
p. 449
Journal des Jacobins, 9 août, p. 2
Batave, n° 177, p. 710
Républicain français, n° 268
C'est le quatrième démenti qu'ils donnent aux
espérances coupables des ENNEMIS DU PEUPLE.

2^e intervention: CONTRE LES AGITATEURS SUS-
PECTS, pp. 55-58 **

p. 55, *Journal des Jacobins*, n° 467, p. 2
Républicain français, n° 268
Il établit que les ENNEMIS DU PEUPLE n'ont ja-
mais pris de mesure plus adroite pour perdre
la patrie, que d'attribuer aux plus chauds
amis de la liberté leurs propres crimes.

Séance du 26 août 1793, 4^{ème} intervention
SUR UNE ADRESSE DE LA SOCIÉTÉ DES FEMMES RÉPU-
BLICAINEs RÉVOLUTIONNAIREs, pp. 82-83

p. 83, *Mercure universel*, t. XXX, p. 418
Les principes généraux que vous énoncez
ont été depuis long-temps consacrés par
la Convention; sans doute, sous le masque
du patriotisme, vous avez découvert des
méchants, des ENNEMIS DU PEUPLE: mais ce
n'est pas parmi les mères de famille que l'on
pourroit les trouver, elles qui conservent
leur esprit pour l'exécution des lois et des
principes; il est dans cette assemblée des
hommes d'un vrai patriotisme; il en est
beaucoup, et cette assemblée est au-dessus
de toute atteinte, elle se reposera toujours
sur la force du peuple; elle vous invite aux
honneurs de la séance.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 4 septembre 1793, 1^{re} intervention
SUR LA SITUATION GÉNÉRALE ET LES TROUBLES DE
PARIS, pp. 92-95

p. 93, *Journal des Jacobins*, al 490, p. 1
Journal de la Montagne, n° 98, p. 885 **
Ici Robespierre développe toutes les mesures
de famine qui emploient les ENNEMIS DU
PEUPLE et les remèdes qu'on peut y apporter.

Séance du 5 septembre 1793, 2^e intervention
SUR LA PÉTITION DU PEUPLE PARISIEN, p. 97

p. 97, *Bulletin de la Convention*, 5 septembre
Mercure universel, t. XXXI, p. 103
Les ENNEMIS DU PEUPLE provoquent depuis
long-temps sa vengeance. Le peuple est
debout, ses ennemis périront, la liberté seule
survivra aux projets et aux manœuvres liber-
ticides des tyrans.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 11 septembre 1793, 1^{ère} intervention
POUR HENRIOT, pp. 104-105

p. 104, *Gazette nationale, ou le Moniteur
universel*, n° 259, p. 1098
Journal des Jacobins, 13 septembre, p. 2
Celui qui n'a pas été calomnié par les ENNE-
MIS DU PEUPLE, n'est pas son ami zélé.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 25 septembre 1793
CONTRE L'ORGANISATION CONSTITUTIONNELLE DU
POUVOIR EXÉCUTIF, pp. 125-129

p. 128, *Journal de la Montagne*, t. I, n° 118,
pp. 840-841
Journal des Jacobins, n° 503, p. 2
Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n°
273, p. 1156
Vous soutiendrez le Comité de salut public
qu'on veut calomnier pour vous perdre, et
c'est ainsi qu'avec vous, il triomphera de
toutes les menées des ENNEMIS DU PEUPLE.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 28 septembre 1793, 2^e intervention
POUR L'ORGANISATION DE LA RÉPRESSION, pp.
130-131

p. 130, *Gazette nationale, ou le Moniteur
universel*, n° 277, p. 1172
Journal des Jacobins, 1^{er} octobre, p. 3
On laisse en arrière tous les moyens d'altérer
les ENNEMIS DU PEUPLE; de toutes parts on
leur voit relever une tête insolente et se pro-
mettre des succès.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 7 octobre 1793, 1^{ère} intervention
CONTRE LES GÉNÉRAUX ET POUR LA POLITIQUE
GOUVERNEMENTALE, pp. 137-141 *

p. 138, *Journal des Jacobins*, n° 511, pp. 1-2
Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 20
Journal de la Montagne, n° 129, pp. 929-930
Mercure universel, XXXII, pp. 166-167
Courrier français, n° 283, pp. 314-816
Reportant ensuite ses regards sur les acci-
dens développés avec tant d'affectation par
les ENNEMIS DU PEUPLE et tous ceux qui ont
intérêt d'en doubler la crainte, il dit: Le pré-
tendu républicain, auteur de la lettre, vous
annonce des malheurs; et bien!

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 19 brumaire an II (9 novembre
1793), 2^e intervention
POUR UNE SÉVÈRE ÉPURATION DES SOCIÉTÉS POPU-
LAIRES, pp. 165-166

pp. 165-166, *Journal de la Montagne*, n°
162, p. 1013; *Journal des Jacobins*, n° 534, p. 3;
Mercure universel, XXXIII, 198-199; *Gazette
nationale, ou le Moniteur universel*, n° 52, p. 210
Profitons des lumières que vient de nous
donner le préopinant. Si, dans une Société
populaire il s'est présenté des assassins du
Champ-de-Mars, des complices de La Fayette,
des aristocrates reconnus, quelle inquiétude
ne doit pas nous donner l'établissement de
45 clubs de section, sur-tout dans les sections
qui de tout tems ont passé pour séduites,
corrompues, influencées par la quantité
d'ENNEMIS DU PEUPLE qu'on y rencontre.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 8 frimaire an II (28 novembre
1793), 2^e intervention
SUR LA POLITIQUE GOUVERNEMENTALE, PARTICULIÈ-
REMENT EN MATIÈRE RELIGIEUSE, pp. 204-215

p. 211, *Journal de la Montagne*, t. II, n° 18,
pp. 139-148
Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n°
71, p. 286
Des républicains doivent-ils avilir le gou-
vernement de leur pays lors qu'il lutte avec
courage contre tous les ENNEMIS DU PEUPLE
français, bien l'aider, le faire respecter autant
qu'il est en leur pouvoir?

p. 212

Il est clair qu'il existe une classe d'hommes
ENNEMIS DU PEUPLE bien adroits et qu'on
ne peut plus reconnaître qu'à l'espèce
d'affectation avec laquelle ils exagèrent les
mesures du patriotisme, avec laquelle ils
rendent nulles les mesures les plus sages en
emportant au-delà du but la marche révolu-
tionnaire.

4^{ème} intervention: SUR LE MODE D'ÉPURATION DE
LA SOCIÉTÉ, pp. 215-216

p. 216, *Journal des Jacobins*, n° 546, p. 4; n°
547, p. 1-3
Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n°
71, p. 287
Journal de la Montagne, t. II, n° 17, p. 13
Mercure universel, XXXIV, p. 168
La publicité me semble le moyen le plus
sûr pour empêcher tout abus et parvenir
au résultat qu'on se propose; mais ce sont
les Comités qu'il faut d'abord épurer, car
s'il s'est introduit dans la Société quelques
ENNEMIS DU PEUPLE, sans doute il a pu s'en
glisser quelques-uns dans les Comités; c'est
là peut-être qu'on trouvera les banquiers,
etc <...>

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 13 frimaire an II (3 décembre 1793)
POUR DANTON, pp. 219-225

p. 221, *Journal des Jacobins*, n° 550, p. 3 et
n° 551, p. 1
Journal historique et politique, 5 liée, p. 2 et 7
liée, p. 1
Mercure universel, XXXIV, pp. 261-263
Il justifia mes espérances et la patrie lui a dû
bien des avantages, et nous lui avons dû bien
des victoires sur les ENNEMIS DU PEUPLE.

p. 223, *Journal de Sablier*, n° 995, pp. 2-3
Courrier universel, 15 frimaire, pp. 2-3
Il n'appartient qu'à ceux qui ont vécu dans
les cours de transiger avec les ENNEMIS DU
PEUPLE; il ne nous reste que les poignards et
les calomnies des tyrans à braver.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 26 frimaire an II (16 décembre
1793), 1^{ère} intervention
POUR L'EXCLUSION DES CI-DEVANT NOBLES, pp.
257-258

p. 257, *Journal de la Montagne*, t. II, n° 35, p. 277
Gazette nationale, ou le Moniteur Universel, n° 89, p. 358

Ce sont toujours les nobles ou les ENNEMIS DU PEUPLE qui provoquent des différentes propositions.

2^e intervention: CONTRE L'EXCLUSION SYSTÉMATIQUE DES PRÊTRES, pp. 258-262

p. 259, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 89, p. 558
Journal de la Montagne, t. II, n° 85, pp. 277-278
Les campagnes ont été induites en erreur par les ENNEMIS DU PEUPLE, toujours prêts à profiter de la moindre de nos erreurs.

p. 261, *Mercure universel*, t. XXXIV, p. 457-459
Journal historique et politique, 19 déc., p. 1
Journal de Sablier, n° 1031, pp. 3-4
Les nobles sont bien plus dangereux que les prêtres; les nobles sont naturellement ENNEMIS DU PEUPLE par les préjugés, par orgueil et par le droit qu'ils prétendent avoir de se croire au-dessus des autres.
Il n'y a pas tant de risque à les frapper, parce qu'ils sont peu nombreux; tandis que les prêtres sont par-tout, et que le peuple leur est encore attaché.

Séance du 5 nivôse an II (25 décembre 1793), 2^e intervention
SUR LES PRINCIPES DU GOUVERNEMENT RÉVOLUTIONNAIRE, pp. 272-28

p. 274, *Rapport sur Les Principes du Gouvernement Révolutionnaire, fait au nom du Comité de Salut Public, par Maximilien Robespierre*
Le gouvernement révolutionnaire doit aux bons citoyens toute la protection nationale; il ne doit aux ENNEMIS DU PEUPLE que la mort.

Séance du 17 pluviôse an II (5 février 1794)
SUR LES PRINCIPES DE MORALE POLITIQUE QUI DOIVENT GUIDER LA CONVENTION NATIONALE DANS L'ADMINISTRATION INTÉRIEURE DE LA RÉPUBLIQUE, pp. 350-367

p. 356
Il faut étouffer les ennemis intérieurs et extérieurs de la République, ou périr avec elle, or, dans cette situation, la première maxime de votre politique doit être qu'on conduit le peuple par la raison, et les ENNEMIS DU PEUPLE par la terreur.

Fin ventôse an II
DISCOURS NON PRONONCÉ SUR LES FACTIONS, pp. 397-407

p. 405, *Brouillon de discours*, s. d.
s'il commet, ou une faute, ou une erreur, ou une indiscretion, il est perdu; car le patriotisme, sévère et soupçonneux, et la vengeance des ENNEMIS DU PEUPLE, se réunissent contre lui: il faut qu'il porte à la fois la peine, et de sa faiblesse actuelle, et de ses services passés.

Société des Amis de la Liberté et de l'égalité
Séance du 1^{er} germinal an II (21 mars 1794), 2^e intervention
CONTRE L'IMPRESSION D'UN DISCOURS DE TALLIEN, pp. 407-411

p. 409, *Journal de la Montagne*, t. II, n° 130, pp. 1053-1055
Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 185, p. 745
Journal historique et politique, 24 mars, pp. 1-2
Correspondance politique de Paris et des départements, n° 279, p. 2
Gazette française, n° 814, pp. 2081-2082
Courrier républicain, t. III, n° 145, pp. 189-190
Feuille du salut public, n° 283, p. 3
Mercure universel, XXXVIII, pp. 72-73
La joie des modérés, est quand la représentation nationale dépose le caractère qui lui convient, oublie sa dignité jusqu'au point de faire grâce à l'aristocratie: mais non quand elle est déterminée à foudroyer sans miséricorde tous les ENNEMIS DU PEUPLE.

Séance du 26 germinal an II (15 avril 1794)
EN FAVEUR DU DUFRESNE, pp. 435-436

p. 436, *Journal de la Montagne*, t. II, n° 156, pp. 1255-1258
Feuille de la République, n° 289, p. 8
Mercure universel, XXXVIII, p. 468
Journal de Sablier, n° 1268, p. 3
Journal des Hommes libres, 29 germinal, p. 478
Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 210, p. 850
Enfin, il en est quand même un, vous le voyez à votre tribune, nous devons saisir toutes les vérités sorties de sa bouche, pour écraser les ENNEMIS DU PEUPLE.

Séance du 29 germinal an II (18 avril 1793)
SUR LA LOI DE POLICE GÉNÉRALE: POUR EN EXCEPTER LES ACQUÉREURS DE CHARGES ANOBLISSANTES, pp. 440-442

p. 441, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 310

Citoyens, en parlant en faveur de l'amendement, on peut se donner l'avantage d'une sévérité apparente contre les ENNEMIS DU PEUPLE; mais le devoir du véritable ami du peuple est de le servir sans le flatter.

Séance du 18 floréal an II (7 mai 1794)

SUR LES RAPPORTS DES IDÉES RELIGIEUSES ET MORALES AVEC LES PRINCIPES RÉPUBLICAINS, ET SUR LES FÊTES NATIONALES, pp. 442-465

p. 457, *Rapport imprimé par ordre de la Convention nationale*
ENNEMIS DU PEUPLE, qui que vous soyez, jamais la Convention nationale ne favorisera votre perversité.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 6 prairial an II (25 mai 1794), 1^{ère} intervention

SUR LES TENTATIVES D'ASSASSINAT CONTRE DES REPRÉSENTANTS DU PEUPLE, pp. 469-471

p. 471, *Journal de la Montagne*, t. III, n° 32, pp. 254-255

Feuille de la République, n° 330, p. 2

Journal des Hommes libres, p. 636

Mercure universel, XL, p. 132

Courrier républicain, t. IV, n° 213, pp. 245-247

Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 250, p. 1016

Les crimes des tyrans et le fer des assassins m'ont rendu plus libre et plus redoutable pour tous les ENNEMIS DU PEUPLE, mon âme est plus disposée que jamais à dévoiler les traîtres et à leur arracher les masques dont ils osent encore se couvrir!

Séance du 7 prairial an II (26 mai 1794)

SUR LES CRIMES DES ROIS COALISÉS CONTRE LA FRANCE, pp. 473-478

p. 474, *Discours imprimé par ordre de la Convention nationale*

Quand nous serons tombés sous leurs coups, vous voudrez achever votre sublime entreprise, ou partager notre sort: ou plutôt il n'y a pas un Français qui ne voulût alors venir sur nos corps sanglans jurer d'exterminer le dernier des ENNEMIS DU PEUPLE.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 23 prairial an II (11 juin 1794)

SUR LES AFFAIRES DE NEVERS ET CONTRE FOUCHÉ, pp. 487-491

p. 489, *Journal de la Montagne*, t. III, pp. 371-373

Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 268, p. 1092

Journal des Hommes libres, 26 prairial, p. 708

Feuille de la République, n° 345, pp. 3-4

Journal de Sablier, n° 1374, pp. 3-4

Courrier républicain, t. IV, n° 226, pp. 349-350

Courrier universel, 26 prairial, pp. 2403-2405

Mercure universel, XL, pp. 389-390

Messenger du soir, n° 664, pp. 2-3

Très souvent les plus grands ENNEMIS DU PEUPLE se servent d'expressions républicaines, pour mieux tromper les citoyens sans défiance.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 13 messidor an II (1^{er} juillet 1794)

SUR LES CALOMNIES DONT IL EST L'OBJET ET LES INTRIGUES AU SEIN DES COMITÉS DE GOUVERNEMENT, pp. 511-518

p. 515, *Journal de la Montagne*, t. III, n° 68, pp. 553-55

Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 287, p. 1173

Conservateur des principes républicains, n° 12 et 13, 10 et 20 fructidor, pp. 369-376

Correspondance politique, n° 118, pp. 483-484

Feuille de la République, n° 364, pp. 3-4

Trahissez la patrie d'une manière adroite, bientôt les ENNEMIS DU PEUPLE sont à votre secours.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 23 messidor an II (11 juillet 1794)

SUR L'AFFAIRE DE COMMUNE-AFFRANCHIE ET CONTRE DUBOIS-CRANCÉ ET FOUCHÉ, pp. 524-526

p. 525, *Journal de la Montagne*, t. III, 25 messidor, pp. 624-625

Mercure français, nu 32, pp. 120-122

Feuille de la République, n° 876, pp. 3-4

Gazette française, 27 et 28 messidor, pp. 2529 et 2533

Mercure universel, t. XLI, pp. 407-408

Courrier de l'Égalité, t. IX, n° 695, p. 205

Journal des Hommes libres, 27 mess., pp. 831-832

Annales de la République française, n° 225, pp. 1-2

Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 296, p. 1209

Courrier républicain, n° 257, pp. 116-117

Les ENNEMIS DU PEUPLE n'ont pu établir leur triomphe que par l'assassinat de cet homme également patriote et intrépide.

Séance du 8 thermidor an II (26 juillet 1794)
CONTRE LES FACTIONS NOUVELLES ET LES DÉPUTÉS
CORROMPUS, pp. 542-586

p. 558 (lignes raturées), *Discours prononcé par Robespierre, à la Convention nationale, dans la séance du 8 thermidor <...> trouvé parmi ses papiers par la commission chargée de les examiner*
La liberté publique est violée, quand les ENNEMIS DU PEUPLE français peuvent réduire ses représentants à l'impuissance de défendre ses intérêts; or je déclare en votre présence que je me suis vu réduit à cette impuissance; je déclare que je me suis vu forcé depuis quelque temps à abandonner les fonctions que la Convention nationale m'avait confiées.

SUITE DE LA SÉANCE: LE DÉBAT CONCERNANT LE
DISCOURS DE ROBESPIERRE

p. 584, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel* (11 thermidor), n° 311, p. 1271
Journal des Débats et Décrets, n° 678, p. 157 **
Il se plaint d'être calomnié, et signale comme un ENNEMI (DU) PEUPLE tous ceux qui lui paraissent opposés à ses projets.

TOMO XI

À la Nation artésienne
SUR LA NÉCESSITÉ DE RÉFORMER LES ÉTATS D'ARTOIS,
pp. 205-246
*Nouvelle édition considérablement augmentée de
nouveaux faits, recueillis depuis la première*, 1789

p. 221
Et quel est celui d'entre vous qui ignore que là les intrigants, les ENNEMIS DU PEUPLE, osent seuls élever la voix, que les autres sont muets, ou n'ouvrent la bouche que pour applaudir, avec une stupide docilité, aux caprices d'un Aristocrate-Despote, ou aux discours de quelques Orateurs grimaciers et maladroits, aussi étrangers aux grands principes de l'intérêt national, qu'à l'amour généreux de la Patrie et de l'humanité; qui ne sait pas même que les honnêtes gens qui ont été admis dans ce tripot solennel, se sont vus réduits au silence, ou ont pris le parti de s'en bannir pour toujours, dans la ferme persua-

sion qu'ils en ont emportée, que la raison et la vertu ne pouvaient jamais triompher de tant de passions et de préjugés.

ADRESSE AU PEUPLE BELGIQUE PAR PLUSIEURS DE
SES REPRÉSENTANTS, pp. 281-297

p. 291
C'est contre les ENNEMIS DU PEUPLE et de la liberté qu'elle a été dirigée.

LETTRE DE M. DE ROBESPIERRE À M. DE BEAUMETS,
1790, pp. 318-329

p. 321
Si Arras était situé à une extrémité de l'univers, et Paris à l'autre; si la renommée publiait par tout les événements qui tiennent à notre glorieuse révolution, excepté dans l'Artois; si le caractère, si les discours, si les actions publiques des membres de l'assemblée nationale pouvaient être aperçus, dans notre contrée, sous des rapports inverses de ceux qu'ils présentent au reste de la France, je pourrais concevoir que vous ayez espéré de me donner, auprès de mes compatriotes, la réputation d'un ENNEMI DU PEUPLE et de ma patrie; de leur persuader que j'avais fait, que j'avais dit précisément tout le contraire de ce que j'ai dit et fait dans l'assemblée la plus solennelle du monde.

p. 327
Je vous accorderai, si vous le voulez, qu'il est des hommes qui, après avoir défendu avec zèle tous les abus de l'ancien régime, dont ils se trouvaient bien, ont eu l'adresse de ne point s'obstiner à prétendre les rappeler, dès qu'ils ont semblé s'évanouir sans retour; qui, saisissant avec assez d'habileté le moment où il fallait se défaire du jargon aristocratique, ont bégayé quelquefois le langage du civisme, et cherché, sous le règne de la nouvelle constitution, une destinée nouvelle, capable de les dédommager des avantages qu'ils devaient au despotisme; qui, naguère aristocrates, avec prudence, aujourd'hui citoyens avec réserve, savent discerner les cas où ils peuvent défendre, même avec une chaleur apparente, quelque cause juste ou quelque bon principe, sans offenser ni les préjugés, ni les intérêts des ambitieux ENNEMIS DU PEUPLE; qui, ménageant tous les partis qu'ils paraissent quelquefois servir et qu'ils trahissent tous, accaparent les esprits faibles

et imprévoyans, usurpent, pour un moment, une espèce de réputation de patriotisme, et même obtiennent des honneurs que l'intrigue décerne, quand le vulgaire pense que c'est la confiance qui les donne.

p. 328

La calomnie, Monsieur, ne suffit pas aujourd'hui pour assouvir la haine des ENNEMIS DU PEUPLE contre ses défenseurs; il faut des attentats d'un genre encore plus atroce.

ADRESSE À L'ASSEMBLÉE NATIONALE PAR LA SOCIÉTÉ DES AMIS DE LA CONSTITUTION SÉANTE, AUX JACOBINS À PARIS, pp. 339-345

p. 345, *Observations*

Ces faits prouvent assez que la Société des Amis de la constitution n'a ni proposé, ni rédigé, ni adopté de Pétition, qu'elle n'a été que consultée sur la suppression d'une phrase; que sa décision a été entièrement conforme aux principes, qu'elle a solennellement et jusqu'à conviction, défendu les décrets; que ses membres ont arrêté les signatures; que tout le reste est l'ouvrage des citoyens qui ont disposé du local de la Société, pour user du droit de Pétition; que leurs intentions manifestes étaient droites; qu'ils ont prévenu légalement la Municipalité; que les délits atroces commis au Gros-Caillou, n'ont aucun rapport à la démarche des citoyens pétitionnaires, et que tous les bons citoyens doivent venger, par le témoignage le plus éclatant de leur estime, une Société dont tous les efforts ont constamment affermi la constitution, et dont la vigilance a si souvent dénoncé aux comités de l'assemblée nationale, les ENNEMIS DU PEUPLE Français, qui seuls pouvant la craindre, peuvent seuls la calomnier.

OBSERVATIONS SUR LA NÉCESSITÉ DE LA RÉUNION DES HOMMES DE BONNE FOI CONTRE LES INTRIGANS PROPOSÉES À TOUS LES FRANÇAIS PAR JÉRÔME PÉTION, MAIRE DE PARIS, ET MAXIMILIEN ROBESPIERRE, ACCUSATEUR PUBLIC DU DÉPARTEMENT DE PARIS, pp. 381-389

pp. 383-384

Voulait-on arracher à l'assemblée nationale une loi sanguinaire qui devait bientôt anéantir la liberté civile, et préparer aux ENNEMIS DU PEUPLE les moyens de renouveler sans cesse des scènes de carnage?

11.15 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «HORS (DE)(-)LA(-)LOI»

Lessia	N° occorrenze
hors la loi	6
hors de la loi	12
Totale	18

TOMO I: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO II: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III

CDXXIX - CADILLOT À ROBESPIERRE (sans date)

p. 295 *

Il faut mettre HORS LA LOI les grands coupables, Précý, Imbert-Colomès, Gilibert et pardonner à la foule des petits coupables.

TOMO III – APPENDICE

CX - CHARLOTTE ROBESPIERRE AU RÉDACTEUR DE L'« UNIVERSEL », 24 mai 1830, pp. 170-172

pp. 171- 172 *

J'ai lu dans les annales de Rome que deux frères aussi furent mis HORS LA LOI, massacrés sur la place publique, que leurs cadavres furent traînés dans le Tibre, leurs têtes payées au poids de l'or, mais l'histoire ne dit pas que leur mère qui leur survécut, ait jamais été blâmée d'avoir cru à leur vertu.

TOMO IV: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO V: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VI: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VII: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IX

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 27 mars 1793

POUR PURGER PARIS DE TOUS LES TRAÎTRES, pp.
342-344

p. 343, *Jal des débats et correspond <...> Sté des Jacobins*, n° 383, p. 3
La Convention a déclaré ce matin que tous les mauvais citoyens, que tous les contre-révolutionnaires étaient HORS DE LA LOI, et que le peuple devait les chasser, devait s'en délivrer.

Séance du 13 avril 1793, 1^{ère} intervention
CONTRE LA LECTURE DES PIÈCES ÉMANANT DES
GÉNÉRAUX ENNEMIS, pp. 422-424

p. 423, *Le Logotachigraphe*, n° 106, p. 373
Ce n'est point assez de décréter la peine de mort, il faut que quiconque fera ces propositions indignes soit mis HORS DE LA LOI.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 29 mai 1793
POUR LA RÉSISTANCE A L'OPPRESSION, pp. 536-539

p. 538, *Journal français*, n° 194, p. 1 *
Un autre observe que les Marseillois sont fous, ou que par cet énoncé qui met Barbaroux HORS DE LA LOI, ils veulent engager le peuple de Paris à courir sus et à le massacrer...

Séance du 29 juin 1793
CONTRE LES ADMINISTRATEURS DU DÉPARTEMENT
DE LA GIRONDE, pp. 604-606

p. 605, *Journal des débats et décrets*, n° 285, p. 472
Je demande que tous les administrateurs de la Gironde, et ceux qui ont adhéré à leurs arrêtés, soient décrétés d'accusation; et que s'ils n'obéissent pas, ils soient mis HORS LA LOI.

p. 605, *Révolutions de Paris*, n° 209, p. 691
Je demande que tous les administrateurs de la Gironde, et ceux qui ont adhéré à leurs arrêtés, soient décrétés d'accusation; qu'il leur soit enjoint de se rendre dans huit jours à la barre de la Convention, et que s'ils n'obéissent pas, ils soient, par un décret subséquent, mis HORS LA LOI.

TOMO X

Séance du 15 frimaire an II (5 décembre 1793), 2^{ème} intervention
SUR LES MANŒUVRES DES AGENTS DE L'ÉTRANGER ET
POUR LA LIBERTÉ DES CULTES, pp. 233-238

p. 235, *Journal des débats et décrets*, n° 444, p. 213
Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 78, pp. 314-15 (Texte très proche)
Journal universel, n° 1476, pp. 6590-92
c'est la découverte du traître que vous aviez mis HORS LA LOI.

Séance permanente des 9 et 10 thermidor an II
ARRESTATION ET EXÉCUTION DE ROBESPIERRE, pp. 602-613

p. 605 (2), *Journal de Sablier*, n° 1464 (paru le 10 thermidor au matin), pp. 2, 3; n° 1465 (paru le 10 au soir) *
Je demande que les officiers municipaux soient mis HORS DE LA LOI.
Plusieurs membres s'écrient qu'Hanriot est en liberté, qu'il est en ce moment sur le Carrousel à la tête de sa cavalerie (*L'Assemblée le met HORS DE LA LOI*).

p. 607, *Suite de la séance permanente* *
La Convention nationale compte sur le zèle des sections de Paris; elle leur défend d'obéir à une Commune conspiratrice qu'elle a mise expressément HORS DE LA LOI.
[...] *
Elle déclare pareillement HORS DE LA LOI Robespierre et tous ceux qui se sont soustraits à la loi.

p. 610, *Reprise de la séance permanente du 10* *
Qu'ils étoient scélérats ces hommes qui, après avoir été mis HORS DE LA LOI, conspiraient encore contre la liberté, d'accord avec les traîtres qui s'étaient emparés de la Maison Commune de cette grande cité.

p. 611 (2) *
L'accusateur public, après avoir fait observer qu'il existe une loi qui exige la présence de deux officiers municipaux pour juger les individus mis HORS DE LA LOI, consulte la Convention pour savoir ce qu'il doit faire relativement aux officiers municipaux, qui ont tous été mis HORS DE LA LOI, et dont

aucun par conséquent ne peut exécuter la loi qui ordonne la présence de deux officiers municipaux.

[...]

L'Assemblée met Sijas HORS DE LA LOI.

p. 612 *

Art. 1. Le Tribunal révolutionnaire fera exécuter sans délai le décret porté hier contre les députés déclarés traîtres à la patrie et mis HORS DE LA LOI; ainsi que contre Fleuriot, le maire de la Commune, Payan, agent national, Dumas, président du Tribunal révolutionnaire, qui s'est soustrait au décret d'arrestation pour se réfugier au sein d'une commune rebelle.

Tomo XI

LE CARNET DE ROBESPIERRE, pp. 397-415

pp. 410-411, *Le texte de Robespierre*

Il faut avoir la liste circonscrite de tous les prisonniers, décréter que ceux qui auront donné azile aux conspirateurs, aux HORS LA LOI, seront punis des mêmes peines.

11.16 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «DROIT(S) NATUREL(S)» E «DROIT(S) DE (LA) NATURE»

Lessia	N° occorrenze
droit naturel	26
droits naturels	10
droits de la nature	4
droit de la nature	1
Totale	41

Tomo I

DISCOURS ADRESSÉ À MESSIEURS DE LA SOCIÉTÉ LITTÉRAIRE DE METZ SUR LES QUESTIONS SUIVANTES PROPOSÉES POUR SUJET D'UN PRIX QU'ELLE DOIT DÉCERNER AL MOIS D'AOUT 1784, pp. 20-47

p. 31

Rien n'est utile que ce qui est honnête; cette maxime vraie en morale ne l'est pas moins en politique: les hommes isolés et les hommes

réunis en corps de nations sont également soumis à cette loi: la prospérité des sociétés politiques [des Etats] repose nécessairement sur la base immuable de l'ordre, de la justice et de la sagesse: toute loi injuste; toute institution cruelle qui offense le DROIT NATUREL; contraire directement [ouvertement] leur but, qui est la conservation des droits de l'homme, le bonheur et la tranquillité des citoyens.

Tomo II

POUR FRANÇOIS DETEUF, AVANT-PROPOS pp. 226-233

p. 231

Sans doute, il est de DROIT NATUREL que celui qui a causé un dommage le répare, mais non qu'il puisse engager, par là, des biens qui ne lui appartiennent pas et dont il n'a pas la libre disposition; celui qui n'a pas commis la faute, ne peut être condamné à la réparer.

MÉMOIRE POUR FRANÇOIS DÉTEUF, DEMEURANT AU VILLAGE DE MARCHIENNES; CONTRE LES GRANDS-PRIEURS ET RELIGIEUX DE L'ABBAYE D'ANCHIN, 1783, pp. 234-254

pp. 244-245, *Moyens*

Telles sont les conséquences monstrueuses qui découlent du système de l'Abbaye d'Anchin; elles nous ramènent nécessairement au principe que nous avons établi; j'en conclus que quand les loix ont adopté ces associations où le Corps entier possède tout, et les individus, rien, elles ne leur ont imprimé le sceau de leur autorité que sous la condition essentielle et fondée sur la nature même de la chose, que la Communauté seroit garante des dommages et intérêts pecuniaires auxquels les délits de ses membres pourroient donner lieu; j'en conclus que cette obligation est une charge inhérente à cette espèce de société; que la part de chaque associé étant confondue dans la masse générale des biens de société, j'ai le droit de me pourvoir sur cette masse pour obtenir le dédommagement du préjudice qu'il pourra me causer: car les loix, sous les auspices desquelles se sont formées ces institutions, n'ont pu ni voulu renverser les premiers principes de l'ordre social, favoriser une classe de citoyens au détriment de tous les autres, établir entr'eux une injuste inégalité, qui offenserait le DROIT NATUREL, et rompre la réciprocité des engagements sacrés qui les lioient tous.

ANNEXE I, REQUÊTE DE FRANÇOIS DETEUF, pp. 255-265

p. 260 *

Car elles n'ont pu favoriser les uns au préjudice des autres; elles n'ont pu ni voulu mettre en eux une injuste inégalité qui offense le DROIT NATUREL; elles n'ont pu ni voulu rompre la réciprocité nécessaire des engagements sacrés qui les lioient tous.

RÉPLIQUE POUR MARIE SOMMERVILLE, VEUVE DE M. GEORGES MERCER, COLONEL ARC SERVICE DE LA GRANDE-BRETAGNE, ET LIEU-TENANT-GOUVERNEUR DE LA CAROLINE-SUD. CONTRE LOUIS BUFFIN, GEORGE PANOT, MARCHANDS, THOMAS BOURSIER, CORDONNIER, CLAIRE HERBERT, VEUVE GOËMAERT, ET LAURENCE WALLET, MARCHANDES DE MODES, DEMEURANT À SAINT-OMER, pp. 337-395

p. 369

2° La disposition de l'Ordonnance de 1667, que je leur oppose n'admet point une pareille distinction; elle est générale: *Les femmes et les filles ne pourront s'obliger ni être contraintes par corps <...>* c'est le sexe entier qu'il embrasse, c'est la pudeur du sexe, c'est l'humanité qu'elle a voulu défendre; et ces motifs qui tiennent aux principes de l'équité et du DROIT NATUREL peuvent être invoqués par les étrangers chez tous les Peuples du monde; les femmes qui viennent dans ce Royaume, quoique non naturalisées vivent donc sous la sauve-garde de cette disposition bienfaisante.

p. 389

Or parmi ces droits sacrés est celui de ne pouvoir être arrêté chez soi pour dettes civiles; ce Privilège tient au respect dû à cet azile inviolable aux principes du DROIT NATUREL qui veulent que tout homme y trouve tranquillité et sûreté <...> Et vous voulez le ravir aux étrangers?

TOMO III: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III - APPENDICE: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IV

LE DÉFENSEUR DE LA CONSTITUTION

N° 2 (24-25 mai 1792)

NOUVEL ATTENTAT CONTRE LA LIBERTÉ INDIVIDUELLE ET CONTRE LES DROITS DU PEUPLE, pp. 61-65

p. 62

Cette loi est une conséquence du DROIT NATUREL qui ordonne à l'homme de pourvoir à sa propre conservation, et auquel elle rend son empire, dès le moment où l'officier public, constitué pour protéger les droits des citoyens, vient lui-même à les violer.

N° 4 (7 juin 1792)

PÉTITION DE QUARANTE CITOYENS DES COMMUNES DE MAUCHAMP, SAINT-SULPICE DE FAVIÈRES, BREUILLET, SAINT-YON, CHAUFFOUR ET BREUX, VOISINES D'ETAMPES, À L'ASSEMBLÉE NATIONALE, pp. 128-135

p. 131

Cependant, à ne consulter que le DROIT NATUREL, il semble bien qu'après ceux qui, semblables à la Providence divine, dont la sagesse règle l'ordre de cet univers, préveint (*sic*) par leurs lumières à l'ordre social, et cherchent à en établir les lois sur leurs vraies bases; après ceux qui exercent les importantes fonctions de les faire observer dans leur exacte justice, il semble bien, disons-nous, qu'après ceux-là, le bienfait de la société devrait principalement rejaillir sur l'homme qui lui rend les services les plus pénibles et les plus assidus; et que la main qui devrait avoir la meilleure part aux dons de la nature, est celle qui s'emploie le plus à la féconder.

N° 9 (14 juillet 1792)

AUX FÉDÉRÉS, pp. 255-260

p. 259

mais principalement, et avant tout, de celle qui garantit la souveraineté et les DROITS DE LA NATURE.

TOMO V

LETTRES À SES COMMETTANS

Première série

N° 1 (30 septembre 1792)

EXPOSÉ DES PRINCIPES ET BUT DE CETTE PUBLICATION, pp. 15-21

p. 18

On a dit, il y a long-tems, que les hommes sont essentiellement libres et égaux, et que le but de tout gouvernement est le maintien de leurs DROITS NATURELS et imprescriptibles.

N° 5 (15 novembre 1792)

SUR LE PARTI À PRENDRE À L'ÉGARD DE LOUIS XVI, pp. 56-64

p. 57

Quand le gouvernement dégénère en tyrannie, c'est-à-dire, lorsqu'il agit contre la volonté et contre l'intérêt de la société elle-même, alors le pacte politique est rompu; la nation est en état de guerre contre le tyran, et elle rentre, à son égard, dans tous les DROITS DE LA NATURE; ce n'est plus d'après les lois qu'il a violées, qu'il doit être jugé; mais, d'après les principes de la loi naturelle, sous l'empire de laquelle il s'est replacé lui-même.

Deuxième série

N° 3 (25 janvier 1793)

OPINION DE FRANÇOIS-PAUL-NICOLAS ANTHOINE, DÉPUTÉ DU DÉPARTEMENT DE LA MOZELLE, SUR LE JUGEMENT DE LOUIS, CI-DEVANT ROI DES FRANÇAIS, pp. 229-238

p. 230, Première partie *

Le DROIT NATUREL garantit la liberté, l'égalité et la conservation des propriétés *légitimement acquises*; il est le fondement de la déclaration des droits; il défend donc à l'homme d'opprimer ses semblables, sous peine d'être livré à leur juste vengeance; et il n'est pas un brigand, soit sur le trône, soit dans les forêts, dans le cœur duquel la nature n'ait gravé cet avertissement salutaire.

p. 232 *

Mais j'ai prouvé, moi, que le DROIT NATUREL étoit antérieur à la Constitution, plus sacré que la Constitution, et qu'il prononçoit la mort de Louis.

N° 10 (25-30 avril 1793)

DÉCLARATION DES DROITS DE L'HOMME ET DU CITOYEN PRÉSENTÉE PAR MAXIMILIEN ROBESPIERRE, pp. 360-363

p. 360

Les représentants du Peuple Français, réunis en Convention Nationale, Reconnaisant que les lois humaines qui ne découlent point des lois éternelles de la justice et de la raison ne sont que des attentats de l'ignorance ou du despotisme contre l'humanité; convaincus que l'oubli et le mépris des DROITS NATURELS de l'homme sont les seules causes des crimes et des malheurs du monde.

p. 361

Le but de toute association politique est le maintien des DROITS NATURELS et imprescriptibles de l'homme, et le développement de toutes ses facultés.

p. 362

Quand la garantie sociale manque à un citoyen, il rentre dans le DROIT NATUREL de se défendre lui-même.

TOMO VI

Séance du 5 octobre 1789, 1^{ère} intervention
SUR LA SANCTION DE LA DÉCLARATION DES DROITS DE L'HOMME, pp. 99-106

p. 101, *Mercur de France*, 17 octobre 1789, pp. 181-182

Ce sont les principes de la justice, du DROIT NATUREL, qu'aucune loi humaine ne peut altérer <...> Quelles sont les fausses applications que nous pourrions en faire?

Séance du 22 juillet 1790

SUR LES TROUBLES DE MONTAUBAN, pp. 484-485

p. 485, *L'Ami du Roi*, 24 juillet 1790, p. 219 **

« MM. Robespierre, l'abbé Gouttes s'opposent à de si justes demandes fondées sur les principes de la justice et du DROIT NATUREL, sur les décrets même de l'assemblée qui mettent au rang des droits essentiels de l'homme, celui de ne pouvoir être jugé sans être entendu. »

Séance du 23 août 1790

SUR LA MISE EN ACCUSATION DE L'ABBÉ PERROTIN,
pp. 513-521

p. 514, *Le Point du Jour*, t. XIII, n° 407, p. 266
Tout accusé a le droit de briser ses fers; le
DROIT NATUREL le justifie.

Séance du 23 octobre 1790

SUR LES DROITS POLITIQUES DES INDIGENTS, pp.
552-554

p. 554, *Gazette nationale ou le Moniteur
universel*, n° 297, p. 1230
Loin d'augmenter les difficultés, il faudroit
les diminuer, le droit de Citoyen est un DROIT
NATUREL, dont doit jouir tout membre d'une
Société politique; il n'a pas besoin pour cela
de l'intervention du Législateur.

p. 554, *Mercur de France*, 30 octobre 1790,
p. 370
« M. Robespierre a cru soutenir l'article par
le lieu commun absurde qui forme toute la
science politique de cet honorable Membre:
«Le DROIT NATUREL, a-t-il dit, donne à chaque
Membre de la Société le droit de Citoyen.»

Séance du 5 décembre 1790

*SUR L'ADMISSION DE TOUS LES CITOYENS DANS LA
GARDE NATIONALE*, pp. 610-611

p. 611, *Journal des Débats*, t. XV, n° 534, p.
5 **
M. Robespierre a demandé que l'Assemblée ne
portât point d'atteinte à ce principe de DROIT
NATUREL qui permet à chaque citoyen de
s'armer pour sa sûreté et la sûreté commune.

TOMO VII

Société des Amis de la Constitution

Séance du 1^{er} février 1791

SUR L'ORGANISATION DE LA JUSTICE CRIMINELLE,
pp. 44-46

p. 45, *Le Point du Jour*, t. XIX, n° 571, p. 13
Le Rapporteur méconnoit ici, a dit M.
Robespierre, les premiers principes du DROIT
NATUREL et du bon sens.

Séance du 5 février 1791, 2^{ème} intervention

Sur l'organisation de la justice criminelle
SUR LE CHOIX DES JURÉS, pp. 64-71

p. 66, *Journal de Paris*, 8 février 1791, p. 159
Le Point du Jour, t. XIX, n° 575, p. 71

On y trouvera cet esprit indépendant qui veut
ramener toutes les loix sociales aux loix éter-
nelles de l'égalité des DROITS NATURELS; le plus
grand mal seroit qu'il n'y eût pas des esprits
de cette trempe: assez d'autres savent plier la
vérité à ces conventions artificielles que les
circonstances peuvent rendre inévitables,
mais qui sont à la fois et un nuage devant la
raison, et une barrière devant ce modèle du
Mieux auquel il faut toujours tendre.

Séance du 21 avril 1791

SUR LES TROUBLES D'AVIGNON ET DU COMTAT, pp.
247-252

p. 250, *Journal général*, n° 82, p. 328
L'Opinant croit que l'état actuel des choses, le
DROIT NATUREL, le droit politique, concourent
à demander la réunion d'Avignon et du Com-
tat à la France.

Séance du 2 mai 1791

SUR L'AFFAIRE D'AVIGNON, pp. 299-308

p. 307, *Le Patriote français*, 1791, n° 633, p. 479
Les parchemins, le DROIT NATUREL, le droit
social, les circonstances du dehors, les conve-
nances du dedans, tout nous commande de
hâter cette réunion.

Séance du 9 mai 1791

SUR LE DROIT DE PETITION, pp. 312-318

p. 314, *Journal des États Généraux ou journal
Logographique*, t. XXV, p. 342
Une collection d'individus, comme un parti-
culier, a le droit de pétition, et ce droit n'est
point une usurpation de l'autorité politique:
elle n'a rien de commun avec les pouvoirs
qui doivent être rigoureusement réservés à
ceux qui en sont investis par le peuple; c'est
au contraire un DROIT NATUREL, et je soutiens
que puisque tout individu isolément a le
droit de pétition, il n'est pas possible que
vous interdisiez à une collection d'hommes
quelque titre, quelque nom qu'elle porte,
que vous lui interdisiez, dis-je, la faculté
d'omettre son vœu et de l'adresser à qui que
ce puisse être.

Société des Amis de la Constitution

Séance du 9 mai 1791

SUR LA LIBERTÉ DE LA PRESSE, pp. 319-320

p. 319, *Journal de la Révolution*, 10 mai 1791 **
Dire et communiquer sa pensée et ses opinions est un DROIT DE LA NATURE et un besoin de l'âme.

Société des Amis de la Constitution
Séance du 13 mai 1791
SUR LA CONDITION DES HOMMES LIBRES DE COULEUR, pp. 366-368

p. 366, *Mercur universel*, t. III, p. 328
vous êtes bien fondés à venir nous dire que ces droits existent, lorsque vos frères, dans une autre partie du monde, en ont été privés par vous; parce qu'il a plu à l'être suprême de mettre sur leur front une autre couleur, vous les avez privés de ces DROITS NATURELS; il avoit donné des droits égaux aux vôtres, à ces hommes à qui vous les ravissez; et nous leur répondrons alors: vous nous dites que nous n'avons pas respecté en Europe les droits des hommes; nous ne les eussions pas violés sans vous: vous nous dites encore: mais ces hommes jouissent des droits civils; je réponds encore: ces droits ne sont rien sans des droits politiques; car ceux qui les exercent, seuls peuvent attenter à tous les droits des hommes, qui n'ont que les droits civils; de là, ceux-ci sont nuls.

Séance du 28 mai 1791
SUR LE MARC D'ARGENT, pp. 427-430

pp. 429- 430, *Le Spectateur national*, 29 mai 1791, p. 768
Les mêmes efforts viennent d'être renouvelés par M. Robespierre, qui, à la fin de la séance, a proposé à l'assemblée de couronner ses travaux par l'anéantissement absolu de cette décision attentatoire AUX DROITS NATURELS de l'homme.

TOMO VIII: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IX

Société des Amis de la Liberté et de l'Egalité
Séance du 14 décembre 1792, 2^{ème} intervention
SUR DEUX PÉTITIONS DE L'ASSEMBLÉE ÉLECTORALE, pp. 165-166

p. 166, *Jal des débats et correspond. Sté des jacobins*, n° 320, p. 2
Je demanderais également que l'on n'eût point l'air de fonder la réclamation du corps électoral sur des raisons de localité, mais sur le DROIT NATUREL qu'a tout citoyen d'avoir une indemnité lorsqu'il sert la patrie.

Séance du 24 avril 1793, 1^{ère} intervention
SUR LA NOUVELLE DÉCLARATION DES DROITS, pp. 459-471

pp. 463-464, *Discours imprimé par ordre de la Convention nationale*
Les Représentans du Peuple Français réunis en Convention nationale, reconnoissant que les lois humaines qui ne découlent point des lois éternelles de la justice et de la raison ne sont que des attentats de l'ignorance ou du despotisme contre l'humanité; convaincus que l'oubli ou le mépris des DROITS NATURELS de l'homme sont les seules causes des crimes et des malheurs du monde, ont résolu d'exposer, dans une déclaration solennelle, ces droits sacrés, inaliénables, afin que tous les citoyens pouvant comparer sans cesse les actes du gouvernement avec le but de toute institution sociale, ne se laissent jamais opprimer et avilir par la tyrannie; afin que le peuple ait toujours devant les yeux les bases de sa liberté et de son bonheur; le magistrat, la règle de ses devoirs; le législateur, l'objet de sa mission.

p. 464, *Article premier*
Le but de toute association politique est le maintien des DROITS NATURELS et imprescriptibles de l'homme, et le développement de toutes ses facultés.

p. 468
XXX Quand la garantie sociale manque à un citoyen, il rentre dans le DROIT NATUREL de défendre lui-même tous ses droits.

TOMO X: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO XI

MÉMOIRE POUR M^{re} JEAN-MARIE GOSSE AVOCAT EN PARLEMENT, DEMEURANT À ARRAS CONTRE LE SIEUR LEMERRE, MARCHANT BRASSEUR, DEMEURANT À LILLE, ET CONSORS, HÉRITIERS DE FEU SIEUR

ANTOINE-JOSEPH CRETAL PAR DEVANT MESSIEURS
LES PRÉVOT, MAYEUR ET ÉCHEVINS DE LA VILLE DE
LILLE, pp. 17-48

pp. 42-43

Les sommes qu'un associé en retire à titre de bénéfice, sans avoir fait ce prélèvement, ne sont donc autre chose que les fonds des créanciers dont il s'empare; les 24.000 livres dues au s^r Gosse, devaient donc nécessairement être prélevées avant que le s^r Cretal pût en obtenir aucun, puisque ces prétendus profits sont formés, partie de la somme fournie à la société par le premier, le sr Cretal doit donc la lui restituer: cette obligation est fondée sur la nature même des choses, et sur les premières idées de la Justice, et du DROIT NATUREL.

OBSERVATIONS SUR CETTE PARTIE DE LA LÉGISLATION QUI RÈGLE LES DROITS ET L'ÉTAT DES BÂTARDS,
27 avril 1786, pp. 137-183

p. 150

Le premier de ces principes, la véritable base sur laquelle repose le bonheur public, ce sont les lois éternelles de la justice et les règles immuables du DROIT NATUREL.

p. 165

Quels obstacles pourraient résister à l'autorité des princes réunie à celle des magistrats et des lois pour faire respecter les DROITS DE LA NATURE et de l'humanité, appuyés d'ailleurs sur les principes de l'honneur et sur la force de l'opinion?

A LA NATION ARTÉSIENNE, SUR LA NÉCESSITÉ DE RÉFORMER LES ÉTATS D'ARTOIS. NOUVELLE ÉDITION CONSIDÉRABLEMENT AUGMENTÉE DE NOUVEAUX FAITS, RECUEILLIS DEPUIS LA PREMIÈRE, 1789 (première édition), pp. 205-245

p. 230

Cette atteinte aux biens communaux était résumée ainsi: C'est depuis cette époque que cette Province a été le théâtre d'un événement, sur lequel je ne puis me taire, et qui est inouï, même dans l'Histoire des Despotes les plus formidables; lorsqu'on vît durant le cours de plusieurs années des Citoyens qui se disaient nos Représentants, faire une guerre cruelle aux Communes des Campagnes pour les dépouiller de leurs propriétés; parcourant cette Province, comme un Pays ennemi, avec un cortège de satellites, pour exécuter à main

armée les Ordonnances iniques, qui violaient tous les DROITS DE LA NATURE et de la société; lorsqu'au signal des Députés de ces mêmes États, on vit les Citoyens les plus respectables traînés en prison, comme des esclaves, par la seule raison, que leurs Communautés osaient réclamer le droit sacré de la propriété, et regarder comme un fléau, le système oppressif, que l'on voulait faire triompher, par la violence.

ADRESSE AU PEUPLE BELGIQUE PAR PLUSIEURS DE SES REPRÉSENTANTS (Fin 1789), pp. 281-297

pp. 283-284

Citoyens, vous désiriez que vos moissons ne fussent plus détruites par cette multitude d'animaux malfaisants qui dévoraient votre subsistance, pour multiplier les plaisirs de quelques seigneurs: l'assemblée nationale vous a délivrés de ces maux, en abolissant le droit de garenne, les capitaineries, en assurant à chacun la liberté de chasser sur ses possessions: elle a même étendu sa bienfaisante sollicitude, jusqu'à terminer les malheurs de ceux qui avaient été condamnés à la peine barbare des galères, pour avoir exercé ce DROIT NATUREL.

p. 288

Convaincue que l'unique objet de toute constitution, de tout gouvernement est la conservation des DROITS NATURELS et imprescriptibles de l'homme, elle a conçu et exécuté la noble idée de les reconnaître et de les manifester à tous les citoyens, par une déclaration solennelle, afin que ces principes éternels, réclamant, dans tous les temps, contre les abus de l'autorité, fussent à jamais une sauvegarde pour les peuples, un frein pour le gouvernement, et une règle sacrée, même pour le législateur.

NOTES DU PROJET DE DÉCLARATION DES DROITS
(1793), pp. 395-396

p. 396

il n'y a pas contradiction!
comparer les DROITS NATURELS
et les droits humains

11.17 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «NATURE HUMAINE»

Lessia	N° occorrenze
nature humaine	13

TOMO I: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO II: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III - APPENDICE: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IV

LE DÉFENSEUR DE LA CONSTITUTION

N° 5 (15-17 JUIN 1792)

SUR LE RESPECT DÛ AUX LOIS ET AUX AUTORITÉS
CONSTITUÉES, pp. 144-149

p. 145
Le législateur a plus de confiance dans la NATURE HUMAINE; il cherche à l'élever, à la perfectionner; le tyran la calomnie; il avilit le peuple, il fait toujours marcher la loi au milieu des armes et des bourreaux, parce que la loi qu'il fait n'est qu'une volonté injuste et particulière, opposée à celle de la société entière.

N° 8 (5 JUILLET 1792)

AUX AMIS DE LA CONSTITUTION. SUR LES CIRCON-
STANCES ACTUELLES, DU MOIS DE MARS 1792, pp.
244-253

p. 251
Le patriotisme n'est que la vertu dans tout son éclat, et la NATURE HUMAINE, dans toute sa dignité.

TOMO V: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VI

Séance du 21 septembre 1789
CONTRE LE VETO ROYAL, pp. 86-95

p. 88, *Dire de M. De Robespierre, député de la Province d'Artois à l'Assemblée Nationale. Contre le veto royal, soit absolu, soit suspensif*
Dès qu'une fois on sera pénétré de ce principe; dès qu'une fois on croira fermement à l'égalité des hommes, au lien sacré de la fraternité qui doit les unir, à la dignité de la NATURE HUMAINE, alors on cessera de calomnier le Peuple dans l'Assemblée du Peuple; alors on ne donnera plus le nom de prudence à la faiblesse, le nom de modération à la pusillanimité, le nom de témérité au courage, on n'appellera plus le patriotisme une effervescence criminelle, la liberté une licence dangereuse, le généreux dévouement des bons Citoyens une folie; alors il sera permis de montrer, avec autant de liberté que de raison, l'absurdité et les dangers du veto royal, sous quelque dénomination et sous quelque forme qu'on le présente.

TOMO VII

Séance du 18 mai 1791, 1^{ère} intervention
SUR LA RÉÉLIGIBILITÉ DES DÉPUTÉS DE L'ASSEMBLÉE
NATIONALE À LA PREMIÈRE LÉGISLATURE, pp. 403-420

pp. 408-409, *Second Discours Prononcé à l'Assemblée Nationale le 18 Mai 1791 par Maximilien Robespierre, Député du Département du Pas-de-Calais, Sur la Réligibilité des Membres du Corps Législatif*
Ne me parlez pas de pur civisme et de perfection idéale, et ne calomniez pas la NATURE HUMAINE, pour avoir un prétexte de repousser ces principes.

TOMO VIII

Séance du 12 décembre 1791
SUR LA GUERRE, pp. 39-43

p. 40, *Journal Débats Sté Amis de la Constitut.*, n° 110, p. 4, et n° 111, p. 3
Mercure universel, 20 décembre 1791, p. 312
Voyez la conduite de la cour et du ministère <...> et quand bien même vous pardonneriez à ceux qui ont goûté du despotisme, de ne

pouvoir s'accommoder de l'égalité, parce qu'ils se croient au-dessus de la NATURE HUMAINE; quand même vous croiriez à la conversion des ministres; examinez ce qui s'est passé jusqu'ici et décidez cette question: peut-on craindre de trouver les ennemis du dedans contre la révolution française, ou trouver parmi ces ennemis la cour et les agents du pouvoir exécutif?

Séance du 10 février 1792

SUR LES MOYENS DE SAUVER LA PATRIE, pp. 157-190

p. 164, *Discours de Maximilien Robespierre, Sur les moyens de sauver l'Etat et la Liberté, Prononcé à la société, le 10 février 1792, l'an 4^e de la liberté*

L'anarchie, c'est le triomphe du crime; les rebelles, ce sont les despotes; le plus grand désordre qui jamais ait désolé la terre et accusé la justice céleste, c'est l'empire odieux des hommes les plus vils qui dégradent et foulent aux pieds la NATURE HUMAINE.

TOMO IX: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO X

Séance du 18 floréal an II (7 mai 1794)

SUR LES RAPPORTS DES IDÉES RELIGIEUSES ET MORALES AVEC LES PRINCIPES RÉPUBLICAINS, ET SUR LES FÊTES NATIONALES, pp. 442-465

p. 454, *Rapport imprimé par ordre de la Convention nationale*

Le stoïcisme sauva l'honneur de la NATURE HUMAINE dégradée par les vices des successeurs de César, et sur-tout par la patience des Peuples.

Séance du 8 thermidor an II (26 juillet 1794)

CONTRE LES FACTIONS NOUVELLES ET LES DÉPUTÉS CORROMPUS, pp. 542-586

p. 560, *Discours prononcé par Robespierre, à la Convention nationale, dans la séance du 8 thermidor...trouvé parmi ses papiers par la commission chargée de les examiner*

La tyrannie n'avait pas encore fait cet outrage à la NATURE HUMAINE, de lui faire une honte de la morale et un devoir de la dépravation; les plus vils des conspirateurs l'avaient réservé au peuple français dans sa gloire et dans sa puissance.

TOMO XI

MÉMOIRE POUR HYACINTHE DUPOND, 1789, pp. 53-126

p. 112

Or, partout où l'homme est dans l'esclavage, il ne peut y avoir que les crimes de la violence et les crimes de la lâcheté, que des esclaves corrompus, rampans sous des maîtres encore plus vils; la liberté seule peut donner l'essor à tous les talents et à toutes les vertus qui honorent la NATURE HUMAINE; donc toutes les loix, toutes les institutions, incompatibles avec elle sont diamétralement opposées au but essentiel de la société et cassées, pour ainsi dire, d'avance, par son immortel fondateur.

pp. 117-118

Conduire les hommes au bonheur, par la vertu, et à la vertu, par une législation fondée sur les principes immuables de la morale universelle, et faite pour rétablir la NATURE HUMAINE, dans tous ses droits et dans toute sa dignité première; renouer la chaîne immortelle qui doit unir l'homme à Dieu et à ses semblables, en détruisant toutes les causes de l'oppression et de la tyrannie, qui sèment sur la terre, la crainte, la défiance, l'orgueil, la bassesse, l'égoïsme, la haine, la cupidité, et tous les vices qui entraînent l'homme loin du but que le législateur éternel avait assigné à la société; voilà, Sire, la glorieuse entreprise à laquelle il vous a appelé; et, quand bien même cette vocation sublime ne serait pas écrite dans la loi imposée en général à tout homme, quel qu'il soit, de faire à ses semblables tout le bien qui est en son pouvoir, et dans la loi particulière, prescrite plus impérieusement encore, à tous les chefs des gouvernements, de les mener par la voie la plus sûre, au terme unique, pour lequel ils ont été institués; elle éclaterait d'une manière assez évidente, dans les circonstances extraordinaires que la Providence a préparées dès long-tems, pour vous faciliter l'accomplissement de ce grand et difficile ouvrage, que les plus illustres souverains de l'univers n'avaient pu exécuter, avant vous.

RÉPONSE DE MAXIMILIEN DE ROBESPIERRE AVOCAT AU PARLEMENT ET DIRECTEUR DE L'ACADÉMIE, AU DISCOURS DE M^{ELLE} DE KÉRALIO (1787), pp. 189-201

p. 193

Les différences particulières qui caractérisent les deux sexes pourront bien déterminer le genre des études qui leur conviennent, mais non pas interdire à l'un des deux le soin de perfectionner les facultés communes à toute la NATURE HUMAINE.

LES ENNEMIS DE LA PATRIE DÉMASQUÉS PAR LE RÉCIT DE CE QUI S'EST PASSÉ DANS LES ASSEMBLÉES D TIERS-ÉTAT DE LA VILLE D'ARRAS (Avril 1789), pp. 247-274

pp. 273-274

Si nous pensons que ces vertus ne peuvent exister que dans l'Histoire de la Grèce ou de Rome, si nos lumières tant vantées ne nous ont pas donné des principes de morale assez décidés, si le despotisme dont nous avons longtemps porté les chaînes, ne nous a pas laissé encore assez d'énergie, pour nous les approprier, et pour sentir que les hommes de tous les Pays et de tous les temps sont faits pour déployer, dans les mêmes circonstances, toutes les vertus qui honorent la NATURE HUMAINE, c'est bien en vain que nous semblons nous flatter de l'espérance d'échapper à l'avisement où nous fûmes si longtemps plongés; c'est bien en vain que nous osons parler de constitution, de patrie, de liberté; nous sommes faits pour vivre et mourir esclaves <...>!

ADRESSE AU PEUPLE BELGIQUE PAR PLUSIEURS DE SES REPRÉSENTANTS (Fin 1789), pp. 281-297

p. 286

Vous soupiriez après le moment si longtemps attendu, où dans les ténèbres d'une procédure barbare, les juges n'auraient plus la funeste facilité d'absoudre le crime, et de condamner l'innocence; vous aviez à gémir tout à la fois de l'arbitraire et de la disproportion des peines, de l'atrocité des supplices, de cette distinction humiliante, qui étalait jusque sur l'échafaud, l'orgueil des privilèges, injurieux à la dignité de la NATURE HUMAINE, et contraires à cette égalité sainte qui confond tous les hommes en présence de la loi: eh bien!

11.18 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «TERREUR»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
terreur	159	0,0074

TOMO I

DISCOURS ADRESSÉ A MESSIEURS DE LA SOCIÉTÉ LITTÉRAIRE DE METZ SUR LES QUESTIONS SUIVANTES PROPOSÉES POUR SUJET D'UN PRIX QU'ELLE DOIT DÉCERNER LE MOIS D'AOÛT 1784, pp. 20-47

p. 37

la punition d'un scélérat, disons-nous, n'est qu'un exemple pour d'autres scélérats; mais le supplice d'un homme de bien est l'effroi de la société entière: et tous les jours nous donnons à la société ce spectacle horrible, qui doit porter la TERREUR dans l'âme de chacun de nous, puisque rien ne nous garantit que nous n'en serons jamais les déplorables objets et qu'oppresses aujourd'hui, nous pouvons demain être opprimés à notre tour.

APPENDICE II, VARIANTE DE L'ÉDITION DE 1785, pp. 50-54

p. 54, Troisième partie

Mais si cette vaine TERREUR nous engageoit à user de ménagemens envers le préjugé, nous ne ferions contre lui que d'impuissantes tentatives; si nous craignons de passer le but, nous le manquons.

APPENDICE III, VARIANTE DE L'ÉDITION DE 1785, pp. 55-63

p. 60

Un jeune homme qui tenoit à une famille honnête, vient de périr sur l'échafaud; tous les esprits sont encore pleins de l'impression de TERREUR qu'a produite l'image de son supplice; on plaint une famille entière digne d'un meilleur sort; on plaint surtout un père vénérable par ses mœurs, et par des services rendus à la Patrie.

APPENDICE IV, ARTICLE DE LACRETELLE, pp. 64-72

p. 68, *Sur le discours de Robespierre sur les peines infamantes discours qui avait obtenu un second prix à l'Académie de Metz* *
Un grand crime vient d'être commis: la TERREUR publique élève un vaste cri de vengeance.

APPENDICE I, pp. 148-150

p. 148, *Avant-propos* *
Sans doute on ne doit pas revêtir un Éloge académique des crêpes de l'oraison funèbre ni chercher à inspirer la TERREUR par des vues profondes et par des considérations frappantes sur notre fin dernière.

POÉSIES DIVERSES, pp. 241-246

p. 242, *L'homme champêtre*
Il n'est point des remords la renaissante proie,
Ni le crime, ni la TERREUR
Ne troublent un moment son innocente joie.

TOMO II

PLAIDOYERS, POUR LE SIEUR DE VISSERY DE BOIS-VOLÉ, pp. 136-170

p. 143
Jusques-là, il avoit vu, d'un œil tranquille, le par-à-tonnerre du Sieur de Vissery: Mais quand il vit ses Magistrats rendre deux Sentences, pour le condamner, annoncer par des signes publics et éclatans, la TERREUR qu'il leur inspiroit, déclarer aux citoyens assemblés, que la sûreté publique exigeoit qu'il ne s'écoulât pas un seul instant entre leur jugement et sa destruction; alors il ne le regarda plus que comme une machine meurtrière, dont il devoit lui-même précipiter la chute: les Echevins de Saint-Omer, n'avoient confié qu'au Petit-Bailli, le soin de veiller à l'exécution de leur Sentence; une partie de la populace s'en chargea.

p. 144
Si l'agriculture et le commerce s'unissent pour augmenter les richesses des nations; si elles couvrent les mers de leurs flottes; si des armées invincibles portent au loin la TERREUR et la gloire de leur nom, tandis que la paix,

l'abondance et les plaisirs règnent au sein de leurs florissantes Cités, c'est aux sciences qu'elles doivent tous ces bienfaits.

pp. 146-147
L'autorité qui leur est confiée n'est point destinée à devenir la TERREUR et le fléau des sciences; ils ne doivent pas l'appesantir indistinctement sur le citoyen dangereux et sur le sçavant utile à son pays, frapper, sans discernement, sur les délits qui troublent l'ordre de la société, et sur les nouvelles découvertes qui contribuent à sa splendeur et à sa postérité.

ANNEXE IV, CONSULTATION (3 mai 1782), pp. 208-212

pp. 208-209 *
La TERREUR s'augmente à mesure qu'elle se communique; elle devient enfin un Fanatisme, et c'est alors qu'elle est intraitable; il faut en gémir, et non la braver; il faut tenter d'éclairer les esprits, et non de les soumettre par l'appareil de la puissance publique.

p. 209 *
On peut dire que si la TERREUR du peuple est née de son ignorance, elle s'est accrue par l'imprudence des jugemens.

TOMO III

XVII - ROBESPIERRE À BUISSART (23 juillet 1789)

pp. 44-45
Cependant Paris allarmé se préparait déjà à défendre la liberté publique contre les dernières entreprises du despotisme, le renvoi des ministres avoit été le signal d'une insurrection générale, une armée patriotique de trois cent mille hommes, composée de citoyens de toutes les classes, à laquelle s'étoient joints les gardes françoises, des Suisses et d'autres soldats sembloit être sortie de terre par une espèce de prodige; déjà le peuple de Paris, maire de la Bastille, prise avec une célérité qui étoit un autre prodige, avoit puni le gouverneur de cette forteresse, et le prévôt des marchands, convaincus le premier d'avoir fait tirer le canon de la Bastille sur les députés des habitans qui étoient allés l'engager à faire disparaître l'artillerie qui du haut de ces tours menaçoit la sûreté des

citoyens, l'autre d'avoir trempé, avec les plus hauts personnages de la Cour, dans la conjuration formée contre le peuple; la TERREUR qu'inspire cette armée nationale prête à se rendre à Versailles décida la Révolution.

CLXXVIII - AUGUSTIN ROBESPIERRE À BUISSART (Paris 15 juillet 1793)

p. 174 *

La TERREUR panique s'empare de beaucoup d'esprits et la foule est considérable chez les boulangers.

CLXXXIII - LES REPRÉSENTANTS À L'ARMÉE D'ITALIE AU COMITÉ DE SALUT PUBLIC (Saut, 16 août 1793)

p. 178 *

La République serait déshonorée, si elle souffrait plus longtemps que trois ou quatre mille rebelles portassent la TERREUR et l'effroi dans le cœur des patriotes de ces contrées, et qu'ils subjuguent journellement, par la crainte, les petits hameaux et villages qu'ils envahissent par leurs délachements et qu'ils évacuent presque aussitôt, lorsqu'ils ont forcé les habitants à les nourrir et héberger pendant vingt-quatre heures.

p. 179 (2) *

La ville de Forcalquier vit avec chagrin l'outrage fait aux représentants du peuple, mais elle n'était point en farce pour résister, ayant fort peu d'armes, et les brigands, suivant leur usage, se faisant toujours précéder par la TERREUR.

[...] *

Ils ne trouvent d'asile que par la TERREUR qu'ils inspirent à ceux qui n'ont pas les moyens de leur résister.

CCCXLVII - ROBESPIERRE JEUNE À SES COLLÈGUES MEMBRES DU COMITÉ DE SÛRETÉ GÉNÉRALE DE LA CONVENTION

p. 254 *

C'est cette classe d'hommes qui persécutent l'innocence et impriment la TERREUR à tout ce qui respire.

CCCLXXI - AUGUSTIN ROBESPIERRE À SON FRÈRE (Nice, 16 germinal an II)

p. 273 *

Cette TERREUR inspirée à l'innocence a rendu les patriotes inactifs et a laissé agir les fripons de toutes les classes.

CCCLXXXVIII - ROBESPIERRE JEUNE À SON FRÈRE (sans date)

p. 280 *

Partout nous avons été précédés de la TERREUR.

CDXXIV - JULLIEN À ROBESPIERRE (Bordeaux, 13-14 prairial an II)

p. 293 *

La TERREUR ne doit pas tomber seulement sur les fédéralistes dont quelques-uns ont été de bonne foi.

CDXXVII - FAURE, DÉPUTÉ À LA CONVENTION, À ROBESPIERRE (Paris, 19 prairial an II)

p. 295 *

Fais que la conduite des Français soit désormais dirigée par l'honneur, père de la confiance et de la sécurité, et non par la crainte et la TERREUR qui n'enfantent que le mécontentement, la honte et l'infamie.

TOMO III – APPENDICE: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IV

LE DÉFENSEUR DE LA CONSTITUTION

N° 1 (19 mai 1792)

EXPOSITION DE MES PRINCIPES, pp. 5-15

p. 8

A cet excès de délire, j'ai reconnu la TERREUR dont mes nouveaux adversaires étoient frappés; et toutes les preuves qui m'annonçaient leurs funestes projets, ont pris à mes yeux, le caractère de l'évidence.

OBSERVATIONS SUR LES MOYENS DE FAIRE UTILEMENT LA GUERRE, pp. 15-27

p. 22

Ce mot a déjà fait égorger ceux qui lui avoient rendu les plus signalés services; ce mot a déjà chassé de l'armée, par des ordres arbitraires,

par les jugemens illégaux et monstrueux de la tyrannie patricienne et militaire, plus de soixante mille soldats dont les lumières et l'énergie étoient la TERREUR du despotisme.

p. 23

et comment pourra-t-elle être réprimée ou punie, si on la couvre d'un voile mystérieux, si on ne présente aux soldats qui oseront s'en appercevoir (sic), que la TERREUR des supplices et le glaive de la vengeance remis entre les mains du despotisme militaire?

RÉPONSE DE M. ROBESPIERRE AUX DISCOURS DE MM. BRISSOT ET GAUDET (sic) DU 25 AVRIL 1792, PRONONCÉE À LA SOCIÉTÉ DES AMIS DE LA CONSTITUTION, LE 27 DU MÊME MOIS, ET IMPRIMÉE PAR ORDRE DE LA SOCIÉTÉ, pp. 28-46

p. 45 (in nota) *

L'épouvante et la TERREUR sont souvent sorties de ce palais, qu'elles y rentrent au nom de la loi!

N° 2 (24-25 mai 1792)

SUR LA NÉCESSITÉ ET LA NATURE DE LA DISCIPLINE MILITAIRE, pp. 49-60

p. 54

Quel esprit de TERREUR peut donc inspirer une pareille résolution!

N° 3 (31 mai 1792)

CONSIDÉRATIONS SUR L'UNE DES PRINCIPALES CAUSES DE NOS MAUX, pp. 77-99

p. 80

Ce sont ceux-là qui abusent de leur ascendant sur les patriotes peu éclairés, pour les entraîner à de fausses mesures; qui sèment partout la TERREUR et la prévention, pour les déterminer à immoler, à chaque instant, les principes aux circonstances et la liberté à la politique; ce sont ceux-là qui, dans les comités secrets et dans leurs conversations particulières, répandent sans cesse la division, la défiance, l'imposture, qui insinuent avec art le poison de leurs opinions insidieuses, pour assurer d'avance le succès des funestes résolutions qu'ils proposent dans la tribune.

N° 4 (7 juin 1792)

OBSERVATIONS SUR LES CAUSES MORALES DE NOTRE SITUATION ACTUELLE, pp. 109-119

p. 118

Toutes les funestes lois qui l'ont mis en danger, nous les avons combattues; parmi le petit nombre de celles que l'opinion de l'univers avoue, il n'en est aucune à laquelle nous n'ayons concouru; tous les dangers qui nous menacent, nous les avons prédits; toutes les mesures utiles que vous adoptez trop tard, soit dans les momens de TERREUR, soit dans ceux où vous voulez tromper la nation, nous les avons proposées une ou deux années d'avance: nous en attestons l'histoire de la révolution.

PÉTITION DE QUARANTE CITOYENS DES COMMUNES DE MAUCHAMP, SAINT-SULPICE DE FAVIÈRES, BREUILLET, SAINT-YON, CHAUFFOUR ET BREUX, VOISINS D'ETAMPES, À L'ASSEMBLÉE NATIONALE, pp. 128-135

pp. 132-133 *

Hélas! non-seulement on a répandu la TERREUR et l'effroi parmi eux, en leur enlevant des citoyens sur des simples paroles irréfléchies, ou sur des démarches dont ils n'avoient pas prévu les conséquences; mais il semble qu'on soit en droit d'user impunément contre eux d'atrocités.

pp. 134-135, Post-scriptum du curé de Mauchamp *

On avait répandu dans le canton que j'avais été tué à Paris, à cause de la pétition, et déjà on semoit différens bruits propres à jeter la TERREUR parmi ceux qui avoient eu le courage d'y donner leur adhésion.

N° 10 (25 juillet 1792)

DÉCRET SUR LA REBELLION DE LAFAYETTE, pp. 301-307

p. 305 *

Montesquieu a dit que la vertu étoit le principe du gouvernement républicain, l'honneur celui de la monarchie, la TERREUR celui du despotisme.

N° 12 (20 août 1792)

PIÈCES TROUVÉES DANS LA CHAMBRE DU ROI, pp. 369-372

pp. 369-370, *Lettre adressée à Théodore Lameth* (Maubeuge, jeudi 9 au soir) *

La demande du ministre de l'Angleterre est faite pour produire un grand effet, mais j'aurois autant aimé que la TERREUR vint à nos brigands par des adresses des départemens: comment ne les-a-t-on pas engagés à s'exprimer sur la question qui alloit s'agiter, comme ils avaient fait à l'époque du 20 juin?

TOMO V

LETTRES À SES COMMETTANS

Première série

N° 12 (31 décembre 1792 - 4 janvier 1793)

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE (S. D. [26-31 DÉCEMBRE 1792], LA DÉFENSE DE LOUIS CAPET), pp. 182-186

p. 185

L'assemblée passe à l'ordre du jour sur la TERREUR panique de Rabaud, comme le conseil exécutif venoit de la faire, sur le rêve de Rolland.

Deuxième série

N° 2 (10 janvier 1793)

OPINION DE CAMILLE DESMOULINS, DÉPUTÉ DE PARIS À LA CONVENTION NATIONALE, SUR LA QUESTION DE L'APPEL AU PEUPLE, DANS LE PROCÈS DE LOUIS XVI, pp. 211-223

p. 219 (2) *

Combien voulez-vous pour perdre cette ville, la TERREUR des intrigans? Et vous, pour dissoudre et désaffilier cette coalition des sociétés, la TERREUR des rois?

N° 3 (25 janvier 1793)

ADRESSE DES CITOYENS DE LA VILLE DE TOULOUSE À LA CONVENTION NATIONALE, pp. 238-239

p. 239 *

Aveuglés par une TERREUR lâche et pusillanime, ces partisans de l'appel au peuple ne renoncent à une responsabilité légère et peu redoutable, que pour en prendre une d'autant plus effrayante et pénible, qu'eux seuls en auront appelé le fardeau sur leurs têtes.

N° 4 (30 janvier 1793)

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE, JUGEMENT DE LOUIS CAPET, pp. 246-264

p. 254

Cette apparition subite effrayoit d'autant plus une partie des spectateurs, que le bruit s'étoit répandu que la majorité pour la condamnation à mort n'étoit que d'une seule voix; la TERREUR redoubla quand on sut que le membre étoit un ancien garde du roi, nommé Duchâtel.

N° 8 (2-5 mars 1793)

ADRESSE DES AMIS DE LA LIBERTÉ ET DE L'ÉGALITÉ SÉANTE AUX JACOBINS DE PARIS AUX SOCIÉTÉS AFFILIÉES, pp. 323-328

p. 324 *

On répandit le bruit que les farines alloient manquer à Paris; et le pain manqua momentanément chez les boulangers, autant par la TERREUR panique qui portoit les citoyens à s'approvisionner plus amplement, que par la manœuvre des artisans de cette trame, qui l'accaparèrent.

N° 9 (25-31 mars 1793)

DES CAUSES DE NOS REVERS; DE LA DISCIPLINE, pp. 346-353

p. 347

C'est rabaisser l'âme, c'est éteindre l'enthousiasme des défenseurs de la patrie, c'est encourager l'insolence des tyrans ligués contre nous; il faut donner à nos soldats une haute estime d'eux-mêmes, si nous voulons qu'ils inspirent la TERREUR à nos ennemis.

TOMO VI

Séance du 5 octobre 1789, 1^{ère} Intervention
SUR LA SANCTION DE LA DÉCLARATION DES DROITS DE L'HOMME (suite), pp. 99-106

pp. 104-105, *Journal d'Etat et du citoyen*, t. 1, n° 14, p. 221 *

« On sait les détails de la journée du Lundi; la seconde orgie s'étoit célébrée le Samedi au Soir; le peuple de Paris en était informé

le Dimanche; la fermentation s'accrut tout le jour, et l'on passa la nuit sous les armes; la réponse du Roi, à la demande de la sanction, redoubloit avec raison la TERREUR générale et la consternation de l'Assemblée.

Séance du 21 octobre 1789

SUR LA LOI MARTIALE, pp. 121-130

p. 122, *Assemblée nationale et Commune de Paris* (Perlet), t. II, n° 79, pp. 5-6
Journal du Citoyen, 22 octobre 1789, pp. 5-6
Gazette nationale ou Extrait <...> t. IV, p. 17
Toujours guidés par le patriotisme le plus ardent et le plus pur, nous voici pourtant, a-t-il dit, messieurs, arrivés au terme des plus rigoureuses épreuves; et si votre patriotisme pouvoit s'affaiblir, si votre courage pouvoit chanceler, si la TERREUR pouvoit succéder à cette héroïque fermeté que vous avez généreusement professée <...>
Ah! messieurs, tremblez; c'en est fait de la liberté Française.

Séance du 22 février 1790

SUR LES TROUBLES DES CAMPAGNES, pp. 237-268

p. 238, *Les Révolutions de France et de Brabant*, t. II, p. 62, n° 15
Que ces faits n'inspirent donc aucune TERREUR aux peres du peuple et de la patrie!

p. 240
Dans ce moment même, des villes ont reçu des garnisons extraordinaires, qui ont, par la TERREUR, servi à gêner la liberté du peuple, à élever aux places municipales les ennemis cachés de la constitution.

p. 241, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 54, p. 217
Bulletin de l'Assemblée nationale, n° 177, pp. 12-15
Le Nonciateur ou les Nouvelles du jour, t. II, 6° recueil, n° 25, p. 194
Gazette nationale ou Extrait <...> t. V, pp. 328 à 332
Ce décret a paru insuffisant aux ministres qui ont demandé, dans leur mémoire, que le pouvoir exécutif soit autorisé à déployer la TERREUR des armes.

p. 242
Que ces faits ne nous inspirent donc aucune TERREUR.

p. 243

Dans ce moment même des villes ont reçu des garnisons extraordinaires, qui ont par la TERREUR servi à vider la liberté du peuple, à élever aux places municipales des ennemis cachés de la révolution.

p. 244

Le Point du jour, t. VII, 22 février 1790

Le Courier d'Avignon, n° 53, p. 211

Je n'ai point oublié que c'étoit par la TERREUR des armes que l'un et l'autre avoient retenu le peuple dans l'oppression, que c'étoit en punissant tous ces murmures, et les réclamations même des individus, comme des actes de révolte, qu'ils ont prolongé pendant des siècles, l'esclavage de la nation honoré alors du nom d'ordre, de la tranquillité.

p. 246 (2)

Alors, ne vous y trompez pas, toute insurrection, toute réclamation seroit impossible, car le pouvoir exécutif aurait repris tout son ancien empire; le peuple resteroit avec son ignorance, ses préjugés, sa timidité, ses ennemis armés des richesses, de la force, de la TERREUR <...> Que devient alors la liberté? [...]
Oui, Messieurs, cette révolution ne peut être achevée, si le peuple est retenu dans le néant par la TERREUR, tous ses ennemis doivent tendre à le rendre nul, et vous à ménager son influence.

p. 248, *Journal des Etats généraux* (Devaux), t. VIII, pp. 469-474

Repoussons ce qui imprime la TERREUR; admettons ce qui doit ramener la confiance; développons ce caractère d'humanité auquel tout doit céder.

p. 249, *Courier de Madon*, t. II, n° 20, pp. 280-282

Ils ont artificiellement préparé les désordres, pour nécessiter l'appel de la force réprimante et invoquer la TERREUR de l'autorité.

p. 250

Bientôt la TERREUR environnera le peuple, et atténuera l'esprit public.

p. 251, *Assemblée nationale et Commune de Paris* (imitation), t. III, n° 201, pp. 2-5
Ces précautions n'ayant pas pu suffire, à

ce qu'il paroît, le Garde-des-Sceaux vous a envoyé, deux jours après, un Mémoire où il peint le Royaume dans le plus grand désordre, et demande que d'on déploye toute la force militaire pour imprimer une grande TERREUR.

p. 253, *Mercure de France*, 6 mars 1790, p. 25
Deux jours après vous recevez un Mémoire du Garde-des-Sceaux, qui vous demande que le Gouvernement soit autorisé à déployer la TERREUR et la force des armes, dans tous les lieux et dans tous les cas qu'il lui plaira d'en user.

p. 255 (2)
Et parmi nous qui n'avons pas encore de Constitution, on saisit ce moment pour nous proposer de dire au Pouvoir exécutif: « Envoyez des Troupes, portez la TERREUR dans les Villes et les campagnes. »
[...]
Ne souffrons pas que des citoyens aillent répandre la TERREUR parmi tous les Citoyens.

p. 262, *Courier de Provence*, t. VI, pp. 302-304
Je n'ai point oublié que c'étoit par la TERREUR des armes que l'un et l'autre avoient retenu le peuple dans l'oppression, que c'étoit en punissant tous ses murmures et les réclamations même des individus, comme des actes de révolte, qu'ils ont prolongé pendant des siècles l'esclavage de la nation, qu'on honoroit alors du nom d'ordre et de tranquillité publique.

p. 265, *Courier national* (Beuvin), 23 février 1790, p. 5
Hâtons nos travaux; rendons-lui ses véritables droits; protégeons des citoyens opprimés, et ne souffrons pas que des soldats armés aillent porter la TERREUR dans les villes et dans les campagnes.

Séance du 29 mars 1790
SUR LES POUVOIRS DES COMMISSAIRES DU POUVOIR EXÉCUTIF, pp. 290-305

p. 303, *Assemblée nationale* (Beaulieu), t. I, 142^e séance, p. 4 **
Beaucoup d'injures longuement phrasées contre les ministres, des expressions faites pour répandre la TERREUR, si l'assemblée pouvoit en être susceptible; beaucoup de vérités, sans doute, pour prouver que la stabilité de la constitution dépend de la manière dont

sont composées les nouvelles assemblées administratives: voilà en peu de mots, l'analyse du discours de M. Roberts-Pierre, toujours excellent citoyen sans doute, mais s'exaltant au point que ses ennemis croient qu'il est tout autre chose, et que ses amis ne l'écoutent pas.

Séance du 18 novembre 1790
SUR LA PÉTITION DES AVIGNONNAIS POUR LEUR RÉUNION A LA FRANCE, pp. 585-608

p. 590, *Discours de M. de Robespierre député du département du Pas-de-Calais, à l'Assemblée nationale sur la pétition du peuple Avignonois*
Ce n'est pas parce que le siège de l'Assemblée du Comtat est l'asyle et l'arsenal de tous les ennemis du peuple françois, et qu'Avignon est l'objet de leur haine, de leur TERREUR et de leurs complots.

Société des Amis de la Constitution
Séance du 5 décembre 1790
SUR L'ADMISSION DE TOUS LES CITOYENS DANS LA GARDE NATIONALE, pp. 612-655

pp. 632-633, *Discours sur l'organisation des gardes nationales par Maximilien Robespierre, membre de l'Assemblée nationale*
Il me semble qu'il donne à toutes les nations le signal de la liberté; il les invite à rougir de cette honteuse stupidité avec laquelle livrant toutes les forces de l'état entre les mains de quelques despotes, elles leur ont remis le droit de les enchaîner et de les outrager impunément; il leur apprendra à faire disparaître ces corps menaçans que l'on entretient avec leurs dépouilles, pour les dépouiller encore, et à se lever elles-mêmes, toutes armées, pour porter dans le cœur des tyrans la TERREUR que ceux-ci leur ont inspirée jusqu'ici.

Séance du 14 décembre 1790
SUR LA SUPPRESSION DES OFFICIERS MINISTÉRIELS ET DES AVOCATS, pp. 659-673

pp. 661-662, *Le Point du Jour*, t. XVII, p. 202
Non, vous ne verrez pas entrer dans le temple de la justice ces défenseurs sensibles et magnanimes, dont la sainte intrépidité seroit l'appui de l'innocence et la TERREUR du crime.

Avril 1791

SUR LE MARC D'ARGENT, pp. 158-174

p. 173, *Discours de M. De Robespierre à l'assemblée Nationale Sur la nécessité de révoquer les décrets qui attachent l'exercice des droits du citoyen à la contribution du marc d'argent, ou d'un nombre déterminé de journées d'ouvriers* Cette maxime était bonne en effet pour le despotisme, dont la puissance oppressive ne pouvoit se soutenir que par l'illusion et par la TERREUR: mais l'autorité tutélaire des représentans de la nation, fondée à-la-fois sur l'intérêt général et sur la force de la nation même, peut réparer une erreur funeste, sans courir d'autre risque que de réveiller les sentimens de la confiance et de l'admiration qui l'environnent; elle ne peut se compromettre que par une persévérance invincible dans des mesures contraires à la liberté, et réprouvées par l'opinion publique.

Séance du 19 avril 1791

SUR L'INCAPACITÉ DU COMITÉ DIPLOMATIQUE, pp. 239-247

p. 244, *L'Ami du Roi* (Montjoie), 21 avril 1791, p. 442 *
A ce discours de M. Robespierre, qui annonce en lui beaucoup moins de courage et de prudence que de TERREUR panique, M. d'André a répondu.

Séance du 27 avril 1791, 2^{ème} intervention
SUR L'ORGANISATION DES GARDES NATIONALES, pp. 258-277
SUR L'ADMISSION DANS LA GARDE NATIONALE DES CITOYENS DOMICILIÉS, pp. 261-277

p. 270, *L'Ami du Roi* (Royou), 1791, n° 345, pp. 3-4 *
Ce n'est pas en liant le monarque à la constitution, par les nœuds de l'amour, de l'intérêt, de la reconnaissance, de son propre bonheur, c'est par la TERREUR seule, qu'il prétend enchaîner le pouvoir exécutif c'est en fomentant toujours d'injustes défiances; c'est en entretenant une lutte, une rivalité continuelle entre les deux forces armées, qu'il s' imagine établir la paix et l'union: c'est d'après cette origine sublime, qu'il a conçu le plan et l'organisation de la garde nationale.

p. 271 *

Je ne sais ce qu'on doit admirer le plus, ou la TERREUR qu'inspire ce pouvoir exécutif, qui n'est plus qu'un fantôme, ou la nullité l'on réduit l'autorité sur laquelle doit reposer la tranquillité publique.

p. 272 *

Quelle plus grande extravagance, que de constituer à la garde des citoyens ceux qui en sont les fléaux; de proposer à la tranquillité publique, ceux qui sont la TERREUR de la société!

Société des Amis de la Constitution

Séance du 9 mai 1791

SUR LA LIBERTÉ DE LA PRESSE, pp. 319-334

p. 325, *Discours sur la liberté de la presse*
Prononcé à la Société des Amis de la Constitution le 11 mai 1791 par Maximilien Robespierre, Député à l'Assemblée Nationale et Membre de cette Société
S'il est vrai que le courage des écrivains dévoués à la cause de la justice et de l'humanité, soit la TERREUR de l'intrigue et de l'ambition des hommes en autorité; il faut bien que les lois contre la presse déviennent entre les mains de ces derniers une arme terrible contre la liberté.

p. 331

Chez un peuple où l'égoïsme a toujours régné, où ceux qui gouvernent, où la plupart des citoyens qui ont usurpé une espèce de considération ou de crédit, sont forcés à s'avouer intérieurement à eux-mêmes qu'ils ont besoin non seulement de l'indulgence, mais de la clémence publique, la liberté de la presse doit nécessairement inspirer une certaine TERREUR; et tout système qui tend à la gêner, trouve une foule de partisans qui ne manquent pas de le présenter sous les dehors spécieux du bon ordre et de l'intérêt public.

Séance du 12 mai 1791

SUR LA CONDITION DES HOMMES DE COULEUR LIBRES, pp. 346-361

p. 348, *Journal des états Généraux ou Journal Logographique*, t. XXV, p. 427
Cela diminuera, disent-ils, le respect des noirs à l'égard des blancs qui ne peuvent les conduire que par la TERREUR.

p. 351, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 134, p. 553

C'est que si vous donnez la qualité de citoyens actifs aux hommes libres de couleur, vous diminuez le respect des esclaves pour leurs maîtres, ce qui est d'autant plus dangereux qu'ils ne peuvent être conduits que par la TERREUR, objection absurde.

p. 358, *Journal du Soir* (Beaulieu), 1791, n° 131, pp. 2-3

Le Législateur français, t. II, 13 mai 1791, pp. 4-5
Les blancs prétendent que le régime colonial ne peut exister, si les esclaves n'ont sans cesse le plus grand respect pour eux; qu'ils ne peuvent commander que par la TERREUR, et que les gens de couleur doivent servir de barrière entre les esclaves et les blancs.

p. 359 (2), *Journal du Soir* (des Frères Chaigneau), t. II, n° 308, p. 2

Mercur universel, t. III, p. 206

Mais pensez donc aussi que les hommes de couleur pourroient vous dire; si vous nous dépouillez des droits sacrés que la nature nous avoit donnés avant que vous existassiez, la désolation, le ravage, la TERREUR vont couvrir la face de vos colonies: et peut-être que le désespoir de cœurs généreux et ulcérés, est aussi formidable que la vanité de l'avarice! Si vous voulez vous déterminer par la TERREUR, si les menaces doivent influencer sur vos décisions, voyez que les hommes de couleur pourroient avoir à cet égard le même avantage que les blancs.

Séance du 16 mai 1791, 2^{ème} intervention
SUR L'ÉLIGIBILITÉ DES DÉPUTÉS DE L'ASSEMBLÉE NATIONALE A LA PREMIÈRE LÉGISLATURE, pp. 377-402

p. 388, *Discours de Maximilien Robespierre à l'Assemblée nationale sur la Réélection des Membres de l'Assemblée Nationale Imprime par ordre de l'Assemblée nationale*

Cette curiosité inquiète avec laquelle on interrogeoit les opinions particulières; ces insinuations adroites, ces propos répétés à l'oreille pour discréditer d'avance ceux à qui l'on croyait une opinion contraire en assurant qu'il n'y avoit que des ennemis de l'ordre ou de la liberté qui pussent la soutenir; cet art de remplir les esprits de TERREUR par les mots d'anarchie, d'aristocratie; ces inquiétudes, ces mouvemens, ces coalitions: enfin j'ai vu que ce système se réduisait tout entier à cette idée

pusillanime, fausse et injurieuse à la nation, de regarder le sort de la révolution comme attaché à un certain nombre d'individus; et j'ai dit: la raison et la vérité ne combattent point avec de pareilles armes, et ne déploient point ce genre d'activité.

Séance du 10 juin 1791

SUR LE LICENCIEMENT DES OFFICIERS DE L'ARMÉE, pp. 468-498

pp. 488-489, *L'Ami du Roi* (Royou), 13 juin 1791, pp. 1-3 *

Ma plume se refuse à retracer les autres horreurs qu'a vomies ce démoniaque contre le corps des officiers français, ce corps illustre qui fut de tout tems la gloire de nos armes, le rempart de nos frontières, l'appui de la monarchie souvent chancelante, l'admiration de l'Europe, la TERREUR de nos ennemis; de ce corps dont la valeur héréditaire étonne moins que la patience et la constance qu'il a fait éclater depuis deux ans.

Société des Amis de la Constitution

Séance du 21 juin 1791

SUR LES MESURES À PRENDRE APRÈS LA FUITE DU ROI, pp. 517-528

pp. 522-523, *Discours de Robespierre*
Je sais que par une dénonciation pour moi dangereuse à faire, mais non dangereuse pour la chose publique; je sais qu'en accusant, dis-je, ainsi la presque universalité de mes confrères les membres de l'assemblée, d'être contre-révolutionnaires, les uns par ignorance, les autres par TERREUR, d'autres par un ressentiment, par un orgueil blessé, d'autres par une confiance aveugle, beaucoup parce qu'ils sont corrompus, je soulève contre moi tous les amours-propres, j'aiguise mille poignards, et je me dévoue à toutes les haines; je sais le sort qu'on me garde; mais si dans les commencemens de la révolution, et lorsque j'étais à peine aperçu dans l'assemblée nationale; si, lorsque je n'y étais vu que de ma conscience, j'ai fait le sacrifice de ma vie, à la vérité, à la liberté et à la patrie; aujourd'hui que les suffrages de mes concitoyens, qu'une bienveillance universelle, que trop d'indulgence, de reconnaissance, d'attachement m'ont bien payé de ce sacrifice, je recevrai presque comme un bienfait une mort qui m'empêchera d'être témoin des maux que je vois inévitables.

p. 524, *Le Défenseur du Peuple*, n° 3, pp. 2-5
Il finit par accuser « la presque universalité de ses confrères d'être contre-révolutionnaires, les uns par ignorance, les autres par TERREUR, d'autres par une confiance aveugle, beaucoup parce qu'ils sont corrompus ».

Séance du 28 août 1791

SUR LE RÉTABLISSEMENT DE LA DISCIPLINE DANS L'ARMÉE, pp. 678-687

p. 680, *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXXII, p. 389
En général toute loi qui tend à supposer un danger, à déployer un grand appareil de force et de TERREUR est dangereuse si elle est inutile.

p. 682
je passe à la discussion de la loi: la loi en elle-même me paroît dangereuse, précisément parce qu'elle déploie cet appareil formidable de la force et de la TERREUR, qui est fait pour agiter les esprits et qui, lors même qu'il n'y a pas de dispositions à la révolte, pourroit en faire naître, car c'est souvent un moyen de provoquer à la sédition, que de dire qu'il y aura sédition et de faire croire aux soldats et au peuple qu'ils y sont disposés (applaudi dans le fond à gauche).

p. 683 (2), *Journal des Débats*, n° 829, pp. 9-11
En général, toute loi qui tend à supposer un danger, à déployer un grand appareil de force et de TERREUR, toute loi de cette nature, dis-je, est dangereuse si elle est inutile: voilà pourquoi j'ai pensé que quand on vous proposoit de rendre une pareille loi, il falloit appuyer non pas sur la TERREUR, mais sur les principes.

p. 686, *Mercur de France*, 3 septembre 1791, pp. 52-53 **
Criant toujours à la calomnie, M. Robespierre vouloit opposer à des révoltés, non la TERREUR, mais, des principes.

Séance du 24 septembre 1791

SUR LES DROITS POLITIQUES DES HOMMES DE COUNTRY, pp. 727-743

p. 736, *Journal des Etats Généraux ou Journal Logog.*, t. XXXIV, p. 267
Courier de Provence, n° 346, pp. 193 à 206

Gazette nationale ou le Moniteur universel, n° 269, pp. 1120-1121

Rappelez-vous que ces membres sont d'un avis absolument opposé à celui des anciens membres; que ceux-ci n'ont jamais pu convertir les autres, ni par la TERREUR, ni par la raison.

TOMO VIII

Séance du 11 janvier 1792

SUR LA GUERRE (suite), pp. 95-116

pp. 97-98, *Suite du discours de Maximilien Robespierre, sur la guerre, prononcé à la société des amis de la constitution, le 11 janvier 1792, l'an quatrième de la révolution*

J'ai aussi examiné leur système; j'ai vu, dans la conduite de la cour, un plan constamment suivi d'anéantir les droits du peuple, et de renverser autant qu'il étoit en elle, l'ouvrage de la révolution: elle a proposé la guerre, j'ai rapporté cette mesure à son système; je n'ai pas cru qu'elle voulût perdre les émigrés, détrôner leurs protecteurs, les princes étrangers qui faisoient cause commune avec elle, et professoient pour elle un attachement exclusif, au moment où elle étoit en guerre avec le peuple français; leur langage, leur conduite étoient trop grossièrement concertés avec elle; les rebelles étoient trop évidemment ses satellites et ses amis; elle avait trop constamment favorisé leurs efforts et leur insolence; elle venoit au moment de leur accorder des preuves éclatantes de protection, en les dérochant au décret porté contre eux par l'assemblée nationale; elle avoit accordé en même temps la même faveur à des ennemis intérieurs encore plus dangereux; tout annonçait aux yeux les moins clairvoyants le projet formé par elle de troubler la France au-dedans en la faisant menacer au-dehors, pour reprendre au sein du désordre et de la TERREUR une puissance fatale à la liberté naissante.

Séance du 15 février 1792, 2^{ème} intervention
SUR LE RÔLE D'ACCUSATEUR PUBLIC, pp. 193-199

pp. 198-199, *Journal débats et corresp. Sté Amis de la Constitution*, n° 144

Mercur universel, 21 février 1792, p. 326

Le Diplomate, n° 2, p. 4

Ceux qui ont dit que je serais la TERREUR des

aristocrates se trompent: comme homme, je ne connais que des hommes; comme magistrat, je dois sans prévention faire agir la loi dont je serai l'organe et je déclare que le jour le plus heureux pour moi, ce serait celui où je trouverais le plus acharné de mes ennemis, c'est-à-dire le plus grand ennemi de la liberté, que je pourrais regarder comme tel, si, dis-je, je trouvais mon ennemi en butte à la prévention, prêt à succomber, ce serait pour moi le jour le plus heureux que celui où, en répandant la lumière sur les faits, il me serait donné de l'arracher à la mort ou l'opprobre.

p. 199, *La Rocambole des Journaux*, t. III, n° 16, p. 248
Ceux, ajoute-t-il, qui ont dit qu'en qualité d'accusateur public, je serais la TERREUR des Aristocrates se trompent; le jour le plus heureux pour moi seroit celui où je pourrais en arracher quelqu'un à la mort ou à l'opprobre <...> tel le lion s'étant fait Roi des bêtes sauvages et voulant qu'on le crût juste et équitable vivoit d'abord parmi elles en rusé matois, et leur rendait la justice sans acception; mais il finit par les dévorer.

TOMO IX

Séance du 3 décembre 1792, 1^{ère} intervention
SUR LE JUGEMENT DU ROI, pp. 120-134

p. 130, *Opinion de Maximilien Robespierre sur le jugement de Louis XVI*
Je demande que cet événement mémorable soit consacré, par un monument destiné à nourrir dans le cœur des peuples, le sentiment de leurs droits et l'horreur des tyrans et dans l'âme des tyrans, la TERREUR salutaire de la justice du peuple.

Séance du 28 décembre 1792
SUR L'APPEL AU PEUPLE DANS LE JUGEMENT DE LOUIS XVI, pp. 183-203

p. 194, *Second discours de Maximilien Robespierre, <...> sur le jugement de Louis Capet*
Et vous, représentants, on vous méprise assez pour prétendre vous conduire par la TERREUR, à l'oubli de la vertu.

p. 195
C'est par la TERREUR et par la calomnie que l'intrigue égara l'assemblée constituante dont la majorité étoit bien intentionnée, et qui avoit fait d'abord de si grandes choses.

Séance du 1^{er} mars 1793
POUR UNE MODIFICATION DE LA LOI CONTRE LES DISTRIBUTEURS DE FAUX ASSIGNATS, pp. 282-284

p. 283 (2), *Le Logotachigraphe*, n° 62, p. 507
Je ne crois pas qu'en perfectionnant cette loi, qu'en établissant les degrés que la peine indique, vous affoiblissiez la TERREUR salutaire des loix portées à cet égard, car cette TERREUR conservera toute sa force aussi longtemps que le glaive de la justice atteindra sûrement les auteurs des véritables faux; c'est-à-dire, des fabricateurs, ensuite les hommes aussi coupables qu'eux, qui se liguent avec eux, pour les distribuer en connaissance de cause.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 1^{er} mars 1793, 2^{ème} intervention
SUR LES TROUBLES DE PARIS ET LA CONDUITE DES JACOBINS, pp. 286-289

p. 286, *Jal des débats et correspond <...> Sté des Jacobins*, 3 mars, p. 3
Le pain manque momentanément chez les boulangers, autant par la TERREUR panique que par les manœuvres de ceux qui l'entretenaient; des Fayetteistes, des aristocrates déguisés sous la livrée du patriotisme se répandaient dans les sociétés, dans les groupes.

Séance du 10 mars 1793
SUR LES CAUSES DES DÉSASTRES DE BELGIQUE, pp. 307-313

p. 310, *Le Logotachigraphe*, n° 72, pp. 69 et 71
Tandis que le peuple français porte la TERREUR dans toute l'Europe, il est opprimé par les citoyens les plus vils, par ceux qui n'ont pas le courage de regarder en face les amis de la patrie; il est impossible qu'un tel ordre de choses existe sans éterniser nos troubles, et sans amener la patrie à un marasme politique.

Séance du 3 avril 1793
SUR LES COMPLICES DE DUMOURIEZ, pp. 360-369

pp. 366-367, *Le Logotachigraphe*, n° 96, pp. 282-285

Dumourier déclare qu'il vient affranchir la liberté de ce qu'il appelle la minorité: il déclare que Paris est un théâtre de sang et de carnage, que Paris donne des lois à la Convention nationale, et que c'est en réduisant Paris qu'il faut assurer le bonheur de la France; et c'est dans ces circonstances, qu'on se fait un crime d'être défiant, et parmi ceux-là même qui semblent proposer des mesures contre lui, l'on me fait un crime de supposer que les principes de Dumouriez ne déplaisent pas à ces hommes que je désigne, qui pourroient bien faire des vœux pour lui, et ne nous proposer que des mesures illusoires et insuffisantes pour nous endormir sur le bord de l'abyme, on m'en fait un crime, lorsqu'ils veulent partager la puissance, pour diriger le cours de la révolution dont vous voyez les résultats; ou Dumouriez nous menace, lorsque les Anglois, si justement suspectés d'être coalisés avec nos ennemis intérieurs, et d'avoir des partisans dans notre sein, menacent la Bretagne; lorsque des revers désastreux sont suivis par des nouvelles qui peuvent paroître suspectes dans le moment où nous sommes; lorsque le premier général, nommé pour anéantir les rebelles, est lui-même un ennemi de la liberté, et qu'il a fait égorger les meilleurs patriotes; lorsque Dumourier lui-même s'efforce de détruire la nation par tous les moyens possibles; lui prédit les troubles intérieurs et extérieurs qui vont l'agiter, et nous déclare qu'il est impossible de penser à réprimer les ennemis extérieurs, puisque nous serons obligés de réunir toutes nos forces pour réduire les départemens en contre-révolution; lorsque Dumourier porte l'insolence, le mépris pour les représentans de la nation jusqu'à oser déclarer que nous n'avons d'autre parti à prendre que de transiger avec nos ennemis étrangers, et qu'il se porte lui-même notre médiateur; lorsque, pour nous amener par la TERREUR, à des actions honteuses, il nous dit qu'il a deux armes, l'une avec laquelle il repoussera les efforts des puissances étrangères, avec lesquelles il ne dissimule pas cependant ses intelligences; et l'autre pour marcher contre ce qu'il appelle les ennemis de la liberté, c'est-à-dire contre une partie de la Convention nationale, et le peuple de Paris, c'est-à-dire contre tous ceux qui ont été calomniés par les meneurs.

Séance du 10 avril 1793

CONTRE BRISSOT ET LES GIRONDINS, pp. 376-413

p. 402, *Le Logotachigraphe*, n° 102, pp. 331-339 (variante de la *Lettre de Robespierre à ses commettans*)

Dès ce moment, ils ne cessèrent de remplir les âmes des députés de méfiance; de haine et de TERREUR.

pp. 410-411, *Courrier des départemens*, t. VII, n° 12, p. 191, et n° 13, p. 202 *

On connoit le résultat du discours vague de Robespierre; l'on sait comment il a été terrassé par Vergniaud, et comme il le sera sans doute cette nuit par Guadet et autres inculpés, à moins que le plan ourdi par le comité secret d'insurrection ne produise son effet, d'après le système ordinaire de TERREUR et d'interruptions, etc.

Séance du 13 avril 1793, 1^{ère} intervention

CONTRE LA LECTURE DES PIÈCES ÉMANANT DES GÉNÉRAUX ENNEMIS, pp. 422-424

pp. 422-423, *Le Logotachigraphe*, n° 106, p. 373

Je m'oppose à toute lecture de pièces qui viennent de l'ennemi; quoique le moyen de transaction soit d'abord repoussé avec indignation, à force d'entendre ces sortes de propositions, il est certains esprits qui pourroient s'accoutumer à les entendre avec tranquillité; ces pièces, à force d'être répétées, donnent une vaine TERREUR à ceux qui réfléchiront sur ce qui se passe dans toute l'étendue de la république, à ceux qui sauront que l'aristocratie même bourgeoise propose, comme un moyen d'échapper aux dangers qui nous menacent, tant exagérés par Dumouriez et par tous ses complices, d'entendre les propositions des puissances étrangères.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité

Séance du 8 mai 1793

POUR DES MESURES DE SALUT PUBLIC, pp. 487-494

p. 487, *Jal. des débats et correspond <...> Sté des Jacobins*, n° 409, p. 24

Ce matin à la Convention on nous a annoncé avec l'appareil de la TERREUR les progrès des insurgés dans les départemens.

Séance du 10 mai 1793

SUR LA CONSTITUTION, pp. 494-510

p. 507, *Discours de Maximilien Robespierre sur la Constitution*

Que l'on délibère à haute voix: la publicité est l'appui de la vertu, la sauve-garde de la vérité, la TERREUR du crime, le fléau de l'intrigue.

Séance du 14 juin 1793, 1^{ère} intervention
DISCUSSION DE LA CONSTITUTION SUR LES DÉPUTÉS DÉMISSIONNAIRES, p. 556

Gazette nationale ou le Moniteur universel, n° 167, p. 722

Cette TERREUR est panique; car, en supposant qu'il pût exister une représentation nationale assez folle pour se dissoudre elle-même, ce serait un service qu'elle rendrait à la Nation, et la République et la Constitution n'en existeraient pas moins.

TOMO X

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 11 août 1793
SUR LA SITUATION GÉNÉRALE DE LA RÉPUBLIQUE, pp. 60-65

p. 64, *Journal de la Montagne*, n° 72, pp. 471-472
Il faut que ces journalistes, qui sont si évidemment les complices de Londres et de Berlin, ces hommes stipendiés par nos ennemis, qui cachent l'art d'épouvanter le peuple sous l'air de soigner plus ses intérêts; qui trouvent le moyen par des prétendues vérités, de porter dans son sein la défiance, la TERREUR et la consternation; il faut, dis-je, que ces hommes soient punis.

Séance du 12 août 1793
POUR DES MESURES DE SÛRETÉ GÉNÉRALE, pp. 66-68

p. 67 (2), *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 226, p. 964
Que le glaive de la loi, planant avec une rapidité terrible sur la tête des conspirateurs, frappe de TERREUR leurs complices!
[...]
Que ces grands exemples anéantissent les séditions par la TERREUR qu'ils inspireront à tous les ennemis de la patrie!

Séance du 30 septembre 1793
POUR DAUBIGNY, NOMMÉ ADJOINT DU MINISTRE DE LA GUERRE, pp. 131-133

p. 132, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 275, p. 1166
Journal des Débats et Décrets, n° 277, p. 410
Dans les momens de crise, il a été la TERREUR des aristocrates révoltés; dans les momens de calme, il a été victime des aristocrates déguisés.

p. 132, *Journal du soir* (E. Feuillant), n° 375, pp. 1-2
Dans tous les momens de crise il a été la TERREUR de l'aristocratie, et dans les instans de calme, les persécutions ont été son partage.

Séance du 27 brumaire an II (17 novembre 1793)
RAPPORT SUR LA SITUATION POLITIQUE DE LA RÉPUBLIQUE, pp. 167-188

pp. 177-178, *Rapport fait au nom du comité de Salut Public par le citoyen Robespierre, membre de ce Comité, sur la situation politique de la République*
Nous pourrons un jour vous lire à ce sujet une lettre écrite de sa main à son cousin le catholique, qui servira du moins à vous prouver que la TERREUR n'est point étrangère au cœur des rois ligués contre nous.

Séance du 15 frimaire an II (5 décembre 1793), 1^{ère} intervention
RÉPONSE AU MANIFESTE DES ROIS LIGUÉS CONTRE LA RÉPUBLIQUE, pp. 226-233

p. 227, *Rapport imprimé de Robespierre, au nom du Comité de salut public*
Nous opposerons à leurs armées des armées plus braves; à leurs intrigues, la vigilance & la TERREUR de la justice nationale; à leurs libelles, la vérité.

p. 231, *Réponse de la Convention Nationale au manifeste des rois ligués contre la République, proposée par Robespierre, au nom du Comité de salut public*
D'autres représentans pénètrent au travers des contrées rebelles du Midi, échappent avec peine à la fureur des traîtres, sauvent l'armée française livré par des chefs perfides, & reportent la TERREUR et la fuite au satellites des tyrans de l'Autriche, de l'Espagne & du Piémont.

Séance du 5 nivôse an II (25 décembre 1793),
2^{ème} intervention
SUR LES PRINCIPES DU GOUVERNEMENT RÉVOLUTIONNAIRE, pp. 272-282

p. 274, *Rapport sur les principes du Gouvernement révolutionnaire, fait au nom du Comité de Salut Public, par Maximilien Robespierre*
Il ne faut pas la chercher dans les livres des écrivains politiques, qui n'ont point prévu cette révolution, ni dans les lois des tyrans, qui, contents d'abuser de leur puissance, s'occupent peu d'en rechercher la légitimité; aussi ce mot n'est-il pour l'aristocratie qu'un sujet de TERREUR ou un texte de calomnie; pour les tyrans, qu'un scandale, pour bien des gens, qu'une énigme; il faut l'expliquer à tous pour rallier au moins les bons citoyens aux principes de l'intérêt public.

p. 280
Ce n'est point dans le cœur des patriotes ou des malheureux qu'il faut porter la TERREUR; c'est dans les repaires des brigands étrangers où l'on partage les dépouilles et où l'on boit le sang du peuple français.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 6 nivôse an II (26 décembre 1793),
1^{ère} intervention
CONTRE LE MAINTIEN DE LEGRAND DANS LA SOCIÉTÉ, pp. 285-286

p. 286, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 101, p. 405
Journal de la Montagne, t. II, n° 45, p. 375
Feuille du salut public, n° 179, p. 2
La grande société populaire est le peuple français, et celle qui porte la TERREUR dans l'âme des tyrans et des aristocrates, c'est celle des Jacobins et des sociétés qui lui ressemblent, et qui lui étant affiliées depuis long-tems, ont comme elle, commencé la Révolution.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 6 nivôse an II (26 décembre 1793),
3^{ème} intervention
SUR UNE ADRESSE DE LA SECTION DES QUINZE-VINGTS, pp. 288-292

p. 288, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 101, p. 405
Journal de la Montagne, t. II, n° 46, pp. 364-365
Journal universel, n° 1499, pp. 6573-6574

Journal de Sablier, n° 1041, p. 3
Journal historique et politique, 28 et 29 décembre
On vous a dit à cette tribune des vérités qui seront toujours un préservatif contre le poison de l'intrigue; vous venez d'entendre la voix des patriotes dont l'énergie est connue de toute la France; vous venez d'entendre une adresse de la part d'une partie intéressante de cette commune où naquit la liberté, qui fut toujours la TERREUR de l'intrigue et de la tyrannie.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 19 nivôse an II (8 janvier 1794)
CONTRE CAMILLE DESMOULINS, FABRE D'ÉGLANTINE ET LA FACTION DE L'ÉTRANGER, pp. 311-317

p. 314, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 113, p. 454
C'est une trentaine de scélérats qui ont corrompu le côté droit, en s'emparant dans les départemens de l'opinion de ceux que le peuple appelait à la Convention; on avait eu soin de leur représenter Paris comme un fantôme épouvantable: chaque jour on augmentait leur TERREUR par des motions exagérées que des agens affidés proposaient dans les Sections, et par des affiches rédigées par des libellistes contre-révolutionnaires.

Fin de nivôse an II
DISCOURS NON PRONONCÉ SUR LA FACTION FABRE D'ÉGLANTINE, pp. 326-342

p. 335, *Brouillon de la main de Robespierre*
Au moment où ce personnage si discret hasardait, pour la première fois, une dénonciation publique, il croyait avoir rempli les esprits d'assez de TERREUR, il croyait avoir assez artistement rassemblé les circonstances dont il voulait composer son système de calomnie.

Séance du 17 pluviôse an II (5 février 1794)
SUR LES PRINCIPES DE MORALE POLITIQUE QUI DOIVENT GUIDER LA CONVENTION NATIONALE DANS L'ADMINISTRATION INTÉRIEURE DE LA RÉPUBLIQUE, pp. 350-367

p. 356
Il faut étouffer les ennemis intérieurs et extérieurs de la République, ou périr avec elle; or, dans cette situation, la première maxime de votre politique doit être qu'on conduit le peuple par la raison, et les ennemis du peuple par la TERREUR

p. 357 (7)

Si le ressort du gouvernement populaire dans la paix est la vertu, le ressort du gouvernement populaire en révolution est à la fois la vertu et la TERREUR: la vertu, sans laquelle la TERREUR est funeste; la TERREUR, sans laquelle la vertu est impuissante. La TERREUR n'est autre chose que la justice prompte, sévère, inflexible; elle est donc une émanation de la vertu; elle est moins un principe particulier, qu'une conséquence du principe général de la démocratie, appliqué aux plus pressans besoins de la patrie. On a dit que la TERREUR étoit le ressort du gouvernement despotique.

[...]

Que le despote gouverne par la TERREUR ses sujets abrutis; il a raison, comme despote: domptez par la TERREUR les ennemis de la liberté; et vous aurez raison, comme fondateurs de la République.

p. 359

Aussi, malheur à celui qui oseroit diriger vers le peuple la TERREUR qui ne doit approcher que de ses ennemis!

p. 362

Croiriez-vous que dans les pays où la superstition a exercé le plus d'empire, non contents de surcharger les opérations relatives au culte, de toutes les formes qui pouvoient les rendre odieuses, on a répandu la TERREUR parmi le peuple, en semant le bruit qu'on alloit tuer tous les enfans au-dessous de dix ans et tous les vieillards au-dessus de soixante-dix ans?

p. 365

Toutes ces déclamations vagues contre des agens nécessaires du Comité, tous les projets de désorganisation, déguisés sous le nom de réformes, déjà rejetés par la Convention, et reproduits aujourd'hui avec une affectation étrange; cet empressement à prôner des intrigues que le Comité de salut public a dû éloigner; cette TERREUR inspirée aux bons citoyens, cette indulgence dont on flatte les conspirateurs, tout ce système d'imposture et d'intrigue, dont le principal auteur est un homme que vous avez repoussé de votre sein, est dirigé contre la Convention nationale, et tend à réaliser les vœux de tous les ennemis de la France.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
POUR L'EXCLUSION DE BRICHET ET DE SENTEX, pp.
369-372

p. 372, *Correspondance politique*, n° 55, p.

229 **

Tout cela fut bien soutenu, mais Robespierre monta à la tribune et dit qu'il n'y a que les agens de Pitt qui puissent faire de semblables propositions; que cette mesure tuerait l'agriculture; que l'on manque de fusils pour armer la seconde réquisition; que jamais la France n'a été plus triomphante; que l'on vient ainsi faire des motions meurtrières et ourdies dans des repaires sectionnaires pour semer la TERREUR...

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 27 ventôse an II (17 mars 1794),
2^{ème} intervention

CONTRE LE DISCOURS DE ROUSSELIN DE SAINT-ALBIN SUR LA NOUVELLE CONSPIRATION, pp. 386-387

p. 386, *Journal de Sablier*, n° 1208, p. 2

Journal de Perlet, t. IX, n° 545, p. 389

Il rappelle que les deux membres dont il a parlé, n'ont pas été chassés simplement pour avoir demandé le jugement des 61 détenus, mais pour avoir voulu porter la TERREUR dans le cœur des membres de la Convention, en demandant l'expulsion du Marais, et d'une faction nouvelle qu'on avoit grand soin de ne pas désigner, pour laisser sur cette matière une incertitude alarmante.

Fin ventôse an II

DISCOURS NON PRONONCÉ SUR LES FACTIONS, pp.
397-407

p. 397, *Brouillon de discours*, s. d.

Les représentans du peuple sont-ils des inquisiteurs minutieux, chargés de fouiller dans la vie privée des hommes, et de porter la TERREUR dans toutes les âmes faibles?

p. 406

La sollicitude des patriotes cherchait à deviner quelle était cette puissance invisible, qui continuait de porter des coups funestes à la liberté, quand tous ses ennemis étaient dans le silence et dans la TERREUR.

Séance du 11 germinal an II (31 mars 1794)

CONTRE LA COMPARUTION À LA BARRE DE DANTON, DÉTENU, pp. 412-418

p. 414, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 192, p. 776
Journal des Débats et Décrets, n° 558, p. 182
Je n'ai vu dans les flatteries qui m'ont été faites, dans les caresses de ceux qui environnaient Danton, que des signes certains de la TERREUR qu'ils avaient conçue, avant même qu'ils fussent menacés.

p. 416, *Journal de la Montagne*, t. II, p. 1127
Mais tant de démarches, tant de caresses, n'ont servi qu'à me prouver la TERREUR dont les coupables étoient frappés.

Séance du 18 floréal an II (7 mai 1794)
SUR LES RAPPORTS DES IDÉES RELIGIEUSES ET MORALES AVEC LES PRINCIPES RÉPUBLICAINS, ET SUR LES FÊTES NATIONALES, pp. 442-465

p. 444, *Rapport imprimé par ordre de la Convention nationale*
Le génie menace le despotisme alors même qu'il semble le caresser; il n'est plus guères défendu que par l'habitude et par la TERREUR, et surtout par l'appui que lui prête la ligue des riches, et de tous les oppresseurs subalternes qu'épouvante le caractère imposant de la Révolution française.

Séance du 22 prairial an II (10 juin 1794)
CONTRE TOUT AJOURNEMENT DU PROJET DE LOI PRÉSENTÉ PAR COUTHON, pp. 483-487

p. 485, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 264, p. 1075
Conservateur des principes républicains, t. II, n° 12 et 13, pp. 341-345 et 348
La République entière vous dénonce de nouvelles conspirations, et cette multitude innombrable d'agens étrangers qui abondent sur sa surface, c'est dans cette circonstance que le Comité de salut public vous présente le projet de loi dont vous venez d'entendre la lecture; qu'on l'examine cette loi, et au premier aspect on verra qu'elle ne renferme aucune disposition qui ne soit adoptée d'avance par tous les amis de la liberté; qu'il n'y en a pas un article qui ne soit fondé sur la justice et sur la raison; qu'il n'est aucune de ses parties qui ne soit rédigée pour le salut des patriotes et pour la TERREUR de l'aristocratie, conjurée contre la liberté.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 9 messidor an II (27 juin 1794)
CONTRE LES INTRIGUES ET LES CALOMNIES DE CERTAINS REPRÉSENTANTS DU PEUPLE, ET SUR L'AFFAIRE DE CATHERINE THÉOT, pp. 504-511

p. 508 (2), *Gazette française*, 12 messidor, pp. 2467-2470
Courrier républicain, t. IV, n° 242, pp. 476-480
Journal de Perlet, n° 645, p. 232, n° 646, p. 240, n° 647, pp. 245-248, n° 648, pp. 252-253
Messenger du soir, n° 678, pp. 2-3 et n° 679, pp. 2-3
Peut-on nous faire croire aujourd'hui que le peuple est respecté quand ses représentans sont outragés; quand on imprime la TERREUR dans l'âme de la majorité de ces mêmes représentans? Je me trompe, la majorité n'est pas susceptible de TERREUR: le peuple est-il respecté, quand ceux qu'il a chargés de travailler à son bonheur, sont investis d'ennemis acharnés qui les menacent d'exercer contr'eux le droit des poignards?

p. 511 **
Robespierre finit par adjurer la Société de se montrer encore dans cette circonstance ce qu'elle a toujours été: la TERREUR des traîtres et la plus ferme colonne de la République.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 13 messidor an II (1^{er} juillet 1794)
SUR LES CALOMNIES DONT IL EST L'OBJET ET LES INTRIGUES AU SEIN DES COMITÉS DE GOUVERNEMENT, pp. 511-518

pp. 516-517, *Gazette française*, 16 messidor, pp. 2484-2485, 17 messidor, p. 2488
Messenger du soir, n° 683, p. 1, et n° 686, pp. 2-3
Courrier extraordinaire de l'Europe, n° 15, p. 3
Gazette historique, n° 190, pp. 2-3
Courrier républicain, t. V, n° 246, pp. 29-31
Mercure universel, t. XLI, pp. 258-262
Journal des Hommes libres, 17 messidor, pp. 791-792
Oui, a-t-il continué, je dénonce ici à tous les gens de bien, ces hommes qui, à l'exemple des Guadet, des Danton, des Hébert, travaillent à réveiller l'espoir de l'aristocratie, et à porter la TERREUR dans l'âme des patriotes, en un mot à perdre la République; car les patriotes et la patrie c'est la même chose.

Séance du 21 messidor an II (9 juillet 1794)
SUR LES INTRIGUES CONTRE LE GOUVERNEMENT RÉVOLUTIONNAIRE, pp. 518-524

p. 522, *Journal de la Montagne*, t. III, n° 79, pp. 641-43

Gazette française, 26 messidor, pp. 2524-25

Mercure universel, XLI, 438-43

Courrier républicain, t. V, n° 256, pp. 108-109

Conservateur des principes républicains, n° 12 et 13, pp. 376-383

Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 300, p. 1228

Ce qu'on voit tous les jours, ce qu'on ne peut se cacher, c'est qu'on veut avilir et anéantir la Convention par un système de TERREUR; il existe tous les jours des rassemblements qui ont pour but de répandre ces funestes idées; on cherche à persuader à chaque membre que le Comité de salut public l'a proscrit; peut-on se dissimuler que si l'on trouve quelque part ces représentants, on cherche à leur inspirer des craintes, des soupçons et à les attirer sous la bannière de ces hommes hypocrites qui ne comptent pour rien le bonheur du peuple?

p. 523

Tant que la TERREUR durera parmi les représentants, ils seront incapables de remplir leur mission glorieuse.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité

Séance du 26 messidor an II (14 juillet 1794)

CONTRE FOUCHÉ, pp. 526-530

p. 528, *Journal de la Montagne*, n° 80, pp. 649-650

Courrier républicain, n° 258, p. 126, n° 259, p. 135

Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 303, p. 1239

Messager du soir, n° 696, p. 2

Courrier de l'Égalité, t. IX, n° 697 et 698, pp. 224, 231, 232

Gazette française, 29 messidor, pp. 2536-2537

Nouvelles politiques <...>, t. IV, n° 239, pp. 954-955

Mercure universel, t. XLI, pp. 457-459

Journal des Hommes libres, 29 messidor, p. 804, 30 messidor, pp. 843-844

Abréviateur universel, n° 563, p. 2250

Les moindres paroles contre cette espèce d'hommes, ont été regardées par eux comme des crimes, la TERREUR étoit le moyen dont ils se servoient pour forcer les patriotes au silence; ils plongeant dans les cachots ceux qui avoient le courage de le rompre, et voilà le crime que je reproche à Fouché.

p. 529

Il ne dira pas que ce sont les principes de la Convention qu'il a professés; l'intention de la Convention n'est pas de jeter la TERREUR dans l'âme des patriotes, ni d'opérer la dissolution des Sociétés populaires.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité

Séance du 1^{er} thermidor an II (19 juillet 1794)

PREND LA DÉFENSE DU REPRÉSENTANT PROST, pp. 535-536

p. 536, *Journal de la Montagne*, t. III, n° 85, p. 690

Courrier républicain, t. V, n° 265, p. 181

Abréviateur universel, t. V, n° 568, p. 2270

Mercure universel, t. XLII, pp. 53-54

Gazette française, 5 thermidor, p. 2561

Journal des Hommes libres, 4 thermidor, pp.

856-857

Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 306, p. 1251

Ceux-là voudroient voir prodiguer des dénonciations hasardées contre les représentants du peuple, exempts de reproches, ou qui n'ont failli que par erreur, pour donner de la consistance à leur système de TERREUR.

Séance du 8 thermidor an II (26 juillet 1794)

CONTRE LES FACTIONS NOUVELLES ET LES DÉPUTÉS CORROMPUS, pp. 542-586

p. 546, *Discours prononcé par Robespierre, à la Convention nationale, dans la séance du 8 thermidor <...> trouvé parmi ses papiers par la commission chargée de les examiner* quel est donc le fondement de cet odieux système de TERREUR et de calomnies?

p. 547

Est-ce nous qui avons plongé dans les cachots les patriotes, et porté la TERREUR dans toutes les conditions?

p. 549 (2)

Paraître un objet de TERREUR aux yeux de ce qu'on révère et de ce qu'on aime, c'est pour un homme sensible et probe le plus affreux des supplices; le lui faire subir, c'est le plus grand des forfaits. [...]

Partout les actes d'oppression avaient été multipliés pour étendre le système de TERREUR et de calomnie; des agents impurs prodiguaient les arrestations injustes, des projets de finance destructeurs menaçaient

toutes les fortunes modiques, et portaient le désespoir dans une multitude innombrable de familles attachées à la Révolution; on épouvantait les nobles et les prêtres par des motions concertées; les paiements des créanciers de l'État et des fonctionnaires publics étaient suspendus; on surprenait au Comité de salut public un arrêté qui renouvélait les poursuites contre les membres de la Commune du 10 août, sous le prétexte d'une reddition des comptes.

p. 553

N'avez-vous pas remarqué que, pour vous isoler de la nation, ils ont publié à la face de l'univers que vous étiez des dictateurs régissant par la TERREUR, et désavoués par le vœu tacite des Français?

p. 559

Quand on eut formé cet orage de haines, de vengeance, de TERREUR, d'amour-propre irrités, on crut qu'il était temps d'éclater.

p. 560

Une juste indignation, comprimée par la TERREUR, fermentait sourdement dans tous les cœurs; une éruption terrible, inévitable, bouillonnait dans les entrailles du volcan, tandis que de petits philosophes jouaient stupidement sur sa cime avec de grands scélérats.

p. 570

C'est la TERREUR du crime qui fait la sécurité de l'innocence.

TOMO XI

MÉMOIRE POUR HYACINTHE DUPOND, 1789, pp. 53-126

p. 124

Ô ma patrie, préserve-toi de ce fatal esprit de dissension qui seul pourrait troubler le cours de tes hautes destinées, si le sceptre de l'Europe t'appartient, non pas que la supériorité reconnue de tes ressources et du caractère de tes citoyens t'appelle à une fausse et funeste gloire d'aggrandir ton domaine, déjà assez étendu, en foulant aux pieds les droits des nations que la nature a faites des égales: mais parce que semblable à ce peuple de la Grèce qui fut l'exemple de l'humanité, faite pour être l'appui de la faiblesse et la TERREUR de

l'injustice, tu dois régner désormais sur les nations, dont tu seras l'arbitre par l'empire irrésistible de ta sagesse et de tes vertus.

A LA NATION ARTÉSIENNE, SUR LA NÉCESSITÉ DE RÉFORMER LES ÉTATS D'ARTOIS. NOUVELLE ÉDITION CONSIDÉRABLEMENT AUGMENTÉE DE NOUVEAUX FAITS, RECUEILLIS DEPUIS LA PREMIÈRE, 1789 (première édition), pp. 205-245

p. 230

Henin-Liétard, Courrières, Harnes, Anet, Loison et tant d'autres Communautés, les Baillages de Lens et d'Hesdin conserveront longtemps le souvenir de toutes ces horreurs; là, il n'est point de mère qui n'ait appris à son fils à frémir au seul nom des États d'Artois, dont l'Administration est devenue à la fois un objet de TERREUR et de haine pour tous les Habitants de cette Province.

pp. 233-234

Ils réclament la protection des Tribunaux contre cet attentat; mais plein de cette TERREUR qu'inspire le seul nom des États, ils ne dirigent leurs poursuites que contre les Gens de Loi, leurs Accusateurs; les Députés des États trouvèrent le moyen de prolonger la décision de cette affaire pendant un an; enfin les deux infortunés obtinrent un Arrêt du Parlement de Paris, qui déclare le *procès-verbal des Gens de Loi d'Ablain, nul, tortionnaire, faux et calomnieux; ordonne qu'ils seront tenus de reconnaître les sieurs Topart, pour hommes de bien et d'honneur; leur fait défenses de dresser à l'avenir de pareils procès-verbaux; les condamne par corps aux dommages et intérêts; et ordonne que l'Arrêt sera affiché, au nombre de six cents exemplaires.*

pp. 244-245

Songez à ce que vous pouvez attendre de ceux qui n'ont pu cacher leurs vues ambitieuses, même sous le masque du patriotisme et du désintéressement dont l'opinion publique les forçait à imiter quelquefois le langage; gardez-vous donc bien de vous livrer, avec une stupide crédulité, à ces hommes petits et superbes, qui osent regarder les Peuples comme de vils marchepieds, d'où ils s'efforcent d'atteindre sans cesse à l'objet de leur ambition, ni à ces Aristocrates subalternes, à qui il est bien plus commode de devoir leur élévation à leurs complaisances et leur soumission envers les premiers, que d'être obligés de mériter vos suffrages par des vertus:

semblables à ces Romains qui formaient des vœux pour Tarquin, parce que la faveur d'un despote leur promettait des avantages qu'ils ne pouvaient attendre des suffrages d'un Peuple libre, la réforme de votre constitution vicieuse n'est pour eux qu'un objet d'inquiétude et de TERREUR.

ADRESSE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE AUX FRANÇAIS, juillet 1791, pp. 347-376

pp. 369-370

Oui, citoyens, ceux qui ont dédaigné l'or des despotes de leur pays, ceux qui n'ont pas voulu puiser dans cette source immense de richesses ouverte par notre système financier à la cupidité de tant de vampires publics, ceux que l'on veut perdre, parce qu'on ne peut les acheter, sont soudoyés par le despote de la Prusse et par les aristocrates Anglais, pour défendre, depuis l'origine de la révolution, aux dépens de leur repos et au péril de leurs vies, les principes éternels de la justice et de l'humanité, pour lesquels ils combattaient avant la révolution même, et qui font aujourd'hui la TERREUR de tous les despotes et de tous les aristocrates du monde !

pp. 374-375

La cause de nos maux n'est pas dans les mouvements des puissances étrangères qui nous menacent; elle est dans leur concert avec nos ennemis intérieurs; elle est dans cette bizarre situation qui remet notre défense et notre destinée dans les mains de ceux qui les arment contre nous; elle est dans la ligue de tous les factieux, réunis aujourd'hui pour nous donner la guerre ou la paix, pour graduer nos alarmes ou nos calamités, selon les intérêts de leur ambition, pour nous amener, par la TERREUR, à une transaction honteuse avec l'aristocratie et le despotisme, dont le résultat sera une espèce de contribution favorable à tous les intérêts, excepté à l'intérêt général, et dont le prix sera la perte des meilleurs citoyens.

LE CARNET DE ROBESPIERRE, pp. 397-415

p. 406, *Le texte de Robespierre*

Forcer les villes ci-devant rebelles par la TERREUR à retrouver les armes qu'elles ont cachées. LES NOTES DE ROBESPIERRE CONTRE LES DANTONISTES, pp. 419-449

p. 436, II – *Les notes de Robespierre*
Était-il plus difficile de l'atteindre qu'à Paris, s'il eût été alors pour les tyrans un objet de haine ou de TERREUR?

11.19 INDICE DELLE CONCORDANZE

DELLA STRINGA «VENG*»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
vengeances	23	0,0011
vengeance	173	0,0080
venger	131	0,0061
vengé	19	0,0009
vengera	3	0,0001
vengeur	14	0,0006
vengent	3	0,0001
vengances	1	0,0000
vengée	9	0,0004
vengeront	2	0,0001
venge	14	0,0006
vengeance	2	0,0001
vengerons	1	0,0000
vengés	6	0,0003
vengre	1	0,0000
vengences	1	0,0000
vengea	1	0,0000
vengez	1	0,0000
vengèrent	2	0,0001
vengeurs	5	0,0002
vengeant	1	0,0000
vengeresse	1	0,0000
vengeroient	1	0,0000
vengeroit	1	0,0000
vengeait	2	0,0001
vengeons	1	0,0000
vengeraient	1	0,0000
Totale	419	0,0194

TOMO I

DISCOURS ADRESSÉ A MESSIEURS DE LA SOCIÉTÉ
LITTÉRAIRE DE METZ SUR LES QUESTIONS SUIVANTES
PROPOSÉES POUR SUJET D'UN PRIX QU'ELLE DOIT
DÉCERNER LE MOIS D'AOÛT 1784, pp. 20-47

p. 41
combien de fois ne sert-il pas d'instrument
aux VENGEANCES domestiques?

APPENDICE I, VARIANTE DE L'ÉDITION DE 1785, pp.
48-49

p. 48
Au crime et à la VENGEANCE.

APPENDICE II, VARIANTE DE L'ÉDITION DE 1785, pp.
50-54

pp. 50-51
Nous connoissons les inconvénients qu'il
entraîne; nous savons que les alarmes d'une
famille, peuvent être pour des parens malin-
tentionnés un prétexte aux VENGEANCES
domestiques, un instrument d'injustice et
d'oppression; nous sentons que la jalousie
d'un frere ambitieux, la haine d'une marâtre
cruelle, les intrigues d'une perfide épouse,
peuvent faire quelquefois tout le crime du
malheureux contre qui l'on conspire au pied
du Trône: et nous ne pourrions-nous défendre
d'un sentiment d'effroi, si nous songeons
qu'alors ces citoyens en butte des accusa-
tions clandestines, ayant pour juges leurs
adversaires mêmes, sont privés de tous les
secours que les formes ordinaires de la jus-
tice présentent à l'innocence pour confondre
la calomnie.

APPENDICE IV, ARTICLE DE LACRETELLE, pp. 64-72

p. 68 (2), *Sur le discours de Robespierre sur les
peines infamantes discours qui avait obtenu un
second prix à l'Académie de Metz* *

Un grand crime vient d'être commis: la
terreur publique élève un vaste cri de VEN-
GEANCE.

[...]

A l'instant on est frappé d'une autre crainte,
on est encore plus consterné, épouvanté de la
VENGEANCE que du crime.

ÉLOGE DE GRESSET, TEXTE DU MANUSCRIT DE
L'ACADÉMIE D'AMIENS (1785), pp. 88-115

p. 93
Lé badinage n'est plus de saison; l'intrigue
et le crédit ont secondé le courroux de ses
ennemis; les Jésuites sont forcés de faire un
sacrifice à la VENGEANCE des Visitandines, et
le jeune poete, exilé par l'ordre de ses supé-

rieurs est condamné à s'ennuyer à la Flèche,
pour expier le plaisir que procuroient au
public les ingénieuses saillies du Vervet.

p. 106
Mais, au milieu de ces funestes désordres,
c'étoit, ce me semble, un spectacle assez
intéressant de voir l'un des plus beaux génies
dont le siècle s'honore VENGER la religion
et la vertu par son courage à suivre leurs
augustes loix, et les défendre, pour ainsi dire,
par l'ascendant de son exemple, contre les
attaques de tant de plumes audacieuses.

pp. 110-111
Car on n'entendoit pas sans doute que le chef
de l'Académie françoise eût blessé la bien-
séance, pour avoir réclamé au milieu d'elle
contre la corruption de la langue et du goût,
où pour avoir VENGÉ les mœurs dans une
compagnie faite pour répandre les lumières
et par conséquent, les bons principes et les
bonnes mœurs.

ÉLOGE DE GRESSET, TEXTE DE L'ÉDITION DE
1786, pp. 119-147

p. 137
Mais au milieu de ces funestes désordres,
c'étoit un grand spectacle de voir l'un des
plus beaux génies, dont le siècle s'honore,
VENGER la Religion et la Vertu par son
courage à suivre leurs augustes loix, et les
défendre, pour ainsi dire, par l'ascendant de
son exemple contre les attaques de tant de
plumes audacieuses.

p. 142
On prétendit que le procédé de l'Auteur étoit
contraire à la bienséance; je ne vois aucun
fondement à cette opinion, à moins qu'on
ne dise qu'il est indécent de plaider la cause
de la vertu dans un siècle où elle est deve-
nue ridicule: car on ne vouloit pas dire sans
doute que le chef de l'Académie Françoise eut
blessé la bienséance, pour avoir réclamé au
milieu d'elle contre la corruption de la langue
et du goût; ou pour avoir VENGÉ les mœurs
devant une Compagnie faite pour répandre
les lumières, et, par conséquent les bonnes
mœurs et les bons principes.

p. 146
Sa retraite, le soin qu'il sembla prendre de
se faire oublier, l'Écrit qu'il publia contre le

Théâtre; ses Principes de Religion si éloignés des idées de plusieurs Écrivains qui donnoient le ton à la littérature, et qui s'armèrent à l'envi de ce prétexte, pour lui imprimer du ridicule; tout cela a obscurci l'éclat de sa gloire aux yeux de ses contemporains; mais la postérité, qui juge sans préjugés et sans passions, le lui rendra tout entier, et le VENGERA de l'injustice de ses rivaux, en le plaçant à son véritable rang.

APPENDICE I, pp. 148-150

p. 150, *Avant-propos* *

Quels que soient les torts de nos semblables, quoi qu'ils fassent pour les aggraver, quoi qu'il en puisse coûter aux amis de l'ordre et de la vertu, quelque résolution qu'on ait prise de fuir la société, (amour, ce sentiment inné et immortel, reprend bientôt son empire; on finit par plaindre les hommes, et l'on ne sauroit s'en VENGER qu'en leur faisant du bien.

APPENDICE II, pp. 151-152

p. 151 (2) *

Tu ne veux de VENGEUR que la postérité.
Je parle de VENGEUR, et cette modestie,
La compagne fidèle et le sceau du génie
Daigne te prodiguer son soin consolateur
Et porte un calme pur dans le fond de ton cœur.

p. 152

Appui des malheureux, VENGEUR de l'innocence
Tu vis pour la vertu, pour la douce amitié
Et tu peux de mou cœur exiger la moitié.

ÉLOGE DE MESSIRE CHARLES-MARGUERITE-JEAN-BAPTISTE MERCIER DUPATY PRÉSIDENT A MORTIER
AU PARLEMENT DE BORDEAUX, pp. 161-181

pp. 164-165

Vous qui l'avez entendu; qui êtes venus mêler vos applaudissemens à tous ceux dont retentissait le temple de la justice lorsqu'il y portait la parole; dites si quelques considérations ont jamais pu lui faire négliger la défense du faible que le puissant voulait opprimer; si le pauvre, à qui la cupidité du riche disputait les malheureux restes de ses dépouilles, n'a point trouvé en lui un soutien et un VENGEUR: dites avec quelle fermeté il protégeait la vertu poursuivie par le vice; de quels traits il peignait ces coups de l'autorité arbitraire si effrayans pour la liberté et qui,

annonçant le renversement des lois, présage la chute prochaine des empires.

p. 165

Celui qui aspire à la gloire d'être utile à ses concitoyens, qui fait un usage si grand et si sublime de ses talens, qui ose dire aux puissans de la terre, vous avez commis une injustice, et qui s'élève ainsi au dessus des autres hommes, doit s'attendre, sans doute, à avoir des ennemis dangereux : il doit croire que la haine et la VENGEANCE se liguèrent avec l'envie pour le perdre.

p. 170

Faut-il combattre les préjugés barbares qui, en interceptant la lumière, s'opposent aux progrès de la raison; approcher de nos lois le flambeau de la philosophie; attaquer les erreurs qui sont la source de presque tous les maux qui affligent le genre humain; VENGER l'humanité des outrages qu'elle a reçus; alors son ame s'élève avec transport, elle semble prendre de nouvelles forces; aucune considération ne l'arrête; il brave, et les traits de l'envie, et les injustices de l'amour-propre.

p. 179

L'humanité le regardait comme son soutien
et son VENGEUR.

ÉLOGE DE LA ROSE, pp. 185-194

p. 185

Parmi cette foule d'hommes automates qui, pleins d'une stupide admiration pour les biens méprisables que l'opinion a créés, contemplent avec une coupable indifférence les plus magnifiques ouvrages de la nature, et à qui la vue d'une rose n'a jamais rien inspiré, l'éternelle providence a fait naître et perpétuer une race choisie d'hommes sensibles et généreux qui la VENGENT de leur mépris par un culte aussi sincère qu'intéressant.

POÉSIES ROSATIQUES, pp. 230-240

p. 236, *La coupe vide*

Où, dans sa fureur,
Son thirse VENGEUR
S'en va briser mon verre;
Bacchus, de là-haut,
A tous buveurs d'eau
Lance un regard sévère

MÉMOIRE À CONSULTER POUR JEAN-BAPTISTE DE BEUGNY, pp. 111-121

p. 114 *

Le testament n'est plus un acte libre, d'attachement et de libéralité; c'est un trait d'égarément et de VENGEANCE: un monûment honteux de la faiblesse humaine, qui offense la sagesse et l'équité des Lois, et que les Magistrats s'empressent de renverser.

PLAIDOYERS, POUR LE SIEUR DE VISSERY DE BOIS-VOLÉ, pp. 136-170

p. 167

Oui sans doute; elle ne peut éviter ce sort; votre Sagesse l'avait déjà proscrire avant même que je l'eusse attaquée: aussi l'unique but de la discussion à laquelle je me suis livré n'étoit pas de vous déterminer à l'anéantir; mes vues se sont étendues plus loin; le véritable objet de tous mes efforts a été de vous engager à la réformer d'une manière digne d'une pareille cause, à VENGER, avec éclat, l'affront qu'elle a fait aux Sciences, en un mot, à donner au Jugement que la Cour va rendre dans une affaire, devenue si célèbre, un caractère capable de l'honorer aux yeux de toute la France et des Nations étrangères; je m'explique, et j'ai besoin de donner à mon idée un certain développement.

SECOND PLAIDOYER OU RÉPLIQUE POUR LE SIEUR DE VISSERY AU PLAIDOYER DE MONSIEUR L'AVOCAT GÉNÉRAL, pp. 171-202

p. 199

Vous avez à VENGER les Sciences, dans un siècle qui pousse son amour pour elles jusqu'à l'enthousiasme; vous avez à défendre une invention sublime, qu'il admire avec transport: les yeux de toute l'Europe, fixés sur cette affaire, assurent à votre Jugement toute la célébrité dont il est susceptible.

p. 201

Vous ne le souffriez pas, Messieurs; le moment est arrivé où ils vont se repentir de l'avoir conçue; à peine aurez-vous prononcé le Jugement qui doit nous VENGER, que la renommée le portera jusqu'aux extrémités de l'Europe.

ANNEXE V – AUTRE CONSULTATION, 15 septembre 1782, pp. 213-215

p. 214 *

Un voisin trop prompt à s'alarmer, ou guidé par quelque motif de VENGEANCE, expose au Juge de police que la maison de son voisin menace ruine; la Partie publique épouse sa querelle, et autorise sa plainte par un Réquisitoire: la Chûte de l'édifice peut écraser des Passans: voilà des raisons fondées sur la tranquillité et la sûreté publiques.

POUR FRANÇOIS DÉTEUF, AVANT-PROPOS, pp. 226-233

p. 227 *

Le prévenu affirmait que ce moine avait été l'instigateur des poursuites dirigées contre lui et qu'il avait même imaginé cette sous-traction frauduleuse tant pour dissimuler ses propres détournements, que pour tirer VENGEANCE de l'indifférence de Clémentine Deteuf, sa sœur, qui avait refusé de se prêter à ses honteux caprices.

p. 228 *

Robespierre défendit avec une complète abnégation la cause qui lui était confiée; il vit en François Deteuf un pauvre artisan injustement opprimé; lorsque celui-ci vint le trouver et s'en remit à lui du soin de VENGER son honneur, sa situation se trouvait très précaire: un décret d'ajournement personnel lui avait été signifié; le parlement auquel il avait déféré cette sentence venait de se déclarer incompétent; enfin, seul et sans protecteur, il lui fallait lutter contre des adversaires riches et puissants.

MÉMOIRE POUR FRANÇOIS DÉTEUF, pp. 234-272

p. 234

Cette tache est pénible; mais l'innocence opprimée nous l'impose: et le plus grand de tous les scandales, ce seroit de voir l'innocence opprimée, réclamer en vain la justice et la VENGEANCE: ce seroit de voir un malheureux, que la calomnie à réduit à la plus affreuse misère, cherchant inutilement un appui, ou ne trouvant qu'un défenseur pusillanime, capable de sacrifier ses intérêts à de lâches ménagemens pour son persécuteur.

p. 236

Il attribuoit en partie les mépris de Clémence, à sa famille, et sur-tout à François Deteuf, son frère; il médite contre eux une horrible VENGEANCE.

p. 237

au frère de Clémence, au frère de l'ingrate aux pieds de laquelle il s'est en vain humilié: cette idée semble lui offrir le double avantage de couvrir ses dissipations, et d'assouvir sa VENGEANCE; il la saisit avec avidité, et ne s'occupe plus que des moyens de la réaliser.

p. 238

Alors Deteuf s'empresse de se jeter aux pieds de la Cour, et vient lui demander une justice si long-temps retardée; la confiance qu'il avoit mise dans sa sagesse et dans son équité ne fut point trompée; la Cour daigna prendre son innocence sous sa sauve-garde; elle annula avec indignation toutes les poursuites dirigées contre lui; elle jugea, non seulement qu'elle ne contenoit aucune charge; non seulement qu'il étoit innocent du crime dont on l'accusoit; mais que ce crime n'existoit même pas; que le prétendu vol n'étoit qu'une chimère enfantée par la haine, la VENGEANCE et la calomnie; elle déclara qu'il n'écheoit de rendre plainte.

p. 240

Quel autre qu'un Moine en proie à des passions furieuses, pressé à la fois par le desir de la VENGEANCE, et par la nécessité de jeter un voile sur ses dissipations, pouvoit former le projet de perdre, par cette abominable calomnie, un citoyen honnête, dont la réputation intacte étoit sous la sauve-garde de l'estime publique?

p. 244

la société renferme dans son sein des Corps nombreux qui peuvent attaquer tous ceux auxquels ils voudront nuire, par cent bras toujours prêts à les servir, et satisfaire, à chaque instant, sans se compromettre, leur cupidité, leurs haines, leurs VENGEANCES.

p. 246

En effet, si ces personnes n'y étoient point assujetties, il nous resteroit encore une ressource; nous pouvons contraindre directement ceux qui soumis à leur empire, à nous donner l'indemnité qu'ils nous doivent;

au contraire, si nous ne pouvons réclamer contr'une Communauté Religieuse la réparation du tort que ses membres nous ont causé, nous n'avons plus à espérer ni dedommagement, ni VENGEANCE, puisque ne possédant rien par lui-même, chacun d'eux ne présente aucune prise à notre action.

p. 249

Croit-on que pour se VENGER d'avoir manqué un crime, il auroit formé l'abominable complot d'opprimer l'innocence?

p. 253

Il est temps de la VENGER.

p. 255 (2), *Annexe I - Requête de François Deteuf*

Sur cette accusation absurde, démentie par les premières précautions qui furent prises pour constater le prétendu délit, des juges complaisants ont bâti une procédure monstrueuse dirigée par l'ignorance et la prévention, où les principes de l'équité, de la raison, de l'humanité, les formes de la jurisprudence criminelle et les droits de l'innocence ont été foulés aux pieds; un décret flétrissant a été lancé contre le suppliant; il a imploré la protection de la cour contre cette odieuse persécution; elle a daigné venir à son secours, elle a annulé avec indignation toutes les poursuites dirigées contre lui; elle a jugé non seulement qu'elle ne contenoit aucunes charges, non seulement que le suppliant étoit innocent du crime dont on l'accusoit, mais que ce crime n'existoit pas, que ce prétendu vol n'étoit qu'une chimère enfantée par la haine, la VENGEANCE et la calomnie; elle a déclaré qu'il n'écheoit de rendre plainte. L'honneur du suppliant est VENGÉ; mais la justice, l'humanité est-elle satisfaite?

pp. 256-257

Un vol prétendu commis pendant la nuit dans l'abbaye d'Anchin, au fond du cabinet de dom Broagniard: or, quel autre que dom Brongniard pouvoit imaginer ce fait chimérique et absurde jugé tel par l'arrêt de la Cour, prouvé tel par la procédure et surtout par les contradictions frappantes que renferment les actes émanés de dom Brongniard; quel autre que Camant malheureux et humilié de Clémence Deteuf, quel autre qu'un administrateur infidèle forcé de rendre compte du dépôt qu'il n'avoit pas respecté, quel autre qu'un

moine pervers pressé à la fois par le désir de la VENGEANCE et par la nécessité de jeter un voile sur ces dissipations pouvoit former le projet de perdre par cette abominable calomnie un citoyen honnête dont la réputation intacte étoit sous la sauve-garde de l'estime publique?

p. 259

Que seroit-ce, en effet, qu'un monastère dans ce système, sinon une association dangereuse, qui auroit l'étrange prérogative d'attaquer sans se compromettre tous ceux à qui elle voudroit nuire par cent bras toujours prêts à la servir, qui seroit toujours sûre de satisfaire sans inconvénient sa cupidité, ses haines, ses VENGEANCES, pourvu qu'elle n'agit point en corps, mais par le ministère des particuliers qui la Composent.

p. 261

Au contraire, si je ne puis réclamer contre une communauté religieuse la réparation du dommage que ses membres m'ont causé, je n'ai plus ni dédommagement, ni VENGEANCE à espérer, puisque ne possédant rien par lui-même, chacun d'eux n'offre aucune prise à mon action.

p. 271, *Annexe II - Mémoire justificatif de dom Brogniard*

C'est sans doute par VENGEANCE et ressentiment de cette fermeté de ma part sur les mille écus, que MM. Denier et Delfosse, oubliant tout ce qu'ils me devoient en reconnaissance et amitiés, ont remis à M. Lescailliez mes lettres extravagantes du samedi soir, et ont été, dit-on, déposer contre moi à l'officialité d'Arras.

RÉPLIQUE POUR DAME MARIE SOMMERVILLE, pp. 337-403

p. 338 (3)

Je ne sçais si cette expression paroitra exagérée: mais je suis sûr que si l'on disoit à un homme raisonnable: une femme, une étrangère respectable devoit depuis peu de temps à quelques Habitants d'une Ville, ou elle avoit fixé son séjour, des sommes modiques qu'elle ne devoit payer qu'après un délai qu'ils lui avoient accordé; elle ne put trouver à leur première requisition l'argent qu'ils lui demandoient; aussi tôt non-contens d'avoir saisi ses meubles avec des circonstances qui changeoient cette exécution en une expédi-

tion militaire, on fondit dans sa maison; on l'arracha de son appartement; on l'a traîna aux yeux d'un peuple immense; on la plongeait dans une prison infecte; elle y entra malade; elle y seroit morte, si elle n'avoit trouvé de l'argent; elle demanda aux Juges de la Ville la VENGEANCE de tant d'outrages, et les Juges ne l'ont pas VENGÉE; et ils l'ont condamnée à rester ensevelie dans leurs prisons <...> <...> <...>.

Oui <...>. (je ne balance point à le dire), si l'on faisoit ce récit à quelqu'homme capable de sentir, sans lui nommer le lieu de la scene; il ne la placeroit pas chez un peuple humain et poli; ou du moins il concluroit que tous ceux qui auroient pris part à cet événement étoient étrangers aux principes et aux mœurs de leur Patrie.

Eh bien! cette hypothèse est précisément l'histoire des vexations dont je demande la VENGEANCE.

p. 345

Et certes, ce fut un beau spectacle de voir là une jeune femme, veuve d'un Officier supérieur, réclamer en vain à la face d'une Ville entière et les droits de son sexe, et les égards attachés à sa condition et la commisération due à l'état d'indisposition et de souffrance où l'avoit déjà réduite les scenes cruelles qu'elle avoit essuyées; de la voir dans l'excès de sa frayeur et de son abattement, oublier ses droits et sa VENGEANCE, consentir à s'humilier au point de conjurer les Créanciers de la renfermer soit dans un Couvent, soit dans sa maison, sous la garde de telle personne qu'ils voudroient choisir, jusqu'à ce qu'elle put les payer avec une somme qu'elle devoit toucher dans quelques jours; et avec laquelle ils ont été payés au temps même qu'elle indiquoit comme on le verra; se soumettre aux plus indignes et aux plus bizarres conditions, pourvu qu'on lui épargnât les horreurs et l'ignominie de la prison, et n'obtenir de la bouche des *Vieskaires*, qu'un ordre d'aller en prison <...>. traverser la Ville accompagnée de son odieuse escorte, au milieu d'une multitude curieuse qui la suivoit avec étonnement, et entrer enfin malade et désespérée dans une prison infecte, dont le séjour seroit déjà une peine trop cruelle pour un scélérat.

p. 346

C'étoit à la Cour seule qu'appartenait la gloire de VENGER dans cette occasion solennelle

la justice et l'humanité; et je n'ai pas besoin de dire, MM. que mon infortunée Cliente se hâta d'implorer votre protection contre cette injuste décision <...> Mais depuis cette époque il arriva des événemens qui méritent toute votre attention.

p. 353

Oubliez donc dès ce moment toutes ces imputations odieuses dont j'ai démontré la fausseté, pour ne voir ici que l'infortune et la vérité: ou plutôt rappelez-vous aussi toutes ces injures: pour les mettre dans la balance de la Justice avec tous les indignes traitemens dont ils m'ont accablée; et plaignez le sort des Citoyens obligés d'implorer votre protection; plaignez le sort de l'innocence forcée de s'abaisser à une apologie indigne d'elle, lorsqu'elle ne devrait être occupée qu'à réclamer la VENGEANCE qui lui est due, et réduite à acheter la justice aux prix des plus indignes outrages.

p. 378

Voilà les Juges que l'on veut me donner devant votre Tribunal même, où j'en demande la VENGEANCE : voilà les arbitres que l'on veut choisir pour prononcer sur les droits de tout mon sexe, et sur la Cause auguste de la liberté.

pp. 394-395

Pour moi, à qui les traitemens que j'ai éprouvés ont fait sentir encore plus vivement combien notre commune Patrie doit nous être respectable et chère; et qui ne puis désormais trouver beaucoup de charmes à un pays qui me rappelle sans cesse ma honte et mes souffrances; j'attends sur le rivage de la mer qui sépare les deux Etats, la décision des Magistrats qui doivent prononcer sur le sort de cette Affaire, pour aller apprendre à mes compatriotes, si dans la Province où je reçus tant d'outrage, on aura VENGÉ mon sexe, ma nation et l'humanité.

p. 395

Ah! pardonnez; MM. des réflexions peut-être trop amères à un cœur aigri par le sentiment de ses maux. Non, non je n'ai jamais douté un seul instant d'obtenir la justice que je réclame à vos pieds; non jamais je n'ai craint devant ce Tribunal Auguste un second jugement semblable à celui que je vous dénonce; toutes les fois que j'ai tourné vers vous mes regards, j'ai senti le calme renaître

dans mon âme agitée; j'en atteste la France entière dans laquelle il n'est pas un seul lieu, où le récit des vexations dont je me plains n'excitât un cri universel d'indignation, j'en jure et le caractère de votre nation que vous avez à soutenir; et vos Loix que vous devez maintenir, et l'honneur de votre Province que vous devez VENGER; et votre propre cœur que vous avez à satisfaire; eh! n'ai-je pas tous les jours vû qu'il étoit impossible aux premiers Magistrats d'une contrée importante de cet empire, de consentir à perdre une si éclatante occasion de déployer aux yeux de l'Europe entière toute la sagesse de leurs principes et toute l'élévation de leurs idées.

TOMO III

XL - ROBESPIERRE JEUNE À SON FRÈRE (Arras, juin 1790)

p. 82 *

Je ne puis te dissimuler mes craintes, cher frère, tu scelleras de ton sang la cause du peuple, peut-être même que ce peuple sera assez malheureux pour te frapper, mais je jure de VENGER la mort et de la mériter comme toi.

CXIII - SIMOND, VICAIRE ÉPISCOPAL DU BAS-RHIN, CHEF DE LA CORRESPONDANCE DES AMIS DE LA CONSTITUTION DE STRASBOURG, À ROBESPIERRE (Strasbourg, 24 décembre 1791)

p. 134 *

Il prie Robespierre de ne communiquer son nom qu'en cas de nécessité, car sa famille et ses biens sont hors du royaume, et il n'est Français que par son serment à la constitution, l'Empereur pourrait en tirer VENGEANCE.

CXXIII - MME DE CHALABRE À ROBESPIERRE (20 mars 1792)

p. 139 *

Si l'Assemblée laisse échapper l'occasion de VENGER enfin la nation d'un pouvoir ennemi <...> la France est perdue.

CXXVI - ROBESPIERRE À GORSAS (Paris, le 30 mars 1792)

p. 142

Que des intrigans dont je déconcerte les projets sentent qu'il ne leur reste d'autres

ressources que de me diffamer, s'il étoit possible, qu'ils accusent de fonder des projets ambitieux sur le changement des ministres, celui qui, membre de l'Assemblée constituante a provoqué le décret qui exclut du ministère les membres de l'Assemblée constituante, celui qui par un autre décret les a encore écartés de la législature actuelle; que par une récrimination ridicule ils m'accusent de ressembler aux intrigans que j'ai dévoilés, aux factieux que j'ai combattus, et à la VENGEANCE desquels je me dévoue chaque jour; que mes ennemis (s'apercevant) qu'il ne suffit pas de me calomnier dans les journaux patriotes, employant encore le merveilleux stratagème de me donner une louange perfide dans des papiers qu'on nomme ministériels, et qui tous les jours défendent le même système que je combats, je ne vois rien là qui soit au-dessus de leur extravagance et de leur perversité, mais vous, Gorsas, pourquoi laissez-vous souiller par ces calomnies imbéciles vos feuilles honorées par les vérités courageuses qu'elles ont publiées?

CCXXVII – AUGUSTIN ROBESPIERRE À SON FRÈRE (Arras, 10 avril 1792)

p. 143 *
Les citoyens veulent me nommer juge de paix, je n'ai point 27 ans accomplis, je suis donc inéligible; les réclamations m'en-chènent surement, je me résigne encore cette fois, l'estime de mes concitoyens me fait oublier tous mes chagrins et me donne lieu d'espérer que les patriotes me VENGERONT des insultes de mes nombreux ennemis.

CXL – VADIER À ROBESPIERRE (Pamiers. 9 août 1792)

p. 151 *
Corrompre, trahir, conspirer, voilà la devise de ces esclaves; c'est contre les amis de la liberté, de la justice et de la vertu qu'ils aiguisent les dards de la malignité et de la VENGEANCE, versent le poison de la calomnie, la fausseté des accusations au nom de la loi qu'ils outragent <...> L'identité de nos principes et de nos affections pendant la périlleuse carrière que nous avons glorieusement parcourue a pu me donner quelques droits à votre amitié, je les réclame tous dans une occasion dont dépend le salut d'un peuple que j'aime comme vous.

CCXXXVI – LE COMITÉ DE SALUT PUBLIC À L'ARMÉE (4 brumaire an II, 25 octobre 1793)

p. 203
Que dans un mois le peuple français soit VENGÉ, la liberté affermie, la République triomphante.

CCLVIII – LE COMITÉ DE SALUT PUBLIC AUX SOCIÉTÉS POPULAIRES (novembre 1793)

p. 214
Que le glaive de la justice VENGE l'humanité des malheurs que ces hommes pervers attireraient sur elle, et des maux plus grands encore qu'ils voudraient lui préparer; mais en même temps ramenons à la vérité, par le langage de la raison, cette multitude qui n'est livrée à l'erreur et aux suggestions de l'intrigue que parce qu'elle manque de lumières.

CCLXI – LES REPRÉSENTANTS DU PEUPLE PRÈS L'ARMÉE D'ITALIE À LEURS COLLÈGUES COMPOSANT LE COMITÉ DE SALUT PUBLIC (Nice, 26 brumaire an II) *

p. 220
Provoquez enfin une loi qui VENGE tant d'atrocités.

CCLXVI – COLLOT D'HERBOIS À ROBESPIERRE (Ville affranchie, 3 frimaire an II)

p. 221
Il dépeint la situation à Lyon; point d'autorités agissantes, des VENGEANCES particulières agitant les comités révolutionnaires.

CCLXXXVII – AUGUSTIN ROBESPIERRE À SON FRÈRE (Ollioules, 28 frimaire an II)

p. 230 *
La VENGEANCE nationale commence, les défenseurs de la liberté sont aux portes de l'infâme Toulon.

CCCXXXVIII – MALLARMÉ, REPRÉSENTANT DANS LES DÉPARTEMENTS DE MEUSE ET MOSELLE, À ROBESPIERRE (pluviose an II)

p. 249 *
Il ne faudrait pas beaucoup d'agents semblables pour que tous les départements soient en trouble: je me trouve dans une ville où les différentes incarcérations prononcées

ont excité des haines, des VENGEANCES particulières, il y règne un esprit d'animosité qu'il me sera bien difficile d'étouffer.

CDLXV - L. LOUCHET, REPRÉSENTANT DU PEUPLE, À SON COLLÈGUE MAX. ROBESPIERRE (sans date)

p. 308 *
Tu lui feras rendre promptement sa liberté, j'en ai pour garant ton zèle infatigable pour affermir la liberté et VENGER ses défenseurs.

TOMO III – APPENDICE

XXXIX - LES MÊMES AU COMITÉ DE SALUT PUBLIC (Nice, 14 octobre 1793)

p. 54 *
Ils transmettent copie de leur déclaration au Sénat de Gênes demandant VENGEANCE pour l'assassinat des membres de la Société française.

LV - LES REPRÉSENTANTS SALICETI, ROBESPIERRE JEUNE, FRÉRON ET RICORD À LEURS COLLÈGUES COMPOSANT LE COMITÉ DE SALUT PUBLIC (28 frimaire an II)

p. 78 *
Ne le serons bientôt du tout, et demain nous serons à Toulon occupés à VENGER la République.

LVI - LES REPRÉSENTANTS DU PEUPLE, ENVOYÉS PAR LA CONVENTION NATIONALE PRÈS L'ARMÉE DIRIGÉE CONTRE TOULON, À LEURS COLLÈGUES DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC (Ollioules, 28 frimaire l'an second de la République une et indivisible)

p. 80 *
Nous sommes maîtres de la Crois des Signaux du fort Lartigue et du Cap Brun, nous espérons que dans la nuit nous serons maîtres de la Malue et demain nous serons dans Toulon occupés à VENGER la République.

LXI - EFFEMME AÎNÉ À ROBESPIERRE (Gueugnon, 30 ventôse l'an deux)

p. 87 *
Dérobes, je t'en conjure au nom de la République, un moment à tes travaux précieux, pour m'apprendre quels moyens je dois mettre en usage pour faire punir le crime et VENGER la vérité et la vertu opprimées dans mon pays.

LXXXVII - FENEUX À ROBESPIERRE

pp. 128-129 *
CITOYEN, Je vous fais passer une lettre d'un patriote d'une s(ecti)on incarcéré depuis plusieurs mois par VENGEANCE personnelle de quelques membres du Comité révolutionnaire, à qui il eut le courage de leur reprocher leur faux patriotisme.

XCIX - B. GOULY À SON COLLÈGUE ROBESPIERRE L'AÎNÉ PARIS (29 messidor, an 2° de la République une indivisible)

p. 149 *
Observe bien que ces hommes ont profité de la circonstance où l'on parloit de Lyon pour poursuivre leur VENGEANCE contre Gauthier et noircir sa femme; il se flattent, par ce moyen, d'échapper au chatiment qu'ils méritent, en atténuant, par des nouvelles dénonciations, les faits qu'on articule contr'eux.

CIII - L. LOUCHET, REPRÉSENTANT DU PEUPLE, À SON COLLÈGUE MAXIMILIEN ROBESPIERRE, MEMBRE DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC (sans date)

p. 156 *
J'en ai pour garant ton zèle infatigable pour affermir la liberté et VENGER ses défenseurs.

CV - NOTE ANONYME (sans date)

p. 157
Non seulement la chose est inadmissible mais elle porte avec elle un fonds de barbarie, de VENGEANCE et d'ineptie que je recommande aux braves représentants.

TOMO IV

LE DÉFENSEUR DE LA CONSTITUTION

N° 1 (19 mai 1792)

EXPOSITION DE MES PRINCIPES, pp. 5-15

pp. 8-9
Je suis royaliste! oui, comme un homme qui, presque seul, a lutté trois ans contre une Assemblée toute puissante pour s'opposer à l'excessive extension de l'autorité royale, comme un homme qui, bravant toutes les calomnies d'une faction aujourd'hui confon-

due avec celle qui me poursuit, demanda que le monarque fugitif fit soumis à la justice des lois; comme un homme qui, sûr que la majorité de l'Assemblée rétablirait Louis XVI sur le trône, s'est dévoué volontairement à la VENGEANCE de ce roi, pour réclamer les droits du peuple; comme un homme enfin qui défendra encore, au péril de sa vie, la constitution contre la cour et contre toutes les factions.

pp. 14-15

Nos principes, notre civisme n'a rien de commun avec celui du ministre Narbonne, qui, voyant d'un œil tranquille l'étendard de la contre-révolution arboré dans le midi, osoit provoquer la VENGEANCE nationale contre les généreux Marseillois, par la raison que, pour éteindre l'incendie de la guerre civile, ils n'avoient pas attendu les ordres des incendiaires: nous n'aimons pas la constitution comme ceux qui y trouvent toujours des armes pour égorger les patriotes foibles et pour opprimer les soldats, mais jamais pour châtier les chefs militaires et les coupables puissans.

OBSERVATIONS SUR LES MOYENS DE FAIRE UTILEMENT LA GUERRE, pp. 15-27

pp. 20-21

Qu'un autre Dillion, au milieu des maux qui nous menacent ne voyant que la perte de son cousin, vienne, au sein de l'assemblée législative, intéresser la nation entière à la VENGEANCE de son illustre famille; que des cris de douleur répondent à ses discours; moi, c'est pour les Plébéiens massacrés aux champs de Mons et de Tournai, que mes entrailles s'émeuvent; c'est aux cris des pères et des veuves de nos frères indignement livrés au fer autrichien, que je mêle mes gémissemens.

p. 21

Que ces hommes si tendres pour les grands, si durs pour le peuple, aillent répandre des fleurs sur la tombe d'un courtisan et d'un patricien: pour nous, citoyens, allons rendre des honneurs funèbres aux gardes nationales que nous vîmes partir naguère de nos murs pour voler à notre défense, aux braves soldats, fidèles appuis de nos droits; allons jurer sur leurs tombeaux de VENGER leur mort, et de punir tous les tyrans.

p. 23

et comment pourra-t-elle être réprimée ou punie, si on la couvre d'un voile mystérieux, si on ne présente aux soldats qui oseront s'en apercevoir (sic), que la terreur des supplices et le glaive de la VENGEANCE remis entre les mains du despotisme militaire?

RÉPONSE DE M. ROBESPIERRE AUX DISCOURS DE MM. BRISSOT ET GAUDET (SIC) DU 25 AVRIL 1792, PRONONCÉE À LA SOCIÉTÉ DES AMIS DE LA CONSTITUTION, LE 27 DU MÊME MOIS, ET IMPRIMÉE PAR ORDRE DE LA SOCIÉTÉ, pp. 28-46

p. 43

Je vous la livre, réunissez-vous tous pour la déchirer, joignez-vous à la foule innombrable de tous les ennemis de la liberté, unissez, multipliez vos libelles périodiques, je ne vous en loue pas la réputation que pour le bien de mon pays; si pour la conserver, il faut trahir, par un coupable silence, la cause de la vérité et du peuple, je vous l'abandonne; je l'abandonne à tous les esprits foibles et versatiles que l'imposture peut égarer, à tous les méchans qui la répandent, j'aurai l'orgueil encore de préférer, à leurs frivoles applaudissemens, le suffrage de ma conscience et l'estime de tous les hommes vertueux et éclairés; appuyé sur elle et sur la vérité, j'attendrai le secours tardif du tems qui doit VENGER l'humanité trahie et les peuples opprimés.

N° 2 (24-25 mai 1792)

NOUVEL ATTENTAT CONTRE LA LIBERTÉ INDIVIDUELLE ET CONTRE LES DROITS DU PEUPLE, pp. 61-65

p. 62

En Angleterre, sans doute, si un tel crime avoit pu être commis, la nation entière se servoit éveillée au même instant, pour en demander VENGEANCE: en France, quel effet a produit l'arrestation illégale et criminelle de trois défenseurs intrépides du peuple!

EMPRISONNEMENT DE M. LE COINTRE, pp. 65-69

p. 68

Et vous aussi Condorcet, n'étiez-vous point membre de cette confédération philosophique, qui dénonçoit à l'opinion publique, l'auteur du contrat social, comme un fou orgueilleux, et même comme un vil hypocrite; qui armoit contre ce grand homme la

puissance des grands, et la VENGEANCE des ministres, et le despotisme des rois?

N° 3 (31 mai 1792)

CONSIDÉRATIONS SUR L'UNE DES PRINCIPALES CAUSES DE NOS MAUX, pp. 77-99

pp. 85-86

C'est-à-dire, que vous avez sacrifié, autant qu'il était en vous, dans un pays qui fait maintenant partie de la France, l'humanité, la justice et le patriotisme à la VENGEANCE et à l'ambition de la cour et de l'aristocratie.

p. 96

La justice, le bon sens, la liberté civile et politique, vous avez tout sacrifié à l'intérêt de votre ambition et à une lâche VENGEANCE; vous aviez à vous plaindre de l'un des écrits dénoncés; et vous n'avez pas rougi d'être à la fois accusateurs, juges et parties.

N° 5 (15-17 juin 1792)

SOCIÉTÉ DES AMIS DE LA CONSTITUTION, Séance du 13 juin 1792, pp. 150-156

p. 154

Qu'on l'accuse d'avoir fait renvoyer; et lorsque je réclamois moi-même contre le système de flagornerie, qui sembloit près de s'introduire ici, n'étois-je pas hautement improuvé par ces mêmes hommes qui veulent détruire la constitution même, pour se VENGER de lui.

pp. 155-156

Pour moi, voué à la haine de toutes les factions que j'ai combattues, voué à la VENGEANCE de la cour, à celle de tous les hypocrites amis de la liberté, étranger à tous les partis, je viens ici prendre acte solennellement de ma constance à repousser tous les systèmes désastreux et toutes les manœuvres coupables, et j'atteste ma patrie et l'univers que je n'aurai point contribué aux maux que je vois prêts à fondre sur elle.

N° 6 (22-23 juin 1792)

RÉPONSE DE M. ROBESPIERRE, CITOYEN FRANÇAIS A MONSIEUR LAFAYETTE, GÉNÉRAL D'ARMÉE, pp. 165-190

p. 179

Il invoquait les lois, lorsqu'il faisoit mas-sacrer les citoyens désarmés; il invoquoit les lois lorsqu'il attentoit, tous les jours, à la liberté individuelle; il invoquoit les lois, lorsque, pour VENGER sa querelle, ses satel-lites empêchoient les officiers municipaux de délibérer sur la suppression des bustes que l'adulation avoit érigés dans la maison commune, à lui et à ses amis; les menaçoient sur leurs sièges, et les maltraitoient dans l'exercice de leurs fonctions.

N° 7 (29-30 juin 1792)

DEUXIÈME LETTRE DE M. ROBESPIERRE, À M. LAFAYETTE, SUR LES LETTRES DE M. LAFAYETTE À L'ASSEMBLÉE NATIONALE ET AU ROI, pp. 195-219

p. 210

On gémit aussi sur les funestes représailles auxquelles l'armée avignonnaise, sous les ordres de Jourdan, s'est livrée pour les VENGER.

p. 215

La majesté du peuple, la liberté a été outragée en vous; il n'est pas en votre pouvoir de les laisser sans VENGEANCE.

N° 8 (5 juillet 1792)

RÉFLEXIONS SUR LA MANIÈRE DONT ON FAIT LA GUERRE, pp. 225-232

p. 229

Peuples étrangers, l'injure qui vous est faite nous est commune, nous la VENGERONS ensemble; vous n'êtes opprimés que parce que nous ne sommes point encore libres.

p. 231

Peuples, ne le croyez pas, vous serez VENGÉS <...> Quand nous serons libres: et ce moment est moins éloigné qu'ils ne pensent.

p. 232

Français, belges, allemands, esclaves malheureux des tyrans qui se sont partagé le genre humain, comme de vils troupeaux, vous serez libres; gardez-vous d'en douter: je le jure par l'incendie de Courtrai, par les enfans des brabançons, égorgés dans le ventre de leurs mères, et portés tout sanglans au bout des baïonnettes autrichiennes: je le jure par les mânes des avignonnais qui ont péri sous

les coups de nos communs ennemis: je le jure par nos femmes et nos enfans, lâchement égorgés au champ-de-mars: par les défenseurs de la patrie, assassinés tant de fois en détail, et par les patriotes, entassés encore aujourd'hui dans nos cachots: je le jure par les armées étrangères, qui s'assemblent, et par les traîtres qui les appellent: je le jure par la déclaration des droits de l'homme, solennellement promulguée et insolemment violée; par les calamités de vingt siècles, que nous avons à expier; par nos aïeux que nous devons VENGER, par notre postérité que nous devons affranchir, et par nous-mêmes que nous devons sauver.

SUR LA TACTIQUE DU GÉNÉRAL LAFAYETTE, pp. 233-243

pp. 241-242
De là, la visite véritablement séditeuse de Lafayette lui-même à l'assemblée nationale; de là, ces déclamations criminelles, où il dénonce, avec un emphase si ridicule, les citoyens de Paris, comme coupables d'avoir outragé la nation, dans la personne de son représentant héréditaire, et demande VENGEANCE de la journée du 20 juin, au nom de son armée et de tous les honnêtes gens.

AUX AMIS DE LA CONSTITUTION SUR LES CIRCONSTANCES ACTUELLES DU MOIS DE MARS 1792, pp. 244-253

pp. 249-250
Marchons à nos ennemis, non comme des hommes légers ou injustes, qui veulent punir les peuples des crimes de leurs tyrans: mais comme des amis de l'humanité, qui veulent châtier l'insolence des tyrans, et VENGER les outrages des peuples.

N° 9 (14 juillet 1792)

AUX FÉDÉRÉS, pp. 255-260

p. 256 (2)
Ils leur ont laissé, en partant, pour gage de la protection française, la misère, la mort et la VENGEANCE de leurs tyrans, irrités par les preuves d'affections qu'ils nous avoient données: et ils demeurent impunis!
[...]
Elle a été outragée, avilie, et elle n'est point VENGÉE.

pp. 259-260

Contemplez les flammes de Courtrai, qui appellent tous les peuples à la VENGEANCE: voyez l'humanité abattue sous le joug de quelques tyrans méprisables; et que ce spectacle vous inspire de grandes pensées.

OPINION DE J. M. COLLOT - D'HERBOIS SUR LES COUPABLES DÉMARCHES DU GÉNÉRAL LAFAYETTE, pp. 262-274

pp. 263-264 *
Déjà, par une lettre qu'on pouvait regarder comme un manifeste de rébellion, ce général téméraire avoit provoqué la VENGEANCE des lois; soldat infidèle et parjure, il mettoit des conditions à son obéissance; il censuroit l'assemblée nationale, c'est-à-dire, la nation entière; il attaquoit de vive force la déclaration des droits; il battoit en brèche la constitution elle-même; il donnoit, avec un langage despectueux (sic) et menaçant, des leçons à nos législateurs; enfin, par la position et les circonstances où se trouvoit son auteur, alors environné de la force armée, cette lettre étoit véritablement l'initiative du despotisme le plus funeste à la cause de la liberté, le despotisme militaire.

PREMIÈRE LETTRE ÉCRITE À M. SCIPION CHAM-BONNAS MINISTRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES, PAR RUTTEAU VALENCIENNES, LE 29 JUIN 1792, L'AN 4° DE LA LIBERTÉ, pp. 275-285

p. 279
Allons tous au club, nous reconnaissons maintenant que M. Lafayette nous a amusé; mais s'il y a une trahison, nous sonnerons le tocsin, nous nous déférons de nos aristocrates, et nous volerons VENGER la mort de nos concitoyens.

N° 10 (25 juillet 1792)

SUR LA FÉDÉRATION DE 1792, pp. 294-300

p. 298
Sans doute, un peuple si lâchement opprimé, si indignement trahi, peut avoir des droits bien étendus mais ce n'est point la VENGEANCE qu'il faut chercher, c'est le salut public.

LES CITOYENS RÉUNIS À PARIS AU MOIS DE JUILLET 1792 AUX FRANÇAIS DES QUATRE-VINGT-TROIS DÉPARTEMENTS, pp. 307-309

p. 309

Si nous succombons sous l'intrigue ou sous la violence, vous saurez que nous sommes morts pour la liberté; vous volerez à la VENGEANCE, et la liberté renaîtra de nos cendres.

N° 11 (5 août 1792)

SUR L'ARRIVÉE DES MARSEILLOIS À PARIS, pp. 334-337

p. 335

On assure que le régiment suisse dont le départ a été vainement décrété, entre, toutes les nuits sans armes aux Thuileries, et en sort armé; on assure qu'on a cherché à les exciter contre les marseillois, sous le prétexte de VENGER le regimen d'Ernest.

COPIE DE LA LETTRE ÉCRITE AU MINISTRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES, PAR M. RUTTEAU, pp. 337-347

p. 338 *

Enfin, on n'attend que le signal; et si Paris commence (malgré la grande quantité d'aristocrates qui sont répandus dans les villes et les villages), les patriotes sont décidés à en faire une boucherie et à marcher aux frontières, sans attendre d'autre commandement que le cri de la VENGEANCE.

p. 341 *

Les autrichiens et les prussiens ne redoutent que le tocsin, et ils tremblent que la France entière ne se lève, et qu'ils ne puissent échapper à la VENGEANCE du peuple français.

N° 12 (20 août 1792)

SUR LES ÉVÉNEMENTS DU 10 AOÛT 1792, pp. 350-360

p. 352

En 1792, il s'est levé, avec un sens-froid (sic) imposant, pour VENGER les lois fondamentales de sa liberté violée, pour faire rentrer dans le devoir tous les tyrans qui conspiraient contre lui, tous les mandataires infidèles qui cherchoient à ensevelir encore une fois les droits imprescriptibles de l'humanité.

DÉTAILS INTÉRESSANS DES ÉVÉNEMENTS DU 19 AOÛT ET DES JOURS SUIVANS, pp. 360-366

p. 363

Mais les officiers, mais l'état-major fut soustrait à la juste VENGEANCE du peuple.

p. 364

Les victimes amoncelées des fureurs de la cour, s'offroient de toutes parts aux yeux des citoyens, dans le vaste repaire qu'elle avoit habité, dans tous les lieux qui l'environnoient: les citoyens avoient à pleurer leurs pères, leurs amis, leurs frères; mais l'amour de la partie, l'enthousiasme de la liberté dominoit au-dessus de toutes les affections; on regardoit, sans émotion, les cadavres des satellites de la tyrannie; on répandoit de douces larmes sur ceux des défenseurs de la liberté, en jurant de les VENGER.

pp. 364-365

Ceux qui ont parcouru le palais des Thuileries; ceux qui ont vu dans l'immense hôtel de Brionne tous ces lits qui remplissoient toutes les salles, tous les greniers toutes les cours; ceux qui ont vu dans tous les coins, les préparatifs et les preuves de la conjuration, ces armes, cet amas de poignards, d'une forme extraordinaire, et dont l'aspect seul dénonce tous les attentats de la tyrannie, ne savent ce qu'ils doivent admirer le plus, ou de la scélératesse de la cour, ou du courage des citoyens qui en a triomphé, ou de la générosité qui a suspendu leur VENGEANCE.

PÉTITION PRÉSENTÉE À L'ASSEMBLÉE NATIONALE AU NOM DE LA SECTION DE LA PLACE VENDÔME, pp. 366-368

p. 367

Qu'est-ce que les actions héroïques qui exterminoient le petit tyran d'une petite contrée, auprès des triomphes que nous avons remportés sur le despotisme et sur l'intrigue, pour VENGER la cause de l'humanité entière?

TOMO V

LETTRES À SES COMMETTANS

Première série

N° 1 (30 SEPTEMBRE 1792)

EXPOSÉ DES PRINCIPES ET BUT DE CETTE PUBLICATION, pp. 15-21

p. 19

La première chose que doit savoir le législateur, c'est que le peuple est bon: le premier sentiment qu'il doit éprouver, c'est le besoin de VENGER ses injures et de lui rendre toute sa dignité.

N° 2 (20 OCTOBRE 1792)

RÉCIT DE LA SÉANCE DES JACOBINS DU 14 OCTOBRE 1792: RÉCEPTION DU GÉNÉRAL DUMOURIEZ, pp. 33-36

p. 35

La France entière t'observe; tu n'as à choisir qu'entre l'immortalité et l'infamie, entre l'estime de l'univers et l'exécration, les VENGEANCES de l'humanité trompée.

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE, pp. 40-45

p. 40 (2)

Si cette opinion est répréhensible, c'est moi qui suis seul coupable; c'est sur ma tête seule que j'appelle les VENGEANCES de la nation; mais avant de faire tomber le blâme, ou le glaive entendez-moi.

[...]

Lorsque les autorités constituées ne servoient plus qu'à détruire la liberté, qu'à égorger les patriotes au nom de la loi, me ferez-vous un crime d'avoir appelé sur les têtes criminelles la hache des VENGEANCES populaires?

N° 5 (15 novembre 1792)

SUR LE PARTI À PRENDRE À L'ÉGARD DE LOUIS XVI, pp. 56-64

p. 56

Citoyens, Lorsqu'un peuple s'occupe de la punition d'un individu, est-ce le désir de la VENGEANCE?

p. 60

Mais ce que je veux dire, c'est qu'il n'est aucun principe moral que vous ne deviez développer et maintenir, aucun acte d'héroïsme et d'humanité dont vous ne deviez l'exemple à l'univers; c'est que vous devez saisir l'occasion éclatante qui vous est offerte, de VENGER

toutes les calamités que les rois ont amoncées pendant tant de siècles sur l'humanité souffrante et avilie.

p. 61

Français, ne prenez point le change sur votre situation; vous n'avez qu'un moyen d'échapper à la VENGEANCE des rois; la victoire.

N° 6 (22 novembre 1792)

DES PAPIERS PUBLICS, pp. 75-77

p. 76

si, dans sa course laborieuse, elle trouve quelques mortels éclairés et vertueux qui lui donnent un asyle, jusqu'à ce que le tems, son protecteur fidèle, puisse terminer sa cupidité, et VENGER ses outrages.

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE, pp. 77-96

p. 91

Peu de jours après la Convention VENGEA le peuple de l'Orient, en interdisant toutes poursuites pour cette affaire, qu'elle regarde comme liée à la dernière révolution.

p. 93 *

Celui qui, par des affiches, des imprimés ou de vive voix, donnera à entendre, qu'il y a des citoyens qu'il faut immoler à la VENGEANCE du peuple, sans désignation de personnes, sera condamné à deux ans de fers; a celui qui provoquerait à la désobéissance aux lois et prêcherait l'insurrection contre les fonctionnaires publics, en les désignant comme traîtres, sera arrêté sur-le-champ et dénoncé à un officier de police <...> »; des cris d'indignation arrêtent l'orateur.

p. 94 *

«Puisqu'il ne m'est pas possible de me faire entendre, dit l'orateur, je laisse à ceux qui m'interrompent, la liberté de VENGER Louis XVI et l'infâme Antoinette, en outrageant, chaque jour, ceux qui les ont conduits au Temple»; et il se tait.

N° 7 (29 novembre 1792)

RÉPONSE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE À JÉRÔME PÉTION, pp. 97-115

p. 98 *

Connaissez-vous ce membre de l'assemblée législative, qui, le 9 août, disait à un de ses amis: «Si le peuple craint ou balance, brûlez-moi la cervelle avec ce pistolet, et qu'on traîne mon cadavre sanglant dans Paris, afin que la VENGEANCE le mène à la liberté».

N° 8 (6 décembre 1792)

OBSERVATIONS SUR LE PROJET ANNONCÉ, AU NOM DU COMITÉ DES FINANCES DE SUPPRIMER LES FONDS AFFECTÉS AU CULTE, ADRESSÉES À LA CONVENTION NATIONALE, pp. 116-121

p. 119

A peine délivrés des maux que nous a causés la VENGEANCE des anciens ecclésiastiques, votre intention est-elle de les renouveler?

N° 10 (13-15 décembre 1792)

DEUXIÈME LETTRE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE EN RÉPONSE AU SECOND DISCOURS DE JÉRÔME PETION, pp. 140-159

pp. 144-145

Rappelez-vous les circonstances, où vous m'avez attaqué; lorsqu'en butte aux persécutions d'une foule innombrable d'ennemis, aussi vils qu'implacables, je venois de confondre à la tribune la rage de mes accusateurs; lorsque l'assemblée venoit de leur fermer la bouche par un décret, c'est ce moment que vous choisissez, pour réveiller des inculpations flétries par le mépris de tous les gens de bien, pour rallumer la discorde, la haine et la VENGEANCE, en ranimant l'audace d'une faction proscrite par l'opinion publique; que vous faites afficher contre moi une diatribe envénimée et répandre avec profusion un discours diffamatoire, dont la publication ne pouvoit plus même avoir un prétexte plausible; c'est alors, qu'en haine de moi, plus que de la liberté, vous déclarez la guerre à tous ceux qui l'ont défendue, avec le plus généreux courage, dans la plus glorieuse époque de notre révolution; et c'est vous qui vous plaignez de moi, quand j'use, avec tant de modération, des avantages même que vos propres torts me donnent sur vous!

N° 11 (20 décembre 1792)

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE, pp. 171-180

p. 176 *

Nous devons VENGER la nation outragée.

p. 177 *

Legendre s'écrie: les rois n'ajournent pas leurs VENGEANCES contre les peuples; et vous ajournez tous les jours la justice du peuple contre un roi.

Deuxième série

N° 1 (5 janvier 1793)

LETTRÉ DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE À MM. VERGNIAUD, GENSONNÉ, BRISSOT ET GUADÉT SUR LA SOUVERAINETÉ DU PEUPLE ET SUR LEUR SYSTÈME DE L'APPEL DU JUGEMENT DE LOUIS CAPET, pp. 189-204

p. 194

Or, le peuple a déjà prononcé deux fois sur Louis; 1) Lorsqu'il prit les armes pour le détrôner, pour le chasser, et que vous le dérobâtes vous-mêmes à sa juste colère, en lui promettant une VENGEANCE solennelle; 2) lorsqu'il vous imposa le devoir sacré de le condamner d'une manière éclatante, pour le salut de la patrie et pour l'exemple du monde.

p. 196

On sait que vous ne vous attachez au mois de septembre, que pour vous VENGER du mois d'août, et pour calomnier indirectement la révolution que vous avez voulu étouffer, et que vous avez réussi à rendre nulle, jusqu'à ce moment.

N° 2 (10 janvier 1793)

OPINION DE CAMILLE DESMOULINS, DÉPUTÉ DE PARIS À LA CONVENTION NATIONALE, SUR LA QUESTION DE L'APPEL AU PEUPLE, DANS LE PROCÈS DE LOUIS XVI, pp. 211-223

p. 219 *

Et vous, pour vous VENGER de ceux qui vous ont démasqués, en vous aidant à renverser en eux les soutiens de la république?

pp. 219-220 *

Et vous, agitateurs de popularité, commerçans de patriotisme, pour perdre ceux qui vous ont forcés d'être sérieusement

républicains, et qui par-là vous ont ravi vos spéculations sur la liste civile, que voulez-vous pour vous en VENGER en les poursuivant pour les journées du 2 et 3 septembre, à laquelle vous savez bien que les députés de Paris n'ont point eu de part, dont ils se sont cent fois justifiés victorieusement, et pour renouveler contre les patriotes la procédure des 5 et 6 octobre?

NOTE DE POULTIER, DÉPUTÉ DU NORD DANS SON OPINION SUR LA MÊME AFFAIRE INSÉRÉE PAR CAMILLE DESMOULINS À LA SUITE DE SON OPINION, pp. 224-225

p. 225 *
Enfin, ce sont ces ridicules favoris de la fortune, qui comme tous les favoris passés, présents et à venir, ne savent garder aucune mesure dans leur orgueil, leur ambition et leur VENGEANCE; qui ont rêvé qu'il n'avoit tenu qu'à eux de devenir *régens*, ou porte sceptre, qui s'étant faits patriotes il y a 4 ans, en haine de ceux qui étoient au-dessus d'eux et non pas par intérêt pour ceux qu'ils croyoient au dessous, doivent poursuivre de la même haine qu'ils ont toujours eue pour tout ce qui leur est supérieur, ceux qu'ils ne dominent que par leurs places, et qui les dominent par leurs services et l'estime publique; ils sont donc devenus aristocrates comme ils étoient devenus patriotes, sans changer de caractère, et par jalousie, par une émulation qui s'est retournée en haine.

N° 3 (25 janvier 1793)

A PROPOS DE L'EXÉCUTION DU ROI ET DU MEURTRE DE LE PELETIER, pp. 226-229

p. 228
La Convention nationale a VENGÉ le patriotisme et la liberté, assassinées dans sa personne; elle a honoré et affermi la république naissante, en ordonnant que ce martyr de nos saintes-lois, seroit placé au Panthéon.

OPINION DE FRANÇOIS-PAUL-NICOLAS ANTHOINE, DÉPUTÉ DU DÉPARTEMENT DE LA MOZELLE, SUR LE JUGEMENT DE LOUIS, CI-DEVANT ROI DES FRANÇAIS, pp. 229-238

p. 230 *
Le droit naturel garantit la liberté, l'égalité et la conservation des propriétés *légitimement*

acquises; il est le fondement de la déclaration des droits; il défend donc à l'homme d'opprimer ses semblables, sous peine d'être livré à leur juste VENGEANCE; et il n'est pas un brigand, soit sur le trône, soit dans les forêts, dans le cœur duquel la nature n'ait gravé cet avertissement salutaire.

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE, pp. 241-242

p. 242 *
«Un membre de cette assemblée, dit Pétion, n'a pas rougi de dire, que c'étoit sur la Convention que le peuple mécontent devoit exercer sa VENGEANCE sans l'intermédiaire des loix; et ce membre est un ancien magistrat!»

N° 4 (30 janvier 1793)

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTIONS NATIONALE, JUGEMENT DE LOUIS CAPET, pp. 246-264

p. 260
Thuriot et Tallien eurent la méchanceté d'empoisonner le plaisir que causoit aux Gensonné l'idée de VENGER la tyrannie, en cherchant des victimes aux mânes de Montmorin et de Lamballe.

p. 262
Ouvrez les yeux, et VENGEZ la liberté.

p. 263
Il demande que les honneurs du Panthéon soient décernés à Pelletier, pour expier les hommages rendus par l'intrigue à des charlatans dont on a d'autant plus vanté les talens, qu'il étoit impossible de louer leur vertu, tel que Mirabeau: mais sur-tout pour affermir la république naissante, en honorant son premier martyr, et pour VENGER le patriotisme calomnié et assassiné dans sa personne.

N° 5 (5 février 1793)

[EXAMEN DE LA SITUATION APRÈS LA DÉCLARATION DE GUERRE À L'ANGLETERRE], pp. 265-273

p. 269
A peine le décret qui condamne le tyran est-il exécuté, que l'on vient froidement nous annoncer, que la prophétie de Brissot est accomplie, que l'Angleterre nous déclare la guerre, pour VENGER la mort du roi.

N° 6 (15-20 février 1793)

OBSERVATIONS SUR UNE PÉTITION RELATIVE AUX
SUBSISTANCES PRÉSENTÉE À LA CONVENTION, LE 12
FÉVRIER, L'AN 2^e DE LA RÉPUBLIQUE, pp. 283-287

p. 285

Qu'il seroit heureux pour eux, de placer
les défenseurs de la république naissante,
entre les VENGEANCES de l'aristocratie, et le
désespoir d'une partie du peuple abusé; ou
plutôt de diriger, contr'eux, dans la confusion
d'une émeute populaire, les poignards des
assassins royaux, encore fumans du sang de
Michel Lepelletier.

LES DÉPUTÉS DU DÉPARTEMENT DE PARIS À LEURS
COMMETTANS, pp. 287-291

p. 290

Il seroit assez adroit de placer un jour les
défenseurs de la liberté, entre les VENGEANCES
de l'aristocratie et le désespoir du peuple;
ou plutôt, pour ne parler que de ce qui est
possible, en France et à Paris, de déguiser les
sicaires de la royauté ou de l'aristocratie, sous
le manteau de l'indigence, et sous la livrée
honorale de la pauvreté.

pp. 290-291 *

Il est vrai, comme le disoit dernièrement
un représentant du peuple, à la tribune de
la Convention, il est vrai que le peuple a res-
pecté, même dans ses justes VENGEANCES, eux
de ses mandataires, qui ont le plus insolent-
ment trahi sa cause; les coups des assassins
viennent d'être dirigés contre ceux dont les
ames brûloient du saint amour de la patrie.

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION
NATIONALE, pp. 299-301

p. 299

Ils se VENGÈRENT de l'impuissance où elle
étoit de lui conserver le ministère, en accor-
dant à ses nouvelles impostures les honneurs
de l'impression.

p. 300

Des députés de différentes parties de la
république lui témoignent la satisfaction
du peuple, pour le décret qui l'a VENGÉ des
attentats de Capet.

N° 7 (fin de février 1793)

SUR LA SITUATION DES AFFAIRES PUBLIQUES, pp.
302-305

p. 303

Nos revers ne feroient qu'irriter notre
courage, et des millions de citoyens se leve-
roient, pour VENGER les premiers défenseurs
de la patrie.

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION
NATIONALE, pp. 307-320

p. 307

Une députation de la société des défen-
seurs de la république séante aux jacobins,
dénonce à l'assemblée les maisons de jeux et
de débauches, repaires d'escrocs et d'assas-
sins; elle demande la VENGEANCE du crime
atroce dont le vertueux Michel Lepelletier fut
la victime.

N° 8 (2-5 mars 1793)

ADRESSE DES AMIS DE LA LIBERTÉ ET DE L'ÉGALITÉ
SÉANTE AUX JACOBINS DE PARIS AUX SOCIÉTÉS AFFI-
LIÉES, pp. 323-328

p. 327 *

Malheureusement, il est encore trop
d'hommes qui leur ressemblent; mais
lorsque dans vos départemens, vous
entendrez des royalistes ou des feuillans
déguisés, balbutier encore leur triste et
astucieux jargon, dites-leur que tous les
troubles qui compromettent la liberté, ne
peuvent être imputés qu'à ceux qui jusqu'ici
ont protégé tous ses ennemis, et poursuivi
tous ses défenseurs; à ceux qui ont prodigué
tant de coupables artifices pour sauver le
tyran; à ceux qui ont ouvertement pris sous
leur sauve-garde, les émigrés qui infestent
aujourd'hui la république, et qui affluent
sur-tout à Paris; à ceux qui, tandis que nous
pressions la condamnation de ce même roi
conspirateur et parjure, dont ils étoient les
avocats, appeloient contre nous, nos frères
des départemens, et désignaient la portion
la plus saine de la Convention nationale, à
la VENGEANCE de leurs concitoyens; à ceux
qui outrageoient Michel Lepelletier à la
tribune, pour la même cause précisément
qui a dirigé contre son sein, le poignard
parricide des satellites de la royauté; à ceux
qui, forcés d'accompagner au Panthéon, ce
glorieux martyr de la liberté, recommencent

à conspirer contre ses compagnons d'armes et ne rougissent pas de les outrager avec une nouvelle impudence.

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE, pp. 328-339

p. 333
Il est enjoint au conseil exécutif de prendre les mesures les plus promptes, pour tirer une VENGEANCE éclatante de ces attentats.

p. 334
S'il en étoit autrement, les ennemis intérieurs de notre liberté pourroient s'accorder avec les cours étrangères, pour provoquer des attentats contre les français, et nous forcer à courir jusqu'à Constantinople et à Ispahan, pour en demander VENGEANCE, avant d'avoir châtié et confondu la ligue des ennemis qui nous entourent.

N° 9 (25-31 mars 1793)

DES CAUSES DE NOS REVERS; DE LA DISCIPLINE, pp. 346-353

pp. 349-350
Et s'il est vrai que la trahison des généraux, suivant nous, et suivant toi leur négligence, ait causé nos malheurs, de quel droit affectes-tu d'appeler la VENGEANCE sur les soldats?

p. 352
Songez que vous êtes placés entre le désespoir des citoyens malheureux, et la VENGEANCE des tyrans; déclarez-vous pour le peuple, et la patrie est sauvée; tous les tyrans rentreront dans la poussière.

ADRESSE DES ADMINISTRATEURS COMPOSANT LE CONSEIL-GÉNÉRAL DU DÉPARTEMENT DU BAS-RHIN, À LA CONVENTION NATIONALE, EN DATE DU 11 MARS 1793, L'AN 2^E DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE, pp. 353-354

p. 353 *
Un accusé de plusieurs crimes de haute-trahison vient d'échapper au glaive VENGEUR des loix; c'est Frédéric Dietrich.

TOMO VI

Séance du 20 juillet 1789
SUR LA MOTION DE LALLY-TOLENDAL, pp. 39-42

p. 41, *Bulletin de l'Assemblée Nationale*, t. I, n° 16, p. 9 **
Il trouve de la précipitation à faire sentir qu'il n'y aura désormais plus de prétexte aux troubles parce que les ennemis de l'Etat, étonnés de leur foiblesse et de notre force, méditent sans doute dans le silence de nouveaux moyens de VENGEANCE.

Séance du 27 juillet 1789
SUR LE SECRET DE LA CORRESPONDANCE, pp. 43-48

p. 44 (2), *Etats Généraux. Journal du premier Député des Communes de Châtellerauld* (Creuzé-Latouche), p. 280 **
L'assemblée nationale est chargée de réprimer et de VENGER les attentats commis contre la Nation.
[...]
Lorsqu'on a adopté, il y a quelques jours, le décret qui invite tous les citoyens au calme et à la paix, on a cru devoir y ajouter la promesse de former un tribunal pour VENGER le peuple.

p. 45, *Bulletin de l'Assemblée Nationale*, t. I, n° 22, p. 7
Si dans les Institutions sociales, la suprême loi est le salut du peuple, ne devez-vous pas VENGER et punir les attentats commis contre la liberté et la sûreté de ses représentans: vous devez chercher tous les moyens de découvrir et non de rejeter des pièces qui, selon les vraisemblances, sont relatives à cet objet, cependant vous êtes arrêtés par des scrupules sur l'inviolabilité des lettres.

p. 46, *Mercure de France*, t. IV, p. 65 **
Obligé par le plus impérieux des devoirs de VENGER l'attentat projeté contre les Représentans de la Nation, on doit se servir de tous les moyens possibles.

Séance du 31 juillet 1789
SUR L'ARRESTATION DU BARON DE BASENVAL, pp. 48-51

p. 50, *Bulletin de l'Assemblée Nationale*, t. I, n° 26, p. 1
M. de Robespierre propose en conséquence un arrêté par lequel on déclareroit: que la VENGEANCE et la punition des crimes est un droit de la nation; que la poursuite des criminels est un devoir de ses représentans et qu'il n'appartient à personne, qu'à la nation, de remettre les crimes.

p. 50, *Journal des Débats*, I, 323
Moniteur, I, 255 (in nota)
Qu'il soit sûr que ses ennemis n'échapperont pas à la VENGEANCE des loix, et les sentiments de justice succéderont à ceux de haine.

Séance du 19 novembre 1789
SUR L'AFFAIRE DES ETATS DU CAMBRÉSIS, pp. 143-151

p. 145, *Bulletin de l'Assemblée nationale*, t. 11, n° 98, p. 6
On vous invite à déployer la rigueur de la VENGEANCE nationale contre un bureau illégal et inconstitutionnel; on propose de mander à la barre les membres qui le composent.

Séance du 22 février 1790
SUR LES TROUBLES DES CAMPAGNES, pp. 237-268

p. 267, *Journal de Versailles*, n° 117, 24 février 1790 **
C'est la pensée de laisser croire que d'assemblée peut un instant être insensible aux malheurs des infortunées victimes de la VENGEANCE ou de d'injustice populaire.

Séance du 28 avril 1790
SUR LA COMPOSITION DES CONSEILS DE GUERRE, pp. 334-339

p. 335, *Annales universelles* (politique), t. III, n° 76, p. 221
Ne craignez-vous pas que le patriotisme et l'attachement à la cause populaire, ne soient punis, sous le prétexte de VENGER la sévérité de la discipline militaire?

Séance du 9 août 1790
SUR LE MINISTÈRE PUBLIC, pp. 503-506

p. 504, *Journal des Débats*, t. II, p. 13 **
Tout délit attaque la Nation, c'est à la Nation à en poursuivre la VENGEANCE; ou concurrement avec la partie lésée en son nom.

p. 504, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 223, p. 920
Gazette nationale ou Extrait <...>, t. X, p. 148
Tout délit qui attaque la Société, attaque la Nation, c'est donc à la Nation à en poursuivre seule la VENGEANCE ou à la poursuivre concurremment avec la partie lésée; le pouvoir exécutif ne peut agir que quand les deux autres Pouvoirs ont déterminé son action; songez d'ailleurs au danger qui n'est pas imaginaire

de confier aux Ministres ou à leurs agens une arme terrible qui frapperoit sans cesse sur les vrais amis de la liberté.

Séance du 23 août 1790
SUR LA MISE EN ACCUSATION DE L'ABBÉ PERROTIN, pp. 513-521

p. 514, *Le Point du Jour*, t. XIII, n° 407, p. 266
Celui qui lui ouvre sa prison, pour le soustraire à la VENGEANCE des loix, est coupable envers la patrie, puisqu'il l'expose à tous les dangers de la conspiration qu'elle doit connaître et punir.

p. 516, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 236, pp. 974-975
Voyons s'il en [est] de même quand il s'agit d'un crime de lèse-nation: tout homme qui connoit un crime public, qui recèle son auteur, qui fait tout ce qui dépend de lui pour le soustraire à la VENGEANCE des Loix, ne remplit pas ses devoirs de citoyen.

Séance du 25 octobre 1790, 1^{ère} intervention
SUR LA HAUTE COUR NATIONALE, pp. 555-567

p. 562, *Journal des Débats*, t. XIII, n° 482, p. 9 **
C'est de ces notions préliminaires que M. Robespierre a vu naître tous les principes qui doivent servir de base à l'organisation de la Haute-Cour nationale, il avoit pensé que l'institution d'un nouveau corps pour cet objet, étoit non seulement inutile, mais dangereuse pour la liberté; que les conspirateurs n'avoient pas de VENGEURS plus sûrs que les Représentans de la Nation; que le frein du despotisme étoit l'Assemblée Nationale.

p. 566, *Journal des Etats Généraux* (Le Hodey), t. XVII, p. 123
Gazette nationale ou Extrait <...>, t. XII, p. 106
Dans les tems de Révolution, a dit M. de Robespierre, il n'y a pas de meilleurs VENGEURS des crimes de lèse-nation, que les représentans de la nation eux-mêmes; mais ce tems passé, il est de la plus haute importance de déposer ces fonctions augustes en des mains plus sûres qu'en celles du tribunal inconstitutionnel, à qui vous avez donné votre confiance.

Séance du 18 novembre 1790
SUR LA PÉTITION DES AVIGNONNAIS POUR LEUR RÉUNION A LA FRANCE, pp. 585-608

pp. 599-600, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 234, p. 1339
Je ne vous dirai pas que vous vous couvrirez de honte en livrant à la VENGEANCE des ennemis communs de la liberté, un peuple qui l'a si généreusement conquise.

Séance du 28 décembre 1790
SUR L'ATTRIBUTION DE FONCTIONS DE POLICE AUX OFFICIERS DE GENDARMERIE (suite), pp. 681-687

p. 684, *Courier national* (Beuvin), 29 décembre 1790, p. 3
Ce seroit livrer la liberté des citoyens à la haine et à la VENGEANCE d'un officier de maréchaussée; ce seroit établir entre eux et les juges de paix une rivalité et une mésintelligence qui nuirait à la sûreté publique; ce seroit donner au peuple des juges qu'il n'auroit point choisis et qui seroient d'autant plus redoutables pour lui, que leurs fonctions ne seroient point temporaires.

TOMO VII

Séance du 20 janvier 1791, 3^{ème} intervention
SUR L'ORGANISATION DE LA JUSTICE CRIMINELLE (suite)
SUR LA DURÉE DES FONCTIONS DE L'ACCUSATEUR PUBLIC, pp. 22-36

p. 25, *Principes de l'organisation des jurés, et réfutation du système proposé par M. Duport, au nom des Comités de Judicature & de Constitution, par Maximilien Robespierre député du département du Pas-de-Calais à l'Assemblée Nationale*
Je vois dans toutes les accusations qui auront le moindre trait aux calomnies, que les ennemis de la liberté n'ont cessé de répandre contre le peuple, les meilleurs Citoyens abandonnés à toutes les préventions, à toute la malignité hypocrite des faux patriotes, à toutes les VENGEANCES de l'aristocratie soupçonneuse & irritée.

Société des Amis de la Constitution
Séance du 2 février 1791
SUR UNE DÉNONCIATION CONTRE MARAT, pp. 54-56

p. 55, *Révolutions de France et de Brabant*, t. V, p. 483 (in nota) *
Legendre se porta caution «de la pureté des vues de Marat», et il ajouta même que «pour le soustraire à la VENGEANCE de ceux qui

avaient mis sa tête à prix il l'avait retiré chez lui pendant un an.

Séance du 3 février 1791
SUR L'ORGANISATION DE LA JUSTICE CRIMINELLE (suite), pp. 56-61

p. 61, *Le Législateur Français*, 4 février 1791, pp. 5-6

Journal du Soir (Beaulieu), n° 34, p. 3
Si la preuve du délit, disoit-il, est suffisante, le juré prononcera, et la loi VENGERA la société; mais si, au contraire, les preuves ne sont pas convaincantes, l'accusé est quitte envers la loi, et il seroit barbare de dire à l'homme qu'on absout, je vous innocente; mais en même temps, je vous livre à l'infamie, et l'opinion me dédommagera de la condamnation que je ne puis prononcer contre vous.

Séance du 17 mars 1791
SUR L'AFFAIRE DU CURÉ D'ISSY-L'ÉVÊQUE, pp. 129-135

p. 135, *Les Révolutions de Paris* (Prudhomme), n° 88, p. 506
Continue, intrépide Robespierre, à te faire haïr des méchants: ta VENGEANCE est dans leur cœur; ils sont forcés de t'admirer.

Séance du 19 mars 1791
SUR LES TROUBLES DE DOUAI, pp. 135-148

p. 144, *Courrier d'Avignon*, 1791, n° 76, p. 302
Si c'est un devoir que d'être législateur et de VENGER les crimes publics, il en est un plus doux et plus agréable à remplir: c'est celui de les prévenir.

Avril 1791
SUR LE MARC D'ARGENT, pp. 158-174

pp. 164-165, *Discours de M. De Robespierre à l'assemblée Nationale Sur la nécessité de révoquer les décrets qui attachent l'exercice des droits du citoyen à la contribution du marc d'argent, ou d'un nombre déterminé de journées d'ouvriers*
ma liberté, ma vie, le droit d'obtenir sûreté ou VENGEANCE pour moi et pour ceux qui me sont chers, le droit de repousser l'oppression, celui d'exercer librement toutes les facultés de mon esprit et de mon cœur; tous ces biens si doux, les premiers de ceux que la nature a départis à l'homme, ne sont-ils pas confiés, comme les vôtres, à la garde des loix!

p. 166

Je veux Venger une fois ceux que vous nommez le peuple de ces calomnies sacrilèges.

pp. 166-167

M'opposera-t-on encore ces inculpations éternelles dont on n'a cessé de le charger depuis l'époque où il a secoué le joug des despotes jusqu'à ce moment, comme si le peuple entier pouvoit être accusé de quelques actes de VENGEANCE locaux et particuliers exercés au commencement d'une révolution inespérée, où respirant enfin d'une si longue oppression, il étoit dans un état de guerre avec tous ses tyrans?

Séance du 5 avril 1791

SUR LES INÉGALITÉS DANS LES SUCCESSIONS, pp. 181-194

p. 182, *Le Point du Jour*, t. XXI, n° 634, p. 60

Car la vanité de ceux qui regrettent le plus les brillantes chimères de la féodalité, cherchera à se Venger de la loi même en dérangeant ses sages dispositions par leurs volontés particulières.

p. 183

Voyez ces procès éternels dont il est le germe inépuisable; voyez ces viles manœuvres et ces lâches artifices par lesquels l'avidité s'efforce de conquérir la prédilection et l'hérédité paternelles; voyez les enfants immolés à d'autres enfans: voyez la cruelle opulence d'un frère insultant à l'indigence de son frère; et les tourmens de l'envie et les fureurs de la VENGEANCE remplacer les deux sentimens de la nature et les charmes de la paix domestique.

Séance du 21 avril 1791

SUR LES TROUBLES D'AVIGNON ET DU COMTAT, pp. 247-252

p. 248, *Journal des États Généraux ou Journal Logographique*, t. XXIV, p. 393

J'observe à l'assemblée que si M. de Maubourg avoit voulu entrer dans les détails des faits qui ont motivé sa demande, il vous auroit convaincu que vous n'avez pas un moment à perdre pour prévenir les plus grands désordres, non seulement à Avignon et dans le Comtat, mais encore dans les départemens méridionaux de la France: il vous auroit dit que le parti opposé à la majorité du Comtat et d'Avignon qui demande

la réunion a fait une incursion sur les patriotes; et que déjà les maires de plusieurs communes qui ont voté la réunion, que les patriotes les plus distingués du Comtat et d'Avignon, et les plus attachés à la révolution françoise, sont égorgés: il vous auroit dit que les départemens voisins prennent fait et cause dans cette querelle, que d'un côté, ceux qui agissent sous les ordres du directoire du département de la Drôme volent au secours du parti anti-révolutionnaire d'Avignon et du Comtat; et que de l'autre le département des Bouches-du-Rhône est disposé et a fait tous les préparatifs nécessaires pour voler au secours des patriotes du Comtat et d'Avignon: il vous auroit dit que déjà un grand nombre de citoyens, de fonctionnaires publics, de gardes nationales du département des Bouches-du-Rhône sont à Avignon; que les maires et en particulier le maire d'Arles, ont juré à Avignon de Venger l'assassinat commis dans la personne des patriotes avignonois et comtadins, dont ils regardent la cause comme liée à celle de la révolution françoise.

p. 248, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 112, p. 461

Il vous aurait appris que le parti opposé à la réunion du Comtat, a fait une incursion sur les patriotes; que les personnes les plus attachées à la révolution française: que des maires ont été égorgés; que les départemens voisins prennent fait et cause dans cette affaire; que celui de la Drôme, c'est-à-dire, ceux qui agissent sous l'autorité du directoire, volent au secours des anti-révolutionnaires; que beaucoup de fonctionnaires publics sont à Avignon; que le maire d'Arles notamment y a juré de Venger l'assassinat des patriotes Avignonnais et Comtadins.

p. 249, *Le Point du jour*, t. XXI, n° 657, p. 421

Si le comité parloit, a-t-il dit, il vous auroit annoncé que le département des Bouches-du-Rhône a fait toutes les dispositions nécessaires pour voler au secours des patriotes d'Avignon et du Comtat; plusieurs maires, entr'autres le maire d'Arles, ont juré à Avignon de Venger les assassinats commis sur plusieurs patriotes.

p. 250, *Journal général*, n° 82, p. 328

On prétend que le Département de la Drôme appuie les contre-révolutionnaires; celui des Bouches-du-Rhône veut Venger les Patriotes.

p. 251, *Journal de Paris*, n° 113, p. 453
De pareils crimes, lorsqu'ils restent impunis,
provoquent la VENGEANCE.

Séance du 30 avril 1791

SUR L'AFFAIRE D'AVIGNON (suite), pp. 296-299

p. 297, *Le Point du Jour*, t. XXI, n° 659, p. 455
Des hommes excités, des hommes victimes
se sont VENGÉS, ils n'ont pu avoir des mesures
modérées; il y a eu une révolution dans le
Comtat; il a dû y avoir selon le cours ordi-
naire des choses, un parti qui tenoit aux abus
de l'ancien régime, et un autre qui vouloit les
détruire; mais il faut venir au secours de tous
par les décrets.

p. 298, *Journal des Débats*, t. XIX, n° 705, p.
14 **

Les uns ont peine à se défaire de leurs préju-
gés et de leurs passions, les autres ont peine à
modérer leur VENGEANCE, ne nous habituons
pas à regarder comme des factieux ceux qui,
ayant été provoqués d'une manière cruelle
et perfide, se portent à des excès contre leurs
opresseurs.

Séance du 10 mai 1791, 1^{ère} intervention

SUR LE DROIT DE PÉTITION (suite), pp. 334-343

p. 342, *L'Ami du Peuple* (Marat), n° 458, p. 3 *
Laissera-t-elle à la postérité le soin de les
VENGER?

Séance du 16 mai 1791, 2^{ème} intervention

SUR L'ÉLIGIBILITÉ DES DÉPUTÉS DE L'ASSEMBLÉE NATIO-
NALE À LA PREMIÈRE LÉGISLATURE, pp. 377-402

DISCOURS DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE À L'ASSEM-
BLÉE NATIONALE SUR LA RÉÉLECTION DES MEMBRES
DE L'ASSEMBLÉE NATIONALE, IMPRIMÉ PAR ORDRE DE
L'ASSEMBLÉE NATIONALE, pp. 383-402

p. 401, *Les Indépendans*, n° 17, p. 1
Sixième lettre à un étranger sur l'Assemblée
Nationale *

La VENGEANCE de certains Membres, l'envie
de quelques autres appuyaient beaucoup
cette dernière considération.

Séance du 18 mai 1791, 2^{ème} intervention

SUR LA RÉÉLIGIBILITÉ DES DÉPUTÉS DE L'ASSEMBLÉE
NATIONALE À LA PREMIÈRE LÉGISLATURE (suite),
pp. 403-423

p. 423, *L'Ami du Roi* (Royou), n° 367, p. 3 *
On a affecté de regarder cette dénonciation
comme un trait de VENGEANCE et un coup de
désespoir.

Séance du 30 mai 1791 (suite)

SUR LA PEINE DE MORT, pp. 432-446

pp. 432-433, *Journal des Etats Généraux ou*
journal Logographique, t. XXVI, p. 496
Si indépendamment même de l'état social,
l'exercice de ce droit a des bornes posées
par les loix de la nature et de la raison qui
défendent à l'homme d'exiger une réparation
immodérée, et d'exercer une VENGEANCE
atroce, peut-il donner la mort à son ennemi?

p. 433
Or, si la véritable mesure de la sévérité qu'on
doit déployer contre un ennemi se mesure
elle-même sur la puissance de celui qui se
VENGE, qui peut douter que la Société ne soit
obligée de mettre beaucoup plus de douceur
dans les peines, que l'homme isolé qui pour-
suit une injure?

p. 438, *Gazette nationale ou le Moniteur*
universel, n° 152, p. 630

Quand le fanatisme, né de l'union mons-
trueuse de l'ignorance et du despotisme,
inventa à son tour les crimes de lèse-majesté
divine quand il conçut dans son délire le pro-
jet de VENGER Dieu lui-même, ne fallut-il pas
qu'il lui offrit aussi du sang, et qu'il le mit au
moins au niveau des monstres qui se disaient
ses images!

pp. 439-440
Si, à la place de cette sévérité puissante,
calme, modérée qui doit les caractériser, elles
mettent la colère et la VENGEANCE; si elles
font couler le sang humain quelles peuvent
épargner et qu'elles n'ont pas le droit de
répandre, si elles étalent aux yeux du peuple
des scènes cruelles et des cadavres meurtris
par des tortures, alors elles altèrent dans
le cœur des citoyens les idées du juste et
de l'injuste, elles font germer au sein de la
société, des préjugés féroces qui en pro-
duisent d'autres à leur tour.

pp. 442-443, *Journal des Décrets de l'Assem-
blée nationale*, 1^{er} juin 1791, p. 341 **
Ils ajoutaient, que la peine de mort tiroit
son origine de la Loi du Talion; que la Loi du

Talion n'étoit qu'un effet de la VENGEANCE individuelle, mais que la société ne devoit pas agir comme un individu; que le supplice détruisoit dans le coupable tout espoir de retour à la vertu, toute occasion de réparer son crime; enfin, que sans la peine de mort, Calas et tant d'autres Citoyens morts sur l'échafaud avec la honte du crime et la conscience de la vertu, n'auroient pas donné lieu à des Arrêts de réhabilitation, qui n'ont pu, ni dédommager ces infortunés des horreurs de leur supplice, ni ranimer leurs cendres, ni réparer l'iniquité de leurs Juges.

Séance du 1^{er} juin 1791

SUR UNE DEMANDE DE POURSUITES JUDICIAIRES CONTRE UN JOURNALISTE, pp. 458-461

p. 459, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 154, p. 640

Quand un ministre se plaint d'un écrivain, et que l'Assemblée législative se charge de la VENGEANCE ministérielle, et arme le pouvoir judiciaire contre l'écrivain, elle devient le plus grand fléau de la liberté individuelle.

pp. 459-460, *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXVII, p. 68

Si lorsqu'un ministre se plaint d'une injure qu'il a reçue d'un écrivain (à droite: C'est le roi! C'est le roi!), soit que ce ministre parlât en son nom, soit qu'il se couvrit du nom plus respecté du roi, si dans ce moment, dis-je, il sortoit du corps législatif un décret qui chargeât le corps législatif lui-même en quelque sorte de la VENGEANCE de ce ministre, par lequel l'assemblée législative se chargeât elle-même d'armer le pouvoir judiciaire contre l'individu qui seront accusé devant elle, le corps législatif seroit le plus terrible fléau de la liberté individuelle.

Séance du 10 juin 1791

SUR LE LICENCIEMENT DES OFFICIERS DE L'ARMÉE, pp. 468-498

p. 488 (2), *L'Ami du Roi* (Royou), 13 juin 1791, pp. 1-3

Les révoltes même des soldats factieux ce sont, si on l'en croit, les officiers qui les ont provoquées, afin de punir sévèrement leur propre ouvrage; et c'est pour avoir le plaisir de la VENGEANCE qu'ils sont exposés au danger, trop souvent réalisé, de perdre leur état et leur vie même. Il n'est pas jusqu'aux massacres de

Nancy, dont il ne veuille rendre les officiers responsables, et peu s'en est fallu qu'il ne citât à son tribunal M. de Bouillé, qui il n'évoquât les mânes du grand Desilles, pour imprimer à leurs noms la flétrissure que méritent, à son gré, les combinaisons féroces qu'ils ont employées, l'un pour arrêter les effets de la fureur des séditieux, l'autre pour la punir et VENGER les loix outragées, et la patrie menacée.

Séance du 18 juin 1791

SUR LES TROUBLES DE BRIE-COMTE-ROBERT, pp. 500-509

p. 506 (2), *L'Ami du Roi* (Royou), 21 juin 1791, p. 2 *

Une indignation presque générale VENGE cependant, cette fois, la justice des outrages de son ministre. Mais il s'en console par l'espoir que l'opinion publique le VENGERA, à son tour, du système de persécution intenté contre lui, par les lâches détracteurs de la loi.

Société des Amis de la Constitution

Séance du 19 juin 1791

SUR L'ADRESSE AUX ASSEMBLÉES PRIMAIRES (suite), pp. 509-512

p. 511, *Journal des Débats des Amis de la Constitution*, n° 12, p. 2

Mais si vous connaissiez des hommes qui ayant consacré leurs vies à VENGER l'innocence, si vous connaissiez quelqu'un d'un caractère ferme et prompt dont les entrailles se soient toujours émues au récit des malheurs de quelques-uns de ses concitoyens, allez le chercher au fond de sa retraite, priez-le d'accepter la charge honorable et pénible de défendre la cause du peuple, contre les ennemis déclarés de sa liberté, contre ses ennemis, bien plus perfides encore, qui se couvrent du voile de l'ordre et de la paix.

Société des Amis de la Constitution

Séance du 21 juin 1791

SUR LES MESURES À PRENDRE APRÈS LA FUITE DU ROI, pp. 517-528

p. 522, *Discours de Robespierre*

Antoine commande les légions qui veulent VENGER César; et c'est Octave qui commande les légions de la république.

Séance du 14 juillet 1791, 1^{ère} intervention

SUR L'INVIOLABILITÉ ROYALE

p. 555, *Journal des États Généraux ou Journal Logographique*, t. XXIX, p. 453
Permettriez-vous au citoyen de se VENGER?

p. 556 (4)
Rien; mais on fait tout contre eux; car d'abord, en élevant un homme au-dessus des loix, en lui assurant le pouvoir d'être criminel impunément, on le pousse, par une pente irrésistible, dans tous les vices et dans tous les excès; on le rend le plus vil, et par conséquent, le plus malheureux des hommes; on le désigne comme un objet de VENGEANCE personnelle à tous les innocents qu'il a outragés, à tous les citoyens qu'il a persécutés: car la loi de la nature, antérieure aux loix de la société, crie à tous les hommes que, lorsque la loi ne les VENGE point, ils recouvrent le droit de se VENGER eux-mêmes; et c'est ainsi que les prétendus apôtres de l'ordre public renversent tout, jusqu'aux principes du bon sens et de l'ordre social.
[...]
Et à quoi voulez-vous qu'il emploie le pouvoir immense dont vous le revêtez, si ce n'est à attaquer la liberté et les lois, à se VENGER de ceux, qui auront constamment défendu contre lui la cause publique?

p. 559 (4), *Le Point du Jour*, t. XXIV, n° 736, p. 243
Gazette nationale ou le Moniteur universel, n° 196. p. 811
Si un roi égorgéait votre fils ou votre frère, s'il violait votre femme ou votre fille, lui diriez-vous: Sire, vous usez de votre droit, nous vous avons tout permis, ou bien laisseriez-vous le citoyen se VENGER lui-même? Vous mettez alors la VENGEANCE particulière à la place de la loi, et croyez-vous ainsi établir l'ordre public dont vous nous parlez sans cesse?
[...]
La loi de la nature est inférieure à toutes les sociétés; elle apprend aux hommes que quand les lois ne les VENGE pas, ils ont droit de se VENGER eux-mêmes.

p. 562 (2), *Journal des Débats*, n° 784. pp. 9-12
Si le Roi égorgéait vos fils sous vos propres yeux, on a dit qu'il vous seroit permis de vous VENGER, et l'on a substitué ainsi des

VENGEANCES personnelles à la justice calme et indépendante de la Loi.

p. 564 (2), *Mercure universel*, t. V, p. 239 et 247
On lui nommeroit un régent, me dit-on; s'il continuait ainsi, il seroit donc toujours roi; et si alors, je suppose, le roi égorgéait votre fils sous vos yeux, s'il outrageait votre femme, votre fille, permettriez-vous aux citoyens de se VENGER? Oui, dites-vous ainsi, vous établiriez la VENGEANCE particulière légitime et nécessaire, est-ce là établir l'ordre?

p. 569, *Gazette de Paris*, 17 juillet 1791, p. 1
Je n'ai pas besoin de dire que le petit-neveu de Damiens a parlé sur cette grande question, comme s'il avoit à VENGER le Régicide son parent, où à mériter la même place que lui dans l'Histoire.

Séance du 15 juillet 1791
SUR LE JUGEMENT DE MONSIEUR, COMPLICE DU ROI, pp. 575-579

p. 578, *Gazette de Paris*, 19 juillet 1791 *
Quelque nul que soit ce Décret pour la VENGEANCE ou la sûreté du meilleur des Rois, le petit-neveu de Damiens le repoussait avec indignation.

Société des Amis de la Constitution
Séance du 16 juillet 1791
SUR LES MENÉES CONTRE-RÉVOLUTIONNAIRES, pp. 586-591

p. 589 (2), *Mercure universel*, t. V, pp. 297-309
Mais la calomnie est aujourd'hui le grand moyen, l'édifiant mobile de la révolution; par la calomnie, on soulève la garde nationale, on fait arriver des émeutes, on se VENGE de ceux dont on croit avoir à se VENGER.

Séance du 23 août 1791
DISCUSSION DU PROJET DE CONSTITUTION (suite)
SUR LA LIBERTÉ DE LA PRESSE (suite), pp. 653-660

p. 659, *Mercure universel*, t. VI, p. 382
ou si je dois pour la sauver m'exposer à la VENGEANCE d'un ministre puissant, qui peut me faire porter la tête sur l'échafaud?

Séance du 28 août 1791
SUR LE RÉTABLISSEMENT DE LA DISCIPLINE DANS L'ARMÉE, pp. 678-687

p. 682, *Journal des Etats Généraux ou Journal Logographique*, t. XXXII, p. 389

Messieurs, j'ajoute que vos loix seront toujours incomplètes, comme l'a dit M. de Custine, lorsque vous verrez les soldats et que vous ne penserez jamais aux chefs; il est très possible que des chefs après avoir fomenté des troubles, après avoir tracassé sourdement et longtems des soldats patriotes attachés à la discipline et aux loix, profitent ensuite d'un mouvement d'impatience et d'insubordination, auquel ils les auront forcés pour les accuser, pour VENGER ensuite leurs injures et exécuter leurs projets anti-révolutionnaires; voilà pourquoi je crois que c'est sur les officiers et les chefs que doit porter la vigilance du législateur, et dans toute cette affaire, il faut toujours se faire ces questions: quelle est la cause du désordre?

Séance extraordinaire du 5 septembre 1791
SUR LES TROUBLES DES COLONIES, pp. 708-719

p. 718, *Gazette de Paris*, 8 septembre 1791, p. 2
Tel un criminel pressé par ses derniers remords, au moment de comparoître devant le juge, qui va prononcer sa sentence, vomit des imprécations contre ceux qui furent ses complices: mais il en est maudit à son tour; cette lutte de rage et de malédictions est la première VENGEANCE que le Ciel devoit à l'innocence.

Séance du 29 septembre 1791
SUR LES DROITS DES SOCIÉTÉS ET DES CLUBS, pp. 743-752

p. 749, *Mercure universel*, 1^{er} octobre 1791, pp. 485-488 *
L'on ne vous dit pas que sous le masque des principes, on s'efforce de cacher des vues et des VENGEANCES personnelles, sous les apparences du bien public.

Séance du 30 septembre 1791 (suite)
SÉPARATION DE L'ASSEMBLÉE NATIONALE ET HOMMAGE DU PEUPLE A ROBESPIERRE, pp. 753-761

p. 759, *Révolutions de France et de Brabant*, t. VIII, n° 98, pp. 18-22 *
O Robespierre, son amour, sa vénération, te VENGERONT toujours des noirs et vilains complets de tes lâches détracteurs.

TOMO VIII

Séance du 18 décembre 1791, 2^{ème} intervention
SUR LA GUERRE (suite), pp. 46-67

pp. 56-57, *Discours de Maximilien Robespierre Sur le parti que l'Assemblée Nationale doit prendre relativement à la proposition de guerre, annoncée par le pouvoir exécutif prononcé à la Société le 18 décembre 1791*

Il falloit avoir l'air de provoquer ensuite, par une vaine proclamation, la VENGEANCE nationale contre ces mêmes hommes que l'on protégeait même contre la juste sévérité des lois; il falloir avoir la guerre, et en même-temps la confiance de la nation, qui pouvoit donner les moyens de la diriger impunément vers le but de la cour.

Séance du 25 décembre 1791
SUR LES MANŒUVRES DES FEUILLANTS, pp. 67-70

p. 69, *Journal des Débats de la Sté des Amis de la Constitution*, n° 117, p. 1

Il faut attendre le moment de la justice et de la lumière, il faut attendre le moment où les forfaits des tyrans provoqueront la VENGEANCE du peuple justement outragé.

p. 70, *Le Gardien de la Constitution*, n° 17, p. 220 (note du journal) (in nota)
Il faut attendre le moment où les forfaits des tyrans provoqueront la VENGEANCE du peuple justement outragé, et jusques là vouer au mépris et à l'indignation publique les ennemis qui veulent détruire la constitution, etc.

Séance du 2 janvier 1792
SUR LA GUERRE (suite), pp. 74-94

pp. 79-80, *Discours de Maximilien Robespierre sur la guerre Prononcé à la Société des Amis de la Constitution, le 2 janvier 1792, l'an quatrième de la Révolution*
Si les Américains avoient triomphé de la tyrannie anglaise en combattait sous les drapeaux de l'Angleterre et sous les ordres de ses généraux contre ses propres alliés, l'exemple des Américains seroit bon à citer: on pourroit même y joindre celui des Hollandais et des Suisses, s'ils s'étoient reposés sur le duc d'Albe et sur les princes d'Autriche et de Bourgogne du soin de VENGER leurs outrages et d'assurer leur liberté.

Séance du 11 janvier 1792
SUR LA GUERRE (suite), pp. 95-116

p. 107, *Suite du discours de Maximilien Robespierre, sur la guerre, prononcé à la société des amis de la constitution, le 11 janvier 1792, l'an quatrième de la révolution*
frappés de cent mille ordres arbitraires et impies, cent mille soldats, l'espoir de la liberté, sans VENGEANCE, sans état et sans pain, expient le tort d'avoir trahi le crime pour servir la vertu!

p. 113, *Journal débats et corresp. Sté Amis de la Constitution*, n° 127, p. 1
Quoi, frappés de cent mille ordres arbitraires et impies; cent mille soldats, l'espoir de la liberté, sans VENGEANCE, sans état et sans pain, expient le tort d'avoir trahi le crime pour servir la vertu.

Séance du 18 janvier 1792
SUR LES AFFAIRES DU COMTAT VENAISIN ET LES INTRIGUES DE LA COUR, pp. 121-128

p. 125, *Journal débats et corresp. Sté Amis de la Constitution*, n° 130, p. 1
Que l'on dise que la cour veut la guerre, puisque M. Dielessart a dit à l'assemblée nationale qu'elle ne la voulait pas le jour qu'il a prononcé son discours, dit-on, dans un journal, le lendemain de ce discours: nous sommes trop accoutumés à ces sortes de manèges, nous avons là-dessus une assez triste expérience; nous répondrons à ceux qui croient pouvoir s'y fier, que la nation n'en sera pas long-tems la dupe, et que s'il lui en coûte, elle sera bientôt VENGÉE par l'infamie et le châtiment de ceux qui auront causé son malheur...

Séance du 25 janvier 1792
SUR LA GUERRE (suite), pp. 132-153

p. 144, *Troisième discours de Maximilien Robespierre sur la guerre prononcé, à la société, dans la séance du 26 janvier 1792 l'an quatrième de la liberté*
En bénissant la providence qui à inspiré aux soldats souffrants et opprimés, comme le reste du peuple, la noble audace de désobéir aux tyrans, dans les premiers jours de la révolution, en admirant, en récompensant leur civisme; en VENGEANT ceux qui saut encore les victimes du despotisme il doit prendre les précautions

nécessaires pour maintenir cet esprit de civisme qu'ils ont alors déployé, et que toutes les manœuvres du gouvernement tendent à altérer: il ne doit pas juger de tous les siècles par un moment; il doit savoir que tous les jours qui se sont écoulés depuis le commencement de la révolution ne sont pas le 14 juillet; il doit craindre l'esprit de corps, et ne peut ignorer qu'un grand corps armé et permanent fut toujours regardé en général comme l'institution la plus redoutable à la liberté.

Séance du 10 février 1792
SUR LES MOYENS DE SAUVER LA PATRIE, 157-190

p. 162, *Discours de Maximilien Robespierre Sur les Moyens de sauver l'État et la Liberté, Prononcé à la société, le 10 février 1792, l'an 4° de la liberté*
A ces légions composées des soldats martyrs de la liberté, il faut joindre les braves Gardes-Françoises; il faut VENGER et réintégrer à la fois ces héros de la liberté, poursuivis dès les premiers jours de la révolution par la politique criminelle de ses ennemis.

p. 165
Venez; vous avez bien aussi à réparer quelques foiblesses de vos devanciers; c'est dans vos mêmes lieux que, trompés par l'intrigue, ils honorèrent de leur présence une cérémonie funèbre ordonnée pour couvrir les crimes de Nancy, et qui n'étoit qu'une insulte aux mânes des soldats immolés par un général perfide; venez VENGER l'innocence et le patriotisme par le plus imposant de tous les hommages; que le même jour, à Brest, des fers des soldats de Chateau-Vieux tombeau enfin de leurs mains; qu'ils reçoivent des mains de la patrie et de la beauté le prix de leurs longues souffrances; que les cris de joie excités par cet heureux évènement, retentissent à Brest et à Nancy; que les honneurs publics soient rendus à la mémoire de leurs infortunés compagnons; que le sang innocent cesse de crier; que, d'une extrémité de l'empire à l'autre, la voix de l'humanité et du patriotisme retentisse avec éclat, que le génie; de la liberté se réveille, et que tous les despotes épouvantés, apprennent que les François du 14 juillet existent encore.

p. 174
Je voudrais qu'elle se fit une règle de ne jamais laisser écouler une semaine, sans avoir

VENGÉ ou secouru quelque patriote persécuté par la tyrannie, soit qu'il s'agit des individus ou d'une contrée entière.

p. 178

Je ne proposerois pas celles qui pourroient troubler à la fois trop de rapports, toucher à des habitudes trop impérieuses et fournir de nouvelles armes au fanatisme; mais j'invoquerois une loi universellement désirée contre les substitutions, et sur-tout celle qui est nécessaire pour donner un effet certain au décret qui établit l'égalité des partages dans les successions, une loi sur les testaments, qui ôte à l'aristocrate et aux préjugés les moyens de la rendre nulle, et de se VENGER du patriotisme et de l'égalité, en les déshéritant.

Séance du 15 février 1792, 2^{ème} intervention
SUR LE RÔLE D'ACCUSATEUR PUBLIC, pp. 193-199

p. 195, *Discours Prononcé par Maximilien Robespierre, à la société des amis de la constitution, le jour de l'installation du tribunal criminel du département de Paris*

Comme citoyen, le mot d'aristocrate dès long-temps ne signifie plus rien pour moi; je ne connois plus que les bons et les mauvais citoyens: comme magistrat du peuple, je ne connois ni aristocrates, ni patriotes, ni modérés; je ne connois que des hommes, des citoyens accusés; je me rappelle que je ne suis que le VENGEUR du crime, et l'appui de l'innocence.

Séance du 5 mars 1792
SUR LES TROUBLES DU MIDI, pp. 214-216

p. 215, *L'Orateur du Peuple*, t. XI, n° 9, p. 69
Journal débats et corresp., Sté Amis de la Constitution, n° 155, p. 3

Ce n'est point d'un individu que je demande VENGEANCE; ce sont les ministres que je somme de défendre la constitution (peut-on défendre ce qu'on déteste?) contre les conspirateurs déclarés, contre ses ennemis; c'est aux ministres que je dis: Pourquoi n'avez-vous point averti l'assemblée nationale de la trame ourdie depuis long-temps dans les départemens méridionaux?

Séance du 14 mars 1792
SUR L'AFFAIRE D'AVIGNON, pp. 219-220

p. 220 (3), *Journal débats et corresp.*, Sté Amis de la Constitution, n° 160, p. 4

Or, qu'ont fait les ministres protecteurs de l'aristocratie en quelque lieu qu'elle se trouve, ils ont distingué les assassinats commis par des patriotes pour VENGER leurs amis, leurs parens et leurs frères et pour conserver leur liberté.

[...]

Ce n'est pas grâce qu'il faut à ces patriotes, c'est VENGEANCE, justice et indemnité.

[...]

Et qui sont ceux qui doivent être VENGÉS; ce sont les amis de la liberté, en tel état qui ils soient, heureux ou malheureux.

Séance du 6 avril 1792
SUR LES SOLDATS DE CHÂTEAUVIEUX, pp. 250-256

p. 253, *Journal débats et corresp.*, Sté Amis de la Constitution, n° 173, p. 2

Et dans une fête consacrée au triomphe de la liberté, et pour VENGER ses soutiens, on verrait une inscription qui absoudrait (sic) Lafayette; qui ferait tomber le coup sur un ennemi impuissant, qui ne saurait nous nuire, pour sauver celui qui tient encore dans ses mains ensanglantées les moyens d'assassiner notre liberté.

Séance du 11 avril 1792, 2^{ème} intervention
CONTRE LAFAYETTE, pp. 263-272

p. 270, *Gazette universelle*, n° 104, p. 415
Mais le véritable projet des partisans de la fête se démasque; ils veulent bien moins célébrer les soldats de Châteauneuf, que se VENGER de la sègre du Champ-de-Mars.

Séance extraordinaire du 14 avril 1792
SUR LES GARDES FRANÇAISES ET LES SOLDATS DE CHÂTEAUVIEUX, pp. 279-281

p. 280, *Journal débats et corresp.*, Sté Amis de la Constitution, n° 178, p. 2 **

Mais à Paris, où nous voulons leur associer les gardes françaises, on ne peut ignorer que ces braves soldats qui nous ont donné le moyen de conquérir la liberté, ont été depuis ce moment l'objet de la haine et de la VENGEANCE de Lafayette, et voilà pourquoi tous les partisans de Lafayette, c'est-à-dire tous les conspirateurs contre la liberté, se remuent en tous sens et font tous leurs efforts pour empêcher que les gardes françaises figurent dans ce triomphe qui est l'opprobre de

Lafayette, ou du moins qu'ils font jouer tous les ressorts pour que s'ils y paraissent, ce soit d'une manière si peu apparente qu'à peine on les y aperçoive.

Séance du 27 avril 1792, 2^{ème} intervention
RÉPONSE AUX DISCOURS DE BRISSOT ET DE GAUDET, pp. 304-321

p. 316
J'aurai l'orgueil encore de préférer, à leurs frivoles applaudissemens, le suffrage de ma conscience et l'estime de tous les hommes vertueux et éclairés; appuyé sur elle et sur la vérité, j'attendrai le secours tardif du tems qui doit VENGER l'humanité trahie et les peuples opprimés.

Séance du 27 mai 1792, 2^{ème} intervention
SUR UNE ADRESSE DE LA SOCIÉTÉ DE LONDRES, pp. 359-360

p. 360, *Journal débats et corresp. Sté Amis de la Constitution*, n° 202, p. 3
Je sais que tel député dont les paroles sont préparées ailleurs, se VENGE de ceux qui le surveillent en faisant distribuer ici des libelles contre les sociétés patriotiques de France, concertés avec des étrangers.

Séance du 13 juin 1792
SUR LE RENVOI DES MINISTRES, pp. 369-376

p. 370, *Journal débats et corresp. Sté Amis Constit.*, n° 212, p. 4, n° 213, p. 1
Elle le fut la première fois que la constitution fut attaquée par ses propres fondateurs; la première fois que la déclaration des droits base de notre constitution, fut violée; la première fois qu'un député composa avec les principes; la première fois qu'au champ de Mars le sang des citoyens fut répandu; la première fois que de grands coupables échappèrent à la VENGEANCE des loix.

Séance du 18 juin 1792
CONTRE LAFAYETTE, pp. 378-384

p. 379, *Journal débats et corresp. Sté Amis de la Constitution*, n° 216, p. 2
Gardons-nous bien, lorsqu'il s'agit d'appeler la VENGEANCE des loix sur sa tête coupable, de répandre quelque défaveur sur ses adversaires et de confondre la Fayette avec ceux qui dénoncent ses forfaits.

Séance du 11 juillet 1792
SUR LES DANGERS DE LA PATRIE (suite), pp. 390-395

p. 392, *Journal débats et corresp. Sté Amis de la Constitution*, n° 234, p. 2
Mais il faut VENGER la majesté du peuple outragé: il faut qu'elle le soit au plus tôt au nom de la loi.

p. 394, *Courrier extraordinaire ou le premier arrivé*, 14 juillet 1792, p. 7
Et tota compania aussi: Après cette salutation fraternelle, il a dit: « Le Champ de Mars, mes frères, est encore souillé du sang des patriotes versé le 17 juillet de l'année dernière, c'est vous à qui la patrie a réservé le soin de sa VENGEANCE, c'est dans le sang des coupables qu'il faut laver l'injure faite à la liberté.

p. 395, *Bulletin de Minuit*, n° 90, p. 343
M. Robespierre vient d'inviter dans une adresse, approuvée par les Jacobins, les fédérés à VENGER le sang répandu l'année dernière sur l'autel de la patrie.

Séance du 12 juillet 1792
SUR UN ARTICLE TENDANCIEUX DU «JOURNAL DU SOIR», pp. 395-396

p. 396, *Journal débats et corresp. Sté Amis de la Constitution*, n° 231, p. 2 *
Ce journaliste l'avait défiguré au point de la faire commencer par une invitation spéciale aux Marseillais de ne pas quitter le champ de la fédération sans avoir VENGÉ les victimes qui y ont péri l'année dernière.

Séance du 13 juillet 1792, 1^{ère} intervention
SUR LA LEVÉE DE LA SUSPENSION DE PÉTITION, pp. 396-398

p. 397, *Journal débats et corresp. Sté Amis de la Constitution*, n° 231, p. 3 **
M. Robespierre, en applaudissant au décret qui vient de lever la suspension de M. Pétion, fait remarquer cependant que ce doit être moins un sujet de se réjouir qu'il n'y a des motifs pour les vrais amis de la liberté de s'affliger que l'on ait fait attendre quinze jours ce décret, qui ne remplit pas encore les vues des patriotes, puisqu'en ne faisant pas mettre au jour l'injustice des administrateurs du département, il ne les a pas punis et n'a pas VENGÉ le peuple injurié dans la personne de son magistrat.

Séance du 25 juillet 1792
SUR UN PATRIOTE PERSÉCUTÉ, pp. 406-407

p. 407, *Journal débats et corresp. Sté Amis de la Constitution*, n° 237, p. 3
Car il n'y a de vraiment libres que les hommes à qui l'injure faite à un de leurs frères devient assez personnelle, pour leur en faire désirer une VENGEANCE éclatante.

Assemblée législative
Séance du 12 août 1792
SUR LE RENOUVELLEMENT DU DIRECTOIRE DU DÉPARTEMENT DE PARIS (suite), pp. 429-431

p. 430, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 227, p. 954
Il faudra que le peuple, pour se délivrer de cette puissance destructrice de sa souveraineté, s'arme encore une fois de sa VENGEANCE.

Assemblée législative
Séance du 14 août 1792
L'ÉRECTION PLACE VENDÔME D'UN MONUMENT AUX MARTYRS DE LA LIBERTÉ, pp. 432-435

p. 434, *Le Défenseur de la Constitution*, n° 12, p. 592
Qu'est-ce que les actions héroïques qui extermineroient le petit tyran d'une petite contrée, auprès des triomphes que nous avons remporté sur le despotisme et sur l'intrigue, pour VENGER la cause de l'humanité entière?

Assemblée législative
Séance du 15 août 1792
SUR LA CRÉATION D'UN TRIBUNAL EXTRAORDINAIRE, pp. 435-437

p. 436 (2), *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 230, p. 967
Depuis le 10 la juste VENGEANCE du peuple n'a pas encore été satisfaite.
[...]
Il n'y est parlé encore que des crimes commis dans la journée du 10 août, et c'est trop restreindre la VENGEANCE du peuple, car ces crimes remontent bien au-delà

pp. 436-437
Ces hommes qui se sont couverts du masque du patriotisme pour tuer le patriotisme; ces hommes qui affectaient le langage des lois pour renverser toutes les lois; et Lafayette, qui n'était peut-être pas à Paris, mais qui

pouvait y être; ils échapperaient donc à la VENGEANCE nationale!

Conseil général de la Commune de Paris
Séance du 1^{er} septembre 1792, 2^{ème} intervention
SUR LA DÉMISSION DU CONSEIL GÉNÉRAL, pp. 448-457

p. 449, *Adresse des représentants de la commune de Paris à leurs concitoyens*
les esclaves et les jouets de tous les mandataires du peuple, des victimes vouées aux VENGEANCES de la cour.

p. 450
Les patriotes, emprisonnés et opprimés, avant la nouvelle révolution, mis en liberté, et VENGÉS par leurs ordres; les mesures les plus importantes adoptées, pour fortifier Paris contre les attaques des ennemis extérieurs, dont il est le principal but, et pour armer ses citoyens des débris même du despotisme et de la tyrannie.

TOMO IX

Séance du 25 septembre 1792
SUR L'INCULPATION DE DICTATURE, pp. 13-27

p. 23, *Journal des débats et décrets*, n° 6, p. 80
Aussi je fus en butte aux haines, aux VENGEANCES, non seulement de la cour, mais de ces prétendus patriotes qui tuaient la liberté en empruntant son langage.

p. 25
Par cette conduite, nous avons attiré sur nous, et les rugissements de la calomnie, et les efforts de la VENGEANCE.

Société des Amis de la Liberté et de l'Egalité
Séance du 28 octobre 1792
SUR L'INFLUENCE DE LA CALOMNIE, pp. 43-62

p. 60, *Discours sur l'influence de la calomnie sur la Révolution, prononcé à la société dans la séance du 28 octobre 1792, l'an 1 de la République*
Un peuple magnanime et éclairé est toujours à tems de réclamer ses droits et de VENGER ses injures.

p. 61, *Journal des débats et correspond <...>*.
Sté des Jacobins, n° 292, p. 2
Courrier français, t. XXI, n° 306, p. 5
Journal des jacobins, 31 oct. 1792, p. 2

La Révolution de 92, n° 44, p. 1
La Quotidienne, 3 nov. 1792, p. 2
Leur règne est sur l'erreur, il sera passager
comme elle: l'union, la sagesse, la patience
suffisent pur les déjouer; un peuple est tou-
jours à temps de réclamer ses droits et de se
VENGER des tyrans.

pp. 61-62, *Feuille de Paris*, n° 72, p. 2
Journal du soir (Sablier), 30 oct. 1792, p. 3
N'est-ce pas la calomnie qui délia la langue
des aristocrates pour attaquer les premières
VENGEANCES du peuple?

Séance du 29 octobre 1792
SUR LES ACCUSATIONS DE ROLAND ET DE LOUVET,
pp. 62-75

p. 66, *Gazette nationale ou le Moniteur
universel*, n° 305, p. 1291
Peut-on, sans porter atteinte aux droits du
peuple, détruire d'avance leurs suffrages
et les soumettre à des VENGEANCES atroces,
préparées de longue main?

p. 71, *Journal des débats et décrets*, n° 41, p.
748 et 761
On nous a dévoués à des VENGEANCES atroces,
préparées de longue main et par des moyens
criminels, et cependant il n'est pas ici un
homme qui osât m'accuser en face: je défie
qui que ce soit de soutenir contre moi une
discussion calme à cette tribune <...>

Séance du 5 novembre 1792
RÉPONSE À L'ACCUSATION DE LOUVET, pp. 77-104

p. 79, *Réponse de Maximilien Robespierre à
l'accusation de J.-B. Louvet*
Une accusation, sinon très-redoutable, au
moins très-grave et très-solennelle, a été
intentée contre moi, devant la Convention
nationale; j'y répondrai, parce que je ne dois
pas consulter ce qui me convient mieux à
moi-même, mais ce que tout mandataire du
peuple doit à l'intérêt public; j'y répondrai,
parce qu'il faut qu'en un moment disparaisse
ce monstrueux ouvrage de la calomnie, si
laborieusement élevé pendant plusieurs
années peut-être; parce qu'il faut bannir du
sanctuaire des lois la haine et la VENGEANCE,
pour y rappeler les principes et la concorde.

p. 85
Or, de quel droit voulez vous faire servir la
Convention nationale elle-même à VENGER
les disgrâces de votre amour-propre ou de
votre système?

p. 92
Au milieu de ce mouvement universel,
l'approche des ennemis étrangers réveille le
sentiment d'indignation et de VENGEANCE qui
couvoit dans les cœurs, contre les traîtres qui
les avoient appelés.

pp. 93-94
Pleurez même les victimes coupables,
réservées à la VENGEANCE des loix, qui ont
tombé sous le glaive de la justice populaire;
mais que votre douleur ait un terme, comme
toutes les choses humaines.

p. 94
N'avez-vous pas aussi des frères, des enfans,
des épouses à VENGER?

p. 95
Calomniateurs éternels, voulez-vous donc
VENGER le despotisme?

pp. 100-101
Je renonce à la juste VENGEANCE que j'aurois le
droit de poursuivre contre les calomniateurs;
je n'en demande point d'autre que le retour
de la paix et le triomphe de la liberté.

Séance du 30 novembre 1792
SUR LES TROUBLES D'EURE-ET LOIR, pp. 106-109

p. 107 (2), *Journal des débats et décrets*, n°
72, p. 491
Il ne suffit pas que la Convention VENGE
l'autorité nationale avilie en sa personne,
il faut qu'elle la VENGE d'une manière qui
l'honore; il faut qu'en même temps qu'elle
punira les auteurs de la sédition, elle prouve
qu'elle est guidée par l'amour de la liberté et
du peuple lui-même.

Séance du 3 décembre 1792, 1^{ère} intervention
SUR LE JUGEMENT DU ROI, pp. 120-134

p. 128, *Opinion de Maximilien Robespierre
sur le jugement de Louis XVI*
Quoi qu'il arrive, la punition de Louis n'est
bonne désormais qu'autant qu'elle portera le
caractère solennel d'une VENGEANCE publique.

p. 130

Mais un peuple, à qui l'on dispute encore sa liberté, après tant de sacrifices et de combats; un peuple, chez qui les lois ne sont encore inexorables que pour les malheureux; un peuple, chez qui les crimes de la tyrannie sont des sujets de dispute, doit désirer qu'on le VENGE; et la générosité dont on nous flatte ressembleroit trop à celle d'une société de brigands, qui se partagent des dépouilles.

p. 132, *Le Courrier des départemens*, t. III, n° 5, pp. 75-77

Il est des hommes qui ne seroient point fâchés qu'une main étrangère se chargeât de la VENGEANCE nationale <...> Mais le supplice du plus méprisable des individus ne peut être utile qu'autant qu'il sera solennel <...> Louis XVI doit mourir, parce qu'il faut que la patrie vive.

p. 133 (2), *Mercur universel*, t. XXII, p. 62
les hordes féroces du despotisme combattent encore pour Louis XVI; du fond de sa prison il nous attaque encore, et Louis XVI seroit innocent; on agite des arguties constitutionnelles, on a répondu à ces futilités, et je me dispenserai de répondre à ce qui ne me paroît pas devoir être sérieusement débattu; car la constitution défendoit aussi de détrôner Louis XVI, et cependant vous l'avez fait; il est des hommes qui ne seroient pas fâchés qu'une main étrangère se chargeât de la VENGEANCE nationale: citoyens, défiez-vous de ce conseil, la punition du méprisable individu du dernier des rois, ne peut être utile qu'autant qu'elle sera solennelle; l'un vous dit: le punirez-vous de la peine de mort; l'autre dit: non, pour sa peine je veux qu'il vive. Avocats du roi, Louis ne m'inspire ni haine, ni VENGEANCE, je ne vois que ses forfaits: mais un roi détrôné au milieu d'une république, errant ou renfermé, ne lui sauroit être indifférent, et je le dis à regret: Louis XVI doit mourir, parce qu'il faut que la patrie vive.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 7 décembre 1792
SUR LES MOYENS DE SAUVER LA LIBERTÉ, pp. 148-154

p. 151, *Feuille de Paris*, n° 110, pp. 1 et 2
En second lieu, on ne prolonge le jugement de Louis que pour engager le peuple à se VENGER lui-même en assassinant ce méprisable individu.

Séance du 28 décembre 1792
SUR L'APPEL AU PEUPLE DANS LE JUGEMENT DE LOUIS XVI, pp. 183-203

p. 185, *Second discours de Maximilien Robespierre*, <...> sur le jugement de Louis Capet
Ce n'est pas le désir d'une VENGEANCE indigne de la nation; c'est la nécessité de cimenter la liberté et la tranquillité publique par la punition du tyran.

p. 187
L'honneur des nations, c'est de foudroyer les tyrans et de VENGER l'humanité avilie!

pp. 191-192
Absoudre le tyran ou ses pareils, ce seroit les condamner eux-mêmes; ce seroit les vouer à la VENGEANCE du despotisme et de l'aristocratie, qui n'a jamais cessé de les poursuivre: car de tout tems il y aura un combat à mort entre les vrais patriotes et les oppresseurs de l'humanité: ainsi tandis que tous les citoyens les plus courageux répandroient le reste de leur sang pour la patrie, la lie de la nation, les hommes les plus lâches et les plus corrompus, tous ces reptiles de la chicane, tous les bourgeois orgueilleux et aristocrates, tous les ci-devant privilégiés, cachés sous le masque du civisme, tous les hommes nés pour ramper et pour opprimer sous un roi, maîtres des assemblées, désertées par la vertu simple et indigente, détruiroient impunément l'ouvrage des héros de la liberté, livreroient leurs femmes et leurs enfans à la servitude, et seuls, décideroient insolemment des destinées de l'état!

p. 195
Ces grands amis de la paix, ces illustres défenseurs des lois, ont été depuis déclarés traîtres à la patrie main nous n'avons rien gagné à cela, car leurs anciens amis, plusieurs membres de la majorité de ce tems-là cherchent ici même à les VENGER, en nous persécutant.

p. 199
ils présentent, comme des actes de révolte, les cris douloureux du patriotisme outragé par l'excès de la perfidie et ils remplissent ce sanctuaire des cris de la VENGEANCE et de la fureur!

pp. 199-200
Plutôt que de violer ces règles sévères, fuis plutôt le spectacle de nos débats; loin de tes yeux, nous n'en combattons pas moins;

c'est à nous seuls maintenant de défendre ta cause; quand le dernier de tes défenseurs aura péri, alors VENGE-les si tu veux, et charge-toi de faire triompher la liberté.

Séance du 17 janvier 1793, 2^{ème} intervention
CONTRE L'APPEL AU PEUPLE, pp. 231-235

p. 232, *Le Logotachigraphe*, 20 janv., p. 149
La Nation n'a pas condamné le roi qui l'opprima (pas plus qu'elle ne l'a condamné), pour exercer seulement un grand acte de VENGEANCE, elle l'a condamné pour donner un grand exemple au monde, pour affermir la liberté française, pour appeler la liberté de l'Europe, et pour affermir surtout parmi vous la tranquillité publique.

Séance du 18 janvier 1793, 1^{ère} intervention
CONTRE LE SURSIS, pp. 236-241

p. 241 (2), *Mercurie universel*, t. XXIII, p. 307
L'humanité consiste à immoler le tyran à la justice, à VENGER l'innocence opprimée, à VENGER le peuple: quant aux considérations politiques, il n'en est point dans l'intérieur, Louis n'est-il pas le point de rassemblement des conjurés: quant à l'extérieur, si nous composons avec les puissances, nous sommes déjà vaincus: et cette lettre de l'ambassadeur d'Espagne ne prouve-t-elle pas que des puissances ont l'audace de vouloir s'interposer entre le peuple et Louis, et vous le souffririez!

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 20 janvier 1793, 2^{ème} intervention
SUR LES MESURES DE SÛRETÉ NÉCESSAIRES, pp. 246-248

p. 246, *Premier journal <...> ou le Point du jour*, t. II, n° 22, p. 87
Si les défenseurs de la liberté, a-t-il dit, sont outragés, oublions pour un instant le soin de les VENGER, et marchons au tyran; c'est par lui qu'il faut commencer; c'est autour de l'échafaud, sur lequel sa tête doit tomber qu'il faut se rallier, et maintenir un calme imposant et terrible.

Séance du 21 janvier 1793, 1^{ère} intervention
SUR LES MESURES DE SÛRETÉ, ET SUR LES HONNEURS À DÉCERNER À MICHEL LEPELETIER, pp. 248-253

p. 249, *Le Logotachigraphe*, n° 23, p. 184
C'est pour l'intérêt du peuple, c'est pour l'intérêt de la liberté, que la hiérarchie

des pouvoirs a été établie et que la police immédiate a été déléguée à des magistrats nommés par le peuple qui leur a confié les pouvoirs sur lesquels cette police doit s'exercer, et quand il arrive dans des circonstances pareilles à celles où nous nous trouvons, que cette autorité est déléguée à des hommes dont les principes républicains sont connus, ce n'est pas le moment de la leur arracher lorsqu'il est question de VENGER le patriotisme assassiné et la cause du peuple outragée dans la personne d'un de ses représentants.

Séance du 21 janvier 1793
POUR L'APPLICATION DES LOIS EXISTANTES CONTRE LE MEURTRE DE LEPELETIER, pp. 254-255

p. 255, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 25, p. 125
Pourquoi d'ailleurs sortir de la loi, pour VENGER un représentant du peuple?

Séance du 5 mars 1793
SUR LES EXCEPTIONS À LA LOI CONTRE LES ÉMIGRÉS, pp. 289-295

p. 291, *Le Logotachigraphe*, n° 66, p. 17
En effet, citoyens, si vous rouvrez les portes de la république aux enfans des émigrés, âgés de 18 ans, il n'y aura pas une seule de ces familles, qui n'ait un représentant dans le sein de la république, dans le sein de la Convention, et vous verrez, au défaut de leurs pères, des enfans de 18 ans, nourris dans tous les principes de l'aristocratie, premier fléau de tous nos maux, venir ici pleins de VENGEANCE et d'orgueil, pour faire expier au peuple le premier acte de sévérité que la nation avoit prononcé contre eux.

p. 293, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 66, p. 300
Mais, rappeler les fils des émigrés, c'est rappeler les héritiers de leurs crimes, qui ne cesseront de déchirer la patrie jusqu'à ce qu'ils aient VENGÉ leurs pères.

p. 294 (2), *Le Courrier des départemens*, t. VI, n° 7, p. 108
La discussion allant être fermée, lorsque Robespierre obtient encore la parole pour déclarer à Lasource, que quand il a cité les femmes des émigrés, c'était une raison puissante qu'il avoit donnée pour faire sentir l'absurdité d'un principe qui est contraire à l'esprit républicain: - « Si vous ouvrez la Répu-

blique à ces enfans, dit-il, il n'est pas une de ces familles rebelles qui n'ait ici son représentant, et vous verrez alors ces êtres pleins d'orgueil et de VENGEANCE, faire expier au peuple ce qu'ils appellent le crime de la révolution; et ceux qui voudraient sacrifier l'intérêt public, au sentiment de l'humanité, sont de tous les hommes, les plus cruels; car ils ne sont sensibles qu'aux calomnies des grands, des aristocrates et des rois. Rappeller jusqu'à 18 ans les fils des émigrés, c'est rappeler leurs familles, qui ne cesseront de troubler la République, jusqu'à ce qu'ils aient VENGÉ leurs pères, c'est inoculer, dans les veines de cette République naissante, le virus de l'aristocratie; c'est semer le germe de la contre-révolution; c'est appeler de nouveaux alliés au secours des traîtres qui conspirent au sein de la France.

Séance du 8 mars 1793

SUR LES REVERS DE BELGIQUE, pp. 301-304

p. 303, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 69, p. 314

La Nation entière secondera votre zèle, ou plutôt elle l'aura devancé; car je ne doute pas qu'un seul cri, celui de VENGER la liberté, ne retentisse d'un bout à l'autre de la République; que l'aristocratie ne soit écrasée; et que les patriotes, les amis fervens et sincères de la liberté, ne relèvent bientôt une tête altière et triomphante.

Séance du 10 mars 1793

SUR LES CAUSES DES DÉSASTRES DE BELGIQUE, pp. 307-313

p. 308, *Le Logotachigraphe*, n° 72, pp. 69 et 71
Et c'est sur de tels hommes qu'on se repose pour le salut de la république; du moins, quand leur trahison est connue, la VENGEANCE nationale devrait-elle peser sur leur tête?

Séance du 10 avril 1793

CONTRE BRISSOT ET LES GIRONDINS, pp. 376-413

p. 384, *Lettre de Robespierre à ses commettans*, n° 10, p. 475 et s.
Bientôt tous nos généraux nous trahirent à l'envi; une invasion dans la Belgique ne produisit d'autre effet que de livrer ensuite nos alliés à la VENGEANCE de leur tyran, et d'irriter les étrangers contre nous, par l'infâme attentat du traître Jarri, qui n'a pas même été puni.

Séance du 13 avril 1793, 8^{ème} intervention

SUR L'APPEL NOMINAL CONTRE MARAT, pp. 431-433

p. 433, *Brochure imprimée par ordre de la Convention*

Attendu que je ne vois dans cette délibération que partialité, VENGEANCE, injustice, esprit de parti, que la continuation du système de calomnie entretenu aux dépens du Trésor public par une faction qui, depuis longtemps, dispose de nos finances et de la puissance du gouvernement, et qui cherche à identifier avec Marat auquel on reproche des exagérations, tous les amis de la République qui lui sont étrangers, et enfin que l'oubli des premiers principes de la morale et de la raison; Comme je n'aperçois dans toute cette affaire que l'esprit développé des Feuillants, des modérés et de tous les lâches assassins de la liberté, qu'une vile intrigue ourdie pour déshonorer le patriotisme, les départements infestés depuis longtemps des écrits liberticides de royalistes, je repousse avec mépris le décret d'accusation proposé.

Société des Amis de la Liberté et de l'Egalité

Séance du 24 avril 1793

SUR LA MORT DE LAZOWSKI, pp. 472-475

p. 474 (2), *Jal des débats et Correspond <...> Sté des Jacobins*, n° 401, p. 4

Citoyens, si vous voulez conserver ce que vous avez de plus cher, honorez la mémoire des patriotes, donnez cette consolation à leurs successeurs, et que de la cendre des défenseurs de la liberté renaissent des millions de VENGEURS. (*Applaudi. Tous les citoyens élèvent leurs chapeaux et jurent simultanément de VENGER la mort de Lajousky.*)

Séance du 8 mai 1793, 1^{ère} intervention

POUR DES MESURES DE SALUT PUBLIC, pp. 480-483

p. 481, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 130, p. 572

Le besoin de VENGER nos frères massacrés est dans le cœur des citoyens de cette grande cité, qui a si bien mérité de la patrie.

p. 482, *Mercure universel*, t. XXVII, p. 135

Le besoin de VENGER nos frères massacrés est dans le cœur de tous les citoyens; il importe de prendre des mesures qui ne tournent pas au bénéfice du despotisme et de la trahison; la guerre de l'extérieur et la guerre civile

n'ont fait périr que trop de bons citoyens: Paris, cette grande cité, n'en a que trop à pleurer; 50 mille citoyens en sont partis.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 24 mai 1793
SUR KELLERMANN ET CONTRE LA FORMATION D'UNE
GARDE POUR LA CONVENTION, pp. 519-524

p. 523, *Courrier des départemens*, t. VIII, n° 27, p. 440 *
Oui, Robespierre, il existe des hommes qui veulent détruire Paris, et ce sont ceux qui voudroient porter le peuple de Paris à violer le sanctuaire de la liberté nationale, et à s'exposer à la juste VENGEANCE du peuple Français!

Séance du 28 mai 1793
CONTRE BRISSOT ET LES «HOMMES CRIMINELS»,
pp. 532-535

p. 534, *Journal des débats et décrets*, n° 253, p. 410
Auditeur national, n° 250, p. 6
Cette nuit les patriotes avoient obtenu VENGEANCE; aujourd'hui un décret de rapport va sans doute être l'effet d'une trame nouvelle.

Séance du 31 mai 1793
POUR LE DÉCRET D'ACCUSATION CONTRE LES CHEFS
DE LA GIRONDE, pp. 539-543

p. 541, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 154, p. 667
Oui, je vais conclure, et contre vous; contre vous qui, après la révolution du 10 août, avez voulu conduire à l'échafaud ceux qui l'ont faite; contre vous qui n'avez cessé de provoquer la destruction de Paris; contre vous qui avez voulu sauver le tyran; contre vous qui avez conspiré avec Dumouriez; contre vous qui avez poursuivi avec acharnement les mêmes patriotes dont Dumouriez demandait la tête; contre vous dont les VENGEANCES criminelles ont provoqué ces mêmes cris d'indignation dont vous voulez faire un crime à ceux qui sont vos victimes.

Séance du 24 juin 1793
POUR L'INCARCÉRATION DES DÉPUTÉS GIRONDINS
DÉTENUS A DOMICILE, pp. 590-593

pp. 591-592, *Annales de la République française*, t. II, n° 117, p. 912
non; vous devez les punir et VENGER le peuple

français; ils ont pour eux quelques administrateurs, mais vous avez pour vous le peuple: et si enfin il pouvoit arriver que vous ne fussiez pas triomphans de ces lâches, vous n'en devriez pas moins développer un grand courage!

Séance du 28 juin 1793
CONTRE LES ADMINISTRATEURS DU DÉPARTEMENT
DE LA HAUTE-GARONNE, pp. 598-599

p. 599, *Courrier français*, t. XXIV, n° 180, p. 472
Robespierre, ne trouvant ce décret fondé sur aucune preuve de retour de la part de contre-révolutionnaires de Toulouse, l'a combattu. Voulez-vous donc, s'est-il écrié, que le patriotisme ne soit jamais VENGÉ?

Séance du 9 juillet 1793, 2^{ème} intervention
CONTRE LA PROLONGATION DU DÉLAI ACCORDÉ AUX
ADMINISTRATIONS REBELLES, pp. 616-617

p. 616, *Gazette nationale ou Moniteur universel*, n° 192, p. 826
Il importe peu que les administrateurs, poussés par l'indignation publique, reviennent tôt ou tard à ce qu'on appelle leur devoir; mais il importe que la majesté du peuple soit VENGÉE: son intérêt est que les plus grands traîtres ne soient pas impunis, et que, trompé et sacrifié par tant de mandataires infidèles, il trouve un garant de sa tranquillité dans la punition de quelques scélérats.

p. 617, *Mercure universel*, t. XXIX, p. 159
Il faut que la souveraineté du peuple soit VENGÉE, il faut que les traîtres soient punis; sans cela, nous qui avons triomphé par un héroïsme civique, des conspirateurs et de la faction scélérate qui nous opprimait, ils recommenceroient tous les troubles qu'ils ont élevés; il ne faut pas que la faiblesse dirige la Convention, qui importe quelques hommes; le glaive de la loi doit en faire justice: je demande que l'assemblée persévère dans son décret.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 14 juillet 1793
SUR LA POMPE FUNÈBRE DE MARAT ET LES MESURES
DE SALUT PUBLIC, pp. 622-625

p. 623, *Jal des débats et correspond <...> Sté des Jacobins*, n° 449, p. 3
Journal de la Montagne, n° 45, p. 257
Je croyais qu'une séance qui suivait le

meurtre d'un des plus zélés défenseurs de la patrie, serait tout entière occupée des moyens de le VENGER en le servant mieux qu'auparavant.

p. 624 (3)

Ils font croire au peuple que les amis de la liberté se dédommagent par là de la perte qu'ils ont faite, et que dès lors ils ne sont plus tenus de le VENGER; satisfaits d'avoir honoré l'homme vertueux, ce désir de le VENGER s'éteint dans leur cœur et l'indifférence succède à l'enthousiasme et sa mémoire court les risques de l'oubli.

[...]

Il faut que les fauteurs de la tyrannie, que les mandataires infidèles du peuple, ceux qui déploient l'étendard de la révolte, qui sont convaincus d'aiguiser tous les jours les poignards sur sa tête, d'avoir assassiné la patrie et individuellement quelques-uns de ses membres; il faut, dis-je, que le sang de ces monstres nous réponde et nous VENGE de celui de nos frères qui coula pour la liberté, et qu'ils versèrent avec tant de barbarie.

TOMO X

Société des amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 29 juillet 1793

POUR L'ARRÊSTATION DES DÉSERTEURS ÉTRANGERS
QUI SONT À PARIS, pp. 43-45

p. 43, *Journal des Jacobins*, n° 460, pp. 2-4
Je suis fort édifié de voir un officier autrichien et trois cents de ses camarades accourir sous les drapeaux de la liberté et VENGER la raison, la justice, des efforts des tyrans coalisés contre nous; mais je m'étonne toujours de la facilité avec laquelle on accueille ici de semblables propositions, de la complaisance même avec laquelle en les provoque.

Séance du 2 août 1793
CONTRE CARRA, pp. 47-49

p. 49, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 217, pp. 924-925
Journal des Débats et Décrets, n° 320, pp. 34-36
Mais, Citoyens, c'est trop long-tems vous entretenir d'un conspirateur, la République doit être VENGÉE: qu'il soit, ainsi que ses complices, livré au Tribunal révolutionnaire; Carra, va devant ce tribunal redoutable aux

assassins de leur pays, va sophistiquer, va commenter, va mentir avec impudence; et nous, Citoyens, il en est tems encore, sauvons la patrie.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 11 août 1793

SUR LA SITUATION GÉNÉRALE DE LA RÉPUBLIQUE,
pp. 60-65

p. 63 (2), *Journal des Jacobins*, n° 470, pp. 2-4
Savez-vous quel moyen employent nos ennemis pour l'arracher à la juste VENGEANCE du peuple?

[...]

Tous les chefs des conspirations, Stengel, Miranda, plusieurs autres, excepté Miaczinsky, le moins coupable de tous, et celui peut-être à qui l'on aurait dû pardonner après avoir immolé les autres à la justice VENGERESSE des lois; tous ont échappé.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 25 août 1793
POUR DES MESURES DE SÛRETÉ GÉNÉRALE, pp. 79-81

p. 80, *Journal des Jacobins*, n° 480, p. 2
Journal de la Montagne, n° 86, pp. 584-585
(texte très proche)

Elle tient le glaive VENGEUR qui doit enfin délivrer le peuple de ses plus acharnés ennemis; ceux qui le laisseraient reposer seraient donc coupables.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité,
1^{ère} intervention
Séance du 30 août 1793
CONTRE L'INDULGENCE ENVERS LES TRAÎTRES, p. 86 **

Le peuple a besoin de VENGEANCE, et la loi ne peut pas lui en refuser une si légitime.

Séance du 31 août 1793
SUR LES SUCCÈS REMPORTÉS PAR LE GÉNÉRAL CARTEAUX, p. 88

Que les traîtres expirent, que les mânes des patriotes assassinés soient apaisés, Marseille purifiée, la liberté VENGÉE et affermie contre les attentats de ses lâches ennemis!

Séance du 5 septembre 1793, 2^{ème} intervention
Sur la pétition du peuple parisien, pp. 97-98

p. 97, *Bulletin de la Convention*, 5 septembre
Mercure universel, t. XXXI, p. 103
Les ennemis du peuple provoquent depuis
long-temps sa VENGEANCE.

Séance du 18 septembre 1793
SUR UNE MOTION DE COLLOT D'HERBOIS CONTRE
LES MARCHANDS QUI VENDENT A UN PRIX EXAGÉRÉ,
pp. 113-115

p. 115, *Journal des Débats et Décrets*, n° 385,
p. 257
Un représentant du peuple, témoin d'un acte
vexatoire, doit VENGER le peuple outragé,
volé par un marchand avide; mais quelle
différence!

Société des amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 25 septembre 1793
CONTRE L'ORGANISATION CONSTITUTIONNELLE DU
POUVOIR EXÉCUTIF, pp. 125-129

p. 128, *Journal historique et politique*, n° 78,
pp. 1-2 **
Il s'agissoit de VENGER le Comité de salut
public qu'on accusoit de destituer les géné-
raux dans les 24 heures, et de changer ainsi la
fortune de la République.

Séance du 3 octobre 1793, 2^{ème} intervention
CONTRE LA MISE EN ACCUSATION DES DÉPUTÉS PRO-
TESTATAIRES CONTRE LE 2 JUIN, pp. 134-136

p. 135, *Gazette nationale, ou le Moniteur
universel*, n° 278, p. 1177
D'après toutes ces considérations, je
demande que la Convention laisse les choses
dans l'état où elles sont, jusqu'après le rap-
port de son Comité; et s'il se trouve encore
de nouveaux coupables, on verra alors si je
ne serai pas le premier à appeler sur leur tête
toute la VENGEANCE des lois.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité,
1^{ère} intervention
Séance du 7 octobre 1793
CONTRE LES GÉNÉRAUX ET POUR LA POLITIQUE
GOUVERNAMENTALE, pp. 137-141

pp. 137-138, *Journal des Jacobins*, n° 511,
pp. 1-2
Gazette nationale, ou le Moniteur universel,
n° 20
Journal de la Montagne, n° 129, pp. 929-930
(texte très proche)

Mercure universel, XXXII, 166-167 (texte très
proche)
Courrier français, n° 283, pp. 314-816
Oui, elle appelle la VENGEANCE légitime du
peuple sur les auteurs de nos maux; mais ce
n'est pas Houchard qu'ils vous indiquent; ce
n'est pas cet homme atroce qui a versé avec
délice le sang des Français dans le tems qu'il
abandonnait avec une perfidie sans exemple,
les conquêtes qui en étaient le prix.

p. 141 (2), *Journal universel*, n° 1416, pp.
5907-5910
Vils despotes, qui ne nous combattez qu'avec
l'arme des lâches, la trahison, n'allez pas
vous flatter d'apporter l'alarme dans les
cœurs des Français libres; ils sont indignés
de vos crimes, ils en tireront une VENGEANCE
éclatante.
[...]
Nous avons empêché le succès de vos com-
plots, nous avons arrêté les chefs, nous avons
terrassé les traîtres et VENGÉ la République.

Séance du 9 octobre 1793
POUR L'ARRESTATION DES ANGLAIS ET LA SAISIE DE
LEURS BIENS, pp. 143-145

pp. 144-145, *Nouvelles politiques*, 10
octobre, p. 1132
Robespierre s'étonne aussi de l'opposition de
Ramel: «Quoi, s'écrie-t-il, c'est au moment où
un attentat inouï dans l'histoire des peuples,
vient d'être commis par de misérables ennemis
qui n'ont jamais su vaincre par la force; c'est
au moment où vous apprenez que l'un de ces
représentans qui soutiennent la guerre contre
tous les tyrans coalisés, a été traité comme un
esclave, comme un scélérat au moment où les
lâches satellites de Georges osent insulter à
la raison, à la justice éternelle, à l'humanité
entière; c'est dans une telle circonstance que
l'on veut retarder la VENGEANCE légitime que la
nation française va tirer de cet attentat!

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 11 octobre 1793
APPEL AU COMBAT ET A LA VICTOIRE, pp. 146-148

p. 147, *Journal des Jacobins*, n° 514, p. 4
Journal de la Montagne, n° 134, p. 968 (texte
très proche)
Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n°
24, p. 98
Résolus de mourir pour la patrie, ils traceront

de leur sang le signal de la VENGEANCE, et vous leur devez encore une leçon.

p. 147 (2), *Journal de Sablier*, n° 895, p. 8
Alors ce sera le moment de VENGER les républicains de Lyon, de Toulon, de Marseille, du Champ de Mars; ce sera le moment que le souverain soit lui-même son VENGEUR.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 14 octobre 1793
CONTRE LE RAPPORT DE JULIEN (DE TOULOUSE) SUR
LES ADMINISTRATIONS REBELLES, pp. 149-152

pp. 149-150, *Journal des Jacobins*, n° 515,
pp. 2 à 4
Journal de la Montagne, n° 138, pp. 984-988
(texte très proche)
Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n°
26, pp. 104-105
d'une part je vois des rebelles fuyant, échappant par une trouée à une armée considérable, par la faute de leurs chefs; je vois la prise de Lyon ne remplir qu'à demi les espérances des patriotes; tant de scélérats impunis, tant de traîtres échappés à la VENGEANCE nationale, tant d'innocens qui ont péri sous leurs coups; et je vois de l'autre de prétendus patriotes insulter à ces malheureuses victimes.

p. 150
Non, il faut que leur mémoire soit VENGÉE; il faut que ces monstres soient démasqués, exterminés, ou que je périsse.

p. 151, *Messenger du soir ou Gazette générale de l'Europe*, t. I, n° 425, p. 4
On voit, a-t-il dit, jusques sur la crête de la Montagne, des hommes qui se jouent des intérêts du peuple; il m'en coûte pour dénoncer ceux qui ont marché sur la même ligne que moi; mais j'ai contracté l'obligation de démasquer tous les traîtres: le moment de la VENGEANCE est venu <...> il faut qu'ils périssent ou que je périsse moi-même.

Séance du 27 brumaire an II (7 novembre 1793)
RAPPORT SUR LA SITUATION POLITIQUE E LA RÉPUBLIQUE, pp. 167-188

p. 168, *Rapport fait au nom du comité de salut public par le citoyen Robespierre, membre de ce Comité, sur la situation politique de la République*
Content des honneurs, de la VENGEANCE et du titre de beau-père du roi, l'insouciant

Philippe auroit facilement consenti à finir sa carrière au sein du repos et de la volupté.

p. 172
Pour comble de perfidie, les traîtres cherchoient à pousser le patriotisme même à des démarches inconsidérées, & préparoient eux-mêmes la matière de leurs calomnies couverts de tous les crimes, ils en accusoient la vertu qu'ils plongeoiient dans les cachots, & chargeoient de leur propre extravagance les amis de la patrie qui en étoient les VENGEURS ou les victimes.

p. 177
Qu'il est lâche ce Sénat de Gênes, qui n'est pas mort tout entier pour prévenir ou pour VENGER cet outrage, qui a pu trahir à-la-fois l'honneur, le peuple génois & l'humanité entière!

p. 180
L'Europe seroit la proie de deux ou trois brigands, qui ne VENGEROIENT l'humanité qu'en se faisant la guerre, & dont le plus féroce, en écrasant ses rivaux nous rameneroit au règne des Huns & des Tartares.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 1^{er} frimaire an II (21 novembre 1793), 2^{ème} intervention
POUR LA LIBERTÉ DES CULTES, pp. 193-201

p. 197, *Discours imprimé par ordre de la Société*
Lorsque le cœur ulcéré de tous les crimes dont nous étions les témoins et les victimes; lorsque, versant des larmes amères et impuissantes sur la misère du peuple éternellement trahi, éternellement opprimé, je cherchois à m'élever au-dessus de la tourbe impure des conspirateurs dont j'étois environné en invoquant contre eux la VENGEANCE céleste, à défaut de la foudre populaire.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 8 frimaire an II (28 novembre 1793), 2^{ème} intervention
SUR LA POLITIQUE GOUVERNEMENTALE, PARTICULIÈREMENT EN MATIÈRE RELIGIEUSE, pp. 204-215

p. 206 (2), *Journal de la Montagne*, t. II, n° 18, pp. 139-148
Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 71, p. 286 *
Nos amis et moi sont confondus et outrés de l'ingratitude des hommes; j'en avois

quelqu'expérience, mais jamais je n'aurais imaginé qu'elle pourroit être poussée à ce point; mais au moins, cher ami, si c'est une consolation pour les malheureux d'espérer d'être VENGÉS, vous pouvez en jouir d'avance; car, s'ils vous abandonnent réellement, leur triomphe passera comme une fumée, même leur fortune, excepté ce qu'ils ont dans les banques.

[...] *

Pour Petion il n'est plus à craindre, vous êtes déjà VENGÉ de lui, même pour sa fortune; les agents de l'égalité s'en sont emparés.

Séance du 15 frimaire an II (5 décembre 1793), 1^{ère} intervention
RÉPONSE AU MANIFESTE DES ROIS LIGUÉS CONTRE LA RÉPUBLIQUE, pp. 226-233

p. 232, *Réponse de la Convention Nationale au manifeste des rois ligués contre la République, proposée par Robespierre, au nom du Comité de salut public*

Peuple généreux, nous jurons par toi-même que tu seras VENGÉ.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 19 frimaire an II (9 décembre 1793), 1^{ère} intervention
CONTRE TOUTE MESURE D'INDULGENCE ENVERS L'ENNEMI INTÉRIEUR OU EXTÉRIEUR, pp. 241-245

pp. 241-242, *Journal de la Montagne*, t. II, n° 28, p. 220
Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 82, p. 330
Journal des Jacobins, n° 555, p. 1
Journal universel, n° 1480, pp. 8422-6424
Ainsi celui qui se les sera procurés ces brevets faciles de patriotisme, n'aura désormais rien à craindre, et si par hasard on osoit porter jusques sur lui l'œil surveillant de la justice, il croira pouvoir accourir ici pour demander VENGEANCE: la Société abandonnera sa tribune à toutes les réclamations qu'on y voudra faire, et c'est vraiment alors qu'on aura raison de dire que le Comité des défenseurs officieux n'est pas suffisant; la Société entière va y trouver de l'occupation, y pourroit-elle suffire même?

Séance du 5 nivôse an II (25 décembre 1793), 2^{ème} intervention
SUR LE PRINCIPES DU GOUVERNEMENT RÉVOLUTIONNAIRE, pp. 272-282

p. 279, *Rapport sur les principes du Gouvernement révolutionnaire, fait au nom du Comité de Salut public, par Maximilien Robespierre*
A peine avons-nous dénoncé les excès fausement philosophiques, provoqués par les ennemis de la France; à peine le patriotisme a-t-il prononcé dans cette tribune le mot *ultra-révolutionnaire*, qui les désignoit; aussitôt les traîtres de Lyon, tous les partisans de la tyrannie se sont hâtés de l'appliquer aux patriotes chauds et généreux qui avoient VENGÉ le peuple et les lois.

p. 280
Cette lutte funeste relèveroit les espérances de l'aristocratie, renouvellerait les trames du fédéralisme; elle VENGEROIT la faction girondine de la loi qui a puni ses forfaits; elle puniroit la Montagne de son dévouement sublime; car c'est la Montagne, ou plutôt la Convention qu'on attaque, en la divisant, et en détruisant son ouvrage.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 6 nivôse an II (26 décembre 1793), 3^{ème} intervention
SUR UNE ADRESSE DE LA SECTION DES QUINZE-VINGTS, pp. 286-292

p. 289, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 101, p. 405
Journal de la Montagne, t. II, no 46, pp. 364-365
Journal universel, n° 1499, pp. 8573-6574
Journal de Sablier, n° 1041, p. 3
Journal historique et politique, 28 et 29 décembre
Pitt, dans sa frayeur, a pensé que ç'en étoit fait de la ligue abominable des rois, que les Jacobins allaient triompher, et mettre à profit leurs victoires, en achevant d'exterminer tous les tyrans échappés à la VENGEANCE du peuple français; il devra se réjouir quand il apprendra que s'il est un lieu où les succès de nos armes n'ont produit aucun effet, c'est dans la Société des Jacobins.

p. 292, *Courrier républicain*, t. I, n° 59, pp. 465-486
Pitt, dans sa frayeur, a pensé que ç'en étoit fait de la ligue abominable des rois, que les Jacobins alloient triompher et mettre à profit leurs victoires, en achevant d'exterminer tous les tyrans échappés à la VENGEANCE du peuple français; il devra se réjouir quand il apprendra que, s'il est un lieu où les succès

de nos armes n'ont produit aucun effet, c'est dans la Société des Jacobins.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 21 nivôse an II (10 janvier 1794)
POUR L'AJOURNEMENT DE LA DISCUSSION SUR BOURDON (DE L'OISE) ET CAMILLE DESMOULINS, pp. 318-323

pp. 320-321, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 115, p. 461
Journal de la Montagne, t. II, n° 60, pp. 478-479, n° 61, pp. 486-487 (texte très proche)
Mercure universel, XXXV, 872-874 et 889-891
Ils ne se sont acharnés à la poursuite des intrigans, que pour satisfaire leur animosité personnelle, et ils ne veulent pas que l'on parle d'intrigues, dès que leur VENGEANCE est satisfaite.

pp. 321-322
Tous les hommes de bonne foi doivent s'apercevoir que je ne défends pas Camille Desmoulins, mais que je m'oppose seulement à sa radiation isolée parce que je sais que l'intérêt public n'est pas qu'un individu se VENGE d'un autre, qu'une coterie triomphe d'une autre.

p. 322, *Journal de Sablier*, n° 1070, p. 3; n° 1072, pp. 1-2
Tous les hommes de bonne foi doivent s'apercevoir que je ne défends pas Camille Desmoulins, mais je m'oppose seulement à sa radiation isolée parce que je sais que l'intérêt public n'est pas qu'un individu se VENGE d'un autre, qu'une coterie triomphe d'une autre; il faut que tous les intrigans sans exception soient dévoilés et mis à leur place.

Fin de nivôse an II
DISCOURS NON PRONONCÉ SUR LA FACTION FABRE D'ÉGLANTINE, pp. 326-342

p. 327, *Brouillon de la main de Robespierre*
Il ressemble à la haine, à la VENGEANCE, à l'intrigue et l'ambition.

p. 330
Mais, ni [la conquête de] Toulon enlevé, ni la Vendée détruite, ni Landau délivré, rien ne put arrêter [les projets contre-révolutionnaires] le cours des libelles: il semblait qu'on voulût se VENGER de tant de succès, en outrageant ceux qui y avaient coopéré.

p. 331 (2)
Non contente de VENGER l'humanité outragée, elle VENGEAIT encore les querelles de Philippeaux.

p. 332
C'est Maribon, dit Montaut, naguère créature et partisan déclaré du ci-devant duc d'Orléans, le seul de sa famille qui ne soit point émigré, jadis aussi enorgueilli de son titre de marquis et de sa noblesse financière qu'il est maintenant hardi à les nier; servant de son mieux ses amis de Coblenz dans les sociétés populaires, où il vouait dernièrement à la guillotine cinquante membres de la Convention nationale; cherchant à VENGER sa caste humiliée par ses dénonciations éternelles contre le Comité de salut public et contre tous les patriotes.

p. 340
Le sot orgueilleux courait à la VENGEANCE ou à la célébrité par le chemin de la trahison ou de la folie. Le frippon, agité de remords, cherchait asile contre son crime dans les ruines de la République.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 9 pluviôse an II (28 janvier 1794),
2^{ème} intervention
SUR LES MOYENS DE DÉNONCER LES CRIMES DU GOUVERNEMENT ANGLAIS, pp. 344-346

p. 344, *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 133, p. 534
Journal de la Montagne, n° 79, p. 627
Mercure universel, XXXVI, 200
C'est une VENGEANCE éclatante que nous avons à tirer du gouvernement anglais et non des leçons à donner.

Séance du 17 pluviôse an II (5 février 1794)
SUR LES PRINCIPES DE MORALE POLITIQUE QUI DOIVENT GUIDER LA CONVENTION NATIONALE DANS L'ADMINISTRATION INTÉRIEURE DE LA RÉPUBLIQUE, pp. 350-367

pp. 357-358
Tous ceux qui interposent leur douceur parricide entre ces scélérats et le glaive VENGEUR de la justice nationale, ressemblent à ceux qui se jetteroient entre les satellites des tyrans et les baïonnettes de nos soldats; tous les élans de leur fausse sensibilité ne me paroissent que des soupirs échappés vers l'Angleterre et vers l'Autriche.

p. 359
Il a été exagéré, sans doute, par l'aristocratie: mais n'existât-il dans toute la République qu'un seul homme vertueux persécuté par les ennemis de la liberté, le devoir du gouvernement seroit de le rechercher avec inquiétude, et de le VENGER avec éclat.

p. 366
Mais, rassurons-nous; c'est ici le sanctuaire de la vérité; c'est ici que résident les fondateurs de la République, les VENGEURS de l'humanité et les destructeurs des tyrans.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 19 pluviôse an II (7 février 1794)
POUR L'EXCLUSION DE BRICHET ET DE SENTEX, pp. 369-372

p. 371, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 144, p. 582
Journal de la Montagne, n° 89, p. 707
Mercure universel, XXXVI, 358-61
Messenger du soir, n° 541, p. 8
Gazette française, n° 772, p. 1914
Mercure français, n° 7, pp. 309-12
Journal universel, n° 1342, p. 6918
Quand on demande VENGEANCE contre des représentants que l'on ne désigne pas, toute la Convention se croit menacée et exposée à de grands malheurs.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 23 ventôse an II (13 mars 1794)
POUR S'UNIR CONTRE LES NOUVEAUX DANGERS QUI MENACENT LA PATRIE, pp. 373-374

p. 374, *Journal de la Montagne*, n° 122, p. 978
Journal de Perlet, n° 539, p. 842
Courrier républicain, n° 186, p. 114
Journal de Sablier, n° 1196, p. 4
Messenger du soir, n° 574, p. 2
Mercure universel, XXXVII, 406
Plût à Dieu que mes forces physiques fussent égales à mes forces morales; je pourrais aujourd'hui confondre les traîtres, et appelles sur toutes les têtes coupables la VENGEANCE nationale; mais ce que je ne puis faire d'une manière satisfaisante, les autres patriotes le feront à ma place.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 24 ventôse an II (14 mars 1794)
PREND LA DÉFENSE DE BOULANGER, pp. 375-376

pp. 375-376, *Courrier républicain*, n° 138, p. 132
Correspondance politique de Paris et des départements, n° 172, p. 3
Journal de Sablier, n° 1200, p. 3
Je fais cette réflexion, parce que les modérés et les royalistes n'attendent que le moment de sacrifier les patriotes pour se VENGER de leur surveillance continuelle.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 28 ventôse an II (18 mars 1794),
2^{ème} intervention
CONTRE L'UTILISATION D'UN TACHYGRAPHE PENDANT LE PROCÈS DES HÉBERTISTES, pp. 388-390

p. 391, *Journal de la Montagne*, t. II, n° 138, p. 1036
Mercure universel, XXXVIII, 36-38
Journal de Sablier, n° 1309, pp. 3-4
Courrier républicain, t. III, n° 143, p. 173
Feuille du salut public, n° 383, p. 2
Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 183, p. 784
Sentinelle du Nord, n° 163, p. 1
Eux qu'ils ont voulu immoler à la VENGEANCE des scélérats, sauveront seuls la chose publique.

Fin ventôse an II
DISCOURS NON PRONONCÉ SUR LES FACTIONS, pp. 397-407

pp. 397-398, *Brouillon de discours*
En poursuivant les traîtres, nous saurons VENGER l'honneur du patriotisme, sauver la majesté du peuple.

p. 405
s'il commet, ou une faute, ou une erreur, ou une indiscretion, il est perdu; car le patriotisme, sévère et soupçonneux, et la VENGEANCE des ennemis du peuple, se réunissent contre lui: il faut qu'il porte à la fois la peine, et de sa faiblesse actuelle, et de ses services passés.

Séance du 11 germinal an II (31 mars 1794)
CONTRE LA COMPARUTION À LA BARRE DE DANTON, DÉTENU, pp. 412-418

p. 417, *Auditeur national*, n° 555, pp. 3-4
Journal du soir, n° 554, pp. 2-3
Affiches d'Angers, t. II, n° 49, pp. 399-300
et moi aussi, je fus lié avec Pétion, Roland et Brissot, le masque dont ils se couvroient est bientôt tombé, je n'ai plus vu en eux que

des traîtres, et j'ai appelé sur leurs têtes la VENGEANCE nationale.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 11 germinal an II (31 mars 1794),
2^{ème} intervention

SUR LA SITUATION DE LA COMMUNE-AFFRANCHIE,
pp. 419-420

p. 420, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 198, p. 796

Journal de la Montagne, t. II, n° 140, p. 1184

Mercure universel, XXXVIII, 228-229

Journal de Sablier, n° 1235, pp. 2-3

Si l'arrêté du Comité n'était pas respecté, je déclare que le sang innocent des patriotes serait VENGÉ.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 16 germinal an II (5 avril 1794),
2^{ème} intervention

CONTRE DUFURNY, pp. 426-429

p. 429, *Journal de la Montagne*, t. II, pp. 1182-1183

Mercure universel, XXXVM, 311-313

Correspondance politique de Paris, n° 295, pp. 2-3

Feuille de la République, n° 279, pp. 2 à 4

Courrier républicain, t. III, n° 161, pp. 314-816

Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 500, p. 809

Gazette française, n° 830, p. 2145

La journée du 31 mai a, sans contredit, sauvé la patrie; c'est pour cela que Danton voulut se VENGER d'Hanriot qui avoit écarté les dangers qui environnoient la Convention; c'est pour cela que Danton, Hérault, Lacroix voulurent le faire arrêter afin de faire tourner l'insurrection contre le peuple: toi, tu as fait la même chose.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 26 germinal an II (15 avril 1794)
EN FAVEUR DE DUFRESNE, pp. 435-436

p. 436, *Journal de la Montagne*, t. II, n° 156, pp. 1255-1258

Feuille de la République, n° 289, p. 8

Mercure universel, XXXVIII, 468

Journal de Sablier, n° 1268, p. 3

Journal des Hommes libres, 29 germinal, p. 478

Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 210, p. 850

Nous promettons à tous les Français, au nom de la Convention et des Comités de salut public et de sûreté générale, que nul patriote

ne restera sans VENGEANCE, et que nulle persécution aristocratique ne demeurera impunie.

Séance du 18 floréal an II (7 mai 1794)

SUR LES RAPPORTS DES IDÉES RELIGIEUSES ET MORALES AVEC LES PRINCIPES RÉPUBLICAINS, ET SUR LES FÊTES NATIONALES, pp. 442-465

p. 451

Admirable politique du ministre de Georges, qui faisoit insulter l'Être suprême par ses émissaires, et vouloit le VENGER par les baïonnettes anglaises et autrichiennes!

p. 460

Non, ne le pleurons pas; imitons-le, VENGEONS-le par la ruine de tous les ennemis de notre République.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 9 messidor an II (27 juin 1794)
CONTRE LES INTRIGUES ET LES CALOMNIES DE CERTAINS REPRÉSENTANTS DU PEUPLE, ET SUR L'AFFAIRE DE CATHERINE THÉOT, pp. 504-511

p. 506, *Gazette française*, 12 messidor, pp. 2467-2470

Courrier républicain, t. IV, n° 242, pp. 476-480

Journal de Perlet, n° 645, p. 232, n° 646, p. 240,

n° 647, pp. 245 à 248, n° 648, pp. 252-253

Messager du soir, n° 678, pp. 2-3 et n° 679, pp. 2-3

Quels sont les objets de ces noires calomnies; ce sont les patriotes ardents et purs à qui la Convention a imposé l'immense fardeau des affaires, et dont le premier soin, dès qu'ils ont été chargés du gouvernement républicain, a été de VENGER la Convention nationale; ce sont ces patriotes enfin, qui ont juré de mourir, plutôt que de souffrir que le crime triomphe de la République.

Société des amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 13 messidor an II (1^{er} juillet 1794)
SUR LES CALOMNIES DONT IL EST L'OBJET ET LES INTRIGUES AU SEIN DES COMITÉS DE GOUVERNEMENT, pp. 511-518

p. 513, *Journal de la Montagne*, t. III, n° 68, pp. 553-55

Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n°

287, p. 1173

Conservateur des principes républicains, n° 12 et

13, 10 et 20 fructidor, pp. 369-376

Correspondance politique, n° 118, pp. 483-84

Feuille de la République, n° 364, pp. 3-4

Déjà sans doute on s'est aperçu, que tel patriote qui veut VENGER la liberté et l'affermir, est sans cesse arrêté dans ses opérations, par la calomnie, qui le présente aux yeux du peuple comme un homme redoutable et dangereux.

Société des amis de la Liberté et de l'égalité
Séance du 23 messidor an II (11 juillet 1794)
SUR L'AFFAIRE DE COMMUNE-AFFRANCHIE ET
CONTRE DUBOIS-CRANCÉ ET FOUCHÉ, pp. 524-526 **

p. 526, *Journal de la Montagne*, t. III, 25 messidor, pp. 624-25
Mercure français, n° 32, pp. 120-122
Feuille de la République, n° 876, pp. 3-4
Gazette française, 27 et 28 messidor, pp. 2529 et 2588
Mercure universel, XLI, pp. 407-408
Courrier de l'Égalité, t. IX, n° 695, p. 205
Journal des Hommes libres, 27 mess., pp. 831-32
Annales de la République française, n° 225, pp. 1-2
Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 296, p. 1209
Courrier républicain, n° 257, pp. 116-117
Ici l'orateur jure de VENGER Chalier, Gaillard et toutes les victimes de l'infâme aristocratie.

Séance du 8 thermidor an II (26 juillet 1794)
CONTRE LES FACTIONS NOUVELLES ET LES DÉPUTÉS
CORROMPUS, pp. 542-586

p. 549, *Discours prononcé par Robespierre, à la Convention nationale, dans la séance du 8 thermidor <...> trouvé parmi ses papiers par la commission chargée de les examiner*
Est-ce la mort des conjurés qu'on veut VENGER?

p. 552 (lignes raturées)
Mais cherchez sous ce masque de patriotisme, vous y trouverez des nobles, des émigrés, peut-être des hommes qui, après avoir professé ouvertement le royalisme pendant plusieurs années, se sont fait attacher au Comité de sûreté générale, comme jadis les prostituées à l'Opéra, pour exercer leur métier impunément, et se VENGER patriotiquement sur les patriotes de la puissance et des succès de la République.

p. 557
Pour moi, je frémis quand je songe que des ennemis de la Révolution, que d'anciens professeurs de royalisme, que des ex-nobles, des émigrés peut-être, se sont tout à coup faits

révolutionnaires et transformés en commis du Comité de sûreté générale pour se VENGER sur les amis de la patrie de la naissance et des succès de la République.

p. 559
Quand on eut formé cet orage de haines, de VENGEANCES, de terreur, d'amour-propre irrités, on crut qu'il était temps d'éclater.

pp. 563-564
On publiait qu'Hérault, Danton et Hébert étaient des victimes du Comité de salut public, et qu'il fallait les VENGER par la perte de ce Comité.

p. 566
Ceux qui rappelaient la révolution morale qui vous VENGEAIT de la calomnie et qui fondait la République sont les seuls qui aient été [ont été les premiers] détruits.

p. 573
Quels sont les patriotes opprimés par les plus odieux abus de l'autorité nationale qui ont été VENGÉS?

pp. 573-574
Une faction pardonnerait à une autre faction; bientôt les scélérats VENGERAIENT le monde en s'entr'égorgeant eux-mêmes, et, s'ils échappaient à la justice des hommes ou à leur propre fureur, échapperaient-ils à la justice éternelle qu'ils ont outragée par le plus horrible de tous les forfaits?

Séance permanente des 9 et 10 thermidor an II
ARRESTATION ET EXÉCUTION DE ROBESPIERRE, pp. 602-613

p. 613 *
On accueille par la mention honorable et l'insertion au bulletin, l'offrande civique d'un citoyen, consistante en 4 000 livres, pour l'armement d'un vaisseau nommé «le VENGEUR», et mille livres pour le volontaire qui abordera le premier sur le territoire anglais.

TOMO XI

MÉMOIRE POUR HYACINTHE DUPOND (1789), pp. 53-126

p. 54

Placé dans une telle situation, je suis bien moins occupé de mes maux particuliers que de l'espoir de voir bientôt tarir les sources de l'oppression à qui je dois les imputer, et si l'on me voit approcher aujourd'hui de ces tribunaux illustrés par leur généreux dévouement pour la cause publique, mon principal but, je veux bien l'avouer, n'est pas d'exciter une stérile compassion, ni d'obtenir des Magistrats les secours et la VENGEANCE personnels qu'ils me doivent.

p. 67

N'est-il pas clair que la prudence m'oblige à m'abstenir de prouver, aux dépens d'une réputation si sacrée, toutes les vexations atroces dont le malheureux que j'ai à défendre réclame la réparation et la VENGEANCE <...> Eh bien!

p. 78

Ce fut, un soir du mois de décembre 1775, que, pour VENGER cette offense, commise durant le jour, une nombreuse cohorte de geôliers vint fondre dans son cachot, et, là, après avoir tout fermé, de peur que ses cris ne se fissent entendre au-dehors, ils tombent, sur lui, armés de divers instruments de supplice, et couvrent, en un instant, toutes les parties de son corps, des traces horribles de leur barbarie; c'est en vain que, rassemblant ses forces, ranimées, par le désespoir, il vient à bout de saisir le plus acharné de ses bourreaux, et tâche de se faire, quelque temps, du corps même de ce dernier, un rempart, contre les coups qui l'accablaient, il succombe bientôt, et, tandis qu'un autre frère étouffe sa voix, avec un mouchoir, l'un d'eux, nommé Agathon, lui plonge son couteau, dans la cuisse, et les autres continuent d'assouvir leur rage, sur son corps meurtri et ensanglanté, jusqu'à ce qu'ils le voient, sans mouvement, et presque sans vie; et, si, après cet assassinat, ils appelèrent le nommé Coudrier, alors chirurgien de leur maison, pour panser ses blessures, dont la guérison demanda sept semaines de temps et de soins, sans doute, on n'attribuera pas cette attention à un mouvement d'humanité: mais à cette espèce d'effroi que l'idée d'un grand attentat inspire aux coupables mêmes les plus accoutumés à l'impunité, et sur-tout, au désir de conserver une victime, dont l'existence était, pour eux, une occasion de profits.

p. 79

Mais les geôliers ont toujours soin d'accompagner, partout, les pas de l'inspecteur, observant les regards et les paroles de leurs captifs, qui savent qu'une VENGEANCE atroce les attend encore, si leurs plaintes ne sont pas accueillies; et comment peuvent-ils se flatter qu'elles le seront?

p. 81

Mais ce n'était point assez de suggérer un testament; il fallait encore prendre des mesures, pour empêcher que le captif ne vint un jour leur arracher les biens que cette nouvelle fraude leur livrait, avec ceux qu'ils avaient déjà envahis, et réclamer en outre une VENGEANCE terrible, pour tant d'outrages et d'attentats; prévoyance d'autant plus nécessaire, que l'excès même de l'oppression, semblait devoir, tôt ou tard, en amener la fin, et que, même avant la mort du testateur, plusieurs parents, qui n'avaient point trempé dans la conspiration formée, contre l'opprimé, avaient déjà laissé entrevoir le désir de mettre un terme à ses infortunes. En conséquence on conçoit un plan hardi, qui embrasse deux objets également intéressants.

p. 85

Le sieur Térouanne, investi, par la loi même, dans le sanctuaire de la justice, du titre de défenseur des faibles et de VENGEUR des opprimés, le sieur Térouanne, qui, à la connaissance des lois éternelles de la justice gravées dans tous les esprits, joignait encore celle des lois positives, acquise dans le fréquent exercice de sa profession, le sieur Térouanne, qui avait longtemps lui-même distribué la justice à ses concitoyens, comme membre du corps échevinal d'Hesdin, où il avait coutume, dans ce temps-là, de rentrer périodiquement, de deux ans en deux ans, le sieur Térouanne enfin, qui, à tant de titres, devait entraîner si facilement le suffrage des autres membres de l'assemblée, employer ce fatal ascendant à faire triompher l'injustice!

p. 104

Et moi aussi je m'engage à ne point prendre de repos, jusqu'à ce qu'il ait été VENGÉ; je ne refuse non plus ni combats, ni persécutions, et peut-être ne mourrai-je point sans avoir été utile à quelques malheureux.

p. 105

J'abandonne ma victime, mais laissez-moi fuir, sans me faire aucun mal » criait un lâche assassin, couvert du sang d'un homme désarmé, à un brave défenseur qui accourait, pour le VENGER.

p. 110 (4)

Je la crois résolue, depuis longtemps, par tous les faits dont j'ai rendu compte, dans le cours de cette discussion: mais quelle réparation, quelle VENGEANCE pourra satisfaire ici toutes les Lois divines et humaines, violées à la fois, par cet horrible enchaînement de persécutions, prolongées, avec un acharnement si atroce, et une méchanceté si profonde, pendant une si longue suite d'années!

[...]

Croit-on du moins qu'une somme de 6000 livres, adjugée au sieur Dupond, par le Bailliage d'Hesdin, ne soit pas une indemnité, une VENGEANCE purement dérisoire?

[...]

Ah! VENGER ainsi l'innocence, c'est l'insulter, punir ainsi le crime, c'est l'encourager. Aussi le sieur Dupond n'a-t-il point balancé à interjeter incidemment appel de la Sentence du Bailliage d'Hesdin, en ce qu'elle a réduit à une somme aussi modique les dommages et intérêts qui lui sont dus: non pas qu'accoutumé à souffrir, et voisin du terme de sa déplorable vie, il ne pût se résigner encore à de nouveaux sacrifices, si l'intérêt sacré de la société humaine, qui ne meurt pas, n'exigeait impérieusement la juste VENGEANCE qu'il réclame.

p. 115

Importait-il à l'autorité royale, que la corruption et la vénalité tinsent pour ainsi dire, des bureaux ouverts, où elles trafiquaient de l'existence des citoyens, avec la cupidité, avec la VENGEANCE, avec la débauche?

p. 116

Car si tous les coupables, sans distinction, étaient abandonnés à la VENGEANCE des loix, et que toutes les familles par conséquent fussent également exposées aux coups du préjugé, sans aucun espoir de s'en affranchir par l'intervention de l'autorité, alors l'intérêt commun ligueraient tous les esprits contre lui, et forcerait l'opinion publique à l'anéantir: mais la perspective des Lettres de cachet, dispense de lui opposer ce grand et continuel effort; et, comme cette faveur est accordée précisément

aux familles, qui, par leurs richesses et par leur considération auraient pu le repousser avec le plus d'avantage; tandis qu'on lui abandonne seulement celles qui étaient ou trop obscures ou trop dénuées de ressources et de crédit, pour obtenir le même secours, il emprunte nécessairement, contre celles-ci, une nouvelle force, de l'avilissement où ce contraste humiliant les fait tomber, aux yeux de cet orgueil injuste et bizarre, qui est à la fois le principe et le soutien de la puissance.

ROBESPIERRE PRÉSIDE LA RÉCEPTION DE LOUISE DE KÉRALIO ET CHRISTOPHE OPOIX, 18 avril 1787, pp. 185-188

p. 186 **

Dès ces siècles reculés où l'humanité dégradée semblait anéantie sous l'infâme joug de la tyrannie féodale, de braves guerriers courent pour l'amour d'elles VENGER l'innocence et exterminer les brigands.

RÉPONSE DE MAXIMILIEN DE ROBESPIERRE AVOCAT AU PARLEMENT ET DIRECTEUR DE L'ACADÉMIE, AU DISCOURS DE M^{ELLE} DE KÉRALIO, 1787, pp. 189-201

p. 198

Si vous voyez briller encore à travers les épaisses ténèbres quelque étincelle d'humanité et de vertu, ce sont elles qui les ont allumées, c'est pour elles et pour Dieu que les braves guerriers courent VENGER l'innocence et exterminer les brigands, et un regard de la beauté défendue par leurs bras est le prix de leurs périls et le gage de leurs triomphes.

A LA NATION ARTÉSIENNE, SUR LA NÉCESSITÉ DE RÉFORMER LES ÉTATS D'ARTOIS. NOUVELLE ÉDITION CONSIDÉRABLEMENT AUGMENTÉE DE NOUVEAUX FAITS, RECUEILLIS DEPUIS LA PREMIÈRE, 1789 (première édition), pp. 205-245

pp. 232-233

En 1781, le sieur Topart fils fut chargé, par les Gens de Loi d'Ablain, de faire le rôle de la répartition, pour la levée de la Milice; il trouva que la part de chaque Contribuable portait la somme de 4 livres 10 sols; les Gens de Loi voulurent qu'elle s'élevât à 5 livres; ils ordonnent au sieur Topart de calculer et d'exiger la contribution sur ce pied: ni promesses, ni menaces ne peuvent engager le Collecteur à compter autrement; la VENGEANCE et la haine se portent à tous les excès

dont elles sont capables, lorsqu'elles peuvent mettre leurs attentats sous la sauvegarde du despotisme; les Gens de Loi résolus de perdre les sieurs Topart, à quelque prix que ce fût, & comptant sur la protection de quelques Personnes attachées aux États, osent dresser un procès-verbal, où ils supposent que ces deux Citoyens, dans une Assemblée du 20 Mai, se sont opposés à la lecture du rôle de répartition, fait par les Gens de Loi, en interrompant le Greffier, & se sont par conséquent rendus coupables de rébellion.

p. 234

Vous croyez peut-être que cet Arrêt a assuré à ces deux Citoyens la VENGEANCE et la réparation de tant d'outrages.

p. 235

L'innocence de l'homme a été clairement reconnue; il a cherché les moyens de VENGER tant d'outrages; il a versé, dans le sein de plusieurs Conseils le secret de son indignation et de sa douleur: mais tout ce qu'ils ont pu faire en sa faveur a été de lui apprendre cette fatale vérité; que les Membres des États d'Artois dispensés de rendre compte aux Magistrats des atteintes qu'ils portent aux Lois, avaient le privilège de braver tous les cris des opprimés.

LETTRE DE M. DE ROBESPIERRE À M. DE BEAUMETS, pp. 318-329

p. 328

Cette obstination à heurter tous les intérêts qui ne sont pas l'intérêt public, que vous appelez esprit factieux; ce refus persévérant de composer avec les préjugés, avec les passions ou viles ou cruelles qui depuis tant de siècles ont opprimé les hommes, qui vous semble le comble de la témérité; ce sentiment invincible par lequel on est forcé de réclamer sans cesse les droits sacrés de l'infortune et de l'humanité, contre l'injustice et la tyrannie, avec la certitude de ne recueillir de cette conduite que haine, VENGEANCE et calomnie; vous n'ignorez pas que ce n'est point là le chemin qui conduit aux honneurs et à la fortune <...>

Vous savez combien la complaisance, la souplesse et l'intrigue sont des moyens plus sûrs et plus faciles, et vous savez bien aussi qu'il n'est pas en mon pouvoir de les employer.

AVIS AU PEUPLE ARTÉSIEEN PAR M. DE ROBESPIERRE DÉPUTÉ DE LA PROVINCE D'ARTOIS À L'ASSEMBLÉE NATIONALE, pp. 330-336

p. 332

mais en songeant que dans ces mêmes lieux, où, pour le salut du peuple, je m'étais dévoué à toutes les VENGEANCES de l'aristocratie, en dénonçant tous les crimes qu'elle avait commis envers lui; où, en dépit de toutes ses menaces et de toutes ses intrigues, le peuple et tous les amis du peuple s'étaient obstinés à me confier le soin de défendre sa cause dans l'Assemblée des Représentans de la Nation; en songeant, dis je, que, dans ces lieux même, ses ennemis et les miens avaient pu changer à ce point ses sentiments et égarer sa bonne-foi, j'ai frémi pour le peuple, qui semble destiné à être la dupe éternelle de ses tyrans, et qui, séduit par leurs perfides manœuvres, a tant de peine à distinguer ses amis de ses ennemis <...> Cependant, comme on est toujours tranquille, lorsqu'oubliant tout intérêt personnel, on ne combat que pour la justice et pour l'humanité, j'ai bientôt senti qu'il suffisait à la vérité et au patriotisme de faire entendre leur voix, pour replonger dans le néant toute cette obscure légion de factieux et de calomniateurs.

pp. 332-333

Si au moment où la convocation des Etats-Généraux était simplement annoncée, quoiqu'on n'osât encore compter ni sur leur existence, ni sur leur autorité, on m'a vu démentir ces principes; si j'ai craint aucun danger, si je me suis refusé à aucun sacrifice pour VENGER les outrages du peuple et réclamer ses droits contre tous les tyrans qui l'avaient opprimé jusqu'à ce moment.

ADRESSE À L'ASSEMBLÉE NATIONALE PAR LA SOCIÉTÉ DES AMIS DE LA CONSTITUTION SÉANTE AUX JACOBINS À PARIS, 20 JUILLET 1791, pp. 339-345

p. 343, *Observations*

Plusieurs faits importants, inconnus des citoyens, ont laissé le champ libre aux ennemis du bien public, les seuls qui, dans tous les temps, ont calomnié la société des Amis de la constitution, mais l'approbation éclatante de l'assemblée nationale et l'estime des bons citoyens de tout l'Empire, l'ont VENGÉE complètement, ainsi dévouée

par sa devise à la liberté, conservatrice des principes constitutionnels, dont elle étend le culte dans toute la France; ce n'est point sa gloire qu'elle défend aujourd'hui, c'est cette même constitution que ses ennemis ne peuvent parvenir à ruiner qu'en décriant ses véritables amis.

p. 345

Ces faits prouvent assez que la Société des Amis de la constitution n'a ni proposé, ni rédigé, ni adopté de Pétition, qu'elle n'a été que consultée sur la suppression d'une phrase; que sa décision a été entièrement conforme aux principes, qu'elle a solennellement et jusqu'à conviction, défendu les décrets; que ses membres ont arrêté les signatures; que tout le reste est l'ouvrage des citoyens qui ont disposé du local de la Société, pour user du droit de Pétition; que leurs intentions manifestes étaient droites; qu'ils ont prévenu légalement la Municipalité; que les délits atroces commis au Gros-Cail-lou, n'ont aucun rapport à la démarche des citoyens pétitionnaires, et que tous les bons citoyens doivent VENGER, par le témoignage le plus éclatant de leur estime, une Société dont tous les efforts ont constamment affermi la constitution, et dont la vigilance a si souvent dénoncé aux comités de l'assemblée nationale, les ennemis du peuple Français, qui seuls pouvant la craindre, peuvent seuls la calomnier.

ADRESSE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE AUX FRANÇAIS, juillet 1791, pp. 347-376

p. 356

Et d'ailleurs, l'opinion publique à part, il était facile, d'après mes principes, de prévoir d'avance que je préférerais, à toute la politique des partisans de l'inviolabilité absolue des rois, les grands principes de la liberté, qui VENGENT la majesté du peuple outragé, abaissent devant la loi toutes les têtes coupables, et refusent aux rois le pouvoir de se jouer impunément du bonheur et des droits des nations.

p. 359

Et après tout, n'est-il pas trop injuste de nous envier les stériles bénédictions du peuple, auxquelles tant d'autres préfèrent des avantages différens; bénédictions qu'on n'obtient qu'en renonçant à la faveur utile des rois, et

qu'on achète au prix de la haine, des calomnies, des VENGEANCES de tous les ennemis puissants de la raison et de l'humanité?

p. 361

Je crois que le législateur ne peut ni haïr, ni se VENGER, qu'il ne peut pas même être offensé.

pp. 365-366

Ce qui est certain, ce qu'il est infiniment essentiel d'observer, c'est que depuis longtemps on voit se développer un projet funeste d'animer les citoyens armés contre les citoyens sans armes, et ceux-ci contre les autres; c'est que tout récemment encore, dans le même lieu, le jour de la fête de la fédération, des pierres avaient été jetées par quelques hommes à des gardes nationales, qui VENGÈRENT sur le champ cette insulte dans le sang des agresseurs; c'est que d'une part, des arrestations arbitraires faites par des individus revêtus de l'habit de garde nationale, de l'autre quelques voies de fait provoquées par des suggestions coupables ou par le ressentiment et la défiance, étaient autant de germes de divisions semés et fomentés par des mains ennemies, pour produire bientôt quelque scène sanglante.

p. 366 (2)

Puisse-t-elle VENGER ce peuple généreux dont le sang a rougi ces mêmes lieux où un an auparavant il présentait le spectacle du patriotisme le plus pur et de l'union la plus touchante!

[...]

Il fallait assouvir à la fois la haine, la VENGEANCE, l'envie, en accablant une société dont on avait perdu la confiance; il fallait surtout faciliter l'exécution du projet formé d'élever un système aristocratique-ministériel sur les ruines de notre constitution naissante, en renversant les derniers asiles de la liberté, où les principes étaient défendus, et le charlatanisme, la trahison même quelquefois dévoilés.

OBSERVATIONS SUR LA NÉCESSITÉ DE LA RÉUNION DES HOMMES DE BONNE FOI CONTRE LES INTRIGANS PROPOSÉES À TOUS LES FRANÇAIS PAR JÉRÔME PÉTION, MAIRE DE PARIS, ET MAXIMILIEN ROBESPIERRE, ACCUSATEUR PUBLIC DU DÉPARTEMENT DE PARIS, (mars 1792) pp. 381-389

p. 384
Fallait-il dérober à la VENGEANCE des loix
les anciens oppresseurs de la nation ou des
ministres conspirateurs accusés par la France
entière?

LES NOTES DE ROBESPIERRE CONTRE LES DANTO-
NISTES, pp. 419-449

p. 441, *Les notes de Robespierre*
Le 8 mars, on voulait exciter une fausse
insurrection pour donner à Dumourier le
prétexte qu'il cherchait de marcher sur Paris,
non avec le rôle défavorable de rebelle et de
royaliste, mais avec l'air d'un VENGEUR de la
Convention [Constitution].

11.20 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «VINDICTE(S)»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
vindicté	1	0,0000

TOMO I

APPENDICE III, Variante de l'édition de 1785,
pp. 55-63

p. 57
le Noble et le Roturier, condamnés à servir
de victime à la VINDICTE publique, sont deux
coupables, tous deux déçus du rang qu'ils
occupaient dans l'État, tous deux dépouillés
de la qualité de citoyen; une seule différence
reste entr'eux, c'est que le premier est plus
criminel parce qu'il avoit violé des Loix qui
avoient accumulé sur sa tête toutes les dis-
tinctions et tous les avantages de la Société.

11.21 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «SAN(S)(-)CULOT(T)E(S)»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
sans-culottes	103	0,0048
sans-culotte	19	0,0009
sans culottes	11	0,0005
sans culotte	2	0,0001
san culotte	1	0,0000
sansculottes	1	0,0000
Totale	137	0,0064

TOMO I: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO II: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III

CLVI - AUGUSTIN ROBESPIERRE À BUISSART, 21
février 1793

p. 161 *
Nous sommes dans un moment de crise,
les SANS-CULOTTES de Lion ont le dessous et,
d'après les nouvelles, la contre-révolution
foite dans cette ville; on veut faire la même
chose à Paris, les denrées s'accaparent et
augmentent subitement, on pousse l'intrigue
jusqu'à enlever le pain de chez les boulan-
gers, de sorte que le peuple n'en trouve point.

CLXXII - BERNARD À ROBESPIERRE, 25 mai 1793

p.169 *
«Ce que je trouve de meilleur dans Rennes ce
sont les femmes des SANS-CULOTTES, la garde
nationale n'est pas mauvaise non plus, toutes
les autorités constituées ne valent rien, on dirait
qu'elles croient toutes à une contre-révolution.»

CCI - JULLIEN À ROBESPIERRE, 21 septembre 1793

p. 187 *
L'esprit public est bon; on attend la destitu-
tion de la municipalité, pour que les SANS-
CULOTTES aient des piques.

CCIX - JULLIEN À ROBESPIERRE, 1^{er} octobre 1793

p. 190 *

Il s'attache à montrer au peuple que la Révolution est faite pour lui, qu'il est temps que les pauvres et les SANS-CULOTTES dominent puisqu'ils sont la majorité, le bien du plus grand nombre doit être le but du contrat social.

CCLXXIV - SERGENT À ROBESPIERRE, 14 frimaire an II

p. 223 *

Il transmet une lettre de Marceau, son beau-frère, «SANS-CULOTTE plein de courage et de probité» qui se croit incapable de commander les armées de Brest et de l'Ouest «et trouve que l'on confie trop tôt dans ses mains le sort peut-être de la République.

CCLXXVII - ANONYME À ROBESPIERRE (sans date)

p. 224 *

Il signale les massacres de Lyon, qui ont fait mourir beaucoup d'innocents, même des SANS-CULOTTES comme ceux des compagnies de la garde nationale du centre.

CCXCIII - GUFFROY À ROBESPIERRE, nivôse an II

p. 232 *

Je prie mon collègue Robespierre de vouloir bien se souvenir que *lui-même avait minuté* divers arrêtés essentiels indispensables, concernant les indemnités dues aux SANS-CULOTTES des sections de Paris qui sacrifient leur temps dans les comités révolutionnaires et de surveillance.

CCXCV - JULLIEN À ROBESPIERRE, 2 nivôse an II

p. 233 *

A Brest, les fédéralistes ont en Bréard un protecteur, et les SANS-CULOTTES se plaignent amèrement de l'absence de Prieur de la Marne et de Jean Bon.

CCCLIII - FRÉRON À ROBESPIERRE, 11 ventôse an II

p. 264 *

Le lendemain, Maillet revint encore à la tête d'une députation demander quelle était la réponse des Représentants du peuple et pendant ce temps on ordonnait aux bataillons des SANS-CULOTTES, à qui nous avions

commandé de marcher contre Toulon, de ne pas obéir <...> Saliceti, Ricord, Barras et moi voulurent assurer pour jamais la tranquillité dans Marseille et terrasser toutes les intrigues en frappant les principaux intrigants; nous avons envoyé Maillet et Giraud au tribunal révolutionnaire de Paris; or les députés de Marseille, embrassent leur cause et se tournent contre nous.

TOMO III – APPENDICE

XXXIII - DELORME À ROBESPIERRE, sans date, an I

p. 48 *

Intrépide Défenseur des SANS-CULOTTES continue tes illustres travaux, je te donne pour avis qu'un voisin vient de me dire qu'un invalide luy avoit dit que la Convention ne pouvoit pas rester à Paris, que l'on ne vouloit pas que le Parisien seul ait la gloire de faire les loix à toute la République.

XLVI - BOUCHOTTE, MINISTRE DE LA GUERRE, AU CITOYEN ROBESPIERRE JEUNE, REPRÉSENTANT DU PEUPLE À L'ARMÉE D'ITALIE, le 7 du 2^e mois de l'an II

p. 63 *

Mais les SANS-CULOTTES regardent comme le premier talent le patriotisme et le républicanisme.

LIII - DÉMOCRATE À ROBESPIERRE (Herriot pense que cette lettre est évidemment destinée à Robespierre)

p. 72 *

Ici la garde nationale étoit composée de 4 compagnies par bataillon, les grenadiers où étai(en)t tous les aristocrates et les musquades, les chasseurs et canonniers où étoi(en)t les aristocrates; petits de taille, de sorte qu'il restoit la compagnie du Centre où étoi(en)t tous les SANS-CULOTTES, où étoi(en)t les plus patriotes, les plus pauvres du bataillon.

pp.73-74 *

Que soit (re)connu innocent, dans les officiers ceux des compagnies du Centre, 1^o qui depuis la Révolution ont montré un patriotisme pur, 2^o qui n'ont point combattu avec les permanents la journée du 29 mai, 3^o qui ont adhéré à la mort et au jugement

de Capet, 4° qui n'ont point été permanents, 5° qui n'ont point dénoncé, ni fait dénoncé, ni vexé les patriotes opprimés, au contraire qu'ils aient rendu service à ceux qu'ils ont pu, 6° qui n'ont point commandé de faire feu sur les années de la République ne s'étant jamais trouvés dans affaire de combats, 7° qui, sous les armes, auroient inspiré le dégoût et la défection, qui auroit facilité et invité les citoyens à se retirer de dessous les armes, 8° qui prouveroient aussi avoir tâché à désertier; 9° qui ne seroient ni riches, ni négociants, vivant d'un travail, 10° qui n'auront aucune dénonciation sur leur compte, au contraire, qui seront aimés des SANS-CULOTTES reconnus de leurs sections.

p. 74 *

La vie d'un homme ici n'est rien; hélas, que de victimes des scélérats qui les ont induits, des SANS-CULOTTES de même voient périr leur ami ou amis et les regrette, voient périr de ceux qui ont signé la mort de Capet.

LXII - NOTE DE PERVAUD À ROBESPIERRE, 2 germinal an II

p. 91 *

Citoyen, c'est le devoir d'un vrai SANS-CULOTTE qui désire il y a treit longtemps d'être connu de vous de vous faire cette observations.

LXIII - LE PATRIOTE HOLLANDAIS HUGO GEVERS À ROBESPIERRE, 25 mars 1794

p. 92 (2) *

L'exemple que vous nous avez fourni de persévérer sans relâche et de surmonter toutes les difficultés, ne songeant uniquement qu'au salut de la chose publique, c'est celui-là même qui m'encourage non seulement mais qui, en outre, m'impose le devoir sacré de ne cesser le travail avant que de votre bouche même nous recevions l'assurance positive et indubitable que les Bataves sont dignes de fraterniser avec les immortels SANS CULOTTES, et par conséquent que la résolution est ferme et inébranlable que vous serez nos libérateurs.

[...]
Ne croyez-pas, brave SANS-CULOTTE, que nos paroles sont de simples vociférations; c'est la liberté fondée sur les bases de l'égalité et du sans culottisme pur que nous désirons; qu'on ne vous induise pas en erreur sur nos senti-

mens sans-culottidés: nous en attestons l'Etre suprême qu'ils sont gravés dans nos cœurs.

p. 94 (2) *

Réfléchissez aussi, brave SANS CULOTTE, de quelle utilité que nous vous serions: la disette cesserait pour ne revenir jamais et les tyrans coalisés manqueraient au contraire tout le nécessaire

[...]

Recevez, avant de finir, de tous les SANS CULOTTES bataves, les félicitations non équivoques sur votre rétablissement et achevez de confondre les traîtres par votre zèle, activité et probité, afin que le règne de la liberté et de l'égalité soit fondé sur des bases inébranlables.

LXIX - LETTRE DE MOULIN (Pièce trouvée dans les papiers de Robespierre et qui paraît lui être adressée)

pp. 99-100 *

Et nous ne pouvon faire aucune découverte par le grand ouvrage que nous avons, je convien d'un fait, nous sommes des SANS CULOTTE mais nous ne somme pas des grand écrivin, c'est pourquoi que je vous vous tourmente sit souvans pour avoir les personne que voisit: le citoyen Liboron, rue Duras et le citoyen François Berot rue (de) la Pépinière et le citoyen Clemans Boudin, rue de Rocher, ces trois persone avec nous la chose publique ne souffrirat point, je vous demande que quand il liorat quelque chose à une connaissance qui cerat contre an bien générale que je puisse vous an faire part pour empêcher les infamme manœuvre.

LXXXV - SOULET À ROBESPIERRE, le 10 prairial an II

p. 126 (2) *

Il m'a dit que le Représentant du peuple Magnet qui est à Avignon, est entouré d'un tas d'intrigans et d'intrigantes qui empêchent les SANS-CULOTTES de l'approcher, et que lui n'a pas pu l'aborder, malgré qu'il ait fait l'impossible; l'autre secrétaire se nomme Paté: il est employé au bureau d'exécution: il m'a dit que dans ce Comité il y avoit un tas d'aristocrates ou d'intrigans, et que Jouglas et Egasse distribuioient toutes les places.

[...]

Plusieurs de mes amis qui sont dans ces départemens et notamment le SANS-CULOTTE

Paquin qui y a été envoyé par le Comité de Salut Public pour les cloches, m'ont écrit la même chose.

CIII - L. LOUCHET, REPRÉSENTANT DU PEUPLE, À SON COLLÈGUE MAXIMILIEN ROBESPIERRE, MEMBRE DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC

p. 153 *

Un ardent ami de la liberté, citoyen collègue, un vrai SANS-CULOTTES, Jean-François Riquier, ton ancien condisciple, mon cousin germain, mon intime ami, capitaine des hussards de la liberté, armée du Rhin, gémit depuis plusieurs mois dans les prisons de Besançon.

CVIII - OBSERVATIONS SOUMISES AUX LUMIÈRES PATRIOTIQUES ET DÉMOCRATIQUEMENT RÉPUBLICAINES DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC

p. 161 *

Leurs fonctions seraient infiniment utiles et salutaires, car, en voyageant tantôt à pied, tantôt dans des voitures publiques, vivant dans des auberges communes, avec les SANS-CULOTTES, et d'autres fois en table d'hôte dans les fortes auberges, donnant quelquefois des repas économiques à ceux de leur connaissance et en en recevant d'eux, ils connaîtraient parfaitement l'esprit public, qu'on ne peut bien appercevoir à travers les glaces commodes d'une voiture traînée rapidement par six chevaux, ou dans les sociétés des richards, des intrigants et des administrants qui s'emparent des commissaires nationaux et autres qui voyagent fastueusement et avec éclat, munis d'une commission, dès leur arrivée dans leur ville ou commune.

pp. 161-162 *

Si l'on veut examiner les comptes des commissaires de quelque partie que ce soit, l'on verra que ceux dont (on) a fixé le traitement à dix livres par jour, franc de tout, ont quelquefois dépensé deux cens livres et plus, par jour, pour frais de poste, frais ordinaires et extraordinaires, repas somptueux donnés à des Municipaux, administrants et autres, car il est infiniment rare que des commissaires aient accepté le repas modeste et frugal d'un SANS-CULOTTE.

TOMO IV

LE DÉFENSEUR DE LA CONSTITUTION

N° 10 (25 juillet 1792)

DÉCRET SUR LA REBELLION DE LAFAYETTE, pp. 301-307

p. 304

Si on l'osoit, on proposerait des récompenses à quiconque apporterait une tête de *patriote* ou de SANS CULOTTE: on se contente, quant à présent, de les calomnier, de les emprisonner arbitrairement: de les livrer en détail au fer des autrichiens, ou de les fusiller à loisir, légalement, lorsqu'on les trouve réunis sans armes, dans une plaine, à peu près comme on tire sur un troupeau de bêtes fauves.

N° 11 (5 août 1792)

COPIE DE LA LETTRE ÉCRITE AU MINISTRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES, PAR M. RUTTEAU, pp. 337-347

p. 341 *

Dans Paris, il y aura une conspiration considérable, qui empêchera les SANS-CULOTTES de marcher aux frontières.

TOMO V

LETtres À SES COMMETTANS

Première série

N° 1 (30 septembre 1792)

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE DEPUIS LE PREMIER MOMENT DE SA SESSION, pp. 21-32

p. 23 *

Loin de vous séparer de vos concitoyens par une pompe injurieuse à l'égalité, confondez-vous avec le peuple, avec les SANS-CULOTTES; ce sont-là des hommes vertueux, les véritables hommes.

N° 3 (25-30 septembre 1792)

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE, pp. 46-51

p. 47 *

Il rendit justice au civisme des SANS-CULOTTES, et à l'égoïsme des aristocrates-intrigants qui habitoient ces contrées.

N° 5 (15 novembre 1792)

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE, pp.65- 74

p. 65 *

Il se repose de la défense de la ville, dont la garnison est peu nombreuse, sur le patriotisme des SANS-CULOTTES, et sur la garde nationale, qui a déjà signalé son courage dans plusieurs sorties: mais il avertit l'assemblée, que l'on a si long-tems différé de satisfaire aux demandes de secours, que les habitans n'ont plus de vivres que pour trois ou quatre jours; *quelques murmures s'élèvent.*

N° 6 (18 octobre 1792)

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE, pp. 77 -96

p. 84 (2) *

On lit un arrêté de la section des SANS-CULOTTES, dont un article ordonne à ses commissaires de mettre le scellé sur les biens des prêtres réfractaires et des émigrés qui se trouvent dans son arrondissement.

[...]

Tallien prétend que les prêtres rebelles aux lois, qui ont fui, doivent être traités comme émigrés; et que le civisme de la section des SANS-CULOTTES mérite l'approbation de l'assemblée.

p. 91 *

Rolland dénonce les SANS-CULOTTES de Lyon.

N° 9 (13 décembre 1792)

EXTRAIT DE LA LETTRE DE DUBOIS CRANCÉ À SES COMMETTANS, pp. 130 -135

p. 130 *

En le voyant à l'assemblée, la première fois, mon imagination s'est un peu troublée; j'ai observé une tournure grêle, des cheveux plats, un vrai costume de SANS-CULOTTES; je me suis dit: voilà un philosophe du faux-bourg Saint-Antoine, ou un descendant de *Pierre Lhermite*.

p. 135 *

Rolland, *vertueux* Rolland, je m'attends bien que tu vas me traiter de *factieux*, de chef de cabale; tu vas déchaîner contre moi tes limiers; les *honnêtes gens* me blâmeront; je n'obtiendrai jamais de crédit auprès des ministres; mais je me moque de tes efforts, je veux rester SANS-CULOTTE.

N° 10 (13-15 décembre 1792)

DEUXIÈME LETTRE DE MAXIMILIEN ROBESPIERRE EN RÉPONSE AU SECOND DISCOURS DE JÉRÔME PÉTION, pp. 140-159

p. 158

Vous avouez que vous *me regardez comme inaccessible à l'appât des richesses*: mais vous ne m'en savez aucun gré; et vous supposez que les applaudissemens de quelques SANS-CULOTTES pouvoient me faire perdre la tête, au point de trahir la cause de la liberté et de l'égalité; vous prétendez que je flatte la canaille: mais vous ne dites pas qu'il y a beaucoup plus d'avantage à flatter les riches et les honnêtes gens.

N° 12 (4 janvier 1793)

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE, pp. 182-186

p. 184

et qui pis est, qu'ils sont payés, par les SANS-CULOTTES, pour applaudir à la raison, et pour improuver les aristocrates et les hypocrites, malgré la liste civile de ceux qui disposent de tous les trésors de la nation.

Deuxième série

N° 2 (10 janvier 1793)

OPINION DE CAMILLE DESMOULINS, DÉPUTÉ DE PARIS À LA CONVENTION NATIONALE, SUR LA QUESTION DE L'APPEL AU PEUPLE, DANS LE PROCÈS DE LOUIS XVI, pp. 211-223

p. 225, *Note de Poultier député du Nord dans son opinion sur la même affaire insérée par Camille Desmoulins à la suite de son opinion* *
Poultier aurait pu en offrir au public une seconde, en y faisant asseoir tout ce qu'il y a de royalistes et de feuillans capables, et qui ne peuvent manquer d'y être bien reçus,

puisque le *vertueux* s'est déclaré hautement mylord protecteur de ces deux ordres, que nous nous flattions à tort d'avoir vaincus le 10 août, et réunis au tiers, à l'ordre des SANS-CULOTTES et des républicains.

N° 5 (5 février 1793)

EXAMEN DE LA SITUATION APRÈS LA DÉCLARATION DE GUERRE À L'ANGLETERRE, pp. 265-273

p. 272

Il n'est pas même prouvé que les SANS-CULOTTES bataves soient aussi avancés dans la connoissance de leurs droits, et aussi jaloux de les exercer, que ceux de Paris et de la France entière.

N° 6 (15-20 février 1793)

LES DÉPUTÉS DU DÉPARTEMENT DE PARIS À LEURS COMMETTANS, pp. 287-291

p. 289

Ils se répandront dans nos assemblées, et péroreront beaucoup mieux que les patriotes simples, et les braves SANS-CULOTTES, qui n'ont d'autre art que l'amour de la patrie et de la liberté.

N° 7 (fin de février 1793)

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE, pp. 307-320

p. 317 *

Les citoyens SANS-CULOTTES du fauxbourg Saint-Antoine m'ont présenté comme un héros de Jemmapes; je suis loin de mériter ce nom; mais fait prisonnier par les hussards, je parvins à me délivrer, et reçus sept blessures, dont trois sur le bras, sur un œil, duquel je ne vois presque plus.

N° 8 (2-5 mars 1793)

ADRESSE DES AMIS DE LA LIBERTÉ ET DE L'ÉGALITÉ SÉANTE AUX JACOBINS A PARIS AUX SOCIÉTÉS AFFILIÉES, pp. 323-328

p. 326 (2)

Il faut vous informer qu'à la tête des femmes attroupées, parmi lesquelles se trouvoient fort peu d'hommes, encore moins de patriotes trompés, étoient les domestiques des aristo-

crates connus, des émigrés même, cachés sous le costume respectable des SANS-CULOTTES, et dont plusieurs sont maintenant arrêtés et livrés aux tribunaux; nous devons vous informer que des émigrés ont été aperçus dans les galeries des jacobins, cherchant à soulever le public contre nous; que dans ce tems-là même, l'un d'entr'eux, l'un des conspirateurs de Nîmes, le nommé Lescombies, a été arrêté près de la salle des séances de la Convention nationale, où il avoit osé s'introduire; que les instigateurs de l'émeute déclamoient hautement, dans les promenades publiques, contre les jacobins, contre la Convention nationale en général, contre les députés de la montagne: que, dans certains groupes, ils ont osé attribuer la misère du peuple à la mort de Louis XVI, et que quelques-uns ont poussé l'audace jusqu'à faire entendre ce cri sacrilège et extravagant: Vive Louis XVII.

[...]

Les braves SANS-CULOTTES, les honorables indigens l'ont généralement improuvée.

N° 9 (25-31 mars 1793)

SUR LES TROUBLES DE PARIS, pp. 340-345

p. 343

Mais qu'y a-t-il de commun entre le peuple de Paris et un attroupement de femmes, conduit par les valets de l'aristocratie, par des valets déguisés, dont plusieurs ont été arrêtés, par les émissaires de la faction; un attroupement auquel les braves SANS-CULOTTES ne prirent aucune part, auquel les citoyens des fauxbourgs Saint-Antoine et Saint-Marceau demeurèrent absolument étrangers.

COPIE DE LA LETTRE ÉCRITE AUX JACOBINS DE PARIS PAR LES SANS-CULOTTES DE MANOSQUE, LE 22 MARS 1793, L'AN SECOND DE LA RÉPUBLIQUE, pp. 354-356

p. 355 *

toujours vous trouverez les SANS-CULOTTES manosquins, qu'on a tant décriés à cause de leur brûlant civisme, prêts à verser leur sang pour soutenir votre cause, qui est celle de la liberté, de la sainte égalité.

COPIE DE LA LETTRE ÉCRITE AUX JACOBINS DE PARIS, PAR LE COMITÉ DE CORRESPONDANCE ET DE SURVEILLANCE DE STRASBOURG, LE 29 MARS, L'AN 2^e DE LA RÉPUBLIQUE, UNE ET INDIVISIBLE, pp. 357-359

p.359 (2) *

Nous ne doutons pas que parmi vous il ne se trouve un grand nombre de braves SANS-CULOTTES, aussi nous ne les confondrons pas avec les fripons qui se sont glissés dans votre société. [...]

Cette adresse anti-civique a été brûlée par les SANS-CULOTTES de Strasbourg; ils vous en envoient les cendres, pour en marquer su front ses auteurs.

TOMO VI: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VII: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VIII

Société des Amis de la Constitution

Séance du 8 décembre 1791

SUR LA PÉTITION DU DIRECTOIRE DU DÉPARTEMENT DE PARIS, pp. 29-31

p. 31, *La Rocambole des Journaux*, n° 50, p. 571 **

Quant à la pétition et à ses auteurs, au moyen de l'union fraternelle, aidée sans doute par l'armée des SANS CULOTTES, l'intrépide Robespierre se flatte de les faire rentrer dans la poussière.

Société des Amis de la Constitution

Séance du 13 janvier 1792

SUR LES CHASSEURS VOLONTAIRES DE LA GARDE NATIONALE PARISIENNE, pp. 117-118

p. 118, *Feuille du Jour*, n° 19, p. 148 **
«M. Robespierre, dont la troupe dite des SANS CULOTTES, porte le nom de chasseurs de Robespierre, s'intéresse à cette dénomination, et les défend avec le grand esprit qu'on lui connoît.»

Société des Amis de la Constitution

Séance du 18 janvier 1792

SUR LES AFFAIRES DU COMITAT VENAISIN ET LES INTRIGUES DE LA COUR, pp. 121-128

p. 128, *La Rocambole des journaux*, n° 7, p. 102 *
j'affronterois bien leurs baïonnettes; mais leurs petits livres m'empêchent de tomber plutôt sur cette canaille; si une armée de SANS-CULOTTES met le pied chez moi, adieu tous les Barons de mon Empire.

Société des Amis de la Constitution

Séance du 22 février 1792, 2^e intervention

SUR LE PROJET DE DÉCRET INTERDISANT AUX DÉPUTÉS D'APPARTENIR À UNE SOCIÉTÉ, pp. 201-204

p. 204, *La Rocambole des Journaux*, n° 18, p. 282, 22 et 24 février 1792.

Et moi donc, s'écrie Capucino Chabot, en levant les deux mains: je le jure aussi, par les piques des SANS CULOTTES, et par les marmites que j'écurois jadis. *

Société des Amis de la Constitution

Séance du 17 avril 1792, 2^e intervention

SUR LES SOLDATS DE CHÂTEAUVIEUX (suite), pp. 281-285

p. 284 (2), *La Rocambole des journaux*, t. IV, n° 7, p. 116.

Celle de la fédération fut souillée par des actes d'idolâtrie et des cris serviles (on y cria: vive le Roi!), Lafayette et la Cour y étoient; mais le jour du 15 avril fut pur et sans tache, on n'y vit que les SANS CULOTTES et nous.

[...] le 15 Avril 1792, l'an quatrième de la liberté, la pauvreté et le Peuple, les jacobins et les SANS-CULOTTES, les Gardes Françaises et les Galériens de Château-Vieux, triomphèrent.

Société des Amis de la Constitution

Séance du 10 mai 1792, 2^e intervention

SUR L'ADMISSION DES SEULS CITOYENS AYANT PAYÉ LEURS CONTRIBUTIONS, pp. 346-351

p. 346, *Journal débats et corresp. Sté Amis de la Constitution*, n° 193, p. 2.

Je m'attends bien que je serai dénoncé par ses auteurs, par tous les ennemis de la liberté, comme le défenseur de l'anarchie, des SANS-CULOTTES, des perturbateurs: mais rien ne m'effraye.

p. 348

On dira que la société des amis de la constitution est tellement composée de SANS CULOTTES, qu'elle a manifesté le désir de ne pas payer les contributions, malgré les touchantes exhortations du patriote Clavière.

p. 351, *Journal général de France*, n° 136, p. 543.

M. Mendouze veut qu'au nom de la justice, M. Robespierre soit entendu, et M. Robespierre parle, parle, parle tant qu'il veut; il s'élève contre la proposition: Je

m'attends bien, dit-il, que je serai dénoncé par les auteurs de la liste civile, par tous les ennemis de la liberté, comme le défenseur de l'anarchie, des SANS-CULOTTES; mais cela ne m'arrête pas, etc.

p. 351, *Journal de la Cour et de la Ville*, n° 15, p. 119. *

Le fidèle ami des SANS CULOTTES, Robespierre parle, parle, et puis lèche ses lèvres.

Société des Amis de la Constitution
Séance du 30 juillet 1792

SUR LA NÉCESSITÉ DE DEMEURER CALMES, pp. 422-423

pp. 422-423, *La Rocambole des Journaux*, n° 9, p. 147 **

Nos braves caverniers font caca d'effroi; mais l'intrépide Robespierrot, convaincu que la peur ne les sauvera pas, les rassure, en observant que leurs fidèles SANS CULOTTES sont au guet et veillent pour eux.

TOMO IX

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 15 octobre 1792

SUR LE PROJET D'UNE GARDE DÉPARTEMENTALE, pp. 31-40

p. 38, *Discours de Maximilien Robespierre* *Sur l'institution d'une nouvelle garde pour la convention nationale, prononcé à la Société, dans la séance du 24 octobre 1792, l'an premier de la République*

Au reste, nous croyons aussi que le peuple magnanime, qui a renversé la Bastille et le trône, qui a souffert les proscriptions et la misère pour conquérir la liberté, n'est pas tout-à-fait corrompu; et nous pensons que la vertu de nos SANS-CULOTTES vaut bien celles des rhéteurs feuillantins, et des républicains-royalistes qui daignent venir cultiver leurs talents sublimes au milieu de nous.

p. 39
Vous dirai-je que le corps particulier que l'on veut vous attacher, n'est pas plus digne de vous, que la masse des citoyens qui vous entourera par-tout où vous porterez vos pas; que cette maison militaire, choisie par les administrations; que cet équipement, que ces uniformes dont vos comités ont daigné

s'occuper, ne vaillent pas, aux yeux des amis de la liberté, les habits grossiers et variés, ces épaulettes de laine et ces piques de nos SANS-CULOTTES que vous allez éloigner de vous?

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 28 octobre 1792

SUR L'INFLUENCE DE LA CALOMNIE, pp. 43-62

p. 59, *Discours sur l'influence de la calomnie sur la Révolution, prononcé à la Société dans la séance du 28 octobre 1792, l'an 1 de la République*
Enfin, ils sont les honnêtes gens, les gens comme il faut de la république; nous sommes les SANS-CULOTTES et la canaille.

Convention Nationale
Séance du 5 novembre 1792

RÉPONSE À L'ACCUSATION DE LOUVET, pp. 77-104

p. 85, *Réponse de Maximilien Robespierre à l'accusation de J.-B. Louvet*
Votre intention seroit-elle de désigner ici, et ceux que Lafayette appeloit les honnêtes gens, et ceux qu'il nommoit les SANS-CULOTTES et la canaille?

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 1^{er} février 1793, 2^e intervention

SUR UNE MENTION HONORABLE, p. 262

p. 262, *Journal des débats et correspond <...> Sté des Jacobins*, n° 349, p. 4
Le tribut d'estime que nous payons à ce brave SANS-CULOTTE doit être la seule mention honorable.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 6 février 1793, 2^e intervention
SUR UN MÉMOIRE DES RÉFUGIÉS BATAVES, pp. 265-266

p. 265, *Journal des débats et correspond <...> Sté des Jacobins*, n° 352, p. 3
Cette publicité contribuera au triomphe de la cause des gueux et des SANS-CULOTTES; je demande que le président soit invité à rédiger l'éloquente réponse qu'il a faite, et qu'elle soit imprimée à la suite du discours des Bataves.

p. 266, *Feuille de Paris*, n° 606, p. 2
Je demande que le mémoire de nos frères les bataves, leur discours à la convention et la réponse du président soient imprimés et

envoyés à toutes les sociétés affiliées, c'est, ajoute-t-il, le moyen de faire triompher la cause des *gueux* et des *SANS-CULOTTES*.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 25 février 1793
SUR LES TROUBLES DES SUBSISTANCES, pp. 274-276

p. 275, *Jal des débats et correspond <...> Sté des Jacobins*, n° 363, p. 2
A côté des citoyens honnêtes, nous avons vu des étrangers et des hommes opulents, revêtus de l'habit respectable de *SANS-CULOTTES*.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 1^{er} mars 1793, 2^{ème} intervention
SUR LES TROUBLES DE PARIS ET LA CONDUITE DES JACOBINS, pp. 286-289

p. 287, *Jal des débats et correspond <...> Sté des Jacobins*, 3 mars, p. 3 **
Parmi les femmes attroupées étaient des domestiques d'aristocrates connus, des aristocrates même, caché sous la livrée des respectables *SANS-CULOTTES*, et dont plusieurs sont arrêtés et livrés aux tribunaux.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 2 avril 1793
SUR LES MOYENS DE SAUVER LA RÉPUBLIQUE, pp. 353-356

p. 354, *Jal des débats et correspond <...> Sté des Jacobins*, 3 avril, p. 4
Premier journal <...> ou le Point du jour, t. III, n° 3-4, pp. 12 et 15
Ses complices sont tous les lâches intrigants, tous les infâmes égoïstes, tous les ambitieux enfin, qui aiment la royauté; car la République ne convient qu'au peuple, qu'aux *SANS-CULOTTES*.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 3 avril 1793, 2^{ème} intervention
SUR LES MESURES À PRENDRE, pp. 357-360

p. 358, *Jal des débats et correspond <...> Sté des Jacobins*, n° 388, p. 3
Il faut lever une armée révolutionnaire, il faut que cette armée soit composée de tous les patriotes, de tous les *SANS-CULOTTES*; il faut que les fauxbourgs fassent la force et le noyau de cette armée.

p. 359, *Premier journal <...> ou le Point du jour*, t. II, n° 5, p. 22

Il faut lever une armée révolutionnaire composée de tous les patriotes, de tous les *SANS-CULOTTES*.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 10 avril 1793
CONTRE BRISSOT ET LES GIRONDINS, pp. 376-413

p. 377, *Lettre de Robespierre à ses commettants*, n° 10, p. 475 et s.
La République ne convient qu'au peuple, aux hommes de toutes les conditions qui ont une âme pure et élevée, aux philosophes amis de l'humanité, aux *SANS-CULOTTES*, qui se sont, en France, parés avec fierté de ce titre, dont Lafayette et l'audacieuse cour voulaient les flétrir, comme les républicains de Hollande s'emparèrent de celui de *gueux*, due le duc d'Albe, leur avoit donné.

pp. 377-378
Ils ont, de bonne heure, épouvanté les citoyens du fantôme d'une loi agraire; ils ont séparé les intérêts des riches de ceux des pauvres; ils se sont présentés aux premiers comme leurs protecteurs contre les *SANS-CULOTTES*; ils ont attiré à leur parti tous les ennemis de l'égalité.

p. 401, *Le Logotachigraphe*, n° 102, pp. 331-339
ils ont séparé les intérêts des riches de ceux des pauvres; ils se sont présentés aux premiers comme les protecteurs des *SANS-CULOTTES*; ils ont attiré à leur parti tous les ennemis de l'égalité.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 24 avril 1793
SUR LA MORT DE LAZOWSKI, pp. 472-475

p. 473, *Jal des débats et correspond <...> Sté des Jacobins*, n° 401, p. 4
Les *SANS-CULOTTES* du faubourg St-Marceau lui ont entendu dire souvent: j'ai douze mille livres d'appointemens, je suis trop riche.

p. 474
Ils ne sont pas dans la classe opulente, ils sont parmi les *SANS-CULOTTES*.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 8 mai 1793
POUR DES MESURES DE SALUT PUBLIC, pp. 487-494

pp. 487-488 (2), *Jal. des débats et correspond*
<...> *Sté des Jacobins*, n° 409, p. 24

Celui qui n'est pas pour le peuple est contre le peuple, celui qui a des culottes dorées est l'ennemi de tous les SANS-CULOTTES.

[...]

Les SANS-CULOTTES, toujours dirigés par l'amour de l'humanité, ont suivi pour règle les véritables principes de l'ordre social, n'ont jamais prétendu à une égalité de fortune, mais à une égalité de droits et de bonheur.

p. 490 (2)

J'ai demandé qu'il fût destiné des millions nécessaires pour fabriquer des armes et des piques pour armer tous les SANS-CULOTTES de Paris.

[...]

Cette armée doit être composée des SANS-CULOTTES payés; je demande qu'il soit assigné des millions suffisants pour armer les artisans, tous les bons patriotes, je demande qu'ils soient à tous les postes et que leur majesté imposante fasse pâlir tous les aristocrates.

p. 491 (2)

Citoyens, on grossit les dangers; on oppose les armées étrangères réunies aux révoltés de l'intérieur; que peuvent leurs efforts contre des millions d'intrépides SANS-CULOTTES?

[...]

Vous avez un peuple immense de SANS-CULOTTES bien purs, bien vigoureux.

p. 492 (3)

Je me résume et je demande: 1° que les sections lèvent une armée suffisante pour former le noyau d'une armée révolutionnaire qui entraîne tous les SANS-CULOTTES des départemens pour exterminer les rebelles.

[...]

2° Qu'on lève à Paris une armée de SANS-CULOTTES pour contenir l'aristocratie.

3° Que tous les intrigans dangereux, que tous les aristocrates soient mis en état d'arrestation; que les SANS-CULOTTES soient payés aux dépens du trésor public, qui sera alimenté par les riches, et que cette mesure s'étende dans toute la République.

p. 493 (2), *Courrier des départemens*, t. VIII, n° 11, pp. 169-171

Celui qui n'est pas pour le peuple est contre le peuple, celui qui a des culottes dorées est l'ennemi de tous les SANS-CULOTTES.

[...]

Mais nous avons suivi ces soi-disant SANS-CULOTTES, et nous les avons vus rouler fastueusement dans un char doré, vivre en siba-rites dans leurs hôtels, et devenir, dans un cercle brissotin, des MM. élégamment culottés.

Séance du 10 mai 1793

SUR LA CONSTITUTION, pp. 494-510

p. 506, *Discours de Maximilien Robespierre sur la Constitution*

Mais, en même-temps, on enchaîne le souverain par des réglemens tyranniques; par-tout on dégoûte le peuple, on éloigne les SANS-CULOTTES par des formalités.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité

Séance du 12 mai 1793

POUR LA CRÉATION D'UNE ARMÉE RÉVOLUTIONNAIRE, pp. 513-516

p. 514 (2), *Jal des débats et des correspond*
<...> *Sté des Jacobins*, n° 412, p. 3

Cette armée ne peut être composée que de SANS-CULOTTES, ils ne peuvent pas en même temps manier la truelle et les armes. J'ai dit qu'il falloit incessamment armer les SANS-CULOTTES, et que pour cet effet il falloit établir sur toutes les places publiques des fabriques de fusils et de piques.

p. 515 (4)

Quand nous aurons une force imposante, ils ne pourront [rien] tenter contre la liberté; il faut dans Paris une armée révolutionnaire, composée de SANS-CULOTTES, qui s'exerceront au métier des armes et qui formeront une armée de réserve. Ces SANS-CULOTTES seront salariés aux dépens du trésor public.

Je demande que les SANS-CULOTTES ne permettent pas aux intrigans de délibérer dans les sections dans les momens où leurs travaux les appellent aux ateliers.

[...]

Qu'on arme les SANS-CULOTTES, que pour cet effet on arrache les armes à tous les aristocrates, que le département et la municipalité concourent à l'exécution de ces mesures; pour empêcher la ruine de Paris et de la nation française.

p. 515 (3), *Courrier universel*, 14 mai, p. 2
Journal du matin (Sablier), n° 600, p. 3
j'ai dit qu'il falloit exterminer les ennemis

de la France, et former dans Paris une armée révolutionnaire, supérieure en nombre et en force aux aristocrates, cette armée ne peut se former que parmi les SANS-CULOTTES, et dans les faubourgs; et comme les SANS-CULOTTES ne peuvent manier en même temps et la truelle et l'épée, il leur faut des secours en argent. Il ne suffit pas de faire sortir de Paris, les patriotes et les armes, il faut armer les SANS-CULOTTES et fabriquer des armes en abondance sur les places publiques.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance 13 mai 1793
POUR DES MESURES DE SALUT PUBLIC ET SUR LA CONSTITUTION, pp. 516-518

pp. 516-517, *Jal des débats et correspond <...> Sté des jacobins*, n° 413, p. 2
Jusqu'à ce qu'on m'ait prouvé qu'il n'est pas nécessaire d'armer les SANS-CULOTTES, qu'il n'est pas bon de les payer pour monter la garde et assurer la tranquillité de Paris; jusqu'à ce qu'en m'ait prouvé qu'il n'est pas bon de changer nos places en ateliers, pour fabriquer des armes, je croirai, et je dirai que ceux qui, mettant ces mesures à l'écart, ne vous proposent que des mesures partielles, quelque violentes qu'elles soient, je dirai que ces hommes n'entendent rien aux moyens de sauver la patrie, car ce n'est qu'après avoir épuisé toutes les mesures qui ne compromettent pas la Société, qu'on doit avoir recours aux moyens extrêmes; encore ces moyens ne doivent-ils pas être proposés au sein d'une société qui doit être sage et politique.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 24 MAI 1793
SUR KELLERMANN ET CONTRE LA FORMATION D'UNE GARDE POUR LA CONVENTION, pp. 519-524

p. 522, *Jal des débats et correspond <...> Sté des jacobins*, n° 420, p. 3
Premier journal <...> ou le Point du jour, t. III, n° 57, p. 231
Les braves SANS-CULOTTES, ces sections incorruptibles de la liberté sortant de Paris et laissant les patriotes sans défense, c'est dans ce moment que la faction redouble d'audace, c'est dans ce moment qu'elle se dispose à détruire la municipalité de Paris, pour la remplacer par des instrumens passifs de ses volontés tyranniques.

p. 523, *Courrier des départemens*, t. VIII, n° 27, p. 440
Les braves SANS-CULOTTES, ces soutiens incorruptibles de la liberté, sortent de Paris, et laissent les patriotes sans défense.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 26 mai 1793
POUR UNE INSURRECTION POPULAIRE CONTRE LES DÉPUTÉS CORROMPUS, pp. 524-528

pp. 525-526 (2), *Jal des débats et correspond <...> Sté des jacobins*, n° 422, p. 1
Le faubourg St-Antoine écrasera la section du Mail, comme les SANS-CULOTTES de Bordeaux écrasèrent les aristocrates.
Songez que le peuple de Paris existe encore, que les SANS-CULOTTES sont innombrables <...>
Ici la nouvelle annoncée que les citoyens de la Butte-des Moulins sont aux prises, répand la consternation dans l'assemblée.

p. 527
Lorsqu'on affectera un mépris coupable pour les SANS-CULOTTES, je déclare que je me mets en insurrection contre les députés corrompus.

Séance du 29 mai 1793
POUR LA RÉSISTANCE A L'OPPRESSION, pp. 536-539

p. 538 (2), *Journal français*, n° 194, p. 1 *
Nous sommes entièrement perdus, les factieux et les partisans de Barbaroux nous tiennent sous le couteau; de grâce délivrez-nous de ce tribunal soi-disant populaire, qui promène la hache sur la tête des SANS-CULOTTES.

La liberté est entièrement anéantie ici, on décachète nos lettres, on nous incarcère arbitrairement, quatre patriotes viennent d'être suppliciés, les prisons regorgent de SANS-CULOTTES, toutes les sections ont fait défendre à la municipalité de délivrer des passe-ports, et nous sommes forcés de rester, malgré nous, entre les griffes des tigres.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 12 juin 1793
POUR L'ÉPURATION DES ÉTATS-MAJORS ET POUR DES MESURES DE SALUT PUBLIC, pp. 551-554

p. 552, *Jal des débats et corresp <...> Sté des Jacobins* (corresp.), n° 207, p. 1
Annales de la République française, n° 165, p. 781
On a calculé qu'au bout d'un certain tems, il n'existeroit plus un SANS-CULOTTE, et que le champ de bataille resteroit à tous les aristocrates, à tous les escrocs, à tous les ennemis de la liberté.

TOMO X

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 7 août 1793, 1^{ère} intervention
SUR UNE ADRESSE DES ENVOYÉS DES ASSEMBLÉES
PRIMAIRES, pp. 54-55

p. 54, *Journal de la Montagne*, t. I, n° 69, p. 449
Journal des Jacobins, 9 août, p. 2
Batave, n° 177, p. 710
Républicain français, n° 268
Le second, lorsqu'au 10 août, malgré les menées des traîtres qui croyoient avoir séduit la majorité des SANS-CULOTTES, ils surent déjouer leurs combinaisons astucieuses, et marchèrent en masse pour écraser le tyran.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 11 août 1793
SUR LA SITUATION GÉNÉRALE DE LA RÉPUBLIQUE,
pp. 60-65

p. 63 (2), *Journal des Jacobins*, n° 470, pp. 2-4
Quel est le scélérat qui, voyant son impunité, ne briguera pas l'honneur de servir la royauté contre les pauvres SANS-CULOTTES qui n'ont point d'assassins à payer, de coupe-jarrets à soutenir; et que ne sera-t-il pas permis de penser lorsque vous saurez qu'un tribunal que le peuple avait investi de sa confiance, a trompé son espoir, et ce, malgré que nous ayons déposé sur le bureau des pièces à sa charge qui prouvaient ses crimes évidemment.
[...]
Et nous autres, SANS-CULOTTES, n'avons point de femmes qui nous arrachent à la mort, lorsque les conspirateurs de Lyon nous poussent par centaines sous le couteau de l'assassin.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 14 août 1793, 2^e intervention
POUR DES MESURES DE SÛRETÉ GÉNÉRALE, pp. 71-74

p. 73, *Journal historique et politique*, n° 48, p. 1
Il n'y a que quelques scélérats à punir. Il est inconcevable que la France fasse grâce depuis quatre ans, à ces individus, pour verser le sang de milliers de SANS-CULOTTES.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 28 août 1793, 2^e intervention
ENCOURAGEMENTS À UN ESCADRON DE CAVALERIE, p. 84

p. 84, *Mercur universel*, t. XXX, p. 448
Braves républicains, vous allez combattre les satellites du despotisme, l'on voit déjà que vous serez vainqueurs; allez, souvenez-vous que le même jour où la justice a frappé un soldat noble et perfide, elle a rétabli au grade de général un soldat SANS-CULOTTE.

Séance du 16 septembre 1793 (soir)
SUR LA CONTRE-RÉVOLUTION BORDELAISE, pp. 107-108

pp. 107-108, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 264, p. 1120
Courrier universel, 18 septembre, p. 2
Auditeur national, no 361, p. 2
Journal du soir, n° 361, p. 1
Journal de France, n° 360, p. 1
Journal et affiches <...> de Haute-Garonne, 28 septembre, p. 818
Annales patriotiques, n° 260, p. 1190
Défiez-vous des fausses nouvelles que les aristocrates de Bordeaux imaginent de répandre pour tromper votre crédulité et endormir votre vigilance; il n'y a dans Bordeaux que les SANS-CULOTTES qui soient restés fidèles à l'unité de la République.

p. 108, *Feuille de Paris*, n° 897, p. 2
Journal de Perlet, n° 881, p. 878
Courrier de l'Égalité, n° 398, p. 824
Nouvelles politiques, p. 1044
Courrier français, n° 281, p. 138
Gazette de France, n° 281, p. 1132
Batave, n° 215, p. 885
Les vrais SANS-CULOTTES, qui ont secoué le joug de leurs dominateurs, sont les seuls amis de la liberté qu'elle renferme dans son sein.

Séance du 17 septembre 1793, 2^e intervention
CONTRE LE RAPPORT DU DÉCRET DU 9 SEPTEMBRE
1793, pp. 109-113

p. 110, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 262, p. 1112
Journal universel, n° 1396, pp. 5749-5751
Les muscadins étaient-ils réunis en l'absence des SANS-CULOTTES, alors on entendait faire les propositions les plus insensées présentées sous les couleurs les plus patriotiques, et qui n'avaient d'autre but que de rétablir la royauté par le fédéralisme.

p. 113, *Journal des Débats et Décrets*, n° 364, p. 239
Et vous, braves SANS-CULOTTES, mes amis, mes frères, méfiez-vous de tous ceux qui chercheront à vous indisposer contre ce décret, quels que soient le masque et le langage qu'ils emprunteront pour vous séduire;

Séance du 25 septembre 1793
POUR LE COMITÉ DE SALUT PUBLIC ET CONTRE BRIEZ,
pp. 116-125

p. 118, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 270, p. 1145
On nous disait qu'on ne voulait voir que de vrais SANS-CULOTTES à la tête des armées.

p. 123, *Journal des Débats et Décrets*, n° 372, pp. 348-351
Nous cherchons dans l'armée de vrais SANS-CULOTTES, des vrais plébéiens, ceux que des exploits récents à Dunkerque et à Bergues rendoient recommandables; ceux qui avoient vaincu malgré Houchard (car Houchard avoit tout fait pour se laisser battre).

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 25 septembre 1793
CONTRE L'ORGANISATION CONSTITUTIONNELLE DU POUVOIR EXÉCUTIF, pp. 125-129

p. 128, *Journal historique et politique*, n° 78, pp. 1-2 *
On parle sans cesse du peuple; on dit qu'il faut le laisser délibérer lui-même; mais tout le peuple ne peut pas être aux Jacobins; il faut quelqu'un qui agisse pour lui. (Les applaudissements des tribunes ont prouvé à Robespierre que le Comité de salut public n'a pas perdu la confiance des SANS-CULOTTES).

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 28 septembre 1793, 2^{ème} intervention
POUR L'ORGANISATION DE LA RÉPRESSION, pp. 130-131

p. 130, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 277, p. 1172
Journal des Jacobins, 1^{er} octobre, p. 3
Les patriotes dorment, les SANS-CULOTTES sont engourdis; la hache nationale repose, et les traîtres respirent pour le malheur du peuple et la ruine de la Nation.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 7 octobre 1793, 1^{ère} intervention
CONTRE LES GÉNÉRAUX ET POUR LA POLITIQUE GOUVERNEMENTALE, pp. 137-141

p. 140, *Journal universel*, n° 1476, pp. 5907-5910
Le perfide Houchard, et son aide de camp Barthélémy, conduits à Paris, ont été remplacés par des généraux SANS-CULOTTES, et l'on nous accuse!

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 11 octobre 1793
APPEL AU COMBAT ET À LA VICTOIRE, pp. 146-148

p. 148, *Nouvelles extraordinaires de Leyde*, n° 88 (suppl.), p. 2 **
En promettant la victoire pour les armes de la République, il avoit eu la prudence de prévoir la possibilité absolue d'un revers, & d'y préparer les SANS-CULOTTES.»

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 19 brumaire an II (9 novembre 1793), 1^{ère} intervention
DÉFENSE DU REPRÉSENTANT DUQUESNOY ET DE LA POLITIQUE GOUVERNEMENTALE, pp. 161-165

p. 162 (2), *Journal de la Montagne*, n° 162, p. 1011
Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 52, p. 210
Journal des Jacobins, n° 534, pp. 1-2
Mercure universel, XXXIII, pp. 196-198
Nous avons cru pouvoir nous reposer sur des SANS-CULOTTES, du soin d'exterminer les satellites des tyrans.

[...]
C'est Beauregard, général SANS-CULOTTE, dont vous connaissez les talents.

Séance du 27 brumaire an II (17 novembre 1793)
RAPPORT SUR LA SITUATION POLITIQUE DE LA RÉPUBLIQUE, pp. 167-188

pp. 186-187, *Nouvelles extraordinaires de Leyde*, n° 96, (29 nov. 1793), pp. 2-3 *
 «Robespierre, que l'ancienneté & la virulence de ses opinions anarchiques, sa souplesse à suivre les volontés des SANS-CULOTTES, ou même son habileté à prévenir leurs désirs, ont rendu digne d'être le Chef du pouvoir suprême, exercé par cette partie du peuple; Robespierre, instruit par les fautes de ses devanciers, & encouragé par ses succès, va sans doute, à la faveur de son nom & de tous les titres qu'il s'est faits au dévouement de la populace, risquer cette même tentative, dans laquelle ont successivement échoué les diverses factions, qui ont maîtrisé les trois Assemblées représentatives de la France, c'est-à-dire essayer de fixer invariablement le timon des affaires dans les mains de son parti, si ce n'est dans les siennes mêmes.

p. 187 *
 &, dans cette distribution de rôles, Robespierre a le soin de se réserver ceux qui peuvent le moins compromettre sa popularité, ou qui doivent le faire paroître avec quelque éclat aux yeux de ses amis les SANS-CULOTTES.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
 Séance du 1^{er} frimaire an II (21 novembre 1793), 1^{ère} intervention
 SUR LA MISSION DE SAINT-JUST À L'ARMÉE DU RHIN,
 pp. 189-193

p. 190, *Journal des Jacobins*, n° 541, p. 2
Journal de la Montagne, t. II, n° 10, p. 77
Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 64, p. 257 **
 Pour sauver ces contrées, le Comité de salut public a cru devoir confier les deux armées de la Moselle et du Rhin à des généraux SANS-CULOTTES, toutes leurs actions au moins le prouvent qu'ils l'étaient.

p. 192, *Journal universel*, t. XXX, n° 1462, pp. 6276-6280
 Pour empêcher la prise de Landau et de Strasbourg, suite presque inévitable de ces trahisons, nous avons nommé trois bons généraux SANS-CULOTTES.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
 Séance du 22 frimaire an II (12 décembre 1793), 2^e intervention
 CONTRE ANACHARSIS CLOOTS, pp. 247-251

p. 248, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 86, p. 313
Journal universel, n° 1484, pp. 6452-6455
Journal des Jacobins, n° 536, pp. 2-3
 Pouvons-nous regarder comme SANS-CULOTTE un homme qui a plus de cent mille livres de rente?

p. 250, *Journal de la Montagne*, t. II, n° 33, p. 259
 Non, non; les Jacobins ne regarderont pas comme un ami du peuple ce prétendu SANS-CULOTTE qui possède 100000 livres de rente, qui dîne avec les banquiers conspirateurs.

p. 251, *Correspondance politique*, n° 23, pp. 91-92 **
 Le tour du célèbre fou Anacharsis Clootz étant arrivé, Robespierre lui reproche sa qualité d'étranger, son titre de baron allemand, sa fortune qui ne lui permet point d'être un SANS-CULOTTE, ses liaisons avec les agents, les espions des puissances étrangères, ses relations avec ses banquiers, les trois Vandenyver qui viennent d'être exécutés, et dont il avait sollicité l'élargissement, ses motions exagérées, son projet de République universelle qui annulait le titre de citoyen français, son projet de conquérir l'univers, sa ridicule députation du genre humain, et plus encore la mascarade religieuse concertée avec l'évêque Gobel qui a eu, selon Robespierre, des suites si funestes, et qui entraînait dans le plan des ennemis des Jacobins.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
 Séance du 26 frimaire an II (16 décembre 1793), 2^e intervention
 CONTRE L'EXCLUSION SYSTÉMATIQUE DES PRÊTRES,
 pp. 258-262

p. 259, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 89, p. 358
Journal de la Montagne, t. II, n° 35, pp. 277-278
 J'ai demandé l'exclusion des nobles, parce qu'il existe toujours un usage exécrable; c'est qu'on s'entendait sur le parti qu'on devait prendre dans une famille, et que le cadet, qui était ici sous le costume d'un SANS-CULOTTE, n'était autre chose que le soldat et l'espion de l'aîné, qui était à Coblenz.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 6 nivôse an II (26 décembre 1793),
3^{ème} intervention
SUR UNE ADRESSE DE LA SECTION DES QUINZE-
VINGTS, pp. 288-292

p. 288, *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 101, p. 405
Journal de la Montagne, t. II, n° 46, pp. 364-365
Journal universel, n° 1499, pp. 6573-6574
Journal de Sablier, n° 1041, p. 3
Journal historique et politique, 28 et 29 décembre
C'est là, c'est parmi les vertueux SANS-CULOTTES du fauxbourg Saint-Antoine que les ennemis de la liberté cherchent à se glisser pour égarer le patriotisme sans défiance.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 1^{er} germinal an II (21 mars 1794),
1^{ère} intervention
POUR QUE L'ÉPURATION DE DUCAMP SOIT AJOURNÉE,
pp. 407-408

p. 408, *Gazette historique et politique de la France et de l'Europe*, n° 84, p. 1 **
«Un citoyen, ci-devant rédacteur de la «Gazette de Leyde» et depuis du journal «Batave ou le SANS-CULOTTE», d'après les observations de Robespierre et de quelques autres membres qui l'ont accusé d'avoir été le partisan de Dumouriez dans différentes feuilles qu'il a rédigées, a été ajourné jusqu'à ce que l'on ait pris des informations sur les accusations qui lui sont imputées.»

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 23 germinal an II (12 avril 1794)
SUR LE LANGAGE DES ORATEURS DE LA SOCIÉTÉ, pp. 432-434

p. 433, *Journal de la Montagne*, t. II, n° 153, p. 1234
Annales de la République française, n° 136, p. 1
Messenger du soir, t. II, n° 605, p. 2
Journal historique et politique <...>, 15 avril, p. 1
Mercur universel, XXXVIII, 423
Voulez-vous voir la cause de la liberté bien défendue, voulez-vous voir votre tribune occupée par des hommes vertueux, écoutez attentivement ceux qui professent les vrais principes; qu'on y parle un langage moins fleuri, peu importe, pourvu qu'on y parle celui du patriotisme: faites en sorte que le SANS-CULOTTE qui a reçu de la nature un sens

droit, et dont l'âme est remplie d'énergie, puisse nous faire part de ses opinions sans éprouver de difficultés, tant qu'il ne s'écartera pas des principes, et sans être exposé aux huées de l'aristocratie des gens bien nés.

p. 434, *Courrier universel*, 25 germinal, p. 2 **

Robespierre prend de là occasion pour observer que ce que dit le préopinant est de toute vérité, que l'aristocratie, à cause de ses richesses, a reçu une éducation plus brillante que le malheureux SANS-CULOTTE, à qui la nécessité de travailler pour pourvoir à son existence, ôtoit le moyen de s'instruire.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 28 messidor an II (16 juillet 1794),
1^{re} intervention
SUR L'ABUS DES PRINCIPES PAR LES SOCIÉTÉS POPULAIRES, pp. 530-531

p. 531, *Journal de la Montagne*, t. III, n° 83, pp. 673-674
Gazette française, 2 thermidor, pp. 2548-2549
Courrier républicain, t. V, n° 262, pp. 157-180
Messenger du soir, n° 699, pp. 1-2
Abréviateur universel, n° 566, p. 2262
Qu'importe qu'un homme ait lâchement servi la tyrannie, qu'il ait fait couler à grands flots le sang des citoyens, s'il cultive son champ, s'il présente l'aumône avec une générosité insolente au SANS-CULOTTE vertueux, il obtiendra le titre de patriote, tandis que le vrai patriote s'il a commis quelque erreur ou faute légère, est dégradé du titre de bon citoyen, et qu'on le rend responsable des caprices et des injustices de la fortune, il semble qu'il y ait quelque chose de cet esprit machiavélique dans l'arrêt de la Société populaire de Bayonne.

Commune de Paris
Nuit du 9 au 10 thermidor an II
DERNIERS EFFORTS ET TENTATIVE DE SUICIDE DE ROBESPIERRE
RÉCIT DE CE QUI S'EST PASSÉ DANS LA MAISON COMMUNE DE PARIS, DANS LA NUIT DU 9 THERMIDOR, pp. 599-601

p. 600, *Journal de Sablier*, n° 1481, du 18 thermidor
Gazette historique et politique de la France et de l'Europe, n° 218, du 18 thermidor *
Le tyran tombe baigné dans son sang; un

SANS-CULOTTE s'approche de lui et lui dit,
avec sang froid, ces paroles: «Il est un Etre
suprême.»

TOMO XI: NESSUNA OCCORRENZA

Marat

12. Frequenza assoluta e relativa in ordine decrescente delle prime 100 parole nelle *Œuvres politiques* di Marat

Rango	Lessia	Frequenza assoluta	Frequenza relativa				
1	de	137.802	5,504 %	16	en	24.307	0,971 %
2	la	79.983	3,195 %	17	est	22.223	0,888 %
3	les	66.029	2,637 %	18	un	21.833	0,872 %
4	et	54.990	2,196 %	19	a	21.453	0,857 %
5	le	54.738	2,186 %	20	dans	17.610	0,703 %
6	à	52.431	2,094 %	21	ne	17.567	0,702 %
7	l	52.049	2,079 %	22	n	15.975	0,638 %
8	des	43.373	1,732 %	23	au	14.789	0,591 %
9	que	36.809	1,470 %	24	par	14.681	0,586 %
10	il	32.700	1,306 %	25	ils	13.741	0,549 %
11	du	31.074	1,241 %	26	ce	13.410	0,536 %
12	d	30.045	1,200 %	27	vous	12.491	0,499 %
13	qu	25.676	1,026 %	28	se	12.273	0,490 %
14	qui	25.242	1,008 %	29	une	12.024	0,480 %
15	pour	24.730	0,988 %	30	pas	11.823	0,472 %
				31	s	11.608	0,464 %
				32	on	11.500	0,459 %
				33	je	11.430	0,457 %

34	sur	10.074	0,457 %	73	bien	3.963	0,158 %
35	leur	9.830	0,402 %	74	nationale	3.882	0,155 %
36	aux	9.495	0,393 %	75	sous	3.831	0,153 %
37	ont	9.357	0,379 %	76	marat	3.830	0,153 %
38	ses	9.037	0,374 %	77	ou	3.807	0,152 %
39	plus	8.688	0,361 %	78	où	3.680	0,147 %
40	nous	8.621	0,347 %	79	avait	3.576	0,143 %
41	peuple	7.912	0,344 %	80	patrie	3.533	0,141 %
42	ces	7.548	0,316 %	81	nos	3.370	0,135 %
43	faire	7.543	0,301 %	82	ami	3.271	0,131 %
44	leurs	7.448	0,301 %	83	nation	3.268	0,131 %
45	contre	7.438	0,297 %	84	roi	3.215	0,128 %
46	sont	7.424	0,297 %	85	après	3.199	0,128 %
47	tous	7.010	0,280 %	86	comité	3.187	0,127 %
48	lui	6.877	0,275 %	87	ai	3.158	0,126 %
49	avec	6.694	0,267 %	88	me	3.115	0,124 %
50	elle	6.646	0,265 %	89	toutes	3.033	0,121 %
51	mais	6.535	0,261 %	90	hommes	2.915	0,116 %
52	c	6.509	0,260 %	91	décret	2.872	0,115 %
53	son	6.325	0,253 %	92	deux	2.840	0,113 %
54	si	6.287	0,251 %	93	ennemis	2.823	0,113 %
55	fait	6.203	0,248 %	94	donc	2.816	0,112 %
56	être	5.940	0,237 %	95	point	2.800	0,112 %
57	y	5.911	0,236 %	96	encore	2.727	0,109 %
58	été	5.872	0,235 %	97	paris	2.718	0,109 %
59	cette	5.650	0,226 %	98	sieur	2.681	0,107 %
60	sans	5.558	0,222 %	99	peut	2.547	0,102 %
61	assemblée	5.479	0,219 %	100	public	2.540	0,101 %
62	m	5.463	0,218 %				
63	comme	5.372	0,215 %	Totale occorrenze		1.372.687	54,82 %
64	sa	5.099	0,204 %				
65	même	4.558	0,182 %	Totale tokens (10 voll.)		2.503.711	100 %
66	j	4.552	0,182 %				
67	dont	4.543	0,181 %				
68	tout	4.535	0,181 %				
69	liberté	4.416	0,176 %				
70	avoir	4.368	0,174 %				
71	citoyens	4.176	0,167 %				
72	était	4.088	0,163 %				

13. Indici delle concordanze delle *Œuvres politiques* di Marat

13.1 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «FÉLICITÉ»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
félicité	76	0,0030

NB. Da questo indice sono state espunte le concordanze del verbo «féliciter», ovvero tre forme in «félicité» (p. 345, I tomo; p. 1025, II tomo; p. 2847, V tomo)

TOMO I

SUPPLEMENT DE L'OFFRANDE À LA PATRIE OU DISCOURS AU TIERS ÉTAT, pp. 29-54

p. 30, *Avertissement*
Que faut-il donc pour cimenter la FÉLICITÉ publique?

p. 32

C'est à eux que j'offre avec déférence ces légères marques de mon dévouement à la patrie et je m'applaudirai de mes faibles efforts, si je parviens à développer quelques moyens d'assurer la FÉLICITÉ publique.

p. 40, *Second discours* *

Il veut s'aider des conseils de la nation, afin que les abus de tout genre soient réformés et prévenus par de bons et solides moyens qui assurent jamais la FÉLICITÉ PUBLIQUE.

p. 40, (nota n° 5)

Car quel que soit le désir du gouvernement de rendre les sujets heureux, ce désir perdrait sans doute beaucoup de sa vivacité si l'on commençait par consentir les impôts, et les Etats seraient inmanquablement dissous avant d'avoir rien fait pour assurer la FÉLICITÉ publique.

p. 46, *Troisième discours*

Mais en demandant à se séparer du Tiers Etat, le clergé et la noblesse voudraient-ils

paraître moins empressés que lui de concourir à la liberté, au repos, à la prospérité de la nation, ou pourraient-ils se résoudre à se déclarer de la sorte les ennemis jurés de la FÉLICITÉ publique?

p. 53, *Quatrième discours*

Ce nouvel ordre de choses ne diminuera donc en rien les prérogatives de la couronne et, en cimentant la FÉLICITÉ publique, il assurera pour toujours l'autorité, le repos et le bonheur du roi.

p. 54

Et montrer au meilleur des rois les moyens d'assurer la FÉLICITÉ publique, sera-ce (comme on le dit) l'exciter à s'y opposer?

PROJET DEVOILE DE LEURRER LE PEUPLE ET D'EMPECHER LA CONSTITUTION, pp. 61-65

(Ce texte est tiré des numéros 11 et 12 de l'*Ami du Peuple* des 21 et 22 septembre 1789)

pp. 64-65

Si l'on considère que la plupart des concessions annoncées ne peuvent avoir qu'un effet encore éloigné, qu'aucune ne va au prompt soulagement de la misère du peuple et des maux de l'Etat; si l'on considère que c'est du pain dont les malheureux ont besoin actuellement; si l'on considère le dégât des biens de la terre qui a été la suite de la suppression des privilèges de chasse; si l'on considère la perte d'un temps précieux qu'entraînent les éternels débats sur ces concessions particulières et qui retardent le grand œuvre de la constitution, seul moyen de ramener la paix, la confiance, le crédit, d'établir la sûreté et la liberté, de cimenter la FÉLICITÉ publique, on regrettera que les Etats Généraux aient sacrifié à ces petits objets le temps destiné à de grandes choses.

LA CONSTITUTION OU PROJET DE DECLARATION DES DROITS DE L'HOMME ET DU CITOYEN, SUIVI D'UN PLAN DE CONSTITUTION JUSTE, SAGE ET LIBRE, pp. 69-105

p. 70, *Préface*

Précaution inutile et qui ne servirait qu'à faire suspecter les vues du législateur, en retardant l'époque de la FÉLICITÉ publique.

p. 84, *Du pouvoir législatif*

Mais, après avoir une fois pour toutes mis l'enceinte sacrée des lois hors de leurs

atteintes, il est à propos qu'elle n'en donne que sur les points essentiels à la FÉLICITÉ publique.

p. 87, *Du gouvernement*

Mettre en question si le prince en est le maître absolu, c'est oublier que leurs fonctions intéressent la sûreté et la FÉLICITÉ publique, dont le souverain est le juge suprême, c'est oublier que tout pouvoir dérive du souverain, c'est rendre l'autorité du gouvernement indépendante, arbitraire.

LE PUBLICISTE PARISIEN

Prospectus Manuscrit, pp. 107-112

pp. 107-108

C'est aux sages de préparer le triomphe des grandes vérités qui doivent amener le règne de la justice et de la liberté, et affermir les bases de la FÉLICITÉ publique.

p. 111

Mais nous observerons que la plume de M. Marat n'ayant jamais été conduite que par l'amour désintéressé de la vérité et de l'humanité, ce n'est pas sans peine que nous avons surmonté sa répugnance à prêter son nom à un journal, et qu'il n'y a enfin consenti que par le désir de faire circuler plus rapidement ses vues, de plaider plus efficacement la cause de la Nation, et de contribuer à la FÉLICITÉ publique.

LE PUBLICISTE PARISIEN

Prospectus, pp. 113-115

p. 113

C'est aux sages de préparer le triomphe des grandes vérités qui doivent amener le règne de la justice et de la liberté et affermir les bases de la FÉLICITÉ publique.

LE PUBLICISTE PARISIEN N° 5, Versailles

Du mardi 15 septembre 1789, pp. 138-144

p. 141, Assemblée nationale, Séance du lundi 14 septembre

Mais, après avoir une fois pour toutes mis l'enceinte sacrée des lois hors de leurs attentes, il est à-propos qu'elle n'en donne que sur les points essentiels à la FÉLICITÉ publique.

L'AMI DU PEUPLE N° 7, Versailles
Du jeudi 17 septembre 1789, pp. 151-154

p. 153, *Observations essentielles sur le numéro précédent*
Or, si par quelque coup imprévu du sort, l'Assemblée nationale venait à être dissoute, il arriverait qu'elle aurait bien assuré le bonheur du prince, mais elle n'aurait rien fait pour consolider la FÉLICITÉ publique.

p. 154
Enfin, par un aveuglement impardonnable, elles ont enlevé, contre toute justice, aux plus zélés citoyens le droit de s'assembler et de ramener ces crises salutaires qui, seules, pouvaient faire trembler les ennemis de la patrie, forcer le sénat national à se purger lui-même, hâter la constitution, assurer la liberté et cimenter la FÉLICITÉ publique.

L'AMI DU PEUPLE N° 11, Versailles
Du lundi 21 septembre 1789, pp. 168-173

p. 172, *Projet dévoilé d'endormir le peuple et d'empêcher la constitution*
Si l'on considère que la plupart des concessions annoncées ne peuvent avoir qu'un effet encore éloigné, qu'aucune ne va au prompt soulagement de la misère du peuple et des maux de l'Etat; si l'on considère que c'est du pain dont les malheureux ont besoin actuellement; si l'on considère le dégât des biens de la terre qui a été la suite de la suppression des privilèges de classe; si l'on considère la perte d'un temps précieux qu'entraînent les éternels débats sur ces concessions particulières et qui retardent le grand œuvre de la constitution, seul moyen de ramener la paix, la confiance, le crédit, d'établir la sûreté et la liberté, de cimenter la FÉLICITÉ publique, on regrettera que les Etats Généraux aient sacrifié à ces petits objets le temps destiné à de grandes choses.

L'AMI DU PEUPLE N° 18, Versailles et Paris
Du lundi 28 septembre 1789, pp. 199-203

p. 203, *Lettre du rédacteur à Messieurs les représentants de la Commune de Paris, en date du 25 septembre 1789*
Si, refusant de vous rendre à mes vœux, vous laissez à nos ennemis les moyens de ruiner la liberté et la FÉLICITÉ publique, je dépose dans cet écrit mes trop justes sujets

de crainte pour servir un jour de témoignage contre vous.

L'AMI DU PEUPLE N° 27, Versailles et Paris
Du mercredi 7 octobre 1789, pp. 245-252

p. 248, Paris, ce 6 octobre 1789
La nouvelle s'étant répandue que, dans une orgie, les gardes du corps du roi et plusieurs officiers du régiment de Flandres, après avoir foulé aux pieds la cocarde patriotique, avaient pris une cocarde noire et s'étaient permis de violentes imprécations contre un grand nombre de députés, la capitale, craignant que ces fidèles représentants ne fussent en danger et sentant plus que jamais la nécessité de mettre un terme à ses maux et d'assurer promptement la FÉLICITÉ publique par une constitution libre et sage, plus de trente mille de ses habitants se sont rendus à Versailles en armes, suivis d'un train d'artillerie, pour avoir justice de l'outrage fait à la nation par les gardes du corps du roi, etc.

L'AMI DU PEUPLE N° 28, Versailles et Paris
Du jeudi 8 octobre 1789, pp. 252-256

p. 255, *Réflexions du rédacteur*
A la honte éternelle des princes de la terre et de leurs ministres, presque toujours les chefs qu'une nation se choisit pour assurer sa liberté ne songent qu'à lui forger des fers, presque toujours les mains auxquelles elle a remis le soin de sa FÉLICITÉ, ne s'occupent qu'à consommer son malheur.

L'AMI DU PEUPLE N° 29
Du jeudi 5 novembre 1789, pp. 261-265

p. 264, *Observations importantes sur la ligue formidable des ennemis de la patrie*
Et ils renonceront de gaieté de cœur à tout ce qui était leur FÉLICITÉ!

L'AMI DU PEUPLE N° 31 NOUVELLE SÉRIE
Du mercredi 14 octobre 1789, pp. 319-324

p. 324, Séances du mercredi 14 octobre
Et ils renonceront de gaieté de cœur à tout ce qui faisait leur FÉLICITÉ!

L'AMI DU PEUPLE
Prospectus, pp. 469-471

p. 469

C'est aux sages de préparer le triomphe des grandes vérités qui doivent amener le règne de la justice et de la liberté et affermir les bases de la FÉLICITÉ publique.

L'AMI DU PEUPLE N° 78

Du samedi 26 décembre 1789, pp. 472-476

p. 472, *Formule des brevets accordés par M. le maire de Paris*

Le même jour, le district des Petits-Augustins a fait la même invitation; les brevets ont également été rapportés; et sans doute que les autres districts s'empresseront de consacrer par leur exemple les vrais principes dont l'observation rigoureuse peut seule servir de frein aux dépositaires de l'autorité, affermir la liberté et cimenter la FÉLICITÉ publique.

L'AMI DU PEUPLE N° 85

Du samedi 2 janvier 1789, pp. 507-511

p. 508, Assemblée nationale, Séance du jeudi 31 décembre 1789 *

M. le président leur a témoigné, dans sa réponse, combien l'Assemblée a besoin de calme pour arriver au terme de ses travaux et consolider la liberté et la FÉLICITÉ publique.

L'AMI DU PEUPLE N° 94

Du lundi 11 janvier 1789, pp. 547-551

p. 548, *Motifs pressants de refondre le Châtelet ou de l'abolir totalement*

Si ces vertus sont si nécessaires dans les affaires privées, à plus forte raison dans les affaires publiques d'où dépendent la liberté et la FÉLICITÉ des peuples.

L'AMI DU PEUPLE N° 99

Du samedi 16 janvier 1789, pp. 569-573

p. 572, *Suite des observations de l'Ami du Peuple*

Voilà des questions importantes à éclaircir, elles intéressent trop le salut et la FÉLICITÉ de l'Etat pour que la nation néglige de les soumettre au flambeau de la discussion publique.

TOMO II

APPEL À LA NATION PAR J.P. MARAT, L'AMI DU PEUPLE, CITOYEN DU DISTRICT DES CORDELIERS ET AUTEUR DE PLUSIEURS OUVRAGES PATRIOTIQUES, pp. 653-685

p. 681

La censure publique, un tribunal d'Etat, un tribun du peuple et un dictateur momentané pouvaient seuls terminer nos malheurs, nous délivrer des ennemis de la patrie, établir la liberté et cimenter la FÉLICITÉ publique.

LETTRE DE M. MARAT L'AMI DU PEUPLE, CONTENANT QUELQUES RÉFLEXIONS SUR L'ORDRE JUDICIAIRE, pp. 686-690

pp. 687-688

Quelque important que soit l'établissement d'un bon mode de juger, et au criminel, et au civil, rien n'intéresse autant la FÉLICITÉ publique que l'érection d'un vrai tribunal d'Etat.

L'AMI DU PEUPLE N° 109

Du vendredi 21 mai 1790, pp. 734-738

p. 735, *Suite des observations essentielles sur les crimes de lèse-nation*

On doit regarder comme vrais crimes de lèse-nation, tout acte qui tend à ruiner la constitution de l'Etat, tout acte qui porte atteinte à la souveraineté du peuple, tout acte qui détruit la liberté, la prospérité et la FÉLICITÉ publiques.

L'AMI DU PEUPLE N° 116

Du vendredi 28 mai 1790, pp. 763-767

p. 765, *Dénonciation d'un plan de trahison ministérielle on des manœuvres criminelles employées à corrompre l'armée et de la conduite antipatriotique des officiers du régiment des chasseurs de Hainaut*

Or, s'il s'est montré traître à la patrie dans un temps où il pouvait impunément ne suivre que les lois du devoir et de l'honneur, où il pouvait impunément faire triompher les droits sacrés de la nation, où il pouvait impunément ne consulter que la FÉLICITÉ publique, qu'on juge de ce qu'il aurait fait, si le prince eût triomphé.

pp. 854-855, *Un petit mot, en passant, aux bons patriotes*

Qu'on nous permette une petite observation, non sur la profonde sécurité que le rapporteur cherche à nous inspirer à l'égard des ennemis de la révolution, dont il affecte de révoquer en doute l'existence, au moment même où la voix publique s'élève avec fureur contre leurs éternelles machinations, mais sur la mesquinerie qu'il cherche à inspirer dans la célébration d'une fête auguste qui doit cimenter la liberté, le repos et la FÉLICITÉ publiques, au moment même où l'Assemblée nationale vient d'ouvrir les trésors de l'Etat aux dilapidations de la cour et d'assigner des sommes immenses pour la vaine représentation des ambassadeurs; mais sur l'extrême économie qu'il recommande à l'égard des gardes nationales, crainte de surcharger le peuple, tandis qu'il donne carte blanche à l'égard des troupes de ligne.

L'AMI DU PEUPLE N° 9

Du samedi 12 juin 1790, pp. 877-881

p. 880 *

La liberté du peuple, le spectacle de la FÉLICITÉ publique seront toujours la plus chère jouissance de mon cœur.

L'AMI DU PEUPLE N° 161

Du mardi 13 juillet 1790, pp. 1052-1055

p. 1054, *Lettre à l'Ami du Peuple* *

Non, il n'ira point dans un jour destiné à consommer les principes de la constitution, qui doivent opérer la FÉLICITÉ commune, faire regretter par un indigne emploi de l'or, les sommes immenses que les prétendus pères de la patrie lui ont prodiguées, et démontrer qu'ils ont sacrifié aux parents du roi, qui n'est que le premier serviteur de l'Etat, le bonheur du peuple, qui en est le souverain!

L'AMI DU PEUPLE N° 163

Du vendredi 16 juillet 1790, pp. 1062-1066

p. 1062, *Observations sur les fêtes du pacte fédératif*

Pensent-ils en imposer, par cette fausse image de la FÉLICITÉ publique, à des hommes qui ont sans cesse sous les yeux la foule des

indigents et cette multitude de citoyens réduits à la mendicité par la révolution?

p. 1063

Comme ce trait de politique est une supercherie indigne, il est à propos que les districts s'assemblent immédiatement pour demander à l'Assemblée nationale un nouveau délai de trois semaines (ou le prendre eux-mêmes, car ils en ont le droit) pour assurer le choix des hommes dignes d'être leurs mandataires, la chose qui importe le plus à la liberté et à la FÉLICITÉ publique.

L'AMI DU PEUPLE N° 187

Du mardi 10 août 1790, pp. 1192-1197

p. 1194

La grande, l'unique chose qui doit nous occuper, c'est le triomphe de notre liberté, le triomphe des droits de la nation et du citoyen, c'est la sûreté et la FÉLICITÉ publiques et, pour tout dire en un mot, c'est de mettre un terme aux conspirations contre la patrie, par le supplice des conspirateurs.

L'AMI DU PEUPLE N° 201

Du mercredi 25 août 1790, pp. 1269-1274

p. 1271, *Extrait d'une lettre d'un officier du régiment de la Fère*

Il n'importe pas moins de mettre les soldats des troupes de ligne en garde contre cette fausse générosité qui sacrifie ridiculement à une émotion passagère les moyens de forcer les fripons à restitution, d'amener les oppresseurs à résipiscence, d'expulser les tyrans, de couper les abus par la racine, d'assurer le triomphe de la liberté et d'établir la FÉLICITÉ publique sur une base inébranlable.

TOMO III

L'AMI DU PEUPLE N° 258

Du vendredi 22 octobre 1790, pp. 1639-1645

p. 1641

Où, ce sont les représentants du peuple, vendus aux ministres, qui depuis longtemps minent l'Assemblée, qui vendent au prince les droits et les intérêts de la nation, qui lui sacrifient la paix, la liberté et la FÉLICITÉ publique.

L'AMI DU PEUPLE N° 269
Du mardi 2 novembre 1790, pp. 1696-1701

p. 1699
Il ne suffit pas que la machine soit organisée de manière à toujours aller au grand but qu'a dû se proposer le législateur, la FÉLICITÉ publique, il faut encore que le législateur assure un moyen constitutionnel de le garantir des atteintes des hommes puissants intéressés à le détruire et qui seraient parvenus à pervertir ou à enchaîner la force publique.

L'AMI DU PEUPLE N° 274
Du lundi 8 novembre 1790, pp. 1723-1727

p. 1725
Je me moquai de ces preneurs, et pour les confondre, j'établis ces grandes vérités: les princes sont les premiers ennemis des peuples, leurs ministres doivent donc être les ennemis naturels de la justice, de la liberté et de la FÉLICITÉ publiques, par cela seul qu'ils sont les valets du despote ou de l'homme qui cherche à le devenir.

L'AMI DU PEUPLE N° 280
Du dimanche 14 novembre 1790, pp. 1759-1764

p. 1762, *Adresse aux membres des sections de la capitale qui ont présenté la pétition pour amener en jugement les ministres*
Et quoique le législateur n'ait pas voulu encore fixer les caractères des crimes de lèse-nation, comme s'il avait eu dessein de ménager aux agents ministériels les moyens d'échapper, n'oubliez pas que tout acte qui compromet la sûreté, la liberté, la fortune et la FÉLICITÉ publiques est un vrai crime de lèse-nation.

L'AMI DU PEUPLE N° 289
Du mardi 23 novembre 1790, pp. 1806-1811

p. 1809, *Observation de l'Ami du Peuple*
S'il tient encore au préjugé de son état et à ceux du royalisme, comme je n'en fais aucun doute, du moins n'a-t-il pas ceux de la naissance, du moins n'a-t-il pas à perdre le douloureux souvenir de tant de brillantes prérogatives qui se sont évanouies, du moins n'a-t-il pas à étouffer tant de cuisants regrets d'une FÉLICITÉ qui n'est plus, du moins n'est-

il pas l'un des chaînons naturels de la faction aristocratique.

L'AMI DU PEUPLE N° 304
Du mercredi 8 décembre 1790, pp. 1873-1877

p. 1873 (nota n° 1)
Puisse-t-il toujours rencontrer une résistance invincible à toutes les entreprises qu'il formera contre la liberté et la FÉLICITÉ publique.

L'AMI DU PEUPLE N° 323
Du mardi 28 décembre 1790, pp. 1978-1982

p. 1982, *Observations de l'Ami du Peuple*
En un mot, elles auraient travaillé à établir et à cimenter la liberté, source de la FÉLICITÉ publique, au lieu que nos sociétés connues des amis de la constitution ne sont qu'un ramassis des premiers venus qui s'assemblent par désœuvrement et qui passent le temps à bavarder.

TOMO IV

L'AMI DU PEUPLE N° 342
Du dimanche 16 janvier 1791, pp. 2080-2085

p. 2083, *Adresse au peuple*
Contemplez leur ouvrage, célébrez leurs bienfaits et vantez votre FÉLICITÉ, ou plutôt pleurez sur vos malheurs.

L'AMI DU PEUPLE N° 385
Du lundi 28 février 1791, pp. 2375-2381

p. 2380
C'est aujourd'hui que doit être rendu le fameux décret d'où dépend la FÉLICITÉ ou le désastre de la France, décret d'autant plus urgent que le général contre-révolutionnaire a engagé sa parole à l'Autrichienne, qu'il était sûr de la garde et qu'il la ferait marcher pour effecteur l'évasion de toute la famille royale.

L'AMI DU PEUPLE N° 391
Du dimanche 6 mars 1791, pp. 2436-2441

p. 2440, *Observation*
Au moyen de ce régime, vos représentants, contenus par une crainte salutaire, vous auraient donné une constitution qui serait devenue le modèle des gouvernements; bientôt elle aurait cimenté la liberté et la FÉ-

LICITÉ publique, et aujourd'hui vous jouiriez de ses doux fruits au milieu de l'abondance et de la paix.

L'AMI DU PEUPLE N° 408

Du mercredi 23 mars 1791, pp. 2565-2571

p. 2570

Quelle couronne immortelle que l'honneur d'avoir concouru aux lois qui pouvaient faire à jamais la FÉLICITÉ d'un peuple immense!

TOMO V

L'AMI DU PEUPLE N° 454

Du mardi 10 mai 1791, pp. 2850-2853

p. 2852, *Réflexions de l'Ami du Peuple*

L'abondance est la première base de la FÉLICITÉ du peuple, et la prospérité est le premier soutien de la puissance de l'Etat.

L'AMI DU PEUPLE N° 520

Du samedi 16 juillet 1791, pp. 3190-3195

p. 3192 *

Point de panique, Messieurs, vous êtes saisis du droit d'achever notre constitution, la première des merveilles du monde qui doit faire la FÉLICITÉ des Français, maintenez-vous donc en place, tant que vous pourrez, et faites le bonheur du peuple malgré lui.

L'AMI DU PEUPLE N° 525

Du dimanche 7 août 1791, pp. 3219-3223

p. 3219, *Mes derniers devoirs*

La constitution étant le corps des lois fondamentales de l'Etat, ne doit avoir d'autre principe que la volonté générale de ses membres, d'autre source que la justice et la raison, d'autre but que la liberté, la paix et la FÉLICITÉ publiques.

TOMO VI

L'AMI DU PEUPLE N° 530

Du dimanche 14 août 1791, pp. 3231-3238

p. 3236, *Tableau des malheurs où la sottise et la crédulité du peuple l'a plongé*

Il n'a besoin, pour la faire passer, que du prestige des mots patrie, sûreté, FÉLICITÉ

publique, ou des mots séditieux et perturbateurs du repos public.

L'AMI DU PEUPLE N° 541

Du lundi 29 août 1791, pp. 3288-3292

p. 3288, Dénonciation adressée à l'Assemblée nationale, par M. Souton, directeur de la Monnaie de Pau, contre le comité monétaire, la commission des monnaies et le ministre des Contributions *

Messieurs, Trompé, ainsi que toute la nation, par les rapports aussi contradictoires qu'insidieux dont vous a fatigués votre comité monétaire, j'ose enfin déchirer le voile qui cache tant d'ignorance et de mauvaise foi et démasquer l'impéritie qui, pour satisfaire la cupidité, vous a extorqué des décrets inexécutables et propres à retarder la FÉLICITÉ publique.

L'AMI DU PEUPLE N° 549

Du jeudi 8 septembre 1791, pp. 3336-3341

p. 3339, *Observations de l'Ami du Peuple*
Mais il n'est plus temps d'assurer la liberté et la FÉLICITÉ publique par un si léger sacrifice; le peuple imbecile en a stupidement laissé échapper l'occasion, et par une pitié barbare, il s'est mis dans l'affreuse nécessité de rétablir l'ordre, en faisant couler le sang à grands flots.

L'AMI DU PEUPLE N° 566

Du mardi 4 octobre 1791, pp. 3466-3472

p. 3469, *Observations de l'Ami du Peuple*
J'aime à croire que la plupart des nouveaux députés sont bien convaincus que les droits du peuple et des citoyens sont imprescriptibles, qu'ils ne peuvent être anéantis par aucun décret et que les représentants de la nation ont toujours plein pouvoir pour assurer la liberté et la FÉLICITÉ publiques.

MARAT AU PRÉSIDENT DU CLUB DES CORDELIERS, pp. 3815-3816

p. 3816

Destiné à mettre le peuple en garde contre ses infidèles conducteurs, à lui développer les pièges des fripons soudoyés pour l'enchaîner, à lui faire connaître les lois à réformer et les lois à faire pour assurer la liberté et la FÉLICITÉ publiques, cet ouvrage deviendra l'Ecole des patriotes.

L'ECOLE DU CITOYEN
Prospectus, pp. 3817-3821

p. 3819
Il y relève les vices de la Constitution qui ont fait jusqu'ici le malheur de la France, les décrets à réformer et les mesures à prendre pour établir la liberté et la FÉLICITÉ publiques sur des bases inébranlables.

p. 3821, *Club des Cordeliers, Société des droits de l'homme et du citoyen, Paris, ce 18 mars 1792 L'an quatrième de la liberté* *
En conséquence, elle a arrêté à l'unanimité: 1° qu'il sera fait mention civique dans son procès-verbal, de la lettre de L'AMI DU PEUPLE; 2° que pour répondre à sa confiance et remplir ses vues d'une manière digne du zèle de la société pour tout ce qui peut intéresser le triomphe de la liberté et la FÉLICITÉ publique, il sera établi dans son sein une commission chargée de faire passer à toutes les sociétés patriotiques du royaume le Prospectus de l'ouvrage que MARAT se propose de publier incessamment sous le titre de L'ECOLE DU CITOYEN, avec prière instante de propager de toutes leurs forces un ouvrage aussi nécessaire dans les conjonctures actuelles et aussi propre à ranimer le patriotisme, à former l'esprit public et à éclairer le peuple sur les vices de la constitution, dont les agents du pouvoir exécutif profitent avec tant d'art pour entretenir dans l'Etat les désordres de l'anarchie, souffler les feux de la discorde, allumer la guerre civile, éteindre l'amour de la liberté, écraser ses défenseurs et entraîner l'Etat dans l'abîme.

TOMO VII

L'AMI DU PEUPLE N° 635
Du vendredi 20 Avril 1792, pp. 3888-3894

p. 3894, *Observations de l'Ami du Peuple*
Dans tout Etat où quelques classes s'opposent avec acharnement à la tranquillité et à la FÉLICITÉ publique, c'est folie de s'entêter à vouloir les convertir, il faut les exterminer.

L'AMI DU PEUPLE N° 669
Du lundi 9 juillet 1792, pp. 4101-4106

p. 4105, *Obstacles invincibles qui s'opposent parmi nous à l'établissement de la liberté*
Ils commencent toujours par lui faire de

légers sacrifices apparents; et pour mieux donner le change, ils ne parlent que de paix, de sûreté et de FÉLICITÉ publique, dans le temps même qu'ils les immolent à leur ambition.

L'AMI DU PEUPLE N° 676
Du dimanche 22 juillet 1792, pp. 4147-4151

p. 4150, *Motifs qui ont déterminé la retraite de l'Ami du Peuple*
Quel homme assez ennemi de l'ordre ne serait pénétré de respect pour un législateur éclairé et intègre, consacrant ses veilles au bien général et recherchant de bonne foi les moyens les plus convenables d'assurer la liberté, la paix et la FÉLICITÉ publique.

LES CHAÎNES DE L'ESCLAVAGE, pp. 4165-4663

p. 4587, *De la crainte des supplices*
Lorsque le prince a enfin sacrifié tous les hommes puissants qui lui faisaient ombrage, tous les hommes jaloux de la liberté qu'offensait sa puissance, tous les hommes courageux qui refusaient de reconnaître son injuste autorité; lorsqu'il a renversé toutes les barrières qui s'opposaient à son ambition; qu'il a fait taire toutes les lois; qu'il a tout envahi, tout immolé à sa grandeur, il laisse quelque temps respirer l'Etat, il récompense ses créatures, répand ses dons sur l'armée, sur la populace; il ramène l'abondance, donne des festins, des fêtes, des spectacles, images trompeuses de la FÉLICITÉ publique!

p. 4269 (nota n° 1)
qu'a donc le luxe de si aimable, demanderai-je à mon tour, qu'il doive l'emporter sur toute autre jouissance, sur la liberté et la FÉLICITÉ publiques?

TOMO VIII

MARAT, L'AMI DU PEUPLE, À SES CONCITOYENS, pp. 4701-4703

p. 4702
Citoyens, du bon choix de vos électeurs dépend le bon choix de vos députés à la Convention nationale, dont dépendent votre salut, le prompt établissement du règne de la justice et de la liberté, la paix et la FÉLICITÉ publiques et l'anéantissement de l'esclavage chez tous les peuples du monde.

ŒUVRES POLITIQUES ET PATRIOTIQUES, DE MARAT
L'AMI DU PEUPLE, DÉPUTÉ À LA CONVENTION NATIONALE, PROPOSÉES PAR SOUSCRIPTION, PROSPECTUS, pp. 4918-4922

p. 4921, *L'Ecole du Citoyen*
On y relève les vices de la Constitution, qui ont fait jusqu'ici le malheur de la France, et les mesures à prendre pour établir la liberté et la FÉLICITÉ publiques sur des bases inébranlables.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 66
Du mercredi 5 décembre 1792, pp. 5193-5198
Convention Nationale - Présidence de Grégoire

p. 5194, *Fin de l'opinion de Marat, l'Ami du Peuple, sur le jugement de Louis Capet*
L'instruction de son procès est donc le plus sûr moyen de délivrer la nation de ses plus redoutables ennemis, d'épouvanter les traîtres, de couper la racine à tous les complots et d'assurer enfin la liberté, la paix et la FÉLICITÉ publique. Sans cela, c'est en vain que vous travailleriez à rétablir l'ordre et à préparer le règne des lois.

OPINION DE MARAT, L'AMI DU PEUPLE, DÉPUTÉ À LA CONVENTION NATIONALE, SUR LE JUGEMENT DE L'EX-MONARQUE, pp. 5200-5210
Convention Nationale

p. 5208
L'instruction de son procès est donc le plus sûr moyen de délivrer enfin la nation de ses plus redoutables ennemis, d'épouvanter les traîtres, de couper dans la racine tous les complots et d'assurer enfin la liberté, la tranquillité et la FÉLICITÉ publique.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 85
Du jeudi 27 décembre 1792, pp. 5365-5370
Convention Nationale - Présidence de Defermon

pp. 5369-5370, *Les suppôts de la clique Roland travestis en amis de l'ordre, de la paix et du bien public*
Au lieu d'y voir des législateurs amis de l'humanité s'éclairer mutuellement de leurs lumières, rechercher de bonne foi les meilleurs moyens d'assurer la liberté et la FÉLICITÉ publique, peser à la balance de la sagesse les projets de lois proposés et adopter avec zèle les plus salutaires, ce sont des hommes, la plupart sans vertus, sans civisme, sans

probité, sans pudeur, qui se choquent et s'invectivent tour à tour; des intrigants vains, cupides, ambitieux, qui mettent enjeu toutes les ressources du charlatanisme pour surprendre l'assentiment des hommes de bonne foi; des fripons déhontés, qui se couvrent du manteau de l'homme de bien pour faire passer leurs mesures désastreuses adroitement voilées, assouvir leurs passions criminelles, se gorger des dépouilles du peuple et tyranniser la nation au nom de la loi.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 95
Du vendredi 11 janvier 1793, pp. 5449-5456

p. 5450, *Second discours de Marat, l'Ami du Peuple, sur la défense de Louis XVI, la conduite à tenir par la Convention et la marche alarmante que la faction royaliste s'efforce de lui faire suivre dans le jugement du tyran détrôné*
L'Assemblée législative, atterrée par les scènes terribles de ce jour mémorable, bien convaincue d'ailleurs qu'elle avait perdu sans retour la confiance du peuple et sentant trop combien elle était désormais incapable de rétablir l'ordre dans l'Etat, et plus encore d'assurer la FÉLICITÉ publique, n'osant même statuer sur le sort du monarque, se contenta de le mettre en état d'arrestation et de convoquer une Convention nationale pour juger le tyran et réformer la Constitution, dont elle avait si fort multiplié les vices et dont il avait si cruellement abusé, pour détruire la liberté, tyranniser ses défenseurs et désoler la patrie.

DISCOURS DE MARAT SUR LA DÉFENSE DE LOUIS XVI, LA CONDUITE À TENIR PAR LA CONVENTION ET LA MARCHE ALARMANTE QUE LA FACTION ROYALISTE S'EFFORCE DE LUI FAIRE SUIVRE DANS LE JUGEMENT DU TYRAN DÉTRÔNÉ, IMPRIMÉ PAR ORDRE DE LA CONVENTION NATIONALE, pp. 5470-5496
Convention Nationale

p. 5474
L'Assemblée législative, atterrée par les scènes terribles de ce jour mémorable, bien convaincue d'ailleurs qu'elle avait perdu sans retour la confiance du peuple et sentant trop combien elle était désormais incapable de rétablir l'ordre dans le royaume, plus encore d'assurer la FÉLICITÉ publique, n'osant même statuer sur le sort du monarque, se contenta de le mettre en état d'arrestation et de convoquer une Convention nationale pour juger le tyran et réformer la Constitution, dont elle

avait si fort multiplié les vices et dont il avait si cruellement abusé pour détruire la liberté, tyranniser ses défenseurs et désoler la patrie.

TOMO IX

Journal de la République française n° 121
Du mercredi {13} février 1793, pp. 5664-5669
Convention Nationale - Présidence de Bréard

p. 5667, *Un mot à mes concitoyens des 48 sections de Paris*
S'ose le croire, elle est trop jalouse de la tranquillité et de la FÉLICITÉ publique, pour ne pas repousser de pareilles mesures.

Publiciste de la République française n° 175
Du lundi 22 avril 1793, pp. 6146-6151
Convention Nationale - Présidence de Lasource

p. 6148
Comme ils disposaient de la fortune publique, au moyen du ministre des Contributions, de la fabrique des assignats dont le numérotage était supprimé, et très probablement des trésors enlevés du Garde-meuble, ils lui ont assuré la jouissance de ces biens qui font sa FÉLICITÉ, et le coquin a fait tout ce qu'ils ont voulu!

TOMO X

Publiciste de la République française n° 227
Du jeudi 27 juin 1793, pp. 6577-6581
Convention Nationale - Présidence de Collot D'Herbois

p. 6578, *A l'Ami du Peuple* *
Les Français durent plus d'une fois leur salut à ta prévoyance, et tu ne vois pas aujourd'hui un orage qui se forme sous tes yeux mêmes, un orage peut-être prêt à éclater sur ta tête et à renverser l'édifice de la FÉLICITÉ publique.

ÉLOGE DE MONTESQUIEU

p. 45 *
Après avoir fait sentir quelque part combien les trois puissances commerçantes de l'Europe sont intéressées à la défense de l'Empire Ottoman, il ajoute: «C'est leur FÉLICITÉ que Dieu ait permis qu'il y ait dans le monde des Turcs & des Espagnols, les hommes du

monde les plus propres à posséder inutilement un grand Empire.»

13.2 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «LIBERTÉ PUBLIQUE»

Lessia N° occorrenze

liberté publique	254
------------------	-----

TOMO I

OFFRANDE À LA PATRIE OU DISCOURS AU TIERS ÉTAT DE FRANCE, AU TEMPLE DE LA LIBERTÉ, 1789, pp. 1-28

p. 17, *Cinquième discours*
C'est donc à elle que les ministres doivent être comptables de leur administration: celui des Affaires étrangères, des traités et des alliances contraires au bien public; celui de la Guerre ou de la Marine, des opérations militaires contraires à la LIBERTÉ PUBLIQUE; celui des Finances, de l'emploi des deniers publics; celui de la Police, des coups d'Etat.

p. 21
Après avoir assuré la souveraineté de la nation et la LIBERTÉ PUBLIQUE, il faut assurer la liberté de chaque citoyens par l'abolition des lettres de cachet et la proscription des coups d'autorité.

SUPPLEMENT DE L'OFFRANDE À LA PATRIE OU DISCOURS AU TIERS ÉTAT, pp. 29-54

p. 35, *Premier discours*
D'abord, elle ne met pas de même la LIBERTÉ PUBLIQUE en danger.

pp. 51-52 (nota n° 17)
Indépendamment de la surcharge des impôts que la guerre nécessite, de la suppression du commerce et de l'épuisement des finances qu'elle entraîne, de la dépopulation qu'elle cause, de la multitude innombrable d'infortunés qu'elle livre à l'indigence, elle est toujours fatale à la LIBERTÉ PUBLIQUE.

LE MONITEUR PATRIOTE N° 1, pp. 56-60

pp. 58-59

Laisser au prince une puissance sans bornes, et prétendre assurer la LIBERTÉ PUBLIQUE, c'est vouloir, par de vains sons, retenir le cours d'un torrent impétueux, c'est ignorer les premiers éléments de la politique, les premiers traits de l'histoire.

PROJET DEVOILE DE LEURRER LE PEUPLE ET D'EMPECHER LA CONSTITUTION, pp. 61-65

(Ce texte est tiré des numéros 11 et 12 de l'Ami du Peuple des 21 et 22 septembre 1789)

p. 62

Enfin, M. le comte de Lally-Tollendal a proposé de donner à Louis XVI, dans l'Assemblée nationale, le nom de restaurateur de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

LA CONSTITUTION OU PROJET DE DECLARATION DES DROITS DE L'HOMME ET DU CITOYEN, SUIVI D'UN PLAN DE CONSTITUTION JUSTE, SAGE ET LIBRE, pp. 69-105

p. 83, *Distribution des différents pouvoirs du corps politique*
De ce point dépend la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 87, *Vices des monarchies actuelles*
Il importe à la LIBERTÉ PUBLIQUE de toujours les séparer: celle-ci doit être commise à des magistrats, celle-là doit être laissée au prince.

p. 89 (2), *Du gouvernement*
Sans cela, tout ce qu'on ferait pour assurer la LIBERTÉ PUBLIQUE ne serait que jeux d'enfants et la constitution, quelque parfaite qu'elle fût d'ailleurs, ne serait qu'un château de cartes que le moindre souffle renverserait.
[...]

C'est toujours du gouvernement que viennent les atteintes portées à la LIBERTÉ PUBLIQUE, il importe donc d'être toujours en garde contre ses entreprises et de lui ôter les prétextes d'abuser de sa puissance.
p. 95, *Des forces de l'Etat*
L'exécution de ce plan offre à l'Etat le quadruple avantage d'acquérir 140.000 citoyens utiles perdus pour lui, d'épargner les sommes immenses que coûte leur entretien, d'avoir toujours pour sa défense une armée de vrais citoyens, d'assurer à jamais la LIBERTÉ PUBLIQUE et de diminuer considérablement le poids des impôts.

p. 105, *Résumé*

Jamais circonstance plus favorable pour asseoir la LIBERTÉ PUBLIQUE sur ses vrais fondements et lui donner une base inébranlable!

LE PUBLICISTE PARISIEN
Prospectus Manuscrit, pp. 107-112

p. 110

Cet opuscule qui a fait tant d'impression sur ceux qui ont pu se le procurer n'a paru qu'un jour: mais l'auteur ne l'a interrompu que pour travailler à un ouvrage plus intéressant encore, intitulé La Constitution: ouvrage profondément pensé, plein de vûes hardies, respirant le plus vif amour de l'humanité et offrant l'organisation d'une Monarchie si bien constituée, qu'en suivant ce plan les dépenses de l'Etat diminueraient de moitié et que la LIBERTÉ PUBLIQUE serait pour toujours hors des attentes de l'ambition.

LE PUBLICISTE PARISIEN N° 5, Versailles
Du mardi 15 septembre 1789, pp. 138-144

p. 142, *Assemblée Nationale, Séance du lundi 14 septembre*

Le salut de l'Etat étant la loi suprême, et l'obligation d'y veiller le premier des devoirs du citoyen, dénoncer à la patrie comme traîtres tous ceux qui attaquent les droits du peuple et mettent en danger la LIBERTÉ PUBLIQUE est non seulement le droit des habitants de chaque village, de chaque bourg, de chaque ville, de chaque province, mais le droit de chaque individu.

p. 143 (2)

Le veto suspensif accordé à la couronne, confondant le pouvoir exécutif avec le pouvoir législatif, prive donc le peuple du précieux avantage d'arrêter le prince dès le premier pas qu'il fait contre la LIBERTÉ PUBLIQUE.

[...]
Le décret qui consacre le veto suspensif est donc attentatoire à la souveraineté du peuple, à la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 144

De l'exécution de ce plan dépend la conservation de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 11, Versailles
Du lundi 21 septembre 1789, pp. 168-173

p. 170, *Projet dévoilé d'endormir le peuple et d'empêcher la constitution* *
Enfin, M. le comte de Lally-Tollendal a proposé de donner à Louis XVI, dans l'Assemblée nationale, le nom de restaurateur de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 12, Versailles et Paris
Du mardi 22 septembre 1789, pp. 173-178

p. 176, *Suite du Projet de leurrer le peuple et d'empêcher la constitution*
Le lui attribuer avant d'avoir solennellement reconnu la souveraineté du peuple, réglé la distribution des pouvoirs et consacré les lois fondamentales de l'Etat, c'était le rendre le maître de s'opposer à la constitution, à la régénération du royaume, à l'établissement de la LIBERTÉ PUBLIQUE et au retour du bonheur.

L'AMI DU PEUPLE N° 14, Versailles et Paris
Du jeudi 24 septembre 1789, pp. 182-185

p. 183, *Hôtel de Ville de Paris, Vices d'organisation de la municipalité, Indigne choix de quelques-uns de ses membres, Administration criante des comités*
Je développerai dans un prochain numéro les précautions à prendre pour que les districts et les municipalités soient réglés de manière à ne pas compromettre la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 15, Versailles et Paris
Du vendredi 25 septembre 1789, pp. 186-190
Assemblée Nationale, Séance du 23

p. 186
J'ai dénoncé, dans le *Moniteur Patriote*, ce travail du comité comme attentatoire aux droits de la nation et j'ai fait voir, dans mon *Plan de Constitution*, les dangers que court la LIBERTÉ PUBLIQUE, en confiant au roi le pouvoir exécutif suprême.

p. 190, *Suite du Discours au peuple*
A l'instant vous verrez les ennemis de l'Etat confondus, les fils invisibles de leur noire trame rompus pour toujours, l'Assemblée nationale se purger elle-même et reprendre une marche régulière, se montrer jalouse de vos droits, établir la LIBERTÉ PUBLIQUE sur une base inébranlable, mettre le prince à sa place, rouvrir les sources de l'abondance et ramener dans vos foyers la paix et le bonheur.

L'AMI DU PEUPLE N° 18, Versailles et Paris
Du lundi 28 septembre 1789, pp. 199-203

p. 201, *Lettre du rédacteur à Messieurs les représentants de la Commune de Paris, en date du 25 septembre 1789*
Ensuite j'ai dévoilé les artifices de la faction odieuse, dont le vicomte de Noailles s'est montré l'organe, ayant toujours suivi d'un œil inquiet les mouvements de ce parti plus que jamais redoutable et ne l'ayant vu se relever qu'au moment où les représentants de la Commune de Paris, oubliant les bornes du pouvoir dont ils ne sont que simples dépositaires, ont donné ordre à la milice bourgeoise de dissiper les pelotons du Palais-Royal, sous prétexte d'empêcher les attroupements tumultueux - ordre attentatoire à la LIBERTÉ PUBLIQUE en ce qu'il enlève aux citoyens le droit qu'ils ont de s'assembler partout où bon leur semble pour s'occuper des affaires de l'Etat.

L'AMI DU PEUPLE N° 19, Versailles et Paris
Du mardi 29 septembre 1789, pp. 204-208

p. 208, *Discours à la milice parisienne non soldée*
Toujours prêt à courir sur les ennemis de l'Etat, les brigands, les assassins incendiaires, il sait résister aux chefs qui voudraient le faire servir à opprimer ses frères, et jamais il ne marche contre les citoyens qu'il n'ait pesé les conséquences des ordres qu'on lui donne et qu'il ne se soit assuré qu'ils ne portent aucune atteinte et en droit des individus ni à la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 24, Versailles et Paris
Du dimanche 4 octobre 1789, pp. 230-234

p. 232, *Eloges mérités du nouveau comité de constitution*
Puisse-t-il être pénétré de ces grandes et salutaires vérités, que dans une monarchie bien ordonnée la LIBERTÉ PUBLIQUE ne doit jamais reposer sur les vertus du prince, mais sur l'impuissance où les lois l'auront mis d'abuser de l'autorité, en divisant avec sagesse les différents pouvoirs qui constituent la machine politique.

L'AMI DU PEUPLE N° 30
Du vendredi 6 novembre 1789, pp. 265-268

p. 265, *Assemblée nationale, Avis sur les séances des 4 et 5 de ce mois*
Au sujet de mes discussions avec les représentants de la Commune et le Châtelet de Paris, j'ai à établir un droit des citoyens qui tient à la LIBERTÉ PUBLIQUE, qui intéresse infiniment le salut de l'Etat et qui est encore trop peu connu.

p. 268
Qu'on ne parle donc plus du Châtelet pour connaître de tout ce qui tient à la LIBERTÉ PUBLIQUE, je ne le connaîtrai de ma vie.

L'AMI DU PEUPLE N° 33
Du lundi 9 novembre 1789, pp. 277-281

p. 280, *Suite des observations*
Je les dénonce comme auteurs des guerres civiles qu'elle va nécessairement allumer, des dangers auxquels elle va exposer les Etats Généraux et le roi, en détruisant la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 32 NOUVELLE SÉRIE
Du vendredi 16 octobre 1789, pp. 324-330
(On indique les variantes par rapport à des textes donnés dans l'ancienne série en soulignant les mots ou passages modifiés)

p. 327, *Dénonciation de l'Ami du Peuple contre la municipalité de Paris*
Je dois ici les entretenir de mes discussions avec les représentants de la Commune et le Châtelet de Paris, mais ce sera pour établir un droit des citoyens qui tient à la LIBERTÉ PUBLIQUE, qui intéresse infiniment le salut de l'Etat et qui est encore trop peu connu.

p. 329
Qu'on ne parle donc plus du Châtelet pour connaître de tout ce qui tient à la LIBERTÉ PUBLIQUE, je ne le reconnaîtrai de ma vie.

L'AMI DU PEUPLE N° 33 NOUVELLE SÉRIE
Du samedi 17 octobre 1789, pp. 330-336

p. 335
Je les dénonce comme auteurs des guerres civiles qu'elle va nécessairement allumer, des dangers auxquels elle va exposer les Etats Généraux et le roi, en détruisant la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 36 NOUVELLE SÉRIE
Du mardi 20 octobre 1789, pp. 344-348

p. 347, *Observations*
Non, non, ce ne sont pas les membres de la municipalité qui doivent se surveiller pour assurer la LIBERTÉ PUBLIQUE, c'est la Commune qui ne doit jamais les perdre de vue pour les contenir dans le devoir.

L'AMI DU PEUPLE N° 71
Du samedi 19 décembre 1789, pp. 435-440

p. 439, *Suite des anecdotes sur l'auteur*
Mais je dois prévenir mes lecteurs qu'il ne sortira de mes presses que les productions de ma plume et les écrits des vrais défenseurs de la LIBERTÉ PUBLIQUE et de l'innocence opprimée, car l'Ami du Peuple n'entend point faire de la typographie un métier de lucre.

L'AMI DU PEUPLE N° 74
Du mardi 22 décembre 1789, pp. 450-454

p. 452, *Suite des observations sur le plan d'organisation de l'armée par M. de La Tour du Pin*
Après avoir injustement sacrifié le petit peuple aux projets du gouvernement, le ministère sacrifie adroitement au monarque la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 453
Mais elle appartient à la nation, du moins quant à ce point capital que toute place de guerre, dans l'intérieur du royaume, ne peut que menacer la LIBERTÉ PUBLIQUE en fatiguant le trésor national.

p. 454
Indiquer des moyens sûrs de rendre nos frontières impénétrables à l'ennemi, de réduire l'armée et de la faire même remplacer par des milices nationales, c'est assurer triplement la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 75
Du mercredi 23 décembre 1789, pp. 455-459
Assemblée nationale, Suite de la séance du 21

p. 456
Il est donc vrai que nos législateurs, toujours inébranlables lorsqu'il s'agit de revenir sur des décrets qui blessent les droits des citoyens et de la nation ou qui violent la LIBERTÉ PUBLIQUE, ne sont plus qu'un aveugle instrument dans les mains de l'administrateur des Finances et, pour se montrer dociles

à ses volontés, ils ne balancent plus à se donner en spectacle.

L'AMI DU PEUPLE N° 77

Du vendredi 25 décembre 1789, pp. 464-468

p. 464 (nel titolo)
Débats sur l'éligibilité des protestants, des comédiens, des Juifs et du bourreau aux assemblées civiles et politiques - Décrets relatifs à cet objet - Réflexions en faveur des comédiens - Remontrances des colporteurs au maire de Paris sur l'injustice du règlement qui les restreint à 300 - Observations sur le coup terrible que ce règlement porte à la LIBERTÉ PUBLIQUE et au salut de l'Etat

L'AMI DU PEUPLE N° 79

Du dimanche 27 décembre 1789, pp. 476-481
Assemblée nationale, Séance du jeudi soir 24 décembre

p. 477
S'avilirait-il à recevoir pour la France le prix d'un honteux attentat contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, insinué par le ministre des Finances?

L'AMI DU PEUPLE N° 80

Du lundi 28 décembre 1789, pp. 482-486

p. 486, *Réflexions*
Faut-il que d'indignes députés surprennent des signatures pour consommer de noires perfidies et que ces trames ténébreuses exposent la LIBERTÉ PUBLIQUE, le salut de l'Etat.

L'AMI DU PEUPLE N° 95

Du mardi 12 janvier 1790, pp. 551-555

p. 553, *Lettre de l'Ami du Peuple au marquis de La Fayette, commandant général de la milice nationale parisienne, en date du 10 janvier 1790*
Un pareil abus tendrait à faire passer les forces nationales dans les mains de nos ennemis, à tourner les citoyens contre les citoyens, à allumer la guerre civile et à écraser la LIBERTÉ PUBLIQUE par ses propres défenseurs.

MANUSCITS – I, pp. 637-639

p. 638
Projet terrible qui frappant sans cesse sur les auteurs patriotes assez courageux pour dénoncer les agents prévaricateurs, anéantirait la LIBERTÉ PUBLIQUE en un jour sous

prétexte d'empêcher la licence et de prévenir les désordres.

TOMO II

APPEL À LA NATION PAR J.P. MARAT, L'AMI DU PEUPLE, CITOYEN DU DISTRICT DES CORDELIERS ET AUTEUR DE PLUSIEURS OUVRAGES PATRIOTIQUES, pp. 653-685

pp. 656-657
Je traçai le plan d'une constitution libre, juste et sage; j'y indiquai les réformes à faire; j'y invitai la nation à reprendre les biens ecclésiastiques que le clergé dissipait honteusement, à les employer suivant le but de leur donation; j'y proposai le rappel de toutes les pensions usurpées ou excessives, la suppression de toutes les places inutiles ou dangereuses, l'abolition des maisons militaires des princes; j'y fis sentir la nécessité de ne plus laisser à la couronne la nomination aux emplois ecclésiastiques, civils et militaires, la nécessité de réduire l'armée de moitié, l'établissement d'un vrai tribunal d'Etat chargé de juger les agents du pouvoir qui abuseraient de l'autorité, la consécration solennelle des droits de la nation, le mode de distribuer et de limiter les pouvoirs de l'Etat de telle sorte que la LIBERTÉ PUBLIQUE ne soit point exposée.

p. 659
Révolté des atteintes multipliées portées à la LIBERTÉ PUBLIQUE par les municipaux et désespéré de leur connivence avec le principal ministre, j'ai dévoilé leur odieux projet et répandu l'alarme.

p. 660
Un pareil décret, décerné avec tant de légèreté contre un acte qu'autorisait le soin de veiller au salut de l'Etat, était un attentat contre la liberté individuelle, un outrage contre la LIBERTÉ PUBLIQUE.

LETTRE DE M. MARAT L'AMI DU PEUPLE, CONTENANT QUELQUES RÉFLEXIONS SUR L'ORDRE JUDICIAIRE, pp. 686-690

p. 688
Un bon code criminel et un vrai tribunal d'Etat sont deux puissants boulevards de la LIBERTÉ PUBLIQUE, sans doute.

NOUVELLE DENONCIATION DE M. MARAT, L'AMI DU PEUPLE, CONTRE M. NECKER, PREMIER MINISTRE DES FINANCES, pp. 693-716

p. 694, *Notice de l'auteur*

Et s'il est vrai qu'il y a de la folie à prétendre que le cabinet soit composé d'amis de la patrie, qui joignent les vertus aux talents, ce qui peut lui arriver de plus heureux jusqu'à ce que la LIBERTÉ PUBLIQUE soit assurée, c'est d'avoir à la tête du ministère des hommes sans fermeté, sans tenue, sans vues, sans capacité, des hommes incapables d'empêcher la machine politique de s'organiser de la manière la plus propre à faire triompher la justice, à ramener l'abondance et à cimenter le bonheur commun.

p. 707, *Nouvelle dénonciation de M. Marat, L'Ami du Peuple, contre M. Necker, premier ministre des Finances* (nota n° 23)

Il est constant que le ministre des Finances et les administrateurs municipaux ont prévariqué dans leur gestion et abusé de leur pouvoir pour ruiner la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 108

Du jeudi 20 mai 1790, pp. 728-731

pp. 729-730, *Observations importantes sur la nature des crimes de lèse-nation*

Mais bientôt il les a reprises avec une nouvelle audace et aujourd'hui, plein d'une aveugle confiance, il ne craint plus de manifester ses noirs projets, au sein même de l'Assemblée nationale dont il attaque avec acharnement les membres les plus distingués, ferme appui de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 111

Du dimanche 23 mai 1790, pp. 742-746

p. 745, *Projet de confédération patriotique dans tout le royaume*

Rien de mieux pour consacrer la constitution et cimenter la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 129

Du jeudi 10 juin 1790, pp. 854-858

p. 856, *Un petit mot, en passant, aux bons patriotes*

Comme le siège de l'Assemblée nationale est à Paris, comme cette ville immense est le foyer de toutes les explosions populaires qui

ont amené la révolution et qui retiennent les ennemis publics, de l'organisation artificieuse de la milice parisienne - par un grand ascendant que le chef a pris sur ses subalternes - et de la promulgation funeste de la loi martiale, notre général est devenu l'arbitre de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

LE JUNIUS FRANÇAIS N° 9

Du samedi 12 juin 1790, pp. 877-881

p. 878

Règle générale dans un Etat libre: il ne doit y avoir de places fortifiées qu'aux frontières, celles qui sont à quelques lieues dans les terres ne peuvent que menacer la LIBERTÉ PUBLIQUE et doivent être abattues sans merci.

L'AMI DU PEUPLE N° 134

Du mardi 15 juin 1790, pp. 894-898

p. 897

Était-ce au comte de Mirabeau, à ce zélé suppôt de l'autorité, couvert du masque du patriotisme, à cet orateur dangereux, à qui nous devons les funestes décrets du veto suspensif, de la loi martiale, du marc d'argent, de l'indépendance absolue de nos députés, du droit de paix et de guerre, en un mot, était-ce au plus redoutable ennemi de la LIBERTÉ PUBLIQUE à proposer le deuil d'un apôtre de la liberté?

L'AMI DU PEUPLE N° 138

Du samedi 19 juin 1790, pp. 911-915

p. 911, *Observations de L'Ami du Peuple*

Si les circonstances exigent quelquefois que l'on profite de l'obscurité de la nuit pour capturer des délinquants, les lois qui doivent assurer la LIBERTÉ PUBLIQUE défendent toujours d'y procéder d'une manière arbitraire.

p. 914

L'arrestation des huit infortunés pour faits relatifs à la destruction des barrières est un attentat contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, un crime de lèse-nation.

LE JUNIUS FRANÇAIS N° 13

Du jeudi 24 juin 1790, pp. 955-958

pp. 957-958, *Fin de la défense de l'Orateur du Peuple*

Il est bon, il est expédient que les ministres conspirateurs, les administrateurs infidèles,

les juges prévaricateurs ne marchent que sur des charbons, ne dorment que sur les épines, jusqu'à ce qu'ils se corrigent ou qu'ils cèdent la place à d'honnêtes gens; maximes sans lesquelles la LIBERTÉ PUBLIQUE ne reposera jamais sur une base solide.

L'AMI DU PEUPLE N° 149

Du mercredi 30 juin 1790, pp. 984-988

p. 987, *Supplique*

Il ne restera donc dans l'Etat qu'un très petit nombre de sujets qui pourront prétendre à l'honneur d'être citoyens, malheur qui menace la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 151

Du vendredi 2 juillet 1790, pp. 994-998

pp. 995-996, *Lettre à L'Ami du Peuple* *
Quoi, c'est au moment où dure encore le juste ressentiment des affronts faits par la cour à la garde parisienne; c'est au moment des basses menées que se permet, sous le bon plaisir du general, l'état major, pour donner le change à l'indignation publique, soulever tous les bataillons contre un brave officier qui a soutenu l'honneur de l'habit national et les engager à le perdre; c'est au moment où les mouvements excités par d'indiscrètes distinctions accordées aux volontaires de la Bastille ont encore des suites fâcheuses; c'est au moment de la violente fermentation causée par l'abolition de la noblesse héréditaire, au moment des attentats multipliés de la police contre les écrivains patriotiques, au moment des libelles atroces répandus avec profusion contre les illustres soutiens de la constitution à l'Assemblée nationale, au moment des sourdes manœuvres, de l'administrateur des Finances pour congédier la municipalité, précipiter les élections, acheter les suffrages en faveur de ses suppôts et rester enfin le maître absolu de l'administration municipale, de la garde parisienne et de l'Assemblée nationale; c'est au moment, dis-je, des dissensions civiles et du mécontentement général, que le sieur Bailly, le complaisant du ministre, machine avec ses subalternes contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, s'agite pour usurper l'autorité, jette partout le désordre et la confusion, s'efforce d'écarter tous {les} surveillants incommodes et d'anéantir les districts.

p. 998, *Observations de L'Ami du Peuple*
Nous nous flattons que dans ces temps de trouble et d'alarmes, où nos infidèles mandataires à la Ville et les perfides qui se sont emparés de l'administration municipale ne cessent de machiner contre nous, les districts sentiront plus que jamais la nécessité indispensable de leur surveillance paternelle et que les bons citoyens de la capitale ne souffriront jamais qu'ils désespèrent un moment, jusqu'à ce que la constitution soit parfaite et la LIBERTÉ PUBLIQUE assurée.

L'AMI DU PEUPLE N° 155

Du mardi 6 juillet 1790, pp. 1013-1017

p. 1014, *Conjuration du sieur Bailly contre la liberté des suffrages*

Quel malheur, bon dieu, si les menées d'un homme aussi dangereux pour la LIBERTÉ PUBLIQUE n'étaient pas déconcertés!

L'AMI DU PEUPLE N° 157

Du jeudi 8 juillet 1790, pp. 1023-1028

p. 1026

Coupable de mille attentats contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, le maire de Paris, violemment suspecté de s'être entendu avec des fripons qui voulaient corrompre la vertu d'un représentant de la nation pour l'engager à les favoriser dans un vol de 3.500.000 livres, est dénoncé par la municipalité dont il a compromis l'honneur dans cette affaire honteuse.

L'AMI DU PEUPLE N° 157 BIS

Du vendredi 9 juillet 1790, pp. 1028-1034

p. 1029

La garde nationale n'a été instituée que pour protéger les foyers des citoyens, assurer la tranquillité et la LIBERTÉ PUBLIQUES, défendre les droits du peuple contre les attentats du prince et cimenter la révolution contre ses ennemis.

p. 1030

Lorsque ces ordres mettent en danger la LIBERTÉ PUBLIQUE, ils doivent en punir les auteurs.

p. 1032, *Lettre à L'Ami du Peuple* *

Depuis le 19 mai, vous n'avez cessé de répandre l'alarme sur le projet perfide qu'ont

nos ministres d'amener une rupture avec l'Angleterre, à quelque prix que ce soit, rupture que vous nous avez représentée comme l'événement le plus désastreux qui puisse menacer la LIBERTÉ PUBLIQUE, comme la ruine de la patrie, comme le dernier des malheurs.

pp. 1033- 1034 (2), *Adresse de L'Ami du Peuple aux citoyens*

Comme ce n'est que par l'économie, la sagesse et la paix que nous pourrions nous garantir de la ruine effroyable dans laquelle nos ministres s'efforcent de nous plonger, comme une guerre avec l'Angleterre ne pourrait être soutenue qu'aux dépens de nos dernières ressources et entreprise qu'aux dépens de la LIBERTÉ PUBLIQUE, comme c'est l'unique moyen qui leur reste de relever l'édifice du despotisme que nous avons renversé au prix de tant de sacrifices, de dangers et de peines, il n'est point de bons Français qui ne doivent frémir à la seule idée des dangers que court la LIBERTÉ PUBLIQUE de la part de ces hommes atroces qui tiennent les renés du gouvernement.

L'AMI DU PEUPLE N° 159

Du dimanche 11 juillet 1790, pp. 1039-1043

p. 1039 (nel titolo)
Vices capitaux d'organisation de l'armée parisienne - Dangers imminents dont ils menacent la LIBERTÉ PUBLIQUE - Nécessité indispensable de les réformer

L'AMI DU PEUPLE N° 160

Du lundi 12 juillet 1790, pp. 1047-1051

p. 1048, *Adresse aux députés des gardes nationales et des troupes de ligne*
Parmi ces vices d'organisation qui menacent la LIBERTÉ PUBLIQUE, il en est deux surtout qu'il importe de réformer, si vous voulez mériter le nom de soldat de la patrie et sauver l'Etat prêt à périr.

INFERNAL PROJET DES ENNEMIS DE LA RÉVOLUTION
PAR M. MARAT AUTEUR DE L'AMI DU PEUPLE, pp. 1055-1057

p. 1057
Au lieu d'appuyer des mesures désastreuses, ils assureront leurs droits et la LIBERTÉ PUBLIQUE en demandant la nomination et la surveillance de leurs officiers.

L'AMI DU PEUPLE N° 162

Du jeudi 15 juillet 1790, pp. 1058-1062

p. 1058 (nel titolo)
Observations importantes sur plusieurs nouveaux décrets qui menacent la LIBERTÉ PUBLIQUE, et particulièrement sur celui qui concerne la nomination des officiers de la garde nationale

p. 1061
A la précipitation que manifeste l'Assemblée sur celle branche importante de la constitution, on peut juger qu'elle n'a pas dessein d'organiser l'ordre judiciaire de manière à favoriser la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 163

Du vendredi 16 juillet 1790, pp. 1062-1066

p. 1065, *Nouvelle conspiration des noirs*
Au lieu d'appuyer des mesures désastreuses, ils assureront leurs droits et la LIBERTÉ PUBLIQUE en demandant la nomination et la surveillance de leurs officiers.

L'AMI DU PEUPLE N° 164

Du samedi 17 juillet 1790, pp. 1067- 1070

p. 1067
Mais j'avais à dévoiler des pièges funestes tendus aux défenseurs de la patrie, à veiller à son salut, à rappeler à ses soldats les droits qu'il importe de faire reconnaître pour assurer la LIBERTÉ PUBLIQUE, devoirs sacrés qui ne souffraient aucun retard.

L'AMI DU PEUPLE N° 172

Du dimanche 25 juillet 1790, pp. 1102-1106

pp. 1104- 1105, *Adresse à tous les habitants de la capitale, rejetés par l'Assemblée nationale du sein de la société civile, comme citoyens non actifs*
Enfin, considéré du côté de ses suites dangereuses, ce décret doit être pros crit, car en privant du droit de cité presque tous les habitants des villes et en restreignant la classe des électeurs à celle des gens aisés, il rend le petit nombre arbitre des élections, expose toutes les places de confiance à devenir le partage de l'opulence et de l'intrigue, livre les intérêts de la nation à une poignée de fripons ambitieux, compromet la LIBERTÉ PUBLIQUE, met à l'encan le salut de la patrie et arrache au peuple le fruit de ses travaux,

de ses sacrifices, de ses victoires, objet de ses vœux et de ses plus douces espérances.

L'AMI DU PEUPLE N° 173

Du lundi 26 juillet 1790, pp. 1106-1110

p. 1108, *Solution de ces questions par L'Ami du Peuple*

Il n'est pas un seul homme de sens qui ne convienne que c'est là le moyen le plus efficace de remettre les choses sur un bon pied, d'établir et d'affermir pour toujours la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 174

Du mardi 27 juillet 1790, pp. 1110-1114

p. 1112

Les jeunes gens se rendraient donc maîtres des élections et la nomination des officiers civils, chargés de veiller à la sûreté et à la LIBERTÉ PUBLIQUES, serait abandonnée à des étourdis et à des écoliers.

L'AMI DU PEUPLE N° 181

Du mercredi 4 août 1790, pp. 1155-1159

p. 1156, *Lettre à l'auteur*

(Cette lettre est de l'auteur, il y a seulement fait entrer des félicitations et des consolations que lui avaient adressées de bons citoyens)

Quand on pense aux dispositions antipatriotiques de ces juges pervers, aux prévarications dont ils se sont rendus coupables dans toutes les causes qui regardaient la LIBERTÉ PUBLIQUE, comment l'Assemblée nationale ne frémit-elle pas d'horreur d'avoir tenu sous le glaive des bourreaux deux citoyens irréprochables, parce qu'ils sont trop chauds patriotes?

L'AMI DU PEUPLE N° 182

Du jeudi 5 août 1790, pp. 1160-1165

p. 1160

Ce décret destructeur de la liberté de la presse, unique boulevard de la LIBERTÉ PUBLIQUE, est le dernier des attentats.

ON NOUS ENDORT, PRENONS-Y GARDE, pp. 1186-1192

p. 1191 (nota n° 3)

Non comme l'entendent ses vils esclaves, mais parce qu'il est précisément l'homme

qu'il nous faut: sans projets, sans art, sans finesse, peu redoutable à la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 187

Du mardi 10 août 1790, pp. 1192-1197

p. 1196

A l'audace avec laquelle ils lui sacrifient la fortune et la LIBERTÉ PUBLIQUES, on dirait qu'ils n'ont pour but que de faire sentir au peuple sa misère et de lui faire regretter sa servitude.

L'AMI DU PEUPLE N° 189

Du jeudi 12 août 1790, pp. 1203-1207

p. 1204

Avec de pareils moyens, que deviendrait la LIBERTÉ PUBLIQUE, que deviendrait la patrie, pour peu que le ministre eût d'adresse et d'audace?

L'AMI DU PEUPLE N° 198

Du dimanche 22 août 1790, pp. 1250-1258

p. 1253 *

«L'Assemblée nationale, instruite par les différents rapports qui lui ont été faits du mécontentement et de l'insubordination des soldats, considérant que la paix publique ne peut subsister avec une armée insubordonnée, qu'une armée ne peut exister sans l'observation la plus exacte de la discipline militaire, que son relâchement actuel provient de ce que l'organisation de la LIBERTÉ PUBLIQUE n'est point encore complète, que l'ordre sera bientôt rétabli dans l'armée lorsque les soldats auront appris à ne pas séparer leurs droits et leurs devoirs, Décrète que son président se retirera par-devers le roi pour le supplier d'envoyer des commissaires dans les différentes garnisons du royaume, à l'effet de licencier l'année le 10 du mois prochain, de la recomposer sur-le-champ des mêmes individus, d'après l'organisation décrétée par l'Assemblée nationale, acceptée et sanctionnée par le roi, en ne recevant, soit pour soldats, soit pour chefs, que les citoyens qui prêteront le serment de remplir les devoirs attachés à leur état tels qu'ils auront été statué par l'Assemblée nationale.

Décrète en outre qu'il sera envoyé incessamment une lettre à l'armée, pour développer le nouveau serment qui va la régénérer, enseigner aux soldats leurs rapports avec les autres

citoyens et faire concourir ainsi au rétablissement de la paix, l'instruction et la loi.»

L'AMI DU PEUPLE N° 204

Du samedi 28 août 1790, pp. 1289-1293

p. 1291, *Observations sur la situation politique de la France* *

Or le sieur Ricard a ouvert la discussion par observer: «que la moindre imprudence, dans une affaire de cette importance, pouvait compromettre la constitution et, avec elle, la LIBERTÉ PUBLIQUE; que pour prendre un parti sage, il fallait examiner notre situation politique à l'égard des puissances voisines, qu'il a considérée sous plusieurs rapports.

L'AMI DU PEUPLE N° 207

Du mardi 31 août 1790, pp. 1309-1314

p. 1314

Au milieu des discussions élevées dans ces antre ténébreux et des conjurés contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, on voit avec effroi que le petit nombre de particuliers qui osaient y porter le flambeau et combattre pour la patrie diminue chaque jour.

TOMO III

L'AMI DU PEUPLE N° 210

Du mercredi premier septembre 1790, pp. 1344-1349

pp. 1347-1348, *Réflexions sur les mesures conciliatoires arrêtées à l'égard de la garnison de Nancy*

Qu'ils se pénètrent profondément de ces vérités éternelles: que l'Assemblée nationale, fût-elle composée d'hommes intacts, est sans pouvoir pour porter atteinte aux droits sacrés de la nation et des citoyens; qu'elle devient coupable d'infidélité et de trahison, toutes les fois qu'elle attaque la LIBERTÉ PUBLIQUE; qu'elle ne peut commander qu'au nom de la justice et de la raison, les seules divinités devant lesquelles tous les hommes fléchissent; que ses décrets qui blessent l'équité et l'humanité sont nuls de droit, que c'est un crime de s'y soumettre et qu'il est du devoir de tout homme sage de les regarder comme non avenus.

L'AMI DU PEUPLE N° 215

Du mercredi 8 septembre 1790, pp. 1379-1387

p. 1382, *Observations de l'Ami du Peuple*
Et moi je le prends pour un piège ministériel redoutable, pour un coup violent porté à la LIBERTÉ PUBLIQUE et pour le triomphe du despotisme, si vous avez la sottise de vous y conformer.

L'AMI DU PEUPLE N° 218

Du samedi 11 septembre 1790, pp. 1405-1409

p. 1407

ce sont les régiments allemands, les hussards de Berchigni, de Lauzun, les chasseurs de Vaudémont etc., corps dangereux qui menacent la LIBERTÉ PUBLIQUE et qu'il était de la sagesse de licencier.

L'AMI DU PEUPLE N° 221

Du mardi 14 septembre 1790, pp. 1421-1427

p. 1423, *Observations de l'Ami du Peuple*
Aux fausses mesures que prend le législateur pour assurer la LIBERTÉ PUBLIQUE, qui ne croirait qu'il a formé le projet de l'anéantir lui-même?

L'AMI DU PEUPLE N° 226

Du lundi 20 septembre 1790, pp. 1457-1461

p. 1461, *Observations*

Au surplus, je leur ai donné un excellent moyen de faire de moi le plus zélé de leurs apologistes: c'est de révoquer leurs décrets attentatoires aux droits de l'homme et du citoyen, c'est d'en faire de nouveaux pour assurer la LIBERTÉ PUBLIQUE, c'est d'établir le règne de la justice, c'est de prendre soin des infortunés, c'est d'extirper tous les abus, de ramener parmi nous l'abondance et la paix et de se rendre dignes du nom de pères de la patrie.

L'AMI DU PEUPLE N° 228

Du mercredi 22 septembre 1790, pp. 1469-1474

p. 1471

Les attentats de l'Assemblée nationale contre la LIBERTÉ PUBLIQUE se succèdent avec une rapidité alarmante. Composée comme elle l'est presque entièrement d'ennemis de la révolution, elle ne redoute rien tant que la lumière.

L'AMI DU PEUPLE N° 241

Du mardi 5 octobre 1790, pp. 1549-1554

p. 1549
Ils veillent à la sûreté des citoyens, préviennent les violentes secousses, servent de remparts à la constitution naissante et deviennent les gardiens de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 245

Du samedi 9 octobre 1790, pp. 1571-1575

p. 1571, *Lettre à l'auteur* *
Cher Ami du Peuple, connaissant votre zèle à dénoncer les attentats des agents du pouvoir contre la LIBERTÉ PUBLIQUE et individuelle, je vous prie d'apprendre aux Parisiens que, dès le 22 septembre, leur général avait pleine et entière connaissance de la lettre où se trouve dévoilé le projet d'enlever le roi.

L'AMI DU PEUPLE N° 250

Du jeudi 14 octobre 1790, pp. 1598-1602

p. 1598 (nel titolo)
Attentats du comité de constitution contre la sûreté et la LIBERTÉ PUBLIQUES - Anecdote du grand général - Horrible projet formé par le sieur Motier, de désarmer les gardes nationales dans tout le royaume

L'AMI DU PEUPLE N° 251

Du vendredi 15 octobre 1790, pp. 1602-1606

p. 1603, *Prévarications du sieur Bailly et du tribunal de police*
Sans doute les ennemis de la révolution conspirent en tout temps contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, mais ils ne mettent leurs criminels projets à exécution que dans les temps de calme et de sécurité.

L'AMI DU PEUPLE N° 254

Du lundi 18 octobre 1790, pp. 1618-1623

p. 1619
Ainsi, coquins pour coquins, les ministres actuels, aujourd'hui complètement décriés, sont beaucoup moins dangereux que ne le seront de nouveaux venus qui se masqueront quelque temps avant de se montrer à découvert et qui abuseront de la confiance du peuple pour achever de ruiner la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 255

Du mardi 19 octobre 1790, pp. 1624-1628

p. 1626, *Affaire de Bonne-Savardin*
S'il est une preuve irrésistible, je ne dis pas de la corruption de l'Assemblée nationale mais de ses perfides projets contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, c'est assurément celle-là.

L'AMI DU PEUPLE N° 257

Du jeudi 21 octobre 1790, pp. 1634-1639

p. 1634, *Observations sur un imprimé ayant pour titre Réclamations de la garde nationale sur l'organisation et la nomination de l'état-major, par Izambart, soldat volontaire*
Quoi qu'il en soit, comme les règlements qui y sont proposés ne pourraient être que très funestes à la LIBERTÉ PUBLIQUE s'ils étaient adoptés, je m'empresse d'en dévoiler les suites dangereuses.

L'AMI DU PEUPLE N° 259

Du samedi 23 octobre 1790, pp. 1645-1651

pp. 1650-1651, *Observations de l'Ami du Peuple*
Que les gardes nationales qui ont perdu la patrie en marchant stupidement contre leurs concitoyens attroupés se tiennent trois mois dans l'inaction, et si au bout de ce terme, il y a en France un seul homme qui ose, je ne dis pas mettre le moindre obstacle à l'établissement du règne de justice, mais dire un mot contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, je consens à perdre la vie dans les supplices les plus affreux.

L'AMI DU PEUPLE N° 260

Du dimanche 24 octobre 1790, pp. 1651-1655

p. 1653
Jusqu'à l'époque du funeste décret de la loi martiale, ce rempart redoutable des ennemis de la révolution, elle n'avait conféré au roi que le VETO SUSPENSIF, c'est-à-dire le privilège de rendre nulles les vues salutaires du corps législatif et de s'opposer à tous les efforts qu'il pourrait faire pour assurer les droits de la nation, la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 262

Du mardi 26 octobre 1790, pp. 1659-1663

pp. 1659-1660

Après quinze mois employés à machiner contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, après mille actes d'injustice, de vexations, d'oppression, de tyrannie contre ses défenseurs, après mille complots funestes contre la constitution tour à tour formés, abandonnés et repris suivant les circonstances, après mille conspirations tramées contre la patrie, après avoir successivement bouleversé toutes les provinces, après avoir ruiné la fortune publique à force de menées, après avoir affamé le royaume, réduit le peuple à périr de misère et soufflé dans toute la France les feux des dissensions civiles, après avoir soulevé contre elles toutes les puissances voisines et avoir formé une ligue épouvantable pour écraser par la force ceux qui refuseraient de reprendre leurs fers, ces vils coquins viennent d'adresser au roi une belle épître dont voici la substance: "Sire, nous sommes les plus honnêtes gens du monde, vous savez qu'on nous l'a dit.

L'AMI DU PEUPLE N° 265

Du vendredi 29 octobre 1790, pp. 1673-1678

p. 1673

N'en doutez pas, vous le verrez, se parant sans pudeur d'une fausse sollicitude pour le salut de la nation, employer tour à tour mille artifices pour livrer entre les mains du prince ce boulevard de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 1677

Quand la constitution d'un Etat est affermie, elle comprime de toutes parts avec la force générale, les individus qui seraient tentés d'être factieux, et il n'y a alors, selon lui, que les hommes publics armés de grands pouvoirs et les grands corps, qui puissent miner l'édifice de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 266

Du samedi 30 octobre 1790, pp. 1679-1683

p. 1681

Si cet alarmant projet vient à passer, souvenez-vous de ma prédiction; bientôt la France entière sera en proie aux conjurés; dans chaque coin du royaume éclateront à chaque instant de nouvelles conspirations, partout les prisons regorgeront de traîtres à la patrie, la haute cour nationale ne sera plus occupée qu'à les arracher au supplice et la LIBERTÉ PUBLIQUE périra infailliblement

par les moyens mêmes que quelques praticiens soudoyés auront paru choisir pour la défendre.

L'AMI DU PEUPLE N° 269

Du mardi 2 novembre 1790, pp. 1696-1701

p. 1698

A la vue de ces mesures prises pour assurer la LIBERTÉ PUBLIQUE, la raison pâlit, le bon sens se révolte et l'homme instruit se demande avec une surprise mêlée d'effroi: est-ce donc là cette auguste Assemblée devant laquelle toute la France est à genoux?

L'AMI DU PEUPLE N° 275

Du mardi 9 novembre 1790, pp. 1727-1732

p. 1729

Mais l'auguste Assemblée, si jalouse de renfermer dans leurs limites les différents pouvoirs de l'Etat, de veiller au maintien des lois constitutionnelles et d'assurer la LIBERTÉ PUBLIQUE, repousse cette proposition! -

L'AMI DU PEUPLE N° 276

Du mercredi 10 novembre 1790, pp. 1732-1737

p. 1735, *Dénonciation importante*

Au surplus, renvoyons l'examen de cet article au moment où la LIBERTÉ PUBLIQUE sera solidement établie.

L'AMI DU PEUPLE N° 281

Du lundi 15 novembre 1790, pp. 1764-1770

p. 1766, *Observations de l'Ami du Peuple*

C'est surtout contre les satellites royaux qu'ils doivent être prêts à marcher, toutes les fois qu'ils menacent la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 288

Du lundi 22 novembre 1790, pp. 1802-1806

p. 1802 (nel titolo)

Salutaire fermentation des esprits - Devoir des fidèles représentants de la nation d'en profiter pour assurer la LIBERTÉ PUBLIQUE - Funeste idolâtrie du peuple pour les fourbes qui le trompent - Manière de les démasquer

L'AMI DU PEUPLE N° 290

Du mercredi 24 novembre 1790, pp. 1812-1816

p. 1813, *A l'Ami du Peuple* *
 Quel que soit l'intérêt de ses créanciers à le maintenir en place, comme ses dettes ne doivent pas être payées aux dépens de la nation et qu'il serait affreux qu'on lui laissât les moyens de concourir aux noirs projets du général contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, il importe au salut de la patrie qu'il soit exclu de tout emploi, comme son ami Le Rouge, et condamné à végéter à la Force pour le reste de ses jours.

L'AMI DU PEUPLE n° 293
 Du samedi 27 novembre 1790, pp. 1827-1831

p. 1827 *
 La LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 1828 *
 Ainsi le comité de constitution ne parle que de ses attentions à maintenir la sûreté et la LIBERTÉ PUBLIQUES par l'organisation des gardes nationaux, dans le temps même où il ne cherche qu'à en faire un corps de satellites dévoués aux ordres d'officiers presque tous au choix des créatures de la cour.

p. 1830
 Mais, crainte que les ordres qu'on leur donnerait ne fussent contraires aux lois, dussent-ils être émanés du général, du roi, de l'Assemblée nationale elle-même, tout aussi capable de s'ériger en tyran que le prince, ils doivent constamment raisonner ces ordres pour s'assurer par eux-mêmes s'ils ne blessent ni les droits des citoyens, ni la LIBERTÉ PUBLIQUE, car dès le moment où ils s'en rapportent aux autres sur ces objets intéressants, ils cessent d'être des hommes libres, ils ne sont plus que des esclaves.

L'AMI DU PEUPLE n° 294
 Du dimanche 28 novembre 1790, pp. 1832-1836

pp. 1834-1835, *Fin des observations sur l'alarmant projet du comité pour l'organisation des gardes nationaux*
 Par la même raison, c'est exposer la LIBERTÉ PUBLIQUE et éteindre l'émulation que de nommer les officiers pour quatre années consécutives; les laisser en place une seule année est un terme plus que suffisant.

L'AMI DU PEUPLE n° 295
 Du lundi 29 novembre 1790, pp. 1837-1841

p. 1840, *De Brives-la-Gaillarde, ce 19 novembre 1790*
 Odieux aux ennemis de la LIBERTÉ PUBLIQUE, ils l'ont sans doute assassiné dans les ténèbres.

L'AMI DU PEUPLE n° 303
 Du mardi 7 décembre 1790, pp. 1868-1872

p. 1871
 Commençons par les distinguer avec soin, et nous verrons paraître dans tout leur jour les perfides desseins que le général antirévolutionnaire s'efforcera de consommer contre la LIBERTÉ PUBLIQUE au moyen du funeste décret.

L'AMI DU PEUPLE n° 315
 Du dimanche 19 décembre 1790, pp. 1931-1936

p. 1934, *A l'Ami du Peuple* *
 La première légion s'assurera des ministres et des autres conspirateurs contre la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE n° 320
 Du vendredi 24 décembre 1790, pp. 1954-1960

pp. 1954-1955
 Au milieu des ennemis innombrables dont nous sommes environnés de toutes parts, au milieu des noirs complots qu'ils forment chaque jour contre notre sûreté, notre vie; au milieu des affreuses machinations qu'ils trament sans cesse contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, au milieu des voies de fait qu'ils se permettent contre les amis de la constitution; au milieu de l'impuissance des lois pour réprimer leurs attentats; au milieu de la connivence de l'Assemblée nationale, des tribunaux et corps administratifs qui favorisent leurs affreuses machinations, c'est au peuple de retirer les pouvoirs qu'il a confiés à d'indignes fonctionnaires, d'exercer lui-même la justice qu'on refuse aux opprimés, de faire cesser l'anarchie où l'on s'efforce de le plonger, de rétablir l'ordre et d'éloigner les dangers qui menacent la patrie.

L'AMI DU PEUPLE n° 324
 Du mercredi 29 décembre 1790, pp. 1983-1987

p. 1987, *Adresse de J. P. Marat, l'Ami du Peuple, à Louis XVI, roi des Français*
 Si un seul échappait par votre négligence à le faire arrêter et à le livrer aux tribunaux, vous passeriez, sire, pour un ennemi de la LIBERTÉ

PUBLIQUE, pour un perfide conspirateur, pour le plus lâche des parjures, pour un prince sans honneur, sans pudeur, pour le dernier des hommes.

p. 1986 (nota n° 1)

Il ne peut résulter d'un pareil projet mis à exécution, que la perte de la LIBERTÉ PUBLIQUE, la guerre civile et la chute du trône.

L'AMI DU PEUPLE N° 326

Du vendredi 31 décembre 1790, pp. 1993-1997

p. 1995 (2), *Aux amis de la patrie*

Le quatrième est destructif de toute LIBERTÉ PUBLIQUE et de toute sûreté individuelle, en ce qu'il livre à leur merci les amis et les défenseurs de la patrie que poursuivent sans relâche les ennemis de la révolution.

[...]

Celui-ci, sous les mots vagues de révoltes et d'atroupements séditieux, renverse la LIBERTÉ PUBLIQUE.

TOMO IV

L'AMI DU PEUPLE N° 327

Du samedi 1 janvier 1791, pp. 1999-2004

p. 2000

Quand le législateur aurait défendu les assemblées quelconques, je dis qu'il n'a aucun pouvoir pour cela, que ses décrets à cet effet, étant attentatoires à la LIBERTÉ PUBLIQUE et particulière, seraient nuls de droit et qu'il faudrait les fouler aux pieds.

L'AMI DU PEUPLE N° 328

Du dimanche 2 janvier 1791, pp. 2005-2010

p. 2005 (nel titolo)

Funestes décrets sur la police de sûreté - Coup fatal qu'ils portent à la LIBERTÉ PUBLIQUE et particulière - Vues secrètes du comité de constitution - Seul moyen de prévenir qu'elles ne se réalisent - Infâme asservissement de la maréchaussée aux agents de l'ancien régime

L'AMI DU PEUPLE N° 333

Du vendredi 7 janvier 1791, pp. 2032-2036

p. 2033

S'ils ont respecté les droits du peuple, de l'homme et du citoyen, s'ils ont circonscrit

avec sagesse les différents pouvoirs de la machine politique, s'ils ont réduit les impôts au plus bas et arrêté le mode de perception le moins onéreux, s'ils ont organisé le pouvoir judiciaire de manière qu'il soit toujours redoutable au crime sans jamais le devenir à l'innocence, s'ils ont établi une police qui prévienne les délits sans attenter à la sûreté individuelle, s'ils ont mis la LIBERTÉ PUBLIQUE à couvert des atteintes du pouvoir exécutif, qu'ont-ils à redouter?

L'AMI DU PEUPLE N° 342

Du dimanche 16 janvier 1791, pp. 2080-2085

p. 2084, *Projet d'une société patriotique vraiment utile, proposé aux amis de la justice et de la liberté*

Son but sera de poursuivre la punition de tous les crimes qui attaquent la sûreté et la LIBERTÉ PUBLIQUE ou individuelle et qui compromettent le salut du peuple.

p. 2085

Quel que soit le délinquant et quel que soit le délit qui met en danger la sûreté, la LIBERTÉ PUBLIQUE ou individuelle, qu'aucun membre n'ait le droit de s'y opposer ou de retarder les poursuites, qu'elle ne siège qu'une fois la semaine et que son travail se borne à constater le délit, à en recueillir les preuves et à préparer les moyens de conviction.

L'AMI DU PEUPLE N° 345

Du mercredi 19 janvier 1791, pp. 2099-2104

p. 2103, *A l'Ami du Peuple* *

Le voilà aujourd'hui qui va se couvrir d'opprobre en prenant la défense d'une bande d'infâmes espions contre des écrivains patriotes, défenseurs de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'ORATEUR DU PEUPLE, VOL.4, N° XXXVIII, XXXIX, XL, EXTRAIT, pp. 2158-2160

p. 2158, *A l'Ami du Peuple* *

C'est à vous que je crois devoir m'adresser, vous qui êtes dévoué à surveiller pour la LIBERTÉ PUBLIQUE, au risque de perdre la votre, au péril de votre fortune et de votre vie; c'est dans votre journal que doivent être consignées les propositions que je vais établir et les corollaires qui en doivent être les conséquences.

pp. 2159-2160 *

Les entreprises des municipaux, les intrigues des chefs, l'arbitraire qu'ils s'arrogent et dont ils osent oser, la présence d'une cour fâcheuse qui, semblable au marais d'Averne, corrompt tout ce qui l'environne et tout ce qui l'approche, mille causes que le public connaît {et} qu'il serait trop fastidieux d'énoncer, mille et mille circonstances enfin concourent à exiger impérieusement que les sections de Paris reprennent le cours de leurs délibérations et exercent une surveillance sans laquelle toute LIBERTÉ PUBLIQUE est perdue.

L'AMI DU PEUPLE N° 357

Du lundi 31 janvier 1791, pp. 2175-2180

p. 2175 (nel titolo)

Dénonciations insidieuses du tartuffe Bailly, pour extorquer un décret contre la liberté de la presse - Motifs affreux qu'ont les contre-révolutionnaires de le solliciter - Perte assurée de la patrie, si nos fidèles représentants avaient l'infamie de se laisser surprendre - Massacre assuré des ministériels, si l'Assemblée avait la témérité de porter atteinte à ce boulevard de la LIBERTÉ PUBLIQUE - Avis important aux compagnies du centre

p. 2178

Pendant les dangers que courait la LIBERTÉ PUBLIQUE alarmaient tous les bons citoyens; quelques patriotes de l'Assemblée nationale recueillaient en silence des preuves contre les espions et les assassins soudoyés qui tenaient la capitale en transes, et tous les fils de ces trames affreuses se réunissaient dans les mains du héros des deux mondes, du général contre-révolutionnaire.

L'AMI DU PEUPLE N° 361

Du vendredi 4 février 1791, pp. 2198-2207

p. 2199, *Observations de l'Ami du Peuple*

Outre que ces repaires de brigands menacent la sûreté des citoyens et la LIBERTÉ PUBLIQUE, ils sont la cause de la ruine d'une multitude d'individus qui ne peuvent plus faire d'autre métier que celui de mouchard, d'escroc et de coupe-jarret.

L'AMI DU PEUPLE N° 367

Du jeudi 10 février 1791, pp. 2238-2243

p. 2241

Si col alarmant décret vient à passer, souvenez-vous de ma prédiction; bientôt la France entière sera en proie aux conjurés, dans chaque coin du royaume éclateront à chaque instant de nouvelles conspirations, partout les prisons regorgeront de traîtres à la patrie, la haute cour nationale ne sera plus occupée qu'à les arracher au supplice, et la LIBERTÉ PUBLIQUE périra infailliblement par les moyens mêmes que quelques praticiens soudoyés auront paru choisir pour la défendre.

L'AMI DU PEUPLE N° 372

Du mardi 15 février 1791, pp. 2273-2278

p. 2274, *Observations sur le massacre de La Chapelle*

Qu'ils expient donc sur la roue, leur crime exécrable, c'est une satisfaction que les nouveaux tribunaux doivent à la justice, à la sûreté individuelle, à la LIBERTÉ PUBLIQUE et au salut de la patrie.

L'AMI DU PEUPLE N° 378

Du lundi 21 février 1791, pp. 2318-2323

p. 2320

Le plus grand bien qui résultera de cette suppression, c'est l'anéantissement de l'armée de commis et des satellites des barrières qui menaçaient à chaque instant la LIBERTÉ PUBLIQUE et individuelle.

L'AMI DU PEUPLE N° 391

Du dimanche 6 mars 1791, pp. 2436-2441

p. 2436, *A l'Ami du Peuple* *

Grand dénonciateur des conspirations contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, apprenez donc aux badauds de Paris qu'ils en agissent avec les traîtres à la patrie comme des chasseurs imbéciles qui s'amuseraient à tirer à poudre sur des loups ou des tigres, et qui finiraient bientôt par en être dévorés.

L'AMI DU PEUPLE N° 395

Du jeudi 10 mars 1791, pp. 2474-2484

p. 2476, *Réflexion*

Il est honteux qu'après le décret sanctionné, qui proscriit l'accumulation des emplois, et surtout des grandes places toujours fatales à la sûreté et à la LIBERTÉ PUBLIQUES, le sieur Motier n'ait pas déjà été forcé d'opter entre

celle de membre de l'Assemblée nationale et celle de commandant général de l'armée parisienne, dont les fonctions sont incompatibles, par cela seul que chacun de ces emplois exige l'homme tout entier.

L'AMI DU PEUPLE N° 412

Du dimanche 27 mars 1791, pp. 2594-2599

p. 2596, *A Marat, le défenseur de la patrie*
(Dans le bas de la page, Marat indique: Cette lettre est de moi)
Un pareil manque d'égards et d'équité pour des hommes qui lui ont accordé l'honneur de les commander me surprendrait, si quelque chose pouvait me surprendre de sa part, d'après la conduite sottement artificieuse qu'il a tenue depuis qu'il dirige l'armée parisienne et qu'il monte à la tribune de l'Assemblée nationale, où jamais sa bouche, organe de la duplicité de son cœur, ne s'est ouverte pour défendre la LIBERTÉ PUBLIQUE ou soutenir les droits des citoyens.

L'AMI DU PEUPLE N° 414

Du mardi 29 mars 1791, pp. 2607-2613

p. 2610
L'or qu'on leur prodigue est le prix des funestes décrets qu'ils font rendre, et ces funestes décrets remplissent les coffres du prince, le mettent en état d'en faire rendre de plus funestes encore, jusqu'à ce que les droits du citoyen ne soient plus qu'une chimère, que la LIBERTÉ PUBLIQUE soit anéantie par les lois et que le peuple soit remis à la chaîne, grâce au respect stupide dont on l'a imbu pour des traîtres qu'il devrait empaler.

L'AMI DU PEUPLE N° 415

Du jeudi 31 mars 1791, pp. 2613-2625

pp. 2619-2620
En accordant au monarque le droit de résider à vingt lieues du corps législatif, où sa présence peut être nécessaire à chaque minute dans un temps de crise, pour sanctionner des décrets urgents d'où dépendrait le salut public, ils lui managent les moyens de se retirer à Compiègne, d'y conspirer à son aise avec les chefs des conjurés, d'y rassembler tous les mécontents du royaume, de s'y entourer de tous les régiments étrangers et nationaux dévoués à ses ordres, d'y appeler l'armée des Autrichiens et des fugitifs

révoltés et de fondre sur la capitale avant qu'elle ait le temps de se mettre en défense, avant qu'elle ait le temps de se reconnaître, avant qu'elle ait le temps d'être informée des dangers qui la menacent et sans qu'elle sache à quel saint se vouer, car l'Assemblée nationale, en se déclarant incompétente de prononcer et en décrétant la nécessité de convoquer une convention nationale, a trouvé le moyen de préparer la ruine de la LIBERTÉ PUBLIQUE et de consommer la perte de la patrie, sans être responsables des événements, et sans laisser au peuple un seul appui dans sa détresse.

TOMO V

L'AMI DU PEUPLE N° 422

Du jeudi 7 avril 1791, pp. 2663-2669

p. 2666, *Observations essentielles sur la dernière conspiration*
e suis las de le répéter, mais tant que les conjurés ne seront pas abattus, les conjurations n'auront point de terme et à force de tramer contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, ils parviendront enfin à l'anéantir.

L'AMI DU PEUPLE N° 425

Du dimanche 10 avril 1791, pp. 2682-2687

p. 2684, *Réponse de l'Ami du Peuple à son correspondant*
Elle intéresse essentiellement la LIBERTÉ PUBLIQUE et elle valait bien la peine que le peuple s'assemblât pour protéger ces défenseurs de ses droits et les arracher des mains de leurs assassins.

L'AMI DU PEUPLE N° 429

Du jeudi 14 avril 1791, pp. 2704-2709

pp. 2707-2708 (2), *Observations de l'Ami du Peuple*
On ne saurait voir sans indignation le soin qu'ont eu les faiseurs du projet de conserver dans chaque bataillon et dans chaque légion, un état-major, après la funeste expérience des attentats de ceux de Paris, de Marseille et de Bordeaux contre la LIBERTÉ PUBLIQUE.
[...]
Enfin cet arrangement n'aura lieu qu'en temps de paix, car les officiers seront permanents en temps de guerre, c'est-à-dire tout

le temps que la LIBERTÉ PUBLIQUE a le plus à redouter leur permanence.

p. 2709

Sapez tant qu'il vous plaira la LIBERTÉ PUBLIQUE par ses fondements, enchaînez ses défenseurs, mais laissez-nous nos épaulettes, nos panaches, nos casques, nos bonnets.

L'AMI DU PEUPLE N° 430

Du vendredi 15 avril 1791, pp. 2710-2714

p. 2711, *Section III - Des fonctions des citoyens servant en qualité de gardes nationales*
IV. Toute délibération prise par les citoyens armés, sur les affaires de l'Etat, du département, du district, de la Commune, même de la garde nationale, à l'exception des affaires expressément renvoyées au conseil de discipline qui sera établi ci-après est une atteinte à la LIBERTÉ PUBLIQUE et un délit contre la constitution, dont la responsabilité sera encourue par ceux qui auront provoqué l'assemblée et par ceux qui l'auront présidée.

L'AMI DU PEUPLE N° 435

Du jeudi 21 avril 1791, pp. 2738-2745

p. 2740

Non, jamais ils ne vous eussent parlé du respect pour la liberté des opinions religieuses, si cette liberté ne devait avoir des suites cruelles, ne devait diviser les citoyens et fomenter des dissensions intestines; non jamais ils ne vous eussent parlé du respect dû à la déclaration des droits, si ce respect ne devait leur ménager les moyens d'allumer la guerre civile; car ce n'est que pour perdre la LIBERTÉ PUBLIQUE que ces traîtres réclament à grands cris la liberté individuelle.

L'AMI DU PEUPLE N° 437

Du samedi 23 avril 1791, pp. 2751-2757

p. 2753

Oui, ce sont les méfaits des pères conscrits, leur ignorance, leur bassesse, leur vénalité, leur hypocrisie, leur fourbe, leurs trahisons, leurs perfidies qui les ont discrédités dans l'esprit du peuple, ce sont leurs attentats à la LIBERTÉ PUBLIQUE et individuelle, qui lui ont fait ouvrir les yeux.

L'AMI DU PEUPLE N° 447

Du mardi 3 mai 1791, pp. 2813-2817

p. 2813

C'est toujours à des décrets favorables en apparence à la LIBERTÉ PUBLIQUE, qu'elle a soin d'accoler par supplément quelques dispositions captieuses, qui ne sont propres qu'à l'anéantir, de même que les empoisonneurs ont soin de mêler à quelque boisson agréable les sucres funestes qui doivent porter la mort.

L'AMI DU PEUPLE N° 458

Du samedi 14 mai 1791, pp. 2868-2874

p. 2868

C'est au moyen d'une de ces parades sénatoriales que j'ai dévoilées tant de fois, que les représentants de la nation sont enfin parvenus à porter le dernier coup à la LIBERTÉ PUBLIQUE en paralysant toutes les Communes du royaume.

p. 2869

Dans le langage des traîtres à la patrie, le désordre consiste donc à leur reprocher leurs attentats criminels contre la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 2873

Ses enfants dispersés à jamais n'oseront plus se réunir pour examiner les dangers qui la menacent et aviser aux moyens de la défendre, et c'en est fait pour toujours de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 462

Du mercredi 18 mai 1791, pp. 2888-2893

p. 2889

Chaque jour voit éclore quelque noir complot de ces conjurés contre la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 465

Du samedi 21 mai 1791, pp. 2903-2907

p. 2904

Couvrir d'opprobre et vouer à l'exécration publique les scélérats qui machinent contre la nation, qui compromettent la LIBERTÉ PUBLIQUE, qui portent atteinte aux droits du peuple et des citoyens et qui attentent à la sûreté des patriotes, est le devoir de tous les amis de la patrie, devoir dont je me suis acquitté avec zèle jusqu'à ce jour et dont j'invite tous les écrivains patriotes à s'acquitter avec la même énergie.

p. 2906, *Réflexions de l'Ami du Peuple*
Il faudrait être bien aveugle pour ne pas voir que le comité des Tuileries est sans cesse à conspirer contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, sous les auspices du patriote Louis XVI.

L'AMI DU PEUPLE N° 470

Du jeudi 26 mai 1791, pp. 2928-2932

p. 2928 (2) (nel titolo)
Observations sur l'exécrable décret concernant les Avignonnais - Nouveau congrès des conjurés contre la LIBERTÉ PUBLIQUE qui se tiendra à Bruxelles, où se rendent 43 membres de l'ex-parlement de Paris - Enrôlements faits à Paris pour l'armée des Capet conspirateurs - Projet de Bailly et de Motier de s'emparer par adresse de tous les postes importants de la garde parisienne, pour assurer la fuite de la famille royale
Nouveau congrès des conjurés contre la LIBERTÉ PUBLIQUE qui doit se tenir à Bruxelles, le 30 de ce mois, sous les auspices du cardinal de Rohan

L'AMI DU PEUPLE N° 472

Du samedi 28 mai 1791, pp. 2938-2943

p. 2942, *Notice*
Il importe à la sûreté et à la LIBERTÉ PUBLIQUE que ces scélérats soient punis; mais c'est devant l'un des six tribunaux qu'il faut les traduire pour être poursuivis au criminel.

L'AMI DU PEUPLE N° 478

Du vendredi 3 juin 1791, pp. 2969-2974

p. 2972
Le roi devrait bien comprendre enfin qu'au lieu de toutes ses protestations d'amour pour le bien public, {de} respect pour les lois, de dévouement à la constitution, il refusât une bonne fois d'être à la tête de tous les complots contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, qu'il livrât au glaive de la justice les conjurés, qu'il fit un meilleur choix de ses agents et qu'il rappelât auprès de lui les Capet fugitifs et les autres révoltés.

L'AMI DU PEUPLE N° 479

Du samedi 4 juin 1791, pp. 2975-2980

p. 2977, *Cause de M. Santerre contre le sieur Motier et son aide de camp Géant, se disant Desmottes*
Cette cause célèbre qui intéresse si fort la LIBERTÉ PUBLIQUE, puisqu'elle est dirigée

contre le despotisme militaire des espions et des brigands que le général parisien a enrôlés pour la contre-révolution, devait être jugée le 19 du mois passé.

L'AMI DU PEUPLE N° 497

Du mercredi 22 juin 1791, pp. 3065-3069

p. 3066, *Fuite de la famille royale*
Toute la France se rappelle aussi cette fameuse lettre écrite par son ordre à ses ministres dans les cours étrangères et communiquée officiellement à l'Assemblée nationale, pour faire parade de son prétendu civisme, se dire le défenseur de la LIBERTÉ PUBLIQUE et le soutien de la constitution, se plaindre des doutes des citoyens éclairés sur le peu de sincérité de ses sentiments, se récrier contre les bruits qui couraient qu'il n'était pas libre, déclarer qu'il n'avait point eu envie de partir et protester qu'il est au milieu de ses enfants, de ses concitoyens, de ses amis, où le plaisir et l'amour le retiennent.

L'AMI DU PEUPLE N° 501

Du samedi 25 juin 1791, pp. 3086-3091

p. 3088, *Suite du n°500*
Au premier égard, c'est un idiot dangereux qu'il importe de destituer; au dernier égard, c'est un monstre redoutable qu'il importe d'étouffer, si l'on veut assurer la LIBERTÉ PUBLIQUE et le salut du peuple.

L'AMI DU PEUPLE N° 503

Du lundi 27 juin 1791, pp. 3096-3102

p. 3096 (nel titolo)
Nouveaux dangers qui menacent la patrie - Coalition des contre-révolutionnaires de l'Assemblée nationale, du général de l'état-major, des municipalités du département et des endormeurs des Jacobins, pour donner le change au public sur la trahison de Louis Capet la faire perdre de vue et sauver tous ses complices - Affreux décret des pères conscrits qui remettent toutes les forces nationales entre les mains des agents royaux, pour écraser la patrie - Nouvelles trames contre la LIBERTÉ PUBLIQUE

pp. 3099-3100
L'hypocrite Thouret, après avoir affiché au nom des jongleurs du comité constitutif, la nécessité de rechercher les complices de l'attentat qui vient d'être commis contre la nation, et de se préparer à repousser les dan-

gers qui menacent la constitution, a proposé, comme mesures indispensables, dictées par les circonstances, d'assurer l'impunité la plus entière au roi, premier auteur de cet attentat, de même que de toutes les machinations contre la LIBERTÉ PUBLIQUE et de tous les désastres qui désolent la patrie, se réservant de soustraire avec adresse tous les coupables suppôts du monarque, lorsqu'il en sera temps, et surtout de jeter de la poudre aux yeux de la nation.

L'AMI DU PEUPLE N° 505
Du lundi 29 juin 1791, pp. 3107-3112

p. 3109, *Fin des observations du numéro précédent sur les nouveaux complots des conspirateurs contre-révolutionnaires*
Soldats de la patrie, braves citoyens qui avez ramené le Capet fugitif à votre retour dans vos foyers, instruisez vos départements de la déloyauté de vos députés, des attentats des pères conscrits contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, des noirs projets du général contre-révolutionnaire et des nouveaux dangers que court la patrie.

L'AMI DU PEUPLE N° 511
Du mardi 5 juillet 1791, pp. 3139-3144

p. 3144
Prévenez-les de se méfier des Jacobins, plus que suspects depuis leur réunion à Motier, Bailly, Chapelier, Emmery, Target, Desmeunier, d'André et d'autres chefs des conspirateurs contre-révolutionnaires; prévenez-les que Robespierre est le seul homme pur qui se trouve encore dans le sénat et que l'Ami du Peuple sera toujours l'incorruptible, l'imperturbable défenseur et des droits du citoyen et de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 513
Du jeudi 7 juillet 1791, pp. 3150-3156

p. 3151
Si les sociétés fraternelles ont la lâcheté de laisser mettre à exécution cet atroce décret, si elles ne s'empressent pas de se fédérer pour en forcer l'abrogation, attendez-vous à le voir devenir l'assommoir de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 517
Du mardi 12 juillet 1791, pp. 3172-3178

p. 3176, *L'affreux piège*
Cet audacieux projet mis à exécution serait donc le coup le plus funeste que les pères conscrits aient jamais porté à la LIBERTÉ PUBLIQUE et à la souveraineté de la nation.

L'AMI DU PEUPLE N° 519
Du vendredi 15 juillet 1791, pp. 3184-3195

p. 3186
Le salut du peuple, voilà l'unique loi d'Etat par laquelle il doit être jugé ci pour qu'il ait mérité de perdre la vie, il n'est pas besoin qu'il ait compromis la LIBERTÉ PUBLIQUE, il suffit qu'il l'ait tenté.

L'AMI DU PEUPLE N° 521
Du dimanche 17 juillet 1791, pp. 3196-3200

p. 3197
Forts de cet appui, les traîtres courent au sénat sanctifier les crimes royaux, sacrifier au despote et porter les dernières atteintes à la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 522
Du lundi 18 juillet 1791, pp. 3201-3206

p. 3201
Si la séance de vendredi dernier a été funeste à la LIBERTÉ PUBLIQUE, celle du lendemain a été fatale à la liberté individuelle.

L'AMI DU PEUPLE N° 523
Du mardi 19 juillet 1791, pp. 3207-3212

pp. 3208-3209, *Discours du sieur Vadier, prononcé dans la séance du 14 juillet 1791* *
Votre constitution, Messieurs, rend le roi irresponsable, comme premier fonctionnaire public, de tous les actes administratifs de la royauté, et cette fiction, aussi ingénieuse que favorable, ne peut nuire à la LIBERTÉ PUBLIQUE, parce que le remède est dans la responsabilité des ministres.

L'AMI DU PEUPLE N° 525
Du dimanche 7 août 1791, pp. 3219-3223

p. 3220, *Mes derniers devoirs*
Le dessein des pères conscrits de consacrer la constitution, sans l'avoir soumise à la censure de la nation, est donc le dernier des attentats à la souveraineté du peuple; comme leur projet de la soumettre à l'acceptation du

prince, est le dernier des outrages contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, le dernier des abus de la puissance législative.

TOMO VI

L'AMI DU PEUPLE N° 542 BIS

Du jeudi 1 septembre 1791, pp. 3297-3301

p. 3297 (nel titolo)

Guerre civile allumée par les pères conscrits entre nos troupes de ligne et nos gardes nationaux - Dernières exécrations de l'Assemblée antinationale contre la LIBERTÉ PUBLIQUE

L'AMI DU PEUPLE N° 546

Du lundi 5 septembre 1791, pp. 3319-3325

p. 3319

Avant de quitter la plume que j'ai consacrée depuis trois ans à la défense des droits de la nation et de la LIBERTÉ PUBLIQUE, mon dernier regard sera pour le bonheur du peuple, objet constant de ma tendre sollicitude, et pour lequel je n'ai pas craint de me faire anathème.

L'AMI DU PEUPLE N° 554

Du jeudi 15 septembre 1791, pp. 3399-3403

p. 3400, *Parallèle de l'ancien et du nouveau régime*

A cet égard, Louis XVI, plus puissant que jamais, est donc beaucoup plus redoutable à la LIBERTÉ PUBLIQUE

L'AMI DU PEUPLE N° 563

Du samedi 1^{er} octobre 1791, pp. 3450-3455

p. 3450

Depuis le massacre des patriotes au Champ-de-Mars, jour à jamais fatal à la LIBERTÉ PUBLIQUE et à la sûreté individuelle, les ennemis de la patrie ont triomphé de ses défenseurs, par les noirs attentats des satellites de l'armée parisienne, attentats perfidement concertés entre le cabinet ministériel des Tuileries, les pères conscrits contre-révolutionnaires, le maire, les municipes, le général et l'état-major, tant de fois dénoncés comme traîtres à la nation.

L'AMI DU PEUPLE N° 567

Du mercredi 5 octobre 1791, pp. 3472-3476

p. 3473, *Nécessité absolue où est la nouvelle législature de ne plus siéger dans le manège des Tuileries, si elle veut conserver sa liberté et inspirer de la confiance au peuple*

Ce serait un beau spectacle à donner à la nation par ses députés actuels, que de renoncer à la garde établie par leurs prédécesseurs, et renforcée à chaque funeste décret qu'ils se proposaient de faire passer, à chaque atteinte mortelle qu'ils portaient à la LIBERTÉ PUBLIQUE et aux droits des citoyens, car nos députés actuels n'ont besoin que d'huissiers pour maintenir l'ordre au-dedans, tandis qu'au-dehors l'amour et le respect du peuple doivent seuls lui servir de boulevard.

L'AMI DU PEUPLE N° 569

Du vendredi 7 octobre 1791, pp. 3482-3486

p. 3485

Tout le reste du projet n'a été ajouté que pour masquer ces deux points si redoutables à la LIBERTÉ PUBLIQUE et individuelle.

L'AMI DU PEUPLE N° 572

Du mercredi 12 octobre 1791, pp. 3502-3506

p. 3505, *Observations de l'Ami du Peuple*

Depuis deux ans, coalisés avec la cour pour rétablir le despotisme, ils ont ouvertement protégé toutes les trahisons tramées contre la patrie; ils ont anéanti la LIBERTÉ PUBLIQUE; ils ont détruit la sûreté individuelle; ils ont favorisé les projets des conjurés; ils se sont concertés avec les puissances ennemies; ils ont préparé notre ruine, que vont peut-être consommer leurs successeurs.

L'AMI DU PEUPLE N° 573

Du jeudi 13 octobre 1791, pp. 3507-3512

p. 3507

Bientôt tous les décrets qui assuraient la souveraineté du peuple, la LIBERTÉ PUBLIQUE et la sûreté individuelle furent invalidés ou révoqués sans pudeur, tous les pouvoirs repassèrent dans les mains du prince, les tribunaux et les corps administratifs furent remis dans sa dépendance, le maniement des biens nationaux lui fut abandonné, toutes les forces nationales furent mises à sa disposition avec les clefs du trésor public; il fut déclaré représentant-né de la nation et arbitre souverain du corps législatif lui-même.

L'AMI DU PEUPLE N° 595

Du jeudi 10 novembre 1791, pp. 3624-3630

p. 3629, *Le chef-d'œuvre des pères constituants ou le COMME ÇA VA du nouveau régime*

Il a donc confirmé l'arrêt du corps municipal, du 10 du mois dernier, en chargeant la municipalité de réprimer, par tous les moyens possibles, les entreprises des citoyens ou réunions de citoyens qui se permettraient d'usurper le titre et le caractère de représentants, mandataires ou délégués du peuple, ou de quelque section du peuple, comme étant les actes les plus attentatoires à la constitution et à la LIBERTÉ PUBLIQUE; lui défend en conséquence de reconnaître sous aucun prétexte, dans les citoyens réunis en section de Commune, le droit prétendu de se nommer des commissaires pour délibérer ou préparer les délibérations, ou enfin pour exercer toute autre fonction publique, hors les cas et les formes prescrites par la loi; ordonne à l'assemblée inconstitutionnelle des soi-disant commissaires des trente-huit sections de la Commune de Paris de se dissoudre et annule tous les actes délibératifs qu'elle a faits; mande à la municipalité de veiller à l'exécution de cet ordre et de maintenir l'exécution précise des lois relatives aux convocations de Communes.

L'AMI DU PEUPLE N° 604

Du dimanche 20 novembre 1791, pp. 3676-3681

p. 3676

Dans tous les départements, de noirs complots particuliers contre la LIBERTÉ PUBLIQUE sont tramés avec autant d'audace que d'astuce par les émissaires de la cour.

L'AMI DU PEUPLE N° 605

Du lundi 21 novembre 1791, pp. 3681-3585

p. 3685, A l'Assemblée nationale *

Mais, Messieurs, vous serez les défenseurs de la LIBERTÉ PUBLIQUE, et non ses destructeurs.

L'AMI DU PEUPLE N° 608

Du jeudi 24 novembre 1791, pp. 3695-3699

p. 3696

Mais que dis-je? vous êtes loin de vouloir assurer la LIBERTÉ PUBLIQUE, vous ne songez qu'à la détruire.

L'AMI DU PEUPLE N° 618

Du mardi 6 décembre 1791, pp. 3752-3757

p. 3752

Ce qui fait le triomphe des dépositaires de l'autorité sur les gardiens de la LIBERTÉ PUBLIQUE, c'est que les premiers suivent éternellement leurs complots en silence et dans les ténèbres, complots qui échappent souvent aux derniers et dont ils ne saisissent presque jamais tous les fils, c'est que les attaques des premiers sont vives et continuelles, tandis que la défense des derniers, toujours moins forte et moins opiniâtre, n'a même lieu que dans les grandes occasions.

L'AMI DU PEUPLE N° 619

Du mercredi 7 décembre 1791, pp. 3757-3761

pp. 3758-3759

Lorsqu'il sait que ce sont eux qui ont corrompu l'Assemblée constituante pour empêcher tous les décrets qui pouvaient assurer la LIBERTÉ PUBLIQUE, en assurant la punition des fonctionnaires qui malversent ou prévariquent et des agents ministériels qui machinent la perte de l'Etat?

AFFAIRE DE M. MARAT, pp. 3828-3830

p. 3828, *addition: entre les pages 344 et 345 du I tome*

Il se mit, le 19 de ce mois, sous la sauvegarde de l'Assemblée nationale, en attendant que la France eût un tribunal d'Etat, institué pour connaître de toutes les affaires qui regardent la LIBERTÉ PUBLIQUE et les abus d'autorité.

TOMO VII

L'AMI DU PEUPLE N° 627

Du jeudi 12 avril 1792, pp. 3847-3852

p. 3849, *Tableau de la situation actuelle des affaires publiques*

L'Empereur précipité dans la fosse paralysait les puissances liguées contre la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 3852

Ainsi donc, de quelque crime que se soient couverts des ministres atroces, quelles que soient leurs machinations contre la patrie et leurs attentats contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, tant que le peuple se tiendra dans l'inaction, l'impunité les accompagnera jusqu'au bout de la carrière et leur pis-aller sera toujours de

battre en retraite, gorgés de leurs rapines et comblés des faveurs de la cour.

L'AMI DU PEUPLE N° 628

Du vendredi 13 avril 1792, pp. 3853-3858

p. 3854 (nel titolo)

Tableau du ministère actuel - Nouveau plan des machinations de la cour, de la faction ministérielle et des principaux antirévolutionnaires contre la LIBERTÉ PUBLIQUE

L'AMI DU PEUPLE N° 632

Du mardi 17 avril 1792, pp. 3874-3878

p. 3874 (nel titolo)

Crimes des administrateurs des Bouches-du-Rhône, des fonctionnaires publics d'Arles et des commissaires du roi, contre la sûreté et la LIBERTÉ PUBLIQUES, laissés impunis - Honteuse connivence du ministère et de l'Assemblée nationale avec ces conjurés contre-révolutionnaires

L'AMI DU PEUPLE N° 637

Du dimanche 22 avril 1792, pp. 3900-3905

p. 3900 (nel titolo)

Attentats des satellites apostés par le sieur Motier, pour empêcher que son buste ne soit proscrit de la Maison commune - Outrages faits par ces scélérats à la LIBERTÉ PUBLIQUE et à la sûreté individuelle - Incurie des officiers municipaux à réprimer ces coupe-jarrets - Préjudice que fait à la cause de la patrie la gaucherie de ses défenseurs ignares et pusillanimes

L'AMI DU PEUPLE N° 640

Du mercredi 25 avril 1792, pp. 3917-3923

p. 3920

C'est un Motier, non moins connu par ses affreuses machinations contre la LIBERTÉ PUBLIQUE que par ses honteuses prostitutions à la cour.

L'AMI DU PEUPLE N° 642

Du vendredi 27 avril 1792, pp. 3929-3933

p. 3932

L'atroce conjuration de Narbonne et de Motier est connue depuis plus d'un mois; si ce complot eût été dévoilé sur-le-champ, on aurait prévenu la plupart des attentats des conjurés, la guerre ne serait point déclarée, tous les malheurs qu'elle traînera à sa suite

auraient été prévenus et la LIBERTÉ PUBLIQUE ne serait pas menacée par une horde de scélérats couverts du masque du patriotisme, auxquels on a laissé prendre des forces.

L'AMI DU PEUPLE N° 643

Du samedi 28 avril 1792, pp. 3934-3939

p. 3934 (nota n° 1)

Cet indigne valet de la cour a joué le patriote tant qu'il n'a point eu de place, mais à peine nommé juge de paix, qu'il est devenu le grand inquisiteur du tribunal de police correctionnelle, de cet affreux tribunal qui déjà menace la LIBERTÉ PUBLIQUE et qui finira par l'anéantir, s'il n'est bientôt proscrit avec indignation.

L'AMI DU PEUPLE N° 644

Du dimanche 29 avril 1792, pp. 3939-3944

p. 3941

C'est ce qu'ont demandé cent fois les Virieu, les Montlosier, les d'André, les Riquetti, les Maury, les Cazalès, les Motier, les Bailly, ces mortels ennemis de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 648

Du jeudi 3 mai 1792, pp. 3959-3965

p. 3961

Le sieur Brissot, dans le discours qu'il débita le 25 du mois dernier aux Jacobins, oublie de se laver des inculpations les plus graves, telles que celle d'avoir été salarié comme espion par Lenoir, celle d'avoir été enchaîné au parti ministériel municipal, par la crainte que Bailly ne fit voir son nom inscrit sur les registres de la police, celle d'avoir servi la cause du despotisme dans son plan d'organisation de la municipalité, celle d'avoir caché les malversations des accapareurs royaux du comité des subsistances sous cent contes à dormir debout, celle d'avoir été le vil apologiste des attentats de Motier contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, celle d'avoir eu des relations criminelles avec lui chez le compère Lamarque et la commère Lanxade; mais s'il oublie de se laver de ces inculpations, c'est pour vanter son prétendu patriotisme, ériger son complice Condorcet en grand homme, se défendre sérieusement d'avoir fait les nouveaux ministres et calomnier Robespierre en l'accusant d'être chef de parti et de diriger les tribunes par ses aides de camp.

p. 3963

Comme si un homme qui n'a d'autre empire sur un peuple ignorant, léger, inconstant et frivole que celui de la raison, pouvait jamais mettre en danger la LIBERTÉ PUBLIQUE par son crédit et être appelé pour l'assurer à quitter sa patrie!

p. 3964

Apprenez, lui répondis-je à l'instant, que l'influence qu'a eue ma feuille sur la révolution, ne tenait point, comme vous le croyez, à ces discussions serrées où je développais méthodiquement les vices des funestes décrets préparés par les comités de l'Assemblée constituante, mais à l'affreux scandale qu'elle répandait dans le public lorsque je déchirais sans ménagement le voile qui couvrait les éternels complots tramés contre la LIBERTÉ PUBLIQUE par les ennemis de la patrie conjurés avec le monarque, le législateur et les principaux dépositaires de l'autorité; mais à l'audace avec laquelle je foulais aux pieds tout préjugé destructeur; mais à l'effusion de mon âme, aux élans de mon cœur; à mes réclamations contre l'oppression; à mes sorties impétueuses contre les oppresseurs; à mes douloureux accents; à mes cris d'indignation, de fureur et de désespoir contre les scélérats qui abusaient de la confiance et de la puissance du peuple pour le tromper, le dépouiller, le charger de chaînes et le précipiter dans l'abîme.

L'AMI DU PEUPLE N° 650

Du lundi 14 mai 1792, pp. 3973-3981

pp. 3977-3978, *Observations de l'Ami du Peuple*

On se souvient que je dénonçai, il y a quinze jours, la faction Guadet-Brissot, c'est-à-dire les députations pourries de Paris et de la Gironde, conjurées avec les ministériels les plus gangrenés contre la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 653

Du vendredi 18 mai 1792, pp. 3996-4002

pp. 3998-3999

Depuis longtemps, la plupart des Français, à l'exemple des Parisiens, sont sourds, aveugles et muets; ce n'est plus pour eux que j'écris, et quoiqu'il me reste assez peu d'espoir de voir jamais la partie saine et instruite de la nation prendre enfin un parti efficace, il n'est pas

inutile de jeter ici un coup d'œil sur la triste position de la patrie et sur les suites cruelles qu'auront nécessairement les mesures prises par le législateur conjuré avec la cour, pour anéantir la LIBERTÉ PUBLIQUE, ne fût-ce que pour faire sentir à ces traîtres qu'ils ne trament pas tout à fait dans les ténèbres.

L'AMI DU PEUPLE N° 656

Du mercredi 23 mai 1792, pp. 4018-4025

pp. 4019-4020

Enfin, elle a pour but d'amuser les badauds et de détourner leur attention de dessus les coups d'autorité que l'on s'apprête à porter contre la sûreté individuelle et la LIBERTÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 658

Du samedi 26 mai 1792, pp. 4032-4039

p. 4033

Voilà de quelle manière les fonctionnaires publics, prostitués à la cour et devant lesquels on veut nous tenir à genoux, sont parvenus à éluder toutes les institutions qui semblaient devoir assurer la LIBERTÉ PUBLIQUE et à les faire même servir à opprimer ses défenseurs.

L'AMI DU PEUPLE N° 662

Du vendredi premier juin 1792, pp. 4060-4062

p. 4061

Voilà donc un attentat violent du cabinet contre la LIBERTÉ PUBLIQUE et la sûreté sénatoriale puni avec éclat; voilà donc les suppôts ministériels exemplairement réprimés, dans la personne d'un agent subalterne; voilà donc les noirs complots de la cour déconcertés pour quelques moments.

L'AMI DU PEUPLE N° 663

Du dimanche 3 juin 1792, pp. 4063-4067

p. 4066, *Observations sur le comité autrichien* *

Quel enchaînement de trahisons, Messieurs, ne pourrais-je pas dévoiler à vos yeux, sue voulais prendre la peine de rappeler ici tous les complots tramés contre la LIBERTÉ PUBLIQUE depuis le commencement de la révolution?

L'AMI DU PEUPLE N° 665

Du samedi 9 juin 1792, pp. 4076-4082

p. 4076 (nel titolo)

L'auguste Assemblée sans foi et sans pudeur, favorisant de tout son pouvoir les complots des ennemis de la liberté et couvrant d'un voile impénétrable les machinations des traîtres à la patrie - Le coup de mort porté par elle à la sûreté et à la LIBERTÉ PUBLIQUES - La révolution française toute en pantalonades et le législateur contre-révolutionnaire suspendant ses fonctions pour applaudir gravement à la gent pantalonne - Motifs qui ont enfin décidé la retraite de l'Ami du Peuple

LES CHAÎNES DE L'ESCLAVAGE, pp. 4165-4663

p. 4213, *Des vices de la constitution politique*
Mais une fois que les Francs eurent des établissements fixes, que l'armée fut dispersée sur un vaste terrain, que la nation ne sut plus ce qui se passait et ne put plus se réunir contre ses oppresseurs, les terres destinées à payer les services rendus à l'Etat ne furent plus employées qu'à payer les services rendus au prince, qui se prévalut du privilège de les accorder pour se faire un nombre prodigieux de créatures, augmenter sa puissance et se mettre en mesure de détruire la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 4219

Ainsi, cette prérogative, peu ou point dange-reuse chez un petit peuple qui avait toujours les yeux ouverts sur ses intérêts et toujours les armes à la main, devint bientôt fatale à la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 4235, *Gagner l'affection du peuple*

Jiménez s'étant rendu l'idole des Castellans parla pureté apparente de ses mœurs, ses aumônes, sa munificence, son hypocrisie, parvint à bannir de leurs cœurs toute défiance; et ils le laissèrent tramer à son aise contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, solder de ses épargnes des troupes mercenaires, et augmenter l'autorité royale.

p. 4243, *Avilir les peuples* (nota n° 3)

Elles voulurent se distinguer et elles prirent des couleurs comme avaient fait les bleus et les verts pour ceux qui conduisaient les chars dans les courses du cirque En proie aux factieux, Rome fut agitée de troubles si violents que pour rétablir la paix les empereurs prirent souvent le parti de renvoyer les histrions mais ils eurent toujours soin de

les rappeler, lorsqu'ils voulurent faire passer quelque projet contre la LIBERTÉ PUBLIQUE Suidas et Zosime.

p. 4325, *Opposer l'un à l'autre les divers ordres de l'Etat*

Non contents d'avoir mis de fortes barrières à l'autorité royale, et de se reposer sur les Cortès du soin de défendre la LIBERTÉ PUBLIQUE, ils avaient établi un tribunal suprême d'Etat, sous la dénomination de Justiza, assez semblable à celui des Ephores à Sparte.

p. 4365, *Modération inconsidérée du peuple*
C'est l'ambition sacrilège du gouvernement qui le porte à attenter à la LIBERTÉ PUBLIQUE; mais c'est la lâcheté des peuples qui laisse forger leurs fers.

p. 4369, *Des artifices mis en usage pour apaiser les clameurs publiques*

Dans les troubles de la Fronde, la LIBERTÉ PUBLIQUE ayant été violée par nombre d'exils et d'emprisonnements, le parlement de Paris, après bien des efforts, obtint enfin du gouvernement une loi qui assurait la liberté des sujets.

p. 4455, *De la Fourbe*

Après ce fameux parlement, qui restreignit si fort les prérogatives de la couronne, comme les intrigues du cabinet affaiblissaient chaque jour le parti des défenseurs de la liberté, comme le roi s'en était fait un très fort dans la chambre des Communes, et comme il avait à sa disposition presque toute celle des Lords, enivré des rapports favorables de ses flatteurs sur les affaires du temps, ce prince leva le masque, recommença à remplir de ses créatures les premières places de l'Etat, essaya de porter le coup fatal à ses ennemis à demi vaincus; et pour revenir à la fois sur toutes les concessions qu'il avait été forcé de faire au peuple, il accusa devant les pairs du royaume un membre de la Chambre haute et cinq de la Chambre basse, de divers prétendus crimes d'Etat, surtout d'avoir extorqué par la crainte tous les actes faits pour assurer la LIBERTÉ PUBLIQUE, ce qui les aurait tous annulés de droit.

p. 4463, *Corrompre le corps législatif*

Le coup le plus fatal que les princes portent à la LIBERTÉ PUBLIQUE, c'est d'asservir leurs concitoyens au nom même des lois; et

l'un des moyens qu'ils emploient le plus volontiers pour cela, est celui qui est le plus analogue à la bassesse de leur caractère<...> la corruption.

p. 4495, *De la guerre étrangère*
Indépendamment de la surcharge des impôts que la guerre nécessite, de la stagnation du commerce et de l'épuisement des Finances qu'elle entraîne, de la multitude innombrable d'infortunés qu'elle livre à l'indigence, elle est toujours fatale à la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 4579, *Du despotisme*
Déjà il n'y a plus de LIBERTÉ PUBLIQUE; le prince est tout, et l'Etat n'est plus rien.

p. 4583
La liste des proscrits qu'il frappa est nombreuse; il fit périr par la main des bourreaux ceux qui traversaient ses intrigues amoureuses ou qui ruinaient son crédit; il mécontenta tous les ordres du royaume, il fit trembler les grands, il rétablit le pouvoir arbitraire sur les ruines de la LIBERTÉ PUBLIQUE sous son administration, le douaire de la mère du roi fut confisqué; la reine et l'héritier présomptif du trône furent exilés; Cinq-Mars, de Thou, le connétable de Montmorency, le maréchal de Marillac, le commandeur de Jarre etc., ses rivaux, furent décapités; plus de cent familles puissantes eurent du sang à venger, et l'Etat fut désolé par le plus affreux despotisme.

p. 4589, *De la crainte des supplices*
Aussi semble-t-il, pour un moment, rétablir la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 4659, *Discours adressé aux Anglais le 15 avril 1774, sur les vices de leur Constitution, et les moyens d'y remédier*
Quoi qu'il en soit, il dépend de nous d'établir pour toujours la LIBERTÉ PUBLIQUE sur une base inébranlable, en restreignant les prérogatives de la couronne, et en mettant le prince dans l'heureuse impuissance de jamais en abuser.

p. 4661, *Discours adressé aux Anglais le 1 août 1774*
Des coups portés à la LIBERTÉ PUBLIQUE, celui sous lequel elle succombera enfin parmi nous, c'est la dépravation des mœurs.

TOMO VIII

L'AMI DU PEUPLE N° 678
Du mardi 14 août 1792, pp. 4673-4680

p. 4680, *Le peuple abusé par ses représentants ou les nouvelles trahisons des pères conscrits depuis la prise du château des Tuileries*
Ne quittez le timon de l'autorité publique, remis en vos mains, qu'après que la Convention nationale nous aura débarrassés du despote et de sa race indigne, après qu'elle aura réformé les vices monstrueux de la Constitution, source éternelle d'anarchie et de désastres, après qu'elle aura assuré la LIBERTÉ PUBLIQUE sur des bases inébranlables.

L'AMI DU PEUPLE N° 679
Du jeudi 16 août 1792, pp. 4681-4686

p. 4681 (nel titolo)
Développement de l'atroce complot de la cour, pour faire périr par le fer et le feu tous les patriotes de la capitale - Mesures à prendre sans délai pour assurer la LIBERTÉ PUBLIQUE - Nécessité de sentir enfin le prix d'un moment

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 34
Du dimanche 28 octobre 1792, pp. 5026-5030

p. 5028, *Observations sur les procédés des officiers du second bataillon marseillais à l'égard de l'Ami du Peuple.*
Je ne rappellerai pas ici ce que j'ai fait pour les Marseillais et les Avignonnais dans toutes les circonstances où il a été question de défendre leur cause, tant qu'elle a été liée à celle de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 39
Du mercredi 7 novembre 1792, pp. 5050-5054
Convention Nationale - Présidence de Hérault de Séchelles

p. 5052, *La vérité toute nue*
Quant aux machinations contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, je m'en suis tenu aux indices notoires qui suffisaient pour les constater aux yeux d'un politique exercé, seul genre de preuve que l'on puisse exiger raisonnablement pour éventer des complots dont il ne reste souvent aucune trace, car les machinateurs ne transigent pas entre eux par actes passés devant notaire.

p. 5054

Quelles que soient les clameurs élevées par des hommes impurs contre l'abus des dénonciations, examinez un instant les inconvénients qui résultent dans les pays les plus despotiques, tel que Venise, de cette porte toujours ouverte aux délateurs, et vous conviendrez qu'ils sont nuls en comparaison des désastres qui résulteraient parmi nous des moyens de machiner avec sécurité contre la LIBERTÉ PUBLIQUE.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 41
Du vendredi 9 novembre 1792, pp. 5060-5064
Convention Nationale - Présidence de Hérault de Séchelles

p. 5060

Ils savent cela comme moi, et ils ne reproduisent sans cesse ce vain fantôme que pour nous empêcher de voir le colosse effrayant qu'ils élèvent dans les ténèbres contre la LIBERTÉ PUBLIQUE.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 57
Du lundi 26 novembre 1792, pp. 5142-5152
Convention Nationale - Présidence de Grégoire

p. 5144

C'est cette considération désolante qui m'avait fait proposer à la nation de se défaire une bonne fois pour toutes de tant d'ennemis implacables de la patrie, qui ne cesseront jamais de machiner contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, qu'ils ne l'aient complètement détruite.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 65
Du mardi 4 décembre 1792, pp. 5186-5192

p. 5190, *Opinion de Marat, l'Ami du Peuple et député à la Convention nationale, sur le jugement de l'ex-monarque*

Ne nous faisons point illusion; il n'est que trop évident par l'ambiguïté des lois dans plusieurs cas, et par leur silence dans plusieurs autres, que l'Assemblée constituante, surtout pendant la révision, s'est efforcée de ménager au roi tous les moyens de conspirer impunément contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, mais grâce à leur lâcheté, ces législateurs corrompus n'ont pas osé consommer trop ouvertement leurs attentats.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 66
Du mercredi 5 décembre 1792, pp. 5193-5198

pp. 5195-5196, *Notice importante*

Le comité de surveillance et de sûreté générale de la Convention doit être regardé dans un temps de révolution comme le boulevard de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

OPINION DE MARAT, L'AMI DU PEUPLE, DÉPUTÉ À LA CONVENTION NATIONALE, SUR LE JUGEMENT DE L'EX-MONARQUE, pp. 5200-5210
Convention Nationale

p. 5204 (Les passages en italique indiquent les modifications ou les ajouts introduits par rapport au texte publié dans les n. 65 et 66 du Journal de la République française) Ne nous faisons point illusion; il n'est que trop évident par l'ambiguïté des lois dans plusieurs cas, et par leur silence dans plusieurs autres, que l'Assemblée constituante, surtout pendant la révision, s'était attachée à ménager au roi tous les moyens de conspirer impunément contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, mais grâce à leur lâcheté, les législateurs constitués à la cour n'ont pas osé consommer trop ouvertement ces attentats.

SÉANCE DE LA CONVENTION DU 7 DÉCEMBRE 1792, pp. 5234-5245
Convention Nationale

p. 5239

C'est pour cela que j'ai désigné les membres du comité qui sont les vrais amis de la patrie, les vengeurs des opprimés, les colonnes de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 71
Du lundi 10 décembre 1792, pp. 5258-5263
Convention Nationale - Présidence de Barère

p. 5258

Non, rien n'égale l'hypocrisie, l'astuce, la fourbe et la profonde scélératesse des complots formés contre la LIBERTÉ PUBLIQUE par la clique Roland.

p. 5261

C'est pour cela que j'ai désigné les membres du comité qui sont les vrais amis de la patrie, les vengeurs des opprimés, les colonnes de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 72
Du jeudi 13 décembre 1792, pp. 5270-5273
Convention Nationale - Présidence de Barère

p. 5271, *Observations de l'Ami du Peuple sur la dénonciation du comité de sûreté générale*
Or, que deviendrait la sûreté individuelle, la LIBERTÉ PUBLIQUE, si, après avoir placé au timon de l'Etat, un tartuffe audacieux qui ne cesse d'égarer la nation sur le compte des Parisiens et des patriotes de la Convention, dans les libelles dont il inonde les départements, si, après avoir élevé à la place de chef de la police, un intrigant dévoué à leur clique, ils composaient seuls le comité de sûreté générale.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 73
Du vendredi 14 décembre 1792, pp. 5280-5285
Convention Nationale - Présidence de Barère

p. 5282
Tour à tour superbe, insolent, bas, rampant, suppliant, toujours il s'est montré dur, barbare, féroce, faux, fourbe, traître; toujours, il trempa ses mains, sans remords, dans le sang du peuple, et s'il n'est pas l'auteur même des complots tramés contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, il les a consentis et il n'en est pas moins criminel aux yeux de la justice.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 80
Du vendredi 21 décembre 1792, pp. 5324-5328
Convention Nationale - Présidence de Defermon

p. 5324, *Les renards rolandins et les dindons patriotes*
Leur impudence est au-dessus de toute expression, et ils seraient redoutables à la LIBERTÉ PUBLIQUE, s'ils étaient moins lâches.

p. 5326
Mesure désastreuse qui établirait bientôt le despotisme des factieux sur les ruines de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 94
Du jeudi 10 janvier 1793, pp. 5434-5441

p. 5441, *Discours de l'Ami du Peuple, sur l'appel au peuple du jugement du tyran, imprimé par ordre de la Convention*
Votre premier, votre grand, votre unique objet dans la question qui nous occupe, doit être de remplir avec fidélité, courage et constance, les fonctions importantes de votre mission, c'est de délivrer la nation d'un tyran dont elle ne sera affranchie que lorsqu'il sera renversé dans la poudre; c'est d'ôter aux

ennemis de la révolution leur point de ralliement par la terreur que ce spectacle jettera dans l'âme des machinateurs; c'est de rétablir l'ordre, la paix; c'est de cimenter la LIBERTÉ PUBLIQUE avec le sang du despote.

Convention Nationale
DISCOURS DE MARAT SUR LA DÉFENSE DE LOUIS XVI, LA CONDUITE À TENIR PAR LA CONVENTION ET LA MARCHE ALARMANTE QUE LA FACTION ROYALISTE S'EFFORCE DE LUI FAIRE SUIVRE DANS LE JUGEMENT DU TYRAN DÉTRÔNÉ, IMPRIMÉ PAR ORDRE DE LA CONVENTION NATIONALE, pp. 5470-5496

p. 5496
Votre premier, votre grand, votre unique objet dans la question qui vous occupe doit être de remplir avec fidélité, courage et constance les fonctions importantes de votre mission; c'est de délivrer la nation d'un tyran dont elle ne sera affranchie que lorsqu'il sera renversé dans la poudre; c'est d'ôter aux ennemis de la révolution leur point de ralliement, par la terreur que ce spectacle jettera dans l'âme des machinateurs, et de rétablir l'ordre, la paix; c'est de cimenter la LIBERTÉ PUBLIQUE avec le sang du despote.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 99
Du mardi 15 janvier 1793, pp. 5504-5509
Convention Nationale - Présidence de Treilhard

p. 5504
Je n'accuserai pas à ce sujet Santerre d'être un traître, mais je le taxe d'être un homme crédule et vain, tout prêt à compromettre la LIBERTÉ PUBLIQUE.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 100
Du mercredi 16 janvier 1793, pp. 5515-5519
Convention Nationale - Présidence de Vergniaud

p. 5518
Ainsi ces trois questions paraissaient arrêtées: Louis est-il convaincu de trahison contre la LIBERTÉ PUBLIQUE et la sûreté de l'Etat?

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 101
Du vendredi 18 janvier 1793, pp. 5526-5531
Convention Nationale - Présidence de Vergniaud

p. 5526
Elle fera à jamais époque dans les annales de la liberté; elle a décidé de la chute irrévocable

de la tyrannie par celle du tyran, elle a préparé le triomphe du peuple français et celui des nations qui auront le courage d'imiter son exemple; elle fera voir que l'impunité n'est plus la prérogative des despotes, que les crimes dont ils se couvrent pour se rendre absolus doivent être lavés dans leur sang; que leur tête doit répondre comme celle du dernier citoyen, des attentats qu'ils commettent contre la LIBERTÉ PUBLIQUE et la sûreté individuelle; elle apprendra aux hommes constitués en puissance qu'ils ne doivent chercher leur bonheur que dans le respect pour les lois qu'ils sont chargés de maintenir; elle apprendra aux suppôts et aux complices des monarques que tous leurs efforts sont vains contre le vœu du peuple, et au peuple que s'il lui importe souverainement de ne confier ses pouvoirs qu'à des hommes dignes de sa confiance, il ne doit pourtant jamais désespérer du salut public, lorsqu'il reste dans le sénat de la nation un certain nombre d'hommes de bien, fermes et clairvoyants.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 102
Du samedi 19 janvier 1793, pp. 5532-5537
Convention Nationale - Présidence de Vergniaud

p. 5536
Pour rendre nulle la délibération, ou plutôt pour se dispenser de condamner le tyran déclaré coupable de haute trahison envers l'Etat, et d'attentats contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, les suppôts de la clique et les partisans du despotisme avaient imaginé un plaisant expédient: c'était de se métamorphoser chacun en un double personnage, l'un de juge et l'autre de législateur, réunis dans le rôle d'homme d'Etat.

TOMO IX

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 137
Du vendredi 1^{er} mars 1793, pp. 5773-5778

p. 5774, *Marat aux patriotes ses collègues à la Convention nationale*
Quant à l'atteinte portée à mon sujet à la liberté de la presse, ce grand boulevard de la LIBERTÉ PUBLIQUE, et plus encore au droit qu'ont les représentants du peuple de proposer toutes leurs opinions, sans pouvoir aucunement être recherchés à cet égard, elle est alarmante.

SÉANCE DE LA CONVENTION DU 12 MARS 1793,
pp. 5822-5837

p. 5829, *Logotachigraphe*
Le complot de perdre la LIBERTÉ PUBLIQUE n'est qu'un fil qui a été ourdi dans le sein de cette même section; elle a commencé par la pétition des grains, qui tendait à amener la famine dans la République.

p. 5828 (nota n° 7)
Le complot général de perdre la LIBERTÉ PUBLIQUE, dont le pétitionnaire que vous venez d'entendre n'est qu'un fil, a été ourdi dans cette même section.

OBSERVATIONS À MES COMMETTANTS N° 153
Du mercredi 27 mars 1793, pp. 5916-5921
Convention Nationale, Présidence de Jean De Bry

p. 5918, *Observations sur les principaux auteurs des dangers qui menacent la patrie*
Depuis le dix août jusqu'à ce jour, la faction des hommes d'Etat de la Convention, conjurée avec les ministres, les généraux, les fonctionnaires publics, ennemis de la liberté et les puissances étrangères, sont les principaux auteurs des complots tramés contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, contre le règne de la justice et de l'égalité.

OBSERVATIONS À MES COMMETTANTS N° 155
Du vendredi 29 mars 1793, pp. 5936-5941
Convention Nationale, Présidence de Jean De Bry

pp. 5936-5937
Alors, il jette les hauts cris sur le dénuement où il a réduit nos armées, il l'attribue faussement à Pache, il demande l'impunité de d'Espagnac et de Malus, ses agents et ses complices, puis il abandonne ses armées pour venir clandestinement à Paris machiner avec les Brissotins et les Rolandins contre Pache, les Jacobins et la LIBERTÉ PUBLIQUE.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 172
Du vendredi 19 avril 1793, pp. 6125-6129
Convention Nationale - Présidence de Delmas

p. 6125, *Observations sur le respect dû aux lois - De la résistance à l'oppression, sous quelque forme qu'elle se présente*
Ce qui indignait surtout les députés patriotes, c'était de voir les hommes d'Etat entamer la représentation nationale dans

la personne d'un de ses membres, apôtre, martyr de la liberté, lui faire un crime de ses opinions politiques, dont la vérité n'est que trop bien reconnue aujourd'hui et dont l'adoption générale eût empêché des flots de sang patriotique de couler, des milliards de biens nationaux d'être dilapidés, l'Etat d'être livré depuis quatre années à tous les désastres de l'anarchie et de la guerre civile, la LIBERTÉ PUBLIQUE d'être menacée et la patrie d'être entraînée au bord de l'abîme.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 175
Du lundi 22 avril 1793, pp. 6146-6151
Convention Nationale - Présidence de Lasource

p. 6149
Le public ignore encore de quelle manière les meneurs et les suppôts de la clique brissotine s'y sont pris pour former la faction des hommes d'Etat, dont la cruelle influence menace la LIBERTÉ PUBLIQUE autant et plus que les armées ennemies.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 178
Du jeudi 25 avril 1793, pp. 6186-6191
Convention Nationale - Présidence de Lasource

p. 6190
Le décret d'accusation rendu contre moi pour mes opinions politiques est donc un attentat à la représentation nationale, et je ne doute nullement que la Convention, devenue complète par le retour de nos commissaires patriotes, n'en sente bientôt les dangereuses conséquences, les suites funestes, ne rougisser qu'il ait été rendu en son nom et ne se hâte de le rapporter, comme destructif de toute LIBERTÉ PUBLIQUE.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 203
Du dimanche 26 mai 1793, pp. 6397-6401
Convention Nationale - Présidence de Isnard

p. 6397
C'est la pratique des traîtres de ne parler que de complots tramés contre eux, au moment même où ils machinent contre la LIBERTÉ PUBLIQUE.

TOMO X: NESSUNA OCCORRENZA

ÉLOGE DE MONTESQUIEU: nessuna occorrenza

13.3 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «LIBERTÉ ET LA * PUBLIQUE(S)»

Lessia	N° occorrenze
liberté et la * publique(s)	20

TOMO I

L'AMI DU PEUPLE N° 18, Versailles et Paris
Du lundi 28 septembre 1789, pp. 199-203

p. 203, *Lettre du rédacteur à Messieurs les représentants de la Commune de Paris, en date du 25 septembre 1789*
Si, refusant de vous rendre à mes vœux, vous laissez à nos ennemis les moyens de ruiner la LIBERTÉ ET LA FÉLICITÉ PUBLIQUE, je dépose dans cet écrit mes trop justes sujets de crainte pour servir un jour de témoignage contre vous.

L'AMI DU PEUPLE N° 85
Du samedi 2 janvier 1790, pp. 507-511
Assemblée Nationale

p. 508, *Séance du jeudi 31 décembre 1789*
M.le président leur a témoigné, dans sa réponse, combien l'Assemblée a besoin de calme pour arriver au terme de ses travaux et consolider la LIBERTÉ ET LA FÉLICITÉ PUBLIQUE.

TOMO II

L'AMI DU PEUPLE N° 132
Du dimanche 13 juin 1790, pp. 881-885

p. 884
Puis ils s'opposeront ouvertement aux mesures que vous prendrez pour assurer la LIBERTÉ ET LA SÛRETÉ PUBLIQUE.

L'AMI DU PEUPLE N° 157 BIS
Du vendredi 9 juillet 1790, pp. 1028-1034

p. 1032
C'est donc un attentat contre la LIBERTÉ ET LA SÛRETÉ PUBLIQUE d'avoir, comme vous l'avez fait, métamorphosé ces actions en délits militaires.

L'AMI DU PEUPLE N° 187

Du mardi 10 août 1790, pp. 1192-1197

p. 1192

La patrie est attaquée de tant de côtés à la fois par ses ennemis, la LIBERTÉ ET LA SÛRETÉ PUBLIQUES reçoivent tant d'atteintes cruelles de la part même des représentants de la nation, que les bons citoyens ne savent plus sur quels dangers arrêter leurs regards ni les écrivains patriotiques quels attentats dénoncer.

TOMO III

L'AMI DU PEUPLE N° 258

Du vendredi 22 octobre 1790, pp. 1639-1645

p. 1641

Oui, ce sont les représentants du peuple, vendus aux ministres, qui depuis longtemps mènent l'Assemblée, qui vendent au prince les droits et les intérêts de la nation, qui lui sacrifient la paix, la LIBERTÉ ET LA FÉLICITÉ PUBLIQUES.

L'AMI DU PEUPLE N° 293

Du samedi 27 novembre 1790, pp. 1827-1831

p. 1830

Défendre mutuellement les personnes, les propriétés et les droits des citoyens, c'est secourir la patrie, c'est défendre la LIBERTÉ ET LA SÉCURITÉ PUBLIQUE, c'est maintenir les lois de l'Etat sanctionnées par la nation, les seules que l'on puisse regarder comme justes.

L'AMI DU PEUPLE N° 304

Du mercredi 8 décembre 1790, pp. 1873-1877

p. 1873, (nota n° 1)

Puisse-t-il toujours rencontrer une résistance invincible à toutes les entreprises qu'il formera contre la LIBERTÉ ET LA FÉLICITÉ PUBLIQUE.

TOMO IV

L'AMI DU PEUPLE N° 389

Du vendredi 4 mars 1791, pp. 2413-2424

p. 2419, *Réflexions de l'Ami du Peuple*

Mais quand il s'agit de tirer raison des attentats contre la LIBERTÉ ET LA SÛRETÉ PUBLIQUE,

quand il s'agit de s'opposer aux machinations des ennemis de la révolution, quand il s'agit de réprimer les conspirateurs, quand il s'agit d'empêcher la patrie de périr, les sociétés patriotiques ont le droit d'être non seulement sociétés délibérantes, mais agissantes, mais réprimantes, mais punissantes, mais massacrantes, dès qu'elles ont tenté vainement toutes les voies légales de réprimer les ennemis publics et que les dépositaires de l'autorité sont coalisés pour leurrer le peuple, l'endormir sur les bords de l'abîme et consommer sa perte.

L'AMI DU PEUPLE N° 391

Du dimanche 6 mars 1791, pp. 2436-2441

p. 2440, *Observation*

Au moyen de ce régime, vos représentants, contenus par une crainte salutaire, vous auraient donné une constitution qui serait devenue le modèle des gouvernements; bientôt elle aurait cimenté la LIBERTÉ ET LA FÉLICITÉ PUBLIQUE, et aujourd'hui vous jouiriez de ses doux fruits au milieu de l'abondance et de la paix.

TOMO V: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VI

L'AMI DU PEUPLE N° 549

Du jeudi 8 septembre 1791, pp. 3336-3341

p. 3339, *Observations de l'Ami du Peuple*

Mais il n'est plus temps d'assurer la LIBERTÉ ET LA FÉLICITÉ PUBLIQUE par un si léger sacrifice; le peuple imbécile en a stupidement laissé échapper l'occasion, et par une pitié barbare, il s'est mis dans l'affreuse nécessité de rétablir l'ordre, en faisant couler le sang à grands flots.

L'AMI DU PEUPLE N° 566

Du mardi 4 octobre 1791, pp. 3466-3472

p. 3469, *Observations de l'Ami du Peuple*

J'aime à croire que la plupart des nouveaux députés sont bien convaincus que les droits du peuple et des citoyens sont imprescriptibles, qu'ils ne peuvent être anéantis par aucun décret et que les représentants de la nation ont toujours plein pouvoir pour assurer la LIBERTÉ ET LA FÉLICITÉ PUBLIQUES.

L'ECOLE DU CITOYEN PAR MARAT, L'AMI DU PEUPLE,
pp. 3817-3821

p. 3819, *Prospectus*
Il y relève les vices de la Constitution qui ont fait jusqu'ici le malheur de la France, les décrets à réformer et les mesures à prendre pour établir la LIBERTÉ ET LA FÉLICITÉ PUBLIQUES sur des bases inébranlables.

p. 3821, *Club des Cordeliers, Société des droits de l'homme et du citoyen, Paris, ce 18 mars 1792* *
En conséquence, elle a arrêté à l'unanimité:
1° qu'il sera fait mention civique dans son procès-verbal, de la lettre de L'AMI DU PEUPLE; 2° que pour répondre à sa confiance et remplir ses vœux d'une manière digne du zèle de la société pour tout ce qui peut intéresser le triomphe de la LIBERTÉ ET LA FÉLICITÉ PUBLIQUE, il sera établi dans son sein une commission chargée de faire passer à toutes les sociétés patriotiques du royaume le Prospectus de l'ouvrage que MARAT se propose de publier incessamment sous le titre de L'ECOLE DU CITOYEN, avec prière instante de propager de toutes leurs forces un ouvrage aussi nécessaire dans les conjonctures actuelles et aussi propre à ranimer le patriotisme, à former l'esprit public et à éclairer le peuple sur les vices de la constitution, dont les agents du pouvoir exécutif profitent avec tant d'art pour entretenir dans l'Etat les désordres de l'anarchie, souffler les feux de la discorde, allumer la guerre civile, éteindre l'amour de la liberté, écraser ses défenseurs et entraîner l'Etat dans l'abîme.

MARAT AU PRESIDENT DU CLUB DES CORDELIERS,
pp. 3815-3816

p. 3816
Destiné à mettre le peuple en garde contre ses infidèles conducteurs, à lui développer les pièges des fripons soudoyés pour l'enchaîner, à lui faire connaître les lois à réformer et les lois à faire pour assurer la LIBERTÉ ET LA FÉLICITÉ PUBLIQUES, cet ouvrage deviendra l'Ecole des patriotes.

TOMO VII

L'AMI DU PEUPLE N° 638
Du lundi 23 Avril 1792, pp. 3906-3917

p. 3908
Oui, ce sont les décrets qui ont dépouillé la nation de la souveraineté et les citoyens de leurs droits imprescriptibles; qui en ont rendu illusoire la déclaration; qui ont borné la suprématie du peuple à nommer les fripons qui doivent trafiquer de ses plus chers intérêts; qui vous ont rendus indépendants de vos commettants; qui ont constitué le roi arbitre souverain des lois, qui l'ont déclaré représentant héréditaire de la nation et chef suprême du pouvoir exécutif; qui ont remis entre ses mains les clés du trésor public, la haute administration de tous les biens nationaux et la disposition de toutes les forces de l'Etat; qui lui ont assuré les moyens de corrompre tous les dépositaires de l'autorité et de s'assurer du choix de tous les fonctionnaires qu'il ne nomme pas immédiatement, en achetant une poignée d'électeurs; qui ont rendu dérisoires toutes les lois qui paraissaient protéger contre les ministres la LIBERTÉ ET LA SÛRETÉ PUBLIQUE; qui lui ont abandonné les destinées de l'empire en lui abandonnant le sort des enfants de la patrie.

TOMO VIII

ŒUVRES POLITIQUES ET PATRIOTIQUES, DE MARAT
L'AMI DU PEUPLE, DÉPUTÉ À LA CONVENTION NATIONALE, PROPOSÉES PAR SOUSCRIPTION, PROSPECTUS,
pp. 4918-4922

p. 4921, *L'Ecole du Citoyen*
On y relève les vices de la Constitution, qui ont fait jusqu'ici le malheur de la France, et les mesures à prendre pour établir la LIBERTÉ ET LA FÉLICITÉ PUBLIQUES sur des bases inébranlables.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 46
Du jeudi 15 novembre 1792, pp. 5086-5090
Convention Nationale - Présidence de Hérault de Séchelles

p. 5088, *Portrait d'un dénonciateur patriote, ou censeur populaire*
Il doit renoncer aux plaisirs, aux douceurs, au repos de la vie pour sacrifier ses veilles à la recherche des injustices et des attentats, des trames et des complots, des machinations et des trahisons qui compromettent la tranquillité, la LIBERTÉ ET LA SÛRETÉ PUBLIQUE.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 51
Du jeudi 15 novembre 1792, pp. 5114-5118
Convention Nationale - Présidence de Grégoire

p. 5117

Quand serons-nous mûrs pour un gouvernement sage et réglé, quand adopterons-nous des maximes de politique qui assurent la LIBERTÉ ET LA TRANQUILLITÉ PUBLIQUE?

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 85
Du jeudi 27 décembre 1792, pp. 5365-5370
Convention Nationale - Présidence de Defermon

pp. 5369-5370, *Les suppôts de la clique Roland travestis en amis de l'ordre, de la paix et du bien public*

Au lieu d'y voir des législateurs amis de l'humanité s'éclairer mutuellement de leurs lumières, rechercher de bonne foi les meilleurs moyens d'assurer la LIBERTÉ ET LA FÉLICITÉ PUBLIQUE, peser à la balance de la sagesse les projets de lois proposés et adopter avec zèle les plus salutaires, ce sont des hommes, la plupart sans vertus, sans civisme, sans probité, sans pudeur, qui se choquent et s'invectivent tour à tour; des intrigants vains, cupides, ambitieux, qui mettent enjeu toutes les ressources du charlatanisme pour surprendre l'assentiment des hommes de bonne foi; des fripons déhontés, qui se couvrent du manteau de l'homme de bien pour faire passer leurs mesures désastreuses adroitement voilées, assouvir leurs passions criminelles, se gorger des dépouilles du peuple et tyranniser la nation au nom de la loi.

TOMO IX: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO X: NESSUNA OCCORRENZA

ÉLOGE DE MONTESQUIEU: nessuna occorrenza

13.4 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «HORS(DE)(-) LA(-) LOI»

Lessia	N° occorrenze
hors de la loi	10
hors la loi	1
Totale	11

TOMO I: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO II: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IV: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO V: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VI: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VII: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VIII: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IX

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 160
Du jeudi 4 avril 1793, pp. 6009-6013
Convention Nationale - Présidence de Jean De Bry

p. 6010

Qu'il soit frappé d'un décret qui le déclare HORS DE LA LOI, que sa tête soit mise à prix, et il émigrera avec ses coupe-jarrets.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 161
Du vendredi 5 avril 1793, pp. 6014-6017
Convention Nationale - Présidence de Jean De Bry

p. 6014

Et le décret qui met sa tête à prix, en le déclarant HORS DE LA LOI et en déférant la couronne civique, jointe à cent mille écus,

au nouveau Scaevola qui lui arrachera la vie - décret que j'avais proposé au comité de défense générale - produira infailliblement cet effet, qui le forcera, pour soustraire sa tête criminelle au supplice, à prendre la fuite avec les scélérats qui lui sont dévoués, car il est abhorré des gardes nationaux et il ne peut compter sur la troupe de ligne.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 173
Du samedi 20 avril 1793, pp. 6135-6140
Convention Nationale - Présidence de Delmas

pp. 6137-6138

L'une est de contraindre tous les ex-nobles, les ex-robins, les ex-financiers, les ex-bénéficiaires, les ex-moines, à porter chacun l'habit de leurs ordres abolis, de les mettre sous la protection de la loi, tant qu'ils en seront revêtus et HORS DE LA LOI, dès qu'ils paraîtront en public sous un autre costume, de les déclarer incapables d'occuper aucun emploi public, de leur interdire, sous peine de mort, de se présenter dans aucune assemblée populaire et de jamais se réunir entre eux au nombre de plus de trois, pour quelque affaire que ce soit.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 176
Du mardi 23 avril 1793, pp. 6152-6158
Convention Nationale - Présidence de Lasource

p. 6157, *Les meneurs en démence*

Ce qui est bien démontré par la démarche qu'ils ont faite vendredi dernier auprès du comité de salut public, pour supprimer ma feuille, lorsqu'ils ont vu qu'ils avaient manqué leur coup, et mieux encore, par la motion que fit Lacaze de me mettre HORS DE LA LOI.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 178
Du jeudi 25 avril 1793, pp. 6186-6191
Convention Nationale - Présidence de Lasource

p. 6191

L'un d'eux, l'atroce Lacaze, n'a-t-il pas eu le front de demander à la Convention, comme Dumouriez et Cobourg le demandèrent à la faction, que je fusse mis HORS DE LA LOI?

CONVENTION NATIONALE
Séance du 30 avril 1793, pp. 6226-6227

p. 6226 (nota n° 3)

Décrète qu'ils sont HORS DE LA LOI, ordonne à tous les Français de courir sus; assure une

récompense de 300.000 livres à quiconque rapportera la tête de l'un desdits; admet les étrangers et même les émigrés à cette récompense et leur assure leur grâce, en cas qu'il livre l'un d'eux mort ou vivant.

p. 6227, *Nouvelles politiques n°122 du 2 mai 1793*, pp. 487-488 **

(Marat propose) de mettre HORS LA LOI les quatre ci-devant princes fugitifs, d'inviter tous les Français à leur courir sus; de décréter une couronne civique et une récompense de 200 mille livres à ceux qui les amèneraient morts ou vifs ou qui justifieraient de les avoir retranchés du nombre des vivants, enfin d'appeler même à ce concours les émigrés qui obtiendraient en même temps leur pardon par cet acte de patriotisme.

TOMO X

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 217
Du samedi 15 juin 1793, pp. 6509-6513
Convention Nationale - Présidence de Mallarmé

p. 6510 (nota n° 1)

Il s'agissait donc de les mettre HORS DE LA LOI, dès qu'ils paraîtraient sous l'habit des autres citoyens.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 222
Du jeudi 20 juin 1793, pp. 6544-6548
Convention Nationale - Présidence de Collot d'Herbois

p. 6545

Peut-être sera-t-on réduit à mettre HORS DE LA LOI ces machinateurs, et alors, n'en doutez pas, le peuple lui-même en fera justice.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 232
Du mercredi 3 juillet 1793, pp. 6605-6611
Convention Nationale - Présidence de Thuriot

p. 6605, *Lettre de Marat à la Convention nationale*

Je propose donc qu'après avoir mis HORS DE LA LOI les corps administratifs de ce département, vous appeliez contre eux les braves sans-culottes du Cantal, du Puy-de-Dôme, de l'Ain, de la Haute-Loire, si dans huit jours, ils refusent de se soumettre.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 240
Du vendredi 12 juillet 1793, pp. 6655-6659
Convention Nationale - Présidence de
Thuriot

p. 6656

Mais la Convention s'arrête dans des
matières d'Etat, à de vaines formes juri-
diques; elle écoute le plaidoyer du procureur
de village Chabot et se contente de mander à
sa barre un scélérat qu'elle aurait dû mettre
HORS DE LA LOI, cet infâme Westermann,
l'agent de Dumouriez, qui aurait dû expier
sur l'échafaud ses forfaits de la Belgique, qui
a malheureusement trouvé des protecteurs
dans quelques compagnons de débauche qui
siégeaient au comité de salut public et qui
peut-être encore trouvera des apologistes au
sein de la Convention.

ÉLOGE DE MONTESQUIEU: nessuna occorrenza

13.5 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «DROIT(S) NATUREL(S)» E «DROIT(S) DE (LA) NATURE»

Lessia	N° occorrenze
droits naturels	10
droit naturel	18
droits de la nature	7
Totale	35

TOMO I

LA CONSTITUTION OU PROJET DE DECLARATION DES
DROITS DE L'HOMME ET DU CITOYEN, SUIVI D'UN
PLAN DE CONSTITUTION JUSTE, SAGE ET LIBRE, pp.
69-105

*Projet de declaration des droits de l'homme et du
citoyen, suivi d'un Plan de Constitution juste, sage
et libre, pp. 71-105*

p. 74, *Droits de l'homme*

Là se bornent les DROITS NATURELS de
l'homme, droits incontestables, mais égaux
pour tous les individus, quoique différences
que la nature ait établie entre eux dans la
mesure de leurs facultés.

pp. 75-76, *Etablissement des sociétés*

Les DROITS DE LA NATURE étant illimités et
autorisant chaque individu à sacrifier les
intérêts des autres à ses propres intérêts, il est
indispensable que tous les membres de l'asso-
ciation s'interdisent réciproquement tout ce
qui pourrait la dissoudre, tout acte de violence,
de malignité, d'oppression, tout acte de ven-
geance personnelle, tout moyen de nuire.

p. 76

Il est indispensable qu'ils soumettent leurs
différends à la décision des lois, en un mot,
qu'ils renoncent à leurs DROITS NATURELS
pour jouir de leurs droits civils.

p. 76, *Droits du citoyen* (3)

Les droits civils de chaque individu ne sont, au
vrai, que ses DROITS NATURELS, contrebalancés
par ceux des autres individus et limités au
point où ils commenceraient à les blesser.

[...]

C'est donc par le pacte social que les DROITS
DE LA NATURE prennent un caractère sacré.
Les hommes, ayant reçu les mêmes DROITS
DE LA NATURE, doivent conserver des droits
égaux dans l'état social.

L'AMI DU PEUPLE N° 30

Du vendredi 6 novembre 1789, pp. 265-268

p. 266, *Assemblée nationale, Avis sur les
séances des 4 et 5 de ce mois*

La résistance à l'oppression est de DROIT
NATUREL et de droit civil, je ne mourrai pas
en esclave.

L'AMI DU PEUPLE N° 32 NOUVELLE SÉRIE

Du vendredi 16 octobre 1789, pp. 324-330
(On indique les variantes par rapport à des
textes donnés dans l'ancienne série en souli-
gnant les mots ou passages modifiés)

p. 327, *Dénonciation de l'Ami du Peuple
contre la municipalité de Paris*

La résistance à l'oppression est de DROIT NATUREL
et de droit civil, je ne mourrai pas en esclave.

L'AMI DU PEUPLE N° 89

Du mercredi 6 janvier 1790, pp. 524-528

p. 528, *Nouvelles observations de l'Ami du
Peuple sur les contraintes par corps*

Non seulement la contrainte par corps est
contraire à toute bonne législation, mais la

saisie générale des biens du débiteur n'est pas moins contraire au DROIT NATUREL qu'à la justice et à l'humanité, à moins qu'on ait prélevé de quoi le faire vivre lui et sa famille.

TOMO II

Marat à Camille Desmoulins, pp. 949-954

p. 954, *Supplique aux pères conscrits, ou très sérieuses réclamations de ceux qui n'ont rien contre ceux qui ont tout*
Vous nous déclarez, au nom de la loi, incapables de posséder aucun des emplois auxquels vous nous avez appelés en vertu de nos DROITS NATURELS.

TOMO III

L'AMI DU PEUPLE N° 263

Du mercredi 27 octobre 1790, pp. 1663-1668

p. 1667
Les hommes n'ont pu s'engager à renoncer à la plénitude de leurs DROITS NATURELS et à respecter l'ordre social, qu'autant que la société leur ferait un sort préférable à celui que leur offrait la nature.

L'AMI DU PEUPLE N° 282

Du mardi 16 novembre 1790, pp. 1770-1775

p. 1772 *
Et cependant le DROIT NATUREL, le droit public, la convenance, la politique, l'éternelle justice, l'intérêt des deux peuples veulent impérieusement que nous n'en fassions qu'un.

L'AMI DU PEUPLE N° 293

Du samedi 27 novembre 1790, pp. 1827-1831

p. 1828
Ainsi, le comité de constitution ne parle que de son respect pour les droits de l'humanité, de ses attentions à alléger les peines des gens de mer, de ses soins à ne leur donner que des lois justes et douces, dans le temps même où il les soumet à des supplices arbitraires et atroces pour fautes légères, dans le temps même où il outrage à leur égard les DROITS DE LA NATURE, dans le temps même où il traite en esclaves des hommes arrachés à la charrue pour servir l'Etat, qui ne les avoue

que pour leur faire supporter toutes les charges de la société.

TOMO IV

L'AMI DU PEUPLE N° 347

Du vendredi 21 janvier 1791, pp. 2110-2115

p. 2111, *Notice*
Considérant que ce serait en vain que nous nous flatterions d'être devenus libres, si les chefs de la municipalité pouvaient se permettre de violer la propriété des citoyens, d'attenter impunément à leur sûreté et à leur liberté, DROITS NATURELS et imprescriptibles dont la conservation est le but de toute société, et pour la défense desquels toute résistance est permise;

L'ORATEUR DU PEUPLE, VOL. 4, N° XXXVIII, XXXIX, XL, *EXTRAIT*, pp. 2158-2160

p. 2159, *A l'Ami du Peuple* *
Vous avez eu l'énergie, le 14 juillet 1789, de braver le despotisme royal et ministériel, ayez aujourd'hui le courage de rejeter les chaînes dont les délégués de la France veulent charger cet empire; abjurez cette idolâtrie dont vous les avez sottement enivrés; montrez-leur que leurs décrets ne peuvent être respectés qu'autant qu'ils sont d'accord avec ces droits qu'ils ont eux-mêmes commencé par reconnaître; gravez dans votre esprit, en lettres ineffaçables, que tout décret, que toute loi qui attaque le DROIT NATUREL est absurde et inconstitutionnelle; et que, par cela seul qu'une loi est contraire aux droits sacrés de l'homme, elle ne peut être regardée que comme une loi vexatoire, non obligatoire, nulle et non avenue.

[...]

Sans doute la Commune de Paris a le droit de s'assembler dans ses sections, quand et si souvent qu'elle le veut; mais la Commune du plus petit village l'a de même, et puisque les hommes ont le droit de se communiquer leurs pensées, ils ont celui de s'assembler, car c'est le moyen le plus naturel d'user librement de ce droit de communication qui leur est si nécessaire pour la conservation de leurs autres DROITS NATURELS et imprescriptibles et pour opposer, promptement et à temps, la résistance à l'oppression.

L'AMI DU PEUPLE N° 389

Du vendredi 4 mars 1791, pp. 2413-2424

p. 2418, *Réflexions de l'Ami du Peuple*
C'est donc une stupidité de vouloir insinuer qu'elles font des actes de souveraineté, qu'elles exercent la moindre fonction civile ou politique; elles sont dans l'impossibilité de le faire, elles ne s'en soucieraient même pas, leur seul but est d'éclairer les esprits, de propager les lumières et le patriotisme, de rassembler les citoyens pour qu'ils exercent en corps la surveillance qu'ils doivent exercer chacun séparément et de réunir leurs efforts pour résister plus efficacement à l'oppression, pour réprimer les oppresseurs, pour écraser la tyrannie, ce qui est de DROIT NATUREL, de droit civil, de droit politique, ce qu'aucune puissance légitime ne peut être tentée de défendre, et ce que les despotes seuls pourraient empêcher.

TOMO V

L'AMI DU PEUPLE N° 442

Du jeudi 28 avril 1791, pp. 2781-2788

p. 2785, *Troubles du Comtat venaissin*
Quelques députés patriotes combattirent ces maximes serviles; un seul s'attacha d'après ses principes et les miens, à demander purement et simplement la réunion des Avignonnais, qui était de DROIT NATUREL et de droit politique, comme le seul moyen de mettre fin aux massacres et aux troubles qui désolaient cette belle partie du royaume et qui menaçaient de s'étendre au loin.

L'AMI DU PEUPLE N° 443

Du vendredi 29 avril 1791, pp. 2788-2793

p. 2789
Elle n'a plus d'ennemis intérieurs que ceux qui, *se nourrissant encore de folles espérances; croiraient que la volonté de vingt-quatre millions d'hommes rentrés dans leurs DROITS NATURELS*; après avoir organisé le royaume de manière qu'il n'existe plus que des souvenirs des anciennes formes et des anciens abus, n'est pas une immuable, une irrévocable constitution.

L'AMI DU PEUPLE N° 447

Du mardi 3 mai 1791, pp. 2813-2817

p. 2813

Qui croirait que le décret qui consacre le droit qu'ont les soldats et les officiers de ligne d'assister, hors leur service, aux séances de toute société instructive, DROIT NATUREL, dont aucun gouvernement du monde n'est autorisé à les priver, n'a été rendu que pour paralyser les sociétés patriotiques elles-mêmes, en les asservissant aux agents et aux espions de la police?

L'AMI DU PEUPLE N° 458

Du samedi 14 mai 1791, pp. 2868-2874

p. 2872

La liberté de pétition est de DROIT NATUREL; le législateur peut bien le reconnaître mais non le restreindre ou le modifier.

L'AMI DU PEUPLE N° 524

Du mercredi 20 juillet 1791, pp. 3212-3216

p. 3215

Non contents d'anéantir les sociétés patriotiques, ces scélérats attendent encore à la liberté de la presse, ils anéantissent la déclaration des droits, les DROITS DE LA NATURE.

L'AMI DU PEUPLE N° 525

Du dimanche 7 août 1791, pp. 3219-3223

p. 3219, *Mes derniers devoirs*

Le voilà donc enfin exposé au grand jour, ce honteux monument de bassesse, d'oppression et d'esclavage, qui souille la base sacrée des DROITS DE LA NATURE, sur laquelle il est traîtreusement élevé.

TOMO VI

L'AMI DU PEUPLE N° 531

Du mardi 16 août 1791, pp. 3239-3244

p. 3239, *Vices capitaux de la constitution française*

Les représentants du peuple français, constitués en Assemblée nationale, considérant que l'ignorance, l'oubli ou le mépris des droits de l'homme sont les seules causes des malheurs publics et de la corruption des gouvernements, ont résolu d'exposer dans une déclaration solennelle, les DROITS NATURELS, inaliénables et sacrés de l'homme, afin que cette déclaration, constamment

présente à tous les membres du corps social, leur rappelle sans cesse leurs droits et leurs devoirs; afin que les actes du pouvoir législatif et ceux du pouvoir exécutif, pouvant être à chaque instant comparés avec le but de toute institution politique, en soient plus respectés; afin que les réclamations des citoyens, fondées désormais sur des principes simples et incontestables, tournent toujours au maintien de la constitution et au bonheur de tous.

TOMO VII: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VIII

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 65
Du mardi 4 décembre 1792, pp. 5186-5192

p. 5187, *Opinion de Marat, l'Ami du Peuple et député à la Convention nationale, sur le jugement de l'ex-monarque*

Votre comité de législation a fait voir, par une série de raisons tirées du DROIT NATUREL, du droit des gens, du droit civil, que Louis Capet doit être amené en jugement.

OPINION DE MARAT, L'AMI DU PEUPLE, DÉPUTÉ À LA CONVENTION NATIONALE, SUR LE JUGEMENT DE L'EX-MONARQUE, pp. 5200-5210
Convention Nationale

p. 5201
Votre comité de législation a fait voir, par une série de raisons tirées du DROIT NATUREL, du droit des gens, du droit civil, que Louis Capet doit être amené en jugement.

TOMO IX

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 126
Du lundi {18} * février 1793, pp. 5692-5696
Convention Nationale - Présidence de Bréard

p. 5692, *Idée de la nouvelle Constitution. Observations rapides sur ce fatras girondin*
A la tête de la Constitution est la déclaration des DROITS NATURELS, civils et politiques, travail indigeste, sans base et sans analyse, où tous les rapports sont confondus et où perce à chaque ligne la crasse ignorance d'un praticien.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 150
Du vendredi 22 mars 1793, pp. 5891-5895
Convention Nationale - Présidence de Gensonné

p. 5892, *Moyens de prévenir la disette des grains*
Que la Convention nationale, de qui on attend une Constitution, nous dise si le premier DROIT NATUREL de l'homme n'est pas de subsister, et si celui de l'égalité n'est pas que tous les citoyens de la République, non seulement ne manquent pas de pain, mais même qu'ils le mangent au même prix dans tous les départements.

TOMO X: NESSUNA OCCORRENZA

ÉLOGE DE MONTESQUIEU

p. 4
Bientôt il joignit à l'Étude des lois civiles et criminelles, l'étude du DROIT NATUREL et du Droit Public.

p. 7
Mais quel Chef-d'œuvre de raison dans celle, où Usbec ramène les principes du droit public aux principes du DROIT NATUREL!

p. 8
Ce coup d'essai, ou plutôt ce monument éternel d'une Philosophie douce, gaie, sublime, annonçoit dans l'auteur un génie rare, également accoutumé à observer et à méditer, profond dans la connoissance du cœur humain, profond dans la connoissance des DROITS DE LA NATURE, profond dans la connoissance des Institutions sociales; habile à démêler les ressorts le plus cachés de la politique, fait pour porter le flambeau de la Justice dans le dédale des Loix, adorant la vérité & ne craignant jamais de lui rendre hommage; mais sachant cacher les leçons arides de la froide raison, sous les fictions enchanteresses d'une imagination brillante.

p. 22
L'exécution de ce grand dessein exigeoit que l'Auteur développât les Loix éternelles de la Justice, les fondemens de la Morale, l'origine des Sociétés, les principes du DROIT NATUREL, les maximes de la Politique, les ressorts du gouvernement, les règles de la Jurisprudence, l'influence des Climats, du Commerce, des

Arts, les mœurs des différentes Nations, les avantages et les déffauts de toutes les Institutions particulières.

p. 29

Mais de quelque espèce que soit l'esclavage, l'Auteur fait voir que c'est un attentat contre la Liberté, la raison & le DROIT NATUREL.

p. 32

Les hommes sont gouvernés par différentes espèces de loix; par le DROIT NATUREL, commun à chaque individu; par le droit domestique qui est celui du Chef de famille; par le droit divin, qui est celui de la Religion; par le droit Ecclésiastique qui est celui de la police de la Religion; par le droit civil, qui est celui des membres d'une même société; par le droit politique, qui est celui de la Constitution de cette société; par le droit des gens, qui est celui de tous les peuples.

p. 33

Il embrasse à la fois le DROIT NATUREL, le droit public, le droit civil, le droit criminel, la Législation, la politique, la Jurisprudence, la morale, la finance, le Commerce, l'Agriculture, &c.

13.6 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «NATURE HUMAINE»

Lessia	N° occorrenze
nature humaine	7

TOMO I

LE MONITEUR PATRIOTE N° 1, pp. 56-60

p. 57

Nous ne ferons point à son cœur procès de cet oubli, nous lui rendons même la justice de croire qu'il s'empressera de joindre sa voix à la nôtre, pour plaider la cause de ces malheureux devant l'Assemblée nationale, et prévenir un oubli révoltant, qui flétrirait aux yeux des sages le monument éternel qu'elle va élever à l'honneur de la NATURE HUMAINE, au bonheur de la France.

L'AMI DU PEUPLE N° 94

Du lundi 11 janvier 1790, pp. 547-551

p. 547, *Motifs pressants de refondre le Châlet ou de l'abolir totalement*

Et comme une place dans la robe n'est guère réputée aujourd'hui qu'un moyen de faire fortune, de se soustraire aux charges de l'Etat et être injuste impunément, la vénalité, l'usure et tous les vices qui déshonorent la NATURE HUMAINE siègent-ils trop souvent avec les juges sur les fleurs de lys.

TOMO II: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III

L'ORATEUR DU PEUPLE, VOL. 2, N°XLV, EXTRAIT, pp. 1511-1512

p. 1512, *Lettre de M. Marat à l'Orateur du Peuple*

A l'aspect de ces infâmes auxquels notre liberté, notre honneur, notre vie sont abandonnés, on déplore amèrement la dégradation de la NATURE HUMAINE.

L'AMI DU PEUPLE N° 249

Du mercredi 13 octobre 1790, pp. 1592-1597

p. 1596, *Observations de l'Ami du Peuple*
Ainsi, à quelques individus près qui honorent encore la NATURE HUMAINE, vous ne pouvez espérer, pour juger, que des hommes ennemis-nés de la liberté, nourris dans les préjugés du palais, incapables de s'élever aux lois de la justice naturelle, c'est-à-dire des hommes esclaves par éducation, par principes et par intérêt.

TOMO IV: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO V

L'AMI DU PEUPLE N° 421

Du mercredi 6 avril 1791, pp. 2657-2663

p. 2661, *Insigne pantalonnade des pères conscrits*

A un Voltaire, adroit plagiaire, qui eut l'art d'avoir l'esprit de tous ses devanciers et qui

ne montra d'originalité que dans la finesse de ses flagorneries, écrivain scandaleux qui pervertit la jeunesse par les leçons d'une fausse philosophie et dont le cœur fut le trône de l'envie, de l'avarice, de la malignité, de la vengeance, de la perfidie et de toutes les passions qui dégradent la NATURE HUMAINE!

TOMO VI: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VII

LES CHÂÎNES DE L'ESCLAVAGE, pp. 4165-4663

p. 4191, *De l'amour de la domination*
Un bon prince est le plus noble des ouvrages du créateur, le plus propre à honorer la NATURE HUMAINE et à représenter la divine.

pp. 4503-4505, *De la guerre civile*
Avec quelle barbarie il se joue de la NATURE HUMAINE!

p. 4585, *De la crainte des supplices*
Les tyrans, accoutumés à se jouer de la NATURE HUMAINE, sont cruels et féroces.

TOMO VIII: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IX: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO X: NESSUNA OCCORRENZA

ÉLOGE DE MONTESQUIEU: nessuna occorrenza

13.7 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «TERREUR»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
terreur	141	0,0056

TOMO I

L'AMI DU PEUPLE N° 20

Du mercredi 30 septembre 1789, pp. 209-213

p. 210 (nota n° 1)
L'Offrande à la Patrie a été pareillement dénoncée comme telle par le vertueux Calonne; c'est le lot éternel de mes écrits politiques d'être la TERREUR des administrateurs infidèles, des déprédateurs, des dilapidateurs, des oppresseurs et des tyrans.

L'AMI DU PEUPLE N° 34

Du mardi 10 novembre 1789, pp. 281-285

p. 284, *Observations du rédacteur*
Quelle que soit la TERREUR qui remplit leur âme et qu'ils cherchent à faire passer dans celle des autres, voici quelques réflexions qui contribueront à rassurer les esprits judicieux.

L'AMI DU PEUPLE N° 35

Du mercredi 11 novembre 1789, pp. 286-289

Assemblée nationale du 10 novembre 1789

p. 287, *Suite des observations du rédacteur*
Ce sont ces émeutes qui ont subjugué la faction aristocratique des Etats Généraux contre laquelle avaient échoué les armes de la philosophie et l'autorité du monarque; ce sont elles qui l'ont rappelée, par la TERREUR, au devoir, qui l'ont amenée à se réunir au parti patriotique et à concourir avec lui pour sauver l'Etat.

L'AMI DU PEUPLE N° 29 NOUVELLE SÉRIE

Du samedi 10 octobre 1789, pp. 311-313

p. 311, *Séance du jeudi matin 8 octobre*
La fermeté et le zèle des amis de la patrie pour achever l'œuvre de la constitution ont brillé avec éclat dans cette occasion remarquable et les nuages orageux qu'une vaine

TERREUR s'efforçait d'élever ont été dissipés sans retour.

L'AMI DU PEUPLE N° 38 NOUVELLE SÉRIE

Du jeudi 22 octobre 1789, pp. 311-313

p. 356, *Loi martiale contre les attroupements*
A peine ce projet était-il décrété que les représentants de la Commune de Paris, ne pouvant modérer leurs craintes qu'en s'environnant d'un appareil de TERREUR, ont envoyé une troisième députation pour demander à l'Assemblée de suspendre l'exécution de la loi provisoire sur la procédure criminelle et de conserver à la juridiction prévôtale ses anciennes attributions.

p. 357, *Observations du rédacteur*
Quels tyrans s'environnèrent jamais d'autant d'appareils de TERREUR!

L'AMI DU PEUPLE N° 81

Du mardi 29 décembre 1789, pp. 487-491

p. 491, *Observations*
Au lieu de profiter de ces moments de TERREUR pour les exclure à jamais, ils leur ont donné le temps de revenir de leurs transes et ils ont fini par être eux-mêmes subjugués.

L'AMI DU PEUPLE N° 97

Du jeudi 14 janvier 1790, pp. 561-565

p. 564, *Notice*
Réprimés par la TERREUR et contenus par la crainte, ils chercheront à paraître citoyens, l'Etat sera tranquille et une paix éternelle régnera dans nos murs.

DÉNONCIATION FAITE AU TRIBUNAL DU PUBLIC PAR M. MARAT L'AMI DU PEUPLE CONTRE M. NECKER, PREMIER MINISTRE DES FINANCES, (Janvier 1790), pp. 582-618

p. 606, *Quatrième chef d'inculpation*
Elle annonçait le fatal projet de rétablir les suppôts du despotisme et de contenir les peuples par la TERREUR.

p. 613
Ce pouvoir comprend la puissance de disposer de toutes les forces de terre et de mer, la puissance de disposer des revenus de l'Etat, la puissance de disposer des tribunaux, la puissance de disposer de la police, c'est-à-dire la

puissance suprême, devant laquelle les lois se taisent toujours, la seule qui soit irrésistible, la seule qui inspire la TERREUR, la seule dont les princes sont jaloux.

L'AMI DU PEUPLE N° 102

Du mardi 19 janvier 1790, pp. 619-622

p. 620
Tranquillité trompeuse, calme apparent que commandent la crainte et la TERREUR et qui est l'image du sommeil de la mort!

L'AMI DU PEUPLE N° 103

Du mercredi 20 janvier 1790, pp. 623-626

p. 624 (nota n° 1)
Forcé de s'épuiser en avances et accablé par les poursuites de ses fournisseurs, l'infortuné La Porte, père de six enfants qui ne peuvent se passer de lui, se voit à la veille de les laisser périr de misère parce que le vertueux d'Argis lui retenant le prix de ses fournitures et son salaire profite de la TERREUR que sa qualité de juge inspire aux praticiens du palais pour arrêter le cours de la justice.

TOMO II

APPEL À LA NATION PAR J. P. MARAT, L'AMI DU PEUPLE, CITOYEN DU DISTRICT DES CORDELIERS ET AUTEUR DE PLUSIEURS OUVRAGES PATRIOTIQUES, CONTRE LE MINISTRE DES FINANCES, LA MUNICIPALITÉ ET LE CHÂTELET DE PARIS; SUIVI DE L'EXPOSÉ DES RAISONS URGENTES DE DESTITUER CET ADMINISTRATEUR DES DENIERS PUBLIQUES, DE PURGER CETTE CORPORATION ET D'ABOLIR CE TRIBUNAL, REDOUTABLES SUPPÔTS DU DESPOTISME, Février 1790, pp. 653-685

p. 668
Il avait cru me faire trembler, en faisant marcher contre moi les alguazils du Châtelet, soutenus d'un détachement nombreux; je le remplis de TERREUR en le démasquant aux yeux du public et, quoiqu'il eût rassemblé autour de lui son bataillon, il ne se crut pas en sûreté, il se fit accompagner à la Ville, pour implorer la protection des mandataires.

p. 683
A la vue des scènes sanglantes de la tyrannie, rendus à vous-mêmes par la TERREUR, vous regretterez les avantages de la liberté que

vous avez perdue, vous frémirez de l'avoir foulée aux pieds, vous maudirez votre aveuglement.

L'AMI DU PEUPLE n° 112

Du lundi 24 mai 1790, pp. 746-749

p. 749, *Observations de l'auteur*
Que me reste-t-il donc à faire aujourd'hui pour en prévenir les suites cruelles, que de relever les prérogatives attribuées au prince, dont ses ministres peuvent abuser et dont ils abuseront infailliblement, s'ils ne sont retenus par la TERREUR; que de mettre en garde la nation contre le complot ministériel de l'engager à épouser la querelle des Espagnols, pour amener une contre-révolution.

L'AMI DU PEUPLE n° 114

Du mercredi 26 mai 1790, pp. 754-758

p. 757
Qu'ils s'exercent au maniement des armes, et la TERREUR du nom français contiendra seule nos ennemis.

L'AMI DU PEUPLE n° 132

Du dimanche 13 juin 1790, pp. 881-885

p. 885
Dans l'état de guerre où nous sommes, il n'y a que le peuple, le petit peuple, ce peuple si méprisé et si peu méprisable, qui puisse en imposer aux ennemis de la révolution, les contenir dans le devoir, les forcer au silence, les réduire à cet état de TERREUR salutaire et si indispensable pour consommer le grand œuvre de la constitution, organiser sagement l'Etat et imprimer le mouvement à la nouvelle machine politique.

L'AMI DU PEUPLE n° 177

Du vendredi 30 juillet 1790, pp. 1131-1136

p. 1135, *Observations de l'Ami du Peuple*
Où étiez-vous, mardi soir, infortunés citoyens de nos faubourgs, vengeurs de nos droits, et la TERREUR de nos tyrans, pour ne vous être pas mis à la tête de ces saintes expéditions, car vos compatriotes sont trop riches pour donner l'exemple.

p. 1136
Or, si après le 14 juillet, époque à laquelle le parti patriotique était tout puissant, il s'était

trouvé un seul homme d'Etat dans le sénat de la nation, il aurait senti que nos tyrans, revenus de leur première TERREUR, ne cesseraient de conspirer contre la liberté naissante qu'après l'avoir détruite {ou} après avoir été exterminés.

L'AMI DU PEUPLE n° 178

Du vendredi 30 juillet 1790, pp. 1137-1142

p. 1138 (nel titolo) *
Lettre à l'Ami du Peuple Sans-Quartier, Va-de-bon-cœur, La TERREUR, La Raison

L'AMI DU PEUPLE n° 188

Du mercredi 11 août 1790, pp. 1198-1202

p. 1200 *
Tandis qu'ils s'avanceront vers Paris, cinq à six mille hussards qui y sont déguisés s'empareront, de nuit, des corps de gardes bourgeois et répandront la TERREUR dans ses murs.

L'AMI DU PEUPLE n° 195

Du mercredi 18 août 1790, pp. 1232-1238

pp. 1236-1237 *
Considérant combien il importe de réprimer avec sévérité de semblables excès et de donner promptement un exemple tel qu'il puisse tranquilliser les bons citoyens, satisfaire à la juste indignation des braves militaires qui ont vu avec horreur la conduite de leurs indignes camarades, enfin, éclairer à retenir par une TERREUR salutaire ceux que l'erreur ou la faiblesse a fait descendre aux suggestions d'hommes criminels, les premiers et principaux auteurs de ce désordre, A décrété et décrète, d'une voix unanime que la violation, à main armée, par les troupes, des décrets de l'Assemblée nationale, sanctionnés par le roi, étant un crime de lèse-nation, au premier chef, ceux qui ont excité la rébellion de la garnison de Nancy doivent être poursuivis et punis comme coupables de ce crime, à la requête du ministère public, devant les tribunaux chargés par les décrets de la poursuite, instruction et punition de semblables crimes et délits; Que ceux qui, ayant pris part à la rébellion, de quelque manière que ce soit, n'auront pas, dans les vingt-quatre heures à compter de la publication du présent décret, déclaré à leurs chefs respectifs, même par écrit, si les chefs

l'exigent, qu'ils reconnaissent leur erreur et s'en repaissent, seront également, après ce délai écoulé, poursuivis et punis comme fauteurs et participants d'un crime de lèse-nation.

L'AMI DU PEUPLE N ° 200

Du mardi 24 août 1790, pp. 1263-1268

p. 1266, *Réflexions sur la dénonciation de l'Ami du Peuple*

N'ai-je pas un peu à me plaindre des petites libertés qu'il prend avec mon nom, et des affaires qu'il me fait continuellement avec ce Châtelet, la ressource des conspirateurs, la TERREUR des bons citoyens, moi l'homme du monde le plus tranquille et qui ne se mêle que de son bonnet.

L'AMI DU PEUPLE N ° 202

Du jeudi 26 août 1790, pp. 1275-1278

p. 1276

C'est la TERREUR des Leudes, après les fameuses journées du 14 juillet et du 6 octobre, qui les a engagés au sacrifice de leurs privilèges comme le seul moyen de trouver grâce aux yeux du peuple soulevé.

TOMO III

L'AMI DU PEUPLE N ° 208

Du mercredi premier septembre 1790, pp. 1325-1337

p. 1327

On frémit quand on songe dans quel abîme, les relations de ces forfaits nocturnes, semées par la TERREUR, accueillies par la curiosité, dénaturées par la mauvaise foi, pouvaient plonger la nation.

L'AMI DU PEUPLE N ° 209

Du jeudi 2 septembre 1790, pp. 1337-1343

p. 1342 (3), *Observations sur le mémoire apologétique des soldats du régiment du Roi, infanterie, en garnison à Nancy*

Qui doute que la TERREUR n'eût saisi les ministres, les comités vendus, les scélérats qui mènent l'Assemblée nationale, toute la horde infernale des ennemis de la révolution et qu'elle n'eût mis fin pour toujours à leurs éternels complots. Quelles suites a donc eu leur modération, que de laisser à ces

scélérats le loisir de prendre leurs mesures, de préparer leurs batteries dans les ténèbres, de machiner sourdement, de dresser leurs embûches, de semer la calomnie, de répandre la TERREUR, d'alarmer la nation, de colorer aux yeux du public l'atrocité des décrets qu'ils ont surpris, de rassembler contre eux les forces de la nation et de creuser l'abîme ouvert sous leurs pas.

[...]

Pour recouvrer leurs droits et assurer leur liberté, les peuples n'ont que la TERREUR des exécutions militaires.

L'AMI DU PEUPLE N ° 217

Du vendredi 10 septembre 1790, pp. 1400-1405

p. 1400

Vingt mille fausses relations du massacre de leurs camarades ont été expédiées de Paris à tous les régiments, afin de leur en imposer par la TERREUR, de leur faire craindre d'être écrasés par toutes les gardes nationales du royaume, s'ils ne se soumettent sans souffler à leur malheureux sort et s'ils n'adorent pas les horribles décrets.

L'AMI DU PEUPLE N ° 222

Du mercredi 15 septembre 1790, pp. 1428-1433

p. 1432, *Adresse au général Motier*

Armé de la force publique, vous pouvez être l'inaltérable appui de la liberté, la TERREUR des ennemis de la révolution, l'ange tutélaire de vingt-cinq millions d'hommes.

RELATION AUTHENTIQUE DE CE QUI S'EST PASSÉ À NANCY, ADRESSÉE AUX DÉPUTÉS DU RÉGIMENT DU ROI À L'ASSEMBLÉE NATIONALE, PAR LEURS CAMARADES ET OBSERVATIONS DE L'AMI DU PEUPLE, pp. 1444-1451

p. 1449, *Observations de l'Ami du Peuple*

Ils avaient pour but de révolter la garnison de Nancy contre lui et de fournir aux ministres un prétexte de crier au sacrilège contre des soldats révoltés qui avaient porté leurs mains sur leurs chefs et sur les ministres de paix envoyés par le roi et l'Assemblée nationale, puis de mettre aux prises la garnison de Nancy avec le régiment des carabiniers, de causer un affreux massacre et de décimer enfin ces quatre corps pour réduire l'armée entière par la TERREUR.

L'AMI DU PEUPLE N ° 241

Du mardi 5 octobre 1790, pp. 1549-1554

p. 1549

Depuis longtemps, les comités des recherches, objet de TERREUR et d'aversion pour les mauvais citoyens, sont celui de leurs satires.

p. 1549 (nota n° 2)

Ne fut-ce que par la TERREUR qu'ils inspirent aux machinateurs qui ne connaissent pas leurs dispositions amicales.

L'AMI DU PEUPLE N ° 271

Du jeudi 4 novembre 1790, pp. 1705-1711

p. 1707, *Observations importantes sur l'affaire de Belfort*
pour quelques prétendus actes d'indiscipline, vous faites massacrer des légions de braves soldats; ensuite, pour contenir leurs camarades par la TERREUR, vous décimez ceux qui restent, vous les faites périr dans les supplices et vous égorgez des milliers d'honnêtes citoyens qui ont épousé leur cause, tandis que vous vous contentez de donner les arrêts aux trois principaux chefs de deux régiments qui ont levé l'étendard de la révolte contre les fidèles représentants de la nation, qui foulaient aux pieds leurs sages décrets, qui animaient leurs soldats à massacrer les citoyens et qui allumaient le flambeau de la guerre civile!

L'AMI DU PEUPLE N ° 299

Du vendredi 3 décembre 1790, pp. 1853-1856

p. 1853, *A l'Ami du Peuple* *

Jeter la TERREUR et la désolation dans la capitale, ensevelir sous ses ruines une partie de ses habitants, premiers auteurs de la révolution et défenseurs constants de la liberté, réduire au désespoir ceux qui auraient survécu et les forcer de rentrer sous le joug.

L'AMI DU PEUPLE N ° 309

Du lundi 13 décembre 1790, pp. 1896-1903

p. 1901

En même temps, le jongleur Emmercy, vendu au cabinet, monte à la tribune, renchérit sur les sujets de TERREUR, par la lecture de plusieurs lettres supposées, puis il tire de sa poche un décret barbare qui charge le roi d'employer la force pour faire rentrer la

garnison dans le devoir, en abandonnant à sa prudence le choix des moyens.

p. 1902

Alarmé du patriotisme de la majeure partie des soldats de l'armée, le comité autrichien avait formé l'infamieux projet de l'éteindre d'un seul coup par la TERREUR.

Tomo IV

L'AMI DU PEUPLE N ° 324

Du lundi 3 janvier 1791, pp. 2011-2016

p. 2014, *Cher Ami du Peuple...* *

L'un d'entre eux, qui fut reconnu pour un clerc de procureur, suspecté depuis longtemps d'antipatriotisme, s'écria qu'il fallait brûler votre feuille (cette feuille, la TERREUR des malversateurs, et si digne d'être l'école des rois); il en fit la motion expresse.

L'AMI DU PEUPLE N ° 342

Du dimanche 16 janvier 1791, pp. 2080-2085

p. 2085, *Projet d'une société patriotique vraiment utile, proposé aux amis de la justice et de la liberté*
Bientôt le peuple se rangerait autour d'elle avec vénération, il la suivrait comme un guide infaillible, elle serait l'ange tutélaire des Français, et la nation la couvrirait de son égide contre tous les ennemis de la liberté; que dis-je, la TERREUR de son nom dissiperait seule les légions de malversateurs, de traîtres, de conspirateurs; elle contiendrait dans le devoir les agents de l'autorité; elle ferait régner les lois, et la patrie serait sauvée.

L'AMI DU PEUPLE N ° 358

Du mardi 1 février 1791, pp. 2181-2186

p. 2185 (2), *A l'Ami du Peuple* *

Vous êtes, mon cher Marat, la TERREUR des scélérats qui sont au timon des affaires, la TERREUR de leurs agents subalternes.

L'AMI DU PEUPLE N ° 373

Du mercredi 16 février 1791, pp. 2283-2289

p. 2288

Tu gardais le silence, lorsque les coupe-jarrets, disséminés dans toutes les places de la capitale pour forcer l'opinion publique,

répandaient la consternation et la TERREUR, lorsque des satellites soudoyés égorgèrent les paisibles habitants de La Râpée, de La Chapelle, de la Maison Blanche!

L'AMI DU PEUPLE N ° 374

Du jeudi 17 février 1791, pp. 2289-2296

p. 2290, *Fin de l'exposé des jérémiades du compère Malouet*

Les corps, dont les membres étaient inculpés, s'agitèrent pour se purger; les fausses démarches des coupables et les manœuvres audacieuses des municipaux pour étouffer cet affreux scandale en opprimant mon imprimeur réveillèrent le peuple de sa léthargie; bientôt les attentats des satellites du général pour retenir les citoyens par la TERREUR firent ouvrir les yeux du public, enfin les massacres de La Râpée, de La Chapelle, de la Maison Blanche, jetèrent l'alarme dans tous les esprits.

L'AMI DU PEUPLE N ° 380

Du mercredi 23 février 1791, pp. 2332-2337

p. 2332, *La patrie aux abois*

A peine la cour, les ministres et les courtisans furent-ils revenus de la TERREUR où les avaient jetés la prise de la Bastille et le sacrifice sanglant de quelques exacteurs royaux, qu'ils ne songèrent plus qu'à se ressaisir des rênes flottantes du pouvoir qui venaient de leur échapper.

L'AMI DU PEUPLE N ° 386

Du mardi 1 mars 1791, pp. 2383-2387

p. 2383 *

Le plus grand malheur serait que l'Assemblée nationale, par un exemple de vaine TERREUR, s'en rendit en quelque sorte complice.

L'ORATEUR DU PEUPLE, VOL. 5, N° X, pp. 2494-2497

p. 2495, *A l'Ami du Peuple* *

Vous êtes la TERREUR des ennemis de la patrie, jugez de leur rage contre vous.

L'AMI DU PEUPLE N ° 409

Du jeudi 24 mars 1791, pp. 2571-2578

p. 2576

De causer un massacre affreux qu'ils auraient attribué aux retards qu'apporte à l'action des troupes la réquisition du pouvoir civil,

afin d'avoir un prétexte d'investir le roi du privilège si désiré de déployer à son gré la force publique pour soumettre les citoyens par la TERREUR.

TOMO V

L'AMI DU PEUPLE N ° 421

Du mercredi 6 avril 1791, pp. 2657-2663

p. 2659

Tandis que ces horreurs se commettent à Strasbourg, les trois commissaires du département travaillent, par des actes d'autorité arbitraire, à répandre la TERREUR parmi les habitants d'Haguenau, pour leur imposer silence et les désunir.

L'AMI DU PEUPLE N ° 428

Du mercredi 13 avril 1791, pp. 2699-2703

p. 2700

A peine le despote fut-il revenu de sa TERREUR, qu'il chercha à se ressaisir du souverain pouvoir.

L'AMI DU PEUPLE N ° 442

Du jeudi 28 avril 1791, pp. 2781-2788

p. 2783

Pour les retenir par la TERREUR, Motier fait partir un détachement de 300 hommes de la garde, l'écume des compagnies soldées, il en donne le commandement au nommé d'Hières, affreux scélérat qui lui était dévoué et dont les horreurs dans cette équipée, ont provoqué l'expulsion par son bataillon.

L'AMI DU PEUPLE N ° 443

Du vendredi 29 avril 1791, pp. 2788-2793

p. 2792, *Observations de l'Ami du Peuple*
Avez-vous donc oublié que cette prétendue effusion de sentiment paternel fut dictée par la TERREUR d'avoir vu tomber les murs de la Bastille?

L'AMI DU PEUPLE N ° 449

Du jeudi 5 mai 1791, pp. 2824-2829

p. 2828, *Suite de la lettre de Jean-Paul Marat à Camille Desmoulins*

Nous ne sommes pas libres encore, j'en conviens, et nous ne pouvons pas espérer

de l'être de sitôt, parce qu'une nation qui secoue le joug, a longtemps à lutter contre les suppôts de l'ancien régime, lorsqu'elle n'a pas pris d'emblée le sage parti d'en exterminer les plus coupables et de contenir les autres par la TERREUR.

L'AMI DU PEUPLE N ° 455

Du mercredi 11 mai 1791, pp. 2854-2858

p. 2854

Les témoins qui pourraient les confondre seront gagnés ou repoussés des tribunaux, les plaintes seront étouffées et les temples de scandale resteront ouverts jusqu'à ce que le désordre porté au comble amène des scènes de sang qui appellent la force publique et fournissent un prétexte d'exterminer les patriotes, de les soumettre par la TERREUR et de rétablir le despotisme.

L'AMI DU PEUPLE N ° 462

Du mercredi 18 mai 1791, pp. 2888-2893

p. 2888 (nel titolo)

Guerre civile déclarée dans le Comtat venaissin et prête à s'allumer dans le royaume - Avignonnais soutenus, les armes à la main, par les départements des Bouches-du-Rhône, du Var, des Basses et Hautes Alpes et de la Drôme contre le département du Gard - TERREUR des pères conscrits contre-révolutionnaires - Triomphe momentané des défenseurs de la liberté - Espoir d'un nouvel ordre des choses

p. 2891

Ce décret si outrageant pour l'humanité, mais beaucoup moins qu'il ne l'aurait été sans la crainte de voir émigrer nos plus riches colons et sans la TERREUR dont les nouvelles d'Avignon avaient frappé les contre-révolutionnaires qui mènent le sénat, n'aura aucun des effets que s'en est promis le législateur.

p. 2892

Et à quoi l'attribuer, qu'à la TERREUR dont les nouvelles d'Avignon venaient de frapper les contre-révolutionnaires?

L'AMI DU PEUPLE N ° 468

Du mardi 24 mai 1791, pp. 2917-2922

p. 2922, *Réponse de l'Ami du Peuple*

C'est à lui que vous avez l'obligation de n'être comptés pour rien dans l'Etat, c'est lui qui vous a fait dépouiller de vos droits de citoyens

actifs, c'est lui qui a fait décréter la loi martiale pour vous contenir par la TERREUR, vous et tous les autres infortunés, pour vous massacrer toutes les fois que vous vous rassembleriez à dessein de vous faire rendre justice ou d'empêcher qu'on ne vous opprime.

L'AMI DU PEUPLE N ° 515

Du samedi 9 juillet 1791, pp. 3162-3165

p. 3165, *Discours de M. Robespierre* *

Je sais que par une dénonciation pour moi dangereuse à faire, mais non dangereuse pour la chose publique; je sais qu'en accusant, dis-je, ainsi la presque universalité de mes confrères les membres de l'Assemblée, d'être contre-révolutionnaires, les uns par ignorance, les autres par TERREUR, d'autres par un ressentiment, par un orgueil blessé, d'autres par une confiance aveugle, beaucoup parce qu'ils sont corrompus, je soulève contre moi tous les amours-propres, j'aiguise mille poignards et je me dévoue à toutes les haines; je sais le sort qu'on me garde.

L'AMI DU PEUPLE N ° 517

Du mardi 12 juillet 1791, pp. 3172-3176

p. 3173, *L'affreux piège*

Depuis le décret de la déclaration des droits, arraché aux pères conscrits par la TERREUR, leur but constant a été de rétablir le despotisme et de rendre à Louis XVI tous les pouvoirs, que la révolution avait fait tomber de ses mains.

L'AMI DU PEUPLE N ° 524

Du mercredi 20 juillet 1791, pp. 3212-3216

p. 3216

Infâmes législateurs, vils scélérats, monstres altérés d'or et {de} sang, brigands privilégiés, qui trafiquez avec le monarque, de nos fortunes, de nos droits, de notre liberté, de nos vies, vous avez cru frapper de TERREUR les écrivains patriotes et les glacer d'effroi à la vue des supplices.

L'AMI DU PEUPLE N ° 529

Du mercredi 10 août 1791, pp. 3224-3229

p. 3224

puisse le peuple, soulevé à la fois dans tous les coins du royaume, les immoler à sa juste fureur, pour prix de leurs noirs forfaits;

puisse-t-il enfin laisser à ceux qui seraient tentés de les imiter, cet exemple salutaire d'effroi et de TERREUR!

p. 3225

Qui doute que les assassinats du Champ-de-Mars n'aient été concertés dans le comité autrichien, pour empêcher la pétition des amis de la liberté contre la réhabilitation de l'imbécile tyran; pour dissoudre les sociétés fraternelles, en les inculquant de projets sinistres; pour rechercher les défenseurs de la patrie comme des séditeux soudoyés, retenir par la TERREUR ceux qui pourraient être tentés d'imiter leur exemple et glacer d'effroi tous les amis de la liberté.

TOMO VI

L'AMI DU PEUPLE N ° 535

Du lundi 22 août 1791, pp. 3260-3264

pp. 3263-3264

Les voilà ces lois de sang, de servitude et d'oppression, rassemblées en code constitutionnel, que les pères conscrits se sont empressés de réviser et d'empirer encore, dans ces moments de TERREUR qui ont suivi le massacre, l'emprisonnement ou la proscription des défenseurs des droits du peuple et qu'ils semblent mettre de côté depuis qu'ils se croient maîtres du champ de bataille, ou plutôt dont ils diffèrent de décréter l'article des qualifications d'électeurs de la prochaine législature, dans l'attente que la nouvelle explosion qu'ils machinent leur fournira un prétexte de différer encore, et de se perpétuer en puissance, ou que la fuite, dont ils vont donner les moyens au roi, bouleversera l'Etat et rétablira le despotisme.

L'AMI DU PEUPLE N ° 543

Du vendredi 2 septembre 1791, pp. 3302-3306

pp. 3302-3303

Profitant des impressions de TERREUR que Camus avait cherché à inspirer, le compère d'André, sous prétexte d'avancer la délibération, mais uniquement pour la précipiter et faire passer le projet des comités, s'est mis à en récapituler les chefs.

L'AMI DU PEUPLE N ° 563

Du samedi 1^{er} octobre 1791, pp. 3450-3455

p. 3454

Après leur avoir fait de petits reproches sur ce qu'ils ne lui ont pas assez remis de pouvoir pour imprimer la TERREUR et forcer la soumission à ses ordres, il ajoute: "Mais puisque les opinions sont divisées aujourd'hui sur ces objets, je consens que l'expérience en demeure juge."

L'AMI DU PEUPLE N ° 582

Du mardi 25 octobre 1791, pp. 3553-3559

p. 3557 *

N'espérez plus rien de ces mesures languissantes, de cette soi-disant politique, de ces ménagements, dont le comité diplomatique, plein de faiblesse et de TERREUR nous a montré l'exemple.

L'AMI DU PEUPLE N ° 583 BIS

Du vendredi 28 octobre 1791, pp. 3564-3570

p. 3567 *

Outre que cette confusion est déjà un grand mal en soi, c'est que, touchant à nos plus précieux intérêts, elle verse dans les esprits une sombre TERREUR et ébranle les imaginations les plus apathiques.

L'AMI DU PEUPLE N ° 604

Du dimanche 20 novembre 1791, pp. 3676-3681

p. 3680

Habiles à profiter de leurs avantages, à peine la discussion sur les prêtres réfractaires fût-elle reprise le lendemain, que le sieur Lessart se présente pour répandre la TERREUR dans le sénat.

L'AMI DU PEUPLE N ° 624

Du lundi 12 décembre 1791, pp. 3787-3791

p. 3791, *Lettre à l'Ami du Peuple*

Depuis deux ans, ils n'ont cessé de crier que l'AMI DU PEUPLE est un incendiaire, ils verront bientôt les torrents de sang qui vont couler, pour avoir craint d'en répandre quelques gouttes, comme il le leur conseillait, pour contenir par la TERREUR les ennemis de la liberté et assurer le salut public.

L'AMI DU PEUPLE N ° 626

Du jeudi 15 décembre 1791, pp. 3797-3802

p. 3801

Ce genre de faire la guerre, si propre à remplir de TERREUR des troupes mercenaires, les tyrans et leurs satellites, mettrait fin en un jour et pour l'éternité à toutes les entreprises des ennemis de la révolution, si le peuple, accouru de tous les départements pour accabler par le nombre un corps d'ennemis renfermés dans une ville ou dans un camp, prenait le sage parti de refuser tout accommodement et de les égorger jusqu'au dernier.

MANUSCRIT N° { }, pp. 3803-3810

p. 3810

Enfin, le despote, plus puissant que jamais et environné d'une armée de satellites étrangers répandra partout la TERREUR et tous ses concitoyens glacés d'effroi gémiront sous un sceptre de fer.

TOMO VII

L'AMI DU PEUPLE N° 630

Du dimanche 15 Avril 1792, pp. 3864-3869
Club des Cordeliers Société des amis des droits de l'homme et du citoyen Extrait du procès-verbal du 7 avril 1792, l'an 4^e de la liberté

p. 3868

J'invite les citoyens d'Etampes à faire parvenir leurs réclamations à l'Assemblée par quelques citoyens remplis de jugement et d'énergie, qu'ils s'interdisent toute espèce de compliments aux pères conscrits, qu'ils demandent hautement justice, qu'ils déchirent le voile sans égards et qu'ils donnent sous les yeux du peuple une de ces grandes scènes de scandale, toujours faites pour remplir de TERREUR les ouvriers d'iniquité et leurs lâches complices, les législateurs vénaux et les fonctionnaires prévaricateurs.

L'AMI DU PEUPLE N° 630

Du vendredi 20 Avril 1792, pp. 3888-3894

p. 3891, *Copie d'une lettre d'Orange adressée à un membre du comité de surveillance, le 8 avril 1792* *

Lisez-la, cette lettre, et vous verrez qu'on voudrait faire regarder les Marseillais comme des brigands, eux qui sont les sauveurs des départements méridionaux de la France et la TERREUR des contre-révolutionnaires.

p. 3892, *Copie de la lettre écrite par le sieur Wittgenstein, commandant général de l'armée du Midi, à MM. les administrateurs du département des Bouches-du-Rhône, en leur faisant communiquer ses lettres de service par son aide de camp colonel* *

Cependant un corps armé, marchant en votre nom, menace arbitrairement et remplit de TERREUR toutes les villes qui vous environnent.

L'AMI DU PEUPLE N° 643

Du samedi 28 Avril 1792, pp. 3934-3939

p. 3836, *Lettre de Marat, l'Ami du Peuple, à Pétion, maire de Paris*

Vous, membre de l'Assemblée constituante, devant laquelle furent portées les tristes réclamations des habitants de Vernon, Soissons, Meaux, Orléans, Pierre-le-Moûtier, Douai, Saint-Omer, etc. victimes des spéculations des agents ministériels et de la barbarie du ministre des Finances, du comité municipal des subsistances et du général parisien; vous qui avez dû voir les preuves juridiques de l'innocence des citoyens opprimés, de la scélératesse de leurs oppresseurs et des efforts du législateur pour étouffer les plaintes des victimes de la tyrannie; vous qui venez de voir renouveler sous vos yeux ces horribles machinations dans l'affaire d'Etampes; vous qui venez d'être appelé dans le conciliabule des douze, avec le ministre de l'Intérieur, à donner votre attache au départ des satellites chargés d'imposer silence et de contenir par la TERREUR les malheureux habitants de cette ville.

L'AMI DU PEUPLE N° 654

Du dimanche 20 mai 1792, pp. 4004-4010

p. 4005 (nota n° 1)

Le peuple était le maître après la prise de la Bastille et il le serait encore aujourd'hui, s'il avait senti la nécessité de tenir ses ennemis abattus, en exterminant ceux qui auraient essayé de se relever, en excluant de tous les emplois les suppôts de la cour et en contenant par la TERREUR ses délégués dans le devoir.

L'AMI DU PEUPLE N° 657

Du vendredi 25 mai 1792, pp. 4025-4031

p. 4030

Lui-même anticipe sur ce pouvoir redoutable et met tout en œuvre pour glacer de TERREUR et d'effroi les défenseurs de la patrie.

L'AMI DU PEUPLE N ° 658

Du samedi 26 mai 1792, pp. 4032-4039

p. 4033

Je ne dirai rien, plus rien ici, sur le tribunal de police correctionnelle; ses attentats sont si révoltants qu'il suffit de le nommer pour inspirer de l'horreur et charger de malédictions les fripons de l'Assemblée constituante qui l'ont imaginé, pour enchaîner le peuple et le ramener par la TERREUR aux pieds du despote.

L'AMI DU PEUPLE N ° 659

Du lundi 28 mai 1792, pp. 4040-4047

p. 4041, *L'Ami du Peuple au faiseur stipendié des Révolutions de Prudhomme*

On s'en servit pour tenir le peuple à genoux devant les décrets les plus tyranniques, après s'en être servi pour faire égorger les meilleurs citoyens et contenir les autres par la TERREUR.

L'AMI DU PEUPLE N ° 666

Du vendredi 15 juin 1792, pp. 4082-4087

p. 4085, *Le coup de mort porté à la liberté et à la sûreté publique par l'Assemblée nationale, complice des machinations de la cour et contre-révolutionnaire elle-même, faisant suite au numéro 665* Que nos armées, frappées de TERREUR à la vue des expéditions sanglantes autorisées contre les soldats patriotes qui ne garderont pas le silence à la vue des trahisons de leurs chefs, ferment les yeux sur toutes leurs machinations, en vertu des funestes décrets, se dévouent à l'obéissance aveugle et cèdent enfin aux séductions des scélérats destinés à les ramener contre la capitale pour y opérer la contre-révolution.

L'AMI DU PEUPLE N ° 668

Du dimanche 8 juillet 1792, pp. 4095-4100

p. 4099, *La dernière ressource des citoyens* La preuve irrésistible que ce moyen était le seul efficace qui nous fut laissé, c'est la TERREUR qu'il inspira toujours aux ennemis de la patrie, la frayeur où sont encore les traîtres de l'Assemblée nationale qu'il ne soit adopté et les fureurs où le corps législatif est entré tant de fois contre le patriote clairvoyant qui osa le proposer.

L'AMI DU PEUPLE N ° 675

Du vendredi 20 juillet 1792, pp. 4140-4146

p. 4140 (nota n° 2)

On vous en a cruellement imposé sur le massacre du Champ-de-Mars, que les contre-révolutionnaires de l'Assemblée constituante, conjurés avec la cour, ordonnèrent pour contenir par la TERREUR tous les patriotes de la capitale qui sollicitaient le vœu des 83 départements, sur la proposition d'amener en jugement le parjure Louis XVI.

LES CHAÎNES DE L'ESCLAVAGE, pp. 4165-4663

p. 4321, *Opposer l'un à l'autre les divers ordres de l'Etat*

Après bien des efforts, Charles VII étant parvenu à chasser les Anglais et les Bourguignons, qui avaient mis le royaume à deux doigts de sa perte, ce prince ne se prévalut pas moins de sa réputation que de l'impression de TERREUR que l'ennemi avait laissée sur les esprits.

p. 4341, *Désarmer les sujets*

Charles VII se prévalant de la réputation qu'il avait acquise en chassant les Anglais, et de l'impression de TERREUR qu'ils avaient laissée dans les esprits, exécuta ce hardi dessein.

pp. 4409-4410

Les princes, leurs ministres, leurs agents, leurs flatteurs, leurs valets appellent *art de régner* celui d'épuiser les peuples, de faire de sottes entreprises, d'afficher un faste scandaleux et de répandre partout la TERREUR; *politique*, l'art honteux de tromper les hommes; *gouvernement* la domination lâche et tyrannique; *prérogatives de la couronne*, les droits usurpés sur la souveraineté des peuples; *puissance royale*, le pouvoir absolu; *magnificence*, d'odieuses prodigalités; *soumission*, la servitude; *loyauté*, la prostitution aux ordres arbitraires; *rébellion*, la fidélité aux lois; *révolte*, la résistance à l'oppression; *discours séditieux*, la réclamation des droits de l'homme; *faction* le corps des citoyens réunis pour défendre leurs droits; *crimes de lèse-majesté*, les mesures prises pour s'opposer à la tyrannie; *charges de l'Etat*, les dilapidations de la cour et du cabinet; *contributions publiques*, les exactions; *guerre et conquête*, le brigandage à la tête d'une armée; *art de négocier*, l'hypocrisie, l'astuce, le manque de foi, la perfidie et les trahisons; *coups d'Etat*, les outrages, les meurtres et les empoisonnements; *officiers du prince*, ses satellites; *observateurs*, ses espions; *fidèles sujets*, les suppôts du

despotisme; *mesures de sûreté*, les recherches inquisitoriales; *punition des séditeux*, le massacre des {amis} de la liberté.

p. 4489, *Miner le pouvoir suprême*
C'est par la TERREUR que Henry VIII tenait à sa dévotion les membres du parlement.

p. 4501, *De la guerre étrangère*
Pour se venger des prétendus rebelles et contenir par la TERREUR ceux qui seraient tentés d'imiter leur exemple, il immole leurs chefs sans pitié; et s'il épargne la multitude, ce n'est pas qu'il pardonne, c'est qu'il dédaigne de punir.

p. 4503, *De la guerre civile*
exposés aux vengeances de leurs oppresseurs, les amis de la patrie ne songent qu'à fuir; et dans ces moments d'effroi qui suivent une défaite, si le prince peut s'en saisir, semblable à une bête féroce, il déchire, il égorge, il nage dans le sang; puis il recherche les instigateurs populaires qu'il fait périr dans les supplices, et il contient les autres par la TERREUR.

p. 4583, *Du despotisme*
Fourbe atroce, Richelieu frappa de TERREUR les courtisans, de manière qu'ils laissaient un libre cours à ses fureurs, s'ils n'en devenaient eux-mêmes les instruments.

p. 4593 (nota n° 2)
Pour assouvir sa passion, il envoya dans les provinces, le lord justicier Jeffreys {avec un} corps de troupes sous les ordres du major général Kirk, destiné à contenir par la TERREUR l'indignation publique.

p. 4597, *De la crainte des supplices*
Pour empêcher qu'on éclaire leur conduite, ce n'est pas assez pour eux d'emprunter le secours de la TERREUR, ils ont les yeux toujours ouverts sur le public; ils établissent l'espionnage, et ce redoutable emploi, ils le confèrent à une bande de vils scélérats.

p. 4609
Enfin, par un orgueil sacrilège, le tyran joint l'insulte à l'outrage, il s'applaudit d'inspirer de l'effroi, il va dans les places publiques où la TERREUR le devance; à son aspect, le peuple baisse les yeux, se précipite à ses pieds et lui prodigue l'encens, tandis qu'il insulte avec affectation aux malheurs de l'Etat qu'il tient opprimé.

TOMO VIII

L'AMI DU PEUPLE N ° 678
Du mardi {14} août 1792, pp. 4673-4680

pp. 4678-4679, *Le peuple abusé par ses représentants ou les nouvelles trahisons des pères conscrits depuis la prise du château des Tuileries*
L'Assemblée nationale a beau afficher un faux patriotisme, elle a beau cajoler tous les pétitionnaires, les prier de {distiller} au peuple des paroles de paix; elle a beau lever au ciel ses mains impures, jurer l'amour de l'égalité et de la liberté, faire serment de s'immoler au salut public, supplier que le peuple veuille se confier à ses représentants, s'écrier que si la première des autorités constituées est encore respectée, si les délégués du peuple, amis de son bonheur, ont encore sur lui quelque ascendant, ils invitent, ils prient, ils conjurent les citoyens etc.; ils ont beau se porter dans les groupes et prier les citoyens de leur indiquer ce que l'Assemblée peut faire pour leur plaire, ces basses menées, dictées par la TERREUR, ne sont propres qu'à les couvrir d'opprobre aux yeux de l'observateur clairvoyant.

CIRCULAIRE DU COMITÉ DE SURVEILLANCE DE LA
COMMUNE DE PARIS, pp. 4712-4715

p. 4713
La Commune de Paris se hâte d'informer ses frères de tous les départements, qu'une partie des conspirateurs féroces détenus dans les prisons a été mise à mort par le peuple, actes de justice qui lui ont paru indispensables, pour retenir par la TERREUR les légions de traîtres cachés dans ses murs, au moment où il allait marcher à l'ennemi; et sans doute la nation entière, après la longue suite de trahisons, qui l'ont conduite sur les bords de l'abîme, s'empressera d'adopter ce moyen si nécessaire de salut public, et tous les Français s'écrieront comme les Parisiens: nous marchons à l'ennemi, mais nous ne laisserons pas derrière nous ces brigands, pour égorger nos enfants et nos femmes.

L'AMI DU PEUPLE N ° 682
Du samedi 15 septembre 1792, pp. 4732-4735

p. 4734 (2), *Notice*
Bien, est-il vrai que des conduits infects ont été ouverts aux Célestins et que la fontaine

s'est trouvée tarie depuis trois jours, sans que l'on en connaisse la cause?

[...]

Le but des auteurs de ces coupables menées paraît être de porter la TERREUR dans l'âme des citoyens et de troubler les élections des députés à la Convention nationale, en les abusant sur des dangers chimériques au-dedans, et en leur inspirant une funeste sécurité sur leurs dangers trop réels au-dehors.

L'AMI DU PEUPLE N° 684

Du jeudi 20 septembre 1792, pp. 4741-4743

p. 4743, *Observations de l'Ami du Peuple aux Parisiens*

Pour décrier la municipalité provisoire, peindre son comité de surveillance comme incapable, affranchir de toute entrave les machinateurs, ils ont soudoyé une troupe de brigands pour piller le Garde-meuble et les maisons des meilleurs citoyens; ils ont soutenu de fausses patrouilles, ces scélérats, en arrêtant les préposés de la police municipale; ils ont répandu la TERREUR dans tous les cœurs en faisant annoncer le pillage du Mont-de-piété, de l'Hôtel de Ville, de la mairie, de la trésorerie nationale et en faisant publier que sous quelques jours, tout le peuple sera égorgé.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 22

Du mardi 16 octobre 1792, pp. 4923-4929

p. 4923 (nel titolo)

La monnaie de la pièce de Roland, donnée par Marat - Développement des sourdes menées de la clique ambitieuse contre la municipalité du 10 août - Les bataillons volontaires de la section de Mauconseil - La première et seconde division des gendarmes partis de Paris - Prévention défavorable et TERREUR qu'on ne cesse de chercher à inspirer aux départements contre les Parisiens - Mesures violentes et précipitées dans lesquelles la clique paraît vouloir jeter la Convention nationale, pour lui faire perdre la confiance publique - Mesures insensées que ses boute-feux répandus dans les sections s'efforcent de faire prendre contre la Convention; piège redoutable dont elles sauront se garantir - Nécessité d'environner la Convention de confiance et de respect

SÉANCE DE LA CONVENTION NATIONALE DU 18 OCTOBRE 1792, pp. 4950-4959

p. 4959, *Moniteur universel*

Ce n'est pas comme homme que je vous adresse la parole, ce n'est pas comme citoyen, c'est comme représentant du peuple; 19 j'ai été menacé, dis-je, par le citoyen Rouyer; je ne sais s'il est un spadassin, et s'il a espéré de me rabaisser à son niveau, ou m'éloigner parla TERREUR; mais je me dois au salut public; je resterai à mon poste, et je dois déclarer que si l'on entreprend contre moi quelques voies de fait, je repousserai ces outrages en homme de cœur, et j'en prends à témoins ceux qui m'ont vu.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 26

Du samedi 20 octobre 1792, pp. 4965-4969

Convention Nationale - Présidence de Delacroix

p. 4966

Après s'être efforcée de soulever les Français contre les Parisiens, elle a cabalé pour faire élire à la Convention les membres indignes de l'Assemblée constituante et de l'Assemblée législative et cherché à remplir d'une vaine TERREUR les membres peu instruits qui devaient se rendre à leur poste.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 37

Du mercredi 31 octobre 1792, pp. 5040-5044

Convention Nationale - Présidence de Guadet

p. 5042, *Observations sur les opérations militaires de nos généraux*

En attendant, il est venu se promener à Paris, se mettre en montre dans tous les spectacles, dîner chez les ministres, souper chez des filles, tenir conciliabule et machiner avec les traîtres au timon des affaires, et tenir conseil pour faire assassiner l'Ami du Peuple qui a eu l'audace criminelle de lui demander des renseignements sur le prétendu crime de deux bataillons qu'il avait flétris et qu'il voulait écraser pour contenir par la TERREUR les volontaires patriotes.

p. 5043

Ce n'est peut-être que pour seconder leurs opérations que tous nos généraux ont formé le noir projet de morfondre et de ruiner nos bataillons volontaires, de forcer à la retraite par l'opprobre ceux qui auraient échappé aux maladies et à la faim et de contenir par la TERREUR ceux qui s'opiniâteraient à rester sous leurs ordres.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 53
Du jeudi 22 novembre 1792, pp. 5123-5127
L'OISEAU DE MAUVAIS AUGURE OU LE CITOYEN
CLAIRVOYANT

Convention Nationale - Présidence de Grégoire

p. 5126, *À l'Ami du Peuple*
Mais cette active retraite est-elle l'effet de la
TERREUR au cache-t-elle un piège horrible de
trahison et d'atrocité?

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 58
Du mardi 27 novembre 1792, pp. 5148-5152
Convention Nationale - Présidence de
Grégoire

p. 5149, *Copie d'une adresse de la Société des
amis de la liberté et de l'égalité, séante à Agen, aux
sociétés patriotiques du département de Lot-et-
Garonne*
Que, de tous les points de la République, il
accoure des citoyens armés, qu'ils aillent
veiller à la sûreté de nos représentants, à la
liberté de leurs opinions; qu'ils ajoutent, par
leur présence, à la force des bons citoyens, au
courage des hommes faibles, à la TERREUR des
méchants!

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 69
Du samedi 8 décembre 1792, pp. 5247-5251
Convention Nationale - Présidence de Grégoire

p. 5251, *À l'Ami du Peuple*
Ne nous le dissimulons pas, un pareil
rassemblement de soldats de ligne et de
gardes nationaux, par les chefs de la faction
criminelle, à la suite des libelles répandus
avec profusion par Roland dans toute la
République, pour égarer le peuple sur le
compte des Parisiens, ne peut avoir d'autre
but que de les contenir par la TERREUR, de
massacrer leurs députés les plus énergiques,
et d'enlever la famille Capet de vive force.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 76
Du lundi 17 décembre 1792, pp. 5301-5305
Convention Nationale - Présidence de Defermon

pp. 5304-5305
Les scélérats ne cherchent qu'à nous tromper
et si jamais ils suivent le bon chemin, c'est
lorsqu'ils y seront poussés par la crainte
des vengeances populaires, c'est lorsqu'ils y
seront maintenus par la TERREUR.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 82
Du dimanche 23 décembre 1792, pp. 5336-5341
Convention Nationale - Présidence de Defermon

p. 5339, *Dialogue naïf et non fictif*
Mais moi qui n'en ai point et qui suis bien
convaincu qu'un ennemi de la liberté par
intérêt, par habitude ou par principe, ne peut
jamais devenir un ami sincère de la patrie, moi
qui ai pour maxime qu'il n'est contenu dans le
devoir que par la TERREUR, je me fais une loi de
le démasquer et de le montrer au doigt.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 84
Du mardi 25 décembre 1792, pp. 5347-5352
Convention Nationale - Présidence de Defermon

p. 5349 (nota n° 4)
Je dis que c'est folie de vouloir convertir au
bien les ennemis déclarés de la révolution,
qu'il n'y a pas d'autre parti à prendre que de
les exclure de tout emploi et de les contenir
par la TERREUR.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 86
Du vendredi 28 décembre 1792, pp. 5372-5377
Convention Nationale - Présidence de Defermon

p. 5375, *Le charlatan Barbaroux*
Il y est dit que le rassemblement des soldats
de ligne et des gardes nationaux par les chefs
de la faction criminelle, à la suite des libelles
répandus avec profusion par Roland dans
toute la République, pour égarer le peuple sur
le compte des Parisiens, ne peut avoir d'autre
but que de les contenir par la TERREUR, de
massacrer leurs députés les plus énergiques
et d'enlever la famille Capet de vive force, but
qui n'est clairement attribué qu'aux chefs de
la faction Roland.

[...] *
Il prend le titre de volontaires des bataillons
nationaux pour m'apostropher bêtement
en leur nom de cette manière: "Et nous, que
tu oses détracter, calomnier, nous que tu
annonces hautement n'être venus dans Paris
que dans l'intention de contenir par la TERREUR
les Parisiens, massacrer les députés les plus
énergiques, enlever la famille Capet de vive force,
as-tu bien réfléchi aux atrocités que tu viens
d'avancer?"

Convention Nationale
DISCOURS DE MARAT SUR LA DÉFENSE DE LOUIS
XVI, LA CONDUITE À TENIR PAR LA CONVENTION ET

LA MARCHÉ ALARMANTE QUE LA FACTION ROYALISTE
S'EFFORCE DE LUI FAIRE SUIVRE DANS LE JUGEMENT
DU TYRAN DÉTRÔNÉ, IMPRIMÉ PAR ORDRE DE LA
CONVENTION NATIONALE, pp. 5470-5496

p. 5483

Elles ont pour objet la crainte des ressources
que la mort pourrait donner aux parents
de l'ex-monarque supplicié, pour renouve-
ler leurs prétentions au trône, et la vaine
TERREUR du ressentiment des puissances
coalisées contre nous.

p. 5496

Votre premier, votre grand, votre unique ob-
jet dans la question qui vous occupe doit être
de remplir avec fidélité, courage et constance
les fonctions importantes de votre mission;
c'est de délivrer la nation d'un tyran dont elle
ne sera affranchie que lorsqu'il sera renversé
dans la poudre; c'est d'ôter aux ennemis de
la révolution leur point de ralliement, par la
TERREUR que ce spectacle jettera dans l'âme
des machinateurs, et de rétablir l'ordre, la
paix; c'est de cimenter la liberté publique
avec le sang du despote.

TOMO IX

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 105
Du mercredi 23 janvier 1793, pp. 5557-5561
Convention Nationale - Présidence de
Vergniaud

p. 5557 (nel titolo)

*Supplice du tyran - Craintes ridicules que les
suppôts cherchaient à inspirer sur les suites de ce
grand acte de justice nationale - Energie qu'il va
donner aux Français - Terreur qu'il portera dans
l'âme des despotes européens - Réalité de la répu-
blique - Désespoir et vengeances des journalistes
- Eloge de Le Peletier de Saint-Fargeau*

p. 5558

Le supplice de Louis XVI, loin de troubler la paix
de l'Etat, ne servira qu'à l'affermir, non seule-
ment en contenant par la TERREUR les ennemis
du dedans, mais les ennemis du dehors.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 108
Du dimanche 27 janvier 1793, pp. 5572-5577
Convention Nationale - Présidence de
Rabaut

p. 5575, *Réflexions sur la révolution et sur les
causes qui l'ont maintenue*

Alors, ils auraient balayé tout ce qui se serait
présenté devant eux; et si, après être revenu de
sa TERREUR, le peuple était accouru en armes
des départements voisins, ils auraient tenu
ferme jusqu'à ce que La Fayette, Dillon, Jarry
et les autres généraux contre-révolutionnaires
eussent ramené leurs armées sur Paris.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 109
Du lundi 28 janvier 1793, pp. 5582-5586
Convention Nationale - Présidence de Rabaut

p. 5583

La TERREUR qu'avait imprimée aux royalistes
le massacre de Le Peletier mettait les députés
infidèles dans l'impuissance de s'opposer à
ces mesures de salut public, il fut donc tout
composé d'excellents patriotes et investi de
pouvoirs illimités jusqu'à l'arrestation et
l'apposition des scellés sur les papiers des
individus dénoncés comme suspects, ennemis
du bien public ou machinateurs, attributions
qui dans aucun cas ne peuvent entraîner
d'inconvénients fâcheux; aussi serait-ce à tort
que les faux amis de la liberté viendraient faire
retentir la salle de leurs perfides réclamations,
crier aux attentats et demander vengeance au
nom de leurs agents arrêtés ou détenus.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 134
Du mardi 26 février 1793, pp. 5749-5753
Convention Nationale - Présidence de
Dubois-Grancé

p. 5750

Après la réunion, ils ont déclaré qu'il avait
donné des ordres, la veille de l'appel nominal
sur l'appel au peuple, au bataillon de s'empa-
rer de la Convention, pour faire passer par la
TERREUR cette mesure désastreuse.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 140
Du mardi 5 mars 1793, pp. 5798-5802
Convention Nationale - Présidence de
Dubois-Grancé

p. 5800, *Le moine François Poultier, député
du Nord, à Monsieur Bancal, député du Puy-de-
Dôme* *

J'étais la TERREUR des marchands de paradis
et d'enfer, et l'idole des jeunes religieux, dont
l'âme vierge encore se laissait pénétrer de la
douce lumière de la raison et de la vérité.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 143
Du lundi 11 mars 1793, pp. 5817-5821
Convention Nationale - Présidence de
Gensonné

p. 5818 *

Vous devez ajouter foi aux rapports que vous font vos commissaires; ils ne sont pas dictés par la TERREUR panique, ils ne sont pas sujets à cette maladie, et vous en jugerez certainement lorsque je vous dirai que j'ai été dix heures à cheval au milieu de l'armée, suivant tous ses mouvements et présent à toutes les conférences des généraux.

OBSERVATIONS A MES COMMETTANTS N° 152
Du mardi 26 mars 1793, pp. 5910-5915
Convention Nationale - Présidence de Jean
De Bry

p. 5911, *Les prodiges de l'épée romaine contre les armées ennemies*

Or, la nouvelle d'un seul camp traité de cette manière, portant la TERREUR chez nos ennemis, les empêcherait de trouver un seul homme qui eût voulu ensuite nous attaquer et marcher contre nous.

p. 5915
Ce genre de combat, si propre à remplir de TERREUR des troupes mercenaires, les tyrans et leurs satellites, mettrait fin en un jour et pour l'éternité à toutes les entreprises des ennemis de la révolution, si le peuple, accouru de tous les départements pour accabler par le nombre un corps d'ennemis renfermés dans une ville ou dans un camp, prenait le sage parti de refuser tout accommodement et de les immoler jusqu'au dernier.

OBSERVATIONS À MES COMMETTANTS, N° 153
Du mercredi 27 mars 1793, pp. 5916-5921
Convention Nationale - Présidence de Jean
De Bry

p. 5917, *A mes commettants*
Enfin, c'est la seule qui frappera de TERREUR et d'effroi nos ennemis, en leur faisant voir leur tombeau dans le champ de bataille.

pp. 5919-5920, *Observations sur les principaux auteurs des dangers qui menacent la patrie*
On n'a pas oublié que ce sont eux qui, à l'ouverture de la Convention, se sont insurgés contre la députation de Paris, dont ils redou-

taient l'énergie et qui ont demandé la tête de Marat dont ils redoutaient la surveillance; que ce sont eux qui n'ont cessé de calomnier à la tribune la municipalité et les administrateurs de Paris; que ce sont eux qui ont appelé des départements à Paris une force armée, sous prétexte qu'ils n'y étaient pas en sûreté; que ce sont eux qui ont mis dans les mains de Roland, 40.000.000 pour accaparer les grains et affamer le peuple; que ce sont eux qui ont excité des troubles au sujet des subsistances; que ce sont eux qui ont cherché à allumer dans l'Etat les torches de la guerre civile pour assurer l'impunité au tyran, en votant l'appel au peuple, et qui, pour faire passer le décret par la TERREUR, avaient donné des ordres à un bataillon de Marseillais égarés de s'emparer de la Convention.

COMITÉ DE DÉFENSE GÉNÉRALE DU 28 MARS
1793, pp. 5934-5935

p. 5934 (nota n° 1)
Cette engeance a besoin, surtout dans ces jours-ci, d'entretenir son système de TERREUR.

Convention nationale
LETRE DE MARAT, DÉPUTÉ DU DÉPARTEMENT DE PARIS A LA CONVENTION NATIONALE LUE À LA SÉANCE DU 13 AVRIL 1793, L'AN DEUXIÈME DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE; IMPRIMÉE ET ENVOYÉE AUX DÉPARTEMENTS ET AUX ARMÉES, PAR ORDRE DE LA CONVENTION NATIONALE, pp. 6098-6103

pp. 6098-6100
Dans la lettre menaçante qu'il adressa, il y a quelques jours au président de la Convention et au ministre de la Guerre, lettre dont on a donné lecture à la tribune et dont on aurait dû décréter l'insertion au Bulletin, afin que toute la France pût juger quels sont ses fidèles représentants, le traître Dumouriez annonce qu'il va marcher sur Paris, pour appuyer par la force des armes cette faction scélérate et pour réduire les patriotes de la Montagne, qu'il traite d'anarchistes, et les forcer, par la TERREUR, à n'oser soutenir la cause du peuple.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 169
Du mardi 16 avril 1793, pp. 6109-6114
Convention Nationale - Présidence de Delmas

p. 6112, *A la Convention nationale de France*
Dans sa lettre menaçante, adressée au président par l'organe du ministre de la Guerre,

lettre dont on a donné lecture à la tribune et dont on aurait dû décréter l'insertion au Bulletin, afin que toute la France pût connaître ses infidèles représentants, le traître Dumouriez annonce qu'il va marcher sur Paris, pour appuyer par la force des armes cette faction scélérate et pour réduire les patriotes de la Montagne, qu'il appelle des anarchistes, et les forcer, par la TERREUR, à n'oser soutenir la cause du peuple.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 171
Du jeudi 18 avril 1793, pp. 6120-6124
Convention Nationale - Présidence de Delmas

p. 6121
Telle est la TERREUR que Marat inspire aux ennemis de la liberté, que la faction des hommes d'Etat qui le poursuit aujourd'hui devant le tribunal révolutionnaire, lui ferait un pont d'or, s'il voulait consentir à donner sa démission ou simplement à ne dire mot.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 173
Du samedi 20 avril 1793, pp. 6135-6140
Convention Nationale - Présidence de Delmas

p. 6137
Ces comités auraient été l'épouvantail, la TERREUR de tous les ennemis de la République.
PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 177
Du mercredi 24 avril 1793, pp. 6159-6164
Convention Nationale - Présidence de Lasource

p. 6160
Depuis quatre ans que je fais les fonctions de censeur public, d'Argus infatigable, je suis la TERREUR des ennemis de la révolution, des suppôts de l'ancien régime, des ministres perfides, des mandataires infidèles du peuples, {des} administrateurs fripons, des juges prévaricateurs, des traîtres et des conspirateurs.

p. 6161
La plume était devenue dans mes mains un instrument de TERREUR pour les ennemis de la liberté, il s'agissait de l'en faire tomber ou de l'en arracher.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 178
Du jeudi 25 avril 1793, pp. 6186-6191
Convention Nationale - Présidence de Lasource

p. 6190
Elle contiendra les autres par la TERREUR, elle usurpera la souveraineté, elle appellera auprès d'elle Dumouriez, Cobourg, Clairfayt, ses complices.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 200
Du jeudi 23 mai 1793, pp. 6368-6373
Convention Nationale - Présidence de Isnard

pp. 6368-6369
Pour avoir un prétexte de les conduire et de les remplacer par des hommes à leur dévotion, prêts à applaudir à tous leurs projets funestes, il faut proposer des projets révoltants ou lutter contre des projets salutaires, il faut provoquer l'indignation des bons citoyens, leur faire un crime de leur témoignage d'improbation, demander leur expulsion, proposer que l'on ne puisse entrer aux tribunes que par des billets mis à la disposition, soit des députés, soit des présidents gangrenés des sections, ou bien proposer de s'environner d'une force armée, pour contenir par la TERREUR le public indigné, ou bien proposer la translation de la Convention dans quelque autre ville, sous prétexte qu'elle n'est pas libre à Paris.

p. 6370, *Dénonciation itérative contre Felix Wimpffen* *
Depuis, le conseil général de la Commune de la même ville, les membres de l'administration de district et la société populaire ont encore dénoncé Felix Wimpffen, pour avoir, avant et pendant le siège, cherché à répandre parmi les citoyens et la garnison, la TERREUR et le découragement et tenté de discréditer le nouveau système de gouvernement.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 202
Du samedi 25 mai 1793, pp. 6387-6391
Convention Nationale - Présidence de Isnard

p. 6388
Miaczynski, complice de Dumouriez, ayant été condamné au supplice pour expier ses crimes, la faction criminelle des hommes d'Etat, sentant trop combien l'exemple d'un général supplicié doit avoir d'influence sur les traîtres qui seraient tentés de l'imiter, tremblant qu'il ne les retînt par la TERREUR, a mis en jeu de sourdes menées pour différer

son exécution, dans l'espoir que quelque événement imprévu pourrait enfin le soustraire au châtement.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 203
Du dimanche 26 mai 1793, pp. 6397-6401
Convention Nationale - Présidence de Isnard

p. 6399, *Proclamation des représentants du peuple français, délégués dans les départements de la Drome et des Bouches-du-Rhône*
Les sections de cette ville, qui, avant l'arrivée des Bourbon dans l'enceinte de leurs murs, imprimaient la TERREUR à la horde contre-révolutionnaire, aux puissances étrangères même, bien différentes aujourd'hui, semblent les protéger, les enhardir, et l'orgueilleuse opulence qui a vu sa puissance s'anéantir avec celle des ci-devant privilégiés reprend l'espoir de reparaître sur la scène; or l'or qu'elle fait couler à grands flots dans les mains de la timide et crédule indigence, lui prépare un triomphe qu'elle n'espérait plus.

SÉANCE DE LA CONVENTION NATIONALE DU 4
MAI 1793, pp. 6248-6249

p. 6248 (nota n° 4)
Couthon expose que la légion Kellermann est la TERREUR du pays, que les soldats pillent et assassinent, Il demande la suppression des légions étrangères.

SÉANCE DE LA CONVENTION NATIONALE DU 20
MAI 1793, pp. 6360-6361

p. 6360 (nota n° 4)
Je ne sais, dit Marat, s'il est de la dignité des représentants du peuple, de témoigner une TERREUR panique pour quelques marques d'improbation de la part d'un petit nombre de femmes.

p. 6361, *Moniteur universel*
Que signifie cette TERREUR panique à l'aspect de quelques mouvements d'improbation excités par des femmes?

SÉANCE DE LA CONVENTION NATIONALE DU 24
MAI 1793, pp. 6384-6385

p. 6384 (nota n° 2) **
Marat s'écrie que ce sont là des mesures ridicules qui ne servent qu'à donner de la couleur à un complot imaginaire; c'est pour répandre

la TERREUR, (dit-il), mais je sais bien que l'un ne guérit pas de la peur, et je n'en veux pas corriger les hommes d'Etat; c'est leur faction qui complot; je demande que l'Assemblée déclare qu'il n'y a point de conspirations et que toutes ces terreurs sont imaginaires.

TOMO X

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 216
Du vendredi 14 Juin 1793, pp. 6504-6509
Convention Nationale - Présidence de Mallarmé

p. 6506, *Procès de d'Orléans*
A peine ces meneurs furent-ils débarrassés de cette TERREUR, qu'ils ne songèrent plus qu'à consommer leur complot liberticide, en donnant un successeur au tyran décapité.

ÉLOGE DE MONTESQUIEU

p. 37
Or ce fut la vertu politique ou si l'on veut l'amour de l'égalité qui forma la Démocratie: ce fut l'amour de l'égalité parmi les Chefs d'une association qui forma l'Aristocratie; ce fut l'honneur, cet amour de l'estime, cette soif des distinctions, qui forma la Monarchie; & ce fut la TERREUR ou la Crainte qui forma le despotisme.

p. 47
Oui, Messieurs, n'en doutez pas, Montesquieu étoit un grand Maître dans l'art d'emouvoir les passions, d'inspirer la pitié, d'exciter la TERREUR.

13.8 INDICE DELLE PRIME CINQUANTA E DELLE ULTIME CINQUANTA CONCORDANZE DI «VENGEANCE(S)»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
vengeance	41	0,0016
vengeances	9	0,0004
Totale	50	0,0020

TOMO I

*OFFRANDE À LA PATRIE OU DISCOURS AU TIERS ÉTAT
DE FRANCE, AU TEMPLE DE LA LIBERTÉ, 1789, pp. 1-28*

p. 10 (nota n° 7)

Mais aujourd'hui qu'il est instruit, il fera paraître à l'Assemblée des Etats ce serviteur infidèle, pour rendre compte de sa conduite et il sollicitera lui-même la VENGEANCE des lois.

p. 22 (nota n° 22)

Mais les têtes saines de la compagnie (car elle en a encore, et beaucoup) ne se départent point des règles de la modération, au lieu que les têtes chaudes s'abandonnent à la rage et ne respirent que la VENGEANCE.

LETTRÉ À L'ASSEMBLÉE NATIONALE, p. 55

Aux scènes atroces qu'a fait éclore la VENGEANCE de la populace doivent succéder des jugements réguliers.

*LA CONSTITUTION OU PROJET DE DÉCLARATION DES
DROITS DE L'HOMME ET DU CITOYEN, SUIVI D'UN PLAN
DE CONSTITUTION JUSTE, SAGE ET LIBRE, pp. 69-105*

p. 74, *Etablissement des sociétés*

Du libre exercice de leurs droits résulte donc nécessairement un état de guerre et les maux sans nombre qui l'accompagnent: violence, VENGEANCE, oppression, trahison, combats, meurtres, carnage.

pp. 74-75

Pour y parvenir, il a donc fallu que chaque membre de l'association s'engageât à ne plus nuire aux autres, qu'il remît à la société

ses VENGEANCES personnelles, le soin de le défendre et de le protéger, qu'il renonçât à la possession commune des productions de la terre pour en posséder une partie en propre et qu'il sacrifiât une partie des avantages attachés à l'indépendance naturelle pour jouir des avantages qu'offrait la société.

p. 75

Il n'est pas moins constant par les témoignages de l'histoire que, dans tous les siècles, la tyrannie a poussé les peuples à se soulever et que la crainte d'une juste VENGEANCE a souvent porté les oppresseurs à traiter avec les opprimés.

pp. 75-76

Les droits de la nature étant illimités et autorisant chaque individu à sacrifier les intérêts des autres à ses propres intérêts, il est indispensable que tous les membres de l'association s'interdisent réciproquement tout ce qui pourrait la dissoudre, tout acte de violence, de malignité, d'oppression, tout acte de VENGEANCE personnelle, tout moyen de nuire.

LE PUBLICISTE PARISIEN N° 2, Versailles

Du dimanche 13 septembre 1789, pp. 123-127

p. 125 (nota n° 1) *

Aux scènes atroces qu'a fait éclore la VENGEANCE de la populace doivent succéder des jugements réguliers.

L'AMI DU PEUPLE N° 8, Versailles

Du vendredi 18 septembre 1789, pp. 155-158

p. 156, *Discours au peuple*

Mais au lieu de poursuivre sans relâche le châtimement des ennemis publics, vous vous êtes livrés au manège des hommes faibles ou corrompus qui s'efforçaient de les soustraire à votre juste VENGEANCE, de les rappeler au milieu de vous et vous avez laissé échapper ces coupables victimes.

L'AMI DU PEUPLE N° 18, Versailles et Paris

Du lundi 28 septembre 1789, pp. 199-203

p. 203, *Lettre du rédacteur à Messieurs les représentants de la Commune de Paris, en date du 25 septembre 1789*

La nation y verra avec reconnaissance que, comptant pour rien les dangers auxquels les VENGEANCES personnelles m'exposent, je me

suis immolé à son bonheur et elle y verra avec indignation que vous vous êtes opposés aux efforts du zèle qui m'anime.

L'AMI DU PEUPLE N° 20, Versailles et Paris
Du mercredi 30 septembre 1789, pp. 209-213

p. 213, *Hôtel de Ville de Paris*
Mais quel autre motif que le plus pur amour de la patrie pouvait engager un homme de jugement, sans intrigue, sans parti, sans ambition et qui ne veut aucune gestion dans les affaires publiques, à s'exposer aux coups de la VENGEANCE des méchants qu'il poursuit, à sacrifier son existence, à se dévouer à la mort?

L'AMI DU PEUPLE N° 21, Versailles et Paris
Du jeudi 1 octobre 1789, pp. 214-220

p. 219, *Suite de l'Hôtel de Ville de Paris*
Mettant de côté tout motif d'animosité, de haine, de VENGEANCE, puissent-ils y apporter toujours un cœur pur, brûlant de l'amour du bien public.

L'AMI DU PEUPLE N° 23, Versailles et Paris
Du samedi 3 octobre 1789, pp. 225-229

p. 228, *Les cris de l'innocence contre l'oppression et les cris de l'honneur contre la corruption*
Ils paraîtront contre leurs oppresseurs, et leurs parents, leurs amis, leurs concitoyens, que dis-je? la nation entière crierait VENGEANCE.

p. 229
Au demeurant, observons ici que la défense du sieur de<...> ne consiste pas à faire un mémoire mais à attaquer au criminel ses accusateurs et à demander VENGEANCE.

L'AMI DU PEUPLE N° 34
Du mardi 10 novembre 1789, pp. 281-285

p. 284, *Observations du rédacteur*
Et sa VENGEANCE est toujours juste dans son principe, quoiqu'elle ne soit pas toujours éclairée dans ses effets, au lieu que l'oppression qu'il endure n'a sa source que dans les passions criminelles de ses tyrans.

L'AMI DU PEUPLE N° 38
Du samedi 14 novembre 1789, pp. 299-302

p. 302 (nota n° 1)
Qu'il se rende donc à ma demande, c'est la seule VENGEANCE que je veuille tirer de lui.

L'AMI DU PEUPLE N° 39
Du mercredi 18 novembre 1789, pp. 303-305

p. 304, *Réflexions du rédacteur*
dans des circonstances critiques, où une simple légèreté peut compromettre le salut de l'Etat, on rappellera des ennemis dangereux que l'indignation publique a proscrits et on les rétablira dans des postes de confiance, où le désir de la VENGEANCE les rendra plus redoutables!

p. 305
De quel front la nation punira-t-elle ces fugitifs dont elle doit demander VENGEANCE si, non contente de leur avoir fait grâce, elle les réhabilite dans leurs places?

L'AMI DU PEUPLE N° 36 NOUVELLE SÉRIE
Du mardi 20 octobre 1789, pp. 344-348

p. 347 (nota n° 1)
Qu'il se rende donc à ma demande, c'est la seule VENGEANCE que je veuille tirer de lui.

L'AMI DU PEUPLE N° 42 NOUVELLE SÉRIE
Du jeudi 29 octobre 1789, pp. 369-374

p. 372, *Observations de l'auteur sur la détention de MM. Martin et Duval de Stain*
Le procès-verbal qui les constate, chef-d'œuvre de clarté, d'ordre, de naïveté, est l'ouvrage de ces citoyens estimables; il méritait une couronne civique; mais bientôt il devint aux yeux des agents municipaux alarmés le plus impardonnable des crimes; ils mirent tout en œuvre pour l'étouffer et n'attendirent plus qu'un prétexte pour faire tomber sur ses auteurs le poids de leur VENGEANCE.

p. 373
Je le répète, ces dignes citoyens sont innocents de tous les propos violents que la calomnie et l'esprit de VENGEANCE leur ont imputés; ils n'en ont tenu aucun déplacé dans l'assemblée de leur district, puisqu'ils n'y ont pas été rappelés à l'ordre; et il est absurde de leur faire un crime d'avoir fait apercevoir les inconvénients de la loi martiale, puisque l'assemblée a consacré, par son arrêté, leurs observations.

L'AMI DU PEUPLE N° 88

Du mardi 5 janvier 1790, pp. 520-524

p. 521, *Assemblée nationale, Séance du samedi soir 2 janvier*

Puis éloignant les VENGEANCES et les souvenirs, il rappelle que le bonheur et la tranquillité du royaume seront toujours le fruit de la fraternité entre les milices nationales et les milices soldées...

p. 523, *L'aventure singulière*

D'après le simple exposé de ces faits, il est clair que sœur Catherine, livrée à la merci de ces béguines aristocrates, est devenue (à raison de ses sentiments patriotiques) l'objet de leurs petites VENGEANCES couvertes du voile de l'hypocrisie.

L'AMI DU PEUPLE N° 91

Du vendredi 8 janvier 1790, pp. 533-537

p. 537, *Événement*

Tant que le ciel m'accordera de forces, je les emploierai à prêcher cette sainte doctrine, à démasquer les méchants, à suspendre sur leurs têtes coupables le glaive de la VENGEANCE publique et à les contraindre de chercher leur salut dans l'observation de leurs devoirs.

L'AMI DU PEUPLE N° 93

Du dimanche 10 janvier 1790, pp. 542-546

p. 545, *Réclamation de l'Ami du Peuple*

Ainsi, tout ce qu'il pourrait entreprendre contre moi ne peut être considéré que comme des actes de VENGEANCE personnelle, des coups d'autorité arbitraire, des actes de tyrannie.

MARAT À QUINQUET DE MONJOUR, (on situe cette lettre vers le 10 janvier), p. 546

C'est donc une indigne VENGEANCE personnelle et un nouveau motif de récusation contre le Châtelet, où je ne compte que des ennemis.

L'AMI DU PEUPLE N° 94

Du lundi 11 janvier 1790, pp. 547-551

p. 550, *Motifs pressants de refondre le Châtelet ou de l'abolir totalement*

Les choses en étaient à ce point, lorsque le Châtelet, ne consultant qu'une aveugle

passion, viola mon asile au mépris de toutes les lois et sans aucun autre motif qu'un désir de VENGEANCE, se porta à un attentat dont l'histoire des tyrans offre à peine d'exemple.

L'AMI DU PEUPLE N° 95

Du mardi 12 janvier 1790, pp. 551-555

pp. 551-552, *Requête de l'Ami du Peuple à l'Assemblée nationale*

Jean-Paul Marat, docteur en médecine, citoyen du district des Cordeliers et auteur d'un écrit patriotique intitulé l'Ami du Peuple, a l'honneur de vous représenter qu'au milieu de la nuit du 9 de ce mois, le Châtelet de Paris, aveuglé par le désir d'une basse VENGEANCE, se faisant juge dans sa propre cause et abusant d'une manière criminelle des fonctions d'un saint ministère pour étouffer des vérités qu'il redoute et opprimer le citoyen courageux qui le surveille, s'est porté contre lui au plus lâche des attentats, en chargeant une nombreuse soldatesque de l'arracher de ses foyers et de l'enlever à main armée partout où il serait.

p. 553, *Lettre de l'Ami du Peuple au marquis de La Fayette, commandant général de la milice nationale parisienne, en date du 10 janvier 1790*
Si ce tribunal peut impunément faire marcher, sans votre attache, les soldats de la patrie pour opprimer les citoyens et les charger de la VENGEANCE de sa querelle, qui l'empêchera de déployer les forces nationales contre le public?

L'AMI DU PEUPLE N° 100

Du dimanche 17 janvier 1790, pp. 573-577

p. 576, *Nouvelles tracasseries suscitées à l'Ami du Peuple par le district de la Sorbonne*
Lâches et insensés administrateurs qui comblez sans remords la mesure des outrages, ignorez-vous que la patience des peuples n'a qu'un terme, qu'il y a tout à craindre de son désespoir et que le jour des VENGEANCES n'est pas loin d'arriver.

p. 576, *Réclamation adressée aux bons patriotes*

De quelque prétexte qu'ils couvrent leurs VENGEANCES, se flattent-ils d'en imposer au public?

p. 577
Quoi qu'il en soit, la conduite du sieur Boucher d'Argis à mon égard n'est dictée que par la plus basse VENGEANCE, il n'a et ne peut avoir contre moi aucune action légale.

L'AMI DU PEUPLE N° 101

Du lundi 18 janvier 1790, pp. 577-581

p. 580, *Observations de l'Ami du Peuple*
Ce qui pourrait bien faire croire que leur juste indignation prétendue ne soit que basse VENGEANCE toute pure.

L'AMI DU PEUPLE N° 103

Du mercredi 20 janvier 1790, pp. 623-626

p. 624 (nota n° 1)
J'invite le débiteur à s'acquitter et à mettre de côté tout projet de VENGEANCE.

p. 625
 Craignez de combler la mesure de leur patience, redoutez le jour des VENGEANCES et tremblez d'être immolés vous-mêmes sur les autels de la liberté.

TOMO II

APPEL À LA NATION PAR J. P. MARAT, L'AMI DU PEUPLE, CITOYEN DU DISTRICT DES CORDELIERS ET AUTEUR DE PLUSIEURS OUVRAGES PATRIOTIQUES, pp. 653-685

p. 655
A la vue de ces actes d'une trop juste VENGEANCE, nos perfides ennemis, glacés d'effroi, ont suspendu quelques jours leurs odieuses machinations pour se réunir aux représentants du peuple; et les anciennes barrières qui séparaient les ordres de l'Etat se sont enfin abattues devant les lois éternelles de la raison et de la justice.

p. 667
Plusieurs d'entre eux me firent assurer qu'ils n'étaient pour rien dans cette entreprise criminelle; les autres laissèrent dormir la VENGEANCE et n'attendirent que le moment de m'immoler à leur fureur.

p. 678
Le soin de sa VENGEANCE ne peut être remis qu'entre les mains de patriotes qui ont fait

leurs preuves, de dépositaires aussi sages que fermes et incorruptibles.

NOUVELLE DÉNONCIATION DE M. MARAT, L'AMI DU PEUPLE, CONTRE M. NECKER, PREMIER MINISTRE DES FINANCES, pp. 693-716

p. 701, *Nouvelle dénonciation de M. Marat, L'AMI DU PEUPLE, contre M. Necker, premier ministre des Finances*

Crainte que la nouvelle de ces horreurs ne parvînt à Paris, on intercepta les lettres à la poste, on prévint même leur arrivée, en faisant publier une fausse missive où Planter jouait le rôle d'un négociant chargé de faire des approvisionnements sur les lieux pour la capitale et où la punition de ce vil agent était représentée comme un assassinat commis par des brigands, dont les habitants de Ver-non eux-mêmes demandaient VENGEANCE.

p. 710 (nota n° 25)
En vain chercherait-on dans sa feuille une seule réclamation contre les attentats de la municipalité, un seul mot patriotique en faveur du marquis de Saint-Huruge, dont l'absolution a bien montré l'injustice de la détention, un seul mot en faveur de MM. Rutledge, Martin et Duval, indignement sacrifiés à la VENGEANCE du corps municipal.

L'AMI DU PEUPLE N° 110

Du samedi 22 mai 1790, pp. 738-742

pp. 739-740, *Suite des observations essentielles sur les crimes de lèse-nation*
Concluons de là que le peuple avait le droit non seulement d'exécuter militairement quelques-uns des conspirateurs, mais celui de les immoler tous, mais celui de tirer la plus terrible VENGEANCE des ministres du prince, de ses conseillers perfides, de ses capitaines stipendiés, mais celui de passer au fil de l'épée le corps entier des satellites royaux, conjurés pour nous perdre, et la tourbe innombrable des traîtres à la patrie, quel que fût leur état ou leur rang.

p. 740
Sans doute, ils s'arrêtera devant l'égide sacrée dont le peuple couvre ses fidèles représentants; mais si, livré à un esprit de vertige, il poursuivait l'affreux projet de sévir contre eux, le peuple en tirerait la plus terrible VEN-

GEANCE, et il n'est pas assez téméraire pour s'y exposer.

L'AMI DU PEUPLE N° 111

Du dimanche 23 mai 1790, pp. 742-746

p. 744, *Fin des observations sur les crimes de lèse-nation*

Au lieu de se prêter lâchement aux vues sanguinaires d'un ministre ambitieux, au lieu de suivre aveuglément les imputations secrètes de sa haine et de sa VENGEANCE, que n'avait-il la sagesse de se récuser lui-même?

L'AMI DU PEUPLE N° 115

Du jeudi 27 mai 1790, pp. 758-762

p. 761, *Événement tragique et réflexions de l'auteur à ce sujet*

Combien de citoyens honnêtes, objets de haines cachées, pourraient devenir victimes des VENGEANCES populaires!

L'AMI DU PEUPLE N° 117

Du samedi 29 mai 1790, pp. 769-774

p. 771, *Assemblée nationale, Séance du 26 mai 1790*

Il importe donc souverainement pour conserver sa puissance que le corps législatif connaisse seul de l'infraction portée aux lois, qu'il les explique lorsqu'elles sont obscures et qu'il en poursuive la VENGEANCE lorsqu'elles ont été méconnues ou méprises.

L'AMI DU PEUPLE N° 119

Du lundi 31 mai 1790, pp. 779-783

p. 782, *Affreux complot des ennemis de la révolution, Fausses mesures prises pour le faire échouer, Vrais moyens d'y réussir*

La destruction de la féodalité et de la hiérarchie, l'anéantissement des ordres privilégiés - dont l'un avait cimenté sa grandeur par les rapines et le sang et dont l'autre avait fondé son empire sur la superstition, l'hypocrisie et l'avidité - l'abolissement des anciens tribunaux, redoutables suppôts du despotisme, la suppression du brigandage des traitants, la réforme des abus dont vivaient les suppôts de la chicane, etc., tant de changements opérés par la révolution ont dû nécessairement ulcérer le cœur de nos oppresseurs et de leurs créatures, les pousser à la VENGEANCE, en faire des ennemis mortels

et les changer en conspirateurs contre la patrie.

LE JUNIUS FRANÇAIS N° 1

Du mercredi 2 juin 1790, pp. 795-799

p. 795, *Adresse aux Parisiens*
hommes légers, faibles et pusillanimes, dont le goût pour les nouveautés va jusqu'à la fureur et dont la passion pour les grandes choses n'est qu'un accès passager; qui raffolez de la liberté comme des modes du jour; qui n'avez ni lumières, ni plan, ni principes; qui préférez l'adroit flagorneur au conseiller sévère; qui méconnaissiez vos défenseurs; qui vous abandonnez à la foi du premier venu; qui vous livrez à vos ennemis sur leur parole; qui pardonnez aux perfides et aux traîtres, au premier signe de contrition; qui, dans vos projets ou vos VENGEANCES, suivez sans cesse l'impulsion du moment; qui êtes toujours prêts à donner un coup de collier; qui paraissiez incapables d'aucun effort soutenu; qui allez au bien par vanité et que la nature eût formé pour les hautes entreprises, si elle vous eût inspiré l'amour de la gloire, si elle vous eût donné de la judiciaire et de la constance; faudra-t-il donc toujours vous traiter comme de vieux enfants?

L'AMI DU PEUPLE N° 137

Du vendredi 18 juin 1790, pp. 906-910

p. 910, *Avertissement*
Je le dénonce de nouveau au tribunal de police, auquel j'ai rendu plainte et je demande - moins comme réparation de toutes les atrocités qu'il m'a faites en m'exposant à la VENGEANCE des citoyens qu'il a lâchement diffamés sous mon nom, que pour prévenir celles qu'il pourrait faire encore et le punir du préjudice qu'il a porté à la cause de la liberté - qu'il soit renfermé quelques mois à Bicêtre, tenu au pain et à l'eau et soumis chaque matin à une correction paternelle.

L'AMI DU PEUPLE N° 138

Du samedi 19 juin 1790, pp. 911-915

p. 914, *Observations de l'Ami du Peuple*
Leur traitement barbare est une suite d'actes d'oppression et de tyrannie qui crient VENGEANCE.

L'AMI DU PEUPLE N° 144

Du {vendredi} 25 juin 1790, pp. 959-963

p. 959, *Informations envoyées à l'auteur, de la Conciergerie du palais par M. Babeuf, prisonnier*
Ce n'est plus une simple VENGEANCE particulière contre quelques individus qui auraient pu déplaire aux vampires fiscaux, qu'il faut envisager dans l'affaire dont nous avons rendu compte le 19 de ce mois.

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
vengeance	39	0,0016
vengeances	11	0,0004
Totale	50	0,0020

TOMO IX

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 127
Du mardi 19 février 1793, pp. 5697-5701
Convention Nationale - Présidence de Bréard

p. 5699, *A l'Ami du Peuple* *
Il paraît que les comités réunis d'agriculture et de commerce n'ont pas laissé que d'improver la conduite inquisitoriale de ces deux commissaires envers Le Pagne qu'ils ont si imprudemment livré à tous les poignards de la VENGEANCE.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 128
Du mercredi 20 février 1793, pp. 5701-5705
Convention Nationale - Présidence de Bréard

p. 5703, *La section 21 de Marseille à ses frères, les Jacobins de Paris* *
Frères et amis, la liberté n'est donc pas une chimère pour les républicains français, depuis qu'ils ont su la cimenter, en livrant à la VENGEANCE des lois le chef de leurs oppresseurs et en purgeant leur terre sacrée du monstre qui l'infectait par sa présence.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 130
Du vendredi 22 février 1793, pp. 5724-5728
Convention Nationale - Présidence de Bréard

p. 5725
Je ne l'exposerai point à leur VENGEANCE.

SÉANCE DE LA CONVENTION DU 26 FÉVRIER
1793, pp. 5754-5761

p. 5755, *Logotachigraphe n°58 du 28 février 1793*, p.480; n°59 du 1^{er} mars 1793, pp.481 à 483
Ce moyen consiste à remettre au peuple sa propre VENGEANCE, lorsque les lois sont insuffisantes pour le venger (*Grande agitation dans toutes les parties de la salle*).

p. 5758 (nota n° 6)
La phrase qu'on vous dénonce n'est point un conseil donné au peuple de Paris, ce n'est qu'une opinion ventilée; j'ai fait droit, j'ai fait usage de la liberté des opinions décrétées; j'ai dû remettre au peuple sa propre VENGEANCE, lorsque vos lois sont insuffisantes.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 135
Du mercredi 27 février 1793, pp. 5762-5767
Convention Nationale - Présidence de Dubois-Crancé

p. 5763 *
Dans ce temps-là, il y avait dans la ville de Douai, un rassemblement de Brabançons, victimes de la tyrannie autrichienne; Dumouriez suspendit un instant sa VENGEANCE, pour servir son roi.

p. 5764 *
Il satisfait en même temps, et son maître Louis XVI, et sa VENGEANCE.

pp. 5766-5767 *
On sait que Dumouriez fait tous les jours assassiner des sentinelles françaises pour les mettre sur le compte de nos braves concitoyens qui gémissent de ces horreurs; c'est afin de donner effet au dernier article des ordres qu'il a reçus de Vienne pour rendre le pays aux impériaux, car d'après son calcul, il comptait Louis sauvé, mais en cela il a échoué et en a eu le démenti, ce qui ne l'empêche pas de poursuivre son plan de VENGEANCE contre les Belges, chaque jour voit naître des nouveaux traits de despotisme, afin de faire haïr davantage les Français, de forcer la Belgique entière à repousser enfin la force par la force et à tomber de nouveau sous le régime autrichien.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 136
Du jeudi 28 février 1793, pp. 5767-5772
Convention Nationale - Présidence de Dubois-Crancé

p. 5768
Voici le prétexte dont ils ont couvert leurs
affreuses VENGEANCES.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 145
Du vendredi 15 mars 1793, pp. 5858-5864
Convention Nationale - Présidence de Gensonné

p. 5862
Aussi Vergniaud réchauffe-t-il l'affaire des
presses de Gorsas, et à l'appui de plusieurs
dénonciations mendiées crée-t-il un comité
imaginaire d'insurrection, dans lequel il met
perfidement deux excellents patriotes, contre
lesquels il s'était chargé des VENGEANCES de
Roland et de Beurnonville.

CIRCULAIRE DE LA SOCIÉTÉ DES AMIS DE LA LIBERTÉ
ET DE L'ÉGALITÉ SÉANTE AUX CI-DEVANT JACOBINS,
SAINT-HONORÉ, A PARIS, DU 5 AVRIL 1793, L'AN II
DE LA RÉPUBLIQUE, pp. 6024-6028

p. 6024
Vos plus grands ennemis sont au milieu de
vous, ils dirigent vos opérations: ô VEN-
GEANCE!!!

p. 6026
C'est sur Paris que Dumouriez dirige ses
VENGEANCES, en ralliant à son parti tous les
royalistes, les Feuillants, les modérés et tous
les lâches ennemis de notre liberté.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 164
Du mardi 9 avril 1793, pp. 6057-6061
Convention Nationale - Présidence de Delmas

pp. 6060-6061, *Convention nationale*.
Comité de sûreté générale et de surveillance de la
Convention nationale *
Ce jourd'hui, le citoyen Bernazais s'est
présenté au comité et a déclaré que le général
en chef Dumouriez, par une suite du dessein
qu'il a formé de renverser la république et
de rétablir sur ses ruines le gouvernement
monarchique, a chargé le citoyen Lapiffe,
adjoint aux adjudants généraux, de se rendre à
Paris, pour y prendre des renseignements sur
l'état du fils de Capet et de la mère, détenus au
Temple, de recueillir tous les moyens capables
de faciliter leur évasion, de se travestir et de
se mêler parmi les Jacobins, afin de connaître
leurs dispositions dans la crise actuelle, et
dans le cas où le peuple se porterait au Temple
pour les sacrifier à sa VENGEANCE.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 165
Du mercredi 10 avril 1793, pp. 6063-6067
Convention Nationale - Présidence de Delmas

p. 6065, *Hussards de la République* *
Inaccessible à la VENGEANCE, il lui pardonna.
SÉANCE DE LA CONVENTION DU 10 AVRIL 1793,
pp. 6068-6069

p. 6069, *Moniteur universel* n°102 du 12
avril 1793, p.104; n°103 du 13 avril 1793, p.115
Ce sont des VENGEANCES nationales!

SÉANCE DE LA CONVENTION DU 11 AVRIL 1793,
pp. 6076-6083

p. 6083, *Moniteur universel* n°104 du 14
avril 1793, p121-123
Je demande VENGEANCE..

SÉANCE DE LA CONVENTION DU 12 AVRIL 1793,
pp. 6088-6097

p. 6088 (nota n° 1), *Publiciste de la Répu-
blique française* n°169, p.1-4
Ses propositions contre d'Orléans et les
Capet rebelles et conspirateurs ont été
écartées par les hommes d'Etat qui ont
refusé de les adopter, aimant mieux se
reconnaître, aux yeux de la nation entière,
pour de vils suppôts du monarchisme, que
de s'exposer aux VENGEANCE des parents du
maître qu'ils désirent.

Convention nationale
LETTRE DE MARAT, DÉPUTÉ DU DÉPARTEMENT DE
PARIS A LA CONVENTION NATIONALE, LUE À LA
SÉANCE DU 13 AVRIL 1793, L'AN DEUXIÈME DE LA
RÉPUBLIQUE FRANÇAISE; IMPRIMÉE ET ENVOYÉE AUX
DÉPARTEMENTS ET AUX ARMÉES, PAR ORDRE DE LA
CONVENTION NATIONALE, pp. 6098-6103

p. 6101
Ses propositions contre d'Orléans et les
Capet rebelles et conspirateurs ont été
écartées par les hommes d'Etat qui ont
refusé de les adopter, aimant mieux se
reconnaître, aux yeux de la nation entière,
pour de vils suppôts du monarchisme, que
de s'exposer aux VENGEANCE des parents du
maître qu'ils désirent.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 169
Du mardi 16 avril 1793, pp. 6109-6114
Convention Nationale - Présidence de Delmas

p. 6113, *A la Convention nationale de France*
Mais ses propositions contre d'Orléans
et les Capet conspirateurs ont été écar-
tées comme les miennes par les hommes
d'Etat qui ont refusé de les adopter, aimant
mieux s'avouer aux yeux de la nation, vils
suppôts des Bourbon que de s'exposer à
la VENGEANCE des parents du maître qu'ils
voudraient nous donner.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 171
Du jeudi 18 avril 1793, pp. 6120-6124
Convention Nationale - Présidence de
Delmas

p. 6123, *Lettre de Marat, l'Ami du Peuple, à la
Convention nationale de France*
Qu'ils s'en tirent comme ils le pourront, mais
qu'ils accouchent, sous peine de devenir des
objets de l'exécration publique et d'encou-
rir la VENGEANCE du peuple souverain, car
je suis déterminé à m'adresser à lui, pour
obtenir enfin justice de tant de scélérats qui
cherchent à m'égorger, afin de pouvoir sans
obstacle livrer la France aux armées enne-
mies qui marchent contre nous pour rétablir
la royauté et anéantir la liberté.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 172
Du vendredi 19 avril 1793, pp. 6125-6129
Convention Nationale - Présidence de
Delmas

p. 6129
Par ce moyen, ils se trouveront réduits à
l'alternative de s'exposer à être immolés par
les ennemis comme les patriotes, si la liberté
ne triomphe pas, ou à se dévouer aux VEN-
GEANCES de la nation, si la liberté triomphe.

MARAT AUX JACOBINS, 19 AVRIL 1793, SOCIÉTÉ DES
AMIS DE LA LIBERTÉ ET DE L'ÉGALITÉ SÉANTE AUX
CI-DEVANT JACOBINS, SAINT-HONORÉ, À PARIS, pp.
6130-6134

p. 6133, *A la Convention nationale de France*
Qu'ils s'en tirent comme ils le pourront, mais
qu'ils le présentent sans délai, sous peine
d'encourir la VENGEANCE du peuple souve-
rain, car je suis déterminé à m'adresser à lui,
pour obtenir enfin justice de tant de scélérats
qui cherchent à me tenir en captivité, afin
de pouvoir sans obstacle livrer la France aux
armées ennemies qui marchent contre nous
pour rétablir la royauté.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 174
Du dimanche 21 avril 1793, pp. 6141-6145
Convention Nationale - Présidence de
Delmas

p. 6143
Cent contre un que la plupart aimeront
mieux braver l'exécration nationale que de
s'exposer aux VENGEANCES des Bourbon.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 175
Du lundi 22 avril 1793, pp. 6146-6151
Convention Nationale - Présidence de Lasource

p. 6150
C'est que ces atroces scélérats qui commen-
çaient à ourdir cette trame sur la fin de dé-
cembre dernier, époque à laquelle elle était
si facile de nous mettre en défense contre
l'Europe entière, parlaient des VENGEANCES
de l'ennemi sur les députés qui puniraient
de mort le tyran, comme si la France entière
eût dû nécessairement devenir la proie des
puissances conjurées, comme s'ils atten-
daient les ennemis dans nos murs; ce qui
annonce qu'ils étaient déjà conjurés avec
nos généraux pour rétablir le despotisme,
conjuraison qu'ils ont sans doute formée
durant les voyages clandestins que Dumou-
riez, Valence, Anselme, etc. ont faits l'hiver
dernier à Paris.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 176
Du mardi 23 avril 1793, pp. 6152-6158
Convention Nationale - Présidence de
Lasource

p. 6154, *Les meneurs en démence*
Les idées d'un chef momentané, soit sous le
nom de tribun, soit sous celui de dictateur,
pour diriger les mouvements du peuple
dans les temps de crise et suivre la punition
des conspirateurs contre les fonctionnaires
publics qui les protégeaient, n'ayant jamais
été proposées que par moi, je commençai
par fixer sur moi seul toutes les imputations
faites à mes collègues et par attirer sur ma
tête la VENGEANCE nationale, si ces idées
étaient trouvées criminelles.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 178
Du jeudi 25 avril 1793, pp. 6186-6191
Convention Nationale - Présidence de
Lasource

p. 6188

Ce décret doit donc être considéré comme une ridicule récrimination des scélérats que j'avais accusés de machinations et que le traître Dumouriez avait en quelque sorte déclaré ses complices; comme un artifice profond, imaginé pour m'ôter tout moyen de poursuivre cette mesure de salut public qui devait les démasquer complètement, les couvrir d'opprobre et les livrer à la VENGEANCE nationale.

SÉANCE DE LA CONVENTION DU 29 AVRIL 1793, pp. 6218-6219

p. 6219

Je me contentai de lui dire qu'un bon citoyen ne parlait jamais que des ennemis de la patrie, et que des VENGEANCES personnelles, en tempo de révolution, étaient le plus lâche des crimes.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 183
Du jeudi 2 mai 1793, pp. 6232-6237
Convention Nationale - Présidence de Lasource

p. 6234

Je me contentai de lui dire qu'un bon citoyen ne parlait jamais que des ennemis de la patrie, et que des VENGEANCES personnelles, en temps de révolution, étaient le plus lâche des crimes.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 185
Du samedi 4 mai 1793, pp. 6243-6247
Convention Nationale - Présidence de Lasource

p. 6244, *Adresse que deux mille sans-culottes de Lille allaient envoyer à la Convention nationale, mais qu'ils ont gardée, ayant appris que le prophète Marat était déchargé d'accusation*
Mais que les traîtres, quels qu'ils soient, tremblent, l'œil du peuple est ouvert sur eux, et le moment terrible de sa VENGEANCE approche.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 186
Du dimanche 5 mai 1793, pp. 6251-6255
Convention Nationale - Présidence de Lasource

p. 6255 (2), *Les sans-culottes de la section de l'Unité, ci-devant des Quatre-Nations, à leurs frères de la société des Amis de la République d'Auxerre, département de l'Yonne* *
Ces hommes sans pudeur ont fait servir la loi à leur VENGEANCE personnelle, et pour leur

épargner un nouveau crime, l'Ami du Peuple a cru devoir se soustraire à leurs coups, il est rentré dans sa prison volontaire, d'où il a foudroyé Necker, La Fayette, Bailly, Capet et tous les conspirateurs, tous les intrigants.

[...]

Nous n'avons pu rester tranquilles spectateurs des attentats nombreux qu'ils ont commis contre la liberté, nous avons commencé la sainte insurrection de l'opinion qui doit bientôt provoquer contre eux la VENGEANCE des lois.

SÉANCE DE LA CONVENTION DU 7 MAI 1793, pp. 6272-6275

p. 6273

Debourges, Lehardi, Gamon, Birotteau et d'autres coquins de cette trempe jetaient les hauts cris en demandant VENGEANCE pour l'honneur outragé de leurs collègues.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 190
Du jeudi 9 mai 1793, pp. 6287-6291
Convention Nationale - Présidence de Fonfrède

pp. 6288-6289, *Faction des appelants au peuple et des suppôts du royalisme, soi-disant hommes d'Etat*

Debourges, Lehardi, Gamon, Birotteau et d'autres coquins de cette trempe jetaient les hauts cris en demandant VENGEANCE pour l'honneur outragé de leurs collègues.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 191
Du vendredi 10 mai 1793, pp. 6295-6299
Convention Nationale - Présidence de Fonfrède

p. 6296, Citoyen, ... *

Tant de malversations crient VENGEANCE, surtout après que le général Berruyer avait ordonné le feu et le pillage, comme le fait est notoire.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 192
Du samedi 11 mai 1793, pp. 6302-6306
Convention Nationale - Présidence de Fonfrède

p. 6304, *A l'Ami du Peuple* *

Qu'on excepte de l'amnistie ces lâches, ces perfides, qui ont nui au bonheur public par leurs intrigues ou leur coalition avec nos ennemis, mais qu'on l'accorde à ceux que le ressentiment, la VENGEANCE ou la haine ont fait arrêter, à ceux qui, privés de l'intelligence

usuelle, ont cédé aux détours artificieux des hommes d'Etat et qu'on a su égarer.

p. 6306, *A Marat* *

Cet exemple funeste a indigné tous les sans-culottes, dont tout espoir est dans la VENGEANCE du glaive national et dans les députés de la sainte Montagne.

[...]

L'exemple de plusieurs départements, qui ont obtenu cette faveur, sont devenus pour nous de justes motifs d'encouragement, d'autant mieux fondés que vous êtes déjà prévenus des scènes scandaleuses et tragiques qui demandent VENGEANCE.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 196
Du samedi 18 mai 1793, pp. 6330-6333
Convention Nationale - Présidence de Fonfrède

p. 6330, *Le très haut, très puissant et très invincible Sultan Mahomet Sha, fils de Hamet Sha, souverain très redouté des Zimbès, des Galles et des Mongalles, grand empereur du Monemotopa et roi de Massi et des Caffres, à la soi-disante Assemblée nationale de France, salut et repentir* *

Hassan, ci-devant Nicolas de Verville, Français de nation, présentement notre grand vizir et généralissime de toutes nos armées, nous ayant appris que la nation française s'était émancipée jusqu'à détrôner son souverain et à exercer des cruautés inusitées jusqu'ici contre ses princes et concitoyens, à ces causes, voyant le danger qu'il y aurait à autoriser ou à tolérer de pareils libérés et abus qui pourraient devenir funestes à tous les souverains de l'univers, d'après les représentations de notre susdit grand vizir, nous avons cru de notre dignité de prendre en mains la cause de tous les souverains, en faisant marcher une armée de 40.000 hommes avec 20.000 chevaux arabes, 2.000 chameaux et 600 éléphants, devant en outre être joints par les sultans, rois de Mélinde, de Mozambique et de Sofola, qui fourniront les vaisseaux, barques et canots nécessaires pour le transport de notre formidable et invincible armée, de laquelle nous donnons le commandement et la conduite à Biroteau, notre grand vizir et généralissime de toutes nos armées, de l'Empereur, des Germains et du roi célèbre et invincible des Prussiens, afin de remettre sur le trône et surtout afin de réduire en cendres la ville de Paris, et passer au fil de l'épée ses perfides habitants, c'est ce

dont nous avons cru devoir vous avertir, afin de vous donner le temps de vous repentir et de vous soumettre, avant que notre vizir Chambon se soit mis en marche, pour vous accabler de notre redoutable VENGEANCE, ce qui se fera dans le mois que vous appelez novembre, afin d'arriver au printemps prochain, vous déclarant que si vous ne le faites pas, notre invincible armée mettra tout à feu et à sang dans votre patrie, passera au fil de l'épée tous vos concitoyens rebelles et vous fera périr vous-mêmes dans les plus cruels et infâmes supplices.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 197
Du dimanche {19} mai 1793 (*Dans l'imprimé: du dimanche 20 mai 1793*), pp. 6343-6347
Convention Nationale - Présidence de Isnard

p. 6343

Dans ces députés royalistes qui ont éternellement refusé de mettre à prix la tête des Capet fugitifs et rebelles, pour ne pas exposer les jours de ces monstres, ou s'exposer eux-mêmes à la VENGEANCE du nouveau maître qu'ils s'efforcent de donner à la France.

SÉANCE DES JACOBINS DU 19 MAI 1793, pp. 6351-6353

p. 6352 (nota n° 5)

Hier, la Commune de Paris a secondé les conspirateurs qui voulaient sauver le contre-révolutionnaire Leroux; l'indigne Pénier lui a signifié un prétendu décret, au moyen duquel il a soustrait le traître à la VENGEANCE des lois.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 199
Du mardi 21 mai 1793, pp. 6363-6367
Convention Nationale - Présidence de Isnard

p. 6364 (2), *Jean-Jacques Poncet, citoyen de la section de la Croix-Rouge, à Marat, l'Ami du Peuple* *

Westermann qui veut une VENGEANCE certaine ne s'est pas avisé de poursuivre les citoyens Logent et Poncet comme ses dénonciateurs. Des juges aux yeux desquels le patriotisme n'aurait pas été un crime, ne pouvaient pas servir sa VENGEANCE à son gré.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 203
Du dimanche 26 mai 1793, pp. 6397-6401
Convention Nationale - Présidence de Isnard

p. 6399, *Proclamation des représentants du peuple français, délégués dans les départements de la Drome et des Bouches-du-Rhône* *

A vous laisser subjugué par des méchants que vous méprisiez, il y a peu de jours, qu'avec juste raison vous avez désarmés et qui, toujours avides de gains, d'orgueil, de sang et de VENGEANCE, se sont introduits parmi vous pour vous désunir, afin de vous désunir mieux de la République entière.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 205
Du jeudi 30 mai 1793, pp. 6421-6426
Convention Nationale - Présidence de Isnard

p. 6421, *Suite de la séance du lundi 27 mai*
Il fait voir l'injustice de l'incarcération du substitut du procureur de la Commune, ordonnée comme mesure de sûreté publique, mais uniquement due à la basse VENGEANCE des membres de la commission, grotesquement travestis par le Père Duchesne en enquêteurs d'Etat.

TOMO X

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 221
Du mercredi 19 juin 1793, pp. 6537-6543
Convention Nationale - Présidence de Collot d'Herbois

p. 6542, *A Marat* *
Malheur à toi, si la VENGEANCE peut t'atteindre, c'est alors que ton cœur, souillé de mille crimes, c'est alors, dis-je, que toi, coupable plus qu'aucun et d'avilissement de la Convention et du sang de tant d'innocents, expireras justement dans les tourments dus au plus scélérat des hommes.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 228
Du vendredi 28 juin 1793, pp. 6582-6587
Convention Nationale - Présidence de Collot d'Herbois

p. 6585, *Fidèle récit des troubles de Lyon dans les journées des 27, 28 et 29 mai dernier* *
Le peuple criait VENGEANCE, la fermentation des esprits était si forte que l'on craignait l'effusion de sang; les représentants et le général se décidaient fort lentement, ils n'avaient pris encore aucune mesure, il fallut pourvoir à la sûreté, le comité de salut public requit la force armée qu'il crut convenable et

en donna le commandement au général qui était présent.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 229
Du samedi 29 juin 1793, pp. 6587-6592
Convention Nationale - Présidence de Thuriot

p. 6589, *A l'Ami du Peuple* *
dis à tes lecteurs, dis aux sans-culottes, mes frères et mes amis, que j'ai enfin arraché le masque à mes lâches et stupides calomnieux, que la loi a prononcé entre eux et moi, le 25 du mois dernier, et qu'à mon tour, je les ai traînés dans les tribunaux pour y demander justice et VENGEANCE.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 232
Du mercredi 3 juillet 1793, pp. 6605-6611
Convention Nationale - Présidence de Thuriot

p. 6611, *Observations de l'Ami du Peuple*
Point de VENGEANCES contre les dénonciateurs bien intentionnés, tels que Pio.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 237
Du lundi 8 juillet 1793, pp. 6640-6644
Convention Nationale - Présidence de Thuriot

p. 6643, *Mon cher concitoyen,...* *
Satisfait d'avoir ainsi assouvi sa haine, sa VENGEANCE dans ma personne, craignant d'être démasqué par moi, il a pris la fuite.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 240
Du vendredi 12 juillet 1793, pp. 6655-6659
Convention Nationale - Présidence de Thuriot

p. 6656
Du moins ces traîtres devraient-ils être aujourd'hui livrés au glaive des VENGEANCES nationales.

13.9 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «VINDICTE»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
vindicta	42	0,0017

TOMO I

OFFRANDE À LA PATRIE OU DISCOURS AU TIERS ÉTAT
DE FRANCE, AU TEMPLE DE LA LIBERTÉ, 1789, pp.
1-28

p. 20

Tout homme courageux sonnera l'alarme et
sollicitera la VINDICTE publique.

L'AMI DU PEUPLE N° 91

Du vendredi 8 janvier 1790, pp. 533-537

p. 536, Réponse de l'Ami du Peuple à M.

Delagrey

Si M. Delagrey démontre son innocence, je
m'empresserai de dévoiler au grand jour les
trames d'iniquité de ses persécuteurs; je les
plongerai dans la fange et les poursuivrai
sans relâche jusqu'à ce ils succombent sous le
poids de la VINDICTE publique.

L'AMI DU PEUPLE N° 99

Du samedi 16 janvier 1790, pp. 569-573

p. 571, Suite des observations de l'Ami du

Peuple

Tant que la déposition de M. de la Rivière n'a
pas été publique, ces odieux prévaricateurs ont
pu braver les lois et la VINDICTE de la nation.

L'AMI DU PEUPLE N° 100

Du dimanche 17 janvier 1790, pp. 573-577

p. 576, Nouvelles tracasseries suscitées à

l'Ami du Peuple par le district de la Sorbonne

Que dira la nation, lorsqu'elle vous verra
abuser de la sorte du pouvoir qui vous a
été confié et recourir à ces voies d'oppres-
sion pour couvrir vos torts, voiler vos
manœuvres et vous soustraire à la VINDICTE
publique?

L'AMI DU PEUPLE N° 103

Du mercredi 20 janvier 1790, pp. 623-626

pp. 623-624

Enfin, Messieurs, pour soustraire à la VIN-
DICTE du peuple les suppôts du despotisme,
les prévaricateurs, les ennemis de la révolu-
tion et en imposer au crédule vulgaire par
le simulacre de la justice, vous ne rougissez
pas de vous donner pour les défenseurs de
l'innocence opprimée, les protecteurs de la
vertu persécutée.

TOMO II

APPEL À LA NATION PAR J.P. MARAT, L'AMI DU
PEUPLE, CITOYEN DU DISTRICT DES CORDELIERS ET
AUTEUR DE PLUSIEURS OUVRAGES PATRIOTIQUES,
CONTRE LE MINISTRE DES FINANCES, LA MUNICI-
PALITÉ ET LE CHÂTELET DE PARIS; SUIVI DE L'EXPOSÉ DES
RAISONS URGENTES DE DESTITUER CET ADMINIS-
TRATEUR DES DENIERS PUBLIES, DE PURGER CETTE
CORPORATION ET D'ABOLIR CE TRIBUNAL, REDOU-
TABLES SUPPÔTS DU DESPOTISME, Février 1790,
pp. 653-685

p. 675

Les tentatives faites pour m'écraser, sous
prétexte de mettre les décrets à exécution,
étaient donc des attentats contre la sûreté et
la liberté des citoyens, des attentats contre la
justice et les lois, des attentats dignes de la
VINDICTE publique.

L'AMI DU PEUPLE N° 181

Du mercredi 4 août 1790, pp. 1155-1159

p. 1159, Observation de l'Ami du Peuple

Ils paraîtront dans toute leur turpitude et
l'inviolabilité qu'ils réclament lâchement à
grands cris ne les garantira point de la VIN-
DICTE publique.

L'AMI DU PEUPLE N° 192

Du dimanche 15 août 1790, pp. 1217-1222

p. 1222, Observation de l'Ami du Peuple

Comment n'ont-ils pas senti qu'ils s'expo-
saient à la VINDICTE de leurs commettants,
s'il mésarrivait de leurs décrets prohibitifs
et si les conspirateurs en profitaient pour
consommer leurs trahison.

Du mardi 7 septembre 1790, pp. 1374-1378

p. 1375, *L'Ami du Peuple au sieur Necker* *
A l'époque de mon arrivée, Messieurs, leur dites-vous, vous approchez du terme de votre session et je suis hors d'état d'entreprendre une nouvelle carrière. Ce qui signifie: Il faut, Messieurs, que je prenne enfin mon parti; il n'y a que des gens de votre espèce qui puissent maintenir en place un agent de la mienne; vous approchez de la fin de votre bail et je suis hors d'état de lutter contre vos successeurs qui probablement, s'aviseront d'abord de vouloir faire leur devoir, qui m'éplucheront des pieds à la tête et qui me forceront de changer de marche, si plutôt ils ne me livrent à la VINDICTE publique.

Du jeudi 9 septembre 1790, pp. 1388-1396

p. 1396, *Lettre à l'auteur*
 Hier, dans l'Assemblée nationale, Dupont le filou et Fréteau le cafard, pour faire diversion aux abominations commises contre les patriotes de Nancy, pour se mettre à couvert de la VINDICTE publique, ont proposé de rechercher les auteurs des mouvements populaires de jeudi dernier, et l'Assemblée traîtresse a commis à la municipalité le soin de la garder.

Du dimanche 26 septembre 1790, pp. 1495-1500

p. 1496 *
 Tandis que je sollicitais justice au Conseil, le parlement de Nancy s'empressait d'accorder au sieur Vulmont, l'un de ses membres, un arrêt sur requête, portant exécution d'une sentence par défaut obtenue contre moi au bailliage de cette ville, puis un autre arrêt par défaut aussi contre moi et en faveur du Juif Alcan, associé du sieur Vulmont, dans un procès où le sieur abbé Martin était intervenant et où la VINDICTE de mes juges ne m'avait pas laissé un seul défenseur.

Du lundi 25 octobre 1790, pp. 1656-1659

p. 1658, *Réponse de l'Ami du Peuple*
 Mais j'entends que dans les moments de crise, lorsque les esprits sont agités par la crainte

des dangers auxquels les agents du pouvoir exécutif ont exposé la chose publique, lorsque les écrivains patriotes ont allumé l'indignation contre ces malversateurs insignes, j'entends, dis-je, que la garde nationale, si docile aux ordres des fripons qui la commandent, ne vienne pas bêtement dissiper les attroupements et qu'elle permette à la VINDICTE publique de suivre son cours naturel.

Du lundi 25 octobre 1790, pp. 1775-1780

p. 1778
 Voici plus que jamais le temps d'exercer votre juste VINDICTE.

Du dimanche 21 novembre 1790, pp. 1797-1801

p. 1797, *Affaire de M. Riston*
 La crainte de la VINDICTE du peuple les a empêchés de faire couler le sang innocent, mais ils ne l'ont épargné que pour prolonger le supplice de la malheureuse victime de leur barbarie.

Du mardi 23 novembre 1790, pp. 1806-1811

p. 1809, *Observation de l'Ami du Peuple*
 Mais qu'ils s'attendent bien qu'il ne les perdra pas un instant de vue et que pour peu qu'ils bronchent, il les tiendra sans cesse sous le fouet de la censure et les immolera à la VINDICTE publique.

Du samedi 4 décembre 1790, pp. 1856-1860

p. 1857, *A l'Ami du Peuple* *
 S'ils étaient opprimés par le despotisme ministériel, municipal ou militaire, puissent leurs cris se faire entendre du fond de leurs prisons, puissent toutes les plumes patriotiques appeler la VINDICTE publique sur la tête de leurs tyrans, puisque nous sommes trop lâches pour aller rompre leurs fers.

Du vendredi 10 décembre 1790, pp. 1881-1886

p. 1882, *Tour de bâton de Saint Mirabeau*
 Souviens-lui du jour où il te promit à la table, de le traîner dans les boues, de te

dévouer à la VINDICTE du peuple, si tu venais à trahir la nation.

L'AMI DU PEUPLE N ° 316

Du lundi 20 décembre 1790, pp. 1936-1940

pp. 1936-1937

Le nommé Languedoc, se disant Estienne, mouchard favori du sieur Motier, vient (à l'instigation de son digne patron) de faire assigner la demoiselle Colombe, propriétaire de l'imprimerie de Henri IV "de comparoir au tribunal de police pour voir dire que défenses lui seront faites de plus à l'avenir faire imprimer ni distribuer aucune feuille soit de l'Ami du Peuple par Marat, soit l'Orateur du Peuple par Martel, ou autres quelconques, tendantes à déshonorer, flétrir, même faire assassiner le demandeur, ainsi qu'il résulte des feuilles de l'Ami du Peuple, numéros 300, 301, 306, 307 {et de l'Orateur du Peuple} numéro 57, partie desquels elle a reconnu, qu'elle sera tenue de se rétracter et de reconnaître le demandeur pour un homme d'honneur et de probité, incapable de toutes les horreurs et calomnies atroces contre lui insérées dans lesdites feuilles, de lui en passer acte par-devant notaire en présence de tel nombre de personnes qu'il voudra choisir, sinon que la sentence vaudra ledit acte, qu'elle sera condamnée, et par corps, à vingt-cinq mille livres de dommages et intérêts par forme de réparation civile, attendu les coups quelle a porté par ses calomnies à la réputation du demandeur, JEUNE HOMME QUI A BESOIN DE LA CONSIDERATION PUBLIQUE POUR SON ETAT, et de l'estime de ses concitoyens; et encore par rapport aux précautions et mesures qu'il a été nécessité de prendre pour la conservation de ses jours, qui ont été dans le plus grand danger par l'impression que lesdites feuilles ont faite dans l'esprit du peuple et que la sentence à intervenir sera imprimée et affichée au nombre de six mille exemplaires aux frais de ladite demoiselle Colombe qui sera en outre condamnée aux dépends, sauf à M. le procureur-syndic de la Commune, dont le demandeur requiert la jonction, à prendre telle conclusion qu'il avisera bon être pour la VINDICTE, la sûreté et la tranquillité publiques".

TOMO IV

L'AMI DU PEUPLE N ° 333

Du vendredi 7 janvier 1791, pp. 2032-2036

p. 2034

Si au contraire, leurs travaux ne sont qu'un tissu de décrets captieux, ou les droits et les intérêts du peuple soient sans cesse sacrifiés au monarque, dès lors la constitution est manquée; cet édifice monstrueux doit être renversé pour être reconstruit par des mains plus pures et plus habiles, après avoir rendu ses constructeurs l'objet du mépris et de la VINDICTE publique.

L'AMI DU PEUPLE N ° 336

Du lundi 10 janvier 1791, pp. 2046-2053

p. 2049

Et déjà, pour se mettre à couvert de la VINDICTE publique, leurs émissaires annonçaient perfidement que Roullier s'était retiré chez lui.

L'AMI DU PEUPLE N ° 349

Du dimanche 23 janvier 1791, pp. 2120-2126

p. 2121, Remarques

Aujourd'hui qu'il ne s'agit plus que de livrer ces scélérats à l'opprobre et à la VINDICTE des lois, je me hâte de les dénoncer.

L'AMI DU PEUPLE N ° 354

Du vendredi 28 janvier 1791, pp. 2152-2157

p. 2154, Observations

Quand toutes les circonstances de ce massacre ne démontreraient pas clairement qu'il était prémédité, quel homme judicieux, après des faits de cette nature, pourrait douter encore qu'il ne soit une tentative du général conspirateur, pour faire l'essai de l'obéissance des brigands enrégimentés des barrières, avec lesquels s'étaient confédérés les canoniers soldés, pour commencer la contre-révolution, coup de désespoir de ce traître à la patrie déterminé (comme je vous l'ai annoncé depuis quelque temps) à l'entraîner dans l'abîme, de quelque manière que ce soit, avant que sa chute, qu'il pressent, ne le livre à la VINDICTE publique.

L'ORATEUR DU PEUPLE, VOL.4, N° VXi, pp. 2347-2350

p. 2348, A l'Ami du Peuple *

Les ennemis du bien public ont répandu le bruit que si j'avais arrêté la diligence, c'était par VINDICTE, attendu qu'il y avait quatre jours que j'avais perdu ma place.

L'AMI DU PEUPLE N ° 392

Du lundi 7 mars 1791, pp. 2446-2451

p. 2447

Elles suffiraient à des hommes sensés pour accabler les conjurés sous le poids de la VINDICTE publique.

L'AMI DU PEUPLE N ° 395

Du jeudi 10 mars 1791, pp. 2474-2484

p. 2477, *Observations sur le prétendu assassin du dauphin*

Les conspirateurs qui ne demandaient qu'un prétexte de se porter en armes chez le roi, mais qui ne voulaient pas sacrifier à la VINDICTE du peuple un de leurs complices, envoyèrent à l'instant au secours du sieur Court plusieurs émissaires qui l'ont réclamé comme galant homme, en le faisant néanmoins passer pour un original qui avait l'habitude de porter dans sa poche un poignard, comme d'autres portent une épée au côté.

TOMO V

L'AMI DU PEUPLE N ° 476

Du mercredi 1 juin 1791, pp. 2959-2963

p. 2960, *Observations de l'Ami du Peuple*

On connaît l'adresse des soldats du régiment au comité militaire et on connaît aussi la VINDICTE des chefs contre les signataires.

TOMO VI

L'AMI DU PEUPLE N ° 554

Du jeudi 15 septembre 1791, pp. 3399-3403

pp. 3400-3401, *Parallèle de l'ancien et du nouveau régime*

Le pis qu'il en pourrait résulter pour lui, serait de livrer à la VINDICTE publique le misérable dont il aurait fait l'instrument de ses déprédations, car jamais la responsabilité ne s'étendra plus loin.

L'AMI DU PEUPLE N ° 601

Du mercredi 16 novembre 1791, pp. 3661-3665

p. 3661

Et les représentants du souverain gardent un coupable silence, lorsque le premier fonctionnaire public usurpe l'autorité suprême pour arrêter leurs efforts à sauver l'Etat, pour enchaîner la VINDICTE publique contre des nuées de machinateurs, ses suppôts et ses complices, pour consommer sans obstacles la ruine de la patrie et faire couler à grands flots le sang de ses défenseurs.

L'AMI DU PEUPLE N ° 616

Du samedi 3 décembre 1791, pp. 3739-3743

p. 3739 (nel titolo)

Les fripons ministériels de l'Assemblée nationale frappant les députés patriotes de vertige et d'aveuglement - Audace sans exemple des ministres - Leur nouvelle pratique de faire la navette d'un département à l'autre pour se soustraire à la VINDICTE publique et pour être bienvenus

L'AMI DU PEUPLE N ° 617

Du dimanche 4 décembre 1791, pp. 3748-3752

p. 3748

La nouvelle rubrique des principaux agents du pouvoir exécutif consiste à changer de place pour se soustraire à la VINDICTE publique et à toute responsabilité.

L'AMI DU PEUPLE N ° 618

Du mardi 6 décembre 1791, pp. 3752-3757

p. 3756

Le voilà donc enfin, ce machinateur consommé, ce traître atroce, qui dérobe par la fuite sa tête criminelle au glaive des lois, à la VINDICTE publique.

TOMO VII

L'AMI DU PEUPLE N ° 630

Du dimanche 15 Avril 1792, pp. 3864-3869

p. 3866, *Club des Cordeliers, Société des amis des droits de l'homme et du citoyen, Extrait du procès-verbal du 7 avril 1792, l'an 4^e de la liberté* Indignés de sa barbarie, ils refusent d'obéir et il tombe à l'instant sous les coups de la VINDICTE publique.

L'AMI DU PEUPLE N ° 639

Du mardi 24 Avril 1792, pp. 3911-3917

p. 3913, *Réponse du président*
Pour mettre le monarque à l'abri de la VINDICTE publique, dans le cas où nos armées seraient malheureuses, ce comité a poussé les fripons du corps législatif, réunis aux royalistes gangrenés, à demander et à déclarer la guerre qu'ils avaient eu soin d'allumer.

L'AMI DU PEUPLE N° 642
Du vendredi 27 Avril 1792, pp. 3929-3933

p. 3931
Sa première opération a été de livrer de Lessart à la VINDICTE publique, en le faisant traiter en criminel d'Etat pour lui imposer silence en lui promettant sa grâce.

L'AMI DU PEUPLE N° 652
Du jeudi 17 mai 1792, pp. 3989-3995

p. 3993, *Extrait d'une lettre d'un volontaire du deuxième bataillon des volontaires du département de Paris*
Je ne serais donc pas surpris que Dillon se fût évadé et qu'il fût à Koblenz, comme feront successivement tous les chefs de nos armées, lorsqu'ils n'auront plus d'espoir d'échapper à la VINDICTE publique ou de consommer leurs trahisons.

L'AMI DU PEUPLE N° 668
Du dimanche 8 juillet 1792, pp. 4095-4100

p. 4100, *La dernière ressource des citoyens*
La crainte de la VINDICTE publique n'écartera donc des emplois que ceux qui veulent tromper impunément le peuple, vendre ses droits et s'enrichir de ses dépouilles.

LES CHAÎNES DE L'ESCLAVAGE, pp. 4165-4663

pp. 4351-4352, *Attentats contre les lois et jugements contre la liberté*
Eblouis ou corrompus, les juges à leur tour se portent à la VINDICTE, et presque toujours l'opprimé est éconduit du tribunal sans avoir obtenu justice, sans avoir même pu se faire entendre.

TOMO VIII

L'AMI DU PEUPLE N° 681
Du mardi 21 août 1792, pp. 4693-4698

p. 4697
Artifice qui assure aux conspirateurs le double avantage de ne pas être immolés à la VINDICTE publique et de conserver quelque espoir de revenir un jour sur l'eau, car Motier, étant l'âme des bataillons gangrenés et des contre-révolutionnaires de la capitale, peut un jour ou l'autre se remettre à leur tête, tant que la sienne ne sera pas tombée sous le glaive de la justice.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 46
Du jeudi 15 novembre 1792, pp. 5086-5091

p. 5088, *Portrait d'un dénonciateur patriote, ou censeur populaire*
Il lui faut un courage indomptable pour braver le ressentiment, la haine et les vengeances des hommes puissants qu'il dénonce, pour mépriser les injures, les calomnies, les menaces, les dangers accumulés sur sa tête par les scélérats qu'il couvre d'opprobre ou qu'il dévoue à la VINDICTE publique.

TOMO IX

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 150
Du vendredi 14 Juin 1793, pp. 5890-5895
Convention Nationale - Présidence de Gensonné

p. 5892, *Moyens de prévenir la disette des grains*
les Necker, les Lessart, les Roland et tant d'autres en sont quitte en sortant de place, pour s'engraisser de l'infortune et de la misère des pères de famille, après avoir pressuré le plus pur sang de la nation; ils ne sont pas suppliciés, quand la VINDICTE publique est appelée sur leur tête!

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 163
Du dimanche 7 avril 1793, pp. 6045-6049
Convention Nationale - Présidence de Delmas

p. 6045
A l'ouïe des rumeurs publiques qu'excita la nouvelle des trahisons de Dumouriez, la faction antipatriotique fut quelques moments agitée de la crainte de devenir l'objet de la VINDICTE publique, mais elle fut bientôt rassurée par l'inaction du peuple, car ce qu'il ne fait pas sur-le-champ, il ne le fait pas du tout.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 177
Du mercredi 24 avril 1793, pp. 6159-6164
Convention Nationale - Présidence de Lasource

p. 6160

De ceux que j'ai dénoncés au tribunal du peuple, déjà plus de deux mille, si longtemps défendus comme des amis de la liberté, ont été reconnus pour ses mortels ennemis, proscrits comme de vils scélérats, ou immolés à la VINDICTE nationale!

TOMO X: NESSUNA OCCORRENZA

ÉLOGE DE MONTESQUIEU: nessuna occorrenza

13.10 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «SAN(S)(-)CULOT(T)E(S)»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
sans-culottes	146	0,0059
sans-culotte	23	0,0009
Totale	169	0,0067

TOMO I: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO II: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IV: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO V: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VI: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VII

L'AMI DU PEUPLE N° 633
Du mercredi 18 Avril 1792, pp. 3878-3882

p. 3881, *Club des Cordeliers, extrait du procès-verbal du 7 avril 1792, l'an 4^e de la liberté*

Les voilà donc ces citoyens paisibles que les ennemis de la révolution ne cessent point de calomnier, que les valets de la cour représentent comme de misérables SANS-CULOTTES, avides de pillage et de sang, que l'Assemblée constituante a garrottés comme des séditieux turbulents, dont elle n'a pas voulu que plus de quinze se trouvassent jamais rassemblés, et que le général exécration, secondé de scélérats municipaux, a fait égorger au Champ-de-Mars comme des brigands.

L'AMI DU PEUPLE N° 645
Du lundi 30 Avril 1792, pp. 3945-3949

p. 3946, *Anecdote du sieur Duport, l'ex ministre* *

"Il est fâcheux, dit Duport, que quelques SANS-CULOTTES ne se soient pas pris aux cheveux; tout était prêt pour remettre cette canaille dans l'ordre, elle n'en aurait pas été quitte à si bon marché que dans l'affaire du Champ-de-Mars."

L'AMI DU PEUPLE N° 647
Du mercredi 2 mai 1792, pp. 3954-3959

p. 3956, *Projet*
La deuxième, HONNEUR AUX ASSASSINS MAGNANIMES DES SANS-CULOTTES DE NANCY.

p. 3959 (2), *Observations*
Le corps des mouchards, destinés à jeter des pierres sur le cortège pour provoquer le massacre des SANS-CULOTTES s'il y a lieu, occuperont des places séparées au Champ de la Fédération, et ils auront des points de ralliement en cas de besoin.
Pour qu'il n'échappe pas un coquin SANS-CULOTTE, on prie les bonnes âmes de vouloir bien faire passer cette feuille dans toutes leurs sociétés.

L'AMI DU PEUPLE N° 669
Du lundi 9 juillet 1792, pp. 4101-4106

p. 4103, *Obstacles invincibles qui s'opposent parmi nous à l'établissement de la liberté*
A peine les ont-ils obtenus que leur feinte humilité s'est évanouie; et une fois nommés

à quelque emploi, bientôt on les a entendus traiter de populace, de canaille, de gueux, DE SANS-CULOTTES, ces mêmes citoyens qu'ils venaient de flatter comme leur souverain.

TOMO VIII

L'AMI DU PEUPLE N° 679

Du jeudi 16 août 1792, pp. 4681-4686

p. 4682-4683

Grâce soit rendue à l'esprit de délire du Conseil des Tuileries, à la lâcheté des nationaux contre-révolutionnaires et de l'état-major des Suisses, à l'ineptie et à la platitude de Louis Capet, à la conversion des gendarmes, à la témérité du peuple, à la valeur des fédérés et des gardes parisiens SANS-CULOTTES.

L'AMI DU PEUPLE N° 680

Du dimanche 19 août 1792, pp. 4686-4693

p. 4686

Vous étiez le seul souverain, elle se faisait gloire d'être du nombre des SANS-CULOTTES; dans ses serments de loyauté, il ne s'agissait plus de fidélité à la loi, au roi, beaucoup moins encore du maintien de la Constitution, source impure de tous vos maux.

MARAT, L'AMI DU PEUPLE, AUX BRAVES PARISIENS

Du 26 août 1792, pp. 4699-4700

p. 4699

N'en doutez plus: c'en est fait de nous pour toujours, si aujourd'hui même tous les amis de la liberté, tous les gardes nationaux, tous les braves SANS-CULOTTES exercés au maniement des armes ne se font inscrire dans les places publiques pour marcher contre l'ennemi, si tous ceux qui refuseront de marcher ne remettent leurs armes à leurs frères prêts à combattre, si tous les chevaux disponibles dans la capitale ne sont pris pour armer une troupe légère, si toute la gendarmerie n'a ordre de marcher, si le ministre de la Guerre ne fait sans délai occuper les hauteurs qui dominent Paris et travailler à les mettre en état de défense, s'il n'envoie sur-le-champ des hommes de l'art tracer un camp dans la position la plus propre à arrêter l'ennemi.

MARAT, L'AMI DU PEUPLE A LOUIS-PHILIPPE-JOSEPH D'ORLEANS, PRINCE FRANÇAIS

Du 2 septembre 1792, pp. 4708-4711

p. 4709

Car, comment se le dissimuler, dans l'état actuel des choses, vous ne pouvez plus faire votre salut qu'avec les SANS-CULOTTES?

MARAT, L'AMI DU PEUPLE, A SES CONCITOYENS LES ELECTEURS

Du 10 septembre 1792, pp. 4721-4727

p. 4723, *Pétition présentée au corps électoral*

par A. C. Deflers contre J. P. Marat *

Rangé parmi les SANS-CULOTTES dès 1790, je n'entrai dans aucune assemblée de section, qu'avec eux, le 10 août 1792.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 4

Du vendredi 28 septembre 1792, pp. 4785-4791

Convention Nationale - Présidence de Pétion

p. 4786

Si les membres de la Convention sont avisés, ils éviteront avec sollicitude de paraître se retrancher contre les Parisiens et ils s'empresseront de renoncer à toute garde, persuadés qu'ils n'auront jamais de plus zélés défenseurs que leurs concitoyens, les vrais SANS-CULOTTES de Paris.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 6

Du dimanche 30 septembre 1792, pp. 4799-4804

Convention Nationale - Présidence de Pétion

p. 4799, *Séance du mercredi soir 26 septembre* *

Lecture d'une adresse de la section des SANS-CULOTTES, pour se plaindre de la lenteur des travaux du camp sous Paris et de la dilapidation des fonds nationaux, par la paresse des ouvriers, demande d'une force armée pour les contraindre au travail.

p. 4804, *Séance du jeudi soir 27 septembre*

Il a été nommé à la mairie par les SANS-CULOTTES d'Orléans dont il se dit le père; c'est un préjugé favorable, il paraît un homme tout uni, ses connaissances lui rendent un témoignage avantageux.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 23

Du mercredi 17 octobre 1792, pp. 4931-4935

Convention Nationale - Présidence de Delacroix

p. 4931 (nel titolo)

Machinations alarmantes du commandant Chasot contre les bataillons volontaires de la section Mauconseil et le Républicain de la section des SANS-CULOTTES – Indigne conduite du général Dumouriez à l'égard de ces bataillons – Insurrection générale que cette affreuse persécution est prête à mettre dans l'armée – Compte à rendre d'un dépôt précieux fait entre les mains de la section de Grenelle – Prévarications de Bailly et de ses municipaux

pp. 4931-4932

C'est ici le lieu de revenir sur l'affreuse persécution dirigée contre les bataillons patriotes des sections de Mauconseil et des SANS-CULOTTES, persécution imméritée qui aurait dû jeter l'alarme dans toute la République, qui a reçu les applaudissements des suppôts de la clique ambitieuse de la Convention et des citoyens égarés des tribunes, qui n'a excité aucun mouvement dans les sections de Paris et qui ne finirait peut-être que par le massacre prévôtal des meilleurs patriotes de ces bataillons, si l'Ami du Peuple ne s'était jeté à la traverse pour déchirer le voile et vouer à l'exécration publique les lâches auteurs de ces atrocités.

SOCIÉTÉ DES JACOBINS

Du 17 octobre 1792, pp. 4937-4943

p. 4936 (nota n° 3) *

Marat se présenta-t-il, par provocation, dans la brillante assemblée habillé en SANS-CULOTTE?

SOCIÉTÉ DES JACOBINS

Du 22 octobre 1792, pp. 4980-4981

Journal de la République française n° 33

p. 4981

(Il y a trois jours qu'à la tribune des Jacobins, je cherchais à rassurer les esprits sur le projet de la force armée auquel je trouvais qu'on attachait trop d'importance. Je déclarai que) l'ayant vu sortir de la gibecière de Roland, il m'inspira d'abord beaucoup de défiance, que le mode du choix des gardes nationaux, remis aux conseils généraux des départements, presque tous composés d'aristocrates, m'avait fait craindre de ne voir arriver à Paris que des ennemis de la patrie, mais que la précipitation des intrigants qui ont attiré ces bataillons dans nos foyers avait déjoué leurs desseins et qu'ayant vu moi-même le nouveau bataillon

des Marseillais, j'étais persuadé qu'ils seraient toujours pour la liberté, parce qu'il était composé de vrais SANS-CULOTTES.

p. 4981, *Journal des débats de la société*

Tous les bons citoyens ont considéré ces armements comme des sujets d'alarmes; je me suis rassuré; j'ai été voir les Marseillais; je me suis convaincu que ce sont des vrais amis de la patrie, car ils sont tous de braves SANS-CULOTTES.

SOCIÉTÉ DES JACOBINS

Séance du 23 octobre 1792, p. 4988

Journal de la République française

p. 4988

(...aux Jacobins, il était question de la force armée des départements; je voyais qu'on mettait à cette question un peu trop d'importance; je suis monté à la tribune et voici ce que j'ai dit:) J'ai craint longtemps que les conseils généraux des départements fussent chargés de choisir les volontaires, car ce choix aurait été indigne; mais, grâce au ciel, ce projet n'a pas lieu, on nous envoie de braves SANS-CULOTTES; j'ai déjà vu beaucoup de fédérés, et je les ai trouvés dans de bons sentiments.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE n° 30

Du mercredi 24 octobre 1792, pp. 4989-4993

Convention Nationale – Présidence de Guadet

p. 4989 (nel titolo) *

Au SANS-CULOTTE Marat

p. 4990, *A l'Ami du Peuple* *

Voulez-vous que je vous dise, notre ami: Dumouriez n'est pas positivement un traître, lui qui veut passer pour un SANS-CULOTTE, quoiqu'il n'ait pas sa redingote trouée sous le bras comme vous, mais il aime <...> vous m'entendez bien, voilà le hic de toutes les sottises qu'il a faites et qu'il fera encore jusqu'à la mort.

p. 4993 (2), *Avertissement*

Je les ai vus ces braves concitoyens et je répondrai bien que ce sont tous de vrais amis de la liberté, car ce sont tous de braves SANS-CULOTTES. Ils resteront avec leurs camarades les braves SANS-CULOTTES de Paris qui ne leur feront pas une moins bonne réception qu'à leurs concitoyens les fédérés que l'Assemblée nationale a si longtemps laissés mourir de faim.

p. 4998, (nota n° 10)

Qu'il était injuste et affreux que des citoyens, des braves SANS-CULOTTES fussent aussi impitoyablement traités, tandis que les dragons du 1^{er} régiment de la République, à l'Ecole militaire, en uniforme bleu de ciel, formant un bataillon composé d'anciens gardes du corps, de valets de chambre, de cochers, de contre-révolutionnaires, etc. étaient très bien logés et bien traités; qu'il pouvait bien y avoir de braves et de bons.....

p. 4999, *Moniteur universel* n° 300 du 26 octobre 1792

Hier, aux Jacobins, il était question de la force armée des départements; je voyais qu'on mettait à cette question un peu trop d'importance; je suis monté à la tribune et voici ce que j'ai dit: "J'ai craint longtemps que les conseils généraux des départements fussent chargés de choisir les volontaires, car ce choix aurait été indigne; mais, grâce au ciel, ce projet n'a pas lieu, on nous envoie de braves SANS-CULOTTES; j'ai déjà vu beaucoup de fédérés, et je les ai trouvés dans de bons sentiments."

p. 5001, *Journal de la République française* n°33
Je déclarai que l'ayant vu sortir de la gibecière de Roland, il m'inspira d'abord beaucoup de défiance, que le mode du choix des gardes nationaux, remis aux conseils généraux des départements, presque tous composés d'aristocrates, m'avait fait craindre de ne voir arriver à Paris que des ennemis de la patrie, mais que la précipitation des intrigants qui ont attiré ces bataillons dans nos foyers avait déjoué leurs desseins et qu'ayant vu moi-même le nouveau bataillon des Marseillais, j'étais persuadé qu'ils seraient toujours pour la liberté, parce qu'il était composé de vrais SANS-CULOTTES.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE n° 33

Du samedi 27 octobre 1792, pp. 5020-5025

Convention Nationale – Présidence de Guadet

p. 5021

Je déclarai que l'ayant vu sortir de la gibecière de Roland, il m'inspira d'abord beaucoup de défiance, que le mode du choix des gardes nationaux, remis aux conseils généraux

des départements, presque tous composés d'aristocrates, m'avait fait craindre de ne voir arriver à Paris que des ennemis de la patrie, mais que la précipitation des intrigants qui ont attiré ces bataillons dans nos foyers avait déjoué leurs desseins et qu'ayant vu moi-même le nouveau bataillon des Marseillais, j'étais persuadé qu'ils seraient toujours pour la liberté, parce qu'il était composé de vrais SANS-CULOTTES.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE n° 44

Du mardi 13 novembre 1792, pp. 5075-5081

Convention Nationale – Présidence de

Hérault de Séchelles

p. 5077, *Réflexions sur les affaires du temps*

Il est notoire que les dragons cantonnés à l'Ecole militaire ont été soulevés par les officiers antipatriotiques des Marseillais, d'après les instigations de plusieurs députés des Bouches-du-Rhône qui avaient induit en erreur la plupart des braves SANS-CULOTTES de ce département.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE n° 46

Du jeudi 15 novembre 1792, pp. 5086-5091

Convention Nationale – Présidence de

Hérault de Séchelles

p. 5087 (2), *Copie d'une lettre du citoyen Charlier au citoyen Legendre, député à la Convention* *

Mon âme est triste jusqu'à la mort de voir tant de machiavélisme pour perdre la liberté; quels regrets n'ont pas les SANS-CULOTTES de cette ville de ne vous avoir pas vu un nombre des trois commissaires qui sont en cette ville, on ne les entend que parler en mal de Robespierre et de Marat, ils se montrent les ennemis jurés du premier.

[...] *

C'est un homme bien dangereux, bien perfide, il n'y a pas de quolibets qu'il n'ait lâchés contre moi en secret, pour me faire calomnier par les SANS-CULOTTES ignorants; il verra un temps que cet être sera plus méprisé que la boue parce que c'est un tartuffe.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE n° 52

Du mercredi 21 novembre 1792, pp. 5119-5123

Convention Nationale – Présidence de Grégoire

p. 5120

Tel était le redoutable complot tramé dans le château des Tuileries et dont l'exécution

n'aurait pas tardé à écraser pour toujours la patrie, à faire disparaître parmi nous jusqu'au nom de la liberté, si l'impatience et l'étourderie du Conseil de Louis Capet n'avaient précipité les événements avant leur maturité, si la lâcheté de l'ex-monarque et des chevaliers du poignard, l'imprévoyance de l'état-major des gardes suisses, la bravoure des fédérés et des SANS-CULOTTES parisiens, de même que la conversion subite des gendarmes n'avaient ramené la victoire au parti de la révolution.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 54
Du vendredi 23 novembre 1792, pp. 5128-5132
Convention Nationale – Présidence de Grégoire

p. 5132, du 15 novembre 1792 *
L'assemblée générale des citoyens de la section des SANS-CULOTTES arrête que le citoyen Lamarre sera dégradé de suite de sa place de capitaine, pour avoir donné un ordre arbitraire contre le citoyen Mathieu et l'avoir privé de sa liberté.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 67
Du jeudi 6 décembre 1792, pp. 5215-5219
Convention Nationale – Présidence de Grégoire

pp. 5215-5216
On sait trop que Vergniaud, Guadet, Gensonné, Delacroix, Fauchet, Brissot, Kersaint, Lasource étaient royalistes le 10 août à neuf heures du matin, et cela était tout simple, ils avaient été si longtemps de vils suppôts ministériels avant cette époque, car ce sont eux qui ont absous Duport, Chambonas, Lajard, Narbonne, Motier et tant d'autres agents criminels du despote, ce sont eux qui couvraient toutes les iniquités du pouvoir exécutif, qui appuyaient ses scélératesses, qui tenaient le fatal bandeau sur les yeux de la nation et qui auraient décrété la contre-révolution, si le canon des braves SANS-CULOTTES des faubourgs Saint-Antoine et Saint-Marceau réunis aux braves fédérés de tous les départements, n'avait battu en ruine le château des Tuileries, si un boulet n'avait ouvert le secrétaire de Louis Capet.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 80
Du vendredi 21 décembre 1792, pp. 5324-5328
Convention Nationale – Présidence de Defermon

p. 5327 (3, la I nel titolo)
Les braves SANS-CULOTTES marseillais, tous francs patriotes
[...]
Qu'ayant voulu voir le bataillon des Marseillais, dont les députés des Bouches-du-Rhône voulaient nous faire tant de peur, j'avais reconnu que c'étaient de vrais amis de la liberté, de braves SANS-CULOTTES qui ne se sépareraient point des braves SANS-CULOTTES de Paris.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 86
Du vendredi 28 décembre 1792, pp. 5372-5377
Convention Nationale – Présidence de Defermon

p. 5376, *Le charlatan Barbaroux*
La masse des SANS-CULOTTES est très patriote, je le sais, mais il y a parmi eux quelques jeunes étourdis et un corps d'officiers gagnés d'aristocratie.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 88
Du dimanche 30 décembre 1792, pp. 5383-5386
Convention Nationale – Présidence de Defermon

p. 5384, *Rapport du voyage que Gautier et Langlois viennent de faire dans le Hainaut, le Brabant et le pays de Liège, par l'ordre du comité des Douze de la Convention nationale* *
En y entrant, nous crûmes que c'était le faubourg Saint-Antoine; rien n'égale le patriotisme du peuple liégeois; ce sont tous des SANS-CULOTTES; les femmes ont toutes des ceintures aux trois couleurs, les hommes des cocardes à leurs chapeaux et la majeure partie, le bonnet de la liberté, c'est à qui la soutiendra le mieux.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 89
Du lundi 31 décembre 1792, pp. 5391-5395
Convention Nationale – Présidence de Defermon

pp. 5391-5392 (2), *Sage arrêté de la section du Théâtre-Français, dite de Marseille, Extrait du registre des délibérations de la section du Théâtre-Français* *
La section du Théâtre-Français, dite de Marseille, celle qui a du la première, et qui a effectivement provoqué, avec les SANS-CULOTTES des faubourgs, l'insurrection du 10, qu'elle a dû provoquer, parce que la majeure partie de ses membres persécutés, emprison-

nés, ensanglantés au Champ-de-Mars, sous les poignards des Fayettistes, a encore été constamment calomniée dans presque tous les instants de la révolution.

[...] *

Avec les SANS-CULOTTES, elle saura désespérer et confondre les derniers agitateurs, les CO-QUINS qui, avec une pitié feinte, se jettent au pied de l'échafaud où va monter le TYRAN; les complices de ceux qui empoisonnent l'opinion par des perfides écrits de prétendus vertueux qui aiguïssent mille poignards sous le manteau de l'hypocrisie.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE n° 93
Du mercredi 9 janvier 1793, pp. 5442-5447
Convention Nationale – Présidence de Treillard

p. 5443 *

Je logeai l'année dernière chez Boze, peintre du roi; nous nous voyions souvent et nous parlions des affaires publiques en vrais SANS-CULOTTES; nous appelions dans nos conversations le moment qui devait mettre un terme aux conspirations de la cour.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE n° 96
Du samedi 12 janvier 1793, PP. 5457-5462

p. 5460, *A l'Ami du Peuple* *

Comme ce comité est composé en grande partie de SANS-CULOTTES, qu'ils aiment Marat pour ses principes qu'ils se glorifient de professer hautement, il y a été conspué; il a balbutié pour sa défense et a fini par dire qu'il n'était pas instruit, vu qu'il ne lisait plus aucuns papiers publics.

p. 5461, *A Marat, l'Ami du Peuple* *

La loi ordonnait aux citoyens SANS-CULOTTES de la ville et des faubourgs de garder soigneusement les personnes et les propriétés d'une caste de mortels fortunés, et de mourir à leur poste, le ventre vide.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE n° 97
Du dimanche 13 janvier 1793, pp. 5463-5469

p. 5469, *Séance du club des Marseillais du vendredi 11 janvier 1793 communiquée à l'auteur par deux députés*

Au demeurant, ses efforts pour égarer les Marseillais seront vains, les SANS-CULOTTES sont patriotes.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE n° 100
Du mercredi 16 janvier 1793, pp. 5515-5519
Convention Nationale – Présidence de Vergniaud

p. 5517

Thuriot et Quinette ont très bien prouvé que les alarmes que Buzot cherchait à inspirer étaient ridicules; que les mesures de sûreté publique avaient été spécialement conférées par un décret à la municipalité, pendant tout le cours du procès de l'ex-monarque; que celle qu'elle venait de prendre était la seule que prescrivait la prudence; que les SANS-CULOTTES ne fréquentant point les lieux de récréation, la fermeture des spectacles ne provoquerait point leur rassemblement; que leur ouverture au contraire favoriserait celui des ennemis de la liberté qui se trouveraient ainsi tous rassemblés, et aux lieux les plus propres à l'exécution de leurs noirs desseins; que le décret sollicité par Buzot et Gensonné était la mesure la plus propre à favoriser les complots des contre-révolutionnaires, etc.

TOMO IX

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE n° 107
Du samedi 26 janvier 1793, pp. 5567-5571
Convention Nationale – Présidence de Rabaut

p. 5571 *

Nota. Ce capitaine se nomme Carette, il était contremaître à la manufacture de teinture de Monery, aux Gobelins, on dit qu'il était dans l'affaire des sucres au faubourg Saint-Marcel, où il faillit être pendu pour avoir fait un tour d'adresse aux braves SANS-CULOTTES.

SOCIÉTÉ DES JACOBINS
Séance du 27 janvier 1793, pp. 5578-5581

p. 5580 (nota n° 6)

Citoyens, n'imputons qu'aux généraux la faiblesse de nos troupes à leur entrée dans la Belgique, et soyons sûrs que nous serons toujours trahis tant que nos armées ne seront pas commandées par des vrais SANS-CULOTTES.

p. 5581, *Journal des débats de la société*
Jamais la liberté ne triomphera dans la Belgique, que lorsqu'un vrai SANS-CULOTTE sera à la tête de nos armées.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 114
Du lundi 4 février 1793, pp. 5618-5622
Convention Nationale – Présidence de Rabaut

p. 5621, *A l'Ami du Peuple* *
On n'y trouve pas comme autrefois de ces commis complaisants et respectueusement polis envers les gens en place, tandis qu'ils étaient arrogants vis-à-vis les malheureux et les SANS-CULOTTES.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 118
Du dimanche 10 février 1793, pp. 5637-5641
Convention Nationale – Présidence de Rabaut

p. 5637
Si pareille platitude leur arrive, j'invite les amis de la patrie à m'informer du jour et du lieu, j'irai à la tête des femmes de nos braves SANS-CULOTTES relancer ces sybarites, et de la belle manière.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 126
Du lundi 18 février 1793, pp. 5692-5696
Convention Nationale – Présidence de Bréard

p. 5695 (4), *A l'Ami du Peuple* *
Ils sont véhémentement soupçonnés d'y être envoyés pour désunir les citoyens, faire prendre des arrêtés contraires aux vrais principes, exciter les braves SANS-CULOTTES de cette section, qui sont en très grand nombre, à en venir à des voies de fait, comme il est arrivé ces jours derniers, où un bon citoyen manqua de perdre la vie.

[...] *
En effet, il est impossible de peindre l'astuce et la perfidie de cet homme qui a la facilité de la parole et la trouve comme il veut avec le masque du patriotisme; il fait plus pour se rapprocher encore mieux des braves SANS-CULOTTES qui ne sont pas assez instruits pour se méfier de ses manœuvres; il se déguise toujours en indigent, en portant un habit dont les coudes et les dessous des bras sont à jour, et vous entendez, citoyen, que les gestes, aux motions, ne sont point épargnés. C'est avec de telles menées qu'il parvient à faire de ces braves SANS-CULOTTES, tout ce qu'il veut, qu'il leur a persuadé que les vrais patriotes étaient des chapelains, des aristocrates, que, s'ils voulaient faire tête à cet homme perfide, le sang coulerait dans la section. Ce même homme, après avoir été la cause de cette scène que j'ai

décrite de l'autre part, leur a ensuite prêché l'humanité, la paix et la concorde, et les braves SANS-CULOTTES ont applaudi.

p. 5696 *
Il vient encore tout récemment de faire casser le comité de la section, créé au dix août et composé d'excellents patriotes, qu'il a fait destituer par ses calomnies et remplacer par ses créatures, appuyées par les SANS-CULOTTES.

CONVENTION NATIONALE
Du 20 février 1793, pp. 5706-5709

p. 5709, *Logotachigraphe n° 53 du 23 février 1793*
A l'égard des malveillants, des égoïstes, des capitalistes, je pense qu'il faut lever sur eux une contribution pour solder les vrais amis, les défenseurs de la patrie, les vrais SANS-CULOTTES, les seuls sur lesquels nous puissions compter, et cela proportionnellement à leur fortune.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 129
Du jeudi 21 février 1793, pp. 5712-5717
Convention Nationale - Présidence de Bréard

p. 5714, *Les députés du département de Paris à leurs commettants*
Ils se répandront dans nos assemblées et péroreront beaucoup mieux que les patriotes simples et les braves SANS-CULOTTES, qui n'ont d'autre art que l'amour de la patrie et de la liberté. (Signé par Max. Robespierre, Danton, Collot d'Herbois, Billaud-Varenne, Camille Desmoulins, Marat, Lavicomterie, Legendre, Raffron, Panis, Robert, Fréron, Fabre d'Eglantine, Beauvais, Robespierre jeune, David, Boucher Saint-Sauveur, Laignelot, L. J. Egalité)

CONVENTION NATIONALE
Du 21 février 1793, pp. 5718-5723

p. 5723, *Journal de la République française n° 132*
Nos braves SANS-CULOTTES vont se battre pour nous sur nos frontières, c'est donc pour eux que je me serai battu à la tribune.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 132
Du dimanche 24 février 1793 pp. 5735-5739
Convention Nationale - Présidence de Dubois-Grancé

p. 5736

Nos braves SANS-CULOTTES vont se battre pour nous sur nos frontières, c'est donc pour eux que je me serai battu à la tribune.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 134
Du mardi 26 février 1793, pp. 5749-5753
Convention Nationale - Présidence de Dubois-Crancé

p. 5749

Ce qui n'a pas manqué d'arriver, car peu après leur arrivée, les gardes nationaux ont bientôt ouvert les yeux sur l'incivisme des traîtres qui les avaient fait venir pour les faire servir d'instruments à leurs desseins criminels et ils se sont enfin déclarés contre eux, après s'être réunis aux braves SANS-CULOTTES, leurs frères d'armes de Paris.

p. 5751, *A l'Ami du Peuple* *

Dénonce donc aux braves SANS-CULOTTES, les scélérats qui tiennent ces maisons, et tu auras bien mérité des honnêtes gens.

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 140
Du mardi 5 mars 1793, pp. 5798-5802
Convention Nationale - Présidence de Dubois-Crancé

p. 5798 (nel titolo)

Les saintes croisades de la liberté - Bancal tout entier. Portrait de cet homme d'Etat, servant de pendant à celui de Carra - Le vœu des SANS-CULOTTES, défenseurs de la patrie, accompli

p. 5802 (signature), *Au citoyen Marat* *

Morin, Julli, Boisville, Jamin, Martin, Nezé, de la section des SANS-CULOTTES

JOURNAL DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 141
Du mercredi 6 mars 1793, pp. 5803-5807
Convention Nationale - Présidence de Dubois-Crancé

p. 5803 (2)

Ce sont les députés de ces fugitifs qui se sont présentés il y a quelque temps à la barre, sous le nom de patriotes hollandais persécutés, et que la Convention a eu la bonhomie d'applaudir comme de bons SANS-CULOTTES, qui soupiraient après le règne de l'égalité, quoique leur extérieur n'annonçât guère des SANS-CULOTTES.

p. 5804

Il en est le chef et le protecteur, cela s'est vu dans toutes les dissensions civiles qui ont agité la Hollande, vérité qu'il est impossible de révoquer en doute, car ce ne furent jamais que les SANS-CULOTTES qui arborèrent la cocarde orange, signe de ralliement dont les magistrats, tous aristocrates, ont toujours fait un crime.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 148

Du mercredi 20 mars 1793, pp. 5878-5883
Convention Nationale - Présidence de Genononné

p. 5882, *Lettre des commissaires de la*

Convention nationale dans le département du Loiret *

Les SANS-CULOTTES ne peuvent y exprimer leur opinion sans danger, et toutes les troupes qui s'y trouvent professent l'aristocratie la plus révoltante.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 150,
OU OBSERVATIONS A MES COMMETTANTS

Du vendredi 22 mars 1793, pp. 5891-5895
Convention Nationale - Présidence de Genononné

p. 5894, *A l'Ami du Peuple* *

S'il se fût trouvé des citoyens animés du même zèle que moi pour la chose publique, tous les Français en état de porter les armes, les courageux SANS-CULOTTES, nos camarades, auraient aujourd'hui sur ce point autant d'habitude que de bravoure, et la patrie ne serait pas en danger; mais il faut vaincre ou mourir pour la sauver.

CONVENTION NATIONALE

Séance du 23 mars 1793, p. 5895

p. 5895 *

(Ils observent que Martin a été nommé par le club des SANS-CULOTTES de Marseille et qu'à ce titre son cas mérite mieux qu'une sommaire exécution.)

CONVENTION NATIONALE

Séance du 25 mars 1793, p. 5905

p. 5905

Je ne prétends pas porter atteinte au droit de propriété, mais je demande que tout homme qui aura un cheval et qui ne s'en servira que pour son amusement, soit contraint de le

donner pour le service de la nation, car il est temps que ces faquins, ces petits maîtres n'éclaboussent plus les SANS-CULOTTES (*On rit, les tribunes applaudissent*).

OBSERVATIONS A MES COMMETTANTS N° 153
Du mercredi 27 mars 1793, pp. 5916-5921
Convention Nationale - Présidence de Jean De Bry

p. 5916 (nel titolo)
De la manière la plus prompte, la moins dispendieuse et la plus efficace d'armer les SANS-CULOTTES de la République - Nécessité indispensable d'adopter sans délai ce projet, dans la crise actuelle - Accomplissement des prédictions de l'Ami du Peuple sur l'invasion de la Belgique et la trahison de Dumouriez - Sagesse de son système de guerre défensive, démontrée par les événements - Crime des hommes d'Etat, qui repoussent ses conseils salutaires - Perfides manœuvres de Beurnonville - Préparatifs de sa fuite - Urgence de renouveler le ministère et d'organiser un comité de salut public

p. 5917, *A mes commettants*
Je le répète, cette manière d'armer tous les SANS-CULOTTES, est la plus avantageuse de toutes, la plus expéditive pour mettre l'Etat en défense, la plus conforme au caractère national, car nos troupes n'ont presque jamais remporté d'avantages qu'à l'arme blanche.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 164
Du mardi 9 avril 1793, pp. 6057-6061
Convention Nationale - Présidence de Delmas

p. 6059 (signature), *A Marat* *
Signé, B.J., SANS-CULOTTE

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 166
Du jeudi 11 avril 1793, pp. 6070-6075
Convention Nationale - Présidence de Delmas

p. 6072
Dès lors, abandonné à sa nullité, il a végété quelque temps à Londres, puis il a mené une vie obscure à Paris; il a renoncé à son nom, s'est fait SANS-CULOTTE et a paru chercher son salut dans le parti du peuple, avec lequel seul il pouvait se sauver.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 168
Du dimanche 14 avril 1793, pp. 6104-6108
Convention Nationale - Présidence de Delmas

p. 6107, *A Marat* *
Il y a 15 jours que je dénonçai à votre président Gensonné, un abus des plus révoltants pour les malheureux SANS-CULOTTES.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 173
Du samedi 20 avril 1793, pp. 6135-6140
Convention Nationale - Présidence de Delmas

p. 6136 (2)
Au milieu des désastres qui menacent la chose publique, qui ne voit qu'il faut se hâter de déclarer la patrie en danger, de faire lever la nation entière, d'armer tous les SANS-CULOTTES et d'écraser une fois pour toutes les ennemis du dedans et du dehors?

Oui, mettre sur pied douze cent mille SANS-CULOTTES, les armer, les fournir abondamment de vivres et de munitions, ne leur donner que des chefs patriotes, s'en tenir à la défensive, assurer les subsistances, donner des secours aux parents infortunés des défenseurs de la liberté, faire fabriquer des armes, exterminer les ennemis de l'intérieur et de l'extérieur, voilà les seuls objets qui auraient dû et qui doivent encore occuper uniquement la Convention nationale.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 179
Du samedi 27 avril 1793, pp. 6197-6201
Convention Nationale - Présidence de Lasource

p. 6198 (3, la II et la III alla nota n° 2)
Dès le matin, toutes les salles du palais, les corridors, les cours et les rues adjacentes furent remplis d'une foule immense de SANS-CULOTTES, prêts à venger les outrages qui pourraient être faits à leur fidèle défenseur. [...]

Au premier bruit du décret d'accusation, la commune d'Auxerre m'avait pris sous sa protection et mis sous celle des sections et des SANS-CULOTTES de Paris. La Commune et les SANS-CULOTTES de Paris s'empressèrent de prendre la même mesure.

CONVENTION NATIONALE
Du 28 avril 1793, pp. 6210-6211

p. 6211, *Auditeur national* n° 220 du 29 avril 1793
Vous avez déclaré la guerre à toutes les puissances étrangères et depuis 6 mois, vous laissez le peuple sans armes et sans pain.

Vous passez votre temps à entendre des discours encyclopédiques sur les subsistances, et nous mourons de faim au sein de l'abondance; c'est aux malversations des accapareurs qu'il faut remédier; ce sont des lois sévères, des lois révolutionnaires qui nous faut, forcez donc le marchands de grains à les porter aux marchés; que le peuple, les SANS-CULOTTES avec des officier municipaux, se fassent ouvrir les greniers et approvisionnent eux-mêmes les marchés, et l'abondance renaîtra dans la République.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 181
Du lundi 29 avril 1793, pp. 6212-6217
Convention Nationale - Présidence de Lasource

p. 6212 (nel titolo)
L'Ami du Peuple conduit en triomphe du tribunal révolutionnaire à la Convention - San nouveau serment en reprenant ses fonctions - Ses actes de reconnaissance envers tous les bons citoyens qui lui ont donné des preuves d'attachement et d'estime - Trait d'enthousiasme civique d'un bon patriote, des braves SANS-CULOTTES de Paris, d'Auxerre, de Chartres, etc. - Trésor immense des effets des églises brabançonnnes dépouillées par Dumouriez, et enfoui près de Maastricht

p. 6213 (nota n° 2)
C'est plus de cent mille âmes, c'est-à-dire presque tous les SANS-CULOTTES de Paris, que Gorsas, le folliculaire, traite d'une horde de brigands.

p. 6214 (2, la II alla nota n° 3)
Je ne dirai rien du peuple de Paris, et surtout des braves SANS-CULOTTES; ils n'ont jamais été abusés un instant sur l'Ami du Peuple, leur défenseur incorruptible.
[...]
(Auxerre, le 16 avril) "Amis, le décret d'accusation lancé contre Marat doit être regardé par les patriotes comme une calamité publique; il ne nous est pas possible de courir assez fort pour nous jeter au-devant du fer patrioticide dont veulent le frapper les contre-révolutionnaires conventionnels; nous allons voler à son secours et faire triompher avec vous la cause du peuple; mais en attendant, nous mettons sous la responsabilité des SANS-CULOTTES des 48 sections de Paris, la vie du plus vigoureux et du plus incorruptible défenseur de nos intérêts. Tel est l'avis de quatre mille Auxerrois, vos frères et amis."

p. 6215
Et vivent à leur tour tous les SANS-CULOTTES de Chartres, d'Auxerre, de Marseille, de Paris et de la République entière.

p. 6215, A Marat
Signé, le SANS-CULOTTE* Pourtois, rue des Godrans

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 182
Du mardi 30 avril 1793, pp. 6221-6225
Convention Nationale - Présidence de Lasource

p. 6221 (2, la I nel titolo)
La marotte des hommes d'Etat brisée dans leurs mains, ou l'épouvantail des départements tourné contre la faction des votants l'appel au peuple - Disposition amicale des bons citoyens de la République entière envers la Montagne, les SANS-CULOTTES de Paris et l'Ami du Peuple - Nom du signataire de la lettre sur les trésors enfouis près Maastricht

Malgré les soins continuels que prend depuis huit mois la faction des hommes d'Etat, d'inonder de libelles diffamatoires la République, sous les auspices de Roland et Clavière ses chefs, pour tromper la nation entière sur le compte des députés fidèles de la Montagne, de l'Ami du Peuple en particulier, et des SANS-CULOTTES de Paris, elle n'est parvenue à l'égarer que quelques moments.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 185
Du samedi 4 mai 1793, pp. 6243-6247
Convention Nationale - Présidence de Lasource

p. 6244 (nel titolo), A l'Ami du Peuple *
Adresse que deux mille SANS-CULOTTES de Lille allaient envoyer à la Convention nationale, mais qu'ils ont gardée, ayant appris que le prophète Marat était déchargé d'accusation

p. 6245 *
C'est le vœu des deux mille SANS-CULOTTES* de Lille.

p. 6246 (dans la signature), Au citoyen Marat *
Signés, une multitude de SANS-CULOTTES*

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 186
Du dimanche 5 mai 1793, pp. 6251-6255
Convention Nationale - Présidence de Lasource

p. 6254 (nel titolo) *
Les SANS-CULOTTES de la section de l'Unité, ci-devant des Quatre-Nations, à leurs frères de la société des Amis de la République d'Auxerre, département de l'Yonne

p. 6255, *Les sans-culottes de la section de l'Unité, ci-devant des Quatre-Nations, à leurs frères de la société des Amis de la République d'Auxerre, département de l'Yonne* *
Comptez toujours sur notre zèle, il ne sera pas arraché un seul cheveu à la tête de l'Ami du Peuple, à moins que les royalistes ne marchent sur le corps de tous les SANS-CULOTTES de notre section.

SOCIÉTÉ DES JACOBINS
Du 5 mai 1793, pp. 6258-6259

p. 6258 (2) (nota n° 4)
nous lèverons ensuite des contributions abondantes sur ces hommes-là; nous enverrons les SANS-CULOTTES pour nous défendre, et nous rendrons les SANS-CULOTTES les vrais propriétaires.

p. 6259 (2), *Journal des débats de la société n° 407 du 7 mai 1793*
Nous avons un grand moyen de réduire les riches à la classe des SANS-CULOTTES, c'est de ne pas leur laisser de quoi se couvrir le derrière.
[...]
Nous lèverons des contributions pour les frais de la guerre, et nous rendrons les SANS-CULOTTES les vrais propriétaires (*Applaudi*).

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 187
Du lundi 6 mai 1793, pp. 6262-6266
Convention Nationale - Présidence de Fonfrède

p. 6264, *A l'Ami du Peuple* *
Dampierre, piqué sans doute d'être appelé par un SANS-CULOTTE: mon camarade, s'approcha de Lampquin et lui dit: "Sache que je ne suis point ton camarade, mais bien ton général", et alors il descend son manteau qui était sur ses épaules et laisse voir le costume de sa place.

p. 6266, *Observations de l'Ami du Peuple*
Que faire? les surveiller avec la plus grande sollicitude, pour les empêcher de malverser, jusqu'à ce que nous soyons assez sages pour ramener au système de combattre en batailles rangées, nous borner à la petite guerre et ne mettre à la tête de nos troupes que de vrais SANS-CULOTTES, d'intrépides défenseurs de la liberté.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 191
Du vendredi 10 mai 1793, pp. 6295-6299
Convention Nationale - Présidence de Fonfrède

p. 6299 (signature), *Société des amis de la liberté et de la République Comité de correspondance* *
Les SANS-CULOTTES d'Antun, Linéchin, Joubert, président; J. P. Brenon, Cormier, Bergel

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 192
Du samedi 11 mai 1793, pp. 6302-6306
Convention Nationale - Présidence de Fonfrède

p. 6303, *A l'Ami du Peuple* *
Un autre décret après lequel les SANS-CULOTTES soupirent aussi, est celui sur le partage des communaux.

p. 6305 (signature), *Pétition des citoyens canonniers de l'artillerie de l'armée des Pyrénées, au citoyen Marat, député à la Convention nationale* *
Signé, une multitude de SANS-CULOTTES

p. 6306 (4), *A Marat* *
Les SANS-CULOTTES de Lyon, malgré leur vigilance et leurs soins, voient les dangers s'accroître chaque jour dans leurs murs, par les projets liberticides des ennemis de la patrie, qui s'y réfugient en foule, sous les formes de Protée criminellement odieux à tous les ennemis de la liberté et de l'égalité.
[...] *

Cet exemple funeste a indigné tous les SANS-CULOTTES, dont tout espoir est dans la vengeance du glaive national et dans les députés de la sainte Montagne.
[...] *

Mais votre énergie et votre attachement pour les SANS-CULOTTES nous assurent du succès.
[...] *
Les circonstances deviennent si pressantes que nous vous députons extraordinaire-

ment un SANS-CULOTTE, chargé de toutes les expéditions que nous avons crues nécessaires pour rendre notre demande légale et authentique, ainsi que la nomination des membres qui doivent composer le tribunal révolutionnaire; ils seront choisis par les différentes sections, et ils mériteront d'être confirmés.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 196
Du samedi 18 mai 1793, pp. 6330-6333
Convention Nationale - Présidence de Fonfrède

p. 6333 (4), *Complot des hommes d'Etat pour donner de l'emploi au traître d'Harville* *
Le sieur Soulavie (ci-devant abbé), également créature de Lebrun, quoiqu'il affecte aujourd'hui de le fuir, est le fripon le plus hypocrite que je connaisse; je t'adresserai des notes très détaillées sur le compte de ce Monsieur, qui ne se dit SANS-CULOTTE que pour tromper davantage et arriver aux premières places.
[...] *
Eh bien, il s'est dit SANS-CULOTTE, on l'a cru, et mon SANS-CULOTTE est actuellement ambassadeur et touche des appointements. Mon dieu, qu'il est doux d'être SANS-CULOTTE!

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 198
Du lundi 20 mai 1793, pp. 6355-6359
Convention Nationale - Présidence de Isnard

p. 6359, *Observations de l'Ami du Peuple*
On voit par l'examen de ces lettres et de celles que j'ai imprimées dans un numéro précédent, les basses menées dont les ci-devant se servent pour capter la confiance du public crédule, se faire porter aux places par l'intrigue et faire croire qu'ils y ont été appelés par l'estime des SANS-CULOTTES.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 200
Du jeudi 23 mai 1793, pp. 6368-6373
Convention Nationale - Présidence de Isnard

p. 6368
Aussi les meneurs de la faction maudite travaillent-ils sans relâche depuis quelques temps à se débarrasser de la censure des SANS-CULOTTES qui composent les tribunes de la Convention.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 201
Du vendredi 24 mai 1793, pp. 6379-6383
Convention Nationale - Présidence de Isnard

p. 6380
Au commencement de la séance du 18 de ce mois, le sieur Bonneville, rédacteur de la Bouche de Fer, imprimeur du Cercle social, de Roland et de l'abbé Fauchet, ou plutôt de tous les libelles atroces dont la clique a inondé les départements, s'étant introduit dans une tribune privilégiée, avec plusieurs épaulettiers, qui n'étaient rien moins que des SANS-CULOTTES, une femme se présenta à la tribune pour lui observer qu'il violait les lois de l'égalité.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 202
Du samedi 25 mai 1793, pp. 6387-6391
Convention Nationale - Présidence de Isnard

p. 6391 (2), *Section du Panthéon français* *
Ces coquins ont pour valet Lagarde, professeur, aristocrate gangrené, jouant le patriote depuis le 10 août, pour tromper les SANS-CULOTTES du Dôme-du-Panthéon.
[...] *
Damour, Julian-de-Carantan éprouvent le même sort. Braves SANS-CULOTTES, réunissez-vous, résistez à ces intrigants et sauvez la République.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 203
Du dimanche 26 mai 1793, pp. 6397-6401
Convention Nationale - Présidence de Isnard

p. 6400, *Observations sur l'état actuel de Marseille*
Ce n'est pas que les vrais SANS-CULOTTES de Marseille ne soient toujours les vrais amis de la patrie, les défenseurs de la liberté, les partisans de la république, mais, depuis le départ de leurs deux bataillons, les aristocrates ont relevé la crête, ils se sont emparés des sections, ils ont subjugué les patriotes et ils ont érigé un tribunal inquisitorial, pour faire égorger juridiquement les plus énergiques d'entre eux.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 204
Du mercredi 29 mai 1793, pp. 6415-6420
Convention Nationale - Présidence de Isnard

p. 6415
De nouvelles députations aristocratiques de la section des Gardes françaises et celle

de Beaurepaire, devaient continuer la farce anticivique, en présentant des arrêtés odieux pris contre le vœu des SANS-CULOTTES.

TOMO X

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 207
Du mardi 4 juin 1793, pp. 6450-6454
Convention Nationale - Présidence de Mallarmé

p. 6450

Pour y allumer les torches de la guerre civile et y faire triompher les capitalistes, les gros propriétaires, les négociants, les banquiers, les agioteurs, les accapareurs, les sangsues publiques, tous suppôts du despotisme, ils les ont engagés à s'emparer des sections et à en chasser les SANS-CULOTTES, pour s'opposer au recrutement et empêcher l'exécution du décret de l'emprunt forcé.

p. 6451

Leurs vexations ont révolté les esprits, les SANS-CULOTTES se sont rassemblés pour balayer ces ridicules oppresseurs.

p. 6454, A l'Ami du Peuple *

Nota bene: C'est nos SANS-CULOTTES qu'on a envoyés à la Vendée, de sorte que la garde de Bordeaux n'est plus composée que de riches propriétaires et de leurs valets, tout aussi ennemis qu'eux de la révolution.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 208
Du mercredi 5 juin 1793, pp. 6456-6461
Convention Nationale - Présidence de Mallarmé

p. 6456 (nel titolo)

Les SANS-CULOTTES de Paris enseignant aux Montagnards à jouer leur jeu ou la Montagne triomphant de la faction des hommes d'Etat - Les meneurs criminels de cette faction mis en état d'arrestation, en attendant leur jugement - L'Ami du Peuple suspendant l'exercice de ses fonctions de député, pour prévenir les effets funestes d'un décret irréfléchi - L'Assemblée nationale se réveillant de sa léthargie - Espoir de la voir marcher à grands pas au but glorieux de sa mission

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 209
Du jeudi 6 juin 1793, pp. 6462-6467
Convention Nationale - Présidence de Mallarmé

pp. 6463-6464 (nota n° 1)

Parmi les députés des aristocrates de cette ville fameuse, qui affichaient le langage patriotique pour couvrir leurs scélératesses, et qui annonçaient la suite de leurs persécutions contre les SANS-CULOTTES, se sont trouvées trois lettres qui jettent le plus grand jour sur les trames de Barbaroux, notamment celle où son correspondant lui annonce qu'un nouveau bataillon de chenapans semblables aux derniers, se met en marche pour venir massacrer trois députés de la Montagne.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 210
Du vendredi 7 juin 1793, pp. 6468-6473
Convention Nationale - Présidence de Mallarmé

p. 6468

Ceci nous ramène naturellement à pressentir les vices de la nouvelle Constitution, qui est calculée de manière à ne pas laisser aux SANS-CULOTTES le temps de manger, de dormir et de respirer, pour suivre les assemblées de sections, auxquelles ils seront astreints d'assister.

p. 6469

Je me propose de présenter un moyen bien simple et bien sûr d'exempter les SANS-CULOTTES de cet asservissement intolérable, sans avoir à redouter aucun inconvénient de la rareté des assemblées primaires.

p. 6471, Citoyen <...> *

Si les SANS-CULOTTES n'ont pas le dessus, certainement la foire manquera; et c'est ce que veulent les coquins, afin d'augmenter la misère publique.

p. 6472, A l'Ami du Peuple *

Les SANS-CULOTTES de Rouen sont de vrais amis de la liberté, comme ceux de toutes les villes de la République, mais ils sont sous le joug de l'aristocratie qui affiche une insolence, et un luxe qui n'annonce guère le règne de l'égalité.

p. 6473 *

Nos SANS-CULOTTES ne savent comment s'y prendre pour former des bataillons destinés à terrasser les rebelles de la Vendée, comme nos frères des autres départements, parce que le décret se repose sur les soins des administrateurs.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 211
Du samedi 8 juin 1793, pp. 6474-6479
Convention Nationale – Présidence de Mallarmé

p. 6477, *Ami du peuple...* *
Insère la lettre de Wimpffen dans ton journal, joins-y, si tu veux, la mienne et crois à l'attachement fraternel du SANS-CULOTTE.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 219
Du lundi 17 juin 1793, pp. 6519-6523
Convention Nationale – Présidence de Collot d'Herbois

p. 6522 (2), *Fuite de Buzot, Barbaroux, Gorsas et Duchastel* *
Prêts à être livrés par une multitude de SANS-CULOTTES armés qu'on leur avait donné pour gardes, ils se sont retirés à Caen, dans la vue de passer en Angleterre y recevoir le prix de leurs perfidies. Les SANS-CULOTTES de Caen n'étant pas disposés à leur faire meilleur parti que ceux d'Evreux, on assure qu'ils viennent de se retirer auprès de leur ami Carra, pour passer ensemble chez leurs complices de la Vendée.

p. 6523 (signature), *A la Convention nationale* *
Signés, plusieurs bataillons de SANS-CULOTTES

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 220
Du mardi 18 juin 1793, pp. 6528-6532
Convention Nationale – Présidence de Collot d'Herbois

p. 6530, *Avis de l'Ami du Peuple*
Je recommande toute cette canaille de cour à la surveillance de leurs municipalités respectives, et surtout à celle de SANS-CULOTTES clairvoyants.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 221
Du mercredi 19 juin 1793, pp. 6537-6543
Convention Nationale – Présidence de Collot d'Herbois

p. 6540, *A l'Ami du Peuple* *
Brave Marat, autant ta dernière disgrâce avait causé de douleurs aux SANS-CULOTTES de Nîmes, autant le nouveau triomphe que tu viens de remporter sur tes vils ennemis leur a porté de joie, c'est un témoignage que nous sommes chargés de te rendre en leurs noms.

p. 6542 (3), *Représentant du peuple...* *
Nous demandons une adresse aux Jacobins, pour lui demander un exemplaire de sa correspondance depuis le 10 août, et les assurer que nous étions toujours leurs frères SANS-CULOTTES.
[...] *
Je suis SANS-CULOTTE, vraiment SANS-CULOTTE, c'est-à-dire pauvre, et partout l'ennemi de l'aristocratie.

p. 6543 (2), *Citoyen Marat, salut* *
Tu peux donc compter autant de défenseurs et d'amis qu'il y a de vrais SANS-CULOTTES.
[...]
Ton existence les gêne, nous le savons; ta vie nous est chère, ils le savent; continue en paix ton active surveillance et sois bien pénétré des sentiments des SANS-CULOTTES qui sont tels que, si tant d'efforts dirigés vers le bien commun devenaient inutiles et que toi et tes collègues fussent poussés à bout par l'infâme faction, tu verrais des milliers de défenseurs vous faire un rempart de leurs corps, pour ménager des jours utiles à l'humanité.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 223
Du vendredi 21 juin 1793, pp. 6552-6557
Convention Nationale – Présidence de Collot d'Herbois

p. 6552, *Au citoyen Vincent* *
Comment! sacré nom d'un dieu! vous n'avez pas pu trouver un patriote pour occuper cette place, qui, dans les circonstances actuelles, ne devrait être donnée qu'à un SANS-CULOTTE!
PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 224
Du dimanche 23 juin 1793, pp. 6560-6565
Convention Nationale – Présidence de Collot d'Herbois

p. 6563, *Moyens de parer aux dangers et de remédier aux malheurs de la patrie*
Pour réduire enfin d'un seul coup tous les contre-révolutionnaires révoltés, le seul moyen efficace est de rappeler les légions infidèles, envoyées contre les rebelles, après en avoir arrêté les chefs, de destituer les généraux suspects et de requérir tous les citoyens de 8 ou 10 départements contigus de s'armer de fourches, de faux, de piques, de fusils, de sabres, de prendre avec eux des vivres pour huit jours, de se joindre aux troupes envoyées contre les rebelles, de tomber dessus à la fois et de les écraser sans

merci, comme ont fait les braves SANS-CULOTTES du Cantal.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 225
Du lundi 24 juin 1793, pp. 6566-6570
Convention Nationale – Présidence de Collot d'Herbois

pp. 6566-6567, *Récit exact d'Antoine Dubois, dit la Tendresse, fait prisonnier au château de Saumur, le 10 juin et renvoyé le même jour, à présent à Paris* *

Nous étions environ mille hommes dans le château, y compris quelques braves SANS-CULOTTES de la ville qui se sont bien distingués.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 226
Du mercredi 26 juin 1793, pp. 6571-6576
Convention Nationale – Présidence de Collot d'Herbois

p. 6575, *A Marat, représentant du peuple et notre ami* *
A te parler franchement, c'est que la plupart de nos sacrés généraux sont indignes de commander nos SANS-CULOTTES.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 228
Du vendredi 28 juin 1793, pp. 6582-6587
Convention Nationale – Présidence de Collot d'Herbois

p. 6583 (2), *Fidèle récit des troubles de Lyon dans les journées des 27, 28 et 29 mai dernier* *
La section dite du Port du Temple, qui depuis le moment de la révolution, s'était montrée constamment aristocrate, prit un arrêté pour rétablir la permanence des sections, en même temps elle invita les autres sections à rester en permanence, ce que les SANS-CULOTTES virent avec effroi.

[...] *
Huit jours se passèrent de la sorte, les SANS-CULOTTES toujours dans des transes mortelles, dénonçant sans cesse ses ennemis permanents.

p. 6586, *Citoyen législateur <...>* *
Le peuple de Lyon ayant appelé des SANS-CULOTTES aux fonctions municipales, a senti qu'en abandonnant leurs ateliers pour se livrer à l'administration, ils ne pourraient se soutenir sans salaire.

p. 6587 *
Dans cet état de choses, la municipalité eut recours aux commissaires de la Convention, pour être autorisée à toucher son salaire, salaire d'autant mieux mérité que sans officiers municipaux SANS-CULOTTES, Lyon se serait bientôt trouvée en pleine contre-révolution.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 229
Du samedi 29 juin 1793, pp. 6587-6592
Convention Nationale – Présidence de Thuriot

pp. 6587-6588 (2), *A l'Ami du peuple* *
C'est donc demain que tous les intrigants, les astucieux Feuillants, les lâches modérés, les coupables signataires de pétitions, les marguilliers, les membres de la Sainte-Chapelle, les faux amis des lois, les vrais amis de La Fayette, de Dumouriez et de Luckner, les fripons-honnêtes gens, en un mot toute la horde contre-révolutionnaire, s'agitent en tous sens pour se donner un chef digne d'elle, dans la personne de Monsieur Raffet, tandis que les bons citoyens, les vrais SANS-CULOTTES, qui ne veulent que la liberté, l'égalité, le bonheur du peuple, la République une et indivisible, appellent à leur tête le digne SANS-CULOTTE* Hanriot, dont le civisme brûlant et le républicanisme fortement prononcé effraient les infâmes suppôts du royalisme.

p. 6589 *
dis à tes lecteurs, dis aux SANS-CULOTTES, mes frères et mes amis, que j'ai enfin arraché le masque à mes lâches et stupides calomniateurs, que la loi a prononcé entre eux et moi, le 25 du mois dernier, et qu'à mon tour, je les ai traînés dans les tribunaux pour y demander justice et vengeance.

p. 6590, *Observation de l'Ami du Peuple*
Je me flatte que les SANS-CULOTTES de Paris ne seront pas assez lâches pour souffrir qu'un pareil coquin soit à leur tête et qu'ils le traduiront dans le jour devant le tribunal révolutionnaire, pour avoir investi la Convention d'une force armée, le 30 mai dernier, crime de lèse-nation au premier chef, car il n'est permis à la force armée de s'y présenter sans l'ordre de la Convention elle-même, que dans une insurrection générale.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 231
Du mardi 2 juillet 1793, pp. 6598-6604
Convention Nationale - Présidence de Thuriot

p. 6603, A Marat *

Comme je croyais que cela regardait le citoyen Delacroix, membre du comité de salut public, je fus le trouver; il m'envoya au comité de la Guerre, où je parlai au président, qui me répondit que le comité de la Guerre allait s'occuper du sort des braves SANS-CULOTTES, loin de prendre le ton impertinent de ce Louvet, qui se formalise du mot de citoyen et qui, dans son fauteuil, prétend que nos réclamations sont affreuses.

pp. 6603-6604 *

N'oubliez pas surtout nos justes réclamations sur la récompense accordée par l'Assemblée aux SANS-CULOTTES soldés qui ont concouru à la révolution de 1789 et que l'on nous retient aujourd'hui dans le bureau.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 232
Du mercredi 3 juillet 1793, pp. 6605-6611
Convention Nationale - Présidence de Thuriot

p. 6605, *Lettre de Marat à la Convention nationale*

Je propose donc qu'après avoir mis hors de la loi les corps administratifs de ce département, vous appeliez contre eux les braves SANS-CULOTTES du Cantal, du Puy-de-Dôme, de l'Ain, de la Haute-Loire, si dans huit jours, ils refusent de se soumettre.

p. 6609, *A mes correspondants*

Des nombreuses lettres du citoyen Hédoïn, je n'ai cru convenable d'extraire que les articles ci-après, parce qu'il me paraît peu patriote, quoiqu'il se dise républicain par 40 ans de services militaires, parce que ses dénominations paraissent la plupart dictées par l'envie qu'il porte aux SANS-CULOTTES parvenus, parce qu'il en veut aux patriotes Pache et Bouchotte, parce qu'il paraît le très humble serviteur de Beauharnais.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 234
Du vendredi 5 juillet 1793, pp. 6625-6630
Convention Nationale - Présidence de Thuriot

p. 6625

Ah, sans doute! il pourrait en résulter des désordres, si les volontaires des départements

étaient tous des capitalistes, de gros propriétaires, de riches marchands, des spéculateurs, des ex-nobles, des ex-robins, des ex-calotins, des gens de loi, des suppôts de la chicane, des agioteurs, des accapareurs, c'est-à-dire des ennemis de la révolution, mais ce sont nos frères les SANS-CULOTTES.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 235
Du samedi 6 juillet 1793, pp. 6630-6635
Convention Nationale - Présidence de Thuriot

p. 6634, A Marat *

Tous les SANS-CULOTTES font des vœux pour le prompt rétablissement de votre santé, vous êtes leur père.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 236
Du dimanche 7 juillet 1793, pp. 6636-6640
Convention Nationale - Présidence de Thuriot

p. 6637 (3, la 3^{ème} dans la signature), A Marat, notre frère et notre ami *

Au nom de la patrie! que tous les patriotes se réunissent et forcent la Montagne à rappeler tous les nobles qui sont à la tête de nos armées, et à les remplacer par des SANS-CULOTTES.

[...] *

Il y va de la vie des SANS-CULOTTES, dont il est le père.

[...] *

Signés, plusieurs SANS-CULOTTES

p. 6639, *Justice, le premier des devoirs*

Plusieurs aristocrates de la section de Montreuil, ayant surpris la bonne foi d'un vrai SANS-CULOTTE, l'engagèrent à me dénoncer le citoyen Huguenin, administrateur de l'équipement des troupes, comme ayant acquis une fortune immense dans l'espace de quelques mois.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 237
Du lundi 8 juillet 1793, pp. 6640-6644
Convention Nationale - Présidence de Thuriot

p. 6640 (3, la I nel titolo)

Torpeur du comité de salut public - Sa criminelle négligence de secourir la garnison de Mayence, pressée par les Hollandais, les Prussiens et les Autrichiens - Projet d'enlever de Paris jusqu'au dernier SANS-CULOTTE, pour opérer la contre-révolution - Nouvelles de l'armée de la Moselle

[...]

Le plan de ceux qui les ordonnent d'après des offres indiscretes ou suggérées, serait-il d'épuiser de ses SANS-CULOTTES, cette grande ville, le foyer et le boulevard de la liberté, pour la livrer aux aristocrates dont elle est remplie et qui n'attendent que ce moment pour y tenter la contre-révolution? On peut le croire, il serait donc de la dernière imprudence aux SANS-CULOTTES de partir sans que les riches partent avec eux, ou du moins, sans les avoir désarmés complètement, de même que tous les hommes suspects, opération qu'il faut laisser faire au commandant général, sans l'entraver par des formes ridicules en temps de crises.

pp. 6640-6641

Ce qui confirme cette opinion, c'est que tandis qu'on paraît vouloir enlever à Paris jusqu'au dernier SANS-CULOTTE, on laisse dans ses environs une multitude de troupes soldées qui brûlent d'aller combattre et qui murmurent de ce qu'on les laisse dans l'inaction.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 238

Du mardi 9 juillet 1793, pp. 6645-6649

Convention Nationale – Présidence de Thuriot

p. 6647, *A Marat* *

Ne fallait-il pas aussi inviter les bons SANS-CULOTTES des départements de Seine-et-Oise d'envoyer quelques-uns de leur nombre avec les Parisiens, puisque les habitants des départements voisins ont tous des liaisons intimes avec ceux des départements coalisés.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 239

Du jeudi 11 juillet 1793, pp. 6650-6654

Convention Nationale – Présidence de Thuriot

p. 6654, *Notice* *

Bientôt les SANS-CULOTTES nous connaîtront, j'espère qu'ici comme ailleurs, l'on en sera bientôt aux prises.

PUBLICISTE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE N° 241

Du samedi 13 juillet 1793, pp. 6661-6665

Convention Nationale – Présidence de Thuriot

p. 6663, *A Marat* *

Toi dont la plume a déjà tant de fois dévoilé l'intrigue et la perfidie d'hommes vendus à l'aristocratie et à la cour, un SANS-CULOTTE du faubourg Saint-Antoine t'invite à publier dans ta feuille la note ci-après.

ÉLOGE DE MONTESQUIEU: nessuna occorrenza

Saint-Just

14. Frequenza assoluta e relativa in ordine decrescente delle prime 100 parole nelle *Œuvres complètes* di Saint-Just

Rango	Lessia	Frequenza assoluta	Frequenza relativa				
1	de	17.810	4,894 %	16	en	3.442	0,946 %
2	la	11.964	3,288 %	17	dans	3.310	0,910 %
3	et	9.784	2,689 %	18	qu	2.858	0,785 %
4	le	9.778	2,687 %	19	pour	2.707	0,744 %
5	les	8.857	2,434 %	20	ne	2.530	0,695 %
6	l	8.619	2,369 %	21	vous	2.293	0,630 %
7	à	5.789	1,591 %	22	par	2.229	0,613 %
8	des	5.242	1,441 %	23	a	2.214	0,608 %
9	que	4.773	1,312 %	24	au	2.155	0,592 %
10	du	4.570	1,256 %	25	on	2.120	0,583 %
11	il	4.419	1,214 %	26	une	2.037	0,560 %
12	d	3.878	1,066 %	27	n	2.031	0,558 %
13	qui	3.721	1,023 %	28	ce	2.001	0,550 %
14	est	3.604	0,990 %	29	sur	1.858	0,511 %
15	un	3.534	0,971 %	30	se	1.819	0,500 %
				31	nous	1.588	0,436 %
				32	s	1.521	0,418 %
				33	son	1.499	0,412 %

34	plus	1.479	0,406 %	72	faire	620	0,170 %
35	peuple	1.413	0,388 %	73	avait	575	0,158 %
36	point	1.346	0,370 %	74	jour	573	0,157 %
37	je	1.287	0,354 %	75	sera	571	0,157 %
38	sa	1.206	0,331 %	76	état	553	0,152 %
39	elle	1.164	0,320 %	77	où	552	0,152 %
40	ils	1.158	0,318 %	78	lois	538	0,148 %
41	ses	1.109	0,305 %	79	bien	536	0,147 %
42	sont	1.107	0,304 %	80	ceux	529	0,145 %
43	même	1.083	0,298 %	81	peut	515	0,142 %
44	leur	1.057	0,290 %	82	citoyen	508	0,140 %
45	tout	1.044	0,287 %	83	fut	501	0,138 %
46	mais	1.027	0,282 %	84	été	495	0,136 %
47	lui	1.021	0,281 %	85	an	483	0,133 %
48	tous	975	0,268 %	86	sous	481	0,132 %
49	aux	973	0,267 %	87	dont	476	0,131 %
50	si	962	0,264 %	88	hommes	475	0,131 %
51	pas	957	0,263 %	89	leurs	473	0,130 %
52	comité	950	0,261 %	90	j	459	0,126 %
53	avec	945	0,260 %	91	Il	452	0,124 %
54	saint	943	0,259 %	92	après	446	0,123 %
55	cette	908	0,250 %	93	autre	438	0,120 %
55	public	908	0,250 %	94	représentants	422	0,116 %
56	était	880	0,242 %	95	deux	421	0,116 %
57	être	855	0,235 %	96	loi	412	0,113 %
58	y	853	0,234 %	97	art	408	0,112 %
59	ces	789	0,217 %	98	mois	406	0,112 %
60	ou	778	0,214 %	99	seront	392	0,108 %
61	c	758	0,208 %				
62	ont	757	0,208 %				
63	salut	747	0,205 %				
64	sans	726	0,200 %				
65	république	725	0,199 %				
66	armée	715	0,196 %				
67	just	708	0,195 %				
68	fait	679	0,187 %				
69	comme	666	0,183 %				
70	liberté	634	0,174 %				
71	contre	632	0,174 %				

15. Indici delle concordanze delle *Œuvres complètes* di Saint-Just

15.1 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «FÉLICITÉ(S)»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
félicité	11	0,0030

NB. Da questo indice sono state espunte le concordanze del verbo «féliciter», ovvero una forma in «félicité» (p. 266, première partie).

PREMIÈRE PARTIE

ORGANT, pp. 50-238

p. 201
Dans les transports de son âme ravie,
Il s'écriait: « Mon éternelle mie,
Mon univers et ma divinité,

Toi seule au monde es la FÉLICITÉ;
Mon cœur, ma vie expire sur ces rives.

DISCOURS SUR LE CHOIX DU CHEF-LIEU DU DÉPARTEMENT DE L'AISNE, PRONONCÉ À CHAUNY, avril 1790, pp. 261-262

p. 262
Il le bénira désormais, cet asile parricide que sa sueur a bâti, et la source de son infortune deviendra celle de sa FÉLICITÉ.

ESPRIT DE LA RÉVOLUTION ET DE LA CONSTITUTION DE FRANCE PAR LOUIS-LÉON DE SAINT-JUST, ÉLECTEUR AU DÉPARTEMENT DE L'AISNE POUR LE CANTON DE BLÉRANCOURT, DISTRICT DE CHAUNY, pp. 276-348

p. 300 (2), Troisième partie, chapitre II:
Comment l'Assemblée nationale de France a fait des lois somptuaires
Sous le premier et le deuxième empereur romain, le sénat voulut rétablir les anciennes lois somptuaires qu'avait faites la vertu: cela fut impraticable, parce que la monarchie

était formée, parce que l'empire opulent était noyé dans les plaisirs, enivré de FÉLICITÉ et de gloire; comment le peuple de gaîté de cœur aurait-il cherché d'autres plaisirs, d'autre FÉLICITÉ, d'autre gloire, dans la médiocrité?

DEUXIÈME PARTIE

SECOND DISCOURS SUR LE JUGEMENT DE LOUIS XVI, PRONONCÉ À LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 26 DÉCEMBRE 1792, pp. 392-401

p. 395

Je pardonnerais à l'habitude de régner, à l'incertitude, à la terreur des premiers orages, la dissimulation employée pour conserver des droits affreux, chers encore à une âme sans pitié; mais ensuite, lorsque l'Assemblée nationale eut fait des réformes utiles, lorsqu'elle présenta les Droits de l'homme à la sanction du roi, quelle défiance injuste, ou plutôt quel motif, si ce n'est la soif de régner, si ce n'est l'horreur de la FÉLICITÉ publique, entrava les représentants du peuple?

FRAGMENTS D'UN MANUSCRIT, printemps 1793, pp. 450-451

p. 451

Tout ce qui ne tend point à la FÉLICITÉ publique est tyrannie, or l'indépendance des achats d'argent est tyrannie: cela ne tend point au bonheur public; l'agiotage du gouvernement est tyrannie: l'agiotage ne se fait qu'aux dépens du peuple <...> Si vous vous contentez de faire fermer la Bourse, il y aura mille Bourses secrètes le lendemain <...> S'il est quelqu'un qui s'élève pour me contredire, il est un tyran couvert du masque du patriotisme; il veut la destruction de l'empire, il veut la famine et la guerre civile; il veut la ruine de la patrie et de la liberté; il est l'ennemi du peuple.

TROISIÈME PARTIE

RAPPORT FAIT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC ET DU COMITÉ DE SÛRETÉ GÉNÉRALE PUBLIC SUR LES PERSONNES INCARCÉRÉES, PRÉSENTÉ À LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 8 VENTÔSE AN II, pp. 698-707

p. 703

Notre but est de créer un ordre de choses tel qu'une pente universelle vers le bien s'établisse, tel que les factions se trouvent

tout à coup lancées sur l'échafaud, tel qu'une mâle énergie incline l'esprit de la nation vers la justice, tel que nous obtenions dans l'intérieur le calme nécessaire pour fonder la FÉLICITÉ du peuple; car il n'y a, comme au temps de Brissot, que l'aristocratie et l'intrigue qui se remuent: les sociétés populaires ne sont point agitées, les armées sont paisibles, le peuple travaille; ce sont donc tous les ennemis qui s'agitent seuls, et qui s'agitent pour renverser la Révolution.

QUATRIÈME PARTIE

DE LA NATURE, DE L'ÉTAT CIVIL, DE LA CITÉ OU LES RÈGLES DE L'INDÉPENDANCE, DU GOUVERNEMENT, pp. 921-957

p. 926, Livre premier, chapitre III: De

l'homme social, ou des premiers hommes

Les premiers hommes, sans doute, ne déchiraient point la terre avec la même avidité que nous et l'on doit croire que dans le repos et l'usage des premiers besoins consistait leur FÉLICITÉ; quelle serait l'épouvante de ces heureux et simples habitants à l'aspect des <charrues> navires, du poids des édifices et des terribles travaux des saisons.

p. 955, <Chapitre III, continuation>

Parce que l'innocence fut <d'abord la FÉLICITÉ, la vie sociale, j'ai dit> le bonheur, la vertu est le principe du bonheur dans la vie sociale; parce que l'amour <fut le principe de> fit l'indépendance, le droit des gens dans la vie sociale est le principe de la liberté.

FRAGMENT DIVERS, pp. 957-966

p. 963, IV: Pages de carnet

N'a-t-on point vu sur la terre les plus <funestes> cruelles horreurs <s'établir> s'ériger en principes sacrés en matière de religion et de gouvernement; <tout> le faste de l'Église romaine a reposé et repose encore sur <l'humilité et> le mépris de tous les biens, et l'épouvantable inhumanité des lois repose sur le principe de la FÉLICITÉ et de l'amour des hommes.

FRAGMENTS D'INSTITUTIONS RÉPUBLICAINES, pp. 966-1009

p. 968, Chapitre premier, <du principe des

Institutions>, Préambule

Chacun saura bien trouver sa FÉLICITÉ.

15.2 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «LIBERTÉ PUBLIQUE»

Lessia	N° occorrenze
liberté publique	12

DEUXIÈME PARTIE

DISCOURS SUR LA CONSTITUTION DE LA FRANCE,
PRONONCÉ A LA CONVENTION NATIONALE DANS LA
SÉANCE DU 24 AVRIL 1793, pp. 415-425

p. 421

Vous avez éprouvé quels changements
peuvent s'opérer en six mois dans un empire:
et qui peut vous répondre, dans six mois, de
la LIBERTÉ PUBLIQUE, abandonnée à la fortune
comme un enfant et son berceau sur l'onde?

TROISIÈME PARTIE

COMITÉ DE SALUT PUBLIC, SÉANCES DU 10
AOÛT 1793 AU 24 AOÛT 1793, pp. 496-506

p. 505, *Séance du 22 août 1793*

Le Comité de salut public, considérant que
la ville de Sens renferme dans son sein des
contre-révolutionnaires dont les manœuvres
menacent la LIBERTÉ ET LA TRANQUILLITÉ
PUBLIQUES; considérant que les membres
composant les Comités de salut public établis
dans la même ville ont donné des preuves
d'un patriotisme qui mérite la confiance des
représentants de la nation;
Arrête que les Comités de salut public de
Sens feront mettre promptement en état
d'arrestation les contre-révolutionnaires et
les personnes suspectes qui se trouveront
dans cette ville; ordonne à tous les officiers
civils et militaires d'obéir aux réquisitions
desdits Comités et de les aider de tout leur
pouvoir à remplir leur mission. (Signé par
Robespierre, Couthon, Saint-Just)

RAPPORT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC ET
DU COMITÉ DE SÛRETÉ GÉNÉRALE SUR LES PER-
SONNES INCARCÉRÉES, PRÉSENTÉ A LA CONVENTION
NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 8 VENTÔSE AN II,
pp. 698-707

p. 702

Ainsi, Rome sur son déclin, Rome dégénérée,
oubliant ses vertus, allait voir au cirque com-
battre des bêtes; et, tandis que le souvenir
de tout ce qu'il y a de grand et de généreux
parmi nous semble obscurci, les principes de
la LIBERTÉ PUBLIQUE peu à peu s'effacent, ceux
du gouvernement se relâchent; et c'est ce que
l'on veut pour accélérer notre perte.

RAPPORT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC
SUR LES FACTIONS DE L'ÉTRANGER, PRÉSENTÉ A LA
CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 23
VENTÔSE AN II, pp. 722-738

p. 737

ART. 4. - La résistance au gouvernement révo-
lutionnaire et républicain, dont la Conven-
tion nationale est le centre, est un attentat
contre la LIBERTÉ PUBLIQUE; quiconque s'en
sera rendu coupable, quiconque tentera,
par quelque acte que ce soit, de l'avilir, de la
détruire ou de l'entraver, sera puni de mort.

RAPPORT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC ET
DU COMITÉ DE SÛRETÉ GÉNÉRALE SUR LES MOYENS
DE FAIRE RESPECTER L'AUTORITÉ, PRÉSENTÉ A LA
CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 15
GERMINAL AN II, pp. 797-799

p. 798

Mourir n'est rien, pourvu que la Révolution
triomphe; voilà le jour de gloire, voilà le jour
où le sénat romain lutta contre Catilina, voilà
le jour de consolider pour jamais la LIBERTÉ
PUBLIQUE.

RAPPORT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC ET
DU COMITÉ DE SÛRETÉ GÉNÉRALE SUR LA POLICE
GÉNÉRALE, SUR LA JUSTICE, LE COMMERCE, LA LÉGIS-
LATION ET LES CRIMES DES FACTIONS, PRÉSENTÉ A LA
CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 26
GERMINAL AN II, pp. 806-822

p. 816 (2)

Ceux-là surtout seront poursuivis sans pitié,
qui violeraient la garantie de la LIBERTÉ
PUBLIQUE en outrageant la représentation.

[...]

Ainsi, tour à tour traités d'anarchistes et de
tyrans, les représentants du peuple français
abandonneraient la LIBERTÉ PUBLIQUE, s'ils
devenaient sensibles à ces cris insensés.

p. 818
Les pouvoirs répondront de toute coalition
criminelle contre la LIBERTÉ PUBLIQUE.

DISCOURS DU 9 THERMIDOR AN II, pp. 907-917

p. 907
Elles ne s'éteindront jamais que par les
institutions qui produiront les garanties,
qui poseront la borne de l'autorité et feront
plonger sans retour l'orgueil humain sous le
joug de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

p. 912
Si vous voulez que les factions s'éteignent,
et que personne n'entreprenne de s'élever
sur les débris de la LIBERTÉ PUBLIQUE par
les lieux communs de Machiavel, rendez la
politique impuissante en réduisant tout à la
règle froide de la justice; gardez pour vous la
suprême influence; dictez des lois impé-
rieuses à tous les partis: les lois n'ont point
de passions qui les divisent et qui les fassent
dissimuler.

p. 916
Je regarderais comme un principe salulaire
et conservateur de la LIBERTÉ PUBLIQUE, que
le tapis du Comité fût environné de tous ses
membres.

Quatrième partie
FRAGMENTS D'INSTITUTIONS RÉPUBLICAINES, pp.
966-1009

p. 966
Les institutions sont la garantie de la LIBERTÉ
PUBLIQUE, elles moralisent le gouvernement
et l'état civil, elles répriment les jalousies
qui produisent les factions, elles établissent
la distinction délicate de la vérité et de
l'hypocrisie, de l'innocence et du crime, elles
assoient le règne de la justice.

p. 979, Chapitre II : de la société
La révolution doit s'arrêter à la perfection du
bonheur et de la LIBERTÉ PUBLIQUE par les lois.

15.3 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «ENNEMI(S) DE L'HUMANITÉ»

Lessia	N° occorrenze
ennemis de l'humanité	1

TROISIÈME PARTIE

RAPPORT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC ET
DU COMITÉ DE SÛRETÉ GÉNÉRALE SUR LA CONJU-
RATION OVRDIE DEPUIS PLUSIEURS ANNÉES PAR
LES FACTIONS CRIMINELLES, POUR ABSORBER LA
RÉVOLUTION FRANÇAISE DANS UN CHANGEMENT DE
DYNASTIE; ET CONTRE FABRE D'ÉGLANTINE, DANTON,
PHILIPPEAUX, LACROIX ET CAMILLE DESMOULINS,
PRÉVENUS DE LA COMPLICITÉ DANS CES FACTIONS, ET
D'AUTRES DÉLITS PERSONNELS CONTRE LA LIBERTÉ,
PRÉSENTÉ A LA CONVENTION NATIONALE DANS LA
SÉANCE DU 11 GERMINAL AN II, pp. 760-779

p. 778
Ainsi donc, parce que des lâches et des ENNE-
MIS DE L'HUMANITÉ se sont faits prophètes, la
divinité en aurait perdu de sa gloire!

15.4 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «HORS (DE)(-)LA(-)LOI»

Lessia	N° occorrenze
hors la loi	4
hors-la loi	1
hors-la-loi	1
Totale	6

TROISIÈME PARTIE

RAPPORT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC
SUR LES FACTIONS DE L'ÉTRANGER, PRÉSENTÉ A LA
CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 23
VENTÔSE AN II, pp. 722-738

p. 738
ART. 8. - Les prévenus de conspiration contre
la République, qui se seront soustraits à l'exa-

men de la justice, sont mis HORS LA LOI.

[...]

ART. 10. - Tout citoyen est tenu de dénoncer les conspirateurs et les individus mis HORS LA LOI, lorsqu'il a connaissance du lieu où ils se trouvent.

RAPPORT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC ET DU COMITÉ DE SÛRETÉ GÉNÉRALE SUR LA POLICE GÉNÉRALE, SUR LA JUSTICE, LE COMMERCE, LA LÉGISLATION ET LES CRIMES DES FACTIONS, PRÉSENTÉ A LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 26 GERMINAL AN II, pp. 806-822

p. 820, *Police générale*

ART. 6. - Aucun ex-noble, aucun étranger des pays avec lesquels la République est en guerre, ne peut habiter Paris, ni les places fortes, ni les villes maritimes, pendant la guerre. Tout noble ou étranger dans le cas ci-dessus, qui y serait trouvé dans dix jours, est mis HORS LA LOI.

QUATRIÈME PARTIE

FRAGMENTS D'INSTITUTIONS RÉPUBLICAINES, pp. 966-1009

p. 1001 (3), *Proclamation solennelle des loi générales*

Si les tribunaux criminels refusent d'entendre le citoyen qui intentera plainte, il formera sa plainte dans le temple, devant le peuple, le jour de la fête de l'être suprême, et si la cause n'est point jugée trente jours après, le tribunal est HORS-LA LOI.

[...]

<En temps de guerre> Tout étranger, tout homme revêtu de fonctions publiques, <qui provoquera ou aura provoqué est HORS LA LOI> s'il la provoque, est HORS-LA-LOI et doit être tué sur l'heure comme usurpateur de la souveraineté et comme intéressé aux <désordres> troubles pour faire le mal ou pour s'élever.

15.5 INDICE DELLE CONCORDANZE

DI «DROIT(S) NATUREL(S)» E «DROIT(S) DE (LA) NATURE»

Lessia	N° occorrenze
droits naturels	1
droits de la nature	1
droit naturel	4
Totale	6

PREMIÈRE PARTIE

ESPRIT DE LA RÉVOLUTION ET DE LA CONSTITUTION DE FRANCE, PAR LOUIS-LÉON DE SAINT-JUST, ÉLECTEUR AU DÉPARTEMENT DE L'AISE POUR LE CANTON DE BLÉRANCOURT, DISTRICT DE CHAUNY, pp. 276-348

p. 292, *Seconde partie, chapitre VI: De la nature de l'aristocratie*

Cette inégalité n'offense point les DROITS NATURELS, mais seulement les prétentions sociales.

p. 316, *Troisième partie, Chapitre XXIII: de la fédération, réflexion sur l'état civil*

Toute prétention des DROITS DE LA NATURE qui offense la liberté est un mal; tout usage de la liberté qui offense la nature est un vertige.

TROISIÈME PARTIE

DISCOURS DU 9 THERMIDOR AN II, pp. 907-917

p. 915

Le droit d'intéresser l'opinion publique est un DROIT NATUREL, imprescriptible, inaliénable, et je ne vois d'usurpateur que parmi ceux qui tendraient à opprimer ce droit.

QUATRIÈME PARTIE

DE LA NATURE, DE L'ÉTAT CIVIL, DE LA CITÉ OU LES RÈGLES DE L'INDÉPENDANCE, DU GOUVERNEMENT, pp. 921-957

p. 921 (nel titolo)

Du droit social ou principe du DROIT NATUREL

p. 948 (2), *Chapitre XIII: De l'hérédité*
Il y a cette différence entre la succession
et l'hérédité que la première est de DROIT
NATUREL ou social et la seconde un droit <de
l'homme> civil.

[...]

La possession n'est point pour les collatéraux
un DROIT NATUREL, elle est pour eux un droit
politique ou d'économie.

15.6 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «NATURE HUMAINE»

Lessia	N° occorrenze
nature humaine	3

DEUXIÈME PARTIE

*DISCOURS SUR LA CONSTITUTION DE LA FRANCE,
PRONONCÉ A LA CONVENTION NATIONALE DANS LA
SÉANCE DU 24 AVRIL 1793*, pp. 415-425

p. 419

La prudence, dans l'âge mûr, était la défiance
de ses semblables, le désespoir du bien, la per-
suation que tout allait et devait aller mal; on
ne vivait que pour tromper ou que pour l'être,
et l'on regardait comme attachés à la NATURE
HUMAINE ces affreux travers qui ne dérivait
que du prince et de 'a nature du gouvernement.

TROISIÈME PARTIE

*RAPPORT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC ET
DU COMITÉ DE SÛRETÉ GÉNÉRALE. SUR LA POLICE
GÉNÉRALE, SUR LA JUSTICE, LE COMMERCE, LA LÉGIS-
LATION ET LES CRIMES DES FACTIONS, PRÉSENTÉ A
LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 26
GERMINAL AN II*, pp. 806-822

p. 812

Si ce n'était le destin ordinaire de tous les
empires d'être agités dans leur berceau, et
si la NATURE HUMAINE n'avait ses vicissi-
tudes irrésistibles, les gouvernements, nos
ennemis, auraient raison de s'étonner de nos
tempêtes; mais que chaque empire du monde
jette les yeux sur le point d'où il est parti, et
qu'il nous lise son histoire.

QUATRIÈME PARTIE

*DE LA NATURE, DE L'ÉTAT CIVIL, DE LA CITÉ OU LES
RÈGLES DE L'INDÉPENDANCE, DU GOUVERNEMENT*,
pp. 921-957

p. 931, *Chapitre VIII: Suite*

Idée épouvantable qui semble éterniser avec
le mensonge l'oubli de la NATURE HUMAINE.

15.7 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «TERREUR»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
terreur	59	0,0162

PREMIÈRE PARTIE

ORGANT, pp. 50-238

p. 52, chant I

De la nuit sombre augmentent la TERREUR;
Elle criait, d'épouvante frappée
« Ah! déloyal, percez plutôt mon cœur! »

p. 69, chant II

Quelle TERREUR glace votre courage?

p. 70, chant III

Par la TERREUR et la clef des tombeaux;
Je marcherais sans haches, sans défense,
Suiwi de cœurs, et non pas de bourreaux.

p. 78, chant IV

Là, sous des monts l'un sur l'autre entassés,
S'étend au loin une horrible caverne,
Noire, profonde, et pareille à l'Averne;
D'affreux rochers tous les champs hérissés,
Semblent aux yeux le débris effroyable,
L'éboulement des mondes renversés;
Du ciel ingrat quelques rayons brisés,
En un jour faible, obscur, épouvantable,
Semblent venir expirer de TERREUR
Dans ce séjour de tristesse et d'horreur.

pp. 141-142, chant XI

Sur les hameaux les brigands se ruèrent,
Et la TERREUR en tous lieux ils portèrent,
Courant, pillant, brûlant, exterminant

Fermes, châteaux, églises et couvents,
Faisant cocus le bourgeois et le moine,
Décapitant tous nos grands saints de bois,
Et saint Denis pour la seconde fois;
A leurs chevaux faisant manger l'avoine
Sur ces autels où le pain devient Dieu,
Semant enfin le désordre en tout lieu.

p. 152, chant XII
S'il n'eût été frappé dans la mêlée
D'une TERREUR dont son âme est troublée,
Par droit d'orgueil, de valeur et de sang,
Pépin lui seul prétendrait à ce rang;
Mais sa frayeur, encore toute récente,
Le retenait prisonnier dans sa tente
Les ennemis avançaient cependant.

p. 155
Quelle TERREUR a frappé les Saxons?

p. 160
Bientôt la nuit, mère de la TERREUR,
Des combattants vint ralentir l'ardeur.

p. 180, chant XIV
Or vous saurez que mon Antoine Organt,
En cris perdus exhalant sa colère,
Ne voyait rien qu'une belle chimère,
Que la TERREUR de ce bord effrayant
Avait soufflée en son cerveau brûlant.

p. 187, chant XV
C'est Élémie, ô surprise! ô TERREUR!

p. 199, chant XVII
Le cœur ému d'un saint frémissement,
Il contemplait ces roches chancelantes,
Du mont Etna les entrailles brûlantes;
Débris pompeux où siège la TERREUR
Sur un abîme on la voit égarée,
En mesurant sa noire profondeur
De farfadets, de spectres entourée.

pp. 199-200
Toutes les nuits la TERREUR les disperse,
Pour effrayer le sommeil des tyrans,
Par des bûchers, par des couteaux sanglants,
Et ranimer le vautour qui les perce.

p. 211, chant XVIII
Par la TERREUR sa harangue étouffée,
N'éveilla point l'ombre du grand Ajax,
Et du héros, père d'Astianax.

p. 229, chant XX
Quand les Gaulois se virent à portée,
Le bras nerveux sur son arc étendu,
De traits sifflants chasse une nue ailée;
Les ennemis présentent leur écu,
Serrent les rangs, marchent avec audace,
Et de TERREUR environnent la place.

p. 232
De tout côté règne un calme farouche,
Et la TERREUR vole, un doigt sur la bouche.
Érâtre, Hélène, Hydamant, Vitikin
Suivent les rangs, une pique à la main.

p. 234
Avec fureur il enfonce, il renverse
Les ennemis que la TERREUR disperse.

DISCOURS SUR LE CHOIX DU CHEF-LIEU DU DÉPARTEMENT DE L'AISE, PRONONCÉ À CHAUNY, avril 1790, pp. 261-262

p. 262
N'embarrassons point, Messieurs, dans des discussions métaphysiques une question aussi simple; ne nous évaporons point en de vains sophismes, dépouillons tout ressentiment de TERREUR, parce que notre jugement est éternel et que nous nous repentirions à loisir d'un choix légèrement fait.

DEUXIÈME PARTIE

DISCOURS SUR LES SUBSISTANCES, PRONONCÉ À LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 29 NOVEMBRE 1792, pp. 382-390

p. 387
Contraignez-vous les propriétaires, chassez-vous les facteurs: la TERREUR est l'excuse des marchands.

SECOND DISCOURS SUR LE JUGEMENT DE LOUIS XVI, PRONONCÉ À LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 26 DÉCEMBRE 1792, pp. 392-401

p. 395
Je pardonnerais à l'habitude de régner, à l'incertitude, à la TERREUR des premiers orages, la dissimulation employée pour conserver des droits affreux, chers encore à une âme sans pitié; mais ensuite, lorsque l'Assemblée nationale eut fait des réformes utiles, lorsqu'elle présenta les Droits de l'homme à la sanction du roi, quelle défiance injuste, ou

plutôt quel motif, si ce n'est la soif de régner, si ce n'est l'horreur de la félicité publique, entrava les représentants du peuple?

p. 399

On fera tout pour amener le peuple à la faiblesse par la TERREUR de ses excès.

TROISIÈME PARTIE

RAPPORT FAIT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC SUR LES TRENTE-DEUX MEMBRES DE LA CONVENTION DÉTENUS EN VERTU DU DÉCRET DU 2 JUIN, PRÉSENTÉ À LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 8 JUILLET 1793, pp. 457-478

p. 459

Soit qu'on ait ménagé les choses pour amener une usurpation, soit qu'on ait voulu relever le trône pour la dynastie, un dessein s'est conduit depuis le premier jour pour y parvenir; la majorité de la Convention nationale, sage et mesurée, fluctua sans cesse entre deux minorités: l'une ardente pour la république et votre gloire, négligeant quelquefois le gouvernement pour défendre les droits du peuple; l'autre, mystérieuse et politique, empressée en apparence pour la liberté et l'ordre dans les occasions de peu de valeur, opposant avec beaucoup d'adresse la liberté à la liberté, absorbant avec art l'essor des déliérations, confondant l'inertie avec l'ordre et la paix, l'esprit républicain avec l'anarchie, imprimant avec succès un caractère de difformité à tout ce qui gênait ses desseins, marchant avec le peuple et la liberté pour les diriger vers ses fins, et ramenant les esprits à la monarchie par le dégoût et la TERREUR des temps présents.

p. 461

On prit deux mesures également propres à neutraliser le parti républicain; l'une fut de retarder le jugement du tyran, sous prétexte de lui donner plus de solennité; l'autre mesure fut ce système de TERREUR par lequel on sema d'abord de la défiance, et de la haine enfin contre Paris.

p. 465 (2)

En effet, Brissot, qui n'avait pas craint l'Europe l'été dernier, et qui lui-même avait proposé la guerre dans le dessein de distraire l'esprit de révolution et de raffermir la monarchie; Brissot, qui n'avait point voulu de

la paix du 24 octobre, menaça la Convention nationale des armes de l'Espagne et de l'Angleterre; et si Brissot avait pu vous amener à vous laisser influencer par la TERREUR dans ce jugement, la même nécessité ne pouvait-elle pas ensuite vous contraindre à conserver la monarchie?

[...]

Mais ce qui achève de convaincre qu'on a voulu dominer la Convention nationale et la république par le désordre et la TERREUR, c'est qu'on fit tout, avant la mort du roi, pour vous confondre et vous intéresser par de plus grands périls à tout sacrifier à une paix dont la royauté devait être le prix.

p. 469

Cependant la Convention et Paris sont tranquilles, les vainqueurs de la Bastille ont défilé modestement, on célèbre une fête, aucun bataillon ne se prête à ce mouvement de TERREUR, le coup qu'on veut porter par elle est manqué.

p. 471

Il est consommé, le criminel projet d'aveugler la France, d'armer les Français contre les Français, et de nous ramener à la monarchie par la tourmente de la liberté, il est consommé, le projet d'étouffer dans Paris cette population, l'effroi de la tyrannie: on l'avait tenté par la force armée, on a cru réussir par la TERREUR.

p. 472

Elle fait aussi arrêter, pendant la nuit, des citoyens et des magistrats, cette commission, d'abord choisie pour chercher la cause des troubles et les apaiser; elle les excite elle-même; sa tyrannie menace des attentats imaginaires qu'elle poursuit et qu'elle suppose; elle a l'art de faire envisager les plaintes qu'on porte contre sa violence comme le tourment d'un parti démasqué et la crainte que sa vertu inspire aux méchants; elle semble vouloir exécuter le premier plan de Valazé, celui d'assembler les citoyens par la TERREUR, et de les mettre aux mains par la jalousie, par la vengeance, par la défiance et par les méprises.

p. 476

Vous avez vu le plan longtemps suivi d'armer le citoyen par l'inquiétude, et de confondre le gouvernement par la TERREUR et les déclama-

tions; mais vous respecterez encore la liberté des opinions, votre comité la réclame.

RAPPORT FAIT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC SUR LA LOI CONTRE LES ANGLAIS, PRÉSENTÉ A LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 25^E JOUR DU 1^{ER} MOIS DE L'AN II, pp. 534-540

p. 534

Vous avez mis l'épouvante à l'ordre du jour; elle ne devrait l'être que pour les méchants; mais par un plan très bien suivi de neutraliser les mesures en les outrant, la TERREUR, qui n'était faite que pour les ennemis du peuple, on a tout fait pour la répandre sur le peuple lui-même, afin que, fatigué de l'heureuse effervescence qui seule a maintenu la liberté jusqu'aujourd'hui, il fût à la fin cause commune avec ses ennemis, et retournât à l'indulgence.

RAPPORT FAIT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC ET DU COMITÉ DE SÛRETÉ GÉNÉRALE PUBLIC SUR LES PERSONNES INCARCÉRÉES, PRÉSENTÉ A LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 8 VENTÔSE AN II, pp. 698-707

p. 699

Parcourez les périodes qui les ont amenées: on a passé, par rapport à la minorité rebelle, du mépris à la défiance, de la défiance aux exemples, des exemples à la TERREUR.

p. 702 (2)

Parlez-vous de la TERREUR, elle vous parle de clémence; devenez-vous cléments, elle vous vante la TERREUR; elle veut être heureuse et jouir; elle oppose la perfection au bien, la prudence à la sagesse.

p. 706 (7)

Que rien de mal ne soit pardonné ni impuni dans le gouvernement; la justice est plus redoutable pour les ennemis de la République que la TERREUR seule. Que de traîtres ont échappé à la TERREUR, qui parle, et n'échapperaient pas à la justice, qui pèse les crimes dans sa main!

[...]

La TERREUR leur en laisse espérer la fin; car toutes les tempêtes finissent, et vous l'avez vu. [...]

La TERREUR est une arme à deux tranchants, dont les uns se sont servis à venger le peuple, et d'autres à servir la tyrannie; la TERREUR

a rempli les maisons d'arrêt, mais on ne punit point les coupables; la TERREUR a passé comme un orage. N'attendez de sévérité durable dans le caractère public que de la force des institutions; un calme affreux suit toujours nos tempêtes, et nous sommes aussi toujours plus indulgents après qu'avant la TERREUR.

RAPPORT FAIT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC SUR LES FACTIONS DE L'ÉTRANGER, PRÉSENTÉ À LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 23 VENTÔSE AN II, pp. 722-738

p. 723

Nous avons le courage de vous annoncer, et d'annoncer au peuple, qu'il est temps que tout le monde retourne à la morale, et l'aristocratie à la TERREUR; qu'il est temps de faire la guerre à la corruption effrénée, de faire un devoir de l'économie, de la modestie, des vertus civiles, et de faire rentrer dans le néant les ennemis du peuple, qui flattent les vices et les passions des hommes corrompus pour créer des partis, armer les citoyens contre les citoyens, et, au milieu des discordes civiles, relever le trône et servir l'étranger.

p. 730 (2)

Que voulez-vous, vous qui ne voulez point de TERREUR contre les méchants? Que voulez-vous, ô vous qui, sans vertu, tournez la TERREUR contre la liberté?

p. 736

Le développement de ce vaste complot, la TERREUR qu'il va répandre, et les mesures qui vous seront proposées, débarrasseront la République et la Terre de tous les conjurés.

RAPPORT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC ET DU COMITÉ DE SÛRETÉ GÉNÉRALE SUR LA CONJURATION OUDIE DEPUIS PLUSIEURS ANNÉES PAR LES FACTIONS CRIMINELLES, POUR ABSORBER LA RÉVOLUTION FRANÇAISE DANS UN CHANGEMENT DE DYNASTIE; ET CONTRE FABRE D'ÉGLANTINE, DANTON, PHILIPPEAUX, LACROIX ET CAMILLE DESMOULINS, PRÉVENUS DE LA COMPLICITÉ DANS CES FACTIONS, ET D'AUTRES DÉLITS PERSONNELS CONTRE LA LIBERTÉ, PRÉSENTÉ A LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 11 GERMINAL AN II, pp. 760-792

p. 765

La TERREUR força à dissimuler plus profondément tous les conjurés secrets en faveur de la

monarchie; alors toutes ces factions prirent le masque du parti républicain.

p. 766

Au mois de juin, les intrigues que la TERREUR du 31 mai avait rompues se renouèrent.

p. 768

Toi, l'un des auteurs de la pétition, tandis que ceux qui l'avaient signée avaient été, les uns chargés de fers, les autres massacrés, Brissot et toi étiez-vous donc des objets de reconnaissance pour la tyrannie, puisque vous n'étiez point pour elle des objets de haine et de TERREUR?

p. 777

A-t-il des pressentiments de TERREUR avant qu'on ait parlé de lui?

RAPPORT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC ET DU COMITÉ DE SÛRETÉ GÉNÉRALE SUR LA POLICE GÉNÉRALE, SUR LA JUSTICE, LE COMMERCE, LA LÉGISLATION ET LES CRIMES DES FACTIONS, PRÉSENTÉ A LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 26 GERMINAL AN II, pp. 806-822

p. 813

On ne connaissait plus l'amitié; la TERREUR s'était tournée contre la représentation nationale et contre la patrie; le crime poursuivait les juges, et la violence, en conflit avec vos décrets, opprimait chaque arrondissement par une influence indépendante du reste du peuple français.

LE COMITÉ DE SALUT PUBLIC AUX REPRÉSENTANTS DU PEUPLE PRÈS L'ARMÉE DE SAMBRE-ET-MEUSE, 23 MESSIDOR AN II, pp. 884-885

p. 884

Si au contraire elles font résistance, il faudra faire exécuter rigoureusement le décret sur la première que vous aurez prise, ce qui jettera la TERREUR dans les autres.

LE COMITÉ DE SALUT PUBLIC AUX REPRÉSENTANTS DU PEUPLE PRÈS LES ARMÉES DU NORD ET DE SAMBRE-ET-MEUSE, PARIS, 3 THERMIDOR AN II, pp. 899-900

p. 900

Entre nos mains, au contraire, ce poste est à peu près inutile, car, d'abord, son côté faible, et qui le sera toujours, est du côté de l'enne-

mi, et nous ne pouvons aller chercher ce côté qu'en passant la rivière, opération toujours très délicate et qui n'a réussi cette fois qu'à cause de l'esprit de vertige ou de TERREUR qui a saisi les satellites de la coalition.

DISCOURS DU 9 THERMIDOR AN II, pp. 907-917

p. 909

J'adjure ici les consciences; n'est-il point vrai que dans le même temps on inspirait à beaucoup de membres des TERREURS telles qu'ils ne couchaient plus chez eux?

p. 910

Tout fut rattaché à un plan de TERREUR.

QUATRIÈME PARTIE

FRAGMENTS D'INSTITUTIONS RÉPUBLICAINES, pp. 966-1009

p. 976, *Chapitre II, De la société*

La TERREUR peut nous débarrasser de la monarchie et de l'aristocratie; mais qui nous délivrera de la corruption?

p. 978 (2)

Un gouvernement républicain a la vertu pour principe; sinon, la TERREUR. Que veulent ceux qui ne veulent ni vertu ni TERREUR?

p. 979

L'exercice de la TERREUR a blasé le crime, comme les liqueurs fortes blasent le palais.

p. 1009 (3), *Chapitre II, Du domaine public, Des garanties*

L'une jouait la sagesse, l'autre la raison, l'autre la clémence, l'autre la TERREUR.

Auprès de la sagesse était la faiblesse, auprès de la raison le fanatisme, auprès de la clémence, le tombeau des patriotes, auprès de la TERREUR le couteau aiguisé contre le républicain.

Tous les pouvoirs intermédiaires s'étaient emparé de la TERREUR.

15.8 INDICE DELLE CONCORDANZE DELLA STRINGA «VENG*»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
venger	27	0,0074
vengeance	31	0,0085
vengeurent	1	0,0003
vengeurs	3	0,0008
vengeur	7	0,0019
vengeons	1	0,0003
venge	5	0,0014
vangons	1	0,0003
venge	7	0,0019
vengea	1	0,0003
vengeant	1	0,0003
vement	2	0,0005
vengee	3	0,0008
vengez	3	0,0008
vengeances	4	0,0011
vangès	1	0,0003
Totale	98	0,0269

PREMIÈRE PARTIE

HISTOIRE DU CHÂTEAU DE COUCY, pp. 11-47

p. 13
Ceux-ci, pour se VENGER du comte Herbert,
firent une sortie en 927 et ravagèrent tous les
lieux voisins de Coucy.

p. 21
Le danger où il s'exposait continuellement
ouvrit les yeux à Sibylle qui cherchait les
moyens de VENGER la mort de son frère.

p. 23 (3)
Le roi fut sensible à cette perfidie et jura de
la VENGER.
[...]
Le comte de Vermandois le suivit des
premiers: il ne cherchait l'occasion que de
VENGER la mort de son frère et c'était princi-
palement sur l'avis de ce prince que Louis le
Gros avait conclu à former le siège.
[...]
Le coup était mortel, mais Raoul ne s'en
contenta pas, et il allait recommencer, si

l'on ne se fût opposé à ce dernier effort de sa
VENGEANCE.

p. 34
Ils se VENGÈRENT néanmoins bientôt sur les
villes et châteaux de Saint-Gobain, Marle et
Crécy-sur-Serre, où ils mirent le feu.

p. 36
Il les excommunia, et cette excommunication
fut bientôt suivie d'une croisade, où divers
seigneurs s'engagèrent pour VENGER contre
ces deux tyrans la querelle de l'Église romaine.

p. 40
Enguerrand, qui était revenu à Paris avec
le roi, et qui y avait été un des principaux
ministres de la VENGEANCE de ce prince
justement irrité contre cette ville factieuse,
retourna aussi avec lui en Flandre, et eut part
aux nouvelles conquêtes de cette année qui
ne furent pas moins glorieuses à la nation
que l'avaient celles de l'année précédente.

ORGANT, pp. 50-238
p. 56, *chant I*

pp. 55-56
Eh quoi! dit-il, moi, le roi de la Terre,
J'aurai rendu cent héros mes captifs,
Et j'aurai fait qu'un ange de lumière
Aura quitté le séjour du tonnerre,
Pour forniquer avec deux tétons juifs;
Et mon courroux n'aura pas la puissance
De se VENGER d'une telle insolence!

p. 57
Mais cet Amour, enfant capricieux,
Le plus petit et le plus grand des dieux,
Pour l'intérêt d'une faible VENGEANCE,
En arrachant aux fers un paladin,
En prépara d'autres au genre humain,
Surcroît aux maux qui menacent la France.

p. 61 (3), *chant II*
Ingénieux dans sa lente VENGEANCE,
Le ciel, formant à son gré nos destins,
Donne le change aux jugements humains.
[...]
S'il est hardi, je saurai l'enflammer
Du noble espoir de VENGER nos outrages;
S'il aime l'or, un brigand doit l'aimer,
Il me suivra par l'espoir des ravages.
Les justes dieux sauront me protéger,
Et si je meurs, vous saurez me VENGER.

p. 62 (3)

Si vous cédez à la France étonnée,
Tremblez, ingrats, tremblez; je vous attends,
Et j'armerai ma rage de serpents,
Pour vous punir du bonheur de la France,
Et de laisser Vitikin sans VENGEANCE.
Je pars, et laisse entre les Francs et nous,
Le Rhin, mon nom, les dieux VENGEURS et
vous.

[...]

Le démon est madré,
Et quand il a par sa griffe juré,
Ce n'est en vain.
« Faisons pécher la France, Dit Satan, et
nous verrons bientôt
Le ciel VENGEUR abandonner Charlot.

pp. 67-68

Le Satan, sur un dragon de feu,
Volait en l'air, et sa bouche enflammée
Tint ce discours: « Fiers ennemis de Dieu,
Voici le ciel, autrefois votre place;
De mon forfait je n'ai point de remords;
Par un nouveau, couronnons notre audace,
Et VENGEONS-nous de l'injure du sort.

p. 83, chant IV

Il eut de l'or, mais perdit, en échange,
Gloire et repos: le ciel ainsi nous VENGE.

p. 84

Je pars: adieu, si vous êtes Saxons,
Suivez mes pas; VENGEONS-nous, ou mourons.

p. 88, chant V

Mais chaque gars, et ferme et vigoureux,
Ayant saisi l'instrument de VENGEANCE,
D'un bras terrible, harmonieusement,
Sur ce derrière infatigable, immense,
Avec sang-froid fait tomber la cadence.

p. 100, chant VI

Elle se flatte, avec l'aide d'en haut,
De se VENGER, et d'envoyer bientôt
Dans les enfers ton ombre détrompée.

p. 102 (2)

De la VENGEANCE et du ressentiment,
Il n'est qu'un pas à l'amitié souvent.
[...]
Dieu m'est témoin que j'ai VENGÉ ta mort;
Cette faveur te vient d'une ennemie,
Qui, si sa voix pouvait toucher le sort,
A prix de sang rachèterait ta vie.

p. 104 (2), chant VII

argument

Comment l'ange gardien berné se VENGE;
comment Organt voyagea dans le ciel, monté
sur un docteur.

[...]

Sur un nuage à grands pas il marchait, Disant
parfois: «Il faut que je me VENGE!

p. 110

La sacrilège et profane Opulence
A mis ce sang pour y crier VENGEANCE,
Sur ces autels où le Dieu de bonté
Fait homme un Dieu, fait Dieu l'humanité.

p. 115, chant VIII

L'ange gardien de l'incrédule Organt,
Rassasié de sa sainte VENGEANCE,
Avait quitté l'atmosphère de France,
Et revolait tout fier au firmament.

p. 122

A ce malheur, Organt, saisi d'effroi,
Courut VENGER le frère de son roi;
Car il dormait, et ne soupçonnait guère
Être si loin du monde sublunaire.

p. 126, chant IX

Mes amis chers, ceci vous apprendra
A ne jamais vous mettre en ce cas-là;
Car vous voyez que la prompte VENGEANCE,
D'un pied léger vers le crime s'élance.

p. 130

Dieu les frappa d'une VENGEANCE prompte;
J'eus à pleurer dans le même moment
Tant de malheurs, et celui de survivre
A ton désastre, et ne pouvoir te suivre.

p. 132

ton amour ne croit pas
Qu'elle aura pu survivre à ton trépas
Mais j'ai vécu pour cet autre toi-même,
Pour nous donner quelque jour un VENGEUR;
Et j'ai connu, par ma misère extrême,
Qu'on ne meurt point d'un excès de douleur.

p. 140, chant X

L'agneau de paix, qui défend qu'on se VENGE,
D'Antoine Organt appelle le bon ange
Près de son trône, et se signe, et lui dit
«Mon cher gardien, vous savez que Dieu lit
Au fond des cœurs, et sait ce qui s'y passe;
Or, j'ai surpris dans le vôtre un dessein
Contre le fils de mon prélat Turpin.

p. 147 (2), *chant XI*
O VENGEANCE!

p. 158 (2), *chant XII*
Je dois gémir, mais je dois me VENGER.
[...]
Monstre cruel, dont le bras téméraire
Perça le sein de mon fils Élisaire,
Viens à ton tour assouvir sous mes coups,
Et ma VENGEANCE, et son ombre en courroux.
Bientôt mes mains, au sein d'un mausolée,
Déposeront sa cendre consolée;
J'arroserai son urne de mes pleurs,
Et les saisons la couvriront de fleurs.

p. 159
Le seul plaisir de mon cœur affligé
Est, s'il te perd, du moins qu'il t'a VENGÉ.

p. 162, *chant XIII*
Elle jura le Saint-Père et l'Église
De se VENGER d'un cœur qui la méprise,
De Charlemagne et de son peuple entier,
Tous ses amants, ainsi que l'aumônier;
Car cette dame, implacable et terrible,
Savait par cœur les Pères et la Bible.

p. 163
Denis jura qu'il en aurait VENGEANCE,
Foi de chrétien, pour plus ferme assurance.

p. 173 (2), *chant XIV*
si le sort m'eût prédit cette injure,
Depuis longtemps, au lieu de ses palais,
Le soc VENGEUR tracerait des guérets.
[...]
De tels affronts me demandent VENGEANCE;
Que si je n'ai le plaisir de régner,
J'aurai du moins celui d'exterminer.

p. 180, *chant XV*
Près d'Herminie était une forêt,
Asile aux dieux consacré d'âge en âge,
Et dont l'aspect redoutable et sauvage
Impose à l'âme un auguste respect;
L'ombre y répand un luxe vénérable
Là le silence interroge les cœurs,
La piété lui répond par des pleurs,
Et le forfait par des remords VENGEURS.

p. 181 (3)
Ici l'on voit l'image redoutable
D'un dieu VENGEUR, armé par le coupable,
Et là paraît la modeste équité,
Tendant les bras au bon persécuté

Là, la justice a gravé maint emblème
De la VENGEANCE et du bonheur suprême.
[...]
Les justes dieux entendent le silence,
C'est aux forfaits à leur crier VENGEANCE.

p. 182
Près de quitter cet univers coupable,
Et de voler dans ton sein adorable,
je mourrai donc sans VENGER tes autels,
Sans t'immoler ces monstres criminels,
Dont le mépris, tout fier de ta clémence,
Ose accuser ton courroux d'impuissance!

p. 184
Brigand parfois, parfois roi magnanime,
Tyran lui-même, et fléau des tyrans,
Il écrasa les rois en les VENGEANT,
Et sa vertu fut quelquefois un crime.

p. 185 (3)
Mon ennemi, dont l'avidité furie
A bu le sang et l'or de l'Italie,
Et dont le bras, sacrilège, imposteur,
Croit honorer le ciel par sa fureur,
Bientôt peut-être, au fond du précipice,
De tant de maux expiera l'injustice;
Quelque VENGEUR envoyé par les dieux,
Les lavera de ses crimes heureux;
Son orgueilleuse et tranquille opulence,
Des dieux trop lents accuse la VENGEANCE.
Quitte ces bords, viens VENGER mes revers;
Ils sont les tiens, si tu hais les pervers.

p. 188 (2)
Ainsi des dieux la VENGEANCE tranquille,
Lente à frapper, recueille ses fureurs.
[...]
Je le poursuis de contrée en contrée,
Pour assouvir ma VENGEANCE altérée,
Et sur ses pas, après de vains efforts,
Le sort jaloux m'a traîné sur ces bords;
Il a trouvé dans ces murs un asile.

p. 189 (2)
Dieux, que j'offense en ma juste fureur,
Fermez l'oreille au cri de ma douleur;
je demandais seulement un VENGEUR.
Me VENGER!

p. 190
Que ses remords me VENGENT de lui-même.

p. 192, *chant XVI*
Le tendre jeune homme

Plaint son malheur, et l'âme bien marrie,
Charge le ciel et le foudre VENGEUR,
D'anéantir le perfide enchanteur.

p. 206, *chant XVII*
si jamais j'en avais le pouvoir,
J'aurais bientôt l'antiquité VENGÉE,
Et balayé le divin apogée,
D'anges, de saints à froc ou blanc ou noir.

p. 215
Le penaillon, ivre du tendre espoir
De chalumer sa VENGEANCE complète,
Sentait la chair et des yeux dévorait
Le doux tendron qui les regards baissait.

pp. 217-218, *chant XIX*
Ces conquérants, sous les noms imposteurs
De liberté, de soutiens, de VENGEURS,
A l'œil surpris découvriraient peut-être
Un scélérat, honteux de le paraître;
Ces moines saints, les yeux en paradis,
Décèleraient sous la haire souillée,
Un cœur brûlé de la soif des hoursis,
Une âme sèche, à l'intrigue pliée,
Et l'avarice, en Lazare habillée;
L'homme puissant, dans son humilité,
Le vil ragoût d'une lâche fierté;
Dans l'amitié, l'on verrait l'espérance;
Et dans l'amour, non le tribut du cœur,
Mais le fardeau de son indifférence;
Parfois dans l'un un grain de suffisance,
Parfois dans l'autre une jalouse humeur.

p. 223
L'on fut surpris de me revoir sans maître;
L'on me parla de votre oncle Turpin
je répondis, et je mentis peut-être,
Qu'aiguillonné par le double souci,
Et du destin et d'un oncle ravi,
Le noble espoir de VENGER cet outrage
Vous avait fait parcourir maint rivage;
Que vous aviez poursuivi Galifrin,
Noir ravisseur de l'évêque Turpin,
Dans son palais au haut du mont Caucase.

p. 228, *chant XX*
Les chefs poudreux harangent le soldat,
En lui vantant le profit du combat,
En lui parlant des dieux, de la VENGEANCE,
Du vin, de l'or, et des tétons de France.

pp. 231-232
L'ange tourna vingt fois le même sens,
Enveloppé de termes différents,

Et ce discours signifiait en somme,
Qu'il fallait prendre et le glaive et le heaume;
Laisser l'amour et le vin, et partir,
Pour triompher, se VENGER, ou mourir.

p. 235
En vain du ciel la VENGEANCE suprême
Maudit la France au nom de mon forfait;
En vous voyant j'oubliais l'anathème.

p. 237
VENGEZ-vous; et rendez-moi coupable!

ARLEQUIN DIOGÈNE, pp. 240-260

p. 245, *Scène III: Arlequin, examinant
toujours Perette*
Je suis bien plus surpris encore,
Fat, que, malgré l'éclat qui te décore,
Un bon arrêt n'ait VENGÉ la vertu
De tout le sang dont tu parais vêtu.

p. 246, *Perette, désolée*
Que mes rigueurs coûtent cher à mon âme
Et VENGE bien le malheur de sa flamme!

DISCOURS SUR LE CHOIX DU CHEF-LIEU DU DÉPARTEMENT DE L'AISNE, PRONONCÉ À CHAUNY, AVRIL 1790, pp. 261-262

p. 262 (2)
L'intendance de Soissons peut loger avec
dignité le département; c'est rendre à la
patrie le sang qu'on lui a tiré, c'est VENGER la
vertu, c'est VENGER l'humanité et le pauvre.

ESPRIT DE LA RÉVOLUTION ET DE LA CONSTITUTION DE FRANCE PAR LOUIS-LÉON DE SAINT-JUST, ÉLECTEUR AU DÉPARTEMENT DE L'AISNE POUR LE CANTON DE BLÉRANCOURT, DISTRICT DE CHAUNY, pp. 276-348

p. 300, *Troisième partie, chapitre II: Comment l'Assemblée nationale de France a fait des lois somptuaires*
Une grande cause de leurs progrès dans ce genre, c'est que tous les hommes se méprisèrent; le vulgaire dédaignait le vulgaire; les grands jouaient les grands: tout le monde fut VENGÉ.

p. 304, *chapitre IV: De la jeunesse et de l'amour*
Quel qu'en soit le principe, il est favorable à la liberté; il VENGE la nature, comme la loi

des Crétois ramène le naturel, en permettant l'insurrection et la licence.

p. 308, *chapitre XIV: Du duel*
Depuis plusieurs siècles les rois de France ont porté de terribles édits contre ce crime; ils ne firent que l'irriter au lieu de l'éteindre; c'étaient des lois injustes, elles arrêtaient la VENGEANCE et point l'injustice, mais on était bien loin de vouloir arrêter la tyrannie; on força seulement les spadassins à se cacher, et le faux honneur subsistant toujours, la vertu même fut contrainte à s'oublier entre le meurtrier et le bourreau, la honte et l'infamie.

p. 312, *chapitre XIX: De la religion et du sacerdoce*
La Grèce n'a vu qu'un trait de fanatisme, encore était-ce une fourberie de Philippe, quand il mena ceux de Thèbes et de Thessalie contre les Phociens pour VENGER le prétendu mépris d'Apollon.

p. 324, *Quatrième partie, chapitre VIII: De la société et des lois*
Ainsi là où les crimes sont traduits à la société, les peines doivent être effroyables pour que chaque individu soit VENGÉ et soit effrayé: là où les crimes sont traduits aux lois, la société demeure paisible, et la loi impassible confond ou pardonne.

DEUXIÈME PARTIE

DISCOURS SUR LES SUBSISTANCES, PRONONCÉ À LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 29 NOVEMBRE 1792, pp. 382-390

p. 389
La tyrannie sortira VENGÉE et victorieuse du sein des émeutes populaires.

SECOND DISCOURS SUR LE JUGEMENT DE LOUIS XVI, PRONONCÉ À LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 26 DÉCEMBRE 1792, pp. 392-401

p. 393
Quel peuple a été moins VENGÉ!

p. 400
Ceux qui, sans esprit d'intérêt, ne cherchent que le bien sur la terre, ne poursuivront jamais le roi par un sentiment de VENGEANCE; mais, après les périls que le peuple et la liberté ont couru depuis deux années, l'amour de la patrie les doit rendre justes et inflexibles.

TROISIÈME PARTIE

RAPPORT FAIT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC SUR LES TRENTE-DEUX MEMBRES DE LA CONVENTION DÉTENUS EN VERTU DU DÉCRET DU 2 JUIN, PRÉSENTÉ À LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 8 JUILLET 1793, pp. 457-478

p. 472
Elle fait aussi arrêter, pendant la nuit, des citoyens et des magistrats, cette commission, d'abord choisie pour chercher la cause des troubles et les apaiser; elle les excite elle-même; sa tyrannie menace des attentats imaginaires qu'elle poursuit et qu'elle suppose; elle a l'art de faire envisager les plaintes qu'on porte contre sa violence comme le tourment d'un parti démasqué et la crainte que sa vertu inspire aux méchants; elle semble vouloir exécuter le premier plan de Valazé, celui d'assembler les citoyens par la terreur, et de les mettre aux mains par la jalousie, par la VENGEANCE, par la défiance et par les méprises.

p. 475
Les enfants, les frères, les sœurs sont autour de cette enceinte, qui demandent VENGEANCE.

Comité de salut public
SÉANCES DU 20^e JOUR DU 1^{er} MOIS DE L'AN II (11 OCTOBRE 1793) AU 25^e JOUR DU 1^{er} MOIS DE L'AN II (16 octobre 1793), pp. 530-533

p. 531, *Les membres du Comité de salut public à l'armée du Nord, Paris, le 20 du 1^{er} mois, l'an II de la République française*
qu'aucun n'échappe à votre juste VENGEANCE.

MISSION AUX ARMÉES DU RHIN ET DE LA MOSELLE
DU 27 DU 1^{er} MOIS DE L'AN II (18 OCTOBRE 1793) AU 10 NIVÔSE AN II (30 décembre 1793), pp. 541-642

p. 543, *Les représentants du peuple envoyés extraordinairement à l'armée du Rhin, aux soldats de cette armée* (Strasbourg, le 3^e jour du 2^e mois de l'an II de la République une et indivisible)
Soldats, nous venons vous VENGER et vous donner des chefs qui vous mènent à la victoire.

p. 606, *A la Société populaire de Strasbourg* (17 brumaire)
Il serait malheureux que le glaive des lois serve à des VENGEANCES particulières.

RAPPORT FAIT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC ET DU COMITÉ DE SÛRETÉ GÉNÉRALE PUBLIC SUR LES PERSONNES INCARCÉRÉES, PRÉSENTÉ A LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 8 VENTÔSE AN II, pp. 698-707

p. 700

Les agents naturels de cette perversité sont les hommes qui, par leurs VENGEANCES et leurs intérêts, font cause commune avec les ennemis de la République.

p. 701 (2)

Les révolutions commencent par d'illustres malheureux VENGÉS par la fortune.

[...]

qu'un décret du peuple affranchi le rappelle du fond des déserts, ou VENGE sa mémoire!

p. 706

La terreur est une arme à deux tranchants, dont les uns se sont servis à VENGER le peuple, et d'autres à servir la tyrannie; la terreur a rempli les maisons d'arrêt, mais on ne punit point les coupables; la terreur a passé comme un orage.

p. 707

Pour vous, détruisez le parti rebelle; bronzes la liberté; VENGEZ les patriotes victimes de l'intrigue mettez le bon sens et la modestie à l'ordre du jour; ne souffrez point qu'il y ait un malheureux ni un pauvre dans l'État: ce n'est qu'à ce prix que vous aurez fait une révolution et une République véritable.

RAPPORT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC SUR LE MODE D'EXÉCUTION DU DÉCRET CONTRE LES ENNEMIS DE LA RÉVOLUTION, PRÉSENTÉ A LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 13 VENTÔSE AN II, pp. 714-715

p. 714

Faites-vous respecter, en prononçant avec fierté la destinée du peuple français; VENGEZ le peuple de douze cents ans de forfaits contre ses pères.

RAPPORT FAIT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC SUR LES FACTIONS DE L'ÉTRANGER, PRÉSENTÉ À LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 23 VENTÔSE AN II, pp. 722-738

p. 723

Nous ne connaissons qu'un moyen d'arrêter le mal, c'est de mettre enfin la Révolution

dans l'état civil, et de faire la guerre à toute espèce de perversité, comme suscitée parmi nous à dessein d'énervier la République et de saper sa garantie; c'est d'abjurer contre ceux qui attaquent l'ordre présent des choses toute espèce d'indulgence, et d'immoler sans pitié sur la tombe profane du tyran tout ce qui regrette la tyrannie, tout ce qui est intéressé à la VENGER, et tout ce qui peut la faire revivre parmi nous.

p. 724 (2)

Seriez-vous les amis des rois, ô vous qui les avez tous fait pâlir sur le trône, vous qui avez constitué la démocratie, vous qui avez VENGÉ le meurtre du peuple par la mort du tyran, et qui avez pris l'initiative de la liberté du monde?

[...]

On a mis en courroux les VENGEANCES des uns; on a mis à profit l'ambition des autres; on a profité du désespoir de ceux qui sont démasqués depuis longtemps, pour les porter à tout risquer, afin d'échapper au supplice.

p. 733

Partout où l'étranger trouve un homme faible et corrompu, il le caresse, il lui promet tout; peu lui importe, pourvu que, sous l'appât d'un grand pouvoir, dont il aura su flatter quelques imbéciles, cet empire tombe en lambeaux aux pieds de l'Europe asservie; peu importe à la tyrannie ce que nous serons, pourvu qu'elle soit VENGÉE et débarrassée de l'exemple que notre existence donne à la Terre.

RAPPORT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC ET DU COMITÉ DE SÛRETÉ GÉNÉRALE SUR LES MOYENS DE FAIRE RESPECTER L'AUTORITÉ, PRÉSENTÉ A LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 15 GERMINAL AN II, pp. 797-798

p. 798

S'il est ici des hommes véritablement amis de la liberté, si l'énergie qui convient à ceux qui ont entrepris d'affranchir leur pays est dans leur cœur, vous verrez qu'il n'y a plus de conspirateurs cachés à punir, mais des conspirateurs à front découvert, qui, comptant sur l'aristocratie, avec laquelle ils ont marché depuis plusieurs années, appellent sur le peuple la VENGEANCE du crime!

RAPPORT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC ET DU COMITÉ DE SÛRETÉ GÉNÉRALE SUR LA POLICE

GÉNÉRALE, SUR LA JUSTICE, LE COMMERCE, LA LÉ-
GISATION ET LES CRIMES DES FACTIONS, PRÉSENTÉ
A LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU
26 GERMINAL AN II, pp. 806-822

p. 812

Vous avez été sévères; vous avez dû l'être,
mais vous l'avez été judicieusement: il
a fallu VENGER nos pères, et cacher sous
ses décombres cette monarchie, cercueil
immense de tant de générations asservies et
malheureuses; il a fallu résister au crime par
la justice inflexible, détruire les conjurations
et punir l'hypocrisie sanguinaire de ceux qui,
sans courage, prétendant à relever le trône
et dissimulant avec la République, ont occa-
sionné la tourmente de l'État par des forfaits
sombres, des écueils cachés.

p. 816

Elle essaie de s'en VENGER en accusant de des-
potisme le gouvernement qui s'affermirait; elle
s'indigne que vous ayez reconnu la divinité et
que vous ayez rappelé les généreux senti-
ments de la nature.

p. 817

Qu'ils se présentent, ceux qui menacent de
VENGER les traîtres que la loi a frappés!

p. 819

Déjà la liberté respire, les coupables sont
dénoncés de toutes parts: que la justice et la
VENGEANCE populaire s'attachent à leurs pas,
et que la République les châtie!

DISCOURS DU 9 THERMIDOR AN II, pp. 907-917

p. 909

On préparait ainsi les cœurs à la VENGEANCE
et à l'injustice.

QUATRIÈME PARTIE

FRAGMENTS D'INSTITUTIONS RÉPUBLICAINES, pp.
966-1009

p. 989, *Mœurs des armées*

C'est un devoir pour tous les Français de
VENGER ceux qui sont morts avant eux dans la
guerre contre la tyrannie.

p. 996, *Institutions rurales*

Il ne faut pas que les gens de bien en soient
réduits à se justifier du bien public devant

les sophismes du crime, on a beau dire qu'ils
mourront pour la patrie, il ne faut point
qu'ils meurent mais qu'ils vivent et que les
lois les soutiennent, il faut qu'on les mette
à l'abri des VENGEANCES de l'étranger: je
conseille donc à tous ceux qui voudront le
bien d'attendre le moment propice pour le
faire afin d'éviter la célébrité qu'on obtient en
le brusquant.

15.9 INDICE DELLE CONCORDANZE

DI «SAN(S)(-)CULOT(T)E(S)»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
sans-culottes	2	0,0005
sans-culotte	1	0,0003
Totale	3	0,0008

Troisième partie

RAPPORT FAIT AU NOM DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC
SUR LES TRENTE-DEUX MEMBRES DE LA CONVENTION
DÉTENUS EN VERTU DU DÉCRET DU 2 JUIN, PRÉSENTÉ
A LA CONVENTION NATIONALE DANS LA SÉANCE DU 8
JUILLET 1793, pp. 457-478

p. 468 *

Bourgeois, peuple industrieux, SANS-CU-
LOTTES, réunissez-vous, armez-vous, formez
de saintes associations; quittez un instant
vos travaux, et ne les reprenez que quand
vous aurez chassé les brigands des clubs, des
sections et de la Convention nationale, et
qu'elle sera composée entièrement de vrais
républicains et d'amis de la concorde et des
vertus, protégés par l'union de tous les braves
citoyens de Paris avec tous les bons citoyens
des départements, pour braver tous les efforts
des méchants et vous donner de bonnes lois.

PREMIÈRE MISSION À L'ARMÉE DU NORD DU 4 PLU-
VIÔSE AN II (23 JANVIER 1794) AU 22 PLUVIÔSE AN
II (10 FÉVRIER 1794), pp. 662-672

pp. 670-671, à Maubeuge, 15 pluviôse an II

Les représentants du peuple invitent les
SANS-CULOTTES de Maubeuge, membres de la

Société populaire, à faire passer rigoureusement à un scrutin épuratoire tous les agents comptables du gouvernement, tels que gardes-magasins, commissaires des guerres, etc., qui prétendront être admis dans leur sein. (Signé par Saint-Just, Le Bas)

COMITÉ DE SALUT PUBLIC, SÉANCES DU 24 PLUVIÔSE AN II (12 FÉVRIER 1794) AU 8 VENTÔSE AN II (26 FÉVRIER 1794), pp. 673-697

p. 678, 27 pluviôse an II (15 février 1794)
Le Comité de salut public arrête que le contre-amiral Martin, commandant l'escadre de la République dans la Méditerranée, mettra à la voile le vingtième jour du mois de ventôse prochain avec les vaisseaux le SANS-CULOTTE, le *Généreux*, le *Commerce de Bordeaux* (qui portera désormais le nom de *Timoléon*), le *Tonnant* et l'*Heureux*. (Signé par Jeanbon Saint-André, Carnot, Billaud-Varenne, Saint-Just, Collot-d'Herbois, B. Barère.)

Hébert

16. Frequenza assoluta e relativa in ordine decrescente delle prime 100 parole ne *Le Père Duchesne* di Hébert

Rango	Lessia	Frequenza assoluta	Frequenza relativa				
1	de	24.718	4,554 %	16	ne	5.084	0,937 %
2	les	14.809	2,729 %	17	d	5.081	0,936 %
3	la	14.385	2,651 %	18	un	5.057	0,932 %
4	le	10.847	1,999 %	19	est	5.049	0,930 %
5	à	9.927	1,829 %	20	en	5.003	0,922 %
6	que	9.804	1,806 %	21	foutre	4.874	0,898 %
7	et	9.038	1,665 %	22	pas	4.608	0,849 %
8	l	7.524	1,386 %	23	je	4.258	0,785 %
9	il	7.424	1,368 %	24	du	4.189	0,772 %
10	qui	7.224	1,331 %	25	ils	3.958	0,729 %
11	des	6.905	1,272 %	26	n	3.923	0,723 %
12	pour	5.989	1,104 %	27	tous	3.857	0,711 %
13	nous	5.867	1,081 %	28	a	3.571	0,658 %
14	vous	5.483	1,010 %	29	on	3.511	0,647 %
15	qu	5.427	1,000 %	30	ce	3.416	0,629 %
				31	dans	3.319	0,612 %
				32	plus	3.013	0,555 %
				33	au	2.607	0,480 %

34	une	2.543	0,469 %	73	père	1.018	0,188 %
35	se	2.527	0,466 %	74	m	1.014	0,187 %
36	s	2.386	0,440 %	75	encore	1.007	0,186 %
37	si	2.203	0,406 %	76	été	999	0,184 %
38	ont	2.178	0,401 %	77	faut	985	0,181 %
39	comme	2.133	0,393 %	78	donc	918	0,169 %
40	leur	2.080	0,383 %	79	roi	916	0,169 %
41	par	2.016	0,371 %	80	jean	878	0,162 %
42	sans	1.917	0,353 %	81	culottes	871	0,160 %
43	mais	1.853	0,341 %	82	ai	813	0,150 %
44	lui	1.851	0,341 %	83	jamais	785	0,145 %
45	faire	1.847	0,340 %	84	ou	774	0,143 %
46	c	1.835	0,338 %	85	paris	725	0,134 %
47	sur	1.831	0,337 %	86	dit	717	0,132 %
48	tout	1.700	0,313 %	87	même	712	0,131 %
49	sont	1.663	0,306 %	88	notre	710	0,131 %
50	aux	1.639	0,302 %	89	liberté	700	0,129 %
51	ces	1.637	0,302 %	89	mon	700	0,129 %
52	avec	1.579	0,291 %	90	bougre	690	0,127 %
53	fait	1.534	0,283 %	91	moi	688	0,127 %
54	son	1.532	0,282 %	92	vos	687	0,127 %
55	y	1.482	0,273 %	93	votre	682	0,126 %
56	bien	1.471	0,271 %	94	aussi	676	0,125 %
57	elle	1.406	0,259 %	95	bougres	675	0,124 %
58	me	1.402	0,258 %	96	tems	665	0,123 %
59	nos	1.392	0,256 %	97	t	663	0,122 %
60	peuple	1.358	0,250 %	98	là	661	0,122 %
61	j	1.349	0,249 %	99	grande	657	0,121 %
62	ses	1.311	0,242 %				
63	quand	1.301	0,240 %				
64	leurs	1.289	0,238 %				
65	duchesne	1.278	0,235 %				
66	être	1.214	0,224 %				
67	sa	1.177	0,217 %				
68	cette	1.165	0,215 %				
69	contre	1.158	0,213 %				
70	tu	1.098	0,202 %				
71	toutes	1.083	0,200 %				
72	avoir	1.044	0,192 %				
				Totale occorrenze	304.597	56,124 %	
				Totale tokens	542.724	100 %	

17. Indici delle concordanze de *Le Père Duchesne* di Hébert

17.1 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «BONH(N)EUR»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
bonheur	138	0,0269
bonneur	1	0,0002
Totale occorrenze	139	0,0271

Tomo I

LA CONFESSION DU PÈRE DUCHESNE A L'ABBÉ MAURI, ET CELLE DE L'ABBÉ MAURI AU PÈRE DUCHESNE. SA CONVERSION A LA CONSTITUTION, SON ACCEPTATION D'UN VICARIAT DE VILLAGE, SON DÉPART AVEC DES LETTRES DE RECOMMANDATION DU PÈRE DUCHESNE, 18 décembre 1790

pp. 5-6

si tous ces foutus perturbateurs de l'ordre public voulaient donner la démission de leurs évêchés, ou de leurs curés comme le peuple s'empresserait de nommer des hommes jaloux de son BONHEUR, de bons patriotes; car bougres, n'espere jamais rien, & si tu as trouvé un jean-foutre qui t'as donné une voix pour être évêque de Versailles, tu n'en trouveras jamais un second.

GRANDE COLÈRE DU PÈRE DUCHESNE, SUR LA DÉCOUVERTE D'UN NOUVEAU COMLOT CONTRE LA NATION, & LES MOYENS QU'IL PROPOSE POUR PRÉVENIR L'ACCAPAREMENT DES DOUZE MILLIONS DE PETITS ASSIGNATS QUI DOIVENT ÊTRE MIS INCES-
SAMMENT EN CIRCULATION, 26 décembre 1790

p. 2 (2)

L'assemblée nationale ne veut-elle pas la tranquillité publique & le BONHEUR de tous? Le peuple ne cherche-t-il pas & la paix & le BONHEUR?

GRANDE COLÈRE DU PÈRE DUCHESNE, SUR LE REFUS DU ROI DE SANCTIONNER LE DÉCRET CONCERNANT LA CONSTITUTION CIVILE DU CLERGÉ, 24 décembre 1790

pp. 5-6

Je vois les prêtres, les nobles & les esclaves réunis autour d'un despote qui ne respecte ni ses propres sermens ni le vœu de son peuple; là, je vois ce même peuple, qui a tant souffert & des prospérités de la cour & de ses propres triomphes, invinciblement dévoué à une constitution dont il attend à juste titre son BONHEUR; je vois, dis-je, ces deux partis se mesurant des yeux; l'insolence, la cruauté & la vengeance brillent dans les regards des uns: les regrets, la douleur se peignent sur le visage des autres; mais une majesté, fruit de la supériorité que donnent les forces & le bon droit, le courage qu'inspire la liberté s'y expriment également.

GRANDE JOIE DU PÈRE DUCHESNE SUR L'EMPRI-
SONNEMENT DE PLUSIEURS CONSPIRATEURS, ET
LA VICTOIRE QU'IL A REMPORTÉE SUR LE GRAND
CHANTRE DU CHAPITRE DE NOTRE-DAME, A LA MISE
DES SCÉLÉS, 22 novembre 1790

p. 5

Un BONHEUR n'arrive jamais sans un autre; à peine je venais d'apprendre la joyeuse nouvelle de l'arrivée de cette foutu bande de mandrins, qu'aussitôt on vient m'annoncer qu'on allait mettre le scélés dans tous les chapitres de Paris.

GRANDE JOIE DU PÈRE DUCHESNE, SUR LA NOMINA-
TION DU NOUVEAU GARDE DES SCEAUX, ET SA VISITE
AU ROI, POUR LE REMERCIER D'AVOIR CHOISI M.
DUPORT DU TERTRE, 23 novembre 1790

p. 7

Dites m'ajouta-t-il au peuple que vous aimez bien, je le sais, père Duchesne, dites-lui que je vais travailler nuit & jour à son BONHEUR.

MONSIEUR DE LA FAYETTE JUGÉ PAR LE PÈRE DU-
CHESNE, ET SA DÉCOUVERTE D'UN NOUVEAU PROJET
DE CONTRE-RÉVOLUTION, 18 novembre 1790

p. 3

Je me disais, la Fayette a combattu pour la liberté, il en a pris l'esprit dans la révolution d'Amérique, & après avoir eu le BONHEUR d'être compté parmi les héros, dans un âge

ou les autres hommes sont à peine connus; il ne compromettra jamais sa gloire: celui qui fut grand est incapable d'une lâcheté, & il est impossible que lorsqu'on peut devenir un grand homme on préfère d'être un traître.

LE PÈRE DUCHESNE A LA TOILETTE DE LA REINE, OU
DÉTAILS DES VÉRITÉS QU'IL LUI A APPRISSES, ET LES
BONS CONSEILS QU'IL LUI A DONNÉS, 2 décembre
1790

p. 7

Je l'engageai pour faire un peu reprendre le commerce à renoncer à un tas de foutus chifons de gazes d'Italie & d'autres marchan- dises étrangères; je lui conseillai à la place de ces foutaises-là de faire usage des belles den- telles de France, des étoffes de nos manufac- ture, de donner à toutes les petites maîtresses l'exemple d'un luxe qui deviendrait si utile à l'Etat: elle me promit de tout faire pour le BONHEUR des Français.

LE RÉVEILLON DU PÈRE DUCHESNE ET DE M. MIRA-
BEAU, OU LE PÈRE DUCHESNE AU CLUB DES JACOBINS,
25 décembre 1790

p. 4

C'est un grand BONHEUR que de contem- pler une grande société d'hommes dont on ne peut soupçonner ni les principes, ni la probité, & qu'on est forcé d'admirer pour les lumieres.

TOMO II

N° 2, 3 janvier 1791

p. 2

Ma tendresse pour mes frères m'a fait consacrer le premier jour de l'année à des réflexions consolantes, à des souvenirs flatteurs, à l'expression de mes espérances, toutes fondées sur leurs BONHEUR, sur leur prospérité, que j'ai cru lire distinctement dans le livre de l'avenir, (on croit aisément ce qu'on désire avec ardeur) la même tendresse m'impose la loi de les rappeler aujourd'hui à cette sollicitude de la chose publique, qui est véritablement l'âme d'un peuple libre.

N° 3, 6 janvier 1791

p. 8

Elle ne sera jamais dangereuse, puisqu'elle rendra toujours à l'ordre, à la paix, au maintien de vos droits & à votre BONHEUR.

N° 20, 31 janvier 1791

p. 3

à la BONHEUR, lui dis-je, je croyais qu'elles se moquaient de nos habits bleues, & j'allais leur foutre à chacune un coup de fusil par-dessus l'impérial.

N° 22, 5 février 1791

p. 3

Dites moi un peu, vous aviez auprès de vous, ces caffards Sorboniques pour confesseurs, ces Jésuites rusés qui faisaient votre unique BONHEUR; ne serait-ce point ces bougres de marmoteurs de breviaires qui vous auraient fait entendre que nous sommes damnés à tous les diables, que vous ne pouvez plus rester plus long-tems dans un royaume maudit.

N° 29 (2), 16 février 1791

p. 2

On se mit à claquer des mains, car j'ai le BONHEUR d'être applaudi toutes les fois que je parle.

p. 3

Nous aurions au moins une couple de petits écus dans nos poches, & nous ne serions pas réduits à des petits papiers qui n'ont de valeur, qu'autant que nous avons encore le BONHEUR de trouver à les vendre.

N° 30 (2), 17 février 1791

p. 4

Non, foutre, nous n'avons pas encore ce BONHEUR là.

pp. 5-6

N'est-il pas, foutre bien avantageux pour le simple soldat d'avoir deux cents vingt-sept livres de pension, il pourra vivre à son aise dans son village, & s'il a le BONHEUR d'avoir un membre de moins, il aura cent livres de plus; ces décrets, s'ils passent, gagneront bien des cœurs à la révolution.

TOMO III

N° 45, 2 avril 1791

p. 3

quel BONHEUR inattendu! mais comment as-tu osé venir jusqu'ici?

N° 53 (2), 5 mai 1791

pp. 4-5

J'ai regret d'avoir vu ce vilain pape qui m'a donné de l'humetur, sans cela nous aurions bu ensemble notre goute & joué une partie de piquet en parlant de la révolution de France; mais va t'en voir mon fils il est grand partisan de votre constitution; il est tout fier le cher enfant que ces loix qui feront à jamais le BONHEUR des hommes soient presque toutes tirées de son évangile.

p. 7

Comment pourrait-on croire, qu'après avoir donné l'exemple de ces vertus, je pusse dans ce séjour de peine & de BONHEUR, épouser la querelle d'un prêtre d'Italie; d'un usurpateur, d'un imposteur qui veut commettre les plus noirs forfaits, en mon nom.

N° 58, 16 juin 1791

p. 5

Nous crions tant, nous autres aboyeurs du peuple, nous lui répétons si souvent le nom de ses véritables mis, nous avons quelquefois le BONHEUR de lui faire voir si clair les choses, que de tems en tems, il fait de bons choix ou plutôt qu'il oblige à en faire.

N° 62, 12 juillet 1791

p. 6

Je jure de rapporter au bout d'une pique la tête de Condé, de d'Artois ou de Bouillé, n'importe laquelle, j'en aurai une si je ne les ai pas toutes les trois; pendant ce tems nos braves conjurés s'introduiront par toutes sortes de ruses chez les autres tyrans qui veulent renverser une constitution qui doit faire le BONHEUR de l'univers; chacun portera un coup certain.

N° 66, 7 août 1791

pp. 7-8
Un digne député ne doit s'occuper que du BONHEUR du peuple, que de défendre la liberté, il doit veiller nuit & jour pour le salut de la patrie; braver tous les périls, faire tous les sacrifices, il ne doit avoir de passions que l'amour de les concitoyens, & la haine des tyrans.

N° 69 (2), 21 août 1791

p. 3
Il n'y a pas-là à verguigner, au bout du fossé la culbute; notre BONHEUR ou notre malheur, notre gloire ou notre honte, dépend du moment présent.

pp. 7-8
Jouissez pour vos seules fantaisies, d'une plus grande fortune que tout le produit de certains royaumes; commandez à 24 millions d'hommes libres; soyez leur père; vivez pour le BONHEUR de l'humanité, ou bien soyez-en l'horreur; si vous n'acceptez pas, tous les avantages qu'on vous offre, soyez le plus vil des hommes ou le plus grand des rois, voilà notre dernier mot, foutre.

N° 71, 28 août 1791

p. 8
Songez à toutes les bénédictions dont il vous comblait, lorsque vous étiez dauphine: songez que vous avez un fils, si vous voulez son BONHEUR, faites donc celui du peuple.

N° 73, 4 septembre 1791

p. 6
Eh mais répond le roi, ce n'est pas aussi notre intention; au contraire, nous ne voulons que le BONHEUR & le soulagement du peuple?

N° 74, 8 septembre 1791

p. 6
Une bonne fois pour toutes, foutez-vous donc bien dans la tête, que nous ne vous avons laissé la couronne que pour nous, & non pas pour vos menus plaisirs; nous avons pensé que vous feriez notre BONHEUR en usant avec sagesse du pouvoir que nous vous avons confié.

N° 77 (2), 15 septembre 1791

pp. 5-6
Oui, père Duchesne, voilà ce que la nation française est à mes yeux; je sens maintenant tout le prix de ses bienfaits; je ne les oublierai jamais, et je suis prêt à me sacrifier pour son BONHEUR.

p. 8
D'un côté vous avez vu des monstres altérés de sang, qui voulaient se servir de votre bras pour égorger la nation; de l'autre, vous voyez un peuple sensible & généreux, qui veut vous forcer à faire son BONHEUR & le votre.

TOMO IV

N° 81 (2), 29 septembre 1791

p. 2
Dans un autre tems nous aurions regardé comme une calamité publique, la séparation de l'assemblée nationale, nous aurions regretté ses membres comme nos meilleurs amis, & comme nos pères, nous serions venu les larmes aux yeux, les conjurer de ne pas nous abandonner jusqu'à ce que notre BONHEUR eût été parfait.

p. 3
Non d'un foutre, il faut que le séjour de Paris soit bien dangereux pour lui avoir fait ainsi sacrifier sa gloire & son BONHEUR; qui aurait dit autrefois qu'elle deviendrait la putain des financiers & des courtisans, auxquels elle avait rogné de si près les ongles, qu'après s'être torché le cul avec le livre rouge, elle donnerait plus de 30 millions à un seul fonctionnaire, pour lui laisser la facilité de soudoyer tous les ennemis du peuple!

N° 82, 30 septembre 1791

p. 1
Quelle joie, quel BONHEUR!

N° 84 (2), 6 octobre 1791

p. 6
Foutez-vous en, leur ai-je dit, il n'y a de gloire & de BONHEUR pour vous que du côté du peuple.

p. 8
Vous assurerez la liberté & le BONHEUR de la nation, & foutre, ça ira.

N° 87, 16 octobre 1791

p. 6
que de familles vont me devoir leur salut & leur BONHEUR?

N° 89 (2), 23 octobre 1791

p. 6 (2)
Celui-là, c'est la perle des hommes, & nous n'aurons pas tant de BONHEUR que de le posséder.
[...]
qu'elle joie! quel BONHEUR!

N° 96, 15 novembre 1791

p. 1
Quelle BONHEUR!

N° 100, 25 décembre 1791

p. 8
Bientôt, foutre, quand vous le voudrez toutes les haines seront anéanties; toutes les caballes exterminées, le peuple noyera dans l'abondance, & il vous benira éternellement d'avoir assuré la liberté & son BONHEUR.

N° 102, 30 décembre 1791

p. 2
Les piques du fauxbourg Saint-Antoine lui firent accepter la déclaration des droits; la constitution civile du clergé, et tous les bons décrets qui auraient fait à jamais le BONHEUR de la France, si nous avions la fermeté & le courage qu'il faut pour les maintenir.

N° 106, 8 janvier 1792

p. 2
maintenant que la constitution, est faite, nous devrions être tous frères & amis, & jouir enfin d'un peu de BONHEUR, après tant de tracasseries; mais non, le diable a chié sur la terre une bougre de race qui nous conduira jusqu'au fond du précipe, si nous n'y mettons ordre; oui la bougre de famille Veto est la cause de toutes nos disgraces, c'est elle qui nous a réduit à la plus affreuse misère, c'est

elle qui a épuisé nos finances, qui a fait disparaître notre argent, qui éguise maintenant des milliers de poignards pour nous égorger.

N° 110, 29 janvier 1792

p. 4
Si cela était vrai, foutre, nous ne serions pas autant dans l'embarras que nous sommes, car de vous seul dépend la paix & le BONHEUR de la France, & quand vous voudrez, tout ira rondement.

N° 112, 12 février 1792

p. 6
Les rois ne voient de BONHEUR que dans la domination, ils regardent les hommes comme de vils troupeaux qui sont nés pour les engraisser.

N° 113, 19 février 1792

p. 8
Sauvons l'assemblée nationale des grifs de m. VETO, car toute notre gloire & tout notre BONHEUR dépend d'elle.

N° 114, 26 février 1792

p. 5
Si le roi & ses ministres avaient de bonnes intentions, s'ils agissaient réellement de bonne foi, loin d'en vouloir aux sociétés patriotiques, ils seraient d'accord pour faire le bien & assurer le BONHEUR du peuple.

N° 120 (2), 30 mars 1792

p. 2
Quelle joie, quel BONHEUR de lui voir manger du fromage dans ce beau jour.

p. 6
Paris aurait été sacagé, et madame Veto serait dans la jubilation, elle marcherait sur la cendre, avec le heros de Bagatelle, & la tribal de Polignac, et se croirait au comble du BONHEUR, en s'écriant, ici sur Paris; là, était le faubourg Saint-Antoine.

TOMO V

N° 125, 16 avril 1792

p. 5

Le BONHEUR public fut toujours un sujet d'affliction pour tous les tyrans, aussi madame Veto était si tourmentée de ses vapeurs que de peur de voir et d'être vue elle avait ordonné de fermer toutes ses portes, sans-doute pour persuader que les jacobins voulaient ce jour-la l'envoyer ad patres mais la péronnelle a beau être renarée, les finesses sont cousues de fil blanc, et toutes ses fourberies retombent sur elle.

N° 127 (2), 23 avril 1792

p. 2

Si nous remportons la victoire, tous les Empereurs, tous les Rois, tous les Princes, en un mot, tous les mangeurs d'hommes qui regnent sur la terre seront à quia; mais, foutre, si nous sommes vaincus, c'est fini, plus de liberté, plus de BONHEUR pour tous les peuples; ils seront plus esclaves, plus malheureux que jamais.

p. 4

Je demande donc que tous les soldats & serviteurs des despotes, que tous les peuples de la terre soient invités à venger la cause commune; qu'ils mettent tous leur tête dans un bonnet, pour foutre le tour aux brigands couronnés, afin de devenir libres et heureux, car tandis qu'il y aura des rois il n'y aura ni liberté ni BONHEUR sur la terre.

N° 130, 5 mai 1792

p. 6

Bons citoyens, qui voulez la gloire et le BONHEUR de votre patrie, réunissez-vous pour étouffer tous les partis.

N° 138, 1^{er} juin 1792

pp. 1-2

NOUS aurons bougrement de la peine à mettre tous les fripons à la raison, mais quoique ça, nous en viendrons à notre BONHEUR.

N° 145 (2), 20 juin 1792

p. 4

Se peut-il, qu'au lieu d'écouter la voix de la raison et son propre intérêt, qui lui

ordonnent de faire le bien, il se laisse encore mener par le nez; qu'il ne voit pas que tout son BONHEUR, que toute sa gloire est dans la constitution?

p. 7

Ce peut-il, foutre, qu'un individu puisse se dire en lui-même: je puis faire le BONHEUR de 24 millions d'hommes, et qu'il diffère d'un seul instant.

N° 147 (6), 23 juin 1792

p. 4 (4)

Nous étions si heureux avant la révolution: avec quelques impôts de plus, notre auguste monarque aurait fait notre BONHEUR. Il aurait fait notre BONHEUR, bougre de viédases!

[...]

Il aurait fait notre BONHEUR, celui qui chassa Turgot, pour lui avoir dit la vérité. Il aurait fait notre BONHEUR, celui qui assembla les états-généraux pour nous sucer jusqu'à l'eau rouge, et qui voulut faire égorger les représentant de la nation, pour avoir voulu se rebiser contre ses tyrans.

pp. 4-5

Il aurait fait notre BONHEUR, celui qui voulut mettre Paris en cendre pour avoir tiré quelques pétards au rappel d'un ministre qu'il croyait patriote.

p. 5

Il aurait fait notre BONHEUR, celui qui n'a jamais eu la force d'avoir une volonté; qui s'est toujours laissé mener par le nez; qui, après avoir juré d'être le père des Français, le soutien de la Constitution, ne veut être entouré que des plus cruels ennemis du peuple; qui sacrifie la nation aux intérêts de sa famille, et qui paraît être plutôt le roi de Coblenz que celui de la Constitution.

N° 152 (2), 8 juillet 1792

p. 3

Nous sommes las d'être ballottés & de voir qu'on nous promet toujours plus de beurre que de pain sans jamais nous tenir parole; il faut enfin que vous nous teniez la votre, & que vous fassiez notre BONHEUR; nous vous payons assez cher pour cela, foutre.

p. 6
Je vais vous parler comme votre meilleur
ami, je vais vous dire ce qui peut seul faire
votre BONHEUR et votre gloire.

N° 154, 13 juillet 1792

p. 3
N'avait-elle pas fait tout ce qui était en son
pouvoir pour le BONHEUR du peuple?

TOMO VI

N° 163 (2), 13 août 1792

p. 2
quel BONHEUR!

p. 7
Maintenant, foutre, qu'il n'y a plus de marc
d'argent et que le dernier sans-culotte peut
être législateurs prenez-moi plutôt le savetier
du coin, qu'un Pastoret et un Vaublanc; tout
votre BONHEUR va dépendre des choix que
vous allez faire.

N° 167

p. 6
Ton BONHEUR et ta perte dépendent mainte-
nant de toi seul; protège les magistrats qui
t'ont sauvé contre une clique qui s'entendait
avec Louis le traître pour t'égorger.

N° 169

pp. 2-3
Tout un chacun disait: Je suis libre, je fais
partie du peuple souverain; et personne ne
réfléchissait qu'il avait un roi, que là où il y a
un roi, il n'y a ni liberté ni BONHEUR.

N° 172

pp. 1-2
Quel BONHEUR!

N° 173

p. 4
Les petits sapajoux engendrés par cette
guenon font des petits sauts et des gambades
pour amuser ceux qui les entourent; mais,
foutre, ces bougres à poil ne se laissent pas

payer en monnaie de singe; ils savent qu'il
est des monstres qu'on n'apprivoise jamais,
que les princes et rois dévoreront toujours
les hommes et qu'il faut en étouffer l'espèce
si on veut que la liberté et le BONHEUR règne
sur la terre.

N° 179

p. 2
C'est alors, mon vieux, qu'on oublie tous les
maux qu'on a endurés, pour ne songer qu'au
BONHEUR et à la gloire de son pays.

N° 180

pp. 2-3
Puisque nous avons le BONHEUR d'avoir une
république, il ne faut pas, foutre, qu'il existe
seulement l'ombre d'un roi.

N° 186

p. 2
Une poignée de fripons y jette le désordre;
au lieu de faire le BONHEUR de la nation, elle
va lui donner le coup de grace, si la nation
entière ne se rebiffe pas encore une fois pour
exterminer tous les traîtres; le plus difficile à
écarter, c'est la queue, maintenant qu'il n'y
a plus il reculer et qu'il faut faire sauter le pas
à l'ivrogne Capet, tous les capons saignent
du nez.

N° 191

p. 7
si dans la journée du dix vous aviez exter-
miné tous les faux patriotes, tous les traîtres
qui nous environnent, la paix, le BONHEUR
régneraient bientôt parmi nous.

N° 192 (2)

p. 4
La justice et le BONHEUR ne régneraient
jamais sur la terre, tant que la tête d'un indi-
vidu tiendra plus sur ses épaules que celle
d'un autre.

p. 7
Quel BONHEUR de vous voir!

N° 194

p. 5
Ah! quel BONHEUR ma petite amie te rend à ta souveraine?

N° 195

p. 4
Au lieu de s'occuper du BONHEUR public et de nous donner promptement une bonne constitution, elle regarde patiemment des ci- devant aboyeurs de palais, des écrivassiers, depuis 2 jours descendus de leur grenier, brailler les uns contre les autres et se manger entr'eux le blanc des yeux, ni moins que des chiens affamés qui se déchirent pour s'arracher un os.

TOMO VII

N° 212

p. 7
Amené à Paris avec l'assemblée constituante, il nous prépare de nouvelles farces? ce n'est plus par la force qu'il cherche à nous vaincre, mais par la ruse, il jure de faire notre BONHEUR et d'élever son fils en homme de bien, et dans le moment où on y pense le moins, il fout la clef sous la porte, pour aller se mettre à la tête des ennemis de la nation.

N° 213

p. 7
Il faut surtout que l'on songe au BONHEUR du peuple.

N° 215

p. 8
On reconnaîtra, mais trop tard, la perte qu'on aura faite en ne le laissant pas ministre, et quand il aura fait le BONHEUR des citoyens de Paris, pour celui de la république, il réparaitra sur l'eau, et l'on sera trop heureux de le rappeler au ministère.

N° 218

p. 5
Par BONHEUR pour nous les prussiens ont du QUIBUS, et le ministre Pitt est généreux comme un prince.

N° 220

p. 2
Si nous avions eu assez d'estoc pour les envoyer tous à Coblenz au commencement de la révolution, nous n'aurions pas acheté notre liberté par des flots de sang; nous aurions depuis long temps une constitution; la paix et le BONHEUR régneraient dans notre république.

N° 225

p. 3
Battons nous comme des enragés pour défendre notre territoire; soyons unis, et jamais on ne pourra nous vaincre, faisons de bonnes loix, que le peuple français assure sa liberté et son BONHEUR, et bientôt les autres nations suivront son exemple, elle ouvriront les yeux et elles finiront par exterminer comme nous les scélérats qui les tiennent enchainées.

N° 227 (2)

p. 3
Faut-il, foutre, que le BONHEUR public ne soit qu'un rêve?

p. 7
Quand j'aurai exterminé tous les ennemis de l'intérieur et du dehors, j'assurerai à jamais ma liberté par de bonnes loix; je les observerai rigoureusement; car sans cela, je le sais, il n'est point de BONHEUR pour moi.

N° 230

p. 6
Je me flattais d'aller tout droit de mon banc d'œuvre siéger parmi les représentants du peuple; mais hélas il n'y a pas de BONHEUR pour les honnêtes gens.

N° 233

pp. 7-8
Sainte montagne, c'est toi seule qui nous dicteras des loix; c'est de toi seule que nous attendons notre constitution et notre BONHEUR, foutre.

N° 236

pp. 5-6

Je ne bois pas avec des aristocrates, lui répondis-je, si tu étois seul à la BONHEUR - viens toujours et fous-toi de ces têtes à gifle; je veux que tu les relances de la bonne sorte, puisque l'occasion s'en présente, et que tous les deux, nous les forcions à boire à la santé des Sans-Culottes.

TOMO VIII

N° 246

p. 7

Malgré vous nous avons fait votre BONHEUR et le notre en donnant le dernier coup de collier qui a fait marcher la machine.

N° 249

p. 6

Tandis que les amis de Capet et les complices de Dumouriez vont prêchant la contre-révolution et remuent ciel et terre pour diviser la république, nos braves montagnards travaillent nuit et jour à la constitution et au BONHEUR du peuple.

N° 251

p. 2

Tant que la paix existe dans cette immense famille, le BONHEUR y règne; mais le moindre désordre empêche le travail, et sans le travail on ne saurait subsister.

N° 252 (2)

p. 7

Oui, foutre, je le dis à toute la Sans-Culotterie et je le dis avec confiance; car je ne l'ai jamais trompée, elle touche au moment de sa gloire ou de son infamie, à son BONHEUR parfait ou au plus affreux esclavage.

p. 8

La famine, la peste, la royauté, ou bien la liberté, l'égalité et le BONHEUR, choisissons, foutre.

N° 253

p. 2

Oui, foutre, si notre révolution ne devoit pas assurer le BONHEUR de tous les peuples, les brigands couronnés ne s'épuiseroient pas pour nous en dégoûter.

N° 254

p. 3

A cette vue épouvantable, foutre, je reculai d'horreur; mais il est bon de contempler le crime dans toute sa noirceur, cela fait sentir d'avantage le BONHEUR d'être honnête homme.

N° 255

p. 7

Nos compagnons entendent ensuite délibérer avec calme et décence; ils voient enfin la convention s'occuper sérieusement du salut du peuple et assurer son BONHEUR; alors ils commencent à revenir de leur erreur et à reconnaître qu'ils ont été trompés.

N° 256

p. 4

Songez, foutre, que l'évangile, qui est le plus beau livre que nous ayons, qui n'avoit été fait que pour notre BONHEUR, est devenu entre les mains des prêtres l'arme la plus meurtrière.

N° 263, 24 juillet 1793

pp. 7-8

Alors, foutre, les assignats auront le plus grand crédit; le commerce reprendra une nouvelle vie; l'abondance régnera, et tous les français libres jouiront des bienfaits de la constitution qu'ils ont faite avec tant de peine, mais qui assurera à jamais leur gloire et leur BONHEUR, et celui de toutes les nations, foutre.

N° 268, 4 août 1793

p. 2

Devions-nous penser que cette bougre de canaille, engraisée de notre sang, qui mettait tout son BONHEUR à tourmenter la Sans-Culotterie, changerait tout-à-coup de

caractère, et donnerait, tête baissée, dans la révolution, qu'elle aimerait de bonne foi la liberté et l'égalité?

N° 269, 8 août 1793

p. 5

Que vos sottises apaisées vous servent de leçon, et vous empêchent d'en faire de nouvelles; vous allez jouer de votre reste; vous touchez à votre BONHEUR ou à votre perte; le moment d'employer de grandes mesures est arrivé; il n'y a plus à tortiller; vaincre ou mourir, foutre; vous allez être les plus vils, les plus malheureux des esclaves, ou les premiers des hommes; ne craignez plus de tailler dans le vif; enchaînez tous les amis de la royauté, si vous ne voulez être enchaînés par eux.

N° 270, 11 août 1793

pp. 4-5

Quand tu voudras, ils te délieront les cordons de leurs bourses; mais avant de ressentir les effets de leurs bontés, il faut que tu renonces à tous les projets de liberté, il faut que tu immoles de tes mains tous les hommes qui ont brisé tes fers, il faut que tu gueules à plein gosier pour redemander un roi, il faut que les princes, que les émigrés rentrent dans leurs biens, il faut que les cardinaux, archevêques, évêques, abbés, prieurs et chanoines reprennent leurs bénéfices, il faut ramener en triomphe les fermiers généraux, les rats de cave, les gabeloux, il faut que les têtes à perruque des ci-devant parlements, chambres des comptes, des aides recommencent leurs mascarades, et disent leurs messes rouges, il faut enfin, pour couronner l'œuvre, une banqueroute générale; voilà, Sans-Culotte, le seul chemin du BONHEUR, où tu puisses marcher maintenant.

N° 271 (2), 13 août 1793

pp. 1-2

Elle est donc acceptée, foutre, cette constitution qui fera à jamais la gloire et le BONHEUR de la France.

p. 6

Nous autres Sans-Culottes parisiens, qui nous foutons des richesses et qui ne voyons de BONHEUR que dans l'égalité, nous périrons

jusqu'au dernier pour défendre la république, une et indivisible.

N° 272 (2), 15 août 1793

p. 3

Depuis quatre ans le sang des citoyens coule pour assurer la liberté et l'égalité, une constitution, véritablement républicaine, leur promet le BONHEUR; mais, foutre, ce n'est pas assez que de belles promesses, il nous faut des effets.

pp. 7-8

Point de grâce pour les traîtres administrateurs du Calvados, de Marseille, de la Gironde; décrétez que dans la prochaine législature il n'y aura ni nobles, ni avocats; chassez de nos armées tous les talons rouges, tous les freluquets qui ont été placés par Capet, Lafayette, Dumouriez et Beurnonville; assurez la subsistance des armées, des grandes villes; exterminatez tous les accapareurs; délivrez les Sans-Culottes des hommes de loi; décrétez promptement le projet d'instruction publique de Michel Lepelletier; il ne convient pas aux riches, mais il fera le BONHEUR des pauvres qui n'ont besoin que d'instruction pour cesser de l'être; faites mettre à l'ombre tous les hommes suspects, c'est-à-dire les aristocrates, les royalistes, les banquiers, les financiers; bientôt nous aurons la paix au-dedans, et dans peu les ennemis du dehors fuiront devant nous, foutre.

N° 273, 17 août 1793

p. 2

Du pain, foutre, voilà le mot à l'ordre du jour; les Sans-Culottes n'envient pas les richesses des dieux de la terre; ils se foutent de leurs palais, de leurs cuisiniers, de leurs carrosses, de leurs chevaux, de leurs laquais; le BONHEUR n'existe pas dans toutes ces foutaises, mais dans le travail et la vertu.

N° 275, 22 août 1793

pp. 4-5

Vous qui ne cherchez que le BONHEUR du peuple, qui avez les mains aussi nettes que lorsque vous êtes entrés à cette convention, défiez-vous de ces bavards qui, pour trois ou quatre coups de gueule lâchés à tors et à

travers en différents tems, se sont fait une réputation de patriotisme, grâce à leurs larges poumons, et qui sont restés muets quand la Sans-Culotterie a été dans le plus grand danger.

N° 277 (2), 26 août 1793

p. 6 (2)

En formant le cœur et l'esprit de nos enfants, habituons-les au travail, qu'ils apprennent à supporter la fatigue, à endurer le froid et le chaud; que leurs bras s'exercent au maniement des armes, pour défendre leur patrie et purger la terre de tous les rois et de tous les monstres qui ne veulent pas le BONHEUR de l'humanité.

[...]

Etouffons l'intérêt particulier et nous ferons le BONHEUR de tous.

TOMO IX

N° 282, 7 septembre 1793

p. 2

Il faut en convenir, nous avons plus de BONHEUR que de prudence, et c'est presque toujours malgré nous que nous nous sauvons.

N° 283, 10 septembre 1793

p. 2

Il faut donc que toutes les lois les défendent et les protègent, que la convention ne travaille que pour leur BONHEUR, car eux seuls forment la nation; ce sont eux qui arrosent de leurs sueurs la terre qui nous nourrit, ce sont eux qui font les étoffes dont nous sommes revêtus, ce sont eux qui travaillent les métaux, et qui fabriquent les armes qui servent à la défense de la république; ce sont eux qui versent tous les jours leur sang pour la liberté et l'égalité; pour prix des services qu'ils rendent à la société, ils n'ont eu jusqu'à présent pour lot que la misère et le mépris.

N° 288, 21 septembre 1793

p. 7

Pour qu'elle n'aille pas empoisonner les autres contrées qui ont le BONHEUR de ne pas la connaître, foutons à fond de calle de nos plus vieux vaisseaux cette maudite engence,

et que le diable l'emporte au milieu des rochers ou au fond des mers.

N° 289 (2), 25 septembre 1793

p. 6

Vous avez promis le BONHEUR au peuple en construisant cet édifice, malheur à vous si vous ne lui tenez pas parole.

pp. 7-8

A vous la balle, et tandis que vous la tenez pour faire le BONHEUR du peuple, profitez-en; songez qu'en vous séparant, vous devez être comblés de gloire ou accablés de malédictions, foutez.

N° 292, 1^{er} octobre 1793 (10 vendémiaire an II)

p. 6

Que la convention fasse donc elle-même un grand exemple; qu'elle commence par se purger de tous ces intrigans et de tous les fripons qu'elle renferme; mais, foutez, s'ils restent impunis, ils vont recommencer leurs fredaines; elle verra encore deux partis se former dans son sein, et au lieu de travailler au BONHEUR du peuple, elle sera déchirée et avilie.

N° 297 (2), 12 octobre 1793 (21 vendémiaire an II)

pp. 5-6

Pour se consoler de toutes les misères qu'il a endurées, la vue d'une jeune fille te fait palpir son cœur; il la cherche, elle lui répond de la prunelle, tous deux se serrent la main, s'embrassent innocemment; ils s'aiment; ils semblent faits l'un pour l'autre; ils croient être unis; mais un père avare, une mère acariâtre mettent leur veto à leur BONHEUR: l'amoureuse n'est pas assez riche, ou le garçon n'est pas d'un état assez brillant.

p. 7

Point de BONHEUR sans le travail et l'égalité.

N° 303, 27 octobre 1793 (6 brumaire an II)

pp. 2-3

Si vous n'y aviez pas entendu finesse, et si vous aviez tout uniment marché dans le bon chemin, vous seriez arrivés au port; après avoir contribué à sauver votre patrie, vous auriez été comblés des bénédictions du

peuple; votre vieillesse auroit été honorée; les Sans-Culottes, devenus libres et heureux, vous auroient montré à leurs enfans, en leur recommandant de suivre votre exemple; voilà, leur auroient-ils dit, ceux qui ont fait votre BONHEUR; si vous êtes républicains, mes enfans, rendez-en grâce à ces vieillards respectables qui siègent au haut de la montagne de la convention; ce sont eux qui nous ont délivrés des rois.

N° 304, 29 octobre 1793 (8 brumaire an II)

pp. 3-4

Quand on reproche à Cartouche Brissot d'avoir été espion en Angleterre et d'avoir été envoyé en France par Pitt au commencement de notre révolution pour brouiller les cartes, il commence par nier le fait, attendu que tous mauvais cas sont niables; mais, foutre, quand on le presse, l'épée dans les reins, et qu'on lui prouve que son cas est salle sur ce chapitre, il convient qu'en effet il a été chargé de quelque commission pour la France par les anglais, mais en tout bien et tout honneur, qu'il n'a jamais désiré que la gloire et le BONHEUR de sa patrie, et comme, suivant lui, l'Angleterre est un pays de Cocagne, il desiroit que la France fut une province de ce beau royaume.

N° 306 (2), 5 novembre 1793 (15 brumaire an II)

pp. 4-5

Il n'en sera pas ainsi de votre ouvrage, législateurs Sans-Culottes; la constitution républicaine que vous avez donnée sera l'évangile des nations, parce que vous avez joué beau jeu, bel argent, et que vous avez voulu de bonne foi le BONHEUR du peuple.

p. 8

Vous irez dans vos départements jouir du fruit de vos travaux et recevoir les bénédictions du peuple dont vous aurez fait le BONHEUR.

N° 309 (2), 13 novembre 1793 (23 brumaire an II)

p. 7

La divinité fut placée auprès du président, c'est-à-dire de son grand prêtre: quand on est si près du BONHEUR, on ne peut s'empêcher de donner quelque signe de vie, le brave Laloy, au nom de tout le peuple

français, donna, à la divinité, la plus douce accolade en signe du respect et de l'amour constant que les républicains auront toujours pour elle.

p. 8

Pour combler la joie publique, l'écorcheur du Champs-de-Mars, le traître Bailly, venait d'être condamné par le tribunal révolutionnaire, tant il est vrai qu'un BONHEUR n'arrive jamais sans l'autre, foutre.

N° 315, 29 novembre 1793 (9 frimaire an II)

pp. 4-5

Parle-t-on d'un brave magistrat qui sue sang et eau, qui perd le boire et le manger pour assurer les subsistances du peuple, et faire son BONHEUR, alors tous ces coquins mangent du fromage, et ils ne peuvent s'empêcher de vomir leur feu.

N° 316, 1^{er} décembre 1793 (11 frimaire an II)

pp. 4-5

Maintenant, foutre, que le temple de la superstition est abattu, élève à sa place celui de la raison, mais prends garde de faire de la bouillie pour les chats, il faut pour le BONHEUR des hommes que ce temple dure autant que le monceau de boue sur lequel nous rampons, sera éclairé par le soleil.

N° 317, 3 décembre 1793 (13 frimaire an II)

p. 7

Il est vrai qu'il a été forcé de se cacher de caves en caves, qu'il a vu les districts armés contre les districts pour avoir sa tête; il est vrai qu'il a été décrété d'accusation par les trois assemblées qui devoient au contraire lui donner des couronnes civiques, mais en véritable républicain il ne voyoit que le BONHEUR de son pays, et la tête sur le billot, il n'en auroit pas moins dénoncé les ennemis de sa patrie.

N° 320, 10 décembre 1793 (20 frimaire an II)

p. 2

comment faire le BONHEUR de tous?

TOMO X

N° 324, 19 décembre 1793 (29 frimaire an II)

pp. 6-7

Bons citoyens, mettez toute votre confiance dans ceux qui ont détruit la tyrannie, fondé la république, et à qui vous devez cette belle constitution qui fera un jour votre BONHEUR.

N° 327, 26 décembre 1793 (6 nivôse an II)

p. 5

Elle nous a donné une constitution qui fera à jamais le BONHEUR du peuple.

N° 332, 10 janvier 1794 (21 nivôse an II)

p. 7

Après avoir sauvé la France, elle restera à son poste jusqu'à ce qu'elle ait assuré le BONHEUR du peuple, et les bons républicains environneront toujours la sainte montagne et la défendront jusqu'à la mort, foutre.

N° 337, 24 janvier 1794 (5 pluviôse an II)

p. 7

Votre tâche ne sera remplie que lorsque vous aurez assuré le BONHEUR du peuple.

N° 338, 26 janvier 1794 (7 pluviôse an II)

p. 7

Partout se retrace l'image du BONHEUR.

N° 339, 28 janvier 1794 (9 pluviôse an II)

p. 3

Pour être républicain, foutre, il faut aimer sa patrie plus que soi-même, ne vivre que pour elle, lui sacrifier fortune, amis, parents, tout ce qu'on a de plus cher, être toujours prêt à verser son sang pour elle; il faut être bien faisant, juste et sur-tout honnête homme; car, foutre, il n'y a pas de patriotisme sans probité; il faut mépriser l'argent et les dignités, n'employer ses talents que pour le BONHEUR commun.

N° 343, 8 février 1794 (20 pluviôse an II)

pp. 7-8

Après avoir ainsi passé en revue tout le genre humain, notre premier père pourrait se consoler dans cette espérance; mais, foutre,

si nous-mêmes nous détruisions notre ouvrage; si, au lieu d'être unis comme des frères, nous pouvions nous déchirer, nous n'aurions fait qu'un beau rêve, notre liberté, notre BONHEUR et celui de tous les peuples seraient ajournés jusqu'au jugement dernier, et il serait à souhaiter que la gourmande Eve, eut cassé tous les œufs de la nichée, foutre.

N° 345, 13 février 1794 (25 pluviôse an II)

p. 7

Vous avez des lois qui feront votre BONHEUR quand elles seront exécutées.

N° 350, 25 février 1794 (7 ventôse an II)

p. 2

Voilà, foutre la cause de toutes les disputes, de toutes les querelles des trois quarts et demi des hommes; au lieu de suivre la route que la raison leur a tracée, ils semblent chercher toutes les pierres pour se casser le col, et tous les précipices pour s'y plonger; ils se forgent mille chimères, ils bâtissent des châteaux en Espagne, ils veulent tous être heureux, et ils tournent le dos au BONHEUR; ils détestent l'esclavage, et ils ne font que se forger des fers; toujours dupes des charlatans et des fripons, ils méprisent ceux qui leur donnent de bons avis, et ils baillent quand on leur parle raison; ils cherchent la vérité, et ils se bouchent les yeux quand son flambeau les éclaire, ils sont sourds à sa voix.

N° 354, 9 mars 1794 (19 ventôse an II)

p. 4

Armer les Jacobins contre les Cordeliers, ce serait pour eux le plus grand coup d'état; mais, foutre, les Jacobins et les Cordeliers resteront à jamais unis; ils verront tomber tous les trônes, et tous les hommes libres leur devront leur BONHEUR.

N° 355, 11 mars 1794 (21 ventôse an II)

p. 7

Ainsi, foutre, pour triompher de toutes les cabales et de toutes les intrigues, il faut que tous les vrais républicains continuent d'environner la convention qui travaille d'arrachepied au BONHEUR du peuple.

17.2 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «FÉLICITÉ»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
félicité	2	0,0004

NB. Da questo indice sono state espunte le concordanze del verbo «féliciter», ovvero una forma in «félicités» (t. I) e una forma in «félicité» (T. IV, n° 94).

TOMO I: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO II: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IV: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO V: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VI

N° 163, 13 août 1792

p. 5
Ne crains pas, les français ne sont pas faits pour se souiller du sang d'un lâche; oui, foutre, ils te laisseront vivre, mais c'est pour prolonger plus long-tems ton supplice; c'est pour te rendre témoin de la FÉLICITÉ publique et de la gloire de la nation; c'est envain que tu cherches dans cette assemblée tous les plats jean-foutres à qui tu graissais la patte; ils ont pris la fuite et sont cachés dans les caves et dans les greniers.

TOMO VII: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VIII

N° 272, 15 août 1793

p. 3
La convention, qui est toute puissante, quand elle est au pas, et qu'elle marche avec le peuple, doit enfin couronner son ouvrage en assurant la FÉLICITÉ publique.

TOMO IX: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO X: NESSUNA OCCORRENZA

17.3 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «ENNEMI(S) DE L'HUMANITÉ»

Lessia	N° occorrenze
ennemi de l'humanité	2
ennemis de l'humanité	1
Totale occorrenze	3

TOMO I: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO II: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IV: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO V: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VI: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VII

N° 217

p. 8
Aux armes, républicains: foutons la dernière danse aux ENNEMIS DE L'HUMANITÉ.

Tomo VIII

N° 278, 29 août 1793

pp. 6-7

On va dire que je suis un buveur de sang, qu'il n'y a qu'un anthropophage, qu'un cannibale qui puisse faire de pareilles propositions; moi, je dis, foutre, qu'il n'y a pas de plus grand ENNEMI DE L'HUMANITÉ, que celui qui veut épargner les traîtres, et qui cherche à leur ouvrir la porte de derrière, pour les sauver.

Tomo IX

N° 298, 15 octobre 1793 (24 vendémiaire an II)

p. 3

Régner, n'est-ce pas être le plus mortel ENNEMI DE L'HUMANITÉ?

Tomo X: NESSUNA OCCORRENZA

17.4 INDICE DELLE CONCORDANZE
DI «TERREUR»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
terreur	16	0,0029

Tomo I

GRANDE VISITE DU PÈRE DUCHESNE A MADAME
LAMOTTE, ARRIVÉE A PARIS POUR FAIRE RÉVISER
SON PROCÈS PAR L'ASSEMBLÉE: LEUR CONVERSATION
SUR LES COMLOTS DES ARISTOCRATES, ET GRAND
MALHEUR. QUI LUI EST ARRIVÉ, 6 novembre 1790

p. 5

Pas tant de politesse, Madame, ne dites point Monsieur, mais dites tout uniment, père Duchesne, c'est mon vrai nom, mon nom de bataille, la TERREUR de tous les aristocrates; mais puisque nous sommes sur le compte de

votre cardinal, vous dites qu'il a été pris avec vous, il l'est bien mieux à présent, foutre.

RÉVOLTE DES CALOTINS OU GRANDE COLÈRE DU
PÈRE DUCHESNE CONTRE LES ABBÉS ET SÉMINA-
RISTES QUI ONT VOULU RENVERSER L'AUTEL DE LA
PATRIE AU CHAMP-DE-MARS, 9 décembre 1790

p. 2

S'ils s'étaient rappelé ce jour à jamais mémorable, où cet autel, environné de tous les Représentans du peuple Français, offrait un spectacle si sublime, s'ils eussent réfléchi que le plus grand des sermens y avait réuni vingt-quatre millions de Citoyens par des liens indissolubles, n'auraient-ils pas dû être frappés de TERREUR dans le moment où ils ont commis cet abominable sacrilège?

Tomo II

N° 12, 17 janvier 1791

pp. 2-3

Tu vois devant toi le bougre de père Duchesne, la TERREUR des aristocrates, la renommée a fait voler ton nom & le lien jusqu'aux extrémités de l'Univers.

Tomo III

N° 80, 25 septembre 1791

p. 2

Je ne blâmerais pas toutes ces démonstrations, si elles n'avaient d'effet que de prouver au roi la satisfaction du peuple, de lui avoir vu faire une bonne action; mais, foutre, comme elles peuvent avoir des conséquences facheuses, j'aurais voulu que le peuple eut conservé sa fierté, je sais que dans ce moment on a oublié le roi du mois de juillet 1789, et le roi de Varennes pour ne se souvenir que du roi de la constitution; mais les aristocrates ont pensé autrement, & un spectacle qui aurait dû les glacer de TERREUR, n'a fait que ranimer leurs espérances, ils n'ont pu dissimuler la joie, & ils se sont précipités en foule à l'Opéra.

TOMO IV

N° 82, 30 septembre 1791

p. 8
Qu'il est l'ami de tous les braves gens et la
TERREUR des jean-foutres.

TOMO V: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VI

N° 191

p. 2
J'avais bien prévu qu'un peuple, qui, quand
il était esclave était la TERREUR des autres
nations, devenu libre, serait l'épouvantail des
rois et en purgerait la terre.

TOMO VII: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VIII

N° 241

p. 7
Si nous pouvons faire couper le sifflet à ce
vieux jean-foutre, se sont-ils dit, les autres
aboyeurs de la sans culotterie que nous
n'avons pu gagner ni par l'or, ni par l'argent,
seront frappés de TERREUR.

N° 251

p. 6
Qu'on ne se laisse point éblouir par ses pré-
tendus talents; car Dumouriez avait aussi des
talents, et ses talents ont manqué de perdre la
république, Dumouriez s'était rendu maître
de son armée par de fausses vertus, par ses
cajoleries pour le soldat; Custines règne sur
la sienne par la TERREUR; il ne veut souffrir
sous ses ordres que des généraux nommés
par l'infâme clique des Brissotins, que des
bougres de sac et de corde.

TOMO IX

N° 299, 17 octobre 1793 (26 vendémiaire an II)

p. 4
Qu'auroient-ils pensé en se voyant ainsi
soumis devant la loi, eux qui ne peuvent être
obéis que par la TERREUR.

N° 309, 13 novembre 1793 (23 brumaire an II)

p. 5
Puisque la TERREUR est à l'ordre du jour, et la
guillotine permanente, que tous les ennemis
du peuple périssent!

N° 320, 10 décembre 1793 (20 frimaire an II)

p. 7
La convention, en mettant la TERREUR à
l'ordre du jour, a sauvé la république, si elle
parloir d'indulgence, elle se perdrait avec
nous.

TOMO X

N° 327, 26 décembre 1793 (6 nivôse an II)

pp. 5-6
Ce n'est que depuis que nous avons mis les
gens suspects à l'ombre, ce n'est que depuis
que la TERREUR est à l'ordre du jour, ce n'est
que par la vertu de la sainte guillotine que
nous nous sommes sauvés, foutre.

N° 328, 28 décembre 1793 (8 nivôse an II)

p. 8
N'est-il pas un rebelle contre les décrets de la
convention, qui a sauvé la Sans-Culotterie en
foutant à l'ombre tous les hommes suspects,
et en mettant la TERREUR à l'ordre du jour?

N° 342, 5 février 1794 (17 pluviôse an II)

p. 4
Achèves de démolir les nids des aristocrates
de Lyon; extermines tous les fédéralistes;
continues d'être la TERREUR des aristocrates
et des accapareurs.

N° 350, 25 février 1794 (7 ventôse an II)

p. 3
Pendant quelques instans ces oiseaux de proie avaient disparus, foutre, et depuis que la TERREUR était à l'ordre du jour, ils restaient tapis dans leurs trous.

N° 353, 7 mars 1794 (17 ventôse an II)

p. 4
Deux patriotes de Marseille, deux bougres à poil qui depuis le commencement de la révolution avaient toujours été la TERREUR des aristocrates, paraissent sur le fatal gradin; on les accuse, dans leurs fonctions de juges, d'avoir rendu journellement les jugemens arbitraires en faveur des aristocrates de Marseille et des fédéralistes.

17.5 INDICE DELLE CONCORDANZE DELLA STRINGA «VENG*»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
vengeance	1	0,0002
vengeances	1	0,0002
venge	3	0,0005
vengé	7	0,0013
vengeance	57	0,0104
vengeances	5	0,0009
vengée	3	0,0005
vengée	1	0,0002
vengeance	3	0,0005
vengent	4	0,0007
vengeons	7	0,0013
venger	66	0,0121
vengera	4	0,0007
vengerai	4	0,0007
vengeraient	1	0,0002
vengerait	1	0,0002
vengèrent	1	0,0002
vengerez	1	0,0002
vengerons	3	0,0005
vengeront	1	0,0002
vengés	8	0,0015
vengeur	6	0,0011
vengeurs	4	0,0007
vengez	3	0,0005
Totale	195	0,0356

TOMO I

TU NE NOUS FOUTRAS PAS DEDANS, OU GRANDE COLÈRE DU PÈRE DUCHESNE, CONTRE LES INTRIGUES DE PHILIPPE D'ORLÉANS, 4 décembre 1790

p. 6
Au lieu de vouloir ménager la chevre & le chaux, si Philippe eut été franc & loyal, aurait-il consenti à s'exiler, lorsque sa présence pouvait seule encourager les VENGEURS de la liberté?

CE N'EST PAS LE PÉROU, QUE CES BOUGRES-LA, OU AVIS SÉRIEUX DU VRAI PÈRE DUCHESNE, AU GÉNÉRAL LA FAYETTE (2), 25 novembre 1790

pp. 5-6
Si l'on ose te calomnier, montre-toi, attaque juridiquement le calomniateur, tu le dois à ton nom, à la place que tu occupes, à la confiance dont nous t'avons honoré; mais qu'on ne puisse jamais soupçonner que la Fayette protège la VENGEANCE individuelle, qu'il a un parti, qu'il soudoye des créatures; parce que si cela arrivait tu tomberais dans un mépris mérité, dans un mépris d'autant plus grand que tu aurais été plus aimé.

p. 7
Ce n'est pas par une proclamation que tu peux VENGER le public outragé.
EMPRISONNEMENT DU SIEUR DE CASTRIES, A SAINT GERMAIN-EN-LAYE, ET GRANDE COLÈRE DU PÈRE DUCHESNE CONTRE SON DUEL AVEC M. LAMETH (3), 15 novembre 1790

p. 5
Ce n'est point pour VENGER ses propres injures, qu'il faut exposer sa vie; c'est aux loix, c'est au boureau à punir les ennemis de la liberté, & si les citoyens sont forcés de s'armer contre leurs compatriotes, c'est dans le champ de l'honneur, en bataille rangée & non en champ clos qu'on doit se battre.

pp. 6-7
Sans approuver, sans désapprouver votre démarche, & la VENGEANCE que vous avez iré de l'ennemi du jeune Lameth; qu'il me soit permis de vous rappeler que, si, dans cette circonstance, il n'était pas inutile de faire connaître que l'esprit public n'est pas encore

éteint, nous approchons d'un instant heureux où nous pourrions nous montrer, foutre, plus tolérants & plus heureux.

p. 7

Tous les honnêtes gens vous invitent, par ma bouche, à ne lui point faire éprouver le sort des Flesselles, des de Launai, & des autres sang-sues que vous avez immolées à votre VENGEANCE.

FAIS BEAU CUL ET TU N'EN N'AURAS GUERES, OU L'ABBÉ MAURY FOUETTÉ PAR LE PÈRE DUCHESNE, POUR AVOIR JETTÉ UN DÉPUTÉ EN BAS DE LA TRIBUNE DE L'ASSEMBLÉE NATIONALE, 8 novembre 1790

p. 7

Barbe, reveiller son fils qui est en pension dans cette maison, afin de ce Venger ainsi sur tous ceux qu'il trouverait sous sa main; heureusement pour ce pauvre petit bougre, que le portier ne voulut pas ouvrir la porte à une heure indue.

GRANDE COLÈRE DU PÈRE DUCHESNE CONTRE L'ABBÉ MAURY POUR L'AVOIR DÉNONCÉ À L'ASSEMBLÉE NATIONALE, 9 novembre 1790

pp. 7-8

Par exemple, c'est un parti pris entre moi & toute ma cotterie, oui, foutre, est composé de bons diables, nous te foutrons le fouet, comme nous te l'avons foutu l'autre soir, toutes les fois que tu souilleras l'assemblée par tes propos incendiaires, car, foutre, c'en sont, d'oser vanter dans une assemblée de législateurs, la VENGEANCE individuelle.

GRANDE COLÈRE DU PÈRE DUCHESNE, CONTRE LE CI-DEVANT COMTE D'ARTOIS ET LA DÉCOUVERTE D'UN NOUVEAU PROJET DE CONTRE-RÉVOLUTION, 20 décembre 1790

pp. 3-4

De plus de vingt conspirations formées contre la révolution, il n'en est plus une seule dont ce d'Artois n'ait été l'âme & l'espoir; c'est lui qui suscita Favras, Bonne Savardin, Maillebois, qui paya l'infâme Châtelet pour persécuter les meilleurs citoyens, qui dernièrement voulait rassembler tous les jeantrillatres, tous les spadassin réformés, des mousquetaires de la gendarmerie, pour en former une armée, qui sous sa levée devait égorger tous les patriotes; c'est lui, c'est bon

bougre de parti qui projetta, qui exécuta l'affreux massacre de Nancy; c'est lui qui cherche à susciter contre sa patrie toutes les forces des puissances étrangères, qui pour satisfaire son affreuse VENGEANCE, se propose d'entrer bientôt le fer & le feu à la main & de détruire un peuple qui n'a d'autres torts envers lui, que d'avoir cessé tous vices, pardonne tous ses crimes, épuisé ses secours & son sang pour subvenir à ses folles dépenses, à son luxe révoltant; oui voilà, les seuls torts de cette nation, qui par un préjugé, un enthousiasme qui a failli la conduite à sa perte, idolâtrait ces monstres odieux, & qui malgré elle a été enfin forcé de briser ces idoles indignes du culte dont elle les honorait.

GRANDE COLÈRE DU PÈRE DUCHESNE, CONTRE LES INFÂMES MANŒUVRES DU CI-DEVANT CLERGÉ DE FRANCE ET DU PAPE, POUR RENVERSER LA CONSTITUTION, 28 novembre 1790

p. 2

Tant des magistrats iniques trompent la confiance du peuple & opprime le foible qu'ils devraient protéger: tantôt des divisions s'élèvent parmi les défenseurs de la patrie, & les malheureux tourment contre leurs freres ce fer que la patrie remit dans leurs mains pour foutre le tour à ses ennemis: tantôt des ministres infâmes profitent de l'urgence des circonstances, & les jean-foutres ne négligent rien pour ralentir la marche pénible de nos Législateurs; tantôt les nobles, imbéciles, se foutent le ton de nous répéter qu'ils sont pétris d'un autre limon que nous & se travaillent en cent manieres, afin de rattraper leurs privileges, & de nous replonger dans les horreurs de l'esclavages: enfin, nous avons tour-a-tour VENGÉ la Nation de ses magistrats, de ses nobles, des agens du pouvoir exécutif, & les prêtres, les jean-foutres de prêtres, recommencent aujourd'hui leur infernal sabat.

GRANDE COLÈRE DU PÈRE DUCHESNE, SUR LE REFUS DU ROI DE SANCTIONNER LE DÉCRET CONCERNANT LA CONSTITUTION CIVILE DU CLERGÉ, 24 décembre 1790

pp. 5-6

Je vois les prêtres, les nobles & les esclaves réunis autour d'un despote qui ne respecte ni ses propres sermens ni le vœu de son peuple; là, je vois ce même peuple, qui a tant souffert & des prospérités de la cour & de ses

propres triomphes, invinciblement dévoué à une constitution dont il attend à juste titre son bonheur; je vois, dis-je, ces deux partis se mesurant des yeux; l'insolence, la cruauté & la VENGEANCE brillent dans les regards des uns: les regrets, la douleur se peignent sur le visage des autres; mais une majesté, fruit de la supériorité que donnent les forces & le bon droit, le courage qu'inspire la liberté s'y expriment également.

GRANDE JOIE DU PÈRE DUCHESNE SUR L'EMPRI-
SONNEMENT DE PLUSIEURS CONSPIRATEURS, ET
LA VICTOIRE QU'IL A REMPORTÉE SUR LE GRAND
CHANTRE DU CHAPITRE DE NOTRE-DAME, A LA MISE
DES SCÉLÉS, 22 novembre 1790

p. 4

Un d'entre eux cependant dont le nom n'était pas inscrit sur l'ordre du Roi, & qui avait été arrêté à Mâcon a voulu accompagner les autres dans leur voyage ici, & a même exigé qu'on l'incarcérât comme eux, sous le prétexte qu'il voulait une VENGEANCE authentique & une justification qui le leve entièrement aux yeux de ses concitoyens.

GRANDE RIBOTTE DU PÈRE DUCHESNE ET DE JEAN
BART, AU RETOUR DE CE DERNIER DE L'ESCADRE DE
BREST, ET EN HONNEUR DE LA PAIX SIGNÉE ENTRE
L'ANGLETERRE ET L'ESPAGNE, 4 novembre 1790

pp. 7-8

qu'avons nous véritablement à redouter de la
VENGEANCE de ces vils jean-foutres?

GRANDE VISITE DU PÈRE DUCHESNE A MADAME
LAMOTTE, ARRIVÉE A PARIS POUR FAIRE RÉVISER SON
PROCÈS PAR L'ASSEMBLÉE: LEUR CONVERSATION SUR
LES COMLOTS DES ARISTOCRATES, ET GRAND MALHEUR.
QUI LUI EST ARRIVÉ, 6 novembre 1790

p. 8

Qu'ils tremblent, la bombe est prête à éclater sur leurs têtes criminelles: moi même je vais tout l'hiver courir les guinguettes, les cabarets, les animer à la VENGEANCE; garre les traîtres qui seront découverts; c'est foutu deux.

L'INDIGNATION DU PÈRE DUCHESNE CONTRE
L'INDISSOLUBRITÉ DU MARIAGE, ET SA MOTION
POUR LE DIVORCE, 6 décembre 1790

pp. 3-4

Combien de belles dames qui se lassent des mauvais traitemens de leurs chers maris, & se VENGENT comme on fait.

RÉVOLTE DES CALOTINS OU GRANDE COLÈRE DU PÈRE
DUCHESNE CONTRE LES ABBÉS ET SÉMINARISTES QUI
ONT VOULU RENVERSER L'AUTEL DE LA PATRIE AU
CHAMP-DE-MARS (3), 9 décembre 1790

p. 5 (2)

Ils ne redoutent pas la VENGEANCE du peuple! bon peuple, trouve ta modération, songe, songe que leur coups sont impuissans, & sans te VENGER, méprise les assez pour ne te souvenir de leurs forfaits, qu'afin de prévenir ceux qu'ils voudraient commettre encore.

p. 6

Vos horribles VENGEANCES n'ont-elles pas pendant des siècles entiers fait égorgé nos pères?

TOMO II

N° 2, 3 janvier 1791

pp. 2-3

Je ne veux leur laisser que les remords: mais pour l'intention de nuire, mais pour la crainte d'éprouver une VENGEANCE trop longtemps provoquée, je leur dis ici: vos projets de contre-révolution sont vains.

N° 24 (2), 9 février 1791

p. 2

O monstres, sortis de l'enfer, puissiez-vous retourner servir votre maître, & éprouver des supplices qui ne seront jamais assez cruels pour punir les crimes que vous avez imaginé dans votre VENGEANCE diabolique!

p. 8

Il y a des raisons de politique que vous ne connaissez, ni vous ni moi, qui peuvent avoir déterminé à apporter de la modération jusques à présent; mais, foutre, quand le jour des VENGEANCES sera arrivé, les malheurs de Metz, Nancy, la Chapelle seront punis dans les coupables qui les ont causés.

N° 34 (2), 21 janvier 1791

p. 4

Un d'entr'eux, inspiré par le démon de la VENGEANCE, après avoir tenu des conférences avec la fille aînée de Proserpine, l'aristocratie exécuta un projet diabolique, qui ne pouvait avoir été imaginé que par un calotin réfractaire.

pp. 4-5

Après avoir dit la messe, il fit baiser un crucifix à tous les paysans, qui y assistaient, & leur dit: "partez, & allez VENGER votre Dieu outragé."

N° 35, 23 février 1791

pp. 3-4

C'est ainsi que ce jean-foutre cherchait à allumer le zèle de la religion, & qu'il aiguillait les poignards dont allaient s'armer les aveugles instrumens de la haine & de la VENGEANCE des prêtres.

N° 36, 26 février 1791

p. 7

vous seriez bien avancée avec votre petit bâtard, vous ne tarderiez pas à vous repentir d'avoir été trop crédule; car soyez sûre que nous Vengerons les larmes que vous ferez verser à votre mari, en vous éloignant de lui avec tant d'inhumanité.

TOMO III

N° 48 (4), 9 avril 1791

p. 2 (2)

Où, foutre, le VENGEUR du peuple, l'épouvantail de l'aristocratie, celui à qui la France doit son salut & sa liberté; Mirabeau est mort empoisonné. On a craint dans les premiers instans de cette perte affreuse, que le peuple ne voulut VENGER sa mort, & que dans sa colère il ne fit jouer à-la-fois tous les réverbères de Paris, qu'il ne fût le feu à tous les nids d'aristocrates, & ne les y rotir comme des cochons; sans cette crainte, foutre, on aurait mieux connu toutes les circonstances de sa mort, & lorsqu'on a ouvert son corps, on aurait librement laissé pénétrer tout le monde.

pp. 5-6

ah, foutre, quand on aime la gloire, quand on se sacrifie pour la raison & la justice, pour VENGER les droits du peuple, il est impossible qu'on ne soit pas honnête homme!

pp. 6-7

Ainsi, foutre, les puans de monarchieux qui se sont flattés, par-la, d'exciter le peuple contre les vrais amis, ses derniers défenseurs, lui ont fait à lui-même un outrage, dont il se VENGERA tôt ou tard.

N° 49, 10 avril 1791

p. 2

S'il est accueilli pendant quelques instans chez des nations rivales ou ennemies de la France, c'est qu'elles veulent en faire l'instrument de leur haine ou de leur VENGEANCE.

N° 50, 17 avril 1791

p. 4

Alors exhortant le peuple, & l'engageant à VENGER les autels, plus de trente mille hommes déguisés, & pris parmi les ci-devans nobles, les financiers, des crapauds de toutes espèces, des gardes-du-corps, des mousquetaires, des gendarmes réformés, & un tas de bougres à qui on a distribué plus de dix mille croix de Saint Louis, depuis quelques mois, sortiront tous armés de pied en cap, & à force ouverte, ils conduiront dans leurs églises chacun de ces jean-foutres de ravaillacs, qui montrent en chaire et pour y fulminer la bulle du couillon d'évêque de Rome.

N° 51, 1^{er} mai 1791

p. 4

Pour nous VENGER un peu de ces gredins de fermiers généraux, & leur faire une niche qu'ils ont bien méritée, je veux, foutre, que quelques-uns d'entre eux soient témoins de cet appareil, & il faut les mander en conséquence, ou tout d'moins les faire comparaître par procureur.

N° 56 (2), 5 juin 1791

p. 7 (2)

Où je me VENGerais, s'écria-t-il d'un peuple insolent, qui a voulu renverser le trône, qui a détruit ma faisanderie, qui n'a pas laissé un

lapin sur mes terres; oui, scelerats j'immolerais de ma main plus de Français que vous ne m'avez fute de lièvres, je VENGERRAI le roi que vous avez outragé, que vous tenez prisonnier.

N° 70 (2), 25 août 1791

p. 2

Je savais bien, foutre, que l'aristocratie ferait un dernier effort pour se VENGERR de nous, & que si nous n'y prenons garde, tout serait foutu.

p. 5

Sachez, foutre, que nos ennemis ne vous ont acheté si cher, que pour le VENGERR de vous, en vous couvrant d'opprobre; car ne vous y trompez pas, ils ne vous croient pas un personnage très-redoutable pour eux; ils savent bien que vous n'êtes qu'un moulin à paroles; mais en vous mettant à l'enchère, ils se sont dit, faisons tourner de notre côté cette girouette, cela fera croire que le bon vent est de notre côté.

N° 71, 28 août 1791

p. 5

C'est alors, foutre, que le peuple réduit au désespoir se serait peut-être VENGÉ d'une manière terrible sur ceux qu'il aurait accusé d'être les auteurs de ses maux.

N° 73, 4 août 1791

pp. 6-7

En est ce assez repliche Antoinette, qui jusqu'alors n'avait pas encore ouvert la bouche; la noblesse est avilie, opprimée, il est de la dignité du roi de la VENGERR; nous ne consentirons point à accepter votre constitution, si cette noblesse rentre au moins dans ses droits honorifiques; quant au clergé, nous vous l'abandonnons, pour peu que vous consentiez à augmenter de quelque millions la liste civile.

N° 75, 11 septembre 1791

p. 5

Nous avons des loix, c'est à elles à nous VENGERR.

TOMO IV

N° 81, 29 septembre 1791

p. 8

Elle s'applaudira de vous avoir perdu, & votre infamie la VENGERR de vous.

N° 83, 2 octobre 1791

p. 2

La France est sauvée si vous êtes honnêtes gens, elle est foutue si vous ne vous déclarez pas hautement les amis du peuple & ses VENGEURS.

N° 84, 6 octobre 1791

p. 4

On leur assure que le peuple de Paris est indigné de ce décret, que les bougres du fauxbourg Saint-Antoine vont prendre leurs piques pour foutre la chasse à la nouvelle législature, et VENGERR un roi qu'ils adorent depuis qu'il a fait la grace à la nation d'accepter les quarante millions qu'elle lui a offert, et sur-tout depuis qu'il a eu la bonté d'aller se divertir à l'opéra et d'illuminer les Tuilleries & les champs-élisées, comme un palais.

N° 94, 10 novembre 1791

p. 2

C'est alors, foutre, qu'elle aurait pris son café, & qu'elle se serait félicité d'être VENGÉE de ceux qui sont la cause qu'elle a mis les pouces.

N° 97, 17 novembre 1791

p. 4

Et vous qui devez être l'appui du peuple & son VENGEUR, au lieu de vous réunir à ses représentans, vous leur tournez casaque dans le moment qu'ils ont besoin de vous!

N° 98, 20 novembre 1791

p. 4

La VENGEANCE ne s'éteint jamais dans le cœur des rois qu'avec la vie, & foutre, après leur mort leur charogne est encore un signe de ralliement pour les ennemis du peuple.

N° 99, 22 décembre 1791

p. 7
Quant à moi, foutre, je crois que l'assemblée nationale doit le VENGER de l'outrage qui lui est fait, en foutant la chasse à cette canaille qui a violé les loix.

N° 106, 12 janvier 1792

p. 4
Oui badauts imbéciles, badauts que je hais comme la galle, badauts qui m'avez forcé de vivre en honnête femme au milieu de vous, badauts qui m'avez privée de ma chère Polignac, badauts dont j'ai reçu plus d'affronts que je n'ai donné de coups de gants dans le contrat, badauts dont je voudrais voir tomber la dernière tête; oui je me VENGERRAI de vous, oui je vous attrapperai, mais avec du miel de Narbonne.

N° 112, 12 février 1792

p. 4
Le jour des VENGEANCES arrivera.

N° 114, 26 février 1792

p. 8
Expiez par une sainte alliance le crime de Motié & de Bailly, & VENGEZ le sang qu'ils ont répandu le 17 Juillet.

N° 115, 2 mars 1792

p. 7
Un jour viendra où je pourrai me VENGER de tes refus.

N° 116, 5 mars 1792

p. 3
La péronnelle, indignée de ce que j'avais éventé la mèche au sujet des propositions qu'elle en avait faites, envoya chercher Brid'Oison, son digne pays: VENGE moi, lui dit-elle, de ce vieux sac à vin de père Duchesne, Brid'Oison tend la patte crochue, dans laquelle madame Veto laisse tomber une bourse remplie d'or, à cette vue, le grippe sols ne se sent pas d'aise il jure par son ame, (comme s'il en avait) que dans le jour même, il va foutre à l'ombre le Père Duchesne.

N° 117 (2), 9 mars 1792

pp. 3-4 (2)
Si tu connaissait son cœur, si tu savais comme il hait les tyrans, tu frémirais d'éprouver les effets de sa VENGEANCE, oui sa VENGEANCE redoute le meurtre, il ne cessera de dévoiler au peuple les crimes des rois; tant qu'il lui restera un souffle il fera une guerre continuelle à ces antropophages qui depuis que le monde existe ont fait plus de mal aux hommes que les tigres et les serpens, c'est pour eux, c'est pour satisfaire leur passions que les hommes ont été assez jean-foutres pour imaginer, les sabres, les poignards, les fusils, les canons, & d'autres instruments semblables qui ont couvert la terre de sang & d'ossements.

N° 118, 12 mars 1792

p. 7
C'est au bourreau à VENGER la Nation de ces scélérats.

N° 119 (2), 26 mars 1792

p. 4
L'instrument de mes crimes, ce ministre de mes VENGEANCES, qui aluma dans tout le royaume le feu de la guerre civile, est sous la hache du boureau.

pp. 4-5
Père Duchesne, je suis mère, quand bien même je pourrais braver le ressentiment d'une nation justement indignée contre moi; je craindrais que sa VENGEANCE ne retombât sur mes enfants.

N° 120 (3), 30 mars 1792

p. 2
L'exécrable Bouillé est couvert d'opprobre, & les soldats malheureux qu'il a persécutés vont être VENGÉS des tourmens qu'il leur a fait endurer: c'est en vain, foutre, que le traître Lessart voulait faire périr aux galères les braves soldats de Château-Vieux; malgré lui, malgré Madame Veto, nous avons brisé leurs fers à sa barbe & à son nez; ils vont être conduits en triomphe.

p. 3
Les poignards du fanatisme me VENGERRAIENT des outrages que j'éprouve; mais hélas aujourd'hui, que me servent mes millions, à

quoi m'ont réussi tous les coups de chien que j'ai prémédité?

p. 4

Je ne suis à leur yeux qu'un objet de mépris, et ils ne me font pas même aujourd'hui l'honneur de me craindre; on m'insulte, on me couvre de boue; un misérable marchand de fourneaux, le père Duchesne se fout de moi, dévoile toutes mes turpitudes, et je ne puis le mettre à la paille, Ah, mes chers feuillans, ô mon cher Brid'Oison, ne me VENGEREZ-vous jamais de ce vieux sac-à-vin!

TOMO V

N° 122, 6 avril 1792

pp. 6-7

Ils nous traitent de factieux, parce que nous VENGEONS l'innocence.

N° 124 (2), 13 avril 1792

pp. 7-8 (2)

Oui il faut, comme je l'ai dit, que madame Veto mange du fromage, quelle crêpe de dépit pour compléter notre joie; mais au nom de tous les braves sans-culottes, je jure la mort à tous les scélérats qui oseront donner signe de vie ce jour-là: oui foutre, nous sommes décidés à VENGER le sang qui a coulé, nous le VENGERONS de toute manière, si les bêtes féroces qui ont nagé dans le sang de nos frères le 14 juillet osent se montrer, nous les exterminerons.

N° 125 (2), 16 avril 1792

p. 4

Nous sommes assez VENGÉS d'avoir foutu un pied de nez à tous ces jean-foutres.

p. 6

Qu'ont-ils besoin de te VENGER?

N° 126, 20 avril 1792

p. 7

Le père Duchesne à votre tête, vous irez renverser les trônes de tous les tyrans, pas un autrichien, pas un aristocrate n'échappera à votre VENGEANCE.

N° 127, 23 avril 1792

p. 4

Je demande donc que tous les soldats et serviteurs des despotes, que tous les peuples de la terre soient invités à VENGER la cause commune; qu'ils mettent tous leur tête dans un bonnet, pour foutre le tour aux brigands couronnés, afin de devenir libres et heureux, car tandis qu'il y aura des rois il n'y aura ni liberté ni bonheur sur la terre.

N° 129 (3, 1 nel titolo), 30 avril 1792

GRANDE COLÈRE DU PÈRE DUCHESNE AU SUJET DE LA VICTOIRE QUE LES AUTRICHIENS ONT REMPORTÉE SUR LES FRANÇAIS; SON DÉPART À LA TÊTE DES BRAVES SANS-CULOTTES POUR VENGER L'HONNEUR DE LA NATION

p. 2

c'est à lui, c'est aux braves sans-culottes qu'il commande, à VENGER la nation, à défendre la constitution.

p. 7

C'est à vous à VENGER l'honneur de la nation à laver dans le sang des ennemis l'outrage qui vient de lui être fait.

N° 131, 7 mai 1792

p. 5

Restez donc fidèle à ce bon peuple qui a tant fait pour vous, qui vous a tout pardonné; qui pour se VENGER de tout le mal que vous lui avez fait, ne veut que vous voir heureux.

N° 132, 11 mai 1792

p. 6

Mes commères, vous avez soupçonné; vous avez insulté le père duchesne, VENGEZ le maintenant.

N° 138 (2), 1^{er} juin 1792

p. 4

Qu'elle joie, quel plaisir de lui voir manger du fromage, lorsqu'on vint lui annoncer que le chef de ses mouchards était arrêté, quels cris, quelles lamentations; quel désespoir, maudit peuple, disait-elle en gémissant, tu l'emporteras donc toujours sur moi! je ne pourrai pas satisfaire ma VENGEANCE!

pp. 5-6
Tous lui juraient de la Venger.

N° 139, 4 juin 1792

p. 4
Père Duchesne endurera-tu une pareille injure sans te Venger.

N° 140, 8 juin 1792

p. 5
Il Vengera sa mère et son père; il les rétablira dans leurs droits, si nous n'y mettons ordre.

N° 142, 15 juin 1792

p. 6
Le jour des Vengeances approche, eh foutre; garre la lanterne.

N° 143 (2), 18 juin 1792

p. 5
Sachez foutre, que cela ne me convient nullement; il faut m'aider à enchaîner le peuple, que vous voulez défendre; et je vous comblerai de mes bienfaits: sinon foutre, redoutez ma Vengeance.

p. 7
Badauds que nous sommes; nous pouvons endurer de tels complots sans en demander Vengeance!

N° 144, 19 juin 1792

p. 3
Quand tout le peuple souverain aurait parlé à ses commis; quand il leur aurait demandé de punir le duel et l'assassinat, ils n'auraient pu s'empêcher de lui accorder ce qui était juste, et de Venger l'honneur de la Nation.

N° 145 (3), 20 juin 1792

p. 6 (2)
Si vos frères ont pris la fuite, ce n'est pas pour échapper à notre Vengeance; car ils savent bien que le Français est bon et généreux, et qu'avec quelques souplesses ils nous auraient foutu dedans comme tant d'autres; mais ils ont mieux aimé croire des scélérats, et s'armer contre leur patrie, que de se jeter dans ses bras. Maintenant, foutre, qu'ils sont

devenus l'horreur du genre humain, et qu'ils ne peuvent plus attendre de pardon, ils vous excitent contre la nation, afin que vous serviez d'instrument à leur Vengeance; et vous, assez dupe pour les croire au lieu d'être franc et loyal, vous nagez entre deux eaux; ce n'est pas ainsi qu'il faut agir, il faut être tout un ou tout autre, ou le roi de Coblenz ou le roi de la constitution, choisissez.

p. 7
Père Duchesne, me dit-il, cela n'est pas possible, la royauté est avilie; je dois Venger mes outrages.

N° 146, 22 juin 1792

p. 7
Quoique vos hoquetons veuillent le mettre en capilotade pour vous plaire, il ne veut se Venger que par de nouveaux bienfaits.

N° 149, 29 juin 1792

p. 4
Il sait que ces Jacobins, qui ont demandé la guerre pour Venger l'honneur de la nation, crieront sans cesse contre les généraux s'ils ne se conduisent pas bravement.

N° 150 (3, 2 nel titolo), 3 juillet 1792

LA GRANDE JOIE DU PÈRE DUCHESNE DE CE QUE L'ASSEMBLÉE NATIONALE A FAIT METTRE LES POUCE À MADAME VETO ET AU COMITÉ AUTRICHIEN, ET QU'À LEUR BARBE ET À LEUR NEZ TOUS NOS LURONS DES DÉPARTEMENTS VONT ARRIVER POUR LA FÉDÉRATION. SA GRANDE COLÈRE CONTRE LE GÉNÉRAL COURBETTE ET SON COMPAGNON LAMETH, QUI S'ENTENDENT COMME LARONS EN FOIRE AVEC LES AUTRICHIENS, ET QUI ONT SAIGNÉ DU NEZ QUAND IL A FALLU SE DONNER UN COUP DE PEIGNE. SON DÉPART POUR LES FRONTIÈRES À LA TÊTE DES BRAVES SANS-CULOTTES, POUR VENER L'HONNEUR DE LA NATION ET TIRER VENGEANCE DES JEAN-FOUTRES QUI ONT MIS LE FEU À COURTRAI

pp. 7-8
ils n'auront pas beau jeu: le vieux Luckner pourra dire qu'il a dans moi un bras droit; et jamais le père Duchesne ne lui fera plier bagage par ses trahisons; il lui aidera à tirer Vengeance des scélérats qui ont deshonoré le nom français, en brûlant une ville conquise.

N° 154, 13 juillet 1792

p. 7
l'assemblée nationale n'a point donné dans le panneau: elle a reconnu l'innocence de PETION, et elle l'a VENGÉ: mais ce n'est point assez, il faut que ses lâches calomniateurs soient poursuivis et punis.

N° 156, 20 juillet 1792

p. 5
Vous, Parisiens, pauvre race badaude qui alliez en procession baiser la croupe de son cheval; vous dont il égorga les femmes et les enfans sur l'autel de la patrie; élevez la voix contre lui; demandez VENGEANCE à l'assemblée nationale; dites à cette assemblée qu'elle se défie des bougres d'endormeurs qui se sont fait graisser la patte pour lui donner l'absolution.

N° 159 (2), 31 juillet 1792

p. 6
Les fédérés croient les avoir mis à la raison et s'en revenaient sans défiance de chacun leur côté, tout-à-coup, foutre, les voilà assaillis par les lâches auxquels ils avaient pardonné, on tire sur eux des coups de pistolet, plusieurs sont frappés à coup de sabres, leurs camarades arrivent à leurs secours et les VENGENT de leurs vils assassins.

pp. 6-7
Allez trouver ces marseillais, avait dit madame, vite à ses plats valets, foutez-vous de la nation à leur barbe et à leur nez; les bougres ont la tête chaude, ils se fâcheront, vous diront des injures: alors vous crierez à la revolte, vous direz que l'on outrage la garde nationale et qu'il faut la VENGER.

TOMO VI

N° 161, 6 août 1792

p. 5
Tant qu'ils n'ont pas été en force il s'est opposé à la guerre, et quand leur ligue a été formée, il a fait le bon apôtre, il a dit à l'assemblée nationale, VENGEONS la France, déclarons la guerre.

N° 162 (2), 10 août 1792

p. 6
Ainsi soit-il, répondit madame Veto, pour me VENGER de mes ennemi, pour rentrer dans mes droits, il m'en coutera moins que je ne donnais autre fois dans un jour à dame Julie, allons vite mes compagnons, battez le fer pendant qui est chaud, rapetassez-moi cette constitution, de manière que tous soit de notre côté et rien pour la nation.

p. 7
Envain la nation a demandé VENGEANCE contre ce traître.

N° 164

p. 7
Vieux sac à vin, me répondit-elle, oublie tu donc qu'il y a un Lafayette dans le monde, que ce Lafayette va venir avec tous les honnêtes gens VENGER son roi?

N° 166

p. 3
Le peuple furieux demande à grands cris VENGEANCE contre nous, et même il veut que nous soyons jugés; garre la guillotine.

N° 172

pp. 2-3
Ce n'est que dans cette attente que le peuple a suspendu sa VENGEANCE à la journée du 10 août, car, foutre, il y a gros que les braves bougres qui ont débusqué Louis le parjure de sa nouvelle bastille, ne lui auraient pas fait grace et l'aurait envoyé rendre visite à son prétendu ayeul Henri IV, s'ils ne lui avaient réservé un plus grand supplice

N° 173

p. 7
De quelque côté que je me tourne, je vois le précipice ouvert sous mes pas, si les Autrichiens sont victorieux ce peuple que j'ai livré à ses ennemis, se VENGERA sur ma tête, des maux, que je lui ai fait.

N° 177

p. 7

Ils savent, les gredins, que tôt ou tard leurs coups de chien seront découverts; pour éviter la VENGEANCE du peuple, ils veulent que la convention leve une armée entière pour sa garde.

N° 184

pp. 4-5

Ces parisiens que tu regardes aujourd'hui du haut de ta grandeur, ne t'ont-ils pas protégé, lorsqu'ils te croyaient vertueux, cette Commune que tu représente comme une caverne de voleurs, n'est-elle pas composée des mêmes hommes, qui ont exposé leur tête pour te VENGER, pour demander que tu fusse rappelé dans cette même place, dans laquelle tu veux t'ériger en despote?

N° 185

p. 4

Vous voulez vous VENGER des traîtres, cela est juste.

N° 196

pp. 7-8

Lorsque cette pétition aura été signée de plusieurs milliers de citoyens, qu'elle soit portée au manège par les veuves et les enfans des citoyens qui ont été massacrés par les ordres de Louis l'égorgeur, dans ce jour qui nous rappellera tant de crimes, prenons tous le deuil et qu'en tous les lieux de la France, le tocsin se fasse entendre; que tous ceux qui possèdent des dépouilles ensanglantées des citoyens morts à Nancy, à la Chapelle, au Champ-de-Mars, au Carousel, aux Thuilleries, les présentent à l'assemblée, en faisant entendre des cris de douleur et en demandant VENGEANCE contre le monstre qui a fait périr tant de victimes.

N° 199

p. 2

Le 10 Août par le droit de la guerre, le peuple que tu venais d'égorger, pouvait t'immoler à sa juste VENGEANCE, mais il ne voulut pas souiller ses mains dans un sang aussi impur,

après tant de forfaits, tu ne devais pas périr au champ de bataille, mais sur l'échaffaud.

N° 200

p. 7

Je lègue à ma fille tous les vices de sa mère, c'en est assez pour empestier la France et me VENGER.

TOMO VII

N° 202

pp. 7-8

Vous, braves députés, qui n'êtes pas encore brissotisés et rolandisés, mettez tous votre tête dans un bonnet afin de VENGER la gloire de la convention, malheur à elle, malheur à la république si vous faisiez toujours de pareille besogne.

N° 206

p. 4

Maintenant, foutre, qu'ils se sont fait graisser la patte, et que les brigands couronnés leur ont fait des ponts d'or pour donner la clef des champs à leur confrère, ils se voient entre deux feux: en trahissant le peuple, ils redoutent sa juste VENGEANCE, en ne tenant pas le marche qu'ils ont fait avec nos ennemis, ils craignent d'éventer la mèche ou d'avoir tiré leurs poudre aux moineaux.

N° 212 (4)

pp. 3-4

C'est pour VENGER l'honneur des Français, d'avoir pu entendre si long tems de pareilles sottises, foutre, que je vais parler enfin d'un roi, dans les termes qu'il convient.

p. 5 (2)

Damien est chargé du coup, mais il le manque; le put aux roses est découvert; pour se VENGER de son fils et de sa femme le roi les fait empoisonner, et les voit tranquillement, ainsi que sa bru expirer sous ses yeux, pour se VENGER de son père, le dauphin et la reine, avant que de mourir font perdre le goût du pain à la putain royale.

p. 8
En mourant il s'est flatté que son fils régnerait un jour et le VENGERAIT en faisant tout le mal qu'il n'a pu faire lui-même.

N° 213

p. 4
et nous ne le VENGERONS pas!

N° 214

pp. 4-5
Ils n'auraient pas poliment ouvert le passage à monsieur Frédéric Guillaume, mais ils nous l'auraient amené à Paris pieds et mains liées, et pour expier toutes les abominations que ses soldats avaient commises par ses ordres, pour VENGER les maris dont les femmes et les filles avaient été violées par les ours du Nord, dont ils avaient égorgé et même mangé les enfants comme cela est prouvé, le monstre royal aurait servi de pendant à son confrère Capet le même jour à la même heure, au même signal leurs deux têtes auraient roulé sur échafaud.

N° 219

p. 7
Quoi, vous déclariez la guerre aux accapareurs, et c'est sur les pauvres détaillants, qui souffrent plus que vous des accaparements, que vous vous êtes VENGÉ!

N° 224 (2)

p. 5 (2)
Ah, foutre, que ne s'est-il trouvé, après le fameux repas de Dumouriez avec le mandrin de Berlin, que ne s'est-il trouvé dans nos troupes un bougre assez déterminé, pour demander VENGEANCE à ses camarades de tous les coups de chien dont ils étaient dupes et victimes. Oui, foutre, si un homme de cœur avait dit alors à l'armée: «Amis, vous voyez comme on se fout de la Nation; VENGEONS-nous des scélérats qui trahissent le peuple.

N° 229

p. 6
Le 10 août on apprit à lui rendre justice, et il sortit de dessous terre pour écraser les

gredins qui étaient échappés à la VENGEANCE du peuple.

N° 231

pp. 6-7
Braves Sans-Culottes, encore quelques moments de patience et vous serez VENGÉS, foutre.

N° 234

p. 6
Déjà l'armée parisienne serait en présence des rebelles et les hommes du 14 Juillet et du 10 Août, auraient écrasé les scélérats échappés à leur VENGEANCE; mais foutre, tous les honnêtes gens de Lafayette ont profité des bons avis de Jérôme Pétion, et comme il le leur avait recommandé dans sa lettre aux sections, ils n'ont pas manqué de se rendre à toutes les assemblées, pour en chasser les Sans-Culottes.

TOMO VIII

N° 242 (3)

p. 3
Frémissez, scélérats; plus sa VENGEANCE a été lente, plus ses coups seront terribles pour vous.

p. 6
Vous braves lurons des départements, que l'on veut armer contre vos frères de Paris, vous, soldats de la république, défenseurs de la liberté, intrépides VENGEURS de l'égalité, ouvrez maintenant les yeux.

p. 8
Républicains de tous les départements et des armées, les parisiens vous ont donc VENGÉ en vous délivrant de pareils monstres.

N° 243 (2)

p. 4
«Ne craignez-vous pas, Père Duchesne, me dit un vieil harpagon de mon voisinage, ne craignez-vous pas que les départements ne se fâchent contre nous, et qu'ils ne viennent tous à la fois assiéger Paris pour VENGER leurs députés?

pp. 5-6
Quand le 10 Août, toute la Sans-Culotterie de Paris assiégea tous les échappés de Coblenz, les chevaliers du poignard, les suisses qui défendaient la ménagerie royale, vit-on les départements accourir pour VENGER la majesté au trône?

N° 245

p. 6
On nous accuse d'être des buveurs de sang, nous qui n'avons pas fait une égratignure, donné une seule chiquenaude aux fripons qui ne cessent de conspirer contre la république, nous ne nous sommes VENGÉS des traîtres qu'en les dénonçant à l'opinion publique.

N° 253

p. 2
N'est-il pas incroyable de voir toute l'Europe en feu, soit disant pour VENGER un seul homme, eh!

N° 260 (2), 17 juillet 1793

pp. 2-3
Un vieillard, un père de famille, un bon citoyen est dans les fers, réplique Marat; rassurez-vous, jeune citoyenne, je serai son VENGEUR.

pp. 7-8
D'un côté, les larmes du peuple prouveront sa reconnaissance; de l'autre, les malédictions précéderont sa VENGEANCE; mais ce n'est point assez que la guillotine pour punir les traîtres, il faut un nouveau supplice plus terrible et plus infamant, égal au crime, s'il est possible, foutre.

N° 261, 19 juillet 1793

p. 6
On nous reproche des meurtres, des assassinats, on nous fout sans cesse au nez les massacres du 2 et 3 septembre, et cependant dans ces jours de VENGEANCE et de justice il n'est péri que des scélérats qui avaient précipité la France à deux doigts de sa perte.

N° 263, 24 juillet 1793

p. 5
Du Nord au Midi de la France la liberté triomphera; la constitution va être partout acceptée; bientôt les patriotes de Lyon et de Marseille seront VENGÉS.

N° 267, 2 août 1793

pp. 6-7
Depuis que leur procès est commencé, les aristocrates ont le bec jaune; les bougres, pour s'en VENGER, ont recommencé leurs farces chez les boulangers, dont les portes sont assiégées dès le point du jour.

N° 268 (2), 4 août 1793

pp. 3-4
Les français se voyant ainsi trahis, s'arrachaient les cheveux, brisaient leurs armes; ils ont protesté contre cette honteuse capitulation, à laquelle ils n'ont point de part, et ils ont juré de VENGER la république, et d'immoler tous les traîtres qui leur tomberaient sous la main.

p. 4
Les traîtres, pour consommer leur crime, se sont débarrassés de toi; tu es tombé sous leurs coups; reçois nos regrets, homme pur et courageux; longtemps nous pleurerons ta perte; mais tu seras VENGÉ, foutre.

N° 269, 8 août 1793

pp. 4-5
Voilà, foutre, la seule faute du peuple; pour s'être arrêté dans sa VENGEANCE, il se voit encore au premier chant de matines; il devait espérer qu'une convention, toute composée de Sans-Culottes, donnerait à la révolution un si bon coup de collier, que les affaires iraient au mieux; il ne réfléchissait pas qu'une infinité de fourbes, couverts du masque du patriotisme, avaient jeté de la poudre aux yeux des Sans-Culottes de tous les départements, et s'étaient fait nommer à cette convention; il devait, quand il vit les gredins de la Gironde renommés à cette nouvelle assemblée, se souvenir de toutes les manigances de Guadet, Vergniaud, Gensonné avec le comité autrichien, et renvoyer

tous ces jean-foutres aux gascons qui les avaient nommés; il devait demander aux Sans-Culottes du pays chartrain quelque bon laboureur à la place de ce fripon de Brissot, qui fait et a plus fait de mal à sa patrie, que Pitt, Cobourg et Brunswick; c'est ce mauvais levain qui a manqué de perdre la convention et la république.

N° 278, 29 août 1793

p. 5

Il faut enfin que nous jouissions de ses bienfaits; il faut même justice à tous les citoyens; il faut qu'il soit impossible à qui que ce soit d'échapper à la VENGEANCE des loix; que le général comme le soldat, le magistrat comme le plus pauvre Sans-Culotte, que les ministres, que les législateurs même soient également punis, quand ils seront coupables, mais pour arriver à ce but, il faut envoyer à la beurrière tout le foutu grimoire que l'on a appelle code pénal qui a été fabriqué par des avocats; il faut que tous les juges pendent leurs jaquettes noires au croc, que l'on délivre une bonne fois le peuple de toutes les vermines de la chicane; que tous les procès soient jugés par des arbitres choisis par les deux partis, et que le jugement que porteront ces arbitres soit sans appel.

N° 279, 1^{er} septembre 1793

p. 2

Oui, vous allez être VENGÉS, martyrs de la liberté.

TOMO IX

N° 283, 10 septembre 1793

p. 5

N'existeroit-il plus d'hommes libres pour le poignarder, avant qu'il les eut tous détruit; avant que la terre fut couverte de nos cadavres, nous saurions nous Venger.

N° 285 (2), 14 septembre 1793

p. 4

Au lieu de respecter l'alliance que nous avons fait avec la France, nous avons perdu plus de quarante millions par an, que nous gagnions par ce traité, pour Venger la mort

d'un misérable ivrogne, et pour soutenir la cause d'une dernie douzaine de mangeurs d'hommes, appelés rois et empereurs.

p. 5

VENGEONS-nous de ce bougre de mannequin que nous avons tiré des petites-maisons, et sur-tout de ce jokay manqué qui règne en son nom?

N° 286, 17 septembre 1793

p. 8

Le jour de la VENGEANCE est arrivé, l'heure de la mort va sonner; qu'ils périssent tous jusqu'au dernier, foutre!

N° 287, 19 septembre 1793

p. 6

Sur ses ruines fumantes les vieillards, les femmes, les enfans demandent VENGEANCE au ciel contre toi.

N° 288, 21 septembre 1793

p. 6

C'est là, foutre, qu'obligés de travailler pour subsister, tous ces muscadins sentiront les obligations qu'ils avoient aux Sans-Culottes qui les nourrissoient et les habilloient, ou plutôt leurs mains douillettes se refuseront au travail; ils ne sauront pas arroser la terre de leurs sueurs pour la rendre féconde; ils seront obligés de se manger eux-mêmes, et la nature sera VENGÉE, foutre.

N° 290, 27 septembre 1793

pp. 5-6

Si on vous fait quelque injustice, si vos officiers gaspillent votre prêt, s'ils vous mal-tratent encore une fois, adressez-vous au Père Duchesne; il se mettra en quatre pour vous rendre service, et vous Venger; mais sur-tout ne me dénoncez pas à tort et à travers, et n'allez pas confondre les braves bougres avec les traîtres; sur-tout, mes amis, que le service se fasse.

N° 292 (2), 1^{er} octobre 1793 (10 vendémiaire an II)

p. 3

On lui ôtoit sa garde, on rendoit des décrets auxquels on savoit bien qu'il refuseroit sa

sanction, on prenoit tous les moyens de le rendre odieux et de l'affaiblir à mesure qu'il étoit détesté d'avantage, on mûrissoit alors la journée du 10 août contre la cour, comme on mûrit maintenant le jour de la VENGEANCE contre les accapareurs, les riches égoïstes, les vampires du peuple.

pp. 4-5

Patience, foutre, on n'a pas fait Paris dans un jour; mais une fois pour toutes, si la convention veut être bien servie, qu'elle fasse donc impitoyablement raccourcir ceux qui la trompent; ça me scie le dos de voir des jean-foutres qui l'ont déjà mise cent fois dedans, qui étouffent d'embonpoint à force de s'être engraisé du sang du peuple, continuer de plus belle, et faire la pluie et le beau temps, malgré la voix du peuple qui crie VENGEANCE.

N° 294, 6 octobre 1793 (15 vendémiaire an II)

p. 2

Ainsi donc, malgré la bonne envie que certains jean-foutres avoient au fond du cœur de sauver Brissot et sa clique, la VENGEANCE nationale sera satisfaite.

N° 297 (2), 12 octobre 1793 (21 vendémiaire an II)

p. 5

Bref, voilà nos deux aimables enfans séparés pour la vie; le jeune homme est obligé d'épouser une vieille sempiternelle, qui seroit sa grande mère; la fille un vieux pingre qu'elle abhorre et qu'elle enrôle dans la grande confrérie, pour s'en VENGER.

p. 8

VENGEONS l'honneur de la France; VENGEONS l'humanité; rallions-nous tous pour anéantir des brigands qui, depuis plus de quatre cents ans, ne cessent de nous outrager, de nous voler; il n'y a pas de milieu, foutre; il faut que, dans cette guerre, la France ou l'Angleterre périclisse.

N° 299 (3), 17 octobre 1793 (26 vendémiaire an II)

pp. 4-5

Quelle différence de ces momens de VENGEANCE à ces tems de badauderie, où tous les français n'avoient point assez d'yeux pour

admirer leur dauphine, assez de voix pour chanter ses louanges; elle ne pouvoit faire un pas, sans être suivie d'une foule immense qui faisoit retentir l'air de cris de joie; paraissoit-elle au spectacle, on oublioit musique, danse, tout enfin pour l'applaudir, et ne s'occuper que d'elle.

pp. 5-6

Il n'y avoit pas d'assez grand supplice pour les expier, et c'est avec raison que ses juges, en prononçant son arrêt de mort, lui ont rappelé les bienfaits de la loi, puisqu'on n'avoit pas imaginé un supplice nouveau pour VENGER la France et l'humanité.

p. 7

Vous tous, qui avez été opprimés par nos anciens tyrans; vous qui pleurez un père, un fils, un mari mort pour la république, consolez-vous, vous êtes VENGÉE.

N° 303, 27 octobre 1793 (6 brumaire an II)

pp. 4-6

C'est vous, foutre, qui, en marchandant la liberté de la France avec son dernier tyran, lui avez fait beau jeu pour rassembler autour de lui tous les chevaliers du poignard, tous les scélérats qui ont égorgé les patriotes le 10 août; c'est vous, c'est vous qui avez empêché d'immoler ce monstre et sa bougre de race; c'est vous qui lui avez tendu les bras, qui l'avez flagorné dans le moment où le canon ronfloît autour de la ménagerie des Tuileries et de la convention; c'est vous qui avez mis une barrière entre le peuple et lui pour le sauver; c'est vous qui l'avez encore traité en roi, quand le peuple venoit de mettre son trône en canelle; c'est vous qui depuis avez cherché des querelles d'Allemand aux braves bougres qui avoient mis la race veto à l'ombre; C'est vous qui avez vilipendé, dans tous les départemens, la commune de Paris et les Sans-Culottes qui avoient fait la révolution, pour vous VENGER de ce qu'ils vous avoient coupé les vivres en détruisant le tyran qui vous graissoit la patte pour acheter tous les décrets avec lesquels il vouloit assassiner le peuple; c'est vous qui avez jetté le chat aux jambes des meilleurs patriotes, quand toutes vos manigances ont été découvertes, qui avez accusé Robespierre et Marat de vouloir s'emparer de l'autorité, et qui avez cherché à perdre ces intrépides

défenseurs du peuple qui vous portoient ombrage, et qui vous barroient chemin; c'est vous qui avez fait Roland ministre, pour vous servir de lui, comme le singe de la patte du chat, pour tirer les marons du feu, s'est-à-dire, pour empoisonner tous les départemens des journaux du diable qui vous ont servi à allumer la guerre civile, c'est vous qui avez également choisi le traître Servan pour ministre de la guerre, parc que vous vous entendiez avec lui comme larrons en foire, pour peupler nos armées de tous les ci-devant gardes-du-corps et de tous les muscadins de l'ancien régime c'est vous qui avez également nommé le coquin de Clavière, et qui lui avez fait donner le moule des assignats, pour pêcher avec lui en eau trouble; c'est vous qui avez mis Dumouriez à la tête de nos armées, parce que vous saviez qu'il les livreroit à nos ennemis, et que vous espériez partager avec lui le gâteau; c'est vous, foutre, et c'est là le plus grand de tous vos crimes, c'est vous qui nous avez mis sur le dos toutes les puissances de l'Europe, et qui avez allumé la guerre universelle dans le tems où nous n'avions ni argent, ni armées, ni munitions; quand toutes nos villes de guerre étoient dégar nies et nos fortifications délabrées.

N° 304, 29 octobre 1793 (8 brumaire an II)

p. 7

Si on ose vous demander des preuves pour les condamner, en voilà, foutre: les colonies réduites en cendres; le midi à feu et à sang; la Vendée couverte de monceaux de cadavres; Lyon en ruines, Toulon livré aux anglais, les millions de citoyens égorgés sur des échafauds, Lepelletier, Marat assassinés, plus d'un million d'hommes morts sur les frontières, dont les femmes et les enfans vous demandent VENGEANCE.

N° 307, 7 octobre 1793 (17 brumaire an II)

p. 7

Il est vrai que les scélérats s'en VENGÈRENT de la bonne sorte; d'accord avec les juges et le Capet de ce tems, ils firent pendre le pauvre Sans-Culotte Jésus, mais pour mieux le persécuter, après sa mort, ils s'emparèrent de sa dépouille, ils défigurèrent son évangile, et ils le firent même servir à leurs jongleries.

N° 311, 17 novembre 1793 (27 brumaire an II)

p. 4

Nous espérons être VENGÉS après la guerre, et la convention en tems et lieu saura rogner les ongles aux jean-foutre qui s'enrichissent aux dépens du peuple.

N° 316 (2), 1^{er} décembre 1793 (11 frimaire an II)

p. 3

Ceux que tu as dépouillé jusqu'à ce jour n'ont ils pas le droit de se plaindre et de demander VENGEANCE?

p. 6

Il faut laisser mourir le fanatisme de sa belle mort en voulant le tuer à coup d'épingles, ce monstre pourroit encore ranimer ses forces et faire un dernier effort pour se VENGER.

N° 320 (2), 10 décembre 1793 (20 frimaire an II)

p. 3

Celui, foutre, qui ne peut sortir de la foule pour gouverner l'état, s'en VENGE par tout ce qui l'entoure.

p. 5

C'est la vôtre, bougres d'endormeurs, qui avez arrêté le bras VENGEUR du peuple, quand il étoit tems de frapper.

TOMO X

N° 322, 14 décembre 1793 (24 frimaire an II)

pp. 2-3

Si par-ci par-là, il survient des querelles entre vous autres, le combat s'engage bravement et le battu en est quitte pour quelques coups de dent, presque jamais il ne s'en suit mort de chien; vous avez même la générosité de laisser aboyer autour de vous les roquets, et vous ne daignez pas vous VENGER des insultes qu'ils vous font.

N° 324 (2), 19 décembre 1793 (29 frimaire an II)

pp. 4-5

Je dis que tous les hypocrites qui font contre fortune bon cœur, et qui crient à tue-tête,

vive la république, tandis que dans leur intérieur ils soupirent après la royauté; oui, foutre, tous ces scélérats me guettent comme le chat fait la souris, et ils n'attendent que le moment de se Venger de moi et de me déchirer à belles dents.

p. 7
Les amis de la royauté, les complices de Brisot remuent ciel et terre pour se Venger.

N° 326 (2), 24 décembre 1793 (4 nivôse an II)

pp. 5-6
Nous trouverons des témoins, car nos dénonciateurs ont accusé avant nous tous les traîtres et les ont conduit à la fatale bascule, les parens, les amis, les complices des brisotins, des girondins et de tous ceux qui ont craché dans le sac, saisiront l'occasion de se Venger de ces maudits patriotes.

p. 7
La convention peut être trompée, mais elle est juste, et puis les bons Sans-Culottes sont-là pour l'éclairer, et lui demander Vengeance contre les ennemis de la liberté.

N° 327 (2, 1 nel titolo), 26 décembre 1793 (6 nivôse an II)

LA GRANDE JOIE DU PÈRE DUCHESNE AU SUJET DE LA PRISE DE TOULON, ET LE DE VOIR DANS L'EMBARRAS L'INFÂME CONSEILLER DU ROI GEORGES DANDIN, QUI VA BIENTÔT JOUER À LA MAIN CHAUDE COMME SON CONFRÈRE CAPET. SES BONS AVIS AUX PATRIOTES ANGLAIS, POUR QU'ILS SE VENGEANT DE L'ÉCHAPÉ DES PETITES-MAISONS QUI LES GOUVERNE ET DE SON INFÂME MINISTRE QUI LES A RUINÉ POUR METTRE LA FRANCE À FEU ET À SANG

p. 6
Mieux vaut tuer le diable que le diable nous tue, comme je n'ai cessé de le dire; il n'y a que des poulles mouillées ou des traîtres qui puissent s'effrayer de la VENGEANCE nationale; trop long-tems nous avons été bons et humains, trop souvent nous avons pardonné.

N° 328 (2), 28 décembre 1793 (8 nivôse an II)

p. 2
Etes-vous satisfaits d'avoir fait égorger un million d'hommes pour Venger soi-disant la mort d'un misérable ivrogne et d'une

infâme guenon qui ne valaient pas une pipe de tabac?

p. 3
Nous avons été trop long-tems victimes de tes frédaines; au lieu de continuer la guerre avec les français, nous allons au contraire suivre leur exemple, et toi, pêcheur de grenouilles, petit François, empereur muscadin, pauvre blanc-bec, qui te croyoit déjà maître de la moitié de la France, toi qui te vantais d'exterminer jusqu'au dernier républicain, pour Venger le raccourcissement de la guenon que tu nommois ta chère et très-honorée tante, autant t'en pend à l'oreille.

N° 329, 1^{er} janvier 1794 (12 nivôse an II)

p. 4
Vos fils vous Vengeront, et votre souvenir ne périra jamais.

N° 331 (nel titolo), 6 janvier 1794 (17 nivôse an II)

LA GRANDE COLÈRE DU PÈRE DUCHESNE CONTRE CERTAINS BRIGANDS QUI VEULENT CRÊVER LES YEUX DES SANS-CULOTTES POUR EMPÊCHER DE VOIR LEURS BRIGANDAGES, ET LEUR COUPER BRAS ET JAMBES POUR MIEUX MANIGANCER LA CONTRE-RÉVOLUTION, EN DONNANT LA CLEF DES CHAMPS AUX ARISTOCRATES QUI SIFFLENT LA LINOTTE, EN PROPOSANT UNE AMNISTIE POUR TOUS LES TRAÎTRES. SON GRAND SERMENT DE BRAVER LA VENGEANCE ET LES POIGNARDS DE CES SCÉLÉRATS, ET DE CONTINUER DE DÉMASQUER LES ENNEMIS DE LA LIBERTÉ

N° 332, 10 janvier 1794 (21 nivôse an II)

pp. 1-2
Avant de faire le voyage dans ta voiture à trente-six portières, Brissot et sa clique s'écrierent: «ce qui nous console, c'est que nous aurons des VENGEURS.»

N° 333, 13 janvier 1794 (24 nivôse an II)

p. 6
non, foutre; ce n'est qu'une poignée de misérables intriguans qui veulent se Venger des patriotes qui les ont démasqués; mais, foutre, si on ne leur montrait pas les dents de bonne heure, et si on ne les arrêtoit à tems bientôt peut-être ils seroient redoutables; car les feuillans, les royalistes et tous les ennemis de la révolution les applaudissent.

dissent déjà, et ils se rangeraient bientôt sous leur bannière.

N° 336, 21 janvier 1794 (2 pluviôse an II)

p. 2

Qu'on les épiluche, et l'on verra qu'ils sont, pour la plupart, des feuillans renforcés, des royalistes déguisés, des aristocrates à bonnet rouge, qui veulent se Venger de leurs charins sur les patriotes.

N° 337, 24 janvier 1794 (5 pluviôse an II)

pp. 7-8

VENGEZ vos frères d'armes qui ont été massacrés à vos côtés par les trahisons de l'infâme Dumouriez et du traître Custines.

N° 338, 26 janvier 1794 (7 pluviôse an II)

p. 5

Cette femme qui me suit, c'est la vérité, ajouta-t-il; l'ignorance, le mensonge, la mauvaise foi, la calomnie la font fuir et la dérobent aux yeux des hommes; mais tôt ou tard je la VENGE, et je la montre telle qu'elle est.

N° 339, 28 janvier 1794 (9 pluviôse an II)

pp. 5-6

Quand il arrive quelque grabuge, quand les aristocrates manigacent quelques coups de chien contre la liberté, il prend son sabre et sa pique, il vole à sa section, et reste sur pied jusqu'à ce que l'ordre soit rétabli; quand le son du tambour appelle tous les jeunes citoyens à la défense de la république, il va lui-même enrôler ses fils: «Mes enfans, leur dit-il, en armant leurs bras, vous étiez l'espoir de ma vieillesse; mais avant que d'être à moi vous apparteniez à la patrie; allez combattre ses ennemis, revenez victorieux, et à votre retour j'éprouverai plus de joie que le jour où vous êtes nés; si vous perdez la vie pour la cause de la liberté, je m'en consolerai en songeant que vous avez fait le devoir de bons citoyens; je marcherai à mon tour et je VENGERRAI votre mort».

N° 340, 31 janvier 1794 (12 pluviôse an II)

p. 3

Les surnoises vous en font aussi bien porter que les nôtres; elles savent se Venger des

coups de canif que vous donnez dans le contrat, et tardis que milord pot-au-feu vient semer chez nous ses guinées de coulisse en coulisse; miladi, de son côté, prend sa revanche sans avoir l'air d'y toucher, et, dans son absence, lui fabrique des marmots dont il est autant père que l'ivrogne Capet des avortons maudits engendrés par la louve autrichienne.

N° 345, 13 février 1794 (25 pluviôse an II)

p. 8

Le jour de la VENGEANCE est arrivé; elle sera terrible, foutre.

N° 346, 16 février 1794 (28 pluviôse an II)

p. 3

Nos campagnes ravagées, les vieillards, les femmes, les enfans égorgés nous crient VENGEANCE.

N° 348 (3), 22 février 1794 (4 ventôse an II)

p. 4

Quoiqu'il en soit cette foutue canaille aura beau mettre les pouces et demander cartier, ils n'en sera plus tems, il faut que tout le sang pur versé par ces monstres soit enfin VENGÉ.

pp. 6-7 (2)

Aussi-tôt que les avocats et procureurs du haut et bas Maine, ont été informés de la fatal déconfiture, aussi tôt qu'ils ont appris que le grand Philippotin, le dernier espoir de la chicanne avoit reçu un brevet de petites maisons, tous se sont levés en masse pour Venger l'honneur de la robinaille: «VENGEONS-nous, se sont ils écrié d'une commune voix, déclarons à la face de la haute et basse Normandie que Philippotin a toujours notre confiance, quoique les jacobins lui aient donné les écrivrières».

N° 352, 5 mars 1794 (15 ventôse an II)

p. 6

Veut-on les prendre par les vivres et les réduire à force de misère, ils s'en VENGENT sur les jean-foutres qui les tourmentent et tricherie revient toujours à son maître.

N° 353 (4, 1 nel titolo), 7 mars 1794 (17 ventôse an II)

LA GRANDE COLÈRE DU PÈRE DUCHESNE AU SUJET D'UNE NOUVELLE CONSPIRATION DES ARISTOCRATES DEGUISÉS ET DES FAUX PATRIOTES, POUR DÉGOÛTER LES BONS SANS-CULOTTES DE LA RÉVOLUTION, À FORCE DE LES PERSÉCUTER. SA GRANDE JOIE DE CE QUE LE TRIBUNAL RÉVOLUTIONNAIRE CONTINUE À ÊTRE AU PAIR, ET QU'IL EST AUSSI EMPRESSÉ À VENGER LES INNOCENS QUE DE PUNIR LES TRÂÎTRES ET LES CONSPIRATEURS

p. 2
Il est tems que ce désordre finisse; il est tems que les jean-foutres qui prennent le masque du patriotisme et de la vertu pour opprimer tous les bons citoyens, soient punis de leurs crimes: il est tems que l'innocence soit VENGÉE; il est tems enfin que le peuple que l'on tourmente de tant de manières, pour le dégoûter de la révolution, commence à respirer.

p. 3
Jamais, non jamais la liberté ne périra; quelques patriotes, au milieu de la mêlée, pourront être victimes, mais ils seront VENGÉS.

p. 7
«Quel que soit, s'écria ce brave bougre, le crédit de leurs persécuteurs, quel que soit leur pouvoir, qu'ils ne pensent pas trouver dans le tribunal révolutionnaire l'instrument de leurs passions et de leurs VENGEANCES».

N° 355, 11 mars (21 ventôse an II)

p. 2
Tout était fini le 10 août si des bougres d'endormeurs n'avaient pas arrêté le bras VENGEUR du peuple; l'ogre Capet et son abominable race perdaient le goût du pain, pas un seul chevalier du poignard n'aurait échappé; d'un seul coup de filet on enlevait à Paris tous les feuillans, tous les royalistes, tous les aristocrates, et les départemens qui désiraient autant que nous cette grande journée, auraient donné à plein collier dans tout ce que les parisiens auraient fait; mais au contraire les Sans-Culottes se laisserent embêter par des jean-foutres à double face; le modérantisme l'emporta; qu'en arriva-t-il, foutre?

17.6 INDICE DELLE PRIME CINQUANTA
CONCORDANZE DI «SAN(S)(-)CULOT(T)E(S)»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
sans-culottes	32	0,0058
sans-culotte	7	0,0013
sans culottes	8	0,0015
sans culotte	3	0,0005
Totale	50	0,0091

TOMO I : NESSUNA OCCORRENZA

TOMO II

N° 38, 28 février 1791

p. 3
Honneur, mille millions de tonnerre, au grand général la Pique, grand brûeur de moustaches de Hussards, de barbes de capucins, le plus digne de la confiance des cinquante mille bonnets de laine, et des cinquante mille SANS CULOTTES.

TOMO III: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IV

N° 113 (2), 19 février 1792

p. 4
C'est alors, foutre, qu'il sera beau voir le père Duchesne à la tête de tous les braves SANS CULOTTES, il ne se montrera pas sur un cheval blanc.

p. 7
Ah! foutre, sans les SANS-CULOTTES & le père Duchesne, je craindrai bien que nous n'éprouvions le même sort.

N° 116 (3, una nel titolo), 5 mars 1792

L'ARRESTATION DU PÈRE DUCHESNE PAR LES ORDRES DE MADAME VETO. SON PROCÈS & INTERROGATOIRE

DEVANT LE JUGE BRID'OISON. SA GRANDE JOIE
D'AVOIR VU TOUS LES BRAVES SANS CULOTTE
PRENDRE SA DÉFENSE & S'ARMER DE LEURS PIQUES
POUR LE DÉLIVRER DES GRIFFES DES MOUCHARDS.
GRAND JUGEMENT PAR LEQUEL IL EST RECONNU
COMME UN BRAVE BOUGRE, & QUI ORDONNE DE LUI
RENDRE LA LIBERTÉ

p. 2

Il voulait que le père Duchesne ne le mêlat pas d'autre chose que de ses fournaux; suivant lui, l'état de journaliste ne convient qu'à des gens de la trempe des Malet-Pendu, des Durofoy, des Royou, & il ne faut pas que les SANS-CULOTTE s'en mêlent; eh qui donc, foutre, éclairera le peuple?

p. 7

Aussi-tôt que nos braves SANS-CULOTTE ont appris mon arrestation, ils voulaient courir à leur piques & ils sont venu à la maison d'Arrêt pour me consoler & me jurer de me faire sortir coûte qui coûte; nous nous en sommes foutus une pille, en attendant le jugement.

N° 117 (4, una nel titolo), 9 mars 1792

LE BOUGRE EST MORT DE PEUR OU LA FIN TRAGIQUE
DE L'EMPEREUR EN RECEVANT LA RÉPONSE QUE LE
PÈRE DUCHESNE LUI A FAITE, EN LUI ENVOYANT UN
MODÈLE DES PIQUES QUE LES SANS-CULOTTES ONT
FORGÉES POUR LUI FOUTRE LE TOUR & DÉFENDRE
L'ASSEMBLÉE NATIONALE & LES SOCIÉTÉS PATRIOTIQUES,
CONTRE LES BRIGANDS QUE LES ROIS & LES
PRINCES SOUDAIENT POUR RAVAGER LA FRANCE &
ÉGORGER TOUS LES PATRIOTES

p. 2 (2)

Au surplus, s'il ne se rend pas à mes raisons, mes camarades les SANS-CULOTTES & moi, nous l'attendons avec nos piques.

[...]

Oui, le père Duchesne à la tête des braves SANS-CULOTTES, avant qu'il soit l'âge d'un petit chien, marchera sur le crâne de tous les rois, & fera caca sur leurs trônes.

p. 7

Je t'annonce, foutre, au nom de tous les braves SANS-CULOTTE, qu'ils sont prêts à mourir pour leur Constitution, qui ne souffriront pas, quant à présent, qu'il y soit fait le moindre changement.

N° 119, 26 mars 1792

p. 7

Elevez vos enfans dans le respect qu'ils doivent au peuple, dites-leur que sans les bienfaits de la nation ils ne seraient que des SANS-CULOTTES, qu'ils auraient des chemises plus bises que celles du père Duchesne, & son confrère Gorsas, car ils ne sauraient pas en gagner.

N° 120 (2, una nel titolo), 30 mars 1792

LES GRANDS PRÉPARATIFS DU PÈRE DUCHESNE
POUR RECEVOIR LES SUISSES DE CHATEAUX-VIEUX;
LA GRANDE RIBOTTE QU'IL LEUR PRÉPARE POUR
LES CONSOLER DE TOUS LES TOURMENTS QU'ILS
ONT ENDURÉS POUR LA LIBERTÉ. SA GRANDE JOIE
DE VOIR MADAME VETO MANGER DU FROMAGE LE
JOUR OÙ CES BRAVES BOUGRES SERONT CONDUITS
EN TRIOMPHE DANS PARIS. INVITATION À TOUS LES
SANS-CULOTTES, À TOUS LES BONNETS DE LAINE, À
L'ARMÉE DES PIQUES DE PROFITER DE CETTE OCCA-
SION POUR PURIFIER LE CHAMP-DE-MARS

p. 4

O vous, tous braves SANS-CULOTTES, et vous bonnets de laine de toutes couleurs, qui composez l'armée des piques, réunissez-vous pour célébrer dignement ce beau jour.

TOMO V

N° 121 (2), 2 avril 1792

p. 7 (2)

Les SANS-CULOTTES, les piques s'y opposeront, le cheval blanc sera au comble de la joie. Il demandera à combattre les SANS-CULOTTES & les piques; il dira que ce sont des factieux, des républicains, des Jacobins, & pour exploit, l'animal fringant en fera égorger quelques milliers.

N° 122 (2, una nel titolo), 6 avril 1792

LA GRANDE COLÈRE DU PÈRE DUCHESNE CONTRE
LES VALETS & LES MOUCHARDS DE MADAME VETO,
QUI VEULENT EMPÊCHER LA FÊTE QUE LES BONS
CITOYENS PRÉPARENT POUR RECEVOIR LES SUISSES
DE CHÂTEAU-VIEUX. SA GRANDE CONSIGNE À TOUS
LES SANS-CULOTTES POUR QU'ILS ÉGUISSENT LEURS
PIQUES POUR FOUTRE LE TOUR AUX ARISTOCRATES
QUI VEULENT TROUBLER CETTE FÊTE

p. 7
Aux piques, foutre, braves SANS-CULOTTES!

N° 124, 13 avril 1792

p. 7
Oui il faut, comme je l'ai dit, que madame Veto mange du fromage, quelle crève de dépit pour compléter notre joie; mais au nom de tous les braves SANS-CULOTTES, je jure la mort à tous les scélérats qui oseront donner signe de vie ce jour-là: oui foutre, nous sommes décidés à venger le sang qui a coulé, nous le vengerons de toute manière, si les bêtes féroces qui ont nagé dans le sang de nos frères le 14 juillet osent se montrer, nous les exterminerons.

N° 125 (7, una nel titolo), 16 avril 1792

LA GRANDE JOIE DU PÈRE DUCHESNE D'AVOIR DONNE UN PIED DE NEZ À TOUS LES JEAN-FOUTRES QUI VOULAIENT EMPÊCHER LA FÊTE DES SOLDATS DE CHÂTEAU-VIEUX. SA GRANDE RIBOTTE AVEC TOUS LES BRAVES SANS-CULOTTES; SON DÉGUISEMENT EN MÉDECIN POUR ALLER RENDRE VISITE À MADAME VETO QUI SE MOURAIT D'UNE INDIGESTION POUR AVOIR TROP MANGÉ DE FROMAGE. SA GRANDE COLÈRE EN VOYANT LES MINES ALLONGÉES DE TOUS LES VIÉDASES QUI L'ENTOURAIENT, & QUI LUI CONSEILLAIENT POUR SE GUÉRIR D'ALLER PRENDRE L'AIR DE MONTMÉDI

p. 2
Quand le faubourg Saint-Antoine, quand les braves SANS-CULOTTES, quand le père Duchesne veulent quelque chose, y a-t-il quelque puissante dans le monde qui puisse l'empêcher.

p. 3
Pour empêcher la garde nationale de prendre part à la fête du peuple, les commandans avaient consigné tous les bataillons; mais, foutre, comme la garde nationale n'est pas un corps à part, comme les citoyens habillés de gris, de bleu, en bonnets de laine, SANS-CULOTTES en sont aussi bien partie que les plats valets qui la deshonorait, il est arrivé que la majeure partie n'a pas suivi un ordre qui n'avait pu être donné, puisque la constitution défend aux hommes armés de prendre des délibérations.

p. 4
Ah, quelle pille le père Duchesne s'est foutu, en réjouissance, avec tous les braves SANS-CULOTTES, comme les pintes sautaient, que de cris de joie, que de chants de victoire!

p. 6 (2)
Un de nos SANS-CULOTTES me prête sa voiture, car il est bon de savoir que beaucoup de SANS-CULOTTES en ont d'aussi belles que les gagistes de la liste civile.

p. 8
J'en vais rire à gorge déployée avec mes camarades les SANS-CULOTTES.

N° 126 (4, una nel titolo), 20 avril 1792

L'ARRÊT DE MORT DE TOUS LES TYRANS, OU LA DÉCLARATION DE GUERRE DU PÈRE DUCHESNE À FRANÇOIS DERNIER, ROI D'HONGRIE & DE BOHÊME, & À TOUS LES MANGEURS D'HOMMES, SES CONFRÈRES. SON DÉPART À LA TÊTE DE L'ARMÉE DES SANS-CULOTTES POUR ALLER FOUTRE LE TOUR AUX ARISTOCRATES & AUX AUTRICHIENS

p. 5
Les premiers ducs étaient quelques marchands de tisane comme nous en connaissons, qui pour quelques gueuletons s'étaient fait nommer commandans de la bourgeoisie de ce temps-là, et qui faisant les chiens couchants au- près du veto d'alors, auront obtenu leurs titres pour avoir trahi le peuple, pour avoir opposé les hoquetons qu'ils commandaient, aux SANS-CULOTTES pour avoir voulu armer le faubourg St. Marceau contre le faubourg St. Antoine, pour avoir été le plat valet des feuillans du siècle et avoir fait tous les efforts pour égorger les jacobins.

p. 6
il faut que les braves SANS-CULOTTE qui sont maintenant les plus forts, se servent de leurs piques, qu'ils exterminent quiconque voudra sortir du cercle qui lui a été tracé par la loi.

p. 7
Oui, mes amis, braves SANS-CULOTTES, suivez-moi.

N° 127 (3, una nel titolo), 23 avril 1792

GRANDE DÉCLARATION DU PÈRE DUCHESNE POUR ENGAGER TOUS LES PEUPLES DE L'UNIVERS À

METTRE LEUR TÊTE DANS UN BONNET, AFIN DE VIVRE LIBRES & HEUREUX, APRÈS AVOIR FOUTU LE TOUR À TOUS LES MANGEURS D'HOMMES QUI RÈGNENT SUR EUX. INVITATION AUX BRAVES SANS-CULOTTE DE TOUS LES PAYS DE FABRIQUER DES PIQUES & DE SE RÉUNIR À NOUS

p. 4

Je veux donc, foutre, avant qu'il soit brûlé une seule amorce, que la déclaration suivante soit proclamée au nom du père Duchesne: oui, foutre, au nom du père Duchesne, le Commandant des braves SANS-CULOTTES sera plutôt cru sur sa parole que les Ministres de M. Veto.

p. 6

O! vous tous braves SANS CULOTTES de tous les pays, vous qui avez si long-temps été dupés des fripons, qui vous êtes laissé en museler pendant tant de siècles, reveillez-vous.

N° 128 (2, una nel titolo), 27 avril 1792

LA GRANDE COLÈRE DU PÈRE DUCHESNE APRÈS AVOIR DÉCOUVERT UN HORRIBLE COMLOT DES ARISTOCRATES, POUR EXCITER LA GUERRE CIVILE DANS PARIS, ET METTRE L'INTÉRIEURE DE LA FRANCE À FEU ET À SANG, TANDIS QUE LES BRIGANDS COURONNÉS L'ATTAQUERONT AUX DEHORS. LA CONSIGNE QU'IL A DONNÉ À TOUS LES BRAVES SANS-CULOTTES DE FAIRE DES PATROUILLES POUR ARRÊTER UNE BANDE D'ASSASSINS SOUDOYÉS POUR ÉGORGER LES CITOYENS

p. 5

Ils excitent la garde nationale contre les SANS-CULOTTES, ils veulent faire deux partis dans l'empire, afin que lorsque nous nous entr'égorgerons, nos ennemis ayant plus beau jeu.

N° 129 (5, una nel titolo), 30 avril 1792

GRANDE COLÈRE DU PÈRE DUCHESNE AU SUJET DE LA VICTOIRE QUE LES AUTRICHIENS ONT REMPORTÉE SUR LES FRANÇAIS; SON DÉPART À LA TÊTE DES BRAVES SANS-CULOTTES POUR VENGER L'HONNEUR DE LA NATION

p. 2

c'est à lui, c'est aux braves SANS-CULOTTES qu'il commande, à venger la nation, à défendre la constitution.

p. 6-7 (2)

n'est-ce pas donner sa brebis à garder au loup, que de confier la défense de la constitution à la noblesse; c'est pour les SANS-CULOTTES que cette constitution a été faite, et non pour les grands et pour les riches, c'est aux SANS-CULOTTES à l'a défendre seuls: y a-t-il une audace pareille à celle de ceux qui osent dire que le peuple souverain ait besoin du secours des nobles, pour devenir libres?

p. 7

Aux piques, braves SANS CULOTTES, aux piques, suivez le Père Duchêsne.

N° 131, 7 mai 1792

p. 2

Non, foutre, c'était dans l'origine un pauvre SANS-CULOTTE, un officier de gueritte, qui de grade en grade, devint lieutenant général.

N° 133, 14 mai 1792

p. 2

Nous n'avions alors pour ennemis que les courtisans et les financiers, et dans un jour la lanterne nous en fit raison; jamais aujourd'hui, foutre, tout ce qui n'est pas SANS CULOTTE est ennemi de la révolution.

N° 134 (2), 18 mai 1792

p. 3

Braves SANS-CULOTTES qui avez fait la révolution, quel avantage en avez-vous retiré jusqu'aujourd'hui, on vous a dit que tous les Français étaient égaux; avez vous cessé de porter la hotte?

p. 7

Voulez vous revoir vos louis et vos écus, être débarrassé de tous les chiffons de papier qui doublent le prix des denrées, dites tous le jours dans vos litanies: braves SANS CULOTTES, délivrez nous des feuillans?

N° 135 (2, una nel titolo), 21 mai 1792

LA GRANDE JOIE DU PÈRE DUCHESNE DE CE QUE LA MÈCHE EST DÉCOUVERTE, ET DE VOIR LES FEUILLANTS ET LE COMITÉ AUTRICHIEN, MANGER DU FROMAGE, DE NE POUVOIR PAS TENIR LA PROMESSE QU'ILS AVAIENT FAITE À MADAME VETO, D'ÉGORGER TOUS

p. 2

Il était tems, foutre, quelques jours plus tard madame VETO triomphait, tous les braves SANS CULOTTES auraient été égorgés, et on faisait un feu de joie du faubourg Saint-Antoine, tandis que dans toutes les villes de France, on aurait le même jour, et à la même heure, fait passer le goût du pain à tous les patriotes; c'est ainsi que l'exécrable Médicis donna autre fois le signal de la Saint-Barthelemi, et abattît à la fois toutes les têtes des Huguenots.

N° 136, 25 mai 1792

p. 4

Celui qui est le plus riche peut dîner deux fois, mais aujourd'hui si on me donne une chiquenaude, je riposte par une gifle, et je puis prendre un prince par son toupet, ni plus ni moins qu'un SANS-CULOTTE.

N° 138 (3), 1° juin 1792

p. 6 (2)

Auguste souveraine, disaient-ils, nous périrons pour vous s'il le faut; mais avant notre mort, des milliers de jacobins et de SANS CULOTTES périront sous nos coups.
[...]
foutre, m'écriai-je en sortant de ma niche, voilà un SANS CULOTTE.

p. 7

Adieu, foutre, au risque de paraître encore devant le juge bride-oison, je vais avertir tous nos braves SANS-CULOTTES de vos bonnes intentions.

N° 139, 4 juin 1792

p. 6

Une vingtaine de SANS CULOTTES m'attendaient à la porte.

17.7 INDICE DELLE ULTIME CINQUANTA CONCORDANZE DI «SAN(S)(-)CULOT(T)E(S)»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
sans-culottes	48	0,0088
sans-culotte	2	0,0004
Totale	50	0,0091

TOMO X

N° 346, 16 février 1794

p. 7

Les SANS-CULOTTES qui échapperaient à la hache des bourreaux seraient condamnés à un jeûne éternel.

N° 347 (7, una nel titolo), 19 février 1794 (1^{er} ventôse an II)

LA GRANDE JOIE DU PÈRE DUCHESNE AU SUJET DE LA FÊTE QUE LES SANS-CULOTTES ONT CÉLÉBRÉ DANS LE TEMPLE DE LA RAISON, EN RÉJOUISSANCE DE L'ABOLITION DE L'ESCLAVAGE DES NÈGRES. SES BONS AVIS À TOUS LE RÉPUBLICAINS, POUR QU'ILS CONTINUENT DE NE RECONNAÎTRE AUTRE CULTE QUE CELUI DE LA LIBERTÉ ET DE L'ÉGALITÉ, EN DÉPÎT DES CAGOTS, DES CALOTINS ET DES INTRIGANTS QUI CHERCHENT À SE RACCROCHER AUX BRANCHES, POUR TROMPER LE PEUPLE ET L'ÉGARER

p. 4

Un événement aussi heureux, foutre, que celui qui anéantit jusqu'au dernier signe de l'esclavage en France devait être célébré par les SANS-CULOTTES.

p. 5 (2)

Tous les bons SANS-CULOTTES, les Sociétés populaires, les autorités constituées environnoient l'autel de la raison.

[...]

Alors, foutre, je me suis rappelé l'histoire ou le roman du SANS-CULOTTE Jesus en contemplant auprès de la statue de la liberté, ces trois braves lurons qui viennent du bout du monde rendre hommage à la divinité des hommes libres; j'ai cru voir les trois mages qui visitaient dans son berceau le prétendu fils du patron des cocus.

p. 6 (3)

Les bergers et les pasteurs, en célébrant la naissance du fils de Marie, se réjouissaient de ce qu'il venait de leur naître un nouveau roi, mais, foutez, les SANS-CULOTTES au contraire, dans leurs chants de victoire ont annoncé la chute de tous les rois. Chaumette, agent national, dans un discours rempli de patriotisme, a célébré la liberté des noirs, et tous les bons SANS-CULOTTES lui ont pardonné son réquisitoire de malheur, et dont lui-même il a fait depuis long-tems amende honorable. [...]

Pour prouver comme elles sont au pas, je copie le serment que les SANS-CULOTTES de Moulins viennent de prêter.

N° 348 (5, una nel titolo), 22 février 1794
LA GRANDE COLÈRE DU PÈRE DUCHESNE EN APPRENANT UNE NOUVELLE CONSPIRATION DES PHILIPPOTINS, POUR ARMER TOUS LES CI-DEVANT PROCUREURS, AVOCATS, HUISSIERS ET CLERCS DU HAUT ET BAS MAINE, CONTRE LES JACOBINS ET LA MONTAGNE. GRAND SERMENT PRÊTÉ PAR CES CARTOUCHES DE NE PAS SOUFFRIR QU'UN SEUL CHAPON DU PAYS DE LA CHICANNE, ENTRE DANS LE GARDE-MANGER DES SANS-CULOTTES PARISIENS, JUSQU'À CE QUE LE BREVET DES PETITES-MAISONS, QUI A ÉTÉ DÉLIVRÉ À PHILIPPOTIN, AIT ÉTÉ CHANGÉ CONTRE UN CERTIFICAT DE RAISON ET DE PROBITÉ

p. 2

Tous les bons SANS-CULOTTES sont émus jusqu'aux larmes.

p. 3

Le salpêtre travaillé par les SANS-CULOTTES, arrive par charretées à la convention.

p. 6

Tremblez, SANS-CULOTTES, vous ne connaissez pas, foutez, tous les dangers qui vous menacent; apprenez à ne jamais chanter victoire avant d'avoir foutu votre ennemi sur le carreau.

p. 7

Les SANS-CULOTTES du Mans doivent se connaître en brigands; ils ont vu de près ceux de la Vendée.

N° 349 (7, una nel titolo), 23 février 1794
LA GRANDE COLÈRE DU PÈRE DUCHESNE DE VOIR QUE L'INSTRUCTION PUBLIQUE NE VA QUE D'UN AÎLE, ET QU'IL EXISTE DES ACCAPAREURS D'ESPRIT QUI NE

VEULENT PAS QUE LE PEUPLE SOIT INSTRUIT, AFIN QUE LES GUEUX CONTINUENT DE PORTER LA BESACE. SES BONS AVIS À TOUTES LES SOCIÉTÉS POPULAIRES, POUR QU'ELLES DONNENT LE GRAND COUP DE COLLIER À L'INSTRUCTION DES SANS-CULOTTES, AFIN D'ÉCRASER UNE BONNE FOIS LE FANATISME ET LA TYRANNIE

p. 5

J'ai vécu dans ces tems de malheur, où il n'était permis aux SANS-CULOTTES que de lire l'almanach de Liège et le messenger boiteux.

p. 6

Car, foutez, si nous continuons de laisser toujours tous nos œufs dans le même panier, c'est-à-dire, si les SANS-CULOTTES ne peuvent se procurer autant d'instruction que les riches, bientôt ils redeviendront esclaves, il y aura bientôt un accaparement de science, et les gueux porteront toujours la besace.

p. 7 (4)

Ah! foutez, si l'assemblée constituante avait joué beau jeu, bel argent, si elle avait été de bonne foi comme la convention, les écoles primaires seraient établies depuis quatre ans, et il n'y aurait pas un seul SANS-CULOTTE dans toute l'étendue de la république qui ne sut lire et écrire. Nous ne serions pas à la merci des gens de loi et des calottins qui occupent toutes les places, et qui feront la pluie et le beau tems jusqu'à ce que tous les SANS-CULOTTES soient instruits.

[...] désignez tous les hommes purs et éclairés pour remplir les places dans les écoles primaires; chargez-vous vous-mêmes d'instruire les SANS-CULOTTES, et ouvrez, toutes les décades, des cours d'instruction pour les pauvres SANS-CULOTTES; donnez des prix à ceux qui composeront les meilleurs ouvrages pour cette instruction, et pour les livres élémentaires que la convention a décrétés; obligez chacun de vos membres à payer ce tribut qu'il doit à la patrie.

N° 350 (3), 25 février 1794 (7 ventôse an II)

p. 3

Il est des scélérats qui ne cherchent que plaie et bosse, des monstres qui ne respirent que le meurtre et le carnage pour s'engraisser, comme des corbeaux, sur les cadavres des SANS-CULOTTES.

p. 5 (2)

Les SANS-CULOTTES ne se laisseront plus foutre dedans par les intrigans.

[...]

Les bougres qui veulent aujourd'hui resusciter le fédéralisme, les jean-foutres qui accusent les généraux SANS-CULOTTES, et qui emploient le vert et le sec pour mettre à la tête de nos armées certain coupe-jarets, que nous connaissons tous, ces intrigans, tous ces gibiers de guillotine, auront un pied de nez, et, comme les brissotins, dont ils suivent les traces, ils finiront par faire la grande bascule.

N° 351 (7, una nel titolo), 2 mars 1794

LA GRANDE COLÈRE DU PÈRE DUCHESNE DE VOIR TOUTS LES COUPS DE CHIEN QUE LES ARISTOCRATES MANIGANCENT POUR TOURMENTER LES SANS-CULOTTES AU SUJET DES SUBSISTANCES. SA GRANDE DISPUTE À LA COURVILLE, AVEC DES CALOTINS ET DES ÉMIGRÉS DÉGUISÉS, QUI LUI SONT TOMBÉS SOUS LA MAIN ET QU'IL A ÉTRILLÉ SOLIDEMENT

p. 2

Peut-il exister un tableau plus animé que celui des plus francs, des meilleurs SANS-CULOTTES rassemblés comme des fourmillières?

p. 3

La dernière décade, après avoir célébré le matin, au temple de la Raison, la messe républicaine avec tous les SANS-CULOTTES de ma section, c'est-à-dire, foutre, qu'après avoir entendu prononcer les discours les plus patriotiques, et chanter, à pleine gueule, des hymnes en l'honneur de la liberté, tout joyeux, je m'acheminai le soir avec quelques bons enfans, pour aller à vêpres à cette chère Courville.

p. 4

De pareilles fontaines ne sont pas dignes de vous occuper, SANS-CULOTTES, mes amis; il ne faut pas, comme dit Paillasse, vous amuser aux bagatelles de la porte, entrez avec moi à la Grande pinte.

p. 5

Oui, foutre, et je m'en vante, mais encore moins la sienne que celle des bons SANS-CULOTTES que des échappés de la Vendée, tels que vous autres, poursuivent partout, jusques dans leurs plaisirs, pour les troubler.

p. 6

Un verre de vin et un crouton, c'est tout ce qu'il faut à de véritables SANS-CULOTTES.

p. 7

C'est ainsi, foutre, que les filoux, les voleurs et les scélérats de toute espèce se déguisent, et sous toutes sortes de masques, cherchent à tromper le peuple; mais, foutre, les SANS-CULOTTES ont le nez fin, ils flairent d'une lieue les aristocrates et les conspirateurs qui finissent toujours par payer les violons, foutre.

N° 352 (6), 5 mars 1794

p. 2

Je crois donc, que mes amis les SANS-CULOTTES me sauront bon gré de leur faire part de la lettre suivante qu'un de mes camarades m'écrit de l'armée du Nord.

p. 3

«Tu fus un des premiers, brave marchand de fourneaux, à engager les SANS-CULOTTES à diminuer leur consommation de viande, afin de conserver cette denrée de première nécessité; tu devais t'attendre sans doute que tous les bons républicains des villes allaient se disputer l'honneur de commencer à donner l'exemple de cette privation civique.

p. 4

Sans doute ils ne tarderont pas à avoir des imitateurs, et les SANS-CULOTTES triompheront encore de cet obstacle comme de tous les autres.

p. 6 (2)

Braves défenseurs de la république, ne croyez pas, foutre, que les bons SANS-CULOTTES de l'intérieur soient moins généreux que vous; ils ont des ennemis plus dangereux que vous à combattre, et ils leur tiennent tête, foutre.

[...]

Oui, foutre, le feu sacré de la liberté embrase tous les cœurs des bons SANS-CULOTTES; ils ont tout bravé pour briser leurs fers, et ils sauront tour endurer pour défendre leurs droits; rien ne les épouvante, rien ne les rebutera, foutre.

p. 7

Soldats républicains, vous ne serez plus commandés que par des généraux SANS-CULOTTES, que par des lurons dignes de vous; continuez, foutre, de vous exercer aux com-

bats, soyez soumis à la discipline, et lorsque tout-à-l'heure, le signal vous sera donné, précipitez-vous, comme des lions, sur les bandes d'animaux stupides que les brigands couronnés ont déchaînés contre votre patrie; marchez sur leurs cadavres jusqu'à Valenciennes et Condé, et faites flotter l'étendard de la liberté sur les portes de ces villes que la clef d'or ouvrit à nos ennemis, et que le canon républicain doit enfoncer, foutre.

N° 353 (6), 7 mars 1794

LA GRANDE COLÈRE DU PÈRE DUCHESNE AU SUJET D'UNE NOUVELLE CONSPIRATION DES ARISTOCRATES DÉGUISÉS ET DES FAUX PATRIOTES, POUR DÉGOÛTER LES BONS SANS-CULOTTES DE LA RÉVOLUTION, À FORCE DE LES PERSÉCUTER. SA GRANDE JOIE DE CE QUE LE TRIBUNAL RÉVOLUTIONNAIRE CONTINUE À ÊTRE AU PAIR, ET QU'IL EST AUSSI EMPRESSÉ À VENGER LES INNOCENTS QUE DE PUNIR LES TRAÎTRES ET LES CONSPIRATEURS

p. 2

Quoi, foutre, les meilleurs SANS-CULOTTES et les plus infâmes aristocrates sont confondus?

p. 5 (2)

Tous les SANS-CULOTTES se demandent à l'oreille quels sont les jean-foutres qui ont osé accuser d'aussi braves bougres? C'est un ci-devant noble, c'est un nommé Montmo, sentinelle perdue de la Vendée et apostée à Marseille pour y brouiller les cartes et mettre les SANS-CULOTTES à chien et à chat.

p. 7 (2)

D'ailleurs, foutre; le général Royou s'est lui-même démasqué en désarmant les SANS-CULOTTES de Marseille, en voulant y rétablir une bastille que les patriotes avaient démolie au commencement de la révolution, en détruisant les beaux monumens de cette ville républicaine, et sur-tout en persécutant les magistrats SANS-CULOTTES.

N° 354 (4), 9 mars 1794

p. 1

SANS-CULOTTES de Paris, républicains de tous les départemens, si vous avez jusqu'à ce jour triomphé de tous vos ennemis, si le vaisseau de la patrie si long-tems battu par la tempête, a résisté à tous les orages, et échappé à tant d'écueils, à qui en êtes-vous redevables, foutre; n'est-ce pas aux sociétés patriotiques?

p. 3

Je suis fâché, soit dit en passant, que les deux premiers temples élevés à la liberté, portent des noms de moines; mais, foutre, l'habitude fait tout; au reste les noms ne font rien, et les braves bougres qui portent aujourd'hui ceux de Jacobins et de Cordeliers sont aussi aimés et estimés des bons SANS-CULOTTES, que les autres étaient avilis et détestés.

p. 4

Ah! foutre, c'est qu'ils savent là où le bât les blesse, ils s'attendent que tôt ou tard chacun d'eux mettra la tête à la lunette comme leur confrère Capet, et ils n'ignorent pas que ce sont les Jacobins et les Cordeliers qui leur feront faire le saut périlleux; aussi ces monstres en jouant de leur reste, jettent-ils l'or par les fenêtres pour diviser les SANS-CULOTTES, et dissoudre toutes les sociétés républicaines.

p. 6

Le bateleur Pitt a perdu ses guinées, et tous les bons SANS-CULOTTES se réjouissent de cette explication salutaire qui a rallié tous les francs républicains.

N° 355 (4), 11 mars 1794 (21 ventôse an II)

p. 2

Tout était fini le 10 août si des bougres d'endormeurs n'avaient pas arrêté le bras vengeur du peuple; l'ogre Capet et son abominable race perdaient le goût du pain, pas un seul chevalier du poignard n'aurait échappé; d'un seul coup de filet on enlevait à Paris tous les feuillans, tous les royalistes, tous les aristocrates, et les départemens qui désiraient autant que nous cette grande journée, auraient donné à plein collier dans tout ce que les parisiens auraient fait; mais au contraire les SANS-CULOTTES se laisserent embêter par des jean-foutres à double face; le modérantisme l'emporta; qu'en arriva-t-il, foutre?

p. 4

Les jean-foutres qui voulaient s'en débarrasser à tel prix que ce fut, le firent décréter d'accusation, et pour l'assassiner plus sûrement: ils avaient formé le projet de donner de la pelle au cul au tribunal révolutionnaire, pour en créer un autre composé de coquins et de brigands de leur acabit; mais, foutre, les SANS-CULOTTES se rebiffèrent, le peuple

défendit la cause de son véritable ami, il ne
laissa pas aux brissotins le tems d'achever
leur crime; Marat parut devant ses juges,
et il confondit ses accusateurs; ramené en
triomphe au haut de la sainte montagne, il y
épouvanta tous les scélérats.

p. 7

Braves SANS-CULOTTES, il ne faut pas jeter le
manche après la coignée.

[...]

Que tous les SANS-CULOTTES se rallient
donc pour la délivrer de tous les traîtres qui
conspirent contre la liberté; leur nombre est
encore grand; mais, foutez, si les lois révo-
lutionnaires sont exécutées promptement
et vigoureusement, ils rentreront tous dans
le néant.

18. Indici delle concordanze di co-occorrenze

18.1 INDICE DELLE CONCORDANZE DELLE CO-OCCORRENZE DI «PEUPLE»-«SAN(S)(-)CULOT(T)E(S)» IN ROBESPIERRE A DISTANZA 10

Lessia	N° occorrenze
peuple –sans-culottes	8
peuple – sans-culotte	1
Totale	9

TOMO I: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO II: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III

CCCLIII - FRÉRON À ROBESPIERRE, 11 ventôse an II

p. 264 *
Le lendemain, Maillet revint encore à la tête d'une députation demander quelle était la réponse des Représentants du PEUPLE et pendant ce temps on ordonnait aux bataillons des SANS-CULOTTES, à qui nous avions commandé de marcher contre Toulon, de ne pas obéir <...>

TOMO III - APPENDICE: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO IV: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO V

LETTRES À SES COMMETTANTS

Première série

N° 1 (30 septembre 1792)

TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE DEPUIS LE PREMIER MOMENT DE SA SESSION, pp. 21 -32

p. 23 *
Loin de vous séparer de vos concitoyens par une pompe injurieuse à l'égalité, confondez-vous avec le PEUPLE, avec les SANS-CULOTTES; ce sont-là des hommes vertueux, les véritables hommes.

TOMO VI: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VII: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VIII

Société des Amis de la Constitution
Séance du 17 avril 1792, 2^e intervention
SUR LES SOLDATS DE CHÂTEAUVIEUX (suite), pp. 281-285

p. 284, *La Rocambole des journaux*, t. IV, n° 7, p. 116
C'est néanmoins trop peu d'avoir triomphé de l'aristocratie; composons, frères, une histoire de cette brillante fête, en stile Jacobino-civique, envoyons-la à tous nos chers et féaux les inculottés de France; item plus, décrétons que l'anniversaire en sera célébré tous les ans à pareil jour, et pour transmettre aux races futures le souvenir de cette solennité patriotique, qu'il soit frappé une médaille où l'on lira <...> le 15 Avril 1792, l'an quatrième de la liberté, la pauvreté et le PEUPLE, les jacobins et les SANS-CULOTTES, les Gardes Françaises et les Galériens de Château-Vieux, triomphèrent.

TOMO IX

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 1^{er} avril 1793
SUR LES MOYENS DE SAUVER LA RÉPUBLIQUE, pp. 353-356

p. 354, *Jal des débats et correspond* <...> Sté des Jacobins, 3 avril, p. 4
Premier journal... ou Le Point du jour, t. III, n° 3-4, pp. 12 et 15
Dumouriez serait-il aussi hardi, s'il n'était assuré d'un fort parti? Non, Dumouriez a des complices parmi nous. Ses complices sont tous les lâches intrigants, tous les infâmes égoïstes, tous les ambitieux enfin, qui aiment

la royauté; car la République ne convient qu'au PEUPLE, qu'aux SANS-CULOTTES.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 8 mai 1793
POUR DES MESURES DE SALUT PUBLIC, pp. 487-494

p. 491, *Jal des débats et correspond* <...> Sté des Jacobins, n° 409, p. 24
p. 493, *Courrier des départemens*, t. VIII, n° 11, pp. 169-171
Vous avez un PEUPLE immense de SANS-CULOTTES bien purs, bien vigoureux.

Convention Nationale
Séance du 10 mai 1793
SUR LA CONSTITUTION, pp. 494-510

p. 506, *Discours de Maximilien Robespierre Sur la Constitution*
Mais, en même-temps, on enchaîne le souverain par des réglemens tyranniques; par-tout on dégoûte le PEUPLE, on éloigne les SANS-CULOTTES par des formalités.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 26 mai 1793
POUR UNE INSURRECTION POPULAIRE CONTRE LES DÉPUTÉS CORROMPUS, pp. 524-528

p. 526 (2), *Jal des débats et correspond* <...> Sté des Jacobins, n° 422, p. 1
Le fauxbourg St-Antoine écrasera la section du Mail, comme les SANS-CULOTTES de Bordeaux écrasèrent les aristocrates.
Songez que le PEUPLE de Paris existe encore, que les SANS-CULOTTES sont innombrables <...>

TOMO X

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 22 Frimaire An II (12 Décembre 1793), 2^e intervention
CONTRE ANACHARSIS CLOOTS, pp. 247-251

p. 250, *Journal de la Montagne*, t. II, n° 33, p. 259
Non, non; les Jacobins ne regarderont pas comme un ami du PEUPLE ce prétendu SANS-CULOTTE qui possède 100 000 livres de rente, qui dîne avec les banquiers conspirateurs.

TOMO XI: NESSUNA OCCORRENZA

18.2 INDICE DELLE CONCORDANZE
DELLE CO-OCCORRENZE
DI «PEUPLE»-«SAN(S)(-)CULOT(T)E(S)»
IN ROBESPIERRE A DISTANZA 50

Lessie	N° co-occorrenze
peuple – sans-culottes	27
peuple – sansculottes	1
peuple – sans culottes	1
peuple – sans-culotte	1
Totale	30

TOMO I: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO II: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO III

CLVI - AUGUSTIN ROBESPIERRE À BUISSART, 21
février 1793

p. 161 *

Nous sommes dans un moment de crise, les SANS-CULOTTES de Lion ont le dessous et, d'après les nouvelles, la contre-révolution faite dans cette ville; on veut faire la même chose à Paris, les denrées s'accaparent et augmentent subitement, on pousse l'intrigue jusqu'à enlever le pain de chez les boulangers, de sorte que le PEUPLE n'en trouve point.

CCIX - JULLIEN À ROBESPIERRE, 1^{er} octobre 1793

p. 190 (2) *

Il s'attache à montrer au PEUPLE que la Révolution est faite pour lui, qu'il est temps que les pauvres et les SANS-CULOTTES dominent puisqu'ils sont la majorité, le bien du plus grand nombre doit être le but du contrat social. Il associe les sociétés populaires à la responsabilité commune des représentants et des républicains. Partout à Cherbourg, Coutances, Valognes, Dol, Granville, il voit le patriotisme s'électriser, le PEUPLE s'élever il sa dignité, les hommes suspects arrêtés et les mesures révolutionnaires autorisées par la Convention s'exécuter.

TOMO III – APPENDICE

LXXXV - SOULET À ROBESPIERRE, le 10 prairial
an II

p. 126 *

Il m'a dit que le Représentant du PEUPLE Magnet qui est à Avignon, est entouré d'un tas d'intrigants et d'intrigantes qui empêchent les SANS-CULOTTES de l'approcher, et que lui n'a pas pu l'aborder, malgré qu'il ait fait l'impossible; l'autre secrétaire se nomme Paté: il est employé au bureau d'exécution: il m'a dit que dans ce Comité il y avait un tas d'aristocrates ou d'intrigants, et que Jouglas et Egasse distribuèrent toutes les places.

CVIII - OBSERVATIONS SOUMISES AUX LUMIÈRES
PATRIOTIQUES ET DÉMOCRATIQUEMENT RÉPUBLI-
CAINES DU COMITÉ DE SALUT PUBLIC

p. 161 *

Autant il en coûte pour l'envoi des commissaires nationaux dans les divers Départemens, où souvent il s'en trouve qui contrarient les opérations salutaires des Représentants du PEUPLE commissaires, autant la dépense des agents secrets serait économique.

Leurs fonctions seraient infiniment utiles et salutaires, car, en voyageant tantôt à pied, tantôt dans des voitures publiques, vivant dans des auberges communes, avec les SANS-CULOTTES, et d'autres fois en table d'hôte dans les fortes auberges, donnant quelquefois des repas économiques à ceux de leur connaissance et en en recevant d'eux, ils connaîtraient parfaitement l'esprit public, qu'on ne peut bien appercevoir à travers les glaces commodes d'une voiture traînée rapidement par six chevaux, ou dans les sociétés des richards, des intrigants et des administrants qui s'emparent des commissaires nationaux et autres qui voyagent fastueusement et avec éclat, munis d'une commission, dès leur arrivée dans leur ville ou commune.

TOMO IV: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO V

LETTRES À SES COMMETTANTS

Première série

N° 1 (30 septembre 1792)

TABEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE DEPUIS LE PREMIER MOMENT DE SA SESSION, pp. 21-32

p. 23 *
gardez-vous d'ériger en idole ou en sultan le simple officier des mandataires du PEUPLE. Loin de vous séparer de vos concitoyens par une pompe injurieuse à l'égalité, confondez-vous avec le peuple, avec les SANS-CULOTTES; ce sont-là des hommes vertueux, les véritables hommes.

N° 6 (18 octobre 1792)

SUITE DU TABLEAU DES OPÉRATIONS DE LA CONVENTION NATIONALE (18-30 OCTOBRE 1792), pp. 77-97

pp. 84-85 *
Tallien prétend que les prêtres rebelles aux lois, qui ont fui, doivent être traités comme émigrés; et que le civisme de la section des SANS-CULOTTES mérite l'approbation de l'assemblée. Il demande le renvoi au comité de législation; l'assemblée l'ordonne. Danton, nommé secrétaire, prétend que ces fonctions sont incompatibles avec les devoirs de représentants du PEUPLE, qui ne peuvent opiner sur les affaires publiques, et en même temps rédiger des procès-verbaux; il demande que ce ministère soit confié à des greffiers étrangers à l'assemblée, sous l'inspection des secrétaires.

N° 9 (13 décembre 1792)

EXTRAIT DE LA LETTRE DE DUBOIS CRANCÉ À SES COMMETTANTS, pp. 130-135

p. 130 *
Examinons donc *ce chef de la majorité*. Je ne connais pas son intérieur, car je ne suis pas ce qu'il nomme un *parasite*; mais puisqu'on le présente au PEUPLE français comme un objet d'adoration, je lui dois, moi républicain, la plus sérieuse attention. En le voyant à l'assemblée, la première fois, mon imagination s'est un peu troublée; j'ai observé une tournure grêle, des cheveux plats, un vrai costume de SANS-CULOTTES; je

me suis dit: voilà un philosophe du faux-bourg Saint-Antoine, ou un descendant de *Pierre Lhermite*.

Deuxième série

N° 5 (5 février 1793)

EXAMEN DE LA SITUATION APRÈS LA DÉCLARATION DE GUERRE À L'ANGLETERRE, pp. 265-273

p. 272
Il n'est pas même prouvé que les SANS-CULOTTES bataves soient aussi avancés dans la connoissance de leurs droits, et aussi jaloux de les exercer, que ceux de Paris et de la France entière. On sait même que le PEUPLE de la Haie a été un des plus fermes appuis de la puissance du Stathouder.

N° 8 (2-5 mars 1793)

ADRESSE DES AMIS DE LA LIBERTÉ ET DE L'ÉGALITÉ, SÉANTE AUX JACOBINS DE PARIS AUX SOCIÉTÉS AFFILIÉES, pp. 323-328

p. 326 (2)
Aussi le véritable PEUPLE n'a-t-il pris aucune part à cette émeute. Les braves SANS-CULOTTES, les honorables indigens l'ont généralement improuvée. Une circonstance très-remarquable, c'est que les quartiers où le civisme est le plus ardent, le PEUPLE moins aise et plus nombreux, n'en ont pas ressenti les effets.

N° 9 (25-31 mars 1793)

SUR LES TROUBLES DE PARIS, pp. 341-344

pp. 343-344 (3)
Mais qu'y a-t-il de commun entre le PEUPLE de Paris et un attroupement de femmes, conduit par les valets de l'aristocratie, par des valets déguisés, dont plusieurs ont été arrêtés, par les émissaires de la faction; un attroupement auquel les braves SANS-CULOTTES ne prirent aucune part, auquel les citoyens des fauxbourgs Saint-Antoine et Saint-Marceau demeurèrent absolument étrangers. Est-ce le PEUPLE qui disoit, dans ces groupes, qu'on étoit plus malheureux, parce que Louis XVI étoit mort? étoit-ce le PEUPLE, étoient-ce les patriotes qui osoient crier «vive Louis XVII, au diable les jacobins, au diable la montagne

et les députés de Paris»; qui, peu de jours auparavant, avoient fait avorter l'émeute excitée par leurs ennemis, sous le prétexte de la cherté du pain?

TOMO VI: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VII: NESSUNA OCCORRENZA

TOMO VIII

Société des Amis de la Constitution
Séance du 10 mai 1792, 2^e intervention
SUR L'ADMISSION DES SEULS CITOYENS AYANT
PAYÉ LEURS CONTRIBUTIONS, pp. 346-351

p. 348, *Journal débats et corresp. Sté Amis de la Constitution*, n° 193, p. 2

On dira qu'une motion très patriotique dont l'objet était de presser la rentrée des fonds publics a été faite par les meilleurs amis de la constitution; qu'elle a été combattue par ces hommes à principes exagérés, qui ne veulent point de constitution; par des chefs de faction, par des tribuns, par des agitateurs du PEUPLE, qui se coalisent pour calomnier ses plus zélés défenseurs. On dira que la société des amis de la constitution est tellement composée de SANS CULOTTES, qu'elle a manifesté le désir de ne pas payer les contributions, malgré les touchantes exhortations du patriote Clavière.

TOMO IX

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 15 octobre 1792
SUR LE PROJET D'UNE GARDE DÉPARTEMENTALE, pp. 31-40

p. 38, *Discours de Maximilien Robespierre, Sur l'institution d'une nouvelle garde pour la convention nationale, prononcé à la société, dans la séance du 24 octobre 1792, l'an premier de la République*
Au reste, nous croyons aussi que le PEUPLE magnanime, qui a renversé la Bastille et le trône, qui a souffert les proscriptions et la misère pour conquérir la liberté, n'est pas tout-à-fait corrompu; et nous pensons que la vertu de nos SANS-CULOTTES vaut bien celles des rhéteurs feuillants, et des républicains-

royalistes qui daignent venir cultiver leurs talens sublimes au milieu de nous.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 25 février 1793
SUR LES TROUBLES DES SUBSISTANCES, pp. 274-276

p. 275, *Jal des débats et correspond <...> Sté des Jacobins*, n° 363, p. 2

Il y a une autre cause: cette cause, ce sont les desseins perfides des ennemis de la liberté, des ennemis du peuple, bien convaincus que le seul moyen de nous livrer aux puissances étrangères est d'alarmer le PEUPLE sur ses subsistances et de le rendre victime des excès qui en résultent. J'ai été témoin moi-même des mouvements. A côté des citoyens honnêtes, nous avons vu des étrangers et des hommes opulents, revêtus de l'habit respectable de SANS-CULOTTES.

Convention Nationale
Séance du 10 avril 1793
CONTRE BRISSOT ET LES GIRONDINS, pp. 376-413

p. 377, *Lettre de Robespierre à ses commettants*, n° 10, p. 475 et s.

La République ne convient qu'au PEUPLE, aux hommes de toutes les conditions qui ont une âme pure et élevée, aux philosophes amis de l'humanité, aux SANS-CULOTTES, qui se sont, en France, parés avec fierté de ce titre, dont Lafayette et l'audacieuse cour vouloient les flétrir, comme les républicains de Hollande s'emparèrent de celui de *gueux*, que le duc d'Albe, leur avoit donné.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 24 avril 1793
SUR LA MORT DE LAZOWSKI, pp. 472-475

p. 474 (2), *Jal des débats et Correspond <...> Sté des Jacobins*, n° 401, p. 4

Lajousky était au sein du PEUPLE. Vous avez des magistrats dignes de vous, car on assure qu'ils veulent rendre les honneurs à la mémoire du vertueux Lajousky. Donnez l'exemple au reste de la terre d'honorer les Amis de la liberté. Ils ne sont pas dans la classe opulente, ils sont parmi les SANS-CULOTTES. Soyez persuadés que, quel que soit le nombre de nos ennemis, nous sommes plus forts qu'eux: nous avons la raison, la vertu et le PEUPLE.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 8 mai 1793
POUR DES MESURES DE SALUT PUBLIC, pp. 487-494

p. 488 (3), *Jal des débats et correspond* <...>
Sté des Jacobins, n° 409, p. 24
Celui qui n'est pas pour le PEUPLE est contre
le PEUPLE, celui qui a des culottes dorées est
l'ennemi de tous les SANS-CULOTTES.
[...]

Les SANS-CULOTTES, toujours dirigés par
l'amour de l'humanité, ont suivi pour règle
les véritables principes de l'ordre social, n'ont
jamais prétendu à une égalité de fortune,
mais à une égalité de droits et de bonheur.
Une partie des défenseurs du PEUPLE s'est
laissée corrompre; moi aussi, j'aurais pu
troquer mon âme contre l'opulence; mais je
regarde l'opulence non seulement comme le
prix du crime, mais encore comme la puni-
tion du crime, et je veux être pauvre pour
n'être point malheureux.

p. 490
J'ai demandé qu'il fût destiné des millions
nécessaires pour fabriquer des armes et des
piques pour armer tous les SANS-CULOTTES
de Paris.
J'ai demandé que des fabriques et des forges
fussent élevées dans les places publiques,
afin que tous les citoyens fussent témoins
de la fidélité et de l'activité des travaux. J'ai
demandé que tous les fonctionnaires publics
fussent destitués par le PEUPLE.

Convention Nationale
Séance du 10 mai 1793
SUR LA CONSTITUTION, pp. 494-510

p. 506, *Discours de Maximilien Robespierre*
Sur la Constitution
Par exemple, on veut que dans tous les
points de la république, les citoyens votent
pour la nomination de chaque fonctionnaire
public, de manière que l'homme de mérite
et de vertu, qui n'est connu que de la contrée
qu'il habite, ne puisse jamais être appelé
à représenter ses compatriotes; et que les
charlatans fameux, qui ne sont pas toujours
les meilleurs citoyens, ni les hommes les
plus éclairés, ou les intrigans portés par un
parti puissant, qui dominera dans toute la
république, soient à perpétuité et exclu-
sivement les représentans nécessaires du
PEUPLE français.

Mais, en même-temps, on enchaîne le
souverain par des réglemens tyranniques;
par-tout on dégoûte le peuple, on éloigne les
SANS-CULOTTES par des formalités.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 12 juin 1793
POUR L'ÉPURATION DES ÉTATS-MAJORS ET POUR DES
MESURES DE SALUT PUBLIC, pp. 551-554

p. 552, *Jal des débats et corresp* <...> *Sté des*
Jacobins (corresp), n° 207, p. 1
Annales de la République française, n° 165, p. 781
On dit toujours au PEUPLE: partez, partez;
vous ne savez pas quel est le plan de vos
ennemis, c'est de détruire la République par
la guerre étrangère et par la guerre civile.
On a calculé qu'au bout d'un certain tems, il
n'existeroit plus un SANS-CULOTTE, et que le
champ de bataille resteroit à tous les aristo-
crates, à tous les escrocs, à tous les ennemis
de la liberté.

TOMO X

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 7 août 1793, 1^{re} intervention
SUR UNE ADRESSE DES ENVOYÉS DES ASSEMBLÉES
PRIMAIRES, pp. 54-55

p. 54, *Journal de la Montagne*, t. I, n° 69, p. 449
Journal des Jacobins, 9 août, p. 2
Batave, n° 177, p. 710
Républicain français, n° 268
C'est le quatrième démenti qu'ils donnent
aux espérances coupables des ennemis du
PEUPLE.

Le premier est lorsqu'en 1789, ils se ran-
gèrent, malgré les intrigues des ordres
privilegiés et des volontés impérieuses
d'un despote, sous l'étendard de la liberté
naissante.

Le second, lorsqu'au 10 août, malgré les me-
nées des traîtres qui croyoient avoir séduit
la majorité des SANS-CULOTTES, ils surent
déjouer leurs combinaisons astucieuses, et
marchèrent en masse pour écraser le tyran.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 11 août 1793
SUR LA SITUATION GÉNÉRALE DE LA RÉPUBLIQUE,
pp. 60-65

p. 63 (2), *Journal des Jacobins*, n° 470, p. 2-4
 Quel est le scélérat qui, voyant son impunité, ne briguera pas l'honneur de servir la royauté contre les pauvres SANS-CULOTTES qui n'ont point d'assassins à payer, de coupe-jarrets à soutenir; et que ne sera-t-il pas permis de penser lorsque vous saurez qu'un tribunal que le PEUPLE avait investi de sa confiance, a trompé son espoir, et ce, malgré que nous ayons déposé sur le bureau des pièces à sa charge qui prouvaient ses crimes évidemment.
 [...]

Savez-vous quel moyen employent nos ennemis pour l'arracher à la juste vengeance du PEUPLE? On veut l'intéresser à son existence en surprenant sa compassion. On ne résiste point aux pleurs d'une femme intéressante; des femmes se jettent aux pieds du premier venu pour implorer sa grâce. Et nous autres, SANS-CULOTTES, n'avons point de femmes qui nous arrachent à la mort, lorsque les conspirateurs de Lyon nous poussent par centaines sous le couteau de l'assassin.

Convention Nationale
 Séance du 17 septembre 1793, 2^e intervention
 CONTRE LE RAPPORT DU DÉCRET DU 9 SEPTEMBRE 1793, pp. 109-113

p. 110 (2), *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 262, p. 1112
Journal universel, n° 1396, pp. 5749-5751
 Les jours que le PEUPLE assistait aux assemblées, il sortait des sections des pétitions utiles, qui toutes avaient pour objet le bonheur public, les subsistances, le respect dû aux lois, les égards dûs à la représentation nationale, à l'émanation du souverain. Les muscadins étaient-ils réunis en l'absence des SANS-CULOTTES, alors on entendait faire les propositions les plus insensées présentées sous les couleurs les plus patriotiques, et qui n'avaient d'autre but que de rétablir la royauté par le fédéralisme. C'était afin que les muscadins et les autres ennemis de la liberté n'en délibérassent pas toujours sans le PEUPLE, que la Convention prit des mesures salutaires et tint ce langage vraiment populaire.

p. 113, *Batave*, n° 216, p. 870
 Ils savoient d'avance que les malveillans emploieraient tous les moyens pour faire rapporter un décret qui déjoue complètement leurs manœuvres, qui assure la majo-

rité aux républicains, en donnant la faculté à la classe la plus intéressante du PEUPLE, de se trouver aux assemblées de sections <...> Et vous, braves SANS-CULOTTES, mes amis, mes frères, méfiez-vous de tous ceux qui chercheront à vous indisposer contre ce décret, quels que soient le masque et le langage qu'ils emprunteront pour vous séduire; à coup sur ce ne sont pas vos amis, ce ne sont pas les amis sincères de l'égalité, renvoyez-les pour toute réponse à la séance de la Convention d'hier où l'on a répondu si victorieusement à leurs pitoyables sophismes.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
 Séance du 28 septembre 1793, 2^e intervention
 POUR L'ORGANISATION DE LA RÉPRESSION, pp. 130-131

p. 130 (2), *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 277, p. 1172
Journal des Jacobins, 1^{er} octobre, p. 3
 On laisse en arrière tous les moyens d'altérer les ennemis du PEUPLE; de toutes parts on leur voit relever une tête insolente et se promettre des succès. Les patriotes dorment, les SANS-CULOTTES sont engourdis; la hache nationale repose, et les traitres respirent pour le malheur du PEUPLE et la ruine de la Nation.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
 Séance du 7 octobre 1793, 1^{re} intervention
 CONTRE LES GÉNÉRAUX ET POUR LA POLITIQUE GOUVERNEMENTALE, pp. 137-141

p. 140, *Journal universel*, n° 1416, pp. 5907-5910
 Le perfide Houchard, et son aide de camp Barthélémy, conduits à Paris, ont été remplacés par des généraux SANS-CULOTTES, et l'on nous accuse! L'on a raison, nous nous sommes occupés du salut du PEUPLE.

Convention Nationale
 Séance du 27 brumaire an II (17 novembre 1793)
 RAPPORT SUR LA SITUATION POLITIQUE DE LA RÉPUBLIQUE, pp. 167-188

pp. 186-187, *Nouvelles extraordinaires de Leyde*, n° 96, (39 nov. 1798), pp. 2-3 *
 Robespierre, que l'ancienneté et la virulence de ses opinions anarchiques, sa souplesse à suivre les volontés des SANS-CULOTTES, ou même son habileté à prévenir leurs désirs,

ont rendu digne d'être le Chef du pouvoir suprême, exercé par cette partie du PEUPLE; Robespierre, instruit par les fautes de ses devanciers, & encouragé par ses succès, va sans doute, à la faveur de son nom & de tous les titres qu'il s'est faits au dévouement de la populace, risquer cette même tentative, dans laquelle ont successivement échoué les diverses factions, qui ont maîtrisé les trois Assemblées représentatives de la France, c'est-à-dire essayer de fixer invariablement le timon des affaires dans les mains de son parti, si ce n'est dans les siennes mêmes.

Société des Amis de la Liberté et de l'Égalité
Séance du 1^{er} frimaire an II (21 novembre 1793), 1^{ère} intervention
SUR LA MISSION DE SAINT-JUST À L'ARMÉE DU RHIN,
pp. 189-193

p. 190, *Journal des Jacobins*, n° 541, pp. 2-3
Journal de la Montagne, t. II, n° 10, p. 77
Gazette nationale, ou le Moniteur universel, n° 64, p. 257 **
Pour sauver ces contrées, le Comité de salut public a cru devoir confier les deux armées de la Moselle et du Rhin à des généraux SANS-CULOTTES, toutes leurs actions au moins le prouvent qu'ils l'étaient. Il a fallu envoyer deux représentans du PEUPLE qui eussent à la fois de la tête et du cœur.

TOMO XI: NESSUNA OCCORRENZA

19. Indice delle *collocations* di «san(s)(-)culot(t)e(s)» in Robespierre

4 LEFT		3 LEFT		2 LEFT		1 LEFT	
De	8	De	8	Les	10	Les	46
Les	7	L'	7	Que	9	Des	29
Des	4	Et	5	Tous	8	De	11
La	4	La	5	De	6	Braves	7
Le	4	Les	4	Et	5	Un	5
D'	3	Peuple	4	Armée	3	Aux	3
Un	3	Que	4	Armer	3	Brave	3
Armée	2	D'	3	Composée	3	Généraux	3
Dans	2	Nous	3	D'	3	Le	3
Du	2	À	2	Des	3	Vrais	3
En	2	Costume	2	Un	3	Nos	2
Ennemi	2	Être	2	Anarchie	2	Au	1
Est	2	Gueux	2	Avec	2	Autres	1
L'	2	On	2	Ce	2	Ces	1
Par	2	Qui	2	Comme	2	Citoyens	1
Patriotes	2	Son	2	Ou	2	Comme	1
Qu	2	Une	2	Par	2	Disant	1
Qui	2	Ainsi	1	Parmi	2	Fidèles	1
Sont	2	Applaudissemens	1	Respectable	2	Frère	1
Sur	2	Armée	1	Section	2	Général	1
48	1	Armer	1	Sommes	2	Immortels	1
À	1	Arrestation	1	Absence	1	Intrépides	1
Attroupement	1	Au	1	Aimés	1	Malheureux	1
Au	1	Auquel	1	Ami	1	Pauvres	1
Auberges	1	Aux	1	Amis	1	Prétendu	1

1 RIGHT		2 RIGHT		3 RIGHT		4 RIGHT	
Et	18	N'	4	Les	5	De	7
De	9	Nous	4	La	4	Et	5
Qui	9	Des	3	Que	4	Les	5
Des	4	L'	3	Aux	3	Que	5
Du	4	La	3	Ne	3	Le	4
Il	4	Ont	3	Ont	3	Sont	4
Ils	4	Qui	3	A	2	A	3
À	3	Avons	2	À	2	Des	3
Je	3	De	2	Attiré	2	Est	3
La	3	Dont	2	Canaille	2	À	2
Ne	3	Fauxbourg	2	De	2	Antoine	2
Que	3	Il	2	Des	2	Au	2
Sont	3	Le	2	Existe	2	Dépens	2
Bataves	2	Les	2	Ils	2	En	2
Ces	2	Me	2	Incorruptibles	2	Exterminer	2
Dont	2	Même	2	L'	2	Il	2
Les	2	Par	2	Le	2	L'	2
Mais	2	Que	2	On	2	La	2
N'	2	Se	2	Plusieurs	2	Qu	2
Nous	2	Sections	2	Pour	2	Y	2
Pour	2	Soient	2	S'	2	Ai	1
Qu'	2	Vous	2	Saint	2	Aristocratie	1
Toutes	2	A	1	100000	1	Armes	1
Un	2	À	1	Actions	1	Aux	1
Aient	1	Ai	1	Ainsi	1	Avancés	1

4 LEFT		3 LEFT		2 LEFT		1 LEFT	
Brillante	1	Avec	1	Arme	1	Quelques	1
C'	1	Batave	1	Aussi	1	Respectables	1
Ces	1	Bordeaux	1	Bataillons	1	Rester	1
Cette	1	Brûlée	1	Beau	1	Soldat	1
Citoyen	1	Ces	1	Beauregard	1	Vertueux	1
Comme	1	Collègue	1	Bons	1	Vrai	1
Considérable	1	Communes	1	Civile	1	Vray	1
Contre	1	Composée	1	Civisme	1		
Départemens	1	Contre	1	Confiance	1		
Développement	1	Coupable	1	Contre	1		
Devoir	1	Croyez	1	Costume	1		
Doit	1	Demande	1	Crise	1		
Drames	1	Départemens	1	Deffenseur	1		
Efforts	1	Émeute	1	Dénonce	1		
Et	1	Encore	1	Dite	1		
Été	1	Entraîne	1	Dorment	1		
Être	1	Est	1	Dues	1		
Existe	1	Étoient	1	Éloigne	1		
Fait	1	Existeroit	1	Empêchent	1		
Falloit	1	Faut	1	Empêchera	1		
Fauxbourgs	1	Fidèle	1	Être	1		
Finir	1	Frugal	1	Femmes	1		
Former	1	Général	1	Humanité	1		
Fraterniser	1	Générosité	1	Immense	1		
Grâce	1	Guerre	1	Indigence	1		
Grand	1	Habit	1	Induits	1		
Il	1	Il	1	Insolente	1		
Ils	1	Incessamment	1	Le	1		
Intrigantes	1	Indemnités	1	Leurs	1		
Je	1	Innocents	1	Mais	1		
Journal	1	Intrépide	1	Majorité	1		
Justice	1	Jacobins	1	Même	1		
Leurs	1	Je	1	Milliers	1		
Marceau	1	Le	1	Nommoit	1		
Même	1	Livrée	1	Notamment	1		
Mépris	1	Mail	1	Nous	1		
Moment	1	Millions	1	Ordre	1		
Municipalité	1	Nombre	1	Pas	1		
N'	1	Ont	1	Patriotisme	1		

1 RIGHT	2 RIGHT	3 RIGHT	4 RIGHT
Alors	1	Amis	1
Aussi	1	Allez	1
Bien	1	Amèrement	1
C'	1	Approuber	1
Ce	1	Approche	1
Cet	1	Après	1
Comme	1	Article	1
Continue	1	Aucune	1
D'	1	Aussi	1
Doit	1	Champ	1
Dominent	1	Cela	1
I'	1	Ceux	1
J'	1	Autre	1
Jean	1	Autres	1
Manosquins	1	Avec	1
Mérite	1	Compagnies	1
Mes	1	D'	1
Met	1	Dans	1
On	1	Déclare	1
Ou	1	Demande	1
Où	1	Départemens	1
Oyez	1	Désire	1
Paquin	1	Dirigés	1
Par	1	Conséquent	1
Payés	1	Contente	1
Plein	1	Entendu	1
Porte	1	Entièrement	1
Pouvoient	1	Engourdis	1
Reconnus	1	Est	1
Regardent	1	D'	1
Robertspierre	1	Déjouer	1
S'	1	Demande	1
Se	1	Être	1
Seront	1	Écrasèrent	1
Ses	1	Entendait	1
Soient	1	Fabrique	1
Toujours	1	Faubourg	1
Vaut	1	Faut	1
Vertueux	1	François	1
		Garde	1
		Gardes	1
		Homme	1
		Honorables	1
		Innombrables	1
		Intrépide	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1
		Formalités	1
		Françaises	1
		Guet	1
		Ici	1
		Ii	1
		Il	1
		Illustres	1
		Je	1
		Leurs	1
		Liaisons	1
		Liberté	1
		Indigens	1
		J'	1
		Nécessité	1
		N'	1
		Manifisté	1
		Marmites	1
		Marceau	1

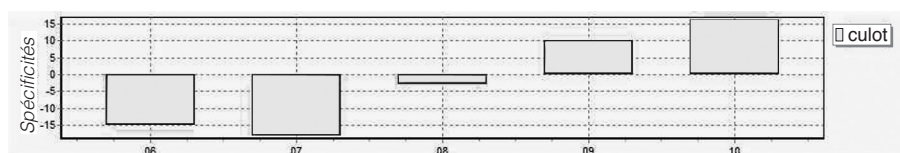
4 LEFT		3 LEFT		2 LEFT		1 LEFT
Ne	1	Par	1	Piques	1	
Nécessaire	1	Parmi	1	Plus	1	
Nommé	1	Patriote	1	Pour	1	
Nous	1	Patriotes	1	Préparer	1	
Observant	1	Pauvres	1	Protecteurs	1	
Ordonnait	1	Payés	1	Qu'	1	
Où	1	Perfide	1	Regarder	1	
Paris	1	Piques	1	Regorgent	1	
Parle	1	Pour	1	Réserve	1	
Payons	1	Prisons	1	Sang	1	
Perdu	1	Protecteur	1	Soi	1	
Peuple	1	Protecteurs	1	Sur	1	
Peut	1	Prouvé	1	Tête	1	
Point	1	Réfléchissez	1	Trouverez	1	
Pour	1	Reposer	1	Veux	1	
Pouvons	1	Révolutionnaire	1	Volontés	1	
Remplacés	1	Révolutionnaires	1	Vous	1	
République	1	Rolland	1			
Rhin	1	Seront	1			
Royauté	1	Ses	1			
Sang	1	Sont	1			
Secourir	1	Sorte	1			
Sections	1	Tellement	1			
Séduit	1	Trois	1			
Si	1	Troupe	1			
Simple	1	Vertu	1			
Suivi	1	Vit	1			
Suivre	1	Vous	1			
Toujours	1	Vrai	1			
Une	1	Y	1			
Ville	1					
Voir	1					
Y	1					

1 RIGHT	2 RIGHT	3 RIGHT	4 RIGHT
	Lion 1	Là 1	Non 1
	Lyon 1	Leurs 1	Nous 1
	Marcher 1	Mais 1	Observations 1
	Membre 1	Manier 1	Ont 1
	Ne 1	Mes 1	Ordonne 1
	Nos 1	N' 1	Paris 1
	On 1	Nationale 1	Part 1
	Orateur 1	Nom 1	Pas 1
	Paris 1	Nous 1	Perdre 1
	Parle 1	Obtiendra 1	Périr 1
	Payés 1	Par 1	Plus 1
	Permettent 1	Parle 1	Point 1
	Persuadés 1	Paroles 1	Premier 1
	Perturbateurs 1	Pas 1	Quant 1
	Peuvent 1	Peuvent 1	Quel 1
	Plaignent 1	Pied 1	Quelques-uns 1
	Possède 1	Piques 1	Rien 1
	Pour 1	Plébéïens 1	Se 1
	Prirent 1	Point 1	Sections 1
	Puisqu 1	Qui 1	Seule 1
	Purs 1	Reçu 1	Somme 1
	Qu' 1	Républicains 1	Suivez 1
	Quelle 1	Restés 1	Sunt 1
	Royauté 1	Riquier 1	Ton 1
	S' 1	Robespierre 1	Travaux 1
	Salariés 1	Secoué 1	Vigoureux 1
	Semble 1	Sections 1	Vous 1
	Si 1	Son 1	
	Soin 1	Sont 1	
	Sont 1	St 1	
	Soutiens 1	Suis 1	
	Strasbourg 1	Tête 1	
	Sur 1	Utilité 1	
	Surent 1	Voient 1	
	Tes 1	Vous 1	
	Un 1	Y 1	
	Vrais 1		

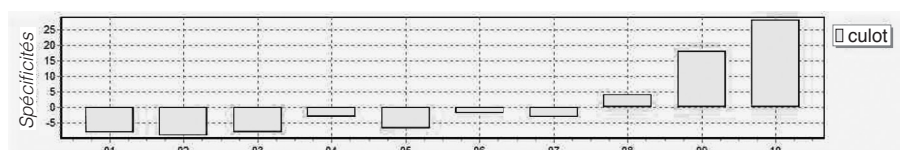
20. Grafici e diagrammi temporali

20.1 DISTRIBUZIONE DI «SAN(S)(-)CULOT(T)E(S)» PER SEGMENTI TEMPORALI

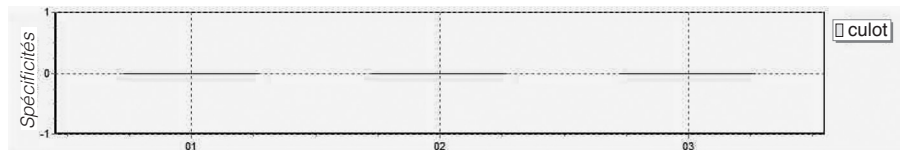
ROBESPIERRE



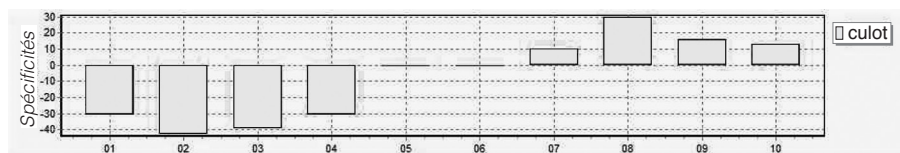
MARAT



SAINT-JUST

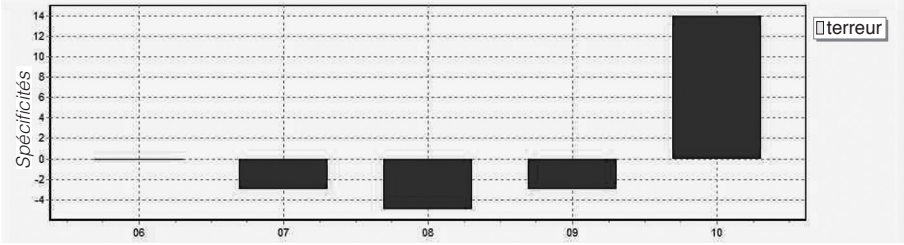


HÉBERT

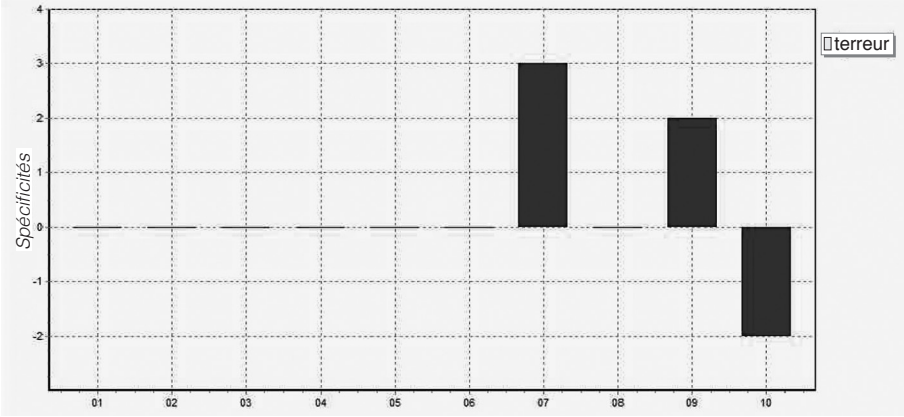


20.2 DISTRIBUZIONE DI «TERREUR» PER SEGMENTI TEMPORALI

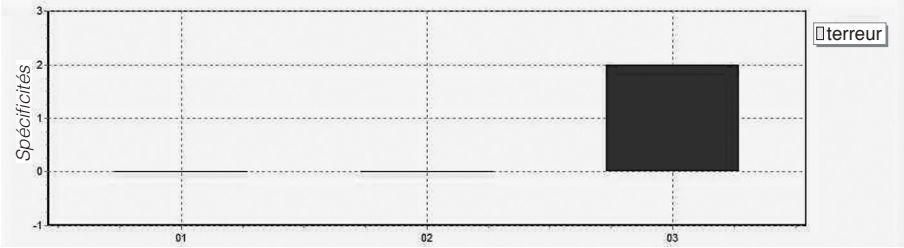
ROBESPIERRE



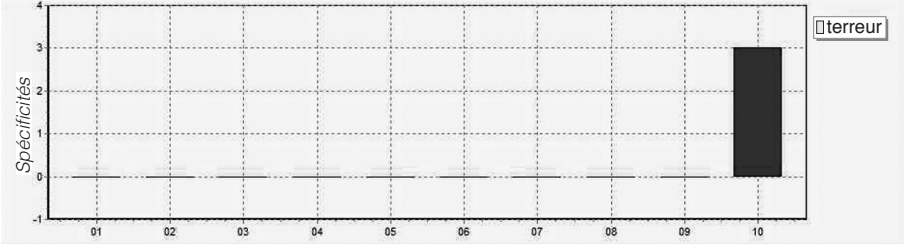
MARAT



SAINT-JUST

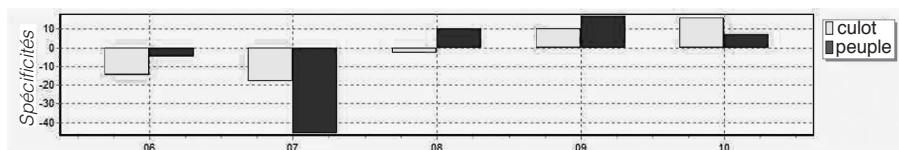


HÉBERT

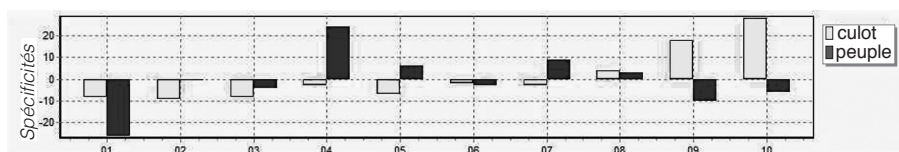


20.3 SPECIFICITÀ DI «PEUPLE»/«SANS-CULOTTE» PER SEGMENTI TEMPORALI

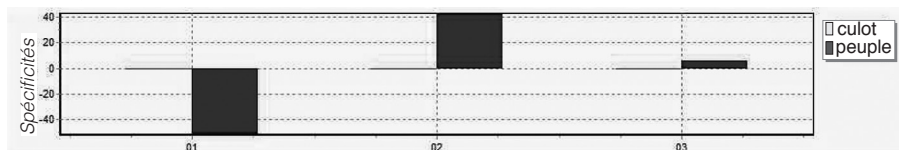
ROBESPIERRE



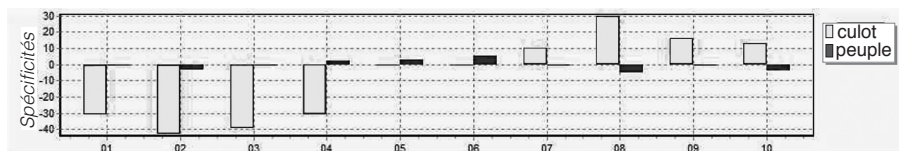
MARAT



SAINT-JUST



HÉBERT



Tomo II

parte seconda

Catéchismes révolutionnaires

21. Presentazione del corpus dei catechismi rivoluzionari e dei lavori di lessicometria relativi ai catechismi

MARCO MARIN

*C'est avec raison, mais sans franchise, qu'un
contrerevolutionnaire a dit que l'idée du bonheur
en Europe étoit neuve, qu'il falloit se
hâter de la réaliser pour que nous puissions
tous manger à la gamelle patriotique.*
Anonimo, *Instructions élémentaires sur
la morale républicaine*, pratile anno II

1. DEFINIZIONE DEL GENERE

Come nota anche Jean-Charles Buttier, in un recente articolo sul catechismo di Lachabeaussière¹, la definizione del genere 'catechismo politico' (o, come io preferisco, 'catechismo rivoluzionario')² non è una questione semplice. Gli storici che si sono occupati di queste opere – Beurdeley, Chassaing, Kennedy, Hébrard, Velicu e Buttier stesso³ – hanno per lo più considerato come catechismi rivoluzionari tutti quei testi che assolvevano alle condizioni di essere intitolati 'catéchisme ...'⁴ e, nel contempo, di presentare degli argomenti politici. Beurdeley, nel 1893, e Chassaing⁵, nel 1974, hanno considerato catechismi rivoluzionari, all'interno di questo gruppo, solo le opere utilizzate durante la Rivoluzione come manuali scolastici. A partire da Kennedy, gli storici successivi hanno preso solitamente in considerazione anche i testi intitolati 'catéchisme' che si possono ricondurre alla panflettistica di polemica politica⁶, anche se in definitiva tutti – a parte Buttier, il quale deve ancora portare a termine le sue ricerche – hanno tralasciato (e in parte non reperito) una grande quantità di scritti che possono venir considerati catechismi politici o rivoluzionari.

Per quanto mi riguarda ho inserito fra le mie fonti, oltre ai testi presi in considerazione da questi storici, anche le pubblicazioni, di stampo storico o giornalistico, che presentassero nel titolo la parola 'catéchisme'. Ho inoltre recepito

il suggerimento di Luciano Guerci di non limitare la ricerca ai testi che fossero intitolati 'catéchisme' ma di cercare di reperire, ed eventualmente inserire fra le mie fonti, anche tutti gli scritti che, trattando degli stessi argomenti, non fossero intitolati così ma presentassero comunque la forma a domanda e risposta⁷: «Considero catechismi tanto gli scritti che, quali che siano i procedimenti espositivi, portano il titolo "catechismo", quanto gli scritti che seguono lo schema per così dire classico del catechismo, cioè lo schema a domande e risposte»⁸.

Ponendo le opere intitolate 'catéchisme ...' come gruppo 1 e le opere a domanda e risposta che non contengono 'catéchisme' nel titolo come gruppo 2, le opere del gruppo 2, di gran lunga meno numerose del gruppo 1 nel mio *corpus*, non sono eterogenee rispetto alle altre anche perché, prendendo in considerazione solamente le opere del gruppo 1, non è possibile riscontrare, come sarebbe lecito pensare, un'assoluta uniformità né secondo l'argomento trattato, né secondo gli obiettivi che si propongono gli autori, né secondo la forma in cui le opere sono redatte, né rispetto al pubblico al quale gli scrittori si rivolgono. Anche se è possibile evidenziare dei nuclei di aggregazione, gli argomenti, i toni, le funzioni, i destinatari, etc. sono, nel complesso, diversi e le motivazioni per le quali possono rientrare sotto un denominatore comune non combaciano perfettamente.

Questa varietà è inerente al genere catechismo politico ed è dovuta alle dinamiche con il quale si è formato e sviluppato a partire dal catechismo tradizionale¹⁰. Gli argomenti di questi testi, infatti, spaziano dalla morale alla politica, dalle istituzioni alla religione; i destinatari possono essere bambini, adolescenti, adulti (di diversi livelli culturali), militari, madri, istitutori, il 'popolo'; il tono è alle volte didascalico, alle volte polemico, in alcuni casi il *mélange* dei due.

Aggiungo che se si dovesse individuare un modello di 'catechismo politico' – ovvero un'opera breve e semplice di morale naturale o di politica nella forma a domanda e risposta – alcune delle opere del gruppo 2 sarebbero più affini a questo modello rispetto ad un certo numero di quelle del gruppo 1. Questo perché una parte delle opere del gruppo 1 sono lunghe e piuttosto complesse e non sono destinate al pubblico – infantile, adolescenziale o 'popolare' – che si è soliti associare ai catechismi. Alcune non utilizzano mai la forma a domanda e risposta¹¹. Credo, inoltre, che i testi censiti ed inseriti nel gruppo 2 non siano che una piccola parte di tutte le opere (pubblicate durante la Rivoluzione e non ancora riconosciute come catechismi politici), che, pur essendo veri e propri catechismi rivoluzionari, non vengono intitolate 'catéchisme ...'.

2. CONCORSO DEL 9 PIOVOSO (28 GENNAIO 1794)¹²

Reputo importante a questo punto spendere qualche parola sul concorso del 9 piovoso anno II, vero motore dell'incremento nella stesura di catechismi rivoluzionari/manuali scolastici fra l'anno II e l'anno III. Le informazioni riportate servono anche a motivare la presenza nelle mie fonti di un certo numero di ma-

noscritti, reperiti direttamente negli archivi in quanto inviati alla Convenzione in risposta al concorso.

Come è noto, con questo concorso la Convenzione montagnarda mira alla redazione e pubblicazione di una serie di manuali da utilizzare nelle scuole primarie che la neonata repubblica francese cerca di istituire a partire dalla fine del 1793. Impossibile da considerare solo un'imposizione dall'alto, il sentimento della necessità di nuovi libri elementari è un'istanza che le classi culturali intermedie esprimono con frequenza.

Privati cittadini, insegnanti, società popolari e amministrazioni locali esternano a più riprese la mancanza di adeguati manuali scolastici, che siano esenti dal «fanatismo religioso» e che possano, per questo motivo, essere utilizzati nelle scuole primarie¹³. L'iniziativa di istituire il concorso viene lanciata in sede assembleare dal Comitato di Istruzione pubblica. È Grégoire che legge la proposta alla Convenzione il 4 piovoso anno II (23 gennaio 1794)¹⁴: «Pour assurer son existence et son bonheur, il faut que [les] membres [du corps social] jouissent de leurs droits et s'acquittent de tous leurs devoirs. Cette connaissance est l'objet de l'éducation, qui seule peut donner les lumières et les vertus indispensables au maintien de la société. [...] l'homme est en grande partie le produit de son éducation, ou, comme le dit Jean-Jacques: "L'homme est bon; les hommes sont méchants". [...] Hâtons-nous donc de mettre en main, aux parents et aux instituteurs, non pas des ouvrages volumineux, mais des méthodes simples, que les esprits peu cultivés puissent saisir, que leur mémoire puisse facilement retenir, et qui, en leur montrant le but, les éclairent des lumières nécessaires pour l'atteindre. [...] Pour en développer l'esprit, une instruction sur la morale républicaine est nécessaire. La patrie acquitte sa dette envers les citoyens en leur faisant connaître leurs droits et leurs devoirs; alors commence la dette du citoyen qui doit user de ses droits et remplir son devoir pour le bonheur de sa patrie»¹⁵.

Le classi di concorso indicate dal decreto sono nove: 1) «instructions sur la conservation des enfants, depuis la grossesse inclusivement, et sur leur éducation physique et morale jusqu'à l'entrée dans les écoles primaires»; 2) manuale per gli insegnanti; 3) metodo per apprendere a leggere e scrivere; 4) elementi di grammatica francese; 5) elementi di base di aritmetica e geometria; 6) geografia; 7) storia naturale; 8) morale repubblicana; 9) agricoltura. Una decima classe costituita dai 'mélanges' viene istituita a concorso già avviato a causa dell'alto numero di opere ricevute che non rientrano nelle altre classi.

Nel decreto del 9 piovoso la data di fine concorso è fissata al 1° messidoro anno II (19 giugno 1794). Giunto il 1° messidoro, però, la bassa qualità dei manuali pervenuti spinge il Comitato d'istruzione pubblica a chiedere una prima proroga di sei mesi, al termine della quale ne viene chiesta un'altra analoga. La fine ufficiale del concorso passa così a fruttidoro anno III (settembre 1795).

Rinviano ai lavori di Julia e Harten¹⁶ per quanto riguarda la composizione, nel corso del tempo, del *Comité d'instruction publique*, organo cui era affidato il controllo del concorso e la scelta delle opere da premiare, mi sembra interes-

te indicare che al messidoro anno II i testi relativi all'ottava classe di concorso pervenuti sono quarantadue, cioè il 24,1% del totale¹⁷. Nell'anno successivo giungono poche nuove opere, forse meno di un centinaio in riferimento a tutte le nove classi.

Il Comitato di istruzione pubblica, invitato a porre fine al concorso non in linea con l'agenda politica delle nuove assemblee elette nel 1795, fornisce i risultati tramite il rapporto del deputato Lakanal¹⁸ il 14 brumaio anno IV (4 novembre 1795). Per quanto riguarda l'ottava classe sulla morale repubblicana è decretato come vincitore il *Catéchisme républicain* di Auguste-Étienne-Xavier Lachabeaussière, «chef d'un des bureaux de la troisième Division du Ministère de l'Intérieur».

Il relatore del Consiglio degli anziani, Barbé-Marbois, considerando tutto il concorso come uno scacco, vorrebbe rifiutare l'attribuzione dei premi ufficiali e i finanziamenti per la pubblicazione, visto che valuta positivamente solamente il manuale di Lachabeaussière, gli *Éléments de la grammaire française* di Lhomond e un'opera di Condorcet, ricostruita dopo la morte, che verte sull'insegnamento della matematica. Solo l'intervento del deputato Fourcroy permette che la situazione si sbrogli e i premi vengano assegnati.

C'è ancora da segnalare che al concorso del 9 piovoso segue un periodo in cui l'argomento della scuola elementare esce dagli interessi primari della politica rivoluzionaria. Solamente François de Neufchâteau, ministro dell'Interno per un mese nel 1797 e poi per poco più di un anno fra il 1798 e il '99, mette nuovamente l'insegnamento all'ordine del giorno, in quanto preoccupato del «déclin moral de la jeunesse». Prima realizzando personalmente un libro elementare di morale *L'Institution des enfants ou Conseils d'un père à son fils*¹⁹, poi spingendo per la pubblicazione di una nuova serie di *Recueil des actions héroïques et civiques*²⁰ ed infine istituendo un nuovo concorso per libri elementari, in cui questa volta, però, vengono sollecitati solamente i professori e i bibliotecari delle scuole centrali. L'obiettivo esplicito è avere dei manuali per gli insegnanti. Secondo le concezioni di Neufchâteau, infatti, gli allievi non devono ricevere l'istruzione dai libri ma da «cartes exposées aux regards de tous les écoliers et présentant à tous les yeux des éléments parlants de lecture, écriture, orthographe, calcul»²¹.

Questo concorso, differentemente da quello dell'anno II, non vuole imporre dei manuali unici o comunque preferenziali ma si propone di controllare tutti i manuali scolastici prima che questi entrino in commercio. La commissione incaricata del controllo deve dare un giudizio positivo o negativo sia sulla correttezza delle informazioni contenute, sia sul patriottismo espresso nei testi. Il numero di manuali controllati fra brumaio anno VII (novembre 1798) e vendemmiaio anno VIII (ottobre 1799) è sessantacinque, in pochi casi si tratta di libri di morale. In ventinove casi viene dato parere positivo e, fra questi, solo in tre si tratta di libri di morale: il *Traité de morale élémentaire* di Gérusez; i *Préceptes de la morale* di Saint-Lambert e il catechismo di Lachabeaussière.

Alla luce delle scelte fatte, ho censito come catechismi rivoluzionari un totale di 207 testi diversi²². Fra questi, 173 presentano la parola 'catéchisme' nel titolo (83,6%); in 34 casi essa non compare (16,4%); 190 sono le opere a stampa (91,8%); 17 i manoscritti²³ (8,2%), 10 dei quali vengono intitolati 'catéchisme'.

Le 207 opere censite non sono confluite tutte nel *corpus* informatico.

Un primo gruppo di fonti, 68 testi in totale, è stato solamente consultato, dove possibile in originale. Queste opere sono state utilizzate, assieme a quelle inserite nel *corpus* informatico, per valutare gli aspetti generali riguardanti i catechismi rivoluzionari: funzioni, argomenti, destinatari, modalità di espressione. Non è stato ancora possibile digitalizzarle, anche se la nostra piccola *équipe* è orientata in questa direzione. Questi 68 testi presentano la stessa varietà cronologica, argomentativa, etc. dei testi digitalizzati.

Non è stato possibile consultare, inoltre, un secondo gruppo di 28 testi²⁴. Da un lato l'impossibilità di accedere a questi libri è stata causata dalla loro non reperibilità documentata. Le notizie che ho raccolto in merito a queste opere provengono per lo più dai cataloghi delle biblioteche, da documenti d'archivio, da riviste di bibliografia contemporanee alla loro pubblicazione. In alcuni casi da lavori storiografici precedenti a questo. In questo gruppo sono presenti, per esempio, il *Résumé de ce Précis historique en forme de catéchisme* (1788) di Dulaure²⁵; il *Catéchisme du républicain ou la Déclaration des Droits et l'Acte constitutionnel par demandes et réponses* (manoscritto, 1792) di Barruel-Labeaume, citato in un documento delle *Archives nationales*²⁶; il manoscritto del *Catéchisme de morale républicaine* (anno III)²⁷ di Lanneau; il *Catéchisme de la Raison, opuscole élémentaire pour les jeunes enfans* (1796) di Bardou²⁸; il *Catéchisme des Droits et des Devoirs de l'Homme et du Citoyen, à l'usage des écoles primaires* (anno VI) di Vignetti fils.

Dall'altro lato, alcuni testi non sono stati consultati esclusivamente per problemi logistici di accedere al deposito nel quale sono conservati. Questa seconda *tranche* di catechismi, più ampia rispetto alla prima, potrà essere visionata e acquisita in seguito, sebbene probabilmente non aggiungerà elementi determinanti al quadro generale. I testi più interessanti potrebbero essere il *Catéchisme de morale ou vertus et devoirs de l'homme et du bon citoyen, par demandes et par réponses, pour l'instruction des enfants de la Patrie, avec un avis aux instituteurs* (anno III) di Lanneau²⁹ e i due catechismi di Pellet-Desbarreaux: il *Catéchisme de morale extrait des œuvres d'Helvétius, pour précéder l'étude de l'Acte constitutionnel* (anno II) e il *Catéchisme républicain* (1798), pubblicato nel periodo in cui questo personaggio era sindaco di Tolosa.

Nel *corpus* informatico è confluita poco più della metà (il 54,1%) dei catechismi rivoluzionari censiti: 112 testi che hanno prodotto un *corpus* informatico di 985.256 *tokens*³⁰. Di questi 112 catechismi, 105 (93,75%) sono le opere a stampa, 7 i manoscritti (6,25%); i testi intitolati 'catéchisme ...' sono 90 (80,4%), le opere in cui questa parola non compare nel titolo sono 22 (19,6%).

La maggior parte dei testi confluiti nel *corpus* informatico sono stati trascritti manualmente non utilizzando programmi di riconoscimento automatico del testo (OCR)³¹. Questa scelta è stata pressoché obbligata visto che gli originali – o le versioni digitali³² acquisite – presentavano tutti i problemi inerenti a dei manufatti cartacei di più di due secoli fa: cattivo stato di conservazione, fragilità di alcuni libri, presenza di caratteri non più in uso³³. In tre casi (Saint-Lambert, Seige, Boissel) ho avuto la possibilità di reperire su Internet delle versioni in formato testo, le quali presentavano, però, molti errori dovuti all'impossibilità dell'OCR automatico di trascrivere fedelmente degli stampati del XVIII secolo.

Sia per i testi curati direttamente da me che per i tre reperiti su Internet, ho svolto un'attenta operazione di controllo degli errori, i quali da un'analisi a campione risultano al momento in una percentuale inferiore all'uno per mille.

C'è ancora da aggiungere che ho puntato a delle edizioni informatiche che fossero del tutto identiche – come grafia e punteggiatura – agli originali. Per questo motivo ho conservato sia gli usi grafici del '700, sia gli errori presenti negli originali, testimonianza spesso di edizioni di basso pregio e fretta editoriale. D'altro canto ho dovuto, per necessità, sostituire il simbolo 'j' con il carattere 's', visto che solitamente il *software* di supporto alla lessicometria non è implementato per lavorare con quel segno.

A proposito della grafia, bisogna spendere qualche parola in merito ai sette catechismi manoscritti inseriti nel *corpus* informatico, i quali presentano molte particolarità, soprattutto relativamente all'accentazione. La scelta è stata quella di mantenere gli usi grafici degli originali. Per fare un esempio, le lessie 'révolutionnaire[s]' si possono ritrovare nei manoscritti, oltre che nella grafia *standard* moderna, anche prive dell'accentazione o del raddoppio della 'n'.

È necessario ancora segnalare che i manoscritti, alle volte, erano di difficile lettura, problema che mi ha obbligato – in alcuni casi – a lasciare degli spazi bianchi nella trascrizione del testo, i quali sono stati evidenziati, negli indici delle concordanze, tramite degli asterischi [***].

3.1 CRONOLOGIA

Il gruppo dei catechismi inseriti nel *corpus* informatico è stato costruito seguendo dei criteri che lo rendessero rappresentativo dell'insieme dei catechismi censiti. Il primo e più importante parametro è stata la distribuzione cronologica.

A questo proposito è necessario sottolineare che la datazione delle opere non è stata sempre un'operazione semplice. Nei casi in cui i catechismi non erano datati, mi sono rivolto ai testi per effettuare per lo meno una datazione orientativa. Nelle situazioni più complesse rimangono tuttavia dei dubbi, solitamente fra due anni successivi. In questi casi generalmente si è optato per l'anno più antico. In merito ai catechismi sulla Costituzione civile del clero, in caso di dubbio, sono stati considerati come stampati nel 1791.

Questa è stata anche la scelta in merito a Boucheseiche e Nyon, i quali hanno aggiornato i loro testi fra il 1791 e l'anno II, in realtà senza grossi cambiamenti. È stato utilizzato il medesimo principio in merito al *Catéchisme des rois* ampliato fra la prima edizione del 1792 e la seconda del 1793 ma che ripropone in gran parte lo stesso testo³⁷. In due casi ho dovuto disattendere a questo principio generale quando la prima edizione dell'opera era impossibile da reperire come per il *Catéchisme sur la constitution civile du clergé* di Molinier (1791, 1792) e l'anonimo *Catéchisme des décades* (anno II, anno III).

La seguente tabella sintetizza i dati relativi al censimento delle fonti e alla creazione del *corpus* informatico. I numeri fra parentesi si riferiscono al numero delle opere del gruppo 2, ovvero a quelle non intitolate ‘catéchisme...’.

TABELLA 1

Anno	N° catechismi censiti	N° catechismi manoscritti	N° catechismi informativo	% catechismi informativo	N° manoscritti corpus informativo
1787	1	0	0	0,0%	0
1788	11 (2)	0	6	54,5%	0
1789	19 (1)	0	13	68,4%	0
1790	27 (3)	0	16	59,2%	0
1791	39 (4)	1	21	53,8%	0
1792	23 (1)	1	11	47,8%	0
1793	11 (1)	0	6	54,5%	0
anno II	41 (12)	9	25	61,0%	4
anno III	14 (6)	4	7	50,0%	3
anno IV	2 (1)	0	1	50,00%	0
anno V	3 (1)	0	2	66,6%	0
anno VI	11 (1)	1	3	27,3%	0
anno VII	2 (1)	0	0	0,0%	0
anno VIII	1	1	0	0,0%	0
Senza data	1	0	0	0,0%	0
Extra ⁴⁰	1	0	1	100%	0
Corpus A ⁴¹	120 (11)	2	68	56,3%	0
Corpus B	66 (19)	13	38	57,8%	7
anno IV-anno VIII	19 (4)	2	6	31,6%	
Totali	207 (34)	17	112	54,10%	7

Come si può notare dalla tabella proposta, alcuni anni sono leggermente sovrastimati nel *corpus* informatico, altri sottostimati. In particolare gli anni VI, VII, e VIII – nei quali vengono scritti e pubblicati pochi nuovi catechismi – sono tutti sottostimati a causa della difficoltà di reperire i testi.

Risulta invece molto sovrastimato il 1789, principalmente a causa dell'interesse delle opere pubblicate in quell'anno, molto diverse l'una dall'altra. Anche l'anno II – anno *pivot* nel quale compaiono il maggior numero di catechismi – è sovrastimato. Questa scelta è stata dettata dalla volontà di compensare la sovrastima del 1789 così da poter effettuare delle comparazioni valide, sotto il profilo lessicometrico, fra due periodi distinti della Rivoluzione: la fase monarchica e quella della Convenzione.

A questo proposito per svolgere le comparazioni si è deciso di suddividere cronologicamente l'intero *corpus* informatico in due *tranches*. La prima – che ho denominato *corpus A* – si riferisce ai catechismi del periodo 1788-1792 (67 opere per un totale di 569.365 *tokens*, ovvero il 57,79% dei *tokens* dell'intero *corpus*). La seconda – il *corpus B* – contiene i catechismi della fase che intercorre fra il 1793 e l'anno III (38 opere per un totale di 343.071 *tokens*, ovvero il 34,82% dei *tokens* di tutto il *corpus*)⁴².

3.2 FUNZIONI DEI CATECHISMI

Le considerazioni sulle scelte delle opere da inserire nel *corpus* informatico riguardanti le funzioni, gli argomenti e i destinatari dei catechismi, sono molto meno sistematiche anche perché basate su criteri che considero in parte soggettivi. Per dare sistematicità, ho cercato di creare delle griglie per suddividere i catechismi, che incrociassero quelle basate meramente sulla cronologia.

Per quanto riguarda le funzioni dei catechismi, mi sono basato sul tono in cui gli scrittori trattano i propri argomenti. Ho individuato infatti che, grossolanamente, è possibile suddividere i catechismi in testi di polemica e opere didattiche o didascaliche⁴³. Sebbene sia consapevole del grado di interpretazione personale sia dello schema in sé che del suo utilizzo, mi sembra comunque che le differenze fra le due tipologie siano documentabili e provengano dallo stesso sviluppo storico dei catechismi⁴⁴. Detto questo penso che molti dei catechismi (se non tutti) mescolino elementi polemici ad elementi didascalici e quindi si possano inserire in una delle due celle della griglia solamente parzialmente. Questa schematizzazione è possibile verificando qual è l'atteggiamento prevalente dell'autore e ponendo attenzione al tipo di informazioni contenute in ogni opera e alla modalità in cui le informazioni vengono espresse. Un certo numero di catechismi tuttavia mescola così profondamente i due elementi da rendere impossibile scegliere in quale dei gruppi inserire l'opera.

Riguardo al periodo 1788-1792, dei 107 catechismi a cui ho potuto accedere, la mia suddivisione conta 35 catechismi (il 32,7%) sulla Costituzione civile del cle-

ro⁴⁵ (tutti polemici), 33 testi (il 30,8%) in cui prevalgono gli elementi di polemica politica⁴⁶ che non riguardano la Costituzione civile del Clero, 31 (il 29,0%) quelli in cui prevale la didattica relativa, soprattutto, alla formazione del cittadino in merito alle novità istituzionali. In otto catechismi (7,5%) infine le due prospettive, polemica e didattica, si spartiscono equamente il testo.

Nel *corpus A* ho volontariamente sottostimato i catechismi sulla Costituzione civile del clero, tutti molto simili e ripetitivi, inserendone solamente nove; ho invece trascritto gli otto dove didattica e polemica si mescolavano equamente. In merito agli altri, ho digitalizzato 26 catechismi dove ho notato un atteggiamento polemico; 24 in cui – secondo me – sono preminenti gli elementi didattici.

Per quanto riguarda il periodo 1793-anno VIII, quasi tutti i 72 catechismi visionati (ovvero 60) sono dei manuali scolastici o comunque testi didascalici. Fanno eccezione tre opere che trattano della Costituzione civile del clero; sei in cui l'autore mantiene una trattazione polemica; tre in cui la polemica e la didattica si equivalgono.

Di conseguenza il *corpus B* presenta quasi solamente manuali scolastici o libretti di didattica familiare con poche eccezioni, come, per esempio, i giornali di Louis-François Dumont (*alias* Collignon-Dumont).

3.3 ARGOMENTI

Vista la complessità di enucleare tutti gli argomenti trattati da ogni testo ho preferito tralasciare per questo aspetto una schematizzazione troppo sistematica. Quello che è possibile evidenziare è la notevole varietà di materie nelle pagine dei catechismi rivoluzionari: religione, morale, storia, cronaca politica. Con più frequenza – comunque – queste opere trattano, in una forma che vuol essere didattica, il funzionamento delle nuove istituzioni e i diritti dell'uomo.

3.4 DESTINATARI⁴⁷

Riguardo ai destinatari immaginati dagli autori, ho tenuto conto, per la creazione del *corpus* informatico, della percentuale di testi che si riferivano agli adulti, ai bambini, alle donne, ai militari, agli istitutori, «à tous les citoyens». Per dare degli ordini di grandezza, sul totale delle fonti, 57 catechismi sono destinati esplicitamente o implicitamente agli «enfants», alla «jeunesse», agli «adolescents»; in un caso alla «jeunesse du carnaval», in un altro alla «jeunesse républicaine», in tre agli «enfants des deux sexes». Sono per lo meno 79 i catechismi destinati generalmente agli adulti, nei quali vengono indicati come «grands enfants», «sansculottes» (in un caso adulti e bambini), «electeurs», «personnes éclairés et multitudes allarmés». Sono 47 i catechismi destinati ad un pubblico indeterminato a «tous», a «tous les citoyens», ai «bons patriotes», ai «bons citoyens»,

agli «habitans de la France», a «tous les républicains», ai «peuples [gens] de la campagne», ai «pauvres d'esprit», al «tiers-état», al «peuple», ai «peuples qui veulent devenir libres», agli «amis» della «liberté» o della «paix et verité» o delle «vertus et verité». Per la maggior parte questi testi dedicati a tutti vengono immaginati per un pubblico prevalentemente adulto. Tre sono ancora i catechismi prettamente militari. Più rari sono i casi che si riferiscono a figure pedagogiche come «instituteurs», «pères [mères] de famille» (cinque catechismi). Infine c'è solo un catechismo⁴⁸ dedicato espressamente alla donna – in particolare alla bambina – come discendente di un'educazione rivoluzionaria⁴⁹.

Sotto il punto di vista dei destinatari delle opere, gli scarti fra le proporzioni dei catechismi censiti e quelli inseriti nel *corpus* informatico sono minimi. La seguente tabella fornisce una schematizzazione molto succinta dei catechismi confluiti nel *corpus* informatico secondo i destinatari immaginati.

TABELLA 2

Periodi	Corpus A	Corpus B	anno IV-anno VIII	Totali
Bambini	6	27	5	38
Adolescenti	1	1	0	2
Adulti/generico	61	10	1	72
Totali	68	38	6	112

3.5 MANOSCRITTI

Buona parte dei manuali scolastici di morale in forma manoscritta inviati al concorso del 9 piovoso sono molto diversi dai loro omologhi stampati e da tutti gli altri catechismi editi. Questa eterogeneità si palesa in una maggiore libertà sia relativamente alla lunghezza dei testi, sia in merito agli argomenti, sia riguardo al modo di trattare le tematiche esposte. L'esempio del *Catéchisme politique, moral et philosophique* (Orleans, 30 brumaire an III) basterà a render conto di queste differenze. Taboureaux nel suo catechismo – infatti – si cura di molti argomenti bizzarri per un manuale scolastico destinato alle scuole primarie. Fra questi c'è il matrimonio ed il tradimento. La sua invettiva contro le istituzioni ecclesiastiche di *Ancien régime* lo porta facilmente e spesso fuori tema, come si può vedere, per esempio, dal passo seguente (pp. 63-64): «on a vû bientôt a la honte de la nature les deux sexes respectivement avilis se marchander comme des troupeaux de montons: [...] si dans ce bysarre négoce, l'acquéreur devenoit le propriétaire exclusif de ce qu'il a payé, la compensation de l'avantage avec l'inconvénient d'une association si peu motivée entre deux individus qui souvent ne se connoissent pas, offriroit au moins l'image d'un contract synallagmatique,

auquel on pourroit se livrer sans crainte et sans défiance; l'acquéreur d'une terre peut en chasser l'usurpateur; mais l'acquéreur d'une femme, ne peut chasser le séducteur qui vient la corrompre a son inscû; [...] si l'intrigue transpire, l'amant chassé trouve des médiatrices, et l'epoux mal'heureux [~~mal'heureux~~] trouve son deshonneur dans l'expulsion meme du suborneur qui le deshonne»⁵⁰.

Mi sembra che l'eterogeneità fra i manoscritti e i testi editi possa essere interessante in quanto indice della ricchezza di posizioni nell'interpretazione di cosa dovesse essere un catechismo rivoluzionario, degli argomenti che dovesse trattare, del modo in cui dovesse svolgersi. Le autorità centrali dimostrano in questo senso forse più che un'apertura verso la libera espressione, un'incapacità di immaginare quale dovesse essere la forma dell'istruzione destinata a creare, tramite un processo di rigenerazione, l'uomo nuovo.

Nelle concordanze provenienti dai manoscritti ed inserite negli indici che qui presento si troveranno delle grafie originali. Come si potrà notare, solamente in rari casi sottolineo queste difformità rispetto agli usi standard in modo da non appesantire la lettura con continui [sic]. I testi proposti, al pari dei catechismi stampati, sono perfettamente conformi agli originali.

4. ALTRE CONSIDERAZIONI

Spiegati gli elementi principali della creazione del *corpus* informatico è necessario ora sottolinearne un limite: l'impossibilità di dare conto – tramite questo strumento – della diversa incidenza sul pubblico di ogni testo. Come è ovvio, un catechismo con una sola ristampa che, in definitiva, è stato letto solamente da poche persone ha un peso sul comportamento individuale e collettivo di gran lunga minore rispetto ad un testo, come quello di Lachabeaussière, che ha avuto di certo più di trenta ristampe⁵¹ e che è stato il testo scolastico semi-ufficiale della Repubblica per l'insegnamento della morale per 4-5 anni scolastici. Lavorando sui dati aggregati, sarebbe stato possibile implementare questo elemento inserendo nel *corpus* informatico lo stesso testo per un numero di volte pari al numero delle ristampe ritrovate. Ho invece scelto di pormi dal lato degli autori dando più peso alla singolarità di ogni testo.

Similmente, dando più importanza agli elementi di originalità, ho anche deciso di togliere da tutti i catechismi in cui compare, tranne uno, la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1793⁵², dove non integrata con il resto del testo, come succede nel *Dialogue Instructif Sur les Droits le Devoirs de l'Homme, la Morale et les Vertus* (anno II) di Jacquinet e in *Serane* (anno II)⁵³. Sono sei i catechismi che la presentano separatamente dal catechismo vero e proprio⁵⁴: il *Catéchisme des républicains, à l'usage des adolescents* (anno II) di Thiébaud; il *Catéchisme français républicain* (anno II) di Bias-Parent; il *Catéchisme de la Constitution républicaine, mis à la portée des jeunes citoyens français* (Langlois fils, anno II), i *Principes élémentaires d'instruction républicaine* (anno II) di Darparens, la *Véritable instruction républicaine*

(anno II) di Hugand⁵⁵. Devo inoltre sottolineare che, se ho cercato in quasi tutti i casi di mantenere i testi nella loro interezza⁵⁶, oltre ad espungere la *Dichiarazione dei diritti* del '93 dalla maggior parte delle opere che la contenevano, ho anche scelto di estrarre i catechismi rivoluzionari da tre opere che, in realtà, si presentavano come più lunghe e complesse. La prima è il *Catéchisme du diocèse du département des Ardennes* (Sedan, 1793), forse del vescovo del dipartimento Nicolas Philibert. Di questo testo – infatti – non ho inserito nel *corpus* informatico le settantuno pagine che si strutturano come un catechismo tradizionale cattolico. Ho invece ripreso il *Catéchisme civil*, inserito nelle ultime sei pagine del libretto, vero e proprio catechismo rivoluzionario. Il secondo caso è il *Catéchisme Universel ou Principes des mœurs chez toutes les nations* (anno VI, 1798) di Saint-Lambert. Il *Catéchisme Universel* è un'opera in tre volumi per un totale di 1140 pagine. Due considerazioni mi hanno spinto verso lo scorporamento dal resto dell'opera delle cinquanta pagine che contengono il catechismo vero e proprio con la sua introduzione⁵⁷: da un lato la lunghezza del testo del tutto sproporzionata al genere catechismo; dall'altro la difficoltà logistica della correzione dello scritto⁵⁸, il quale, per la sua quasi totalità, non è a domanda e risposta. Piuttosto di tralasciarlo del tutto ho optato per questo genere di parziale inserimento.

Infine il terzo testo è il *Catéchisme du citoyen* (1791) di Taxis «officier d'Orpierre» (dipartimento Hautes-Alpes). Il manoscritto che giunge al *Comité d'instruction publique* è, per la gran parte, un *Plan d'éducation nationale* che ho preferito non trascrivere, scorporando solamente il *Catéchisme*, ovvero quindici pagine.

5. INDICE DELLE 100 PAROLE CON SIGNIFICATO SOCIO-POLITICO SIGNIFICATIVO PIÙ FREQUENTI NEI CATECHISMI

Differentemente da Elisabetta Gon, ho scelto di presentare l'indice delle cento parole con significato socio-politico significativo e non l'indice delle cento parole piene più frequenti. Dal momento dell'uscita del primo tomo, infatti, ho continuato a riflettere sul concetto di parola piena, il quale non mi convince pienamente. Penso, in definitiva, che esista una zona grigia fra quelle che vengono dette parole vuote e parole piene.

Nel primo tomo avevamo accettato la definizione di Elisabetta Chiari: «Molte parole grammaticali come le preposizioni, gli articoli, le congiunzioni sono spesso dette parole vuote, dato che hanno un contenuto semantico difficilmente definibile, e hanno soprattutto la funzione di mettere in relazione tra loro altre parole. Si chiamano parole piene in genere i sostantivi, i verbi, gli aggettivi che veicolano un contenuto semantico relativamente più autonomo. In una lista di frequenza troveremo quasi sempre ai primi posti le parole vuote, rispetto a quelle piene»⁵⁹. La mancanza in questa definizione di un'indicazione relativa ai pronomi è significativa della difficoltà di utilizzare fino in fondo questa divisione in maniera oggettiva. I pronomi personali oggetto (oltre a quelli soggetto), i

pronomi possessivi, i pronomi relativi, oltre agli ausiliari 'essere' e 'avere', i verbi fraseologici, gli aggettivi e i pronomi indefiniti stanno in questa zona grigia, ove il contesto e la sensibilità personale orientano la scelta.

Detto questo ho scelto di riproporre l'etichetta 'parole con contenuto socio-politico' che si rifà agli studi della cosiddetta *École de Saint-Cloud* confluiti nei *Dictionnaire des usages sociopolitiques*⁶⁰. Questa particolare classe di lessie, per come io la intendo, è quella parte delle parole piene il cui significato è – nello specifico del corpus analizzato – legato ad un discorso socio-politico. Per fare degli esempi che mi sembra spieghino meglio delle definizioni ciò che intendo, «âme» – oltre alle più ovvie «constitution», «liberté», «égalité», «nation», etc. – è una lessia di questo tipo nelle nostre fonti, visto che la «immortalité de l'âme» è un punto su cui dibattono soprattutto montagnardi scristianizzatori, sanculotti, hebertisti e robespierristi. Come contro-esempio, «cheval» è difficile rientri in questo gruppo, anche se, nel caso si dovesse analizzare il leggendario discorso dell'imperatore Caligola⁶¹, forse dovrebbe essere presa in considerazione. I verbi ausiliari e fraseologici non rientrano mai, secondo me, nel gruppo delle lessie con contenuto socio-politico significativo, visto il loro impiego troppo variegato e diversificato⁶².

Con ciò non intendo affermare che nel *triage* delle parole con contenuto socio-politico significativo non intervengano delle motivazioni personali al pari di quelle che portano a considerare alcune parole piene o vuote. Mi sembra, però, che i criteri di scelta nello stilare il tipo di indici che propongo siano maggiormente verificabili nelle fonti.

6. INDICI DI CONCORDANZE

Relativamente all'ordine in cui compaiono le concordanze nei relativi indici, ho utilizzato una doppia griglia che incrocia come primo criterio ordinante la cronologia e come seconda discriminante l'alfabeto. Viste le difficoltà di datazione di alcune opere, ho creduto giusto porre le concordanze tratte da questi testi fra quelle relative ai due anni successivi in cui questi catechismi potrebbero essere stati stampati.

Per quanto riguarda l'indice delle concordanze di «bonheur», unico indice parziale, ho premesso alle concordanze due liste: 1) la lista dei catechismi in cui non compare nessuna occorrenza di questa lessia; 2) la lista dei catechismi in cui compaiono delle occorrenze di «bonheur» che però sono state considerate meno significative di quelle proposte.

La decisione di proporre un indice parziale che non comprenda tutte le concordanze di «bonheur» è esclusivamente una scelta tipografica dovuta allo spazio limitato a nostra disposizione. Il lettore che desiderasse rinvenire tutte le concordanze di «bonheur» presenti nel mio corpus troverà all'interno dell'indice che presento i riferimenti alle concordanze sopprese in questa sede. Sono state scelte le concordanze che sono sembrate maggiormente significative per

delineare il significato socio-politico di quella lessia. Il totale delle occorrenze di «bonheur» confluite nell'indice è 276.

Nelle tabelle che si troveranno a capo degli indici di concordanze, infine, si può notare che le cifre delle frequenze relative normalizzate dopo la virgola sono 4, a differenza di quelle presenti negli indici delle parole più frequenti dove sono 3. Questo per la necessità di fornire per lo meno una cifra significativa.

7. TABELLE E TAG-CLOUDS DEL CAMPO SEMANTICO DI «BONHEUR» NEI CATECHISMI RIVOLUZIONARI

Nel paragrafo 26 ho raccolto alcuni lavori di lessicometria diversi dagli indici di frequenza e dalle liste delle concordanze presentati in precedenza. Nei punti 1 e 2 si troveranno due tabelle e quattro *tag-clouds*⁶³ che intendono rappresentare visivamente il campo semantico di «bonheur» nei catechismi. La prima tabella e i primi due grafici si riferiscono al periodo 1788-1792; gli altri alla fase 1793-anno III. Per creare le tabelle e i *tag-clouds* sono partito dalle 20 lessie con gli indici di co-occorrenza con «bonh(n)e(é)ur(s)»⁶⁴ più alti a distanza 5, 10, 20⁶⁵. Questa operazione ha portato ad un totale di 29 lessie differenti (*word types*).

La colonna 5 di ogni tabella fornisce il rapporto fra il totale delle occorrenze di ogni parola – rispettivamente nel *corpus A* e nel *corpus B* – e il numero delle co-occorrenze con «bonheur».

Nei *tag-clouds* che seguono le tabelle propongo delle letture lessicometriche dei campi semantici di «bonheur» nei catechismi rivoluzionari. Ad ogni tabella sono associate due rappresentazioni grafiche. In ognuna si troveranno le parole inserite nelle tabelle scritte in dimensioni differenti.

Nel *tag-cloud* 1 e nel *tag-cloud* 3, la posizione di ogni parola all'interno o all'esterno del circolo dipende dalla proporzione fra il numero delle co-occorrenze con «bonheur» a distanza 5 e a distanza 20. Se il primo è più alto di un terzo del secondo la parola compare all'interno della circonferenza, in caso contrario all'esterno. La grandezza di ogni parola, invece, è data da una scala che dipende dal numero totale delle co-occorrenze di ogni lessia con «bonheur». Più alto è il numero delle co-occorrenze più grande è il carattere usato per scrivere la parola.

Nei *tag-clouds* 2 e 4, la posizione di ogni lessia è conseguenza dei grafici 1 e 3, rispettivamente. La grandezza di ogni lessia è data qui da una scala che si basa sulla colonna 5 di ogni tabella. Per questo motivo se una parola compare relativamente poco nel *corpus*, ma molto spesso vicino a «bonheur» (distanza 20), in questi grafici sarà scritta in un carattere molto più grande di una che ha un indice di co-occorrenza con «bonheur» più alto ma anche una frequenza assoluta molto più alta.

L'obiettivo di questi grafici è cercare di rimandare al lettore, tramite delle rappresentazioni intuitive (reciproche e confrontabili), l'idea dell'importanza di un gruppo di lessia nella costruzione del campo semantico di «bonheur». I

tag-clouds 1 e 3 trattano la questione in termini assoluti. I grafici 2 e 4 in termini relativi e reciproci, ovvero quanto «bonheur» compare nei rispettivi campi semantici di ogni lessia presa in esame.

Sottolineo, infine, che fra tutti i termini che cooccorrono con «bonheur» sono stati presi in considerazione solamente sostantivi, verbi (a parte tutte le forme di «être», «avoir» e dei verbi fraseologici), aggettivi e pronomi possessivi al singolare maschile.

In virtù di queste scelte le seguenti parole, seppure con un indice di co-occorrenza con «bonheur» alto, non sono state valutate come interessanti: «a», «à», «au», «aux», «avec», «c./c'», «ce», «celui», «ces», «cette», «ceux», «comme», «d./d'», «dans», «de», «des», «doit», «donc», «dont», «du», «elle», «en», «est», «et», «être», «il», «ils», «je», «l'», «la», «le», «les», «leurs», «lui», «mais», «même», «n'», «ne», «ni», «nos», «nous», «on», «ont», «ou», «par», «pas», «peut», «plus», «pour», «qu'», «que», «qui», «r.», «s'», «sa», «sans», «se», «ses», «si», «sont», «sur», «un», «une», «vous», «y».

8. TABELLE DELLE INTERROGAZIONI PIÙ FREQUENTI NEI CATECHISMI RIVOLUZIONARI

Nel paragrafo 26.3 si potranno visualizzare quattro tabelle riguardanti le domande più frequenti che compaiono nel *corpus* dei catechismi rivoluzionari che ho costruito.

Queste tabelle si possono considerare come una mappa dell'interesse definitorio della Rivoluzione francese relativamente ad alcune parole-concetto. Fornendo le cifre sul numero delle domande nel *corpus A* e nel *corpus B* intendo anche dare la misura di come cambino gli interessi dei rivoluzionari in due periodi distinti della Rivoluzione. Certamente quello fornito non è un panorama completo di tutte le interrogazioni presenti nei catechismi ma può essere utile per fornire degli ordini di grandezza che orientino i ricercatori futuri nello studio nel materiale da me digitalizzato. Tramite il reperimento delle risposte è inoltre ipotizzabile la costruzione di un piccolo dizionario del lessico rivoluzionario all'interno dei catechismi, operazione che reputo molto interessante anche per i confronti possibili con autori più famosi e più studiati.

Tre delle tabelle del paragrafo 26.3 si concentrano sulle domande con «qu'est-ce que». La prima dà conto del totale di queste interrogazioni nel *corpus* (1298), evidenziando la varietà delle grafie che «qu'est-ce que» assume nei catechismi – soprattutto in quelli manoscritti – e la distribuzione quantitativa delle domande nel *corpus A* e nel *corpus B*.

La seconda tabella illustra le domande con «qu'est-ce que» più frequenti nel *corpus* dei catechismi. È stata costruita setacciando questo particolare genere di interrogazioni e verificando quali sono le parole-concetto a cui questi quesiti si riferiscono. Sono state prese in considerazione delle *parole*, ovvero delle unità grafiche comprese fra due segni d'interpunzione, anche se, considerate come les-

sie, erano parte di lessie complesse⁶⁶. Sono stati apprezzati solamente i sostantivi al singolare. Tecnicamente questa tabella è stata costruita ricercando le co-occorrenze a distanza 6 di «ques*» e di «qu'es*» e operando poi un controllo manuale.

Anche la terza tabella si riferisce alle domande con «qu'est-ce que». A differenza, però, della precedente viene segnalata qui la distribuzione delle interrogazioni fra *corpus A* e *corpus B*. La quarta e la sesta colonna di questa tabella mostrano gli indici di frequenza relativa normalizzata di queste domande sul totale delle domande con «qu'est-ce que» nei due *corpora*. La scelta delle lessie dipende, in questa tabella, oltre che dall'alto indice di frequenza di alcune interrogazioni, anche dall'interesse specifico di un gruppo di lessie poco frequenti in questo genere di quesiti.

L'ultima tabella, infine, è un studio parziale sulle domande che non sono costruite con «qu'est-ce que». Ho enucleato cinque diversi tipi di domande che si basano sui verbi «appeller»; «consister»; «définir»; «entendre»; «signifier»⁶⁷. Tecnicamente ho cercato le co-occorrenze (a distanza 6) delle stringhe «appel*»; «consist*»; «défini»; «entend*»; «signif*» e ho controllato manualmente la presenza di domande costruite con ogni forma di questi verbi. I risultati delle parole-concetto che più frequentemente compaiono in questi generi di domande sono illustrati nella tabella 4. Questa tabella si pone come integrazione e arricchimento delle tabelle precedenti.

Concludo indicando che per i lavori presentati in questa sede ho utilizzato il seguente software: *Bruco*, *Concordance*, *Lexico 3*. *Concordance* è stato utilizzato per tutti i dati inerenti gli indici di frequenza e di co-occorrenza. *Bruco* per costruire le liste di concordanze. *Lexico 3* è stato utilizzato per la verifica dei dati provenienti dagli altri due programmi⁶⁸.

GRUPPO 1

1. Anonimo (A. B. M.), *Catéchisme à l'usage des gouvernans et des gouvernés*, s. l., s. n., [an III], 8 p., in-8°. Periodico, n° 1. [B. N. F. 8-LC2-2632]. N° di edizioni censite 1.
2. Anonimo, *Catéchisme de l'amour. Demandes, ou l'art de lire dans le coeur des dames*, Paris, Lambert, anno VI, 3 p., in-8°. [B. N. F. RES M-Z-699 (1)]. N° di edizioni censite 1.
3. Anonimo, *Catéchisme de la Constitution républicaine, mis à la portée des jeunes citoyens français*, Paris, Langlois fils, anno II, 72 p., in-18. [Gallica (B. N. F. 8-LE3-290)]. N° di edizioni censite 2.
4. Anonimo (père Duchesne), *Catéchisme de la liberté par le père Duchesne*, Paris, Impr. des patriotes, 1790 (ottobre), 15 p., in-8°. [B. N. F. 8-LB39-9329]. N° di edizioni censite 1.
5. Anonimo, *Catéchisme de la noblesse bretonne, à l'usage de ceux qui ne la connoissent pas*, s. l., s. n., 1789, 8 p. [Gallica (B. N. F. NUMM-47665)]. N° di edizioni censite 1.
6. Anonimo, *Catéchisme des Aristocrates à l'usage de tous les gens sensés par un député de l'Assemblée Nationale*, s. l. (Paris), Imprimerie des amis du Roi, 1791, 50 p., in-12. [B. N. F. 8-LB39-4560]. N° di edizioni censite 1. Prezzo 12 s.
7. Anonimo, *Catéchisme des colonies, pour servir à l'instruction des habitans de la France*, Paris, s. n., 1791, 56 p., in-8°. [Gallica (B. N. F. 8-LK9-175)]. N° di edizioni censite 1.
8. Anonimo, *Catéchisme des décades, ou instruction sur les fêtes républicaine, établis par la Convention Nationale*, Commercry, Denis, anno III, 120 p., in-12. [B. N. F. 8-LB41-4066]. N° di edizioni censite 2.
9. Anonimo, *Catéchisme des parlemens*, s. l., s. n., s. d. (1788?-1789?), 10 p., in-8°. [Gallica (B. N. F. MFICHE LB39-936)]. N° di edizioni censite 1.
10. Anonimo, *Catéchisme des rois*, Tournay, Varlé, 1792⁶⁹, 23 p., in-8°. [B. N. F. 8-LB41-3574]. N° di edizioni censite 2.
11. Anonimo, *Catéchisme du curé intrus* [al. tit. *Catéchisme d'un curé constitutionnel, tiré du journal intitulé les Loisirs d'un curé déplacé*], Paris, Guerbart, 1791, 34 p., in-8°. [Gallica (B. N. F. 8-LD4-7385)]. N° di edizioni censite 6.
12. Anonimo (Rouss.), *Le catéchisme du Politique*, s. l., s. n., s. d. (1789?), 27 p., in-8°. [B. N. F. 8-LB39-11720]. N° di edizioni censite 2.
13. Anonimo, *Catéchisme d'un peuple libre*, London, s. n., 1789, 22 p., in-8°. [B. N. F. LB39-6913]. N° di edizioni censite 1.

14. Anonimo, *Catéchisme méthodique, social et national*, s. l., anno II, 47 p. [A. N. F/17/11648 (42)]. Manoscritto.
15. Anonimo, *Catéchisme national*, s. l. (Paris?), Impr. des bons citoyens, 1789, 139 p., in-8°. [B. N. F. 8-LB39-6912]. N° di edizioni censite 1.
16. Anonimo (père Duchesne), *Catéchisme national par le père Duchesne*, Paris, s. n., 1791 (1° maggio), 4 p., in-12. [B. N. F. 8-LB39-12060]. N° di edizioni censite 2.
17. Anonimo (vicaire R.), *Catéchisme national, ou Instructions familières sur les Droits & les Devoirs du Citoyen, & sur les Principes de la Constitution Française*, Tours, Billault (Impr. des Amis de la Constitution), 1791, 93 p., in-12. [B. N. F. 8-LB39-9726]⁷⁰. N° di edizioni censite 1.
18. Anonimo, *Catéchisme national, par demandes et par réponses, à l'usage des patriotes démocrates par un citoyen monarchicrate*, s. l. (Paris), Impr. club 1789, 1790, 24 p., in-8°. [B. N. F. 8-LB39-3835]. N° di edizioni censite 1.
19. Anonimo, *Catéchisme ou morale de Socrate*, Grenoble, Ferry, anno VII (1798), 37 p. [Gallica (B. N. F. NUMM-57165)]. N° di edizioni censite 1.
20. Anonimo, *Catéchisme patriotique à l'usage des mères de famille*, s. l., s. n., 1789, 56 p., in-8°. [B. N. F. 8-LB39-7469]. N° di edizioni censite 1.
21. Anonimo, *Catéchisme patriotique par une bonne citoyenne*, s. l., s. n., 1788, 4 p., in-8°. [B. N. F. 8-LB39-6665]. N° di edizioni censite 1.
22. Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, s. l., s. n., 1793, 121 p., in-8°. [B. N. F. R-30821]. N° di edizioni censite 1.
23. Anonimo, *Catéchisme politique, monarchique et françois*, s. l., s. n., 1789, 68 p., in-8°. [B. N. F. 8-LB39-7111]. N° di edizioni censite 1.
24. Anonimo, *Catéchisme pratique ou instructions familières à l'usage du Peuple, propres à régler sa Foi et sa conduite envers l'autorité de l'Eglise*, Paris, Guerbart, s. d. (1791?), 52 p., in-8°. [B. N. F. 8-LD4-3451]. N° di edizioni censite 1.
25. Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire de la révolution française*, Paris, Debarle, anno II (termidoro), 116 p., in-18. [Gallica (B. N. F. 8-LA32-317)]. N° di edizioni censite 2.
26. Anonimo, *Instruction familière sur l'église en forme de catéchisme par les évêques de l'Assemblée Nationale*, Paris, Crapart, s. d. (1790?-1791?), 28 p., in-8°. [Gallica (B. N. F. 8-LD4-7554) & Google books]. N° di edizioni censite 1.
27. Anonimo, *Nouveau catéchisme à l'usage de ceux qui recevront la Constitution*, s. l., s. n., s. d. (1791?-1792?), 15 p., in-8°. [B. N. F. LD4-5620]. N° di edizioni censite 1.
28. Anonimo (T.), *Nouveau catéchisme du citoyen*, s. l., s. n., s. d. (1788?-1789?), 42 p. [Gallica NUMM-47435]⁷¹. N° di edizioni censite 1.
29. Anonimo, *Nouveau catéchisme républicain à l'usage des sans-culottes et de leurs enfans*, Paris, Célère, anno II (prima del 17 frimaio 1793), 60 p., in-12. [Gallica (B. N. F. 8-LB41-2884)]. N° di edizioni censite 4.

30. Anonimo, *Petit catéchisme à l'usage du Clergé, de la noblesse & du tiers-état de France; publié par ordre de Mons le Bon-Sens*, s. l., s. n., 1789 (luglio), 26 p., in-8°. [B. N. F. LB39-2104]. N° di edizioni censite 1.
31. Anonimo, *Petit Catéchisme National et impartial à l'usage des bons citoyens*, s. l., s. n., s. d. (1791?), 7 p., in-8°. [B. N. F. 8-LB39-5397]. N° di edizioni censite 1.
32. Anonimo, *Petit Catéchisme patriotique à l'usage des pauvres d'esprit*, s. l., s. n., s. d. (1790?-1791?), 14 p., in-8°. [B. N. F. 8-LB39-4460]. N° di edizioni censite 1.
33. Anonimo, *Pour les pauvres, Remède républicain contre les maladies de l'esprit, Catéchisme abrégé du républicain*, Paris, Millet, 1793 (anno II), 15 p., in-8°. [B. N. F. YE-35751]. N° di edizioni censite 1.
34. Anonimo, *Principes sur l'instruction publique de la République française en forme de Catéchisme*, Villefrance (Aveyron), 25 germinale anno II, 29 p. [A. N. F/17/1253 (3)]. Manoscritto.
35. Anonimo (M. S. Adrien), *Qu'est-ce qu'un roi? ou Nouveau Catéchisme des Français. Par demande & par réponse, à l'usage de tout bon patriote*, Paris, Impr. des Amis de la Constitution, s. d. (1792?), 15 p., in-8°. [B. N. F. 8-LB39-5139]. N° di edizioni censite 1.
36. Anonimo, *La religion sans prêtres ou Catéchisme de l'honnête homme; suivi d'un chapitre sur le célibat*⁷², Paris, s. n., 1790, 58 p., in-8°. [Gallica (B. N. F. R-48632)]. N° di edizioni censite 1.
37. Anonimo (I. D. C.), *Supplément du n° 1, Le Petit Catéchisme national* [al. tit. *Le bonnet rebuté, anecdote*]⁷³, s. l. (Paris), Impr. du Journal de la Cour & de la Ville, s. d. (1791?-1792?), 4 p., in-8°. [B. M. Toulouse Br. Fa C 1557]. N° di edizioni censite 2.
38. Antonelle, Pierre-Antoine, *Catéchisme du Tiers état*, s. l. (Paris ?), s. n., 1788 (dicembre), 38 p., in-8°. [B. N. F. 8-LB39-817]. N° di edizioni censite 2.
39. Auger, Athanase, *Catéchisme du citoyen français*, Paris, Crapart, 1791, 93 p., in-8°. [B. N. F. 8-LE3-231]. N° di edizioni censite 1.
40. Bias-Parent alias Parent, Étienne Jean-François, *Catéchisme français républicain enrichi de la Déclaration des Droits de l'homme, et de Maximes de Morale républicaine, propres à l'Education des Enfants de l'un et de l'autre Sexe; le tout conforme à la Constitution Républicaine. Par un Sans-culotte Français*⁷⁴, Paris, Debarle, anno II, 54 p., in-12. [Gallica (B. N. F. 8-LB41-3840)]. N° di edizioni censite 6.
41. Blanchard, Platon (Pierre?), *Catéchisme de la nature ou Religion et morale naturelles*⁷⁵, Paris, Maradan, anno II, 232 p., in-12. [B. N. F. 16-R-19783]. N° di edizioni censite 4 (di cui una spagnola). Prezzo 1796: 75 c.
42. Blondel, *Petit catéchisme d'un curé*, s. l., s. n., 1791, 20 p., in-8°. [Gallica (B. N. F. LD4-3391)]. N° di edizioni censite 1.
43. Boisgelin, Jean de Dieu-Raymond de Cucé de (anonimo), *Catéchisme pour le peuple sur l'église*, s. l., s. n., s. d. (1791?), 23 p., in-8°. [Gallica (B. N. F. 8-LD4-3204)]. N° di edizioni censite 1.

44. Boissel, François, *Catéchisme du genre humain*⁷⁶, Paris, s. n., 1792, 280 p., in-8°. [Gallica, 2ª ed. (B. N. F. ed. '89 8-LB39-8072 & '92 8-LB39-8072 (A))]. N° di edizioni censite 3.
45. Bonguyod, Marc-François, *Essai d'un catéchisme sur les devoirs et les droits de l'homme*, Paris, Impr. nationale, s. d. (anno II?), 36 p., in-8°. [B. N. F. 8-LE38-1476]. N° di edizioni censite 1.
46. Boucheseiche, Jean-Baptiste, *Catéchisme de la Déclaration des droits de l'homme et du citoyen*, Paris, Brocas, 1792 [B.N.F. Arsenal 8-NF-83314]. N° di edizioni censite 9 (di cui una con testo olandese a fronte).
47. Brosius, Henri-Ignace, *Catéchisme du bon citoyen ou Entretien d'un luxembourgeois avec un parisien, sur l'autorité souveraine & le devoir des peuples*, Liège, s. n., 1792, 87 p. [Google books]. N° di edizioni censite 1.
48. Bulard, *Catéchisme de morale républicaine pour l'éducation de la jeunesse*, Paris, Caillot, s. d. (1794?) & s. d. (1799?), 72 p., in-18°. [Gallica (B. N. F. 8-R-8102)]. N° di edizioni censite 2.
49. Cerutti, Joseph Antoine Joachim; Rabaut de Saint-Etienne (anonimo), *Catéchisme de la Constitution*, Paris, Desenne, 1790 (29? ottobre), 14 p., in-8°. [B. N. F. 8-LC2-463]. N° di edizioni censite 3.
50. Chaptal, Jean-Antoine, *Catéchisme à l'usage des bons patriotes*, Montpellier, Tournel (imprimerie Club des amis de la Constitution de Montpellier), 1790, 89 p., in-12. [B. N. F. RES 16-LB39-12216]. N° di edizioni censite 1.
51. Chemin-Dupont, Jean-Baptiste (detto Chemin fils), *L'ami des jeunes patriotes ou catéchisme républicain dédié aux jeunes Martyrs de la Liberté*, Paris, chez l'auteur, anno II (brumaio), 71 p. (8 figure), in-16. [B. N. F. 8-LB41-3841]. N° di edizioni censite 2.
52. Cutendre, Rose, *Catéchisme des filles du palais-royal, et autres quartiers de Paris*, Paris, de l'Imprimerie réginale de Cythère, 1790, 16 p., in-8°. [B.N.F. 8-Z LE SENNE-6218]. N° di edizioni censite 1.
53. D'Holbach, Paul Henri Thiry, *Eléments de la morale universelle, ou catéchisme de la nature*, Paris, De Bure, 1790, 208 p., in-18. [B. N. F. RES 8-Z ADLER-545]. N° di edizioni censite 2.
54. Debaudour, *Catéchisme sur les droits de l'homme*, Aubry, anno II (fruttidoro), 15 p. [A. N. F/17/11648]. Manoscritto.
55. Delacroix, Jacques-Vincent, *Catéchisme patriotique à l'usage de tous les citoyens français*, s. l. (Paris), Gueffier, s. d. (1789), 20 p., in-8°. [B. N. F. 8-LB39-7609]. N° di edizioni censite 2.
56. De La Marche, Jean-François (anonimo, Jean)⁷⁷, *Catéchisme nouveau et raisonné à l'usage des tous les catholiques français*, France (Paris?), s. n. (Crapart), 1790, 128 p., in-8°. Gallica (B. N. F. 8-LD4-3452)]. N° di edizioni censite 1.

57. Dumont, Louis-François (alias Collignon-Dumont), *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée par l'abolition des rois*, Paris, Daniel, s. d. (1792?), 36 p., in-12. [B. N. F. 8-LB41-2284]. N° di edizioni censite 2. Periodico, tre numeri.
58. Giraud? (anonimo), *Catéchisme élémentaire sur la religion morale universelle et sur la religion chrétienne en particulier à l'usage des enfans de dix à quinze ans*, Francfort sur le main, Jean Philippe Streng, 1798, 64 p. [Google books]. N° di edizioni censite 1.
59. Gratien, Jean-Baptiste-Guillaume (vicaire Chartres), *Catéchiste extravagant donnant des leçons sur le mariage*, s. l. (Chartres?), s. n. (Durand?), 1792, 3 p., in-8°. [Gallica (B. N. F. NUMM-45930)]. N° di edizioni censite 1.
60. Harmand, Nicolas-François, barone d'Abancourt, *Catéchisme de morale*, Paris, Provoost⁷⁸, 1791 e 1793, 106 p., in-12 e in-18. [B. N. F. R-38196]. N° di edizioni censite 2.
61. Hazard, Pierre-Nicolas-Joseph, *Catéchisme national ou Code religieux, moral et civil dédié à l'Assemblée nationale et présenté à Mgr le Dauphin*, Paris, Gorsas, 1790, 55 p., in-8°. [Gallica (B. N. F. D-37441)]. N° di edizioni censite 3.
62. Hébert, Jacques-René, *Catéchisme du père Duchesne*, Paris, Imprimerie Père Duchesne, 1791 (marzo-aprile), 24 p., in-8°. [B. N. F. 8-LC2-5143]. N° di edizioni censite 1. Periodico, tre numeri.
63. Huet de Froberville, Claude-Jean-Baptiste (anonimo), *Catéchisme des Trois ordres, pour les assemblées d'élection*, s. l., s. n., 1789 (gennaio), 33 p., in-8°. [Gallica (B. N. F. LB39-1039)]. N° di edizioni censite 1.
64. Lachabeaussière, Auguste-Étienne-Xavier, *Catéchisme républicain, ou Principes de philosophie, de morale et de politique républicaine*⁷⁹, Paris, Desenne, anno II, 20 p., in-8°. [A. N. F/17/1027/2 (manoscritto) e Gallica (B. N. F. LB39-6695)]. N° di edizioni censite 25.
65. Lamentin, Jean-Jerome, *Catéchisme de Jean Bart*, s. l. (Paris), Vve Hérissant, 1790, 8 p., in-8°. [B. N. F. 8-LC2-375]. N° di edizioni censite 1.
66. Leclerc de Viève (?), *Cathéchisme à l'usage de tous les citoyens*, Paris, Gattey, 1789, 49 p., in-8°. [B. N. F. 8-LB39-7467]. N° di edizioni censite 2.
67. Levasseur (o Le Vasseur), *Catéchisme de la liberté*, Paris, Vinçard, Gouriet, 1791, 12 p., in-12. [B. N. F. LB39-9727]. N° di edizioni censite 1.
68. Maréchal, Pierre-Sylvain (anonimo), *Le Catéchisme des christicoles, avec les vraies réponses aux questions du Prêtre, à l'usage des vieux enfans*, Paris, Marchands de nouveautés et rue de la Chauvertie, n° 7, maison du Tapissier, anno VI, 112 p., in-18°. [Gallica (B. N. F. 8-LD4-6888)]. N° di edizioni censite 1.
69. Maréchal, Pierre-Sylvain (anonimo)⁸⁰, *Catéchisme du curé Meslier*, Paris, s. n., 1790, 55 p., in 8°. [Gallica (B. N. F. Y2-21387)]. N° di edizioni censite 1.
70. Marquant (?) (anonimo), *Petit Cathéchisme à l'usage des grands enfans*, Paris, s. n. (Marquant ?), 1792, 8 p. [Google books e B. N. F. MFICHE LB39-10441]. N° di edizioni censite 2.

71. Martin, Roger (?) (anonimo)⁸¹, *Catéchisme politique, dédié aux amis de la liberté*, Toulouse, s. n., 1792 (agosto-settembre?), 38 p., in-8°. [B. N. F. 2007-229040]. N° di edizioni censite 1.
72. Mirabeau, Honoré Gabriel Riqueti de, *Catéchisme de la Constitution à l'usage des habitans de la campagne*, Paris, Cussace, 1790, 45 p., in-8°. [B. N. F. P95/3653]. N° di edizioni censite 6. Prezzo 4-12 s.
73. Mirabeau, Honoré Gabriel Riqueti de (?) (anonimo), *Catéchisme français à l'usage des Gens de la Campagne*, s. l., s. n., s. d. (1788?-1789?), 15 p., in-8°. [B. N. F. P87/3196]. N° di edizioni censite 2.
74. Molinier, Jean-Guillaume, *Catéchisme sur la constitution civile du clergé*, Paris, Leclère, 1792, 60 p., in-16. [Gallica (B. N. F. P94/978)]. N° di edizioni censite 4.
75. Philibert, Nicolas (?) (anonimo), *Catéchisme du diocèse du département des Ardennes*, Sedan, Morin, 1793 (primi mesi), 78 p., in-12. [B. N. F. Ars. 8-T-5924]. N° di edizioni censite 1.
76. Philippeaux, Pierre, *Catéchisme moral et religieux*, Nantes, Imprimerie Nationale, 1793, 41 p., in-8°. [B. N. F. D2-13380]. N° di edizioni censite 1.
77. Poitevin (alias Rezincourt), *Catéchisme républicain, suivi des maximes de morale républicaine*, Paris, Millet, anno II (frimaio), 36 p., in-18. [Gallica (B. N. F. 8-LB41-3573)]. N° di edizioni censite 1.
78. Prévost (Nicolas) (anonimo), *Cathéchisme de la république française ou conférence curieuse entre un Citoyen et un modéré pour servir d'instruction aux patriotes ainsi qu'aux aristocrates*, Paris, Feret, 1792 (fine), 8 p., in-8°. [B. N. F. 8-LB41-2285]. N° di edizioni censite 2.
79. Prévost (Nicolas) (anonyme), *Petit catéchisme historique en abrégé à l'usage des jeunes gens des quatre vingt six départemens présenté à la Convention nationale*, Paris, Impr. Liberté (rue Serpente, n° 23) (Esnault), anno II, 54 p., in-12. [B. N. F. Arsenal 8-H-30117]. N° di edizioni censite 1. Prezzo 10 s.
80. Richer, Adrien, *Catéchisme de la Constitution française, nécessaire à l'éducation des enfans de l'un et de l'autre sexes*, Riom, Landriot, anno II, 90 p., in-18. [Gallica (B. N. F. LE3-249)]. N° di edizioni censite 2.
81. Rilliet de Livron, *Catéchisme sans superstition*, Genève, s. n., 1791, 40 p., in-4°. [B. N. F. RZ-2468]. N° di edizioni censite 1.
82. Rouzet de Folmon (?) (anonimo), *Catéchisme historique à l'usage du tiers-état*, s. l., s. n., s. d. (1789?), 152 p., in-8°. [B. N. F. 8-LB39-11259]. N° di edizioni censite 1.
83. Saint-Lambert, Charles-Francois, *Catéchisme Universel ou Principes des moeurs chez toutes les nations*, Paris, Agasse, anno VI, 3 voll., 1140 p., in-8°. [Gallica (B. N. F. R-20587) & Google books]. N° di edizioni censite 2.
84. Seige, Guillaume-Joseph, *Catéchisme du citoyen ou élémens du droit public français par demandes & réponses*, France (Bordeaux), s. n., 1775 & 1787 & 1788,

- 204 p., in-8° e in-16. [Gallica (B. N. F. 8-LB39-6664) e Google books]. N° di edizioni censite 4.
85. Serane, Philippe, *Catéchisme du Citoyen, à l'usage des jeunes républicains français*, Paris, Martin, anno II, 80 p., in-8°. [Gallica (B. N. F. LB41-1119)]. N° di edizioni censite 1. Prezzo 30-40 s.
 86. Taboureau de Montigny, François-Pierre, *Catéchisme politique, moral et philosophique*, Orléans, anno III, 130 p. [A. N. F/17/11648 (278)]. Manoscritto.
 87. Taxis, *Catéchisme du citoyen*, Orpierre (Hautes-Alpes), 1791, 15 p. [A. N. F/17/1008/C]. Manoscritto.
 88. Terrasson, *Catéchisme du citoyen selon les principes de la nouvelle constitution*, Clermont-Ferrand, Beaufrils, 1790, 21 p., in-8°. [B. N. F. 8-LE3-30]. N° di edizioni censite 2.
 89. Thiébaud, Claude, *Catéchisme des républicains, à l'usage des adolescents, précédé de la constitution française*, Nancy, Guivard, anno II (20 termidoro), 72 p., in-12. [Gallica (B. N. F. LB41-3838)]. N° di ristampe censite 37⁸². Prezzo 12-15 s.
 90. Thiébaud, Claude, *Petit catéchisme républicain à l'usage des enfans*, Nancy, Guivard, anno II (20 floreale), 32 p., in-32. [Gallica (B. N. F. 8 LB41-3837)]. N° di ristampe censite 38. Prezzo 4-5 s.
 91. Volney, Constantin François Chassebeuf, *La loi naturelle, ou Catéchisme du citoyen français*, Paris, Didot jeune, 1793, 107 p., in-12. [Gallica (B. N. F. R-53726)]. N° di edizioni censite 6.

GRUPPO 2

92. Anonimo, *Contr'essai d'institutions politiques plus vraies e moins factieuses que celles devant servir d'introduction à l'esprit de Contradiction*⁸³, Bruxelles, s. n., 1790, 13 p., in-8°. [B. N. F. M-31783]. N° di edizioni censite 1.
93. Anonimo, *Dialogue entre un gentilhomme e un homme du Tiers état*, s. l. (Paris?), s. n., s. d. (1789), 4 p. [Gallica (B. N. F. NUMM-47821)]. N° di edizioni censite 1.
94. Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine (Ce n'est pas pour lui mais pour la République que le citoyen est né)*, s. l., anno II (pratile), 112 p. [A. N. F/17/11648]. Manoscritto.
95. Anonimo, *Journées mémorables de la révolution française*, Paris, Barba, anno III, 158 p., in-12. [Gallica (B. N. F. 8- LA32-597)]. N° di edizioni censite 1.
96. Anonimo, 'Manoscritto senza un titolo', s. l., anno II (messidoro), 7 p. [A. N. F/17/11648 (231/35)]. Manoscritto.

97. Anonimo, *Les pourquoi d'un homme ignorant et les parce que d'un homme sincère*, s. l., s. n., 1788, 16 p., in-8°. [Gallica (B. N. F. 8-LB39-773)]. N° di edizioni censite 1.
98. Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale, ouvrage qui a été jugé propre à l'instruction publique par le Jury des Livres élémentaires et le Corps législatif, et qui a obtenu une récompense nationale par la loi du 11 Germinal, an IV*, Paris, Caillot, anno IV, 216 p., in-18. [Gallica (B. N. F. R-21494)]. N° di edizioni censite 2. Prezzo 11.
99. Chemin-Dupont, Jean-Baptiste (detto Chemin fils), *Instruction Élémentaire sur la morale religieuse*, Paris, chez l'auteur, anno V, 48 p., in-18. [Gallica (B. N. F. LD188-4)]. Numero di edizioni censite 5.
100. Collot-d'Herbois, Jean-Marie, *Almanach du père Gérard*, Paris, Buisson, 1791, 84 p., in-18. [Gallica (B. N. F. LC22-36)]. N° di edizioni censite 8⁸⁴. Prezzo 5 s.
101. Cuminet, *Questions sur les affaires du tems par demandes et par réponses*, Vendôme, Morand/Chapeau, 1791, 14 p., in-8°. [B. N. F. 8-LB39-5150]. N° di edizioni censite 1.
102. Darparens (anonimo), *Alphabet des sans-culottes, ou premiers éléments d'éducation*⁸⁵, Paris, Galletti, anno II, 16 p., in-8°. [Gallica (B. N. F. 8-LB41-3844)]. N° di edizioni censite 1.
103. Darparens, *Principes élémentaires d'instruction républicaine*, Paris & Auch (Dep. Gers), Impr. sans-culottes, anno II (1793), 26 p., in-8°. [Gallica (B. N. F. LB41-3590)]. N° di edizioni censite 2.
104. Desmarets (citoyenne), *Éléments d'instruction républicaine*, Corbeil, Société populaire de Corbeil, anno II, 18 p., in-8°. [Gallica (B. N. F. 8-LB40-954)]. N° di edizioni censite 4.
105. Dumont, Louis-François (alias Collignon-Dumont), *L'instituteur républicain, ou coup-d'œil sur la destruction de la tyrannie & les progrès de la liberté*, Paris, s. n., anno III, 36 p., in-18. [B. N. F. 8-LB41-4063]. N° di edizioni censite 1. Periodico⁸⁶.
106. Dusausoir, François-Jean et G. (Génin, Jean-François), *Livre indispensable aux enfants de la Liberté ou Entretiens d'une mère républicaine avec son fils*, Paris, Dufart/Langlois/Basset/Caillot/Demoraine, anno II, 33 p., in-12. [B. N. F. (8-LB41-3375)]. N° di edizioni censite 1⁸⁷.
107. Flavigny, Julien Gabriel, *Entretiens d'un père*, Corbeil, anno III (frimaio-brumaio), 25 p. [A. N. F/17/11648]. Manoscritto.
108. Gallet, *Éléments de la Constitution française*, Lyon, Grabit, 1790 & 1791, 101 p., in-12. [B. N. F. 8-LE3-235]. N° di edizioni censite 2.
109. Hugand (alias Jejalé o Jelalé)⁸⁸, *Véritable Instruction républicaine pour les jeunes citoyennes, présentée à la Convention Nationale, à l'usage des écoles nationales et des mères de famille*, Paris, Célère, anno II, 72 p., in-16. [A. N. F17/1010/A (2419)]. N° di edizioni censite 1.
110. Jacquinet, *Dialogue Instructif sur les droits le devoirs de l'homme, la morale et les vertus*, s. l. (Vézélise, Meurthe), s. n., anno II, 15 p., in-12. [A. N. F17/1010/A (2480)]. N° di edizioni censite 2.

111. Le Gressier (o Le Greffier?), *Maximes à pratiquer*, Boulogne (Vandée), anno III, 46 p. [A. N. F/17/11648 (189)]. Manoscritto.
112. Vonck, Jean-François (anonimo), *Essai d'institutions politiques par demandes et réponses à l'usage du Brabant*, Belgique, s. n., 1790, 8 p., in-8°. [B. N. F. M-31782]. N° di edizioni censite 1.

1 Cfr. J.-C. Buttier, *Les trois vies du Catéchisme republicain, philosophique et moral de La Chabeaussière*, in «A. H. R. F.», n. 364 (avr.-juin), a. 2011, pp. 163-192, a p. 164.

2 La nomenclatura 'catechismo politico' è quella utilizzata al convegno di Firenze del 27-28 ottobre 2006 intitolato *Le catéchisme politique: un prêche sur l'autel de la modernité?* I vari autori che cito in testo utilizzano anche 'catechismo rivoluzionario', 'catechismo repubblicano', 'catechismo civico', 'catechismo secolare'. Per quanto riguarda gli studi su testi simili, ma sul côté italiano di fine '700, è possibile riscontrare anche 'catechismo profano' in L. Guerci, *I catechismi repubblicani a Napoli nel 1799* in *Napoli 1799. Fra storia e storiografia*. Atti del Convegno internazionale, Napoli, 21-24 gennaio 1999, a cura di A. M. Rao, Napoli, 2002, pp. 431-460 e 'catechismo laico' in R. Capobianco, *La pedagogia dei catechismi laici nella Repubblica napoletana*, Napoli, 2007.

3 Cfr. P. Beurdeley, *Les catéchismes révolutionnaires* (1893), Paris, 2006; J.-F. Chassaing, *Les manuels de l'enseignement primaire de la révolution et les idées révolutionnaires*, in J. Morange, J.-F. Chassaing, *Le mouvement de réforme de l'enseignement en France (1760-1798)*, Paris, 1974, pp. 97-193; E. Kennedy, *The French revolutionary catechisms: ruptures and continuities with classical, Christian, and Enlightenment moralities*, in «Studies on Voltaire and the XVIII Century», Oxford, 1981, n° 199/23, pp. 353-363; J. Hébrard, *Les catéchismes de la première révolution*, in *Colporter la révolution*, Montreuil, 1989, pp. 53-81; J.-C. Buttier, *De l'éducation civique à la formation politique. Les catéchismes politiques dans la France du long XIXe siècle*, in «La Révolution française. Cahiers de l'Institut d'histoire

de la Révolution française», 2009 (1), [on-line], *Les catéchismes républicains*, messo in linea il 13 novembre 2009, URL: <<http://lrf.revues.org/115>>; A. Velicu, *Civic Catechisms and Reason in the French Revolution*, Farnham (EN)-Burlington (USA), 2010.

4 Da segnalare che questa parola può assumere diverse grafie: *catéchisme*, *catechisme*, *cathéchisme*, *cathechisme*.

5 Chassaing spiega, con una nota, la scelta di utilizzare la parola «catéchisme» nella sua ricerca (p. 115, n. 2): «Nous employons pour désigner les livres élémentaires de morale républicaine l'appellation 'catéchismes' qui était largement utilisée à l'époque. Il semble bien que ce nom implique une volonté de substituer les nouveaux ouvrages aux livres religieux. D'autre part, la dénomination 'catéchismes' a été employée, surtout à partir de 1793, au lieu d' 'almanachs' afin de pouvoir aisément distinguer les ouvrages destinés à l'enfance du reste de la littérature populaire». Chassaing desume quest'idea da E. Averill, *Political Propaganda in children's books of the French Revolution*, in «The Colophon», parte 20, New York, marzo 1935. Non mi sembra che questa ipotesi sia del tutto valida visto i frequenti esempi contrari. Sono destinati agli adulti, infatti, fra gli altri: il *Catéchisme moral et religieux* (1793) di Philippeaux; il *Catéchisme républicain, à l'usage des sansculottes, imprimé par ordre de la Société Populaire de la Montagne, de l'Orient* (anno II?) di Rezincourt; il *Catéchisme des droits et des devoirs d'élection, pour les assemblées primaires et électorales de l'an V*.

6 È possibile notare, infatti, all'interno della categoria 'catechismi rivoluzionari' due gruppi di opere molto diverse fra loro, didascaliche le une, polemiche le altre. Sono convinto

che questa differenziazione provenga dalla storia di lungo periodo del genere. Al proposito ricordo che sia la chiesa cattolica che le varie chiese riformate usarono questo genere di scritti per propagandare i propri principi ad adulti e bambini. Per quanto riguarda la chiesa di Roma a partire già dal Medio-evo. Dalla fine del XVI secolo o dall'inizio del XVII si affiancarono a questi testi didascalici, anche opere a domanda e risposta – spesso intitolate ‘catéchisme ...’ – nelle quali venivano attaccati gli avversari religiosi. Dopo pochi anni, a partire da questi catechismi di polemica religiosa, si svilupparono delle opere di polemica politica, anch'esse inquadrare in trattazioni di stampo catechistico. Questo avvenne sia in Francia (*Catéchisme royal*, 1645), che in Gran Bretagna (*A political catechism, or, Certain questions concerning the government of this land: answered in His Majesties own words, taken out of his answer*, 1643). Durante il XVIII secolo, principalmente grazie all'interesse degli Illuministi nei confronti dell'educazione, gradualmente anche i catechismi pedagogici perdettero il loro legame necessario con la religione, secolarizzandosi al pari delle opere più polemiche. Come giustamente afferma Alain Sandrier (*Les catéchismes au temps des 'philosophes'*, in «Dix-huitième siècle», n° 39, 2007 (1), pp. 319-334, a p. 333), nel XVIII secolo «le catéchisme devient une forme extrêmement souple susceptible d'accueillir tous les discours».

7 Alcuni esempi dei titoli di questo gruppo di opere sono: *Les pourquoi d'un homme ignorant et les parce que d'un homme sincère; Essai d'institutions politiques par demandes et réponses; Éléments de morale et de législation; Principes élémentaires d'instruction républicaine; Instruction Élémentaire sur la morale religieuse;*

Le manuel des jeunes républicains ou éléments d'instruction. Il *modus operandi* nella ricerca di questi testi è stato quello di verificare nei cataloghi informatici della B. N. F. e delle *Bibliothèques Municipales*, ove raggiungibili da Internet, la presenza di libri che presentassero nel titolo le parole: ‘demande(s)’, ‘réponse(s)’, ‘instruction(s)’, ‘familière(s)’, ‘patriotique(s)’, ‘républicaine(s)’, ‘entretien(s)’, ‘dialogue(s)’, ‘d'un père’, ‘d'une mère’, ‘avec son fils’; ‘élémen(t) (s)’, ‘principes’.

8 L. Guerci, *Istruire nelle verità repubblicane. La letteratura politica per il popolo nell'Italia in rivoluzione (1796-1799)*, Bologna, 1999, p. 82. In merito alla forma a domanda e risposta, come forma tipica del catechismo, cfr. la voce «Catéchisme» in *Dictionnaire de théologie catholique: contenant l'exposé des doctrines de la théologie catholique, leurs preuves et leur histoire, commencé sous la direction de A. Vacant, E. Mangenot; continué sous celle de E. Amann; avec le concours d'un grand nombre de collaborateurs*, Paris, 1902-1950, tomo 2.2 (1923), p. 1895 e ss. Secondo il *Dictionnaire*, uno dei primi catechismi cattolici (se non il primo), a domanda e risposta è *L'Élucidaire (Elucidarius)* di Honorius, scolastico di Autun del XII secolo. Di contro i catechismi che non presentano questa forma sono numerosissimi anche durante il XVIII secolo. Di certo la volontà, sviluppatasi attorno al XVI-XVII secolo, di interrogare il fedele per verificare se aveva acquisito la conoscenza delle verità della fede, ha favorito la forma a domanda e risposta, soprattutto nei *petits catéchismes*, destinati all'infanzia e alle classi popolari.

9 Sarebbe interessante valutare perché queste opere non siano state intitolate catechismo, mentre altre sì. Al momento però, in merito a questo punto, non mi sono fatto un'idea chiara.

10 Cfr. sopra, nota 6.

11 Per esempio catechismi lunghi e piuttosto complessi sono, oltre al *Catéchisme Universel* (anno VI) di Saint-Lambert (cfr. più in basso), il *Catéchisme du genre humain* (1789) di Boissel e il *Catéchisme de la nature* (anno II) di Blanchard. Il *Catéchisme des Trois ordres, pour les assemblées d'élection* (1789) di Huet de Froberville, per esempio, non è a domanda e risposta.

12 In merito al concorso del 9 piovoso, cfr. J.-F. Chassaing, *Les manuels de l'enseignement primaire*, cit., in particolare pp. 110-113; D. Julia, *Les trois couleurs du tableau noir. La Révolution*, Paris, 1981, pp. 5-14; H.-C. Harten, *Les Écrits pédagogiques sous la Révolution. Répertoire établi par l'auteur avec la collaboration du Service d'Histoire de l'Éducation sous la direction d'Alain Choppin*, Paris, 1989, p. 18 e ss. Ricordo solamente che al 9 piovoso anno II è in vigore il decreto Bouquier, il quale – come dice Julia – «présente une série de dispositions extrêmement libérales: tout citoyen pourra embrasser la profession d'instituteur sans restriction aucune (il n'y a plus d'examen de capacité ni d'exclusive lancée contre les ecclésiastiques ou les nobles); les programmes d'enseignement sont abandonnés à l'appréciation des maîtres qui décideront de leur en toute indépendance; les pères de famille choisiront, parmi les écoles et les instituteurs de leur commune, celui qui a leur préférence».

13 Cfr. la lettera di Revel «instituteur de la commune de Chêne-Thonex (Mont-Blanc)» dell'8 germinale anno II (28 marzo 1794) ai membri del Comitato d'istruzione pubblica in A. N. F/17/1010/A (2495): «Maintenant je désirerois d'obtenir par votre entremise le modèle des actions heroïques ou vertueuses, le livre élémentaire des premières

regles d'arithmetique qui sont indispensables tout pour ci-tot en faire imprimer une quantité suffisante, que pour nourrir l'avancement de mes élèves»; la lettera degli amministratori del dipartimento 'Maine et Loire' al ministro dell'Interno del 13 piovoso anno IV (1° febbraio 1796) in A. N. F/17/1331/A (152), nella quale si lamenta la necessità di procurare dei libri elementari agli insegnanti delle scuole primarie.

14 Da sottolineare un documento inedito nel quale un cittadino bretone, il *citoyen Coucher*, propone l'istituzione di un concorso volto alla produzione di manuali scolastici repubblicani già nel frimaio dell'anno II (novembre-dicembre 1793), cioè due mesi prima della promulgazione ufficiale del concorso del 9 piovoso: «Je vous proposerais donc citoyens d'ouvrir pendant un temps déterminé un concours pour ceux qui voudraient présenter au comité d'instruction publique un catechisme [sic] de Morale qui traite des devoirs de l'home [sic] comme home [sic] et comme citoyen». Cfr. Lettera del 18 frimaio anno II (8 dicembre 1793) del cittadino Coucher (di Vannes, Morbihan) ai rappresentanti del popolo che compongono il Comitato d'istruzione pubblica in A. N. F/17/1007 (1288).

15 Cfr. *Gazette nationale ou le Moniteur universel*, n° 126, 6 piovoso anno II (24 gennaio 1794).

16 Cfr. sopra, nota 12.

17 Sono 202 le opere che sono pervenute al Comitato d'istruzione pubblica a questa data. Cfr. Harten, *Les Écrits pédagogiques*, cit., p. 20.

18 Cfr. J. Lakanal, *Rapport fait au Conseil des Cinq-cents, par Lakanal, un de ses membres, sur les livres élémentaires présentés au concours ouvert par la loi du 9 pluviôse, an IV, séance du 14 brumaire*, an IV, Paris, Impr. nationale, anno IV.

Per i numeri cfr. Harten, *Les Écrits pédagogiques*, cit., p. 20. Segnaliamo che gli è stato possibile comporre queste statistiche lavorando sugli incartamenti di due membri del Comitato di istruzione pubblica, Daubenton e Thouin conservati presso le *Archives du Muséum d'histoire naturelle*, ms. 315 e anche presso A. N. F/17/1331/B.

19 N. François de Neufchâteau, *L'Institution des enfants ou Conseils d'un père à son fils, imités des vers que Muret a écrits en latin, pour l'usage de son neveu*, par N. François, Melun, impr. de Michelin, an VI (1797-1798), in-16, 32 p.

20 Come è noto il *Recueil* è un periodico che nell'anno II vede la pubblicazione, secondo la mia documentazione, di cinque numeri: *Recueil des actions héroïques et civiques des républicains français*, Paris, Impr. nationale, an II.

21 Cfr. F. de Neufchâteau, *Recueil des lettres circulaires, instructions, programmes, discours et autres publics*, Paris, ans VII-VIII, t. 1, p. LXXI.

22 Non ho mai preso in considerazione le ristampe dello stesso testo. Per questo tipo di dati cfr. J.-C. Buttier, *De l'éducation civique*, cit.

23 I manoscritti che ho censito si dividono cronologicamente così: 1791 (1), 1792 (1), anno II (9), anno III (4) anno VI (1), anno VIII (1).

24 Il numero dei testi che non ho avuto la possibilità di consultare secondo l'anno di pubblicazione: 1787 (1); 1788 (2); 1789 (3); 1790 (2); 1791 (3); 1792 (3); 1793 (1); anno II (3); anno III (5); anno IV (1); anno V (0); anno VI (2); anno VII (2); anno VIII (0); anno sconosciuto (1).

25 Questo catechismo prerivoluzionario è citato da V. R. Gruder, *Un message politique adressé au public: les pamphlets «populaires» à la veille de la Révolution*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», t. XXXIX-2 (avr.-

juin 1992), pp. 161-197, a p. 180 e non è presente nel catalogo della B. N. F.

26 Cfr. A. N. F/17/1331/A. Si tratta di una lettera dell'autore, il quale chiede la restituzione del proprio manoscritto.

27 Cfr. J. Lakanal, *Rapport fait au Conseil des Cinq-cents*, cit. In merito a questo testo c'è da segnalare che i documenti ufficiali relativi al concorso del 9 piovoso lo danno come il primo dei non premiati (4°) (cfr. A. N. F/17/1331/B; J.-F. Chassaing, *Les manuels de l'enseignement primaire de la révolution et les idées révolutionnaires*, in J. Morange, J.-F. Chassaing, *Le mouvement de réforme de l'enseignement en France (1760-1798)*, Paris, 1974, pp. 97-193, pubblica, alle pp. 189-193, i documenti di A. N. F/17/1331/B). Il rapporto di Lakanal appena citato, invece, segnala il catechismo di Lanneau come il 3° in classifica (quindi degno di un premio di 1500 l.) inserendolo davanti agli *Épîtres et évangiles du républicain* di Henriquez. Harten (*Les écrits pédagogiques*, cit., p. 22) ci informa che in seno al Consiglio degli anziani, nell'anno IV, il concorso del 9 piovoso venne considerato uno scacco e anche l'attribuzione dei premi rimase per un periodo in dubbio. Un intervento del deputato Fourcroy sbloccò la situazione. Alla lista dei libri da premiare espressa nel rapporto di Lakanal, però, vennero imposte delle modifiche. Questo spiega l'incongruenza fra i due documenti.

28 Quest'opera è citata da A. Monglond, *La France révolutionnaire et impériale, annales de bibliographie méthodique et description des livres illustrés*, Grenoble, 1930-1949, 6 voll. Abbiamo ritrovato l'indicazione tramite H. C. Harten, *Les écrits pédagogiques*, cit., p. 42.

29 Questa potrebbe essere la versione edita del manoscritto

di Lanneau, dal titolo simile, che ha partecipato al concorso del 9 piovoso anno II.

30 I segni d'interpunzione (*word separators*) utilizzati in fase di creazione del *corpus* informatico sono i seguenti: - - - ! " # \$ % & () * , . / : ; ? @ [\] ^ _ ` { | } ~ ' " " " , , > € £ € + < = > ± « » § © ® °

31 *Optical Character Recognition*. In merito al procedimento di trasformazione di un testo da cartaceo a digitale, cfr. la mia *Introduzione metodologica* nel primo tomo di C. Vetter (a cura), *La felicità è un'idea nuova in Europa. Contributo al lessico della rivoluzione francese*, Trieste, 2005, pp. 102-121. URL: <<http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/2085/browse?type=title>>.

32 Di un terzo circa di tutti i catechismi censiti è possibile scaricare, dal sito Gallica, una versione digitale in formato immagine. Per quanto riguarda gli altri catechismi visionati, ho lavorato tramite l'acquisizione con apparecchio fotografico digitale. La trascrizione è avvenuta per lo più dalle fotografie raccolte.

33 In particolare l'uso del simbolo 'j', utilizzato nel XVIII secolo e poi abbandonato, il quale corrisponde al suono della 's' dura.

34 Non ho trascritto le modifiche ai testi ma solamente le parti separate dal corpo principale, solitamente posposte.

35 Questo è accaduto per l'edizione del 1792 del *Catéchisme du genre humain* di Boissel, nella quale sono presenti un *Extrait des minutes segrettes du Vatican*; *Le cantique séculaire du Père Duchêne, sur le nouveau régime & la fuite du roi*; un' *Adresse à la nation Française*. Seige nell'edizione del 1788 del *Catéchisme du citoyen* aggiunge, invece, delle *Preuves et remarques*; delle *Réflexions sur le droit des Etats Généraux, relativement à la concession*

des Subsidés; una sezione intitolata *De l'autorité des magistrats, de son origine, & de sa relation avec le Corps Politique*; delle *Observations sur des Réformes projetées*.

36 In riferimento alle modifiche del catechismo di Lachabeaussière, cfr. J.-C. Buttier, *Les trois vies du Catéchisme*, cit., pp. 179-182.

Buttier ci informa che la quartina più rimaneggiata dell'opera di Lachabeaussière, vivo l'autore (cioè fino al 1820), è stata quella sulla libertà. Qui diamo conto solamente dei cambi relativi al titolo. Il manoscritto inviato per il concorso del 9 piovoso viene intitolato: *Quatrains moraux. Essai d'un catéchisme moral, philosophique et républicain*. I titoli delle edizioni a stampa sono invece: *Catéchisme républicain philosophique et moral* (anno II); *Catéchisme français, ou Principes de philosophie, de morale, et de politique républicaine à l'usage des écoles primaires* (anno IV); *Principes de philosophie, de morale et de politique républicaine à l'usage des écoles primaires* (anno VI); *Catéchisme français, ou Principes de morale en vers, à l'usage des écoles* (anno VIII). Cfr. in merito anche il *Rapport présenté au Ministre de l'Intérieur* (Neufchâteau) del 10 piovoso anno VII (29 gennaio 1799) in A. N. F/17/1011: «En conséquence le Conseil d'Instruction publique conclus a ce que le C.en Lachabeaussière soit invité à retrancher du *Catéchisme français* tout ce qui est relatif à Dieu; à l'âme, à la vie future, à ne point se servir des mots politique & philosophique dans le titre de cet ouvrage et à faire les petites corrections qu'indique le rapport relativement à la Grammaire. Au moyen de ces changements, le Conseil juge que le *Catéchisme français en vers* pourrait être adopté comme livre élémentaire à l'usage des Ecoles primaires et des institutions particulières de l'un et de l'autre sexe». A parte il titolo,

non viene cambiato altro dopo il rapporto del ministro dell'Interno. Al riguardo cfr. J.-C. Buttier, *Les trois vies du Catéchisme*, cit., p. 185: «La Chabeaussière n'a absolument pas tenu compte des demandes du Conseil d'Instruction publique, ce qui pose la question de l'efficacité de la censure officielle sur les manuels scolaires et donc sur l'autonomie de cette production littéraire».

37 In merito alle edizioni utilizzate cfr. sotto, § 5.

38 I catechismi pubblicati fra l'anno V e l'anno VIII sono, tuttavia, una percentuale relativa sul totale ovvero l'8,2% (17 testi). Questo è dovuto principalmente alla definitiva affermazione del catechismo di Lachabeaussière. Fino al colpo di stato dell'anno VIII, infatti, il catechismo di Lachabeaussière è il testo di morale elementare più utilizzato nelle scuole della Repubblica, inserito anche, dal ministro dell'Interno Neufchâteau, nel manuale per le scuole primarie repubblicane *Le Manuel républicain*. La scelta del Consiglio d'istruzione pubblica che ricade sul catechismo di Lachabeaussière di fatto rende molto difficile, a partire dall'anno IV, la concorrenza degli altri catechismi scolastici ancora vivace durante l'anno III. Solamente il catechismo di Volney, il *Catéchisme de la nature* di Platon Blanchard e un altro catechismo premiato nel concorso, le *Instructions élémentaires sur la morale* di Bulard, in precedenza pubblicate in forma ridotta come *Catéchisme de morale républicaine pour l'éducation de la jeunesse* (anno II), possono vantare, secondo i miei dati, ristampe dopo la fine del concorso. Sicuramente la diminuzione d'interesse per l'istituzione delle scuole primarie ha contribuito, ma sembra che la diffusione del manuale di Lachabeaussière abbia ostacolato grandemente la pubblicazione,

dopo l'anno IV, di nuovi catechismi di morale per l'infanzia o l'adolescenza. All'interno di questo genere, i pochi titoli nuovi sono, in questi anni, Bardon, *Catéchisme de la Raison, opusculé élémentaire pour les jeunes enfans* (1796); Vignetti fils, *Catéchisme des Droits et des Devoirs de l'Homme et du Citoyen, à l'usage des écoles primaires* (anno VI); Saint-Lambert, *Catéchisme universel* (anno VI); *Catéchisme de la constitution française, précédé de la Déclaration des droits et des devoirs de l'homme et du citoyen, et suivi d'un recueil de traits de patriotisme propres à imprimer aux jeunes gens l'amour de la patrie. A l'usage des écoles primaires. Avec figure* (Fournier, anno VI, anno VII); Giraud (?), *Catéchisme élémentaire sur la religion morale universelle et sur la religion chrétienne en particulier à l'usage des enfans de dix à quinze ans* (Francfort sur le main, 1798). Il secondo concorso sui libri elementari, che si svolge fra l'anno VII e l'anno VIII, non cambia in realtà la situazione. Un semplice indice dell'importanza di quest'opera nel periodo anno II-anno VIII è il numero delle diverse edizioni censite che, secondo me, è lontano dal rispecchiare l'effettivo quantitativo delle ristampe. Ne ho ritrovate venticinque in tredici diverse città: Parigi (diversi editori, anni II-VIII), Clermont-Ferrand (anno II?), Poitiers (anno III), Amsterdam (anno IV), Tulle, Ferrara, Bordeaux, Macon (anno V), La Rochelle, Bruxelles (anno VI), Rouen (diversi editori, anni VI-VII), Lione, Cherbourg (anno VII). Buttier ne ha collezionate addirittura 35 (cfr. J.-C. Buttier, *Les trois vies du Catéchisme*, cit., a p. 182). Forse il manuale di Lachabeaussière è stato riedito in ogni dipartimento fra l'anno IV e l'anno VII. Ma anche se così non fosse i dati dimostrano comunque come questo testo abbia influito sull'istruzione elementare di un paio di classi scolari in quel periodo finché

«les textes religieux traditionnels réintégrèrent l'école élémentaire comme bases obligatoires de l'enseignement» (H.-C. Harten, *Les Écrits pédagogiques*, cit., p. 26).

39 Mi riferisco al *Catéchisme du citoyen* (1775) di Guillaume-Joseph Seige, inserito nel *corpus* in quanto ristampato nel 1787 e nel 1788.

40 Aggiungo che l'unico catechismo prodotto nella sua prima edizione nell'anno VII è un'opera contro-rivoluzionaria anonima, il *Catéchisme renforcé touchant les actes de soumission exigés par le gouvernement français. Ouvrage en faveur des peuples catholiques qui, sous les révolutions françaises, veulent conserver leur religion et la pratique avec sûreté de conscience* (8 floreale anno VIII) segnalato da Hébrard, *Répertoire bibliographique*, cit., p. 79. Per quanto riguarda il 1787 ho recensito solamente il *Catéchisme constitutionnel à l'usage de la nation belge* di Van der Hoop, di cui non ho reperito il testo ma solamente un'indicazione in H. Pirenne, *Histoire de Belgique*, Bruxelles, 1900-1932.

41 Cfr. più in basso.

42 Per quanto riguarda i catechismi pubblicati dall'anno VI in poi si tratta solamente di 72.820 *tokens*.

43 In questa fase del lavoro sono stati utili gli studi dei linguisti sulle funzioni del discorso/linguaggio. Senza entrare nel dibattito tuttora aperto su questi argomenti, rimando alla voce 'fonctions du langage' sia del dizionario di D. Maingueneau (*Les termes clés de l'analyse du discours* (1996), Paris, 2009, p. 63), sia di quello di P. Charaudeau, D. Maingueneau (*Dictionnaire d'analyse du discours*, Paris, 2002, p. 265): «La notion de "fonction du langage" peut être prise au niveau de la langue comme du discours. En effet, chez certains linguistes (A. Martinet, M. A. K. Halliday par exemple), elle est liée à un postulat de philosophie du langage selon

lequel la structure du système linguistique s'expliquerait par ses fonctions définies comme ses finalités, ses buts: transmettre des informations, agir sur autrui, exprimer ses émotions, maintenir le lien social, etc. Mais d'autres linguistes ne parlent de fonctions qu'au seul plan du discours, sans prétendre expliquer par là la structure du système linguistique». Anche se non ho utilizzato la loro terminologia, mi è stato particolarmente utile riflettere su due categorie, l'una di Jakobson (*Preliminaries to Speech Analysis; the distinctive features and their correlates*, Cambridge, 1952), l'altra di Brown, Yule (*Discourse Analysis*, Cambridge, 1983). Jakobson parla di una funzione che definisce conativa e che sarebbe legata alla partecipazione attiva del destinatario alla comunicazione. Il 'locuteur', in un discorso di questo tipo, avrebbe la volontà di agire sullo 'allocuteur' provocandone una reazione. Brown, Yule individuano una funzione che chiamano transizionale e che si concentra sulla trasmissione di informazioni.

44 Cfr. sopra, nota 6.

45 La distribuzione cronologica dei catechismi sulla Costituzione civile del clero censiti è la seguente: 1790 (2); 1791 (15); 1792 (7); 1795 (1); 1798 (1); anno VIII (1). Otto catechismi, inoltre, non sono datati. Come detto nel testo sono stati considerati come pubblicati nel 1791.

46 Interessante la posizione di Beurdeley (*Les catéchismes révolutionnaires*, cit., p. 87), il quale, dalla sua prospettiva incardinata nello sforzo pedagogico della terza repubblica, lamenta l'inserimento di elementi legati alla dinamica evenemenziale della Rivoluzione all'interno dei catechismi: «Beaucoup de rédacteurs de manuels se sont trop préoccupés de politique contemporaine. Entraînés par la passion, ils ont

perdu le sang-froid et la mesure qui conviennent à ceux qui parlent dans l'école».

47 I testi che non ho avuto la possibilità di controllare direttamente sono stati esclusi dalle statistiche sui destinatari dei catechismi.

48 Hugand, *Véritable instruction républicaine*, anno II.

49 In questo, come in tutti gli altri catechismi, non viene espresso uno scarto apprezzabile rispetto all'immagine tradizionale della donna come madre di famiglia, subordinata alla figura dell'uomo. Segnaliamo, comunque, che tre autori dedicano i loro catechismi per l'infanzia ad entrambi i sessi.

50 Nel testo la parola «mal'heureux» (con questa grafia) viene per errore scritta due volte; perciò l'autore opera la correzione, cancellandola.

51 Cfr. sopra, nota 36.

52 La *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* dell'89 non è stata espunta dell'edizione del catechismo di Boucheseiche del 1792 inserita nel corpus informatico. Segnalo, inoltre, che non ho espunto né l'originale *Déclaration des devoirs de l'homme et du vrai citoyen* del *Catéchisme des Aristocrates à l'usage de tous les gens sensés* (1791), né la *Dichiarazione dei diritti e dei doveri dell'uomo e del cittadino* dell'anno III in *Catéchisme ou morale de Socrate*, anno VII, 1798.

53 In questi ultimi due catechismi, la *Dichiarazione* del 1793 è talmente integrata nel testo che non è stato possibile scorporarla e toglierla.

54 Avrei potuto fare lo stesso per le porzioni di testo che si ripetono ma il fatto che spesso queste siano inframezzate da parti originali, mi ha fatto desistere da questo proposito per non ledere la comprensione.

55 L'unica copia della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*

del 1793, presente nel corpus informatico, è in Hugand, *Véritable instruction républicaine*, Paris, Celère, anno II.

56 Questo sistema mi ha permesso di notare, per esempio, come i «six commandemens republicains» compaiono identici in quattro catechismi differenti.

57 Per la precisione ho inserito nel corpus informatico le prime cinquanta pagine del tomo II dell'edizione di Agasse (Paris) dell'anno VI.

58 Il testo del *Catéchisme Universel* è scaricabile da 'Google books'. URL: <<http://books.google.it/books?pg=PA116&dq=Principes%20des%20Moeurs%20chez%20toutes%20les%20nations%20ou%20Catechisme%20universel%20saint-lambert%20texte&ei=pfGiTqQdIsaSOT3okaoC&ct=result&id=MOoUAAAAQAAJ&output=text>>. Questa versione è stata acquisita con un sistema OCR automatico e presenta molti errori.

59 I. Chiari, *Informatica e lingue naturali. Teorie e applicazioni computazionali per la ricerca sulle lingue*, Roma, 2004, p. 39.

60 Équipe «18ème et révolution», *Dictionnaire des usages socio-politiques (1770-1815)*, 8 fasc., 1985-2006.

61 Come è noto si tratta di una leggenda riferita nelle *Vite dei dodici Cesari* di Gaio Svetonio Tranquillo e nella *Storia romana* di Cassio Dione Cocceiano. Descrivendo Caligola, Gaio Svetonio Tranquillo dice che l'imperatore aveva intenzione di nominare console il suo cavallo Incitatus, cosa che non si sarebbe poi avverata.

62 Nell'indice sono state inserite parole come «pouvoir», «état», «bien», «biens» «bon», «nationale».

63 Chiamati in Francia *nuage de mots(-)clefs* o *nuage de mots(-)clés*, i tag-clouds (nuvole di etichette) sono nati come rappresentazioni visive delle parole chiave di un sito web.

Generalmente queste liste sono presentate in ordine alfabetico, con la peculiare caratteristica di attribuire un font più grande alle parole più importanti. Si tratta quindi di liste pesate. Solo successivamente i tag-clouds sono stati accolti dalla linguistica, che li utilizza nell'analisi del discorso. Generalmente vengono costruiti con gli indici di frequenza. Per un primo orientamento, cfr. A. Ebert, A. Dix, N. D. Gershon, M. Pohl (Eds.), *Human Aspect of Visualization, Second IFIP WG 13.7 Workshop on Human-Computer Interaction and Visualization, HCIV (INTERACT) 2009*, Uppsala, Sweden, August 2009, Revised Selected Papers, Berlin, 2011; T. Özyer, K. Kianmehr, M. Tan (Eds.), *Recent Trends in Information Reuse and Integration*, Wien, 2012, in particolare p. 331 e ss.

64 Stringhe «bonh*ur», «bon*eur», «bonheurs».

65 Tecnicamente è stata utilizzata l'opzione di *Concordance* chiamata *proximity* la quale permette di trovare le co-occorrenze fra due parole. Utilizzando il carattere jolly asterisco (*) ho potuto verificare tutte le co-occorrenze delle stringhe «bonh*ur», «bon*eur», «bonheurs» con ogni parola presente nel corpus: co-occorrenze * (= tutte le parole) – bonh*ur; * (= tutte le parole) – bon*eur; * (= tutte le parole) – bonheurs.

66 Per esempio, nel totale della frequenza «qu'est-ce que l'homme sauvage?» è conteggiata come «qu'est-ce que l'homme?». Alcune delle lessie complesse più frequenti per ogni parola sono state indicate nella medesima tabella.

67 Le domande ricercate sono del tipo «en quoi consiste ... ?»; «que entendez-vous par ... ?».

68 Per quanto riguarda i primi due rimando alla mia *Introduzione metodologica* presente nel primo tomo. In merito a *Lexico 3*, rimando alla *Presentazione del corpus* di Elisabetta Gon.

69 La seconda edizione, del 1793, viene ampliata dall'autore.

70 Questo catechismo ha delle porzioni di testo identiche al *Catéchisme de la Constitution* di Mirabeau.

71 Non è possibile risalire al formato in quanto la B. N. F. non possiede un'edizione cartacea ma solo un'edizione digitale.

72 Catalogo B. N. F.: «Attribué à Sylvain Maréchal, d'après: "Description historique et bibliographique de la collection <...> La Bédoyère <...> rédigée par [Noël] France", Paris, 1862; cette attribution est jugée incertaine par M. Dommanget in "Sylvain Maréchal <...>", Paris, 1950».

73 Allegato al *Supplément* c'è un altro opuscolo firmato «le ci-devant chevalier de Caira», *Le bonner rebuté, anecdote*.

74 Cfr. N. Bossut, *Bias-Parent curé Jacobin, agent national du district de Clamecy en l'an II*, in «A. H. R. F.», a. 1988, n. 274 (1), pp. 444-474. Un *Catéchisme français républicain enrichi des commandemens de la patrie et de la liberté, et de maximes de morale républicaine* è segnalato quale fonte di una parte dei *Primi elementi dell'istruzione repubblicana per uso de' giovanetti cisalpini* (1798) di Giovanni Antonio Ranza. Crediamo, visto la somiglianza nel titolo e visto che il catechismo di Bias-Parent contiene delle massime di morale e dei comandamenti della libertà, che si tratti di una versione avignone di questo catechismo.

75 Questo catechismo viene messo all'indice dei libri proibiti il 20 gennaio 1823.

76 Questo catechismo viene messo all'indice dei libri proibiti (senza il nome dell'autore) con decreto datato 28 marzo 1791.

77 Attribuzione presente sulla scheda bibliografica della B. N. F. L'opera è in due parti. Nella seconda è presente il nome dell'editore.

78 Variante di Prévost.

79 Sui cambiamenti di titolo di quest'opera, cfr. sopra, nota 36.

80 In merito alle attribuzioni di questi catechismi a Maréchal cfr. C. A. Fusil, *Sylvain Maréchal ou l'Homme sans Dieu*. H. S. D., Paris, 1936; M. Dommanget, *Sylvain Maréchal, l'égalitaire, "l'Homme sans Dieu". Vie et oeuvre de l'auteur du Manifeste des Egaux*, Paris, 1950 (Dommanget dubita dell'attribuzione a Maréchal del *Catéchisme des chrisicoles*); F. Aubert, *Sylvain Maréchal. Passion et faillite d'un égalitaire*, Paris, 1975; i lavori di Erica Joy Mannucci: *Didactique politique, haute culture et culture populaire*: Sylvain Maréchal, in S. Deruette (cura), *Réfléchir la Révolution française. Histoire, historiographie, théorie*, Bruxelles, 1993; *The Anti-Patriot Patriarch: Utopianism in Sylvain Maréchal*, in «History of European Ideas», vol. 16, 4-6, 1993; *Images, droits, rôle du peuple chez Sylvain Maréchal*, in R. Bourderon (cura), in *L'An I et l'apprentissage de la démocratie*, Saint-Denis, 1995; *Le 'carte da gioco' di Sylvain Maréchal al museo Rolin di Autun*, in «Studi francesi», n. 120, 1996; *La recherche de Dommanget sur Sylvain Maréchal*, in Maurice Dommanget, 1888-1976, citoyen, pédagogue, historien. *Actes du colloque international organisé a Beauvais les vendredi 6 et samedi 7 mai 1994*, Beauvais, 1996; *Autobiografia di Grub Street: l'immagine di sé di Sylvain Maréchal (1750-1803)*, in «Società e storia», n. 118 (ottobre-dicembre 2007), pp. 707-732; *Conformité et hétérodoxie chez Sylvain Maréchal*, in M. Biard (cura), *Les politiques de la Terreur (1793-1794)*, Rennes, 2008, pp. 379-389; *Coscienza di sé e scrittura nell'intellettuale rivoluzionario: il caso di Pierre-Sylvain Maréchal*, in R. Pasta (cura), *Scrittura dell'io fra pubblico e privato*, Roma, 2009, pp. 151-164; *Sylvain Maréchal, le donne, una donna*, in S. Levati, M. Meriggi (cura), *Con la ragione e col cuore. Studi dedicati a Carlo Capra*, Milano, 2009, pp. 405-424.

81 Nota catalogo B. N. F.: «Peut-être par Roger Martin, qui affirme en être l'auteur dans sa "Lettre du représentant du peuple Roger-Martin, au citoyen *** à Toulouse". – Imprimé en France, d'après le matériel typographique. – Bandeau gravé sur bois au titre de départ, filets typogr.».

82 Riguardo a Claude Thiébaut ho svolto una ricerca approfondita negli archivi dipartimentali della Meurthe et Moselle che mi ha permesso di ritrovare molteplici ristampe delle sue opere.

83 Risponde a Vonck, *Essai d'institutions politiques par demandes et réponses à l'usage du Brabant*, Belgique, s. n., 1790, 8 p., in-8°. Cfr. più in basso.

84 M. Biard in *L'Almanach du Père Gérard, un exemple de diffusion des idées jacobines*, in «A. H. R. F.», n. 283, janv.-mars 1991, pp. 19-29 ne censisce 30.

85 Più della metà del testo è lo stesso di Darparens, *Principes élémentaires d'instruction républicaine*, Paris, Impr. sans-culottes, anno II. Cfr. più in basso.

86 Ho censito solamente il secondo numero di questo periodico.

87 Sul frontespizio, però, è segnalato alla quarta edizione.

88 Cfr. Harten, *Les Écrits pédagogiques*, cit., pp. 95-96; l'autore potrebbe essere l'Hugard, indicato come libraio di Strasburgo in J.-D. Mellot, É. Queval avec la collaboration d'A. Monaque, *Répertoire d'imprimeurs/libraires (vers 1500-vers 1810). Nouvelle édition mise à jour et augmentée (5200 notices)*, Paris, 2004.

22. Frequenza assoluta e relativa in ordine decrescente delle prime 100 parole più frequenti nei catechismi rivoluzionari

Lessia	Intero corpus		Corpus A		Corpus B	
	Freq. assoluta	Freq. rel. nor.	Freq. assoluta	Freq. rel. nor.	Freq. assoluta	Freq. rel. nor.
De	43.131	4,378%	25.274	4,439%	14.656	4,272%
La	31.580	3,205%	17.428	3,061%	11.963	3,487%
Les	25.719	2,610%	15.990	2,808%	8.063	2,350%
L'	24.132	2,449%	13.391	2,352%	8.912	2,598%
Le	20.738	2,105%	11.867	2,084%	7.564	2,205%
D'/D.	18.738	1,902%	9.972	1,751%	7.039	2,052%
Que	16.595	1,684%	10.276	1,805%	5.127	1,494%
À	15.899	1,614%	9.388	1,649%	5.219	1,521%
Est	15.828	1,606%	8.628	1,515%	5.796	1,689%
Des	14.840	1,506%	9.016	1,584%	4.717	1,375%
Et	13.988	1,420%	5.152	0,905%	7.783	2,269%
Il	13.712	1,392%	7.532	1,323%	4.815	1,403%
Qui	12.584	1,277%	7.260	1,275%	4.386	1,278%
Qu'	12.307	1,249%	7.346	1,290%	3.982	1,161%
En	10.211	1,036%	5.833	1,024%	3.625	1,057%
Un	9.579	0,972%	5.392	0,947%	3.480	1,014%
Ne	8.604	0,873%	5.251	0,922%	2.737	0,798%
R.	8.512	0,864%	3.948	0,693%	3.617	1,054%

Lessia	Intero corpus		Corpus A		Corpus B	
	Freq. assoluta	Freq. rel. nor.	Freq. assoluta	Freq. rel. nor.	Freq. assoluta	Freq. rel. nor.
Dans	7.998	0,812%	4.774	0,838%	2.682	0,782%
Pour	7.879	0,800%	4.681	0,822%	2.671	0,779%
A	7.537	0,765%	3.995	0,701%	2.993	0,872%
Par	7.461	0,757%	4.572	0,803%	2.451	0,714%
Ce	7.431	0,754%	4.428	0,778%	2.411	0,703%
Du	7.298	0,741%	4.144	0,728%	2.720	0,793%
N'	6.309	0,640%	3.941	0,692%	1.920	0,560%
On	6.281	0,637%	3.735	0,656%	2.047	0,597%
Une	6.147	0,624%	3.515	0,617%	2.201	0,642%
Pas	5.438	0,552%	3.385	0,595%	1.641	0,478%
Plus	5.418	0,550%	3.403	0,598%	1.644	0,479%
Nous	4.936	0,501%	3.035	0,533%	1.397	0,407%
Ils	4.839	0,491%	3.019	0,530%	1.434	0,418%
Se	4.833	0,491%	2.770	0,487%	1.661	0,484%
C'/C.	4.756	0,483%	2.676	0,470%	1.675	0,488%
Sont	4.578	0,465%	2.787	0,489%	1.453	0,424%
Ou	4.548	0,462%	2.638	0,463%	1.603	0,467%
S'	4.288	0,435%	2.560	0,449%	1.406	0,410%
Elle	4.284	0,435%	2.382	0,418%	1.485	0,433%
Au	3.973	0,403%	2.274	0,399%	1.479	0,431%
Leur	3.928	0,399%	2.519	0,442%	1.112	0,324%
Ses	3.897	0,396%	2.192	0,385%	1.418	0,413%
Son	3.785	0,384%	2.034	0,357%	1.473	0,429%
Tous	3.515	0,357%	2.052	0,360%	1.255	0,366%
Être	3.325	0,337%	1.960	0,344%	1.069	0,312%
Vous	3.296	0,335%	2.552	0,448%	508	0,148%
Sur	3.262	0,331%	1.940	0,341%	1.077	0,314%
Mais	3.084	0,313%	1.901	0,334%	993	0,289%
Lui	3.047	0,309%	1.641	0,288%	1.170	0,341%
Tout	3.020	0,307%	1.777	0,312%	1.021	0,298%
Sa	2.943	0,299%	1.499	0,263%	1.176	0,343%
Aux	2.942	0,299%	1.759	0,309%	979	0,285%
Peut	2.869	0,291%	1.599	0,281%	1.060	0,309%
Homme	2.772	0,281%	1.295	0,227%	1.172	0,342%
Ont	2.737	0,278%	1.844	0,324%	743	0,217%
Si	2.695	0,274%	1.699	0,298%	799	0,233%
Y	2.598	0,264%	1.537	0,270%	832	0,243%
Cette	2.546	0,258%	1.437	0,252%	945	0,275%
Comme	2.525	0,256%	1.529	0,269%	832	0,243%
Même	2.507	0,254%	1.569	0,276%	766	0,223%
Leurs	2.495	0,253%	1.520	0,267%	788	0,230%
Sans	2.463	0,250%	1.450	0,255%	820	0,239%
Ces	2.433	0,247%	1.595	0,280%	681	0,199%

Lessia	Intero corpus		Corpus A		Corpus B	
	Freq. assoluta	Freq. rel. nor.	Freq. assoluta	Freq. rel. nor.	Freq. assoluta	Freq. rel. nor.
Faire	2.361	0,240%	1.483	0,260%	646	0,188%
Je	2.313	0,235%	1.383	0,243%	772	0,225%
Bien	2.304	0,234%	1.356	0,238%	714	0,208%
Avec	2.169	0,220%	1.201	0,211%	765	0,223%
Fait	2.008	0,204%	1.140	0,200%	703	0,205%
Peuple	1.918	0,195%	835	0,147%	1.044	0,304%
Doit	1.905	0,193%	1.048	0,184%	674	0,196%
Hommes	1.832	0,186%	1.050	0,184%	615	0,179%
Autres	1.584	0,161%	1.008	0,177%	411	0,120%
Dieu	1.578	0,160%	801	0,141%	587	0,171%
Parce	1.549	0,157%	870	0,153%	530	0,154%
T'	1.546	0,157%	713	0,125%	598	0,174%
Dont	1.545	0,157%	946	0,166%	492	0,143%
Société	1.505	0,153%	926	0,163%	457	0,133%
Loi	1.487	0,151%	826	0,145%	611	0,178%
Donc	1.485	0,151%	983	0,173%	410	0,120%
Ceux	1.477	0,150%	923	0,162%	424	0,124%
Point	1.461	0,148%	866	0,152%	440	0,128%
Toutes	1.461	0,148%	913	0,160%	446	0,130%
Nos	1.441	0,146%	818	0,144%	467	0,136%
Nation	1.398	0,142%	1.212	0,213%	179	0,052%
Droit	1.377	0,140%	916	0,161%	418	0,122%
Ni	1.357	0,138%	939	0,165%	298	0,087%
Liberté	1.327	0,135%	638	0,112%	654	0,191%
Non	1.318	0,134%	758	0,133%	427	0,124%
Loix	1.306	0,133%	868	0,152%	392	0,114%
Notre	1.266	0,128%	772	0,136%	323	0,094%
Droits	1.231	0,125%	709	0,125%	494	0,144%
Nature	1.217	0,124%	609	0,107%	520	0,152%
Avoir	1.210	0,123%	729	0,128%	350	0,102%
Pouvoir	1.208	0,123%	950	0,167%	235	0,068%
État	1.204	0,122%	634	0,111%	514	0,150%
Où	1.182	0,120%	700	0,123%	383	0,112%
Corps	1.180	0,120%	729	0,128%	373	0,109%
Celui	1.170	0,119%	633	0,111%	415	0,121%
Roi	1.169	0,119%	1.065	0,187%	99	0,029%
Autre	1.132	0,115%	634	0,111%	411	0,120%
Toujours	1.103	0,112%	638	0,112%	365	0,106%
Ordre	1.090	0,111%	801	0,141%	220	0,064%
Totale corpus	962039	100%	569365	100%	343071	100%

23. Frequenza assoluta e relativa in ordine decrescente delle prime 100 parole con contenuto socio-politico significativo più frequenti nei catechismi rivoluzionari

Lessia	Intero corpus		Corpus A		Corpus B	
	Freq. assoluta	Freq. rel. nor.	Freq. assoluta	Freq. rel. nor.	Freq. assoluta	Freq. rel. nor.
Homme	2.772	0,281%	1.295	0,227%	1172	0,342%
Bien	2.304	0,234%	1.356	0,238%	714	0,208%
Peuple	1.918	0,195%	835	0,147%	1044	0,304%
Hommes	1.832	0,186%	1.050	0,184%	615	0,179%
Dieu	1.578	0,160%	801	0,141%	587	0,171%
Société	1.505	0,153%	926	0,163%	457	0,133%
Loi	1.487	0,151%	826	0,145%	611	0,178%
Nation	1.398	0,142%	1.212	0,213%	179	0,052%
Droit	1.377	0,140%	916	0,161%	418	0,122%
Liberté	1.327	0,135%	638	0,112%	654	0,191%
Loix	1.306	0,133%	868	0,152%	392	0,114%
Droits	1.231	0,125%	709	0,125%	494	0,144%
Nature	1.217	0,124%	609	0,107%	520	0,152%
Pouvoir	1.208	0,123%	950	0,167%	235	0,068%
État	1.204	0,122%	634	0,111%	514	0,150%
Corps	1.180	0,120%	729	0,128%	373	0,109%
Roi	1.169	0,119%	1.065	0,187%	99	0,029%
Ordre	1.090	0,111%	801	0,141%	220	0,064%

Lessia	Intero corpus		Corpus A		Corpus B	
	Freq. assoluta	Freq. rel. nor.	Freq. assoluta	Freq. rel. nor.	Freq. assoluta	Freq. rel. nor.
Constitution	1.058	0,107%	836	0,147%	216	0,063%
Gouvernement	961	0,098%	610	0,107%	334	0,097%
Citoyens	923	0,094%	551	0,097%	348	0,101%
Bonheur	918	0,093%	544	0,096%	288	0,084%
Assemblée	912	0,093%	769	0,135%	142	0,041%
Raison	875	0,089%	410	0,072%	386	0,113%
Devoirs	745	0,076%	274	0,048%	348	0,101%
Autorité	738	0,075%	620	0,109%	91	0,027%
Citoyen	738	0,075%	426	0,075%	248	0,083%
Souverain	737	0,075%	245	0,043%	482	0,140%
Justice	716	0,073%	358	0,063%	294	0,086%
France	710	0,072%	525	0,092%	172	0,050%
Religion	709	0,072%	515	0,090%	159	0,046%
Nationale	693	0,070%	514	0,090%	177	0,052%
Amour	688	0,070%	260	0,046%	296	0,086%
Vie	686	0,070%	307	0,054%	275	0,080%
Patrie	682	0,069%	240	0,042%	399	0,116%
Vertu	665	0,067%	252	0,044%	294	0,086%
Esprit	652	0,066%	350	0,061%	217	0,063%
Église	619	0,063%	475	0,083%	120	0,035%
Force	615	0,062%	398	0,070%	192	0,056%
Volonté	605	0,061%	384	0,067%	191	0,056%
Vertus	591	0,060%	203	0,036%	313	0,091%
Ame	559	0,057%	199	0,035%	257	0,075%
Intérêt	559	0,057%	385	0,068%	129	0,038%
Bon	546	0,055%	322	0,057%	172	0,050%
Publique	543	0,055%	314	0,055%	209	0,061%
Enfans	538	0,055%	259	0,045%	204	0,059%
Terre	538	0,055%	257	0,045%	231	0,067%
Moyens	533	0,054%	382	0,067%	110	0,032%
Cœur	515	0,052%	204	0,036%	248	0,072%
Puissance	507	0,051%	373	0,066%	116	0,034%
Membres	498	0,051%	388	0,068%	96	0,028%
Peuples	495	0,050%	345	0,061%	129	0,038%
République	481	0,049%	80	0,014%	393	0,115%
Eglise	446	0,045%	433	0,076%	11	0,003%
Prêtres	444	0,045%	281	0,049%	129	0,038%
Art	439	0,045%	148	0,026%	287	0,084%
Personne	438	0,044%	268	0,047%	135	0,039%
Existence	434	0,044%	206	0,036%	195	0,057%
Ministres	434	0,044%	348	0,061%	83	0,024%
Etat	432	0,044%	376	0,066%	53	0,015%
Besoin	431	0,044%	220	0,039%	168	0,049%

Lessia	Intero corpus		Corpus A		Corpus B	
	Freq. assoluta	Freq. rel. nor.	Freq. assoluta	Freq. rel. nor.	Freq. assoluta	Freq. rel. nor.
Clergé	431	0,044%	366	0,064%	60	0,017%
Français	430	0,044%	140	0,025%	279	0,081%
Public	425	0,043%	267	0,047%	142	0,041%
Politique	411	0,042%	296	0,052%	105	0,031%
Morale	408	0,041%	165	0,029%	181	0,053%
Monde	401	0,041%	182	0,032%	163	0,048%
Foi	400	0,040%	283	0,050%	92	0,027%
Principes	396	0,040%	266	0,047%	99	0,029%
Mort	392	0,040%	153	0,027%	193	0,056%
Lois	384	0,039%	204	0,036%	151	0,044%
Égalité	378	0,038%	126	0,022%	243	0,071%
Propriété	374	0,038%	225	0,040%	137	0,040%
Juste	371	0,038%	185	0,032%	154	0,045%
Heureux	369	0,037%	201	0,035%	129	0,038%
Rois	364	0,037%	269	0,047%	88	0,026%
Devoir	359	0,036%	175	0,031%	159	0,046%
Noblesse	358	0,036%	320	0,056%	37	0,011%
Vérité	354	0,036%	183	0,032%	145	0,042%
Général	353	0,036%	238	0,042%	97	0,028%
Social	349	0,035%	210	0,037%	121	0,035%
Biens	348	0,035%	214	0,038%	108	0,031%
Libre	348	0,035%	176	0,031%	157	0,046%
Bonne	347	0,035%	197	0,035%	113	0,033%
Ordres	343	0,035%	315	0,055%	27	0,008%
Représentans	342	0,035%	243	0,043%	97	0,028%
Naturelle	340	0,035%	147	0,026%	186	0,054%
Saint	338	0,034%	215	0,038%	56	0,016%
Générale	330	0,033%	223	0,039%	100	0,029%
Auteur	327	0,033%	238	0,042%	75	0,022%
Passions	327	0,033%	137	0,024%	106	0,031%
Fonctions	325	0,033%	246	0,043%	69	0,020%
Civile	318	0,032%	232	0,041%	83	0,024%
Vrai	318	0,032%	205	0,036%	95	0,028%
Actions	317	0,032%	139	0,024%	129	0,038%
Ennemis	316	0,032%	170	0,030%	138	0,040%
Usage	316	0,032%	201	0,035%	91	0,027%
Besoins	312	0,032%	182	0,032%	103	0,030%
Gens	310	0,031%	208	0,037%	75	0,022%
Personnes	309	0,031%	190	0,033%	92	0,027%
Totali	985256	100%	569365	100%	343071	100%

24. Indici delle concordanze dei catechismi rivoluzionari

24.1 INDICE PARZIALE DELLE CONCORDANZE PIÙ SIGNIFICATIVE DI «BONH(N)E(É)UR(S)»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
bonheur	918	0,0932%
bonheurs	5	0,0005%
bonheur	9	0,0009%
bonheur	1	0,0001%
Totale occorrenze	933	0,0947%

I catechismi in cui non compare nessuna
occorrenza di «bonheur» sono 23:

Anonimo, *Catéchisme patriotique par une bonne
citoyenne*, 1788.
Anonimo, *Les pourquoi d'un homme ignorant*,
1788.

Antonelle, *Catéchisme du Tiers état*, 1788
[dicembre].

Anonimo, *Catéchisme des parlemens*, 1788?-1789?.

Anonimo, *Catéchisme de la noblesse bretonne*, 1789.

Anonimo, *Dialogue entre un gentilhomme & un
homme du Tiers état*, 1789.

Cerutti, Rabaut de Saint-Etienne, *Catéchisme
de la Constitution*, 1790 [29? ottobre].

Cutendre, *Catéchisme des filles du palais-royal*,
1790.

Anonimo, *Instruction familière sur l'église en
forme de catéchisme par les évêques*, 1790?-1791?.

Anonimo, *Catéchisme du curé intrus*, 1791.

Anonimo, *Petit Catéchisme National et impar-
tial*, 1791?.

Blondel, *Petit catéchisme d'un curé*, 1791.

Boisgelin, *Catéchisme pour le peuple sur l'église*,
1791?.

Cuminet, *Questions sur les affaires du tems*, 1791.

Levasseur, *Catéchisme de la liberté*, 1791.

Molinier, *Catéchisme sur la constitution civile
du clergé*, 1791.

Anonimo, *Nouveau catéchisme à l'usage de ceux
qui recevront la Constitution*, 1791?-1792?.

Anonimo, *Qu'est-ce qu'un roi?*, 1792?.

Gratien, *Catéchiste extravagant*, 1792.
 Marquant?, *Petit Catéchisme à l'usage des grands enfans*, 1792.
 Anonimo, *Catéchisme de la Constitution républicaine, mis à la portée des jeunes citoyens français*, anno II.
 Parent, *Catéchisme français républicain*, anno II.
 Anonimo, *Catéchisme de l'amour*, anno VI.

I catechismi di cui non viene fornita nessuna concordanza di «bonheur» in questo indice sono 23 (fra parentesi il numero di pagina delle occorrenze di «bonheur» in questi testi):

Mirabeau, *Catéchisme français à l'usage des Gens de la Campagne*, 1788?-1789? (p. 15).
 Anonimo, *Catéchisme patriotique à l'usage des mères de famille*, 1789 (p. 32 (3)).
 Anonimo, *Catéchisme politique, monarchique et français*, 1789 (p. 4, p. 30, p. 33, p. 35, p. 44 (2), p. 59, p. 63, p. 64 (2)).
 Anonimo, *Petit catéchisme à l'usage du Clergé, de la noblesse & du tiers-état ... Mons le Bon-Sens*, 1789 [luglio] (p. 3, p. 6, p. 9).
 Delacroix, *Catéchisme patriotique*, 1789 (p. 4, p. 12).
 Huet de Froberville, *Catéchisme des Trois ordres*, 1789 [gennaio] (p. 13, p. 15).
 Lamentin, *Catéchisme de Jean Bart*, 1790 (p. 4, p. 7).
 Maréchal, *Catéchisme du curé Meslier*, 1790, (p. 30).
 Terrasson, *Catéchisme du citoyen*, 1790 (p. 21).
 Anonimo, *Catéchisme des colonies*, 1791 (p. 6, p. 7, p. 15, p. 52).
 Anonimo, *Catéchisme pratique ou instructions familières à l'usage du Peuple*, 1791? (p. 4, p. 49).
 Hébert, *Catéchisme du père Duchesne*, 1791 [marzo-aprile] (p. 7).
 Anonimo, *Supplément du n° 1, Le Petit Catéchisme national*, 1791?-1792? (p. 1).
 Martin, *Catéchisme politique*, 1792 [agosto-settembre] (p. 3, p. 6, p. 16, p. 21, p. 24).
 Volney, *La loi naturelle*, 1793 (p. 4, p. 9, p. 92).
 Debaudour, *Catéchisme sur les droits de l'homme*, anno II [fruttidoro] (p. 1, p. 5, p. 6 (2)).
 Dusausoir, Génin, *Livre indispensable*, anno II (p. 14, p. 20, p. 28).
 Poitevin, *Catéchisme républicain*, anno II [frimaio 1793] (p. 10, p. 17, p. 19, p. 21, p. 29).
 Richer, *Catéchisme de la Constitution française*, anno II (p. 8, p. 93).
 Serane, *Catéchisme du Citoyen*, anno II (p. 4 (décl.), p. 11 (décl.), p. 11, p. 12 (décl.), p. 12, p. 35 (2), p. 45, p. 49, p. 52, p. 65, p. 70).
 Thiébaud, *Petit catéchisme républicain*, anno II [20 floreale] (p. 7, p. 24, p. 30).
 Anonimo, *Catéchisme à l'usage des gouvernans*

et des gouvernés, anno III (p. 5).
 Anonimo, *Catéchisme ou morale de Socrate*, anno VII (p. 5, p. 17, p. 26, p. 30).

Di seguito l'indice delle concordanze delle altre opere comprese nel *corpus* dei catechismi. I riferimenti di tutte le occorrenze di cui non si presenta la concordanza vengono posti antecedentemente alla prima concordanza di ogni singola opera.

D'HOLBACH, *ÉLÉMENTS DE LA MORALE UNIVERSELLE*, 1790 (1765).

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 15, p. 17, p. 18 (2), p. 19, p. 21, p. 23, p. 35, p. 36 (2), p. 38, p. 39, p. 40, p. 41 (2), p. 42, p. 43, p. 44, p. 47, p. 50, p. 55, p. 56, p. 57 (2), p. 58 (2), p. 59 (2), p. 61, p. 62, p. 63, p. 65, p. 67, p. 73, p. 74, p. 75, p. 76 (2), p. 77, p. 80, p. 82, p. 84 (2), p. 87, p. 88 (2), p. 90, p. 91 (2), p. 93, p. 95, p. 101, p. 105, p. 106, p. 108, p. 114, p. 115, p. 118, p. 122, p. 124 (2), p. 125, p. 126, p. 128 (2), p. 131, p. 140, p. 142 (2), p. 143, p. 144, p. 147, p. 155, p. 157, p. 160, p. 165, p. 168, p. 169 (2), p. 171, p. 179, p. 180 (2), p. 182 (2), p. 187, p. 191, p. 192 (2), p. 194, p. 205, p. 208.

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), pp. 15-16 (3).
 D. Qu'est-ce que le BONHEUR? | R. C'est la durée ou la continuation des plaisirs ou des façons de sentir agréables à l'homme, qu'il aime et qu'il approuve comme favorables à son être. | D. Qu'est-ce que le malheur? | R. C'est la durée ou la continuation des maux, ou des façons de sentir qui sont nuisibles à l'homme, qu'il hait, qu'il désapprouve comme nuisibles à son être. | D. Qu'est-ce qui est favorable à l'homme? [16]
 R. J'appelle favorable tout ce qui contribue à conserver l'homme, à le maintenir dans une façon d'être qu'il aime et dont il désire la durée; en un mot ce qui le rend heureux ou lui procure du BONHEUR. | D. Qu'entendez-vous par ce qui est nuisible à l'homme? | R. J'entends tout ce qui contribue à le détruire, ou à troubler et déranger en lui l'ordre nécessaire à son BONHEUR.

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), p. 21 (2).
 R. Le BONHEUR demande variété et continuité dans les plaisirs; le même plaisir deviendrait une peine s'il agissoit constamment sur nos sens; ainsi les mêmes plaisirs ne peuvent

convenir à l'homme en tout temps, il faut pour son BONHEUR qu'ils varient et qu'il mette des intervalles entre eux.

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), pp. 34-35.

R. C'est l'art de faire contracter [35] à l'homme dans son enfance les habitudes qui peuvent contribuer à son BONHEUR. Elever quelqu'un, c'est lui faire faire des expériences d'après lesquelles il juge, et devient raisonnable, si l'éducation est bonne, et déraisonnable si elle est mauvaise.

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), p. 37.

D. Qu'est-ce que la morale? | R. C'est la connaissance des devoirs que la raison impose à un être sensible, intelligent, qui cherche le BONHEUR, et qui vit en société avec des êtres semblables à lui ou animés des mêmes desirs. En un mot la morale est la science des devoirs de l'homme.

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), p. 47.

D. Qu'est-ce qu'une société? | R. C'est l'assemblage de plusieurs hommes réunis pour travailler par de communs efforts à leur BONHEUR mutuel.

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), pp. 49-50.

D. Quelle est la fin que la société se propose? | R. Sa conservation et son [50] bien-être, de même que chacun des membres dont elle est composée; d'où il résulte pour tous l'obligation de s'aider réciproquement pour leur BONHEUR commun et la conservation de la société qu'ils constituent.

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), p. 64.

D. Qu'est-ce que les lois? | R. Ce sont les règles de conduite que la société prescrit à ses membres pour la conservation et le BONHEUR de tous.

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), p. 90.

D. Quel intérêt l'homme a-t-il d'obtenir, par préférence aux autres, des richesses, du crédit, des distinctions, du pouvoir dans la société? | R. C'est que ces avantages le mettent à portée de faire le BONHEUR d'un grand nombre de ses associés, qui se trouvent alors

dans sa dépendance, et forcés de s'occuper de son bien-être auquel le leur est lié.

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), p. 94.

D. Qu'entendez-vous par l'intérêt véritable?

| R. C'est celui d'obtenir le BONHEUR le plus grand, le plus réel, le plus durable. Dans quelque circonstance que l'homme se trouve, son plus grand intérêt est d'être vertueux.

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), p. 117.

D. Les amis ont donc des droits les uns sur les autres? | R. Oui; notre ami étant absolument nécessaire à notre BONHEUR, peut exiger de nous des services et des marques d'attachement sans lesquels les liens de l'amitié relâchés peu à peu, seroient bientôt rompus.

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), pp. 128-130 (3).

Je dois plus à mon pere qu'à tout autre homme dans la société, parceque j'en reçois plus de bienfaits, parceque j'en [129] ai un plus grand besoin pour ma propre félicité; voilà pourquoi les crimes que l'on commet contre son pere sont regardés comme les plus odieux. Je dois plus à mon souverain qu'à un souverain étranger, parceque l'un est plus nécessaire à mon BONHEUR que l'autre. Je dois plus à ma nation qu'à la nation voisine, parceque mon bien-être dépend de la nation où je vis. Enfin je dois plus à mon ami ou à l'homme que je juge nécessaire à mon BONHEUR, qu'à un étranger ou à un inconnu dont les actions ou les qualités n'influent aucunement sur moi; en un mot chacun se sent nécessairement plus d'affection pour celui que [130] l'expérience lui montre le plus nécessaire à son BONHEUR; ses sentiments se proportionnent à la grandeur et à la certitude du bien qu'il en reçoit ou qu'il en attend.

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), pp. 159-160.

D. La justice est donc un devoir? | R. Sans elle une société ne pourroit subsister; elle a pour but de maintenir les membres du corps politique dans leurs droits légitimes qu'elle règle d'après l'expérience et la raison; en un mot sans justice il n'y a ni sûreté, ni paix, ni [160] BONHEUR à espérer dans aucune espece d'association.

D'Holbach, *Éléments de la morale universelle*, 1790 (1765), pp. 180-181.

D. Quels sont ces avantages? | R. C'est le pouvoir, les [181] richesses, l'estime, la considération, les rangs, les honneurs, les distinctions, que les hommes en société sont convenus d'accorder à ceux qui leur sont d'une plus grande utilité, afin de les exciter à leur rendre de nouveaux services. | D. Pourquoi appelez-vous ces choses des avantages? | R. C'est que ceux qui les possèdent ont des moyens de mettre un plus grand nombre d'hommes dans leur dépendance, de les intéresser à leur propre conservation, de les inviter à concourir à leur BONHEUR, tandis que ceux qui sont moins utiles à la société n'ont pas les mêmes ressources.

D'Holbach, *Éléments de la morale universelle*, 1790 (1765), p. 184.

D. Le désir des richesses n'est-il pas un mal? | R. Oui, lorsqu'on regarde leur acquisition comme un moyen plus sûr d'assouvir ses passions déréglées; mais ce désir n'est que louable lorsqu'après l'avoir satisfait par des voies honnêtes, on emploie sa fortune à faire à ses semblables une foule de petits biens qui augmentent la somme de leur BONHEUR.

SEIGE, *CATÉCHISME DU CITOYEN*, 1787 (1775).

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 4, p. 5, p. 9, p. 16, p. 61 (2), p. 76, p. 78, p. 83, p. 108, p. 114, p. 115, p. 137.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775), p. VI.

Les partisans du Gouvernement arbitraire accumuleront vainement sophisme sur sophisme; il n'en sera pas moins évident, par la raison & l'expérience, qu'il n'est point de BONHEUR pour un Peuple privé de liberté politique.

ANONIMO, *NOUVEAU CATÉCHISME DU CITOYEN*, 1788?-1789?

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 2.

Anonimo, *Nouveau catéchisme du citoyen*, 1788?-1789?, p. 26.

D. Est-il nécessaire de traiter cette question? | R. Assurément, car c'est là le germe de la division entre les Ordres; & si une fois on pouvoit les réunir sur ce point, je ne doute pas

que le BONHEUR de la Nation ne fût assuré, parce que tous les Ordres concourroient d'un commun accord au bien général.

ANONIMO, *CATÉCHISME D'UN PEUPLE LIBRE*, 1789, p. 18.

Qu'est-ce que la Constitution? | C'est ce qui organise les pouvoirs de l'Etat, c'est-à-dire, le pouvoir législatif & le pouvoir exécutif; c'est la base sur laquelle doit s'élever l'édifice d'une société humaine, ordonnée à l'utilité & au BONHEUR des membres qui la composent.

ANONIMO, *CATÉCHISME NATIONAL (IMPR. DES BONS CITOYENS)*, 1789.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 3, p. 4, p. 6, p. 8 (2), p. 11, p. 25, p. 31, p. 58, p. 72, p. 78, p. 99, p. 106, p. 116, p. 118, p. 121, p. 122, p. 130 (2), p. 132.

Anonimo, *Catéchisme national (Impr. des bons citoyens)*, 1789, pp. 11-12 (4).

Le BONHEUR ne consiste point dans des postes plus ou moins éminens; il n'en est pas non plus exilé; il consiste précisément dans l'ordre qui assujétit chaque chose à sa place. On est dans un état plus ou moins violent, par conséquent plus ou moins [12] éloigné du BONHEUR, à proportion qu'on est plus ou moins hors de son centre. Voilà, sans doute, la source du BONHEUR, ignorée du grand nombre, & cependant si facile à saisir. Ainsi, si les êtres physiques étoient susceptibles de BONHEUR, on pourroit dire que l'humble plante qui naît sous nos pieds, seroit aussi heureuse que les astres qui roulent majestueusement sur nos têtes; parce que les astres & la plante obéissent également aux lois de la nature, contribuent à l'harmonie générale établie par l'Auteur & le Modérateur de toutes choses. De même, dans une société bien organisée, les hommes élevés à des rangs supérieurs, sont heureux, s'ils sont à leur place; & les particuliers qui vivent dans l'obscurité d'une vie privée, ne le sont pas moins, si la Providence ne les a point destinés à des postes éclatans.

Anonimo, *Catéchisme national (Impr. des bons citoyens)*, 1789, p. 16.

Il faut voir ce que peuvent des usages pour ou contre le BONHEUR & la tranquillité publiques; & après en avoir mûrement pesé les

avantages & les inconvénients, les sacrifier, sans aucun égard pour leur antiquité, s'ils nuisent plus qu'ils ne peuvent être avantageux à la nation entière.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, p. 21.

D. Pourquoi cette profession fait-elle un ordre à part dans l'état? | R. On ne sauroit convenir que cette profession ne doive être très-distinguée dans une nation, & protégée de tout ce que l'autorité a de plus imposant, parce que la religion est la source & la base du BONHEUR & de la tranquillité publiques: mais on ne voit pas pourquoi, au lieu de protéger simplement le clergé dans ses fonctions honorables & sacrées, on lui donne tant d'influence dans l'administration civile & temporelle.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, p. 102.

Si on entend par subordination, d'une part l'orgueil, le mépris, l'insolence; de l'autre, l'abaissement, la basse adulation, la dégradation la plus marquée; je veux en convenir, je détruis la subordination; je dois même travailler de toutes mes forces à la détruire. Mais si vous entendez ce que l'on doit entendre par subordination c'est-à-dire, d'une part, une autorité légitime; de l'autre, obéissance & respect; loin de détruire parmi les hommes ces rapports si nécessaires pour leur BONHEUR commun, j'ose me flatter que tous mes principes ne servent qu'à les rendre plus sacrés & plus inviolables.

BOISSEL, *CATÉCHISME DU GENRE HUMAIN*, 1789.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. I (indice), p. III (indice), p. 3, p. 5, p. 10, p. 11, p. 12 (3), p. 13, p. 16 (2), p. 21 (2), p. 22 (2), p. 26, p. 28 (2), p. 33 (2), p. 35 (2), p. 40 (3), p. 45, p. 56, p. 63, p. 66 (4), p. 70, p. 71, p. 73, p. 74, p. 77, p. 78, p. 80 (2), p. 81, p. 82 (titolo), p. 85, p. 86, p. 94, p. 105, p. 106, p. 114 (2), p. 115, p. 120, p. 121, p. 131, p. 140, p. 162 (titolo), p. 165 (2), p. 167, p. 171, p. 172, p. 175, p. 176, p. 180, p. 182 (2), p. 184, p. 185 (2), p. 186 (2), p. 190, p. 194 (in nota), p. 196 (2, in nota), p. 205 (2), p. 206, p. 213, p. 214, p. 215 (3, in nota), p. 216 (2), p. 217 (4), p. 218, p. 220, p. 221, p. 224 (2, in nota), p. 231, p. 238, p. 239.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 3-4.

Nous vivons sous la dépendance de cette nourrice, que nous appelions aussi notre mère; c'est par ses, tendres soins que les facultés de notre [4] corps & de notre ame acquièrent, avec le temps, assez de force & assez de lumière pour lui être utile, & la soulager à notre tour dans ses peines; il se forme alors, entre la mère & ses enfans, une société naturelle dont elle en a la régie & la surveillance pour leur BONHEUR commun.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 5 (2).

Donc les religions, les mariages & les propriétés n'ont pu être établis pour le malheur, mais bien pour le BONHEUR des hommes. | Il suit de cette démonstration, que les religions, les mariages & les propriétés ne sauroient être sacrés qu'autant qu'il seroit constaté, par l'expérience qu'on en a faite, que ces institutions n'ont servi & ne servent encore aujourd'hui qu'au BONHEUR des hommes: or, l'expérience de tous les siècles connus nous apprend que les religions, les mariages & les propriétés n'ont servi & ne servent encore aujourd'hui qu'à la division, qu'à la dégradation, qu'au malheur & qu'à la destruction des hommes les uns par les autres.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 12-13 (2).

Dans ce nouvel état des choses humaines, le droit de la nature & des gens, celui de chaque famille & de chaque individu ne seront plus chancelans, [13] ni exposés à être violés & anéantis; la direction des choses humaines vers le BONHEUR commun se rétablira d'elle-même: les nations & leurs chefs se feront un devoir saint & sacré de contribuer à la sûreté, aux besoins, aux commodités, aux agrémens, au BONHEUR les uns des autres, ainsi que les familles & les individus dans chaque gouvernement.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 20-21 (2).

Il doit donc paroître évident que la curiosité vaine, mais naturelle, que le désir impuisant, mais naturel de l'homme, de connoître l'origine des êtres, leur essence & leur auteur, lorsqu'il les médite, ainsi que le désir qu'il conçoit, & dont il se sent susceptible, d'un BONHEUR infiniment plus [21] durable &

plus parfait que tous les BONHEURS de cette vie passagère, ne peuvent être regardés que comme le fondement d'une croyance & d'une espérance que la nature & son auteur ont imprimées, plus ou moins, parmi les individus de l'espèce humaine, d'une autre destinée & d'une autre vie, où cette curiosité vaine, mais naturelle, où ces désirs impuissans, mais naturels, seront pleinement satisfaits.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 26-27 (2).

Mais achevons la fouille de ce sanctuaire impénétrable de mensonge & d'horreur; découvrons, [27] dans son entier, cette mystérieuse pierre angulaire, aux yeux des nations qui gémissent depuis tant de siècles sous le joug de tant de monstruosités; la nature de cet ouvrage l'exige indispensablement, & ma conscience me l'ordonne, autant pour l'intérêt & le BONHEUR des prêtres eux-mêmes, que parce que leurs maximes & leurs institutions contre les droits de la nature & de son auteur, sont inconciliables avec le véritable ordre moral ou social, auquel le BONHEUR de tous les hommes, dans quelque rang, dans quelque climat qu'ils puissent être placés, le trouve essentiellement lié.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 33.

La nature & son auteur nous présentent une bibliothèque infiniment plus utile & plus précieuse pour nous; tous les genres d'étude & de travaux qui s'éloignent de la nature, sont autant de diversions préjudiciables au BONHEUR de l'homme.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 37-38 (3).

C'est donc de ces nuances, de ces variétés & de ces différences que naîtront & que devront se former toutes les aptitudes aux différens genres de travaux, d'exercices & de fonctions nécessaires pour satisfaire, & au-delà, aux besoins, aux commodités, aux agrémens, au BONHEUR de toutes les [38] sociétés, duquel résultera nécessairement le BONHEUR de chacun de leurs membres, d'après lesquelles aptitudes, les différentes classes de sujets seront éduquées & dirigées, dans toutes les écoles & dans tous les ateliers, sous les ordres & la vigilance du gouvernement, ainsi que les distinctions morales établies, sans qu'elles puissent jamais nous inspirer un sentiment

d'orgueil, ni d'élévation sur nos semblables, dont le cœur nous tiendra bon compte de l'importance de nos services & de nos talens; mais bien mieux, un motif & une sorte d'obligation d'élever notre ame vers le tout-puissant, maître de l'univers, à qui l'hommage en sera dû, pour le remercier intérieurement de nous avoir fait naître avec plus de moyens de contribuer au BONHEUR de nos semblables.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 42-43 (2).

Ce qui établit la nécessité indispensable, suivant les droits de la nature, dont l'ordre moral ou social, n'est que la culture & la perfection, de lui apprendre & de l'habituer à ne diriger son intelligence, son industrie, sa force, & toutes ses facultés naturelles, que vers le BONHEUR de ses semblables, qui, ayant été élevés comme lui, auront préparé d'avance le BONHEUR du nouvel élève; de façon que la félicité particulière sera alors le résultat infaillible & [43] moralement certain de la félicité générale; de façon que, suivant ce calcul, l'individu aura toute la société pour lui, & la société n'aura que lui.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 53-54.

C'est donc de la femme que l'homme tient son existence, sa conservation & les premiers principes de son éducation; c'est dans le cœur de la femme que la nature & son auteur ont imprimé le précieux caractère de la morale naturelle des sociétés, & les principes les plus purs & les plus vrais du bien moral, ou de l'ordre vraiment social, lesquels ne demandent qu'à être étudiés, connus, pratiqués & [54] propagés pour opérer la conservation & le BONHEUR du genre humain.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 55.

Quelles preuves plus fortes & plus saillantes, la nature & son auteur ont-ils pu imprimer sur tous nos sens de ce qu'ils n'ont établi tant de privilège, tant d'empire sur nous, en faveur de la femme, ainsi que tant de tendresse, dans son cœur, pour nous, soit après, soit avant d'être mère, qu'afin de nous apprendre & nous certifier que c'est à la femme seule que la nature & son auteur ont confié la main-d'œuvre du BONHEUR du genre humain dont elle est la mère?

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 58-59 (4).

Mais s'il est encore vrai, d'après le témoignage de notre conscience, que ce n'est que l'attrait du plaisir, & non pas le dessein de se reproduire, qui rapproche les deux sexes, qu'importe à l'homme l'enfant qui en proviendra? La mère ne peut lui appartenir, physiquement parlant; l'enfant encore moins; ils n'en ont été que le mécanisme, l'aveugle & le sensible instrument; il importe seulement à l'ordre social, auquel le père & la mère sont soumis pour leur plus grand BONHEUR, que cet enfant, après que sa mère aura pourvu à son éducation physique, soit élevé pour le BONHEUR de ses semblables, qui ayant été élevés [59] comme lui, auront préparé d'avance le BONHEUR du nouvel élève. Il n'y auroit plus que des pères & des mères, des frères & des sœurs; la nature n'a pas établi d'autres degrés de parenté chez les hommes, ni d'autre intérêt, ni d'autre lien, que ceux de leur union, de leur BONHEUR & de leur conservation les uns par les autres.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 60-61 (2).

Or, il suit de cette vérité, aussi évidente & aussi sûre qu'il est évident & certain que nous existons, que l'homme, soit dans l'ordre social, soit dans l'ordre physique, ne peut ni ne doit prétendre qu'à la jouissance ou l'usufruit des choses qu'il voit, qu'il touche, qu'il sent & qu'il entend; jouissance qui seule suffit à ses besoins, à sa conservation & à son BONHEUR. | De-là vient que l'obligation la plus essentielle des sociétés humaines, est de ne diriger cette jouissance ou usufruit que vers les besoins de chacun des membres qui les composent, & de n'en permettre qu'autant qu'elles opéreront la [61] sûreté, la commodité, l'agrément, la conservation, en un mot, le BONHEUR individuel.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 64.

Mais il n'est pas moins vrai de dire que les hommes ont pu, comme ils l'auroient dû, & qu'ils pourroient encore aujourd'hui, comme ils le devroient, mettant à profit les lumières acquises, se civiliser, s'éduquer, se gouverner & se rendre heureux les uns par les autres, sans des droits qui n'appartiennent qu'au souverain maître de l'univers, & sans des institutions contre nature, qui sont la cause

de toutes leurs divisions & de leur destruction les uns par les autres; mais seulement par la seule jouissance ou usufruit des choses naturelles, à laquelle leurs prétentions auroient dû & devroient se borner, suivant l'exemple des animaux vivans en société; jouissance dont la direction vers les besoins & le BONHEUR individuel, auroit dû & devoit être aujourd'hui l'objet de la plus sacrée, de la plus chère occupation des chefs des sociétés humaines, que je regarderais alors comme les seuls & véritables sauveurs & rédempteurs du genre humain.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 65-66 (2).

M. de Montesquieu a très-bien dit que la nature ayant fait naître les hommes tous égaux, la raison n'a pu les soumettre que pour leur BONHEUR. | Mais cet écrivain n'a pas aperçu que ce qu'il appelle raison n'est que ce qu'on l'a faite d'après l'éducation & la pratique des maximes & des institutions qui ont fondé originairement sur la terre, l'ordre mercenaire, homicide & anti-social, dont M. de Montesquieu, comme, avant lui, Pierre Corneille, dans sa tragédie de Cinna, rapporte les diverses modifications à l'influence des climats; lequel ordre est [66] inconciliable avec la véritable lumière, ou raison; & avec le vrai BONHEUR.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 71-72.

C'est alors qu'on verra les plus sublimes vertus à la place des vices les plus détestés; les biens les plus précieux, à la place des plus grands maux; les plus ravissantes & les plus utiles vérités, à la place des plus grossières & des plus funestes erreurs; la véritable religion, à la place de la fausse, le culte le plus pur, à la place des superstitions des mascarades, des sortilèges & de l'hypocrisie; les commodités & les agréments de tous les genres, à la place des inconvénients & des désagréments les plus insupportables; l'amitié, la candeur, la paix, l'union, la joie, le contentement universels, en un mot le vrai BONHEUR, où vous le verrez éclater & s'opérer dans tous les lieux, dans toutes les classes, par tous les moyens & par toutes les inventions dont l'intelligence humaine, qui en fera son occupation la plus chérie, [72] soit capable; & qui ne varieront, par la différence des génies, des goûts, des dispositions & des

penchans naturels, que pour en varier & en augmenter les délices.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 81.

D. QUI vous a conduit ici? | R. C'est ma mère. | D. Pourquoi faire? | R. Pour apprendre à travailler au BONHEUR de mes semblables.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 82.

D. EN quoi faites-vous confiner le BONHEUR de vos semblables? | R. Dans la santé, la force & l'adresse de son corps, dans la paix & le contentement de son ame, & dans le nécessaire pour la vie la plus frugale.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 82.

D. Quels sont les moyens d'acquérir & de conserver la paix & le contentement de l'ame? | R. Il y en a trois principaux: | Le premier, c'est d'apprendre & de m'accoutumer, de bonne heure, à apprécier à leur juste valeur les possessions, les jouissances & les plaisirs de cette vie passagère; de n'en désirer & de n'en faire tirage que pour le BONHEUR de mes semblables.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 83 (2).

D. Pourquoi dites-vous pour la vie la plus frugale? | R. Parce que la frugalité n'exprime que le vrai terme des besoins pour le BONHEUR de cette vie passagère, & que, par de-là, on ne peut concevoir qu'excès préjudiciables à ce même BONHEUR.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 84.

D. Qu'entendez-vous par agrémens? | R. J'entends exprimer les plaisirs qui résultent d'une santé parfaite; la satisfaction que j'éprouverai & partagerai avec mes semblables, en travaillant pour leur BONHEUR; mes relations & communications d'amour & d'amitié avec ceux de ma classe; ainsi que de mon attachement, de mon respect & de mon obéissance, avec ceux des classes supérieures; en un mot, j'entends exprimer le délice des sentimens qui m'animeront, ainsi que mes semblables, & nous exciteront à nous disputer, à l'envi, à qui inventera & emploiera plus de moyens de nous rendre heureux les uns par les autres.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 97.

R. Oui, sans doute, & à leur plus grand détriment, puisqu'il est évident que nul ne peut établir un droit en sa faveur, dans cette vie passagère, au préjudice de son semblable, sans établir, en même-temps, le même droit en faveur de son semblable, contre lui-même & sa postérité; qu'ainsi, dans le choc de cette réciprocité de droit ou de prétention, ce ne peut être que la finesse ou la force qui en décident, par l'assujettissement ou la destruction de l'un des deux prétendants, quelquefois même de tous les deux; ce qui n'est qu'une monstruosité palpable. Tout droit qui ne peut s'acquérir que par la force, ni se maintenir que par l'imposture, ne peut pas être un droit qui ne tend qu'à conserver; mais une monstruosité qui ne tend qu'à détruire, infiniment plus onéreuse, plus dangereuse pour celui qui en est en possession, que pour celui qui en souffre; c'est le *districtus enfis* d'Horace. En un mot, l'homme ne peut avoir d'autre droit dans l'ordre moral ou social, que celui de travailler à la conservation & au BONHEUR de ses semblables; tous les droits, toutes les institutions qui pourront éloigner l'homme social de ce but, ne seront que des monstruosités qui ne pourront engendrer ni former que des monstres.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 108-109 (2).

D. QUE signifie l'âge d'or? | R. Le temps auquel les hommes vivoient dans l'union, la paix & le BONHEUR. | D. Ce temps a-t-il existé? [109] R. Les fictions des anciens poètes en ont parlé, sans nous apprendre par quels moyens, cette union, cette paix & ce BONHEUR s'opéroient.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 109.

D. Ce n'étoit donc pas l'or qui faisoit le BONHEUR de cet âge! | R. Non assurément, car pour que cet âge ait existé, il a fallu que l'usage de l'or fit inconnu, & qu'il n'y ait eu, ni de propriété, ni servitudes de mariage, ni prêtres, ni tribunaux de justice, ni financiers, ni nobles, ni tyrans; aussi cet âge est moins une réalité, qu'une fiction de nos poètes, pour contraster avec l'âge de fer, qui n'a malheureusement que trop existé, & qui existe encore.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 129, in nota.

Ce qu'il en a coûté, & ce qu'il en coûte encore à la France, comme à l'Angleterre, pour l'entretien d'une marine de guerre, qu'il faut renouveler tous les dix ans, afin de protéger la marine marchande, excède de beaucoup tous les profits que ces deux nations retirent de leur commerce maritime; c'est la véritable cause de la dette, qu'on dit excéder la valeur du sol en Angleterre; c'est aussi la cause de la dette qui a amené la révolution française; fasse le ciel que ces deux nations ne s'unissent ensemble que pour rendre le commerce aussi libre que l'air, & sur mer & sur terre; & que toutes les autres nations imitent un exemple aussi salubre & aussi nécessaire à la paix & au BONHEUR du genre humain, malgré les vues ambitieuses féroces de leurs imposteurs, de leurs tyrans & de leurs ministres, qui ne demandent pas mieux que de voir les peuples s'enivrer des chimères du commerce pour mieux les enchaîner.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 130.

D. QU'ENTENDEZ-VOUS par constitution française? | R. La nouvelle existence politique que s'est donnée le peuple français, par le ministère de ses représentans. | D. En quoi faites-vous consister cette existence politique? | R. En vingt-quatre millions d'hommes, constitués en assemblée représentative, permanente, unique & périodique, pour ne s'occuper que des moyens d'opérer la paix & le BONHEUR universels; c'est cette assemblée, qu'ils ont nommée nationale, parce qu'elle n'est composée que des représentans de la nation, choisis par le peuple, reconnu libre, & seul souverain.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 148.

D. QU'ENTENDEZ-VOUS par l'impôt? | R. Ce terme, s'il étoit connu dans le véritable ordre moral, ne pourroit exprimer que l'obligation sociale de contribuer au BONHEUR de ses semblables, chacun au prorata de ses dispositions, force ou pouvoir naturels, perfectionnés par l'éducation sociale, qui en auroit fait contracter l'amour & l'habitude.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 156.

D. Que fait le père des enfans, pendant ce temps-là? | R. Si le père n'est pas séparé de

la mère & des enfans, s'il a contribué, par son travail & son intelligence, au BONHEUR commun des enfans de leur mère, il en partagera l'affection & les secours pendant sa vieillesse; si, au contraire, il ne revient que pour s'emparer de tout, & pour tyranniser les enfans & leur mère, il est naturel de penser qu'il n'en éprouvera que de l'aversion, & qu'il en sera abandonné.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 162.

D. Et son ame, que devient-elle? | R. Cette demande est hors d'œuvre, puisqu'il n'est question que de la destinée de l'homme pour cette vie passagère, & de l'établissement d'un ordre & d'une éducation qui en assurent le BONHEUR, même chez un peuple d'athées ou de matérialistes, s'il étoit possible qu'il y en eût un.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 177, in nota.

Cet ouvrage étoit composé avant la révolution française; l'assemblée nationale a rendu le plus grand service à l'humanité, en supprimant la noblesse & tout les privilèges, & en instruisant les hommes de leurs droits; mais on diroit qu'elle s'en est repentie, ou qu'elle a été égarée depuis, en n'établissant que des moyens d'anéantir ces mêmes droits; que n'a-t-elle appris aux peuples les moyens de les conserver! Tous les peuples n'auroient fait de vœux que pour elle, & le BONHEUR du monde se fût opéré par Ses lumières & par ses loix.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 181-182 (2).

Le quatrième ne sauroit être apprécié, ni exprimé, puisqu'il n'est point, pour l'homme sensible & délicat, un genre de BONHEUR sur la terre, comparable à celui que lui fait éprouver une jeune vierge, encore timide, dont son cœur s'est épris. Quels délicieux sentimens de respect, d'adoration, de crainte de lui déplaire, sa présence n'inspire-t-elle pas à son jeune amant? Son image le suit par-tout, nourrit son cœur de sensations les plus ravissantes, comme sa possession enivre toutes les facultés de son ame & de son corps, d'une volupté pure & inexprimable, & qu'à ce titre, il paroît évident que le tout-puissant maître de l'univers a placé dans la femme, les moyens d'opérer le BONHEUR de notre destinée présente, comme le présage & l'avant-coureur, par son peu de durée, d'une

destinée, après celle-ci, infiniment plus heureuse & plus durable, dont les moyens ne peuvent exister que dans la toute-puissance, ni s'effectuer que par les bontés infinies de l'éternel, ainsi qu'il en sera [182] question dans la troisième partie de ce catéchisme.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 182-183.

D. Quelle seroit la conduite des hommes envers les femmes, & des femmes envers les hommes? | R. Tous les pères & tous les enfans ne seroient [183] animés que du désir de plaire à toutes les mères, par tous les moyens possibles: les mères ne seroient animées que du désir de se rendre agréables à tous les pères, par tous les moyens les plus capables d'opérer leur contentement & le BONHEUR de tous les enfans; l'amitié, la décence, l'honnêteté, la candeur, la confiance, la pudeur, régleroient la conduite des femmes envers les hommes: les égards, les respects infinis dirigeroient la conduite des hommes envers les femmes.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 183, in nota.

Les mères seroient les confidentes des filles, les pères les confidens des garçons, dans le sein desquelles les filles & les garçons déposeroient les secrets du trouble de leur ame: les plus sages & les plus expérimentés des mères & des pères seroient consultés touchant les moyens de rapprocher les deux sexes, & d'opérer leur plus grand BONHEUR, en écartant tout ce qui pourroit nuire à la liberté, à la pudeur, à la paix de l'ame & à la santé du corps: on n'établirait, pour principe & pour règle de l'union secrète des deux sexes, que le désir d'accomplir le voeu de la nature & de son auteur, pour la conservation de l'espèce humaine: les bontés & les saveurs des femmes qui seroient nos juges, comme nous leurs gardiens, seroient le principe & la fin, après dieu, de nos actions, ce qui établirait un empire infiniment plus doux, plus noble & plus puissant sur nos ames, que les espèces d'or & d'argent qui les ont dégradées & corrompues.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 185.

D. Que deviendrait les prêtres? | R. Leur condition deviendrait égale à celle de leurs semblables, dont ils partageroient le BONHEUR, sans cependant gêner leurs opinions, ni leurs préjugés, ni leur régime de vie, qui

n'auroient plus d'influence sur l'éducation sociale ni sur l'ordre moral.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 226, in nota.

Puissent mes vœux & mes foibles efforts, intéresser toutes les volontés, toutes les puissances, toutes les lumières, tous les talens, toute l'industrie & tous les travaux des hommes, à se réunir, afin d'opérer la révolution la plus heureuse pour les générations futures, la plus glorieuse pour la génération présente, la plus mémorable, la plus capable de faire adorer & chérir à jamais, de tout l'univers, l'auguste monarque qui aura posé la première pierre de l'édifice du BONHEUR du genre humain.

LECLERC DE VIÈVE?, *CATHÉCHISME À L'USAGE DE TOUS LES CITOYENS*, 1789.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 2, p. 4, p. 12, p. 13, p. 14, p. 15, p. 17, p. 21, p. 26, p. 27, p. 32, p. 34, p. 41, p. 47.

Leclerc de Viève?, *Cathéchisme à l'usage de tous les citoyens*, 1789, pp. 14-15 (3).

D. Les richesses & l'autorité donnent-elles le vrai BONHEUR? | R. Non, les hommes riches, les hommes [15] puissans, ne peuvent trouver le BONHEUR dans la possession des biens, ou l'usage de l'autorité, qu'autant qu'ils les emploient à aider & protéger leurs freres. Quel BONHEUR, quel plaisir en se couchant de pouvoir se dire à soi-même: j'ai essuyé les larmes de telle veuve chargée d'enfans; j'ai peut-être arraché au crime tel orphelin sans secours & sans appui, & à la débauche une fille innocente que l'extrême misere alloit y précipiter?

Leclerc de Viève?, *Cathéchisme à l'usage de tous les citoyens*, 1789, p. 31.

D. Vous venez de me parler de théologie, parlez-moi de la liberté. Est-elle un bien précieux? | R. Oui, de tous les biens, la liberté est le plus précieux; *libertas pretiosior auro*. Tout ce qui respire dans la nature a reçu avec la vie ce bienfait du Créateur. L'homme, son plus parfait ouvrage, qu'il a doué de raison, l'a reçue pour en faire un bon usage, s'en servir pour son BONHEUR & celui de ses semblables.

ANONIMO (ROUSS.), *LE CATÉCHISME DU POLITIQUE*, 1789?-1790?

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 5, p. 6, p. 8, p. 13 (2), p. 17, p. 22.

Anonimo (Rouss.), *Le catéchisme du Politique*, 1789?-1790?, p. 10.

D. Quel est le moyen de discerner un bon d'un mauvais gouvernement? | R. C'est par la juste balance du pouvoir & de la liberté: ainsi tout gouvernement sera bon, lorsqu'il rendra heureux le plus grand nombre de ceux qui lui seront soumis. Il atteindra le but, en laissant aux citoyens la juste liberté, qui met chacun en état de travailler à son BONHEUR, sans nuire à celui de ses concitoyens.

Anonimo (Rouss.), *Le catéchisme du Politique*, 1789?-1790?, pp. 26-27.

D. Peut-on établir en politique des maximes certaines? | R. Si l'on sépare la politique de la morale, il est bien difficile d'en produire qui soient invariables; [27] si, au contraire, on les surbordonne l'une à l'autre, cela se peut. | D. Donne-en un exemple. | R. Il ne peut y avoir ni BONHEUR, ni solidité, ni puissance dans une nation sans mœurs; nul gouvernement ne peut subsister sans justice & sans liberté.

ANONIMO, *LE CATÉCHISME DE LA LIBERTÉ PAR LE PÈRE DUCHESNE*, 1790 [OTTOBRE], pp. 5-6.

Le Lorrain. | Qu'est-ce qu'il a donc à faire dans ce moment-ci? | *Le Pere Duchesne.* | Ma foi, pas grand'chose! Il boit & mange comme quatre; il forge comme un artisan qui attend après sa journée pour vivre; il joue avec ses enfans, & les Officiers de la garde nationale; assez sots pour croire qu'il leur fait encore trop d'honneur de leur gagner leur argent; il jure quelquefois après sa chère Antoinette [sic], qui s'en fout; il fait passer des fonds à d'Artois, Conde, Bourbon & autres perfides qui ne respirent que la ruine de la constitution; il promet secrètement sa vaine protection à Bouillé & autres scélérats capables de travailler les troupes de ligne, & de sacrifier adroitement les gardes nationales, dont on voudroit diminuer le zèle pour la défense des droits de l'homme; il fait cabaler dans toutes les cours de l'Europe pour que les despotes viennent nous attaquer à-la-fois; il cherche à diviser les bons patriotes de l'assemblée nationale, qui, quoi qu'on en dise dans ses conseils, se foutent de lui & de ses favoris, à pied & à cheval; & il sanctionne [6] aveuglément tous les décrets qu'on lui présente, (décrets qu'il devrait venir chercher lui-même, puisqu'il n'est nullement le Souverain) sauf, s'il reprend son ancienne influence, à

faire pendre ceux qui ont sagement cru qu'un Roi étant presque toujours l'homme le plus mal élevé de son royaume, il falloit, une fois pour toutes, le mettre hors d'état de nuire à la liberté & aux propriétés des personnes qui le paient pour s'occuper de leur BONHEUR.

ANONIMO, *CATÉCHISME NATIONAL [...]* PAR UN CITOYEN MONARCHICRATE, 1790.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 13.

Anonimo, *Catéchisme national [...]* par un citoyen monarchicrate, 1790, p. 21.

R. Oh! de soulagement, nous n'en n'attendons pas. Nous nous ruinons pour rendre la génération future heureuse. | D. Badauds! saurez-vous si la génération future sera heureuse? Le malheur de la génération présente peut-il jamais faire le BONHEUR de la génération à venir? | R. Nous avons de bonnes intentions; la postérité que nous ne connoissons pas, nous en saura peut-être gré.

ANONIMO, *CONTR'ESSAI D'INSTITUTIONS POLITIQUES*, 1790, p. 10 (5).

D. Mais s'après tout ce que vous venez de me dire, il n'est donc pas vrai, que la Constitution de Brabant soit nullement propre à établir le BONHEUR général? | R. Non certainement, parce que la Nation date l'établissement de son BONHEUR, de celui des Loix fondamentales, & aussi long-tems qu'elles n'ont pas été enfreintes, son BONHEUR n'a point été altéré. Et puisque ce BONHEUR, selon l'auteur, est dans l'OPINION & qu'un Peuple n'est heureux qu'autant qu'il CROIT l'être, vous devez encore convenir, que le vœu général de la Nation reclame ce BONHEUR, son opinion étant, qu'il consiste dans le maintien de son ancienne Constitution, contre le bouleversement de laquelle elle n'a cessé d'élever ses plaintes & ses murmures, jusques enfin que, poussée à bout par le mépris que fit son Tyran des réclamations de ses Représentants, elle resolut de les venger, & réussit, par le soutien de ces mêmes Représentans de se la reconquerir par son propre bras. Or, la Nation pourroit elle jamais placer mieux sa confiance que dans des Représentans, qui ont préféré de souffrir toutes les persécutions de nos Tyrans, à l'oubli de leur Serment & de la Loi? dont la plupart ont tout sacrifié, repos, fortune &c. pour amener l'heureuse révolution?

ANONIMO, *LA RELIGION SANS PRÊTRES*, 1790.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 28, p. 32 (2), p. 40, p. 43 (2), p. 48, p. 50, p. 57.

Anonimo, *La religion sans prêtres*, 1790, p. 29.

L. P. | Dieu chérit le célibat. | l'HON. | Je vous l'ai déjà dit, cela n'est pas possible; dieu n'eût créé qu'un sexe, s'il ne se fût pas occupé de notre BONHEUR.

CHAPTAL, *CATÉCHISME À L'USAGE DES BONS PATRIOTES*, 1790.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 20, p. 21 (2), p. 23, p. 30, p. 73, p. 74.

Chaptal, *Catéchisme à l'usage des bons patriotes*, 1790, p. 13.

De même que l'accord la réunion et la sympathie entre tous les organes du corps forment la vie et la santé, de même l'accord, la réunion et la sympathie entre tous les citoyens forment le BONHEUR de tous.

Chaptal, *Catéchisme à l'usage des bons patriotes*, 1790, pp. 80-81 (2).

D. Les places peuvent-elles être accordés à d'autres titres que ceux qui dérivent de la naissance ou de la fortune? | R. Dans un gouvernement bien policé, les seuls talens et les vertus doivent prétendre aux places et aux dignités. | D. Quel bien peut-il en résulter pour le Royaume? [81] R. Le plus grand de tous, le BONHEUR public. | D. Comment le BONHEUR public est-il lié à l'exécution de ces principes? | R. Il y est lié parce que chaque citoyen sera à sa place; alors les lois seront bien faites et bien appliquées; la répartition de l'impôt, bien ordonnée; la police, bien entretenue; l'ordre, bien observé; la justice, bien administrée; nos foyers et nos vies, protégés; nos propriétés, défendues; les arts et les sciences, cultivés et encouragés; l'agriculture, honorée; le crime, puni.

DE LA MARCHE, *CATÉCHISME NOUVEAU ET RAISONNÉ*, 1790.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 19, p. 44, p. 54, p. 83 (2), p. 110.

De La Marche, *Catéchisme nouveau et raisonné*, 1790, pp. 43-44 (2).

D. QUELLE idée doit faire naître le décret qui supprime en France les ordres religieux, les vœux monastiques, & qui les déclare inconstitutionnels? | R. Il doit faire naître une idée bien désavantageuse de la France & de son gouvernement. Les vœux religieux sont évidemment le résultat des maximes que Jésus-Christ a prononcé sur le principe le plus incontestable, le fondement le plus solide du vrai BONHEUR; [44] ou le vrai BONHEUR lui-même. Plus un état fournira de sujets propres à aspirer à cette perfection, plus il annoncera de mœurs, de religion, de ces grands sentimens qui préparent le véritable héroïsme dans tous les genres.

GALLET, *ÉLÉMENTS DE LA CONSTITUTION FRANÇAISE*, 1790.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. IX (2), p. XIII, p. XV (indice), p. 2, p. 4 (titolo), p. 5 (2), p. 6 (2), p. 7, p. 8, p. 11, p. 13 (2), p. 16, p. 24, p. 26, p. 91, p. 93, p. 94, p. 95, p. 101.

Gallet, *Éléments de la Constitution française*, 1790, p. 7 (2).

Tous ces avantages réunis font jouir l'Homme du plus grand BONHEUR possible dans ce monde: car nous ne sommes point capables ici-bas d'un BONHEUR parfait, que nous ne pouvons espérer que dans une autre vie.

Gallet, *Éléments de la Constitution française*, 1790, pp. 11-12 (2).

R. C'est que pour le BONHEUR de tous il ne suffit pas d'avoir la liberté, il faut encore que chacun ait la sûreté de sa personne [12] et de ses propriétés; or, si nous avions une entière liberté, comme d'attaquer notre semblable et de lui ravir ce qui lui appartient, celui-ci auroit le même droit sur nous; il n'y auroit donc plus de sûreté et plus de BONHEUR pour personne.

Gallet, *Éléments de la Constitution française*, 1790, p. 100.

L'Honnête Citoyen se dit à lui-même que nous devons aimer une Patrie dans laquelle nous sommes nés ou naturalisés, où nous trouvons la sûreté, la liberté, la dignité, le BONHEUR, en un mot, qui fait tout pour nous et pour qui nous devons tout faire.

HAZARD, CATÉCHISME NATIONAL, 1790.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 13.

Hazard, *Catéchisme national*, 1790, p. I. *Un Code Religieux, Moral & Civil, m'a parus l'ouvrage le plus utile, en ce moment, pour elever la génération prochaine dans les principes de notre nouvelle Constitution, & inculquer au peuple cette vérité: que les changemens opérés dans un gouvernement ne peuvent conduire au BONHEUR qu'autant qu'ils s'accordent avec la Religion & la Morale.*

Hazard, *Catéchisme national*, 1790, p. 45 e Philibert?, *Catéchisme du diocèse ... des Ardennes*, 1793 (inizio), p. 77. D. Qu'est-ce que la prudence? | R. C'est une vertu chrétienne qui nous éclaire dans le choix des moyens qui nous conduisent au BONHEUR.

MIRABEAU, CATÉCHISME DE LA CONSTITUTION, 1790, p. 6.

D. Chaque corps législatif ne peut donc pas changer la constitution? | R. Non, car alors chaque corps législatif pourroit faire une nouvelle constitution; et le Royaume seroit toujours agité par des troubles et des révolutions, ce qui nuirroit au BONHEUR et à la tranquillité des Citoyens.

VONCK, ESSAI D'INSTITUTIONS POLITIQUES, 1790, pp. 6-7 (3).

Je dois encore vous observer, qu'une semblable aristocratie ne seroit nullement propre à établir le BONHEUR-général. Le BONHEUR est dans L'OPINION. Un Peuple n'est heureux qu'autant qu'il CROIT l'être, & il ne le croira jamais qu'autant qu'il aura une entiere confiance en ceux qui le gouvernement. Or pourroit-il jamais avoir une pleine confiance en des RÉPRÉSENTANS, qui non-seulement n'auroient d'ailleurs aucun autre titre pour le Représenter, que le hazard de la naissance ou quelqu'autre titre aussi peu caracteristique que celui-là, du merite & de la capacité? | D. Voudriés vous exclure toute aristocratie & ne trouveriés vous le BONHEUR du Peuple que dans le Gouvernement Démocratique ou Monarchique? [7] R. Non: car la Démocratie a un vice, qui est de donner à tous les individus du Peuple, une part au Gouvernement,

ou du moins au choix des Représentans qui gouvernent; & quant à la Monarchie, elle est aussi sujette à bien des inconvénients.

ANONIMO, CATÉCHISME DES ARISTOCRATES, 1791.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 13 (3), p. 21.

Anonimo, *Catéchisme des Aristocrates*, 1791, p. 5 (2). DÉCLARATION DES DEVOIRS DE L'HOMME ET DU VRAI FRANÇOIS. | ART. II. | Le but de toute association politique est le BONHEUR sur la terre; la liberté est encore une chimère, si elle ne donne pas ce résultat. | ART. III. | Le BONHEUR que la Société procure, consiste à trouver protection pour ses Propriétés, à jouir de la paix, & à pouvoir faire une échange journalière de l'industrie, des arts & des sciences, & de toutes les douceurs de la vie.

Anonimo, *Catéchisme des Aristocrates*, 1791, pp. 7-8.

ART. X. | Les Peuples, pour leur propre [8] intérêt, leur BONHEUR & leur tranquillité, ne peuvent ni ne doivent se mêler de l'Administration; leur confiance doit reposer sur ceux que la Providence a mis à leur tête.

ANONIMO, CATÉCHISME NATIONAL, OU INSTRUCTIONS FAMILIÈRES SUR LES DROITS & LES DEVOIRS DU CITOYEN, 1791.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 74.

Anonimo, *Catéchisme national, ou Instructions familières sur les Droits & les Devoirs du Citoyen*, 1791, p. 17.

Quel but les hommes se sont-ils proposé en se réunissant en société? | Ça été de se procurer le plus grand BONHEUR possible, en mettant chacun leurs droits naturels sous la protection & la sauvegarde de tous.

ANONIMO, CATÉCHISME NATIONAL PAR LE PÈRE DUCHESNE, 1791 [1° MAGGIO], p. 1.

D. Crois-tu que le Juge de paix fait notre fortune? | R. Oui, par le choix que l'on fait, il fera le BONHEUR de tous les citoyens.

ANONIMO, PETIT CATÉCHISME PATRIOTIQUE À L'USAGE DES PAUVRES D'ESPRIT, 1791?, pp. 10-11 (2).

Où je ne vois pas d'espérance de paix, je ne vois pas de BONHEUR. Je n'aime pas qu'on déprave les hommes pour les conduire à la liberté; ce n'est rien d'avoir de bonnes loix, lorsqu'on protège les mauvaises mœurs, quand on se sert de la calomnie comme d'un moyen pour étayer son ambition, quand on a une petite armée de gredins bien féroces, bien bas, qui, en vertu de [11] *leur patriotisme*, confondent dans leur haine corrosive, & l'honnête homme qu'on leur dénonce & l'ennemi de l'ordre qu'on leur livre pour les affriander. Je soutiens que le BONHEUR qu'on nous promet est une illusion dangereuse. – Mais des hommes estimables ne peuvent devenir, tout-à-coup, des bêtes féroces. – Pas tout à-coup, mais graduellement: on veut d'abord le bien; on s'accoutume à voir le mal, ou l'on se dissimule qu'il existe: on finit par en rire; & quand on en rit, on n'est pas loin de le partager; & quand la contagion est devenue générale, il n'y a qu'une crise qui puisse régénérer le corps politique.

AUGER, *CATÉCHISME DU CITOYEN FRANÇAIS*, 1791.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 58, p. 92

Auger, *Catéchisme du citoyen français*, 1791, pp. 37-38.

R. Le meilleur de tous les gouvernemens seroit celui qui participeroit de tous les trois, qui prenoit dans le monarchique, dans l'aristocratique, dans le démocratique, ce que chacun a de bon et d'utile; qui, en conservant la dignité de l'homme, tendroit à son BONHEUR: ce seroit celui où l'agent principal, c'est-à-dire le roi, [38] tenant en sa main les moyens efficaces d'une exécution prompte, auroit toutes les facilités pour faire le bien, et seroit dans l'heureuse impuissance de faire le mal.

Auger, *Catéchisme du citoyen français*, 1791, p. 78.

D. *Qu'est-ce que l'amour de la patrie?* | R. C'est l'amour d'un pays dans lequel nous sommes nés ou naturalisés, et dans lequel nous trouvons la sûreté, la tranquillité, la liberté, la dignité, le BONHEUR, c'est l'amour d'un gouvernement qui fait tout pour nous et pour qui nous devons tout faire.

COLLOT-D'HERBOIS, *ALMANACH DU PÈRE GÉRARD*, 1791 [SEPTEMBRE].

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 17, p. 55, p. 73, p. 76, p. 79, p. 80 (titolo), p. 83, p. 84.

Collot-d'Herbois, *Almanach du père Gérard*, 1791 [septembre], p. 70.

L'impatience de ces enfans leur annonce une belle destinée. La liberté ne périra pas dans leurs mains. Cependant, mes amis, modérez à propos cette impétuosité; faites leur connoître que la vertu guerrière ne tien pas lieu de tout; car alors l'esprit militaire deviendrait dangereux. Il est des vertus dont la pratique est plus douce, et qui ne sont pas moins nécessaire au BONHEUR de la vie et à la tranquillité des citoyens.

Collot-d'Herbois, *Almanach du père Gérard*, 1791 [septembre], p. 80 (2).

LE P. GERARD. Nous l'obtiendrons bientôt, si chacun de vous entretient chez lui le BONHEUR domestique dont se forme la prospérité générale. C'est ce BONHEUR domestique dont nous parlerons demain, et qui fournira à notre dernier entretien.

Collot-d'Herbois, *Almanach du père Gérard*, 1791 [septembre], pp. 80-82 (4).

LE PÈRE GERARD. Il me sera bien aisé mes chers amis, de vous faire connoître en quoi consiste le BONHEUR domestique. Je n'ai qu'à peindre ce que je vois chez vous tous les jours; je me plais à le répéter, et vous le savez, le BONHEUR est [81] plus souvent sous le toit des laboureurs que dans les palais des riches. Pourquoi cela? C'est que nous sommes contents du nécessaire, lorsque les riches souvent sont inquiets et misérables avec le superflu. | UN PAYSAN. Ma foi, si j'étais riche, je ne saurois qu'en faire, du superflu. | LE P. GERARD. Il peut toujours être bien employé; il n'y a qu'à le consacrer à de bonnes actions. Une bonne action fait la joie du cœur; et la joie du cœur fait le BONHEUR. N'êtes-vous pas contents, lorsque vous pouvez dire: j'ai aidé, j'ai secouru, j'ai assisté celui qui n'espéroit qu'en moi. Lorsqu'en entrant chez vous, vous dites: je rends ma femme heureuse, je suis bien aimé d'elle et de mes enfans, chéri de mes voisins, estimé de tout le monde, n'êtes-vous pas heureux alors? | TOUS LES PAYSANS. Oui, oui. | LE P. GERARD. Eh bien! ce BONHEUR ne s'éloignera jamais de vous, si vous êtes fidèles à la fraternité dont la constitution [82] vient de serrer les liens.

HARMAND, *CATÉCHISME DE MORALE*, 1791.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. III, p. 5 (2), p. 7, p. 11, p. 16, p. 34 (2), p. 43, p. 63, p. 68, p. 74, p. 82, p. 89, p. 90, p. 91.

Harmand, *Catéchisme de morale*, 1791, p. II. L'homme sent toujours ce qui est bien, et il le fait toutes les fois que son intérêt ou son plaisir du moment ne l'en détournent pas. Montrons-lui que cet intérêt passager, n'est pas celui qui le conduit au BONHEUR; et pour cela appliquons-nous à développer à la jeunesse, les principes de bonté et de justice que la nature a gravés dans son ame. Si vous les contrariez, si vous allez au-delà, c'est en vain que vous aurez voulu réformer l'éducation.

Harmand, *Catéchisme de morale*, 1791, p. 5. D. Quel est le but de la morale ou de la science des mœurs? | R. C'est de nous faire distinguer, en suivant la voix intérieure de la conscience, quelles sont les bonnes et les mauvaises mœurs. Avoir la science des bonnes et des mauvaises mœurs, ou la science de la morale, c'est donc savoir en quoi nos actions peuvent contribuer au BONHEUR ou au malheur de nous et des autres; c'est avoir la connoissance de nos devoirs envers nous-mêmes et envers les autres.

Harmand, *Catéchisme de morale*, 1791, p. 26 (3). D. Qui peut nous inspirer l'amour de la Justice? | R. Le desir de notre BONHEUR, et notre intérêt personnel. | D. Comment la pratique de la Justice peut-elle influer sur notre BONHEUR? | R. Parce qu'on ne peut commettre une injustice sans aller contre sa conscience, et qu'il ne peut y avoir de BONHEUR sans le repos de l'ame.

Harmand, *Catéchisme de morale*, 1791, pp. 40-41 (2). D. Les richesses font-elles le BONHEUR, et la pauvreté rend-elle malheureux? | R. Non: car ce sont des choses qui nous sont étrangères; et ce n'est que dans nous-mêmes, que Dieu a placé la source du BONHEUR ou du malheur; s'il en étoit autrement, les gens riches seroient heureux, et cependant combien de preuves du contraire? Combien d'exemples en même-temps, de gens pauvres heureux dans leurs chaumières, au sein de leurs familles, tandis qu'on trouve une infinité de riches malheu-

reux, rongés de soucis, dévorés d'ennuis, qui n'ont connu que le trouble, les peines et les dissensions? *Tu demandes aux Dieux des richesses*, disoit Diogènes, ils t'en accorderoient, [41] s'ils n'avoient pitié de ta sottise.

RILLIET DE LIVRON, *CATÉCHISME SANS SUPERSTITION*, 1791.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 5 (titolo), p. 5, p. 6, p. 7, p. 11 (2), p. 17 (2), p. 18, p. 24 (2), p. 25, p. 28, p. 31 (3).

Rilliet de Livron, *Catéchisme sans superstition*, 1791, p. 6 (2). *Comment peut-on contribuer à l'accomplissement des desseins de Dieu?* | Les personnes raisonnables & vertueuses y contribuent en aidant & soulageant leurs compatriotes, en éclairant leurs contemporains, en leur donnant de bons exemples, en tâchant de les tirer de la barbarie; & préparant ainsi le BONHEUR de la prospérité, ils ne recevront aucun témoignage de reconnaissance de la postérité; mais le desir qu'elle soit heureuse peut être néanmoins aussi vif chez les honnêtes gens que s'ils étoient assurés de renaître & participer à son BONHEUR.

Rilliet de Livron, *Catéchisme sans superstition*, 1791, pp. 6-7 (2). *En quoi consiste le BONHEUR?* | Les hommes seront heureux par l'estime, l'abondance, la sûreté, la justice, la science & les arts. [7] *Pourquoi la santé & l'amour ne sont-ils pas compris dans les conditions du BONHEUR?* | Parce que personne n'en conteste la nécessité; les étourdis même, habitués à un genre de vie contraire à la santé, conviennent qu'elle est le premier des biens; les fanatiques qui renoncent à l'amour, les libertins, les gens infirmes, les infortunés qui n'ont pu se faire aimer, les personnes qui craignant d'avoir des enfans dont le sort fût pire que le néant, ne se marient pas, ne nient point que cette privation ne soit très-fâcheuse.

Rilliet de Livron, *Catéchisme sans superstition*, 1791, p. 12. *La richesse n'est-elle pas nécessaire au BONHEUR?* | Non, l'expérience prouve que l'extravagant qui croit trouver la félicité dans le faste l'y cherche vainement; il parvient tout au plus à s'étourdir, & l'homme sensible qui veut la trouver en faisant du bien, aperçoit bientôt

qu'il ne peut guérir qu'une petite partie des maux dont il est témoin.

TAXIS, *CATÉCHISME DU CITOYEN*, 1791, p. 64.

D. Définissiez moy l'ambition. | R. L'ambition est le tourment journalier de l'homme. C'est d'elle que nous vient le déluge de maux qui ont inondé la terre c'est elle qui a créé les tirans et les ministres leurs fidèles agents. C'est elle qui a créé ces distinctions chimériques entre les hommes et que je désire voir disparaître de tout le globe pour le BONHEUR de l'humanité.

ANONIMO, *CATÉCHISME DES ROIS*, 1792.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 7, p. 22.

Anonimo, *Catéchisme des rois*, 1792, p. 6. INSTRUITS par l'expérience, et par les maux dont vous êtes les témoins, dont vous êtes vous-mêmes menacés, déclarez-vous enfin les protecteurs d'une religion qui seule peut assurer les droits des monarques et le BONHEUR des sujets; qu'elle soit écoutée, et le règne de la paix sera bientôt rétabli; un peuple égaré par le prestige d'une fausse liberté, ouvrira enfin les yeux à la lumière, il aura horreur de lui-même, il expiera ses forfaits par sa douleur et ses larmes, il brisera les poignards dont l'impiété l'avait armée pour consommer ses attentats, il les tournerait contre elle si la religion n'arrêtoit son bras.

Anonimo, *Catéchisme des rois*, 1792, pp. 22-23. ENFIN jaloux du BONHEUR de vos peuples et du [23] votre, et images du Dieu de paix sur la terre, qu'elle ne soit plus troublée par les projets de l'ambition, par le caprice de vos ministres et par la fureur des conquêtes; qu'une puissance injustement attaquée soit soutenue par toutes les autres, et maintenue dans tous ses droits; que les factieux soient remis entre les mains de celles qui les réclament, et que ne pouvant plus espérer de trouver un asyle, ils soient forcés de sacrifier à la crainte des supplices, la manie des complots, et les accès d'une rage impuissante.

BOISSEL, *ADRESSE À LA NATION FRANÇOISE*, in BOISSEL, *CATÉCHISME DU GENRE HUMAIN*, 1792.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 3, p. 8 (2), p. 16, p. 19 (2), p. 37, p. 40.

Boissel, *Adresse à la nation française*, in Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1792, p. 6 (2).

Anéantissez ces décrets, brisez ces chaînes, & vous verrez toutes les nations se ranger sous l'étendard des droits de l'homme & de la liberté: leurs despotes isolés, n'oseront plus vous attaquer; au lieu que tant que ces institutions & ces décrets existeront, ils auront un titre pour les coaliser contre nous, afin d'anéantir votre nouvelle constitution; par la seule raison qu'elle est représentative, & que tant qu'il y aura en France une assemblée nationale permanente, unique & périodique, pour ne s'occuper que d'opérer le BONHEUR du genre humain, comme ce BONHEUR est inconciliable avec leur égoïsme, leur orgueil & leur ambition insatiable, ils tenteront tout pour détruire votre assemblée ou pour l'annuler.

BOUCHESEICHE, *CATÉCHISME DE LA DÉCLARATION*, 1792, p. 36.

D. Pour l'avantage de qui la force publique est-elle instituée? | R. Il est évident qu'elle est instituée pour l'avantage de tous les membres de la Société; puisque c'est cette force qui doit faire exécuter les Loix, & que c'est de l'exécution des Loix que dépendent la tranquillité & le BONHEUR de chaque Citoyen.

BROSIUS, *CATÉCHISME DU BON CITOYEN*, 1792.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 7, p. 16, p. 23, p. 25, p. 81 (indice), 82 (2, indice), 86 (indice).

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, pp. 13-14. Je me plais à m'arrêter un moment sur cette importante vérité, que l'Autorité du [14] Souverain est le salut du Peuple <...> Il faut nécessairement donner un frein à l'homme, pour assurer son BONHEUR. S'il est livré à lui-même, il ne connaîtra bientôt plus d'autre Loi que celle de ses penchans. Les passions & l'intérêt personnel armeront les Citoyens les uns contre les autres; la cupidité, l'ambition, la vengeance, le désir de la domination, couvriront de crimes la face de la terre; la fortune, l'honneur, le repos, la liberté, la vie des

hommes, seront abandonnés aux caprices de leurs semblables, & à l'empire des passions.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, p. 23. Puissances sacrées qui émanent immédiatement de la Divinité, qui se rapportent également à sa gloire & à notre BONHEUR, & qui jouissent, chacun dans leurs ressorts, de tous les droits de la souveraineté, c'est-à-dire, de tous les pouvoirs nécessaires au Gouvernement.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, p. 39. Ils ont un remède, sinon toujours efficace, du moins toujours puissant, dans la Loi de Dieu, qui est au-dessus du Prince; dans la voix de sa conscience, qui lui reproche ses vexations, qui le rappelle sans cesse à l'humanité & à la justice; enfin dans les craintes & les amertumes que cause une domination injuste à celui qui l'exerce. Car un tel Souverain, au milieu même d'un Peuple d'esclaves dont il est la terreur, sentira qu'il ne peut être véritablement Roi qu'en commandant à des Sujets, ni trouver sa gloire & sa félicité, qu'en régnant pour le BONHEUR des Peuples, & en jouissant, par un juste retour, du légitime tribut de leur amour & de leur reconnaissance.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, p. 62, in nota. Les pauvres Peuples! Ils ont beau vouloir se régénérer: nous voyons que leurs convulsions n'aboutissent qu'à fondre la portion de BONHEUR que la Providence leur avoit assignée. Ce sont des malades en délire, qui, à force de s'agiter & de déployer le peu de vigueur qui les soutient, tombent dans une triste langueur, & succombent enfin à leurs propres efforts <...>

DUMONT, *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée*, 1792?, n° 3, p. 32.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 11, p. 12, p. 16, p. 36.

Dumont, *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée*, 1792?, n° 3, p. 32. Qu'entendez-vous par ces serpents, ces hiboux et ces crapauds? | J'entends <...> Ah! qui d'entre ceux qui m'écoutent ne les nommerait pas avec moi? Il ne m'appartient pas de faire une liste de proscription, mais combien le Peuple

serait heureux, si bien muselés, et les serres arrachés, ils étaient enchaînés dans une triple cage, où leur fureur serait impuissante. | *Pensez-vous, que cette détention puisse coopérer au BONHEUR de la République?* | En douter serait une sottise, surveiller les méchants, punir les scélérats malveillants, suspendre sur leur tête coupable le glaive de la loi, c'est justice; que dis-je! justice! c'est devoir: malheur à celui qui pourrai être retenu par une crainte pusillanime. Quand l'intérêt général exige nos soins, nos veilles et nos forces, toute autre considération ne peut-être envisagée que comme un crime effreux.

PRÉVOST, *CATÉCHISME DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE*, 1792 [OTT.-DIC.?].

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 7, p. 8.

Prévost, *Catéchisme de la république française*, 1792 [ott.-dic.?], pp. 7-8 e Dumont, *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée*, 1792?, n° 1, p. 5. L'A. [Aristocrate] Ce n'est pas tout, vous m'avez confondus jusqu'à présent, mais je ne suis pas rendus, et je vais tant vous en demander, que vous ne pourrez pas me répondre. [8] Voyons, que je m'instruise, dites-moi premièrement qu'est-ce que votre république Française? | Le P. [Patriote] Le séjour futur du BONHEUR, où ne règneront plus maintenant que la liberté, la loi et l'égalité.

ANONIMO, *CATÉCHISME POLITIQUE ET SOCIAL UNIVERSEL*, 1793.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 12, p. 13, p. 14, p. 37, p. 50, p. 53 (2), p. 59, p. 63, p. 71, p. 74, p. 97, p. 102 (2), p. 104.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 11. D. L'homme est-il donc obligé de quitter l'état d'anarchie. | R. Oui, par la loi naturelle, qui lui dicte les moyens de pourvoir à sa sûreté & d'éloigner les obstacles qu'il trouve à son BONHEUR.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 18. D. Les suffrages doivent ils être égaux pour tous les citoyens? | R. Non: il faut les distribuer selon la proportion de leurs patrimoines, parce que c'est par-là qu'il faut

mesurer l'intérêt qu'ils ont au BONHEUR & à la conservation de l'état: il seroit injuste de faire dépendre la fortune des citoyens propriétaires de la volonté bizarre d'une populace qui n'a rien à perdre.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 59.

D. Mais le souverain peut-il supprimer ou reformer des corps, dont l'existence civile est confirmée par la constitution? | R. Si l'intérêt de l'état l'exige, il est toujours obligé de satisfaire à l'obligation naturelle, qu'il a contractée par le pacte social, à laquelle aucune constitution ou loi postérieure n'a pu déroger; cette obligation naturelle consiste à *procurer le BONHEUR de l'état au dépens de tout intérêt privé*.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, pp. 105-106 (2).

D. Mais supposez que tous les corps & monastères contribuent comme tout autre citoyen sans aucune exemption ni privilège? | R. Dans ce cas pourroit considérer chaque corps comme un père de famille dans la proportion de ses propriétés & des personnes ou citoyens passifs qu'il a à nourrir. Mais il sera toujours vrai que l'existence de ce corps doit être évaluée non seulement sur l'intérêt que l'état tire de ses propriétés, mais aussi sur l'utilité qu'il retire des individus qui le composent, parce que l'utilité du corps se mesure aussi sur l'utilité des membres dont-il est composé; & quand même il ne nuirait pas à l'état par l'excès ou l'abus de ses propriétés, il pourroit toujours nuire par l'excès ou l'inutilité de ses membres. Et il reste toujours vrai que la masse des citoyens utiles ne peut jamais surpasser, soit en personnes, soit en propriétés, les nombre [106] des citoyens nécessaires, sans porter un coup mortel au BONHEUR & à la prospérité de l'état. | D. D'où dépend donc le BONHEUR & la force de l'état? | R. Du nombre de ses habitants & des productions dont-il est susceptible. Plus il y a des pères de famille, plus l'industrie & l'agriculture augmentent; plus il y a des propriétés en commerce, plus le nombre des citoyens nécessaires se multiplie, le pays est mieux cultivé & le commerce redouble. Au contraire à mesure que les citoyens utiles ou corporations accroissent, la population, le commerce, l'agriculture diminuent. C'est pourquoi les pays ou les moines sont bannis, sont plus peuplés & plus florissants que les

pays ou il existent. L'Espagne, l'Italie, les Pays-Bas se sont dépeuplés à proportion que les moines y ont gagné.

BONGUYOD, *ESSAI D'UN CATÉCHISME*, 1793? (AGOSTO?).

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 5, p. 7, p. 19, p. 20 (3), p. 26, p. 31.

Bonguyod, *Essai d'un catéchisme*, 1793? (agosto?), p. 2.

L'homme concevra aisément qu'il n'est rien par lui-même, qu'il est redevable de son existence, de son BONHEUR à un Être suprême

Bonguyod, *Essai d'un catéchisme*, 1793? (agosto?), p. 7.

D. Quel est le second devoir [de l'homme]? | R. C'est lui-même, dont la raison, et le jugement doivent le conduire à son BONHEUR en tâchant de se perfectionner dans le chemin de la vertu.

Bonguyod, *Essai d'un catéchisme*, 1793? (agosto?), p. 24.

D. Les rois ont-ils le droit de disposer de la vie et des biens des peuples? | R. Non: puisque les hommes sont égaux, nul ne peut en sacrifier un autre à son intérêt, à sa haine. Au contraire, tous doivent renoncer à leurs passions en faveur du BONHEUR commun.

PHILIPPEAUX, *CATÉCHISME MORAL ET RELIGIEUX*, 1793.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. II, p. III, p. 1, p. 3 (2), p. 10, p. 12 (in nota), p. 15, p. 32, p. 33.

Philippeaux, *Catéchisme moral et religieux*, 1793, p. V.

Mais pour être véritablement religieux, il faut offrir à l'éternel un culte digne de lui, digne des volontés suprêmes et bienfaisantes que la nature ne cesse de nous manifester; il faut que l'homme secoue les baillons dégradants qui ulcèrent son âme depuis plusieurs siècles, qu'il brise les chaînes de la superstition et du mensonge, qu'il sorte de la caverne ténébreuse et abjecte où des égoïstes barbares ont eu soin de le tenir enfoncé, qu'il guérisse les flétrissures d'une longue et douloureuse oppression, qu'il devienne généreux, enthousiaste de la bienfaisance et des vertus, qu'il renverse les idoles méphytiques

et dévorantes pour élever une ame libre et pure à l'Être par excellence, qui lui tend ses bras paternels et lui désigne les routes du BONHEUR, en lui prescrivant de détruire toutes les tyrannies, et de devenir ce que doit être la créature qui porte l'empreinte et l'image de la Divinité.

ANONIMO, CATÉCHISME DES DÉCADES, ANNO II.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 8, p. 16, p. 18, p. 37, p. 41, p. 47, p. 70, p. 74, p. 78 (titolo), p. 81 (2), p. 84, p. 109, p. 113, p. 118, p. 119.

Anonimo, *Catéchisme des décades*, anno II, pp. 78-79.

D. POURQUOI ce BONHEUR est-il si difficile à trouver? [79] R. Il y a trop de passions qui sont en eu [sic] pour que tous les hommes puissent être heureux.

Anonimo, *Catéchisme des décades*, anno II, p. 80.

D. Le BONHEUR ne consiste donc pas dans la volupté? | R. Il y en a de deux sortes, celle de l'ame et celle des sens; et ce n'est qu'en jouissant de la première qu'on peut se vanter d'être heureux.

Anonimo, *Catéchisme des décades*, anno II, pp. 83-84.

D. Vous parlez de l'ame immortelle; mais est-il bien certain qu'e [sic] le ne péricasse pas? | R. Il n'y a personne qui n'éprouve que le corps lui étant absolument [84] assujetti, elle lui est infiniment supérieure; et que par la rapidité avec laquelle la pensée se transporte d'un lieu à l'autre sans le secours de la matière, elle est inaccessible aux traits de la mort, ne pouvant le dissoudre, suivant Cicéron: d'ailleurs, quelque BONHEUR qu'on ait dans ce monde, on a toujours des desirs qu'on ne peut remplir, et qui prouvent que nous sommes faits pour une autre vie.

ANONIMO, CATÉCHISME MÉTHODIQUE, ANNO II.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 5, p. 5 (in nota), p. 16 (titolo), p. 17 (in nota), p. 20, p. 29, p. 39, p. 46, p. 47 (2).

Anonimo, *Catéchisme méthodique*, anno II, p. 5.

D. Quels sont les moyens pour fortifier le tempérament des enfans? | R. la propreté,

l'exercice, la nourriture saine, le travail modéré; voila ce qui maintient la santé, prolonge la vie, et nourrit les vertus, l'oisiveté enfante les vices qui detruisent la santé, et attèrent le BONHEUR.

Anonimo, *Catéchisme méthodique*, anno II, p. 13.

D. Les passions sont elles donc toutes mauvaises? | R. Elles ne sont point toutes mauvaises, elle [sic] ne le devièment souvent que par l'abus qu'on en fait; renfermées dans de justes bornes, elles sont utiles au BONHEUR général, en effet ottéz les passions, que devièment les arts? la tendresse dans les ames tendres, la vigueur dans les fortes, la douceur dans les cœurs bien placées, la hardiesse dans les ames guerrières, l'égalité si prétieuse dans tous, et cétte hurbanité qui fuit si fort le charme et le brillant de la société humaine.

Anonimo, *Catéchisme méthodique*, anno II, pp. 16-17 (8).

D. Qu'estceque le BONHEUR? | R. Le BONHEUR est un etat de jouissance agréable, qui nous fait aimer la vie, et chérir notre existence. | Préférer son plaisir à sa fortune, c'est folie; mais y préférer son BONHEUR, c'est prudence, c'est sagesse. | Cellui qui ne désire pas une chose est presque aussi heureux que cellui qui la possède, parce que l'habitude de jouir, dégoute à la fin, ou rassasie, et nous desabuse. | Tél home ruine sa santé par un travail excessif, pour fournir à des plaisirs ruineux; lorsqu'il se livre à des passions désordonnées tout conspire a sa perte; s'il n'est ni modéré, ni tempérant, c'est un imprudent qui éteint son fanal, marche sans guide et s'égare, ou périt par sa faulte, n'ayant pas su éviter les [***] | D. En quoi consiste le BONHEUR de l'home dans ce bas monde? | R. Il consiste dans la juste proportion des desirs avec les moyens de les satisfaires, sans nuire à pérsones, dans le sentiment de son existence dans l'accomplissement de ses devoirs, dans la considération publique qu'il nous mérite, dans le bon usage [17] de sa liberté, de ses droits, dans le témoignage d'une conscience pure et sans reproche, le bon sens, le jugement, et la santé qui se maintient par la prudence, et par la temperance. | D. N'y à t'il pas plusieurs manières d'etre hœuréux? | R. Sans doute, le luxe peut faire le BONHEUR d'un sot comme la simplicité des mœurs fait à coup sur cellui d'un sage, les honeurs

et les richesses fonts quelquefois celui d'un ambitieux; et la médriocrité, celui d'un home modéré, qui fait se bornér au nécessaire plutôt qu'au superflu; c'est ce qui rend le BONHEUR relatif aux différentes façons de penser, qui tiént beaucoup aux tempéraments, aux goûts, aux sociétés intimes qui nous maitrisent souvent. | D. Qu'est ce qui contribue encore à nous rendre heureux? | R. Nos lectures y contribuent singulierement, malheur à celui qui n'en fait jamais que des mauvaises; les bonnes entretiennent la paix du cœur et la tranquillité de l'esprit; on à dit que le BONHEUR est entre l'indifférence et la passion; sans tant de philosophie, un peu de raison nous ferra goûter les biens aussi doucement qu'il est possible, et nous acomoder aux maux aussi patiemment que nous le pourront. | D. Quel est la punition de celui qui néglige son BONHEUR, manque à ses devoirs qui est imprudent, intemperant, plein de foiblesse, cométant des injustices? | R. Il jouit la folie au forfait; c'est un delit capital que de se manquer à soi même et manquer aux autres, la souffrance, la douleur et le mépris qu'il s'atire, l'avertissent de changér de vie et si ca ne sufisoit pas pour le corrigér, il finiroit par expiér ses crimes par une mort prémature.

ANONIMO, CATÉCHISME RÉVOLUTIONNAIRE OU HISTOIRE, ANNO II.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 24, p. 32, p. 33, p. 91, p. 95.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 5-6.
D. La modération qui est une vertu dans la vie privée, est-elle aussi une vertu dans une révolution? | R. L'esprit de modération tend à arrêter les progrès d'une révolution, dont le dernier résultat doit être le BONHEUR des [6] Peuples; c'est donc être l'ennemi de ses semblables, que de conserver des sentimens modérés au milieu des orages révolutionnaires: l'homme dont le cœur ne brûle pas sans cesse pour la liberté est coupable envers la patrie. La modération est un crime envers l'humanité.

ANONIMO, INSTRUCTIONS ÉLÉMENTAIRES SUR LA MORALE RÉPUBLICAINE, ANNO II [PRATILE].

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 16 (titolo), p. 16, p. 18, p. 21, p. 23, p. 24, p. 38, p. 44.

Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], pp. 14-15.
D. Quel fut le premier fondateur de peuple? | R. Qui fut pere de famille, le premier, fut en gouvernement republicain, le premier élève de la nature, le premier homme libre qui, sous l'empire de la Raison, sentit le BONHEUR moral d'exister en société; le premier instituteur qui conçu, révéla à sa famille naissante l'idée naturelle de l'existence [15] nécessaire d'un etre préexistant, le seul parfaitement heureux, supérieur à tous les autres.

Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], pp. 16-17.
D. En quoi consiste ce BONHEUR? | R. Dans l'exercice naturel et la morale pratique des droits et devoirs de l'homme et du citoyen.
| D. Quels sont ces droits et ces devoirs? [17]
R. Si on peut appeler *droits* ce qui est naturel, ces droits et ces devoirs moraux, ne sont que l'égalité, la liberté, la propriété commune d'existence sociale.

Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], p. 26.
D. Il n'y a donc point de vrai BONHEUR sur la terre, ni d'égalité réelle que dans l'empire des morts? | R. Là git dans le géant des choses humaines, la seule et bienheureuse éternité, une et indivisible: la mort est de l'égalité l'arrêt irrévocable.

ANONIMO, 'MANOSCRITTO SENZA UN TITOLO', ANNO II [MESSIDORO].

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 1, p. 2, p. 5 (2), p. 6 (3).

Anonimo, 'Manoscritto senza un titolo', anno II [messidoro], pp. 2-3 (4).
R. Par ce qu'on n'est republicain que quand on à toutes les qualités, et qu'on pratique toutes les vertus nécessaires au BONHEUR de son concitoyens [3] D. Les vertus que vous venés de nommer suffisent-elles pour etablir, pour assurer le BONHEUR de tous les français s'ils vivent en republicains? | R. Oui, car qu'est-ce qui empeche, qu'est-ce qui retarde le regne du BONHEUR dans chaque commune, dans chaque district, dans chaque departement? ce sont | 1° les athées et les materialistes, car ceux-là ne croyent pas qu'il existe un dieu vengeur du vice, et remenerateur de la vertu, et ceux-ci pensant qu'à leur mort

leurs ames periront avec leurs corps. Les uns, et les autres ne craignent point de chatiment pour les crimes qu'ils commettront. N'y n'attendent pas de recompense pour les vertus qu'ils pratiqueront. | Ainsi ce sont des êtres malfaifants quand ils trouvent à l'être [sic], leur avantage, leur interet propre. La violation des loix, les plus noires trahisons, les vols, les incendies, les assassinats, tous les plus grands forfaits, sont à leurs yeux licites, et permis, que dis-je, d'après leurs principes ce seroit la comble de la folie de ne pas les employer, de ne pas les commettre, quand ils peuvent servir à leur BONHEUR particulier, qu'ils bornent tout entier à cette courte vie.

Anonimo, 'Manoscritto senza un titolo', anno II [messidoro], p. 7 (4).
Le BONHEUR est de l'essence de la republique, car rien n'est plus chose publique que le BONHEUR. La liberté, et l'égalité, si chériés des français [sic] ne sont pas par rapport à lui que comme les moyens sont à la fin, car si on veut la liberté, et l'égalité ce n'est que pour avoir le BONHEUR, il est donc evident que ceux qui coutierient* le BONHEUR public sont des veritables ennemis de la republique, or il y à le plus grand danger à laisser impunis de tels ennemis.

ANONIMO, NOUVEAU CATÉCHISME RÉPUBLICAIN, ANNO II [PRIMA DEL 17 FRIMAIO, 1793].

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 5.

Anonimo, *Nouveau catéchisme républicain*, anno II [prima del 17 frimaio, 1793], pp. 36-37.
D. Cette maxime est belle, mais il me semble qu'elle n'est pas assez développée? | R. Lorsque l'aurore commence à paraître, les ombres de la nuit se dissipent insensiblement, et font place à l'astre du jour, qui bientôt éclaire la nature et la vivifie [37] ainsi de cette maxime naturelle proviennent l'égalité, la fraternité, la concorde, la bienfaisance et les autres vertus qui consolent l'humanité, l'assurent de sa tranquillité et de son BONHEUR. | D. Quel est le but de la société? R. C'est la félicité de tous les individus que la composent.

ANONIMO, POUR LES PAUVRES REMEDE RÉPUBLICAIN CONTRE LES MALADIES DE L'ESPRIT, 1793 (ANNO II).

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 12, p. 13.

Anonimo, *Pour les pauvres Remede républicain contre les maladies de l'esprit*, 1793, pp. 14-15.

Former, instruire les Enfants | Suivant l'Evangile chrétienne, [15] Pour faire usage des talens | Départis par leur Créateur; | Afin que chacun entretienne | Les principes de son BONHEUR, | Pour arriver à l'autre vie, | S'occupant de l'agriculture, | Des arts, de la magistrature | Nécessaires à la Patrie.

ANONIMO, PRINCIPES SUR L'INSTRUCTION PUBLIQUE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE, ANNO II [25 GERMINALE].

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 2, p. 9, p. 15, p. 17 (titolo).

Anonimo, *Principes sur l'instruction publique de la République française*, anno II [25 germinale], p. 5.
D. Que fit il le sixieme jour? | R. Il commanda a la terre de produire des animaux vivants de toutes les especes, et créa enfin l'homme, le dernier, cele plus parfait de son ouvrage pour reconnaître aimer et adorer son createur et jouir de tout, pat la lumiere et l'impression de la raison de sa nature, propre à tous les objets, et surtout au culte de la reconnaissance de sa jouissance, dans l'exercice de la loi naturelle source du BONHEUR public, dans l'ordre de sa succession, et de sa varieté continuelle.

Anonimo, *Principes sur l'instruction publique de la République française*, anno II [25 germinale], p. 17.
D. Quels sont le fondement, et la division des loix generales propres au BONHEUR respectif des etats? | R. Le fondement des loix, et leur division consistent en trois parties le droit public, le droit des gens, et le droit civil.

ANONIMO, RÉFLÉXIONS MORALES CIVILES ET POLITIQUES, in ANONIMO, INSTRUCTIONS ÉLÉMENTAIRES SUR LA MORALE RÉPUBLICAINE, ANNO II [PRATILE].

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 3, p. 6, p. 9, p. 20, p. 50, p. 51, p. 52.

Anonimo, *Réflexions morales civiles et politiques*, in Anonimo, *Instructions élémentaires*

sur la morale républicaine, anno II [pratile], pp. 43-44.

L'égalité est le regne de la justice dans toute sa plénitude: la société naturelle, la société morale, la société civile et politique ne sont que des échanges journaliers de secours reciproques, de droits et devoirs respectifs. Le présent doit penser à l'avenir, c'est l'école [44] de tous les tems. | Le BONHEUR imaginaire est dans l'homme: le malheur réel est dans la nature. Il est plus humain de le faire disparaître que de l'honorer. D'éteindre la mendicité dans la restitution volontaire ou forcée de l'aristocratie. La liberté sans égalité ressemble au mal sans le bien: aux yeux du législateur tous ce qui est généralement bon et utile, est la vérité.

Anonimo, *Réflexions morales civiles et politiques*, in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], pp. 46-47.

Vigilant au moyen de cette cession volontaire ou convention sociale demeure seul chargé en tems de paix, comme en tems de guerre, de maintenir la sureté et toutes les propriétés. Les riches possesseurs de leur côté pour conserver l'égalité convenüe satisfont aux contributions fonciers, à tous les frais civils et militaires de la République. | Tel est un BONHEUR commun le seul contract social qui puisse en réaliser l'idée, en garantir la jouissance à des hommes qui sçauroient se contenter de leur sort, d'être libres et égaux par la nature et devant la loi. Tel est aussi [47] du danger commune de la patrie le principe salutaire de la sauver.

Anonimo, *Réflexions morales civiles et politiques*, in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], p. 47.

Tous les hommes naissent et meurent sans-culottes: entre ces deux extremmes quelle est leur mere commune? la terre. Quelle est leur première origine? le ciel. Quelle est sur la terre leur propriété la plus sacrée? l'existence. | Quel est le BONHEUR commun? d'avoir pour père l'Être suprême. Quels sont leurs devoirs? de l'adorer leurs droits d'être libres et égaux. | Quelle est la tache imposée aux uns, comme aux autres poir exister? de cultiver la terre. Quel est leur salaire, la recompense à tous? leur pain quotidien.

Anonimo, *Réflexions morales civiles et politiques*, in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], p. 51. C'est avec raison, mais sans franchise, qu'un contrerevolutionnaire a dit que l'idée du BONHEUR en Europe étoit neuve, qu'il falloit se hâter de la réaliser pour que nous puissions tous manger à la gamelle patriotique.

ANONIMO, *DES SANCULOTTIDES*, in ANONIMO, *INSTRUCTIONS ÉLÉMENTAIRES SUR LA MORALE RÉPUBLICAINE*, ANNO II [PRATILE], P. 1.

Sous un gouvernement revolutionnaire où le BONHEUR commune nécessite provisoirement une violence salutaire les plus beaux jours de fêtes pour un peuple libre, doivent être le triomphe le plus éloquent de la raison.

BLANCHARD, *CATÉCHISME DE LA NATURE*, ANNO II.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 6 (2), p. 9, p. 11, p. 20, p. 22 (2), p. 27, p. 28, p. 29 (2), p. 51, p. 93, p. 123, p. 126, p. 130, p. 131, p. 169, p. 172, p. 198, p. 201 (2), p. 212, p. 231

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, p. 17.

Le père de famille, qui est aussi législateur dans l'enceinte de sa maison, assure le BONHEUR à ses enfans, en leur inspirant des principes et des sentimens vertueux.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, pp. 25-26 (2).

L'idée d'une Dieu juste épouvante le méchant, fait la sécurité de l'honnête homme, et devient la source de la paix qui règne sur la terre. Le Législateur qui veut le BONHEUR de la société et qui ne néglige aucun [26] des moyens propres à parvenir à son but, doit remettre de temps en temps, sous les yeux des hommes, ces vérités que la nature nous annonce et que nos cœurs aiment à sentir. Elles donnent plus de force aux loix en inspirant aux hommes une confiance mutuelle, et rend plus douce et plus forte cette union qui fait la puissance et la félicité de toute nation libre. | Les loix humaines, j'entends celles qui sont justes, ne sont, si je puis user de ces termes, que les loix de la nature traduites pour l'intelligence de tous les hommes, et les loix de la nature ne sont que les volontés de l'Être suprême exprimées tacitement par le concours des choses pour le BONHEUR du genre humain.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, p. 193.

S'il y a des peines dans cette vie, c'est pour que vous soyez plus sensibles au BONHEUR; s'il vous est possible de commettre le crime, c'est pour que vous méritiez d'être vertueux.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, p. 220.

Les bonnes mœurs sont les colonnes de l'Etat, la gloire des citoyens et le gage assuré de leur BONHEUR.

BULARD, *CATÉCHISME DE MORALE RÉPUBLICAINE*, ANNO II?

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 24 (2), p. 53

Bulard, *Catéchisme de morale républicaine*, anno II?, pp. 27-28.

D. Quel est de ces trois gouvernemens celui qui convient à l'homme libre, et qui est le plus propre à établir son BONHEUR? [28] R. C'est le gouvernement démocratique.

Bulard, *Catéchisme de morale républicaine*, anno II?, p. 63.

D. La richesse fait elle le BONHEUR? | R. Non: il est un proverbe qui dit: *que contentement passe richesse*.

Bulard, *Catéchisme de morale républicaine*, anno II?, p. 69 & Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, p. 88.

D. L'homme riche doit donc travailler aussi bien que le pauvre? | R. Oui, sans doute. Car si son travail n'ajoute rien à son BONHEUR, il peut au moins contribuer à l'utilité publique.

CHEMIN-DUPONT, *L'AMI DES JEUNES PATRIOTES*, ANNO II [BRUMAIO 1793].

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 3, p. 23, p. 29, p. 35, p. 37, p. 61, p. 66.

Chemin-Dupont, *L'ami des jeunes patriotes*, anno II [brumaio 1793], p. 15.

C'EST aussi un grand BONHEUR de savoir écrire, et en même tems, rien de plus facile.

Chemin-Dupont, *L'ami des jeunes patriotes*, anno II [brumaio 1793], p. 48.

Quelle joie quand il les voit lever! Elles sont pour lui une propriété que personne

ne peut lui disputer, puisqu'il y a mis son tems, son travail, ses peines. Il auroit joui paisiblement de son BONHEUR, s'il avoit été assez sage pour s'en contenter; mais déjà son ambition le perd.

DARPARENS?, *ALPHABET DES SANS-CULOTTES*, ANNO II.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 6, p. 15.

Darparens?, *Alphabet des sans-culottes*, anno II, p. 4 e Darparens, *Principes élémentaires*, anno II [1793], p. 8.

D. Quel est le premier devoir d'un républicain? | R. C'est d'être immuablement et invinciblement fixé au bien. D. Pourquoi? | R. Parce que ce principe assure l'éternité de son BONHEUR.

DARPARENS, *PRINCIPES ÉLÉMENTAIRES*, ANNO II [1793].

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 6.

Darparens, *Principes élémentaires*, anno II [1793], p. 1.

L'égalité d'éducation assure le BONHEUR des hommes.

DESMARETS, *ÉLÉMENTS D'INSTRUCTION RÉPUBLICAINE*, ANNO II.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 9.

Desmarets, *Éléments d'instruction républicaine*, anno II, p. 4.

D. Qu'est que la Vertu? | R. C'est la source du vrai BONHEUR.

Desmarets, *Éléments d'instruction républicaine*, anno II, p. 14.

D. Quels sont les avantages particuliers du travail? | R. La prospérité, le contentement de l'ame, la santé du corps et la gaité de l'esprit. | D. Quels en sont à présent les avantages généraux? | R. Le travail entretient l'abondance dans la République, en fait la richesse, la force et le BONHEUR.

HUGAND, *VÉRITABLE INSTRUCTION RÉPUBLICAINE*, ANNO II.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 5, p. 15 e p. 16 (décl.), p. 17 (2), p. 22, p. 29, p. 33, p. 37.

Hugand, *Véritable Instruction républicaine*, anno II, pp. 20-21.

F. [Fille] *Pourquoi faut-il la volonté générale exprimée librement et solennellement pour former une loi?* | M. [Mère] Il faut la volonté générale, [21] parce qu'une loi ne peut être exprimée que par ceux qui concourent à la former, dans le dessein de se procurer une plus grande somme de BONHEUR ou de diminuer leurs maux. Il faut que cette volonté soit exprimée librement, parce que sans la plus grande liberté dans la discussion des moyens, une loi ne peut qu'être imparfaite. Il faut enfin que cette volonté soit exprimée solennellement afin de l'environner de tout le respect et de toute l'authenticité nécessaire à une loi sur laquelle chaque Citoyen doit régler sa conduite.

Hugand, *Véritable Instruction républicaine*, anno II, pp. 26-27.

C'est comme si l'on disoit à tous: Citoyens, vous n'avez qu'une même intérêt, le BONHEUR commun. La félicité publique se compose de tous les biens particuliers, les maux particuliers font le malheur commun : que chacun de vous s'abstienne donc de ce qui peut nuire à autrui; que chacun de vous fasse à autrui le bien qu'il sera en pouvoir [27] de lui faire. Enfants d'une même mère vous êtes tous frères, les biens et les maux sont en société, et chacun de vous a sa part dans le partage.

JACQUINET, *DIALOGUE INSTRUCTIF*, ANNO II.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 2 (2), p. 5.

Jacquinet, *Dialogue Instructif*, anno II, p. 14 (2).

Le BONHEUR ne nous vient pas des autres, mais de nous-mêmes; nous ne pouvons en jouir que par une conscience pure. C'est elle qui juge nos bonnes et nos mauvaises actions, nous ne pouvons lui en cacher aucune, et tant que l'homme ne s'est pas acquitté de ses devoirs, fait tout le bien qu'il pouvoit, il n'a pas de vraies jouissances, parce qu'il n'est pas content de lui-même; son juge incorruptible: son cœur torture son esprit et tourmente son âme. | BARRA. | Ainsi, pour conclusion, le Républicain doit être moral, vertueux, aimer la révolution, sa patrie, ses devoirs, les remplir tous; alors, sa conscience pure lui fera goûter le BONHEUR.

| L'AMI DU PEUPLE. | Tu as raison. C'est la félicité du Sans-culotte, il n'y a plus qu'un pas pour y arriver.

LACHABEAUSSIERE, *CATÉCHISME RÉPUBLICAIN*, ANNO II, p. 9.

A quoi sert l'Etude? | L'étude instruit l'enfance, embellit la vieillesse, | Augmente le BONHEUR, console la détresse; | Et, contre l'ignorance, armant la vérité, | A la nuit de l'erreur oppose sa clarté.

Lachabeaussière, *Catéchisme républicain*, anno II, p. 14, in nota (2).

Le dogme d'un Dieu rémunérateur et vengeur est si consolant, qu'on doit en espérer la réalité; l'opinion de la destruction totale ne sert qu'à faire des méchants sans remords, et des malheureux sans consolation. Pope a dit: *Dieu ne te fait point connoître quel sera ton BONHEUR futur, mais il te donne l'espérance pour être ton BONHEUR présent*: l'ignorance même de l'avenir est encore un bienfait.

PRÉVOST, *PETIT CATÉCHISME HISTORIQUE*, ANNO II, pp. 25-26.

Apprends-nous à respecter dans l'union du corps social le peuple [26] souverain, qui par ses représentans fait exécuter la loi, & dont la souveraineté est rendue sacrée & inviolable par cette auguste qualité; faisons aimer la patrie, qui, par la sagesse de ses lois, rend à l'homme sa dignité & lui procure le BONHEUR dont il peut jouir ici-bas; fais-nous savourer la douceur des dons précieux de la liberté & de la sainte égalité; que la fraternité qui nous lie, nous fasse défendre jusqu'à la mort, l'unité, l'indivisibilité de la République; fais-nous aimer la religion pure & sainte dont tu es l'auteur, qui nous fera diriger toutes nos actions vers toi, comme vers leur unique terme, qui nous fera toujours agir, parler, penser pour le bien et pour le bon ordre, comme étant toujours sous tes regards.

THIÉBAUT, *CATÉCHISME DES RÉPUBLICAINS*, ANNO II [20 TERMIDORO].

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 2, p. 34, p. 40, p. 45, p. 51, p. 53, p. 56 (3), p. 64, p. 68, p. 71 (2).

Thiébaud, *Catéchisme des républicains*, anno II [20 termidoro], pp. 32-33 (3).

D. *Qu'est-ce que le BONHEUR?* | R. C'est la parfaite satisfaction de l'âme, c'est la situation où l'âme n'éprouve aucune douleur, aucuns regrets, aucuns désirs. | D. *Pourquoi l'homme cherche-t-il à se conserver?* | R. Pour se procurer le BONHEUR et en jouir toujours. | D. *Comment se procure-t-on le BONHEUR?* | R. En remplissant ses devoirs, et en s'appliquant à rendre heureux les autres. | D. *Comment est-on heureux en s'appliquant à rendre heureux les autres?* | R. En ce que l'on ne peut être heureux, si ce qui nous environne, souffre ou est indisposé contre nous; que pour avoir [33] l'âme entièrement satisfaite, il ne faut ni inquiétude, ni sensations pénibles; et que, comme les besoins des hommes soit réciproques, il faut, pour qu'ils nous prêtent des secours ou qu'ils nous laissent en paix, remplir envers eux tous les actes d'humanité et de réciprocité, de bienveillance et de consolation.

Thiébaud, *Catéchisme des républicains*, anno II [20 termidoro], p. 40.

D. *La vertu ne produit-elle que le BONHEUR de l'âme?* | R. Celui qui est sage dès son bas âge, qui persévère dans la vertu, n'a pas à craindre le dépérissement de sa santé corporelle, il évite les maladies et parvient à un âge avancé; au lieu que le vicieux détruit sa santé, s'expose aux infirmités, et meurt dans les douleurs à un âge encore tendre.

ANONIMO, *JOURNÉES MÉMORABLES*, ANNO III.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. XIV, p. XV, p. 69, p. 122 (in nota).

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, pp. 21-22.

Qui fait le BONHEUR d'une république? [22] La liberté, l'égalité et la fraternité.

DUMONT, *L'INSTITUTEUR RÉPUBLICAIN*, ANNO III.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 26.

Dumont, *L'instituteur républicain*, anno III, pp. 9-10 (3).

D. *Quels sont les travaux de nos dignes législateurs?* | R. Ils font des lois pour le BONHEUR du peuple; ils applaudissent aux bonnes mœurs et récompensent les vertus. Ils terrassent le crime et impriment sur son front

avili le sceau de la réprobation. Ils répandent sur leurs frères malheureux, les secours destinés à toute une famille dont ils sont les chefs, ils encouragent la jeunesse, et de la même main qu'ils la guident aux combats, ils lui ouvrent le temple des arts et le sanctuaire de la sagesse. La languissante vieillesse trouve en eux un appui sans orgueil, et le BONHEUR général est le but unique de tous leurs désirs. | D. *Qui opérera ce BONHEUR?* | R. La constitution républicaine [10] et les lois sages et naturelles qui en sont émanées. Eh! comment pouvoir s'en écarter? la raison, la sagesse dictèrent ces préceptes sublimes à leurs fidèles organes.

FLAVIGNY, *ENTRETIENS D'UN PÈRE*, ANNO III (FRIMAIO-BRUMAIO).

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 8, p. 11, p. 13 (2), p. 25.

Flavigny, *Entretiens d'un père*, anno III (frimaio-brumaio), pp. 3-4 (3).

Le fils. | *Qu'est-ce que c'est que le Citoyen?* | Le Père. | Le Citoyen est l'homme réuni, librement par sa seule volonté, en société avec ses semblables, dans les hamineaux [sic], bourgs, villages, villes, contrées ou régions, pour se procurer [4] des secours mutuels, et concourir ensemble au BONHEUR commun. | Le fils. | *Qu'entende-tu, Papa, par le mot, BONHEUR?* | Le Père. | Le BONHEUR de l'homme est la possession et la jouissance paisible de tous ses droits: c'est le motif qui a porté les hommes à se réunir en société, pour former une force commune, qui garantisse à chaque membre de la société, individuellement, et à tous les membres collectivement, ces mêmes droits. | Le fils. | *Qu'est-ce que c'est que le malheur?* | Le Père. | Le malheur de l'homme est la privation de la jouissance d'aucun de ses droits.

Flavigny, *Entretiens d'un père*, anno III (frimaio-brumaio), pp. 7-8.

Papa, *qu'est-ce que c'est que la Constitution?* | Le Père. | La Constitution d'un peuple est le pacte ou les conditions qui missent des hommes en société, pour vivre sous les mêmes lois et concourir ensemble au [8] BONHEUR commun. La Constitution ou pacte social contient les volontés de l'association, ayant pour base indestructible les droits naturels de l'homme.

LE GRESSIER, *LIVRE DE MAXIMES À PRATIQUER*,
ANNO III.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 23, p. 42 (2), p. 46.

Le Gressier, *Livre de Maximes à pratiquer*,
anno III, p. 37.
D. quant à l'amour de l'ordre, pourquoi faut-il
l'aimer? | R. c'est que sans l'ordre, il ne peut y
avoir de paix et de BONHEUR pour l'homme.
peut-il être tranquille, peut-il être heureux
l'homme qui ne sauroit jeter un coup d'œil
sur ses affaires ou sur sa conduite sans y voir
regner le trouble et le désordre?

TABOUREAU, *CATÉCHISME POLITIQUE*, ANNO III.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 2, p. 8, p. 11, p. 43, p. 44 (2), p. 60, p. 73, p. 109.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III,
pp. 18-19.
D. Qu'est ce que le droit public? | R. C'est la
relation d'un seul avec tous; ils peuvent plus
exiger [19] de lui, qu'il n'a droit d'en attendre,
parceque tous travaillant pour lui, pendant
qu'il travaille pour tous, la somme de ses
droits a la masse du BONHEUR public, n'est
qu'en raison de sa mise individuelle, au lieu
que la somme de ses devoirs est en raison de
la force morale et collective qui le protège;
en conséquence il est [***] perpétuel
envers la société.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III,
p. 20.
D. En quoy consiste le BONHEUR de l'homme
civilisé? | R. Dans un juste compensation de
ses droits avec ses devoirs.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III,
pp. 44-45 (2).
Parceque dans des hommes ignorants et
grossiers le BONHEUR est pûrement charnel;
il se concentre dans les jouissances phy-
siques poussées a l'excès: or sous ce point de
vûe, il augmente la dépense en multipliant
les besoins des individus; dans la disette il
provoque la cherté par une consommation
qui devient onereuse, et sert de pretexte
[45] a l'avidité du spéculateur en tout genre;
alors obligé de spéculer lui-même, rien ne lui
conte pour se satisfaire, il calcule, il combine
les malheurs d'autrui pour s'en rassasier, il

allume le brasier de la cupidité; l'hypocrisie et
la ruse, la fourberie et la trahison, lui servent
de rampart [sic] contre la loi; ses progrès sont
les symptômes de la misère publique; la
perspective de ses succès irrite la convoitise
de ses imitateurs; l'esprit d'envahissement et
d'usurpation devient a la mode: ici je n'aper-
çois plus qu'une société de vautours qui se
caressent mutuellement pour s'entredévorer.
| Mais dans l'homme instruit, qui s'élève a la
plus sublime région de la moralité, pour qui
le present n'est rien, et qui scait s'abstenir,
pour jouir dans un avenir plus heureux, dont
la perspective échauffe son imagination,
l'intérêt se spiritualise, pour ainsi dire; il
attend toujours que les fruits de la félicité
promise parviennent a leur maturité pour les
cueillir: cette espérance qui se prolonge au
gré de ses desirs, donne a sa privation meme
un charme avant [***] de la possession; son
adversité fait son BONHEUR, et la persécution
meme a des attrait pour lui, parceque le
thélescope de son intelligence épurée embel-
lissant toujours sa félicité lointaine, lui fait
dédaigner tous les honneurs que la folie et la
vanité se disputent: ce genre d'épicureisme
qui est l'ouvrage de sa raison, n'a d'autres
bornes que son existence, et ne dépend point
du caprice de la fortune; il meurt souvent
sans avoir jamais joui, dira t'on; aveugles
humains! qu'elle est votre erreur! son sort
est le seul digne d'envie; il a joui de tout,
puisqu'il n'est rassasié de rien.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III,
p. 46.
R. C'est que la satiété auroit mis un terme a
sa jouissance; la jouissance eteint le desir qui
fait tout le prix de l'objet désiré; l'expectative
du plaisir est plus delicieuse que le plaisir
meme, et celui qui meurt dans cette expecta-
tive n'ayant éprouvé ni l'ennuy ni le dégoût
inséparable de la réalité, peut se vanter
d'avoir joui du vrai BONHEUR, en étendant sur
sa vie entiere le prestige d'une agréable illu-
sion; le nerf du sentiment conserve encore
en lui toute sa premiere vigueur, et son cœur
qu'aucun succès n'a égaré ni séduit, qu'au-
cune passion n'a dépravé, qu'aucun dérégle-
ment n'a flétri, toujours jeûne, toujours
dans sa fraîcheur et sa naïveté primitive en
dépit de sa décrépitude corporelle, sourit
encore a l'innocente volupté dans les bras
de la mort même: t'elle est la disposition
d'une âme pûre, où l'intérêt ne conte aucune

soupir, aucune crainte, aucune l'arme, aucune goutte de sang a personne, et s'élève aux jouissances morales de l'amour propre qui bien ou mal dirigé donne des protecteurs ou des opresseurs a l'espèce humaine.

BULARD, *INSTRUCTIONS ÉLÉMENTAIRES SUR LA MORALE*, ANNO IV.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. IV, p. XII, p. 22, p. 33, p. 36, p. 41, p. 43, p. 45, p. 54, p. 65, p. 80, p. 85, p. 120, p. 127, p. 133, p. 147, p. 157, p. 202.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, p. V-VI.
LA morale est la science du BONHEUR. Elle est utile & nécessaire à tous les hommes, aux riches comme aux pauvres, aux puissans comme aux faibles, qu'elle invite également à chercher leur bien-être dans la vertu. Sans elle, la société ne rassemble que des ennemis toujours prêts à se nuire. Sans elle, les familles, en discorde, ne font que rapprocher des malheureux, qui se tourmentent [VI] journellement par leurs caprices & leurs humeurs incommodes. Sans elle, les citoyens sont à tous momens le jouet & la victime des vices & des excès auxquels ils s'abandonnent. C'est à la morale qu'il appartient de mûrir l'esprit humain, de rendre l'homme raisonnable, de le dégager des liens de l'enfance, & de lui apprendre à marcher d'un pas ferme vers les objets vraiment désirables des êtres intelligens.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, pp. VIII-IX.
Elle doit leur permettre les plaisirs honnêtes, [IX] & leur indiquer les moyens légitimes de s'assurer un BONHEUR solide, durant une vie exempte de honte & de remords.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, pp. 34-35.
D. Mais Dieu ne doit rien à ses créatures? | R. Cela est juste; mais il se doit à lui-même, il est de sa sagesse & de sa bonté, de satisfaire aux besoins, & de remplir les desirs qui naissent de notre constitution. S'il a voulu nous faire éprouver le sentiment de la faim, sa main bienfaisante a semé dans l'univers les productions propres à nous servir d'alimens; & si nul objet sur la terre ne peut assouvir la soif du BONHEUR qu'il a lui-même allumé

dans notre cœur; si l'horreur du néant & le désir de l'immortalité sont des sentimens [35] invincibles, on ne peut douter qu'il n'y ait une autre vie. Car Dieu ne peut nous tromper, & ce n'est point par le mensonge & l'illusion qu'il dirige nos ames.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, p. 45.
D. Quelle est la principale base du BONHEUR? | R. C'est la liberté & l'égalité.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, p. 53.
D. La vertu défend-elle d'aimer les plaisirs? | R. Non, mais elle nous dit de les choisir, & d'en user avec sagesse. | D. Défend-elle de jouir des bienfaits de la nature? | R. Non, mais elle nous conseille de ne pas fonder sur eux notre BONHEUR permanent.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, p. 104.
D. Il est donc juste de ne point inquiéter les hommes pour leurs opinions religieuses? | R. Assurément, car les hommes ne sont pas les maîtres d'avoir ou de ne point avoir les opinions qui leur ont été inculquées dès l'enfance, & qu'on leur a fait regarder comme essentielles à leur BONHEUR.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, p. 111.
D. De quelle vérité doit-il être pénétré? | R. Que nul homme, en société, ne peut se rendre heureux aux dépens de tous les autres; & que nul homme ne peut nuire ou déplaire à ses semblables, sans se nuire à lui-même, ou s'attirer leur animadversion. Enfin qu'il n'y a point de BONHEUR sans amour; mais que pour être aimé, il faut se rendre aimable; que c'est une loi dont nul homme ne peut être exempté.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, p. 134.
D. Quelle est l'erreur de l'avare? | R. C'est de regarder l'argent comme un bien réel, & non comme la représentation du BONHEUR, ou comme un moyen de l'obtenir.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, pp. 191-192.
D. Quelle idée doit-on se faire de [192] l'union de deux époux, qui joignent à l'amour le plus

tendre les qualités qui doivent faire prospérer leur société? | R. Qu'il n'y a point sur la terre de tableau plus touchant que celui de leur félicité. Occupés sans cesse du BONHEUR l'un de l'autre, ils ne se quittent qu'avec peine, & ne se retrouvent jamais sans un nouveau plaisir, heureux de lire à tout moment dans leurs yeux le contentement & la joie, que chacun d'eux s'applaudit d'y faire éclore.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, pp. 200-201.
D. Qu'est-ce que l'on doit à ses proches? | R. L'intérêt, l'affection & les secours, qu'on serait flatté d'obtenir d'eux, si l'on en avait besoin.
[201] D. Sur quoi sont fondées ces dispositions?
| R. Sur les liens du sang qui nous unissent à eux, & sur le désir de leur BONHEUR & de leur prospérité.

CHEMIN-DUPONT, *INSTRUCTION ÉLÉMENTAIRE SUR LA MORALE RELIGIEUSE*, ANNO V.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 21, p. 24, p. 39,

Chemin-Dupont, *Instruction Élémentaire sur la morale religieuse*, anno V, pp. 18-19.
D. Doit-on faire profession de croire à l'existence de Dieu et à l'immortalité de l'âme? | R. Oui, parce que ce sont des vérités évidentes, et aussi nécessaires à la [19] conservation des sociétés qu'au BONHEUR des individus.

Chemin-Dupont, *Instruction Élémentaire sur la morale religieuse*, anno V, p. 35.
D. Quels sont les autres avantages de la propriété? | R. Elle donne des habitudes d'ordre et d'arrangement qui sont une des premières sources du BONHEUR dans cette vie.

Chemin-Dupont, *Instruction Élémentaire sur la morale religieuse*, anno V, pp. 44-45 (3).
D. En quoi consiste l'amour de la patrie? | R. A coopérer à sa conservation et à son BONHEUR.
| D. Par quels moyens devons-nous [45] coopérer à la conservation et au BONHEUR de notre Patrie? | R. En remplissant tous nos devoirs chacun dans notre situation, en la défendant si elle est attaquée, en obéissant aux lois, en respectant les magistrats, et en donnant l'exemple de toutes les vertus qui font le BONHEUR des individus, des familles et des sociétés.

Chemin-Dupont, *Instruction Élémentaire sur la morale religieuse*, anno V, pp. 47-48.
D. Quelle est la récompense de celui qui pratique ces devoirs? | R. Il remplit le but du créateur, il joint de la paix d'une bonne conscience, il perfectionne son être, il conserve et améliore son existence, et celle des autres; il ne craint pas la mort, parce qu'elle lui offre l'espérance d'un avenir heureux. | D. Le BONHEUR n'est donc que dans la vertu? [48] R. Oui, et ceux qui le cherchent ailleurs sont des fous qui s'égarent, ou des ignorans qui ne connaissent pas leur intérêt. Ce n'est pas dans la fortune, ni dans les dignités qu'est le contentement: c'est dans le témoignage d'une bonne conscience. Le vice détruit l'homme, le détériore et l'avilir. La vertu le conserve, le perfectionne, et en fait en quelque sorte l'image de la Divinité.

GIRAUD, *CATÉCHISME ÉLÉMENTAIRE SUR LA RELIGION MORALE UNIVERSELLE*, 1798.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 6, p. 10, p. 24, p. 29, p. 37, p. 40.

Giraud, *Catéchisme élémentaire sur la religion morale universelle*, 1798, p. 32.
D. Quel autre devoir avons-nous à remplir à cet égard? | R. C'est de supporter avec patience et fermeté tous les maux de la vie, puisque ce sont des épreuves nécessaires à notre vertu, et à l'exaltation de notre BONHEUR et de notre gloire dans l'immortalité.

Giraud, *Catéchisme élémentaire sur la religion morale universelle*, 1798, pp. 36-37 (2).
D. Est-ce là tout son BONHEUR? | R. Non; au dehors s'il ne se procure pas des richesses, qui ne sont pas nécessaires au BONHEUR, il obtient du moins tout ce qu'il lui faut pour satisfaire ses besoins naturels; et d'ordinaire, il conserve et affermit sa santé, [37] fondement de toute la félicité corporelle.

MARÉCHAL, *LE CATÉCHISME DES CHRICIQUES*, ANNO VI.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 97, p. 102, p. 106, p. 107.

Maréchal, *Le Catéchisme des chriciques*, anno VI, p. 61.
Comment faut-il envisager le mariage? | Comme une dette sacrée que nous contractons avec

la nature en recevant la vie, comme la plus sainte de toutes les unions sociales, & comme l'unique état où l'homme honnête & sensible puisse trouver le BONHEUR.

SAINT-LAMBERT, *CATÉCHISME UNIVERSEL*, ANNO VI.

Occorrenze non inserite in questo indice: p. 2, p. 9, p. 10, p. 11, p. 13 (2), p. 15, p. 17, p. 18 (2), p. 19, p. 20 (2), p. 21, p. 25, p. 33, p. 35 (2), p. 36, p. 39, p. 40, p. 41, p. 45, p. 47.

Saint-Lambert, *Catéchisme Universel*, anno VI, p. 8.
Cette autorité, c'est vous qui en êtes revêtu; la mere de vos enfans s'y est soumise en vous épousant; vos domestiques s'y sont soumis en entrant dans votre maison; la nature y a soumis vos enfans: vous leur ferez sentir dans plusieurs occasions, qui ne manqueront pas de se présenter, comment votre autorité, et l'obéissance de tous, font le BONHEUR général, et comment les égards, la bienveillance qu'ils ont les uns pour les autres et pour vous, est la source de leur bien-être. Il n'y a guere d'enfant de sept à huit ans qui ne puisse avoir toutes ces idées; et de celles-ci à celles de l'ordre social, le passage n'est pas difficile.

Saint-Lambert, *Catéchisme Universel*, anno VI, pp. 17-18 (2).
D. Qu'entendez-vous par BONHEUR? | R. Un état durable dans lequel on éprouve plus de plaisir que de peine. [18] D. Que faut-il faire pour obtenir cet état? | R. Avoir de la raison et se conduire par elle. | D. Qu'est-ce que la raison? | R. La connaissance des vérités utiles à notre BONHEUR.

Saint-Lambert, *Catéchisme Universel*, anno VI, pp. 19-20.
D. Comment conserver et augmenter les qualités de l'ame, utiles à notre BONHEUR? | R. En cherchant perfectionner notre raison [20] et à conserver les sentimens qui sont agréables à nous et aux autres.

Saint-Lambert, *Catéchisme Universel*, anno VI, p. 40.
D. Qu'entendez-vous par ce mot amour? | R. C'est le sentiment de complaisance ou de tendresse que nous inspirent les personnes ou les choses qui, par leur possession, leur présence ou leurs services, contribuent ou

peuvent contribuer au BONHEUR de notre vie, ou seulement à des plaisirs ou à des avantages passagers.

Saint-Lambert, *Catéchisme Universel*, anno VI, p. 48.
D. Et si vous êtes sollicité par les plaisirs des sens? | R. Je compare ces plaisirs au BONHEUR que me promet l'attachement à mes devoirs, je m'excite à l'amour du travail, je ranime en moi l'amitié, la bienveillance, je m'entretiens de pensées vertueuses.

24.2 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «FÉ(E)L(L)ICITÉ(S)»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
félicité	5	0,0005%
félicité	88	0,0089%
félicités	2	0,0002%
fellicité	1	0,0001%
Totale occorrenze	96	0,0097%

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), pp. 36-37.
D. Cela posé, qu'appellez-vous raisonnable? | R. On appelle raisonnable toute action que l'expérience montre vraiment et solidement utile au bonheur de l'homme. On appelle déraisonnable toute [37] action qui, par elle-même ou par ses suites, peut nuire à sa FÉLICITÉ. C'est sur la raison que toute morale se fonde; et la raison n'est elle-même que le fruit de l'expérience.

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), pp. 55-56.
D. Qu'entendez-vous par subordination? | R. J'entends la soumission qu'un homme, pour son propre [56] bien et par son consentement volontaire, doit à ceux avec lesquels il s'est lié pour sa conservation et sa FÉLICITÉ. L'homme ne se soumet à l'autorité de ses semblables que parceque cela est nécessaire à son bonheur.

D'Holbach, *Éléments de la morale universelle*, 1790 (1765), p. 64.

D. La société est-elle en droit de faire des loix? | R. Oui; la raison approuve qu'elle prenne les moyens de conserver et de procurer la FÉLICITÉ à tous ses membres, et l'expérience prouve que les bonnes loix sont les plus sûrs de ces moyens.

D'Holbach, *Éléments de la morale universelle*, 1790 (1765), pp. 128-129.

D. Expliquez-vous par des exemples? | R. Je dois plus à mon pere qu'à tout autre homme dans la société, parceque j'en reçois plus de bienfaits, parceque j'en [129] ai un plus grand besoin pour ma propre FÉLICITÉ; voilà pourquoi les crimes que l'on commet contre son pere sont regardés comme les plus odieux.

D'Holbach, *Éléments de la morale universelle*, 1790 (1765), pp. 146-147.

D. A qui devons-nous de la reconnoissance? | R. A tous ceux qui nous aiment et qui nous obligent; et notre reconnoissance doit se proportionner à l'importance des services qu'ils nous rendent. [147] Nous devons de la reconnoissance à la société qui nous procure des avantages, au souverain qui assure nos droits et notre liberté, à nos parents qui s'occupent sans cesse de notre bonheur, à nos proches qui nous secourent, à nos amis qui nous aident de leur fortune et de leurs conseils, à tout homme qui contribue à notre FÉLICITÉ soit passagère soit durable.

D'Holbach, *Éléments de la morale universelle*, 1790 (1765), pp. 158-159.

D. N'avez-vous pas dit que [159] la justice étoit fondée sur l'humanité? | R. Oui; laisser jouir tout homme de ses droits est un devoir de l'humanité, parceque l'empêcher d'en faire usage ce seroit mettre obstacle à sa FÉLICITÉ et exercer sur lui un pouvoir tyrannique.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775), pp. 34-35.

Dans tous les temps, les divers ordres de l'état ont témoigné la plus grande considération: la nation a dit positivement dans une de ses assemblées d'état, [35] que le Parlement étoit chargé de la représenter dans les momens où elle n'étoit point convoquée. C'est lui qui, sous les trois derniers règnes, a conféré la régence pendant les minorités, & en a réglé la forme & le pouvoir. Et l'on

peut dire enfin, que le plus ou le moins d'influence de ce corps dans les affaires publiques, est l'indice de la tendance ou de l'éloignement de l'administration du grand but de la FÉLICITÉ publique.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775), p. 75.

L'Être suprême agit aussi peu par des vues particulières, dans le gouvernement du monde moral, que dans celui du monde physique. Il a donné aux hommes la raison & la sociabilité, & a vu que l'impulsion de l'une & la lumière de l'autre, étoient suffisantes pour les diriger & les conduire à la FÉLICITÉ: par ces deux dons, le Créateur a fait assez pour eux, & n'a plus eu dès-lors qu'à les livrer à eux-mêmes, & au jeu de ce double mobile. Il reste donc à dire, qu'entre des êtres égaux, doués des mêmes pouvoirs physiques & moraux, il n'existe que la voie des conventions pour modifier leur état primitif.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, p. 8.

Demande. Quels sont les devoirs d'un roi? | *Réponse.* Un roi qui veut gouverner sagement la société qui lui a fait l'honneur de le choisir, doit commencer par se bien pénétrer de ces principes: Qu'il est homme comme le dernier de ceux à qui il commande; qu'il n'est constitué en dignité & en autorité, que pour travailler au bonheur de ses sujets; que du moment qu'il accepte cette fonction aussi pénible qu'elle est honorable, il ne doit plus séparer son bonheur de celui de la société, qui, en se confiant à lui, se repose sur les soins de la FÉLICITÉ & de la tranquillité publiques.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, pp. 12-13.

Cependant, il est vrai de dire que les hommes constitués en dignités, sont ordinairement malheureux. Mais n'allez pas attribuer leur malheur au genre d'emplis qui leur sont confiés; il faut l'attribuer [13] à leur incapacité & au dérangement de l'ordre de la Providence, par rapport à eux. De même, dans les conditions privées, il est des hommes très malheureux, parce qu'ils ne sont pas dans leur centre, & que la place qui étoit due à leurs talents est occupée par d'autres. Voilà en général la source du bouleversement dans les mœurs & la FÉLICITÉ publique.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, p. 24.
Non, la Providence n'a jamais béni & ne bénira jamais les travaux de ces hommes célestes qui dégénérent de leur vocation, préfèrent la terre au ciel, de vaines distinctions, des honneurs frivoles à l'honorable & sublime emploi de conduire les âmes à leur patrie, & de leur montrer la source & les voies de la souveraine FÉLICITÉ <...>

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, p. 29.
D. Est-ce qu'il y a dans le clergé d'autres distinctions que celles de supérieur & d'inférieur? | R. L'esprit d'ambition a pénétré dans le clergé comme dans les autres classes de la société; & par un contraste frappant avec la simplicité évangélique dont le clergé fait singulièrement [sic] profession, c'est chez lui que cet esprit semble avoir fait plus de ravages. C'est cet esprit destructeur des bonnes mœurs & de la FÉLICITÉ publiques, qui a donné lieu à l'absurde & révoltante distinction du clergé, qu'on divise aujourd'hui en haut clergé & bas clergé.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, pp. 58-59.
Du choix des pasteurs du second ordre; & si celui-là est incapable, ou indigne de l'épiscopat, toutes les places subalternes seront aussi mal pourvues, & le désordre en résultera nécessairement dans le choix des sujets qui doivent être élevés aux premières places de l'église, ne sauroit être indifférente pour un roi qui aime son peuple. Il est responsable personnellement de tous les maux & spirituels & temporels qui sont la suite de choix auxquels n'auroit point présidé la seule [59] considération de l'honneur de la religion & de la FÉLICITÉ commune.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, p. 120.
Chaque représentant auroit les charges de ses commettans, & dans l'assemblée on discuteroit les avantages & les inconvénients du système: après une balance exacte, on prendroit le parti qui assureroit davantage la FÉLICITÉ publique.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, pp. 128-129.
Je regarderois ces premières opérations comme la base de la constitution. Une

fois posée la définition que j'en ai donnée, consiste précisément dans les conditions sous lesquelles une nation s'est assemblée [129] en société, elle doit avoir pour but la FÉLICITÉ publique. Il faut donc que les articles fondamentaux tendent à ce but essentiel.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, p. 139.
Ou s'ils ne réussissent pas pour la génération présente, puissent-ils préparer à nos neveux des moyens de FÉLICITÉ & de vertu dans la réforme de l'éducation! Quelque plan que l'on adopte, on ne formera jamais des hommes & des citoyens, si on ne forme en même temps & de bonne heure des chrétiens pleins d'amour & de zèle pour la religion de leurs pères.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 42-43 (2).
Ce qui établit la nécessité indispensable, suivant les droits de la nature, dont l'ordre moral ou social, n'est que la culture & la perfection, de lui apprendre & de l'habituer à ne diriger son intelligence, son industrie, sa force, & toutes ses facultés naturelles, que vers le bonheur de ses semblables, qui, ayant été élevés comme lui, auront préparé d'avance le bonheur du nouvel élève; de façon que la FÉLICITÉ particulière sera alors le résultat infaillible & [43] moralement certain de la FÉLICITÉ générale; de façon que, suivant ce calcul, l'individu aura toute la société pour lui, & la société n'aura que lui.

Leclerc de Vièvre?, *Cathéchisme à l'usage de tous les citoyens*, 1789, p. 13.
Le trésor des avarés est sur la terre, la rouille le dévorera: ils pourroient en acquérir un durable dans le ciel, en faisant un sage usage de leurs biens, & les répandant dans le sein des pauvres; les malheureux qu'ils auroient soulagés, les veuves dont ils auroient effuyé les larmes, les orphelins que leurs aumônes auroient arrachés à la misère & peut-être au crime, seroient un jour leurs avocats auprès de l'éternel, & imploreroient sa bonté & sa clémence pour eux. Il est, dans la société des avarés qui mettent leur FÉLICITÉ à accumuler & à compter leur or; & ne font jamais de bien: il est des monstres plus exécrables encore; ce sont des hommes riches, qui prêtent à usure & à un taux excessif au pauvre, qui fait un petit commerce pour vivre; ils lui volent le fruit de ses sueurs, de son industrie & de son travail.

Leclerc de Vièvre?, *Catéchisme à l'usage de tous les citoyens*, 1789, p. 26.

D. Dites-moi ce que c'est le paradis? | R. C'est un lieu de délices où les bienheureux jouiront d'une FÉLICITÉ pure & inaltérable; Dieu les enivrera d'un torrent de voluptés.

Anonimo (Rouss.), *Le catéchisme du Politique*, 1789?-1790?, p. 7.

D. Que résulte-t-il de cette inégalité entre les hommes? | R. Que l'homme foible, soit du corps, soit d'esprit, est forcé de reconnoître la supériorité du plus fort, du plus industrieux, du plus spirituel: tout est échange dans la société; & l'inégalité que la nature a mise entre les individus, loin d'être la source de leurs maux, est la vraie base de leur FÉLICITÉ.

Anonimo (Rouss.), *Le catéchisme du Politique*, 1789?-1790?, pp. 10-11.

D. Quels sont ceux de l'état monarchique? | R. Ils dérivèrent toujours de l'abus que le [11] monarque fit de son pouvoir. Il oublie ses devoirs en opprimant ses sujets; ceux-ci irrités des excès de leurs maîtres, oublient les leurs, & repoussent la force par la force; & lorsque le succès répond à leurs efforts, ils changent quelquefois la forme de leur gouvernement, & se flattent de trouver dans les changemens, une FÉLICITÉ qui jusques là leur permet rarement de réformer le gouvernement avec douceur.

Anonimo (Rouss.), *Le catéchisme du Politique*, 1789?-1790?, p. 13.

D. Le despotisme a vraisemblablement des inconvéniens plus frappans encore? | R. Si l'on en croyoit les paradoxes qu'a vomi sans pudeur la plume vénale de Linguet, ce gouvernement est le plus doux pour le peuple, dont il place le bonheur dans l'esclavage; mais si l'on consulte la raison, on ne trouvera jamais la FÉLICITÉ, sous l'empire d'un souverain qui rend sa volonté seule l'arbitre de la vie, de la personne, de la liberté, des biens de ses sujets: ce n'est donc plus un gouvernement, c'est une vraie tyrannie [sic]; parce qu'un souverain qui asservit une nation avec les forces qu'elle n'a confiées que pour sa propre sûreté, qui prodigue sans nécessité réelle le sang & les trésors des peuples, qui ne connoit de loix que ses caprices, ses opinions, ou ses préjugés, est un tiran [sic], & non le chef d'une nation à qui il doit le bonheur & tous les avantages de la sociabilité.

Anonimo (Rouss.), *Le catéchisme du Politique*, 1789?-1790?, pp. 19-20.

D. Ceux employés par une nation, pour la réforme d'un gouvernement, où pour l'établissement d'un nouveau, que doivent-ils faire, & quel moyen doivent-ils choisir? | R. Les spéculateurs & les philosophes, ont long-tems disputé, pour découvrir quelle pouvoit être la forme du gouvernement la plus avantageuse pour un état, & la plus propre à procurer [20] ou maintenir la FÉLICITÉ publique.

Anonimo (Rouss.), *Le catéchisme du Politique*, 1789?-1790?, pp. 25-26.

Les militaires avoient été jusqu'ici les fauteurs & les soutiens de la tyrannie; en un instant cet [26] esprit de corps a changé; ils sont devenus citoyens. Il seroit inutile de dire ce qu'ils ont été, puisqu'ils sont devenus les appuis de la liberté & les auteurs de la FÉLICITÉ publique.

Anonimo, *La religion sans prêtres*, 1790, p. 42. En l'instruisant comme le reste des humains: en lui apprenant ses justes devoirs. Vous lui inculquez bien le galimatias de vos catéchismes, auxquels il ne comprend rien, ne pourriez-vous l'instruire de même de tout ce qui manque à son existence, à sa FÉLICITÉ? Ces objets plus rapprochés de lui, se graveroient plus aisément dans sa mémoire, toucheroient plus profondément son cœur, puisqu'il seroit tous les jours dans le cas d'en ressentir les effets salutaires.

Anonimo, *Catéchisme national par le père Duchesne*, 1791 [1^o maggio], p. 4.

Vient sans cesse nos dignes Députés, | Dont la sagesse fait nos FÉLICITÉS. | Vivent sans cesse nos dignes Députés.

Anonimo, *Catéchisme national, ou Instructions familières sur les Droits & les Devoirs du Citoyen*, 1791, p. 3.

LE tems est arrivé où le flambeau de la raison, sorti du sein des préjugés, va éclairer le Français sur ses droits & sur ses devoirs; déjà une Constitution nouvelle, combinée d'après l'expérience de tous les peuples, & de tous les âges, a consacré les droits & la majesté du peuple, & présente un ensemble dont toutes les parties liées & correspondantes entr'elles, tendent au même but, c'est-à-dire, à la liberté & à la FÉLICITÉ publique.

Collot-d'Herbois, *Almanach du père Gérard*, 1791 [septembre], pp. 52-53.

C'est que ce n'est point de religion qu'ils parlent à vos femmes; ils les étourdissent de chimères; ils les épouvantent par des menaces ridicules. C'est toujours la damnation éternelle qu'ils ont dans la bouche; car il damnent tous ceux qui ne sont pas de leur avis. L'enfer leur est d'un grand secours pour leurs mauvais desseins. C'est dans les flammes d'enfer qu'ils voudroient jeter tous les patriotes; c'est au feu d'enfer qu'ils voudroient brûler la constitution; c'est toujours le diable qu'ils [53] mettent de leur parti. Mais ne vous effrayez pas; car le Dieu de justice, de bonté, qui protège tous les peuples qui aiment et défendent la liberté, est du nôtre. Que les femmes, les bonnes mères restent tranquilles; si leur ame est pure, et leur conduite irréprochable, aucune des FÉLICITÉS promises ne peut leur échapper. Les seuls démons qu'elles aient à craindre, ce sont les méchants prêtres; ils sont indignes du nom de chrétiens, ceux-là; ils ne sont que des fanatiques, et les fanatiques ont fait égorger des nations entières, pour leur plaisirs. Rébelles aux autorités légitimes sur la terre, ils désobéissent au fondateur de la religion, qui leur a toujours recommandé la soumission aux loix, la douceur et la patience.

Levasseur, *Catéchisme de la liberté*, 1791, p. 1.
D. Etes-vous Français? | R. Oui, c'est ce qui fait ma FÉLICITÉ et ma gloire.

Rilliet de Livron, *Catéchisme sans superstition*, 1791, p. 12.
La richesse n'est-elle pas nécessaire au bonheur?
| Non, l'expérience prouve que l'extravagant qui croit trouver la FÉLICITÉ dans le faste l'y cherche vainement; il parvient tout au plus à s'étourdir, & l'homme sensible qui veut la trouver en faisant du bien, aperçoit bientôt qu'il ne peut guérir qu'une petite partie des maux dont il est témoin.

Rilliet de Livron, *Catéchisme sans superstition*, 1791, pp. 24-25.
Fait-on cas de la morale? | Non, l'importance & la beauté de cette science sont peu connues; on trouve même que les moralistes, en affirmant que le bonheur appartient aux hommes vertueux, & qu'en cessant d'être vicieux on parviendrait à la FÉLICITÉ, disent une chose aussi inutile que s'ils assuroient qu'on ne voit la

santé que chez des gens bien portans, & qu'en n'étant plus infirme ni malade on auroit un bon tempérament; on pense que [25] lorsqu'on est en âge d'étudier la morale, les défauts, les vices ont de trop profondes racines pour qu'il soit possible de les arracher; si l'on ne peut empêcher par les préceptes de la morale les hommes de suivre des penchans blâmables, c'est à leur ôter les occasions de s'y livrer qu'il faut tendre, par-tout où l'on y réussira la société ne sera plus un cahos [sic] où rien n'occupe la place qu'il devoit avoir, & où personne ne peut tenir la route qu'il lui conviendrait de suivre parce qu'elle est obstruée.

Anonimo, *Supplément du n° 1, Le Petit Catéchisme national*, 1791?-1792?, p. 4.
Je crois en une assemblée toute-puissante, constituante & destituante, & en tous les comités, clubs, cafés, groupes, ses enfans, qui ont été conçus par Mirabeau, Syeyes, Robertspierre & Péthion; payés par d'Or, appuyés par les sans culottes: qui mourra sous Gustave, d'Artois & Bouillé: qui descendra aux enfers sous Frédéric, Léopold & Catherine: qui, en attendant, juge les vivans & les morts. Je crois à son expulsion prochaine, au rétablissement de la monarchie, de la religion & des lois, à la punition des Jacobins, à la rémission des péchés, & à notre prochaine FÉLICITÉ. | Ainsi soit-il.

Anonimo, *Catéchisme des rois*, 1792, p. 7.
APPLIQUEZ-VOUS, sans doute, à les rendre heureux sur la terre; ils sont vos enfans, soyez toujours leurs peres; mais ne vous bornez pas à leur procurer une FÉLICITÉ passagère, le premier de tous vos devoirs est de travailler sans cesse à les rendre bons, justes, religieux, fidèles, dignes enfin de la haute destinée que la religion leur prépare; tel est l'usage que Dieu eut fait de l'autorité qu'il vous a confiée, s'il l'eut exercée par lui-même, tel est donc celui auquel vous devez avant tout la consacrer, vous êtes aujourd'hui les Dieux de la terre, mais vous mourrez comme le reste des hommes, et souvenez vous que l'usage d'une autorité qui ne vous fut que prêtée par le roi des rois, sera pour vous à son tribunal la matière du jugement le plus sévère.

Boissel, *Copie de la réponse de l'auteur*, in Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1792, p. 76.
J'ai donc cru, monsieur, que, s'agissant d'une régénération & de l'établissement d'une

constitution toute nouvelle, la plus capable d'assurer pour jamais la FÉLICITÉ, sinon de la génération présente, du moins celle des races futures, il falloit faire le procès à tout ce qui avoit été convenu & ordonné dans les temps les plus ténébreux, & pratiqué jusqu'à nos jours, au plus grand détriment de toutes les sociétés humaines; qu'ainsi la France, comme tous les autres peuples, avoit [77] le droit incontestable de mettre en question.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1792, p. 226, in nota.

Selon répondit à l'assemblée des sept Sages de Grèce, que le meilleur gouvernement étoit celui où une injure faite à un seul, étoit une injustice faite à tous; & moi, je dis que le meilleur ou le seul véritable gouvernement, est celui où les hommes sont éclairés, constitués, classés, dirigés & habitués de façon que, ce qu'on entend par injure ou injustice, soit moralement impossible; ce qui le sera infailliblement aussi, dans tous les gouvernements, une fois que le véritable ordre moral & l'éducation sociale que je propose, auront pris racine, sinon pour la génération présente, à cause qu'elle est trop acoquinée à ses illusions & à ses chimères, sources intarissables d'injustice, d'injure & de malheur, du moins pour l'inaltérable FÉLICITÉ des races futures.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, p. 6. Oui, sans doute, Monsieur, l'amour de la Liberté devient le germe des plus hautes vertus, lorsqu'il est dirigé par les Loix; puisque ce sont les bonnes Loix & les bons Rois, qui nous assurent la véritable Liberté, c'est-à-dire, la sûreté de nos personnes & de nos propriétés, l'ordre & la FÉLICITÉ publics.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, p. 22.

Dieu seul est parfaitement libre & indépendant, parce qu'il n'existe que par lui, qu'il peut tout ce qu'il veut, & qu'il est à lui-même sa FÉLICITÉ, sa lumière, & sa sagesse.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, p. 30. L'obligation d'obéir aux Loix civiles & à la volonté du Prince, suppose cette Loi primordiale d'ordre, de justice & de subordination, qui fait partie du culte que nous devons à la Divinité: hors de-là il n'y a plus que l'intérêt personnel qui serve de règle. Le plus puissant

même de tous les intérêts cesse, puisqu'il n'y a plus ni peine ni récompense après cette vie; & dès-lors, si un Sujet espère de s'assurer l'impunité à force de crimes, & de parvenir à un état de FÉLICITÉ qu'on appelle *fortune*, le voilà disposé à la trahison, à la révolte, à tous les forfaits; plus de frein qui le retienne.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, p. 39.

Car un tel Souverain, au milieu même d'un Peuple d'esclaves dont il est la terreur, sentira qu'il ne peut être véritablement Roi qu'en commandant à des Sujets, ni trouver sa gloire & sa FÉLICITÉ, qu'en régnant pour le bonheur des Peuples, & en jouissant, par un juste retour, du légitime tribut de leur amour & de leur reconnaissance.

Dumont, *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée*, 1792?, n° 3, p. 33.

Que résultera-t-il de l'adoption de ce principe? | La FÉLICITÉ générale; nous verrons disparaître l'égoïsme, l'intérêt, la fraude, les vexations et les rapines. Le riche, autrefois superbe et insolent, ne poussera plus l'orgueil ju'qu'à [sic] faire un crime à l'infortuné d'être né dans la misère, la fertilité du territoire français [sic] ne sera plus accaparée par le marchand dur et avare; le peuple jouira des abondantes productions du sol, et à la fin d'une bataille, si le malheur veut qu'il s'en donne, le Général-d'Armée, en embrassant ses frères-d'armes, partagera ses lauriers avec eux.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 82 (2).

D. L'Eglise est-elle liée avec l'état? | R. Le lien commun de l'église avec l'état est la religion: les deux sociétés ont Dieu pour auteur & l'accomplissement de la loi naturelle pour objets [sic] ou pour fin. Elles sont toutes deux nécessaires, éternelles ou indissolubles. L'une prescrit les devoirs envers Dieu, l'autre les devoirs envers les hommes. L'une tend à une FÉLICITÉ temporelle par des moyens naturels, l'autre à une FÉLICITÉ éternelle par des moyens surnaturels.

Bonguyod, *Essai d'un catéchisme*, 1793? (agosto?), pp. 2-3.

Mortel! qui que tu sois, contemple et admire la grandeur et la magnificence de l'Être suprême, les trésors de sa bonté, les décrets de sa justice; considère l'étendue des

bienfaits qu'il t'accorde continuellement; vois cet astre brillant qui t'éclaire, cette terre qui fournit abondamment à tes besoins. De tels bienfaits méritent toute la gratitude dont tu es capable; ton cœur doit rendre à l'auteur [3] de la nature un hommage pur et sincère: ta FÉLICITÉ n'est point et ne peut être soumise à une volonté étrangère, elle dépend de ta conduite. Ainsi tu ne seras heureux qu'autant que tu seras bien avec ton créateur, toi-même, tes semblables. Écoute, avec un respect dû à cet objet qui t'est personnel, les devoirs inséparables de l'humanité.

Bonguyod, *Essai d'un catéchisme*, 1793? (agosto?), p. 8.

D. Comment l'homme peut-il remplir ce double devoir? | R. Il doit adorer Dieu comme l'être le plus puissant, l'auteur de tous les biens dont il jouit, l'imiter comme le seul guide qui puisse le conduire à la véritable FÉLICITÉ, et l'aimer comme le seul et le plus fidèle de ses amis.

Volney, *La loi naturelle*, 1793, pp. 67-68.
D. Pourquoi l'économie est-elle une vertu? | R. Parce que l'homme qui ne fait aucune dépense inutile se trouve avoir un surabondant qui est la vraie richesse, et au moyen duquel il procure à lui et à sa famille tout ce qui est véritablement commode [68] et utile; sans compter que par là il s'assure des ressources contre les pertes accidentelles et imprévues, en sorte que lui et sa famille vivent dans une douce aisance, qui est la base de la FÉLICITÉ humaine.

Anonimo, *Catéchisme des décades*, anno II, pp. 30-31.

D. L'on avoit besoin de la République pour en augmenter le nombre? | R. Rien de plus certain; attendu que l'ancien régime avoit pris tous les moyens pour étouffer les germes de l'honneur et de la probité. Plus on étoit grand, plus on faisoit de bassesses; plus on étoit riche, moins on avoit d'entrailles. Un bon estomac, un mauvais cœur, c'étoit l'existence et la FÉLICITÉ de la plupart [31] des ci-devant Seigneurs, et bien des Petits se modeloient sur eux pour n'avoir ni ame ni bonne-foi.

Anonimo, *Catéchisme des décades*, anno II, p. 64.

D. UN ancien n'a-t-il pas dit que c'étoit quelque chose de sacré qu'un homme malheureux? | R. Et il a dit une grande vérité. Le malheur est

un grand maître qui tient ordinairement école de toutes les vertus, pour nous ramener à nos devoirs, et pour nous convaincre que cette vie, semée de ronces et d'épines, n'est point celle qui doit faire notre FÉLICITÉ.

Anonimo, *Catéchisme des décades*, anno II, pp. 80-81.

D. Ainsi, parmi les personnes livrées à l'amour des richesses et des plaisirs sensuels, il ne faut pas chercher la FÉLICITÉ? | R. Si la solennité de cete [sic] Fête vient à bout d'en convaincre ceux qui la célébreront, on aura rempli les vœux de la Constitution, qui [81] l'a sagement instituée, et l'on en goûtera les fruits dans cette vie, et dans celle qui nous est assurée par le principe d'immortalité que nous sentons en nous-mêmes, et qui doit éterniser notre existence et nos pensées.

Anonimo, *Catéchisme méthodique*, anno II, p. 52, in nota.

Voyez le livre de Seneque De vita beata, ou de la vie heureuse trad. en français par la Baumélie in 12, Lés pensées de Ciceron, de Marc auréle, le Choix de Plutarque, le 1^e livre de l'antilucrèce de Polignac, De la FÉLICITÉ par Voisenon in 12, Helvétius à chanté le bonheur, et Fontenelle à été pendant cent ans un heureux philosophe, et un parfait honnête home.

Anonimo, 'Manoscritto senza un titolo', anno II [messidoro], pp. 4-5.

9^e enfin ceux qui nuisent, qui font tort à leurs semblables, les volent, les trompent, les trahissent, qui animés [6] par l'esprit de chicane les engagent dans des procès injustes, les haïssent, les persecutent, les insultent, les outragent, les calomnient, les frappent, attentant à leurs vies. Ne se ratent pas de leur donner ce qu'ils ont au delà du nécessaire quand ils les voyant, ou qu'ils les savent pauvres et indigents. | Aiment, entretiennent, soumettent les divisions, les dissensions, les querelles et les disputes, car la mauvaise foi, les chicanes, les injustices, les vols, les fourberies, les impostures, les trahisons, les trahisons, les vengeances, les guerres intestines, les persecutions, les insultes, les outrages, les calomnies, les meurtres, les assassinats, la durété, l'insensibilité aux miseres de ses freres, les divisions, les dissensions les querelles, et les disputes &c. sont des maux reels incompatibles avec la FÉLICITÉ publique.

Anonimo, 'Manoscritto senza un titolo', anno II [messidoro], pp. 5-6.

D. Quand est-ce donc qu'on verra regner le bonheur dans chaque commune, dans chaque district, dans chaque département de la republique? | R. Quand chaque commune, quand chaque district, et quand chaque département ne seront habités que par des republicains. | En effet comment pourroit-on être heureux au milieu d'hommes vicieux, malfaisants, coleres, emportés, violents, superbes, fiers, hautiers, et arrogants, intemperants, debauchés, avarés, ambitieux, ennemis de la verité, de la droiture, de toute justice, amis, auteurs des troubles, et des desordres, querelleurs, insolents, dissimulés, fourbes, imposteurs, traîtres, durs, insensibles aux miseres de leurs egaux, aux maux d'autres français leurs freres. N'aimant qu'eux seuls, indifferents sur les interets de [7] la Republique et sur la FELICITÉ generale.

Anonimo, *Nouveau catéchisme républicain*, anno II [prima del 17 frimaio, 1793], p. 11. Les romains reconnoissoient deux classes principales, celle des patriciens et celle des plébéiens, c'est-à-dire des nobles et des roturiers. A peine ceux-ci avoient-ils des places dans l'état [sic]; tout étoit usurpé par les patriciens; il n'y avoit donc point d'égalité, Rome n'avoit donc que le nom de République sans jouir d'aucune des avantages que ce mode de gouvernement assure dans la République Française, au contraire l'égalité bannit toute différence, et cette sage politique suffit seule pour fixer la FÉLICITÉ.

Anonimo, *Nouveau catéchisme républicain*, anno II [prima del 17 frimaio, 1793], p. 37. D. Quel est le but de la société? | R. C'est la FÉLICITÉ de tous les individus qui la composent.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, p. 17. C'EST à ceux qui tiennent dans leurs mains le destin de la Patrie que je m'adresse. Le Législateur conduit les hommes à la FÉLICITÉ par des loix justes et sages; le père de famille, qui est aussi législateurs dans l'enceinte de sa maison, assure le bonheur à ses enfans, en leur inspirant des principes et des sentimens vertueux.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, p. 25.

C'est ainsi que par une chaine non interrompue, la FÉLICITÉ humaine remonte jusqu'à la divinité. L'idée d'une Dieu juste épouvante le méchant, fait la sécurité de l'honnête homme, et devient la source de la paix qui règne sur la terre.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, pp. 25-26.

Le Législateur qui veut le bonheur de la société et qui ne néglige aucun [26] des moyens propres à parvenir à son but, doit remettre de temps en temps, sous les yeux des hommes, ces vérités que la nature nous annonce et que nos cœurs aiment à sentir. Elles donnent plus de force aux loix en inspirant aux hommes une confiance mutuelle, et rend plus douce et plus forte cette union qui fait la puissance et la FÉLICITÉ de toute nation libre.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, pp. 125-126.

Il est une observation bien étonnante [126] à faire sur l'homme; c'est qu'il n'est aucun être plus avide du bonheur, et qu'il n'en est aucun qui se plaise tant à détruire celui dont il peut jouir facilement. Rien n'est plus prouvé que l'existence de Dieu, rien n'est plus propre à nous donner cette FÉLICITÉ paisible qui est la seule vraie. Cependant il est des hommes qui ne peuvent se persuader fermement qu'une intelligence divine préside à l'univers. Qu'est-ce qui peut les retenir dans ce doute? Je ne verrai jamais comment un homme peut trouver des sujets de doute dans les objets mêmes qui sont des preuves incontestables pour tous les autres hommes.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, pp. 200-201.

Cette fête est celle des jeunes époux; ils sont dans l'été de leurs jours. Approchez-vous, jeunes épouses, le front paré de la douceur conjugale; la Patrie a les yeux sur vous; c'est vous qui lui donnerez de nouveaux citoyens; approchez entourées de vos petits enfans, ils font votre gloire; inspirez-leur des vertus, [201] ils feront votre FÉLICITÉ. Vos époux vous tiennent la main, leurs fronts gais ou sombres annoncent le bonheur ou le malheur qu'ils tiennent de vous.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, pp. 210-211.
 Pères et mères, gardez-vous de négliger ce soin sacré; il est la base de [211] votre FÉLICITÉ: ce soin partagé entre vous, resserrera les nœuds qui vous unissent, et vous préparera une vieillesse heureuse: négligez-le, la nature s'en vengera par votre malheur; et si la Patrie étoit sévèrement juste, elle vous puniroit de lui donner de mauvais citoyens.

Hugand, *Véritable Instruction républicaine*, anno II, pp. 3-4.
Fille. O, que cette fête civique étoit belle, maman: que j'aurois eu du plaisir d'y voir papa! | Mère. Ma chère fille, ton papa a contribué, par sa valeur, aux succès qui ont donnés lieu à cette belle fête; il a volé des premiers à la défense de la terre de la liberté, et n'a cessé depuis de combattre les ennemis de la République. C'est la reprise de Toulon que le peuple a célébré par une si belle fête. Il n'appartient qu'à des hommes libres d'enchaîner ainsi la victoire et de la faire servir à la [4] FÉLICITÉ publique. Que tu es heureuse, ma fille, d'être née pour couler tes jours sous un gouvernement sage. Hélas! mes premiers lustres, sous un règne oppresseur et tyrannique, se sont passés dans la misère, les craintes et les larmes.

Hugand, *Véritable Instruction républicaine*, anno II, p. 10.
F. Quels sont les principaux devoirs qu'impose la société ou République dont tu m'a dit que je faisais partie? | M. Ces devoirs varient avec les besoins de la société: mais étant tous fondés sur l'utilité générale, et sur la FÉLICITÉ du peuple, ils se réduisent à la pratique de la vertu.

Hugand, *Véritable Instruction républicaine*, anno II, pp. 26-27.
F. Explique moi la maxime qui fixe la limite morale de la Liberté. | M. Cette belle maxime: Ne fais pas à un autre le mal que tu ne veux pas qui te soit fait, est la règle abrégée des devoirs que tout individu doit remplir envers les autres individus ses semblables. Elle sous-entend cette autre maxime: Fais aux autres tout le bien que tu voudrais qu'on te fit. C'est comme si l'on disoit à tous: Citoyens, vous n'avez qu'une même intérêt, le bonheur commun. La FÉLICITÉ publique se compose de tous les biens particuliers, les maux particuliers font le malheur commun: que chacun de vous s'abstienne donc de ce qui peut nuire à autrui;

que chacun de vous fasse à autrui le bien qu'il sera en pouvoir [27] de lui faire. Enfants d'une même mère vous êtes tous frères, les biens et les maux sont en société, et chacun de vous a sa part dans le partage.

Hugand, *Véritable Instruction républicaine*, anno II, pp. 29-30.
 Ces cultes ou systèmes religieux divers ne peuvent être interdits, parce que cette interdiction seroit non seulement contraire à la liberté des opinions, mais encore impolitique vu qu'elle porteroit sur ce que la plus part des hommes regardent comme de plus essentiel à leur FÉLICITÉ future.

Jacquinet, *Dialogue Instructif*, anno II, p. 10.
 BARRA. | Ce sentiment m'enflame <...>! Que les hommes doivent aimer la vertu! | L'AMI DU PEUPLE. | C'est la FÉLICITÉ du sage.

Jacquinet, *Dialogue Instructif*, anno II, p. 14.
 BARRA. | Ainsi, pour conclusion, le Républicain doit être moral, vertueux, aimer la révolution, sa patrie, ses devoirs, les remplir tous; alors, sa conscience pure lui fera goûter le bonheur. | L'AMI DU PEUPLE. | Tu as raison. C'est la FÉLICITÉ du Sans-culotte, il n'y a plus qu'un pas pour y arriver.

Thiébaud, *Catéchisme des républicains*, anno II [20 termidoro], p. 71.
 De ton frère fais ton ami; | Console-le, sois son appui; | Que ton bonheur soit le sien même, | Qu'il fasse ta FÉLICITÉ; | On ne trouve de bien suprême | Que dans la douce égalité.

Dumont, *L'instituteur républicain*, anno III, p. 31.
 Le hollandais spéculateur, au désespoir d'avoir abandonné ses foyers pour se jeter dans le parti des tyrans, dira dans l'amertume de ses réflexions, qu'il vaut mieux s'armer pour les intérêts d'un peuple libre, que pour servir la rage d'un amas de brigands acharnés à la destruction de la FÉLICITÉ populaire.

Dumont, *L'instituteur républicain*, anno III, pp. 35-36.
 Des oiseaux languissoient dans un triste esclavage, | Et soupiraient après la liberté: [36] Le moment vint où leur FÉLICITÉ | D'un peuple renaissant devait être l'ouvrage: | Heureux moment! moment consolateur!

Le Gressier, *Livre de Maximes à pratiquer*, anno III, pp. 34-35.
 D. Qu'est-ce que l'économie? [35] R. C'est une vertu qui nous apprend à faire une bonne administration de notre fortune. Cette vertu offre de grandes ressources à l'homme qui la pratique, par ce que celui qui ne fais aucune dépense inutile, se trouve avoir un surabondant qui est la vraie richesse. Il procure à lui et à toute sa famille tout ce qui est véritablement commode et utile; il s'assure des ressources contre les pertes accidentelles et imprévues de sorte que lui et toute sa famille vivent dans une douce aisance qui est la base de la FÉLICITÉ.

Le Gressier, *Livre de Maximes à pratiquer*, anno III, pp. 44-45.
 Ce que j'ai à vous demander, o mon dieu, c'est de me donner les choses nécessaires à la vie, de me protéger de manière à ce qu'il ne m'advienne aucun mal, de diriger tellement mes actions et mes démarches qu'il n'y ait aucune qui ne soit conforme à la bonté, à la justice, à l'honnêteté et à la bonne foi, et de me mettre un jour [45] en jouissance de votre paix et de votre FÉLICITÉ inaltérables.

Taboureaux, *Catéchisme politique*, anno III, p. 2.
 D. D'où sont nés les desirs? | R. De ce que l'âme naturellement expansive tombe dans la langueur, desqu'elle ne peut manifester ses affections; c'est dans la réaction de son bonheur communiqué, qu'elle retrouve une nouvelle vie et le complément de sa FÉLICITÉ.

Taboureaux, *Catéchisme politique*, anno III, p. 7.
 D. Par quelle cause l'imagination peut-elle s'échauffer ainsi? | R. La cause de ce mal varie en raison de la disposition du malade; car dans un ambitieux, c'est la perspective d'une élévation future qu'il se promet; dans un homme sensible, c'est une compassion excessive pour ses semblables, qui lui fait élever si haut la FÉLICITÉ du genre humain, que l'édifice a la fin s'écroule, et ensevelit sous ses ruines l'entrepreneur et les associés; le premier trompe les hommes de dessein prémédité, le second les égare sans le scavoir.

Taboureaux, *Catéchisme politique*, anno III, pp. 31-32.
 R. Parcequ'au fond la vérité n'est utile qu'à celui qui veut et peut en profiter; autre-

ment elle ne fait que lui découvrir des malheurs, dont le sentiment l'aigrit au pure perte pour son repos et pour celui de la patrie; en sondant maladroitement les playes de son cœur, on lui déchire le sein; quand un peuple veut être esclave, on ne peut l'en [32] empêcher, et toute espèce de FÉLICITÉ, qui ne seroit pas de [de] son choix, seroit une calamité pour lui.

Taboureaux, *Catéchisme politique*, anno III, p. 45 (2).
 Mais dans l'homme instruit, qui s'élève a la plus sublime région de la moralité, pour qui le present n'est rien, et qui scait s'abstenir, pour jouir dans un avenir plus heureux, dont la perspective échauffe son imagination, l'intérêt se spiritualise, pour ainsi dire; il attend toujours que les fruits de la FÉLICITÉ promise parviennent a leur maturité pour les cueillir: cette espérance qui se prolonge au gré de ses desirs, donne a sa privation meme un charme avant [***] de la possession; son adversité fait son bonheur, et la persécution meme a des attraites pour lui, parceque le thélescope de son intelligence épurée embellissant toujours sa FÉLICITÉ lointaine, lui fait dédaigner tous les honneurs que la folie et la vanité se disputent: ce genre d'épicurisme qui est l'ouvrage de sa raison, n'a d'autres bornes que son existence, et ne dépend point du caprice de la fortune; il meurt souvent sans avoir jamais joui, dira t'on; aveugles humains! qu'elle est votre erreur! son sort est le seul digne d'envie; il a joui de tout, puisqu'il n'est rassasié de rien.

Taboureaux, *Catéchisme politique*, anno III, pp. 51-52.
 5°. Que tout intérêt personnel qui se remplit et se resserre autour du cœur, se comprime et s'étouffe lui-même, [52] au lieu que celui qui se dilate sans cesse dans les transports généreux d'une âme expansive, accroit son domaine avec son énergie, entretient autour de lui une sphère de bienveillance qui le met a l'abri du malheur, et prépare a tous ses alentours une FÉLICITÉ qui réagit sur lui.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, pp. 42-43.
 D. De quels principes l'homme social doit-il être pénétré? | R. Des principes suivans; il doit se dire: «Je suis homme, & les hommes qui m'entourent, sont des êtres comme moi. |

«Je suis sensible, & tout me prouve que les autres sont, comme moi, susceptibles de sentir le plaisir & la douleur. | «Je cherche l'un & je crains [43] l'autre. Donc des êtres semblables à moi, éprouvent les mêmes désirs & les mêmes craintes. | «je hais, ou du moins je n'aime pas, ceux qui me font du mal, ou qui mettent des obstacles à mon bonheur; donc je deviens un objet désagréable pour tous ceux, dont mes volontés ou mes actions contrarient les souhaits. | «J'aime ceux qui contribuent à ma propre FÉLICITÉ. J'estime ceux qui me procurent une existence agréable, & je suis prêt à tout faire pour eux. Donc pour être chéri, estimé, considéré par des êtres qui me ressemblent, je dois contribuer à leur bien-être & à leur utilité».

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, p. 48.
D. Pourquoi faut-il qu'elles soient justes? | R. C'est qu'elles rendent les hommes justes eux-mêmes, & que, si elles ne le sont pas, elles détruisent dans leur esprit les principes de justice, amènent des usages pervers, des opinions erronées, des préjugés capables d'anéantir la FÉLICITÉ publique.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, p. 52.
D. Qu'est-ce que la vertu? | R. C'est une disposition habituelle & permanente de faire le bien, d'éviter le mal, & de contribuer à la FÉLICITÉ des êtres, avec lesquels nous vivons en société.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, p. 138.
D. Quelles sont les causes ordinaires de l'ingratitude? | R. L'orgueil & la vanité. On craint les avantages que l'on peut donner à ceux de qui l'on reçoit des bienfaits, & l'on a honte d'avouer que l'on a besoin de leurs secours pour sa propre FÉLICITÉ.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, pp. 154-155.
D. D'où part ce crime destructeur? | R. De l'envie, de la vengeance, de la colere, de la malignité, [155] qui prend un secret plaisir à troubler la FÉLICITÉ des autres.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, p. 156.
D. Comment est-elle nuisible à la société? | R. En ce qu'elle nous empêche de mettre en

commun notre activité & nos moyens, pour augmenter la somme de la FÉLICITÉ publique.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, p. 190.
D. Quels sont les inconvénients de la galanterie? | R. Elle fait disparaître la FÉLICITÉ domestique, la concorde & l'estime, qui devraient toujours régner entre les époux.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, pp. 191-192.
D. Quelle idée doit-on se faire de [192] l'union de deux époux, qui joignent à l'amour le plus tendre les qualités qui doivent faire prospérer leur société? | R. Qu'il n'y a point sur la terre de tableau plus touchant que celui de leur FÉLICITÉ. Occupés sans cesse du bonheur l'un de l'autre, ils ne se quittent qu'avec peine, & ne se retrouvent jamais sans un nouveau plaisir, heureux de lire à tout moment dans leurs yeux le contentement & la joie, que chacun d'eux s'applaudit d'y faire éclore.

Chemin-Dupont, *Instruction Élémentaire sur la morale religieuse*, anno V, p. 38.
D. Comment l'économie contribue-t-elle au bien-être de notre famille? | R. Parce qu'en ne faisant aucune dépense inutile, on s'assure des ressources contre les pertes accidentelles et imprévues, et l'on procure à sa famille et à soi-même cette douce aisance qui est une des bases de notre FÉLICITÉ sur la terre.

Giraud, *Catéchisme élémentaire sur la religion morale universelle*, 1798, p. 7.
D. Pourquoi l'homme a-t-il reçu l'existence? | R. Pour développer toutes ses facultés, s'élever au plus haut degré de perfection qu'il puisse attendre; & jouir par-là de toute la dignité, de toute la gloire, de toute la FÉLICITÉ dont il est susceptible.

Giraud, *Catéchisme élémentaire sur la religion morale universelle*, 1798, pp. 25-26.
D. Quels sont les hommes envers lesquels nous avons les premiers devoirs à remplir? | R. Ce sont nos parents, de qui nous tenons la vie, la nourriture, l'éducation [26] et qui s'intéressent vivement à notre gloire et à notre FÉLICITÉ.

Giraud, *Catéchisme élémentaire sur la religion morale universelle*, 1798, p. 30.
D. Pourquoi l'homme doit-il nécessairement admettre une vie avenir [sic]? | R. Afin d'avoir

l'espérance ferme de parvenir un jour au souverain bien, c. à d. à la réunion constante de la plus parfaite FÉLICITÉ avec la plus pure vertu.

Giraud, *Catéchisme élémentaire sur la religion morale universelle*, 1798, p. 31 (2).
D. Chacun y sera donc élevé en dignité, en gloire, en FÉLICITÉ selon les progrès qu'il aura faits ici bas dans la perfection morale? | R. On n'en saurait douter: chacun y moissonnera exactement le fruit de ses sentiments et de ses œuvres actuelles, bonnes ou mauvaises. | *D. Avons-nous besoin d'en savoir davantage?* | R. Non; tout ce que notre curiosité demande de plus sur ce sujet est inutile à notre perfection morale, et par cela même à notre vraie FÉLICITÉ.

Giraud, *Catéchisme élémentaire sur la religion morale universelle*, 1798, p. 35.
D. S'il se conduit toujours ainsi, quel avantage en recevra-t-il? | R. Les deux plus grands auxquels il puisse aspirer; la gloire la plus parfaite, et la FÉLICITÉ la plus pure.

Giraud, *Catéchisme élémentaire sur la religion morale universelle*, 1798, pp. 36-37 (2).
D. Tout ce qui compose dans ce monde la FÉLICITÉ la plus vraie et la plus pure, n'est-il pas aussi accordé à l'homme fidèle à tous ses devoirs? | R. Oui: 1°. il est en harmonie avec lui-même et avec toutes ses facultés – 2°. Son cœur jouit d'une douce joie et d'une sécurité profonde, parce qu'il peut se rendre à soi-même ce bon témoignage; «je suis tout ce que je dois être» – 3°. Il est sûr de l'approbation et de l'amour de son Dieu. 4°. Il se concile la bienveillance et l'amitié de tous les gens de bien qui le connaissent. 5°. Il est heureux par la délicieuse espérance de l'immortalité bienheureuse. | *D. Est-ce là tout son bonheur?* | R. Non; au dehors s'il ne se procure pas des richesses, qui ne sont pas nécessaires au bonheur, il obtient du moins tout ce qu'il lui faut pour satisfaire ses besoins naturels; et d'ordinaire, il conserve et affermit sa santé, [37] fondement de toute la FÉLICITÉ corporelle.

Giraud, *Catéchisme élémentaire sur la religion morale universelle*, 1798, p. 40.
D. Suffit-il de la repentance dont vous avez parlé pour obtenir tout cela? | R. Oui, parce qu'elle seule nous fait rentrer dans l'ordre, et par cela même dans la route de la FÉLICITÉ.

Anonimo, *Catéchisme ou morale de Socrate*, anno VII, p. 10.

Ainsi, par mon moyen, ils sont favorisés de Dieu, et s'acquierent, par moi, une récompense immortelle et digne de leur mérite; par mon moyen, ils sont chéris de leurs amis, et honorés de leur patrie; et enfin une réputation glorieuse les fait fleurir éternellement dans la mémoire des hommes. Toi donc, généreux mortel, toi de qui la naissance est illustre, tu peux obtenir cette admirable FÉLICITÉ, si tu veux faire ce que je te dis.

24.3 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «CENSEUR(S)», «CENSURE(S)» E DI TUTTE LE FORME DEL LEMMA «CENSURER»¹

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
censeur	5	0,0005%
censeurs	2	0,0002%
censorial	1	0,0001%
censure	21	0,0021%
censurent	1	0,0001%
censurer	6	0,0006%
censures	3	0,0003%
censurée	2	0,0002%
censurées	2	0,0002%
censurés	1	0,0001%
Totale occorrenze	44	0,0045%

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775), p. 20.

D. Qui posséda & exerça alors la puissance souveraine? | R. Nous avons dit que, par la servitude du peuple, la nation se trouva réduite aux deux classes des barons & de la seconde noblesse; ces deux classes formèrent donc seules, ou prétendirent former le corps de l'état, & retinrent en conséquence la puissance législative. Tous les actes de ce temps-là attestent l'exercice qu'ils firent de ce pouvoir; toutes les affaires publiques étoient réglées dans leurs congrès ou parlemens, Colloquia; & les

objets de la législation & d'administration étoient également soumis à la CENSURE de l'assemblée. Ainsi cette constitution toute injuste, toute illégale qu'elle étoit, conserva cependant une image de l'ancienne liberté. C'étoit une république de seigneurs & de chevaliers, où l'autorité souveraine résidoit dans la volonté générale.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775), pp. 72-73.
D. Donnez-moi une idée de ce droit primitif & seul canonique, conservé par l'Eglise Gallicane? | R. Il se réduit à établir premièrement que la forme extérieure du gouvernement Ecclésiastique est une véritable république où l'autorité souveraine réside dans la volonté générale: d'où il suit que les décisions du corps de l'Eglise ont seuls force de loi, soit qu'étant dispersée, elle donne son consentement à ce qui est proposé par un ou plusieurs de ses pasteurs; ou qu'étant réunie en concile général, elle définit de son propre mouvement les articles de foi, ou établisse des réglemens de discipline; que son pouvoir s'étend sur tous ses membres, simples fidèles, ou pasteurs, sans en excepter le premier d'entr'eux, [73] qui est l'Evêque de Rome; & qu'elle a le droit de le CENSURER, ou de le déposer; que l'Episcopat n'est point concentré dans la personne d'un seul; mais il est possédé solidairement par tout le corps des Evêques, dont chacun reçoit directement sa mission de Jesus-Christ, & nullement de l'Evêque de Rome.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, p. 35.
Toutes vertus incompatibles avec le faste & l'ostentation de ces palais dorés qui le disputent en magnificence aux temples consacrés pour le culte public, de ces riches & superbes ameublemens plus recherchés que nos autels & nos tabernacles, de ces habits somptueux, de ces voitures élégantes, de ces nombreux cortèges de valets insolens, libertins & fainéans, de ces tables habituellement couvertes de ce que l'art a de plus exquis pour flatter la vue & le goût: incompatibles avec les airs & les tons de hauteur & de fierté par lesquels on prétend cacher aux autres, on se cache à soi-même sa médiocrité, avec le mépris que l'on témoigne aux hommes dont la supériorité de lumieres fait ombrage, avec l'affectation de bien

accueillir ceux dont on redoute la haine, ou dont on brigue les suffrages, avec la gloriole de se faire des courtisans, classe vile & abjecte qui encense aujourd'hui le prélat que demain elle livrera à la CENSURE de la satire la plus amère.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, p. 54.
D. Comment appelez-vous ces évêques. [sic]
R. La question est indiscrete: je n'en veux qu'aux abus, & point aux personnes. Si j'ai revelé un peu fortement certains vices, si j'ai même fait des portraits qui sembleront assez prononcés, pour en appliquer la ressemblance à tel ou tel, je déclare que je n'ai eu l'intention de nuire à personne. Mais comment se taire, quand on voit les esprits assez esclaves des préjugés, pour applaudir à ce qui est intolérable, tandis qu'on chicane par tout la vertu, la justice? Avouons-le, on se plaît à blâmer les abus qui se sont introduits dans le haut clergé, en haine de la religion. Si on le faisoit dans un esprit de justice & d'équité, verroit-on les mêmes hommes faire basement leur cour au prélat qu'ils ont décrié la veille? Si vous voulez que votre CENSURE tourne à l'avantage de la vérité, ne soyez donc pas les premiers à flatter la vanité d'un évêque ambitieux ou prodigue; n'excusez donc pas la personne, pour faire retomber vos coups sur un corps respectable.

Anonimo, *Le catéchisme du Politique*, 1789, p. 21.
Platon, de son côté, a cru nous tracer l'idée de la meilleure administration, en mélangeant habilement tous les principes de ces gouvernemens, par un partage de la puissance publique, en différentes parties propres à s'en imposer et se balancer réciproquement. Il donnoit pour exemple, le gouvernement de Lacédémone, auquel ressemble en quelque chose celui de l'Angleterre. Les deux rois, le sénat & le peuple, revêtus d'une autorité différente, y formoient une constitution mixte, dont toutes les branches se tenoient mutuellement en respect, par une espèce de CENSURE qu'elles exerçoient les unes sur les autres; mais en adoptant le sublime gouvernement établi par Lycurgue, Platon ne s'en tenoit pas là.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 105.

Telles sont les principales institutions de toutes les religions, tant anciennes que modernes, qui ont rendu sacré le droit de propriété & du mariage; de façon qu'il n'est permis plus d'offenser, de CENSURER, ni par parole, ni par action, ni par omission, l'ordre mercenaire, homicide & anti-social qui gouverne aujourd'hui les peuples les plus éclairés, ni de murmurer contre les loix établies pour son maintien, sans se rendre coupable de crime de lèse-majesté divine & humaine, & d'être condamné à brûler éternellement dans les enfers de l'autre monde, après avoir été brûlé tout vif, ou marqué, ou fouetté, ou pendu, ou empalé, ou rompu vif dans les enfers, & par les diables de ce monde-ci, que cet ordre monsteueux [sic] n'a pu qu'engendrer.

Cerutti, Rabaut de Saint-Etienne, *Catéchisme de la Constitution*, 1790 [29^e octobre], p. 6 (2).

D. Mais le roi peut aussi retarder une loi utile? | R. Oui, quand cette utilité est équivoque. Pour peu qu'elle soit manifeste le roi se garderoit bien de s'opposer au vœu public, il compromettrait son autorité. | D. Il fait donc en partie les lois? | R. Non, mais on ne peut pas en faire sans lui. | D. Et pourquoi cela? | R. Nul bon ouvrage sans un CENSEUR. La nation a choisi, pour CENSEUR, le premier de ses citoyens, celui qui est le plus intéressé au bien général; celui qui est au centre de l'administration; celui qui ayant l'expérience du passé doit avoir la prévoyance de l'avenir. Ce citoyen, c'est le monarque.

Anonimo, *Instruction familière sur l'église*, 1790?-1791?, p. 12 (2).

D. EN quoi consiste la puissance de juridiction? | R. La puissance de juridiction, celle-là même que le pape et les évêques reçoivent et exercent comme successeurs des apôtres, consiste, 1°. dans le pouvoir d'ordonner et d'établir les ministres qui sont nécessaires dans l'église; 2°. dans le pouvoir de lier et de délier, c'est-à-dire, de CENSURER et d'absoudre des CENSURES les âmes qui leur sont soumises, et de leur remettre les peines qui sont dues aux péchés qui leur ont été pardonnés, en leur appliquant les mérites surabondans de Jésus-Christ, par le moyen des indulgences; 3°. Dans le pouvoir de les

gouverner suivant la doctrine et la discipline de l'église.

Anonimo, *Nouveau catéchisme à l'usage de ceux qui recevront la Constitution*, 1791?, p. 4.

D. VENONS maintenant au détail de la nouvelle Foi; comment prouverez-vous le premier article de votre Symbole? | R. Par les Propositions CENSURÉES dans le P. Q. art. 90 91. 92. & 93. de la Constitution desquelles les contradictoires supposent manifestement cette Doctrine qui fait le premier article du Symbole.

Anonimo, *Nouveau catéchisme à l'usage de ceux qui recevront la Constitution*, 1791?, p. 6.

D. Mais quoi, cette crainte se doit-elle étendre jusqu'à des excommunications injustes? | R. C'est que la Constitution décide en termes formels, par la CENSURE de cette proposition. *La crainte d'une excommunication injuste, ne doit jamais nous empêcher de faire nôtre devoir.*

Anonimo, *Nouveau catéchisme à l'usage de ceux qui recevront la Constitution*, 1791?, p. 7 (2).

D. PAR où prouvez-vous que les femmes & les laïcs doivent s'abstenir de lire l'Ecriture Sainte? | R. Par les Propositions CENSURÉES dans le P. Q. depuis l'article 79. Jusques aux 86. | D. Et pourquoi pensés-vous que les CENSURES de Rome aient ainsi voulu priver le peuple de la lecture des Livres saints? | R. Apparemment afin que la contradiction manifeste qui se rencontre entre la Doctrine qu'ils nous débitent, & celle de l'Evangile soit connue de moins de personnes.

Anonimo, *Nouveau catéchisme à l'usage de ceux qui recevront la Constitution*, 1791?, p. 9.

D. FAITES-nous voir d'abord par la Constitution, qu'en quelque disposition que puisse être un pénitent, il a droit de sommer un Confesseur de l'absoudre aussi-tôt qu'il lui aura déclaré ses péchés? | R. La preuve en est claire dans les Propositions 87. & 88. Condamnées par la Bulle; car 1. Dans la 87. on CENSURE la conduite d'un Confesseur dans la possession de tous les biens dont le péché l'avoit dépouillé.

Anonimo, *Nouveau catéchisme à l'usage de ceux qui recevront la Constitution*, 1791?, pp. 10-11.

D. J'en conviens; mais comment prouverez-vous par la Constitution la première

proposition de votre raisonnement? | R. En rapportant seulement la Contradictoire [11] qui est CENSURÉE dans le P. Q. art. 77. de la Constitution. La voici: *Celui qui ne mène pas une vie digne de l'Evangile, cesse au moins intérieurement d'avoir Dieu pour Père & J. C. pour Chef.*

Anonimo, *Nouveau catéchisme à l'usage de ceux qui recevront la Constitution*, 1791?, p. 11. D. Où trouverez-vous cette Doctrine dans la Constitution? | R. Dans les articles 63. 65. 66. ou la Doctrine du P. Q. est CENSURÉE, qui établit que la crainte purement servile ne sauroit faire un véritable enfant de Dieu, un véritable chrétien.

Anonimo, *Nouveau catéchisme à l'usage de ceux qui recevront la Constitution*, 1791?, p. 12 (2). D. Sur pied là nous ne devons plus l'écouter lors qu'il nus dit, que sans la charité nous ne sommes rien, que nous ne saurions prononcer le Nom de Jesus que par l'assistance du St. Esprit, que c'est par son secours que nous croyons à Dieu, mon Père, & cent autres passages qui concourent tous à nous faire croire, que sans charité nous ne saurions ni prier, ni agir, ni plaire à Dieu? | R. C'est ici où les CENSURES de Rome font voir combien ils se soustiennent merveilleusement bien sur leurs principes: car pour établir ce dogme, que la crainte purement servile peut nous justifier & nous rendre de véritables chrétiens, ils CENSURENT toute la Doctrine de St. Paul sur la Charité, depuis l'article 44. de la Constitution jusqu'au 58. où l'on ne voit qu'un tissu de maximes de l'Ecriture qui sont condamnées.

Anonimo, *Nouveau catéchisme à l'usage de ceux qui recevront la Constitution*, 1791?, p. 13. D. C'est le 7. Article de votre Symbole; mais voyons comment la Constitution s'en explique. | R. Vous n'avez qu'à lire la 48. Proposition que la Constitution CENSURE, dont voici les termes: *Que sommes-nous Seigneur que tenebres, qu'égaremens & que péché sans la lumière de la Foi, sans J. C. sans la Charité?* Prenez les Contradictaires de toutes ces Propositions, & vous verrez la Doctrine de la Constitution sur cet article, qui est que nous pouvons être dans la lumière sans la Foi, dans la voye du salut sans J. C. dans la Justice sans la Charité.

Anonimo, *Catéchisme des rois*, 1792, p. 12. COMME il est cependant une classe d'hommes destinés par la providence à éclairer leurs semblables, qu'elle écrive, j'y consens, qu'elle compose des ouvrages propres à procurer de nouvelles connoissances, ou à étendre celles que l'on a déjà acquises; mais pour prévenir tout danger, que ces ouvrages soient soumis à une CENSURE éclairée et sévère, qui en retranche tout ce qui pourroit blesser la religion, les mœurs, l'autorité; que tout auteur, imprimeur, colporteur, infidèles aux lois établies à cet égard, soient punis, que leur châtement inspire une crainte salutaire à ceux que la cupidité porteroit à imiter leur exemple; alors la science, la vérité, la vertu paroîtront au grand jour sans aucun mélange, et on pourra s'instruire, s'éclairer, sans craindre d'être ou égaré ou corrompu.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, ed. 1792, pp. 235-236. Par cette dissolution, | La contre-révolution, | Déjà que trop manifestée, | Est complètement décrétée; | Sauf la responsabilité | Grâce à notre imbécillité. | La liste, le veto du roi, | Paralysant l'homme & la loi, | La clef du trésor dans sa poche, | La loi de mars qui nous embroche, | Vont tenir le peuple en échec, | Jusqu'à ce qu'on l'ait mis à sec. [236] Les loix ont, en tout cas prévu, | A leur soumission pourvu: | Quand chaque officier populaire | En répond comme mandataire, | Pourquoi leur, donner pour CENSEUR, | Un ministère corrupteur?

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, pp. 8-9. Le zèle du bien public., & la réforme des abus, ont toujours servi de prétexte à ceux qui ont attaqué l'Autorité; l'esprit d'indépendance & l'amour de la domination sont toujours le véritable motif de leur révolte; la CENSURE de l'Administration publique & des personnes chargées du Gouvernement, en est ordinairement le moyen; & le malheur des Peuples, l'affoiblissement, quelquefois même la ruine, [9] entière du Gouvernement, en sont les suites funestes.

Martin?, *Catéchisme politique*, 1792 (agosto-settembre?), p. 24. D. Pourquoi une chambre de révision, qui peut entraver la législature, & ramener

tous les inconvénients attachés à la sanction royale? | R. Les bonnes lois étant l'objet le plus essentiel au bonheur commun, l'œuvre la plus difficile de l'esprit humain, on ne sauroit trop se précautionner contre les erreurs & les méprises où se peut laisser induire une seule assemblée, soit par précipitation ou inadvertance, soit par les combinaisons de l'intrigue, ou même par l'éloquence dangereuse de quelques-uns de ses membres. La CENSURE d'un petit nombre d'hommes étrangers aux divers partis qui ont ou proposé ou combattu la loi, toujours aidés de l'expérience de plusieurs membres du conseil exécutif, paroît propre à écarter ces erreurs, sans faire craindre les inconvénients de la sanction royale.

Bonguyod, *Essai d'un catéchisme*, 1793? (agosto?), p. 22.

D. Si malgré cet examen le peuple est trompé dans le choix de ses représentans, quelle conduite faut-il tenir envers ceux qui abusent de sa confiance? | R. Ou ces représentans troublent l'assemblée, ou ils conspirent contre la liberté et l'égalité. Au premier cas, après avoir été rappelés à l'ordre et CENSURÉS deux fois, ils doivent être remplacés; au second cas, ils doivent être mis en état d'accusation et jugés comme criminels de lèse-majesté nationale.

Bonguyod, *Essai d'un catéchisme*, 1793? (agosto?), pp. 29-30.

D. Détaillez les effets de la liberté civile. | R. L'homme a la liberté, 1°. d'aller par-tout où il voudra sans pouvoir être arrêté. [30] 2°. De prendre tel état et de faire tel commerce que bon lui semblera. | 3°. De parler, écrire et publier ses pensées, sans que ses écrits puissent être, avant leur publication, soumis à aucune CENSURE.

Philippeaux, *Catéchisme moral et religieux*, 1793, pp. II-III.

Je dois prévenir ici que j'écarterai soigneusement toutes disputes théologiques et tout réflexion sur les dogmes: le zèle a besoin, pour être utile, des conseils de la prudence, et ce n'est point en effarouchant les esprits, qu'on les dispose à nous écouter. D'ailleurs, les misérables querelles des théologiens ont fait tant de mal à l'espèce humaine, que je les abhorre. Je toucherai donc le moins

possible aux institutions liturgiques; et si j'attaque beaucoup de préjugés funestes, ce sera principalement sous les rapports de la morale, en appelant une CENSURE légitime contre toutes [III] les idées absurdes qui en ont dégradé l'auguste caractère; et prenant pour boussole le livre divin de l'évangile, trop peu connu dans ses maximes tutélaires, lorsqu'il suffit de s'en bien pénétrer pour donner aux peuples une constitution admirable.

Philippeaux, *Catéchisme moral et religieux*, 1793, p. 7.

Loin de briser la verge odieuse des tyrans et des oppresseurs de l'humanité, comme J.-C. en fit un précepte impériaux aux chrétiens, les hypocrites se liguèrent avec eux pour appesantir nos misères. Des millions d'hommes ont été égorgés à toutes les époques, pour servir d'holocaustes à cette coalition sanguinaire qui portoit le fer et la flamme au nom du ciel partout où les fourberies et les crimes de Rome trouvoient des CENSEURS <...>

Philippeaux, *Catéchisme moral et religieux*, 1793, pp. 23-24.

Dans ce conciliabule infernal, que les flatteurs de la tyrannie ont qualifié de huitième [24] concile aecuménique, et où le respectable Photius fut déposé, on fit déclarer par le Saint-Esprit que Dieu approuvoit l'action de Bazile et retranchoit Photius, son CENSEUR, du nombre des chrétiens.

Anonimo, *Catéchisme de la Constitution républicaine, mis à la portée des jeunes citoyens français*, anno II, p. 31.

D. En cas de contestation, peut-on exiger l'appel nominal? | R. Cinquante membres ont le droit d'exiger l'appel nominal. | D. L'assemblée a-t-elle le droit de CENSURE sur la conduite de ses membres dans son sein ? | R. Oui.

Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratille], pp. 32-33.

D. A quoi connoit-on le véritable révolutionnaire? | R. «Il est, suivant un représentant du peuple, inflexible, simple, frugal, ennemi de l'indulgence et de l'affectation; il ne CENSURE point, il n'outrage point la révolution; [33] il l'éclaire; il est intraitable envers les méchants, sensible

pour les bons. Sa probité n'est point une finesse d'esprit, mais une qualité du cœur.

Anonimo, 'Manoscritto senza un titolo', anno II [messidoro], p. 6.
Mais non vous serez heureux, par ce que soigneux d'éviter le vice vous pratiquerez tous les vertus republicaines que dans chaque commune, et dans chaque société populaire sur un même tableau soient écrits d'un côté les vertus et de l'autre les vices, et les crimes ci-dessus denommés que chaque commune dans son arrondissement, et chaque société dans son sein choisissent douze citoyens des plus vertueux pour faire tous les decadis, au peuple assemblé la lecture du contenu de dit tableau, et pour CENSURER ceux qui seront convaincus d'être tombés dans quelqu'un des vices, ou manqué à la pratique de quelqu'une des vertus mentionnés.

Anonimo, *Réflexions morales civiles et politiques* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratèle], pp. 12-13.
Le peuple également bon, également juste, répond seul [13] de sa souveraineté, en insurrection. Les ministres, magistrats et autres fonctionnaires sont, sous la surveillance et la CENSURE publique, responsables des abus irrémissibles de sa confiance, des desordres, des infractions qu'il laissent arbitrairement ou aveuglement commettre envers les devoirs et les droits de la société.

Jacquinet, *Dialogue Instructif*, anno II, pp. 12-13 (4).
BARRA. | Le maintien des mœurs est sacré dans une République. | L'AMI DU PEUPLE. | C'est l'inébranlable clef de la voûte des lois. [13] BARRA. | Veillons à les conserver. | L'AMI DU PEUPLE. | C'est par la CENSURE et l'opinion que nous y parviendrons. | L'œil de la surveillance doit toujours être ouvert sur les actions des hommes, afin d'établir la pureté des mœurs, d'empêcher les opinions de se corrompre, en conservant leur droiture par de sages applications. | Chez les Romains, et mieux chez les Lacédémoniens, la CENSURE avoit un tel empire, qu'un homme de mauvaises mœurs ayant ouvert un bon avis au conseil de Sparte, les Ephores, sans en tenir compte, firent proposer le même avis par un Citoyen vertueux ... Quel honneur

pour l'un, quelle note pour l'autre, sans avoir donné ni louange ni blâme à aucun des deux! | C'est par de telles déclarations, qu'un peuple libre maintient les bonnes mœurs. | BARRA. | Nos frères ont plus aisé que les anciens d'exercer la CENSURE. | L'AMI DU PEUPLE. | Toutes les affaires sont publiques; le peuple en est le témoin, il juge ses magistrats, s'assemble et applique la CENSURE.

Jacquinet, *Dialogue Instructif*, anno II, p. 13, in nota.
Les Ephores composoient le Tribunal CENSORIAL de Sparte.

Thiébaud, *Petit catéchisme républicain*, anno II (20 floreal), pp. 12-13 (2).
D. L'homme n'a-t-il pas d'autres droits que ceux-ci-dessus? R. Oui: il y en a plusieurs qui dérivent de ces premiers. [13] D. Quel sont les principaux? | R. La résistance à l'oppression, le droit de ne pouvoir être arrêté ni détenu que par l'effet de la loi, ceux de parler, écrire, imprimer, de dire son opinion et celui de CENSURER les actes des autorités constituées. | D. Qu'est-ce que la résistance à l'oppression? | R. C'est le droit de repousser par la force tout acte qui n'est pas autorisé par la loi. | D. Qu'est-ce que CENSURER les actes des autorités constituées? | R. C'est examiner et reprocher l'erreur contenu dans ces actes.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 14.
D. Une société populaire doit elle dénoncer un section? | R. Non, parceque la première n'ayant point, comme nous l'avons dit, un caractère de souveraineté, ne peut dénoncer une fraction du souverain; son droit à cet égard ne peut s'étendre que sur les individus; mais les sections réunies au contraire ont toujours un droit de CENSURE sur le caractère moral d'une société populaire quand elle se laisse influencer, et sur leur [***] le corps législatif peut la supprimer.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 72.
Ôtez le voile de la décence aux mœurs dépravées; elles se purifieront dans le creuset d'une surveillance mutuelle; chacun se croit à l'abri de la CENSURE sous le manteau nuptial, et la liberté de se quitter, rend les amans plus scrupuleux, plus circonspects,

plus soigneux d'éviter jusqu'au plus léger soupçon: cette vigilance continuelle sur soi-même, renforce le lien d'une confiance mutuelle, et l'éternise, pour ainsi dire, dans l'extase d'une appréciation soutenue et d'une estime sentie: alors l'homme ne devant plus sa cohabitation avec la femme qu'à la détermination d'un cœur pur et libre, ne sera plus tourmenté par la défiance et par le soupçon; et la femme ne prendra plus conseil de la fourberie et de la dissimulation contre lui, dès quelle pourra lui être ouvertement infidèle et voler impunément dans les bras d'un autre; alors l'homme et la femme n'ayant plus d'intérêt à se montrer sous de fausses couleurs, ne se plairont plus que par des grâces naïves et touchantes.

Maréchal, *Le Catéchisme des chriscolles*, anno VI, pp. I-II.

O vous! qui avez perdu tant de mitraille et de poudre, contre des vérités éternelles, vous que nous plaignons, parce que vous êtes encore nos semblables par la figure humaine, déplorables victimes de la jonglerie sacerdotale, si la raison peut se faire jour à travers les légions [II] de Commis, Inspecteurs, Alguasils, CENSEURS royaux et Inquisiteur, qu'ont placés entre vous et moi ceux qui vivent de votre sottise, soulevez un peu le triple *Bandeau* qu'ils ont mis sur vos yeux; ouvrez ce livre, et voyez avec quelle impudence ils se sont moqués des hommes. Si le grand jour de la vérité blesse encore votre vue débile, si vous tremblez encore aux pieds de la vile *idole* qui s'est *abreuvée* de votre sang et enrichie de votre or, c'est que courbés par les fers dont elle enchaîne votre raison, vous n'osez la regarder en face.

24.4 INDICI DELLE CONCORDANZE DI «DICTATEURS» E «DICTATURE»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
dictateur	0	0,0000%
dictateurs	3	0,0003%
dictatorial(s)	0	0,0000%
dictatoriat(s)	0	0,0000%
dictature	4	0,0004%
dictatures	0	0,0000%
Totale occorrenze	7	0,0007%

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, p. 119. C'est donc à dire que, dans toute constitution légitime, les Magistrats sont essentiellement dépendans, & quant à l'origine, & quant à l'exercice de leur pouvoir, de la volonté du peuple; & qu'ils ne peuvent jamais avoir aucun droit à opposer à cette volonté, puisque tous leurs droits découlent d'elle. Rois, DICTATEURS, Consuls & Archontes, tous sont également de simples membres du corps social, subordonnés à ses décisions, remplissant leur devoir de sujets, en recevant la portion d'autorité qu'il veut bien leur confier; & obligés de la lui remettre sitôt qu'il juge à propos de la lui reprendre.

Anonimo, *Catéchisme national, ou Instructions familières* (Impr. des Amis de la Constitution), 1791, p. 70

D'ailleurs, rien ne prouve mieux la nécessité du gouvernement monarchique, ou ce qui est la même chose, de confier à un seul homme le pouvoir exécutif suprême, que l'imprudente ressource de la DICTATURE à laquelle les Romains étaient forcés d'avoir recours dans certaines circonstances; pour donner une plus grande force au pouvoir exécutif, ils confiaient à un seul homme le droit de vie & de mort, sur tous les Citoyens. Quelle constitution encore plus vicieuse que celle d'Athènes, qui obligeait un peuple à bannir tous les hommes qui obtenaient un grand crédit par leurs talens ou leurs vertus?

Boissel, *Adresse à la nation française*, in Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1792, p. 25. Le quatrième fut la dépendance des corps judiciaires administratifs, de l'autorité ministérielle, ainsi que la nomination des commissaires du roi à perpétuité auprès de ces corps, pour les espionner & les subjuguier; & des autres commissaires DICTATEURS dans les divers départemens, pour en apaiser les troubles que ces ministres prenoient soin de susciter par-tout pour allumer la guerre civile, ou pour faire massacrer les patriotes, faire regretter l'ancien ordre de choses.

Boissel, *Adresse à la nation française*, in Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1792, p. 35. Je n'entrerai point dans le détail des raisons qui repoussent tous les autres arrangemens par lesquels la nation française a été soumise au despotisme ministériel, par la dépendance des corps judiciaires & administratifs, de la volonté des agens du pouvoir exécutif; par la nomination, à leur choix, des commissaires perpétuels auprès de ces mêmes corps, pour les surveiller & les influencer; par leur nomination à des places importantes dans le militaire; par les défauts qui se trouvent dans l'organisation de la force publique; par la nomination des commissaires DICTATEURS envoyés dans les provinces pour y fomenter les troubles; par l'organisation d'une garde militaire pour la maison du roi; & enfin, par une liste civile de trente-cinq millions & la clef du trésor.

Dumont, *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée*, anno I, n° 1, p. 6. *Quels ennemis le peuple a-t-il à craindre à la Convention Nationale?* | Les partisans de la DICTATURE, les prosélytes du triumvirat, enfin, ces esprits remuans et inquiets dont la turbulence viseroit à sapper les fondemens de notre Egalité naissante, en affichant sans cesse leur attachement à la cause du peuple, dont ils se disent les amis.

Dumont, *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée*, anno I, n° 1, pp. 6-7. *A quoi comparez-vous la partie du peuple assez faible et insensée pour regretter la royauté ou désirer la DICTATURE?* | Aux grenouilles de la fable qui demandoient un roi, élevé à l'école des tyrans; éblouie par la splendeur [7] du trône, cette classe servile, séduire par les caresses des despotes qui doroient ses fers, craint

l'impulsion de l'Egalité qui range les hommes au même niveau. Dans sa bassesse, il lui paroissoit doux d'obéir à des esclaves, dominée par l'espoir de commander à son tour.

Dumont, *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée*, anno I, n° 1, p. 10. *Que doit-il faire en cas qu'il s'y soit glissé quelque esprit de parti, contraire à la Liberté?* | S'il existoit parmi cet élite de citoyens quelque faux Républicain, assez odieux pour retracer à notre mémoire celle de nos tyrans couronnés, et de leurs absurdes prérogatives, ou pour insinuer au Peuple crédule la nécessité de la DICTATURE, qu'il soit rappelé par ses commettans, dénoncé, poursuivi, et condamné. Citoyens, l'œil et la main, nous avons besoin de toutes nos forces physiques et morales pour consolider notre ouvrage.

24.5 INDICE DELLE CONCORDANZE
DI «TRIBUNITIENNE»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
tribun(s)	0	0,0000%
tribunat(s)	0	0,0000%
tribunitien(s)	0	0,0000%
tribunitienne	2	0,0002%
tribunitiennes	0	0,0000%
Totale occorrenze	2	0,0002%

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, p. 112. Le Parlement est représentant des Etats, pour maintenir & défendre les droits de la nation & des individus; mais il ne l'est pas pour se revêtir lui-même de ces droits, & pour en disposer au préjudice du corps des citoyens. Dès qu'il passe, à cet égard, les bornes de la puissance TRIBUNITIENNE & coercitive, & que, non content d'arrêter, il veut agir & parler au nom de la nation, il est alors sans autorité; & son consentement ne peut, par conséquent, valider les opérations du Monarque.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, pp. 137-138.

A Genève, le petit conseil réunit le pouvoir administratif & les fonctions judiciaires. Il vaudrait peut-être mieux décharger le Parlement d'une partie de la justice distributive, en augmentant la compétence des premiers tribunaux, & ne lui [138] réserver, parmi les affaires civiles, que celles qui sont d'intérêt majeur, que de lui enlever cette puissance TRIBUNITIENNE, qui, en retardant les mesures du gouvernement, lui est aussi utile qu'à la nation elle-même. En éloignant du Parlement une multitude de causes dont la nature ou l'importance médiocre dégradent, peut-être, son tribunal, on ne ferait, qu'augmenter la vénération qui lui est due.

24.6 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «TRIUMVIRAT» E «TRIUMVIRS»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
trimuvirat	5	0,0005%
triumvirats	0	0,0000%
triumvir	0	0,0000%
triumvirs	6	0,0006%
Totale occorrenze	11	0,0011%

Dumont, *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée*, anno I, n° 1, p. 6.
Quels ennemis le peuple a-t-il à craindre à la Convention Nationale? | Les partisans de la dictature, les prosélytes du TRIUMVIRAT, enfin, ces esprits remuans et inquiets dont la turbulence viseroit à sapper les fondemens de notre Egalité naissante, en affichant sans cesse leur attachement à la cause du peuple, dont ils se disent les amis.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, pp. 105-106 (4).
Journées des 8, 9 et 10 thermidor. | La conspiration des TRIUMVIRS. | Quel mélange étonnant de vertu et de crimes! | D'un côté des tyrans qui comptent leurs victimes, | Et de l'autre

un sénat affrontant le danger, | Calme au sein de l'orage et prêt à nous venger. | Quoi! toujours des complots: implacable furie, | Ne cesseras-tu point de troubler la patrie? | *QU'EST-CE que ces trois journées transmettront à la postérité?* | Le triomphe le plus éclatant de la liberté: la destruction du TRIUMVIRAT. | *Qu'entend-on par le TRIUMVIRAT?* | Le despotisme qui devoit reparoître sous des formes encore plus hideuses; trois scélérats, dont ma langue se refuse à prononcer les noms, trois monstres qui, depuis long-tems n'avoient cherché à se revêtir de la confiance du peuple, que pour mieux l'assassiner, et pour se partager entr'eux les débris de la république que le français aime, mais qu'il aime une et indivisible. | *Par quels moyens les TRIUMVIRS devoient-ils parvenir à leur but abominable?* | En égorgeant la convention nationale, ce fanal de la liberté, qui éclaire la France entière, et autour [106] duquel tous les bons patriotes vinrent se rallier. Ces hypocrites avoient inventé l'art de parler sans cesse de conspiration, de manière à faire oublier qu'ils étoient eux-mêmes les conspirateurs. Robespierre et Couthon s'étoient chagés [sic] de corrompre l'opinion publique sur le compte des représentans du peuple, et de former les hommes immoraux qu'ils avoient introduits ou soutenus dans la société des jacobins, à l'assassinat de nos législateurs.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, pp. 124-130 (2).
Enfin comment se terminèrent tous ces débats? | Par le décret d'arrestation contre Robespierre, Gouthon [sic], St. Just, [125] accusés de TRIUMVIRAT et d'avoir voulu démembrer la France: il fut [126] également rendu contre Henriot, Dumas et tous leurs complices. [127] *Pendant que la convention travailloit à remédier aux maux de la patrie, quels mouvemens se donnoient alors tous les conjurés?* Le chef de la force armée parcouroit toutes les rues de la ville [128] pour réunir les assassins, et l'infâme conseil-général de la commune [129] s'assembloit pour se déclarer en insurrection, tandis que les TRIUMVIRS [130] agitoient la convention nationale pour la terrifier, la diviser et lui faire employer en vaines discussions le temps à peine suffisant pour prendre les grandes mesures qui devoient sauver la liberté; mais le masque imposteur qui les couvroit étoit déjà tombé et les héros s'étoient évanouis.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, pp. 133-134.
La rébellion de la commune exigeoit sans doute que la convention prît de grandes mesures pour sauver la république? | Tous les traîtres qui la composaient furent au même instant mis hors de la loi. C'est alors que la force armée, rebelle à la voix de Henriot qui lui ordonnoit hautement d'égorger la convention, [134] c'est alors qu'elle veilla à ce qu'aucun des conjurés ne put échapper au glaive vengeur de la liberté outragée, elle environna la commune, braqua sur elle ses canons, se saisit des coupables TRIUMVIRS, et des lâches dépositaires de la confiance publique.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, pp. 135-136 (2).
Quels fruits les conjurés ont-ils retiré de leurs crimes? | Les TRIUMVIRS et les principaux chefs de la conspiration portèrent leurs têtes sur l'échafaud le décadi 19 Thermidor, l'exécution eut lieu [136] à 7 heures du soir, aux acclamations d'un peuple immense qui criait: vive la république! périssent ainsi tous les tyrans. Deux jours après toute la commune, mise hors de la loi par décret de la convention, fut livrée à l'exécuteur des jugemens criminels, au nombre de soixante et onze. Royalistes populaires! vous avez bien prouvé en mourant que le désespoir n'est que pour le crime. L'hypocrisie n'a qu'un temps très-court: un état violent ne peut durer long temps. | *Donne-nous à présent quelques détails sur les crimes des TRIUMVIRS?* Tout ce que les Marius et les [137] Silla ont inventé de cruauté ne sauroit être comparé aux atrocités [138] dont ces monstres se sont rendus coupables, à l'aide de Dumas, de [139] Coffinhal et de plusieurs autres individus de la même trempe, dont [140] Robespierre avoit composé le tribunal révolutionnaire, ils faisoient mourir tous ceux qu'ils soupçonnoient ne pas vouloir entrer dans leurs vues liberticides: le Catilina moderne avoit une armée d'espions qu'il avoit revêtus de pouvoirs pour [141] s'introduire par tout; ils épioient toutes les démarches et les discours les plus innocens; s'ils témoignaient quelque inquiétude sur la marche de Robespierre, alors Robespierre raisonnoit modestement ainsi: «je suis le meilleur ami du peuple, et le plus grand défenseur de la liberté, on m'attaque, donc on conspire, donc il faut me défaire de ces gens là».

Dumont, *L'instituteur républicain*, anno III, p. 21.
D. Comment devons-nous regarder les représentans du peuple? | R. Comme les sauveurs de la patrie; c'est à leur mâle énergie que nous devons la tranquillité publique; le peuple français dans la journée du dix août donna un grand exemple de courage! dans la nuit du neuf au dix thermidor, an deuxième de la république, la convention nationale déploya le plus grand caractère; elle foudroya le TRIUMVIRAT; elle fit conduire à un supplice justement mérité les modernes Catilina; elle sut prouver au peuple républicain que l'intérêt sacré de la patrie régnait dans leurs âmes, et animait leurs cœurs.

24.7 INDICE DELLE CONCORDANZE
DI «BON SENS» E «SENS COMMUN»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
bon sens	34	0,0034%
sens commun	11	0,0011%
Totale occorrenze	45	0,0046%

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775), p. 2.
D. Par quel moyen peut-on atteindre le but de l'institution sociale? | R. Par l'établissement d'une force qui dirige, vers ce but, l'ensemble de la machine politique. | D. Quelle est cette force? | R. C'est l'autorité souveraine, ou ce pouvoir suprême qui gouverne absolument & en dernier ressort les intérêts de l'association. | D. Où doit résider cette autorité? | R. Le simple BON-SENS le suggère: dans une volonté qui, tendant essentiellement au bien de l'Etat, ne puisse jamais s'en écarter.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775), p. 9.
Mais rappelez l'institution sociale à son but véritable, qui est le bonheur de tous; rompez cette pente fatale, qui sait que tous les honneurs & les biens s'engouffrent dans une partie de la nation, & laissent à

sec le reste du corps politique; répartirez la propriété générale sur tous les individus de l'état, de manière que chacun d'eux se sente lié à la grande masse sociale, autrement que par la sûreté d'une existence méprisée, & la perpétuité de sa misère: dès ce moment, vous verrez ce BON SENS, naturel aux hommes libres, se conserver dans toute son énergie; & la législation, par une suite nécessaire du maintien de l'égalité & de la simplification des ressorts du corps politique, devenir moins compliquée, & se mettre enfin dans une exacte proportion avec les lumières nationales.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775), p. 54.
Ainsi, conformément aux principes du BON SENS, du droit naturel, & particulièrement de la constitution française, les députés des communautés sont obligés de les consulter dans tout ce qui a trait à l'intérêt général, & ne peuvent rien terminer, sans le consentement exprès de leurs commettans, dont le défaut rendrait toutes leurs opérations invalides, & contraires à la constitution.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, pp. 78-79.
Le simple BON SENS démontre en effet que dans une société quelconque, établie [79] dans la fin d'un avantage commun, la direction essentielle vers cette fin ne se trouve, ni dans telle, ni dans telle volonté individuelle; mais uniquement dans la somme de toutes les volontés individuelles, qui est la volonté générale; & que placer à côté de celle-ci une volonté particulière, c'est en même temps placer à côté de l'intérêt commun un intérêt particulier, qui doit nécessairement diminuer la vigueur de l'institution, en détournant vers lui une partie des forces de l'Etat.

Antonelle, *Catéchisme du Tiers état*, 1788 (décembre?), p. 19, in nota.
Ceci paroîtra un paradoxe mais j'osé assurer que le tiers risque beaucoup s'il s'attache à nommer pour ses représentans aux états généraux des Avocats de profession. | La vanité du babil, l'habitude de la vénalité, l'instabilité de leur jugement versatile, la malheureuse routine de disputer sur ce qu'il y a de plus clair & de chicaner sur ce qu'il y a de plus juste, rendront infailliblement dans

les grandes affaires les Avocats de profession quelquefois corruptible, souvent suspects et toujours épineux du BON SENS, de la droiture, point de babil, voila ce qu'il faut apporter aux états généraux.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, pp. V-VI.
AVERTISSEMENT. | LA première édition de cet Ouvrage étant épuisée depuis long-temps, on a pensé que celle-ci seroit favorablement accueillie par le Public. Quelques personnes ont observé que la forme & la précision du Catéchisme du Citoyen, devoient le rendre un livre classique pour tous les Français qui désiroient connoître le Droit Public de leur nation. Dans une constitution telle que la nôtre, fixée par les Loix, mais variable par le fait, dans laquelle les lumières de la nation & le despotisme du Gouvernement sont dans une lutte perpétuelle,[VI] les circonstances qui donnèrent lieu à la première publication de cet Ouvrage, peuvent être ramenées par le temps: c'est alors qu'il devient nécessaire de se pénétrer des maximes de notre Droit Public, & de ces principes immuables de la raison & du BON SENS, sur lesquels doivent reposer toutes les constitutions sociales. Les partisans du Gouvernement arbitraire accumuleront vainement sophisme sur sophisme; il n'en sera pas moins évident, par la raison & l'expérience, qu'il n'est point de bonheur pour un Peuple privé de liberté politique.

Anonimo (T.), *Nouveau catéchisme du citoyen*, 1788?-1789?, p. 21.
D. Faut-il suivre en tout la forme de 1614? | R. Il ne faut pas imiter les Etats de 1614, quant au nombre des Députés. Le Tiers-Etat, quoique le plus nombreux, le plus riche & le plus contribuant, y fut en moindre nombre que les deux premiers Ordres, & le BON SENS dit que cela est injuste.

Anonimo (T.), *Nouveau catéchisme du citoyen*, 1788?-1789?, pp. 25-26.
D. Le Clergé & la Noblesse n'ont-ils [26] pas des privileges certains & reconnus pour être exempts de contributions? R. S'il existoit de pareils privileges, ils seroient évidemment nuls, comme contraires au pacte social. Ce seroit, en effet, une singulière société, que celle où les honneurs seroient d'un côté, & les tributs de l'autre. Mais on peut démontrer que cette prétendue exemption, est aussi contraire aux principes de notre droit public, qu'aux regles du SENS COMMUN.

Anonimo, *Catéchisme de la noblesse bretonne*, 1789, p. 4 (2).
 D. POURQUOI les Nobles sont-ils presque tous ignorants? | R. C'est qu'ils craignent la lumière.
 |D. Pourquoi voit-on dans ce qu'ils écrivent tant de mauvaises constructions & de si grossières fautes de Syntaxe? | R. C'est qu'ils ne veulent pas s'assujétir aux règles. | D. Pourquoi ne pensent-ils pas comme les autres hommes? | R. C'est que le SENS COMMUN est roturier. | D. Les Bourgeois qui s'ennoblisent le sont-ils par cette raison-là? | R. Il le faut croire, puisque se faire Noble & renoncer au SENS COMMUN, sont deux choses inseparables.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, p. 75.
 Les enfans du noble n'ont donc d'autre droit qu'au nom de leur pere, & à partager la fortune qu'il leur laissera. Dira-t-on qu'un nom est noble plus qu'un autre? D'ailleurs, distinguons bien l'honorable privilège de la noblesse, tel que le BON SENS & une saine philosophie peuvent l'admettre, d'avec les biens de la fortune. La noblesse, comme privilège distinctif, d'après les notions que je vous en ai données, est plutôt dans la nation même, que dans le sujet réputé noble. Ce n'est point une qualité qui puisse lui être inhérente. C'est une marque de reconnaissance par laquelle la nation veut récompenser un citoyen qui a bien mérité de la patrie: elle lui décerne donc, pour prix de ses services, l'estime, l'honneur & la considération publique, dont seule elle est la distributrice.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, p. 90 (2).
 Vous auriez mérité d'être annobli pour avoir sauvé la patrie, vous ne seriez pas pour cela aussi noble qu'un vieux satrape qui végete dans son château, s'il compte une longue suite d'ayeux depuis celui de ses ancêtres qui le premier a obtenu la noblesse. Ainsi on est plus noble, à proportion qu'on s'éloigne davantage de la source de la noblesse. La raison & le BON SENS sembleraient exiger le contraire: n'importe, nos constitutions doivent l'emporter sur le BON SENS & la raison.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, p. 95.
 D. Je conçois très-bien l'absurdité d'un principe qui donne lieu à de pareilles conséquences; mais enfin je ne vois pas pourquoi vous blâmez le jurisconsulte que vous avez

cité. N'a-t-il pas dû consigner dans ses écrits les usages qu'il a trouvés établis? | R. Je blâme ce jurisconsulte & tous autres qui ont traité les mêmes matieres, parce qu'un homme qui a le BON SENS ordinaire doit sentir les conséquences de ce qu'il écrit, & qu'il faut être de bien mauvaise foi pour donner gravement au public comme choses importantes de pitoyables niaiseries.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, pp. 120-121 (2).
 Les deux ordres privilégiés n'ont pas senti alors que le tiers-état, en s'adressant directement à eux pour le redressement de leurs griefs, usaient d'une modération qui leur conservoit toujours l'existence politique dont ils jouissoient & dont ils sont si jaloux. Aujourd'hui leur résistance a forcé d'examiner leurs droits; & on se demande: qu'est-ce qui jugera ce procès entre une nation entiere & quelques particuliers qui abusent de ses bienfaits pour l'asservir? C'est le BON SENS & la saine raison qui doit le juger. Or, le BON SENS & la saine raison prononcent impérieusement, que ceux dont il s'agit de juger ne doivent point être assis parmi les juges; donc les états-généraux ne doivent admettre de nobles & de prêtres qu'à titre de citoyens, [121] & non à titre d'ordres. Là, on examinera de sang-froid & avec maturité, ce qui importe le plus pour le bonheur de la nation & des particuliers; & soyez sûr que si l'assemblée n'est composée que de citoyens, on prendra le parti le plus propre à avancer la gloire & la prospérité de la France. Il se peut faire que notre régime actuel soit bon à conserver, qu'il ne demande que quelques modifications, quoique j'aie bien de la peine à le croire; mais enfin cela se peut.

Anonimo, *Petit catéchisme... de Mons le Bon-Sens*, 1789 (luglio), p. 1, nel titolo.
 A l'usage du Clergé, de la Noblesse & du Tiers-État de France; publié par ordre de Monseigneur le BON-SENS, premier Prince des quatre parties du monde, & rédigé par un Citoyen du Tiers-État.

Anonimo, *Petit catéchisme... de Mons le Bon-Sens*, 1789 (luglio), p. 1.
 LETTRE PASTORALE, | Qui enjoint & ordonne au Clergé, à la Noblesse & au Tiers-État, d'apprendre de mémoire le présent Catéchisme, & de pratiquer exactement toutes les vérités qui

y sont contenus. | Pacifique BON-SENS, fils aîné de la Raison, premier Prince & Primat des Primats de tous les Empires, Royaume, Etats, &c.

Anonimo, *Petit catéchisme... de Mons le Bon-Sens*, 1789 (luglio), p. 2.

Notre ministrere, mes très-chers freres, nous ayant été accordé par la Raison, doit être un ministere de paix & de charité. C'est pourquoi, en qualité de fils aîné de la Raison, notre auguste Souveraine, & contents d'être désignés sous le modeste nom de Pacifique BON-SENS, nous n'ambitionnons point tous ces titres pompeux que les hommes ont inventés pour nourrir leur orgueil & établir des différences monstrueuses entre le Prêtre & le Prêtre, le Noble & le Noble, le Citoyen & le Citoyen.

Anonimo, *Petit catéchisme... de Mons le Bon-Sens*, 1789 (luglio), pp. 3-4.

Nous oserons donc, animés de zele pour vos intérêts, & en notre qualité de BON-SENS, fils aîné de la Raison, nous oserons élever la voix [4] & vous dire à tous: Prélats, Nobles, Tiers-État, mes freres! au nom de l'humanité, cessez de vous injurier & de fomenter cet esprit de division qui vous déchire! O vous, Archevêques, Evêques, Abbés, Prieurs, qui composez une portion du Clergé, songez que vous êtes les Ministres d'un Dieu de paix; que le Ciel vous a placés au milieu du Peuple, non pour dévorer sa substance & vous enrichir à ses dépens, mais pour l'aider dans ses faiblesses, le consoler de ses miseres & partager généreusement avec lui le pain que vous avez en abondance.

Anonimo, *Petit catéchisme... de Mons le Bon-Sens*, 1789 (luglio), p. 6 (2).

C'est pourquoi, nous enjoignons & ordonnons à tous les Membres des trois Ordres, d'apprendre de mémoire notre présent Catéchisme, & de pratiquer de point en point toutes les vérités qui y sont contenus, sous peine, pour les délinquants, d'être traités comme rebelles au BON-SENS & ennemis de la Patrie. Donnée dans le palais de la raison, en plein air, à Paris, ce Juillet 1789. | Signé, Pacifique BON-SENS, premier Prince des quatre parties du monde.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 27-28.

D'un côté, ce sont de prétendus miracles, qui, en supposant même qu'ils fussent vrais, ne

pourroient certainement pas, suivant les règles de l'équité naturelle, de la justice & du SENS COMMUN, avoir fait contracter la plus légère obligation de croire à ceux qui n'en ont pas été les témoins, (de ce nombre sont tous les habitants de l'univers) & qui n'en auroient pas pu faire contracter davantage à ceux qui en auroient été les témoins, qu'on suppose n'être qu'en très-petit nombre, de la classe la plus grossière & la plus facile à surprendre, par la raison que, quand même ces témoins auraient été de la classe la plus difficile à surprendre, il sera toujours vrai de dire qu'ils n'étoient pas infaillibles, qu'ils ont pu se tromper ou être trompés, dans le moment même qu'ils ont, vu ou cru voir, [28] & qu'il est impossible d'en imposer au témoignage universel de la conscience des hommes, qui leur dit à tous, & à chacun d'eux en particulier, qu'il est dans leur constitution naturelle & essentielle d'être susceptibles d'erreur & de surprise.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 29.

Il est très-évident encore que les écritures ont pu être supposées, fabriquées, falsifiées, & qu'ainsi, quelque supposition que l'on imagine, il est impossible d'asseoir le moins solide fondement, ni la plus légère obligation de croyance sur nous qui les connoissons, à plus forte raison pour ceux auxquels la connoissance en a été dans tous les temps, & en est encore aujourd'hui physiquement & moralement impossible, lesquels ont formé & forment encore aujourd'hui la presque totalité du genre humain, qui, contre toute règle de justice & du SENS COMMUN, se trouveroit frappée de l'anathème, & condamnée à brûler éternellement.

Rouss., *Le catéchisme du Politique*, 1789, pp. 13-14.

Ainsi, lorsque l'abrutissement des peuple qui vivent sous le despotisme, leur permettra d'examiner les titres de leur tiran, le BON SENS leur criera qu'une nation n'a jamais pû vouloir qu'un seul de ses membres fût heureux [14] aux dépens de tous les autres la voix de la nature réclamera contre l'injuste oppression qui les retient sous un joug, auquel la nature ne peut consentir; elle leur dira que les nœuds qui les unissent à leurs chefs, ne peuvent être que conditionnels; & dès qu'ils les rompent, ils sont brisés pour leurs sujets; & qu'il s'ensuit qu'une nation opprimée peut

reprandre ses droits & se servir de la force pour repousser la force qui l'accable.

Anonimo, *La religion sans prêtres*, 1790, pp. 45-46 (2).

L. P. | Vous avez donc des principes? | L'Hon. J'ai les miens: ils sont l'ouvrage de mes réflexions. | L. P. | Comment peut-on en avoir, lorsque l'on ne suit pas notre religion? [46] L'Hon. | Demandez-le à tous les peuples de la terre, ils vous répondront pour moi. Mais s'il faut vous parler sans détour, je suis bien plus surpris que l'on puisse en avoir, lorsque l'on prend pour seuls guides, ceux que vous enseignez: ils sont si loin du SENS COMMUN, au moins en grande partie, que je ne puis croire à la bonne foi de ceux qui les pratiquent. J'aime mieux attribuer encore à leur esprit qu'à leur cœur, l'absurdité de leurs raisonnements. | L. P. | Soyez d'accord avec vous-même. Vous disiez tout-à-l'heure que notre morale étoit sublime, & nos principes partent tous de notre morale. | L'Hon. | Voilà bien un crochet théologique: rappelez-vous ma distraction. J'ajouterai, puisqu'il faut vous le dire, qu'il n'entre point dans ma tête, qu'un être de BON SENS puisse croire à ce qu'il ne conçoit pas, parce qu'on lui a dit d'y croire; mais ce que je conçois fort bien, c'est que beaucoup d'hommes entraînés par la pureté de la morale, lui rendent hommage, & que confondant celle-ci avec le dogme & les mystères, ils aient pris aisément la partie pour le tout.

De La Marche, *Catéchisme nouveau et raisonné*, 1790, pp. 35-36.

A mesure qu'il se formoit une paroisse, c'est-à-dire, à mesure qu'il se convertissoit quelque hameau éloigné de la ville épiscopale, & qu'il étoit nécessaire, pour la commodité du peuple [36] d'ériger une succursale, l'évêque détachoit dès* son presbytère, celui qu'il jugeoit propre à la desservir... & dans le monstrueux ordre de choses qu'on tente d'établir, l'évêque, qui doit répondre de toutes les paroisses de son diocèse, l'évêque, que le saint esprit a établi pour gouverner l'église de Dieu, non-seulement dans sa ville épiscopale, mais dans toute l'étendue du terrain sur lequel on lui a donné juridiction; l'évêque ne concourra point à la nomination des curés! ils n'entrera pour rien dans la partie la plus essentielle du gouvernement de l'église qui lui est confiée! il se trouvera obligé de

répondre des troupeaux, dont il n'aura point choisi les pasteurs! qu'elle absurdité! quel renversement de toutes les idées primitives de la justice, de la sagesse; de l'ordre, du SENS COMMUN!

De La Marche, *Catéchisme nouveau et raisonné*, 1790, p. 47.

Au reste, il n'est pas nécessaire de consulter les maximes de l'évangile, ni d'invoquer les canons de l'église, pour fixer le jugement qu'on doit porter sur ces sortes de religieux. Les lumières seules de la raison, les premiers principes du BON SENS ne les montrent que trop coupables, & nous avertissent même, que dans le commerce de la vie, on doit singulièrement se défier d'eux.

Anonimo, *Petit Catéchisme patriotique à l'usage des pauvres d'esprit*, 1791?, p. 4.

Et l'on verra s'agiter d'une manière convulsive, toute la tourbe qui ne jure que par le nom des jacobins, qui ne pense qu'à l'aide des jacobins, & qui se croit le SENS COMMUN depuis son affiliation aux jacobins, & qui n'admire que parce qu'elle ne sait pas juger, & qui adoreroit le cul d'un singe s'il montrait une puissance supérieure à celle des jacobins.

Blondel, *Petit catéchisme d'un curé*, 1791, p. 4.

Cependant on dit que vous n'êtes pas malin, et peut-être qu'avec du tems et de la patience on fera quelque chose de vous. | Mais au moins M. le Curé, convenez qu'en cette occasion vous avez perdu le BON SENS ou la foi, ou l'un et l'autre à la foi; convenez-en, et il ne vous sera rien fait. Tâchons pourtant de vous remettre en bon chemin.

Blondel, *Petit catéchisme d'un curé*, 1791, p. 12.

Ainsi quand vous dites, M. le Curé, que la puissance publique pourroit commettre une injustice en supprimant de légitimes pasteurs sans le concours de l'église, vous dites une vérité de BON SENS pour prouver une sottise quand vous concluez qu'on peut, par un serment, jurer de provoquer et de maintenir de tout son pouvoir cette injustice.

Collot-d'Herbois, *Almanach du père Gérard*, 1791 [septembre], p. 15.

Vous connoissez tous le père Gérard, ce vieillard vénérable, ce paysan bas-Breton, député

à l'assemblée nationale, en 1789. | C'est un homme d'un BON SENS exquis; il a la droiture de cœur des anciens Patriarches. A la fin de la session, il est retourné dans ses foyers, au milieu de sa famille, dans un village du département de l'Ile et Vilaine. Vous pensez bien qu'il y fut accueilli avec joie; chacun le bénissoit; car on bénit toujours ceux qui ont rempli loyalement les fonctions qui leur ont été confiées par le peuple.

Collot-d'Herbois, *Almanach du père Gérard*, 1791 [septembre], p. 26.

Un Paysan. Faut-il aussi la même somme d'impositions pour être député? | Le p. Gerard. Non, parce qu'on n'a pas cru que le mérite d'un député devoit se mesurer à la somme d'impositions qu'il paye. | Un Paysan. Pourquoi donc en faut-il une pour être électeur? | Le p. Gerard. Parce qu'on a pensé que celui qui a des biens à lui, ou qui en tenoit à ferme, devoit inspirer plus de confiance, et qu'étant personnellement plus intéressé à bien choisir les députés qui doivent nous conserver les bienfaits de la constitution, il choisiroit mieux qu'un autre. | Un Paysan. Il ne faut que du BON SENS et de la probité pour bien choisir. | Le p. Gerard, un peu embarrassé. Oui; mais les électeurs sont tenus à faire des dépenses, et cette charge seroit trop lourde pour ceux qui n'ont pas le moyen de la faire.

Collot-d'Herbois, *Almanach du père Gérard*, 1791 [septembre], pp. 63-64.

Un Paysan. Il est vrai qu'il y avoit de quoi frémir à voir comme les juges d'autrefois traitoient les accusés, qui étoient leurs semblables. | Le p. Gerard. La loi, pour être simple dans ses formes, n'en sera pas moins auguste. Elle sera si claire, qu'il ne [64] faudra que du BON SENS pour être un bon juge. Mais la nécessité de plaider devra néanmoins toujours être regardée comme un malheur. Il est toujours cruel d'être en différent avec son parent, avec son voisin, par intérêt, et quelquefois par vengeance.

Cuminet, *Questions sur les affaires du tems*, 1791, p. 7.

Voilà les hommes qu'on auroit assemblé pour se réformer. | Cette généralité n'est pas sans exception, mais malheureusement le nombre des bons est si petit, que le reste auroit été trop puissant. | Le prince auroit-il crû qu'il étoit à

propos de les convoquer en concile? Que la raison & le SENS COMMUN servent ici de réponse.

Cuminet, *Questions sur les affaires du tems*, 1791, pp. 12-13.

D. Le Roi semblant prendre la suite, & abandonner son royaume, prouve que la nation le rendoit esclave; on ne fuit jamais que pour se rendre libre. | R. Ceux qui font cette demande veulent-ils rendre le Roi libre, & la nation esclave? Sur quels principes sont-ils appuyés? Le droit naturel, la justice, le BON SENS démontreront qu'un Roi est [13] plus libre en faisant exécuter les Loix librement reçues, que les arbitraires des cours. On ne peut nier qu'un Roi environné des favoris & de courtisans, soit l'esclave de leur ambition.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, pp. 69-70.

Le système de ce Pacte prétendu suppose que tous les hommes sont égaux par nature: c'en est une fausseté. La femme n'en point égale à l'homme, ni l'enfant à son pere; l'homme né stupide n'a point égal à celui qui a beaucoup d'esprit; ni le méchant par caractère à celui que la nature a fait bon & bienfaisant. Les différences de l'âge, de l'organisation, [70] des facultés spirituelles & corporelles; mettent nécessairement de l'inégalité physique & morale entre les hommes. Aussi le Philosophe avide de paradoxes, qui a soutenu le contraire, a été forcé de prétendre que l'état de Société n'est point l'état naturel de l'homme. Plus il a fait briller d'esprit, moins il a montré de BON SENS. Enseigner d'un côté que la Société n'est point naturelle à l'homme, & avouer de l'autre qu'il est né avec tous les besoins, les facultés, les penchans qui devoient infailliblement le conduire à l'état de Société, c'est déraisonner complètement.

Gratien, *Catéchiste extravagant*, 1792, p. 2.

Aussi y ont-ils toujours été déclarés bons & valides depuis la clôture du Concile de Trente jusqu'à l'ordonnance de Blois qui les a annulés. C'est uniquement en vertu de cette ordonnance, que la présence de quatre témoins, la présence du propre Pasteur, & sa bénédiction sont nécessaires en France pour la validité du mariage. N'est-ce pas après cela heurter de front le BON SENS, que de venir nous dire que le mariage est nul, s'il n'est pas fait devant des pasteurs devant qui la puissance civile ne veut pas qu'il soit fait? Ne

devoit-on pas plutôt nous dire qu'il est nul, s'il n'est pas fait devant les pasteurs qu'elle regarde comme fonctionnaires publics, c'est-à-dire, qu'elle charge d'assister d'office aux mariages, & de faire les actes de baptême, de mariage, de sépulture?

Anonimo, *Catéchisme méthodique*, anno II, pp. 16-17.

D. En quoi consiste le bonheur de l'homme dans ce bas monde? | R. Il consiste dans la juste proportion des désirs avec les moyens de les satisfaire, sans nuire à personnes, dans le sentiment de son existence dans l'accomplissement de ses devoirs, dans la considération publique qu'il nous mérite, dans le bon usage [17] de sa liberté, de ses droits, dans le témoignage d'une conscience pure et sans reproche, le BON SENS, le jugement, et la santé qui se maintient par la prudence, et par la tempérance.

Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], p. 33.
D. Si un tel révolutionnaire est un héros de BON SENS et de probité que doivent être des républicains? | R. Des sansculottes.

Anonimo, *Pour les pauvres, Remède républicain contre les maladies de l'esprit*, anno II (1793), p. 11.
Le bien public et le privé, | Être des vices la terre, | Et des vertus le protecteur: | Lui-même enfin s'est-il vaincu? | Et de BON SENS assez pourvu? | Phénix n'habite plus le monde.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, p. 5.
AVERTISSEMENT. | MON dessein a été de rassembler ici toutes ces idées, prises dans différents philosophes, ou que le BON SENS seul m'a dictées. Je me suis dit: on arrache l'erreur du cœur de l'homme, il est à craindre qu'il reste vuide; mettons-y les principes de la nature. Il y a quatre ans d'écoules depuis que le premier coup, le coup terrible a été porté à l'erreur et à la tyrannie; je n'étois encore à cette époque qu'un enfant; je n'ai donc point connu l'ancien ordre des choses dans son intégrité: mais j'ai vu tout se changer autour de moi; les mœurs ont pris, par degrés, une consistance qu'elles n'avoient point; l'homme avili dans l'abjection de la servitude, a appris à

s'estimer, après avoir brisé ses chaînes: je l'ai vu s'élever en peu de temps à une hauteur qui étonne le philosophe, mais pas encore au point où le demande le vrai patriote.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, p. 75.

L'idolâtrie, dans le sens strict de ce mot, n'a donc jamais existé; ce seroit dégrader trop gratuitement l'homme des principes de sa raison, et du sentiment divin qui l'anime à son insu, et même malgré lui; ce seroit soi-même renoncer au BON SENS, et prouver sans réplique qu'on a peu raisonné, si on se le persuadoit.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, pp. 118-119.

L'auteur de la philosophie du BON SENS, qui se plaît à détruire tout ce [119] que les hommes regardent comme édifié sur des bases éternelles, dit que l'idée de Dieu n'est pas innée en nous. S'il n'eût rien ajouté, je ne le contredirois pas, parce que je suis très-persuadé que nous n'avons aucune idée innée; mais il va plus loin, il conclut de-là que l'idée de Dieu ne nous est pas naturelle, que les idées morales ne sont pas communes à tous les hommes; et pour appuyer cette assertion, il va chercher aux extrémités de la terre, des peuples barbares qui n'adorent point de Dieu; il apporte en témoignage des missionnaires qui ne voyoient l'idée d'un Dieu établie que là où ils voyoient des prêtres et des autels; il nous parle de quelques peuplades de l'Amérique qui mangent les enfans qu'ils ont eux de leurs concubines, et qui, à ce qu'il dit, ne croient pas faire plus de mal qu'un Français qui mange un poulet.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, p. 187.

Sur-tout, veillez à ce que les cérémonies les plus simples, les plus innocentes ne dégénèrent point en superstitions. Soutenez l'homme, c'est un enfant qui se laisse tomber dans tous les précipices. Pardon, lecteur, si je répète si souvent le même conseil; je ne l'aurai jamais assez répété. Le pas qui conduit de la raison à la superstition est glissant. Quelques sages que nous soyons, quelques secours que nous offre l'art admirable de l'imprimerie pour répandre les lumières de la raison, les hommes s'égareront encore, et tomberont dans de nouvelles erreurs; le BON

SENS est trop simple pour qu'il puisse plaire seul. Retardons au moins, puisque nous le pouvons, ce temps où les ténèbres couvriront de nouveau nos contrées.

Bonguyod, *Essai d'un catéchisme*, anno II?, p. 11.

D. Quels avantages l'homme retire-t-il de la frugalité? | R. Elle lui conserve son BON SENS, sa raison; il est prudent, laborieux et sage, il est dispensé de recourir à l'art assassin de la médecine.

Bonguyod, *Essai d'un catéchisme*, anno II?, p. 32.

D. L'égalité des droits peut-elle comprendre l'égalité des biens? | R. Non: un partage égal des biens entre tous les citoyens est une chose qui ne pourroit jamais subsister; en effet, l'homme oisif, livré au vice, ne pouvant long-temps conserver sa portion, il faudroit dans tous les momens un partage nouveau; ce qui répugne à la justice, au BON SENS et à l'harmonie qui doit régner dans la société.

Serane, *Catéchisme du Citoyen*, anno II, p. 12.

Em. Quel est le premier article de la déclaration des droits de l'homme? | Scév. Art. 1^{er}. Le but de toute société est le bonheur commun. | Em. Cet article me paraît évident. Il est aussi impossible, et non moins contraire à la nature, que la société ait eu un autre but, qu'il est absurde et impossible qu'un particulier, jouissant du BON SENS, travaille sérieusement pour son propre malheur, et refuse formellement son bien-être. | Aussi-tôt qu'il est prouvé que deux particuliers ne sauraient contracter volontairement une société, que dans l'intention réelle d'ajouter à la somme de leur bien-être, il est démontré que le contrat social ne peut avoir d'autre but que le bonheur commun. | Mais dis-moi, Scévola, ce qu'entendent nos législateurs, quand ils ajoutent: Le gouvernement est institué pour garantir à l'homme la jouissance de ses droits naturels et imprescriptibles?

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 30.

D. Qu'est ce qu'un écrit dont personne ne se plaint? | R. C'est un amas de faux fuyans, de distinctions, de subterfuges, de contradictions, d'assertions équivoques par lequel en voulant concilier des intérêts inconciliables, et en palliant les torts d'une cabale

prédominante, on ne conclut, on ne remédie à rien; on ne fait que gauchir et tergiverser: on voit tout ce qu'on devroit dire, mais on ne le dit pas; vainement voudroit t'on le faire entendre; on s'embarrasse dans des précautions oratoires; l'esprit de l'auteur enveloppé dans les filets de la crainte, s'écarte de la ligne droite, et se sauve à travers les buissons, pour se mettre à l'abry de l'orage: en voulant ménager tout le monde, il ne plaît à personne et son insipide production, monument déplorable de bassesse et d'inconséquence, va grossir les débris du SENS COMMUN.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, p. 121.

D. De qui ce vice est-il communément le partage? | R. Des sots; car les personnes qui ont véritablement de l'esprit & du BON SENS, sont modestes, & ne méprisent personne.

Maréchal, *Le Catéchisme des chisticoles*, anno VI, p. 27.

Quel but réel avait l'institution du baptême? | Celui de nous mettre le licou ecclésiastique dès notre arrivée dans le monde. | Quel engagement y contracte l'enfant? | Celui de renoncer à la qualité d'homme et de citoyen, pour appartenir à la secte d'un juif, mis en croix, il y a 1800 ans, à 800 lieues d'ici. | Comment cet embryon s'engage-t-il à renoncer au SENS COMMUN qu'il n'a pas encore? Son parrain et sa marraine lui rendent ce petit service.

Maréchal, *Le Catéchisme des chisticoles*, anno VI, p. 38.

J'y vois les adorateurs des dieux les plus vils, depuis Priape jusqu'au dieu de la garde-robe; mais je ne vous nulle part de croque-dieux, qui aient avalé ces êtres là. | Quelle idée consolante ce dogme produit-il dans l'âme du sage? | C'est que l'homme n'a plus de folies à imaginer. | Pourquoi? | Parce que voilà les plus étranges qui puissent entrer dans une tête humaine. | Que concluez-vous de là? | Qu'après avoir parcouru tout le cercle des erreurs, il faut bien que l'homme revienne au BONS SENS.

Anonimo, *Catéchisme ou morale de Socrate*, anno VII, p. 23.

ô! Protagoras modernes! ô! Sybarites plongés dans la crapule! l'heure ou le jour que nous nous rendons aux temples permis par les lois? Qu'a de commun le culte de la Divinité avec vos singeries philosophiques, avec vos projets de réforme qui

n'ont pas l'ombre du BON SENS, avec vos sophismes pitoyables? = Les cultes, dites-vous, ne sont que des arlequinades: nous pourrions cependant accréditer de préférence celui qui s'assortiroit le mieux à nos goûts.

24.8 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «LIBERTÉ PUBLIQUE»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
liberté publique	32 ²	0,0032%

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775), p. 14.
D. Chaque particulier est-il obligé à des devoirs considérables envers la société dont il est membre? | R. Pour montrer la force & l'étendue de nos devoirs envers la patrie, il suffit de dire qu'ils réunissent, dans le plus haut degré, tout ce que nous nous devons à nous-mêmes, & tout ce que nous devons à notre prochain. C'est cette admirable union de l'amour-propre & de l'humanité, qui, confondant les soins que la nature nous impose pour notre conservation, & la bienveillance qu'elle nous inspire pour nos semblables, rend l'état civil le plus parfait de tous les états, le plus convenable à la dignité de l'homme; & nous démontre, en même-temps, qu'en tenant par des liens aussi étroits à la société dont nous sommes membres, nous devons consacrer nos personnes, nos talents & nos biens, au maintien & à la défense de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775), pp. 29-30.
D. Quelle part la constitution lui donne-t-elle au gouvernement? [30] R. Il forme, en vertu des Loix fondamentales, le Conseil perpétuel de la nation: c'est lui qui, chargé par ces mêmes Loix, du dépôt de tous les actes de la volonté générale, est préposé à leur défense & à celle de la LIBERTÉ PUBLIQUE, dans tous les temps où la nation n'étant point assemblée, ne peut elle-même faire entendre sa voix:

c'est la Cour suprême de Justice qui décide, en dernier ressort, toutes les contestations quelconques entre les Citoyens; qui est, en outre, armée d'une force coercitive, pour réprimer dans l'Etat tout ce qui s'écarte du but social, trouble l'ordre politique, ou attaque la liberté générale ou particulière: c'est ce Corps qui, conjointement avec le Roi, qui en est le Chef-né, prépare les matières qui doivent être portées à l'assemblée des Etats: c'est à lui que, dans la vacance du Trône, est dévolue la totalité du pouvoir exécutif; c'est lui qui, dans tout ce qui a trait à l'autorité civile, légitime, par son concours, les opérations du Monarque; c'est enfin ce Sénat qui, par la perpétuité de son existence & de ses vues, forme une colonne qui donne à la République une base assurée, un lien qui unit toutes les parties de l'Etat, & une lumière qui le dirige dans toutes les occasions & dans tous les temps.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775), pp. 31-32.
D. La dignité de ces places secondaires, quoique moins éclatante que celle de la Pairie n'est-elle pas bien considérable? | R. Elle est très relevée; & les fonctions de ces Ministres des Loix forment une des parties les plus augustes de la constitution. Participans de l'éclat de [32] la pairie, ils partagent avec elle le dépôt des Loix nationales, & la défense de la LIBERTÉ PUBLIQUE. Assis dans le même Sénat, ils sont avec les Pairs juges majeurs de leurs concitoyens, & conservateurs de l'ordre public; balancent le pouvoir royal, & le retiennent dans les bornes fixées, par la constitution. Jointes à ce dernier, ils forment dans l'Etat le corps gouvernant, & chargé d'exécuter les volontés générales de la République. Quoiqu'ils ne possèdent point leurs places par un droit héréditaire, ainsi que les Pairs du Royaume, elle sont cependant inhérentes à leurs personnes, & ils ne peuvent en être dépouillés que par les Loix. Enfin, le corps entier formant une partie essentielle de la constitution, ne peut être détruit ou altéré que par ce qui a formé la constitution, & qui est la source de tout pouvoir, c'est-à-dire, par la nation ou de son consentement exprès; & aucun de ces membres, soit Pair, soit Magistrat de robe, ne peut être privé de son état par aucune autre autorité, même par celle du Roi, sans une violation ouverte des Loix constitutives de la Monarchie.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775), p. 74.
 D. Après avoir parcouru sommairement les principaux objets de notre droit public, dites-moi s'il est essentiel que chaque membre de la nation s'instruise des Loix fondamentales & de la constitution de l'Etat. | R. C'est un des premiers devoirs des Citoyens, puisqu'ils sont tous solidairement chargés du maintien de cette constitution, & de la défense de la LIBERTÉ PUBLIQUE. L'entendement du corps social, qui dirige la volonté publique dans ses opérations, ne se forme que par la réunion des lumières particulières; & chaque membre de l'Etat doit s'instruire, parce que sa volonté est une partie intégrante de la volonté générale. Une nation peu instruite, ignorante ses droits, les néglige, & se laisse conduire à l'esclavage, sans s'en apercevoir. Ainsi, que tout peuple jaloux de sa liberté, que tout Magistrat vraiment citoyen, répandre l'instruction dans chacune des classes de la société sans exception; autrement la privation des lumières sociales ne tardera pas à amener le despotisme dans le Gouvernement, & l'avidité dans la nation.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, p. 90.
 Cette conduite, jointe à leurs lumières, à leur intégrité, & à la considération pour le nom antique de parlement, ne tarda pas à leur gagner la confiance de la nation. Cette confiance leur fut souvent témoignée par les différens ordres qui la composent, & de la manière la plus flatteuse; tantôt les états assemblés décident que le parlement doit les représenter dans tous les intervalles d'une assemblée nationale à l'autre; qu'en vertu de la constitution, il est le dépositaire & le défenseur des loix fondamentales; & qu'attaquer ses privilèges, c'est violer la LIBERTÉ PUBLIQUE & les droits même de la nation: tantôt ils prient le roi de ne rien ordonner dans l'état sans consulter le parlement, qu'ils appellent son conseil légal, & institué pour concourir avec lui à toutes les opérations du gouvernement: tantôt ils se plaignent que les remontrances de ce corps ne sont point écoutées, & qu'on l'oblige à concourir aux édits, sans lui laisser la liberté des délibérations; qu'ils ne peuvent s'empêcher de regarder de pareils procédés comme des actes de la tyrannie la plus décidée, & qu'ils exigent que la cour redresse ses griefs, & se comporte autrement à l'avenir.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, p. 92.
 Ce corps, seul reste de l'ancienne constitution, présentait encore une image de LIBERTÉ PUBLIQUE: ce nom antique & vénérable retraçait encore un souvenir de la législation primitive, & un simulacre des assemblées nationales: le tyran, membre lui-même du sénat, paroissait n'avoir qu'une puissance déléguée, ne pouvoit agir sans l'impulsion & le concours de cette compagnie: liée par de certaines formes auxquelles il étoit obligé de s'astreindre, par la force de l'opinion publique, ses fureurs en devenoient moins rapides & moins destructives; le despotisme, enfin, s'exerçoit sous une apparence légale.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, p. 94.
 Enfin, depuis plus d'un siècle que l'interruption des assemblées nationales retient le pouvoir législatif de l'état dans un silence profond, le parlement est resté seul défenseur de la LIBERTÉ PUBLIQUE: c'est uniquement à sa vigilance, à son courage infatigable, à ses combats perpétuels contre le pouvoir arbitraire, que nous devons l'avantage de jouir encore de quelques droits, & de posséder au moins un simulacre de lois & de constitution. Ces exemples, pris chez deux peuples fameux dans l'histoire ancienne, & dans l'histoire moderne, suffisent, à ce que je pense, pour prouver l'utilité de ces corps permanens & intermédiaires dans le gouvernement monarchique.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787 (1775), p. 95.
 Il en est tout autrement dans les constitutions polycratiques, où les corps permanens, libres de la crainte d'une autre puissance toujours subsistante & plus active que la leur, & se trouvant armés de toute la force publique, peuvent fournir plus de moyens à l'ambition de leurs membres & aux projets qu'ils peuvent former contre la LIBERTÉ PUBLIQUE. C'est alors que, quoique la permanence du corps soit essentielle au bon ordre & à la stabilité de la constitution, il est cependant nécessaire de retenir chacun de ses membres sous la main du peuple pour leur présenter sans cesse une autorité capable de les contenir dans leur devoir. Tout au contraire, dans une monarchie où le pouvoir du prince pèse continuellement sur la liberté du peuple, il faut opposer à cette force redoutable une contre-force toujours agissante; & pour

mettre celle-ci en état de résister plus efficacement, lui donner en solidité tout ce qui peut lui manquer en activité.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787 (1775), pp. 107-108.
Charles VII, élevé à l'école de l'adversité, & qui ne devoit le sceptre qu'à l'amour & à la volonté de ses peuples, se distingua, par son respect pour la LIBERTÉ PUBLIQUE. Les [108] assemblées des Etats-Generaux furent fréquentes sous son règne; aucune imposition ne fut établie sans leur consentement: & des égards que Charles eut pour les droits de la nation, il en résulta, entre ce Prince & ses sujets, un concert qui fit le bonheur de l'Etat, éteignit le feu des guerres civiles, rétablit la constitution sur ses premiers fondemens.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787 (1775), pp. 136-137.
Disons donc qu'il est à désirer que le projet de la formation des Assemblées Provinciales, & des assemblées subordonnées, ait son exécution dans le royaume; parce qu'il ne peut en résulter que de très-grands biens, & une vivification générale, qui donnera [137] une nouvelle vigueur au corps politique: mais disons aussi qu'il n'est pas moins à souhaiter que le Parlement conserve ses droits: que les fonctions des ces deux corps marchent parallèlement au bonheur général, & qu'ils se réunissent pour la conservation de la LIBERTÉ PUBLIQUE, des droits des citoyens, & de leurs propriétés. Un corps permanent, dépositaire & gardien des lois, est absolument nécessaire dans un gouvernement tel que le nôtre, qui a une si forte pente à devenir arbitraire. C'est lui seul qui donne de la fixité à la législation, laquelle sans cela, semblable à l'atmosphère agité par des vents contraires, seroit sujette aux variations les plus subites & les plus dangereuses.

Anonimo, *Nouveau catéchisme du citoyen*, 1788?-1789?, pp. 4-5.
D.- Cette distinction d'Ordres, n'est-elle pas odieuse, ou du moins inutile? [5] R.- Non. Dans un Etat où il y a un Roi, il faut des Ordres & des Corps qui aient de certaines distinctions, de certaines prérogatives. Ces Corps entretiennent un esprit particulier qui souvent arrête les efforts du pouvoir arbitraire, & maintient la LIBERTÉ PUBLIQUE. Leur union forme un rempart difficile à abattre, qui couvre les droits de la Nation entière. Nous en avons un exemple récent, où sans les

efforts des Corps Parlamentaires, & les réclamations des Ordres, notre bon Roi n'auroit jamais pu découvrir la vérité, & auroit été entraîné, malgré lui, vers le despotisme.

Anonimo, *Catéchisme d'un peuple libre*, 1789, p. 8.
Qu'est-ce que les gens opulens & les gueux? | Ce sont ceux qui font commerce de la LIBERTÉ PUBLIQUE; les uns l'achètent, & les autres la vendent.

Cerutti, Rabaut de Saint-Etienne, *Catéchisme de la Constitution*, 1790 [29? octobre], p. 8.
D. Qu'est-ce qu'un crime de lèse-nation? | R. Celui qui blesse la nation toute entière: par exemple, ébranler la constitution, comploter contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, attenter à la personne du roi, qui est le chef de la patrie, s'entendre avec l'ennemi de l'Etat, voilà des crimes de lèse-nation; tandis que tuer un homme, brûler une maison, sont des crimes horribles à la vérité, mais particuliers, et qui doivent être jugés par les tribunaux ordinaires.

Mirabeau, *Catéchisme de la Constitution*, 1790, p. 10.
D. Qu'est-ce qu'un crime de lèse-nation? | R. C'est un crime qui offense la nation toute entière; par exemple vouloir détruire la constitution, faire de complots contre la LIBERTÉ PUBLIQUE, attenter à la personne du Roi qui est l'homme de la nation, trahir sa patrie, s'entendre avec l'ennemi, sont des crimes de lèse-nation: tandis que tuer un homme, brûler une maison, sont des crimes particuliers qui doivent être jugés par les Tribunaux ordinaires.

Gallet, *Éléments de la Constitution française*, 1790, p. 20.
D. Qu'entendez-vous par la Constitution d'un Empire? | R. C'est l'assemblage ou la collection des Loix fondamentales, qui distinguent et distribuent les différens pouvoirs, qui concourent au maintien de la sûreté et de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, pp. 6-7.
LE LUXEMBOURGEOIS. | Oui, sans doute, Monsieur, l'amour de la Liberté devient

le germe des plus hautes vertus, lorsqu'il est dirigé par les Loix; puisque ce sont les bonnes Loix & les bons Rois, qui nous assurent la véritable Liberté, c'est-à-dire, la sûreté de nos personnes & de nos propriétés, l'ordre & la félicité publics. Mais aujourd'hui la Liberté dégénère en Licence, & devient la source des plus grands malheurs: les liens de la Société se relâchent & se brisent; [7] les Trônes s'ébranlent se renversent; la Religion périt; tout se confond. Les Peuples qui s'étoient d'abord laissé séduire, par l'appas d'une Liberté apparente, se précipitent bientôt dans tous les désordres de l'anarchie, & finissent enfin par établir, sur les débris du Trône & de l'Autel, le despotisme odieux de ceux qui se disoient les vengeurs de la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, p. 55, in nota (2).

Tous homme aime la Liberté, cela est vrai; mais c'est la sienne propre qu'il aime, ce n'est pas celle du public. On est mécontent, mais on n'est pas zéléteur de la LIBERTÉ PUBLIQUE; cet amour de la Liberté se borne presque toujours à nous-mêmes, & devient en nous la cause de notre tyrannie. Nous ne voulons pas être esclaves; mais nous aimons à faire des esclaves. Les chefs des guerres civiles songent moins à briser un joug injuste, qu'à l'imposer eux-mêmes. *Ut imperium evertant, Libertate, praeserunt* (Tacit. Ann. 16). L'homme aime si peu la LIBERTÉ PUBLIQUE, que pour s'élever au-dessus de ses égaux, il se fera esclave d'un Tyran, de la puissance duquel il doit être un jour accablé <...> Un Auteur sensé (Juste-Lipse) qui avoit étudié la nature, & qui n'avoit pas pris dans cette étude une opinion favorable des hommes, écrit, au milieu des troubles des Pays-Bas, que si quelque Dieu répondoit à un homme, qu'aucun de ses biens ne seroit endommagé dans une guerre civile, & qu'il l'élevât sur une montagne pour lui faire voir la désolation de sa Patrie, il en est plusieurs qui prendroient plaisir à la voir». Voy. Grotius, *De jure Belli & Pacis*, Lib. I, Cap. 4.

Martin, *Catéchisme politique*, 1792 (agosto-settembre?), p. 12.

D. De ces deux calamités qui s'accordent également à détruire la LIBERTÉ PUBLIQUE, laquelle est la moins funeste? | R. L'anarchie est plus funeste que le despotisme; mais

le premier de ces fléaux amène bientôt le second, parce que détruisant tout gouvernement & isolant toutes les forces, l'anarchie présente au despote un moyen prompt & sûr de tout asservir.

Martin, *Catéchisme politique*, 1792 (agosto-settembre?), pp. 17-18.

D. Qu'est-ce qu'un gouvernement qui réunit dans les mêmes mains le pouvoir législatif & le pouvoir exécutif? | R. C'est proprement un gouvernement despotique, puisqu'il donne à un homme, ou à plusieurs hommes réunis, le droit de tout ordonner & tout exécuter. Voilà pourquoi l'assemblée nationale de France ne peut, sans détruire la LIBERTÉ PUBLIQUE, s'arroger la moindre part dans le pouvoir [18] exécutif, ni dans le pouvoir judiciaire; voilà pourquoi encore toutes les monarchies d'Europe, à l'exception de l'Angleterre, réunissant ces pouvoirs dans la main du monarque, sont, dans le fait, des gouvernements despotiques.

Martin, *Catéchisme politique*, 1792 (agosto-settembre?), p. 19.

Dans cette sorte de gouvernement [monarchie], on établit gardien de la LIBERTÉ PUBLIQUE, celui qui a le plus d'intérêt à la détruire, & les plus puissans moyens d'y réussir. Ces moyens sont sur tout la direction & le commandement de la force publique, les trésors de la liste civile, la nomination aux emplois les plus honorables & les plus lucratifs. Avec ces secours, & dans moins d'un siècle, le roi d'Angleterre s'est rendu maître du parlement, s'est emparé, dans le fait, du pouvoir législatif, & après avoir ainsi détruit la liberté politique de son pays, ne peut manquer d'anéantir dans peu la liberté civile à laquelle il a porté déjà plus d'une atteinte.

Chemin-Dupont, *L'ami des jeunes patriotes*, anno II [brumaio 1793], pp. 40-41.

La LIBERTÉ PUBLIQUE est celle qu'une constitution, c'est-à-dire, une forme de gouvernement, établie sur les droits de l'homme et du citoyen, garantit à la société entière. La liberté individuelle est celle que chaque homme a reçue de la nature, et dont la loi lui garantit la jouissance. Comme ceux qui sont à la tête du gouvernement, pourroient abuser des pouvoirs que la constitution leur a confiés, et s'en servir pour opprimer la société en général, et les citoyens en particu-

lier, la loi doit réprimer sévèrement ces [41] abus de pouvoirs, qui bientôt remettraient la nation sous le despotisme.

Hugand, *Véritable Instruction républicaine*, anno II, pp. 58-59.

F. [Fille] *Qu'entend-t-on [sic] par cet article?* | M. [Mère] La première partie porte sur les délits des mandataires et agens [59] du Peuple. Les législateurs veulent que ces délits ne puissent jamais être commis impunément. Ils ont bien raison, car c'est toujours là que se préparent les chaînes du Peuple: là est le véritable arsenal des foudres qui tuent la Nation. La LIBERTÉ PUBLIQUE exige impérieusement la punition des mandataires et agens infidels du Peuple, et la justice s'appuyant sur l'égalité ne permet pas qu'aucun individu ose prétendre à une exception ou inviolabilité contraire au niveau républicain.

Serane, *Catéchisme du Citoyen*, anno II, pp. 37-39.

Le souverain c'est le peuple, le gouvernement c'est aussi le peuple, l'état c'est encore le peuple. Ainsi le peuple est tout; mais sous divers rapports. Considéré collectivement, il est le véritable souverain; [38] considéré individuellement, il est l'état; et considéré partiellement, comme corps intermédiaire établi entre le souverain et l'état, pour leur mutuelle correspondance, il est le gouvernement. Les membres de ce corps intermédiaire se nomment magistrats: leur prérogative est la considération publique; leur devoir est de maintenir les droits du souverain, de subordonner leur volonté particulière à la volonté générale, d'être impassibles comme la loi, dont ils sont les organes, et de n'oublier jamais que le souverain et l'état existent par eux-mêmes; mais que le gouvernement n'existe que précairement, qu'il n'exécute que par commission un pouvoir, dont le peuple l'a fait dépositaire, qu'il peut à chaque instant limiter, modifier, et reprendre; et qu'enfin le seul moyen de s'y conserver, c'est de protéger la LIBERTÉ PUBLIQUE et individuelle, en mettant toujours la volonté générale, à la place de sa volonté propre et de son intérêt particulier. Ainsi chaque magistrat doit s'oublier lui-même, et ne se souvenir que du souverain, anéantir en quelque sorte le moi [39] individuel, pour s'identifier avec la loi. Voilà, Emilius, les magistrats qui peuvent former un bon gouvernement.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, pp. 53-54.

D. N'y a-t-il pas des gens charitables par intérêt [sic]? | R. Oui, ceux qui thésaurisent pour acheter des suffrages au besoin; il en est de leurs libéralités, comme des pluyes [sic] abondantes, qui n'ont qu'une influence pûrement locale [sic] et momentanée: encore cette vivifiante rosée a-t-elle souvent passé par des canaux impurs, qui en ont fait la récompense de l'intrigue et de la prostitution: or [54] sous ce dernier point de vûe elle n'est que le prix de la crédulité surprise, de l'innocence altérée, et de l'honneur vendu; ces sortes de libéralités ont généralement plus corrompu de monde qu'elles n'ont fait d'heureux: elles portent meme souvent des atteintes à la LIBERTÉ PUBLIQUE.

Anonimo, *Catéchisme à l'usage des gouvernans et des gouvernés*, anno III, pp. 1-2 (4).

D. QU'ENTENDEZ-VOUS par gouverner? | R. Rendre heureux. | D. Pour rendre heureux, comment les directeurs exécutif et tous les fonctionnaires publics doivent-ils se considérer? | R. Comme des individus qui engagent leur liberté pour le salut de la LIBERTÉ PUBLIQUE. | D. Ils sont donc des esclaves? | R. Oui; mais à temps: ce dévouement, [2] le plus généreux de tous, consolidera la LIBERTÉ PUBLIQUE. | D. De quels éléments est-elle composée? | R. De l'entier de la liberté des fonctionnaires et des guerriers, engagée à temps: plus, des fractions de la liberté individuelle de chaque sociétaire, engagée à perpétuité. | D. Quelle différence existe-t-il, quant au produit, entre ce bien et la richesse proprement dite? | R. La voici: le capitaliste plaçant son fonds pécuniaire dans un objet de production quelconque, n'en retire qu'un modique intérêt; tandis que le citoyen qui place une foible portion de sa liberté dans le dépôt de la LIBERTÉ PUBLIQUE, jouit paisiblement et heureusement de la presque totalité de cette propriété. | D. A quoi tiennent la durée et la prospérité de la LIBERTÉ PUBLIQUE? | R. A ce qu'aucun sociétaire ne retire du faisceau sa portion engagée.

Anonimo, *Catéchisme à l'usage des gouvernans et des gouvernés*, anno III, pp. 4-5 (2).

D. Mais ces fractions de libertés individuelles qui composent la somme de la LIBERTÉ PUBLIQUE, sont elles égales entr'elles? | R. Non. Elles sont en raison de l'organisation

[5] et de la richesse de chaque individu. Un homme éclairé ou opulent en fournit un plus fort contingent à la masse de la LIBERTÉ PUBLIQUE, parce qu'il est plus *dangeroux pour elle*, que le simple ou le pauvre. | D. L'esclavage politique du juge de paix, sera-t-il aussi lourd que celui d'un directeur exécutif de la république? | R. Non. Celui du directeur sera le plus pesant de tous; mais à l'expiration de son honorable captivité, il sera estimé d'une nation au bonheur de laquelle il aura sacrifié sa liberté, sa vie, ses goûts, ses affections, ses passions, ses vices et jusqu'à ses *vertus*.

Anonimo, *Catéchisme à l'usage des gouvernans et des gouvernés*, anno III, p. 7.
Les despotes militaires du Batave et de l'Anglo-américain vous inspirent-ils de salutaires frayeurs? <...> N'ôtez pas à son camp, le premier soldat de la victoire <...> laissez à Pichegru son immortalité. Vouloir le nommer cette année directeur de la République, c'est risquer de paralyser ses triomphes; c'est compromettre la LIBERTÉ PUBLIQUE, comme dans les Etats-Unis; c'est rappeler à l'idolâtrie; c'est déporter Mars; c'est conspirer contre la patrie <...> Elevez plutôt un monument à Pichegru, comme le fit l'Angleterre à Marleborough.

24.9 INDICE DELLE CONCORDANZE DELLA STRINGA «*CONOM*»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
aeconomie	2	0,0002%
aéconomie	1	0,0001%
aéconomiques	1	0,0001%
econome	2	0,0002%
économe	8	0,0008%
économés	3	0,0003%
economie	6	0,0006%
économie	38	0,0039%
économies	2	0,0002%
economique	1	0,0001%
économique	3	0,0003%
economiques	1	0,0001%
économiques	1	0,0001%
économiser	4	0,0004%
économisera	1	0,0001%
economistes	1	0,0001%
oeconomique	1	0,0001%
Totale occorrenze	76	0,0077%

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), p. 22.

D. Que s'ensuit-il de là? | R. Il s'ensuit que l'homme doit, pour se rendre heureux mettre du choix dans ses plaisirs, les ÉCONOMISER, résister aux passions trop vives, et fuir tout ce qui peut déranger l'ordre dans sa machine soit immédiatement soit par ses suite éloignées.

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), pp. 44-45.

D. Quels sont les devoirs de l'homme considéré tout seul? | R. De faire tout ce qu'exige le soin de sa conservation, le désir de son bonheur, et d'éviter tout ce qui peut lui nuire, soit immédiatement, soit par ses conséquences. | Ainsi l'homme isolé est obligé de mettre du choix dans ses plaisirs, de les ÉCONOMISER, de modérer ses passions, d'éviter ce qui pourroit altérer sa santé, lui causer de la douleur, déranger l'ordre dans [45] sa machine. La prudence, la modération, la tempérance sont donc également des devoirs pour l'homme, soit qu'il vive seul ou en société.

D'Holbach, *Éléments de la morale universelle*, 1790 (1765), pp. 99-100.

D. Mais si l'infidélité est ignorée? | R. Quelque ignorée qu'elle puisse être, elle est toujours un très grand mal, parcequ'elle [sic] détruit l'affection au moins [100] dans le cœur de l'un des époux, qui, s'il veut conserver la paix, est forcé de feindre des sentiments qu'il n'a point et sur lesquels il est difficile de tromper. D'ailleurs le dérèglement et la débauche nuisent à l'ÉCONOMIE, font négliger l'éducation des enfants, en un mot détournent les époux des occupations nécessaires à la société conjugale.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, p. 99. C'est dans cet état de mort, que les Barbares du Nord surprirent l'Empire Romain: ils n'eurent aucune peine à dépecer un corps sans résistance; & des débris de ce corps immense se formèrent dans l'Europe, plusieurs Etats indépendans. | A ce-régime odieux succéda pour lors, une police entièrement nouvelle, calculée sur l'esprit de liberté, & dérivée des mœurs simples des peuples qui l'établirent. Un système ÉCONOMIQUE remplaça les opérations de finance.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, p. 133. 3° Enfin, des assemblées provinciales, composées des députés des différens districts, & qui représenteront par conséquent l'universalité des propriétaires de chaque province, elles distribueront sur chaque district la masse des impositions de la province; surveilleront les assemblées inférieures; dirigeront l'administration ÉCONOMIQUE, & feront connoître au gouvernement la situation & les intérêts du peuple qu'ils représenteront.

Antonelle, Pierre-Antoine, *Catéchisme du Tiers état*, 1788 [décembre?], pp. 30-31.

D.- La circonstance n'est pas favorable pour l'abolition de la vénalité; l'état est obéré? | R.- Les provinces prêteront leur secours: elles peuvent s'obliger à un remboursement de charge qu'elles seront peu à peu, en détail, & à mesure qu'elles deviendront vacantes. | D.- Où prendront-elles les fonds nécessaires? | R.- Dans une sage ÉCONOMIE, dans le retranchement absolu de tous les objets de luxe qui, dans ce tems de calamité, insultent à la misère publique et ne [31] servent qu'à l'aggraver.

Anonimo (T.), *Nouveau catéchisme du citoyen*, 1788?-1789?, pp. 33-34.

D. Pourquoi dites-vous, que lorsque la contribution sera également répartie, toutes les divisions cesseront? | R. Parce que lorsque le Trésor public sera alimenté par tous les Ordres, tous les Ordres seront également intéressés à [34] ce qu'il ne soit pas épuisé par des pensions énormes, des places ruineuses, des prodigalités sans bornes. Tous les efforts se réunissant à seconder les intentions d'un Roi, qui donne l'exemple de l'ÉCONOMIE, les revenus seront bien administrés, les dépenses réduites, le déficit comblé, les impôts bientôt diminués.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, pp. 33-34. Oh! que les évêques & tous autres [34] bénéficiers seroient bien plus respectés & bien plus respectables! qu'ils s'affectionneroient bien autrement à leurs devoirs, si, en entrant dans leurs places, ils étoient persuadés qu'ils ne sont réellement que les ÉCONOMES des immenses richesses qu'on dépose entre leurs mains, & que, si la nation, par respect pour leur caractère auguste & sacré, ne leur en demande pas compte, comme elle le pourroit, ils sont toujours comptables à Dieu, qui est le pere, le défenseur & le vengeur de la veuve & de l'orphelin!

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, pp. 36-37. Faisons une hypothèse: vous avez un ami qui vous semble mériter toute votre confiance; il aime les pauvres, il est pauvre lui-même: vous destinez, sur de grands biens qui vous sont échus en partage, un fonds considérable pour le soulager de l'humanité indigente & affligée; vous déposez tous vos bienfaits entre les mains de cet ami, à la condition qu'après avoir prélevé son nécessaire sur les revenus dont vous l'instituez ÉCONOME, il distribuera le reste, suivant son zèle & sa prudence, aux malheureux qui mériteront le plus les effets de sa charité. Que jugeriez-vous de cet homme que vous auriez regardé comme votre ami & l'ami des pauvres, si tout à coup il affichait le luxe; si, au lieu de chercher ceux qui ont besoin de secours, il se produisoit [37] dans les assemblées de plaisirs & de bonne chère?

Anonimo, *Catéchisme patriotique à l'usage des mères de famille*, 1789, p. 19.

Henri IV, à son avènement, trouva les choses dans un tel état de délabrement, qu'il ne pouvoit suffire aux plus petites dépenses; mais la sage & ÉCONOME administration de Sully fit bientôt voir quelles sont les ressources d'un Etat comme la France. Que ne devons-nous pas espérer aujourd'hui d'un nouveau Sully plus éclairé que l'ancien, sur-tout lorsqu'il sera aidé des lumières de la Nation assemblée?

Anonimo, *Catéchisme patriotique à l'usage des mères de famille*, 1789, pp. 20-21.

Le ministère de Fleury fut tranquille & ÉCONOME, l'Etat, sous cet Administrateur, se rétablit un peu; mais, en mourant, il le laissa engagé dans une guerre ruineuse [21] pour la succession de la maison d'Autriche, & les dettes, à la fin de cette guerre, s'étoient énormément accrues.

Anonimo, *Catéchisme patriotique à l'usage des mères de famille*, 1789, pp. 25-26.

Le Ministère qui suivit la paix de 1763, ne fut pas plus ÉCONOME qu'on ne l'avoit été pendant la guerre, & en 1770, la dette se trouvoit augmentée à tel point que le déficit qui, dans le compte de 1764, n'étoit [26] qu'à 35 millions, se trouva à 63 par le compte de 1769. Ce fut alors que l'Abbé Terray frappa le grand coup de réduire les rescriptions à moitié; ce qui ruina quelques particuliers innocens, mais dont le grand effort tomba sur les gens à argent, qui méritoient assez ce traitement par la dureté avec laquelle ils avoient rançonné l'Etat depuis longues années. On doit dire cependant qu'un Etat qui se respecte & qui veut se conserver quelqu'ombre de bonne-foi, ne peut jamais employer de tels moyens.

Anonimo, *Catéchisme politique, monarchique et françois*, 1789, p. 50.

D. Mais si le Roi demande des secours trop souvent, & que la nation ne puisse pas le payer? | R. Alors, il faudra bien que le Souverain attende un tems plus heureux; qu'il confere avec ses Sujets sur les moyens de fournir aux besoins les plus pressans, sur les retranchemens, sur les sursis, qu'il seroit possible de faire. Un grand Empire donne de grans moyens; mais les plus sûrs, & les plus sages, sont les grandes ÉCONOMIES, dont tous les objets sont susceptibles, lorsqu'on veut bien y jeter ses regards. Si on faisoit usage

de cette recette en France, aucun Royaume ne l'égaleroit en force & en richesses.

Anonimo, *Catéchisme politique, monarchique et françois*, 1789, p. 59.

Tout le monde connoît les desirs de Louis XVI sur cet article, & combien son cœur est porté naturellement à l'ordre, à la sagesse, à l'ÉCONOMIE, & à toutes les vertus de la simplicité & de l'humanité; comment se fait-il qu'un bon Prince trouve ses desirs traversés, & que ce qui l'approche de plus près, ne le respecte pas assez, pour aller au-devant de ce qui peut le rendre heureux, lui qui mérite tant de l'être?

Delacroix, *Catéchisme patriotique*, 1789, pp. 12-13.

Quels sont les devoirs de la femme envers son mari? | D'être toujours fidelle au serment qu'elle a fait de n'aimer que lui; de lui éviter tout sujet de jalousie; de concourir de toutes ses forces, de toutes ses facultés à soutenir le fardeau de la société du mariage; de conserver la douceur qui sied si bien à une femme; d'être ÉCONOME; de présenter le tableau du bonheur dans sa maison, pour que son mari y revienne avec plaisir, de l'exhorter au bien avec le sentiment de l'amitié; de souffrir avec patience les défauts qu'elle ne peut corriger; de lui parler souvent de leurs enfans, lorsqu'il est dissipateur ou paresseux; d'adoucir ses souffrances, s'il est malade; de le consoler dans les chagrins; & de lui faire chérir la vie, [13] en la lui conservant le plus long-temps qu'il dépend d'elle.

Delacroix, *Catéchisme patriotique*, 1789, p. 19.

L'inégalité des fortunes est-elle une injustice? | Non, parce que tous les hommes ayant travaillé inégalement, ayant eu une industrie différente, les fortunes n'ont pu être les mêmes: si on rendoit aujourd'hui les fortunes égales, avant un siècle la même inégalité qui existe, seroit visible; l'inconduite, la paresse la rameneroient infailliblement. L'inégalité des fortunes est donc l'effet du travail, du talent, de l'ÉCONOMIE. Ces causes sont trop respectables pour détruire l'effet qu'elles produisent.

Leclerc de Viève?, *Catéchisme à l'usage de tous les citoyens*, 1789, pp. 13-14.

Il est, dans la société des avarés qui mettent leur félicité à accumuler & à compter leur or;

⊖ ne font jamais de bien: il est des monstres plus exécrables encore; ce sont des hommes riches, qui prêtent à usure ⊖ à un taux excessif au pauvre, qui fait un petit commerce pour vivre; ils lui volent le fruit de ses sueurs, de son industrie ⊖ de son travail. Je voue les avarés, comme ces monstres là à l'exécration publique ⊖ à la vengeance du ciel <...> Ah! puissent-ils plutôt connoître qu'ils ne sont que les ÉCONOMES des richesses qu'ils ont reçues, ⊖ que leur superflu est le patrimoine des pauvres, ⊖ [14] qu'il vaut mieux tard que jamais le verser dans leur sein, ⊖ réparer par l'abondantes aumônes les maux qu'ils ont accasionnés [sic] !

Leclerc de Viève?, *Catéchisme à l'usage de tous les citoyens*, 1789, p. 41.

D. Quelle est la dot la plus précieuse qu'une femme puisse apporter à son mari, ⊖ un mari à son épouse? | R. La plus précieuse que puisse apporter une femme à son mari est l'amour de la vertu, du travail, ⊖ de l'ordre; avec ces qualités, au lieu d'abandonner ses enfants, ⊖ les soins de son ménage à la surveillance des domestiques négligents, elle mettra sa gloire, ⊖ son bonheur à y veiller elle-même; elle allaitera ses enfants, ⊖ remplira ses devoirs sacrés de mere, d'épouse, ⊖ de citoyenne. Par une sage ÉCONOMIE dans tous les détails de sa maison, elle aura bientôt dédommagé son époux de la dot un peu plus considérable qu'il eût pu trouver ailleurs. Quant à un époux, les grands talents, les utiles connoissances, sont les biens les plus solides, lorsque la probité ⊖ l'honneur, sans lesquels tous ces avantages peuvent dégénérer en vices, en sont l'ornement.

Cerutti, Rabaut de Saint-Etienne, *Catéchisme de la Constitution*, 1790 [29^e octobre], p. 10.

D. Quelles sont les fonctions des assemblées administratives de district? | R. De veiller à la bonne administration des biens nationaux, à l'ÉCONOMIE des dépenses publiques, au bon emploi des fonds destinés aux ateliers [sic] de charité, et sur-tout à la répartition égale des impôts.

Chaptal, *Catéchisme à l'usage des bons patriotes*, 1790, p. 70.

2°. Des citoyens distingués par leurs connoissances: ceux-ci présenteront des plans d'administration qui lieront tous les intérêts,

⊖ satisferont à toutes les conditions. Ils trouveront des procédés simples et ÉCONOMIQUES pour entretenir la propreté, la salubrité, etc. Ils seront d'une absolue nécessité dans la discussion des affaires nombreuses de police et d'ordre public qui tiennent essentiellement aux sciences.

Hazard, *Catéchisme national*, 1790, p. 47.

D. Quelle est la vertu opposée à l'avarice? | R. C'est l'emploi sage ⊖ généreux des dons de la providence; ⊖ c'est ce que l'on appelle ÉCONOMIE.

Mirabeau, *Catéchisme de la Constitution*, 1790, pp. 17-18.

D. Quelles sont les fonctions des assemblées administratives de district? | R. Leurs principales fonctions sont de veiller à la bonne administration des biens nationaux; de bien régler, et avec ÉCONOMIE, les dépenses publiques, telles que l'entretien et la confection des chemins, et ouvrages publics; le bon emploi des fonds [18] destinés aux ateliers et travaux de secours et sur-tout la juste et égale répartition des impôts.

Collot-d'Herbois, *Almanach du père Gérard*, 1791 [septembre], p. 81.

LE P. GERARD. Eh bien! ce bonheur ne s'éloignera jamais de vous, si vous êtes fidèles à la fraternité dont la constitution vient de serrer les liens; si la société, l'ÉCONOMIE, les devoirs de l'humanité, sont pratiqués dans toutes les familles, et que les pères en donnent souvent l'exemple; si l'amour du jeu, l'ivrognerie sont inconnues par vous. Les passions honteuses sont les plus cruelles ennemies de la liberté. Sans les mœurs, point de vertu, point de probité; sans la probité, point de patriotisme.

Rilliet de Livron, *Catéchisme sans superstition*, 1791, p. 13 (2).

Les réflexions sur l'abondance ne disposent-elles pas à l'ÉCONOMIE? | Oui, l'ÉCONOMIE ⊖ le travail sont les moyens honnêtes de parvenir à l'abondance ⊖ de s'y maintenir: il est donc très-important d'en prendre l'habitude ⊖ d'en donner l'exemple, si l'on est dans une situation telle que l'on n'ait nul besoin du gain que pourroit faire en travaillant, on en peut céder le bénéfice à ceux qui sont dans une position moins aisée.

Anonimo, *Catéchisme des rois*, 1792, p. 10. ECONOMISTES, illuminés, martinistes, francs-maçons, n'est-ce pas là votre langage? O ma patrie! c'est dans ton sein que l'enfer a vomi de pareils monstres, et tu fléchis le genouil devant l'idôle, mere dénaturée, et tu lui sacrifies tes plus fidèles enfants.

Anonimo, *Catéchisme des rois*, 1792, p. 20. TOUS les instituts ont un objet propre, et ceux dont la fin n'est pas l'éducation de la jeunesse ne rempliront jamais vos vues à cet égard, parcequ'ils ne pourroient s'y appliquer sans renoncer à l'esprit de leur état: la cénobite doit vivre dans la solitude et aux pieds des autels, c'est par ses vœux, par ses prières qu'il s'acquitte de ce qu'il doit à la patrie: mais s'il veut se charger d'une occupation qui lui est étrangère, il n'y réussira jamais; l'ÉCONOMIE de la providence s'y oppose, tout homme hors de son état est un homme inutile, très-souvent dangereux. Qu'il me soit permis de rendre ici un hommage solennel et bien sincère à une société qui ne dut sa destruction qu'à ses talents, ses succès, sur-tout à son zèle pour la religion et dont l'extinction fut l'époque de nos malheurs.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 43. D. Comment divise-t-on les loix civiles ou politiques par rapport à leur nature? | R. En essentielles & accidentelles. Les premiers sont des loix sociales nécessaires & invariables dans toute société, parce qu'elles sont fondées dans la nature de la société & dans la loi naturelle: telles sont les loix de propriété & de subordination. Les secondes sont proprement civiles, variables selon l'exigence des cas & circonstances politiques: telles sont les loix ÉCONOMIQUES, somptuaires, d'impôts & de commerce.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 47. D. Le souverain est-il supérieur ou sujet aux loix? | R. Comme homme il est sujet aux loix naturelles & divines qui existent avant toute société. Comme citoyen il est soumis aux loix sociales & constitutionnelles, parce qu'il est obligé par le pacte social & constitutionnel de promouvoir & contribuer au bien-être de la société qui existait avant la souveraineté. Mais comme souverain il est exempt de toutes les peines civiles & il peut se dispenser de

l'observance des loix politiques, ÉCONOMIQUES & somptuaires.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 54. D. Quels sont les devoirs du souverain comme juge? | R. 1. De bien entendre l'ÉCONOMIE politique, pour procurer toutes les commodités de la vie aux citoyens par le commerce, l'agriculture, &c.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 64. D. Les étrangers sont-ils soumis aux loix du Païs? | R. Ils sont soumis aux loix de police, de commerce, d'ÉCONOMIE & à toute loi portée pour eux, parce qu'en entrant dans l'état ils ont dû & voulu s'y soumettre. Il faut cependant en excepter les souverains étrangers qui retiennent par-tout leur indépendance.

Bonguyod, *Essai d'un catéchisme*, 1793, p. 21. D. Comment bannit-on ces vices? | R. Par un choix de personnes qui réunissent les qualités propres aux importants objets de la législation. | D. Quelles sont ces qualités? | R. 1°. La vertu qui rehausse les actions des hommes, leur donne ce lustre et cet empire si persuasif que l'on est contraint, malgré soi, de les adopter, jettera les fondemens d'une bonne législation. | 2°. L'ÉCONOMIE dispose utilement du bien public.

Volney, *La loi naturelle*, 1793, p. 66. D. QU'ENTENDEZ-VOUS par vertus domestiques? | R. J'entends la pratique des actions utiles à la famille, censée vivre dans une même maison. | D. Quelles sont ces vertus? | R. Ce sont l'ÉCONOMIE, l'amour paternel, l'amour conjugal, l'amour filial, l'amour fraternel, et l'accomplissement des devoirs de maître et de serviteur.

Volney, *La loi naturelle*, 1793, p. 67 (3). D. Qu'est-ce que l'ÉCONOMIE? | R. C'est, selon le sens le plus étendu du mot, la bonne administration de tout ce qui concerne l'existence de la famille ou de la maison; et comme la subsistance y tient le premier rang, on a resserré le nom d'ÉCONOMIE à l'emploi de l'argent aux premiers besoins de la vie. | D. Pourquoi l'ÉCONOMIE est-elle une vertu? | R. Parce que l'homme qui ne fait aucune dépense inutile se trouve avoir un surabondant qui est la vraie richesse, et au moyen duquel il procure

à lui et à sa famille tout ce qui est véritablement commode [68] et utile; sans compter que par là il s'assure des ressources contre les pertes accidentelles et imprévues, en sorte que lui et sa famille vivent dans une douce aisance, qui est la base de la félicité humaine.

Anonimo, *Catéchisme des décades*, anno II, p. 26.

D. Quels sont les avantages de la frugalité? | R. D'entretenir la santé dont nous devons être les tuteurs, sans nous en rendre esclaves; de maintenir l'ÉCONOMIE qui fait la prospérité des ménages que l'excès de table vient à bout de ruiner; de nous apprendre enfin à nous maîtriser nous-mêmes pour ne pas nous laisser surprendre par aucune liqueur capable de troubler la raison.

Anonimo, *Catéchisme méthodique*, anno II, p. 21.

D. Qui est ce qui favorise un si bel établissement, comment est ce qu'on peut maintenir la constitution qu'on s'est donnée? | R. La société a besoin de former pour cela un fond public de force, et de richesses pour l'utilité de tous, il est juste que tous les membres de la société y contribuent, de leurs personnes, et de leurs biens; et cela dans une juste proportion, administré ensuite avec ordre et fidélité, et employés avec ÉCONOMIE, pour maintenir la sûreté et la tranquillité de l'état.

Anonimo, *Catéchisme méthodique*, anno II, p. 51, in nota (3).

La maison rustique est entre les moins de tous les fermiers et cultivateurs, l'ami des homes de mirabeau 8. voll. in 12; l'ÉCONOMIE de quésnay en 3 voll; bidet pour la culture de lavigner, le botaniste français de dubourg; les œuvres de l'abbé roger, et rozier, d'argenville sur le jardinage, les arbres fructiers &c. Il y a 4 à 5 dictionnaires de commerce, des essais, des éléments, des bibliothèques des négociants, l'albert moderne 2 voll. in-12, la bibliothèque phisico-ECONOMIQUE, l'almanach sous verre des associés, les journaux OECONOMIQUE, d'agriculture &c. rendent compte, des secrets découvertes [***], dans les arts, les sciences l'agriculture, le commerce &c.

Anonimo, *Réflexions morales civiles et politiques* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratire], pp. 54-55 De tous ces vices ou défauts malsonnants

dans des comptables, tout honnête commissaire vérificateur nommé d'office doit être d'en rendre un compte détaillé scrupuleux et fidele. Ce n'est pas à des comptables d'exiger aucun serment du vérificateur, de ne pas révéler telle ou telle chose, mais bien à une assemblée générale, tutrice souveraine de sa section que rien lui soit caché. Le comité n'en est que l'ECONOME, autrement sans un pouvoir illimité dans des commissaires vérificateurs, point [55] de comptabilité parfaite, autrement les commissaires vérificateurs demeurent eux-mêmes responsables au moins reliquataires à l'opinion publique.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, p. 24.

Les hommes ont la même origine, les mêmes droits: preuve convaincante qu'aux yeux du souverain créateur, ils sont tous égaux, et qu'il les favorise également. Or, si la bonté prévoyante du souverain Être s'étend également sur toutes ses créatures, le méchant qui ose intervenir cette ÉCONOMIE paternelle en détournant pour lui les bienfaits réservés à son frère, doit naturellement attirer sur lui la vengeance divine.

Chemin-Dupont, *L'ami des jeunes patriotes*, anno II [brumaio 1793], p. 96.

La convention ne s'est pas contentée de cette réforme générale, où le tems est mesuré par des calculs plus exacte et plus symétriques; elle a voulu aussi ramener par le calendrier, le peuple français à l'agriculture. Elle a pensé que ce seroit un grand achèvement vers ce premier de tous les arts, si à chaque instant de l'année, du mois, de la decade, du jour, les regards et la pensée du citoyen, se portoient sur une image agricole, sur un bienfait de la nature, sur un objet d'ÉCONOMIE rurale.

Jacquinet, *Dialogue Instructif*, anno II, p. 1, in nota.

Barra, jeune homme, âgé de treize ans; équipé en hussard, a fait des prodiges de valeur dans la Vendée; l'armée l'a vu affronter tous les dangers, charger toujours à la tête de la Cavalerie; ce jeune héros à terrassé et fait prisonniers deux brigands qui avoient osé l'attaquer. Entouré par les rebelles, il a mieux aimé périr que de se rendre, et de leur livrer deux chevaux qu'il conduisait. Il est mort en criant: vive la République. Pendant le temps de son service, se bornant aux dépenses

d'une absolue nécessité, il faisoit passer à sa mère, chargée d'une famille nombreuse et indigente, tout ce qu'il pouvoit ÉCONOMISER, il partageoit ses soins entre l'amour filial et l'amour de la patrie.

Lachabeaussière, *Catéchisme républicain*, anno II, pp. 18-19, in nota.
Néanmoins la colère, l'avarice, l'envie et l'orgueil, sont des vices qui ne sont quelques-fois [19] que des routes déviées. Ces passions ont encore un principe qu'on pourroit diriger vers le bien: la colère tient à l'énergie, l'avarice à l'ÉCONOMIE, l'envie à l'émulation, et l'orgueil à presque toutes les vertus; mais le mensonge et l'hypocrisie sont absolument impurs dès leur origine, odieux dans leurs progrès, et dégradent totalement la nature humaine. Or, le républicain qui doit aspirer le plus à la perfection, doit aussi témoigner pour les deux vices les plus bas une aversion plus forte.

Prévost, *Petit catéchisme historique*, anno II, p. 49.
Traits de civisme, de bienfaisance, d'humanité et de patriotisme. | LES enfans de la section des Arcis ont paru à la barre. L'un d'eux a porté la parole: législateurs, dit-il, nos camarades nous ont députés pour vous offrir une somme de 32 livres, que voici dans un sac; c'est le fruit de nos petites ÉCONOMIES. Nos cœurs sont déjà brûlans de l'amour de la liberté.

Serane, *Catéchisme du Citoyen*, anno II, pp. 74-75.
A cette découverte j'ai réuni celle d'un procédé, par lequel tout possesseur ou acquéreur d'assignat à cette empreinte, sera non seulement en état de connaître dans l'instant, qu'il sache lire ou non, la vérité ou la fausseté des assignats, mais se trouvera [75] dans l'impossibilité de s'y méprendre. Ce moyen est simple comme mon timbre; et son exécution, loin d'être dispendieuse, ÉCONOMISERA, ou fera rentrer à la trésorerie nationale, les frais de l'impression des nouveaux assignats. Il consiste dans une superposition, que trois points triangulaires faits dans le timbre, rendent géométriquement exacte.

Thiébaud, *Catéchisme des républicains*, anno II [20 thermidor], p. 35.
D. *Le buveur est-il aussi méprisable que le joueur?* | R. Celui qui s'abandonne à l'intempérance, qui dépense à la boisson ce qu'il devrait

ÉCONOMISER pour ses besoins, est un être d'autant plus méprisable, qu'il s'expose et à perdre la raison et à être l'opprobre de ses concitoyens.

Thiébaud, *Catéchisme des républicains*, anno II [20 thermidor], p. 72.
Sobre, sans affectation, | Sois l'exemple de ta maison | Qu'une compagne vertueuse, | ÉCONOME et chère à ton cœur, | De ton lien se trouve heureuse.

Le Gressier, *Livre de Maximes à pratiquer*, anno III, p. 30.
D. *quelles sont les vertus que l'homme doit pratiquer d'après cette maxime: exerce ta vie dans la pratique des vertus?* | R. Les vertus que l'homme doit pratiquer sont la bonne foi, la sincérité, la simplicité, la franchise, la modestie, la bonté, la douceur, la sobriété, l'ÉCONOMIE, le désintéressement, la prudence, la justice, l'amour de l'ordre et du travail, la patience et le courage.

Le Gressier, *Livre de Maximes à pratiquer*, anno III, pp. 34-35 (3).
D. *Que faut-il penser de la sobriété?* | R. Il faut l'envisager comme la mère et la gardienne de la bonne santé. Par elle on maintient l'équilibre entre les solides et les fluides du corps d'où dépendent l'uniformité de ses mouvemens, la bonté de l'organisation et la durée de l'ÉCONOMIE animale, par elle on prescrit des bornes aux plaisirs du corps en ne lui accordant pas ce qui pourroit atténuer ses forces et nuire à sa conservation. | D. *Qu'est-ce que l'ÉCONOMIE?* [35] R. C'est une vertu qui nous apprend à faire une bonne administration de notre fortune. Cette vertu offre de grandes ressources à l'homme qui la pratique, par ce que celui qui ne fait aucune dépense inutile, se trouve avoir un surabondant qui est la vraie richesse. Il procure à lui et à toute sa famille tout ce qui est véritablement commode et utile; il s'assure des ressources contre les pertes accidentelles et imprévues de sorte que lui et toute sa famille vivent dans une douce aisance qui est la base de la félicité. | D. *Quel est le vice opposé à l'ÉCONOMIE?* | R. C'est la prodigalité ou la dissipation.

Taboureaux, *Catéchisme politique*, anno III, p. 38.
D. *Qu'en résulte-t'il par rapport à la France?* | R. Que la France tenant le milieu dans l'ordre

progressif des températures, l'impulsion du gouvernement y doit aussi tenir un milieu légitime entre la pusyllanimité du modérantisme et l'extravagance de l'exagération; c'est là que la justice doit par préférence fixer à jamais son empire, et que la liberté sans licence est tolérante sans molesse, compatissante sans lâcheté, fière sans arrogance, inquiète sans tumulte, active sans forfanterie, et persuasive sans jactance, modeste sans hypocrisie, instructive sans prétention, ÉCONOME sans avarice, et sévère sans cruauté; il n'appartenait qu'aux gouvernements méridionaux de passer successivement de l'esclavage à la barbarie, et de la barbarie à l'esclavage; en accordant indiscrettement les honneurs de la persécution à la folie, ils en ont affermi le triomphe dans le sang de ses martyrs, et c'est, faute d'avoir calculé toutes ces différences locales, que tous les petits singes de Brutus, ont confondû la dignité d'un romain avec la férocité du cartaginois.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 63.

R. L'institution du mariage est le stratagème le plus ingénieux d'une politique barbare: le prêtre et le conquérant une fois d'accord ensemble sur le partage du territoire, se sont étayés de l'autorisation divine pour arrêter les inutiles progrès d'une population légitime, et par là se constituer héritiers présomptifs de tout le genre humain. | D. Qu'en est il arrivé? | R. Qu'ils n'ont peuplé la terre que de mendiants et d'esclaves. | D. Quel étoit leur but? | R. Trop de cultivateurs auroient mangé leur fonds, et dans leur plan ÉCONOMIQUE, ils n'ont voulu qu'autant de bras qu'il en falloir pour ensemen- cer le territoire et pour le deffendre; c'est alors qu'avec des étincelles échappées à propos de la torche du fanatisme, ils ont réalisé, exécuté, consommé le merveilleux projet d'allumer les feux de l'enfer, pour fixer ceux de l'amour: or à ce foible ressort de la fidélité conjugale on a substitué vainement la perspective illusoire des châtimens civils: ici l'inutilité de la précaution prouve l'abus de l'établissement.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*³, anno IV, pp. 35-37.

D. Dans la vie actuelle, le crime demeure souvent impuni, & la vertu est rarement récompensée; car combien de méchans prospèrent, & combien d'hommes justes sont persécutés & malheureux! Comment concilier cet ordre de choses avec l'idée

d'un Dieu, ami de la vertu, & protecteur de l'ordre moral? | R. En admettant une vie future, où l'ÉCONOMIE morale recevra toute sa perfection, c'est-à-dire, où le crime sera puni & la vertu récompensée; car, dans le système contraire, le scélérat pourrait s'applaudir, en mourant, de n'avoir laissé échapper aucune occasion [36] de se satisfaire, & le juste serait réduit à regretter les sacrifices qu'il aurait faits pour la vertu. Il pourrait dire: | «Dieu, que j'adore sous les traits de la justice & de la bonté, dois-je me féliciter de vivre sous vos loix, s'il faut qu'à ma dernière heure, le sort du méchant me paraisse digne d'envie? Vous m'avez donné la raison pour connaître le bien; vous avez déposé dans mon cœur des semences de justice & honnêteté: j'ai dû croire que la vertu me conduirait au bonheur. Dans cette confiance, j'ai soumis mes passions à vos volontés, j'ai réprimé les désirs que votre loi proscrivait. M'auriez-vous trompé? Et toute une vie consacrée à vous plaire ne doit-elle aboutir qu'à une mort éternelle? | [37] Le méchant vous la demande, cette mort éternelle, qui seule peut le soustraire aux coups de votre justice: mais l'homme vertueux réclame l'immortalité, dont vous lui avez donné le désir & l'espérance. Pour prix de ses œuvres, il vous demande le droit de vous aimer toujours. Dieu juste & bon! rejetteriez-vous le dernier soupir de la vertu, pour exaucer le vœu du crime?»

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, pp. 90-92 (7).

De l'ÉCONOMIE. | D. Qu'est-ce que l'ÉCONOMIE? | R. C'est une vertu qui apprend à l'homme à faire une bonne administration de sa fortune. | D. Comment faut-il s'y prendre pour la pratiquer? | R. Il faut commencer par se faire un tableau bien exact de son revenu, ou des fruits présumables de son industrie, & fixer, dans chaque [91] objet de dépense, les quantités & les proportions, sans dépasser ses moyens. | D. L'ÉCONOMIE est-elle d'obligation pour l'homme riche aussi bien que pour le pauvre? | R. Oui, car l'expérience démontre que quelque fortune que l'on ait, on finit bientôt par la consommer, si l'on ne met de l'ordre & de la retenue dans sa dépense. | D. Est-ce être ÉCONOME que de s'épargner le nécessaire? | R. Point du tout. L'ÉCONOMIE n'est ni la lésine qui dégrade, ni la terreur panique des incédens, qui répand le trouble & l'agitation dévorante dans le cours de la vie; mais c'est une

vertu, également distante de la prodigalité & de l'avarice. | D. *Quelle est la position ordinaire [92] de l'homme, qui sait pratiquer l'ÉCONOMIE?* | R. L'homme, qui ne fait point de dépense inutile, s'assure des ressources contre les pertes accidentelles & imprévues. Il se trouve avoir un surabondant, qui est la vraie richesse, & avec lequel il procure à lui & à sa famille tout ce qui est véritablement commode & utile. Il n'a point de dettes, ou s'il en a, il trouve dans son ÉCONOMIE de quoi les acquitter. Il sçait à quels dégoût, à quelles humiliations, à quelles ressources avilissantes, elles exposent ceux qui ont le malheur d'en contracter.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, pp. 185-186.
D. *Quels devoirs ont-ils à remplir à l'égard l'un de l'autre?* | R. Le mari doit à sa femme son appui & ses soins, son estime & sa tendresse. Il doit consacrer toutes ses pensées, tous ses travaux, tout son être, à la faire subsister avec probité & décence. Et, en échange de sa protection & de sa tendresse, la femme est obligée [186] de lui marquer une juste déférence, une amitié tendre, des soins empressés, & de faire régner dans le ménage l'ordre & l'ÉCONOMIE.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, p. 191 (3).
D. *Dans la direction du ménage, & sur l'article de la dépense, quelle règle doivent se faire les époux?* | R. Celle de suivre une sage ÉCONOMIE, & de s'écarter également de l'avarice & de la prodigalité: car l'avarice avilit, & la prodigalité ruine & déshonore. | D. *Pour qui des deux époux l'ÉCONOMIE est-elle principalement une des qualités les plus essentielles?* | R. Pour la femme, qui ne peut guère y manquer, sans s'exposer à l'opprobre. Il est peu de familles ruinées qui n'en puissent trouver le principe dans le désordre de la tête & du cœur des femmes. Quelque dérangé que soit le mari, si la femme est ÉCONOME, elle évite toujours la ruine décidée de sa maison.

Chemin-Dupont, *Instruction Élémentaire sur la morale religieuse*⁴, anno V, pp. 37-38 (5).
Devoirs envers notre famille, ou des vertus domestiques. | D. *Quelles sont les vertus qui contribuent au bien-être de notre famille?* | R. Ces vertus sont: | L'ÉCONOMIE, l'amour paternel [sic], l'amour conjugal, l'amour filial, l'amour fraternel, et l'accomplissement des

devoirs de maître et de serviteur. | *De l'ÉCONOMIE.* | D. *Qu'est-ce que l'ÉCONOMIE?* [38] R. C'est la bonne administration de tout ce qui concerne l'existence de la famille ou de la maison. | D. *Comment l'ÉCONOMIE contribue-t-elle au bien-être de notre famille?* | R. Parce qu'en ne faisant aucune dépense inutile, on s'assure des ressources contre les pertes accidentelles et imprévues, et l'on procure à sa famille et à soi-même cette douce aisance qui est une des bases de notre félicité sur la terre. | D. *Quel est le vice contraire à l'ÉCONOMIE?* | R. C'est la prodigalité, qui amène la pauvreté, la misère, l'avilissement.

Anonimo, *Catéchisme ou morale de Socrate*, anno VII, p. 14.
Or, les meilleurs ÉCONOMES tiennent que lorsqu'on trouve quelque chose de grand prix à bon marché, il faut l'acheter.

24.10 INDICE DELLE CONCORDANZE DELLA STRINGA «TAX*»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
taxassent	1	0,0001%
taxe	11	0,0011%
taxer	7	0,0007%
taxera	1	0,0001%
taxes	26	0,0026%
taxé	2	0,0002%
taxés	1	0,0001%
Totale occorrenze	49	0,0050%

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775), pp. 42-43 (3).
D. *N'est-il pas au pouvoir des magistrats de mettre des TAXES sur les citoyens, pour les faire contribuer aux dépenses publiques?* | R. Nullement; car s'ils imposent ces TAXES sur quelques individus seulement, ils attaquent la propriété; s'ils les imposent sur toute la communauté, ils violent à la fois, & la propriété, & les droits de la nation, en usurpant

l'autorité législative, puisque [43] cette TAXE est générale, & que tout règlement général est une loi. Aussi est-ce un des principes les plus certains de la politique, que, dans toute société légitime, les impositions publiques ne peuvent être ordonnées que par le corps même de la nation assemblée; & c'est particulièrement une des maximes les plus anciennes & les plus sacrées de la constitution Française. Il n'est point de Publiciste véritablement instruit de nos loix, qui ne convienne qu'aucun impôt ne peut être légitimement établi, que par l'autorité des trois états du royaume.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775), p. 68.

D. Ne suit-il pas de-là, que toute imposition établie sur la nation, ou sur une de ses parties, indépendamment de la volonté générale, est une violation du droit de propriété? | R. C'est une conséquence nécessaire de ce principe: ajoutez à cela, que, lorsque la TAXE est générale, & revêt la nature d'une loi, c'est, dans toute autorité qui n'est pas celle de la nation, une usurpation de la souveraineté.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, pp. 86-87.

L'illégitimité de tout règlement général, & principalement de toute loi bursale, sans le concours de tous les ordres de l'état, fut reconnue plusieurs fois par [87] les rois; & toutes les fois qu'ils ont tenté de violer la loi sacrée de la propriété, & les principes fondamentaux de la constitution, en exigeant des TAXES arbitraires, ils ont excité un cri général, & quelquefois des soulèvemens terribles.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, p. 97. LES TAXES furent inconnues dans l'enfance des sociétés, parce que le corps politique n'avait alors besoin que des services personnels de ses membres.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, pp. 98-99.

Les vainqueurs & les vaincus, attachés alors à la même chaîne, éprouvèrent ensemble la double rigueur des coups du pouvoir [99] arbitraire & de l'oppression fiscale. Les TAXES les plus avilissantes furent établies; l'homme, regardé comme un objet de propriété, fut tourmenté en tout sens par les impôts & les officiers du fisc.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, p. 101 (2).

Quoi qu'on ne l'envisageât plus dans les rapports essentiels avec la nature & l'origine du corps politique, on sentit cependant qu'elle constituoit un droit nécessairement uni avec la liberté personnelle du citoyen; qu'on ne pouvoit le dépouiller de ce droit, sans injustice; & qu'y porter atteinte dans une de ses parties, étoit réellement l'attaquer dans sa totalité. D'ailleurs, le pouvoir des Monarques étoit alors trop resserré, & l'humeur de leurs sujets trop peu peu docile, pour que les uns osassent tenter d'établir des TAXES arbitraires, & que les autres fussent portés à s'y soumettre. Ce fut donc ce respect pour la propriété, qui occasionna un changement considérable dans les constitutions Gothiques. Le peuple, qui, jusqu'alors, avoit vécu dans le plus grand anéantissement politique, fut appelé aux assemblées de la nation, il s'assit à côté de ces nobles, qui, naguères, étoient ses maîtres; & par le consentement qu'il donna aux subsides que le Monarque demandoit, il recouvra une partie du pouvoir législatif, qu'on lui avoit enlevé. | Ainsi, du moment que les TAXES furent connues dans les Etats modernes de l'Europe, il s'établit partout cette maxime fondamentale & incontestable de droit public: Que l'on ne pouvoit lever d'impôt sur la nation, sans le consentement de la nation assemblée.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, p. 102. Au Parlement tenu à Paris en 1240 ou en 1241, sous le règne de Louis IX, se trouvèrent les Députés des principales villes du Royaume, appelées *bonnes villes*. C'est la première fois que les historiens font mention de l'admission de ces Députés au Grand Conseil de la Nation, jusqu'alors composé seulement des Pairs du Royaume, des Prélats, des Barons & des Chevaliers. Tout me porte à croire qu'ils y parurent principalement en qualité de représentants d'une partie des propriétaires de l'Etat, & pour valider, par leur consentement, l'imposition des TAXES qu'on leur demandoit.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, p. 105-106 (3).

Philippe V, à l'approche d'une guerre, établit, de sa seule volonté, une imposition générale dans le royaume. A cet acte de pouvoir arbitraire, tous les ordres prirent l'alarme: les confédérations se renouvelèrent, & chaque

province réclama les privilèges nationaux. Philippe voulut alors soutenir l'exécution de son ordonnance, & obliger les particuliers à se soumettre à l'imposition: mais toutes appellèrent de cette ordonnance au tribunal suprême des Etats-Généraux, à qui l'établissement & l'assiette des TAXES appartiennent exclusivement. Obligé, par une résistance aussi générale, de revenir sur ses pas, le Roi convoqua les Etats-Généraux; mais cette assemblée, irritée par les entreprises du Monarque, refusa de lui accorder aucun subsidé sans le consentement des assemblées particulières de chaque province: & ces Etats provinciaux, conduits par les mêmes motifs, furent aussi peu portés à fatiguer à ses demandes. Ainsi le seul fruit qu'il retira de son mépris des droits nationaux, fut l'embaras cruel où ces refus le plongèrent, & dont sa mort seule, qui arriva peu de temps après, put enfin le délivrer. | Philippe de Valois, qui succéda à Charles-le-Bel, se crut autorisé, par la nécessité d'une guerre, à mettre, de sa seule autorité, une imposition sur le royaume; mais elle fut suivie des mêmes secousses dans l'Etat, qui avoient accompagné les entreprises de ses prédécesseurs. Le seul remède à ces troubles fut une assemblée des Etats-Généraux, où la nation, liant le Roi par une nouvelle promesse, l'obligea de reconnoître, pour loi fondamentale de l'Etat, la nécessité du consentement des trois Ordres, pour légitimer l'imposition & la levée des TAXES. En l'an 1338-39, disent Nicole Gilles, & le Rosier des Guerres, *il fut arrêté & conclu pardevant les Etats de France, présent le Roi Philippe de Valois, que l'on ne pourroit imposer ni lever TAXES sur le [106] royaume sans l'octroi des gens des trois Etats; & cette loi n'éprouva aucune atteinte sous son règne.*

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, p. 106 (1).
Le droit appartenant essentiellement à la nation d'accorder & de refuser les impôts, y est expressément stipulé dans plusieurs de ces articles. Il arriva même que la nation, remplie d'une juste défiance sur l'emploi des subsides, ne voulut point en laisser la manutention au Roi: mais il fut réglé, par le même acte, que la disposition des deniers provenus des TAXES accordées, n'appartiendroit qu'aux Etats, & qu'ils seroient levés, dans chaque district de la Monarchie, par des Officiers établis par les Etats, & obligés de rendre compte à cette assemblée de la gestion qui leur étoit confiée.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, p. 108.
En accordant les subsides, ils eurent soin de stipuler qu'ils n'étoient & ne pouvoient jamais être, de leur part, qu'un don entièrement volontaire; qu'à eux seuls appartenait, soit le droit d'établir sur le corps du peuple des TAXES obligatoires, soit le droit de fixer le mode de la perception & l'application des sommes qui en provenoient.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, p. 110.
Les Rois qui profitèrent de la légèreté & de l'inattention nationales, pour étendre rapidement les limites de leur autorité, étoient plus circonspects sur l'établissement des TAXES: ils avoient éprouvé mille fois que les sujets étoient plus attachés à la propriété de leurs biens qu'à celle de leurs personnes: contradiction singulière, dont notre nation n'est pas la seule qui ait donné l'exemple.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, p. 131.
L'oppression de tous les ordres par les préposés du Gouvernement, & sur-tout par les préposés fiscaux; l'arbitraire dans la répartition des TAXES; effets naturels de la nullité du peuple dans l'état: enfin, la prospérité relative des Provinces qui ont conservé des assemblées représentatives, ont fait désirer à tous les citoyens éclairés, qu'il pût se former, dans chaque Province, des assemblées composées des Députés des differens districts, élus par les propriétaires, & auxquels fût remis le soin des intérêts de la Province, & principalement de tout ce qui est relatif aux impositions.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, pp. 132-133 (2).
Par une gradation bien ordonnée, on établira, 1° des assemblées municipales ou paroissiales, composées des habitans des villes, ou des propriétaires des campagnes, qui s'occuperont en général de tous les objets qui intéresseront leur Communauté; & principalement de la répartition des TAXES entre les individus membres de cette communauté; 2° des assemblées des districts, formées par les députés des paroisses & des municipalités comprises dans une certaine étendue de territoire: elles répartiront les TAXES entre les villes & paroisses de l'arrondissement; rédigeront les observations [133] des Communautés; y ajouteront, s'il est à propos; & les transmettront à l'assemblée provinciale.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, ed. 1787, p. 133.

Par-là, si les assemblées des communautés sont constituées suivant les principes de la justice naturelle & de l'égalité civile; si les députés des paroisses & des districts sont assujettis à suivre leurs instructions, la répartition des TAXES sera nécessairement équitable; le peuple efficacement protégé contre les vexations du fisc, & tout ce que le cours des choses pourra amener de nuisible ou d'avantageux à l'intérêt public, sera promptement & clairement connu par le Prince & par la nation.

Anonimo, *Catéchisme d'un peuple libre*, 1789, p. 13 (3).
Qu'est-ce qui est plus contraire à la liberté, les corvées ou les TAXES? | Les TAXES en général: mais lorsque la TAXE par tête est proportionnée aux moyens des particuliers, elle devient la plus équitable, & par conséquent la plus convenable à des hommes libres.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, p. 44.
C'est donc au choix des sujets qui remplissent les premières places de l'église, qu'il faut s'en prendre, si le patrimoine des pauvres n'est pas mieux administré. Consultez les décrets & les canons de l'église pour choisir vos évêques, vos abbés, vos pasteurs; & si vous voyez les mêmes désordres, alors il vous sera permis de la TAXER d'avarice & d'ambition: mais vous la calomniez, lors même que les membres du haut clergé justifient vos plaintes, parce que ces hommes se séparent d'elle par l'esprit & par le cœur.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, p. 109.
Voilà des hommes en qui les lumières & le patriotisme sont au même degré; je me citerais moi-même; mais on pourroit me TAXER de peu de modestie, & d'ailleurs je ne veux être connu.

Anonimo, *Catéchisme patriotique à l'usage des mères de famille*, 1789, pp. 22-23.
A combien se montoit alors la dette publique? C'est, je crois, ce que les Ministres des Finances eux-mêmes eussent été bien embarrassés de dire, & je suis persuadé que [23] jusqu'au règne de Louis XVI, ou du moins jusqu'au ministère de l'Abbé Terray, aucun Ministre des Finances

ne l'a su avec exactitude. Quand on étoit pressé par le besoin, on imposoit des TAXES, on augmentoit les droits d'Aide, de Gabelle, de Domaine. Le Conseil rendoit dans le secret des décisions, en vertu desquelles le Fermier vexoit les Provinces & pour cent écus qu'il payoit au Fisc, on lui donnoit occasion d'en extorquer mille au Peuple.

Anonimo, *Catéchisme patriotique à l'usage des mères de famille*, 1789, pp. 41-42.
D. Mais quand ces droits seront réglés, ne seroit-il pas juste d'établir une proportion plus exacte dans la représentation nationale? | R. Il seroit à souhaiter, pour la paix & pour le bien général, qu'il n'y eût qu'un seul Ordre dans l'Assemblée, & que la qualité la plus précieuse d'un François fût d'être citoyen; mais comme il y aura toujours beaucoup d'individus qui tiendront davantage à leur amour-propre & à leurs distinctions, qu'au bien général; que ces individus toujours puissans par leur rang & par leur fortune, chercheront à altérer la constitution & préféreront de voir la France pauvre & sans considération au-dehors, pourvu qu'ils y priment & y fassent leurs volontés; il seroit peut-être utile, qu'après que les Etats auront réglé en commun tout ce qui concerne la constitution à donner au Royaume, & la manière de distribuer les charges & de TAXER les Provinces, ce qui entraîneroit trop de longueur s'il étoit traité dans ces chambres séparées; il seroit utile, dis-je, de se séparer en deux chambres, [42] dans l'une desquelles seroient compris les Nobles & les Grands, & dans l'autre les Plébiéens [sic], ou les Commune; avec cette différence, que la seule chambre des Plébiéens auroit droit de proposer les Loix ou Réglemens, & que l'autre n'auroit que la faculté d'approuver ou d'approuver ou d'empêcher.

Anonimo, *Catéchisme patriotique à l'usage des mères de famille*, 1789, p. 55.
Pour ne pas charger le trésor public des appointemens ou honoraires de ces juges Plébiéens, les épices qu'on TAXE pour chaque arrêt ou jugement, ne seroient plus remis aux juges, mais resteroient en dépôt au greffe. Sur ces épices on prendroit le montant de ces honoraires, & le restant seroit partagé, je suppose en quatre ou cinq cens parts, & les juges qui auroient le plus travaillé pendant l'année auroient la meilleur part à ces répartitions.

Anonimo, *Catéchisme patriotique à l'usage des mères de famille*, 1789, p. 56.

Cependant comme il pourroit arriver que ces juges TAXASSENT les épices très-haut pour avoir de plus fortes gratifications; l'état des épices de chaque Cour de Justice seroit envoyé au Chancelier qui, de concert avec l'Assemblée nationale, assigneroit la somme qui devroit être répartie & le reste seroit employé pour les besoins publics.

Anonimo, *Catéchisme politique, monarchique et françois*, 1789, pp. 24-25.

D. Pourquoi donc voit-on tant de Rois, qui veulent contre droit & raison outre-passer leurs droits, & contrister les peuples, en les inquiétant sur leurs propriétés, en les vexant par des TAXES, en attaquant leurs libertés, en se servant des Défenseurs de l'Etat, pour forcer les Peuples à une obéissance injuste, à des ordres arbitraires, qui changent autant de fois que la variété des besoins, des fantaisies & de l'ambition, peut changer dans l'esprit des hommes, & sur-tout des Ministres; [25] & qui, d'un Etat fondé sur des Loix stables & permanentes, en font un Etat toujours bouleversé & en convulsion, dans lequel à peine peut-on retrouver la trace de l'ordre primitif qui autrefois a fait son lustre, sa tranquillité & sa propriété?

Anonimo, *Catéchisme politique, monarchique et françois*, 1789, p. 31.

D. Les Ministres ne sont pourtant pas les Juges des ordres du Roi, il faut bien qu'ils obéissent. | R. Oui, les Ministres ne sont pas les Juges des ordres du Roi; mais ils sont les Juges de leur honneur & de leur conscience; cela est si vrai, qu'ils se cachent quand ils ont de mauvais ordres à faire exécuter, & qu'ils se découvrent quand ils ont de bonnes nouvelles à produire. Ainsi quand l'honneur parle avec la conscience au fond du cœur, ne peuvent-ils pas faire parler l'un & l'autre devant le Roi, & ne le doivent-ils pas; le Roi ordonnera à son Ministre de dresser un édit pour augmenter les TAXES; le Ministre représente au Roi la limite de son pouvoir; si le Roi persiste, il obéira ou se retirera.

Anonimo, *Catéchisme politique, monarchique et françois*, 1789, p. 49.

S'il a des besoins pour l'Etat, & l'intérêt commun, il doit assembler la nation avec toute confiance, lui demander ce qu'il croit néces-

saire; l'écouter, arranger tout avec elle, & non pas, en arrière d'elle; faire signer les engagements, & ne les jamais surpasser. Être fidèle à ses promesses, laisser à ses peuples le droit de se TAXER eux-mêmes. Car il est impossible au Roi, ou à ses agens de régler les contributions d'une manière égale, & sans injustices.

Anonimo, *Catéchisme politique, monarchique et françois*, 1789, pp. 62-63.

D. Expliquez-moi ce que c'est que ces especes d'hommes que les Gouvernemens redoutent tant, & qu'ils appellent des têtes chaudes? | R. Cela est fort aisé, mais cela exige une petite explication à laquelle je vous prie de vous appliquer; premièrement, ce qu'on appelle dans la société, têtes chaudes, ce sont les personnes que rien n'arrête dans les projets qu'ils conçoivent, ou qui se laissent entraîner par un sentiment subit, irréfléchi & hardi; qui mettent de la chaleur & de la précipitation dans leurs démarches, dans le soutien de leurs opinions, qui ne souffrent guère les contradictions, &c. ces personnes mettent ordinairement le désordre dans les sociétés, & on les craint; mais il est très-souvent arrivé aux Ministres; pour effrayer les Rois, de se servir de ces expressions pour préparer leur esprit [63] à se laisser tromper; & de TAXER de tête chaude les personnes les plus sages, les plus réfléchies, les têtes, en un mot, les plus froides, & les plus garnies de science & de vertus; ces hommes précieux ont gêné & effrayé bien des fois les Ministres, lorsque par leurs représentations ou leurs oppositions, ils étoient prêts à faire percer la vérité jusqu'au pied du trône.

Anonimo, *Catéchisme national [...] par un citoyen monarchicate*, 1790, p. 22.

D. Fait-on ses affaires avec du papier? | R. Couci, couci; mais on fait escompter; moyennant cinq ou six pour cent pour un jour, ce qui fait 1800 pour cent par an, on a quelques écus. | D. Vos impositions? | R. Nus ne les acquittons pas. | D. Sont-ce là les fruits de votre révolution? | R. Elle en a produit bien d'autres. Plus de gabelle, mais on remettra sur sous 40 millions, au lieu d'environ 60 qu'elle rapportoit, & nous achèterons le sel au prix coûtant du marché, ce qui reviendra à-peu-près au même. Premier avantage. | D. Après? | R. Plus de dîmes, mais on la remplacera par une TAXE équivalente sur les terres décimables. Deuxième avantage.

Anonimo, *La religion sans prêtres*, 1790, p. 3.
Quel exemple tu donnes à tous les rois de la terre! toi seul peut être loué, sans crainte d'être TAXÉ de flatterie.

Cerutti, Rabaut de Saint-Etienne, *Catéchisme de la Constitution*, 1790 [29^e octobre], p. 13 (2).
D. Pourquoi TAXER les consommations? | R. Pour que les cultivateurs soient moins TAXÉS.

Chaptal, *Catéchisme à l'usage des bons patriotes*, 1790, pp. 34-35.
D. Pourquoi cette inégalité de contribution? | R. Parce que l'inégalité de fortune et d'intérêt l'exige. | D. Mais l'intérêt est le même, puisque nous sommes tous égaux aux yeux de la loi? | R. Lorsqu'il est question de défendre nos vies, l'intérêt est sans doute le même, et alors chaque citoyen est soldat. Mais, lorsqu'il s'agit de protéger nos biens et nos fortunes, nous devons concourir à la TAXE qu'on impose à cet effet, en raison de l'étendue et de la valeur de nos propriétés. | D. Mais qui fera cette répartition? [35] R. La société elle-même, par le moyen des gens vertueux et intelligents en qui elle aura placé toute sa confiance. | D. Quelqu'un peut-il se dispenser de contribuer? | R. Non sans doute: par cela même, que les lois veillent sur tout le monde et assurent la propriété de chacun, chaque membre doit prendre sur ses revenus une somme proportionnée pour qu'on puisse exécuter la loi. On sacrifie une portion de sa fortune pour assurer le reste.

Gallet, *Éléments de la Constitution française*, 1790, p. 98.
D. Pourquoi dites-vous contribution, et non pas imposition, comme autrefois? | R. Le mot imposition désigne une force étrangère qui contraint les volontés et leur impose une TAXE; au lieu que le mot contribution annonce des Hommes qui s'imposent eux-mêmes volontairement. C'est à la Nation, comme nous avons dit, à régler les subsides, la manière de les lever, leur emploi et leur destination: l'obligation d'y concourir n'en est donc que plus grande de notre part; puisqu'elle a son origine dans notre volonté ou dans celle de nos Représentants.

Mirabeau, *Catéchisme de la Constitution*, 1790, pp. 19-20 (2).
D. Combien y a-t-il de sortes d'impôts? | R. Les impôts directs, et les impôts indirects. | D.

Qu'est-ce que l'impôt direct? | R. Ce sont les TAXES mises sur les biens ou les personnes, et qui se payent d'après les rôles. | D. Qu'est-ce que l'impôt indirect? | R. Ce sont les TAXES qui se payent sur les consommations, et sur les denrées. [20] D. Pourquoi met-on des impôts sur les consommations, et sur les denrées? | R. Afin que les propriétaires de terres, et les cultivateurs ne soient pas trop chargés. | D. Comment se payent les impôts indirects? | R. Ils se payent aux bureaux, aux barrières, aux commis préposés pour cela, soit aux frontières du royaume, soit aux entrées des villes. | D. Y a-t-il aussi des privilégiés pour les impôts indirects? | R. Il y en avoit ci-devant; mais à présent tous les citoyens les payent indistinctement; et comme tous les impôts sont établis par la nation, et pour la nation, celui qui manque de les payer, ou qui fait la contrebande, fraude les droits de la nation, et fait un tort véritable à ses concitoyens. | D. Et si l'on avoit à se plaindre des assemblées de district pour la répartition de l'impôt, à qui pourroit-on avoir recours? | R. On auroit recours aux administrations de département.

Terrasson, *Catéchisme du citoyen*, 1790, p. 20.
Quand un impôt a été établi par la nation, est-il permis à un propriétaire de se faire dispenser de le payer? | Non, un propriétaire ne peut sous aucun prétexte se dispenser de payer l'impôt pour lequel il est TAXÉ, & tous les moyens qu'il pourroit employer pour se garantir de payer cet impôt sont criminels & contre la nation.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 67.
D. Quelle mesure ou proportion doit-on garder dans l'imposition de TAXES ou d'impôts quant aux personnes? | R. On doit observer la proposition des propriétés de chaque citoyen, parce que chacun doit contribuer à proportion de l'avantage qu'il tire de la société; or il est évident que les riches sont plus intéressés à la conservation & défense de l'état que les autres citoyens.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, pp. 104-105.
D. Pourquoi dites-vous que l'intérêt de ces corps prévaudroit sur l'intérêt des citoyens & qu'ils opprimeroient les pères de famille? | R. Parce que ces corps ou monastères l'empor-

tant sur les peres de famille par la masse de leurs propriétés ne feront jamais au public un sacrifice volontaire de leurs exemptions & privilèges pour se TAXER comme les autres citoyens: ils tacheront toujours de mettre les impots sur les consommations, denrées ou marchandises; par ce moien ils conservent leurs propriétés libres & la masse des peres de famille même les [105] plus indigens sont obligés de porter seuls le poids des impots ou charges de l'état.

Anonimo, *Prière à l'etre suprême en forme de petition aux Représentans du première législature du monde* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], pp. 3-4.
Jusqu'à présent quels mauvais succes n'ont pas eu differents projets sur les subsistances? Les denrées, sans lesquelles, point d'existence, sont elles ou ne sont-elles pas aussi abontantes, aussi rares qu'elles sont inaccessibles par la cherté? jusqu'à [4] la TAXE même qu'on croyoit le meilleur projet, elle ne sert qu'à une hausse arbitraire et progressive d'un jour à l'autre: il y a ou il n'y a pas de subsistances; tout autre moyen coercitif fera encore plus de mal que de bien. | Il suffit de rétablir l'ordre dans lequel naissent et demeurent les hommes libres et égaux en droit naturel d'exister. Ils ne peuvent être heureux, les uns aux dépens des autres. Premier principe de morale, de justice, de liberté, d'égalité; la mort ne seroit elle de l'égalité que le seul arrêt irrévocable?

Anonimo, *Réflexions morales civiles et politiques* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], p. 38.
En morale politique, la TAXE du maximum du pris du bled ou le minimum de celui du pain, n'est par exemple, qu'une loi de circonstance. Mais qu'est-ce qu'une loi de circonstance? Un mal appliqué à un autre: toute loi qui fait fléchir devant elle les principes de justice, n'est qu'une oppression provisoire.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, p. 10.
On me TAXER a peut-être de pusillanimité; mais je soutiendrai toujours qu'en fait de religion, il ne faut pas aller si vite.

Taboureaux, *Catéchisme politique*, anno III, pp. 78-79.

D. En quoy consiste le droit du pauvre? | R. Dans un échange légitime de son travail avec ce qui lui manque: or ce qui lui manque est égal a sa dépense indispensable, dont il faut dresser le tarif annuel, pour fixer le prix de sa journée. | D. Sur quoy asseoir cette TAXE? | R. Sur le prix courant des objets de première nécessité, tels [79] que le logement, la nourriture, le blanchissage, le vetement, le chauffage, et l'ameublement.

Maréchal, *Le Catéchisme des chisticoles*, anno VI, p. 42.
Les simples prêtres pouvaient-ils remettre toutes sortes de pêchés? | Non, il y avait des cas, dont l'absolution était réservée à notre saint-pere-le-Pape. | *Comment se la procurait-on?* | Avec de l'argent; il y avait un tarif pour chaque pêché. | *Combien en coûtait-il pour l'Inceste?* | Le TAXE était de 4000 livres pour les Nobles, et de mille pour les Roturiers.

24.11 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «ENNEMIS DE L'HUMANITÉ»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
ennemi de l'humanité	0	0,0000%
ennemis de l'humanité	2	0,0002%

Cuminet, *Questions sur les affaires du tems*, 1791, pp. 10-11.

Enfin, ce ne sont point les Rois qui ont le droit de donner des privilèges contraires à l'intérêt de leurs peuples, notre monarque en donne la preuve, puisqu'il est lui seul le sanciteur de cette vérité & qu'il détruit tous les abus auxquels [11] ses prédécesseurs ont donné la main, à la sollicitation des ENNEMIS DE L'HUMANITÉ.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, p. 184, in nota.
Un peuple éclairé et ami de la société, ne doit plus souffrir qu'on honore sous ses yeux la mémoire de ces misanthropes qui ne prêchèrent que la dissolution de la société en prêchant la solitude; qui invitèrent à la destruction du genre humain, en invitant au célibat. | Ces hommes furent les plus grands ENNEMIS DE L'HUMANITÉ; leur vie fut la honte de la raison, et une offense faite à Dieu.

24.12 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «ENNEMIS DU PEUPLE»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
ennemi du peuple	0	0,0000%
ennemis du peuple	9	0,0009%
lessie assimilabili a «ennemi(s) du peuple»	2	0,0002%
Totale occorrenze	11	0,0011%

Anonimo, *Les pourquoi d'un homme ignorant*, 1788, p. 16.
Pourquoi M. Necker ne cherche-t-il pas, comme la plupart des ministres, à s'unir avec les ENNEMIS DU PEUPLE pour partager l'empire avec eux? | Parce que M. Necker préfère sans doute au pouvoir de quelques momens la jouissance d'une conscience pure pendant toute sa vie, & d'une gloire sans taches dans un long avenir; enfin, parce qu'un homme sage & vertueux, jouit du présent & se prépare l'avenir, tandis que les insensés & les méchants abusent du présent & corrompent l'avenir.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 132, in nota.
Le problème de chaque institution, de chaque loi, doit se résoudre par l'examen de cette

proposition; cette loi est-elle bonne, est-elle, mauvaise pour le peuple? En suivant cette règle, l'instinct naturel des hommes, suffira pour ne point s'égarer, & pour discerner LES AMIS DU PEUPLE D'AVEC SES ENNEMIS; suivant cette règle, on sera convaincu que l'institution du veto suspensif, l'organisation & la nomination des ministres au choix du roi, la liste civile, la délégation du tout-puissant pouvoir exécutif au roi, ou plutôt à ses ministres, sont des institutions par lesquelles on a décrété la contre-révolution; en dépouillant la nation de sa puissance & de sa souveraineté de fait.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 147.
D. Le roi, ou le régisseur, en est-il plus heureux? | R. Au contraire; toutes les fictions contre nature, ne peuvent produire que des effets contre nature; sans toutes ces monstruosités, le roi seroit le mortel le plus heureux de l'état; ce n'est pas lui qui en recueille le bénéfice, s'il y en a; ce sont les vils esclaves & les ENNEMIS DU PEUPLE, qui ne cherchent qu'à le corrompre & qu'à l'égarer, pour attirer tout à eux sous son nom.

Anonimo, *Catéchisme de la liberté par le père Duchesne*, 1790 [ottobre], p. 12.
Le Dauphinois. | A propos, *Père Duchesne*, qu'est-ce qu'on dit de l'assemblée nationale? | *Le Père Duchesne*. | Tes amis, tels que Mournier-Lally-Tollendal, Riquetti cadet, font tout ce qu'ils peuvent pour faire croire qu'excepté les coquins qui sont à la droite du président, il n'y a que de mauvais citoyens, des hommes audacieux, des ENNEMIS DU PEUPLE, mais les honnêtes gens de toutes classes, ecclésiastiques, magistrats, militaires, négocians, bénissent sans cesse le jour où elle a décrété les droits de l'homme, où elle s'est constituée assemblée nationale, où elle a mis sous la sauve-garde de la nation toutes les dettes contractées pour le service public avant la révolution, où elle a décrété que les biens ecclésiastiques appartiendroient au peuple, où enfin elle a consenti à l'émission des assignats.

Dumont, *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée*, 1792, n° 1, p. 6.
Quels ENNEMIS LE PEUPLE a-t-il à craindre à la Convention Nationale? | Les partisans de la dictature, les prosélytes du triumvirat, enfin, ces esprits remuans et inquiets dont la turbulence viseroit à sapper les fondemens

de notre Égalité naissante, en affichant sans cesse leur attachement à la cause du peuple, dont ils se disent les amis.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 29-30.

Excité par son indignation, le 14 juillet, il se porta aux invalides, où il prit plus de trente mille fusils, que les tyrans destinoient à massacrer les patriotes: il se porta en même tems vers la bastille qui étoit une forteresse hérissée de remparts et de canons; il l'emporta de vive force dans l'espace de quelques heures; le commandant qui étoit d'intelligence avec la cour fut immolé à la liberté qu'il avoit trahie: plusieurs de ses complices eurent le même [30] sort, et leurs têtes furent portées dans les rues comme un objet d'épouvante pour les ENNEMIS DU PEUPLE. Tant de courage et d'énergie effrayèrent les partisans de la cour, et fixèrent sur la France les regards étonnés de l'Europe. L'anniversaire de cette époque célèbre est devenue une fête solennelle dans le calendrier républicain. | Puisse le récit de ce premier triomphe du Peuple sur la tyrannie, rester à jamais gravé dans la mémoire des hommes!

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 71-72.

Ces dangereux ENNEMIS DU PEUPLE avoient pris le masque de toutes les vertus; ils exhaltoient leur patriotisme, en appelant les ennemis à la conquête de leur patrie; il prêchoient la morale en professant l'athéisme; ils parloient d'humanité, en préparant les horreurs de la guerre civile; ils proclamoient le règne de la raison, en propageant les erreurs les plus dangereuses; ils adressoient des hommages à la vérité, en répandant le poison de la calomnie; ils feignoient d'adorer les maximes républicaines, en invoquant le fédéralisme qui devoit [72] détruire la république. Ils avoient formé le projet de sauver le tyran et de rétablir la tyrannie.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 74-75.

D. Les ENNEMIS DU PEUPLE parvinrent-ils à sauver le tyran comme ils en avoient formé le projet? | R. Ils ne parvinrent pas à le sauver; mais ils parvinrent du moins à éloigner sa condamnation. Le sanctuaire des loix étoit toujours un théâtre de discorde et d'anarchie; enfin la voix du [75] peuple s'éleva de toutes les parties de la république

pour demander la punition du tyran: les intrigans, qui donnoient une grande extension à leur autorité, lorsqu'il étoit question d'opprimer les patriotes, et qui prétendoient de la nullité de leurs pouvoirs quand il s'agissoit de détruire la tyrannie, osèrent soutenir à la face du peuple, qu'ils n'avoient point reçu la mission de juger le roi. La discussion fut très-orageuse; après plusieurs séances passées au milieu du tumulte et du choc de toutes les passions, la convention nationale décréta que ce seroit elle qui prononceroit sur le sort du tyran.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 90-91.

D. Le peuple parvint-il à détourner de si grands fléaux et à dévoiler les conspirateurs? | R. La montagne resta inébranlable au milieu des orages, et les conspirateurs furent enfin dévoilés. Un cri d'indignation s'éleva dans Paris contre les députés ENNEMIS DU PEUPLE; le tocsin réveilla l'énergie des patriotes, le canon d'alarme porta la terreur parmi les traitres; tous les citoyens se levèrent en masse pour demander vengeance: le peuple irrité disoit à la convention nationale: *Tu as condamné [91] les tyrans, et tu conserves encore dans ton sein les amis des tyrans.*

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 96-97.

D. Les ENNEMIS DU PEUPLE n'ont-ils pas eu recours à l'assassinat? | R. L'assassinat fut toujours un moyen familier aux ennemis de la révolution; les défenseurs les plus courageux de la liberté, tandis que le peuple leur offroit des couronnes civiques, ont toujours [97] été sous les poignards des royalistes. Les députés conspirateurs vouloient immoler une victime, ils la choisirent parmi les députés de la montagne, Marat, l'ami du peuple, tomba sous leurs coups homicides bientôt le sang de ce martyr de la liberté retomba sur la tête de ses assassins, et sa mort servit à consolider l'unité et l'indivisibilité de la république; ses cendres reposent au panthéon, son nom vivra éternellement dans la mémoire des hommes.

Dumont, *L'instituteur républicain*, anno III, pp. 25-26.

Le juge corrompu, quand il est découvert, doit s'attendre à succéder à celui qu'il vient de juger, et à subir le sort de ceux qu'il a pu

condamner. Les [26] généraux d'armées infidèles, les représentans du peuple indignes de ce nom, les riches conspirateurs, les ENNEMIS DU PEUPLE reconnus, rien ne peut échapper à leur intègre sévérité. Les loix de la république enfin sont générales, et assurent à tout français qui en chérira constamment la pratique, le bonheur et la tranquillité.

24.13 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «HORS (DE)(-)LA(-)LOI»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
hors de la loi	3	0,0003%
hors la loi	1	0,0001%
Totale occorrenze	4	0,0004%

Anonimo, *Catéchisme méthodique*, anno II, p. 20.
D. Est-ce que la liberté ne permét pas de faire tout ce que l'on veut? | R. Non sans doute; la liberté dont on abuse, dégénère bientôt en libérinage, devient licence, et trouble le bon ordre, on est coupable, et on mérite des chatiments proportionnées aux délits que l'on commet; on perd le droit d'être assisté aux besoin, on est mis HORS DE LA LOI; et on tombe dans le mépris qu'inspire toujours les coquins, les fripons, les seducteurs, les perfides, les fanatiques, &c.

Anonimo, *Réflexions morales civiles et politiques* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], p. 12.
Quand, à la moindre exception aux lois générales, l'égalité ainsi que la patrie, sont en danger ou en souffrance, le salut public est la supreme loi. | Mais tout pouvoir délégué qui respecte le souverain dans le peuple, en insurrection forcée ou nécessaire est le premier respecté. | Tout autre pouvoir abusif ou arbitraire est HORS LA LOI dont le regne n'est que le commun triomphe des mœurs.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, pp. 133-134.
La rébellion de la commune exigeoit sans doute que la convention prît de grandes mesures pour sauver la république? | Tous les traîtres qui la composaient furent au même instant mis HORS DE LA LOI. C'est alors que la force armée, rebelle à la voix de Henriot qui lui ordonnoit hautement d'égorger la convention, [134] c'est alors qu'elle veilla à ce qu'aucun des conjurés ne put échapper au glaive vengeur de la liberté outragée, elle environna la commune, braqua sur elle ses canons, se saisit des coupables triumvirs, et des lâches dépositaires de la confiance publique.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, pp. 135-136.
Quels fruits les conjurés ont-ils retiré de leurs crimes? | Les triumvirs et les principaux chefs de la conspiration portèrent leurs têtes sur l'échafaud le décadi 19 Thermidor, l'exécution eut lieu [136] à 7 heures du soir, aux acclamations d'un peuple immense qui criait: vive la république! périssent ainsi tous les tyrans. Deux jours après toute la commune, mise HORS DE LA LOI par décret de la convention, fut livrée à l'exécuteur des jugemens criminels, au nombre de soixante et onze. Royalistes populaires! vous avez bien prouvé en mourant que le désespoir n'est que pour le crime. L'hypocrisie n'a qu'un temps très-court: un état violent ne peut durer long temps.

24.14 INDICE DELLE CONCORDANZE
DI «DROIT(S) NATUREL(S)» E «DROIT(S)
DE (LA) NATURE»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
droit naturel	35	0,0035%
droits naturels	52	0,0053%
lessie assimilabili a «droit(s) naturels»	4	0,0004%
droit de (la) nature	12	0,0012%
droits de (la) nature	17	0,0017%
lessie assimilabili a «droit(s) de (la) nature»	13	0,0013%
Totale occorrenze	133	0,0135%

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775), p. 1.
D. Pourquoi dites-vous, *d'hommes réunis
librement?* | R. Parce que, chaque individu de
l'espèce humaine étant, par le DROIT NATU-
REL, libre & indépendant, son état primitif ne
peut être modifié ou altéré que par la volonté
la plus libre & la plus entière.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775),
pp. 53-54.
D. Le pouvoir que les communes donnent
à leurs députés, s'étend-il jusqu'à remettre,
sans aucune restriction, leurs intérêts entre
les mains de ces députés, de manière qu'ils
puissent voter dans tout ce qui a trait à la
législation, sans consulter leurs commet-
tants? | R. Non, & cela seroit de la plus grande
absurdité, & répugneroit absolument à
l'essence de la société civile: [54] alors, le
pouvoir législatif ne résideroit plus dans
la nation; & ce ne seroit plus la volonté

générale qui dirigerait l'Etat: mais l'autorité
souveraine se trouveroit concentrée dans
le corps de ces députés, dont la volonté ne
seroit qu'une volonté particulière, & l'intérêt
qu'un intérêt privé: il en résulteroit un
véritable despotisme, puisque le despotisme
existe dans tout Etat dirigé par une autre
volonté que la volonté générale; & que celle-
ci réside essentiellement & exclusivement
dans la collection de tous les citoyens. Ainsi,
conformément aux principes du bon sens,
du DROIT NATUREL, & particulièrement de la
constitution française, les députés des com-
munautés sont obligés de les consulter dans
tout ce qui a trait à l'intérêt général, & ne
peuvent rien terminer, sans le consentement
exprès de leurs commettants, dont le défaut
rendroit toutes leurs opérations invalides, &
contraires à la constitution.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775),
pp. 80-81.
Dès que cette idée, qui flattoit la vanité natio-
nale, commença d'être adoptée, elle s'étendit
avec rapidité, elle gagna tous les esprits, &
bientôt on entendit les anglois vanter, avec
enthousiasme, leur heureuse constitution,
[81] dans laquelle ils crurent voir le comble
de la perfection politique: la contagion passa
même chez les étrangers, les hommes qui se
livroient à l'étude du DROIT NATUREL, dans les
diverses monarchies de l'Europe, entourés
chez eux du spectacle de l'esclavage, crurent
voir dans les Isles Britanniques la retraite
fortunée où la liberté s'étoit réfugiée.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775),
pp. 88-89.
Après la révolution qui dépouilla de la [89]
couronne les descendants de Clovis, & la
transporta dans la dynastie Carlovingienne,
le peuple recouvra son DROIT NATUREL à la
législation, & le corps des leudes redevint ce
qu'il devoit être, suivant la constitution de
l'état, le conseil-légal du prince de la nation.

Anonimo, *Les pourquoi d'un homme igno-
rant*, 1788, p. 4 (2).
Pourquoi ceux qui gouvernent les
hommes parlent-ils toujours de chartres
anciennes, de vieux titres, & jamais de la
raison, de l'équité & des DROITS DE LA NATURE
HUMAINE? | Parce que fort peu d'hommes
savent ou veulent déchiffrer les vieilles écri-

tures, & que chacun peut lire dans son propre cœur les DROITS DE SA NATURE.

Anonimo, *Les pourquoi d'un homme ignorant*, 1788, p. 6.

Pourquoi le tiers-état desire-t-il les états généraux? | Parce qu'il veut assurer par la raison, par l'équité, par les loix, les DROITS QUE LUI DONNE LA NATURE HUMAINE.

Anonimo, *Nouveau catéchisme du citoyen*, 1788?-1789?, pp. 11-12.

Cette monstrueuse aristocratie devoit se détruire elle-même; nos Rois affranchirent [12] leurs vassaux. Les Seigneurs furent obligés de les imiter. Les communes se formèrent, l'agriculture ressuscita, le commerce prit des forces, le peuple recouvra les DROITS DE LA NATURE.

Antonelle, *Catéchisme du Tiers état*, 1788 [décembre?], pp. 9-10.

D.- Par quoi en jugez-vous? | R.- Par l'esprit de chicane & de tyrannie qu'ils ont apporté dans le derniers états, par les efforts qu'ils ont fait pour rendre toute égalité illusoire & vaine. | D.- Comment cela? | R.- En nous asservissant à des réglemens qu'ils violoient, en nous refusant des droits qu'ils s'arrogeoient à eux-mêmes: un syndic, par exemple, le libre choix de nos représentans, une puissance égale dans la commission intermédiaire, [10] une juste répartition des impôts; tout cela n'est-il pas de DROIT NATUREL, de justice rigoureuse? Eh bien! Ils nous ont refusé tout cela.

Antonelle, *Catéchisme du Tiers état*, 1788 [décembre?], p. 23.

D.- La dette nationale est excessive? | R.- Si c'est la dette de la nation, eh bien! Nous payeront tout. | D.- On mettra des nouveaux impôts? | R.- Il le faut bien. Si la nation y consent. | D.- Ce consentement le croyez-vous nécessaire? | R.- Indispensable & de DROIT NATUREL.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, p. 76.

Les rois eux-mêmes ne seroient pas en sûreté sur leur trône, par les cabales & les factions que l'esprit d'ambition susciteroit à chaque instant. Si l'hérédité de la couronne n'est pas de DROIT NATUREL, elle est au moins, & elle doit être consentie par une nation sage qui veut perfectionner son existence politique.

Mais il n'en est pas ainsi de l'hérédité de la noblesse; elle a fait des plaies incurables à l'état, & n'a produit aucune espece de bien.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 6-8 (2).

L'égoïsme de chaque individu, l'égoïsme [7] de chaque famille, l'égoïsme de chaque peuple, n'ayant dirigé & ne dirigeant encore que vers lui seul les droits convenus des religions, des mariages & des propriétés, au détriment de la masse des individus, des familles & des peuples, ces institutions sont devenues les plus désastreuses de toutes les institutions humaines, soit parce qu'elles sont contre les DROITS DE LA NATURE & des gens, soit à cause de la férocité, de l'inexpérience & des égaremens de leur directeur. | Ce que nous appelions droit politique & civil de chaque gouvernement, n'ont été & ne seront jamais que de frivoles & de très-faibles états contre les causes toujours subsistantes de cet égoïsme homicide des individus, des familles & des peuples. | La nature, & par conséquent son auteur, ayant établi dans l'homme les mêmes besoins & la nécessité des mêmes fonctions que dans les autres espèces d'animaux, il est évident que toutes les institutions sociales, soit qu'on les appelle humaines, soit divines, qui préjudicient à l'existence, aux sondions & besoins naturels de l'homme social, sont contre les DROITS DE LA NATURE & par conséquent de son auteur: il est donc évident que toutes les institutions sociales, soit humaines, soit divines, n'ont pu ni dû être établies que pour mieux assurer l'existence de l'homme, & rendre ses fondions & ses besoins naturels plus faciles, [8] plus commodes & plus agréables que dans l'état de nature sauvage.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 9.

Si donc on veut faire cesser les causes de cet égoïsme homicide des peuples, des familles & des individus; si on veut qu'il existe un DROIT DE LA NATURE & des gens; si on veut que la direction des choses humaines se rétablisse selon le vœu de leur véritable institution, que les nations & leurs régisseurs commencent par étouffer la monstrueuse & abominable institution du droit de la guerre, & que chaque gouvernement étouffé aussi, dans son sein, tous les germes de divisions & d'incommodités.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 12-13.

Dans ce nouvel état des choses humaines, le DROIT DE LA NATURE & des gens, celui de chaque famille & de chaque individu ne seront plus chancelans, [13] ni exposés à être violés & anéantis; la direction des choses humaines vers le bonheur commun se rétablira d'elle-même: les nations & leurs chefs se feront un devoir saint & sacré de contribuer à la sûreté, aux besoins, aux commodités, aux agrémens, au bonheur les uns des autres, ainsi que les familles & les individus dans chaque gouvernement.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 26-27.

Mais achevons la fouille de ce sanctuaire impénétrable de mensonge & d'horreur; découvrons, [27] dans son entier, cette mystérieuse pierre angulaire, aux yeux des nations qui gémissent depuis tant de tièdes sous le joug de tant de monstruosité; la nature de cet ouvrage l'exige indispensablement, & ma conscience me l'ordonne, autant pour l'intérêt & le bonheur des prêtres eux-mêmes, que parce que leurs maximes & leurs institutions contre les DROITS DE LA NATURE & de son auteur, sont inconciliables avec le véritable ordre moral ou social, auquel le bonheur de tous les hommes, dans quelque rang, dans quelque climat qu'ils puissent être placés, le trouve essentiellement lié.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 42-43.

Ce qui établit la nécessité indispensable, suivant les DROITS DE LA NATURE, dont l'ordre moral ou social, n'est que la culture & la perfection, de lui apprendre & de l'habituer à ne diriger son intelligence, son industrie, sa force, & toutes ses facultés naturelles, que vers le bonheur de ses semblables, qui, ayant été élevés comme lui, auront préparé d'avance le bonheur du nouvel élève; de façon que la félicité particulière sera alors le résultat infaillible & [43] moralement certain de la félicité générale; de façon que, suivant ce calcul, l'individu aura toute la société pour lui, & la société n'aura que lui.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 55-56.

Il faut croire qu'il s'est trouvé dans les premiers temps, comme aujourd'hui, dans

tous les climats, des hommes naturellement féroces, & assez barbares pour avoir sacrifié tous les DROITS ÉTABLIS PAR LA NATURE & son auteur, en faveur de la femme, à leur brutale passion; & que choqués [56] des préférences que les femmes donnoient à la jeunesse, il n'est sorte de prestiges & de moyens qu'ils n'aient inventés & employés pour les séduire, les corrompre & se les approprier, soit par la force, soit par la crainte, soit par le besoin des choses de première nécessité, soit par l'appât de l'or, soit même par le meurtre.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 58.

Il en est du mariage naturel ou de la société naturelle de l'homme & de la femme, comme de toutes les autres espèces de sociétés; or il est de l'essence de ce contrat du DROIT NATUREL, de ne pouvoir durer qu'autant que dura le consentement de rester associé, *tamdiù durat, quamdiù consensus*; c'est la nature qui commande; aucune convention humaine ne peut la contrarier, sans qu'il n'en résulte les plus fâcheux inconvéniens.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 64.

Ce n'étoit pas le vrai, mais le faux fondateur, le premier usurpateur, le premier voleur des DROITS DE LA NATURE & de son auteur. | C'est le premier père qui a commis le péché originel, qui a infecté toute la maire du genre humain & causé tous ses malheurs.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 95.

D. Comment se peut-il que, d'après l'expérience de tant de maux, on regarde encore, aujourd'hui le droit de propriété comme le fondement, ou la base de la société civile. | R. C'est que le petit nombre de ceux qui en ont le mieux senti les inconvéniens, n'ont pas connu ou ne se sont point assez bien pénétrés des principes du DROIT NATUREL, pour se convaincre, & pour prouver que le droit de propriété ne pouvoit être qu'une monstruosité, dans l'ordre physique, comme dans l'ordre moral; & qu'une monstruosité ne pouvoit pas être le fondement ou la base de la société civile.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 126.

D. Quels inconvéniens peuvent naître du commerce, dans l'état actuel des choses

humaines? | R. C'est d'enrichir les plus adroits & d'appauvrir les plus sots, qui sont toujours en plus grand nombre; c'est d'avoir miné insensiblement les DROITS NATURELS & imprescriptibles de l'homme, & forgé les chaînes de l'esclavage, par l'ascendant & le pouvoir du petit nombre des riches, sur le plus grand nombre des pauvres.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 132, in nota.
Quand l'opinion publique s'élève contre une institution, contre une loi qui attaque les DROITS NATURELS & imprescriptibles de l'homme, qui menace la constitution, il ne peut y avoir d'autre forme que l'obligation essentiellement inhérente aux devoirs sacrés des représentans de la nation, de l'accueillir, d'en ordonner le rapport, & d'apaiser les cris de la nation, par les moyens les plus prompts & les plus efficaces.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 133, in nota.
Mais la France n'est pas libre: son gouvernement est plus despote que jamais: sa nouvelle constitution, fondée sur les DROITS NATURELS & imprescriptibles de l'homme, qui forme aujourd'hui son existence politique, est excellente.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 135.
D. QU'ENTENDEZ-VOUS par émigration? | R. On entend la translation de sa personne dans un pays étranger, soit pour un temps, soit pour toujours. | D. Cette translation de sa personne, soit pour un temps, soit pour toujours, peut-elle être défendue? | R. Non; parce qu'elle n'a rien de contraire au DROIT DE LA NATURE & des gens, à moins qu'elle ne soit frauduleuse, & alors ce n'est pas l'émigration, mais la fraude qu'on doit réprimer & punir.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 139-140 (2).
D. QU'ENTENDEZ-VOUS par esclavage? | R. Nos anciens jurisconsultes, salariés sans doute par les instituteurs & les chefs de l'ordre mercenaire, homicide & anti-social, qui ne peut former que des esclaves, ont défini l'esclavage en une constitution du droit des gens, contre le DROIT DE LA NATURE, par laquelle on est assujéti au domaine d'autrui, en

oubliant que, suivant la notion qu'il nous ont donnée, du droit en général, qu'on a citée plus haut, le droit des gens ne [140] peut être qu'une extension sur tous les hommes, du DROIT DE LA NATURE, qui doit constituer l'état de chaque individu parmi ses semblables; état qui a été anéanti par l'établissement de cet ordre monstrueux & qui ne peut être rétabli que par une éducation générale, qui fasse contracter à tous les nouveaux élèves, la connoissance, la pratique, l'amour & l'habitude du véritable ordre moral ou social, d'après la maxime fondamentale de ce nouvel ordre salulaire, que tout homme social est né pour travailler au bonheur de ses semblables.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 148.
D. La nation françoise a-t-elle reconnu cette institution? | R. Elle l'a trouvée établie chez elle depuis des siècles; mais, au lieu de l'étouffer, comme les autres, ou de l'organiser de façon à ne pouvoir produire aucun mal, ses représentans en ont fait une citadelle faisant un feu continu sur les DROITS NATURELS & imprescriptibles de l'homme social, & par conséquent, sur sa nouvelle constitution, qui finira par succomber, si la nation ne s'empresse d'abattre les canons de cette citadelle, ou de la renverser, comme la bastille.

Huet de Froberville, *Catéchisme des Trois ordres*, 1789, pp. 4-5 (2).
Des usages bons ou mauvais en tiennent lieu, sans avoir la même force, ni sans exiger le même respect lorsqu'on veut les attaquer. Si les usages sont bons, on peut les convertir en loix; s'ils sont [5] vicieux, ils doivent céder aux principes invariables et universels du DROIT NATUREL. Or, il n'est nullement dans l'ordre naturel, qu'une très-petite parti de la Nation soit autorisée à soutenir, dans un grand Etat, des intérêts particuliers, et opposés à ceux du reste des Citoyens: ni que la voix de ce petit nombre puisse l'emporter sur l'opinion générale, ou même la balancer. Qu'on ne nous accuse pas vouloir ramener ici les hommes à une égalité chimérique. Il est, nous le savons, des propriétés dont il faut peut-être plutôt respecter qu'approfondir l'origine; mais, doit-on craindre de s'égarer, lorsqu'on ne défère qu'aux principes les plus avoués du DROIT DE LA NATURE? | D'après ces principes incontestables, il est facile de

réduire à leur juste valeur les prétentions du Clergé et de la Noblesse. Cependant, nous l'avons déjà dit, il seroit à souhaiter que l'esprit d'union, de paix et d'équité exécutât ce que la contrainte ne fait jamais bien.

Chaptal, *Catéchisme à l'usage des bons patriotes*, 1790, p. 18.
Deux cens familles qui entouroient le trône s'emparoiert de tout l'or, de tous les emplois, de toutes les grâces. La vertu & les talens gémissoiert loin des Cours. Une distinction humiliante, établie parmi les hommes, appelloit la noblesse sans mérite aux premières places & reléguoit le vrai mérite dans les rangs subalternes. Toutes les loix, tous les usages s'écartoiert également des DROITS DE LA NATURE & de la société.

Chaptal, *Catéchisme à l'usage des bons patriotes*, 1790, p. 19 (2).
D. Quel a dû être le premier objet de cette Constitution? | R. De remettre chaque membre de la société à sa place. | D. De quelle manière, fixer cette place? | R. En remontant aux principes qui ne périssent point, aux DROITS NATURELS de l'homme. | D. Quels sont les DROITS NATURELS de l'homme. | R. Egalité & liberté.

Chaptal, *Catéchisme à l'usage des bons patriotes*, 1790, pp. 20-21.
D. Mais le plus fort ne doit-il [21] pas se soumettre le plus foible? | R. Dans l'ordre de la société, les loix doivent veiller à ce que les DROITS NATURELS ne soient pas enfreins de cette manière.

Chaptal, *Catéchisme à l'usage des bons patriotes*, 1790, pp. 23-24.
D. L'Assemblée Nationale avoit-elle le droit de dépouiller des citoyens de leurs places & de leurs revenus? | R. L'Assemblée Nationale a été convoquée pour rétablir l'homme dans les DROITS PRIMITIFS DE LA NATURE & de la société. Elle a dû travailler & opérer le bien général, & elle n'a pu ni dû sanctionner les usurpations qu'on a faites sur le peuple dans des temps d'ignorance, [24] de superstition et de tyrannie.

Chaptal, *Catéchisme à l'usage des bons patriotes*, 1790, p. 72.
D. Mais si la constitution est intimement liée au bien public, pourquoi tout le monde

n'en-il pas empressé de la soutenir? | R. Pour opérer le bien général & rétablir l'homme dans les DROITS DE LA NATURE et de la société, il a été nécessaire de corriger et de détruire les abus énormes qui s'étoient établis au milieu de nous; mais, pour parvenir à cette fin, il a fallu porter atteinte aux privilèges, aux dignités, etc. et, dès ce moment, la vanité, l'intérêt et le fanatisme se sont élevés contre le projet de constitution.

Gallet, *Éléments de la Constitution française*, 1790, pp. IX-X.
Les bienfaits de la Constitution Française, [X] qui ne fonde ses Loix que sur les droits sacrés et imprescriptibles de l'Homme. | Ces mêmes DROITS DÉRIVÉS DE SA NATURE, déclarés authentiques à la face de l'Univers, et sous les auspices de l'Etre Suprême.

Gallet, *Éléments de la Constitution française*, 1790, p. 10.
D. Comment la société nous procure-t-elle la sûreté de nos biens? | R. En déclarant nos propriétés inviolables comme ne pouvant légitimement appartenir qu'à nous. | D. Qu'est-ce qu'une propriété? | R. C'est ce qui est à nous, ce qui nous appartient par le DROIT NATUREL même antérieurement à toute loi de société.

Gallet, *Éléments de la Constitution française*, 1790, p. 19.
D. Et s'il arrivoit dans ce Peuple qu'une grande partie ne voulût pas d'une Loi, qui seroit adoptée par l'autre? | R. Puisque le consentement de chaque particulier est d'égale valeur, il est de DROIT NATUREL que le plus grand nombre l'emporte sur le moindre, n'y eut-il que la différence d'une voix: il arriveroit autrement que le plus petit nombre empêcheroit le plus grand d'avoir des Loix, et détruiroit l'existence de la société, ce qui est absurde.

Gallet, *Éléments de la Constitution française*, 1790, p. 83.
L'intention de Jesus-Christ, en envoyant ses Apôtres, et leur confiant la Puissance spirituelle, n'a pu être que cette Puissance fût opposée à la Puissance civile, dans tout ce qui ne tient pas à l'exercice essentiel de la Religion; Jesus-Christ ne les a pas envoyés pour gêner les Puissances dans leur DROIT NATUREL: au contraire, il leur a ordonné de leur être soumis, et leur a dit que son Royaume n'est pas de ce monde; d'ailleurs il

y eut eu des obstacles bien plus grands à la connoissance de son nom et à la propagation de l'Evangile, en exigeant de la Puissance civile le sacrifice de ses droits, en ce qui n'est pas essentiel à l'exercice de sa Religion.

Maréchal, *Catéchisme du curé Meslier*, 1790, p. 1.

De tous ses préjugés l'homme est prêt à rougir: | De sa trop longue enfance il veut enfin sortir; | Il se lasse du joug, il s'agite, il murmure; | Il ose en appeler aux DROITS DE LA NATURE <...> | Enfin, le Peuple pense <...> | Fragment d'un Poème sur Dieu.

Anonimo, *Catéchisme des colonies*, 1791, p. 7. *Les Colonies ne feront donc plus partie de l'Empire François?* | Je n'en sais rien; mais il étoit facile de faire que toujours elles en fissent partie. | *Eh! comment?* | En ne cherchant point à les priver, par la force, des DROITS QUE LEUR DONNE LA NATURE et la justice. Elles seules, pour assurer le bonheur et la paix des hommes qui les habitent, doivent faire leur constitution et leurs loix.

Anonimo, *Catéchisme des colonies*, 1791, p. 9. *Un corps législatif dans les Colonies seroit une puissance élevée contre la France, qui pourroit devenir dangereuse.* | Ce corps n'auroit qu'une puissance morale qui jamais ne seroit à craindre, puisque les Colonies n'ayant à elles ni troupes, ni vaisseaux, n'ont de forces que celles qu'elles tirent des DROITS DE LA NATURE: droits qui ne peuvent être consacrés que par la raison et la justice.

Anonimo, *Catéchisme des colonies*, 1791, p. 17. *Quels avantages trouvez-vous à faire représenter la France dans les Colonies?* | Déjà, je les ai annoncés plus haut. Il est incontestable que les Colonies forment un pays particulier, que le peuple qui les habite, est un peuple également particulier; que ce pays, ce peuple ont seuls, par la NATURE, le DROIT de faire leur constitution, et de se donner des loix.

Anonimo, *Catéchisme des colonies*, 1791, p. 30. *Les colons ne se sont point opposés aux décrets sur les esclaves, mais seulement à ceux sur les hommes de couleur?* | Les colons ne se sont opposés à aucuns décrets de l'Assemblée nationale; ils les respectent avec silence. Elle peut chez elle décréter tout ce que bon lui semble; LA NATURE SEULE LEUR FERA DROIT de ses décrets.

Libres maintenant de toute affection morale, elle les rappelle au continent dont ils sembloient s'être éloignés malgré elle.

Anonimo, *Catéchisme des colonies*, 1791, p. 45.

Quelle différence faites-vous entre l'existence civile et l'existence politique? | L'existence civile est celle qui attache l'homme à la cité, qui fait le citoyen, en lui assurant le droit de jouir en paix de sa liberté et de sa propriété. L'existence politique est celle qui donne au citoyen le droit de veiller et de concourir à l'administration de la cité, et qui l'appelle à délibérer sur l'intérêt général de la nation. L'une est un DROIT DE NATURE, et l'autre un privilège de la société.

Cuminet, *Questions sur les affaires du tems par demandes et par réponses*, 1791, pp. 9-10 (2). L'orgueil seul a pû faire naître le désir & l'accomplissement [10] d'une autorité dénaturée, sur ses semblables. Les DROITS DE LA NATURE, bien ordonnés, doivent être conformes à notre sainte religion. Les DROITS NATURELS, & les principes du christianisme ont pour auteur le même Dieu.

Cuminet, *Questions sur les affaires du tems par demandes et par réponses*, 1791, pp. 12-13. D. Le Roi semblant prendre la suite, & abandonner son royaume, prouve que la nation le rendoit esclave; on ne fuit jamais que pour se rendre libre. | R. Ceux qui font cette demande veulent-ils rendre le Roi libre, & la nation esclave? Sur quels principes sont-ils appuyés? Le DROIT NATUREL, la justice, le bon sens démontreront qu'un Roi est [13] plus libre en faisant exécuter les Loix librement reçues, que les arbitraires des cours. On ne peut nier qu'un Roi environné des favoris & de courtisans, soit l'esclave de leur ambition.

Cuminet, *Questions sur les affaires du tems par demandes et par réponses*, 1791, pp. 13-14. D. A quoi donc devons-nous ajouter foi, voyant deux partis dans notre nation, c'est-à-dire, deux différentes manières de penser? | R. Suivre les préceptes de l'évangile, obéir à notre Roi qui, de droit, a la puissance de faire exécuter les Loix, prendre en main la défense de nos DROITS NATURELS appuyés sur l'autorité des Loix posées par nos représentans, aimer nos ennemis, les plaindre, leur faire du bien, & tâcher de es ramener à l'ordre, nous

aimer tous comme freres, soutenir nos intérêts reciproques, sans préférer nos intérêts particuliers, suivre les vérités de notre sainte religion, reconnoître le Vicaire de Jesus-Christ, le respecter, être avec lui dans [14] l'unité de la Foi dont il est le dépositaire & abandonner à la Divine Providence, le soin de faire cesser les erreurs, de persuader que tous les hommes sont égaux devant elle, égaux en droits devant la patrie, & obligés d'être unis par les liens de la charité fraternelle, & on verra s'exécuter ce Divin précepte qui rend les peuples heureux, rendez à Cesar, ce qui appartient à César, & à Dieu, ce qui est à Dieu.

Boissel, *Adresse à la nation française*, in Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1792, p. 5. Plût au ciel qu'après avoir détruit le despotisme du clergé & de la noblesse, elle eût aussi détruit celui des ministres de la cour de France; & qu'après avoir déclarés les DROITS NATURELS & imprescriptibles de l'homme social, elle eût appris aux nations les moyens de les conserver, au lieu de les avoir anéantis!

Boissel, *Adresse à la nation française*, in Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1792, p. 17. En un mot, ou le gouvernement monarchique populaire, tel que j'en ai présenté le plan d'après les DROITS NATURELS & imprescriptibles des nations, & suivant notre nouvelle constitution, qui ne peut que nous sauver; ou le despotisme ministériel & royaliste, qui ne peut que nous perdre; à moins que les rois & les ministres ne fussent des anges; ce qui feroit leur éloge; mais non pas l'éloge de nos loix, dont le but salutaire est de mettre un frein à leur égoïsme insatiable. Choisissez.

Boissel, *Adresse à la nation française*, in Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1792, pp. 18-19. Cependant, comme personne ne réclamoit, je m'imaginai qu'il étoit dans votre ame de ne faire porter ce [19] serment que sur les décrets constitutifs de la nouvelle existence politique de l'empire françois, qui forment, qui circonscrivent, qui renferment tout ce qu'on doit entendre par constitution française; mais non pas sur les décrets institutifs de son nouveau régime ou gouvernement, par lesquels cette même existence politique, ou constitution française, fondée sur les DROITS NATURELS, imprescriptibles & inalié-

nables des nations, a été confiée à la garde, & mise sous la dépendance de personnes que l'expérience de tous ses siècles a constatés avoir fait profession de sacrifier, dans tous les temps, dans toutes les circonstances, & dans tous les climats, le ciel & la terre, à leur égoïsme insatiable.

Boissel, *Adresse à la nation française*, in Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1792, p. 23. L'opinion publique, aujourd'hui fondée sur les DROITS NATURELS & imprescriptibles de l'homme, que ces institutions & ces loix attaquent; sur les lumières acquises & l'expérience de tous les siècles, auxquelles ces institutions & ces loix sont diamétralement opposées. L'opinion publique est la reine du monde ses représentans ne peuvent s'élever au-dessus, ni la contrarier; c'est elle qui environne l'assemblée nationale de la force & du respect des peuples qui, si elle venoit à s'en éloigner, l'accableroient de leur indignation & de leur opprobre.

Boissel, *Adresse à la nation française*, in Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1792, pp. 24-25 (3).

La preuve que cette première session n'étoit pas infaillible ou de bonne foi, est l'article 2 du titre Ier de la déclaration des DROITS NATURELS & imprescriptibles de l'homme, qui met la propriété au rang de ces mêmes droits. Il n'est pas de publiciste le moins instruit, qui ne sache que la propriété ne relevât jamais du code de la nature; qu'elle n'est qu'une institution du code civil, & qu'on prescrit; suivant les loix civiles, contre la propriété. | Mais qui sait si cette disposition contre le DROIT DE LA NATURE n'a pas été insérée dans l'acte constitutionnel, pour mettre à couvert les biens des conspirateurs émigrans, auxquels il est notoire que, de concert avec les agens du pouvoir exécutif, cette première session a tendu les bras & les mains pour leur faire passer tout le numéraire de la nation, & massacrer la chose publique, au point qu'elle est aujourd'hui menacée d'une contre-révolution la plus désastreuse, & d'une guerre la plus sanglante & peut-être interminable. | Après avoir ainsi répondu aux odieuses fins de non-recevoir, résultantes d'un serment & d'un privilège exclusif, pour lesquels la première session de l'assemblée nationale a cru pouvoir enchaîner la nation & ses représentans à la seconde session de cette même assemblée

nationale, je vais coter ici en gros les institutions & les décrets qui mistifient les DROITS NATURELS & imprescriptibles de l'homme, & qui ont fait jusqu'ici un feu continu sur les bases fondamentales de la constitution [25] françoise, causé tous nos massacres, toutes nos conspirations, tous nos brigandages au-dedans & au-dehors, par le fait des agens du pouvoir exécutif, au choix du roi, à qui ces décrets & ces institutions, contre-révolutionnaires ont confié le dépôt précieux d'une constitution à laquelle ils répugnent, & qu'ils ont juré d'anéantir de concert avec tous les despotes de l'Europe.

Boissel, *Adresse à la nation françoise*, in Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1792, p. 26.

Mais le gouvernement d'Angleterre n'est point sans défaut. (Où peut-il en exister de durable, tant que l'ordre mercenaire, homicide & anti-social, qui ne peut former que des esclaves, ne sera point étouffé par une éducation dans le véritable ordre moral ou social?) Le gouvernement anglois, ni aucun autre, ne doivent donc pas être pris pour modèle par une nation qui se régénère; qui ayant pris pour base de sa nouvelle constitution les DROITS NATURELS & imprescriptibles des peuples, a contracté l'obligation de n'établir d'institutions publiques, qu'autant qu'elles ne choqueront point l'ordre naturel des choses; car toute fiction doit imiter la nature; sans cela elle ne peut produire que des effets contre nature.

Boissel, *Adresse à la nation françoise*, in Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1792, pp. 28-29.

Cinquièmement, parce que ce n'est que par la loi que la machine morale & politique peut marcher: les loix en sont les ressorts; leur exécution ne peut donc être suspendue, sans que sa marche ne se trouve arrêtée; alors l'état tombe nécessairement dans l'anarchie: eh! qu'on ne dise pas que s'il en a existé, s'il en existe, ou s'il en doit exister encore, ce soit par le fait du peuple; mais par le fait des ministres pervers d'une cour insensée & corrompue, dont les excès ont occasionné une banqueroute de 4 milliards il y a soixante-quatorze ans, en ont dilapidé depuis plus de cinq à six, ont amené l'insurrection, & causé, depuis ce malheureux veto, tous les malheurs, les massacres, les persécutions,

les injustices, les crimes & le désespoir, dont ces ministres sont comptables, garants & responsables; & par le fait d'une assemblée nationale, qui a vendu la patrie, par cette institution attentatoire aux DROITS DE LA NATURE & des gens; qui a tout souffert, qui n'a fait rendre aucun compte aux vrais coupables, qui les a protégés & sauvés, qui a aujourd'hui si fort garroté la nation & ses représentans, qu'ils croient ne pouvoir faire usage ni de leur force, ni de leur courage, ni du sentiment de leurs droits, ni de leur puissance, ni des obligations d'étouffer les causes de tant d'horreurs, comme elle en a eu les plus belles occasions au sujet de ses décrets contre les conspirateurs émigrants & les prêtres réfractaires; car si elle n'avoit pas eu la faiblesse de souffrir qu'on les ait paralysés par le veto royal, elle en eût imposé à ses ennemis, rétabli les droits & relevé le courage du peuple, qui n'a plus de ressources, pour recouvrer sa liberté & celle de ses législateurs, que les expressions de son désespoir & de son courage, afin de faire proscrire les institutions & tous les décrets par lesquels ses droits sa liberté & la constitution de l'empire françois, ont [29] été vendus aux despotes, qui se préparent à les noyer dans le sang des peuples.

Boissel, *Adresse à la nation françoise*, in Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1792, p. 39, in nota (2).

Ce mot est *inconstitutionnel*. Je demande qu'on en qualifie, par une expresse loi, tous les décrets qui compromettent les DROITS NATURELS & imprescriptibles de l'homme & des nations; & que toutes les sections de Paris convoquées, en assemblées primaires, expriment leur vœu pour le rappel des députés, nommés par les intrigues des électeurs de la Sainte-Chapelle; sur la nécessité de suspendre provisoirement l'exécution des décrets sur le veto, la liste civile, l'exercice du pouvoir exécutif par les ministres du roi; sur le rappel des ambassadeurs, & sur la garde du trésor public, par les officiers de la garde nationale; jusqu'à ce que ces décrets soient définitivement & incessamment proscrits par une convention nationale. Quand le feu est à la maison, n'attendons pas qu'elle soit consumée pour appeler les pompiers; n'imitons pas les chevaux, qui se laissent brûler dans l'écurie, les portes ouvertes: les moyens les plus prompts sont les meilleurs. La première loi est le salut du peuple. Tenons-

nous fermes dans nos foyers: la défense est de DROIT NATUREL: la guerre ni la vengeance, ne conviennent point à un peuple libre & éclairé: ces mots barbares devoient être proscrits de la constitution françoise.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, ed. 1792, p. 234.

Suivant les DROITS DE LA NATURE, | Aux nations, à tous les rois, | Apprendra de meilleures loix.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, ed. 1792, p. 241.

Notre assemblée soi-disant exclusivement constituante, après avoir pris pour base de notre nouvelle constitution ou existence politique, les DROITS NATURELS & imprescriptibles de l'homme social, par une inconséquence qui ne peut tenir qu'à l'habitude des vices de l'ancien ordre de choses, dont la plupart de ses membres étoient infectés, a établi une législation, un régime, un gouvernement qui renverse ces mêmes droits, & mine, par conséquent, les bases fondamentales de notre nouvelle constitution ou existence politique.

Boucheseiche, *Catéchisme de la Déclaration des droits de l'homme*, 1791? & 1792, p. 11.

D. Qu'elle différence y a-t-il entre la Résistance à l'oppression, & la Révolte? | R. L'une est légitime, puisque c'est un DROIT NATUREL de l'homme, l'autre est coupable, parce qu'elle est toujours une résistance aux volontés de la Société, & aux loix qu'elle a établies pour le maintien des Droits de tous les Citoyens.

Boucheseiche, *Catéchisme de la Déclaration des droits de l'homme*, 1791? & 1792, p. 15.

D. La Liberté a donc des bornes? | R. Sans doute: & il est nécessaire qu'elle en ait. | D. Quelles sont ces bornes? | R. La Loi seule peut les déterminer; mais il est certain que ce seroit abuser de la Liberté, que de vouloir, en exerçant ses DROITS NATURELS, empêcher les autres d'exercer les leurs.

Boucheseiche, *Catéchisme de la Déclaration des droits de l'homme*, 1791? & 1792, p. 16.

D. Qu'est-ce que la Loi a le droit de défendre? | R. Elle ne doit défendre que les actions nuisibles à la Société, parce que ces actions empêchent les hommes de jouir de leurs DROITS NATURELS.

Boucheseiche, *Catéchisme de la Déclaration des droits de l'homme*, 1791? & 1792, pp. 20-21.

D. La Loi est-elle la même pour tous les Citoyens. | R. Elle doit être la même pour tous. | D. Protège-t-elle également tous les Citoyens? | R. Elle les protège tous également, en assurant à chacun [21] l'exercice libre de ses DROITS NATURELS.

Boucheseiche, *Catéchisme de la Déclaration des droits de l'homme*, 1791? & 1792, pp. 50-51.

D. Pourquoi faut-il que ces trois Pouvoirs soient bien séparés pour qu'une Société ait une Constitution? | R. Parce qu'une Société où la [51] séparation des trois pouvoirs ne seroit pas bien déterminée, ne pourroit pas garantir aux Citoyens l'exercice de leurs DROITS NATURELS.

Boucheseiche, *Catéchisme de la Déclaration des droits de l'homme*, 1791? & 1792, p. 52.

D. Lorsqu'une Société est livré à l'anarchie ou au despotisme, elle n'a donc pas de Constitution? | R. Il est évident qu'elle n'a pas de constitution, puisqu'elle n'a pas de loix qui garantissent aux citoyens leurs DROITS NATURELS.

Boucheseiche, *Catéchisme de la Déclaration des droits de l'homme*, 1791? & 1792, p. 55.

D. Quels sont les avantages que vous pouvez retirer de la déclaration des droits de l'homme? | R. Voici les principaux avantages que nous pouvons en retirer. | 1°. Cette déclaration nous rappelle sans cesse nos droits & nos devoirs. | 2°. Elle nous met à même de comparer nos Loix, & la manière dont on les fait exécuter, avec le but de toute association politique, qui n'est autre chose que la conservation de nos DROITS NATURELS. | 3°. Elle fait que nous respectons davantage les Loix qui sont conformes à ce but. | 4°. Elle nous apprend enfin à n'appuyer que sur des principes simples & incontestables nos réclamations, lorsque nous croyons que nos droits ont été attaqués.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*⁵, 1792, pp. 23-24.

Mais je conçois qu'en assignant à l'Autorité des Rois une origine aussi sublime & sacrée, je deviens la risée de la Philosophie du siècle, qui cherche la source de toute Autorité dans un prétendu Pouvoir de propriété attribué au Corps de la Nation; dans de prétendus [24]

DROITS NATURELS de l'homme; dans un prétendu Contrat social.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, p. 54.

LE PARISIEN. | (50) Mais, s'il n'est pas permis de se révolter ouvertement ou à main armée, ne peut-on pas du moins se défendre? Les mêmes Loix qui défendent au Prince l'abus du pouvoir, ne conservent-elles pas aux Citoyens le DROIT NATUREL de se défendre contre l'oppression & la violence? <...> Le bien public étant la première Loi, ne peut-on pas inférer de-là, que le Peuple a le droit de juger & de réformer le Souverain, lorsqu'il abuse de sa Puissance?

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, p. 64.

UN PRINCIPE établi déjà depuis long-tems parmi quelques Philosophes & Jurisconsultes, est: «qu'aucun n'a reçu DE LA NATURE LE DROIT de commander aux autres; la Liberté, disent-ils, est un apanage essentiel & naturel à l'homme; il a droit d'en jouir dès qu'il jouit de sa raison; il ne peut donc être assujéti à un autre, que par son consentement libre, donné en considération des bienfaits qu'il en a reçus, ou qu'il en espère» <...>.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, pp. 68-69 (2).

L'on soutient que l'homme a des DROITS NATURELS; nous n'en disconvenons pas; mais si l'on comprenoit l'énergie de ce terme, l'on avoueroit qu'il a aussi des Devoirs naturels <...> DROITS & DEVOIRS sont co-relatifs; ce que je dois à un autre, est son droit; & ce qu'il me doit, est le mien. Dieu n'établit jamais l'un sans l'autre, & c'est en cela que confine la justice & l'égalité morale qu'il a mise entre les hommes. Si l'homme, devenu son maître par l'exercice de sa raison, ne devoit rien à personne, personne aussi ne lui devoit [69] rien; dans ce cas nous voudrions savoir quels seroient ses Droits. Il lui est aussi impossible de se donner un DROIT NATUREL, que de s'imposer à lui-même un devoir naturel; rien n'est censé naturel que ce qui vient de l'Auteur de la Nature. Puisque tout droit est un bien pour l'homme, tout devoir est donc aussi un bien, puisqu'il lui donne un droit. Ainsi, la prétendue Liberté naturelle, prise pour l'affranchissement de tout devoir, seroit pour l'homme le plus grand de tous les maux,

puisqu'elle anéantiroit tous ses droits. A Dieu ne plaise qu'il ait reçu de la Nature un si funeste présent! D'ailleurs, nous ne voyons pas en quel sens on peut appeler bien une Liberté de laquelle l'homme est forcé de se dépouiller par un pacte social, pour se procurer son bien.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, pp. 71-72.

On se tromperoit beaucoup si l'on croyoit que ce système est nouveau; il vient immédiatement des Protestans fanatiques. Avant nos Professeurs modernes de Droit politique, Jurieu a enseigné «qu'il n'y a aucune relation de Maître & de Serviteur, de Pere & d'Enfant, de Mari & de Femme, qui ne soit établie sur un pacte mutuel; que de DROIT [72] NATUREL la Souveraineté appartient au Peuple, &c.» Il a été réfuté par Bossuet, 5e. Avert. aux Protest. N°. 49 & suiv. Jurieu avoit puisé cette doctrine chez les Ecrivains Anglois, partisans de Cromwel; elle ne fut mise en avant que pour pallier le crime du meurtre de Charles I.

Dumont, *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée*, 1792, n° 2, p. 15.

EN puissant le despotisme farouche des rois, l'Europe entière dira que vous avez moins écouté la vengeance que l'interprétation de vos DROITS NATURELS. | Déjà, vos armées foudroyantes ont semé la terreur au milieu de ces troupes esclaves, rassemblées par la tyrannie.

Dumont, *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée*, 1792, n° 2, p. 17.

Quest-ce que la confirmation? | Un bienfait ineffable, produit par l'impulsion précieuse de la liberté. En éclairant l'homme sur ses DROITS NATURELS, cette Divinité lui a fourni des armes contre ses lâches oppresseurs.

Martin?, *Catéchisme politique, dédié aux amis de la liberté*, 1792 [agosto-settembre?], p. 11.

D. Que doit faire un peuple auquel on a rav [sic] sa liberté? | R. La résistance à l'oppression étant un DROIT NATUREL de l'homme, tout peuple opprimé doit s'élever contre le tyran; & cet état de lutte de l'opprimé contre l'opresseur, que celui-ci appelle révolte, l'homme juste l'appelle insurrection.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, pp. 3-4.

D. Les DROITS NATURELS de l'homme different-ils de ses devoirs? | R. Comme les moiens de la fin: car comme les dévoirs naturels de l'homme resultent de la loi naturelle, de même, & l'obligation à la fin est inséparable du [4] droit aux moiens: P. E. le devoir de se conserver suppose le droit de se defendre.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 4.

D. Qu'est ce que la propriété? | R. C'est le droit de disposer des choses créés pour sa nécessité ou son utilité. | D. L'homme tient-il ce DROIT DE LA NATURE, de s'approprier quelque chose à l'exclusion des autres? | R. Assurément, puisque l'obligation de se conserver étant plus forte que celle de conserver son semblable, ce devoir suppose un droit proportionné aux moiens de l'accomplir.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 5.

D. Les hommes ne sont ils pas naturellement égaux? | R. A les considerer moralement, selon leurs DROITS & DÉVOIRS NATURELS, ils sont tous naturellement égaux, considerés physiquement, ils sont tous naturellement inégaux.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 27.

D. Pourquoi ne peut-il pas user du droit de resistance pour se conserver, en opposant une defense active? | R. Parce que les sujets ont renoncé à ce droit vis-à-vis du souverain. | D. Peut-on renoncer au DROIT, OU DEVOIR NATUREL, de resister & defendre sa vie? | R. Oui, dans le conflit de devoirs; c'est-à-dire lorsqu'on le fait pour obtenir un plus grand bien, ou pour éviter un plus grand mal.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 39 (2).

D. Le souverain est-il obligé de juger ses sujets dans leur patrie? | R. Absolument, parce que cette loi est fondée dans la justice & dans le DROIT NATUREL, commun à tous les citoyens. | D. Que seroit-ce si le monarque contrevenoit à cette loi? | R. Il peut y contrevenir du consentement libre de ses sujets; sans cela la sentence seroit regardée comme nulle dans le país, & on ne pourroit proceder à l'exécution sur les biens du citoyen. | D. Peut-on obliger le souverain, par une loi

constitutionnelle à ne conferer les emplois qu'aux habitants du país? | R. Oui, parce que les citoyens ont un DROIT NATUREL à toutes les charges de l'état, le souverain ne peut les conferer à des étrangers sans faire injure aux indigenes, qui seuls par le pacte social, ont un droit acquis à jouir, ainsi qu'à promouvoir le bien de la société.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 49 (2).

D. Quelles est la source primitive du pouvoir exécutif? | R. Il dérive originairement du DROIT NATUREL de defense & de resistance, propre à chaque citoyen, dont l'exercice est confié entre les mains du souverain: c'est ce qu'on appelle le droit de vie & de mort, qui n'est autre chose que le DROIT NATUREL de tuer un aggresseur injuste que les sujets ont cédé au souverain.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 66 (2).

D. Le souverain n'a-t-il pas le droit de chasse & de mine dans le territoire des particuliers? | R. Non, si ces droits ne sont pas expressement cedés par la nation, chaque citoyen retient le DROIT NATUREL de jouir de ses possessions par tous les moiens possibles. | D. D'ou vient donc le droit de chasse & de peche appartenant aux seigneurs? | R. Ces droits doivent leur origine au regime féodal, parce que les souverains cedoient autrefois leur jurisdiction territoriale avec les droits seigneuriaux y annexés, en recompense de service ou par forme d'appanage. | D. Les particuliers ne peuvent-ils pas tuer le gibier s'il endommage leurs possessions? | R. Absolument; parce que tout homme jouit du DROIT NATUREL de defendre ses possessions ou propriétés.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 68.

D. Le peuple soit-il souffrir une disproportion abusive dans l'imposition des charges & des impots? | R. Non; il peut reclamer son DROIT NATUREL & en représenter l'injustice au souverain: mais le malheur est que sont souvent ses representans sont en possessions de ces exemptions injustes.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, pp. 68-69.

D. Le souverain a-t-il droit de disposer à son gré des personnes ou des biens de ses sujets?

| R. Nullement, parce que le souverain n'est pas le maître ou propriétaire de ses sujets ou de leur patrimoine; il n'en est que le tuteur & le gouverneur: en [69] violant les droits & propriétés de ses sujets, il violeroit le DROIT NATUREL.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 99.

D. Mais si le magistrat ne veut ou ne peut faire justice aux citoyens, pourront-ils se faire justice à eux-mêmes? | R. Dans le cas de revolte ou d'anarchie tout citoyen rentre dans le DROIT NATUREL de se faire justice à soi-même; de même que dans le cas où il s'agit de défendre sa vie contre des assassins ou des voleurs. Mais dans le cas de déni de justice on ne peut pas faire droit à soi-même, puisqu'il y a moyen de l'obtenir du juge supérieur ou du souverain.

Volney, *La loi naturelle*, 1793, p. 83.

D. Mais si un homme est né fort, n'a-t-il pas le DROIT NATUREL de maîtriser l'homme né faible? | R. Non; car ce n'est ni une nécessité pour lui, ni une convention entre eux, c'est une extension abusive de sa force; et l'on abuse du mot droit, qui dans son vrai sens ne peut désigner que nécessité ou faculté réciproque.

Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], p. 5. Pardonne nous l'oubli de tels dons gratuits <...> le mépris de nos DROITS NATURELS d'hommes libres et égaux <...> les seules causes des malheurs du monde <...> comme nous pardonnons à ceux de nos frères qui se croyaient tes égaux <...> qu'errants sur la terre <...> portants par tout le signe aristocratique de la réprobation <...> la plus longue vie soit pour eux le plus grand supplice.

Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], pp. 16-17. D. Quels sont ces droits et ces devoirs? [17] R. Si on peut appeler DROITS ce qui est NATUREL, ces droits et ces devoirs moraux, ne sont que l'égalité, la liberté, la propriété commune d'existence sociale.

Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], pp. 19-20. D. En quoi consiste le gouvernement de la nature humaine, sous l'empire [20] de la

Raison? | R. Dans l'administration légale et la morale pratique des devoirs de citoyen, annexés aux DROITS NATURELS de l'homme inaliénables et imprescriptibles.

Anonimo, *Nouveau catéchisme républicain*, anno II [prima del 17 frimaio, 1793], p. 3.

DEMANDE. Qui es-tu? | RÉPONSE. Homme, libre par mes DROITS DE NATURE et de Républicain français.

Anonimo, *Nouveau catéchisme républicain*, anno II [prima del 17 frimaio, 1793], p. 37.

D. Quel est le but de la société? | R. C'est la félicité de tous les individus que la composent. | D. A quelle fin les gouvernements sont-ils institués? | R. Pour assurer aux hommes leurs DROITS NATURELS et imprescriptibles, qui sont l'égalité, la liberté, la sûreté et la propriété.

Anonimo, *Prière à l'être suprême en forme de pétition aux Représentans du première législature du monde* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], p. 4. Il suffit de rétablir l'ordre dans lequel naissent et demeurent les hommes libres et égaux en DROIT NATUREL d'exister. Ils ne peuvent être heureux, les uns aux dépens des autres. Premier principe de morale, de justice, de liberté, d'égalité; la mort ne seroit elle de l'égalité que le seul arrêt irrévocable?

Anonimo, *Prière à l'être suprême en forme de pétition aux Représentans du première législature du monde* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], p. 8.

La Démocratie, en forme d'indemnité, au nom du peuple souverain, toujours juste, remet volontairement à l'aristocratie propriétaire deux moitiées pour une, c'est-à-dire sa part foncière et individuelle qui lui appartient de DROIT PAR LA NATURE.

Anonimo, *Réflexions morales, civiles et politiques* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], p. 45. Comme il est libre à l'aristocratie propriétaire de l'héritage entier de la Démocratie, de céder en forme de restitution, aux sansculottes leur part de terre ou d'habitation, il en égal à la démocratie de remettre à l'aristocratie, deux moitiées pour une du fond et du produit, on aura par DROIT DE NATURE l'égalité en

biens et en maux. Les plus grandes richesses des vrais républicains sont les seules vertus patriotiques et laborieuses.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, pp. 28-29.

Et vous, citoyens vertueux, qui voyez croître autour de vous une nombreuse famille, secondez le législateur dans ses desseins, jetez dans l'ame tendre encore de vos enfans le germe des vertus qui doivent faire le bonheur de la Patrie, lorsqu'ils seront citoyens à leur tour. Si la NATURE VOUS DONNE DES DROITS SUR eux, c'est pour que vous leur soyez utiles. Rendez vos maisons respectables, par les instructions vertueuses que vous donnerez chaque jour dans leur enceinte, et [29] rendez votre Patrie digne de l'admiration de l'univers, par les citoyens que vous aurez formés.

Bulard, *Catéchisme de morale républicaine*, anno II?, p. 29.

D. Qu'exige une constitution pour être valide? | R. D'être fondée sur les DROITS NATURELS et imprescriptibles de l'homme, et d'être consentie par la majorité des citoyens.

Chemin-Dupont, *L'ami des jeunes patriotes*, anno II [brumaio 1793], pp. 25-26.

C'est après cette glorieuse lutte du peuple contre tous les genres de despotisme, d'aristocratie et d'intrigue, que la convention nationale, purgée [26] de tous les traîtres, et ayant déjà vu plusieurs de ses membres, le plus zélés défenseurs des DROITS DE LA NATION, tomber sous le fer des assassins, c'est au milieu de tous ces orages, que la convention nationale, ferme et calme dans la tempête, a proclamé, à la face de l'univers, la déclaration suivante des DROITS DE L'HOMME et du citoyen, c'est-à-dire qu'elle a exposé solennellement les DROITS QUE LA NATURE donne à tous les hommes indistinctement, et que la société leur garantit.

Chemin-Dupont, *L'ami des jeunes patriotes*, anno II [brumaio 1793], pp. 28-29 (2).

Il ont donc [29] été obligés de se réunir en société, afin de se secourir, de se défendre et de s'aider mutuellement. Le but d'une société est donc, qui tous se ceux qui la composent, soient heureux, s'ils jouissent tous des DROITS QU'ILS ONT REÇUS DE LA NATURE. Ils jouissent de ces droits, quand ils leur sont

garantis par un bon gouvernement, c'est-à-dire par des bonnes loix, bien exécutées. Alors le plus fort ne peut pas opprimer le plus foible; chacun jouit de ses DROITS NATURELS, et le but de la société, qui est le bonheur commun, est rempli.

Chemin-Dupont, *L'ami des jeunes patriotes*, anno II [brumaio 1793], p. 31.

Les hommes sont égaux devant la loi, parce qu'ils le sont par la nature, et que la loi doit garantir les DROITS NATURELS.

Debaudour, *Catéchisme sur les droits de l'homme*, anno II (fruttidoro), p. 2.

D. Qu'entend-on par gouvernement despotique ou tyrannique? | R. On entend celui ou d'un seul homme, qui, élevé audessus de tous et décoré du nom fastidieux d'empereur, de roy, de prince, de duc &c., ou celui de plusieurs personnes, qui revetues des noms impertinens de noble, imposent pour loi au peuple, qu'ils ont depouillé de leurs DROITS NATURELS, tout ce qui emane de leur caprice, toujours industrieux à aggraver la servitude de ces hommes qu'ils nomment leurs sujets.

Debaudour, *Catéchisme sur les droits de l'homme*, anno II (fruttidoro), pp. 2-3.

D. Pourquoi les hommes ont-ils établi des gouvernemens? [3] R. Pourque [sic] tous réunis, ils en soient plus forts, pour maintenir leurs jouissance respectives, leurs DROITS NATURELS et imprescriptibles et résister aux oppresseurs.

Debaudour, *Catéchisme sur les droits de l'homme*, anno II (fruttidoro), p. 3 (2).

D. Qui sont ceux qui doivent s'armer? | R. Tous ceux qui sont requis, tous sont enfans de la patrie, tous doivent la défendre, parce qu'en la défendant, on défend ses DROITS NATURELS et imprescriptibles. | D. Quels sont les DROITS NATURELS et imprescriptibles des hommes? | R. La liberté, l'égalité, la sûreté et la propriété.

Dusaubois, Génin, *Livre indispensable aux enfans*, anno II, p. 18.

SOPHIE. | La liberté, l'égalité, la sûreté, la propriété. Tous les hommes naissent égaux et libres, on ne peut, sans attenter à l'ORDRE DE LA NATURE, LEUR ÔTER CES DROITS précieux, tous enfans de la même patrie, cette mère commune doit veiller avec un soin égal à leur sûreté, et tous leurs concitoyens

doivent la même protection à leur propriété; nous avons tous le droit d'agir, de penser, d'exprimer nos idées; nous ne devons enfin reconnaître de supériorité dans nos semblables, que celle acquise par une étude plus approfondie des sciences, et par une pratique plus constante des vertus.

Hugand, *Véritable Instruction républicaine*, anno II, p. 17.

F. Est-on toujours heureux dans la société? | M. Non, ma fille; car quoique la société ne se forme que pour opérer le bonheur des associés, il arrive néanmoins dans bien des états, que ceux qui gouvernent abusent de l'autorité que le Peuple leur donne pour l'opprimer à leur profit, et violant alors les DROITS NATURELS de l'homme, ils exercent sur leurs concitoyens une véritable tyrannie. Ce sont ces abus du pouvoir que les sages Représentans de la Nation Française ont voulu prévenir.

Hugand, *Véritable Instruction républicaine*, anno II, p. 32.

C'est la société toute entière qui garantit et assure à chacun des membres qui la composent la conservation de sa personne comme individu, de ses droits, comme homme et citoyen, de ses propriétés comme étant le fruit de ses travaux: | Tu vois par là, ma Fille, combien il est avantageux à l'homme de vivre en société ou République. Seul, il n'a qu'une existence précaire subordonnée à tous les accidens aux quels il est sujet par sa nature; ses droits sont nuls vû qu'il ne peut les exercer qu'avec l'assistance de ses semblables; sa propriété vaine puis qu'elle peut lui être disputée. Mais en société, fort de la force de tous ses associés, son existence individuelle est respectée, ses DROITS NATURELS maintenus et sa propriété défendue.

Hugand, *Véritable Instruction républicaine*, anno II, p. 56.

Tous les droits du Peuple étant imprescriptibles et inaliénables doivent nécessairement passer intacts des mains des générations actuelles en celles des générations futures; ces dernières doivent donc jouir de toute la plénitude de leurs DROITS NATURELS, de la souveraineté enfin, que nul arrête précédemment pris par leurs dévanciers ne peut altérer, ni diminuer, ni restreindre.

Serane, *Catéchisme du Citoyen*, anno II, p. 3. Scév. La devise d'un bon Republicain français est: *Liberté, Égalité, Fraternité*. | Em. Explique-moi ce que tu entends par ces trois mots? | Scév. La *Liberté* est le DROIT QU'A NATURELLEMENT tout homme de faire tout ce qui ne nuit à personne, ou, ce qui n'est pas défendu par la loi.

Serane, *Catéchisme du Citoyen*, anno II, pp. 12-13.

Mais dis-moi, Scévola, ce qu'entendent nos législateurs, quand ils ajoutent: *Le gouvernement est institué pour garantir à l'homme la jouissance de ses DROITS NATURELS et imprescriptibles*? [13] Scév. Le gouvernement est l'exercice légitime de la *puissance exécutive*. Cet exercice est confié à des magistrats par le peuple, unique souverain et seul dispensateur des pouvoirs. Il ne peut donc être établi que pour conduire au but que s'est proposé le peuple, en se réunissant en société. Il n'est donc institué que pour garantir à chaque membre de l'état la jouissance de ses droits, qui sont, suivant l'article 2, l'*Egalité*, la *Liberté*, la *Sureté*, la *Propriété*.

Serane, *Catéchisme du Citoyen*, anno II, p. 44.

Elle y trouvera sa *sureté*, non seulement parce que, plus les citoyens sont éclairés, plus ils sont attachés à une *forme* de gouvernement juste et conforme aux droits de l'homme, mais encore parce que les lumières de l'esprit sont le plus redoutable fléau du *despotisme*, qui ne peut être de durée. Sa chute sera toujours à côté de l'*instruction*, qui tôt ou tard percera les ténèbres de l'ignorance, et fera connaître aux esclaves les rois, leurs DROITS NATURELS et inaliénables. Or cette révolution dans les esprits entraînera nécessairement celle du gouvernement.

Serane, *Catéchisme du Citoyen*, anno II, p. 57 (2).

Il est clair que, si on attaque mes DROITS NATURELS, j'ai celui de résister à cette oppression. Non seulement l'homme, mais tous les animaux, ont reçu ce DROIT DE LA NATURE, qui les a pourvus en conséquence d'armes défensives et offensives.

Thiébaud, *Catéchisme des républicains*, anno II [20 thermidor], pp. 43-44.

D. Quelle est la troisième Fête décadaire? [44] R. C'est celle du Peuple Français. | D. Pourquoi

cette Fête? | R. Pour célébrer la fraternité des Français qui ont secoué le joug des tyrans, et qui jouissent de la liberté et de tous les DROITS NATURELS et civils.

Thiébaud, *Catéchisme des républicains*, anno II [20 termidoro], p. 45.

D. La liberté du monde existe-t-elle? | R. Oui, car elle est de DROIT NATUREL; mais s'il est des peuples esclaves, c'est l'effet de leur ignorance: aussi cette Fête a-t-elle pour objet d'inviter tous les peuples à briser leurs fers; elle a encore pour objet, la douleur qu'éprouvent les Français, à l'idée de l'esclavage volontaires des nations étrangères.

Thiébaud, *Catéchisme des républicains*, anno II [20 termidoro], p. 53.

D. Qu'est-ce que l'âge viril? | R. C'est l'âge de majorité où l'homme jouit de la plénitude de ses DROITS NATURELS et civils, où il peut être le plus utile à sa Patrie.

Thiébaud, *Catéchisme des républicains*, anno II [20 termidoro], p. 61.

D. Que signifie Contrat social? | R. C'est le mode agréé par le Peuple pour l'exercice de ses DROITS NATURELS et politiques. [62] | D. Où sont consignés ces droits? | R. Dans la nature; mais les Français voulant les exposer d'une manière précise, les ont consignés dans une déclaration solennelle qui précède sa Constitution.

Flavigny, *Entretiens d'un père*, anno III (frimaio-brumaio), p. 4.

Le fils. | Papa, dis-moi, quelles sont les causes des malheurs du monde? | Le Pere. Les seules causes des malheurs du monde, sont l'oubli et le mépris des DROITS NATURELS de l'homme.

Flavigny, *Entretiens d'un père*, anno III (frimaio-brumaio), pp. 7-8.

La Constitution d'un peuple est le pacte ou les conditions qui missent des hommes en société, pour vivre sous les mêmes lois et concourir ensemble au [8] Bonheur commun. La Constitution ou pacte social contient les volontés de l'association, ayant pour base indestructible les DROITS NATURELS de l'homme.

Flavigny, *Entretiens d'un père*, anno III (frimaio-brumaio), pp. 8-9.

Le Peuple français s'est retabli dans tous ses droits par l'effet des progrès de sa raison développé par les lumieres de l'instruction,

par l'honneur [sic] de son avilissement pendant quatorze siècles, par sa force et par un acte de sa volonté souveraine, en reconnoissant et proclamant dans une déclaration solennelle, en présence de l'Etre Suprême, les DROITS NATURELS et imprescriptibles de l'homme et du citoyen; afin que tous les citoyens pouvant comparer sans cesse les actes du gouvernement avec le but de toute institution sociale, ne se laissent jamais opprimer et avilir par la tyrannie, afin que le peuple ait toujours devant les yeux les bases de la Liberté et de son Bonheur, [9] le Magistrat la Règle de ses devoirs, le législateur l'objet de sa mission.

Flavigny, *Entretiens d'un père*, anno III (frimaio-brumaio), p. 10.

Le gouvernement a été institué pour garantir au peuple la jouissance de tous ses DROITS. | - NATURELS et imprescriptibles.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, p. 104.

D. Quel est le mérite de cette tolérance? | R. Elle est, sans doute, raisonnable & fondée sur la justice. Mais il est étrange que l'on qualifie du nom de tolérance la liberté de penser, qui est un DROIT NATUREL & imprescriptible de l'homme.

24.15 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «NATURE HUMAINE»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
nature humaine	17	0,0017%

Anonimo, *Les pourquoi d'un homme ignorant*, 1788, p. 4.

Pourquoi ceux qui gouvernement les hommes parlent-ils toujours de chartres anciennes, de vieux titres, & jamais de la raison, de l'équité & des droits de la NATURE HUMAINE? | Parce que fort peu d'hommes savent ou veulent déchiffrer les vieilles écritures, & que chacun peut lire dans son propre cœur les droits de sa nature.

Anonimo, *Les pourquoi d'un homme ignorant*, 1788, p. 6.
Pourquoi le tiers-état desire-t-il les états généraux? | Parce qu'il veut assurer par la raison, par l'équité, par les loix, les droits que lui donne la NATURE HUMAINE.

Anonimo, *Les pourquoi d'un homme ignorant*, 1788, p. 15.
Pourquoi le tiers-état croiroit-il cette ineptie, & souffriroit-il cette oppression? | Parce qu'il est habitué à tout croire comme à tout souffrir, & que la première loi de la NATURE HUMAINE est l'habitude.

Hazard, Pierre-Nicolas-Joseph, *Catéchisme national*, 1790, pp. 9-10.
D. Pourquoi le fils de Dieu a-t-il été conçu dans le sein d'une vierge par l'opération de l'Esprit-saint? | R. 1°. Parce qu'étant la seconde personne de [10] la divinité, le fils de Dieu devoit prendre NATURE HUMAINE dans un sein chaste & pur; 2° parce que devant être exempt de la tache du péché originel, il ne pouvoit être engendré d'un homme.

Auger, *Catéchisme du citoyen français*, 1791, pp. 19-21.
D. Pourquoi donc le laisse-t-on subsister? pourquoi ne se hâte-t-on pas de le détruire? | R. On ne se hâte pas de le détruire pour l'intérêt des colons, c'est-à-dire de ceux qui, transportées dans ces contrées éloignées, en font valoir les terres en leur nom ou au nom d'un autre, font commerce en leur nom ou au nom d'un autre des productions de ces mêmes terres: [20] on ne se hâte pas de le détruire pour l'intérêt des negres eux-mêmes, qui arrachés subitemens aux travaux de la culture et à la servitude, priveroient les colons d'un secours nécessaires, se priveroient eux-mêmes des moyens de vivre. La liberté qu'on leur accorderoit sur le champ ne pourroit qu'être nuisible à eux-mêmes et aux autres. C'est aux divers peuples qui ont des possessions dans ces contrées, qui sont intéressés dans ce commerce, de concerter entre eux les [21] moyens possibles les plus doux pour faire cesser, sans nuire aux colons et aux negres eux-mêmes, un esclavage qui avilit la NATURE HUMAINE, un esclavage que désavouent la raison et la religion.

Harmand, *Catéchisme de morale*, 1791, pp. I-II.

Pour que l'Education générale soit bonne, et ses fruits durables, il faut qu'elle ait pour base des principes sûrs et évidens; il faut que ces principes soient pris dans le cœur de l'homme, qu'ils s'accordent [II] avec la voix de la conscience, et que les conséquences qu'on en tire, la pratique des regles qui en dérivent, soient selon la NATURE HUMAINE, et non au-delà de ses forces. | L'homme sent toujours ce qui est bien, et il le fait toutes les fois que son intérêt ou son plaisir du moment ne l'en détournent pas. Montrons-lui que cet intérêt passager, n'est pas celui qui le conduit au bonheur; et pour cela appliquons-nous à développer à la jeunesse, les principes de bonté et de justice que la nature a gravés dans son ame. Si vous les contrairez, si vous allez au-delà, c'est en vain que vous aurez voulu réformer l'éducation.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, p. 66.
Si l'on confond la Liberté avec l'indépendance absolue, si l'on veut que l'homme soit affranchi de toute espece de devoir naturel, à moins qu'il n'en ait contracté quelqu'un par son propre choix ou par un contrat, nous rejettons cette supposition comme fausse, comme injurieuse à Dieu & à la NATURE HUMAINE. A la vérité, si les hommes étoient fortuitement sortis du sein de la terre, sans autre relation que la ressemblance d'espece, ils seroient indépendans les uns des autres, libres de tout engagement & de tout devoir naturel; la Société qu'ils pourroient former entre eux, pour l'utilité mutuelle, seroit très-volontaire de leur part, elle ne pourroit être fondée que sur un pacte libre.

Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratille], pp. 23-24.

D. Mais, par quel droit de famille préexistante se fit, par quel fatal destin subsiste le partage inégal des biens et l'égalité des maux ordinaires et communs à la NATURE HUMAINE? | R. L'oubli et le mépris des mœurs et des vertus sont les seules [24] causes de cette inégalité aristocratique. Delà, tout le Bonheur d'un côté, à la vérité, imaginaire; delà, toute la misere en réalité, en raison double de l'autre.

Anonimo, *Prière à l'être suprême en forme de pétition aux Représentans du première législature du monde* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], pp. 2-3.

Adorer l'Etre suprême, cultiver la terre, vivre en commun, ne faire qu'un peuple de freres, d'hommes libres et égaux, n'est-ce pas de la premiere constitution du genre humain qui fut republique, la volonté supreme du premier [3] Législateur toute la loi une et indivisible. | Mais par quelle loi de famille préexistante se fit, ou plutôt par quel destin fatal subsiste le partage inégal des biens et l'égalité héréditaire des maux communs à la NATURE HUMAINE.

Lachabeaussière, *Catéchisme républicain*, anno II, pp. 18-19, in nota.

Néanmoins la colère, l'avarice, l'envie et l'orgueil, sont des vices qui ne sont quelques-fois [19] que des routes déviées. Ces passions ont encore un principe qu'on pourroit diriger vers le bien: la colère tient à l'énergie, l'avarice à l'économie, l'envie à l'émulation, et l'orgueil à presque toutes les vertus; mais le mensonge et l'hypocrisie sont absolument impurs dès leur origine, odieux dans leurs progrès, et dégradent totalement la NATURE HUMAINE. Or, le républicain qui doit aspirer le plus à la perfection, doit aussi témoigner pour les deux vices les plus bas une aversion plus forte.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 52.

D. Qu'est ce qu'un homme sensible? | R. C'est celui, dont les sensations s'étendent sur tout le système de la NATURE HUMAINE; lui et les autres sont des mots étrangers a son vocabulaire, il est tellement consubstantiel a tout ce qui respire, qu'il souffre dans celui qui souffre, et que chaque soulagement qu'il procure, est un fardeau de moins sur son âme oppressée.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 62.

D. La loi peut elle en garantir la durée? | R. Il seroit absurde et meme révoltant de donner a la loi une puissance coactive contre la nature. | D. Pourquoi? | R. Parceque l'abus du mariage est prouvé par les dangers de son ancienne

indissolubilité. | D. D'où dérive cette preuve?

| R. 1° Du motif qui a déterminé l'institution du mariage, | 2°. Des resutats que l'expérience nous en fournit, | 3°. De l'impuissance des loix a garantir l'exécution de ce contrat considéré comme perpétuel, | 4°. Par l'incompatibilité d'un lien pareil avec les décrets divins, et l'organisation de la NATURE HUMAINE.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, pp. 71-72.

D. Quel étoit le plus grand crime d'un mari sous l'ancien régime? | R. C'estoit d'être désigné par la loi, pour jouir exclusivement de sa femme; pour peu qu'il fut jaloux, il étoit regardé comme un perturbateur des plaisirs publics, et c'estoit une œuvre méritoire que de le tromper; ainsi le mariage se dissolvoit par la raison meme de son indissolubilité: la dépravation des mœurs est une crise que la NATURE HUMAINE [72] éprouvera toujours dans les entraves d'une décence extérieure: l'âme des deux sexes veut être libre; c'est depuis qu'on l'enchaîne, qu'elle est inconstante et légère, féroce et cruelle; otez lui ses fers; sans avoir l'ignorance et la grossietet de son état primitif, elle en aura la douceur et la sensibilité; l'homme n'envisageant plus qu'une jouissance incertaine et passagère, fera tous ses efforts pour en prallonger la durée; et la fille vertueuse trouvera dans le charme puisant de ses attraits la force persuasive qui peut seule ramenner son captif a la raison.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 86.

D. Qu'elle est la réponse a cette objection? | R. Que, si on admet une fois la possibilité de la création, la conséquence du principe est inévitable; toutes les erreurs se tiennent ensemble par un enchainement fatal; mais nous avons prouvé plus haut l'impossibilité de la création, et le mensonge ici nous conduit a la découverte d'une grande vérité; car dans cette copulation individuelle de la nature divine avec la NATURE HUMAINE on n'aperçoit que le symbole de la matière considérée universellement comme sujet inséparable de l'action divine qui ne peut agir sur le néant, parceque sa toute puissance ne s'étend pas jusqu'à l'absurdité; l'essence des choses en est la borne

invariable: or la copulation manifeste et éternelle de Dieu avec la matiere, prouve l'inutilité de son influence mystérieuse et accidentelle dans le sein de marie, et son verbe n'est autre chose que l'expression de sa puissance et de sa magesté [sic] dans la régularité du mouvement perpétuel et dans l'enchainement des causes avec leurs effets.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 95.

D. Qu'en faut il conclurre? | R. Que l'amour, dont on a fait un crime, seroit l'aiguillon de toutes les vertus, si ceux qui scavent l'inspirer, connoissoient mieux leurs droits, si ceux qui en sentent la première étincelle, ne se hatoient de l'éteindre: c'est dans la privation que ses premiers accès donnent au nerf des sensations un ton plus mâle, et s'exaltent jusqu'à cet enthousiasme surnaturel, qui excite l'admiration ou l'horreur suivant les modifications qu'on lui donne, suivant les objets qu'il embrasse, ou qu'il échauffe, suivant la route qu'il prend, ou les moyens qu'il choisit pour atteindre a son but; a mesure que ce bûr s'éloigne, l'illusion se prolonge dans une âme vive et noble, et pousse enfin la NATURE HUMAINE a son plus haut degré d'énergie: c'est a cette glorieuse époque de son éruption, qu'il lui est permis de jouir, sans se rassasier, pour recouvrer bientôt après dans l'amertume de la privation le peu de chaleur qu'il a perdue, et rechercher dans l'espérance d'un nouveau plaisir, un nouvel aliment a de nouveaux efforts.

Maréchal, *Le Catéchisme des chisticoles*, anno VI, pp. 25-26.
Qu'arrive-t-il, quand les enfans meurent sans avoir reçu cette bénigne infusion? | Ils vont dans un four ardent, ou le bon-Dieu les fait cuire pendant toute l'éternité. | Que sont devenus tant de nations anciennes et modernes, policées et sauvages, qui n'ont pas connu cette curieuse recette? [26] Elles ont eu le même sort. | Et les ames sublimes de Socrates, de Caton, d'Aristide et de Marc-Aurele, que leurs vertus ont élevés au dessus de la NATURE HUMAINE? | Toutes ces vertus, faute de baptême, sont nulles et de nulle valeur; saint-Augustin les qualifie même de brillans péchés, splendida peccata.

Anonimo, *Catéchisme ou morale de Socrate*, anno VII, p. 31.

12. Triste état de la NATURE HUMAINE! les souverains, jaloux de leur autorité, veulent toujours l'étendre. Les peuples, passionnés pour la liberté, veulent toujours l'augmenter.

24.16 INDICE DELLE CONCORDANZE
DI «TERREUR»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
terreur	50	0,0050%

Anonimo, *Les pourquoi d'un homme ignorant*, 1788, p. 16.
Pourquoi renverroit-on Monsieur Necker? | Parce qu'il préfere le bien public à celui de quelques particuliers; parce qu'étant l'espoir du peuple, il doit être la TERREUR des hommes puissans; en un mot, parce qu'il déplaît aux parlemens.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, pp. 40-41.
un évêque qui travailleroit avec un zele infatigable au salut des ames, qui honoreroit la religion par des productions propres à la défendre des attaques de l'impiété; loin de prêter des armes à celle-ci par une conduite impie, ou tout-à-fait mondaine, ce qui est la même chose dans un évêque; un [41] évêque qui, pour mieux connoître la misere de son peuple, & en être plus facilement abordé, paroîtroit au milieu de lui sans cortège, visiteroit les derniers avec autant d'affection que les premiers; un évêque de ce caractere n'auroit-il rien d'imposant? Au lieu d'inspirer une vaine TERREUR qui exclut le vrai respect, on! quelle vénération, quel amour de la part de tout son troupeau récompenseroient de si éminentes vertus!

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, p. 94.
Dans nos idées, il est bien plus beau de tuer, de blesser, de répandre la TERREUR & la consternation, que de rendre à une famille désolée celui qui en est le soutien, que de

porter la consolation & la vie par-tout où on se présente. Vil Chirugien, votre profession vous déshonore; si vous voulez avoir quelque chose de compatible avec la noblesse, cessez d'être utile à vos concitoyens; enfouissez à jamais l'heureux talent que le ciel vous avoit donné pour leur soulagement; laissez périr ce pere de famille, cette veuve entourée d'enfans qui périront après elle, cette foule d'infortunés dont les cris vous appellent dans les hôpitaux.

Anonimo, *La religion sans prêtres*, 1790, p. 41. L'HON. [L'honnête homme] | Par la force des loix, je vous l'ai dit; par l'humiliation & le mépris, pire cent fois que la mort, dont se rit le scélérat, & qui n'épouvante que l'homme foible, incapable dès-lors des atrocités du premier. | L. P. [Le prêtre] Je ne puis être de votre avis: la TERREUR me paroît un moyen plus sûr, & l'idée d'un enfer me paroît sublime; personne ne veut brûler éternellement.

Anonimo, *La religion sans prêtres*, 1790, p. 52. C'est à la classe corrompue ou idiote, que votre morale peut convenir, pieux célibataires. L'un comme l'autre se conduit par le merveilleux ou la TERREUR. | C'est à ceux-là que l'on vous permet de dire, que Dieu s'oppose aux embrassemens légitimes d'une épouse sensible. C'est à eux que vous pouvez faire croire, que la naissance d'un citoyen est un crime de plus aux yeux de l'Eternel.

Gallet, *Éléments de la Constitution française*, 1790, p. 75 (2). D. Quels moyens présente la Religion pour nous porter à l'observation des Loix? | R. Elle contient le méchant par la TERREUR, ou le rappelle au repentir par les remords; et présente à l'homme vertueux, le plus puissant aiguillon pour l'encourager et le soutenir dans le bien. | D. Comment contient-elle le méchant par la TERREUR? | R. La Religion lui montre au-dedans de lui-même un témoin qui toujours lui reproche son crime, c'est la conscience; et elle lui fait entendre la voix redoutable d'un Juge sévère qui punit jusqu'à la pensée du crime, c'est l'Être suprême.

Anonimo, *Petit Catéchisme National et impartial*, 1791?, pp. 6-7. Depuis que le peuple s'est familiarisé avec cet animal, il semble avoir changé de nature, et

est devenu comme un porc-épic qu'on n'ose pas toucher, tant il est hérissé d'injures et d'impolitesses. La fierté fait le fonds de son caractère, et l'orgueil dont il est bouffi, altère sensiblement sa santé politique qu'il ne doit reprendre que quand il aura relégué cet animal venimeux dans les espaces imaginaires où il a été conçu. | On a cru cet animal invincible, parcequ'il a la vertu d'endormir les rois, et que semblable [7] à la torpille, il engourdi la main qui le touche. Mais en y réfléchissant, on a vu que cette stupeur ne vient que de la TERREUR qui l'inspire, et qu'il suffit de lui opposer un front d'airain pour le terrasser.

Anonimo, *Petit Catéchisme patriotique à l'usage des pauvres d'esprit*, 1791?, pp. 12-13. J'aime la révolution, mais je persiste à dire qu'elle prend de plus en plus un caractère de vileté [sic], par les moyens dont on se sert pour s'étayer; qu'une nation sage, éclairée, doit être moins confiante, moins adoratrice; que [13] ses nouveaux apôtres devoient avoir une marche plus franche, une allure moins hautaine; que l'insolence & la grandeur ne s'allient point; que la première détruit la seconde; que dès qu'une société devient persécutrice, c'est qu'elle n'est pas bien sûre que ses principes soient avoués de tous, & qu'elle n'emploie la TERREUR que pour justifier son audace criminelle: en un mot, je hais toute espèce de charlatanisme, même celui de la vertu.

Anonimo, *Catéchisme des rois*, 1792, p. 15. MAIS le calme va bientôt succéder à l'orage; le terme de tous ces forfaits est arrivé; la fin du règne des méchants s'approche: malgré leur calme affecté, leurs cœurs s'ouvrent à la crainte et à la TERREUR; ils tremblent à la vue des glaives menaçans qui vont bientôt les frapper, et ces volcans, dont les laves embrasées portoient partout l'épouvante et le désespoir, seront bientôt éteints.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, p. 16. La souveraine Puissance, qui environne le Trône de son éclat, donne des chaînes à la violence & à l'injustice, veille sans cesse au bonheur de tous; & les Loix qui les protègent, n'inspirent de la TERREUR qu'aux méchants qui voudroient s'en affranchir.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*⁶, 1792, p. 39. Ils ont un remède, sinon toujours efficace, du moins toujours puissant, dans la Loi de Dieu, qui est au-dessus du Prince; dans la voix de sa conscience, qui lui reproche ses vexations, qui le rappelle, sans cesse à l'humanité & à la justice; enfin dans les craintes & les amertumes que cause une domination injuste à celui qui l'exerce. Car un tel Souverain, au milieu même d'un Peuple d'esclaves dont il est la TERREUR, sentira qu'il ne peut être véritablement Roi qu'en commandant à des Sujets, ni trouver sa gloire & sa félicité, qu'en régnant pour le bonheur des Peuples, & en jouissant, par un juste retour, du légitime tribut de leur amour & de leur reconnaissance.

Dumont, *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée*, 1792?, n° 2, p. 15. Déjà, vos armées foudroyantes ont semé la TERREUR au milieu de ces troupes esclaves, rassemblées par la tyrannie.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 51. D. Un criminel doit-il toujours être jugé selon les formes des loix? | R. On peut omettre les formalités des loix quand le bien public l'exige, P. E. dans le cas de revolte, ou le délai de punition seroit dangereux, le flagrant delit est une preuve suffisante pour donner un exemple de punition propre à inspirer la TERREUR aux autres.

Philippeaux, *Catéchisme moral et religieux*, 1793, p. 7. Le collège des prêtres enveloppa nos pères des ténèbres de l'ignorance et anathématisa toute espèce d'instruction publique. La raison n'eut pas tardé cependant à démêler leurs artifices; ils nous défendirent de raisonner. C'est par la TERREUR que l'audacieux règne sur les foibles: ils nous effrayèrent par les tableaux épouvantables, pour nous faire tomber à leurs pieds.

Volney, *La loi naturelle*, 1793, pp. 58-59 (2). D. Doit-on considérer la faiblesse et la lâcheté comme des vices? | R. Oui, puisqu'il est vrai qu'elles portent avec elles mille calamités. L'homme faible ou lâche vit dans des soucis, dans des angoisses perpétuelles; il mine sa santé par la TERREUR souvent mal fondée d'attaques et de dangers; et cette TERREUR qui est un mal, n'est pas un remède: elle le

rend au contraire l'esclave de quiconque veut l'opprimer; et par la servitude et l'avilissement de toutes [59] ses facultés, elle dégrade et détériore ses moyens d'existence, jusqu'à voir dépendre sa vie des volontés et des caprices d'un autre homme.

Anonimo, *Catéchisme des décades*, anno II, pp. 99-100.

D. LA Liberté et l'Égalité ne sont-elles que depuis la Révolution? | R. Elles ont toujours été, puisqu'elles sont dans l'essence de l'humanité, comme les premiers droits de l'homme, et contre lesquels on ne prescra jamais. | D. Comment se faisoit-il donc qu'on les eût oubliés? | R. La TERREUR imprimée par les oppresseurs, les empêchoit de se manifester; mais l'homme n'en sentit [100] pas moins qu'elles formoient son apanage, et qu'elles étoient son plus précieux trésor.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 30-31.

D. Les provinces furent-elles aussi le théâtre de l'insurrection? | R. L'exemple des parisiens électrisa tous les Français. Des Alpes aux Pyrénées, du Rhin [31] jusqu'à l'Océan, la Révolution porta par-tout la TERREUR dans l'ame des aristocrates et des tyrans.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 87-88.

D. Quelle fut alors la conduite les tyrans étrangers? | R. Les agents des tyrans étrangers avoient employé toutes les manœuvres pour sauver le tyran de France; par-tout la brigue et [88] la corruption avoient été mises en usage pour arrêter le cours de la justice nationale. Quand le sang royal eût coulé sur l'échaffaud, les rois environnés de TERREUR, redoublèrent d'efforts pour éviter les coups qui menaçoient la monarchie Européenne.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 90-91.

D. Le peuple parvint-il à détourner de si grands fléaux et à dévoiler les conspirateurs? | R. La montagne resta inébranlable au milieu des orages, et les conspirateurs furent enfin dévoilés. Un cri d'indignation s'éleva dans Paris contre les députés ennemis du peuple; le tocsin réveilla l'énergie des patriotes, le canon d'alarme porta la TERREUR parmi les traitres; tous les citoyens se levèrent en masse pour demander vengeance: le peuple

irrité disoit à la convention nationale: Tu as condamné [91] les tyrans, et tu conserves encore dans ton sein les amis des tyrans.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 113-114 (2).

Les Espagnols qui s'étoient avancés sur le territoire français, furent obligés d'abandonner les places que des traîtres leur avoient livrées, et de rentrer sur leur territoire où les avoit déjà devancés la TERREUR des armes françaises; en Italie l'étendard tricolore flotait sur les Alpes, et les Français [114] ajoutaient à leurs conquêtes dans le Piémont; sur le Rhin après une victoire signalée sur les Prussiens, ils reprochoient Worms, Spire, et toutes les richesses de cette frontière de l'Allemagne, étoient transportées dans l'intérieur de la France. Vers les Pays-bas, les troupes républicaines immortalisoient leur courage par les plus brillans succès; Ipres, Menin, Courtrai, Ostende, Tournai, Mons, Charleroi, et plusieurs autres places importantes s'étoient rendues à la valeur des Français: la bataille de Fleurus portoit la TERREUR à Londres, à Vienne, et à Berlin.

Anonimo, *Pour les pauvres, Remède républicain contre les maladies de l'esprit*, anno II (1793), p. 11.

Pour découvrir la vérité, | L'accueillir par discernement, | La défendre avec fermeté, | Pour en triompher vaillamment, | Fuir le mal, affectionner | Le bien public et le privé, | Etre des vices la TERREUR, | Et des vertus le protecteur: | Lui-même enfin s'est-il vaincu? | Et de bon sens assez pourvu? | Phénix n'habite plus le monde.

Anonimo, *Pour les pauvres, Remède républicain contre les maladies de l'esprit*, anno II (1793), p. 12.

Avec nos voisins soyons bons, | Mais dans les circonspections. | Règne tranquillité intérieure | Par la Justice sans TERREUR!

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, pp. 24-25.

Or, si la bonté prévoyante du souverain Être s'étend également sur toutes ses créatures, le méchant qui ose intervenir cette économie paternelle en détournant pour lui les bienfaits réservés à son frère, doit naturellement attirer sur lui la vengeance divine. Dieu est juste, et il doit à l'innocence opprimée la

punition du crime oppresseur. Voilà la considération la plus forte, celle qui retiendrait toujours le méchant, si [25] le méchant n'éloignoit pas de son cœur et de sa pensée tout ce qui peut le détourner du crime. Mais c'est en vain que cette considération est foible dans le cœur de quelques hommes; elle est toujours assez forte pour leur inspirer cette TERREUR salutaire au genre humain, qui arrête la main prête à commettre les plus horribles forfaits; et si jamais il se trouve un homme assez féroce pour l'étouffer entièrement dans son cœur, elle vit encore dans les cœurs d'un million d'autres prêts à sacrifier à leur sûreté, dans l'horreur qu'il leur inspire, les monstre qu'ils ont au milieu d'eux.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, pp. 75-76.

L'homme qui a un extrême amour de soi, sent dans son cœur s'élever une crainte extrême dans les dangers. Au milieu des tonnerres terribles, des éclairs effrayans et de tout ce qu'il y a de plus propre à inspirer la TERREUR [76] dans la nature, il se rassureroit peu par l'idée abstraite et métaphisique de la divinité.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, pp. 97-98.

L'homme à qui la raison reste encore lorsqu'il est prêt à expirer, voit la divinité d'un œil bien différent que celui à qui une bonne santé et une [98] indifférence tranquille ne laissent que des réflexions vagues ou continues sans profondeur. Un peu plus ou un peu moins de nourriture dans l'estomac, change notre philosophie. Croyez-vous que le cerveau d'où est sorti le monstrueux système de la nature, n'a jamais été troublé par la TERREUR qu'inspire l'idée d'une divinité méconnue, et que son cœur n'ait jamais éprouvé le contraire de ce que sa main écrivoit?

Dusausoir, Génin, *Livre indispensable aux enfans*, anno II, pp. 18-19.

L'exécution de cette loi a été confiée à des hommes, qui, abusant bientôt de cette confiance, se sont crus beaucoup au-dessus de leurs semblables, n'ont écouté que l'orgueil, l'ambition et la flatterie; bientôt par des paroles insidieuses, par des promesses [19] séductrices, ils se sont associés un nombre d'autres hommes à qui ils ont persuadé qu'ils étoient bien au-dessus de leurs frères, et insensiblement, s'arrogeant la puissance, ils

ont forgé les fers de l'esclavage, ont infligé des peines rigoureuses, ont jeté la TERREUR dans les esprits foibles, et de crimes en crimes se sont érigés en roi ou chefs d'une portion plus ou moins considérable d'hommes qu'ils tenoient sous leur empire usurpé.

Hugand, *Véritable Instruction républicaine*, anno II, pp. 69-70.

Le Cadi ayant ordonné à Féirouze de détailler se moi que je renonce: | «C'est malgré moi que je renonce [70] à la jouissance de ce lieu qui m'étoit cher. Mais un jour que je me promenois dans une allée de ce jardin, j'aperçus la trace d'un lion; la TERREUR s'empara de mon ame, et j'aimai mieux céder le jardin à cet animal terrible, que de m'exposer à sa colère».

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, p. 142.

O France! ô ma patrie! quelle joie pure brille aujourd'hui sur le front de tes enfans! la TERREUR et la barbarie étoient à l'ordre du jour, des traîtres ont voulu faire appeler ce siècle le siècle de fer, mais ils sont anéantis, la liberté, et la justice nous promettent l'âge d'or, un nouveau tribunal est établi, l'innocent y paroît avec confiance, le coupable seul n'y trouvera point grace.

Dumont, *L'instituteur républicain*, anno III, pp. 13-14 (2).

D. Qu'entendoit-on par le clergé? | R. Une masse monstrueuse, qui se faisoit redouter par l'aveuglement, la superstition, la TERREUR et l'ignorance; on ne voyoit en lui, que l'organe et le ministre [14] d'une Dieu, qu'il avoit eu grand soin de peindre à son image, jaloux, cruel et vindicatif. Soit par la TERREUR des châtimens éternels, soit par l'appât des récompenses célestes, les prêtres affligeaient ou consolait à leur gré, pressuroient les bourses, se bâtissaient des palais, et infectaient les lieux qu'ils habitaient, de leur existence corrompue.

Dumont, *L'instituteur républicain*, anno III, p. 23.

D. Que sont nos tribunaux républicains? | R. Des lieux sacrés où la loi se prononce, et dont l'exécution s'accomplit aussi-tôt. Le scélérat n'y entre qu'en frémissant de TERREUR, parce qu'on n'y connaît point les indignes ressources que l'intrigue mettait jadis en usage.

Dumont, *L'instituteur républicain*, anno III, pp. 26-27 (2).

D. Que sont les armées de la république? | R. La TERREUR des ennemis coalisés, et l'effroi des rebelles; ses corps de réserve existent dans tous les départemens; au moindre succès balancé, le cri de la gloire se fait entendre: tout républicain se range sous le drapeau de la victoire: il ne connaît plus que l'amour sacré de la patrie: il brûle d'exterminer les tyrans et leurs farouches satellites: il part enflammé de ce mâle courage, et l'enfance [27] trop faible pour le suivre, élevant vers lui ses mains délicates, lui jure de le rejoindre ou de le remplacer au champ de l'honneur. | D. Quelle est l'ambition du soldat républicain français? | R. Celle du héros qui combat pour lui-même en combattant pour la république. *Bien mériter de la patrie*, tel est l'espoir qui l'enflamme: il ne connaît pas d'autre bien: la vue de l'étendard de la liberté le rend invincible: il brave la mort avec cet air de satisfaction qu'une cause légitime peut seule inspirer: la TERREUR et l'effroi préviennent sa marche rapide dans les camps ennemis, et la mort est le partage des vils troupeaux d'esclaves qui osent s'opposer à son passage.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 5.

D. Qu'est ce que la vérité? | R. Ce n'est souvent qu'un mot, dont la signification varie au gré des intriguans qui le prononcent, pour en faire aux yeux de leurs auditeurs le titre infaillible de leur prépondérance et le palladium de leurs forfaits; mais dans sa réalité, c'est le langage du sens intime dégagé des préjugés héréditaires; c'est l'idiôme de la vertu, c'est le cri tombant de la probité, c'est la voix impérieuse de la justice, le murmure douloureux de la conscience allarmée, et la règle inaltérable des devoirs basée invariablement sur les droits respectifs. | D. A qui se fait elle entendre? | R. A celui qui n'écoute personne, et qui craint toujours de ne l'avoir pas rencontrée; elle est inaccessible au téméraire qui croit l'avoir saisie exclusivement. | D. Qu'elle est la route pour y arriver? | R. Celle de la méditation. | D. Qu'est ce que la méditation? | R. C'est une suspension naturelle de l'âme entre le prestige de l'erreur et la perspective de la vérité. | D. Que résulte t'il de cette suspension? | R. Un doute salutaire sur toutes les questions proposées et sur toutes les assertions accréditées ordinairement par la TERREUR.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, pp. 14-15.

D. Qu'arrive t'il alors? | R. Que l'erreur prédomine, faute d'une légitime contradiction, qu'on applaudit souvent par un transport pûrement imitatif [15] a des absurdités révoltantes, pour être au moins en apparence a l'ordre du jour et que la TERREUR étouffe le cri de la vérité; l'esprit de l'assemblée entière se concentre dans quelques dominateurs qui la font parler, comme autre fois un imposteur caché dans le creux d'un piedestal fesoit parler la statue d'une fausse divinité.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 16.

O TERREUR, divinité chérie! envain la justice voudroit te disputer le pas sur la terre; moi seul, oui moi seul, je me sens assez fort pour trainer ton char triomphal a travers des flots de sang, et, si quelqu'un osoit faire entendre ici l'accent plaintif de l'insipide humanité, qu'a l'instant le poignard soit le dernier argument du patriotisme outragé <...>.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 23.

D. La crainte n'est elle pas quelque fois la cause d'une basse rétraction? | R. Oui, sans doute, au souvenir encore récent d'une sisteme persécutif qui enchainoit la pensée. | D. Que doit faire la patrie en pareil cas? | R. Ici son devoir est directement déduit de son droit; car, si le premier devoir de l'homme social est d'aimer sa patrie, le premier devoir de la patrie est d'aimer le citoyen, et de le soustraire a la TERREUR.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 28.

D. En quoy l'ont-ils trahie? | R. En la rendant odieuse, en révoltant ses plus sincères partisans contr'elle, en pollüant son saint nom, pour en faire le palladium de leur cruauté; ils en ont fait la geoliere universelle du genre humain, ils l'ont fait trainer dans un char lugubre par une foule de porte chefs, et d'assassins, pour se rassasier a ses dépens des pleurs, du sang et du bien d'autrui. | D. Avant l'extinction de la monarchie avoit on besoin d'eux? | R. Oui; comme on se sert de la main d'un bourreau pour fraper un coupable, on se

servoit de ces gladiateurs, pour comprimer par la TERREUR l'audace du despotisme encore accrédité; le crime ne pouvoit mieux être puni que par la scélératesse même, parceque l'humanité généreuse etant toujours le partage de l'innocence, bien loin de pouvoir se faire justice, ne voit qu'a regret le sang qui coule pour la venger; alors le corps social etoit si malade qu'il lui falloit des caustics: or ces caustics si nécessaires ne pouvoient lui être apliqués que par des gens capables de sacrifier le code moral a la politique.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, pp. 33-34.

D. Que résulte t'il de cette indulgence réciproque? | R. Une douce harmonie, une réaction salutaire de la partie avec le tout, et conséquemment la seule perfection possible ici bas. | D. Pourquoi? | R. Parceque plus l'état exige, moins il obtient; il n'obtient jamais plus, que l'orsqu'il exige moins; toute rigueur employée a conserver une constitution, ne tend qu'a prouver a son égard le désaveu de la majorité; c'est la discréditer d'avance, que de faire croire qu'elle ne peut se maintenir que par la force; elle ne peut trouver [trouver] son affermissement que dans le penchant de ceux qui l'adoptent; elle ne doit repousser personne par la TERREUR qui n'engendre que des traitres; elle doit attirer tout le monde par l'évidence des principes qui l'établissent; la force est a la vérité nécessaire [34] au triomphe du droit; mais, quand la victoire le consacre a jamais, il ne lui faut que l'attrait de l'espérance et de la persuasion pour assurer son empire; autrement toutes les mesures coërcitives de la politique ne peuvent résister au choc impétueux de la nature.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, pp. 46-47.

D. Ne seroit il pas dangereux de l'étouffer? | R. Ce seroit éteindre le foyer de toutes les vertus et de tous les talents, dont on a besoin dans l'ordre social. | D. Pourquoi? | R. Parceque l'interest plaide la cause de la sagesse au fond du cœur humain; il se trompe lui-même, il se nuit a lui-meme, il est en contradiction avec lui-même, dès qu'il conseille le mal: l'homme entierement soustrait a l'impulsion de

l'intérêt, seroit un automate; c'est l'intérêt qui constitue essentiellement le principe de la [47] liberté; l'intérêt est le créateur et le régénérateur des gouvernemens; la TERREUR le comprime pour un tems; mais elle ne l'annéantit jamais.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, p. 91.

D. *Est-ce être économe que de s'épargner le nécessaire?* | R. Point du tout. L'économie n'est ni la lésine qui dégrade, ni la TERREUR panique des incidens, qui répand le trouble & l'agitation dévorante dans le cours de la vie; mais c'est une vertu, également distante de la prodigalité & de l'avarice.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, p. 127.

D. *Ceux qui l'environnent peuvent-ils jouir d'un bonheur tranquille?* | R. Il leur fait éprouver des angoisses continuelles, & les effraie sans cesse par ses emportemens. La TERREUR qu'il inspire est sans cesse empreinte sur le visage de sa femme, de ses enfans, & de ses serviteurs, qui ne respirent qu'en son absence.

Chemin-Dupont, *Instruction Élémentaire sur la morale religieuse*, anno V, p. 32.

D. A quels maux est exposé celui qui manque de courage? | R. Il vit dans des soucis et dans des angoisses perpétuelles; il mine sa santé par la TERREUR, il dégrade toutes ses facultés, le moindre revers le jette dans l'abattement, et souvent dans un désespoir funeste.

Maréchal, *Le Catéchisme des chreticoles*, anno VI, p. 39.

Par quel sentiment nous subjuguent-ils dans le sacrement de la pénitence? | Par la TERREUR d'une autre vie, dont les tourmens sont en leur disposition.

Maréchal, *Le Catéchisme des chreticoles*, anno VI, p. 98.

Sans folle TERREUR, tu verras | Approcher ton dernier moment.

Anonimo, *Catéchisme ou morale de Socrate*, anno VII, p. 32.

23. Soyez les délices des bons, et la TERREUR des méchants.

24.17 INDICE DELLE CONCORDANZE DELLA STRINGA «VENG*»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
venge	6	0,0006%
vengeraient	1	0,0001%
vengeance	101	0,0102%
vengeances	11	0,0011%
vengeange	1	0,0001%
vengent	1	0,0001%
vengeoit	2	0,0002%
venger	40	0,0041%
vengera	4	0,0004%
vengeras	1	0,0001%
vengeresse	2	0,0002%
venges	1	0,0001%
vengeur	15	0,0015%
vengeurs	9	0,0009%
vengèrent	1	0,0001%
vengé	4	0,0004%
vengée	2	0,0002%
vengés	1	0,0001%
Totale	203	0,0206%
occorrenze		

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), pp. 152-156 (6).

D. Qu'est-ce que la patience? | R. C'est une disposition naturelle ou acquise à supporter le mal qu'on nous fait, et par laquelle nous résistons au désir de nous en VENGER ou de nuire à celui dont nous l'avons reçu. | D. La patience est-elle un devoir? R. Oui; puisque c'est un moyen d'entretenir la paix dans [153] la société en qui réside exclusivement le droit de VENGER ses membres du mal qu'on leur fait; droit qu'elle s'est réservé, et qu'elle exerce avec plus de mesure et d'équité qu'ils ne feroient eux-mêmes. Dans une société où les loix, dictées par la saine raison, sont en vigueur, quiconque se fait justice lui-même, les viole, et mérite leur animadversion. | D. Mais si la société est injuste et néglige ou refuse de VENGER le citoyen lésé, ne lui rend-elle pas, par ce refus, sur l'auteur du dommage ou de l'injure, tous les droits qu'elle n'exerce pas elle-même? [154] R. La VENGEANCE ne répare point le mal qu'on nous a fait; elle est donc

inutile, puisqu'en s'y livrant on n'atteint pas le but qu'on se propose, et qui pourroit en quelque sorte justifier les excès auxquels elle entraîne. D'ailleurs la raison exercée nous prouve que le pardon des injures est aussi conforme à notre intérêt personnel qu'il est digne d'une ame élevée: il nous donne une grande supériorité sur celui dont nous oublions l'offense; nous le forçons souvent au repentir; nous pouvons en faire un ami; en un mot notre intérêt propre et celui de la [155] société auquel le nôtre est toujours lié, nous conseillent de mettre un frein à la colère, à la haine, à la VENGEANCE, parceque ces passions, nuisibles pour les autres, ont des suites funestes pour nous-mêmes, et finissent par étouffer dans ceux qui s'y livrent la voix de l'humanité, de la justice et les sentiments nécessaires au bonheur de l'homme en société. | D. Si quelqu'un menace ma vie ou mes biens, ne dois-je pas me défendre? | R. Tout homme a sans doute le droit de défendre sa personne et ses biens: mais après [156] s'être mis en sûreté, l'humanité reprend tous ses droits; elle prescrit la clémence; dès que le danger est passé, la VENGEANCE seroit inutile et atroce.

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), p. 157.

D. Quels sont les vices contraires à l'humanité? | R. C'est la dureté, l'insensibilité, la cruauté, l'avarice, la haine, la colère, la VENGEANCE, l'orgueil, l'arrogance, l'intolérance, en un mot toutes les dispositions qui tendent à nuire à nos semblables et à les affliger.

D'Holbach, *Eléments de la morale universelle*, 1790 (1765), p. 174.

D. Donnez-nous des exemples? | R. L'expérience et la réflexion nous prouvent qu'il faut réprimer la colère, la VENGEANCE, l'amour, la jalousie, l'envie, en un mot toutes les passions violentes qui troublent notre raison, et nous font commettre des fautes dont la funeste influence s'étend sur le reste de notre vie.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775), pp. 124-125.

De ce principe universellement reconnu, suivroit sans doute dans toutes les sociétés, & même dans les constitutions monarchiques, l'établissement d'un Code pénal, qui soumettroit les Chefs & les Magistrats à [125] la VENGEANCE des Lois, & détermineroit la

punition de chaque entreprise illégale de la part des administrateurs, avec la même exactitude qui a présidé à la fixation des peines pour les délits des simples citoyens.

Seige, *Catéchisme du citoyen*, 1787 (1775), p. 125.

Qu'à la tête du Code criminel des peuples libres, paroissent toujours ces dispositions pénales qui menacent de la VENGEANCE publique les dépositaires infidèles ou ambitieux de la force de l'Etat: qu'ils y lisent leurs devoirs tracés en lettres de sang, s'ils ne les trouvent pas dans leur propre cœur; & que les citoyens apprennent qu'il n'est point de tête si respectable, que l'on ne puisse & que l'on ne doive sacrifier à la sûreté publique.

Anonimo, *Catéchisme des parlemens*, 1788?-1789?, p. 4.

D. Ne craignez-vous pas que dans un siècle aussi éclairé, il ne soit difficile de faire illusion à la nation? | R. Si nous ne pouvons pas la tromper, nous pouvons nous en faire craindre; nous avons des émissaires par-tout, & les peuples savent bien que nos VENGEANCES sont implacables: nous brûlons les écrits, nous décrétons les auteurs, nous intimidons tous les citoyens par le pouvoir de les accuser nous-mêmes, sous le nom de notre procureur-général, de les poursuivre, de les juger & de les pendre dans les 24 heures.

Anonimo, *Catéchisme des parlemens*, 1788?-1789?, p. 5.

D. Comment vous conduirez-vous si vous êtes les plus forts? | R. Nous porterons par-tout notre VENGEANCE implacable, nous manderons tous les tribunaux inférieurs, nous jugerons de nouveau toutes les causes qui ont été portées devant les grands baillages, nous ferons perdre leur procès à ceux qui l'auront gagné, & nous le ferons gagner à ceux qui l'auront perdu; nous décréterons sans forme de procès tous ceux qui auront éclairé la nation; nous ferons trembler tous les français, afin qu'il ne puisse se relever de l'avilissement où nous les aurons plongés.

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, p. 34.

Qu'ils s'affectionneroient bien autrement à leurs devoirs, si, en entrant dans leurs places, ils étoient persuadés qu'ils ne sont réellement que les économes des immenses richesses

qu'on dépose entre leurs mains, & que, si la nation, par respect pour leur caractère auguste & sacré, ne leur en demande pas compte, comme elle le pourroit, ils sont toujours comptables à Dieu, qui est le père, le défenseur & le VENGEUR de la veuve & de l'orphelin!

Anonimo, *Catéchisme national* (Impr. des bons citoyens), 1789, pp. 87-88 (2). Les jeunes étudiants en droit avoient adhéré, par un acte qui leur faisoit le plus grand honneur, aux demandes des villes & des paroisses, & de plus avoient mis à découvert les trames & les manéges de la noblesse. Il fallut s'en VENGER: que fit-on? Admirez ici le courage des nobles qui se vantent de défendre la patrie au prix de leur sang. Les lâches attroupent à prix d'argent des hommes presque aussi vils qu'eux, leurs laquais, leurs porteurs, & les engagent à fondre sur la plus parfaite, étoient sans armes & sans aucune espèce de défense. La plume se refuse à vous peindre les [88] horreurs dont la capitale de la Bretagne fut le théâtre pendant deux jours. Si ces infâmes laquais avoient eu affaire avec des nobles, c'en étoit fait de leurs ennemis: mais la jeunesse montra une bravoure qui égala la sagesse dont elle fit preuve. Attaquée, elle se défendit vigoureusement, & résolut, après avoir mis en fuite les assassins, de n'en point tirer VENGEANCE.

Anonimo, *Catéchisme patriotique à l'usage des mères de famille*, 1789, p. 15. Ces coups devoient suffire pour abattre avec le tems l'autorité des Seigneurs. Le Peuple qui jusques-là avoit été à la discrétion des possesseurs de fief, s'accoutuma bientôt à reconnoître un pouvoir qui le protégeoit contre l'oppression de ces petits tyrans, & qui le VENGEoit quelquefois des outrages qu'il en effuyoit.

Anonimo, *Catéchisme politique, monarchique et françois*, 1789, pp. 10-11. D. Le Roi n'est donc pas son Juge naturel? | R. Non, le Roi n'est le Juge de personne; un [11] seul homme tel qu'il soit, ne peut être le Juge d'un autre homme; il seroit bien dangereux que le Roi le fût, ou qu'il prétendît l'être, car il ne peut savoir par lui-même la vérité; & ceux qui l'approchent, tout aussi peu; de plus les Ministres, les courtisans tromperoit le Roi dans leurs rapports, par légèreté, défaut de prudence & de sagesse, par ignorance, par VENGEANCE, par séduc-

tion, souvent par ambition pour se faire craindre & obéir.

Anonimo, *Catéchisme politique, monarchique et françois*, 1789, p. 12. D. Le Roi doit donc attendre le jugement de l'accusé pour s'assurer de la bonne foi de ses Ministres, ou de ses courtisans, & ne jamais permettre d'attenter en son nom à la liberté de personne, même par précaution. | R. Oui, certainement, cette précaution d'enlever des Citoyens, de les enfermer, &c. a produit souvent de cruelles injustices, qu'on a cachées soigneusement aux Rois; cette précaution a fait enlever des sages qu'on redoutoit, au lieu des criminels. On les a ensuite empêchés de porter leurs plaintes, & leurs justifications aux pieds du Roi, de peur qu'il ne pénétrât les raisons de cette iniquité commise en son nom; on a ensuite eu soin d'écarter leur famille, & on a entouré le Roi de manière que leurs voix ne pût se faire entendre de lui. La nation doit toujours se plaindre, & se défendre de ces vexations. Il faut se convaincre que la liberté de tout homme est à lui comme son bien & sa vie. Il ne doit perdre ces trois propriétés que lorsque la Loi l'y condamne, & sa condamnation ne peut lui être prononcée que par ses Juges naturels. Autrement, il s'adressera au Ciel, & lui demandera justice, & VENGEANCE. Elle lui sera accordée, & l'oppresseur en sera puni par le Juge souverain de tous les hommes.

Anonimo, *Catéchisme politique, monarchique et françois*, 1789, pp. 12-13. D. La lenteur de l'information de la Justice, n'auroit-elle pas bien des dangers? | R. Il y a beaucoup moins qu'à se servir de violence, parce qu'elle offense, inquiète, & révolte les peuples, par des actes de despotisme [13] & de tyrannie, qui sont toujours reprochés aux Ministres infidèles, qui ne les commettent souvent qu'à l'insçu du Roi, en tout, ou en partie, ou par faute de vouloir l'éclairer sur le mal qu'il voudroit faire lui-même. Le Roi s'exposeroit à répondre devant Dieu des injustices qu'on pourroit faire à l'innocence sous son nom. Il faut toujours attendre pour punir que le crime soit certain & connu. Donc il faut entendre l'accusé; & ce sont ses Juges naturels qui doivent l'entendre. Le Roi doit éviter le triste reproche d'un homme condamné qui réclamerait ses Juges, & qui crieroit à l'injustice. Ce crime crie VENGEANCE; donc on ne doit

jamais lui donner des Commissaires choisis qui ne sont pas ses Juges, & qui sont des gens ordinairement vendus au Ministres; qui ne prononcent contre l'accusé que ce crime irrémissible, une iniquité effrayante.

Anonimo, *Catéchisme politique, monarchique et françois*, 1789, p. 17.

D. Je conçois que cette représsaille arrêteroit bien des délations indiscrettes, précipitées, & souvent dictées par la VENGEANCE; ou bien par une morgue ambitieuse, très-ordinaire aux personnes en place, qui cherchent à se faire craindre pour faire ramper devant eux les sujets du Roi; & pour jouer dans les Provinces le rôle de petits souverains; car je vois qu'il s'ensuit toujours que le véritable Souverain est trompé, qu'on lui fait commettre des injustices, sans qu'il s'en doute. Mais cette représsaille, cette punition, en cas d'erreur, à l'égard d'un citoyen vexé, ne ralentiroit elle pas le zèle des préposés pour contenir le bon ordre?

Anonimo, *Catéchisme politique, monarchique et françois*, 1789, p. 25.

Les flatteries basses & intéressées, & souvent perfides dont ils usent envers leur Maître, pour s'insinuer dans leur esprit, ne sont vues que par des gens intéressés à se faire; ils écartent avec soin, sans que les Princes puissent s'en apercevoir, toutes les personnes qui ne leur sont pas dévouées, & que le Prince pourroit consulter. Ceux qui désireroient lui dire la vérité craignent la VENGEANCE du Ministre, qu'ils ne pourroient éviter s'il découvroit leur sincérité envers le Roi.

Anonimo, *Catéchisme politique, monarchique et françois*, 1789, p. 35.

Il se persuadera bien que le pouvoir arbitraire dans ses mains, ne peut produire des ordres réfléchis, justes, appuyés sur des preuves discutées & légales; il verra, du premier coup-d'œil, que ce pouvoir arbitraire deviendra nécessairement celui de ses Ministres; que c'est dans ce gouffre qu'ils veulent le conduire, pour dominer, & vexer les peuples selon leurs fantaisies, leurs VENGEANCE & leurs intérêts. Il verra que la trahison l'entoureroit.

Anonimo, *Catéchisme politique, monarchique et françois*, 1789, pp. 37-38.

D. J'ai encore une difficulté à vous proposer, nous avons vu le Roi & les Ministres rendre

des services essentiels à des familles, pour prévenir des éclats déshonorans pour elles, en faisant enlever & enfermer des sujets dont la conduite étoit redoutable? | R. Si on enfermoit tous les sujets dont la conduite est redoutable, il n'y auroit pas assez de prisons & de geoliers; malheureux sont ceux qui sont choisis sur ce grand nombre, pour être les victimes de la haine, de la VENGEANCE de la [38] Famille, & quelquefois de leur vanité.

Anonimo, *Catéchisme politique, monarchique et françois*, 1789, p. 44.

D. Mais comment les Ministres hasardent-ils d'induire à mal les Souverains, tandis que ceux qui les entourent peuvent & doivent les instruire; les Ministres doivent trembler quand ils sont faux envers le Roi & la Nation? | R. Votre réflexion est juste. Mais premièrement, ceux qui approchent du Roi se taisent, craignant d'être mal reçus de lui, s'ils paroissent pénétrer ses actions & ses desirs; 2°. Ils craignent de déplaire aux Ministres desquels ils attendent des graces, pour eux & leurs familles, & dont ils redoutent la VENGEANCE; 3°. Ils ont pour système de se soutenir les uns & les autres, pour le bonheur du jour présent; en oubliant parfaitement le bonheur véritable, & l'intérêt commun.

Anonimo, *Catéchisme politique, monarchique et françois*, 1789, p. 45.

Mais pour l'ennemi du dedans de l'Etat, l'ennemi du Roi, l'ennemi de ses Sujets; il faut une vraie vertu, l'amour de la vérité, de sa patrie, une bravoure désintéressée, le courage de s'exposer à l'humeur du Prince, & à la VENGEANCE du Ministre; le courage de braver, & de dévoiler le mensonge.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 47 (2).

Ce n'a donc été que pour eux qu'ils ont établi les cultes, les mariages, les propriétés, les loix & les puissances ou les rois, pour maintenir leurs monstruosité: de cette façon, les cultes étoient les moyens de commander au nom des dieux dont ils se disoient les représentans & les inspirés; les mariages, les moyens de donner des gardiens à leurs femmes, & des gardiennes à leurs vierges; sans en avoir la charge; les propriétés, les moyens de faire cultiver leurs terres, sans en avoir l'embaras, ni les peines; leurs loix, le moyens d'obliger les peuples à leurs institutions

désastreuses; les puissances ou les rois, les moyens d'armer les peuples les uns contre les autres, d'éloigner la belle jeunesse, & de jouir exclusivement, par leur éloignement & par leur massacre, des femmes, des vierges; & de toutes les productions de la nature, à l'ombre de leurs autels & sous la garde de leurs dieux VENGEURS & rémunérateurs, qui, sous ce rapport, n'étoient, comme encore aujourd'hui, que des monstres comme eux. | Les flèches d'Apollon, dans le camp des Grecs, étoient aussi miraculeuses & aussi meurtrières que les plaies de l'Egypte: Calchas en savoit autant pour VENGER son confrère Chrysès, du refus d'Agamemnon de lui rendre sa fille Chriseïs, que Moïse pour vaincre la résistance de Pharaon: le sacrifice d'Iphigénie vaut bien celui de Jephthé.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 48.

Il ne sera pas indifférent de remarquer, à l'occasion des sacrifices de jeunes vierges, ordonnés par les ministres du fanatisme, pour apaiser la colère des dieux, que quelque férocité, quelque barbarie, quelque VENGEANCE qui pudeur entrer dans l'ame des prêtres, je ne peux me déterminer à croire qu'aucun d'eux ait jamais enfoncé le poignard dans le sein d'aucune de ces vierges, toujours les plus belles & de la plus illustre naissance; mais je crois bien que leur brutale passion n'ayant pas d'autre moyen pour s'en procurer la jouissance, leur a fait imaginer ces sortes de sacrifices, & que le couteau sacré étoit construit de façon à ne donner la mort qu'en apparence, comme sont les poignards de notre scène tragique; que l'innocente victime, qui s'émit évanouie du coup, & qui paroissoit noyée dans son sang, étoit enlevée pour un sacrifice d'un autre genre.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 68-69.

Tel est donc l'ordre que l'ignorance, l'inexpérience, l'avidité, la férocité des hommes sauvages, vivans, dans les forêts, de pillage & de meurtre, ont originairement établi, & que l'impôsture, l'hypocrisie & l'égoïsme, également féroce & aveugle des prêtres, ont rendu sacré par l'établissement des cultes de toutes espèces, sous le nom d'un dieu VENGEUR & rémunérateur, qui, sous de tels attributs, ne seroit qu'un monstre comme eux; ainsi que par l'établissement des servitudes du

mariage, & du partage ou de la propriété des terres qui n'ont pu engendrer que la division, la corruption, la jalousie, la haine, la discorde, la fourberie, l'ambition, l'hypocrisie, la trahison, le meurtre, le poison, l'usurpation, le vol, la bassesse, les soucis, les chagrins, les craintes, les dédales des loix, les supplices, la mort ignominieuse, & par conséquent le mépris, la méfiance, l'inimitié réciproques des individus, des familles & des peuples, [69] & par conséquent les guerres & la destruction des hommes les uns par les autres.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 70.

Quels avantages, quels bénéfices, quels biens, quel genre de bonheur peut promettre une société soumise à un ordre mercenaire, homicide & anti-social; à un culte d'un dieu VENGEUR & rémunérateur; à des institutions contre nature?

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 123.

D. L'idée que les peuples ont de la justice divine, est-elle la même que celle que vous venez d'en donner? | R. Le fanatisme de tous les temps, n'a donné des notions sur dieu & sa justice, que d'après l'ordre mercenaire, homicide & anti-social, que ses imposteurs ont rendu sacré; aussi les idées sur dieu & sa justice, comme sur la justice des hommes, sont-elles parfaitement analogues à cet ordre monstreux & désastreux, lequel, comme il veut qu'il soit de la justice humaine, d'avoir le droit de vie & de mort sur les hommes, dans ce monde, veut qu'il soit aussi de la justice divine, de les punir, de les faire brûler éternellement dans l'autre, pour se VENGER des crimes ou des monstruosité que ce même ordre ne peut qu'engendrer.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, p. 195.

D. Dieu ne peut donc pas être offensé par les hommes? | R. Il répugne que les hommes aient le pouvoir d'offenser la divinité: ils ne peuvent que s'offenser eux-mêmes, dans la personne de leurs égaux, comme ils ont fait jusqu'à présent. Toute idée d'offense, de colère, de VENGEANCE, de passion, qu'on ne peut concevoir que dans le vice de la constitution naturelle de l'homme, qui est l'égoïsme aveugle & féroce, est inconciliable avec l'idée de l'existence d'un être infiniment

bon, infiniment juste, infiniment puissant & infiniment parfait.

Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1789, pp. 230-231.

Le jour du dernier jugement; | Jour de VENGEANCE & de colère, | De pleurs, de grincement de dent, [231] Où chacun verra clairement, | En revenant du Cimetière, | La nécessité, la manière | D'étouffer sans ménagement, | Devant l'Auteur du Firmament, | L'égoïsme déprédateur | Son plus redoutable adversaire, | Pour vivre socialement; | Travaillant réciproquement, | Non pour soi, mais bien pour son frère.

Leclerc de Viève?, *Catéchisme à l'usage de tous les citoyens*, 1789, pp. 13-14.

Je voue les avares, comme ces monstres là à l'exécration publique & à la VENGEANCE du ciel <...> Ah! Puissent-ils plutôt connaître qu'ils ne sont que les économes des richesses qu'ils ont reçues, & que leur superflu est le patrimoine des pauvres, & [14] qu'il vaut mieux tard que jamais le verser dans leur sein, & réparer par l'abondantes aumônes les maux qu'ils ont occasionnés! [sic]

Leclerc de Viève?, *Catéchisme à l'usage de tous les citoyens*, 1789, p. 23 (2).

D. Qui seront encore les coupables qui seront ensevelis dans ce lieu d'horreur? | R. Ce sont les fourbes & les fanatiques qui, ne consultant que leurs intérêts, & leurs passions, abusent de la religion, & sous les apparences d'un zèle & d'une piété mal entendus, trompent les peuples, arment le citoyen contre le citoyen, & font couler le sang: ces hypocrites ambitieux, ces sanguinaires fanatiques, persuadent à des citoyens trop crédules, qu'il faut combattre les combats du seigneur, & s'armer pour VENGER la cause de Dieu. Ces barbares au nom d'un Dieu de paix qui aime également tous ses enfans, & qui leur ordonne de s'aimer tous, font couler le sang. Ils éprouveront un jour la colère & la VENGEANCE de cet être bienfaisant, au nom duquel ils auront commis & fait commettre tant d'horreurs; ils seront précipités dans les gouffres éternels, comme des monstres.

Anonimo, *Contr'essai d'institutions politiques*, 1790, p. 10.

D. Mais s'après tout ce que vous venez de me dire, il n'est donc pas vrai, que la Constitution de Brabant soit nullement propre à établir

le bonheur général? | R. Non certainement, parce que la Nation date l'établissement de son bonheur, de celui des Loix fondamentales, & aussi long-tems qu'elles n'ont pas été enfreintes, son bonheur n'a point été altéré. Et puisque ce bonheur, selon l'auteur, est dans l'OPINION & qu'un Peuple n'est heureux qu'autant qu'il CROIT l'être, vous devez encore convenir, que le vœu général de la Nation réclame ce bonheur, son opinion étant, qu'il consiste dans le maintien de son ancienne Constitution, contre le bouleversement de laquelle elle n'a cessé d'élever ses plaintes & ses murmures, jusques enfin que, poussée à bout par le mépris que fit son Tyran des réclamations de ses Représentants, elle résolut de les VENGER, & réussit, par le soutien de ces mêmes Représentants de se la reconquérir par son propre bras. Or, la Nation pourroit elle jamis [sic] placer mieux sa confiance que dans des Représentants, qui ont préféré de souffrir toutes les persécutions de nos Tyrans, à l'oubli de leur Serment & de la Loi?

Anonimo, *La religion sans prêtres*, 1790, p. 6 (2).

L'HON. [l'honnête homme] | L'idée d'un dieu plaît à l'âme d'un homme reconnoissant & sensible. | L. P. [le prêtre] | Vous ne tourmenteriez pas un homme qui penseroit autrement? | L'HON. | En ai-je le droit? | L. P. | Et qui VENGERA dieu? | L'HON. | Lui-même. | L. P. | Comment se VENGERA-t-il? | L'HON. | De la seule manière qui convienne à un Dieu: par le pardon.

Anonimo, *La religion sans prêtres*, 1790, p. 9. L'HON. | S'il est ainsi, le maître de tout pardonnera ma foiblesse, mon cœur ne veut pas l'insulter. | L. P. | Dieu se VENGERA. | L'HON. | Il n'est point homme.

De La Marche, *Catéchisme nouveau et raisonné*, 1790, pp. 98-99.

Eh bien! M. T. C. F., voilà les hommes qui vont remplacer vos savans, vos vertueux, vos saints pasteurs! voilà les hommes qu'on destine à être [99] les prédicateurs de l'évangile, les conducteurs des âmes, les successeurs des apôtres, les colonnes de l'église, les défenseurs, les VENGEURS de la religion!

De La Marche, *Catéchisme nouveau et raisonné*, 1790, pp. 106-107.

Voyez toutes les générations ce l'Angleterre, depuis Henri VIII, qui demandent

VENGEANCE de ce prince adulateur, [107] et de tous ceux qui eurent la lâcheté d'adopter sa nouvelle constitution!

Terrasson, *Catéchisme du citoyen*, 1790, p. 8. Pourquoi le dépositaire suprême du pouvoir exécutif ne répond-il point des actes de son autorité? | C'est qu'ayant obtenu une confiance entière, & le suffrage générale, la nation se contrediroit elle-même si elle soupçonnoit l'intention de ce monarque; & cette indépendance le mettant au dessus de la haine & de la VENGEANCE, soutiendrait son zèle & son activité, s'il en étoit besoin.

Anonimo, *Catéchisme des Aristocrates*, 1791, p. 11.

D. Qu'est-ce qui a causé cette Révolution? | R. La jalousie & l'envie de quelques particuliers, l'ambition & la VENGEANCE de quelques grands, & l'amour de la nouveauté en ont été les véritables causes; l'injustice & les abus, le spécieux prétexte.

Anonimo, *Petit Catéchisme patriotique à l'usage des pauvres d'esprit*, 1791?, pp. 3-4. Les aristocrates sont furieux de ce que le roi a donné sa sanction au décret qui règle la constitution civile du clergé, c'est leur coup de grace; il faut qu'ils fuient, qu'ils se pendent ou qu'ils meurent en désespérés; fuir n'est pas la chose possible pour tous, car il faut vivre; se pendre est un parti ignoble; mourir en désespérés, ils n'en feront rien, parce que malgré leurs rodomontades, ils sont les plus [4] foibles; tout appui leur manque; réduits à leurs propres forces, c'est-à-dire, à leur rage, ne pouvant se venger [sic] des démocrates, ils se fondront avec les jacobins, deviendront jacobins enragés, & le tout pour se VENGER du bon, du généreux Louis XVI, & ils auront l'air de lui dire: tu nous as abandonnés, tu as sanctionné un décret qui nous coupe la gorge; il ne tiendra pas à nous qu'on ne te la coupe; & pour ce faire, nous allons faire cause commune avec les illustres jacobins, & nous passerons d'une extrémité à l'autre; ne pouvant être tyrans sous la forme aristocratique, nous prendrons l'allure jacobitique & un grand alleluia sera chanté par les jacobins.

Anonimo, *Petit Catéchisme patriotique à l'usage des pauvres d'esprit*, 1791?, p. 5. C'est-là l'image de Carra & compagnie; déchiqueter, rougir leurs becs de sang, se gorger de

lambeaux putréfiés, sont les droits d'aubaine des corneilles; éveiller la peur en s'entourant de spectres, dénoncer à droite, hurler à gauche, calomnier de tous les côtés, proscrire, échauffer au carnage, évoquer la VENGEANCE, sanctifier l'assassinat, tels sont les devoirs sacrés des journalistes patriotes.

Anonimo, *Supplément du n° 1, Le Petit Catéchisme national*, 1791?, p. 4.

Victimes des malheurs qui déchirent la France, | O vous prêtres, guerriers, nobles & magistrats, | Citoyens, nourrissez une juste espérance: | S'ils marchent lentement, les jours de la VENGEANCE, | Un châtiment plus sûr attend les scélérats: | Armez votre raison d'une sage constance: | L'infortune anoblit qui fait la supporter, | Et quoi qu'à vos grands cœurs il en puisse coûter, | Voyez LOUIS, souffrez, & gardez le silence.

Collot-d'Herbois, *Almanach du père Gérard*, 1791 [septembre], pp. 59-60.

UN PAYSAN. Père Gérard, est-ce qu'il faut laisser faire les accapareurs? | LE P. GERARD. S'il étoit des accapareurs, tels que ceux dont on se fait l'idée, ils seroient très-blâmables, car ils [60] détournent l'abondance et nourriroient un germe continuel de discorde et d'inquiétude; mais le nom d'accapareur a été donné plus d'une fois à de bons citoyens, parce qu'on vouloit exercer contre eux des VENGEANCES particulières. On a souvent appelé accapareur, un spéculateur utile, un pourvoyeur général; on risque de porter la disette dans une partie du royaume, en gênant ses opérations qui sont bonnes et louables, lorsque cet homme là se contente d'un bénéfice modéré. Il ne tient qu'à nous, d'ailleurs, de dérouter les mal-intentionnés.

Collot-d'Herbois, *Almanach du père Gérard*, 1791 [septembre], pp. 63-64.

UN PAYSAN. Il est vrai qu'il y avoit de quoi frémir à voir comme les juges d'autrefois traitoient les accusés, qui étoient leurs semblables. | LE P. GERARD. La loi, pour être simple dans ses formes, n'en sera pas moins auguste. Elle sera si claire, qu'il ne [64] faudra que du bon sens pour être un bon juge. Mais la nécessité de plaider devra néanmoins toujours être regardée comme un malheur. Il est toujours cruel d'être en différent avec son parent, avec son voisin, par intérêt, et quelquefois par VENGEANCE.

Harmand, *Catéchisme de morale*, 1791, pp. 26-27.

D. Comment notre intérêt personnel nous prescrit-il la Justice? | [27] R. Parce que celui à qui on fait une injustice sent bien qu'on lui en fait une; s'il n'a pas une bonne morale, il cherche l'occasion de se Venger; et s'il est sage, nous nous attirons son mépris.

Harmand, *Catéchisme de morale*, 1791, p. 51.
D. Quel est le second degré de la passion? | R. Le second degré de la passion est accompagné d'un plein consentement de notre volonté: par exemple, je suis résolu de me Venger, parce qu'on m'a offensé.

Harmand, *Catéchisme de morale*, 1791, pp. 93-94.
R. [sic] Ne pourroit-on pas en citer un trait de Licurgue? [94] R. Oui. Lorsque ce sage législateur voulut établir la réforme dans Lacédémone, une foule de citoyens s'éleva contre lui, et lui jura une haine éternelle. Un jeune homme entr'autres, nommé Alexandre, le poursuivit dans la place publique et lui creva un œil d'un coup de bâton. Le peuple indigné de cette violence, livra le coupable au législateur, pour qu'il en tirât VENGEANCE. Licurgue l'emmena chez lui, et le traita avec tant de douceur et de bonté, que le jeune homme, charmé de sa vertu, fut depuis un de ses plus zélés partisans.

Levasseur, *Catéchisme de la liberté*, 1791, p. 6.
Les cruautés, parce que ces antropophages sacrés, ne peuvent souffrir cette réforme utile et que pour se Venger de la perte de leurs richesses, ils cherchent à renouveler les scenes affreuses que le fanatisme a causé dans des siècles d'ignorance.

Levasseur, *Catéchisme de la liberté*, 1791, pp. 10-11.
Et vous âmes inuocentes [sic] et vertueuses que des magistrats ignorans ou perfides ont fait périr dans l'horreur des tourmens Grandier, Calas, Menin et tant d'autres infortunés qui fûtes les victimes de la cupidité, de la barbarie parlementaire, l'assemblée nationale vous a VENGÉS en anéantissant pour toujours, [11] ces tyrans orgueilleux [sic] qui prétendaient être au-dessus des loix; ils sont rentrés dans la poussière pour ne plus se relever.

Rilliet de Livron, *Catéchisme sans superstition*, 1791, p. 17.

A-t-on plusieurs Loix? | Oui; dans le tems où Rome perdit sa liberté & où les Citoyens sans vertu ne faisoient cas que des richesses, la défiance qu'ils avoient les uns des autres leur fit composer une multitude de Loix qui, dans nos Tribunaux, sont encore citées, & d'après lesquelles on juge. Par leur incohérence & leur contrariété les jugemens deviennent difficiles, & souvent on prévoit aussi peu l'événement que si les Plaideurs jouoient aux carres ou aux dez [sic] la valeur de ce qu'ils contestent: ce Code ténébreux est donc un fatras indigne des regards d'un homme sensé. Il n'est point d'esprit assez mal-fait pour disconvenir que cette étude qu'on exige des Jurisconsultes ne soit excessivement désagréable & rebutante; si dans quelques pays ils paroissent empressés à dépouiller leurs clients, cela peut être considéré comme une VENGEANCE du martyr qu'on leur a fait endurer.

Rilliet de Livron, *Catéchisme sans superstition*, 1791, p. 24.
La dureté, l'insensibilité, la cruauté, l'avarice, la haine, la colère, la VENGEANCE, l'orgueil, l'arrogance, l'intolérance, la tyrannie, l'oppression, le vol, la rapine, l'usurpation, le mensonge, la fraude, la médisance, la calomnie, la gourmandise, l'ivrognerie, la débauche, la jalousie, l'envie, l'inertie, la paresse, la mollesse, l'oisiveté, la volupté, la lâcheté, &c. sont des infirmités qui se communiquent, mais dont un bon régime guérira, quand ceux qui l'adopteront seront en assez grand nombre pour empêcher qu'on ne leur en rapporte le venin:

Taxis, *Catéchisme du citoyen*, 1791, pp. 60-61.

D. Qu'entendés vous par la générosité? | R. L'exemple d'Eustache Destpierre et de cinq autres bourgeois de Calais qui se dévouèrent genereusement à la mort [61] pour sauver celle de leurs concitoyens et la ville du pillage des anglais qui en faisaient le viége [sic]. Leur roy qui paraissait implacable fut ému par le trait de générosité, et ne consumait point cette horrible VENGEANCE qui avait été provoquée par la belle resistance des habitans de cette ville de France.

Anonimo, *Catéchisme des rois*, 1792, p. 2.
SOUVERAINS de la terre, cette horde d'impies est donc votre plus cruelle ennemie; en vous réunissant pour étouffer le monstre dont le souffle impur infecterait le monde entier, ce n'est pas seulement la cause d'un prince malheureux, c'est la votre que vous allez deffendre [sic], que vous devez VENGER.

Anonimo, *Catéchisme des rois*, 1792, pp. 4-5.
NE le dissimulons pas, le philosophisme eut [5] des partisans, même parmi les souverains, et Dieu pour se VENGER en permit le triomphe.

Anonimo, *Catéchisme des rois*, 1792, p. 10.
CE n'est pas, à Dieu ne plaise, que nous voulions solliciter la perte des coupables, leur retour à la vérité sera toujours l'objet de nos vœux les plus ardents; prier pour eux, pardonner leurs injustices, n'opposer à leurs persécutions que la patience et les bienfaits, telle est la seule VENGEANCE que la religion nous permette; trop heureux si leur conversion pouvoit être le prix de nos larmes et de notre sang; mais s'ils persévèrent dans leur aveuglement, si fanatiques endurcis, ils s'obstinent à vouloir propager par la séduction et le crime, une doctrine de révolte et de carnage, puissances de la terre, unissez-vous pour arrêter le torrent, et le dessécher jusques dans sa source.

Anonimo, *Catéchisme des rois*, 1792, p. 12.
4°. AYEZ horreur des flatteurs, des intrigans, des envieux, de ces hommes de toutes les circonstances, de ces Dom-Quichotes de la probité, de la vertu, toujours prêts à tout sacrifier à leur ambition, à leur haine, à leur VENGEANCE: et qui se font un jeu de la destruction d'un royaume entier, dès que sa constitution offense leur orgueil, et contraire leurs préjugés, leurs systèmes.

Boissel, *Adresse à la nation française*, in Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1792, p. 3.
Cependant le fanatisme, qui s'élevait sur les ruines du Capitole, & se fortifioit des débris de l'empire romain, qui avoit missionné & documenté dans les plus beaux états de l'Europe des évêques & des moines, pour prêcher par-tout un dieu VENGEUR & rémunérateur, mort sur l'arbre de la croix, pour la rédemption du genre humain, parvint à substituer

à une constitution & à un gouvernement aussi, bon qu'il fût possible d'en avoir dans l'état alors existant des choses humaines, une constitution & un gouvernement fondés sur une aveugle croyance de prophéties, de miracles, de mystères de traditions, de sacremens, d'enfer, de paradis, de lois & d'adoration d'un fils de dieu incarné dans le sein d'une vierge, pour racheter les hommes du péché de leur premier père; on prêchoit, on représentoit par-tout la passion de notre seigneur Jésus-Christ.

Boissel, *Adresse à la nation française*, in Boissel, *Catéchisme du genre humain*, 1792, p. 39, in nota.

Tenons-nous fermes dans nos foyers: la défense est de droit naturel: la guerre ni la VENGEANCE, ne conviennent point à un peuple libre & éclairé: ces mots barbares devoient être proscrits de la constitution française.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, p. 7.
Les Peuples qui s'étoient d'abord laissé séduire, par l'appas d'une Liberté apparente, se précipitent bientôt dans tous les désordres de l'anarchie, & finissent enfin par établir, sur les débris du Trône & de l'Autel, le despotisme odieux de ceux qui se disoient les VENGEURS de la Liberté publique.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, p. 14.
Les passions & l'intérêt personnel armeront les Citoyens les uns contre les autres; la cupidité, l'ambition, la VENGEANCE, le désir de la domination, couvriront de crimes la face de la terre; la fortune, l'honneur, le repos, la liberté, la vie des hommes, seront abandonnés aux caprices de leurs semblables, & à [sic] l'empire des passions.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, p. 31, in nota.
Je ne puis m'empêcher ici de déplorer l'aveuglement de quelques systémateurs modernes, qui ont imaginé que la Puissance spirituelle étoit l'ennemi de la Puissance temporelle. Non, elle n'est point son ennemie, elle n'est point sa rivale; elle est la fidelle alliée, son plus ferme appui. Elle grave dans le cœur des Peuples l'amour & le respect pour toute Autorité légitime, dont elle leur

montre la source dans Dieu, VENGEUR éternel de l'indocilité des Sujets, des flatteurs & séducteurs des Peuple.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, pp. 35-36.
Je vous le demande, si Saül n'avoit pas la sainteté de l'onction [36] royale, qui inspiroit à son égard de la vénération à David? Car c'est à cause de cette onction sainte & sacrée, qu'il l'a honoré durant sa vie, & qu'il a VENGÉ sa mort. Son cœur se troubla quand il coupa la robe de ce Roi injuste.

Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, pp. 53-54.
Pour autoriser la révolte contre le Souverain, on allègue le bien public, dans le cas d'une administration injuste <...> Mais, l'ordre & le bien publics ne proscrivent-ils pas tout système qui, sans remédier aux abus, seroit une source éternelle de division & de désordres? Or, tel est le système des Modernes flatteurs des Peuples. Car, sous prétexte de VENGER le Peuple des injustices qu'il souffre, l'ambition & l'intrigue armeroit les Sujets contre leurs Maîtres légitimes, pour établir leur propre domination; [54] & les Rebelles mettroient le comble aux malheurs d'une Nation dont ils se diroient les Protecteurs.

Dumont, *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée*, 1792?, n° 1, p. 6.
Que pensez-vous de cet ambitieux? | Que c'est un homme dangereux affecté de vapeurs souteraines, qui, fatigué de persécutions, s'en VENGE en persécutant, à son tour, ceux dont il devroit être l'admirateur le plus zélé. Qu'heureuse seroit la République s'il les imitoit en silence⁷¹!

Dumont, *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée*, 1792?, n° 1, p. 8.
Quels sont les adjoints de ces barbares sacrifiant le sang de leurs Peuples, à la VENGEANCE d'un despote destitue?

Dumont, *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée*, 1792?, n° 2, p. 15.
EN puisant le despotisme farouche des rois, l'Europe entière dira que vous avez moins écouté la VENGEANCE que l'interprétation de vos droits naturels. | Déjà, vos armées foudroyantes ont semé la terreur au milieu de ces troupes esclaves, rassemblées par la tyrannie.

Dumont, *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée*, 1792?, n° 3, pp. 27-28.
O mes semblables! je n'ai pas d'autre [28] contribution patriotique à vous offrir; agréez-en l'hommage et le vœu que je forme de le perpétuer; que la VENGEANCE lance sur moi ses poignards; si je puis à mon dernier soupir articuler quelques mots, je les consigne ici d'avance; ils seront: | QU'ÉTERNELLE SOIT LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE.

Prévost, *Catéchisme de la république française*, 1792 [ott.-dic.?], p. 5.
L'A. [Aristocrate] Mais, mon Dieu, il n'a point agit ainsi sans être mal conseillé. Et d'ailleurs comptez-vous venir à bout de nous en nous accablant de mauvais traitemens? | Le P. [Patriote] Et jean foutre que tu est [***] lui a-t-on pas vingt fois pardonné pour notre malheur? Ne lui a-t-on pas donné le tems de se corriger? Non, scélérats? n'espérez plus rien de nous, vous avez lassé notre patience et notre miséricorde; toutes vos scélératesses sont aussi claires que le jour, et pour notre honneur, il faut que la France soit VENGÉE, et elle ne peut l'être que par un jugement terrible qui conduise à l'échafaud tous les coupables.

Prévost, *Catéchisme de la république française*, 1792 [ott.-dic.?], pp. 5-6.
Le P. Et vous un tas de sacrés mirmidons avec la souplesse d'un renard, la méchanceté et la malice d'un singe, la soif du sang d'un tygre, un corps de sacrés brigands semblables aux voleurs campant, dans [6] les bois, et aux assassineurs de grands chemins, ne respirant que le massacre pour profiter du pillage. | L'A. Oui, oui, attendez-vous bien que le roi de Prusse va venir VENGER notre bon roi malheureux. | Il prend effectivement la route de Paris, mais c'est comme les écrivisses, il lui tourne le dos pour arriver plus vite.

Anonimo, *Catéchisme politique et social universel*, 1793, p. 29.
D. Le peuple sera-t-il donc obligé sous un gouvernement absolu de souffrir tel joug que le souverain voudroit lui imposer? Sera-t-il obligé d'endurer toutes sortes de vexations, d'injures & d'injustices sous un roi méchant ou tyran? | R. Le souverain est obligé en conscience de gouverner ses sujets selon les loix de la justice: il doit observer les loix naturelles, divines & sociales: s'il commet

des violences & des injustices en les violent, il provoque la VENGEANCE divine, qui pour punir les princes & les peuples corrompus, permet des revoltes & des revolutions, qui sont les suites necessaires de la corruption morale & politique des sociétés: mais la necessité des revolutions ne les rends pas moins criminelles & coupables devant Dieu.

Bonguyod, *Essai d'un catéchisme*, 1793? (agosto?), p. 2.
En effet, combien d'actions très-repréhensibles commettrait-il, s'il n'étoit retenu par l'idée d'un Dieu rémunérateur de la vertu et VENGEUR des crimes?

Philippeaux, *Catéchisme moral et religieux*, 1793, p. 12, in nota (2).
Un docteur de Sorbonne, très-habile sophiste, mais du reste assez honnête homme, me disoit, il y a quelques jours, en prenant lecture de mon Cathéchisme; vous entreprenez-là une grande tâche; prenez bien garde le corps du clergé est terrible dans sa VENGEANCE, toute vérité n'est pas bonne à dire, et puis la croyance que vous attaquez ici est sanctionnée par une tradition de plusieurs siècles; si elle étoit une erreur, comment aurait-elle subsisté si long-temps? Je lui répondis: quand on est sans ambition et qu'on ne craint pas la mort, on ne redoute la VENGEANCE de personne; notre conscience seule est un juge inexorable pour quiconque est pénétré de ses devoirs; je fais le mien en publiant avec courage des vérités utiles au bonheur social.

Volney, *La loi naturelle*, 1793, p. 95.
D. La loi naturelle ordonne-t-elle la sincérité? | R. Oui: car le mensonge, la perfidie, le parjure, suscitent parmi les hommes les défiances, les querelles, les haines, les VENGEANCES, et une foule de maux qui tendent à leur ruine et à leur destruction commune.

Anonimo, *Catéchisme des décades*, anno II, pp. 100-101.
D. Mais en quoi consiste la véritable Liberté? | R. A faire tout ce qui n'est point prohibé par la loi, à n'être plus [101] exposés à des actes arbitraires, tels que des lettres de cachet, qui n'avoient souvent pour objet que la VENGEANCE d'un Ministre; à n'être plus surveillé par des espions qui ne travailloient qu'à trouver des coupables, sans avoir aucune raison

capable de justifier leurs motifs; à pouvoir aller d'un endroit à l'autre sans être inquiété, quand la République jouira de la paix pour laquelle les Citoyens combattent avec une ardeur infatigable.

Anonimo, *Catéchisme des décades*, anno II, p. 120.

Que tu viens de renverser; que la justice, son plus ferme appui, soit désormais la règle de nos volontés; que le flambeau de ta sagesse éclaire nos esprits dans la route nouvelle de nos devoirs. Achève de remplacer dans nos ames les vices honteux de l'esclavage, par les vertus sublimes que tu sais inspirer: fais que nous soyons unis par les doux liens de la fraternité, et que la France désormais n'offre plus à l'univers que le tableau d'une seule famille heureuse par tes bienfaits. Fais rentrer dans la fange de l'esclavage, tes lâches ennemis, puisqu'ils s'y plaisent. Seconde nos efforts pour VENGER l'humanité de leur scélératesse; soutiens notre courage au milieu des tempêtes que leurs odieuses perfidies et leurs noirs trahisons excitent en vain pour nous perdre.

Anonimo, *Catéchisme méthodique*, anno II, p. 13.

D. Qu'esce que la haine en général? | R. Lés furieux de la jalousie, qui font triompher la haine même dans le sein de l'amour, l'envie, la VENGEANCE, la colère, &c. ces derniers passions sont les effets de la haine, qui est elle-même une passion, malheureusement trop familière.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 20-21.

Un ministre avoit-il dilapidé les finances? Un [21] roi avoit-il entraîné l'état dans une guerre ruineuse? on croyoit s'en être VENGÉ en chantant un vaudeville. Le Peuple Français sourioit ainsi au despotisme; au lieu de briser ses chaînes, il s'occupoit du soin de les embellir. Les persécutions ministérielles, les lettres de cachet, les bastilles comprimoient dans tous les cœurs l'amour de la liberté et l'énergie de la vertu.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, p. 31.

Sur les bords de l'Isère, les châteaux des seigneurs qui étoient autant de bastilles menaçantes, furent livrés aux flammes; sur les

bords du Var et sur ceux de la Loire, l'aristocratie et le fanatisme secouèrent les flambeaux de la guerre civile; mais la liberté fut VENGÉE, les patriotes restèrent les vainqueurs. Au milieu de ces mouvemens rapides et du sein même des tempêtes, un jour pur et serein luisoit sur le peuple Français. On s'occupoit d'organiser les gardes nationales, on s'instruisoit des saintes maximes de la liberté.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, p. 39.

D. Quelles furent les suites de tant d'erreurs funestes? | R. Le 28 janvier 1791, les courtisans se réunirent aux thuileries, armés de poignards; ils avoient juré de massacrer les citoyens et de faire triompher la monarchie sur les débris de la liberté. Ce complot fut déjoué; mais les hommes privilégiés ne renoncèrent pas au projet de se VENGER du peuple, qui, par l'expression de sa volonté souveraine, avoit fait disparaître le faux éclat de leurs grandeurs.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, p. 40.

On songeoit toujours à entraîner le roi dans une ville de guerre de la frontière, pour l'environner de bayonnettes menaçantes. Quelle fut la surprise et l'indignation de Paris, lorsqu'au 21 juin 1791, on apprit que le tyran avoit pris la fuite avec sa famille; il livroit ses amis à la juste VENGEANCE du peuple; il abandonnoit le dépôt des loix qu'il avoit juré de défendre; il violoit ainsi toutes les loix de la société et de la nature.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 42-43.

D. Le peuple ne fit-il pas éclater son mécontentement? | R. Le peuple fut indigné de la conduite de ses représentans; [43] mais son énergie fut aussi enchaînée par l'intrigue: un grand nombre de patriotes se réunirent le 17 juillet, au champ-de-mars, avec le noble projet de VENGER la souveraineté de la Nation, mais la plupart d'entr'eux furent les victimes de leur généreux dévouement.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 50-51.

Les manœuvres de la cour furent dénoncées à l'assemblée législative, et les patriotes furent assez heureux pour engager la majorité des législateurs à prononcer la dissolution

de cette troupe contre-révolutionnaire: d'un autre côté, les émigrés français se rassembloient sur la Meuse et sur le Rhin, et, soutenus par les promesses et par les trésors de la cour, ils menaçoient leur patrie de toutes les fureurs de [51] la VENGEANCE et du despotisme: le rassemblement de ces français fugitifs et rebelles causa quelques allarmes [sic]; l'assemblée crut les dissiper en décrétant d'accusation les deux frères du tyran et tous ceux qui étoient à la tête de la rébellion.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 54-55.

D. Ces loix rendirent-elles le calme à la France? | R. Ces loix auroient pu sauver la France des horreurs du fanatisme, et faire trembler les ennemis de la liberté; [55] mais le gouvernement royal osa s'élever entre les juges et les coupables; il suspendit les coups de la VENGEANCE nationale par l'usage funeste du veto, et le crime, enhardi par l'impunité, trama de nouveaux complots pour perdre le peuple et ses défenseurs.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, p. 56.

D. Quels furent les suites de cette journée? | R. Le tyran et sa cour promirent au peuple de défendre sa liberté; mais lorsque le peuple fut sorti du palais, ses ennemis ne songèrent plus qu'à la VENGEANCE: encouragés par l'indulgence aveugle du peuple qui leur avoit laissé les moyens de trahir la patrie, les conspirateurs se livrèrent à l'espoir de rétablir le despotisme absolu.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 58-59.

Les patriotes [59] trahis tant de fois parloient encore d'humanité; les tyrans ne faisoient rétentir le palais que des cris de la VENGEANCE! Quelques-uns des défenseurs du peuple, victimes de leur sécurité, furent égorgés par les soldats du despote; le sang de ces nouveaux martyrs de la liberté réveilla tout le ressentiment du peuple contre ses oppresseurs.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 62-63.

D. Cette fermentation des esprits ne fut-elle suivie par aucun désordre? | R. Excités par les agens secrets [63] de l'Angleterre et de l'Autriche, quelques scélérats se portèrent

le 2 septembre, dans les prisons de Paris, et là, se livrant à leur férocité, ils massacrèrent les prisonniers. Le massacre dura plusieurs jours, sans que les magistrats se missent en devoir de VENGER le peuple et de secourir l'humanité; ces magistrats infidèles étoient les complices des tyrans; leurs crimes ont été dévoilés et punis.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, p. 74.
Les discussions du corps législatif ne rouloient que sur des accusations vagues et sur des intérêts particuliers; on vouloit détourner du véritable objet de leur mission les hommes qui avoient été appelés pour VENGER le peuple outragé et pour punir les tyrans et les traîtres.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 86-87.
D. Pendant ces jours de justice les royalistes ne songèrent-ils pas à la VENGEANCE? [87] R. Les plus fermes défenseurs du peuple furent menacés. Lepelletier, qui avoit voté la mort du tyran, expira sous le fer des assassins. Il mourut en s'écriant: *Je meurs pour la liberté, mon sang servira à consolider la république, et à faire connoître ses ennemis*. Ces paroles remarquables sont gravées au Panthéon, où les cendres de ce martyr de la révolution sont exposées à la vénération du peuple.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 90-91.
D. Le peuple parvint-il à détourner de si grands fléaux et à dévoiler les conspirateurs? | R. La montagne resta inébranlable au milieu des orages, et les conspirateurs furent enfin dévoilés. Un cri d'indignation s'éleva dans Paris contre les députés ennemis du peuple; le tocsin réveilla l'énergie des patriotes, le canon d'alarme porta la terreur parmi les traîtres; tous les citoyens se levèrent en masse pour demander VENGEANCE: le peuple irrité disoit à la convention nationale: *Tu as condamné [91] les tyrans, et tu conserves encore dans ton sein les amis des tyrans*.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 91-92.
Ces paroles rétentirent comme [92] la foudre dans la convention et sur la montagne; bientôt le peuple fut VENGÉ et les conspirateurs furent repoussés du sanctuaire des loix. Cette

dernière insurrection assura le triomphe de la liberté: au 14 juillet, le peuple n'avoit renversé que des bastilles, au 10 août, il renversa les palais des rois, au 31 mai, il détruisit les factions ennemies de la république.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 102-103.
D. QUEL est le but de la guerre que les Français font aux tyrans? [103] R. C'est de faire triompher la cause de la liberté, et de VENGER la majesté du Peuple.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 103-105.
D. Quelles furent les premières opérations de la campagne? | R. Le système de la guerre étoit dirigé par la trahison; la France éprouva d'abord des revers; les troupes tentèrent une [104] invasion dans les Pays-Bas autrichiens, des émissaires de la cour répandirent le désordre parmi les soldats; l'armée fut obligée de rentrer sur le territoire Français. La nouvelle de cette retraite porta par-tout la douleur et la consternation; le pouvoir exécutif qui craignoit plus les succès que les revers, réduisit les Français à l'impuissance de se VENGER, en se retranchant sur la guerre défensive; les autrichiens et les prussiens qui n'étoient pas encore prêts à soutenir une guerre, restèrent sur leur territoire: ainsi la campagne se réduisit pendant quelques mois à des combats particuliers, à des escarmouches [105] qui faisoient périr beaucoup de soldats sans décider du sort des Peuples.

Anonimo, *Catéchisme révolutionnaire ou Histoire*, anno II, pp. 105-106.
D. La cour vouloit donc trahir les Français dans les camps comme elle les trahissoit dans le secret des cabinets? | R. La cour montra dans toutes ses démarches l'intention de trahir le Peuple; la guerre n'étoit pour elle qu'un instrument de VENGEANCE et de mort dont elle vouloit se servir pour anéantir la liberté; elle n'avoit nommé que des généraux conspirateurs; tous les états majors étoient des foyers de conspirations, qui correspondoient avec la cour; les soldats étoient maltraités; les armées n'étoient point approvisionnées; [106] les places fortes restoient sans fortifications; les chefs des troupes et les chefs du gouvernement s'étoient réunis, non pas pour combattre les ennemis de la France, mais pour faire la guerre au Peuple français.

Anonimo, *Réflexions morales civiles et politiques sur la Révolution Française*, in *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], p. 53.

L'exercice de la comptabilité est un acte de responsabilité d'un honnête citoyen. Un tel acte en est le caractère moral. La responsabilité et la comptabilité sont une et indivisible. | Mais que de comptes rendus qui sont encore à rendre. L'historique récriminateur de la coupable aristocratie le dira reproche de la plus indigne VENGEANCE qu'il faudroit éviter à la plus sainte insurrection, et la dernière, après la journée victorieuse du 10 août, à désirer.

Anonimo, 'Manoscritto senza un titolo', anno II [messidoro], p. 3.

1° les athées et les matérialistes, car ceux-là ne croient pas qu'il existe un dieu VENGEUR du vice, et remérateur de la vertu, et ceux-ci pensant qu'à leur mort leurs âmes périront avec leurs corps.

Anonimo, 'Manoscritto senza un titolo', anno II [messidoro], p. 5.

Aiment, entretiennent, soumettent les divisions, les dissensions, les querelles et les disputes, car la mauvaise foi, les chicanes, les injustices, les vols, les fourberies, les impostures, les trahisons, les trahisons, les VENGEANCES, les guerres intestines, les persécutions, les insultes, les outrages, les calomnies, les meurtres, les assassinats, la dureté, l'insensibilité aux misères de ses frères, les divisions, les dissensions les querelles, et les disputes &c. sont des maux réels incompatibles avec la félicité publique.

Anonimo, *Nouveau catéchisme républicain*, anno II [prima del 17 frimaio, 1793], pp. 18-19. D. Je suis persuadé maintenant de la juste VENGEANCE du peuple [19] sur le clergé, mais est-elle aussi légitime à l'égard de ce qu'on appelait la noblesse? | R. Aggrandir sa possession aux dépens d'un vassal, le faire servir en esclave, le mener à la guerre malgré lui et pour des causes qu'il ne devait pas épouser, desliennérer des familles, commander en tyran, sacrifier tout à son ambition, à ses caprices, à ses plaisirs: telle fut la conduite des ci-devant nobles; elle augmenta en audace comme en despotisme; et le peuple français allait expirer, lorsqu'un coup du ciel lui rendit sa force et son énergie et fixa à

l'année 1789, l'époque de la destruction de la tyrannie et la naissance de la liberté.

Anonimo, *Nouveau catéchisme républicain*, anno II [prima del 17 frimaio, 1793], p. 23.

D. Quelle fut la cause de la prise de la Bastille? | R. C'est que la cour épouvantée s'entourait de troupes; on envoya au ci-devant roi une députation pour lui demander le renvoi de ces troupes. Son refus affligea l'assemblée nationale et porta le désespoir dans Paris. On ne devait s'attendre qu'aux VENGEANCES les plus cruelles [sic], de la part de tant d'ennemis encore si puissants. Le désespoir fait place à l'héroïsme, le mot de liberté se fait entendre, on s'écrie qu'il faut prendre la Bastille et la Bastille est investie.

Anonimo, *Nouveau catéchisme républicain*, anno II [prima del 17 frimaio, 1793], pp. 33-34.

D. Quel étoit donc le but de Lafayette en faisant marcher des troupes sur Paris? | R. Lafayette avoit un parti; [34] s'il eut été le plus fort. Loin de servir la cour, il se seroit revêtu de l'autorité suprême, et dans le cas contraire, il devoit rendre à Louis seize tous les pouvoirs de la royauté, il s'étoit arrangé avec tout d'adresse, que le peuple et la cour étoient également là dupe. Cependant celui-ci préparoit ses VENGEANCES.

Anonimo, *Nouveau catéchisme républicain*, anno II [prima del 17 frimaio, 1793], p. 50.

N'accusez plus notre indolence | A profiter de vos leçons; | Nous l'avons juré, nous partons | Pour le triomphe et la VENGEANCE. | Debout, Républicains, allons tous à la fois. | Allons (bis) exterminer jusqu'au dernier des rois.

Anonimo, *Nouveau catéchisme républicain*, anno II [prima del 17 frimaio, 1793], p. 68.

CHANTONS, célébrons la mémoire des | Bienfaits de l'Égalité: | Que le tems grave dans l'histoire, Et les travaux et la victoire, Des VENGEURS de la Liberté [sic] | Chantons, célébrons la mémoire | Des bienfaits de l'Égalité.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, pp. 23-24 (2).

De cette considération toute simple, se forme la première maxime de la loi naturelle: *Ne fais pas à autrui ce que tu ne voudrais pas qu'on te fit*. Mais tant que le précepte sublime n'est qu'un précepte humain, c'est-

à-dire, tant que l'homme n'est juste que par crainte de représailles, sa morale sera-t-elle bien constante? le rendra-t-elle vertueux? pourra-t-elle jamais lui inspirer un seul sentiment digne d'Aristide? Quand une fois il aura vu qu'on peut se garantir de la VENGEANCE des hommes, ne se dira-t-il pas, prêt à commettre [24] le crime: *Qui m'empêche?* et une fois le premier pas fait, vous le verrez courir de crime, en crime sans remords, et n'ayant d'autre crainte que de lasser la patience de ceux qui l'environnent. Comment prévenir ce malheur? comment lui ôter l'espoir d'être méchant impunément? en continuant de l'instruire dans la science naturelle. Les hommes ont la même origine, les mêmes droits: preuve convaincante qu'aux yeux du souverain créateur, ils sont tous égaux, et qu'il les favorise également. Or, si la bonté prévoyante du souverain Être s'étend également sur toutes ses créatures, le méchant qui ose intervenir cette économie paternelle en détournant pour lui les bienfaits réservés à son frère, doit naturellement attirer sur lui la VENGEANCE divine.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, p. 93.
Regarder les tempêtes comme les instruments de la VENGEANCE du ciel, c'est encore faire injure à la divinité qui donne aux hommes une nouvelle preuve de sa bonté, en purifiant les airs du poison mortel que les chaleurs font naître.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, pp. 138-139.
L'homme qui la croiroit mortelle ne seroit jamais religieux. Il se diroit: que m'importe [139] la Divinité? Quand elle m'aura anéanti, sa VENGEANCE aura-t-elle prise sur moi?

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, p. 155.
Je puis, comme Néron, incendier Rome ou plonger ma main dans le sein de ma mère; pourvu que j'échappe à la justice humaine, je n'ai plus rien à craindre; les remords n'ont point de prise sur moi, la VENGEANCE divine n'est qu'un songe qui s'évanouira avec la vie.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, p. 210-211.
Pères et mères, gardez-vous de négliger ce soin sacré; il est la base de [211] votre félicité:

ce soin partagé entre vous, resserrera les nœuds qui vous unissent, et vous préparera une vieillesse heureuse: négligez-le, la nature s'en VENGERA par votre malheur; et si la Patrie étoit sévèrement juste, elle vous puniroit de lui donner de mauvais citoyens.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, pp. 220-221.

César s'efforçoit de prouver [221] que la vie à venir n'étoit qu'une chimère; Caton dit qu'il parloit en mauvais citoyen, et le temps ne le justifia que trop. Il importe peu à l'Etat de quelle religion l'on est; mais il lui importe qu'on en ait une, il lui importe que l'on croie un Dieu juste, afin que l'on soit juste soi-même; bon, pour qu'on le soit; VENGEUR du crime, et ami de la vertu, afin que l'on ait un motif puissant d'être vertueux.

Blanchard, *Catéchisme de la nature*, anno II, p. 223.

Le peuple, de son côté, lassé d'un joug que rien ne lui rendroit respectable, ne connoît bientôt plus ni loix, ni magistrats; chacun voudroit posséder l'objet de ses desirs et l'arracheroit à son voisin; les haines impitoyables, les VENGEANCES affreuses s'éleveroient en tyrans sur la ruine des loix, et les crimes naîtroient à chaque pas des hommes.

Bulard, *Catéchisme de morale républicaine*, anno II?, p. 66.

D. Qu'est-ce que le courage militaire? | R. C'est celui qui nous fait affronter les dangers de la guerre, pour assurer la liberté de notre patrie, ou pour VENGER les outrages qu'on lui a faits.

Chemin-Dupont, *L'ami des jeunes patriotes*⁸, anno II [brumaio 1793], pp. 41-42 (2).
Ils ne doivent être punis que après la publication de la loi, parce que personne ne peut être puni pour un fait que la loi n'a pas encore défendu. | Les punitions que la loi inflige ne sont pas des VENGEANCES, mais seulement des précautions que la loi prend, pour empêcher que le coupable ne commette le même délit, & que [42] d'autres ne l'imitent. Ainsi la loi ne doit infliger que des peines strictement et évidemment nécessaires, et toujours proportionnées au délit. Autrement la loi rassembleroit au caprice des tyrans, qui punissent par esprit de VENGEANCE, par l'intérêt personnel, et appliquent des peines rigoureuses à des fautes légères.

Darparens, *Principes élémentaires*, anno II [1793], p. 11 e Darparens?, *Alphabet des sans-culottes*, anno II, p. 7.

D. Peus-tu haïr quelqu'un? | R. Oui, les ennemis de la patrie. | D. Peus-tu te VENGER? | R. Non, c'est la loi seule qui a le droit.

Darparens, *Principes élémentaires*, anno II [1793], p. 15 e Darparens?, *Alphabet des sans-culottes*, anno II, p. 11.

D. Quelle sera la VENGEANCE nationale? | R. La mort de tous les tyrans.

Hugand, *Véritable Instruction républicaine*, anno II, p. 55.

Son attentat briserait tous les liens de la société qui se trouveroit dissoute et même anéantie, puisque là où règne un tyran il n'est plus de liberté; là où un individu commande despotiquement il n'est plus d'égalité, il ne reste qu'un maître et des esclaves. Ainsi donc, ma fille, loin de frémir nous devons, au péril de la vie, porter dans le sein du tyran un fer VENGEUR afin que par sa mort la Nation recouvre sa souveraineté et que le Peuple vive.

Jacquinet, *Dialogue Instructif*, anno II, p. 4. BARRA. | Je les ai ouïs, ces monstres! Et j'ai voulu la VENGER! Mais assailli par le nombre, ils m'ont assassiné.

Lachabeaussière, *Catéchisme républicain*, anno II, p. 14, in nota.

9. Le dogme d'un Dieu rémunérateur et VENGEUR est si consolant, qu'on doit en espérer la réalité; l'opinion de la destruction totale ne sert qu'à faire des méchants sans remords, et des malheureux sans consolation. Pope a dit: Dieu ne te fait point connoître quel sera ton bonheur futur, mais il te donne l'espérance pour être ton bonheur présent: l'ignorance même de l'avenir est encore un bienfait.

Poitevin, *Catéchisme républicain*, anno II [frimaio 1793], p. 17.

IXme. | OUBLIE les offences, la VENGEANCE éternise la haine.

Prévost, *Petit catéchisme historique*, anno II, p. 50.

Des enfans apportent 15 livres; le discours qu'a prononcé l'un d'eux a été couvert d'applaudissemens: «Nous ne pouvons aller combattre, dit-il, mais nous irons dans le camp secourir nos guerriers blessés, nous

essuierons leurs fronts couverts de poussiere, et les ennemis de la liberté apprendront que s'ils venoient à détruire nos armées, ils trouveront derriere eux une génération prête à les VENGER».

Richer, *Catéchisme de la Constitution française*, anno II, p. 93.

Je m'armai contre les tyrans, | Pour VENGER la cause commune; | Mais, ô revers de la fortune! | Je fus prisonnier à vingt ans: | Ils m'ont en vain laissé la vie: | La mort n'a pas perdu ses droits: | Je meurs chaque jour mille fois, | En vivant loin de ma patrie.

Serane, *Catéchisme du Citoyen*, anno II, p. 61.

Cependant les hommes libres, ou qui se croyaient tels, irrités contre l'autorité souveraine, que des *maires* orgueilleux, des *ministres* déprédateurs, des *commis* insolens, rendaient insupportable, mais se croyant trop faibles contre le gouvernement, se mirent sous la dépendance de ceux qui tyrannisaient le gouvernement. On ne vit plus dès-lors que des tyrans qui luttèrent contre des tyrans, des oppresseurs résistant à des oppresseurs, et des esclaves qui se consolaient de leurs chaînes, en croyant avoir matté leurs premiers tyrans. Tout ceci est, à proprement parler, la fable du cheval, qui se donne un maître, pour se VENGER du cerf.

Serane, *Catéchisme du Citoyen*, anno II, p. 79 (2).

Ce torrent n'aura qu'à se présenter devant les rebelles de l'intérieur: cette troupe de malheureux séduits, rentrera dans le devoir ou dans la poussiere. Alors choisissez, parmi les peuples qui ont osé vous insulter, celui qu'il vous importe le plus de réprimer. Que votre armée ne le quitte pas, jusqu'à ce qu'elle en ait fait un instrument de VENGEANCE ou de justice contre un second, qui servira lui-même de VENGE pour châtier un troisieme, etc. etc.

Thiébaud, *Catéchisme des républicains*, anno II [20 thermidor], p. 28.

Conserves-nous dans ta clémence | L'Egalité, la Liberté, | Et VENGES-nous par ta puissance | Des despotes coalisés. (bis.)

Thiébaud, *Catéchisme des républicains*, anno II [20 thermidor], pp. 59-60.

D. Pourquoi fait-on la Fête du 21 Janvier 1793? | R. Le tyran étant enfermé, le Peuple choisit

des Représentans à qui il confia tous ses pouvoirs, ils se réunirent sous le nom, *Convention nationale*; ils avaient à juger le tyran, à donner une [60] Constitution populaire, et à exterminer tous les ennemis intérieurs et extérieurs de la France; le Jugement du tyran fut rendu le 20 Janvier, et le lendemain il expia ses forfaits sur l'échaffaud. Le Peuple fut VENGE en ce jour de l'oppression et des combats que lui avait livré la tyrannie, et c'est en mémoire de cette délivrance totale, que l'on célèbre la Fête du 21 Janvier.

Thiébaud, *Catéchisme des républicains*, anno II [20 termidoro], pp. 66-67 (2).

O TOI, dont la main puissante étend le ciel comme un voile; toi, qui règles le cours des révolutions, ainsi que celui, des saisons, fais disparaître de la face du globe, ou plutôt régénère la race impie qui donnerait asyle au despotisme, et s'armerait pour sa querelle: s'il en est une, son crime n'est que celui de ses tyrans; que tous les maux de la guerre retombent sur leurs têtes! S'ils échappent à nos bras VENGEURS, que la terre trop long-temps souillée de leur présence, leur refuse un abri et la nourriture qu'elle accorde aux [67] animaux les plus féroces! Que le sommeil fuie de leurs paupières! Qu'à chaque instant ils invoquent la mort sans pouvoir l'obtenir, ou plutôt qu'ils soient traînés à l'échaffaud, et que leur cendre empoisonnée soit emportée par les vents, loin du globe reconquis à la liberté! N'épargnes, Dieu VENGEUR, n'épargnes que ces femmes, ces enfans, ces vieillards égarés; n'épargnes que l'humble toit du pauvre; et que le Monde entier répète avec nous: | *Paix aux chaumières; | Mort aux tyrans!*

Thiébaud, *Catéchisme des républicains*, anno II [20 termidoro], p. 68.

O ma Patrie! si tes soins m'assurent la Liberté et l'Egalité; mon cœur, mon bras, t'offrent tout moi-même pour ta défense et ta gloire. J'entends le cri du sang de mes frères, versé par les tyrans, il provoque ma VENGEANCE, il excite mon ardeur, et je vote au combat.

Thiébaud, *Catéchisme des républicains*, anno II [20 termidoro], p. 70.

Et toi, philosophe courageux, Fabre (de l'Hérault), dont l'ame républicaine préféra la mort à une fuite honteuse, montre tes innombrables cicatrices. | Vous, respectables enfans, ô Barra! ô Viala! le sang que vous avez

répandu fume encore, il s'élève vers le ciel, il crie VENGEANCE.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, p. 32.

Journée du 13 juillet. | *QUE s'est-il passé dans cette journée?* | Nous avons déjà dit que la veille le prince Lambesc avoit assassiné un vieillard aux Tuileries, et que le peuple révolté d'une pareille horreur, étoit enfin sorti de sa léthargie. C'est en ce jour qu'il commença à s'abandonner aux transports de la VENGEANCE; une disette affreuse, ouvrage de la perfidie des grands, se fit sentir tout-à-coup et irrita sa rage.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, pp. 43-44.

Le gouverneur tint-il sa parole? | Encouragés par sa réponse, cinq à six cents citoyens marchèrent avec confiance; et voyant l'étendard de la paix que le gouverneur avoit arboré à une des tours, ils s'avancèrent jusques dans les cours, où ne trouvant point de résistance, ils dépassèrent le premier pont-levis qui se haussa. Au même instant, un bruit affreux se fit entendre: l'épaisse fumée de cent bouches à feu, remplit les airs et ne prouva que trop au peuple épouvanté l'insigne trahison du gouverneur. Des milliers de citoyens accoururent de toutes parts, et poussés par un motif trop puissant, celui de VENGER leurs parens, leurs frères, leurs amis, qu'une [44] perfide atroce venoit d'immoler, ils se mirent en devoir d'attaquer cette affreuse repaire, ce colosse effrayant que le despote Louis XVI et le plus habile général de son siècle avoient jugé imprenable.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, pp. 47-48.

Quand l'ennemi se vit toucher à sa perte, quel dernier moyen pour intimider les patriotes employait-il? | Il fit paroître un écrit qui renfermoit ces mots: «Nous avons vingt-milliers de poudres, nous ferons sauter la garnison et tout le quartier si vous n'acceptez la capitulation». | *Les patriotes furent-ils effrayés de cette menace?* | Elle ne servit qu'à augmenter leur intrépidité: rien n'y résista; le pont-levis de la second cour fut abattu; la dernière porte s'ouvrit, les assiégeans transportés de colère et de VENGEANCE, entrèrent, renversèrent [48] tout ce qui s'opposoit à leur passage, gagnèrent l'escalier, saisirent les prisonniers,

pénétrèrent par tout et arborèrent le drapeau sacré de la patrie, à la place de celui qui avoit causé tant de carnage, et qu'ils livrèrent aux flammes en faisant retentir la voûte céleste des cris de vice la nation! vive la liberté!

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, p. 51.
Journée du 5 octobre 1789. | POURQUOI comptez-vous cette journée au nombre des plus mémorables de la révolution? | Parce que la nation fit un pas de plus vers la liberté. L'orgueil de la harpie autrichienne se crut humilié par l'éclat dont le peuple François venoit de s'environner: nous ne transmettrons qu'avec horreur le tableau de tous les crimes que la VENGEANCE lui suscita.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, pp. 55-56.
O jour abominable! le soleil sembla cacher ses rayons, l'ame du bon patriote renferma un instant sa douleur, et si la foudre VENGESSE ne tomba point sur le gouffre de l'aristocratie, ce fut pour faire connoître toute la bassesse des grands, et éclairer l'univers sur cette classe de scélérats, qui étalent orgueilleusement des cordons, des croix, des viens parchemins, se disoit noble avec toutes les marques distinctives, que l'égalité [56] offensée a pour jamais fait rentrer dans la poussière.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, pp. 64-65.
Journée du 6 octobre 1793. (v.s.) | Arrivée du roi et de toute sa famille à Paris. | VOYONS donc ce qui se passe cette journée? | Les patriotes de Paris, arrivés la veille à Versailles, ne songeoient qu'à VENGER l'outrage fait à leurs concitoyennes; mais l'éloquente persuasion de M. de la Fayette, ce traître dont nous avons parlé dans le chapitre précédent, parvint à les apaiser: il alla haranguer le tyran, [65] lui dit que son auguste personne n'étant pas en sureté, la commune de Paris l'avoit envoyé lui offrir des secours.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, p. 67 (2).
L'heure de la VENGEANCE arriva: rien ne put arrêter le ressentiment de nos concitoyens; ils se répandirent à l'instant dans le château, cherchèrent le coupable, et croyant le reconnoître dans le premier garde qui s'offrit à leur

rencontre, ils VENGÈRENT sur lui la mort de leur frère.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, p. 68.
Le peuple se borna-t-il à la punition exemplaire de ce garde? | Aucun de ceux qui étoient dans le château n'échappa au fer VENGEUR de nos tyrannicides; il fouillèrent jusques dans le cabinet du despote qui, réveillé par le tumulte, fit annoncer que sa majesté alloit paroître, pensant par sa présence arrêter le torrent qui l'eut peut-être entraîné lui-même, si M. de la Fayette ne fût tout-à-coup sorti de son appartement en criant *grace! grace!*

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, p. 86.
O jour de sang et d'horreur! tremblez, vils assassins, lâches courtisans, la VENGEANCE nationale s'apprête: espérez-vous triompher? que peuvent des esclaves devant des républicains, dont une poignée suffit pour anéantir des milliers de traîtres.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, p. 104.
Quel mélange étonnant de vertus et de crimes! | D'un côté des tyrans qui comptent leurs victimes, | Et de l'autre un sénat affrontant le danger, | Calme au sein de l'orage et prêt à nous VENGER. | Quoi! toujours des complots: implacable furie, | Ne cesseras-tu point de troubler la patrie?

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, pp. 133-134.
C'est alors que la force armée, rebelle à la voix de Henriot qui lui ordonnoit hautement d'égorger la convention, [134] c'est alors qu'elle veilla à ce qu'aucun des conjurés ne put échapper au glaive VENGEUR de la liberté outragée, elle environna la commune, braqua sur elle ses canons, se saisit des coupables triumvirs, et des lâches dépositaires de la confiance publique.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, pp. 137-138, in nota (3).
Marius, ce tyran parvenu au consulat à force d'intrigues, voulut célébrer la prise de possession de sa nouvelle dignité, par la mort d'un grand nombre de sénateurs. Il donna en conséquence un ordre secret au préteur de Rome, pour l'exécution de cette sanglante

scène. Le préteur, nommé Damasippus, étoit un de ses partisans, et de plus, un scélérat achevé. Il falloit un homme de cette trempe pour remplir un ordre aussi barbare: aussi l'exécuta-t-il avec une sévérité au-delà même des desirs de Marius. On vit le palais inondé du sang des plus vénérables magistrats. Ce cruel ministre de la VENGEANCE de Marius, faisoit traîner par les rues de Rome, les corps de ses illustres personnages. La place publique, le cirque, et les temples mêmes, car ce scélérat ne respectoit aucun lieu, regorgeoient du sang de ses malheureuses [138] victimes. Sylla, ennemi de Marius, mais plus cruel encore que lui, avoit pris une autre voie pour anéantir la liberté romaine, et régner sur ses débris. Il exposa la nécessité de VENGER la république, et de délivrer du pillage et du joug d'un parti ambitieux, qui la détruisoit, et la retenoit dans un esclavage honteux. Se parant ensuite du titre de VENGEUR du peuple, de restaurateur des lois, et de réformateur du gouvernement vicieux; à l'ombre de la justice, il commit les forfaits es plus exécrables.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, p. 139, in nota.
Cet édit fut bientôt suivi de deux autres, qui en proscrivoient un pareil nombre; et de peur que ses innocentes victimes n'échappassent à son ressentiment, il intéressa et encouragea, par des récompenses, les assassins et les ministres de sa cruelle et inouïe VENGEANCE.

Dumont, *L'instituteur républicain*, anno III, p. 13.
D. Qu'entendoit-on par la noblesse? | R. Une multitude de petits tyrans, favorisés des regards impérieux d'un tigre despote. Lâches complices de ses forfaits exécrables, ils s'agenouillaient sur le marche-pied d'un trône élevé par la faiblesse, et souillé par le crime: ils se VENGEAIENT de ces basses complaisances, en vexant avec barbarie des hommes que la nature avoit formé leurs égaux.

Dumont, *L'instituteur républicain*, anno III, pp. 22-23.
D. Quel doit être le point de ralliement du républicain français? | R. Le sanctuaire des lois: c'est là que viennent échouer les complots liberticides; c'est là que le masque de tout factieux est arraché; [23] c'est là que l'hypocrite en patriotisme est dévoilé: en

vain met-il en usage les plus subtils moyens pour échapper à l'œil actif et vigilant des amis du salut public et des soutiens de la *sûreté générale*; les uns et les autres sont au centre; ils ne tardent point à reconnaître le perfide; ils découvrent ses forfaits, ses trâmes odieuses, et la justice VENGERESSE du peuple en fait un sacrifice à l'affermissement de sa liberté.

Le Gressier, *Livre de Maximes à pratiquer*, anno III, pp. 17-18.
D. Qui sont ceux qui causent du dommage au prochain dans ses biens? | R. Ce sont 1°. Ceux qui par malice ou par VENGEANCE ou par quelqu'autre mauvais motif détruisent ou gâtent ce qui appartient au prochain, 2°. Ceux qui par leur faute ou par une négligence notable laissent perdre ou dépérir les choses dont ils sont chargés, 3° Les hommes de loi qui par des chicanes de mauvaise foi fatiguent et épuisent en frais les parties adverses, 4° Les juges qui refusent ou qui diffèrent de donner audience à des parties qui souffrent de ce retard, 5°. Ceux qui contribuent au dommage causé par d'autres soit en [18] le procurant, soit en ne l'empêchant pas, lorsqu'ils peuvent et qu'ils doivent l'empêcher.

Le Gressier, *Livre de Maximes à pratiquer*, anno III, p. 27.
D. Qu'est-ce que la colere? | R. C'est le desir de la VENGEANCE qui nous porte à rendre le mal pour le mal.

Le Gressier, *Livre de Maximes à pratiquer*, anno III, p. 40.
D. Qu'entend on par courage militaire? | R. À l'égard du courage militaire on en donne des preuves quand on affronte avec hardiesse les dangers de la guerre pour assurer la liberté de sa partie ou pour VENGER les outrages qu'on lui a faits.

Taboureaux, *Catéchisme politique*, anno III, p. 18 (2).
D. Qu'en résulte-t'il? | R. Une transmission héréditaire de droits à revendiquer, de torts à réparer, de crimes à punir, de cruautés à commettre, et de VENGEANCES à exercer; l'oprimé devient opresseur, et l'opresseur est écrasé lui-même sous le poids de ses victimes; le cri du sang innocent qu'il a versé lui-même ou fait répandre, ne se perd jamais dans l'espace immense des tems, il est toujours en

permanence d'appel contre la calomnie, et les faux témoignages, et les jugemens iniques au tribunal de l'avenir; les larmes qu'un persécuteur puissant fait couler, ne fertilisent le domaine de sa réputation mal acquise, que pour y faire croître mille épines sous ses pas; l'envie est sans cesse en embuscade pour lui arracher le masque de son faux héroïsme, et l'inquiétude le poursuit partout; car, s'il a les applaudissemens des hommes qu'il a pû séduire, son cœur qu'il n'a pû tromper, est à chaque instant poignardé par le stylet de sa conscience. | D. Doit-on se VENGER d'un pareil ennemi? | R. Non; il est plus digne de pitié que de haine; il vaut mieux être sa victime que son imitateur; celui qu'il a dans sa fureur couvert d'oprobe et d'ignominie, est moins à plaindre que lui; ce seroit en quelque sorte légitimer les forfaits de ce tyran, que de marcher sur ses traces; et, si la mort n'étoit pas préférable à la servitude, on aimeroit mieux encore être esclave que de prédominer ainsi.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, pp. 20-21.
D. En quoy consiste cette appréciation? | R. A ne se croire ni audessus, ni au dessous de son semblable, à regarder son besoin, comme le tarif des besoins d'autrui, à considérer sa propriété, comme la borne invariable de nos desirs et de nos jouissances; à le protéger, pour qu'il nous protège; à l'aimer lui-même, pour nous en faire aimer; à ménager son orgueil pour l'intérêt de notre amour propre; à lui pardonner, si nous voulons [21] qu'il nous pardonne; c'est éterniser les effets de la fureur, que de s'en faire justice; il faut calmer les comportemens par la douceur, apaiser la haine par des bienfaits, repousser l'injure par la force persuasive de la raison, faire taire la calomnie, en éclairant ceux qu'elle a trompés, modérer les transports de la VENGEANCE par un aveu satisfaisant de ses torts, désarmer la trahison par une amitié franche et loyale, écarter les soupçons par la confiance, amortir l'envie en ne rivalisant jamais avec elle, en opposant la modestie à l'ambition, le désintéressement à la cupidité, la générosité à l'avarice, les libéralités à la convoitise, la vérité au mensonge, le calme à l'opiniâtreté, la simplicité à la fourberie, et les éloges à la satire; il n'y a pas dans l'ordre moral un seul vice qu'on ne pût détruire par l'exercice d'une vertu contraire.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 28.
D. Avant l'extinction de la monarchie avoit-on besoin d'eux? | R. Oui; comme on se sert de la main d'un bourreau pour frapper un coupable, on se servoit de ces gladiateurs, pour comprimer par la terreur l'audace du despotisme encore accrédité; le crime ne pouvoit mieux être puni que par la scélératesse même, parce que l'humanité généreuse étant toujours le partage de l'innocence, bien loin de pouvoir se faire justice, ne voit qu'à regret le sang qui coule pour la VENGER; alors le corps social étoit si malade qu'il lui falloit des caustics: or ces caustics si nécessaires ne pouvoient lui être appliqués que par des gens capables de sacrifier le code moral à la politique.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 34 (2).
D. Pour qui? | R. Pour l'homme juste; car si elle n'étoit pas redoutable aux malveillans, elle deviendroit terrible dans la main de ceux qui lui ont creuvé les yeux, pour lui faire porter indistinctement ses coups sur l'innocent comme sur le coupable au gré de leur VENGEANCE. | D. Quel seroit l'effet de ce système effrayable? | R. D'amortir le patriotisme et d'anéantir la constitution. | D. Comment la purger de cette vermine, et lui rendre la vûe? | R. Avec le talisman de la justice et de la défiance contre tous ces esprits remuans, qui ne sont jamais contents de rien, qui croient ou veulent faire croire, que l'état ne peut être sauvé ou bien gouverné que par eux seuls, qui critiquent tout, qui bouleversent tout, sans jamais rien établir: enfin qui donnent à chaque instant des soufflets ou des coups de pieds à la liberté, quand elle n'est pas de leur avis: en effet c'est une aristocrate et une modérée à leurs yeux, quand elle s'oppose aux progrès de leur prépondérance; et pour peu que sa VENGEANCE atteigne l'un d'entr'eux avec le glaive national, ils en font bien vite un chevalier du poignard.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, pp. 58-59.
D. N'y a-t-il pas une autre classe de célibataires? | R. Oui; les fanatiques et les visionnaires, dont les instituts ridicules ont attaché une idée avilissante à l'acte propagatoire. | D. Qu'en est il résulté? [59] R. L'appareil trompeur, d'une chasteté chimérique, dont la nature se VENGE par les plus honteux supplémens sous le manteau de l'hypocrisie.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 68.

R. L'acte de la génération n'est autre chose que la consommation d'un mariage contracté, n'importe avec qui, comment, en quel lieu, et en quelle circonstance; le formulaire d'un cérémonial préalable, n'est qu'une authenticité donnée à l'association, pour écarter la concurrence: tout mariage qui n'est pas consommé, n'en est que la promesse, et cette promesse est révocable jusqu'à la cohabitation qui en est la seule forme constitutive au tribunal de la nature; le mariage doit donc cesser avec l'acte qui en caractérise l'essence, et avec le consentement des parties qui en est le seul mobile déterminant: or l'acte de la génération cesse avec la passion qui le provoque, et cette passion s'amortit par l'habitude, quand l'estime sentie et les rapports intellectuels, qui en fesoient le charme, sont évanouïs; le refroidissement succède à la langueur; il n'y a qu'un pas du refroidissement au dégoût, et du dégoût à la rupture: l'amour s'envole aux accents plaintifs d'une jalousie inquiète et vigilante; il ne reste plus à sa place que le sombre ennui gémissant sous le despotisme de la haine, de la fureur, de la rage, du désespoir, et de la VENGEANCE.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 71.

R. Parceque, quand le lien naturel est une fois rompu, on ne peut plus tirer parti du lien civil, tant pour la subsistance des enfans que pour la décence publique; quel avantage en résulteroit-il pour ces malheureux rejets, qui n'avoient pour la plupart au tribunal de l'opinion d'autre origine certaine que la maternité? le père putatif qui les méconnoissoit souvent à juste titre, se jouoit alors d'une convention civile dont il se voyoit dupe, et se VENGEoit cruellement de la forme en dénaturant le fond.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 72.

D. Quels sont les avantages du divorce? | R. De nous ramener à cet état heureux, de préserver nos enfans du piège qui les a multipliés jusqu'à présent sous le manteau nuptial à notre inscu, de VENGER la philosophie et la raison du célibat involontaire, auquel elles étoient cy devant réduites pour se soustraire à l'inevitable outrage de la perfidie et de la débauche; enfin de substituer une tendresse

réelle au ridicule serment d'une fidélité perpétuelle.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, pp. 74-75.

D. Quelles causes déterminent le caractère de l'homme naissant? | R. Le plus ou le moins d'obstacles qu'on oppose à l'exercice de sa liberté originelle, dont on le prive d'abord; d'où il résulte, que sous le prétexte de lui faire éviter les accidens de sa faiblesse, on enchaîne sa force; la haine, la colère, la VENGEANCE, la convoitise, l'opiniâtreté sont déjà les premiers effets de son impuissance et de sa captivité [75] ne reconnoissant que le premier instinct de la nature, l'empire du caprice le révolte; son humeur s'aigrit et s'irrite; c'en est fait de lui; le voilà dénaturé, si la réflexion ne lui rend sa bonté primitive.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, pp. 75-76.

D. Quelle impression lui reste-t'il de cette première idée? | R. Un motif d'incrédulité sur l'existence de ce Dieu, qu'on le force d'adorer, la verge à la main, de ce Dieu qu'on lui peint comme un assemblage bysarre de douceur et de sévérité, de clémence et de fureur, de miséricorde infinie et de VENGEANCE implacable; de ce Dieu qu'il ne connoît pas encore, et qu'il ne connoitra jamais, puisqu'il n'est pas donné à la partie de comprendre le tout: premier germe d'incrédulité qui se développe avec sa raison, l'orsque [***] de voir en songe les buchers de l'enfer allumés autour de lui sans l'atteindre et sans le brûler, il se demande à lui-même l'explication de ses terreurs paniques, il approfondit, si sa détresse est l'ouvrage de Dieu, pourquoy ce Dieu n'a pas fait la même épreuve sur ceux que le caprice de [76] l'opinion place audessus de lui, et que l'opulence accrédite.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 80.

D. Que pouvons nous conjecturer sur cette être inconnu? | R. Que c'est la source éternelle de toute vérité: or l'organe de la fourberie et du mensonge n'a jamais pu et ne pourra jamais nous transmettre les oracles de l'immortelle vérité, qui le contrarie et le condamne. | D. Que résulte-t'il de ce principe? | R. Que la vérité pure étant l'attribut essentiel de la divinité, elle n'est bornée en conséquence ni par les tems ni par les lieux,

ni par aucune considération respectueuse de peuple à peuple, d'homme à homme; immuable comme Dieu même, dont elle est l'expression, elle n'est point subordonnée aux règles minutieuses de la politique; la diplomatie est l'art de tromper les peuples, qui s'en VENGEANT tôt ou tard; mais la vérité est indépendante de l'opinion publique, et se VENGE aussi tôt ou tard d'un peuple qui rebêlé à ses inspirations salutaires succombe lâchement aux efforts multipliés du despotisme pour la faire taire.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 91.

D. Qui a donné le plus d'accroissement à cette secte naissante? | R. Un nommé Paul, ancien domestique de gamaliel, grand prêtre des gentils, qui après avoir voulu vainement épouser la fille de son maître, le quitta, et s'introduisit dans cette secte par esprit de VENGEANCE.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 97.

D. Qui a dénoncé Jésus au sanhédrin? | R. Judas. | D. Par quel motif? | R. Par l'impulsion d'une VENGEANCE combinée, à la suite d'une discussion sur un point de doctrine, terminée à sa honte et à la gloire de Jésus qui le réfuta complètement.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 102.

D. D'où viennent alors les malheurs qu'il éprouve? | R. De l'enchaînement des causes avec leurs effets: l'attaque irrite la défense, l'insulte allume la colère, la trahison fait fermenter la VENGEANCE, la fraude excite l'indignation, le mensonge aliène la confiance, l'égoïsme attire le mépris, le mépris soulève l'orgueil, l'orgueil provoque l'envie et la haine, l'usurpation nécessite la violence et le meurtre, qui à leur tour sont frappés du glaive des lois pour satisfaire la vindicte publique; ainsi chaque délit porte sa peine avec lui dans l'ordre moral, et la sagesse divine a tout disposé dans ce monde cy, de manière à n'avoir plus rien à punir dans l'autre.

Taboureau, *Catéchisme politique*, anno III, p. 104.

D. Dieu est-il sujet à la colère, comme on l'a prétendu? | R. Non; car la colère est un symptôme de faiblesse, et l'idée en est inadmissible dans la divinité, qui est une source

intarissable de puissance et d'action; elle est inattaquable par sa nature inoffensive, imperturbable, inaccessible à la haine, à la jalousie, à la VENGEANCE, et ceux qui nous fau-droyent de sa part, seroient les premières victimes à immoler sur ses autels, s'il lui falloit du sang pour l'apaiser; mais, si elle pouvoit haïr les émanations de son essence, les coups, dont il nous fraperoit, retomberoient sur elle même: source inépuisable d'amour et de miséricorde, elle nous croit assez punis par les conséquences déplorables de nos erreurs.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*⁹, anno IV, pp. 69-70.

D. Le préjugé ne décore-t-il pas quelquefois du nom d'honneur un orgueil inquiet, une vanité chatouilleuse, une présomption mal fondée de ses droits sur l'estime publique? | R. Oui; mais cet honneur n'est point un honneur réel, puisqu'il peut, comme dans les spadassins, faire commettre des crimes. Le véritable honneur consiste dans la vertu, & la vertu n'est ni cruelle, ni sanguinaire. Elle est paisible, elle est douce, elle est juste, patience, & modeste. D'après ce principe, une VENGEANCE féroce, un homicide, loin d'être une action honorable, n'est propre [70] qu'à couvrir de honte & d'infamie celui qui s'en rend coupable.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, pp. 118-119.

D. N'est-on cruel que quand on tue des hommes, ou qu'on leur fait éprouver des supplices rigoureux?

| R. On l'est encore quand, pour satisfaire sa passion, sa fureur, sa [119] VENGEANCE, son orgueil, sa vanité, on fait le malheur durable des êtres avec lesquels on vit. | Ainsi un homme est cruel, quand il fait couler journellement les larmes de sa femme, de ses enfans; quand il exerce une autorité despotique sur les malheureux, que le sort a mis en sa puissance, & qu'il les abreuve sans cesse du poison de la douleur. | Un débauché, un prodigue, un fastueux sont cruels, quand, pour satisfaire leur vanité, leur luxe, leurs plaisirs criminels, ils refusent le nécessaire aux personnes qui devraient leur être les plus chères.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, p. 127.

D. Que peut-il résulter des emportemens d'un homme colère? | R. Des accidens très-fâcheux. Il peut frapper & blesser grièvement les personnes qui lui tombent sous la main; &

presque toujours il profère des choses dures & offensantes, qui allument également la VENGEANCE [sic] dans les cœurs outragés.

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, pp. 128-131 (6).
De la VENGEANCE. | D. A qui la VENGEANCE d'une injure est-elle réservée? | R. Aux loix, si elle porte un caractère de gravité. Il faut la mépriser, si elle est légère. | D. Pourquoi l'homme outragé n'a-t-il [129] pas le droit de se VENGER lui-même? | R. C'est que le ressentiment qui anime son cœur, le rend toujours un juge suspect dans sa propre cause. Il vaut mieux que les loix, qui sont impassibles, jugent de la nature de l'offense, & en déterminent le châtement, si toutefois le cas est grave. | D. Est-ce une vertu que le pardon des injures? | R. C'est une vertu digne d'un grand cœur. Celui-là, dit un sage, est le plus vertueux des hommes, qui sait le mieux supporter les injures avec patience. | D. Mais quelle opinion a-t-on de celui qui pardonne si facilement? | R. Il paraît aux yeux de tous les êtres raisonnables, beaucoup plus estimable, & plus grand, que [130] l'insensé qui l'a outragé, ou que le lâche qui ne peut rien supporter. | D. Il existe un grand nombre de peuples policés, chez qui l'esprit de VENGEANCE est regardé, sinon comme une vertu, au moins comme une qualité qui tient à l'honneur? | R. L'idée qui fait croire qu'on ne doit jamais endurer une offense, est un reste de la barbarie répandue en Europe [sic] par les nations féroces & guerrières qui ont autrefois subjugué l'empire des romains. Mais des hommes farouches, des soldats qui mettaient toute la justice dans leur épée, ne sont pas des modèles à suivre pour des hommes devenus plus sages, plus instruits des intérêts de la société, & de ce qui constitue la grandeur d'âme, la gloire véritable. [131] D. Quels sont les inconvénients de la VENGEANCE & des préjugés qui l'inspirent? | R. Ils perpétuent les inimitiés, multiplient les duels, & rendent souvent bien amer le plaisir cruel qu'ils procurent. Car comment un homme, qui a égorgé son ennemi avec le glaive de la VENGEANCE, ou avec le stilet de la perfidie, peut-il oublier qu'il a commis un assassinat, qui est le plus grand de tous les crimes?

Bulard, *Instructions élémentaires sur la morale*, anno IV, pp. 154-155.
D. En quoi consiste donc la calomnie? | R. A mentir contre l'innocence, à lui imputer faussement des fautes ou des actions,

capables de lui ravir l'estime publique, ou même de lui attirer d'injustes châtimens. | D. D'où part ce crime destructeur? | R. De l'envie, de la VENGEANCE, de la colère, de la malignité, [155] qui prend un secret plaisir à troubler la félicité des autres.

Chemin-Dupont, *Instruction Élémentaire sur la morale religieuse*, anno V, p. 43.
D. Comment la douceur, la modestie, et la sincérité contribuent-elles au bien-être de la société? | R. Parce qu'elles établissent parmi les hommes la confiance; la concorde et la paix, tandis que la dureté de caractère, l'orgueil, le mensonge et la perfidie aliènent les cœurs, excitent les défiances, les querelles, les VENGEANCES, et une foule de maux qui tendent à la destruction de la société.

Maréchal, *Le Catéchisme des chriscoles*, anno VI, p. 3.
Qu'est-ce que le Dieu des prêtres? | C'est un Être injuste, sanguinaire, intolérant, minucieux, absurde, fantasque et mystérieux. | Pourquoi dites-vous que c'est un être injuste? | Parce qu'il punit l'erreur, et qu'il VENGE les fautes des pères dans les enfans.

Maréchal, *Le Catéchisme des chriscoles*, anno VI, pp. 51-52.
Comment l'évêque Desnos, grand ennemi des parlemens, disait-il qu'un homme de sa robe avait pu récemment se VENGER de la Magistrature? | En concufiant, comme il s'en est vanté, tous les membres du Parlement [52] de Rennes, pendant la tenue des états.

Maréchal, *Le Catéchisme des chriscoles*, anno VI, p. 86.
Que figurait cette allégorie? | Le véritable enfer. | Il existe donc réellement? | Oui certes; il n'y a nul doute sur son existence. | Où est-il donc? où sont les fouets VENGEURS, les torches ardentes, les spectres, les couleuvres? | Dans le cœur du méchant homme, et dans l'âme atroce des tyrans.

Maréchal, *Le Catéchisme des chriscoles*, anno VI, p. 97.
Parmi tes frères maintiendras | La paix, qu'il a pour fondement; | Envers eux tu t'épargneras | De la haine l'affreux tourment; | De leurs torts tu te VENGERAS | Par tes bienfaits uniquement.

Maréchal, *Le Catéchisme des christicoles*, anno VI, p. 101.

O toi par qui j'existe, toi dont mes lèvres* n'osent prononcer le nom sublime et ineffable, Être éternel, qui vois rouler sous ton trône immobile le torrent des siècles et des générations humaines, et devant qui s'anéantissent, comme une ombre, les vains simulacres qu'adore la stupide crédulité du vulgaire tu n'es pas pour moi le dieu des armées, le dieu jaloux, le dieu des VENGEANCES, comme a osé t'appeler, dans sa peiuse frénésie, l'imbécille mortel qui t'a fait à son image: tu es le pere de tous les êtres sensibles, tu es le dieu de l'amour et de la bonté, le principe et la source intarissable de tout ce qui est beau.

Saint-Lambert, *Catéchisme Universel*, anno VI, p. 3.

Ne faites point aux autres, ce que vous ne voulez pas qu'ils vous fassent. S'il craint d'abord de faire du mal à ceux qui peuvent le lui rendre; il ne craindra d'en faire à tout le monde que lorsque l'idée du mal qu'on fait, se sera liée absolument dans sa tête, avec l'idée du mal qu'on s'attire; et cette liaison ne se formera que lorsqu'il aura vu que le mal qu'on fait est toujours puni ou par l'offensé, ou par la société qui le VENGE.

Saint-Lambert, *Catéchisme Universel*, anno VI, p. 22.

D. Dites-moi d'abord quelles sont les passions vicieuses? | R. L'orgueil, la colere, la haine, la VENGEANCE, l'envie, la pusillanimité, la paresse.

Saint-Lambert, *Catéchisme Universel*, anno VI, p. 24 (3).

D. Quel serait l'inconvénient de haïr ceux qui nous haïssent? | R. Il y en a plusieurs: la haine est un sentiment triste qui nous empêche de jouir des sentimens agréables, qui nous rend odieux à la société, et qui nous inspire la VENGEANCE. | D. Qu'est-ce que la VENGEANCE? | R. Un desir violent de rendre le mal qu'on a reçu ou qu'on croit avoir reçu. | D. Pourquoi la VENGEANCE est-elle un vice? | R. Parce qu'elle blesse les lois de la société qui se charge de punir les offenses. | D. Mais n'y a-t-il pas des paroles ou des actions offensantes que la société ne punit pas?

Saint-Lambert, *Catéchisme Universel*, anno VI, p. 29.

D. La méchanceté n'est-elle pas la cause de la médisance? | R. La médisance a pour causes l'orgueil, l'envie, la haine, la vanité, la VENGEANCE pusillanime.

Anonimo, *Catéchisme ou morale de Socrate*, anno VII, p. 22.

Ne croyez pas que la philosophie dont ils se pavanent à vos yeux, soit celle du divin Socrate, de Marc Aurele; celle enfin des vrais sages: ils ne nient en public l'existence d'un Dieu, rémunérateur des vertus et VENGEUR des crimes, que pour démoraliser le peuple, l'associer à leurs folies, donner un plus libre champ à leurs rapines, à leurs infimes passions. Le vrai philosophe est tolérant, il sait que là où la conscience commence, là la politique finit. Si des esprits fanatiques, froissés par la révolution, osent heurter le gouvernement, nous avons en France, des lois et des magistrats pour les contenir; il n'appartient pas à certains particuliers, flétris par l'opinion publique, de s'ériger en réformateurs, de plaisanter sur les ministres patriotiques, de fabriquer même et de leur prêter des écrits pleins d'impostures, de mensonges et de platitudes.

Anonimo, *Catéchisme ou morale de Socrate*, anno VII, pp. 27-28.

29. Evite la colere, abhorre la VENGEANCE, | Haineuses passions dont la honte est le prix. [28] Souvent ce qui nous fache, est digne d'indulgence; | A l'injure il est beau d'opposer le mépris.

24.18 INDICE DELLE CONCORDANZE DI «SAN(S)(-)CULOT(T)E(S)»

Lessia	N° occorrenze	Frequenza relativa normalizzata
sanculotte	3	0,0003%
sanculottes	1	0,0001%
sans-culotides	2	0,0002%
sans-culotte	12	0,0012%
sans-culottes	35	0,0035%
sansculotte	3	0,0003%
sansculottes	16	0,0016%
sans-culottide	1	0,0001%
Totale occorrenze	73	0,0074%

Dumont, *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée*, 1792?, n° 2, p. 18.
Qu'est-ce que la pénitence? Faut-il le demander?
 C'est la misère et l'humiliation des émigrés.
 Les scélérats nous appeloient des SANS-CULOTTES: et maintenant leurs altesses sérénissimes dépourvues, sans pain, sans bas, sans souliers, crottés jusqu'à l'échine, n'ont plus d'autre ressource que d'aller à Rome, affublés de haillons de pèlerins, demander l'aumône et des indulgences à l'ante-christ.

Dumont, *Le Catéchisme républicain ou la France sauvée*, 1792?, n° 3, p. 27 (2).
 QUELQUES MOTS A MES SEMBLABLES. | SANS-CULOTTE au moral, SANS-CULOTTE au physique, ferme et hardi Républicain, dans toutes les circonstances, j'ai su braver la rage des ennemis de notre régénération, en dépit de ces cliques infernales qui prétendent follement opérer le bouleversement de la République, à l'aide de la calomnie, du fer et du poison.

Prévost, *Cathéchisme de la république française*, 1792 [ott.-dic.?], p. 1.
 Le P. [Patriote] Si je vais à toi, je te repasserai quelques bonnes darioles qui te feront voir trente-six chandelles, sacré gredin, foutu polisson. | L'A. [Aristocrate] Voilà les douceurs de Messieurs les respectables SANS-CULOTTES <...> Quand on leur montre leurs torts, ils vous injurient, ils vous massacrent!

Prévost, *Cathéchisme de la république française*, 1792 [ott.-dic.?], p. 3.
 Le P. Avec le front d'un catin qui n'a jamais su rougir le regard d'un basillie, les mamelles d'une panthere, le cœur d'un tygre, et le souffle empoisonné d'une harpie. | L'A. Ah! quel horreur! Peut-on parler comme cela d'un monarque qui étoit si chéri de son peuple, auparavant que quelque scélérats ou quel qu'envieux, que par mépris nous nommons des SANS-CULOTTES, ont voulu usurper tous les pouvoirs du meilleur des rois, du pere de ses enfans, de ses sujets, de toute la France qu'il aime encore malgré toutes les rigueurs qu'une barbarie raffinée ne cesse de machiner en secret, et sous l'apparence de la justice.

Prévost, *Cathéchisme de la république française*, 1792 [ott.-dic.?], pp. 4-5.
 Ensuite il passe les suisses en revue, leur paye le [***], leur distribue quantité d'argent, en leur disant [5] si vous aimez bien le roi, vous le ferez voir aujourd'hui. Plusieurs citoyens s'apercevant d'un rassemblement d'armes, cela fut dénoncé, et aussi-tôt ils les ont fait disparaître, et appelant le citoyen Péthion sur le prétexte d'en faire la visite à l'instant même. Quoique ce fut sur les minuit, ces scélérats disoient à haute voix: nous le tenons; si les SANS-CULOTTES se rassemblent pour faire la visite, nous ferons sauter sa tête la première.

Prévost, *Cathéchisme de la république française*, 1792 [ott.-dic.?], p. 5.
 Le P. Et jean foutre que tu est né lui a-t-on pas vingt fois pardonné pour notre malheur? Ne lui a-t-on pas donné le tems de se corriger? Non, scélérats? n'espérez plus rien de nous, vous avez lassé notre patience et notre miséricorde; toutes vos scélératesses sont aussi claires que le jour, et pour notre honneur, il faut que la France soit vengée, et elle ne peut l'être que par un jugement terrible qui conduise à l'échaffaud tous les coupables. | L'A. Ah! quelle abominable cruauté! c'est digne des SANS-CULOTTES.

Philippeaux, *Catéchisme moral et religieux*, 1793, p. 12, pp. 31-32, in nota.
 J.-C. pauvre et méprisé toute sa vie par les heureux du siècle, avoit recommandé de n'y admettre que les indigents, ou ceux des riches qui se dépouilleroient de leurs biens pour les partager aux nécessiteux, afin qu'il y eût entre eux tous une [32] égalité parfaite,

et c'est ce qui s'observa très-exactement dans le premier siècle: il vouloit opérer parmi les hommes une révolution salutaire, et les attacher à la liberté, pour qu'ils fussent dans la route du bonheur. Dans cette vue, dit l'apôtre Paul, il avoit choisi ce qu'il y avoit de vil et de méprisable selon le monde [* Comme par exemple ce que nos messieurs appellent aujourd'hui SANS-CULOTTES et canaille.] pour détruire ce qui étoit grand sur la terre; les nobles et les puissants étoient exclus de cet apostolat: aussi tous les riches détestoient-ils la religion chrétienne, comme ils détestent aujourd'hui la révolution Française; ils traioient les Nazaréens de pestes publiques et de séditeux.

Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratille], pp. 5-6. Grand Dieu! pour te comprendre <...> il faudroit être ce que tu es <...> la Raison même <...> sans elle, que serions nous? <...> Ecoute la prière de ton peuple SANCULOTTE qu'elle a racheté de la servitude <...> [6] Eclairer nos frères égarés <...> par ta souveraine bonté <...> n'induis pas d'orgueilleux mortels <...> en tentation <...> de provoquer ta souveraine justice <...> mais délivre les du mal que nous ne leur voulons pas. Ainsi soit il.

Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratille], pp. 24-25. D. Mais, en laissant les choses comme elles sont; si les hommes [25] comme tous les autres êtres vivants, sont ni plus ni moins tributaires de la mort, comment les bons et les méchants naissent et demeurent ils égaux par la nature et devant la loi? | R. D'abord l'existence est de fait; quel est l'homme qui puisse disputer à un autre le droit d'exister, tandis que tous sortent et rentrent par la même porte du néant dans le sein de la même terre; tandis que la squelette au bonnet rouge peut dire à la squelette couronnée, je suis sur mon fumier, comme toi, sur le tien, SANS-CULOTTE.

Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratille], pp. 32-33. D. A quoi connoit-on le véritable révolutionnaire? | R. Il est, suivant un représentant du peuple, inflexible, simple, frugal, ennemi de l'indulgence et de l'affectation; il ne censure point, il n'outrage point la révolution; [33] il l'éclaire; il est intraitable envers les

méchants, sensible pour les bons. Sa probité n'est point une finesse d'esprit, mais une qualité du cœur. | D. Si un tel révolutionnaire est un héros de bon sens et de probité que doivent être des républicains? | R. Des SANS-CULOTTES.

Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratille], p. 37. D. Quels sont les véritables citoyens libres et égaux? | R. Les SANS-CULOTTES exempts de tout autre impôt personnel que d'être à la patrie qui les a vû naître?

Anonimo, *L'imposition des mains des Peres de famille sur la tête de leurs enfants* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratille], pp. 3-4. La République est une et indivisible <...> vous ne devez être qu'un corps héroïque <...> n'avoir qu'un seul même caractère <...> les mêmes mœurs et vertus républicaines. Telles sont les seules et véritables richesses des bons citoyens connus sous le nom de [4] SANS-CULOTTES <...> ils ne conçoivent dans l'unité indivisible que <...> l'immortalité de l'âme <...> il n'y a rien d'égal à l'Être suprême <...> notre père commun et éternel.

Anonimo, *Réflexions morales civiles et politiques* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratille], pp. 4-5. A Paris, quiconque ne s'est pas montré à la naissance de la révolution, ne sçait ce qu'il étoit, ni ce qu'il est, ni ce qu'il doit être [5] vu tel homme ne veut pas être libre, et encore moins égal à son frère, le SANS-CULOTTE, alors une ste. [sainte] et bien heureuse lanterne operoit des miracles en faveur de la chaîne Egalité.

Anonimo, *Réflexions morales civiles et politiques* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratille], pp. 21-22 (3). De la naissance de la révolution. | C'est dans le sein virginal de la commune parisienne des SANS-CULOTTES qu'ont été conçus les premiers et hardis fondements imperissables de la République. | C'est aux SANS-CULOTTES à ces fils aînés et légitimes de la révolution que s'adresse [sic] sans doute la voix énergique du comité national de salut public, d'en poser le faite. | C'est dans leurs cœurs purs [22] et simples où naissent où s'accroissent

où montent à leur hauteur les mœurs et les vertus propres à former l'esprit et le caractère républicain. | Il semble que le Comité de salut public s'est mis lui-même sous leur sauvegarde. Eux seuls, comme des avant postes, comme autant de sentinelles surveillantes, autour des représentants du peuple, tous forment une chaîne indissoluble, non pas de sectionnaires clubistes sottement décorés de leurs cartes distinctives à la boutonnière mais de simples SANS-CULOTTES nationaux.

Anonimo, *Réflexions morales civiles et politiques* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratille], pp. 28-29 (2).

On dira peut-être que l'enfance n'est que l'aurore de la raison, que la vieillesse en est le déclin; mais, entre ces deux extrêmes, qui furent les premiers enfants de la révolution? Des SANS-CULOTTES. Qui furent les premiers soldats de parade? de [29] grands enfants que des grands riens annuserent ou enhardirent. | Tels furent les <...> l'odieuse et inutile mémoire. Combien de ces grands hommes qui ne sont plus que des enfants de mépris, dignes de l'oubli national. Tous voulurent commander: aucun d'eux ne vouloit obéir. Tous dédaignoient un SANS-CULOTTE.

Anonimo, *Réflexions morales civiles et politiques* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratille], p. 33. Au moyen de cet établissement d'égalité morale en civisme [sic] propre à faire renaître dans tous les fonctionnaires publics, tous les citoyens et soldats SANS-CULOTTES de 89. On aura, sans admiration, autant de codrus [sic], autant de scaevola, autant de héros en tactique militaire qu'en magistrature.

Anonimo, *Réflexions morales civiles et politiques* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratille], pp. 34-36 (2). Sous un gouvernement démocratique il n'y a d'hommes parfaitement libres que les SANS-CULOTTES. Exempts de tout autre tribut personnel que d'être nés pour la patrie, ils ont la puissance d'eux-mêmes: ils ne doivent à la république que le service militaire, en tems de guerre. La seule médiocrité de leur fortune ne l'es [sic] exclut pas de l'honneur de [35] se vouer à la défense générale. C'est au contraire pour eux une recommandation spéciale. | Ils

sont les premiers vassaux de la République; mais ils ne marchent que sous la bannière de la liberté et de l'égalité: ils sont libres d'obéir, égaux en droit de commander leurs frères plus puissants qu'eux en propriétés n'ont que le même honneur de faire la guerre ou de servir la patrie à leurs dépens. Ceux-ci ne sont que les vassaux ou les vassaux inférieurs de la souveraineté nationale. <...> | Ainsi la révolution a commencé par les SANS-CULOTTES, c'est à eux toute la gloire. Ici la morale républicaine s'accorde avec la [36] politique révolutionnaire d'élever les petits et d'abaisser les grands.

Anonimo, *Réflexions morales civiles et politiques* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratille], p. 37 (2). Bonne foi des SANS-CULOTTES: la publicité étoit pour les trompeurs la sauvegarde: les traites se avoient bien ce qu'ils faisoient. On peut par un seul apprendre à les connaître tous. | C'est à vous, SANS-CULOTTES, simples citoyens actifs alors de feuilleter dans les plis et réplis du grand livre de la révolution, ces premiers citoyens éligibles qui ne se croyoient pas vos égaux. Combien de nouveaux nés en place dont le patriotisme suspect ne datte que d'hier: ils n'ont pas honte de demander aux vétérans ce qu'ils ont fait pour la révolution; qu'ont-ils fait eux-mêmes?

Anonimo, *Réflexions morales civiles et politiques* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratille], pp. 44-45.

En considérant le territoire de la république, comme le domaine héréditaire de la nation, tous les citoyens qu'elle a vu naître ou qui ont vu eux même la république au berceau, sont frères et doivent s'aimer comme tels. [45] Comme il est libre à l'aristocratie propriétaire de l'héritage entier de la Démocratie, de céder [sic] en forme de restitution, aux SANS-CULOTTES leur part de terre ou d'habitation, il en égal à la démocratie de remettre à l'aristocratie, deux moitiées pour une du fond et du produit, on aura par droit de nature l'égalité en biens et en maux. Les plus grandes richesses des vrais républicains sont les seules vertus patriotiques et laborieuses.

Anonimo, *Réflexions morales civiles et politiques* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratille], p. 47. Tous les hommes naissent et meurent SANS-

CULOTTES: entre ces deux extrêmes quelle est leur mère commune? la terre. Quelle est leur première origine? le ciel. Quelle est sur la terre leur propriété la plus sacrée? l'existence. | Quel est le bonheur commun? d'avoir pour père l'Être suprême. Quels sont leurs devoirs? de l'adorer; leurs droits d'être libres et égaux. | Quelle est la tâche imposée aux uns, comme aux autres pour exister? de cultiver la terre. Quel est leur salaire, la récompense à tous? leur pain quotidien.

Anonimo, *Prière à l'Être suprême en forme de pétition aux Représentants du première législature du monde* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], p. 2.

C'est à vous Législateurs à vouloir pour nous que votre volonté se fasse pas la volonté générale que votre règne d'égalité arrive sans laquelle, point de liberté. | Entre nos enfans SANS-CULOTTES et leurs frères plus puissants qu'eux en propriétés, les derniers, comme les premiers nés ne sont ils pas tous libres et égaux par la nature et devant la loi? notre existence, une et indivisible, n'est-elle pas notre propriété commune à tous?

Anonimo, *Prière à l'Être suprême en forme de pétition aux Représentants du première législature du monde* in Anonimo, *Instructions élémentaires sur la morale républicaine*, anno II [pratile], pp. 5-6 (3).

C'est de vouloir également à autrui ce que l'on peut ou ce que l'on veut, librement, à soi-même. Autre principe incontestable d'une convention [6] Républicaine: il faut nécessairement que l'aristocratie propriétaire perde pour que la Démocratie SANS-CULOTTE gagne à la révolution. | Sous un gouvernement démocratique et révolutionnaire, il faut nécessairement, les circonstances mêmes exigent un nouveau contrat social ou pacte de famille. | D'un côté, les SANS-CULOTTES sont les premiers qui soutiennent et défendent au prix de leur sang, leur mère patrie en danger; de l'autre les SANS-CULOTTES, toujours actifs, toujours laborieux sont les seuls qui cultivent la terre et l'arrosent de la sueur de leur front.

Anonimo, *Nouveau catéchisme républicain*, anno II [prima del 17 frimaio, 1793], pp. 46-47.

DU haut de la sainte Montagne, | Qu'au loin s'élance des volcans, | Qui d'Italie et d'Alle-

magne | Brûlent les trônes chancelans; (bis). | Qu'ils pulvérisent les despotes | De Londres, Madrid et Berlin; | Que le monde, pour souverain, [47] N'ait qu'un peuple de SANS-CULOTTES; | Debout, Républicains, etc.

Anonimo, *Nouveau catéchisme républicain*, anno II [prima del 17 frimaio, 1793], p. 51. L'auteur de cet Hymne est SERIEYS, SANS-CULOTTE de la section du Panthéon français.

Anonimo, *Nouveau catéchisme républicain*, anno II [prima del 17 frimaio, 1793], p. 52. LES COMMANDEMENS DE LA PATRIE. | SANS-CULOTTE! Tu détruiras | Du monde les cruels tyrans. | Jamais tu ne reconnaitras. | Ce qu'ils nomment *dignités, rangs* | Aux loix seules obéiras | Pour vivre libre seulement.

Bias-Parent, *Catéchisme français*, anno II, p. 33 e Poitevin, *Catéchisme républicain*, anno II, p. 31. LES DIX COMMANDEMENS DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE. | X. Le bien des fuyards verseras, | Sur le SANS-CULOTTE indigent.

Chemin-Dupont, *L'ami des jeunes patriotes*, anno II [brumaio 1793], pp. 6-7. Déjà la liberté a produit plus d'un héros, à peine sorti de l'enfance. André Pajot, de la section des SANS-CULOTTES de [7] Paris, voulut contribuer à la défense de la République.

Chemin-Dupont, *L'ami des jeunes patriotes*, anno II [brumaio 1793], p. 8 (2). Quand cet invalide de 15 ans [Pajot] fut de retour à Paris, l'assemblée générale de la section des SANS-CULOTTES, connaissant ses besoins, fit une collecte en sa faveur. Dans la même séance, deux enfans qui venoient de naître, furent présentés à l'assemblée. Leur mère étoit indigente. Eh bien! Pajot leur donna la moitié de sa collecte qui ne se montoit qu'à cent-quarante-sept livres. Car les SANS-CULOTTES ne sont riches qu'en mœurs et en vertus.

Chemin-Dupont, *L'ami des jeunes patriotes*, anno II [brumaio 1793], pp. 100-101 (3). Les cinq jours qui terminent et complètent l'année, sont nommés SANS-CULOTIDES, n'ont nouveau qui consacre l'expression [101] de SANS-CULOTTE illustrée par la liberté. A chacun des cinq jours des SANS-CULOTIDES, il sera célébré une fête.

Chemin-Dupont, *L'ami des jeunes patriotes*, anno II [brumaio 1793], p. 101 (2).
Tous les quatre ans, le Sextidi on célébrera des jeux nationaux. Cette époque d'un jour sera par excellence nommée la SANS-CULOTTIDE. C'est le nom le plus analogue au rassemblement des diverses portions du peuple français, qui viendront de toutes les parties de la République, célébrer à cette époque la Liberté, l'Égalité; cimenter dans leurs embrassements, la fraternité française, et jurer au nom de tous, aux l'autel de la patrie, de vivre et de mourir libres, en braves SANS-CULOTTES.

Chemin-Dupont, *L'ami des jeunes patriotes*, anno II [brumaio 1793], pp. 106-108 (11).
CHANSON | DES SANS-CULOTTES. | Air: *c'est ce qui me console*. | Amis, assez et trop long-tems, | Sous le regne affreux des tyrans, | On chanta les despotes: (bis). | Sous celui de l'égalité, | Des loix et de la liberté, | Chantons les SANS-CULOTTES. (Bis.) | Si l'on ne voit plus à Paris | Des insolens petits marquis, | Ni tyrans à colottes; (bis.) | En brisant ce joug infernal, | Si le pauvre au riche est égal, | C'est grace aux SANS-CULOTTES. (Bis.) | Leurs fronts à la terre attachés, | Dans la poussiere étoient cachés. | A l'aspect des despotes: (bis.) | Levons-nous, ont-ils dit un jour: | A bas, messieurs, chacun son tour: | Vivent les SANS-CULOTTES! (bis.) [107] Malgré le quatorze juillet, | Nous étions trompés en effet | Par de faux patriotes; (bis.) | Il nous falloit la saint-Laurent, | Et de ce jour l'événement | N'est dû qu'aux SANS-CULOTTES. (Bis.) | Ce jour fit reculer Brunswick, | Donna la chasse à Frédéric, | A tous les nulsifrotes. (Bis.) | Adieu leur voyage à Paris; | Mais pourquoi n'avoient-ils pas pris | Conseil des SANS-CULOTTES? (bis.) | La tête de Capet tomba; | Son sceptre d'airain se courba | Devant les patriotes. (Bis.) | Au regne désastreux des rois, | Succéda le regne des loix, | De par les SANS-CULOTTES. (Bis.) | Dumouriez voulut à son tour | A Paris à venir faire un tour | Contre les patriotes; (bis.) | C'est que Dumouriez n'avoit pas | Prévu que ses braves soldats | Etoient tous SANS-CULOTTES. (Bis.) | Des traîtres siégeoient au sénat; | On les nommoit *hommes d'état*; [108] Ils servoient les despotes: (bis.) | Paris en masse se leva; | Tout disparut, il ne resta | Que les vrais SANS-CULOTTES. (Bis.) | De la montagne, sans effort, | Sortit à l'instant ce trésor, | L'espoir des patriotes; (bis.) | Car, mes amis, à qui doit-on | Enfin la constitution?

| Aux membres SANS-CULOTTES. (Bis.) | La premiere offerte à nos yeux | Etoit faite pour ces messieurs, | Bas valets des despotes; (bis.) | Celle-ci veut l'égalité, | Consolide la liberté, | Et tout est SANS-CULOTTES. (Bis.) | Nous l'acceptons avec transport, | La mainten-drons jusqu'à la mort, | En dépit des despotes; (bis.) | Amis, leur regne va cesser, | Et le nôtre va commencer. | Vivent les SANS-CULOTTES. (Bis.)

Darparens?, *Alphabet des SANS-CULOTTES*, anno II, nel titolo.

Darparens?, *Alphabet des SANS-CULOTTES*, anno II, pp. 9-10.
D. Que c'est-il passé le 10 Août 1792? | R. L'attaque du palais du tyran par les braves [10] SANS-CULOTTES des faubourgs, aidés de tous leurs frères des départemens, et leur victoire.

Darparens?, *Alphabet des SANS-CULOTTES*, anno II, p. 10 (2).
D. Qu'est ce que c'est qu'un brave SANS-CULOTTE? | R. C'est un homme dont l'âme ne peut être corrompue par l'or des despotes. | D. Quelles sont les vertus d'un SANS-CULOTTE? | R. Toutes.

Darparens?, *Alphabet des SANS-CULOTTES*, anno II, p. 13.
D. Où est aujourd'hui la république? | R. Dans le vœu constant des représentans; dans le courage des armées; dans la volonté du peuple; dans les sociétés populaires; dans les victoires de la Vendée, de Lyon, de Marseille, et dans le cœur de ses francs SANS-CULOTTES, dégagés des préjugés monarchiques et religieux, et ne connoissant plus que le dieu de la nature, de la raison et de la liberté.

Darparens?, *Alphabet des SANS-CULOTTES*, anno II, p. 14.
D. Avons-nous des armées pour la faire respecter? | R. Oui, et douze pour une, toutes en pleine activité. | D. Par qui sont-elles commandées? | R. Par de francs républicains, par de vrais SANS-CULOTTES.

Darparens, *Principes élémentaires*, anno II [1793], p. 3.
PROJET DU FRONTISPICE. | SUR une Place Publique, on voit de braves SANS-CULOTTES occupés à détruire le Temple de la supersti-

tion; on voit un Citoyen vient de renverser à ses pieds un monstre hideux, qu'on reconnoît aisément être le Fanatisme aux vêtements sacerdotaux dont il est caparaçonné.

Darparens, *Principes élémentaires*, anno II [1793], p. 14 (3).
D. Que c'est-il passé le 10 Août 1792? | R. L'attaque du palais du tyran par les braves SANS-CULOTTES des faubourgs, aidés de tous leurs frères des Départementens, et leur victoire.
| D. Qu'a produit cette victoire? | R. La chute du tyran, et la Liberté. | D. Qu'est ce que c'est qu'un brave SANS-CULOTTE? | R. C'est un homme dont l'âme ne peut être corrompue par l'or des despotes. | D. Quelles sont les vertus d'un SANS-CULOTTE? | R. Toutes.

Hugand, *Véritable Instruction républicaine*, anno II, p. 19.
F. [Fille] Comment les hommes sont-ils égaux par la nature? | M. [Mère] Les hommes sont égaux par la nature en tant que tous viennent au monde aussi dénués, aussi foibles, aussi incapables les uns que les autres. La nature ne fait ni des rois, ni des princes, ni des nobles, ni des esclaves; elle ne donne le jour qu'à des individus tous enfans, tous SANS-CULOTTES.

Jacquinet, *Dialogue Instructif*, anno II, p. 14.
L'AMI DU PEUPLE. | Le bonheur ne nous vient pas des autres, mais de nous-mêmes; nous ne pouvons en jouir que par une conscience pure. C'est elle qui juge nos bonnes et nos mauvaises actions, nous ne pouvons lui en cacher aucune, et tant que l'homme ne s'est pas acquitté de ses devoirs, fait tout le bien qu'il pouvoit, il n'a pas de vraies jouissances, parce qu'il n'est pas content de lui-même; son juge incorruptible: son cœur torture son esprit et tourmente son âme. | BARRA. | Ainsi, pour conclusion, le Républicain doit être moral, vertueux, aimer la révolution, sa patrie, ses devoirs, les remplir tous; alors, sa conscience pure lui fera goûter le bonheur. | L'AMI DU PEUPLE. | Tu as raison. C'est la félicité du SANS-CULOTTE, il n'y a plus qu'un pas pour y arriver.

Thiébaud, *Petit catéchisme républicain*, anno II (20 floreal), p. 21.
D. Qu'est-ce qu'un patriote et un SANCULOTTE? | R. Ce sont des individus qui ont toutes les vertus du bon citoyen.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, pp. 38-39.

Journée du 14 juillet. La prise de la Bastille en quatre heures de tems. PAR quel le peuple a-t-il commencé cette grande journée? Par fouler aux pieds la cocarde verte, couleur de la livrée du comte d'Artois. Quelles couleurs y a-t-il substituées? Le blanc, le rouge et le bleu; ce symbole de la liberté fut non-seulement porté sur le chapeau, [39] mais encore gravé dans le cœur de tous les bons SANS-CULOTTES: il fut l'effroi de tous les aristocrates, qui se sauvèrent dans leurs châteaux. Lâches courtisans, souillés de vices et d'opprobre, fuyez, rentrez dans vos tanières! Ce n'est point aux rampantes intrigues des cours que doit appartenir le triomphe; le ciel en seroit irrité. Tremblez vils adulateurs! voyez quel orage se forme sur vos têtes, la foudre est prête à vous anéantir! Ne craignez point, nation courageuse, intrépides citoyens, la liberté sera le prix de vos sublimes efforts et de vos élans patriotiques.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, p. 59.
Que se passoit-il pendant ce temps à Paris? Toute la garde nationale, jalouse de voir une armée de femmes travailler au salut public, se disputa le même honneur: elle ne tarda pas à partir aussi pour Versailles, sous la conduite d'un chef perfide, mais qui avoit su jusqu'alors se couvrir si bien d'un voile imposteur, que l'aristocratie, qui dominoit son âme, n'avoit point encore paru au grand jour.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, pp. 87-88.
La chute du trône, ou la journée du 10 août 1793 [sic]. | *Donnes-nous à présent des détails exacts de tout ce qui se passa tant dans l'intérieur du château qu'à l'extérieur?* Vers les dix heures et demie, tout Paris se trouvoit pour ainsi dire rassemblé dans le Carrousel et lieux adjacens; quelques bataillons demandèrent qu'on leur ouvrit les portes de la cour des princes: les portes s'ouvrirent sans difficulté, ils entrèrent et s'avancèrent huit de front. Ils furent accueillis et fêtés par les suisses qui étoient rangés en haye sur plusieurs files. Ils en reçurent même des cartouches en signe d'amitié, [88] et avancèrent encore, suivis d'une foule de SANS-CULOTTES: arrivés à dix pas du château, un feu roulant partit de droite et de gauche à-la-fois et même à travers les croisées du château, suivi d'une

décharge de canons chargés à mitraille et masqués.

Anonimo, *Journées mémorables*, anno III, pp. 92-94.

La justice du peuple se montra dans toute sa vigueur. On pénétra par-tout pour découvrir les traîtres. Un abbé, précepteur du fils de Capet, en avoit recelé huit dans son appartement, au fond d'une grande armoire dont il tenoit encore les clefs, quand on vint faire perquisition chez lui: son air embarrassé le décéla; il fut immolé avec ceux qu'il voulait soustraire à la vindicte publique. On chercha jusque dans les laves où l'on trouva plusieurs milliers de torches, apparemment déposées là pour incendier Paris au signal du moderne Néron. [93] *Quels sentimens généreux manifestèrent les SANS-CULOTTES au milieu de tant d'horreurs?* Après s'être partagé la dépouille

des morts pour la faire servir seulement de trophée à leur victoire, ils veillèrent sur les effets précieux dont le château étoit rempli: on vit des citoyens à peine vêtus, porter, sans les ouvrir, à l'assemblée nationale, des bourses pleines de jettons d'or et d'argent, les pierreries de la reine, l'argenterie de la chapelle et de la table, un chapeau plein de louis, beaucoup d'assignats, des lettres, entr'autres une de Lafayette, qui n'étoit point à la décharge de ce scélérat: d'autres citoyens s'emparèrent du [94] trésor des suisses, et allèrent en triomphe le déposer sur le bureau de l'assemblée; tandis que les officiers, qui émigroient, emportoient avec eux la caisse de leur régiment.

Dumont, *L'instituteur républicain*, anno III, n° 1 e n° 2, nel frontespizio.
par Collignon lecteur public des SANS-CULOTTES.

NOTE AGLI INDICI DELLE CONCORDANZE DEI CATECHISMI RIVOLUZIONARI

1. Un'occorrenza di «censeur» compare in Brosius, *Catéchisme du bon citoyen*, 1792, p. 80, ma non è assolutamente interessante: «APPROBATION. | J'ai lu ce petit Ouvrage, ayant pour titre: CATÉCHISME DU BON CITOYEN, [...] FER. G. J. XHAUFLAIR, Professeur de Philosophie, Examineur Synodal, & Censeur des Livres».

2. Compaiono inoltre altre sei occorrenze di «liberté publique» in quei catechismi che riportano l'articolo 9 della *Déclaration des droits de l'homme et du citoyen* del 1793: «La loi doit protéger la liberté publique et individuelle contre l'oppression de ceux qui gouvernent». Si tratta di Thiébaud (Claude), *Catéchisme des républicains, à l'usage des adolescents* (Nancy, Guerbart, anno II); Bias-Parent (Étienne Jean-François), *Catéchisme français républicain enrichi de la Déclaration des Droits de l'homme, et de Maximes de Morale républicaine, propres à l'Education des Enfants de l'un et de l'autre Sexe; le tout conforme à la Constitution Républicaine* (Paris, Debarle, anno II); *Catéchisme de la Constitution républicaine,*

mis à la portée des jeunes citoyens français (Paris, Langlois fils, anno II); Darparens, *Principes élémentaires d'instruction républicaine* (Paris, Imprimerie des sans-culottes, anno II); Hugand, *Véritable Instruction républicaine pour les jeunes citoyennes, présentée à la Convention Nationale, à l'usage des écoles nationales et des mères de famille* (Paris, Célère, anno II); Serane (Philippe), *Catéchisme du Citoyen, à l'usage des jeunes républicains français* (Paris, Martin, anno II).

3. Un'occorrenza di «économie» compare nell'indice di quest'opera.

4. Cfr. nota 3.

5. Un'occorrenza di «droits naturels» compare nell'indice dell'opera di Brosius.

6. In questo catechismo «terreur» compare anche nell'Indice, a p. 85.

7. Nella seconda edizione tutto il passo è al plurale.

8. «Vengeurs» compare sia p. 104 di quest'opera, sia in Parent, *Catéchisme français républicain*, anno II, p. 54, sia in Poitevin, *Catéchisme républicain*, anno II, nel testo della *Marseillaise*.

9. Un'occorrenza di «vengeance» nell'indice di quest'opera.

25. Indice delle *collocations* di «bonheur» nei catechismi

4 LEFT		3 LEFT		2 LEFT		1 LEFT	
La	35	La	40	Pour	80	Le	345
De	34	Qui	31	À	64	Au	138
Qui	25	Pour	29	De	45	Son	97
Le	21	Et	24	Et	31	Du	91
Est	20	À	23	Que	28	Leur	66
Des	18	D'/D.	23	Est	19	Notre	37
L'	17	De	17	D'/D.	17	De	32
En	15	Le	17	Paix	17	Un	24
À	14	Ils	11	Opérer	16	Propre	16
D'/D.	14	L'	11	Faire	14	Ce	15
Que	14	Conservation	10	Assurer	12	Vrai	12
Les	13	En	10	Travailler	11	Grand	7
Pour	13	Les	10	Plus	10	Ton	7
Il	12	Plus	10	Procurer	10	Mon	4
Sa	12	Que	10	Contribuer	9	Ni	4
Et	11	Un	10	Son	8	Votre	4
Ne	11	Nous	9	Consiste	7	Quel	3
Plus	11	Lui	8	Fait	7	Par	2
Un	9	Nécessaire	8	Le	7	Aisance	1
Leur	8	A	7	R.	7	Ciel	1

1 RIGHT	2 RIGHT	3 RIGHT	4 RIGHT
De 163	La 54	La 29	De 30
Des 54	L' 48	Semblables 25	Les 21
Et 44	Tous 30	De 19	Est 14
Commun 41	De 24	Humain 17	L' 14
Du 35	Ses 21	Les 17	Et 13
Public 22	Un 18	Des 16	Le 13
D'/D. 20	Est 17	Homme 16	Qui 13
Dans 19	Genre 17	Il 15	En 12
Ou 19	Hommes 17	L' 13	La 12
Qu' 16	Le 17	En 12	Dans 11
À 14	Il 16	Société 12	Que 11
Que 14	À 12	Le 9	Des 10
En 13	Les 11	Nous 9	Ne 10
Est 11	Que 11	Qui 9	À 9
La 11	Qu' 10	Dans 7	Qu' 9
Général 10	Des 9	Est 7	N' 8
Les 10	Peuple 9	Et 7	Société 7
Il 9	En 8	Un 7	C'/C. 6
Sans 9	Et 8	Vie 7	Leur 6
Universels 9	Nos 8	Celui 6	Pas 6

4 LEFT		3 LEFT		2 LEFT		1 LEFT	
Opérer	8	Doit	6	Sur	7	Même	1
Ils	7	Est	6	Vers	7	Mot	1
Liberté	7	Il	6	Conservation	6	Nôtre	1
Cette	6	Leur	6	Nécessaire	6	O	1
Pas	6	On	6	Nécessaires	6	Parfait	1
Qu'	6	Pas	6	Point	6	Quelque	1
A	5	Peuvent	6	Procure	6		
Ce	5	Quoi	6	A	5		
Du	5	Se	6	Du	5		
Faire	5	Travailler	6	Eu	5		
Jamais	5	Faire	5	Ou	5		
Leurs	5	Nécessaires	5	Pas	5		
Moyens	5	Ou	5	Qu'	5		
N'	5	Par	5	Tout	5		
Ou	5	Sont	5	Avoir			
Par	5	Tous	5	Conduire	4		
Ses	5	Y	5	Font	4		
Y	5	C'/C.	4	Homme	4		
Comme	4	Elle	4	Jour	4		
Conservation	4	Fait	4	Notre	4		
Contributeur	4	Ni	4	Source	4		
Dont	4	Nuit	4	Assure	3		
Elle	4	Ont	4	Avance	3		
Je	4	S'	4	Établir	3		
On	4	Société	4	État	3		
Peut	4	Tranquillité	4	Fera	3		
Propre	4	Au	3	Intérêt	3		
Actions	3	Avec	3	Jouir	3		
Dans	3	Ce	3	Moyen	3		
Faites	3	Contribuer	3	Par	3		
Grand	3	Destinée	3	Tend	3		
Homme	3	Homme	3	Un	3		

1 RIGHT		2 RIGHT		3 RIGHT		4 RIGHT	
Dont	8	Sa	8	Destinée	6	Se	6
Au	6	Autres	7	Malheur	6	Autres	5
L'	6	Ne	7	Par	6	D'/D.	5
N'	6	On	7	Qu'	6	Il	5
S'	6	Plus	7	Que	6	Moins	5
Sur	6	Uns	7	A	5	Nous	5
C'/C.	5	Vous	7	À	5	Plus	5
Domestique	5	Celui	6	Grand	5	Pour	5
Infiniment	5	D'/D.	6	N'	5	Présente	5
Ne	5	Ils	6	Terre	5	Doivent	4
Pour	5	Individus	6	Tranquillité	5	Du	4
Qui	5	Pour	6	Du	4	Fait	4
Ainsi	4	Cette	5	Etat	4	Leurs	4
Le	4	Ceux	5	État	4	Peut	4
Par	4	Notre	5	Être	4	Si	4
Si	4	Son	5	Gloire	4	Tous	4
Ce	3	Chacun	4	Hommes	4	Tranquillité	4
Desquels	3	Chaque	4	Ils	4	Un	4
Individuel	3	Dans	4	Nation	4	Au	3
Ni	3	Mes	4	Ne	4	Ce	3
On	3	N'	4	Ni	4	Celui	3
Possible	3	Peut	4	Peut	4	Cette	3
Propre	3	Sur	4	Se	4	Chacun	3
Social	3	Toutes	4	Ses	4	Comme	3
Solide	3	Tranquillité	4	Une	4	Elle	3
Tout	3	C'/C.	3	Univers	4	Hommes	3
Avec	2	Ce	3	Associés	3	Ils	3
Celui	2	Être	3	Au	3	Individus	3
Comme	2	Génération	3	Autres	3	Jouir	3
Dépend	2	Je	3	Avec	3	Même	3
Duquel	2	Leurs	3	Ce	3	On	3
Elle	2	Lui	3	Donc	3	Ou	3

4 LEFT		3 LEFT		2 LEFT		1 LEFT
Lui	3	Jouir	3	Vous	3	
Né	3	Là	3	Agréments	2	
Nécessaire	3	Loix	3	Ainsi	2	
Notre	3	Malheur	3	Assurent	2	
Ont	3	Où	3	Avec	2	
Peuvent	3	Paix	3	Avons	2	
Préparé	3	Qu'	3	Base	2	
Procure	3	Quel	3	But	2	
S'	3	Sa	3	Cesse	2	
Sans	3	Sans	3	Cherche	2	
Se	3	Utiles	3	Chercher	2	
Société	3	Vertus	3	Comment	2	
Son	3	Autres	2	Conduisent	2	
Sont	3	Aux	2	Contraire	2	
Une	3	Bien	2	Contre	2	
Union	3	Biens	2	Contribue	2	
Vertu	3	Bonheur	2	Dérive	2	
Vertus	3	Cette	2	Désir	2	
Vous	3	Chapitre	2	Détruire	2	
Autre 39 con 2 occor.		Autre 55 con 2 occor.		Autre 34 con 2 occor.		
Autre 238 con 1 occor.		Autre 248 con 1 occor.		Autre 228 con 1 occor.		

1 RIGHT	2 RIGHT	3 RIGHT	4 RIGHT
Éternel 2	Membres 3	Élève 3	S' 3
Exemple 2	Naître 3	Elle 3	Social 3
Extraordinaire 2	Nouvel 3	Enfans 3	Sociétés 3
Je 2	Plaisir 3	Futures 3	Toujours 3
Leur 2	Sont 3	Leur 3	Tout 3
Mutuel 2	Une 3	Peuple 3	Ai 2
Non 2	Y 3	Plus 3	Après 2
Où 2	Abondance 2	Pour 3	Conservation 2
Oui 2	Ainsi 2	Si 3	Dire 2
Parfait 2	Au 2	Tout 3	Dont 2
Particulier 2	Aux 2	Ainsi 2	Enfans 2
Permanent 2	Ces 2	Annonce 2	Été 2
Peut 2	Cet 2	Autre 2	Force 2
Plus 2	Conservation 2	Bien 2	Français 2
Présent 2	Consiste 2	Bonheur 2	France 2
Quand 2	Dessus 2	C'/C. 2	Future 2
Quel 2	Dont 2	Ces 2	Gloire 2
Réel 2	Du 2	Commun 2	Homme 2
Respective 2	Elle 2	Conservation 2	Je 2
Autre 3 con 2 occur.	Autre 23 con 2 occur.	Autre 26 con 2 occur.	Autre 16 con 2 occur.
Autre 75 con 1 occur.	Autre 137 con 1 occur.	Autre 216 con 1 occur.	Autre 215 con 1 occur.

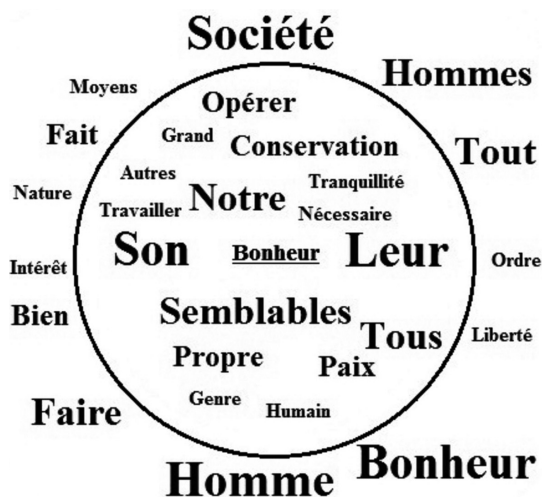
26. Altre tabelle e grafici

26.1 TABELLA E TAG-CLOUDS DELLE CO-OCCORRENZE SIGNIFICATIVE DI «BONHEUR» PIÙ FREQUENTI NEI CATECHISMI (PERIODO 1788-1792)

Tabella co-occorrenze “bonh(n)e(é)ur(s)” a distanza 5, 10, 20 nel corpus A

Lessia	co-occorrenze con “bonheur” dist. 5 (colonna 1)	co-occorrenze con “bonheur” dist. 10 (colonna 2)	co-occorrenze con “bonheur” dist. 20 (colonna 3)	Tot. occorrenze lessia nel corpus A (colonna 4)	rapporto colonna 3/ colonna 4 (colonna 5)
Leur	76	101	149	2519	5,91%
Son	72	97	140	2034	6,88%
Tous	40	68	105	2052	5,12%
Homme	30	53	100	1295	7,72%
Notre	37	44	65	772	8,42%
Semblables	28	36	42	152	27,63%
Société	25	45	76	926	8,21%
Hommes	22	42	64	1050	6,09%
Opérer	22	27	(28) ¹	73	38,36%
Propre	22	25	(30)	194	15,46%
Faire	21	41	69	1483	4,65%
Paix	21	23	34	186	18,28%
Conservation	19	21	(23)	103	22,33%
Autres	18	30	43	1008	4,27%
Nécessaire	17	22	(25)	242	10,33%
Genre	16	(17)	(19)	137	13,87%
Grand	16	(18)	(20)	435	4,60%
Travailler	16	(17)	(18)	73	24,66%
Humain	14	(16)	(17)	99	17,17%
Tranquillité	14	(18)	(21)	62	33,87%
Tout	15	28	64	1777	3,60%
Bonheur	(10)	26	85	544	15,62%
Fait	(10)	24	41	1140	3,60%
Moyens	(10)	24	35	382	9,16%
Liberté	(7)	20	34	638	5,33%
Ordre	(5)	20	40	801	4,99%
Bien	(8)	(17)	50	1356	3,69%
Nature	(2)	(9)	36	609	5,91%
Intérêt	(9)	(18)	33	385	8,57%

¹ Fra parentesi gli indici di co-occorrenza più bassi (oltre la ventesima posizione).



LEGENDA

All'interno della circonferenza

Leur > di 40 co-occorrenze (dist. 5)

Notre 28-40 co-occorrenze (dist. 5)

Paix 19-27 co-occorrenze (dist. 5)

Genre < di 19 co-occorrenza (dist. 5)

All'esterno della circonferenza

Homme > di 70 co-occorrenze (dist. 20)

Faire 51-70 co-occorrenze (dist. 20)

Bien 36-50 co-occorrenze (dist. 20)

Nature < di 36 co-occorrenze (dist. 20)



LEGENDA

Opérer > del 20% (colonna 5)

Paix 12%-20% (colonna 5)

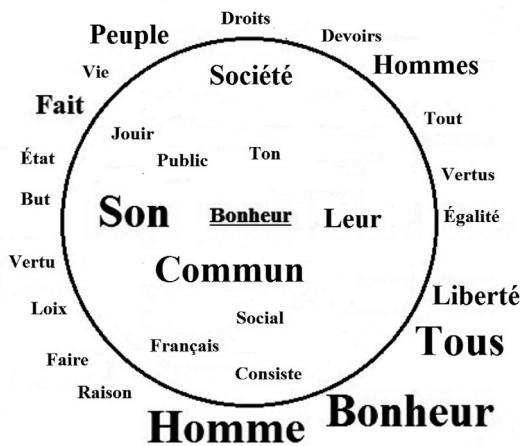
Notre 6-12% (colonna 5)

Nature < del 6% (colonna 5)

26.2 TABELLA E TAG-CLOUDS DELLE CO-OCCORRENZE SIGNIFICATIVE DI «BONHEUR»
PIÙ FREQUENTI NEI CATECHISMI (PERIODO 1793-ANNO III)

Tabella co-occorrenze “bonh(n)e(é)ur(s)” a distanza 5, 10, 20 nel corpus B

Lessia	co-occorrenze con “bonheur” dist. 5 (colonna 1)	co-occorrenze con “bonheur” dist. 10 (colonna 2)	co-occorrenze con “bonheur” dist. 20 (colonna 3)	Tot. occorrenze lessia nel corpus (colonna 4)	rapporto colonna 3/ colonna 4 (colonna 5)
Son	46	53	72	1473	4,89%
Commun	31	31	34	89	38,20%
Société	15	28	37	457	8,10%
Leur	14	24	38	1112	3,42%
Peuple	12	18	38	1044	3,64%
Tous	12	31	67	1255	5,34%
Homme	11	26	52	1172	4,44%
Hommes	11	13	32	615	5,20%
Liberté	10	20	34	654	5,20%
Bonheur	9	19	51	288	17,71%
Fait	9	20	31	703	4,41%
Public	9	(10)	(13)	142	9,15%
Ton	9	12	(17)	142	11,97%
Faire	8	13	24	646	3,71%
Français	8	14	(20)	279	7,17%
Jouir	8	(8)	(10)	73	13,70%
Vertus	8	14	28	313	8,95%
Consiste	7	(8)	(8)	124	6,45%
Social	7	(10)	(11)	121	9,09%
État	7	15	22	514	4,28%
But	(6)	18	21	107	19,63%
Tout	(6)	14	28	1021	2,74%
Vertu	(6)	13	21	294	7,14%
Loix	(6)	12	21	392	5,36%
Vie	(3)	12	(20)	275	7,27%
Égalité	(3)	11	(16)	243	6,58%
Droits	(3)	(6)	24	494	4,86%
Devoirs	(3)	(8)	23	348	6,61%
Raison	(1)	(7)	(20)	386	5,18%



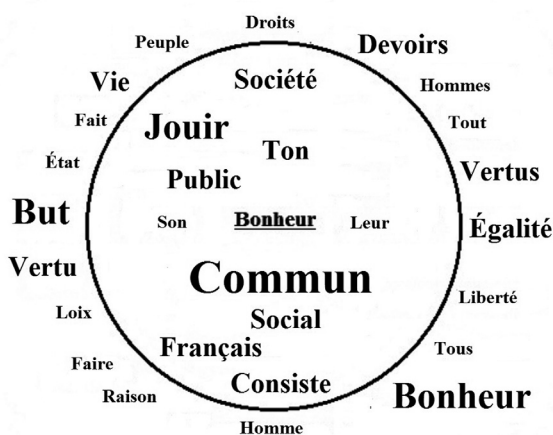
LEGENDA

All'interno della circonferenza

Son	> di 40 co-occorrenze (dist. 5)
Commun	21-40 co-occ. (dist. 5)
Leur	10-20 co-occorrenze (dist. 5)
Social	< di 10 co-occorrenza (dist. 5)

All'esterno della circonferenza

Homme	> di 50 co-occorrenze (dist. 20)
<Nessuna>	40-50 co-occorrenze (dist. 20)
Fait	30-40 co-occorrenze (dist. 20)
Vertu	20-30 co-occorrenze (dist. 20)



LEGENDA

Commun	> del 20% (colonna 5)
But	12%-20% (colonna 5)
Public	6-12% (colonna 5)
Loix	< del 6% (colonna 5)

26.3 TABELLE DELLE INTERROGAZIONI PIÙ FREQUENTI NEI CATECHISMI RIVOLUZIONARI

Forme grafiche di «qu'est-ce que»

Forme grafiche	Occorrenze	Corpus A	Corpus B
Qu'est-ce que	1059	618	337
Qu'est ce que	154	40	98
Quest-ce que	32	25	2
Qu'esce que	22	0	22
Qu'esceque	8	0	8
Qu'es ce que	7	0	7
Qu'est-ceque	4	4	0
Qu'estce que	4	2	2
Quest ce que	3	2	1
Qu'es-ce que	2	1	1
Qu'es-ce-que	1	1	0
Qu'est-ce-que	1	1	0
Qu'estceque	1	0	1
Totale	1298	694 (53,46%)	479 (36,90%)

Frequenza delle domande con «qu(')es(t)(-)-ce(-)-que»

Lessia semplice	N°	Lessia Complessa	N°	Lessia Complessa	N°	Lessia Complessa	N°
Homme	39	H. en société	2	H. sauvage	2		
Gouvernement	33	G. monarchique	5	G. aristocratique	5	G. démocratique	5
Loi	23	L. martiale	4	L. naturelle	3	L. civile	2
Dieu	22	D. des philosophes	1	D. des prêtres	1		
Amour	21	A. de la patrie	4	A. filial	4	A. de son pays	1
Constitution	19	C. républicaine	1				
Liberté	19	L. française	2	L. civile	1	L. de l'homme	1
Pouvoir	16	P. législatif	6	P. exécutif	8	P. judiciaire	2
Société	14	S. politique	3	S. religieuse	1	S. populaire	1
Nation	13	N. française	1				
Roi	11	R. en général	2	R. des français	2		
Citoyen	10	C. Actif	2				
Envie	10						
Vertu	10						
Assemblée	9	A. de la nation	1	A. nationale	3	A. primaire	3
Ame	9						
Clergé	9	haut C.	1	bas C.	1	C. ancien et moderne	1
Monarchie	9	M. absolue	1	M. limitée	1		
Morale	8	M. républicaine	1	M. sans religion	1	M. française	1
Propriété	9	P. civile	1	P. naturelle	1	P. réelle	1
Ordre	8	O. de la noblesse	2	O. social	1		
Patrie	8						
Prudence	8						
Religion	8	R. chrétienne	1	R. de Jésus			

Frequenza delle domande con «qu'est-ce que» nel corpus A e nel corpus B

Lessia	Occorrenze totali	Corpus A		Corpus B	
		Occorrenze	Occ./n° occ. «qu'est-ce que»	Occorrenze	Occ./n° occ. «qu'est-ce que»
Homme	39	14	2,01%	22	4,59%
Gouvernement	33	21	3,03%	11	2,30%
Loi	23	9	1,30%	14	2,92%
Dieu	22	5	0,72%	11	2,30%
Constitution	19	11	1,58%	4	0,83%
Liberté	19	10	1,44%	9	1,88%
Société	14	6	0,86%	7	1,46%
Nation	13	13	1,87%	0	0
Citoyen	10	5	0,72%	5	1,04%
Vertu	10	3	0,43%	5	1,04%
Monarchie	9	7	1,01%	2	0,42%
Propriété	9	6	0,86%	3	0,63%
Égalité	8	1	0,14%	7	1,46%
Morale	8	1	0,14%	5	1,04%
Patrie	8	4	0,58%	4	0,83%
Religion	8	4	0,58%	2	0,42%
P. exécutif	7	5	0,72%	3	0,63%
République	7	2	0,29%	5	1,04%
P. législatif	6	3	0,43%	3	0,63%
Révolution	5	4	0,58%	1	0,21%
État	2	1	0,14%	1	0,21%
P. judiciaire	2	1	0,14%	1	0,21%
Tiers état	2	2	0,29%	0	0
Fraternité	1	0	0	1	0,21%

Frequenza di altri generi di interrogazioni

Lessia	Totale	appel*	consist*	défini*	entend*	signif*	corpus A	corpus B
Liberté	28	0	20	1	7	0	18	9
Gouvernement	23	10	2	0	11	0	15	8
Droit	18	0	6	0	12	0	10	8
Constitution	14	2	3	0	8	1	7	7
Égalité	12	0	4	1	6	1	6	6
Loix	12	1	2	0	9	0	5	6
Pouvoir	10	4	2	0	4	0	9	1
Amour	9	1	6	0	2	0	0	4
Bonheur	8	0	6	0	2	0	2	5
Justice	8	0	5	0	2	1	3	4
Droits	5	0	0	0	4	1	3	2
Peuple	5	0	0	0	5	0	0	4
Société	5	2	0	0	3	0	3	2

Lequinio

27. J.-M. Lequinio, *Du Bonheur*, deuxième décadi de brumaire, l'an II de la République

MARCO MARIN, ELISABETTA GON

27.1 PRESENTAZIONE

Il discorso *Du Bonheur* del deputato bretone alla Convenzione Joseph-Marie Lequinio (1755-1814), che qui presentiamo, è probabilmente il testo più famoso sulla felicità pubblicato durante tutto il periodo rivoluzionario¹. Viene pronunciato il 20 brumaio anno II (10 novembre 1793) nel momento in cui è più intensa l'opera scristianizzatrice portata avanti in provincia soprattutto da alcuni rappresentanti in missione come Lequinio. Precede il famoso intervento di Robespierre ai giacobini del 1° frimaio anno II (21 novembre 1793) *Pour la liberté des cultes*², che, secondo Gaston Martin, segna la definitiva consacrazione di Robespierre a capo dei giacobini³ e con il quale l'Incorruttibile inizia la sua campagna contro il culto della dea Ragione a cui farà sostituire, dalla Convenzione, la religione dell'Esse-re Supremo. Il discorso *Du Bonheur* viene pronunciato nella chiesa di Rochefort, trasformata, come molti altri luoghi di culto cattolici in tutta la Francia durante l'autunno 1793, in "tempio della Verità". È certamente il testo di Lequinio più famoso e più studiato.

In merito al suo autore, senza dilungarci troppo, possiamo ricordare che dopo essere stato sindaco di Rhuis (nell'Oise) e giudice del tribunale del distretto di Vannes (Morbihan), Lequinio viene eletto all'Assemblea Legislativa e alla Convenzione per essere poi incriminato, per le sue presunte attività terroristiche dell'anno II, il

21 termidoro anno III. Amnistiato nel brumaio anno IV, esce dalla clandestinità per ritornare alla vita pubblica ed essere eletto, nell'anno VI, al Consiglio dei Cinquecento come deputato del Nord. Fra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo ottiene un posto come sotto-commissario delle relazioni commerciali a Newport (Rhode Island) negli Stati Uniti, da cui rientra nel 1806 per ritirarsi a vita privata.

Relativamente al periodo in cui viene pronunciato questo discorso ricordiamo che, fra l'autunno e l'inverno dell'anno II, Lequinio è deputato in missione nel dipartimento della Charente-Maritime (o Charente-Inferieure) assieme al montagnardo Joseph François Laignelot, il quale, però, non condivide i suoi metodi scristianizzatori, giungendo a denunciarlo alla Convenzione. Lequinio nella Charente si impegna, da un lato, contro «les nobles, les “complices des brigands”, les “Fédéralistes”, ou les “riches”», dall'altro, combatte sia la religione cattolica che quella protestante⁴.

È interessante ricordare che, al suo ritorno a Parigi, Lequinio viene accusato di ateismo dal giacobino Jacques Brival. In suo aiuto viene Robespierre, il quale, sebbene contrario all'ateismo, afferma nell'occasione che le opinioni personali del deputato bretone non influiscono sul suo patriottismo e sulla sua virtù pubblica⁵.

La trascrizione del discorso *Du Bonheur* che forniamo qui di seguito è conforme alla copia conservata presso la *Bibliothèque nationale de France*; è reperibile on-line sul sito www.gallica.fr. È un'edizione di 20 pagine, in-8°, stampata a Angoulême da Pierre Broquisse (“imprimeur du département”) nell'anno II, quasi certamente nel 1793. Presenta un'unica immagine in capo alla prima pagina: un berretto frigio ornato d'un rametto di ulivo capeggia sopra una grossa sciabola sulla cui lama è impressa la scritta “la liberté ou la mort”.

Sotto il punto di vista lessicometrico il testo *Du Bonheur* consta di 1.275 *word types* e 4.618 *tokens*. La lista delle prime parole con contenuto semantico socio-politico significativo più frequenti, secondo la definizione di M. Marin⁶, vede: Homme (29); Bonheur (28); Heureux (19); Peuple (13); Société (12); Amour (9); Citoyens (9); Cœur (8).

Le lessie complesse con base «bonheur» sono: «b. des autres», la quale ha 5 occorrenze; «b. public» e «b. imaginaire», le quali hanno due occorrenze; «b. d'autrui», «b. de tous», «b. d'un seul», «b. éternel», con un'occorrenza. Non è possibile riscontrare nessuna lessia complessa interessante costruita con «heureux», mentre, in merito a «félicité», sono presenti una volta «f. céleste» e «f. publique».

Passando al contenuto, come il lettore potrà verificare, Lequinio tende qui a fare un discorso che ruota attorno a due punti principali. Da un lato l'autore sottolinea l'inesistenza della vita dopo la morte, dall'altro lega la felicità a «l'abnégation de soi-même», al lavoro e all'amore per gli altri.

Nella sua visione la vita dopo la morte e il paradiso sarebbero delle chimere inventate dalla classe sacerdotale per soggiogare la popolazione, la morte sarebbe in sostanza non esistenza, ovvero ritorno della materia corporea alla terra e fine dell'esistenza individuale. Questa visione delle cose, contraria a quella di Robespierre, però, non deve, secondo Lequinio, rattristare l'individuo, né farlo volgere a dei proponimenti cinici o nichilisti. In realtà la comune sorte del genere uma-

no, che costituisce anche l'uguaglianza fra tutti gli individui, deve spingere alla virtù, ovvero alla pietà e alla fraternità, dove l'anima in pace con se stessa non rincorre più piaceri effimeri, seguiti da amare delusioni. La spinta alla socialità è trattata dall'autore anche in termini utilitaristici: l'uomo da solo è incapace di badare alla propria sopravvivenza, dipende dagli altri, in quanto se lavora la terra necessita degli strumenti, se non è contadino ha bisogno dei prodotti agricoli. Anche ma non solo per questo motivo la società è necessaria all'individuo.

Alla luce di questi elementi la felicità non è una somma di piaceri materiali («bonheur imaginaire»), attraverso i quali gli individui sarebbero perennemente gli uni contro gli altri, né di onori o ricchezze in quanto la sorte, cambiando, getta nello sconforto colui che si basa su questo genere di felicità.

La vera felicità è una felicità che si espleta principalmente nel reciproco aiuto, ovvero nella pietà, nella generosità, nella fraternità, è una felicità protesa verso «le bonheur des autres» (anche, nel linguaggio dell'autore, «bonheur public», «bonheur d'autrui», «bonheur de tous»).

Solo grazie a «l'abnégation de soi-même», dimenticando se stessi, è possibile dedicarsi agli altri (p. 15): «c'est ici le triomphe de la sagesse humaine, l'homme qui a fait abnégation de lui-même, est tout entier au bonheur des autres, et il trouve sa félicité propre dans la félicité publique; il ne peut voir un malheureux sans être enclin à le soulager; il ne peut rencontrer un indigent sans désirer d'avoir quelque chose à partager avec lui; toujours heureux quand il croit que les autres peuvent l'être, ses pensées, ses actions, tout en lui se dirige vers le bonheur public; et par un retour aussi juste qu'inévitable, il reçoit à chaque instant des marques de reconnaissance et d'amitié; l'homme n'est point né insensible et ingrat, et, malgré les vices de la société, celui qui travaille sincèrement [sic] au bonheur des autres, est toujours assuré d'en éprouver de la reconnaissance et de l'amour; il est donc heureux». L'abnegazione di se stessi permette inoltre all'individuo di accettare senza affanni la vita e i suoi dolori.

In questo sistema il lavoro ha una posizione primaria. Da un lato rende possibile essere indipendenti, ovvero di non gravare su nessuno; dall'altro permette di mantenere le forze fisiche e di sviluppare le facoltà morali; di essere utile agli altri e di ricevere la loro stima. Di contro gli oziosi e i pigri, soprattutto se ricchi, devono, secondo l'autore, ricevere il disprezzo di tutti.

Lequinio conclude il suo discorso indicando lo spazio della patria quale lo spazio sociale ove l'uomo può trovare sostegno fisico e morale ed esprimere l'abnegazione di sé. Il nume tutelare della patria, purgata dai tiranni (politici o religiosi), deve spingere l'uomo a dimenticare se stesso per dedicarsi al suo prossimo. La patria allargata ai massimi confini possibili dell'interna specie umana è l'obiettivo ultimo di Lequinio, il quale auspica un'unica grande famiglia che abiti una stessa grande patria, i cui confini sono tutta la terra.

Segnaliamo come ultima notazione che, stando a quanto riportato nell'edizione da noi utilizzata, il discorso fu letto anche alla società popolare di Rochefort e a quella di Angoulême. In entrambe le occasioni fu accolto molto positivamente.

NOTE

1 Cfr. D. M. McMahon, *Happiness. A History*, New York, 2006, pp. 253-267.

2 M. Robespierre, *Pour la liberté des cultes* (1er frimaire an II – 21 nov. 1793), in *Œuvres*, cit., t. X, pp. 193-201, alle pp. 196-197.

3 G. Martin, *Les jacobins* (1945), Paris, 1963, p. 70): «La victoire du 1er Frimaire marque le moment précis où la majorité des Jacobins, *perinde ac cadaver*, s'abandonne à la toute puissante volonté de l'Incorruptible»

4 Cfr. A. Soboul, *Dictionnaire historique de la Révolution française* (1989), Paris, 2006, pp. 667-669.

5 Cfr. M. Robespierre, *En faveur de Lequinio, accusé d'athéisme* (26 floréal an II – 15 mai 1794), in *Œuvres*, cit., t. X, pp. 469-470.

6 Cfr. M. Marin, *Presentazione del corpus*, § 5.

27.2 TRASCRIZIONE

DU BONHEUR,
PAR LEQUINIO,
REPRÉSENTANT DU PEUPLE,

Envoyé dans le Département de la Charente Inférieure, prononcé dans le Temple de la vérité, ci-devant l'Eglise catholique de Rochefort, le deuxième décadi de Brumaire, l'an second de la République Française, une et indivisible.

Citoyens, on vous parloit autrefois dans ce temple une langue étrangère; on ne vous y occupoit que des choses incompréhensibles, de mystères et d'inepties; de choses que vous n'entendiez pas, et que n'entendoient point eux-mêmes ceux qui vous les débitoient avec autant d'emphase que d'imposture. C'étoit alors le temple du mensonge, c'est aujourd'hui le temple de la vérité; elle va se montrer à vous telle qu'elle

(2)

est; elle sera sans ornement, car la vérité n'est jamais plus belle que quand elle se montre dans sa nudité, brillante comme la lumière, et pure comme la simple innocence.

Frères et amis, je vais vous parler de ce qui vous intéresse tous, de l'objet après lequel vous soupirez tous, et auquel tendent toutes vos actions. Que veut chacun de nous? Que voulons-nous tous? Que cherchons-nous depuis l'instant où nous devenons capables de quelque volonté, jusqu'au moment où notre sang se glace, et où tous nos besoins s'anéantissent; nous voulons être heureux, rien autre chose; l'enfant qui manie ses jouets et les retourne en tous les sens, l'homme fait qui travaille avec courage, et le vieillard qui calcule ses économies, le laboureur qui sillonne péniblement sa terre, le marin qui s'expose à l'inconstance des vents et à la fureur des flots, l'homme oisif et pauvre qui mendie honteusement au lieu de travailler, et le riche accapareur qui s'alimente voluptueusement du travail et des sueurs de tous ceux qui l'entourent, l'homme foible qui cherche la paix et le tyran qui a l'audacieuse impudence de croire que les autres sont nés pour le servir, le simple manœuvre et l'homme de loi; tous, en un mot, tant que nous sommes, grands ou petits, forts ou faibles, jeunes ou vieux, nous songeons au bonheur; nous voulons

(3)

être heureux, et nous ne pensons qu'à le devenir. Voyons donc s'il est des moyens qui puissent nous faire arriver à ce but, et quels ils sont.

N'attendez pas que je vous parle ici des anges et des archanges du paradis, des champs élysées, des houris de Mahomet, enfin de toutes ces farces ridicules qu'on a si long-temps jouées devant vous et devant les autres peuples, n'attendez pas que je vous entretienne de la félicité céleste que les ministres des religions,

dont tout l'art consistoit à tromper, vous ont promise après votre mort, pourvu que, pendant votre vie, vous fissiez bêtement tout ce qu'ils vouloient, et que vous travaillassiez pour eux jusqu'à votre dernière heure; c'est par cette illusion de l'esprit, et par cette promesse d'une vie future, que les imposteurs ont, dans tous les pays, gouverné le peuple ignorant et crédule, et qu'ils l'ont tenu dans l'asservissement et la misère en maîtrisant son imagination, et en le frustrant des jouissances d'ici bas, sous la fausse promesse d'un bonheur éternel dans l'avenir!

Non, Citoyens, il n'est pas point de vie future, non; la musique céleste des chrétiens et les belles houries des Mahométans; la majestueuse face de l'Éternel et la puissance de Jupiter; le tartare des anciens et l'enfer des nouveaux; notre paradis et les champs élysées des Grecs; Satan,

(4)

Lucifer, Minos et Proserpine, sont autant de chimères également dignes du mépris de l'homme qui réfléchit, inventées par ceux qui avoient besoin de tromper le peuple pour le gouverner, et qui s'étoient promis, pour cela, de lui interdire à jamais l'usage de son intelligence et l'emploi de sa raison.

Non, mes amis; lorsque la vieillesse a durci les fibres qui composent le tissu de nos vaisseaux, comme elle durcit les fibres de l'arbre qui vegette; le cœur n'est plus également élastique, ses mouvemens n'ont plus la même activité; le sang ne circule plus avec la même vivacité dans nos veines; la même chaleur n'agite plus nos membres, et enfin il vient un instant où tout se refroidit, où tous les fluides finissent de couler, et où tout le mouvement cesse, alors nous ne sommes plus; ce n'est plus nous; alors absolument semblable à cet arbre desséché par la vieillesse qui a dépouillé ses écorce, et qui n'a plus de verdure, qui se réduit en poussière, et qui retourne à la terre et à tous les élémens dont il s'étoit formé; notre corps insensible comme le sol sur lequel il est étendu, cadavre infect et froid, se pourrit, se décompose et retourne de même aux différens élémens qui s'étoient trouvés réunis dans sa composition; il va concourir à former d'autres êtres, des vers, des poissons, des plantes et mille autres

(5)

corps différens; jamais les parcelles qui en sont sorties, ne se trouveront rassemblées dans un même tout; jamais il ne restera de nous que les molécules divisées qui nous formoient et les souvenir de notre existence passée.

Ne songeons donc plus, Citoyens, à un bonheur imaginaire inventé par ceux qui vouloient, aux dépens du peuple, se procurer toutes les jouissances réelles; ne songeons point à être heureux quand nous ne serons plus, soyons-le pendant que nous pouvons l'être, pendant que le mouvement nous anime et que nous respirons.

Mais où faudra-t-il chercher le bonheur? Y en a-t-il de réel et d'absolu, et que faire pour y parvenir? Beaucoup prétendent que le bonheur est un être de raison, et qu'il n'existe que là où l'imagination le place.

L'un, dit-on, met son bonheur à jouir d'une grande fortune, l'autre à étaler un luxe imposant, un troisième ne veut qu'une belle femme pour être heureux; celui-

ci aime la table, celui-là le jeu, et chacun se fait son bonheur à sa manière; ce qui rend heureux un homme, feroit le malheur de son voisin; tel est le langage vulgaire.

Quant à moi, je pense tout différamment [sic]; une opinion pareille n'est, à mon avis, qu'une erreur, et qui, pour être accrédité depuis

(6)

long-temps, n'en doit pas moins être mise au nombre des préjugés qu'il est important de détruire; ils ont, ceux qui parlent ainsi, confondus leurs passions et leurs plaisirs avec le bonheur, et c'est le moyen inévitable de n'être jamais heureux; si une jouissance, quelle qu'elle soit, pouvoit durer autant que nous, et n'être troublée par aucune amertume, sans doute qu'alors on seroit heureux; l'ivrogne n'éprouveroit plus après une soirée de folie, le reveil douloureux et accablant du lendemain; la voluptueux ne seroit plus en proie à mille infirmités, qui sont le fruit amer de son incontinence, le jeune homme épris d'une passion ardente, cesseroit d'être accessible au venin de la jalousie qui vient empoisonner ses plus délicieux momens; le vieil homme avare et collé sur son trésor, cesseroit d'être la victime de cette passion soucieuse et noire qui tourmente les derniers instans de sa carrière, en le rendant l'objet du juste mépris de ceux qui l'entourent.

Quel est l'homme qui, songeant à ses jouissances personnelles, puisse s'assurer qu'elles seront durables, et qu'elles ne seront point accompagnées ou suivies de cuisans remords et d'inutiles regrets? Le bonheur n'existe donc point dans les jouissances personnelles, et il ne peut exister ainsi dans l'imagination, puisque

(7)

l'imagination toujours vagabondante, ou souvent refroidie, laisse dans le cœur de l'homme se succéder, presque sans interruption, les désirs qui se changent en tourmens réels, quoiqu'ils soient souvent accompagnés de plaisir.

L'homme est toujours ingénieux à se tourmenter; à peine a-t-il possédé ce qu'il souhaitoit le plus, qu'il n'éprouve qu'un refroidissement et un vuide accablant. Il est poussé par son inquiétude et par son ambition à chercher encore plus loin; il court ainsi de désir en désir; il marche de besoins en besoins; il arrive au bout de sa carrière ayant pensé, toujours à lui-même, ayant toujours imaginé qu'il alloit être heureux, et n'ayant jamais éprouvé qu'une succession tumultueuse de plaisirs et de dégoûts, de désirs et de remords, de jouissances et de chagrins; enfin il tombe, et dans cet instant où il va fermer les yeux pour la dernière fois, sa débile paupière se soulève encore pour chercher inutilement le bonheur.

Ne croyons donc point que le bonheur soit dans l'imagination, Citoyens, et croyons qu'il en est un réel; il dépend de nous d'en jouir; il suffit de le vouloir; quelque réflexions vont nous indiquer où le trouver.

Dans l'état de sauvage, l'homme a peu de

(8)

besoins, il est vrai, puisqu'il ne connoît ni l'ambition, ni l'intérêt; tout son bonheur consiste à satisfaire ses nécessités physiques, ainsi que les autres animaux; mais encore éprouve-t-il en cela des obstacles qui le tourmentent, l'irritent ou le blessent, et qui l'empêchent d'être heureux; s'il pêche, il n'est pas sûr de réussir;

s'il chasse, il peut être frappé par l'animal qu'il veut atteindre, ou bien celui-ci lui échappe, et s'il se trouve exposé à une faim dévorante; s'il possède une compagne, la jalousie cruelle vient l'inquiéter, elle le livre follement à des combats sanglans contre ses voisins, et lui interdit les douceurs du repos; en un mot, il n'est pas heureux; il l'est moins encore que les autres animaux au milieu desquels il se trouve, et qu'il poursuit pour en faire sa proie, parce qu'il sent plus vivement qu'eux, et qu'il n'a pas réfléchi qu'il ne sait point gouverner ses sens et régler ses idées.

L'homme ne peut donc être vraiment heureux que dans la société; là, il prend des forces morales et physiques qu'il ne pouvoit acquérir dans l'état d'isolement où vit le sauvage; là, il parvient, par les arts, à satisfaire tous ses besoins et à surmonter tous les obstacles; enfin, là, il se procure toutes les jouissances que le cœur humain peut désirer; mais il faut, pour

(9)

être heureux, qu'il ne contrarie point tout autre qui, comme lui, voudroit se procurer la même jouissance; car, en contrariant un autre, il s'expose à être contrarié lui-même; il faut plus encore, il faut qu'il veuille le bonheur d'autrui, et pour lors il travaillera franchement à faire ce qui convient aux autres, afin que les autres travaillent à ce qui lui convient à lui-même.

Toutes les fois que l'orgueil enflera son cœur, et le portera à s'élever dédaigneusement au-dessus des autres, et à les mortifier, ou bien il ne pourra point atteindre son but, ou bien il deviendra l'objet de la haine universelle.

Toutes les fois que n'écoulant que sa nonchalance et sa paresse, il refusera de travailler pour les autres, les autres, avec raison, dédaigneront, s'ils pensent, de travailler pour lui-même. Eh! que seroit dans la société, l'homme qui ne travaille pas, si les autres s'avisent de réfléchir? Il ne seroit que l'objet de mépris général. Le paresseux tombe dans l'avilissement et la misère; le paresseux reste nécessairement en proie à toutes les passions; il s'y livre sans frein, il en est le jouet; il devient l'opprobre en même temps que le fléau de la société.

En vain l'homme né avec de la fortune se prétendroit-il exempt de travailler! qu'est-il donc

(10)

ce riche orgueilleux qui se croit dispensé de bien faire? Il est le possesseur de toutes les richesses que les autres ont amassées pour lui; il seroit par lui-même incapable de pourvoir au plus petit de ses besoins, il a su, ou son père a su être plus adroit que les autres; il a su calculer les sueurs des autres et leur travail [sic]; il a su faire hausser le prix des denrées en les accaparant, et grossir sa fortune de la misère publique; mais a-t-il su fabriquer quelqu'une de ces denrées? A-t-il su travailler ses champs dont il se dit propriétaire? A-t-il su construire ce vaisseau qui est allé lui chercher à l'autre bout du monde, les marchandises qu'il vient vendre au triple dans son pays? A-t-il su forger les instrumens avec lesquels se fouillent les mines qui lui ont procuré l'or qu'il dit le sien, et dont il s'enorgueillit tant? Non, Citoyens, il n'a rien fait de tout cela; il en est incapable, et il tomberoit dans sa détresse et la plus cruelle inanition, si l'on refusoit de travailler pour lui.

Malheureusement le peuple n'a pas encore assez réfléchi pour sentir fortement ces vérités; retenu jusqu'ici dans la plus profonde ignorance par tous ceux qui avoient intérêt de l'asservir, par les tyrans politiques et religieux de toute espece, par les rois, les nobles et les prêtres

(11)

le peuple n'a pas encore osé songer à l'égalité sociale; il n'a pas osé réfléchir que ceux qu'il appelloit religieux, n'étoient que des imposteurs et des hypocrites qui lui défendoient de raisonner, afin de pouvoir le dominer et vivre à ses dépens; que ceux qu'il appelloit grands ne l'étoient que parce qu'il se faisoit petit, et qu'ils se soumettoient ignominieusement à des hommes ses égaux, qu'il auroit pu d'un seul de ses mouvemens écraser comme l'homme écrase le vermisseau rampant et sans force. Enfin le peuple n'a jamais osé, jusqu'ici, réfléchir que l'homme riche ne l'est que par le travail du peuple; cependant il est importante qu'il songe et qu'il y songe sans cesse, car c'est le seul moyen d'anéantir l'aristocratie des riches qui a pris la place de l'aristocratie des nobles, et qui doit disparaître comme elle.

Mais en vain toutes ces réflexions donneroient-elles lieu à la révolution morale chez le peuple réuni en masse, si elle ne se faisoit aussi dans l'esprit et dans le cœur de chacun, l'ordre général de la société pourroit, jusqu'à un certain point, être bon, sans que chacun des individus qui la composent, eût trouvé le bonheur. Où doit-il donc le chercher? Où, Citoyens? Au dedans de lui-même, dans le fond de son cœur, dans l'abnégation de soi-même, dans le travail

(12)

et l'amour des autres; voilà tout le secret.

Par le travail, l'homme se rend indépendant; il peut exister en tout pays, en tout climat; il n'est à charge à personne; il conserve sa santé, ses forces physiques et le développement de ses facultés morales; il se rend nécessairement utile aux autres, et il se rend, malgré eux, possesseur de leur estime.

Par l'abnégation de soi-même, l'homme maîtrise tout ce qui l'environne en s'élevant au-dessus de toutes les circonstances; son ame prend de la fierté, il sait souffrir, et les intempéries des saisons, et les vicissitudes de la fortune et l'inconstance des orages politiques, et le dérangemens même de sa constitution physique, le trouvent toujours impassible, insusceptible d'abattement et incapable de malheur; car le malheur n'est pas dans la circonstance, quelque désastreuse qu'elle puisse être; mais dans l'affliction qu'elle nous cause; or l'homme qui a réfléchi et qui s'est dit à lui-même je veux être heureux; je veux être au-dessus de toutes les adversités; je veux ne me rendre esclave de rien; je veux être à moi, et je veux être maître à moi; celui-là ne peut jamais éprouver d'affliction.

Perd-t-il une portion de sa fortune? Eh bien! il s'y attendoit, il n'y avoit aucune attache, il n'en ressent aucune douleur; est-il atteint de

(13)

quelque infirmité? Il la supporte avec courage; il sait que le temps, qu'il n'est en notre pouvoir, ni de presser, ni d'arrêter, amusera sa guérison; il souffre avec patience et ses maux ne sont rien; éprouve-t-il ce qu'il y a de plus cruel pour un

homme qui pense et pour une ame qui sent la perte d'une maîtresse ou d'une épouse, d'une amie tendre compagne de son existence, et qui partageoit ses peines ainsi que ses plaisirs? Eh bien! il est encore au-dessus de cette perte, il sait que la vie humaine a nécessairement un terme; il sait qu'il devoit s'attendre à cette séparation ordonnée par la nature; il y comptoit, et cette expectative loin de l'abattre, n'a fait que le rendre plus heureux, songeant qu'il ne pouvoit pas se promettre une jouissance éternelle, il a toujours craint de n'avoir pas le temps de faire assez de bien à celle qui charmoit sa vie; il a profité de tous les instans, il a redoublé de soins et d'attentions pour rendre sa compagne heureuse, et lorsque la mort vient la ravir à ses embrassemens, il lui reste au fond du cœur la douce satisfaction qui le consolera toujours, d'avoir, autant qu'il a pu, contribué à sa félicité. Si son ame ardente exalte quelquefois son imagination dans les rêves de la nuit; si le desir de revoir cette compagne aimable vient la présenter à son cerveau échauffé; eh bien! dans ses rêves encore il sera parfaitement

(14)

heureux, car il verra cette image toute rayonnante de joie, toute pleine de reconnaissance et portant un visage serein auquel il ne manquera que la parole pour exprimer que la satisfaction [sic] que sa bouche à l'air de respirer. Au moment de son reveil, il verra l'illusion se dissiper, il est vrai, mais son ame sera tranquille et il conservera long temps le souvenir enchanteur de la douce agitation qu'il vient d'éprouver.

En un mot, l'homme qui a fait abnégation de lui-même, est au-dessus de tous les accidens, de toutes les pertes, de tous les événemens; l'univers se briserait avec fracas; tous élémens viendroient à se confondre, et son corps à se dissoudre sous les masses entassées, que son ame calme et ferme au milieu de ce désordre, s'échapperait à travers le bouleversement de la nature, et planerait avec tranquillité sur l'immensité de ses débris.

L'homme qui a fait abnégation de lui-même, ne se laisse emporter ni à l'orgueil, ni à l'ambition, ni à l'avarice, ni à aucune des passions qui troublent le cœur humain, et qui le tourmentent sans cesse, en lui faisant toujours courir après un bonheur imaginaire qu'il ne peut jamais atteindre; de même qu'il ne se laisse point abattre par les adversités, il ne se laisse point surprendre par une lueur de prospérité, il ne se laisse point enivrer par des plaisirs qui bientôt

(15)

seroient suivis de froideur et de degout; il ne se laisse point emporter aux folles joies qui peuvent inspirer quelques instans d'une jouissance ardemment désirée; il sait user de tout, et reste partout inaccessible à tous les excès; enfin, et c'est ici le triomphe de la sagesse humaine, l'homme qui a fait abnégation de lui-même, est tout entier au bonheur des autres, et il trouve sa félicité propre dans la félicité publique; il ne peut voir un malheureux sans être enclin à le soulager; il ne peut rencontrer un indigent sans désirer d'avoir quelque chose à partager avec lui; toujours heureux quand il croit que les autres peuvent l'être, ses pensées, ses actions, tout en lui se dirige vers le bonheur public; et par un retour aussi juste

qu'inévitable, il reçoit à chaque instant des marques de reconnaissance et d'amitié; l'homme n'est point né insensible et ingrat, et, malgré les vices de la société, celui qui travaille sincèrement au bonheur des autres, est toujours assuré d'en éprouver de la reconnaissance et de l'amour; il est donc heureux; mais celui dont je parle est encore heureux, alors même que ses intentions sont méconnues; il reste toujours au-dedans de sa poitrine le sentiment profondément gravé d'avoir voulu le bien; des larmes délicieuses viennent toujours arroser les bonnes actions qu'il a pu faire et le venger en secret de l'injustice

(16)

des méchants et de l'égarement du public trompé par eux; en vain la calomnie vient-elle à l'attaquer; en vain l'ambition, la jalousie et toutes les petites passions attentives à égarer les uns pour persécuter les autres, lui susciteroient-elles la haine de la multitude; il est calme au milieu des orages politiques qui s'élèvent sur sa tête, comme il le seroit sur l'Océan, au milieu de la tempête et de l'agitation des flots; et s'il faut, comme le vertueux *Beauvais*, mourir sur un échafaud, il y monte avec fermeté, sur de sa conscience, consolé par le sentiment de ses bonnes actions, et certain que sa mort sera suivie des regrets et de l'affection de la postérité.

L'homme qui veut le bonheur des autres, est nécessairement père tendre, ami sincère, fils reconnaissant, époux fidèle et maître indulgent; il voit ses domestiques comme ses égaux qui veulent bien lui louer ses bras et il les traite comme ses amis; il voit tout le monde sourire autour de lui, parce qu'il sourit lui-même à tous ceux qui l'entourent, et il réunit dans ses jouissances la félicité de tous les autres; il partage autant qu'il peut leurs peines à tous, et il est aussi heureux qu'eux tous ensemble.

L'homme qui est avidement épris du bonheur des autres, est nécessairement patriote, il abhorre l'oppression qui rendoit la multitude

(17)

malheureuse; il abhorre l'aristocratie, de quelque espèce qu'elle soit, parce qu'elle ne peut exister qu'en faisant le malheur de la multitude; il déteste l'orgueil et la puissance de l'individu qui tourmente et humilie les foibles; il ne reconnoît d'autres puissances que celle de la loi, quand elle est faite par le peuple, parce qu'alors elle est faite pour le bonheur de tous, et non comme autrefois pour le bonheur d'un seul; il déteste la tyrannie, et s'il étoit en son pouvoir, il écraserait lui seul tous les tyrans.

Oui, citoyens, voilà ce qu'est nécessairement l'homme qui a fait abnégation de lui-même, et qui est sincèrement épris de l'amour des autres; et si les événemens contrarient ses désirs pour le bonheur public; s'il voit sa patrie en proie à des dissensions désastreuses; s'il voit la multitude ignorante victime des intrigans qui abusent des connoissances qu'ils ont au-dessus d'elle, et qui prennent tous les masques pour la dominer; s'il ne peut réussir à terrasser ces monstres qui abusent de tout pour satisfaire leur égoïsme; s'il se trouve enfin dans l'impuissance d'agir et qu'il soit forcé d'être témoin du malheur des autres; au milieu de l'indignation qui l'agite contre les persécuteurs et les tyrans de ses semblables, un

sentiment de chaleur s'empare de tout son être; il jouit jusque dans ses désirs et ses regrets; ses yeux fondent en larmes [sic] et les pleurs qu'il verse

(18)

sur les calamités publiques deviennent encore une félicité pour lui, parce qu'il se trouve satisfait de sentir qu'il est sincèrement désireux du bonheur des autres, alors même qu'il ne peut y contribuer.

Citoyens qui m'écoutez, vous venez de voir où je place le bonheur; dans l'amour du travail, dans l'abnégation de soi-même, et dans l'amour des autres, en un mot, dans la vertu, ayez le courage de le chercher là, vous serez toujours sûr [sic] de le trouver.

O amour! amour sacré de la Patrie; toi qui embrâse [sic] tous les cœurs où tu pénètre, et qui enflamme toutes les imaginations, toi qui renverse les trônes et punit les tyrans qui avoient eu l'audacieux orgueil de s'y asseoir pour le malheur de la multitude; c'est toi que j'invoque en ce moment; obéis à ma voix; allume ton feu divin dans toutes les âmes; fais y germer la haine des tyrans de toute espèce, politiques ou religieux; répands dans tous les esprits le profond mépris qui est dû si justement aux imposteurs qui, jusqu'à ce jour, ont asservi l'espèce humaine en la forçant à croire et en lui défendant de raisonner; force l'homme à s'élever à sa dignité; force le peuple à penser à ce qu'il est, et à ce qu'il doit être; force tous les individus à prendre la seule route qui puisse le faire arriver sûrement au but qu'ils se proposent,

(19)

le bonheur; force-les à les chercher, là où il se trouve toujours, et où je viens de l'indiquer; que par ton pouvoir il ne coule désormais dans leurs veines qu'un sang enflammé de l'amour des autres et de l'amour de la vertu; que tous les hommes fraternisent, il en est temps; que tous les peuples viennent à se réunir; que toutes les tyrannies s'anéantissent; que toutes les hypocrites disparaissent; que tous les trônes se brisent; que toutes les limites s'effacent, et que dans quelques siècles enfin, l'espèce humaine puisse arriver à ne faire par-tout qu'une même famille, et le globe qu'elle habitera, qu'une même patrie.

La Société républicaine de Rochefort arrête par acclamations, que le discours de Lequinio, sera imprimé à ses frais, pour être envoyé dans tous les départemens.

*Signé BERTOUY, président de la société populaire de Rochefort, déporté de la Guadeloupe.
BARBAULT-ROYER, Indien; SERRE, GUERIN, G. CHARRIER, secrétaires.*

EXTRAIT

Des délibérations de la Société du Club national.

La Société après avoir pris connoissance de la présente Adresse, en a délibéré à l'unanimité la réimpression. Bordeaux, le 4 Nivôse, l'an second de la République Française, une et indivisible.

C. A. YZABEAU, *Président*. REYNAUD,
vice-Président. GIRARD, FONTANES, DUFRESNE,
MARGARON, *Secrétaires*.

(20)

EXTRAIT DES REGISTRES

DE LA SOCIÉTÉ POPULAIRE D'ANGOULÊME.

Séance du 16 Nivôse

Le Citoyen LEQUINIO, représentant du Peuple, et Commissaire de la Convention Nationale dans le Département de la Charente inférieure, les deux Sèvres, la Vendée, etc. est monté à la Tribune, et dans un discours plein d'énergie, a fait sentir que le fanatisme étoit aussi dangereux au genre humain que la tyrannie; il en a peint tout le ridicule et la cruauté. La Société et les Citoyens des tribunes y ont donné les plus vifs applaudissemens.

Ce même Représentant a faite de suite lecture d'un discours de sa composition sur le bonheur du Peuple; sur la motion d'un Membre, et appuyée à l'unanimité, la Société a arrêté que ce discours seroit imprimé en nombre d'exemplaire suffisant pour être distribué à toutes les Communes du Département et qu'il seroit lu dans le temple de la Raison le Décadi prochain.

Pour copie certifiée conforme.

DESPREZ, *pour le président*, LATREILLE, *secrétaire*.

ANGOULÊME

Chez P. BROQUISSE, Imprimeur du Département.
deuxième année républicaine.

DU	PRP:det	du	Rochefort	NAM	Rochefort
BONHEUR	NOM	bonheur	,	PUN	,
,	PUN	,	le	DET:ART	le
PAR	PRP	par	deuxième	NUM	deuxième
LEQUINIO	NAM	LEQUINIO	décadi	NOM	décadi
,	PUN	,	de	PRP	de
REPRÉSENTANT	NOM	REPRÉSENTANT	Brumaire	NOM	brumaire
DU	PRP:det	du	,	PUN	,
PEUPLE	NOM	peuple	l	DET:ART	le
Envoyé	VER:pper	envoyer	‘	PUN	‘
dans	PRP	dans	an	NOM	an
le	DET:ART	le	second	NUM	second
Département	NOM	département	de	PRP	de
de	PRP	de	la	DET:ART	le
la	DET:ART	le	République	NOM	république
Charente	NAM	Charente	Française	ADJ	français
Inférieure	ADJ	inférieur	,	PUN	,
,	PUN	,	une	NUM	un
prononcé	VER:pper	prononcer	et	KON	et
dans	PRP	dans	indivisible	ADJ	indivisible
le	DET:ART	le	.	SENT	.
Temple	NOM	temple	Citoyens	NOM	citoyen
de	PRP	de	,	PUN	,
la	DET:ART	le	on	PRO:PER	on
verité	NOM	verité	vous	PRO:PER	vous
,	PUN	,	parloit	VER:impf	parler
ci-devant	ADV	ci-devant	autrefois	ADV	autrefois
l	DET:ART	le	dans	PRP	dans
‘	PUN	‘	ce	ADJ	ce
Eglise	NOM	Eglise	temple	NOM	temple
catholique	ADJ	catholique	une	DET:ART	un
de	PRP	de	langue	NOM	langue

étrangère	ADJ	étranger	qui	PRO:REL	qui
;	PUN	;	vous	PRO:PER	vous
on	PRO:PER	on	les	PRO:PER	la
ne	ADV	ne	débitoient	VER:impf	débiter
vous	PRO:PER	vous	avec	PRP	avec
y	PRO:PER	y	autant	ADV	autant
occupait	VER:impf	occuper	d	DET:ART	de
que	KON	que	‘	PUN	‘
des	PRP:det	du	emphase	NOM	emphase
choses	NOM	chose	que	KON	que
incompréhensibles	ADJ	incompréhensible	d	DET:ART	de
,	PUN	,	‘	PUN	‘
de	PRP	de	imposture	NOM	imposture
mystères	NOM	mystère	.	SENT	.
et	KON	et	C	PRO:DEM	Ce
d	PRP	de	‘	PUN	‘
‘	PUN	‘	etoit	VER:impf	être
inepties	NOM	ineptie	alors	ADV	alors
;	PUN	;	le	DET:ART	le
de	PRP	de	temple	NOM	temple
choses	NOM	chose	du	PRP:det	du
que	PRO:REL	que	mensonge	NOM	mensonge
vous	PRO:PER	vous	,	PUN	,
n	ADV	ne	c	PRO:DEM	Ce
‘	PUN	‘	‘	PUN	‘
entendiez	VER:impf	entendre	est	VER:pres	être
pas	ADV	pas	aujourd’hui	ADV	aujourd’hui
,	PUN	,	le	DET:ART	le
et	KON	et	temple	NOM	temple
que	PRO:REL	que	de	PRP	de
n	ADV	ne	la	DET:ART	le
‘	PUN	‘	vérité	NOM	vérité
entendoient	VER:impf	entendre	;	PUN	;
point	ADV	point	elle	PRO:PER	elle
eux-mêmes	PRO:PER	lui-même	va	VER:pres	aller
ceux	PRO:DEM	celui	se	PRO:PER	se
			montrer	VER:inf	montrer

à	PRP	à	pure	ADJ	pur
vous	PRO:PER	vous	comme	KON	comme
telle	PRO:DEM	tel	la	DET:ART	le
qu	KON	que	simple	ADJ	simple
‘	PUN	‘	innocence	NOM	innocence
elle	PRO:PER	elle	.	SENT	.
est	VER:pres	être	Frères	NOM	frère
;	PUN	;	et	KON	et
elle	PRO:PER	elle	amis	NOM	ami
sera	VER:futu	être	,	PUN	,
sans	PRP	sans	je	PRO:PER	je
ornement	NOM	ornement	vais	VER:pres	aller
,	PUN	,	vous	PRO:PER	vous
car	KON	car	parler	VER:infi	parler
la	DET:ART	le	de	PRP	de
vérité	NOM	vérité	ce	PRO:DEM	ce
n	ADV	ne	qui	PRO:REL	qui
‘	PUN	‘	vous	PRO:PER	vous
est	VER:pres	être	intéresse	VER:pres	intéresser
jamais	ADV	jamais	tous	PRO:IND	tout
plus	ADV	plus	,	PUN	,
belle	ADJ	beau	de	PRP	de
que	KON	que	l	DET:ART	le
quand	ADV	quand	‘	PUN	‘
elle	PRO:PER	elle	objet	NOM	objet
se	PRO:PER	se	après	PRP	après
montre	VER:pres	montrer	lequel	PRO:REL	lequel
dans	PRP	dans	vous	PRO:PER	vous
sa	DET:POS	son	soupirez	VER:pres	soupirer
nudité	NOM	nudité	tous	PRO:IND	tout
,	PUN	,	,	PUN	,
brillante	ADJ	brillant	et	KON	et
comme	KON	comme	auquel	PRO:REL	auquel
la	DET:ART	le	tendent	VER:pres	tendre
lumière	NOM	lumière	toutes	ADJ	tout
,	PUN	,	vos	DET:POS	votre
et	KON	et	actions	NOM	action

.	SENT	.	glace	VER:pres	glacer
Que	PRO	que	,	PUN	,
veut	VER:pres	vouloir	et	KON	et
chacun	PRO:IND	chacun	où	PRO:REL	où
de	PRP	de	tous	ADJ	tout
nous	PRO:PER	nous	nos	DET:POS	notre
?	SENT	?	besoins	NOM	besoin
Que	PRO	que	s	PRO:PER	se
voulons	VER:pres	vouloir	'	PUN	'
-	SENT	-	anéantissent	VER:pres	anéantir
nous	PRO:PER	nous	;	PUN	;
tous	PRO:IND	tout	nous	PRO:PER	nous
?	SENT	?	voulons	VER:pres	vouloir
Que	PRO	que	être	VER:infi	être
cherchons	VER:pres	chercher	heureux	ADJ	heureux
-	SENT	-	,	PUN	,
nous	PRO:PER	nous	rien	ADV	rien
depuis	ADV	depuis	autre	ADJ	autre
l	DET:ART	le	chose	NOM	chose
'	PUN	'	;	PUN	;
instant	NOM	instant	l	DET:ART	le
où	PRO:REL	où	'	PUN	'
nous	PRO:PER	nous	enfant	NOM	enfant
devenons	VER:pres	devenir	qui	PRO:REL	qui
capables	ADJ	capable	manie	VER:pres	manier
de	PRP	de	ses	DET:POS	son
quelque	PRO:IND	quelque	jouets	NOM	jouet
volonté	NOM	volonté	et	KON	et
,	PUN	,	les	DET:ART	le
jusqu	ADV	jusque	retourne	VER:pres	retourner
'	PUN	'	en	PRP	en
au	PRP:det	au	tous	ADJ	tout
moment	NOM	moment	les	DET:ART	le
où	PRO:REL	où	sens	NOM	sens
notre	DET:POS	notre	,	PUN	,
sang	NOM	sang	l	DET:ART	le
se	PRO:PER	se	'	PUN	'

homme	NOM	homme	la	DET:ART	le
fait	VER:pper	faire	fureur	NOM	fureur
qui	PRO:REL	qui	des	PRP:det	du
travaille	VER:pres	travailler	flots	NOM	flot
avec	PRP	avec	,	PUN	,
courage	NOM	courage	l	DET:ART	le
,	PUN	,	‘	PUN	‘
et	KON	et	homme	NOM	homme
le	DET:ART	le	oisif	ADJ	oisif
vieillard	NOM	vieillard	et	KON	et
qui	PRO:REL	qui	pauvre	ADJ	pauvre
calcule	VER:pres	calculer	qui	PRO:REL	qui
ses	DET:POS	son	mendie	VER:pres	mendier
économies	NOM	économie	honteusement	ADV	honteusement
,	PUN	,	au	PRP:det	au
le	DET:ART	le	lieu	NOM	lieu
laboureur	NOM	laboureur	de	PRP	de
qui	PRO:REL	qui	travailler	VER:infi	travailler
sillonne	VER:pres	sillonner	,	PUN	,
péniblement	ADV	péniblement	et	KON	et
sa	DET:POS	son	le	DET:ART	le
terre	NOM	terre	riche	ADJ	riche
,	PUN	,	accapareur	NOM	accapareur
le	DET:ART	le	qui	PRO:REL	qui
marin	NOM	marin	s	PRO:PER	se
qui	PRO:REL	qui	‘	PUN	‘
s	PRO:PER	se	alimente	VER:pres	alimenter
‘	PUN	‘	voluptueusement	ADV	voluptueusement
expose	VER:pres	exposer	du	PRP:det	du
à	PRP	à	travail	NOM	travail
l	DET:ART	le	et	KON	et
‘	PUN	‘	des	PRP:det	du
inconstance	NOM	inconstance	sueurs	NOM	sueur
des	PRP:det	du	de	PRP	de
vents	NOM	vent	tous	PRO:IND	tout
et	KON	et	ceux	PRO:DEM	celui
à	PRP	à	qui	PRO:REL	qui

l	PRO:PER	le	‘	PUN	‘
‘	PUN	‘	homme	NOM	homme
entourent	VER:pres	entourer	de	PRP	de
,	PUN	,	loi	NOM	loi
l	DET:ART	le	;	PUN	;
‘	PUN	‘	tous	PRO:IND	tout
homme	NOM	homme	,	PUN	,
foible	ADJ	foible	en	PRP	en
qui	PRO:REL	qui	un	DET:ART	un
cherche	VER:pres	chercher	mot	NOM	mot
la	DET:ART	le	,	PUN	,
paix	NOM	paix	tant	ADV	tant
et	KON	et	que	KON	que
le	DET:ART	le	nous	PRO:PER	nous
tyran	NOM	tyran	sommes	VER:pres	être
qui	PRO:REL	qui	,	PUN	,
a	VER:pres	avoir	grands	ADJ	grand
l	DET:ART	le	ou	KON	ou
‘	PUN	‘	petits	ADJ	petit
audacieuse	ADJ	audacieux	,	PUN	,
impudence	NOM	impudence	forts	ADJ	fort
de	PRP	de	ou	KON	ou
croire	VER:infi	croire	faibles	ADJ	faible
que	KON	que	,	PUN	,
les	DET:ART	le	jeunes	ADJ	jeune
autres	ADJ	autre	ou	KON	ou
sont	VER:pres	être	vieux	ADJ	vieux
nés	VER:pper	naître	,	PUN	,
pour	PRP	pour	nous	PRO:PER	nous
le	PRO:PER	le	songeons	VER:pres	songer
servir	VER:infi	servir	au	PRP:det	au
,	PUN	,	bonheur	NOM	bonheur
le	DET:ART	le	;	PUN	;
simple	ADJ	simple	nous	PRO:PER	nous
manœuvre	NOM	manœuvre	voulons	VER:pres	vouloir
et	KON	et	être	VER:infi	être
l	DET:ART	le	heureux	ADJ	heureux

,	PUN	,	que	KON	que
et	KON	et	je	PRO:PER	je
nous	PRO:PER	nous	vous	PRO:PER	vous
ne	ADV	ne	parle	VER:pres	parler
pensons	VER:pres	penser	ici	ADV	ici
qu	KON	que	des	PRP:det	du
‘	PUN	‘	anges	NOM	ange
à	PRP	à	et	KON	et
le	PRO:PER	le	des	PRP:det	du
devenir	VER:infi	devenir	archanges	NOM	archange
.	SENT	.	du	PRP:det	du
Voyons	VER:pres	voir	paradis	NOM	paradis
donc	ADV	donc	,	PUN	,
s	KON	si	des	PRP:det	du
‘	PUN	‘	champs	NOM	champ
il	PRO:PER	il	élisées	ADJ	élisé
est	VER:pres	être	,	PUN	,
des	PRP:det	du	des	PRP:det	du
moyens	NOM	moyen	houris	NOM	hourî
qui	PRO:REL	qui	de	PRP	de
puissent	VER:subp	pouvoir	Mahomet	NAM	Mahomet
nous	PRO:PER	nous	,	PUN	,
faire	VER:infi	faire	enfin	ADV	enfin
arriver	VER:infi	arriver	de	PRP	de
à	PRP	à	toutes	ADJ	tout
ce	ADJ	ce	ces	ADJ	ce
but	NOM	but	farces	NOM	farce
,	PUN	,	ridicules	ADJ	ridicule
et	KON	et	qu	PRO:REL	que
quels	PRO:REL	quel	‘	PUN	‘
ils	PRO:PER	il	on	PRO:PER	on
sont	VER:pres	être	a	VER:pres	avoir
.	SENT	.	si	ADV	si
N	ADV	Ne	long-temps	ADV	long-temps
‘	PUN	‘	jouées	VER:pper	jouer
attendez	VER:pres	attendre	devant	PRP	devant
pas	ADV	pas	vous	PRO:PER	vous

et	KON	et	votre	DET:POS	votre
devant	PRP	devant	mort	NOM	mort
les	DET:ART	le	,	PUN	,
autres	ADJ	autre	pourvu	KON	pourvu
peuples	NOM	peuple	que	KON	que
,	PUN	,	,	PUN	,
n	ADV	ne	pendant	PRP	pendant
‘	PUN	‘	votre	DET:POS	votre
attendez	VER:impe	attendre	vie	NOM	vie
pas	ADV	pas	,	PUN	,
que	KON	que	vous	PRO:PER	vous
je	PRO:PER	je	fissiez	VER:subi	faire
vous	PRO:PER	vous	bêtement	ADV	bêtement
entretienne	VER:subp	entretenir	tout	PRO:IND	tout
de	PRP	de	ce	PRO:DEM	ce
la	DET:ART	le	qu	PRO:REL	que
félicité	NOM	félicité	‘	PUN	‘
céleste	ADJ	céleste	ils	PRO:PER	il
que	PRO:REL	que	vouloient	VER:impf	vouloir
les	DET:ART	le	,	PUN	,
ministres	NOM	ministre	et	KON	et
des	PRP:det	du	que	PRO:REL	que
religions	NOM	religion	vous	PRO:PER	vous
,	PUN	,	travaillassiez	VER:subi	travailler
dont	PRO:REL	dont	pour	PRP	pour
tout	ADJ	tout	eux	PRO:PER	eux
l	DET:ART	le	jusqu	PRP	jusque
‘	PUN	‘	‘	PUN	‘
art	NOM	art	à	PRP	à
consistait	VER:impf	consister	votre	DET:POS	votre
à	PRP	à	dernière	ADJ	dernier
tromper	VER:infi	tromper	heure	NOM	heure
,	PUN	,	;	PUN	;
vous	PRO:PER	vous	c	PRO:DEM	Ce
ont	VER:pres	avoir	‘	PUN	‘
promise	VER:pper	promettre	est	VER:pres	être
après	PRP	après	par	PRP	par

cette	ADJ	ce	ils	PRO:PER	il
illusion	NOM	illusion	l	PRO:PER	le
de	PRP	de	‘	PUN	‘
l	DET:ART	le	ont	VER:pres	avoir
‘	PUN	‘	tenu	VER:pper	tenir
esprit	NOM	esprit	dans	PRP	dans
,	PUN	,	l	DET:ART	le
et	KON	et	‘	PUN	‘
par	PRP	par	asservissement	NOM	asservissement
cette	ADJ	ce	et	KON	et
promesse	NOM	promesse	la	DET:ART	le
d	PRP	de	misère	NOM	misère
‘	PUN	‘	en	PRP	en
une	DET:ART	un	maîtrisant	VER:ppre	maîtriser
vie	NOM	vie	son	DET:POS	son
future	ADJ	futur	imagination	NOM	imagination
,	PUN	,	,	PUN	,
que	KON	que	et	KON	et
les	DET:ART	le	en	PRP	en
imposteurs	NOM	imposteur	le	PRO:PER	le
ont	VER:pres	avoir	frustrant	VER:ppre	frustrer
,	PUN	,	des	DET:ART	de
dans	PRP	dans	jouissances	NOM	jouissance
tous	ADJ	tout	d	PRP	de
les	DET:ART	le	‘	PUN	‘
pays	NOM	pays	ici	ADV	ici
,	PUN	,	bas	ADV	bas
gouverné	VER:pper	gouverner	,	PUN	,
le	DET:ART	le	sous	PRP	sous
peuple	NOM	peuple	la	DET:ART	le
ignorant	ADJ	ignorant	fausse	ADJ	faux
et	KON	et	promesse	NOM	promesse
crédule	ADJ	crédule	d	PRP	de
,	PUN	,	‘	PUN	‘
et	KON	et	un	DET:ART	un
qu	KON	que	bonheur	NOM	bonheur
‘	PUN	‘	éternel	ADJ	éternel

dans	PRP	dans	l	DET:ART	le
l	DET:ART	le	‘	PUN	‘
‘	PUN	‘	Éternel	NAM	Éternel
avenir	NOM	avenir	et	KON	et
!	SENT	!	la	DET:ART	le
Non	ADV	non	puissance	NOM	puissance
,	PUN	,	de	PRP	de
Citoyens	NOM	citoyen	Jupiter	NAM	Jupiter
,	PUN	,	;	PUN	;
il	PRO:PER	il	le	DET:ART	le
n	ADV	ne	tartare	NOM	tartare
‘	PUN	‘	des	PRP:det	du
est	VER:pres	être	anciens	NOM	ancien
pas	ADV	pas	et	KON	et
point	ADV	point	l	DET:ART	le
de	DET:ART	de	‘	PUN	‘
vie	NOM	vie	enfer	NOM	enfer
future	ADJ	futur	des	PRP:det	du
,	PUN	,	nouveaux	NOM	nouveau
non	ADV	non	;	PUN	;
;	PUN	;	notre	DET:POS	notre
la	DET:ART	le	paradis	NOM	paradis
musique	NOM	musique	et	KON	et
céleste	ADJ	céleste	les	DET:ART	le
des	PRP:det	du	champs	NOM	champ
chrétiens	NOM	chrétien	élisées	ADJ	élysé
et	KON	et	des	PRP:det	du
les	DET:ART	le	Greco	NOM	Grec
belles	ADJ	beau	;	PUN	;
houries	NOM	houré	Satan	NAM	Satan
des	PRP:det	du	,	PUN	,
Mahométans	NOM	mahométan	Lucifer	NAM	Lucifer
;	PUN	;	,	PUN	,
la	DET:ART	le	Minos	NAM	Minos
majestueuse	ADJ	majestueux	et	KON	et
face	NOM	face	Proserpine	NAM	Proserpine
de	PRP	de	,	PUN	,

sont	VER:pres	être	cela	PRO:DEM	cela
autant	ADV	autant	,	PUN	,
de	DET:ART	de	de	PRP	de
chimères	NOM	chimère	lui	PRO:PER	lui
également	ADV	également	interdire	VER:infi	interdire
dignes	ADJ	digne	à	PRP	à
du	PRP:det	du	jamais	ADV	jamais
mépris	NOM	mépris	l	DET:ART	le
de	PRP	de	‘	PUN	‘
l	DET:ART	le	usage	NOM	usage
‘	PUN	‘	de	PRP	de
homme	NOM	homme	son	DET:POS	son
qui	PRO:REL	qui	intelligence	NOM	intelligence
réfléchit	VER:pres	réfléchir	et	KON	et
,	PUN	,	l	DET:ART	le
inventées	VER:pper	inventer	‘	PUN	‘
par	PRP	par	emploi	NOM	emploi
ceux	PRO:DEM	celui	de	PRP	de
qui	PRO:REL	qui	sa	DET:POS	son
avoient	VER:impf	avoir	raison	NOM	raison
besoin	NOM	besoin	.	SENT	.
de	PRP	de	Non	ADV	non
tromper	VER:infi	tromper	,	PUN	,
le	DET:ART	le	mes	DET:POS	mon
peuple	NOM	peuple	amis	NOM	ami
pour	PRP	pour	;	PUN	;
le	PRO:PER	le	lorsque	KON	lorsque
gouverner	VER:infi	gouverner	la	DET:ART	le
,	PUN	,	vieillesse	NOM	vieillesse
et	KON	et	a	VER:pres	avoir
qui	PRO:REL	qui	durci	VER:pper	durcir
s	PRO:PER	se	les	DET:ART	le
‘	PUN	‘	fibres	NOM	fibre
étoient	VER:impf	être	qui	PRO:REL	qui
promis	VER:pper	promettre	composent	VER:pres	composer
,	PUN	,	le	DET:ART	le
pour	PRP	pour	tissu	NOM	tissu

de	PRP	de	ne	ADV	ne
nos	DET:POS	notre	circule	VER:pres	circuler
vaisseaux	NOM	vaisseau	plus	ADV	plus
,	PUN	,	avec	PRP	avec
comme	KON	comme	la	DET:ART	le
elle	PRO:PER	elle	même	ADJ	même
durcit	VER:pres	durcir	vivacité	NOM	vivacité
les	DET:ART	le	dans	PRP	dans
fibres	NOM	fibre	nos	DET:POS	notre
de	PRP	de	veines	NOM	veine
l	DET:ART	le	;	PUN	;
‘	PUN	‘	la	DET:ART	le
arbre	NOM	arbre	même	ADJ	même
qui	PRO:REL	qui	chaleur	NOM	chaleur
vegette	VER:pres	vegeter	n	ADV	ne
;	PUN	;	‘	PUN	‘
le	DET:ART	le	agite	VER:pres	agiter
cœur	NOM	cœur	plus	ADV	plus
n	ADV	ne	nos	DET:POS	notre
‘	PUN	‘	membres	NOM	membre
est	VER:pres	être	,	PUN	,
plus	ADV	plus	et	KON	et
également	ADV	également	enfin	ADV	enfin
élastique	ADJ	élastique	il	PRO:PER	il
,	PUN	,	vient	VER:pres	venir
ses	DET:POS	son	un	DET:ART	un
mouvemens	NOM	mouvement	instant	NOM	instant
n	ADV	ne	où	PRO:REL	où
‘	PUN	‘	tout	PRO:IND	tout
ont	VER:pres	avoir	se	PRO:PER	se
plus	ADV	plus	refroidit	VER:pres	refroidir
la	DET:ART	le	,	PUN	,
même	ADJ	même	où	PRO:REL	où
activité	NOM	activité	tous	ADJ	tout
;	PUN	;	les	DET:ART	le
le	DET:ART	le	fluides	NOM	fluide
sang	NOM	sang	finissent	VER:pres	finir

de	PRP	de	écorce	NOM	écorce
couler	VER:infi	couler	,	PUN	,
,	PUN	,	et	KON	et
et	KON	et	qui	PRO:REL	qui
où	PRO:REL	où	n	ADV	ne
tout	ADJ	tout	‘	PUN	‘
le	DET:ART	le	a	VER:pres	avoir
mouvement	NOM	mouvement	plus	ADV	plus
cesse	VER:pres	cesser	de	DET:ART	de
,	PUN	,	verdure	NOM	verdure
alors	ADV	alors	,	PUN	,
nous	PRO:PER	nous	qui	PRO:REL	qui
ne	ADV	ne	se	PRO:PER	se
sommes	VER:pres	être	réduit	VER:pres	réduire
plus	ADV	plus	en	PRP	en
;	PUN	;	poussière	NOM	poussière
ce	PRO:DEM	ce	,	PUN	,
n	ADV	ne	et	KON	et
‘	PUN	‘	qui	PRO:REL	qui
est	VER:pres	être	retourne	VER:pres	retourner
plus	ADV	plus	à	PRP	à
nous	PRO:PER	nous	la	DET:ART	le
;	PUN	;	terre	NOM	terre
alors	ADV	alors	et	KON	et
absolument	ADV	absolument	à	PRP	à
semblable	ADJ	semblable	tous	ADJ	tout
à	PRP	à	les	DET:ART	le
cet	ADJ	ce	éléments	NOM	élément
arbre	NOM	arbre	dont	PRO:REL	dont
désseché	VER:ppe	déssecher	il	PRO:PER	il
par	PRP	par	s	PRO:PER	se
la	DET:ART	le	‘	PUN	‘
vieillesse	NOM	vieillesse	étoit	VER:impf	être
qui	PRO:REL	qui	formé	VER:ppe	former
a	VER:pres	avoir	;	PUN	;
dépouillé	VER:ppe	dépouiller	notre	DET:POS	notre
ses	DET:POS	son	corps	NOM	corps

insensible	ADJ	insensible	il	PRO:PER	il
comme	KON	comme	va	VER:pres	aller
le	DET:ART	le	concourir	VER:infi	concourir
sol	NOM	sol	à	PRP	à
sur	PRP	sur	former	VER:infi	former
lequel	PRO:REL	lequel	d	DET:ART	de
il	PRO:PER	il	‘	PUN	‘
est	VER:pres	être	autres	ADJ	autre
étendu	VER:pper	étendre	êtres	NOM	être
,	PUN	,	,	PUN	,
cadavre	NOM	cadavre	des	DET:ART	de
infect	ADJ	infect	vers	NOM	ver
et	KON	et	,	PUN	,
froid	ADJ	froid	des	DET:ART	de
,	PUN	,	poissons	NOM	poisson
se	PRO:PER	se	,	PUN	,
pourrit	VER:pres	pourrir	des	DET:ART	de
,	PUN	,	plantes	NOM	plante
se	PRO:PER	se	et	KON	et
décompose	VER:pres	décomposer	mille	NUM	mille
et	KON	et	autres	ADJ	autre
retourne	VER:pres	retourner	corps	NOM	corps
de	PRP	de	différens	ADJ	différent
même	ADV	même	;	PUN	;
aux	PRP:det	au	jamais	ADV	jamais
différents	ADJ	différent	les	DET:ART	le
élémens	NOM	élément	parcelles	NOM	parcelle
qui	PRO:REL	qui	qui	PRO:REL	qui
s	PRO:PER	se	en	PRO:PER	en
‘	PUN	‘	sont	VER:pres	être
étoient	VER:impf	être	sorties	VER:pper	sortir
trouvés	VER:pper	trouver	,	PUN	,
réunis	VER:pper	réunir	ne	ADV	ne
dans	PRP	dans	se	PRO:PER	se
sa	DET:POS	son	trouveront	VER:futu	trouver
composition	NOM	composition	rassemblées	VER:pper	rassembler
;	PUN	;	dans	PRP	dans

un	DET:ART	un	par	PRP	par
même	ADJ	même	ceux	PRO:DEM	celui
tout	NOM	tout	qui	PRO:REL	qui
;	PUN	;	vouloient	VER:impf	vouloir
jamais	ADV	jamais	,	PUN	,
il	PRO:PER	il	aux	PRP:det	au
ne	ADV	ne	dépens	NOM	dépens
restera	VER:futu	rester	du	PRP:det	du
de	PRP	de	peuple	NOM	peuple
nous	PRO:PER	nous	,	PUN	,
que	KON	que	se	PRO:PER	se
les	DET:ART	le	procurer	VER:infi	procurer
molécules	NOM	molécule	toutes	ADJ	tout
divisées	VER:pper	diviser	les	DET:ART	le
qui	PRO:REL	qui	jouissances	NOM	jouissance
nous	PRO:PER	nous	réelles	ADJ	réel
formoient	VER:impf	former	;	PUN	;
et	KON	et	ne	ADV	ne
les	DET:ART	le	songeons	VER:pres	songer
souvenir	NOM	souvenir	point	ADV	point
de	PRP	de	à	PRP	à
notre	DET:POS	notre	être	VER:infi	être
existence	NOM	existence	heureux	ADJ	heureux
passée	VER:pper	passer	quand	KON	quand
.	SENT	.	nous	PRO:PER	nous
Ne	ADV	ne	ne	ADV	ne
songeons	VER:pres	songer	serons	VER:futu	être
donc	ADV	donc	plus	ADV	plus
plus	ADV	plus	,	PUN	,
,	PUN	,	soyons	VER:subp	être
Citoyens	NOM	citoyen	le	PRO:PER	le
,	PUN	,	pendant	PRP	pendant
à	PRP	à	que	PRO:REL	que
un	DET:ART	un	nous	PRO:PER	nous
bonheur	NOM	bonheur	pouvons	VER:pres	pouvoir
imaginaire	ADJ	imaginaire	l	PRO:PER	le
inventé	VER:pper	inventer	'	PUN	'

être	VER:infi	être	,	PUN	,
,	PUN	,	et	KON	et
pendant	PRP	pendant	que	KON	que
que	KON	que	faire	VER:infi	faire
le	DET:ART	le	pour	PRP	pour
mouvement	NOM	mouvement	y	PRO:PER	y
nous	PRO:PER	nous	parvenir	VER:infi	parvenir
anime	VER:pres	animer	?	SENT	?
et	KON	et	Beaucoup	ADV	beaucoup
que	KON	que	prétendent	VER:pres	prétendre
nous	PRO:PER	nous	que	KON	que
respirons	VER:pres	respirer	le	DET:ART	le
.	SENT	.	bonheur	NOM	bonheur
Mais	KON	mais	est	VER:pres	être
où	PRO:REL	où	un	DET:ART	un
faudra	VER:cond	falloir	être	NOM	être
-	PUN	-	de	PRP	de
t	NOM	t	raison	NOM	raison
-	PUN	-	,	PUN	,
il	PRO:PER	il	et	KON	et
chercher	VER:infi	chercher	qu	KON	que
le	DET:ART	le	‘	PUN	‘
bonheur	NOM	bonheur	il	PRO:PER	il
?	SENT	?	n	ADV	ne
Y	PRO:PER	y	‘	PUN	‘
en	PRO:PER	en	existe	VER:pres	exister
a	VER:pres	avoir	que	KON	que
-	PUN	-	là	ADV	là
t	NOM	t	où	PRO:REL	où
-	PUN	-	l	DET:ART	le
il	PRO:PER	il	‘	PUN	‘
de	DET:ART	de	imagination	NOM	imagination
réel	NOM	réel	le	PRO:PER	le
et	KON	et	place	VER:pres	placer
d	DET:ART	de	.	SENT	.
‘	PUN	‘	L	PRO:PER	le
absolu	NOM	absolu	‘	PUN	‘

un	NUM	un	heureux	ADJ	heureux
,	PUN	,	;	PUN	;
dit	VER:pres	dire	celui-ci	PRO:DEM	celui-ci
-	PUN	-	aime	VER:pres	aimer
on	PRO:PER	on	la	DET:ART	le
,	PUN	,	table	NOM	table
met	VER:pres	mettre	,	PUN	,
son	DET:POS	son	celui-là	PRO:DEM	celui-là
bonheur	NOM	bonheur	le	DET:ART	le
à	PRP	à	jeu	NOM	jeu
jouer	VER:infi	jouer	,	PUN	,
d	PRP	de	et	KON	et
‘	PUN	‘	chacun	PRO:IND	chacun
une	DET:ART	un	se	PRO:PER	se
grande	ADJ	grand	fait	VER:pres	faire
fortune	NOM	fortune	son	DET:POS	son
,	PUN	,	bonheur	NOM	bonheur
l	DET:ART	le	à	PRP	à
‘	PUN	‘	sa	DET:POS	son
autre	ADJ	autre	manière	NOM	manière
à	PRP	à	;	PUN	;
étaler	VER:infi	étaler	ce	PRO:DEM	ce
un	DET:ART	un	qui	PRO:REL	qui
luxe	NOM	luxe	rend	VER:pres	rendre
imposant	ADJ	imposant	heureux	ADJ	heureux
,	PUN	,	un	DET:ART	un
un	DET:ART	un	homme	NOM	homme
troisième	NUM	troisième	,	PUN	,
ne	ADV	ne	feroit	VER:impf	faire
veut	VER:pres	vouloir	le	DET:ART	le
qu	KON	que	malheur	NOM	malheur
‘	PUN	‘	de	PRP	de
une	DET:ART	un	son	DET:POS	son
belle	ADJ	beau	voisin	NOM	voisin
femme	NOM	femme	;	PUN	;
pour	PRP	pour	tel	PRO:DEM	tel
être	VER:infi	être	est	VER:pres	être

le	DET:ART	le	,	PUN	,
langage	NOM	langage	n	ADV	ne
vulgaire	ADJ	vulgaire	'	PUN	'
.	SENT	.	en	PRO:PER	en
Quant	PRP	quant	doit	VER:pres	devoir
à	PRP	à	pas	ADV	pas
moi	PRO:PER	moi	moins	ADV	moins
,	PUN	,	être	VER:infi	être
je	PRO:PER	je	mise	VER:pper	mettre
pense	VER:pres	penser	au	PRP:det	au
tout	ADV	tout	nombre	NOM	nombre
différamment	ADV	différamment	des	PRP:det	du
;	PUN	;	préjugés	NOM	préjugé
une	DET:ART	un	qu	PRO:REL	que
opinion	NOM	opinion	'	PUN	'
pareille	ADJ	pareil	il	PRO:PER	il
n	ADV	ne	est	VER:pres	être
'	PUN	'	important	ADJ	important
est	VER:pres	être	de	PRP	de
,	PUN	,	détruire	VER:infi	détruire
à	PRP	à	;	PUN	;
mon	DET:POS	mon	ils	PRO:PER	il
avis	NOM	avis	ont	VER:pres	avoir
,	PUN	,	,	PUN	,
qu	KON	que	ceux	PRO:DEM	celui
'	PUN	'	qui	PRO:REL	qui
une	DET:ART	un	parlent	VER:pres	parler
erreur	NOM	erreur	ainsi	ADV	ainsi
,	PUN	,	,	PUN	,
et	KON	et	confondus	VER:pper	confondre
qui	PRO:REL	qui	leurs	DET:POS	leur
,	PUN	,	passions	NOM	passion
pour	PRP	pour	et	KON	et
être	VER:infi	être	leurs	DET:POS	leur
accrédité	VER:pper	accréditer	plaisirs	NOM	plaisir
depuis	PRP	depuis	avec	PRP	avec
long-temps	ADV	long-temps	le	DET:ART	le

bonheur	NOM	bonheur	par	PRP	par
,	PUN	,	aucune	PRO:IND	aucun
et	KON	et	amertume	NOM	amertume
c	PRO:DEM	Ce	,	PUN	,
‘	PUN	‘	sans	PRP	sans
est	VER:pres	être	doute	NOM	doute
le	DET:ART	le	qu	KON	que
moyen	NOM	moyen	‘	PUN	‘
inévitabile	ADJ	inévitabile	alors	ADV	alors
de	PRP	de	on	PRO:PER	on
n	ADV	ne	seroit	VER:cond	être
‘	PUN	‘	heureux	ADJ	heureux
être	VER:infi	être	;	PUN	;
jamais	ADV	jamais	l	DET:ART	le
heureux	ADJ	heureux	‘	PUN	‘
;	PUN	;	ivrogne	VER:pres	ivrogner
si	KON	si	n	ADV	ne
une	DET:ART	un	‘	PUN	‘
jouissance	NOM	jouissance	éprouveroit	VER:cond	éprouver
,	PUN	,	plus	ADV	plus
quelle	ADJ	quel	après	PRP	après
qu	PRO:REL	que	une	DET:ART	un
‘	PUN	‘	soirée	NOM	soirée
elle	PRO:PER	elle	de	PRP	de
soit	VER:subp	être	folie	NOM	folie
,	PUN	,	,	PUN	,
pouvoit	VER:impf	pouvoir	le	DET:ART	le
durer	VER:infi	durer	veille	NOM	veille
autant	ADV	autant	douloureux	ADJ	douloureux
que	KON	que	et	KON	et
nous	PRO:PER	nous	accablant	ADJ	accablant
,	PUN	,	du	PRP:det	du
et	KON	et	lendemain	NOM	lendemain
n	ADV	ne	;	PUN	;
‘	PUN	‘	la	DET:ART	le
être	VER:infi	être	voluptueux	NOM	voluptueux
troublée	VER:pper	troubler	ne	ADV	ne

seroit	VER:cond	être	qui	PRO:REL	qui
plus	ADV	plus	vient	VER:pres	venir
en	PRP	en	empoisonner	VER:infi	empoisonner
proie	NOM	proie	ses	DET:POS	son
à	PRP	à	plus	ADV	plus
mille	NUM	mille	délicieux	ADJ	délicieux
infirmités	NOM	infirmité	momens	NOM	momens
,	PUN	,	;	PUN	;
qui	PRO:REL	qui	le	DET:ART	le
sont	VER:pres	être	vieil	ADJ	vieux
le	DET:ART	le	homme	NOM	homme
fruit	NOM	fruit	avare	ADJ	avare
amer	ADJ	amer	et	KON	et
de	PRP	de	collé	VER:pper	coller
son	DET:POS	son	sur	PRP	sur
incontinence	NOM	incontinence	son	DET:POS	son
,	PUN	,	trésor	NOM	trésor
le	DET:ART	le	,	PUN	,
jeune	ADJ	jeune	cesseroit	VER:cond	cesser
homme	NOM	homme	d	PRP	de
épris	VER:pper	éprendre	‘	PUN	‘
d	PRP	de	être	VER:infi	être
‘	PUN	‘	la	DET:ART	le
une	DET:ART	un	victime	NOM	victime
passion	NOM	passion	de	PRP	de
ardente	ADJ	ardent	cette	ADJ	ce
,	PUN	,	passion	NOM	passion
cesseroit	VER:cond	cesser	soucieuse	ADJ	soucieux
d	PRP	de	et	KON	et
‘	PUN	‘	noire	ADJ	noir
être	VER:infi	être	qui	PRO:REL	qui
accessible	ADJ	accessible	tourmente	VER:pres	tourmenter
au	PRP:det	au	les	DET:ART	le
venin	NOM	venin	derniers	ADJ	dernier
de	PRP	de	instans	NOM	instant
la	DET:ART	le	de	PRP	de
jalousie	NOM	jalousie	sa	DET:POS	son

carrière	NOM	carrière	elles	PRO:PER	elle
,	PUN	,	seront	VER:futu	être
en	PRP	en	durables	ADJ	durable
le	PRO:PER	le	,	PUN	,
rendant	VER:ppre	rendre	et	KON	et
l	DET:ART	le	qu	KON	que
‘	PUN	‘	‘	PUN	‘
objet	NOM	objet	elles	PRO:PER	elle
du	PRP:det	du	ne	ADV	ne
juste	ADJ	juste	seront	VER:futu	être
mépris	NOM	mépris	point	ADV	point
de	PRP	de	accompagnées	VER:pper	accompagner
ceux	PRO:DEM	celui	ou	KON	ou
qui	PRO:REL	qui	suivies	VER:pper	suivre
l	PRO:PER	le	de	PRP	de
‘	PUN	‘	cuisans	ADJ	cuisant
entourent	VER:pres	entourer	remords	NOM	remords
.	SENT	.	et	KON	et
Quel	ADJ	quel	d	PRP	de
est	VER:pres	être	‘	PUN	‘
l	DET:ART	le	inutiles	ADJ	inutile
‘	PUN	‘	regrets	NOM	regret
homme	NOM	homme	?	SENT	?
qui	PRO:REL	qui	Le	DET:ART	le
,	PUN	,	bonheur	NOM	bonheur
songeant	VER:ppre	songer	n	ADV	ne
à	PRP	à	‘	PUN	‘
ses	DET:POS	son	existe	VER:pres	exister
jouissances	NOM	jouissance	donc	ADV	donc
personnelles	ADJ	personnel	point	ADV	point
,	PUN	,	dans	PRP	dans
puisse	VER:subp	pouvoir	les	DET:ART	le
s	PRO:PER	se	jouissances	NOM	jouissance
‘	PUN	‘	personnelles	ADJ	personnel
assurer	VER:infi	assurer	,	PUN	,
qu	KON	que	et	KON	et
‘	PUN	‘	il	PRO:PER	il

ne	ADV	ne	qui	PRO:REL	qui
peut	VER:pres	pouvoir	se	PRO:PER	se
exister	VER:infi	exister	changent	VER:pres	changer
ainsi	ADV	ainsi	en	PRP	en
dans	PRP	dans	tourmens	NOM	tourment
l	DET:ART	le	réels	ADJ	réel
‘	PUN	‘	,	PUN	,
imagination	NOM	imagination	quoiqu	KON	quoique
,	PUN	,	‘	PUN	‘
puisque	KON	puisque	ils	PRO:PER	il
l	DET:ART	le	soient	VER:subp	être
‘	PUN	‘	souvent	ADV	souvent
imagination	NOM	imagination	accompagnés	VER:pper	accompagner
toujours	ADV	toujours	de	PRP	de
vagabondante	ADJ	vagabondant	plaisir	NOM	plaisir
,	PUN	,	.	SENT	.
ou	KON	ou	L	DET:ART	le
souvent	ADV	souvent	‘	PUN	‘
refroidie	VER:pper	refroidir	homme	NOM	homme
,	PUN	,	est	VER:pres	être
laisse	VER:pres	laisser	toujours	ADV	toujours
dans	PRP	dans	ingénieux	ADJ	ingénieux
le	DET:ART	le	à	PRP	à
cœur	NOM	cœur	se	PRO:PER	se
de	PRP	de	tormenter	VER:infi	tormenter
l	DET:ART	le	;	PUN	;
‘	PUN	‘	à	PRP	à
homme	NOM	homme	peine	NOM	peine
se	PRO:PER	se	a	VER:pres	avoir
succéder	VER:infi	succéder	-	PUN	-
,	PUN	,	t	NOM	t
presque	ADV	presque	-	PUN	-
sans	PRP	sans	il	PRO:PER	il
interruption	NOM	interruption	possédé	VER:pper	posséder
,	PUN	,	ce	PRO:DEM	ce
les	DET:ART	le	qu	PRO:REL	que
désirs	NOM	désir	‘	PUN	‘

il	PRO:PER	il	court	VER:pres	courir
souhaitoit	VER:pper	souhaiter	ainsi	ADV	ainsi
le	DET:ART	le	de	PRP	de
plus	ADV	plus	désir	NOM	désir
,	PUN	,	en	PRP	en
qu	KON	que	désir	NOM	désir
‘	PUN	‘	;	PUN	;
il	PRO:PER	il	il	PRO:PER	il
n	ADV	ne	marche	VER:pres	marcher
‘	PUN	‘	de	PRP	de
éprouve	VER:pres	éprouver	besoins	NOM	besoin
qu	KON	que	en	PRP	en
‘	PUN	‘	besoins	NOM	besoin
un	DET:ART	un	;	PUN	;
refroidissement	NOM	refroidissement	il	PRO:PER	il
et	KON	et	arrive	VER:pres	arriver
un	DET:ART	un	au	PRP:det	au
vuide	NOM	vuide	bout	NOM	bout
accablant	ADJ	accablant	de	PRP	de
.	SENT	.	sa	DET:POS	son
Il	PRO:PER	il	carrière	NOM	carrière
est	VER:pres	être	ayant	VER:ppre	avoir
poussé	VER:pper	pousser	pensé	VER:pper	penser
par	PRP	par	,	PUN	,
son	DET:POS	son	toujours	ADV	toujours
inquiétude	NOM	inquiétude	à	PRP	à
et	KON	et	lui-même	PRO:PER	lui-même
par	PRP	par	,	PUN	,
son	DET:POS	son	ayant	VER:ppre	avoir
ambition	NOM	ambition	toujours	ADV	toujours
à	PRP	à	imaginé	VER:pper	imaginer
chercher	VER:infi	chercher	qu	KON	que
encore	ADV	encore	‘	PUN	‘
plus	ADV	plus	il	PRO:PER	il
loin	ADV	loin	alloit	VER:impf	aller
;	PUN	;	être	VER:infi	être
il	PRO:PER	il	heureux	ADJ	heureux

,	PUN	,	instant	NOM	instant
et	KON	et	où	PRO:REL	où
n	ADV	ne	il	PRO:PER	il
‘	PUN	‘	va	VER:pres	aller
ayant	VER:ppre	avoir	fermer	VER:infi	fermer
jamais	ADV	jamais	les	DET:ART	le
éprouvé	VER:pper	éprouver	yeux	NOM	œil
qu	KON	que	pour	PRP	pour
‘	PUN	‘	la	DET:ART	le
une	DET:ART	un	dernière	ADJ	dernier
succession	NOM	succession	fois	NOM	fois
tumultueuse	ADJ	tumultueux	,	PUN	,
de	PRP	de	sa	DET:POS	son
plaisirs	NOM	plaisir	débile	ADJ	débile
et	KON	et	paupière	NOM	paupière
de	PRP	de	se	PRO:PER	se
dégoûts	NOM	dégoût	soulève	VER:pres	soulever
,	PUN	,	encore	ADV	encore
de	PRP	de	pour	PRP	pour
désirs	NOM	désir	chercher	VER:infi	chercher
et	KON	et	inutilement	ADV	inutilement
de	PRP	de	le	DET:ART	le
remords	NOM	remords	bonheur	NOM	bonheur
,	PUN	,	.	SENT	.
de	PRP	de	Ne	ADV	ne
jouissances	NOM	jouissance	croyons	VER:impe	croire
et	KON	et	donc	ADV	donc
de	PRP	de	point	ADV	point
chagrins	NOM	chagrin	que	KON	que
;	PUN	;	le	DET:ART	le
enfin	ADV	enfin	bonheur	NOM	bonheur
il	PRO:PER	il	soit	VER:subp	être
tombe	VER:pres	tomber	dans	PRP	dans
,	PUN	,	l	DET:ART	le
et	KON	et	‘	PUN	‘
dans	PRP	dans	imagination	NOM	imagination
cet	ADJ	ce	,	PUN	,

Citoyens	NOM	citoyen	l	DET:ART	le
,	PUN	,	‘	PUN	‘
et	KON	et	état	NOM	état
croys	VER:impe	croire	de	PRP	de
qu	KON	que	sauvage	ADJ	sauvage
‘	PUN	‘	,	PUN	,
il	PRO:PER	il	l	DET:ART	le
en	PRO:PER	en	‘	PUN	‘
est	VER:pres	être	homme	NOM	homme
un	DET:ART	un	a	VER:pres	avoir
réel	ADJ	réel	peu	ADV	peu
;	PUN	;	de	PRP	de
il	PRO:PER	il	besoins	NOM	besoin
dépend	VER:pres	dépendre	,	PUN	,
de	PRP	de	il	PRO:PER	il
nous	PRO:PER	nous	est	VER:pres	être
d	PRP	de	vrai	ADJ	vrai
‘	PUN	‘	,	PUN	,
en	PRO:PER	en	puisque	KON	puisque
jouir	VER:infi	jouir	‘	PUN	‘
;	PUN	;	il	PRO:PER	il
il	PRO:PER	il	ne	ADV	ne
suffit	VER:pres	suffire	connoît	VER:impf	connoître
de	PRP	de	ni	KON	ni
le	PRO:PER	le	l	DET:ART	le
vouloir	VER:infi	vouloir	‘	PUN	‘
;	PUN	;	ambition	NOM	ambition
quelque	PRO:IND	quelque	,	PUN	,
réflexions	NOM	réflexion	ni	KON	ni
vont	VER:pres	aller	l	DET:ART	le
nous	PRO:PER	nous	‘	PUN	‘
indiquer	VER:infi	indiquer	intérêt	NOM	intérêt
où	PRO:REL	où	;	PUN	;
le	PRO:PER	le	tout	ADJ	tout
trouver	VER:infi	trouver	son	DET:POS	son
.	SENT	.	bonheur	NOM	bonheur
Dans	PRP	dans	consiste	VER:pres	consister

à	PRP	à	‘	PUN	‘
satisfaire	VER:infi	satisfaire	empêchent	VER:pres	empêcher
ses	DET:POS	son	d	PRP	de
nécessités	NOM	nécessité	‘	PUN	‘
physiques	ADJ	physique	être	VER:infi	être
,	PUN	,	heureux	ADJ	heureux
ainsi	KON	ainsi	;	PUN	;
que	KON	que	s	KON	si
les	DET:ART	le	‘	PUN	‘
autres	ADJ	autre	il	PRO:PER	il
animaux	NOM	animal	pêche	VER:pres	pêcher
;	PUN	;	,	PUN	,
mais	KON	mais	il	PRO:PER	il
encore	ADV	encore	n	ADV	ne
éprouve	VER:pres	éprouver	‘	PUN	‘
-	PUN	-	est	VER:pres	être
t	NOM	t	pas	ADV	pas
-	PUN	-	sûr	ADJ	sûr
il	PRO:PER	il	de	PRP	de
en	PRP	en	réussir	VER:infi	réussir
cela	PRO:DEM	cela	;	PUN	;
des	DET:ART	de	s	KON	si
obstacles	NOM	obstacle	‘	PUN	‘
qui	PRO:REL	qui	il	PRO:PER	il
le	PRO:PER	le	chasse	VER:pres	chasser
tourmentent	VER:pres	tourmenter	,	PUN	,
,	PUN	,	il	PRO:PER	il
l	PRO:PER	le	peut	VER:pres	pouvoir
‘	PUN	‘	être	VER:infi	être
irritent	VER:pres	irriter	frappé	VER:pper	frapper
ou	KON	ou	par	PRP	par
le	PRO:PER	le	l	DET:ART	le
blesse	VER:pres	blesser	‘	PUN	‘
,	PUN	,	animal	NOM	animal
et	KON	et	qu	PRO:REL	que
qui	PRO:REL	qui	‘	PUN	‘
l	PRO:PER	le	il	PRO:PER	il

veut	VER:pres	vouloir	le	PRO:PER	le
atteindre	VER:infi	atteindre	livre	VER:pres	livrer
,	PUN	,	follement	ADV	follement
ou	KON	ou	à	PRP	à
bien	ADV	bien	des	DET:ART	de
celui-ci	PRO:DEM	celui-ci	combats	NOM	combat
lui	PRO:PER	lui	sanglans	ADJ	sanglant
échappe	VER:pres	échapper	contre	PRP	contre
,	PUN	,	ses	DET:POS	son
et	KON	et	voisins	NOM	voisin
s	KON	si	,	PUN	,
‘	PUN	‘	et	KON	et
il	PRO:PER	il	lui	PRO:PER	lui
se	PRO:PER	se	interdit	VER:pres	interdire
trouve	VER:pres	trouver	les	DET:ART	le
exposé	VER:pper	exposer	douceurs	NOM	douceur
à	PRP	à	du	PRP:det	du
une	DET:ART	un	répos	NOM	répos
faim	NOM	faim	;	PUN	;
dévorante	ADJ	dévorant	en	PRP	en
;	PUN	;	un	DET:ART	un
s	KON	si	mot	NOM	mot
‘	PUN	‘	,	PUN	,
il	PRO:PER	il	il	PRO:PER	il
possède	VER:pres	posséder	n	ADV	ne
une	DET:ART	un	‘	PUN	‘
compagne	NOM	compagne	est	VER:pres	être
,	PUN	,	pas	ADV	pas
la	DET:ART	le	heureux	ADJ	heureux
jalousie	NOM	jalousie	;	PUN	;
cruelle	ADJ	cruel	il	PRO:PER	il
vient	VER:pres	venir	l	PRO:PER	l
l	PRO:PER	l	‘	PUN	‘
‘	PUN	‘	est	VER:pres	être
inquiéter	VER:infi	inquiéter	moins	ADV	moins
,	PUN	,	encore	ADV	encore
elle	PRO:PER	elle	que	KON	que

les	DET:ART	le	‘	PUN	‘
autres	ADJ	autre	a	VER:pres	avoir
animaux	NOM	animal	pas	ADV	pas
au	PRP:det	au	réfléchi	VER:pper	réfléchir
milieu	NOM	milieu	qu	KON	que
desquels	PRO:REL	duquel	‘	PUN	‘
il	PRO:PER	il	il	PRO:PER	il
se	PRO:PER	se	ne	ADV	ne
trouve	VER:pres	trouver	sait	VER:pres	savoir
,	PUN	,	point	ADV	point
et	KON	et	gouverner	VER:infi	gouverner
qu	PRO:REL	que	ses	DET:POS	son
‘	PUN	‘	sens	NOM	sens
il	PRO:PER	il	et	KON	et
poursuit	VER:pres	poursuivre	régler	VER:infi	régler
pour	PRP	pour	ses	DET:POS	son
en	PRO:PER	en	idées	NOM	idée
faire	VER:infi	faire	.	SENT	.
sa	DET:POS	son	L	DET:ART	le
proie	NOM	proie	‘	PUN	‘
,	PUN	,	homme	NOM	homme
parce	KON	parce	ne	ADV	ne
qu	KON	que	peut	VER:pres	pouvoir
‘	PUN	‘	donc	ADV	donc
il	PRO:PER	il	être	VER:infi	être
sent	VER:pres	sentir	vraiment	ADV	vraiment
plus	ADV	plus	heureux	ADJ	heureux
vivement	ADV	vivement	que	KON	que
qu	KON	que	dans	PRP	dans
‘	PUN	‘	la	DET:ART	le
eux	PRO:PER	eux	société	NOM	société
,	PUN	,	;	PUN	;
et	KON	et	là	ADV	là
qu	KON	que	,	PUN	,
‘	PUN	‘	il	PRO:PER	il
il	PRO:PER	il	prend	VER:pres	prendre
n	ADV	ne	des	PRP:det	du

forces	NOM	force	à	PRP	à
morales	ADJ	moral	surmonter	VER:infi	surmonter
et	KON	et	tous	ADJ	tout
physiques	ADJ	physique	les	DET:ART	le
qu	PRO:REL	que	obstacles	NOM	obstacle
‘	PUN	‘	;	PUN	;
il	PRO:PER	il	enfin	ADV	enfin
ne	ADV	ne	,	PUN	,
pouvait	VER:impf	pouvoir	là	ADV	là
acquérir	VER:infi	acquérir	,	PUN	,
dans	PRP	dans	il	PRO:PER	il
l	DET:ART	le	se	PRO:PER	se
‘	PUN	‘	procure	VER:pres	procurer
état	NOM	état	toutes	ADJ	tout
d	PRP	de	les	DET:ART	le
‘	PUN	‘	jouissances	NOM	jouissance
isolement	NOM	isolement	que	KON	que
où	PRO:REL	où	le	DET:ART	le
vit	VER:pres	vivre	cœur	NOM	cœur
le	DET:ART	le	humain	ADJ	humain
sauvage	ADJ	sauvage	peut	VER:pres	pouvoir
;	PUN	;	désirer	VER:infi	désirer
là	ADV	là	;	PUN	;
,	PUN	,	mais	KON	mais
il	PRO:PER	il	il	PRO:PER	il
parvient	VER:pres	parvenir	faut	VER:pres	falloir
,	PUN	,	,	PUN	,
par	PRP	par	pour	KON	pour
les	DET:ART	le	être	VER:infi	être
arts	NOM	art	heureux	ADJ	heureux
,	PUN	,	,	PUN	,
à	PRP	à	qu	KON	que
satisfaire	VER:infi	satisfaire	‘	PUN	‘
tous	ADJ	tout	il	PRO:PER	il
ses	DET:POS	son	ne	ADV	ne
besoins	NOM	besoin	contrarie	VER:pres	contrarier
et	KON	et	point	ADV	point

tout	ADV	tout	qu	KON	que
autre	ADJ	autre	‘	PUN	‘
qui	PRO:REL	qui	il	PRO:PER	il
,	PUN	,	veuille	VER:subp	vouloir
comme	KON	comme	le	DET:ART	le
lui	PRO:PER	lui	bonheur	NOM	bonheur
,	PUN	,	d	PRP	de
voudrait	VER:cond	vouloir	‘	PUN	‘
se	PRO:PER	se	autrui	NOM	autrui
procurer	VER:infi	procurer	,	PUN	,
la	DET:ART	le	et	KON	et
même	ADJ	même	pour	PRP	pour
jouissance	NOM	jouissance	lors	ADV	lors
;	PUN	;	il	PRO:PER	il
car	KON	car	travaillera	VER:futu	travailler
,	PUN	,	franchement	ADV	franchement
en	PRP	en	à	PRP	à
contrariant	VER:ppre	contrarier	faire	VER:infi	faire
un	DET:ART	un	ce	PRO:DEM	ce
autre	ADJ	autre	qui	PRO:REL	qui
,	PUN	,	convient	VER:pres	convenir
il	PRO:PER	il	aux	PRP:det	au
s	PRO:PER	se	autres	ADJ	autre
‘	PUN	‘	,	PUN	,
expose	VER:pres	exposer	afin	KON	afin
à	PRP	à	que	KON	que
être	VER:infi	être	les	DET:ART	le
contrarié	VER:pper	contrarier	autres	ADJ	autre
lui-même	PRO:PER	lui-même	travaillent	VER:pres	travailler
;	PUN	;	à	PRP	à
il	PRO:PER	il	ce	PRO:DEM	ce
faut	VER:pres	falloir	qui	PRO:REL	qui
plus	ADV	plus	lui	PRO:PER	lui
encore	ADV	encore	convient	VER:pres	convenir
,	PUN	,	à	PRP	à
il	PRO:PER	il	lui-même	PRO:PER	lui-même
faut	VER:pres	falloir	.	SENT	.

Toutes	ADJ	tout	,	PUN	,
les	DET:ART	le	ou	KON	ou
fois	NOM	fois	bien	ADV	bien
que	PRO:REL	que	il	PRO:PER	il
l	DET:ART	le	deviendra	VER:futu	devenir
‘	PUN	‘	l	DET:ART	le
orgueil	NOM	orgueil	‘	PUN	‘
enflera	VER:futu	enfler	objet	NOM	objet
son	DET:POS	son	de	PRP	de
cœur	NOM	cœur	la	DET:ART	le
,	PUN	,	haine	NOM	haine
et	KON	et	universelle	ADJ	universel
le	PRO:PER	le	.	SENT	.
portera	VER:futu	porter	Toutes	ADJ	tout
à	PRP	à	les	DET:ART	le
s	PRO:PER	se	fois	NOM	fois
‘	PUN	‘	que	PRO:REL	que
élever	VER:infi	élever	n	ADV	ne
dédaigneusement	ADV	dédaigneusement	‘	PUN	‘
au-dessus	ADV	au-dessus	écoutant	VER:ppre	écouter
des	PRP:det	du	que	KON	que
autres	ADJ	autre	sa	DET:POS	son
,	PUN	,	nonchalance	NOM	nonchalance
et	KON	et	et	KON	et
à	PRP	à	sa	DET:POS	son
les	PRO:PER	le	paresse	NOM	paresse
mortifier	VER:infi	mortifier	,	PUN	,
,	PUN	,	il	PRO:PER	il
ou	KON	ou	refusera	VER:futu	refuser
bien	ADV	bien	de	PRP	de
il	PRO:PER	il	travailler	VER:infi	travailler
ne	ADV	ne	pour	PRP	pour
pourra	VER:futu	pouvoir	les	DET:ART	le
point	ADV	point	autres	ADJ	autre
atteindre	VER:infi	atteindre	,	PUN	,
son	DET:POS	son	les	DET:ART	le
but	NOM	but	autres	ADJ	autre

,	PUN	,	avisoient	VER:impf	aviser
avec	PRP	avec	de	PRP	de
raison	NOM	raison	réfléchir	VER:inf	réfléchir
,	PUN	,	?	SENT	?
dédaigneront	VER:futu	dédaigner	Il	PRO:PER	il
,	PUN	,	ne	ADV	ne
s	KON	si	sarait	VER:cond	être
‘	PUN	‘	que	KON	que
ils	PRO:PER	il	l	DET:ART	le
pensent	VER:pres	penser	‘	PUN	‘
,	PUN	,	objet	NOM	objet
de	PRP	de	de	PRP	de
travailler	VER:inf	travailler	mépris	NOM	mépris
pour	PRP	pour	général	ADJ	général
lui-même	PRO:PER	lui-même	.	SENT	.
.	SENT	.	Le	DET:ART	le
Eh	INT	eh	paresseux	NOM	paresseux
!	SENT	!	tombe	VER:pres	tomber
que	KON	que	dans	PRP	dans
serait	VER:cond	être	l	DET:ART	le
dans	PRP	dans	‘	PUN	‘
la	DET:ART	le	avilissement	NOM	avilissement
société	NOM	société	et	KON	et
,	PUN	,	la	DET:ART	le
l	DET:ART	le	misère	NOM	misère
‘	PUN	‘	;	PUN	;
homme	NOM	homme	le	DET:ART	le
qui	PRO:REL	qui	paresseux	NOM	paresseux
ne	ADV	ne	reste	VER:pres	rester
travaille	VER:pres	travailler	nécessairement	ADV	nécessairement
pas	ADV	pas	en	PRP	en
,	PUN	,	proie	NOM	proie
si	KON	si	à	PRP	à
les	DET:ART	le	toutes	ADJ	tout
autres	ADJ	autre	les	DET:ART	le
s	PRO:PER	se	passions	NOM	passion
‘	PUN	‘	;	PUN	;

il	PRO:PER	il	la	DET:ART	le
s	PRO:PER	se	fortune	NOM	fortune
‘	PUN	‘	se	PRO:PER	se
y	PRO:PER	y	prétendrait	VER:cond	prétendre
livre	VER:pres	livrer	-	PUN	-
sans	PRP	sans	il	PRO:PER	il
frein	NOM	frein	exempt	ADJ	exempt
,	PUN	,	de	PRP	de
il	PRO:PER	il	travailler	VER:infi	travailler
en	PRO:PER	en	!	SENT	!
est	VER:pres	être	qu	KON	que
le	DET:ART	le	‘	PUN	‘
jouet	NOM	jouet	est	VER:pres	être
;	PUN	;	-	PUN	-
il	PRO:PER	il	il	PRO:PER	il
devient	VER:pres	devenir	donc	ADV	donc
l	DET:ART	le	ce	ADJ	ce
‘	PUN	‘	riche	NOM	riche
opprobre	NOM	opprobre	orgueilleux	ADJ	orgueilleux
en	PRP	en	qui	PRO:REL	qui
même	ADJ	même	se	PRO:PER	se
temps	NOM	temps	croit	VER:pres	croire
que	KON	que	dispensé	VER:pper	dispenser
le	DET:ART	le	de	PRP	de
fléau	NOM	fléau	bien	ADV	bien
de	PRP	de	faire	VER:infi	faire
la	DET:ART	le	?	SENT	?
société	NOM	société	Il	PRO:PER	il
.	SENT	.	est	VER:pres	être
En	PRP	en	le	DET:ART	le
vain	ADJ	vain	possesseur	NOM	possesseur
l	DET:ART	le	de	PRP	de
‘	PUN	‘	toutes	ADJ	tout
homme	NOM	homme	les	DET:ART	le
né	VER:pper	naître	richesses	NOM	richesse
avec	PRP	avec	que	PRO:REL	que
de	DET:ART	de	les	DET:ART	le

autres	ADJ	autre	a	VER:pres	avoir
ont	VER:pres	avoir	su	VER:pper	savoir
amassées	VER:pper	amasser	calculer	VER:infi	calculer
pour	PRP	pour	les	DET:ART	le
lui	PRO:PER	lui	sueurs	NOM	sueur
;	PUN	;	des	PRP:det	du
il	PRO:PER	il	autres	ADJ	autre
seroit	VER:cond	être	et	KON	et
par	PRP	par	leur	DET:POS	leur
lui-même	PRO:PER	lui-même	travail	NOM	travail
incapable	ADJ	incapable	;	PUN	;
de	PRP	de	il	PRO:PER	il
pourvoir	VER:infi	pourvoir	a	VER:pres	avoir
au	PRP:det	au	su	VER:pper	savoir
plus	ADV	plus	faire	VER:infi	faire
petit	ADJ	petit	hausser	VER:infi	hausser
de	PRP	de	le	DET:ART	le
ses	DET:POS	son	prix	NOM	prix
besoins	NOM	besoin	des	PRP:det	du
,	PUN	,	denrées	NOM	denrée
il	PRO:PER	il	en	PRP	en
a	VER:pres	avoir	les	PRO:PER	le
su	VER:pper	savoir	accaparant	VER:pper	accaparer
,	PUN	,	,	PUN	,
ou	KON	ou	et	KON	et
son	DET:POS	son	grossir	VER:infi	grossir
père	NOM	père	sa	DET:POS	son
a	VER:pres	avoir	fortune	NOM	fortune
su	VER:pper	savoir	de	PRP	de
être	VER:infi	être	la	DET:ART	le
plus	ADV	plus	misère	NOM	misère
adroit	ADJ	adroit	publique	ADJ	publique
que	KON	que	;	PUN	;
les	DET:ART	le	mais	KON	mais
autres	ADJ	autre	a	VER:pres	avoir
;	PUN	;	-	PUN	-
il	PRO:PER	il	t	NOM	t

-	PUN	-	allé	VER:pper	aller
il	PRO:PER	il	lui	PRO:PER	lui
su	VER:pper	savoir	chercher	VER:infi	chercher
fabriquer	VER:infi	fabriquer	à	PRP	à
quelqu	ADJ	quelque	l	DET:ART	le
'	PUN	'	'	PUN	'
une	NUM	un	autre	ADJ	autre
de	PRP	de	bout	NOM	bout
ces	ADJ	ce	du	PRP:det	du
denrées	NOM	denrée	monde	NOM	monde
?	SENT	?	,	PUN	,
A	VER:pres	avoir	les	DET:ART	le
-	PUN	-	marchandises	NOM	marchandise
t	NOM	t	qu	PRO:REL	que
-	PUN	-	'	PUN	'
il	PRO:PER	il	il	PRO:PER	il
su	VER:pper	savoir	vient	VER:pres	venir
travailler	VER:infi	travailler	vendre	VER:infi	vendre
ses	DET:POS	son	au	PRP:det	au
champs	NOM	champ	triple	NUM	triple
dont	PRO:REL	dont	dans	PRP	dans
il	PRO:PER	il	son	DET:POS	son
se	PRO:PER	se	pays	NOM	pays
dit	VER:pres	dire	?	SENT	?
propriétaire	NOM	propriétaire	A	VER:pres	avoir
?	SENT	?	-	PUN	-
A	VER:pres	avoir	t	NOM	t
-	PUN	-	-	PUN	-
t	NOM	t	il	PRO:PER	il
-	PUN	-	su	VER:pper	savoir
il	PRO:PER	il	forger	VER:infi	forger
su	VER:pper	savoir	les	DET:ART	le
construire	VER:infi	construire	instrumens	NOM	instrument
ce	ADJ	ce	avec	PRP	avec
vaisseau	NOM	vaisseau	lesquels	PRO:REL	lequel
qui	PRO:REL	qui	se	PRO:PER	se
est	VER:pres	être	fouillent	VER:pres	fouiller

les	DET:ART	le	;	PUN	;
mines	NOM	mine	il	PRO:PER	il
qui	PRO:REL	qui	en	PRO:PER	en
lui	PRO:PER	lui	est	VER:pres	être
ont	VER:pres	avoir	incapable	ADJ	incapable
procuré	VER:pper	procurer	,	PUN	,
l	DET:ART	le	et	KON	et
‘	PUN	‘	il	PRO:PER	il
or	NOM	or	tomberoit	VER:cond	tomber
qu	PRO:REL	que	dans	PRP	dans
‘	PUN	‘	sa	DET:POS	son
il	PRO:PER	il	détresse	NOM	détresse
dit	VER:pres	dire	et	KON	et
le	DET:ART	le	la	DET:ART	le
sien	PRO:POS	sien	plus	ADV	plus
,	PUN	,	cruelle	ADJ	cruel
et	KON	et	inanition	NOM	inanition
dont	PRO:REL	dont	,	PUN	,
il	PRO:PER	il	si	KON	si
s	PRO:PER	se	l	PRO:PER	le
‘	PUN	‘	‘	PUN	‘
enorgueillit	VER:pres	enorgueillir	on	PRO:PER	on
tant	ADV	tant	refusoit	VER:impf	refuser
?	SENT	?	de	PRP	de
Non	ADV	non	travailler	VER:infi	travailler
,	PUN	,	pour	PRP	pour
Citoyens	NOM	citoyen	lui	PRO:PER	lui
,	PUN	,	.	SENT	.
il	PRO:PER	il	Malheureusement	ADV	malheureusement
n	ADV	ne	le	DET:ART	le
‘	PUN	‘	peuple	NOM	peuple
a	VER:pres	avoir	n	ADV	ne
rien	PRO:IND	rien	‘	PUN	‘
fait	VER:pper	faire	a	VER:pres	avoir
de	PRP	de	pas	ADV	pas
tout	ADJ	tout	encore	ADV	encore
cela	PRO:DEM	cela	assez	ADV	assez

réfléchi	VER:pper	réfléchir	par	PRP	par
pour	PRP	pour	les	DET:ART	le
sentir	VER:infi	sentir	rois	NOM	roi
fortement	ADV	fortement	,	PUN	,
ces	ADJ	ce	les	DET:ART	le
vérités	NOM	vérité	nobles	NOM	noble
;	PUN	;	et	KON	et
retenu	VER:pper	retenir	les	DET:ART	le
jusqu	PRP	jusque	prêtres	NOM	prêtre
‘	PUN	‘	le	DET:ART	le
ici	ADV	ici	peuple	NOM	peuple
dans	PRP	dans	n	ADV	ne
la	DET:ART	le	‘	PUN	‘
plus	ADV	plus	a	VER:pres	avoir
profonde	ADJ	profond	pas	ADV	pas
ignorance	NOM	ignorance	encore	ADV	encore
par	PRP	par	osé	VER:pper	oser
tous	PRO:IND	tout	songer	VER:infi	songer
ceux	PRO:DEM	celui	à	PRP	à
qui	PRO:REL	qui	l	DET:ART	le
avoient	VER:impf	avoir	‘	PUN	‘
intérêt	NOM	intérêt	égalité	NOM	égalité
de	PRP	de	sociale	ADJ	social
l	PRO:PER	le	;	PUN	;
‘	PUN	‘	il	PRO:PER	il
asservir	VER:infi	asservir	n	ADV	ne
,	PUN	,	‘	PUN	‘
par	PRP	par	a	VER:pres	avoir
les	DET:ART	le	pas	ADV	pas
tyrans	NOM	tyran	osé	VER:pper	oser
politiques	ADJ	politique	réfléchir	VER:infi	réfléchir
et	KON	et	que	KON	que
religieux	ADJ	religieux	ceux	PRO:DEM	celui
de	PRP	de	qu	PRO:REL	que
toute	PRO:IND	tout	‘	PUN	‘
espece	NOM	espece	il	PRO:PER	il
,	PUN	,	appelloit	VER:impf	appeller

religieux	ADJ	religieux	‘	PUN	‘
,	PUN	,	étoient	VER:impf	être
n	ADV	ne	que	KON	que
‘	PUN	‘	parce	KON	parce
étoient	VER:impf	être	qu	KON	que
que	KON	que	‘	PUN	‘
des	PRP:det	du	il	PRO:PER	il
imposteurs	NOM	imposteur	se	PRO:PER	se
et	KON	et	faisoit	VER:impf	faire
des	PRP:det	du	petit	ADJ	petit
hypocrites	ADJ	hypocrite	,	PUN	,
qui	PRO:REL	qui	et	KON	et
lui	PRO:PER	lui	qu	KON	que
défendoient	VER:impf	défendre	‘	PUN	‘
de	PRP	de	ils	PRO:PER	il
raisonner	VER:infi	raisonner	se	PRO:PER	se
,	PUN	,	soumettoient	VER:impf	soumettre
afin	KON	afin	ignominieusement	ADV	ignominieusement
de	PRP	de	à	PRP	à
pouvoir	VER:infi	pouvoir	des	PRP:det	du
le	PRO:PER	le	hommes	NOM	homme
dominer	VER:infi	dominer	ses	DET:POS	son
et	KON	et	égaux	ADJ	égal
vivre	VER:infi	vivre	,	PUN	,
à	PRP	à	qu	PRO:REL	que
ses	DET:POS	son	‘	PUN	‘
dépens	NOM	dépens	il	PRO:PER	il
;	PUN	;	auroit	VER:cond	avoir
que	KON	que	pu	VER:pper	pouvoir
ceux	PRO:DEM	celui	d	PRP	de
qu	PRO:REL	que	‘	PUN	‘
‘	PUN	‘	un	DET:ART	un
il	PRO:PER	il	seul	ADJ	seul
appelloit	VER:impf	appeller	de	PRP	de
grands	ADJ	grand	ses	DET:POS	son
ne	ADV	ne	mouvemens	NOM	mouvement
l	PRO:PER	le	écraser	VER:infi	écraser

comme	ADV	comme	le	DET:ART	le
l	DET:ART	le	travail	NOM	travail
‘	PUN	‘	du	PRP:det	du
homme	NOM	homme	peuple	NOM	peuple
écrase	VER:pres	écraser	;	PUN	;
le	DET:ART	le	cependant	ADV	cependant
vermisseau	NOM	vermisseau	il	PRO:PER	il
rampant	ADJ	rampant	est	VER:pres	être
et	KON	et	importante	ADJ	important
sans	PRP	sans	qu	KON	que
force	NOM	force	‘	PUN	‘
.	SENT	.	il	PRO:PER	il
Enfin	ADV	enfin	songe	VER:subp	songer
le	DET:ART	le	et	KON	et
peuple	NOM	peuple	qu	KON	que
n	ADV	ne	‘	PUN	‘
‘	PUN	‘	il	PRO:PER	il
a	VER:pres	avoir	y	PRO:PER	y
jamais	ADV	jamais	songe	VER:subp	songer
osé	VER:pper	oser	sans	PRP	sans
,	PUN	,	cesse	NOM	cesse
jusqu	PRP	jusque	,	PUN	,
‘	PUN	‘	car	KON	car
ici	ADV	ici	c	PRO:DEM	Ce
,	PUN	,	‘	PUN	‘
réfléchir	VER:infi	réfléchir	est	VER:pres	être
que	KON	que	le	DET:ART	le
l	DET:ART	le	seul	ADJ	seul
‘	PUN	‘	moyen	NOM	moyen
homme	NOM	homme	d	PRP	de
riche	ADJ	riche	‘	PUN	‘
ne	ADV	ne	anéantir	VER:infi	anéantir
l	PRO:PER	le	l	DET:ART	le
‘	PUN	‘	‘	PUN	‘
est	VER:pres	être	aristocratie	NOM	aristocratie
que	KON	que	des	PRP:det	du
par	PRP	par	riches	NOM	riche

qui	PRO:REL	qui	en	PRP	en
a	VER:pres	avoir	masse	NOM	masse
pris	VER:pper	prendre	,	PUN	,
la	DET:ART	le	si	KON	si
place	NOM	place	elle	PRO:PER	elle
de	PRP	de	ne	ADV	ne
l	DET:ART	le	se	PRO:PER	se
‘	PUN	‘	faisoit	VER:impf	faire
aristocratie	NOM	aristocratie	aussi	ADV	aussi
des	PRP:det	du	dans	PRP	dans
nobles	NOM	noble	l	DET:ART	le
,	PUN	,	‘	PUN	‘
et	KON	et	esprit	NOM	esprit
qui	PRO:REL	qui	et	KON	et
doit	VER:pres	devoir	dans	PRP	dans
disparoître	VER:infi	disparoître	le	DET:ART	le
comme	KON	comme	cœur	NOM	cœur
elle	PRO:PER	elle	de	PRP	de
.	SENT	.	chacun	PRO:IND	chacun
Mais	KON	mais	,	PUN	,
en	PRP	en	l	DET:ART	le
vain	ADJ	vain	‘	PUN	‘
toutes	ADJ	tout	ordre	NOM	ordre
ces	ADJ	ce	général	ADJ	général
réflexions	NOM	réflexion	de	PRP	de
donneroient	VER:cond	donner	la	DET:ART	le
-	PUN	-	société	NOM	société
elles	PRO:PER	elle	pourroit	VER:cond	pouvoir
lieu	NOM	lieu	,	PUN	,
à	PRP	à	jusqu	PRP	jusque
la	DET:ART	le	‘	PUN	‘
révolution	NOM	révolution	à	PRP	à
morale	ADJ	moral	un	DET:ART	un
chez	PRP	chez	certain	PRO:IND	certain
le	DET:ART	le	point	NOM	point
peuple	NOM	peuple	,	PUN	,
réuni	VER:pper	réunir	être	VER:infi	être

bon	ADJ	bon	son	DET:POS	son
,	PUN	,	cœur	NOM	cœur
sans	PRP	sans	,	PUN	,
que	KON	que	dans	PRP	dans
chacun	PRO:IND	chacun	l	DET:ART	le
des	PRP:det	du	‘	PUN	‘
individus	NOM	individu	abnegation	NOM	abnegation
qui	PRO:REL	qui	de	PRP	de
la	PRO:PER	la	soi-même	PRO:PER	soi-même
composent	VER:pres	composer	,	PUN	,
,	PUN	,	dans	PRP	dans
eût	VER:subi	avoir	le	DET:ART	le
trouvé	VER:pper	trouver	travail	NOM	travail
le	DET:ART	le	et	KON	et
bonheur	NOM	bonheur	l	DET:ART	le
.	SENT	.	‘	PUN	‘
Où	ADV	où	amour	NOM	amour
doit	VER:pres	devoir	des	PRP:det	du
-	PUN	-	autres	ADJ	autre
il	PRO:PER	il	;	PUN	;
donc	ADV	donc	voilà	ADV	voilà
le	PRO:PER	le	tout	ADJ	tout
chercher	VER:infi	chercher	le	DET:ART	le
?	SENT	?	secret	NOM	secret
Où	ADV	où	.	SENT	.
,	PUN	,	Par	PRP	par
Citoyens	NOM	citoyen	le	DET:ART	le
?	SENT	?	travail	NOM	travail
Au	PRP:det	au	,	PUN	,
dedans	ADV	dedans	l	DET:ART	le
de	PRP	de	‘	PUN	‘
lui-même	PRO:PER	lui-même	homme	NOM	homme
,	PUN	,	se	PRO:PER	se
dans	PRP	dans	rend	VER:pres	rendre
le	DET:ART	le	indépendant	ADJ	indépendant
fond	NOM	fond	;	PUN	;
de	PRP	de	il	PRO:PER	il

peut	VER:pres	pouvoir	rend	VER:pres	rendre
exister	VER:infi	exister	nécessairement	ADV	nécessairement
en	PRP	en	utile	ADJ	utile
tout	ADJ	tout	aux	PRP:det	au
pays	NOM	pays	autres	PRO	autre
,	PUN	,	,	PUN	,
en	PRP	en	et	KON	et
tout	ADJ	tout	il	PRO:PER	il
climat	NOM	climat	se	PRO:PER	se
;	PUN	;	rend	VER:pres	rendre
il	PRO:PER	il	,	PUN	,
n	ADV	ne	malgré	PRP	malgré
‘	PUN	‘	eux	PRO:PER	eux
est	VER:pres	être	,	PUN	,
à	PRP	à	possesseur	NOM	possesseur
charge	NOM	charge	de	PRP	de
à	PRP	à	leur	DET:POS	leur
personne	NOM	personne	estime	NOM	estime
;	PUN	;	.	SENT	.
il	PRO:PER	il	Par	PRP	par
conserve	VER:pres	conserver	l	DET:ART	le
sa	DET:POS	son	‘	PUN	‘
santé	NOM	santé	abnégation	NOM	abnégation
,	PUN	,	de	PRP	de
ses	DET:POS	son	soi-même	PRO:PER	soi-même
forces	NOM	force	,	PUN	,
physiques	ADJ	physique	l	DET:ART	le
et	KON	et	‘	PUN	‘
le	DET:ART	le	homme	NOM	homme
développement	NOM	développement	maîtrise	VER:pres	maîtriser
de	PRP	de	tout	ADJ	tout
ses	DET:POS	son	ce	PRO:DEM	ce
facultés	NOM	faculté	qui	PRO:REL	qui
morales	ADJ	moral	l	PRO:PER	le
;	PUN	;	‘	PUN	‘
il	PRO:PER	il	environne	VER:pres	environner
se	PRO:PER	se	en	PRP	en

s	PRO:PER	se	orages	NOM	orage
‘	PUN	‘	politiques	ADJ	politique
elevant	VER:ppre	elever	,	PUN	,
au-dessus	ADV	au-dessus	et	KON	et
de	PRP	de	le	DET:ART	le
toutes	ADJ	tout	dérangemens	NOM	dérangemens
les	DET:ART	le	même	ADJ	même
circonstances	NOM	circonstance	de	PRP	de
;	PUN	;	sa	DET:POS	son
son	DET:POS	son	constitution	NOM	constitution
ame	NOM	ame	physique	ADJ	physique
prend	VER:pres	prendre	,	PUN	,
de	DET:ART	de	le	PRO:PER	le
la	DET:ART	le	trouvent	VER:pres	trouver
fierté	NOM	fierté	toujours	ADV	toujours
,	PUN	,	impassible	ADJ	impassible
il	PRO:PER	il	,	PUN	,
sait	VER:pres	savoir	insusceptible	ADJ	insusceptible
souffrir	VER:infi	souffrir	d	PRP	de
,	PUN	,	‘	PUN	‘
et	KON	et	abattement	NOM	abattement
les	DET:ART	le	et	KON	et
intempéries	NOM	intempérie	incapable	ADJ	incapable
des	PRP:det	du	de	PRP	de
saisons	NOM	saison	malheur	NOM	malheur
,	PUN	,	;	PUN	;
et	KON	et	car	KON	car
les	DET:ART	le	le	DET:ART	le
vicissitudes	NOM	vicissitude	malheur	NOM	malheur
de	PRP	de	n	ADV	ne
la	DET:ART	le	‘	PUN	‘
fortune	NOM	fortune	est	VER:pres	être
et	KON	et	pas	ADV	pas
l	DET:ART	le	dans	PRP	dans
‘	PUN	‘	la	DET:ART	le
inconstance	NOM	inconstance	circonstance	NOM	circonstance
des	PRP:det	du	,	PUN	,

quelque	ADV	quelque	heureux	ADJ	heureux
désastreuse	ADJ	désastreux	;	PUN	;
qu	PRO:REL	que	je	PRO:PER	je
‘	PUN	‘	veux	VER:pres	vouloir
elle	PRO:PER	elle	être	VER:infi	être
puisse	VER:subp	pouvoir	au-dessus	ADV	au-dessus
être	VER:infi	être	de	PRP	de
;	PUN	;	toutes	ADJ	tout
mais	KON	mais	les	DET:ART	le
dans	PRP	dans	adversités	NOM	adversité
l	DET:ART	le	;	PUN	;
‘	PUN	‘	je	PRO:PER	je
affliction	NOM	affliction	veux	VER:pres	vouloir
qu	PRO:REL	que	ne	ADV	ne
‘	PUN	‘	me	PRO:PER	me
elle	PRO:PER	elle	rendre	VER:infi	rendre
nous	PRO:PER	nous	esclave	NOM	esclave
cause	VER:pres	causer	de	PRP	de
;	PUN	;	rien	PRO:IND	rien
or	KON	or	;	PUN	;
l	DET:ART	le	je	PRO:PER	je
‘	PUN	‘	veux	VER:pres	vouloir
homme	NOM	homme	être	VER:infi	être
qui	PRO:REL	qui	à	PRP	à
a	VER:pres	avoir	moi	PRO:PER	moi
réfléchi	VER:pper	réfléchir	,	PUN	,
et	KON	et	et	KON	et
qui	PRO:REL	qui	je	PRO:PER	je
s	PRO:PER	se	veux	VER:pres	vouloir
‘	PUN	‘	être	VER:infi	être
est	VER:pres	être	maître	NOM	maître
dit	VER:pper	dire	à	PRP	à
à	PRP	à	moi	PRO:PER	moi
lui-même	PRO:PER	lui-même	;	PUN	;
je	PRO:PER	je	celui-là	PRO:DEM	celui-là
veux	VER:pres	vouloir	ne	ADV	ne
être	VER:infi	être	peut	VER:pres	pouvoir

jamais	ADV	jamais	ressent	VER:pres	ressentir
éprouver	VER:infi	éprouver	aucune	PRO:IND	aucun
d	DET:ART	de	douleur	NOM	douleur
‘	PUN	‘	;	PUN	;
affliction	NOM	affliction	est	VER:pres	être
.	SENT	.	-	PUN	-
Perd	VER:pres	perdre	il	PRO:PER	il
-	PUN	-	atteint	VER:pper	atteindre
t	NOM	t	de	PRP	de
il	PRO:PER	il	quelque	ADJ	quelque
une	DET:ART	un	infirmité	NOM	infirmité
portion	NOM	portion	?	SENT	?
de	PRP	de	Il	PRO:PER	il
sa	DET:POS	son	la	PRO:PER	la
fortune	NOM	fortune	supporte	VER:pres	supporter
?	SENT	?	avec	PRP	avec
Eh	INT	eh	courage	NOM	courage
bien	ADV	bien	;	PUN	;
!	SENT	!	il	PRO:PER	il
il	PRO:PER	il	sait	VER:pres	savoir
s	PRO:PER	se	que	KON	que
‘	PUN	‘	le	DET:ART	le
y	PRO:PER	y	temps	NOM	temps
attendait	VER:impf	attendre	,	PUN	,
,	PUN	,	qu	PRO:REL	que
il	PRO:PER	il	‘	PUN	‘
n	ADV	ne	il	PRO:PER	il
‘	PUN	‘	n	ADV	ne
y	PRO:PER	y	‘	PUN	‘
avait	VER:impf	avoir	est	VER:pres	être
aucune	PRO:IND	aucun	en	PRP	en
attache	NOM	attache	notre	DET:POS	notre
,	PUN	,	pouvoir	NOM	pouvoir
il	PRO:PER	il	,	PUN	,
n	ADV	ne	ni	KON	ni
‘	PUN	‘	de	PRP	de
en	PRO:PER	en	presser	VER:infi	presser

,	PUN	,	homme	NOM	homme
ni	KON	ni	qui	PRO:REL	qui
d	PRP	de	pense	VER:pres	penser
‘	PUN	‘	et	KON	et
arrêter	VER:infi	arrêter	pour	PRP	pour
,	PUN	,	une	DET:ART	un
amusera	VER:futu	amuser	ame	NOM	ame
sa	DET:POS	son	qui	PRO:REL	qui
guérison	NOM	guérison	sent	VER:pres	sentir
;	PUN	;	la	DET:ART	le
il	PRO:PER	il	perte	NOM	perte
souffre	VER:pres	souffrir	d	PRP	de
avec	PRP	avec	‘	PUN	‘
patience	NOM	patience	une	DET:ART	un
et	KON	et	maîtresse	NOM	maîtresse
ses	DET:POS	son	ou	KON	ou
maux	NOM	mal	d	PRP	de
ne	ADV	ne	‘	PUN	‘
sont	VER:pres	être	une	DET:ART	un
rien	PRO:IND	rien	épouse	NOM	épouse
;	PUN	;	,	PUN	,
éprouve	VER:pres	éprouver	d	PRP	de
-	PUN	-	‘	PUN	‘
t	NOM	t	une	DET:ART	un
-	PUN	-	amie	NOM	ami
il	PRO:PER	il	tendre	ADJ	tendre
ce	PRO:DEM	ce	compagne	NOM	compagne
qu	PRO:REL	que	de	PRP	de
‘	PUN	‘	son	DET:POS	son
il	PRO:PER	il	existence	NOM	existence
y	PRO:PER	y	,	PUN	,
a	VER:pres	avoir	et	KON	et
de	PRP	de	qui	PRO:REL	qui
plus	ADV	plus	partageoit	VER:impf	partager
cruel	ADJ	cruel	ses	DET:POS	son
pour	PRP	pour	peines	NOM	peine
un	DET:ART	un	ainsi	KON	ainsi

que	KON	que	séparation	NOM	séparation
ses	DET:POS	son	ordonnée	VER:pper	ordonner
plaisirs	NOM	plaisir	par	PRP	par
?	SENT	?	la	DET:ART	le
Eh	INT	eh	nature	NOM	nature
bien	ADV	bien	;	PUN	;
!	SENT	!	il	PRO:PER	il
il	PRO:PER	il	y	PRO:PER	y
est	VER:pres	être	comptoit	VER:impf	compter
encore	ADV	encore	,	PUN	,
au-dessus	ADV	au-dessus	et	KON	et
de	PRP	de	cette	ADJ	ce
cette	ADJ	ce	expectative	NOM	expectative
perte	NOM	perte	loin	ADV	loin
,	PUN	,	de	PRP	de
il	PRO:PER	il	l	PRO:PER	le
sait	VER:pres	savoir	‘	PUN	‘
que	KON	que	abattre	VER:infi	abattre
la	DET:ART	le	,	PUN	,
vie	NOM	vie	n	ADV	ne
humaine	ADJ	humain	‘	PUN	‘
a	VER:pres	avoir	a	VER:pres	avoir
nécessairement	ADV	nécessairement	fait	VER:pper	faire
un	DET:ART	un	que	KON	que
terme	NOM	terme	le	PRO:PER	le
;	PUN	;	rendre	VER:infi	rendre
il	PRO:PER	il	plus	ADV	plus
sait	VER:pres	savoir	heureux	ADJ	heureux
qu	KON	que	,	PUN	,
‘	PUN	‘	songeant	VER:ppre	songer
il	PRO:PER	il	qu	KON	que
devoit	VER:impf	devoir	‘	PUN	‘
s	PRO:PER	se	il	PRO:PER	il
‘	PUN	‘	ne	ADV	ne
attendre	VER:infi	attendre	pouvait	VER:impf	pouvoir
à	PRP	à	pas	ADV	pas
cette	ADJ	ce	se	PRO:PER	se

promettre	VER:infi	promettre	a	VER:pres	avoir
une	DET:ART	un	redoublé	VER:pper	redoubler
jouissance	NOM	jouissance	de	PRP	de
éternelle	ADJ	éternel	soins	NOM	soin
,	PUN	,	et	KON	et
il	PRO:PER	il	d	PRP	de
a	VER:pres	avoir	'	PUN	'
toujours	ADV	toujours	attentions	NOM	attention
craint	VER:pper	craindre	pour	PRP	pour
de	PRP	de	rendre	VER:infi	rendre
n	ADV	ne	sa	DET:POS	son
'	PUN	'	compagne	NOM	compagne
avoir	VER:infi	avoir	heureuse	ADJ	heureux
pas	ADV	pas	,	PUN	,
le	DET:ART	le	et	KON	et
temps	NOM	temps	lorsque	KON	lorsque
de	PRP	de	la	DET:ART	le
faire	VER:infi	faire	mort	NOM	mort
assez	ADV	assez	vient	VER:pres	venir
de	PRP	de	la	PRO:PER	la
bien	ADV	bien	ravir	VER:infi	ravir
à	PRP	à	à	PRP	à
celle	PRO:DEM	celui	ses	DET:POS	son
qui	PRO:REL	qui	embrassemens	NOM	embrassement
charmoit	VER:impf	charmer	,	PUN	,
sa	DET:POS	son	il	PRO:PER	il
vie	NOM	vie	lui	PRO:PER	lui
;	PUN	;	reste	VER:pres	rester
il	PRO:PER	il	au	PRP:det	au
a	VER:pres	avoir	fond	NOM	fond
profité	VER:pper	profiter	du	PRP:det	du
de	PRP	de	cœur	NOM	cœur
tous	ADJ	tout	la	DET:ART	le
les	DET:ART	le	douce	ADJ	doux
instans	NOM	instant	satisfaction	NOM	satisfaction
,	PUN	,	qui	PRO:REL	qui
il	PRO:PER	il	le	PRO:PER	le

consolera	VER:futu	consoler	de	PRP	de
toujours	ADV	toujours	revoir	VER:infi	revoir
,	PUN	,	cette	ADJ	ce
d	PRP	de	compagne	NOM	compagne
‘	PUN	‘	aimable	ADJ	aimable
avoir	VER:infi	avoir	vient	VER:pres	venir
,	PUN	,	la	PRO:PER	la
autant	ADV	autant	présenter	VER:infi	présenter
qu	KON	que	à	PRP	à
‘	PUN	‘	son	DET:POS	son
il	PRO:PER	il	cerveau	NOM	cerveau
a	VER:pres	avoir	échauffé	VER:pper	échauffer
pu	VER:pper	pouvoir	;	PUN	;
,	PUN	,	eh	INT	eh
contribué	VER:pper	contribuer	bien	ADV	bien
à	PRP	à	!	SENT	!
sa	DET:POS	son	dans	PRP	dans
félicité	NOM	félicité	ses	DET:POS	son
.	SENT	.	rêves	NOM	rêve
Si	KON	si	encore	ADV	encore
son	DET:POS	son	il	PRO:PER	il
ame	NOM	ame	sera	VER:futu	être
ardente	ADJ	ardent	parfaitement	ADV	parfaitement
exalte	VER:pres	exalter	heureux	ADJ	heureux
quelquefois	ADV	quelquefois	,	PUN	,
son	DET:POS	son	car	KON	car
imagination	NOM	imagination	il	PRO:PER	il
dans	PRP	dans	verra	VER:futu	voir
les	DET:ART	le	cette	PRO:DEM	ce
rêves	NOM	rêve	image	NOM	image
de	PRP	de	toute	ADV	tout
la	DET:ART	le	rayonnante	ADJ	rayonnant
nuît	NOM	nuît	de	PRP	de
;	PUN	;	joie	NOM	joie
si	KON	si	,	PUN	,
le	DET:ART	le	toute	ADV	tout
desir	NOM	desir	pleine	ADJ	plein

de	PRP	de	l	DET:ART	le
reconnaissance	NOM	reconnaissance	‘	PUN	‘
et	KON	et	illusion	NOM	illusion
portant	VER:ppre	porter	se	PRO:PER	se
un	DET:ART	un	dissiper	VER:infi	dissiper
visage	NOM	visage	,	PUN	,
serein	ADJ	serein	il	PRO:PER	il
auquel	PRO:REL	auquel	est	VER:pres	être
il	PRO:PER	il	vrai	ADJ	vrai
ne	ADV	ne	,	PUN	,
manquera	VER:futu	manquer	mais	KON	mais
que	KON	que	son	DET:POS	son
la	DET:ART	le	ame	NOM	ame
parole	NOM	parole	sera	VER:futu	être
pour	PRP	pour	tranquille	ADJ	tranquille
exprimer	VER:infi	exprimer	et	KON	et
que	KON	que	il	PRO:PER	il
la	DET:ART	le	conservera	VER:futu	conserver
satisfaction	NOM	satisfaction	long	ADV	long
que	PRO:REL	que	temps	ADV	temps
sa	DET:POS	son	le	DET:ART	le
bouche	NOM	bouche	souvenir	NOM	souvenir
a	VER:pres	avoir	enchanteur	ADJ	enchanteur
l	DET:ART	le	de	PRP	de
‘	PUN	‘	la	DET:ART	le
air	NOM	air	douce	ADJ	doux
de	PRP	de	agitation	NOM	agitation
respirer	VER:infi	respirer	qu	PRO:REL	que
.	SENT	.	‘	PUN	‘
Au	PRP:det	au	il	PRO:PER	il
moment	NOM	moment	vient	VER:pres	venir
de	PRP	de	d	PRP	de
son	DET:POS	son	‘	PUN	‘
veille	NOM	veille	éprouver	VER:infi	éprouver
,	PUN	,	.	SENT	.
il	PRO:PER	il	En	PRP	en
verra	VER:futu	voir	un	DET:ART	un

mot	NOM	mot	tous	ADJ	tout
,	PUN	,	éléments	NOM	élément
l	DET:ART	le	viendroient	VER:cond	venir
‘	PUN	‘	à	PRP	à
homme	NOM	homme	se	PRO:PER	se
qui	PRO:REL	qui	confondre	VER:infi	confondre
a	VER:pres	avoir	,	PUN	,
fait	VER:pper	faire	et	KON	et
abnégation	NOM	abnégation	son	DET:POS	son
de	PRP	de	corps	NOM	corps
lui-même	PRO:PER	lui-même	à	PRP	à
,	PUN	,	se	PRO:PER	se
est	VER:pres	être	dissoudre	VER:infi	dissoudre
au-dessus	ADV	au-dessus	sous	PRP	sous
de	PRP	de	les	DET:ART	le
tous	ADJ	tout	masses	NOM	masse
les	DET:ART	le	entassées	VER:pper	entasser
accidens	NOM	accident	,	PUN	,
,	PUN	,	que	KON	que
de	PRP	de	son	DET:POS	son
toutes	ADJ	tout	ame	NOM	ame
les	DET:ART	le	calme	ADJ	calme
pertes	NOM	perte	et	KON	et
,	PUN	,	ferme	ADJ	ferme
de	PRP	de	au	PRP:det	au
tous	ADJ	tout	milieu	NOM	milieu
les	DET:ART	le	de	PRP	de
événemens	NOM	événement	ce	ADJ	ce
;	PUN	;	désordre	NOM	désordre
l	DET:ART	le	,	PUN	,
‘	PUN	‘	s	PRO:PER	se
univers	NOM	univers	‘	PUN	‘
se	PRO:PER	se	échapperait	VER:cond	échapper
briseroit	VER:cond	briser	à	PRP	à
avec	PRP	avec	travers	NOM	travers
fracas	NOM	fracas	le	DET:ART	le
;	PUN	;	bouleversement	NOM	bouleversement

de	PRP	de	à	PRP	à
la	DET:ART	le	l	DET:ART	le
nature	NOM	nature	‘	PUN	‘
,	PUN	,	ambition	NOM	ambition
et	KON	et	,	PUN	,
planeroit	VER:cond	planer	ni	KON	ni
avec	PRP	avec	à	PRP	à
tranquillité	NOM	tranquillité	l	DET:ART	le
sur	PRP	sur	‘	PUN	‘
l	DET:ART	le	avarice	NOM	avarice
‘	PUN	‘	,	PUN	,
immensité	NOM	immensité	ni	KON	ni
de	PRP	de	à	PRP	à
ses	DET:POS	son	aucune	PRO:IND	aucun
débris	NOM	débris	des	PRP:det	du
.	SENT	.	passions	NOM	passion
L	DET:ART	le	qui	PRO:REL	qui
‘	PUN	‘	troublent	VER:pres	troubler
homme	NOM	homme	le	DET:ART	le
qui	PRO:REL	qui	cœur	NOM	cœur
a	VER:pres	avoir	humain	ADJ	humain
fait	VER:pper	faire	,	PUN	,
abnégation	NOM	abnégation	et	KON	et
de	PRP	de	qui	PRO:REL	qui
lui-même	PRO:PER	lui-même	le	PRO:PER	le
,	PUN	,	tourmentent	VER:pres	tourmenter
ne	ADV	ne	sans	PRP	sans
se	PRO:PER	se	cesse	NOM	cesse
laisse	VER:pres	laisser	,	PUN	,
emporter	VER:infi	emporter	en	PRP	en
ni	KON	ni	lui	PRO:PER	lui
à	PRP	à	faisant	VER:ppre	faire
l	DET:ART	le	toujours	ADV	toujours
‘	PUN	‘	courir	VER:infi	courir
orgueil	NOM	orgueil	après	PRP	après
,	PUN	,	un	DET:ART	un
ni	KON	ni	bonheur	NOM	bonheur

imaginaire	ADJ	imaginaire	se	PRO:PER	se
qu	PRO:REL	que	laisse	VER:pres	laisser
‘	PUN	‘	point	ADV	point
il	PRO:PER	il	enivrer	VER:infi	enivrer
ne	ADV	ne	par	PRP	par
peut	VER:pres	pouvoir	des	PRP:det	du
jamais	ADV	jamais	plaisirs	NOM	plaisir
atteindre	VER:infi	atteindre	qui	PRO:REL	qui
;	PUN	;	bientôt	ADV	bientôt
de	PRP	de	seroient	VER:cond	être
même	ADV	même	suis	VER:pper	suivre
qu	KON	que	de	PRP	de
‘	PUN	‘	froideur	NOM	froideur
il	PRO:PER	il	et	KON	et
ne	ADV	ne	de	PRP	de
se	PRO:PER	se	degoût	NOM	degoût
laisse	VER:pres	laisser	;	PUN	;
point	ADV	point	il	PRO:PER	il
abattre	VER:infi	abattre	ne	ADV	ne
par	PRP	par	se	PRO:PER	se
les	DET:ART	le	laisse	VER:pres	laisser
adversités	NOM	adversité	point	ADV	point
,	PUN	,	emporter	VER:infi	emporter
il	PRO:PER	il	aux	PRP:det	au
ne	ADV	ne	folles	ADJ	fou
se	PRO:PER	se	joies	NOM	joie
laisse	VER:pres	laisser	qui	PRO:REL	qui
point	ADV	point	peuvent	VER:pres	pouvoir
surprendre	VER:infi	surprendre	inspirer	VER:infi	inspirer
par	PRP	par	quelques	ADJ	quelque
une	DET:ART	un	instans	NOM	instant
lueur	NOM	lueur	d	PRP	de
de	PRP	de	‘	PUN	‘
prospérité	NOM	prospérité	une	DET:ART	un
,	PUN	,	jouissance	NOM	jouissance
il	PRO:PER	il	ardemment	ADV	ardemment
ne	ADV	ne	désirée	VER:pper	désirer

;	PUN	;	de	PRP	de
il	PRO:PER	il	lui-même	PRO:PER	lui-même
sait	VER:pres	savoir	,	PUN	,
user	VER:infi	user	est	VER:pres	être
de	PRP	de	tout	ADV	tout
tout	ADV	tout	entier	ADJ	entier
,	PUN	,	au	PRP:det	au
et	KON	et	bonheur	NOM	bonheur
reste	VER:pres	rester	des	PRP:det	du
partout	ADV	partout	autres	ADJ	autre
inaccessible	ADJ	inaccessible	,	PUN	,
à	PRP	à	et	KON	et
tous	ADJ	tout	il	PRO:PER	il
les	DET:ART	le	trouve	VER:pres	trouver
excès	NOM	excès	sa	DET:POS	son
;	PUN	;	félicité	NOM	félicité
enfin	ADV	enfin	propre	ADJ	propre
,	PUN	,	dans	PRP	dans
et	KON	et	la	DET:ART	le
c	PRO:DEM	ce	félicité	NOM	félicité
‘	PUN	‘	publique	ADJ	publique
est	VER:pres	être	;	PUN	;
ici	ADV	ici	il	PRO:PER	il
le	DET:ART	le	ne	ADV	ne
triomphe	NOM	triomphe	peut	VER:pres	pouvoir
de	PRP	de	voir	VER:infi	voir
la	DET:ART	le	un	DET:ART	un
sagesse	NOM	sagesse	malheureux	NOM	malheureux
humaine	ADJ	humain	sans	PRP	sans
,	PUN	,	être	VER:infi	être
l	DET:ART	le	enclin	ADJ	enclin
‘	PUN	‘	à	PRP	à
homme	NOM	homme	le	PRO:PER	le
qui	PRO:REL	qui	soulager	VER:infi	soulager
a	VER:pres	avoir	;	PUN	;
fait	VER:pper	faire	il	PRO:PER	il
abnégation	NOM	abnégation	ne	ADV	ne

peut	VER:pres	pouvoir	lui	PRO:PER	lui
rencontrer	VER:infi	rencontrer	se	PRO:PER	se
un	DET:ART	un	dirige	VER:pres	diriger
indigent	NOM	indigent	vers	PRP	vers
sans	PRP	sans	le	DET:ART	le
désirer	VER:infi	désirer	bonheur	NOM	bonheur
d	PRP	de	public	ADJ	public
‘	PUN	‘	;	PUN	;
avoir	VER:infi	avoir	et	KON	et
quelque	ADJ	quelque	par	PRP	par
chose	NOM	chose	un	DET:ART	un
à	PRP	à	retour	NOM	retour
partager	VER:infi	partager	aussi	ADV	aussi
avec	PRP	avec	juste	ADJ	juste
lui	PRO:PER	lui	qu	PRP	que
;	PUN	;	‘	PUN	‘
toujours	ADV	toujours	inévitabile	ADJ	inévitabile
heureux	ADJ	heureux	,	PUN	,
quand	KON	quand	il	PRO:PER	il
il	PRO:PER	il	reçoit	VER:pres	recevoir
croit	VER:pres	croire	à	PRP	à
que	KON	que	chaque	ADJ	chaque
les	DET:ART	le	instant	NOM	instant
autres	ADJ	autre	des	PRP:det	du
peuvent	VER:pres	pouvoir	marques	NOM	marque
l	PRO:PER	le	de	PRP	de
‘	PUN	‘	reconnaissance	NOM	reconnaissance
être	VER:infi	être	et	KON	et
,	PUN	,	d	PRP	de
ses	DET:POS	son	‘	PUN	‘
pensées	NOM	pensée	amitié	NOM	amitié
,	PUN	,	;	PUN	;
ses	DET:POS	son	l	DET:ART	le
actions	NOM	action	‘	PUN	‘
,	PUN	,	homme	NOM	homme
tout	PRO:IND	tout	n	ADV	ne
en	PRP	en	‘	PUN	‘

est	VER:pres	être	l	DET:ART	le
point	ADV	point	‘	PUN	‘
né	VER:pper	naître	amour	NOM	amour
insensible	ADJ	insensible	;	PUN	;
et	KON	et	il	PRO:PER	il
ingrat	ADJ	ingrat	est	VER:pres	être
,	PUN	,	donc	ADV	donc
et	KON	et	heureux	ADJ	heureux
,	PUN	,	;	PUN	;
malgré	PRP	malgré	mais	KON	mais
les	DET:ART	le	celui	PRO:DEM	celui
vices	NOM	vice	dont	PRO:REL	dont
de	PRP	de	je	PRO:PER	je
la	DET:ART	le	parle	VER:pres	parler
société	NOM	société	est	VER:pres	être
,	PUN	,	encore	ADV	encore
celui	PRO:DEM	celui	heureux	ADJ	heureux
qui	PRO:REL	qui	,	PUN	,
travaille	VER:pres	travailler	alors	ADV	alors
sincèrement	ADV	sincèrement	même	ADV	même
au	PRP:det	au	que	KON	que
bonheur	NOM	bonheur	ses	DET:POS	son
des	PRP:det	du	intentions	NOM	intention
autres	ADJ	autre	sont	VER:pres	être
,	PUN	,	méconnues	VER:pper	méconnaître
est	VER:pres	être	;	PUN	;
toujours	ADV	toujours	il	PRO:PER	il
assuré	VER:pper	assurer	reste	VER:pres	rester
d	PRP	de	toujours	ADV	toujours
‘	PUN	‘	au-dedans	ADV	au-dedans
en	PRO:PER	en	de	PRP	de
éprouver	VER:infi	éprouver	sa	DET:POS	son
de	PRP	de	poitrine	NOM	poitrine
la	DET:ART	le	le	DET:ART	le
reconnaissance	NOM	reconnaissance	sentiment	NOM	sentiment
et	KON	et	profondément	ADV	profondément
de	PRP	de	gravé	VER:pper	graver

d	PRP	de	égarement	NOM	égarement
‘	PUN	‘	du	PRP:det	du
avoir	VER:infi	avoir	public	NOM	public
voulu	VER:pper	vouloir	trompé	VER:pper	tromper
le	DET:ART	le	par	PRP	par
bien	NOM	bien	eux	PRO:PER	eux
;	PUN	;	;	PUN	;
des	PRP:det	du	en	PRP	en
larmes	NOM	larme	vain	ADJ	vain
délicieuses	ADJ	délicieux	la	DET:ART	le
viennent	VER:pres	venir	calomnie	NOM	calomnie
toujours	ADV	toujours	vient	VER:pres	venir
arroser	VER:infi	arroser	-	PUN	-
les	DET:ART	le	elle	PRO:PER	elle
bonnes	ADJ	bon	à	PRP	à
actions	NOM	action	l	PRO:PER	le
qu	PRO:REL	que	‘	PUN	‘
‘	PUN	‘	attaquer	VER:infi	attaquer
il	PRO:PER	il	;	PUN	;
a	VER:pres	avoir	en	PRP	en
pu	VER:pper	pouvoir	vain	ADJ	vain
faire	VER:infi	faire	l	DET:ART	le
et	KON	et	‘	PUN	‘
le	PRO:PER	le	ambition	NOM	ambition
venger	VER:infi	venger	,	PUN	,
en	PRP	en	la	DET:ART	le
secret	NOM	secret	jalousie	NOM	jalousie
de	PRP	de	et	KON	et
l	DET:ART	le	toutes	ADJ	tout
‘	PUN	‘	les	DET:ART	le
injustice	NOM	injustice	petites	ADJ	petit
des	PRP	de	passions	NOM	passion
méchans	NOM	méchant	attentives	ADJ	attentif
et	KON	et	à	PRP	à
de	PRP	de	égarer	VER:infi	égarer
l	DET:ART	le	les	DET:ART	le
‘	PUN	‘	uns	NOM	un

pour	PRP	pour	‘	PUN	‘
persécuter	VER:infi	persécuter	Océan	NAM	Océan
les	DET:ART	le	,	PUN	,
autres	PRO:IND	autre	au	PRP:det	au
,	PUN	,	milieu	NOM	milieu
lui	PRO:PER	lui	de	PRP	de
susciteroient	VER:cond	susciter	la	DET:ART	le
-	PUN	-	tempête	NOM	tempête
elles	PRO:PER	elle	et	KON	et
la	DET:ART	le	de	PRP	de
haine	NOM	haine	l	DET:ART	le
de	PRP	de	‘	PUN	‘
la	DET:ART	le	agitation	NOM	agitation
multitude	NOM	multitude	des	PRP:det	du
;	PUN	;	flots	NOM	flot
il	PRO:PER	il	;	PUN	;
est	VER:pres	être	et	KON	et
calme	ADJ	calme	s	KON	si
au	PRP:det	au	‘	PUN	‘
milieu	NOM	milieu	il	PRO:PER	il
des	PRP:det	du	faut	VER:pres	falloir
orages	NOM	orage	,	PUN	,
politiques	ADJ	politique	comme	ADV	comme
qui	PRO:REL	qui	le	DET:ART	le
s	PRO:PER	se	vertueux	ADJ	vertueux
‘	PUN	‘	Beauvais	NAM	Beauvais
élèvent	VER:pres	élever	,	PUN	,
sur	PRP	sur	mourir	VER:infi	mourir
sa	DET:POS	son	sur	PRP	sur
tête	NOM	tête	un	DET:ART	un
,	PUN	,	échafaud	NOM	échafaud
comme	KON	comme	,	PUN	,
il	PRO:PER	il	il	PRO:PER	il
le	PRO:PER	le	y	PRO:PER	y
seroit	VER:cond	être	monte	VER:pres	monter
sur	PRP	sur	avec	PRP	avec
l	DET:ART	le	fermeté	NOM	fermeté

,	PUN	,	veut	VER:pres	vouloir
sur	PRP	sur	le	DET:ART	le
de	PRP	de	bonheur	NOM	bonheur
sa	DET:POS	son	des	PRP:det	du
conscience	NOM	conscience	autres	PRO:IND	autre
,	PUN	,	,	PUN	,
consolé	VER:pper	consoler	est	VER:pres	être
par	PRP	par	nécessairement	ADV	nécessairement
le	DET:ART	le	père	NOM	père
sentiment	NOM	sentiment	tendre	ADJ	tendre
de	PRP	de	,	PUN	,
ses	DET:POS	son	ami	NOM	ami
bonnes	ADJ	bon	sincère	ADJ	sincère
actions	NOM	action	,	PUN	,
,	PUN	,	fil	NOM	fil
et	KON	et	reconnoissant	ADJ	reconnoissant
certain	ADJ	certain	,	PUN	,
que	KON	que	époux	NOM	époux
sa	DET:POS	son	fidèle	ADJ	fidèle
mort	NOM	mort	et	KON	et
sera	VER:futu	être	maître	NOM	maître
suivie	VER:pper	suivre	indulgent	ADJ	indulgent
des	PRP:det	du	;	PUN	;
regrets	NOM	regret	il	PRO:PER	il
et	KON	et	voit	VER:pres	voir
de	PRP	de	ses	DET:POS	son
l	DET:ART	le	domestiques	NOM	domestique
‘	PUN	‘	comme	KON	comme
affection	NOM	affection	ses	DET:POS	son
de	PRP	de	égaux	ADJ	égal
la	DET:ART	le	qui	PRO:REL	qui
postérité	NOM	postérité	veulent	VER:pres	vouloir
.	SENT	.	bien	ADV	bien
L	DET:ART	le	lui	PRO:PER	lui
‘	PUN	‘	louer	VER:infi	louer
homme	NOM	homme	ses	DET:POS	son
qui	PRO:REL	qui	bras	NOM	bras

et	KON	et	jouissances	NOM	jouissance
il	PRO:PER	il	la	DET:ART	le
les	PRO:PER	le	félicité	NOM	félicité
traite	VER:pres	traiter	de	PRP	de
comme	ADV	comme	tous	ADJ	tout
ses	DET:POS	son	les	DET:ART	le
amis	NOM	ami	autres	PRO:IND	autre
;	PUN	;	;	PUN	;
il	PRO:PER	il	il	PRO:PER	il
voit	VER:pres	voir	partage	VER:pres	partager
tout	ADJ	tout	autant	ADV	autant
le	DET:ART	le	qu	KON	que
monde	NOM	monde	‘	PUN	‘
sourire	VER:infi	sourire	il	PRO:PER	il
autour	ADV	autour	peut	VER:pres	pouvoir
de	PRP	de	leurs	DET:POS	leur
lui	PRO:PER	lui	peines	NOM	peine
,	PUN	,	à	PRP	à
parce	KON	parce	tous	PRO:IND	tout
qu	KON	que	,	PUN	,
‘	PUN	‘	et	KON	et
il	PRO:PER	il	il	PRO:PER	il
sourit	VER:pres	sourire	est	VER:pres	être
lui-même	PRO:PER	lui-même	aussi	ADV	aussi
à	PRP	à	heureux	ADJ	heureux
tous	ADJ	tout	qu	KON	que
ceux	PRO:DEM	celui	‘	PUN	‘
qui	PRO:REL	qui	eux	PRO:PER	eux
l	PRO:PER	le	tous	PRO:IND	tout
‘	PUN	‘	ensemble	ADV	ensemble
entourent	VER:pres	entourer	.	SENT	.
,	PUN	,	L	DET:ART	le
et	KON	et	‘	PUN	‘
il	PRO:PER	il	homme	NOM	homme
réunit	VER:pres	réunir	qui	PRO:REL	qui
dans	PRP	dans	est	VER:pres	être
ses	DET:POS	son	avidement	ADV	avidement

épris	VER:pper	éprendre	‘	PUN	‘
du	PRP:det	du	elle	PRO:PER	elle
bonheur	NOM	bonheur	ne	ADV	ne
des	PRP:det	du	peut	VER:pres	pouvoir
autres	PRO:IND	autre	exister	VER:infi	exister
,	PUN	,	qu	KON	que
est	VER:pres	être	‘	PUN	‘
nécessairement	ADV	nécessairement	en	PRP	en
patriote	ADJ	patriote	faisant	VER:ppre	faire
,	PUN	,	le	DET:ART	le
il	PRO:PER	il	malheur	NOM	malheur
abhorre	VER:pres	abhorrer	de	PRP	de
l	DET:ART	le	la	DET:ART	le
‘	PUN	‘	multitude	NOM	multitude
oppression	NOM	oppression	;	PUN	;
qui	PRO:REL	qui	il	PRO:PER	il
rendoit	VER:impf	rendre	déteste	VER:pres	détester
la	DET:ART	le	l	DET:ART	le
multitude	NOM	multitude	‘	PUN	‘
malheureuse	ADJ	malheureux	orgueil	NOM	orgueil
;	PUN	;	et	KON	et
il	PRO:PER	il	la	DET:ART	le
abhorre	VER:pres	abhorrer	puissance	NOM	puissance
l	DET:ART	le	de	PRP	de
‘	PUN	‘	l	DET:ART	le
aristocratie	NOM	aristocratie	‘	PUN	‘
,	PUN	,	individu	NOM	individu
de	PRP	de	qui	PRO:REL	qui
quelque	ADJ	quelque	tourmente	VER:pres	tourmenter
espèce	NOM	espèce	et	KON	et
qu	PRO:REL	que	humilie	VER:pres	humilier
‘	PUN	‘	les	DET:ART	le
elle	PRO:PER	elle	foibles	NOM	foible
soit	VER:subp	être	;	PUN	;
,	PUN	,	il	PRO:PER	il
parce	KON	parce	ne	ADV	ne
qu	KON	que	reconnoît	VER:pres	reconnoître

d	DET:ART	de	bonheur	NOM	bonheur
‘	PUN	‘	d	PRP	de
autres	ADJ	autre	‘	PUN	‘
puissances	NOM	puissance	un	DET:ART	un
que	KON	que	seul	NOM	seul
celle	PRO:DEM	celui	;	PUN	;
de	PRP	de	il	PRO:PER	il
la	DET:ART	le	déteste	VER:pres	détester
loi	NOM	loi	la	DET:ART	le
,	PUN	,	tyrannie	NOM	tyrannie
quand	KON	quand	,	PUN	,
elle	PRO:PER	elle	et	KON	et
est	VER:pres	être	s	KON	si
faite	VER:pper	faire	‘	PUN	‘
par	PRP	par	il	PRO:PER	il
le	DET:ART	le	étoit	VER:impf	être
peuple	NOM	peuple	en	PRP	en
,	PUN	,	son	DET:POS	son
parce	KON	parce	pouvoir	NOM	pouvoir
qu	KON	que	,	PUN	,
‘	PUN	‘	il	PRO:PER	il
alors	ADV	alors	écraserait	VER:cond	écraser
elle	PRO:PER	elle	lui	PRO:PER	lui
est	VER:pres	être	seul	ADV	seul
faite	VER:pper	faire	tous	ADJ	tout
pour	PRP	pour	les	DET:ART	le
le	DET:ART	le	tyrans	NOM	tyran
bonheur	NOM	bonheur	.	SENT	.
de	PRP	de	Oui	INT	oui
tous	PRO:IND	tout	,	PUN	,
,	PUN	,	citoyens	NOM	citoyen
et	KON	et	,	PUN	,
non	ADV	non	voilà	ADV	voilà
comme	ADV	comme	ce	PRO:DEM	ce
autrefois	ADV	autrefois	qu	PRO:REL	que
pour	PRP	pour	‘	PUN	‘
le	DET:ART	le	est	VER:pres	être

nécessairement	ADV	nécessairement	il	PRO:PER	il
l	DET:ART	le	voit	VER:pres	voir
'	PUN	'	sa	DET:POS	son
homme	NOM	homme	patrie	NOM	patrie
qui	PRO:REL	qui	en	PRP	en
a	VER:pres	avoir	proie	NOM	proie
fait	VER:pper	faire	à	PRP	à
abnégation	NOM	abnégation	des	DET:ART	de
de	PRP	de	dissentions	NOM	dissention
lui-même	PRO:PER	lui-même	désastreuses	ADJ	désastreux
,	PUN	,	;	PUN	;
et	KON	et	s	KON	si
qui	PRO:REL	qui	'	PUN	'
est	VER:pres	être	il	PRO:PER	il
sincèrement	ADV	sincèrement	voit	VER:pres	voir
épris	VER:pper	éprendre	la	DET:ART	le
de	PRP	de	multitude	NOM	multitude
l	DET:ART	le	ignorante	ADJ	ignorant
'	PUN	'	victime	ADJ	victime
amour	NOM	amour	des	PRP:det	du
des	PRP:det	du	intrigans	NOM	intrigant
autres	PRO:IND	autre	qui	PRO:REL	qui
;	PUN	;	abusent	VER:pres	abuser
et	KON	et	des	PRP:det	du
si	KON	si	connoissances	NOM	connoissance
les	DET:ART	le	qu	PRO:REL	que
événemens	NOM	événement	'	PUN	'
contrarient	VER:pres	contrarier	ils	PRO:PER	il
ses	DET:POS	son	ont	VER:pres	avoir
désirs	NOM	désir	au-dessus	ADV	au-dessus
pour	PRP	pour	d	PRP	de
le	DET:ART	le	'	PUN	'
bonheur	NOM	bonheur	elle	PRO:PER	elle
public	ADJ	public	,	PUN	,
;	PUN	;	et	KON	et
s	KON	si	qui	PRO:REL	qui
'	PUN	'	prennent	VER:pres	prendre

tous	ADJ	tout	‘	PUN	‘
les	DET:ART	le	agir	VER:infi	agir
masques	NOM	masque	et	KON	et
pour	PRP	pour	qu	KON	que
la	DET:ART	le	‘	PUN	‘
dominer	VER:infi	dominer	il	PRO:PER	il
;	PUN	;	soit	VER:subp	être
s	KON	si	forcé	VER:pper	forcer
‘	PUN	‘	d	PRP	de
il	PRO:PER	il	‘	PUN	‘
ne	ADV	ne	être	VER:infi	être
peut	VER:pres	pouvoir	témoin	NOM	témoin
réussir	VER:infi	réussir	du	PRP:det	du
à	PRP	à	malheur	NOM	malheur
terrasser	VER:infi	terrasser	des	PRP:det	du
ces	ADJ	ce	autres	PRO:IND	autre
monstres	NOM	monstre	;	PUN	;
qui	PRO:REL	qui	au	PRP:det	au
abusent	VER:pres	abuser	milieu	NOM	milieu
de	PRP	de	de	PRP	de
tout	PRO:IND	tout	l	DET:ART	le
pour	PRP	pour	‘	PUN	‘
satisfaire	VER:infi	satisfaire	indignation	NOM	indignation
leur	DET:POS	leur	qui	PRO:REL	qui
égoïsme	NOM	égoïsme	l	PRO:PER	le
;	PUN	;	‘	PUN	‘
s	KON	si	agite	VER:pres	agiter
‘	PUN	‘	contre	PRP	contre
il	PRO:PER	il	les	DET:ART	le
se	PRO:PER	se	persécuteurs	NOM	persécuteur
trouve	VER:pres	trouver	et	KON	et
enfin	ADV	enfin	les	DET:ART	le
dans	PRP	dans	tyrans	NOM	tyran
l	DET:ART	le	de	PRP	de
‘	PUN	‘	ses	DET:POS	son
impuissance	NOM	impuissance	semblables	ADJ	semblable
d	PRP	de	,	PUN	,

un	DET:ART	un	publiques	ADJ	publique
sentiment	NOM	sentiment	deviennent	VER:pres	devenir
de	PRP	de	encore	ADV	encore
chaleur	NOM	chaleur	une	DET:ART	un
s	PRO:PER	se	félicité	NOM	félicité
‘	PUN	‘	pour	PRP	pour
empare	VER:pres	emparer	lui	PRO:PER	lui
de	PRP	de	,	PUN	,
tout	ADJ	tout	parce	KON	parce
son	DET:POS	son	qu	KON	que
être	NOM	être	‘	PUN	‘
;	PUN	;	il	PRO:PER	il
il	PRO:PER	il	se	PRO:PER	se
jouit	VER:pres	jouir	trouve	VER:pres	trouver
jusque	PRP	jusque	satisfait	VER:pper	satisfaire
dans	PRP	dans	de	PRP	de
ses	DET:POS	son	sentir	VER:infi	sentir
désirs	NOM	désir	qu	KON	que
et	KON	et	‘	PUN	‘
ses	DET:POS	son	il	PRO:PER	il
regrets	NOM	regret	est	VER:pres	être
;	PUN	;	sincèrement	ADV	sincèrement
ses	DET:POS	son	désireux	ADJ	désireux
yeux	NOM	œil	du	PRP:det	du
fondent	VER:pres	fondre	bonheur	NOM	bonheur
en	PRP	en	des	PRP:det	du
larmes	NOM	larme	autres	PRO:IND	autre
et	KON	et	,	PUN	,
les	DET:ART	le	alors	ADV	alors
pleurs	NOM	pleur	même	ADV	même
qu	PRO:REL	que	qu	KON	que
‘	PUN	‘	‘	PUN	‘
il	PRO:PER	il	il	PRO:PER	il
verse	VER:pres	verser	ne	ADV	ne
sur	PRP	sur	peut	VER:pres	pouvoir
les	DET:ART	le	y	PRO:PER	y
calamités	NOM	calamité	contribuer	VER:infi	contribuer

.	SENT	.	autres	PRO:IND	autre
Citoyens	NOM	citoyen	,	PUN	,
qui	PRO:REL	qui	en	PRP	en
m	PRO:PER	me	un	DET:ART	un
'	PUN	'	mot	NOM	mot
écoutez	VER:pres	écouter	,	PUN	,
,	PUN	,	dans	PRP	dans
vous	PRO:PER	vous	la	DET:ART	le
venez	VER:pres	venir	vertu	NOM	vertu
de	PRP	de	,	PUN	,
voir	VER:infi	voir	ayez	VER:subp	avoir
où	PRO:REL	où	le	DET:ART	le
je	PRO:PER	je	courage	NOM	courage
place	VER:pres	placer	de	PRP	de
le	DET:ART	le	le	PRO:PER	le
bonheur	NOM	bonheur	chercher	VER:infi	chercher
;	PUN	;	là	ADV	là
dans	PRP	dans	,	PUN	,
l	DET:ART	le	vous	PRO:PER	vous
'	PUN	'	serez	VER:futu	être
amour	NOM	amour	toujours	ADV	toujours
du	PRP:det	du	sûrs	ADJ	sûr
travail	NOM	travail	de	PRP	de
,	PUN	,	le	PRO:PER	le
dans	PRP	dans	trouver	VER:infi	trouver
l	DET:ART	le	.	SENT	.
'	PUN	'	O	INT	O
abnégation	NOM	abnégation	amour	NOM	amour
de	PRP	de	!	SENT	!
soi-même	PRO:PER	soi-même	amour	NOM	amour
,	PUN	,	sacré	ADJ	sacré
et	KON	et	de	PRP	de
dans	PRP	dans	la	DET:ART	le
l	DET:ART	le	Patrie	NOM	patrie
'	PUN	'	;	PUN	;
amour	NOM	amour	toi	PRO:PER	toi
des	PRP:det	du	qui	PRO:REL	qui

embrâse	VER:pres	embrâser	le	DET:ART	le
tous	ADJ	tout	malheur	NOM	malheur
les	DET:ART	le	de	PRP	de
cœurs	NOM	cœur	la	DET:ART	le
où	PRO:REL	où	multitude	NOM	multitude
tu	PRO:PER	tu	;	PUN	;
pénètre	VER:pres	pénétrer	c	PRO:DEM	ce
,	PUN	,	‘	PUN	‘
et	KON	et	est	VER:pres	être
qui	PRO:REL	qui	toi	PRO:PER	toi
enflamme	VER:pres	enflammer	que	PRO:REL	que
toutes	ADJ	tout	j	PRO:PER	invoquer
les	DET:ART	le	‘	PUN	‘
imaginations	NOM	imagination	invoque	VER:pres	invoquer
,	PUN	,	en	PRP	en
toi	PRO:PER	toi	ce	ADJ	ce
qui	PRO:REL	qui	moment	NOM	moment
renverse	VER:pres	renverser	;	PUN	;
les	DET:ART	le	obéis	VER:impe	obéir
trônes	NOM	trône	à	PRP	à
et	KON	et	ma	DET:POS	mon
punit	VER:pres	punir	voix	NOM	voix
les	DET:ART	le	;	PUN	;
tyrans	NOM	tyran	allume	VER:impe	allumer
qui	PRO:REL	qui	ton	DET:POS	ton
avoient	VER:impf	avoir	feu	NOM	feu
eu	VER:pper	avoir	divin	ADJ	divin
l	DET:ART	le	dans	PRP	dans
‘	PUN	‘	toutes	ADJ	tout
audacieux	ADJ	audacieux	les	DET:ART	le
orgueil	NOM	orgueil	ames	NOM	ames
de	PRP	de	;	PUN	;
s	PRO:PER	se	fais	VER:impe	faire
‘	PUN	‘	y	PRO:PER	y
y	PRO:PER	y	germer	VER:infi	germer
asseoir	VER:infi	asseoir	le	DET:ART	le
pour	PRP	pour	haine	NOM	haine

des	PRP:det	du	espèce	NOM	espèce
tyrans	NOM	tyran	humaine	ADJ	humain
de	PRP	de	en	PRP	en
toute	ADJ	tout	la	DET:ART	le
espèce	NOM	espèce	forçant	VER:ppre	forcer
,	PUN	,	à	PRP	à
politiques	ADJ	politique	croire	VER:infi	croire
ou	KON	ou	et	KON	et
religieux	ADJ	religieux	en	PRP	en
;	PUN	;	lui	PRO:PER	lui
répands	VER:impe	répandre	défendant	VER:ppre	défendre
dans	PRP	dans	de	PRP	de
tous	ADJ	tout	raisonner	VER:infi	raisonner
les	DET:ART	le	;	PUN	;
esprits	NOM	esprit	force	VER:impe	force
le	DET:ART	le	l	DET:ART	le
profond	ADJ	profond	‘	PUN	‘
mépris	NOM	mépris	homme	NOM	homme
qui	PRO:REL	qui	à	PRP	à
est	VER:pres	être	s	PRO:PER	se
dû	VER:pper	devoir	‘	PUN	‘
si	ADV	si	élever	VER:infi	élever
justement	ADV	justement	à	PRP	à
aux	PRP:det	au	sa	DET:POS	son
imposteurs	NOM	imposteur	dignité	NOM	dignité
qui	PRO:REL	qui	;	PUN	;
,	PUN	,	force	VER:impe	force
jusqu	PRP	jusque	le	DET:ART	le
‘	PUN	‘	peuple	NOM	peuple
à	PRP	à	à	PRP	à
ce	ADJ	ce	penser	VER:infi	penser
jour	NOM	jour	à	PRP	à
,	PUN	,	ce	PRO:DEM	ce
ont	VER:pres	avoir	qu	PRO:REL	que
asservi	VER:pper	asservir	‘	PUN	‘
l	DET:ART	le	il	PRO:PER	il
‘	PUN	‘	est	VER:pres	être

,	PUN	,	-	PUN	-
et	KON	et	les	PRO:PER	le
à	PRP	à	à	PRP	à
ce	PRO:DEM	ce	les	PRO:PER	le
qu	PRO:REL	que	chercher	VER:infi	chercher
‘	PUN	‘	,	PUN	,
il	PRO:PER	il	là	ADV	là
doit	VER:pres	devoir	où	PRO:REL	où
être	VER:infi	être	il	PRO:PER	il
;	PUN	;	se	PRO:PER	se
force	VER:impe	force	trouve	VER:pres	trouver
tous	ADJ	tout	toujours	ADV	toujours
les	DET:ART	le	,	PUN	,
individus	NOM	individu	et	KON	et
à	PRP	à	où	PRO:REL	où
prendre	VER:infi	prendre	je	PRO:PER	je
la	DET:ART	le	viens	VER:pres	venir
seule	ADJ	seul	de	PRP	de
route	NOM	route	l	PRO:PER	le
qui	PRO:REL	qui	‘	PUN	‘
puisse	VER:subp	pouvoir	indiquer	VER:infi	indiquer
le	PRO:PER	le	;	PUN	;
faire	VER:infi	faire	que	KON	que
arriver	VER:infi	arriver	par	PRP	par
sûrement	ADV	sûrement	ton	DET:POS	ton
au	PRP:det	au	pouvoir	NOM	pouvoir
but	NOM	but	il	PRO:PER	il
qu	PRO:REL	que	ne	ADV	ne
‘	PUN	‘	coule	VER:pres	couler
ils	PRO:PER	il	désormais	ADV	désormais
se	PRO:PER	se	dans	PRP	dans
proposent	VER:pres	proposer	leurs	DET:POS	leur
,	PUN	,	veines	NOM	veine
le	DET:ART	le	qu	KON	que
bonheur	NOM	bonheur	‘	PUN	‘
;	PUN	;	un	DET:ART	un
force	VER:impe	forcer	sang	NOM	sang

enflammé	VER:pper	enflammer	toutes	ADJ	tout
de	PRP	de	les	DET:ART	le
l	DET:ART	le	tyrannies	NOM	tyrannie
‘	PUN	‘	s	PRO:PER	se
amour	NOM	amour	‘	PUN	‘
des	PRP:det	du	anéantissent	VER:subp	anéantir
autres	PRO:IND	autre	;	PUN	;
et	KON	et	que	KON	que
de	PRP	de	toutes	ADJ	tout
l	DET:ART	le	les	DET:ART	le
‘	PUN	‘	hypocrites	NOM	hypocrite
amour	NOM	amour	disparoissent	VER:subp	disparoissent
de	PRP	de	;	PUN	;
la	DET:ART	le	que	KON	que
vertu	NOM	vertu	tous	ADJ	tout
;	PUN	;	les	DET:ART	le
que	KON	que	trônes	NOM	trône
tous	ADJ	tout	se	PRO:PER	se
les	DET:ART	le	brisent	VER:subp	briser
hommes	NOM	homme	;	PUN	;
fraternisent	VER:subp	fraterniser	que	KON	que
,	PUN	,	toutes	ADJ	tout
il	PRO:PER	il	les	DET:ART	le
en	PRO:PER	en	limites	NOM	limite
est	VER:pres	être	s	PRO:PER	se
temps	NOM	temps	‘	PUN	‘
;	PUN	;	effacent	VER:subp	effacer
que	KON	que	,	PUN	,
tous	ADJ	tout	et	KON	et
les	DET:ART	le	que	KON	que
peuples	NOM	peuple	dans	PRP	dans
viennent	VER:subp	venir	quelques	ADJ	quelque
à	PRP	à	siècles	NOM	siècle
se	PRO:PER	se	enfin	ADV	enfin
réunir	VER:infi	réunir	,	PUN	,
;	PUN	;	l	DET:ART	le
que	KON	que	‘	PUN	‘

espèce	NOM	espèce	que	KON	que
humaine	ADJ	humain	le	DET:ART	le
puisse	VER:subp	pouvoir	discours	NOM	discours
arriver	VER:infi	arriver	de	PRP	de
à	PRP	à	Lequinio	NAM	Lequinio
ne	ADV	ne	,	PUN	,
faire	VER:infi	faire	sera	VER:futu	être
par-tout	ADV	par-tout	imprimé	VER:pper	imprimer
qu	KON	que	à	PRP	à
‘	PUN	‘	ses	DET:POS	son
une	DET:ART	un	frais	NOM	frais
même	ADJ	même	,	PUN	,
famille	NOM	famille	pour	PRP	pour
,	PUN	,	être	VER:infi	être
et	KON	et	envoyé	VER:pper	envoyer
le	DET:ART	le	dans	PRP	dans
globe	NOM	globe	tous	ADJ	tout
qu	PRO:REL	que	les	DET:ART	le
‘	PUN	‘	départemens	NOM	département
elle	PRO:PER	elle	.	SENT	.
habitera	VER:futu	habiter	Signé	VER:pper	signer
,	PUN	,	BERTOUY	NAM	BERTOUY
qu	KON	que	,	PUN	,
‘	PUN	‘	président	NOM	président
une	DET:ART	un	de	PRP	de
même	ADJ	même	la	DET:ART	le
patrie	NOM	patrie	société	NOM	société
.	SENT	.	populaire	ADJ	populaire
La	DET:ART	le	de	PRP	de
Société	NOM	société	Rochefort	NAM	Rochefort
républicaine	ADJ	républicain	,	PUN	,
de	PRP	de	déporté	VER:pper	déporter
Rochefort	NAM	Rochefort	de	PRP	de
arrête	VER:pres	arrêter	la	DET:ART	le
par	PRP	par	Guadeloupe	NAM	Guadeloupe
acclamations	NOM	acclamation	.	SENT	.
,	PUN	,	BARBAULT-ROYER	NAM	BARBAULT-ROYER

,	PUN	,	l	DET:ART	le
Indien	ADJ	indien	‘	PUN	‘
;	PUN	;	unanimité	NOM	unanimité
SERRE	NAM	serrer	la	DET:ART	le
,	PUN	,	réimpression	NOM	réimpression
GUERIN	NAM	GUERIN	.	SENT	.
,	PUN	,	Bordeaux	NAM	Bordeaux
G.	ABR	G.	,	PUN	,
CHARRIER	NAM	charrier	le	DET:ART	le
,	PUN	,	4	NUM	4
secrétaires	NOM	secrétaire	Nivôse	NOM	nivôse
.	SENT	.	,	PUN	,
EXTRAIT	NOM	extrait	l	DET:ART	le
Des	PRP:det	du	‘	PUN	‘
délibérations	NOM	délibération	an	NOM	an
de	PRP	de	second	NUM	second
la	DET:ART	le	de	PRP	de
Société	NOM	société	la	DET:ART	le
du	PRP:det	du	République	NOM	république
Club	NOM	club	Française	ADJ	français
national	ADJ	national	,	PUN	,
.	SENT	.	une	NUM	un
La	DET:ART	le	et	KON	et
Société	NOM	société	indivisible	ADJ	indivisible
après	PRP	après	.	SENT	.
avoir	VER:infi	avoir	C.	ABR	C.
pris	VER:pper	prendre	A.	ABR	A.
connaissance	NOM	connaissance	YZABEAU	NAM	YZABEAU
de	PRP	de	,	PUN	,
la	DET:ART	le	Président	NOM	Président
présente	ADJ	présent	.	SENT	.
Adresse	NOM	adresse	REYNAUD	NAM	Reynaud
,	PUN	,	,	PUN	,
en	PRO:PER	en	vice-Président	NOM	vice-président
a	VER:pres	avoir	.	SENT	.
délibéré	VER:pper	délibérer	GIRARD	NAM	Girard
à	PRP	à	,	PUN	,

FONTANES	NAM	Fontanes	dans	PRP	dans
,	PUN	,	le	DET:ART	le
DUFRESNE	NAM	DUFRESNE	Département	NOM	département
,	PUN	,	de	PRP	de
MARGARON	NAM	MARGARON	la	DET:ART	le
,	PUN	,	Charente	NAM	Charente
Secrétaires	NOM	secrétaire	inférieure	ADJ	inférieur
.	SENT	.	,	PUN	,
EXTRAIT	NOM	extrait	les	DET:ART	le
DES	PRP:det	du	deux	NUM	deux
REGISTRES	NOM	registre	Sèvres	NAM	Sèvres
DE	PRP	de	,	PUN	,
LA	DET:ART	le	la	DET:ART	le
SOCIÉTÉ	NOM	société	Vandée	NAM	Vandée
POPULAIRE	ADJ	populaire	,	PUN	,
D	PRP	de	etc.	ABR	etc.
‘	PUN	‘	est	VER:pres	être
ANGOULÊME	NAM	Angoulême	monté	VER:pper	monter
.	SENT	.	à	PRP	à
Séance	NOM	séance	la	DET:ART	le
du	PRP:det	du	Tribune	NOM	tribune
16	NUM	16	,	PUN	,
Nivôse	NOM	nivôse	et	KON	et
Le	DET:ART	le	dans	PRP	dans
Citoyen	NOM	citoyen	un	DET:ART	un
LEQUINIO	NAM	LEQUINIO	discours	NOM	discours
,	PUN	,	plein	ADJ	plein
représentant	NOM	représentant	d	PRP	de
du	PRP:det	du	‘	PUN	‘
Peuple	NOM	peuple	énergie	NOM	énergie
,	PUN	,	,	PUN	,
et	KON	et	a	VER:pres	avoir
Commissaire	NOM	commissaire	fait	VER:pper	faire
de	PRP	de	sentir	VER:infi	sentir
la	DET:ART	le	que	KON	que
Convention	NOM	convention	le	DET:ART	le
Nationale	ADJ	national	fanatisme	NOM	fanatisme

étoit	VER:impf	être	même	ADJ	même
aussi	ADV	aussi	Répresentant	NOM	Répresentant
dangereux	ADJ	dangereux	a	VER:pres	avoir
au	PRP:det	au	faite	VER:pper	faire
genre	NOM	genre	de	PRP	de
humain	ADJ	humain	suite	NOM	suite
que	KON	que	lecture	NOM	lecture
la	DET:ART	le	d	PRP	de
tyrannie	NOM	tyrannie	‘	PUN	‘
;	PUN	;	un	DET:ART	un
il	PRO:PER	il	discours	NOM	discours
en	PRO:PER	en	de	PRP	de
a	VER:pres	avoir	sa	DET:POS	son
peint	VER:pper	peindre	composition	NOM	composition
tout	ADJ	tout	sur	PRP	sur
le	DET:ART	le	le	DET:ART	le
ridicule	NOM	ridicule	bonheur	NOM	bonheur
et	KON	et	du	PRP:det	du
la	DET:ART	le	Peuple	NOM	peuple
cruauté	NOM	cruauté	;	PUN	;
.	SENT	.	sur	PRP	sur
La	DET:ART	le	la	DET:ART	le
Société	NOM	société	motion	NOM	motion
et	KON	et	d	PRP	de
les	DET:ART	le	‘	PUN	‘
Citoyens	NOM	citoyen	un	DET:ART	un
des	PRP:det	du	Membre	NOM	membre
tribunes	NOM	tribune	,	PUN	,
y	PRO:PER	y	et	KON	et
ont	VER:pres	avoir	appuyée	VER:pper	appuyer
donné	VER:pper	donner	à	PRP	à
les	DET:ART	le	l	DET:ART	le
plus	ADV	plus	‘	PUN	‘
vifs	ADJ	vif	unanimité	NOM	unanimité
applaudissemens	NOM	applaudissement,		PUN	,
.	SENT	.	la	DET:ART	le
Ce	ADJ	ce	Société	NOM	société

a	VER:pres	avoir	.	SENT	.
arrêté	VER:pper	arrêter	Pour	PRP	pour
que	KON	que	copie	NOM	copie
ce	ADJ	ce	certifiée	ADJ	certifié
discours	NOM	discours	conforme	ADJ	conforme
seroit	VER:cond	être	.	SENT	.
imprimé	VER:pper	imprimer	DESPREZ	NAM	DESPREZ
en	PRP	en	,	PUN	,
nombre	NOM	nombre	pour	PRP	pour
d	PRP	de	le	DET:ART	le
‘	PUN	‘	président	NOM	président
exemplaire	NOM	exemplaire	,	PUN	,
suffisant	VER:ppre	suffire	LATREILLE	NAM	LATREILLE
pour	PRP	pour	,	PUN	,
être	VER:infi	être	secrétaire	NOM	secrétaire
distribué	VER:pper	distribuer	.	SENT	.
à	PRP	à	ANGOULÊME	NAM	Angoulême
toutes	ADJ	tout	Chez	PRP	chez
les	DET:ART	le	P.	ABR	P.
Communes	NOM	commune	BROQUISSE	NAM	BROQUISSE
du	PRP:det	du	,	PUN	,
Département	NOM	département	Imprimeur	NOM	imprimeur
et	KON	et	du	PRP:det	du
qu	KON	que	Département	NOM	département
‘	PUN	‘	.	SENT	.
il	PRO:PER	il	deuxième	NUM	deuxième
seroit	VER:cond	être	année	NOM	année
lu	VER:pper	lire	républicaine	ADJ	républicain
dans	PRP	dans	.	SENT	.
le	DET:ART	le			
temple	NOM	temple			
de	PRP	de			
la	DET:ART	le			
Raison	NOM	raison			
le	DET:ART	le			
Décadi	NOM	décadi			
prochain	ADJ	prochain			



28. Rapporti lessicometrici

28.1 TABELLA DEL RAPPORTO LESSICOMETRICO FRA «BONHEUR» E «FÉLICITÉ» ALL'INTERNO DEI CORPORA INFORMATICI

Corpus	«bonheur»		«félicité»		Tokens
	Fr. assoluta	Fr. rel. norm.	Fr. assoluta	Fr. rel. norm.	
Hébert	139	0,0254%	4	0,0007%	547.461
Lequinio	28	0,6063%	6	0,1299%	4618
Marat	533	0,0213%	81	0,0032%	2.503.711
Robespierre	501	0,0232%	59	0,0027%	2.157.335
Saint-Just	96	0,0264%	12	0,0033%	363.900
Catechismi	938	0,0952%	96	0,0097%	985.256

28.2 TABELLA DEL RAPPORTO LESSICOMETRICO FRA «BONHEUR PUBLIC» E «BONHEUR» E FRA «FÉLICITÉ PUBLIQUE» E «FÉLICITÉ» ALL'INTERNO DEI CORPORA INFORMATICI

Corpus	«bonheur public»		Frequenza assoluta «bonheur»	«félicité publique»		Frequenza assoluta «félicité»
	Fr. assoluta	Fr. rel. su «bonheur»		Frequenza assoluta	Fr. rel. su «félicité»	
Hébert	3	2,16%	139	2	50,00%	4
Lequinio	2	7,14%	28	1	16,66%	6
Marat	27	5,07%	533	62	76,54%	81
Robespierre	51	10,18%	501	14	23,73%	59
Saint-Just	6	6,25%	96	2	16,66%	12
Catechismi	23	2,45%	938	13	13,54%	96

29. Tabella delle lessie ricercate che non presentano nessuna occorrenza

<i>Corpus</i>	Lessie ricercate non presenti nel <i>corpus</i>
Hébert	droit(s) de la nature droit(s) naturel(s) félicités hors(de)(-)(-)la(-)loi liberté publique nature humaine vindicte(s)
Marat	droit de (la) nature ennemi(s) de l'humanité félicités vindictes
Robespierre	félicités libertés communes vindictes
Saint-Just	vindicte(s)
Catechismi rivoluzionari	dictateur dictatorial(s) dictatoriat(s) dictatures ennemi de l'humanité ennemi du peuple tribun(s) tribunat(s) tribunitien(s) tribunitiennes triumvir triumvirats

Nota sugli autori

CESARE VETTER (cvetter@units.it) insegna Storia della Francia presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Trieste. Coautore di *Nazionalismo e neofascismo nella lotta politica al confine orientale 1945-1975* (Trieste, 1977), ha pubblicato numerosi saggi su riviste italiane e straniere e le seguenti monografie: *Carlo Pisacane e il socialismo risorgimentale. Fonti culturali e orientamenti politico-ideali* (Milano, 1984); *Il dispotismo della libertà. Dittatura e rivoluzione dall'Illuminismo al 1848* (Milano, 1993); *Dittatura e rivoluzione nel Risorgimento italiano* (Trieste, 2003). Ha curato il primo tomo de *La felicità è un'idea nuova in Europa. Contributo al lessico della rivoluzione francese* (Trieste, 2005).

MARCO MARIN (marcomarin77@yahoo.it) si è laureato in storia nel 2005 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste con una tesi su *Il concetto di felicità nel pensiero politico di Robespierre* (relatore: Cesare Vetter). Nel 2008 è stato borsista presso l'Istituto Benedetto Croce di Napoli. Nel 2010-2011 ha studiato a Parigi presso la *Bibliothèque Nationale*, le *Archives Nationales* e l'*Institut d'histoire de la révolution française*. Nel 2012 ha completato il dottorato di ricerca presso il SUM (Istituto Italiano di Scienze Umane) con una tesi su *I catechismi rivoluzionari in lingua francese, 1788-anno VIII* (tutor: Anna Maria Rao). È esperto delle tecniche di studio lessicometrico del testo e al momento sta svolgendo delle ricerche sulla diffusione della stampa propagandistica e pedagogica durante la Rivoluzione francese. Collabora attivamente al cantiere di ricerca sulla felicità diretto e coordinato da Cesare Vetter presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Trieste.

ELISABETTA GON (elisabettagon@gmail.com) si è laureata in lingue nel 2011 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste con una tesi magistrale su *Peuple et sans-culottes nel lessico di Robespierre* (relatore: Cesare Vetter). Svolge in Italia attività di traduzione e interpretariato come libera professionista e in Francia attività di sostegno linguistico nelle scuole. Esperta di tecniche di analisi del discorso e di linguistica dei *corpora*. Collabora attivamente al cantiere di ricerca sulla felicità diretto e coordinato da Cesare Vetter presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Trieste.

